



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Beni Culturali

SCUOLA DI DOTTORATO DI RICERCA IN STUDIO E CONSERVAZIONE
DEI BENI ARCHEOLOGICI ED ARCHITETTONICI
INDIRIZZO SCIENZE ARCHEOLOGICHE
XVI CICLO

**NECROPOLI ETRUSCA DI VALLE TREBBA (SPINA)
STUDIO DEL SETTORE MERIDIONALE DEL “DOSSO E”**

Direttore della Scuola: Ch.mo Prof. Giuseppe Salemi

Coordinatore d'indirizzo: Ch.mo Prof. Guido Rosada

Supervisore: Ch.mo Prof. Giuseppe Sassatelli

Dottorando: dott. Silvia Romagnoli

Necropoli etrusca di Valle Trebba (Spina). Studio del settore meridionale del “Dosso E”.

Tema della ricerca, che rientra in un progetto di più ampio respiro della Cattedra di Etruscologia e Archeologia Italica dell'Università di Bologna che coinvolge l'intera necropoli di Valle Trebba della città portuale etrusca di Spina, è lo studio di un lotto di 196 tombe topograficamente coerente situato nella parte meridionale del Dosso E della necropoli. Obiettivi primari della ricerca sono lo studio dei corredi funerari di quest'area selezionata e la relativa analisi funeraria e spaziale.

Inoltre, essendo nota la mancanza di relazione tra la numerazione progressiva delle tombe e la loro dislocazione topografica, si è resa subito necessaria una revisione ed un aggiornamento della planimetria dell'intera necropoli, in modo da poter procedere ad una corretta divisione dei prossimi lotti di tombe che saranno in futuro oggetto di studio. Tale analisi e ricostruzione planimetrica, pur non essendo inclusa fra gli obiettivi iniziali di lavoro, è quindi stata aggiunta in corso d'opera e rappresenta parte sostanziale della ricerca.

Lo studio dei corredi ha comportato la raccolta di una grande quantità di informazioni di natura archivistica, grafica, fotografica, reperite presso gli Archivi delle sedi della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, poi confluite in un database, la cui struttura è ripresa da quello già usato per lo studio delle altre realtà funerarie di ambito etrusco-padano, nella fattispecie Bologna e Adria. Tale database è stato quindi completato con la schedatura sistematica e analitica dei reperti conservati presso il Museo Archeologico Nazionale di Ferrara. In particolare, le informazioni così raccolte sono state rielaborate in un Catalogo dei contesti funerari, che sono stati ricostruiti nella loro composizione originaria. In questa maniera è stato possibile definire una periodizzazione più puntuale dell'area funeraria in esame, il cui *range* cronologico è compreso tra la fine del VI e il pieno III sec. a.C. Lo studio delle informazioni d'archivio ha inoltre permesso, oltre ad una rielaborazione planimetrica dei settori di scavo della necropoli oggetto di studio, una inedita proposta di restituzione del paesaggio antico, in particolare dell'aspetto geomorfologico, funzionale all'analisi spaziale delle sepolture medesime. Si è così ricostruita l'antica morfologia del dosso, che doveva apparire come un cordone sabbioso compatto, con una spina mediana più elevata a partire dal centro fino alla punta meridionale dello stesso, delimitata a nord da un'area pianeggiante caratterizzata dalla presenza di un'*ustrina*.

I dati ricavati sono stati quindi elaborati eseguendo una analisi dei corredi e, per la prima volta, anche delle dinamiche di occupazione dell'area funeraria, finalizzate alla definizione delle forme di ritualità funeraria spinetiche in diacronia e all'individuazione di *plots* funerari. Si è così arrivati all'enucleazione di specifiche forme di ritualità funeraria, individuando elementi di continuità e discontinuità. Lo studio delle dinamiche di occupazione ha rilevato come sull'asse del dosso si posizionassero le sepolture più antiche, caratterizzate dal rito crematorio, attorno alle quali si

andarono a disporre tutte le altre sepolture, soprattutto ad inumazione, per la maggior parte del V sec. a.C. Altri gruppi di aggregazione sono poi stati individuati nella parte più meridionale del dosso, lungo la linea di costa orientale; nell'area occupata dall'*ustrina*, probabilmente in un momento successivo al suo utilizzo in relazione alle tombe più antiche di fine VI-inizi V sec. a.C. localizzate sull'asse del dosso; infine un ultimo gruppo al limite settentrionale dell'area in esame, su un piccolo rialzo del dosso che chiudeva a nord l'area pianeggiante occupata dall'*ustrina*.

Lo studio della dislocazione delle tombe e delle dinamiche di occupazione nel corso del tempo, unito alla ricostruzione geomorfologica del dosso, ha permesso inoltre di ipotizzare vie di percorrenza interna, probabilmente in connessione con due approdi situati sul margine orientale.

Infine, questo quadro articolato ha permesso così di definire le linee fondamentali delle forme di ritualità dell'area funeraria dalla fine del VI al pieno III sec. a.C., riconoscendone cambiamenti ed evoluzioni.

Contestualmente allo studio dei corredi, è stata realizzata la planimetria di tutta la necropoli di Valle Trebba con tutte le tombe scoperte dal 1922 al 1936. Ad oggi sono infatti presenti solo elaborazioni planimetriche parziali della necropoli, le quali spesso si limitano al settore che ha restituito il maggior numero di tombe, ovvero al campo 52 della Zona I. Ad una parziale assenza nella letteratura scientifica di studi topografici sulla necropoli, si contrappone una documentazione di scavo molto accurata, costituita in primo luogo dai Giornali di Scavo. La nuova planimetria della necropoli di Valle Trebba qui presentata è stata redatta in maniera informatica utilizzando come base di partenza la planimetria conservata presso l'archivio del Museo Archeologico Nazionale di Ferrara, elaborata da A. Rosa nel 1993, la quale mostrava la dislocazione delle tombe nella Zona I e in parte della Zona II. Si è quindi proceduto con la verifica della posizione delle tombe sulla pianta e l'integrazione delle sepolture mancanti sulla base di una attenta lettura della documentazione di scavo sopra descritta, arrivando ad avere così la planimetria completa di tutte le 1215 tombe divise in 3 zone scandite dai canali di bonifica.

La planimetria, quale punto di partenza per lo studio di Valle Trebba, non mostra solamente la posizione delle tombe, ma quanti più dati è stato possibile riportare schematicamente sulla pianta: la tipologia e l'orientamento delle tombe, i saggi di scavo ed i relativi esiti, l'eventuale presenza di zone che recano tracce di tombe saccheggiate, i limiti e l'andamento dei dossi sabbiosi, che siano essi esplicitati nei Giornali di Scavo o dedotti dalla dislocazione delle tombe, eventuali interventi di delimitazione dei dossi, ed infine le aree riconosciute al momento dello scavo come *ustrinae*.

The Etruscan necropolis of Valle Trebba (Spina). Study of the southern part of "Dosso E".

The Research topic, which is part of a broader project of the Chair of Etruscology and Italic Archaeology of the Bologna University, involves the whole necropolis of Valle Trebba of the Etruscan port city of Spina. This research is the study of a topographically coherent batch of 196 graves located in the southern part of Dosso E of the necropolis. The main goals are the study of grave goods and the concerning funerary and spatial analysis of the area.

There's no relation between the consecutive numbering of the graves and their topographic location, so it became necessary to revise and update the plan of the entire necropolis, in order to carry out a proper division of the next batch of tombs, that will be the subject of future studies.

This analysis and the planimetric reconstruction was not included among the first objectives of the work, so it was added during the execution and it represents an essential part of the research.

The study of grave goods had resulted into the collection of a great amount of archival, graphical, and photographic data, all of them found in the Archives of Superintendence for Archaeological Heritage of Emilia Romagna. These informations have been merged into a database, using the same structure as the one used for other etruscan-padan burial contexts, for instance Bologna and Adria.

This database was then completed with the systematic and analytic indexing of the findings preserved at the National Archaeological Museum of Ferrara.

The retrieved informations were elaborated into an index of funerary contexts, which were reconstructed into their original disposition: then it was possible to define a better periodization of the funerary area, which chronological range spans between the late VIth and the full IIIrd century B.C.

The study of archival information has also enabled a revision of the planimetry of the area (the excavation zones) and a new visual reconstruction of the ancient landscape of the necropolis, in particular of the geomorphological aspect, which is functional for the spatial analysis of the burials. This has reconstructed the ancient morphology of the hill, which appeared as a sandy compact cord, with a highest median ridge starting from the center to the southern tip of the hill, bounded on the north by a flat area characterized by the presence of an *ustrina*.

The obtained data were then processed by performing an analysis of the funerary contexts and, for the first time, also by analyzing the dynamics of occupation of the funeral area: this will led to a understanding of the changes of funerary rituals in time and to the identification of funerary plots.

This has led to an explanation of specific forms of funerary rituals, identifying elements of continuity and discontinuity.

The study of the dynamics of occupation shows that the oldest tombs were placed on the axis of the

hill, and all around them were then located all the other tombs, especially of burial ritual, for most of the Vth century. B.C. Then other aggregation groups were identified in the southernmost part of the hill, along the line of the east coast, in the area occupied by the *ustrina* (probably at a latter time after its use in relation to the oldest tombs of late VIth – early Vth century B.C.), located on the axis of the hill; in the end, a last group to the northern limit of the study area, on a small rise in the north that closed off the flat area occupied by the *ustrina*.

The study of the location of the graves and the dynamics of occupation over time, combined with the geomorphological reconstruction of the hill, also allowed to suppose trade domestic routes, in a possible connection with two landings located on the eastern edge.

Finally, this framework allowed to define the basic outlines of the type and forms of funerary rituals of the area from the late VIth to the full IIIrd century B.C., recognizing their changes and evolutions.

The plan of the whole necropolis was carried out as part of the kits' study, with every single tomb discovered from 1922 to 1936.

To date, there are in fact only partial planimetric processing of the necropolis, which are often limited to the sector that delivered the greater number of tombs, field 52 of Zone I.

In scientific literature there is a partial absence of topographic studies of the necropolis, here offset by a very thorough documentation of the excavation, consisting mainly by Excavation Diaries

The new plan of the necropolis of Valle Trebba here presented was drafted informatically using the plan (developed by A. Rosa in 1993) preserved in the archives of the National Archaeological Museum of Ferrara as a starting point, which showed the location of the graves in Zone I and in part of Zone II. We then proceeded checking the graves' location on the plant and the integration of missing burials on the basis of a careful reading of the excavation documentation described above.

In the end we have the complete plan of all the 1215 tombs, divided into three areas marked by drainage canals.

The plan, as a starting point for the study of Valle Trebba, not only shows the position of the graves, but also as much data it was possible to bring schematically on the plant: it shows the type and orientation of the tombs, the excavations and the related outcomes, the presence of areas with traces of looted tombs, the limits and the trend of sandy hillocks, whether they are written in the Excavation Diaries or deducted from the location of tombs. The plan also shows possible interventions of bumps delimitations, and finally the areas recognized at the time of the excavation as *ustrinae*.

INDICE

<i>Premessa</i>	p. 9
-----------------------	------

❧ Sezione 1 ❧

Capitolo 1

INTRODUZIONE	p. 13
1.1. Storia degli Scavi e degli Studi	p. 14
1.2. La ritualità funeraria di Valle Trebba: metodologie di ricerca.....	p. 14

Capitolo 2

LA PLANIMETRIA DEL SEPOLCRETO E IL PAESAGGIO ANTICO	p. 21
2.1. I segnacoli	p. 28
2.2. Analisi delle altimetrie dello strato sabbioso	p. 29

Capitolo 3

IL RITO DI SEPPELLIMENTO	p. 37
---------------------------------------	-------

Capitolo 4

LA STRUTTURA TOMBALE	p. 41
4.1. Le cremazioni.....	p. 43
4.2. Le inumazioni.....	p. 46

Capitolo 5

CLASSIFICAZIONE PRELIMINARE DEL RITUALE FUNERARIO	p. 47
5.1. Le cremazioni	p. 51
5.1.1. Classificazione dei corredi delle tombe a cremazione	p. 55
5.2. Le inumazioni.....	p. 66
5.2.1. Classificazione dei corredi delle tombe ad inumazione	p. 68
5.3. Tombe con rito di seppellimento non definibile	p. 82
5.4. La calce	p. 84
5.5. Offerte di cibo	p. 86

Capitolo 6

DINAMICHE DI OCCUPAZIONE DELL'AREA FUNERARIA	p. 88
6.1. Le strategie di occupazione del Dosso E ed ipotesi di percorsi interni all'area funeraria	p. 89
6.2. Il settore centrale e meridionale del Dosso E (E-E4-E5)	p. 97
6.2.1. Le prime fasi di occupazione: la cresta del dosso e le aree limitrofe.....	p. 98
6.2.2. L'area meridionale del dosso: il plot delle tombe 499 e 539	p. 110
6.2.3. L'area orientale del dosso: il plot lungo la via costiera	p. 115

6.2.4. L'area occidentale del dosso: le ultime fasi di occupazione	p. 118
6.3. Il settore settentrionale del Dosso E (E2-E3).....	p. 119
6.3.1. L'area dell' <i>ustrina</i>	p. 119
6.3.2. La "collina" settentrionale	p. 125

Capitolo 7

IL RITUALE FUNERARIO TRA FINE VI E III sec. a.C.	p. 128
7.1. Dalla fine del VI al primo quarto del V sec. a.C.....	p. 139
7.1.1. <i>Le cremazioni</i>	p. 139
7.1.2. <i>Le inumazioni</i>	p. 142
7.2. Il V sec. a.C.....	p. 143
7.2.1. <i>Le cremazioni</i>	p. 143
7.2.2. <i>Le inumazioni</i>	p. 145
7.3. Il IV e gli inizi del III sec. a.C.	p. 150
7.3.1. <i>Le cremazioni</i>	p. 151
7.3.2. <i>Le inumazioni</i>	p. 153

Capitolo 8

CONCLUSIONI	p. 157
--------------------------	--------

Appendice

CATALOGO	p. 177
-----------------------	--------

❧ Sezione 2 ❧

LA PLANIMETRIA DELLA NECROPOLI DI VALLE TREBBA	p. 893
---	--------

BIBLIOGRAFIA	p. 921
---------------------------	--------

Premessa

Lo studio di un settore delle necropoli di Spina, in questo caso Valle Trebba, è stato per me un grande onore ed un'occasione di crescita scientifica davvero importante. Per tutto questo, e tanto altro, vorrei ringraziare i proff. Giuseppe Sassatelli ed Elisabetta Govi, perchè mi hanno sempre sostenuta in questi ultimi anni piuttosto intensi. A loro va quindi la mia più sincera riconoscenza, per questa e per le tante opportunità concessemi e soprattutto per la grande disponibilità e comprensione. Rappresentano per me un modello da seguire e dedico a loro tutti gli sforzi fatti per cercare di ottenere, anche in "quest'ultima fatica", un risultato accettabile.

Sentita riconoscenza va anche ai professori della Scuola di Dottorato dell'Ateneo di Padova, ed in particolare ai direttori che nel tempo si sono susseguiti, proff. Giovanni Leonardi e Giuseppe Salemi.

Il presente lavoro è stato favorito in ogni sua parte dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna e in particolare dalla dott.ssa Caterina Cornelio, direttore del Museo Archeologico Nazionale di Ferrara, e dalla dott.ssa Paola Desantis, coordinatrice del Progetto Spina, e dalla Direzione Generale per le Antichità nella figura del direttore dott. Luigi Malnati. A loro vanno i più sentiti ringraziamenti.

Le operazioni di catalogazione dei reperti e di campionatura delle ceramiche non sarebbe stato possibile senza il fondamentale supporto del personale del Museo Archeologico Nazionale di Ferrara, ed in particolare della sig.ra Valentina Guerzoni, che ha sempre favorito la mia presenza.

Non avevo mai affrontato fino ad ora lo studio sistematico di una necropoli e devo dire che non ce l'avrei mai fatta se non avessi avuto come interlocutore Andrea Gaucci, il quale ha studiato un lotto di tombe adiacente a quello di mia pertinenza. Ringrazio Andrea anche per la liberalità con cui mi ha permesso di consultare la sua Tesi di Dottorato e grazie alla quale ho potuto affrontare con maggiore facilità lo studio della realtà funeraria a me assegnata, avendo sempre un costante ed eccellente termine di paragone.

Anche se questi ultimi anni mi hanno portato frequentare un po' meno il gruppo di ricerca, i "primi amori" non si scordano mai e ci tengo davvero tantissimo a ringraziare il Team di Etruscologi: Chiara Mattioli, Chiara Pizzirani, Giulia Morpurgo e Stefano Santocchini, i quali mi accolgono sempre fra di loro con entusiasmo e come se il tempo non fosse passato. Con affetto speciale vorrei ricordare le mie "amiche etruscologhe", ormai "mamme etruscologhe", perché insieme ne abbiamo passate davvero tante e sono davvero felice di averle ritrovate, spero tanto di non perderle mai più perché le vere amiche sono proprio quelle che sanno comprendere e perdonare.

Ci tengo a ringraziare anche tutte le persone a me care e che mi hanno sempre sostenuta in questi anni: i miei genitori, per l'amore infinito e costante, Marzia e mio fratello Roberto, sempre pronti a darmi una mano, la cara Elisa, che negli ultimi giorni si è sorbita la telecronica costante sull'andamento dei lavori per la consegna, ed anche la mitica Cat, compagna di lavoro e piccole follie nel nostro "happy office".

Infine, volutamente tenuto per il gran finale, un ringraziamento davvero molto speciale va a Marco, perché senza di lui non sarei mai arrivata fino in fondo a questo lavoro e soprattutto non

avrei mai conosciuto i "venditori di pifferi e di sci" sulla ceramica attica e non avrei mai saputo che i segni a croce sul fondo dei vasi servissero per spezzarli meglio...grazie per il sostegno morale, l'aiuto pratico e per aver reso tutto molto più semplice, sdrammatizzando sempre con un sorriso e un abbraccio fiducioso.

Sezione 1



*Studio del settore meridionale
del "Dosso E"*

Necropoli di Valle Trebba (Spina)

CAPITOLO 1

INTRODUZIONE

L'emporio di Spina, situato in epoca preromana presso lo sbocco in mare di un ramo del fiume Po, detto Spinete o Spino (**fig. 1**), rappresentò tra VI e III sec. a.C. una delle più avanzate e complesse realtà culturali ed economiche dell'Etruria padana, con importanti funzioni di scalo marittimo e centro di fervidi contatti con altre realtà, in particolare con il mondo greco.

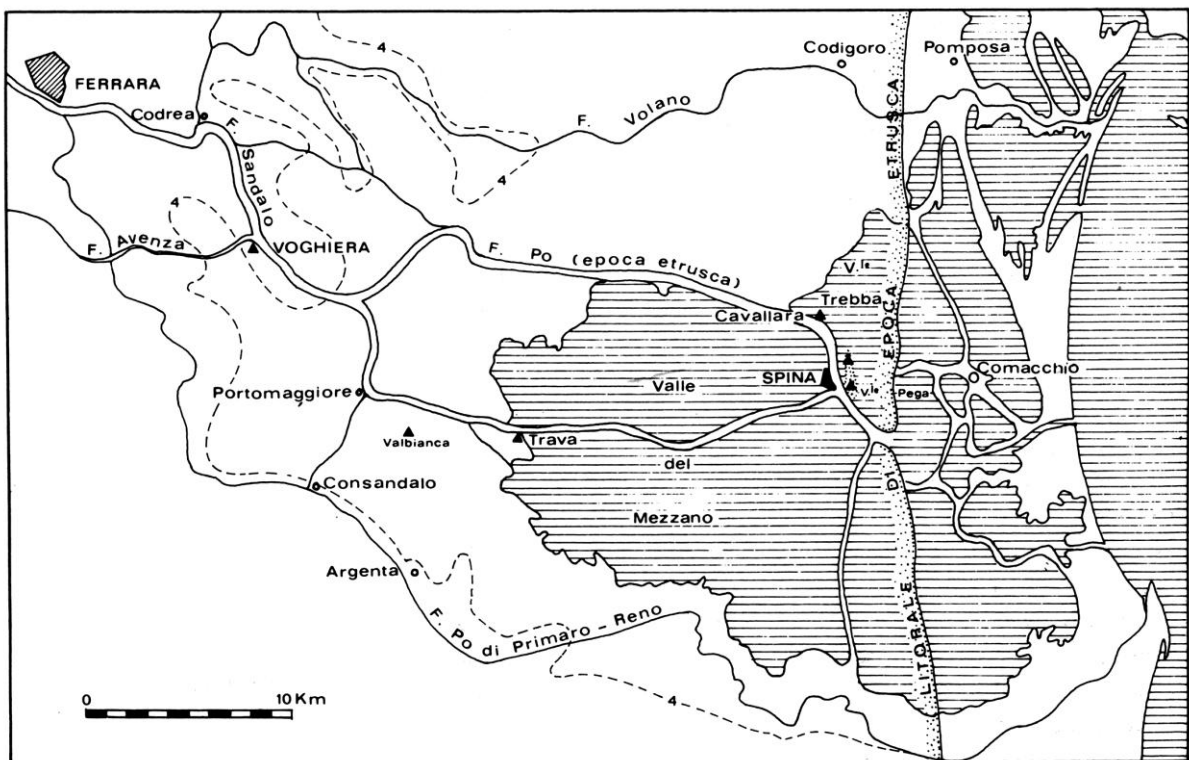


Fig.1. Carta della zona di Spina con segnalazione della linea di litorale antico e localizzazione della necropoli di Valle Trebba (Patitucci Uggeri, Uggeri 1993, p.23).

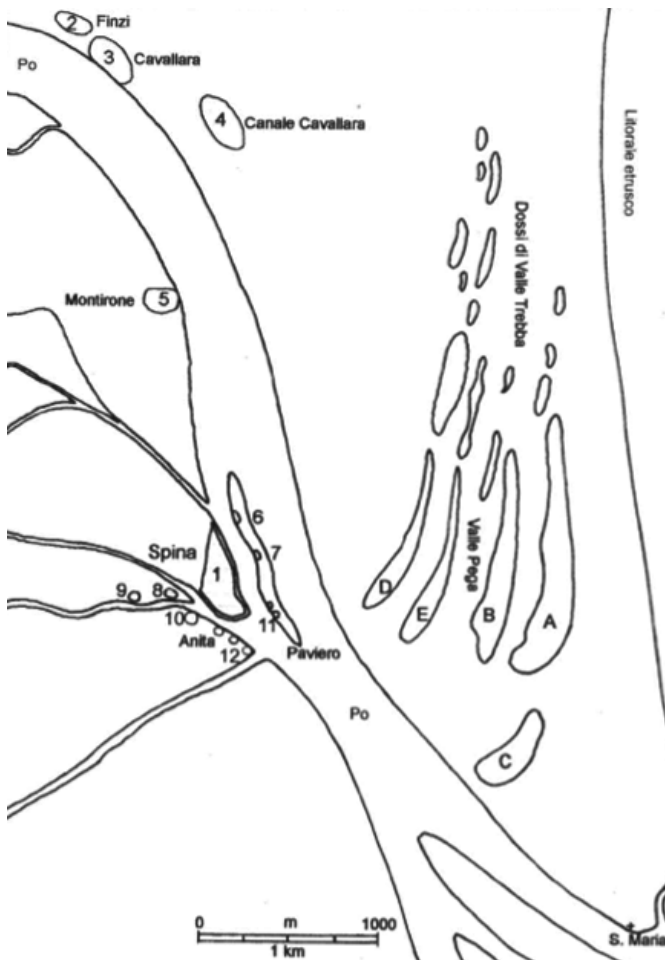


Fig. 2. Topografia del territorio di Spina con localizzazione dell'abitato e delle necropoli (Patitucci Uggeri 2009, p. 688, fig. 1).

La necropoli di Valle Trebba rappresenta la parte più settentrionale della vasta area adibita a necropoli della città di Spina, in continuità topografica con la più meridionale Valle Pega (Guzzo 1993, p. 219). Entrambe le necropoli si estendevano lungo le paleodune tra la città e la linea di costa antica (**fig. 2**), ed hanno restituito più di 4000 tombe, un numero di gran lunga superiore a qualsiasi altro centro dell'Etruria padana e tirrenica. Un contesto di grande rilevanza, la cui ampiezza e complessità ne fa un interessante e innovativo campo di indagine per gli studi riguardanti l'archeologia funeraria. Un patrimonio quindi di grande valore, ma un pregio inversamente proporzionale alla scarsa conoscenza che possediamo di tali contesti.

1.1. STORIA DEGLI SCAVI E DEGLI STUDI

Le prime scoperte archeologiche riguardanti la città etrusca di Spina sono legate alle opere di bonifica che interessarono le cosiddette “valli” di Comacchio durante il primo dopoguerra. Rinvenimenti sporadici si ebbero a partire dagli anni '20, ma la prima notizia ufficiale si deve all'ing. Aldo Mattei, che nella lettera alla Soprintendenza Archeologica del 23 aprile 1922 annunciò di essersi imbattuto in “vasi istoriati” pertinenti probabilmente ad una necropoli etrusca.

Subito dopo questa segnalazione cominciarono gli scavi archeologici, che dal 1922 al 1935 interessarono proprio Valle Trebba (**fig. 3**), mentre gli scavi dal 1954 al 1965 interessarono

soprattutto Valle Pega, le valli adiacenti e l'abitato, ad eccezione del 1962, quando si tornò ad indagare Valle Trebba.



Fig. 3: Scavi nella necropoli di Valle Trebba negli anni 1922-1923 (Archivio SAER).

Fino al 1924 gli scavi furono condotti dall'ispettore archeologo Augusto Negrioli, che mise in luce 327 tombe. L'opera fu continuata dall'ispettore Salvatore Aurigemma, con il quale si arrivò ad un totale di 1215 tombe (vengono incluse nel conteggio anche le prime due tombe rinvenute, numerate nel Giornale di Scavo come "0" e "00"). A tale studioso si deve anche l'apertura del Museo Archeologico Nazionale di Spina a Ferrara e la pubblicazione parziale del suo operato negli anni 1960 e 1965, che ancora oggi rappresenta un punto di partenza per chi volesse affrontare lo studio di Spina. Lo scavo del 1962 fu invece affidato a Nereo Alfieri, il quale portò in luce altre 198 tombe, arrivando così ad un totale di 1413 tombe.

La necropoli di Valle Trebba, sebbene manchi di uno studio sistematico e complessivo, ha già avuto delle pubblicazioni parziali, anche in maniera piuttosto tempestiva. Tra queste si ricordano i lavori del Negrioli del 1924 e 1927 pubblicati in "Notizie degli Scavi di Antichità" (Negrioli 1924, Negrioli 1927) dove, oltre a dare notizia degli scavi archeologici si attendono anche prime riflessioni sugli aspetti rituali, e le già citate opere di Aurigemma (Aurigemma 1960,

Aurigemma 1965), nelle quali vengono pubblicati una parte dei corredi ordinati per “tipo” di sepoltura.

Esclusivamente alla necropoli di Valle Trebba viene anche dedicato un convegno nel 1992 (*Atti Ferrara* 1993) e contemporaneamente alcuni lavori di Fede Berti in occasione della mostra su Spina tenutasi a Ferrara nel 1993, *Spina. Storia di una città fra Greci ed Etruschi* (Berti 1993) e del convegno tenutosi a Lille nel 1991, *Nécropoles et sociétés antiques. Grèce, Italie, Languedoc* (Berti 1994). Importante ricordare che all’interno del volume pubblicato in occasione della mostra viene anche proposta la lettura critica di alcuni corredi della necropoli di Valle Trebba (Berti, Guzzo 1993, si vedano i contributi di N. Camerin, A. Parrini, F. Curti, P. Desantis, C. Cornelio Cassai, D. Locatelli, S. Sani alle pp. 267-361).

Quadri generali della città di Spina vengono invece ripresi in importanti occasioni, primo in ordine cronologico il convegno di Studi Etruschi del 1957 (*Atti Ferrara* 1959), a cui è seguita una mostra a Bologna nel 1960 (*Mostra Ferrara* 1960). Una maggiore comprensione delle problematiche relative all’abitato di Spina e alle sue necropoli si hanno con la già citata mostra del 1993 (Berti, Guzzo 1993), alla quale è seguito un convegno, tenutosi sempre a Ferrara nel 1994 (*Atti Ferrara* 1998), che ne ha in un certo senso ripreso le problematiche. Da ultimo il volume dedicato interamente alla città di Spina all’interno della collana dedicata alla Storia di Ferrara (Berti, Harari 2004), la quale si mostra soprattutto come opera di sintesi che va ad aggiungersi senza sostanziali novità a quelle già citate.

Infine, sono da citare pubblicazioni relative a singole classi di materiali o contesti specifici come quello di L. Massei sugli *askoi* f.r. (Massei 1978) e quello di D. Baldoni sui cinerari di Valle Trebba (Baldoni 1981) e da ultimo quello di A. Muggia sulle tombe infantili e di adolescenti (Muggia 2004). Si tratta comunque nel complesso di una percentuale di corredi molto ridotta, come recentemente ribadito anche da F. Berti (Berti 2007, p. 109).

Nonostante ciò la necropoli di Valle Trebba rimane ancora un contesto sostanzialmente inedito ed ogni tentativo di sintesi rimane segnato dalla mancanza di una visione d’insieme che possa portare ad avere un quadro generale e completo di questa necropoli.

Il progetto della Cattedra di Etruscologia e Archeologia Italica, sulla base di una Convenzione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Emilia Romagna (SAER), mira a colmare questa lacuna. Per questo motivo si è deciso di affrontare lo studio della necropoli per aree topograficamente coerenti. Al momento è in corso lo studio dei cosiddetti Dossi E ed F del campo 52, cioè il nucleo di sepolture più occidentale della I Zona, che corre subito ad est del canalino B ed è delimitato a nord e sud rispettivamente dai canali Donna Bianca e Pallotta. L’area è stata fino ad suddivisa in sei parti, oggetto di altrettanti studi, condotti da chi scrive

assieme ad A. Gaucci (la cui ricerca di dottorato si è conclusa nel 2014) , V. Baldoni, Marta Natalucci, Anna Serra, Monica Ruscelli e Carlotta Trevisanello.

A. Gaucci, nel corso del suo dottorato, ha avuto modo anche di sviluppare una prima proposta di tipologia della ceramica a v.n. che si è avvalsa anche di analisi archeometriche, la quale è stata punto di riferimento principale anche per i confronti dei materiali della medesima classe presenti nel settore in esame.

La presente ricerca ha quindi come oggetto un lotto topograficamente coerente composto da 196 sepolture, alle quali ne vanno aggiunte 11 caratterizzate dalla presenza di iscrizioni etrusche, già parte della ricerca di A. Pozzi sulla documentazione epigrafica etrusca di ambito funerario di Spina (Pozzi 2011). Per queste sepolture si è quindi ritenuto sufficiente un breve riassunto delle caratteristiche principali nel cappello introduttivo di ogni anno di scavo del Catalogo. I dati di queste sepolture sono stati comunque considerati in sede di analisi funeraria.

La novità di questo approccio ha come punto di forza non solo la sistematicità dello studio, ma anche la formulazione di una proposta di ricostruzione critica della planimetria della necropoli, che è stata condotta da chi scrive ed è parte integrante del presente studio (SEZIONE 2).

A questa, si è aggiunto per il settore in esame uno studio geomorfologico del paesaggio antico (CAP. 2), nel tentativo di offrire una ricostruzione delle dinamiche di occupazioni dell'area funeraria non solo vincolata alla planimetria, ma anche alle altimetrie antiche.

Il percorso di ricerca ha inoltre permesso di presentare i primi risultati della ricostruzione planimetrica della Necropoli di Spina in occasione del Convegno *L'abitato etrusco di Spina. Nuove prospettive di ricerca*, tenutosi a Zurigo in data 4-5 maggio 2012 (Romagnoli c.s.).

1.2. LA RITUALITÀ FUNERARIA DI VALLE TREBBA: METODOLOGIE DI RICERCA

Lo studio del settore in esame della necropoli di Valle Trebba si è articolata nelle seguenti fasi: il recupero di tutta la documentazione d'archivio, la visione autoptica dei materiali e la loro catalogazione, lo studio dei materiali e l'analisi del contesto. A queste si è aggiunta la realizzazione un una planimetria generale di tutta la necropoli di Valle Trebba, ai fini di colmare subito una prima lacuna nella documentazione per prevedeva solo pubblicazioni parziali e per lo più riferite al Campo 52 della Zona I della Necropoli, che ha restituito il maggior numero di tombe.

La documentazione d'archivio è costituita in primo luogo dai Giornali di Scavo, i quali riportano fortunatamente una grande quantità di informazioni, non solo legate alla composizione dei corredi (**fig. 4**), ma anche alla localizzazione delle tombe con misure prese, a partire dal 1923, prendendo come riferimento i canali di bonifica, indicazioni di profondità, condizioni di rinvenimento e di tutte le azioni svolte nel tempo. Il Giornale dei Lavori fu tenuto dall'Assistente F. Proni e, per un breve periodo, dall'Assistente Collina.



Fig. 4: *Giornale di scavo della necropoli di Valle Trebba (Archivio SAER)*

Nel Catalogo si è quindi provveduto ad inserire una introduzione per ogni anno di scavo che descrivesse le specifiche operazioni di scavo in relazione alle tombe scoperte. Tali approfondimenti permettono inoltre di definire il grado di affidabilità della documentazione delle singole aree di scavo ed individuare eventuali aree oggetto di scavi clandestini, sconvolte per altri motivi o le metodologie di scavo (per trincee e saggi, a volte non continuativi nel tempo).

Per lo studio dei materiali inoltre è stato possibile reperire presso gli Archivi della Soprintendenza Archeologica di Bologna e del Museo Archeologico Nazionale di Ferrara, foto, schede RA e alcuni disegni.

Tutta la fase di schedatura e studio del materiale archeologico è stata realizzata con l'ausilio di un archivio informatico, già elaborato all'interno del gruppo di ricerca facente capo alla cattedra di Etruscologia ed Archeologia italica di Bologna e perfezionato da A. Gaucci in occasione dell'avvio dello studio sistematico della necropoli. Tutte le ricerche che avranno come oggetto lo studio di un lotto di tombe della necropoli di Valle Trebba andranno quindi ad integrarsi tra loro al fine di approdare ad un unico grande database con i dati complessivi di tutte le sepolture.

Grazie allo studio dei materiali è stato possibile definire la cronologia di ogni sepoltura e dare eventualmente spazio a valutazioni che non riguardano solo l'ambito prettamente funerario, ma anche di carattere generale ai fini sociologici, produttivi e commerciali.

Il Catalogo consente quindi di impostare una preliminare analisi delle dinamiche di occupazione e del rituale funerario dell'area funeraria in esame.

Come si è già ricordato, sono presenti in letteratura alcuni contributi che offrono spunti per la ricostruzione del rituale funerario nella Necropoli di Valle Trebba, soprattutto ad opera di F. Berti (Berti 1993a; Berti *et alii* 1993; Guzzo 1993; Berti 1994). Più recentemente E. Govi ha evidenziato l'importanza di correlare le analisi funerarie strettamente ai dati topografici (Govi 2006; Govi c.s.) proponendo ricostruzioni che determinano le linee guida applicabili all'intera necropoli. Proprio per questo, contestualmente allo studio dei corredi, è stata realizzata la planimetria di tutta la necropoli di Valle Trebba con tutte le tombe scoperte dal 1922 al 1936. La nuova planimetria della necropoli di Valle Trebba qui presentata (SEZIONE 2) è stata redatta in maniera informatica utilizzando come base di partenza la planimetria conservata presso l'archivio del Museo Archeologico Nazionale di Ferrara, elaborata da A. Rosa nel 1993, la quale mostrava la dislocazione delle tombe nella Zona I e in parte della Zona II. Si è quindi proceduto con la verifica della posizione delle tombe sulla pianta e l'integrazione delle sepolture mancanti sulla base di una attenta lettura della documentazione di scavo sopra descritta, arrivando ad avere così la planimetria completa di tutte le 1215 tombe divise in 3 zone scandite dai canali di bonifica. La planimetria, quale punto di partenza per lo studio di Valle Trebba, non mostra solamente la posizione delle tombe, ma quanti più dati è stato possibile riportare schematicamente sulla pianta: la tipologia e l'orientamento delle tombe, i saggi di scavo ed i relativi esiti, l'eventuale presenza di zone che recano tracce di tombe saccheggiate, i limiti e l'andamento dei dossi sabbiosi, che siano essi esplicitati nei Giornali di Scavo o dedotti dalla dislocazione delle tombe, eventuali interventi di delimitazione dei dossi, ed infine le aree riconosciute al momento dello scavo come *ustrinae*.

Grazie alle informazioni sui Giornali di Scavo è stato possibile inoltre fornire anche una proposta di ricostruzione altimetrica e geomorfologica, relativa al solo settore in esame, la quale può senz'altro portare ad un arricchimento della capacità di analisi della necropoli. Si formula quindi nel CAPITOLO 2 una proposta ricostruttiva dell'area funeraria in esame che sarà alla base dell'analisi delle dinamiche di occupazione dell'area medesima effettuata nel CAPITOLO 6.

L'analisi del rituale funerario e delle dinamiche di occupazione della necropoli è basato sulla studio della composizione dei singoli corredi, seguendo le osservazioni di metodo esplicitate da B. d'Agostino nel Convegno *Spina e il Delta Padano* (d'Agostino 1998, p. 53).

I Capitoli 3-5 mirano quindi a superare il quadro frammentario delle singole sepolture presentate nel Catalogo, per offrire una visione d'insieme analizzando in ordine il rito di seppellimento (CAPITOLO 3), le strutture tombali (CAPITOLO 4) e il rituale funerario (CAPITOLO 5). Quest'ultimo in particolare, è mirato all'analisi degli elementi del corredo e della loro disposizione all'interno dello spazio della sepoltura, individuando un gruppo di oggetti significativi la cui occorrenza e

variabilità all'interno dei corredi ha permesso di proporre una preliminare classificazione del rituale. Occorre sottolineare che il metodo utilizzato per questi Capitoli e l'impostazione generale della Sezione 1 della presente Tesi di Dottorato è lo stesso di quello presente nella Tesi di A. Gaucci, il quale ha studiato un lotto di 176 tombe situato subito a nord di quelle in esame (Gaucci 2014). Si puntualizza infine che ogni ipotesi formulata è al momento basata sul lotto di tombe in esame, il quale rappresenta una popolazione al momento troppo contenuta per qualsiasi analisi statistica basata sulla *cluster analysis*. Solo al termine dello studio di tutte le 1215 tombe scavate tra il 1922 e il 1935, a cui si aggiungeranno poi le 198 scavate da N. Alfieri, sarà possibile realizzare una più approfondita analisi statistica e verificare le linee di tendenza individuate e suggerite in questi studi parziali. È per tale motivo che al momento la trattazione si limita all'analisi dei dati senza approfondire i confronti con realtà esterne, i quali potrebbero essere viziati dalla esiguità del dato. Si ritiene infatti che in questa fase della ricerca l'esigenza primaria sia l'identificazione di un ristretto nucleo di variabili che possano caratterizzare in maniera efficace e sintetica i nuclei fondamentali della ritualità funeraria spinetica, cercando di cogliere gli aspetti di continuità e discontinuità su base sincronica e diacronica, e, in ultimo, quanto questi siano influenzati dalle dinamiche di occupazione delle aree funerarie. Solo la definizione di questo scheletro informativo permetterà di chiarificare presupposti e obiettivi di una analisi statistica che dovrà quindi essere applicata all'intera necropoli.

Infine, la convergenza dei dati desunti da queste analisi uniti da un lato alla ricostruzione planimetrica e geomorfologica, e dall'altro alla scansione cronologica in periodi significativi, ha portato a ipotizzare dinamiche di occupazione dell'area in esame (CAPITOLO 6) e uno sviluppo nel tempo del rituale funerario (CAPITOLO 7).

CAPITOLO 2

LA PLANIMETRIA E IL PAESAGGIO

I Giornali di Scavo redatti da F. Proni durante le indagini archeologiche nella necropoli di Valle Trebba rappresentano una fonte preziosissima di informazioni non solo ai fini dello studio dei corredi e dei rituali di sepoltura, ma offrono anche importanti annotazioni circa la posizione delle tombe, la loro profondità rispetto al piano di campagna e, in alcuni casi, la potenza dello strato alluvionale. Tutte le tombe dovevano infatti essere sepolte in antico all'interno delle dune sabbiose che affioravano ad est dell'abitato verso il mare Adriatico. Tali dune dovevano probabilmente avere un sensibile dislivello altimetrico che andava in un certo senso a caratterizzare geomorfologicamente il paesaggio antico. I dossi sabbiosi sono poi stati oggetto nel corso degli anni, fino alla recente bonifica avvenuta agli inizi del secolo scorso, di eventi alluvionali che ne hanno “sigillato” e fermato nel tempo l'antica conformazione. Oggi non è probabilmente più possibile ricostruire a posteriori le modalità geologiche di queste alluvioni ed in che modo abbiano effettivamente contribuito a modificare il paesaggio antico alterandone lo stato originario e quindi modificando anche i dati di profondità registrati dal Proni, tuttavia è risultato comunque interessante interfacciare i dati altimetrici con le aree dove si registra una situazione diffusa di sconvolgimento, dovuta senz'altro in parte all'evento umano ma anche ad eventi naturali.

Prima di passare quindi all'analisi dei rituali funerari si è proceduto alla realizzazione della planimetria del settore oggetto di studio, ovvero gran parte del Dosso E, situato nella Zona I (**Fig. 1**, *area nel riquadro*). Tale planimetria riporta anche le indicazioni dei diversi limiti di

scavo per poter ricostruire e collocare correttamente le tombe che sono state oggetto di indagini nel corso degli anni, in questo caso dal 1923 al 1927 (**Fig. 2**)¹.

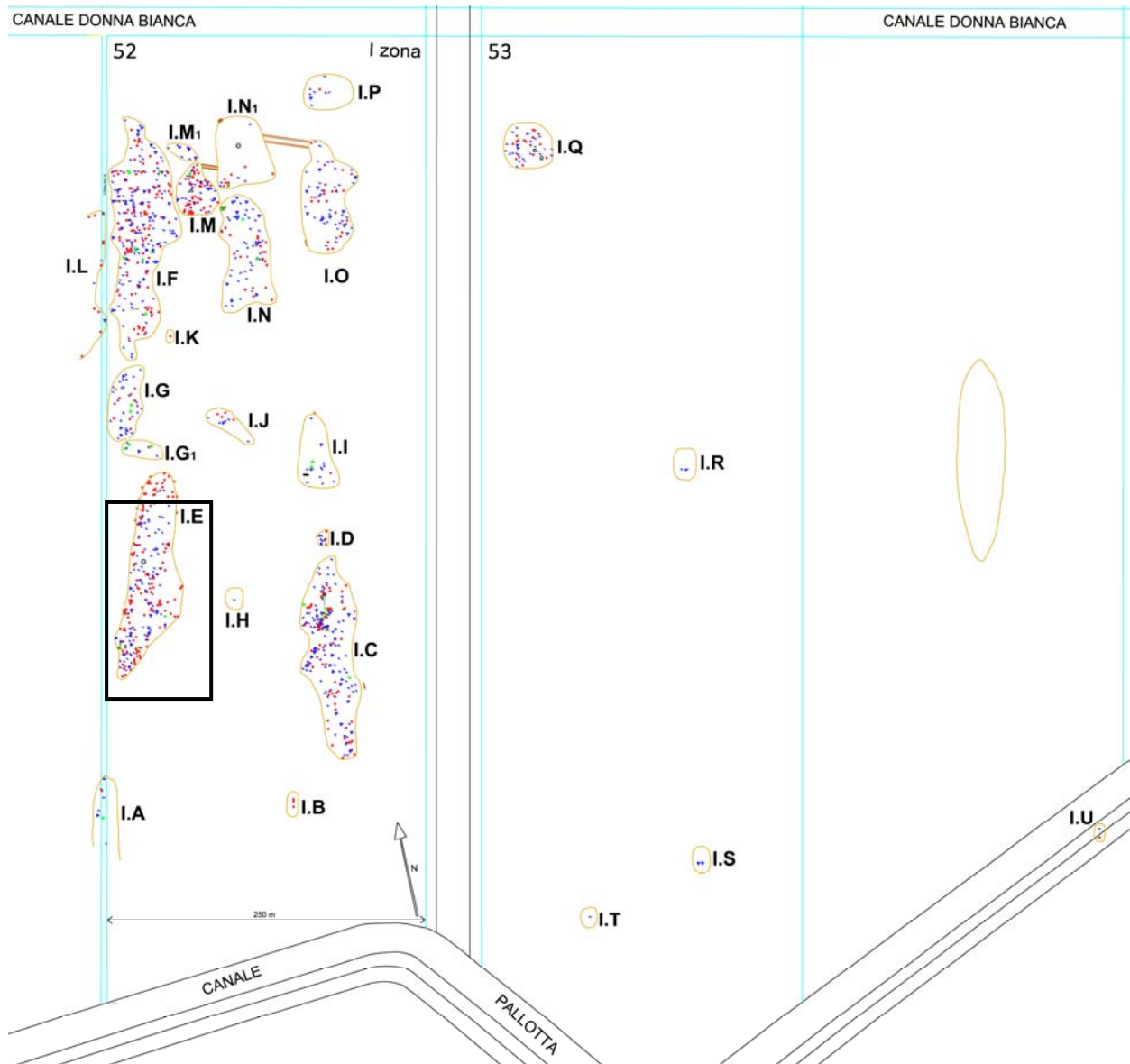


Fig. 1. Planimetria generale della Zona I (nel riquadro l'area oggetto di studio)

¹ Per i dettagli delle indagini archeologiche nel corso dei singoli anni si vedano le sezioni introduttive alle relative tombe in Catalogo.

Alla ricostruzione planimetrica si è quindi affiancata la ricostruzione altimetrica del Dosso E, continuando l'analisi e l'impostazione già individuata da A. Gaucci per il lotto di tombe oggetto del suo Dottorato di Ricerca di recente presentazione (Gaucci 2014).

A. Gaucci afferma infatti come il tentativo di ricostruzione geomorfologia dei dossi della Zona I possa essere effettuato nonostante le misure di profondità fornite dal Proni nei Giornali di Scavo abbiano come riferimento il piano di campagna. Grazie infatti ad una pianta generale dell'area anteriore alle bonifiche di Valle Trebba (Gaucci 2014, p. 19, fig. 3) conservata presso l'archivio SAER di Bologna (inv. 571, Pos. A-4), si può notare che la zona in esame aveva un dislivello massimo di 0,1 m, producendo così un intervallo di errore nelle misure davvero minimo e controllabile.

La maggior parte delle tombe erano deposte nello strato sabbioso del dosso E, il quale nel corso del tempo è stato sepolto da strati alluvionali, che sicuramente avranno contribuito a modificare il paesaggio. L'affermazione è ovvia, ma occorre tenerla sempre presente nel corso di ogni ragionamento legato alla geomorfologia antica. Altro limite che va considerato è quello che se per ogni tomba abbiamo la profondità rispetto al piano di campagna, non per tutte è indicata la profondità della sabbia, ovvero la potenza dello strato alluvionale. Questo non permette di creare piante con isoipse precise ma occorre sempre considerare un margine di errore.

Detto ciò, è però chiaro come la situazione della Necropoli di Valle Trebba risulti un caso di studio molto fortunato sotto questo punto di vista se paragonato ad altri contesti per i quali i dati di scavo sono davvero molto esigui e a mala pena sono possibili considerazioni planimetriche.

L'analisi di tale ricchezza di dati può cominciare ad elencare le tombe che hanno restituito la profondità dello strato sabbioso divisi per rito di seppellimento (**Figg. 3-4**). Alcune sepolture furono invece scavate nello strato alluvionale superiore (**Fig. 5**) ed il dato che colpisce è che tutte queste tombe, ad eccezione della T. 468 per la quale non è possibile fornire una datazione, non vanno oltre il V sec. a.C., testimonianza evidente che i fenomeni alluvionali dovettero cominciare molto presto sul dosso E². Per altre tombe invece si registra che erano deposte solo parzialmente nella sabbia e la metà superiore era nello strato alluvionale. Ad eccezione della T. 404 (450-425 a.C., **Fig. 6**) ad inumazione, tutte le altre erano a cremazione, ovvero le T. 382 con cratere usato come cinerario (350-300 a.C., **Fig. 7**), T. 426, 435, 449 (fine IV – inizi III sec. a.C.), 452 (**Fig. 9**).

² Situazione completamente opposta si registra invece nel settore subito a nord studiato da A. Gaucci, dove le tombe deposte nello strato alluvionale sono in prevalenza posteriori agli ultimi decenni del IV sec. a.C. (Gaucci 2014, p. 21).

CREMAZIONI				
T.	Cronologia	Alluvionale	Sabbia	Δ
224	350-300 a.C.	1	0,80	-0,20
326		1,60	1	-0,40
327	fine IV – inizi III sec. a.C.	1,45	1	-0,55
330		1,19	0,80	-0,49
331		1,20	0,80	-0,40
334	fine IV – inizi III sec. a.C.	0,70-0,80	0,70	-0,10
336	IV sec. a.C.	1,20	0,80	-0,40
337	350-300 a.C.	1,20	0,80	-0,40
338	seconda metà del IV – inizi III sec. a.C.	1,20	0,80	-0,40
339		1	0,70	-0,40
341	375-300 a.C.	1,20	0,70	-0,50
342	Fine IV – inizi III sec. a.C.	0,80	0,20	-0,60
344	470 a.C.	1,50	0,90	-0,40
345	375-350 a.C.	0,90	0,25	-0,65
347	500-450 a.C.	1,20	0,50	-0,30
348	inizi V sec. a.C.	1,25	0,50	-0,25
382	350-300 a.C.	0,70	0,40	-0,30
395		0,78	0,45	-0,33
396		0,60	0,45	-0,15
397		0,88	0,45	-0,43
401		0,80	0,56	-0,24
403		0,96	0,85	-0,11
420		1,05	0,55	-0,50
423		1,20	0,72	-0,48
426		0,90	0,70	-0,20
428		0,85	0,70	-0,15
429		1,05	0,70	-0,35
431		1,05	0,70	-0,35
433		1	0,70	-0,30
434		1	0,70	-0,30
435		0,87	0,78	-0,09
443		0,55	0,45	-0,10
444		0,65	0,45	-0,20
449	metà IV – inizi III sec. a.C.	0,60	0,45	-0,15
452		0,80	0,63	-0,17
540		0,85	0,70	-0,15
556		1,35	0,45	-0,90

Fig. 3. Quote dello strato alluvionale e di quello sottostante sabbioso in metri rispetto al piano di campagna per le tombe a cremazione.

INUMAZIONI				
T.	Cronologia	Alluvionale	Sabbia	Δ
328	450-425 a.C.	1,35	0,85	-0,50
329	seconda metà del IV – inizi del III sec. a.C.	1,28	0,80	-0,48
349	480-470 a.C.	1,25	0,50	-0,75
361	430 a.C.	1,10	0,60	-0,50
375	450 a.C.	1,30	0,45	-0,85
377	430-420 a.C.	1,20	0,29	-0,91
386	425 a.C.	1,35	0,40	-0,95
398	seconda metà del IV – inizi III sec. a.C.	1,05	0,45	-0,60
402	425-400 a.C.	1,10	0,55	-0,55
422	425-400 a.C.	1,10	0,60	-0,50
424	IV sec. a.C.	1,85	0,70	-0,15
425	420-410 a.C.	1,28	0,70	-0,58
439		1,20	0,98	-0,22
447	Fine IV – inizi III sec. a.C.	1,10	0,70	-0,40
455	IV sec. a.C.	1,10	0,46	-0,54
539	480 a.C.	1,20	0,45	-0,75
910	450 a.C.	1,25	0,78	-0,47

Fig. 4. Quote dello strato alluvionale e di quello sottostante sabbioso in metri rispetto al piano di campagna per le tombe a inumazione.

T.	Rituale	Cronologia	Alluvione
364	inumazione	460 a.C.	-0,60
419	cremazione	fine V sec. a.C.	-0,76
468	cremazione		-0,90
470	inumazione	450 a.C.	-1,05
475	cremazione	490 a.C.	-1,27
481	ignoto	480 a.C.	-0,56
482	cremazione	490 a.C.	-1
503	inumazione	470 a.C.	-1,10

Fig. 5. Sepolture ricavate nello strato alluvionale con quota in metri rispetto al piano di campagna.

Ne consegue quindi che i cordoni sabbiosi che emergevano dalle acque del mare e che erano sfruttati per la deposizione delle tombe in alcuni punti, probabilmente dove le correnti erano più forti, i possibili e probabilmente frequenti fenomeni alluvionali andarono a deporre, fin dai tempi più antichi di uso della necropoli, strati alluvionali sfruttati allo stesso modo per la deposizione di sepolture. Nel caso delle tombe più recenti, soprattutto se costituite solo da un'olla come cinerario, le alluvioni potrebbero invece aver portato via in parte lo strato sabbioso, lasciato

affiorare il vaso dalla sabbia e poi nuovamente coperto da strato alluvionale. Situazioni di questo tipo erano probabilmente molto più frequenti rispetto ai dati oggettivamente registrati e arrivati fino a noi infatti; lo stesso Proni afferma, parlando del gruppo di incinerazioni delle tombe 441-451: *in media queste tombe sono sepolte per la metà nella sabbia, alcune assolutamente superiori alla sabbia, altre sepolte quasi per intero* (Proni, 2 novembre 1925).

Tale dato risulta ancora più interessante se, come vedremo più avanti, lo andiamo a confrontare con le altimetrie ricostruite per il dosso E.

Passando ora ad analizzare le profondità delle sepolture rispetto al piano di campagna, raccolte nel grafico in **Fig. 9**, si può notare come la maggior parte delle cremazioni siano concentrate tra 0,80 m e 1,20 m, mentre la maggior parte delle inumazioni si attestino in generale ad una profondità maggiore, tra 1,10 m e 1,30 m. Tale dato sembra confermato anche se prendiamo in considerazione solo le tombe per le quali abbiamo testimoniato la profondità dello strato alluvionale e quindi analizzare le profondità effettive rispetto al piano antico (**Fig. 10**): anche in questo caso le tombe a inumazione risultano in generale ad una profondità maggiore.

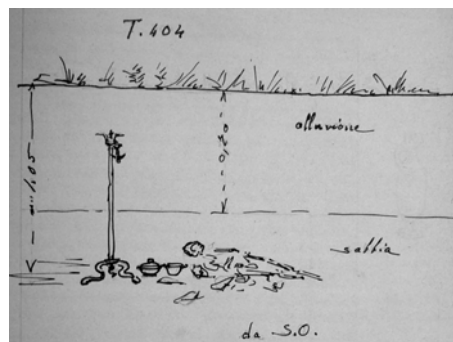


Fig. 6. Schizzo della T. 404.

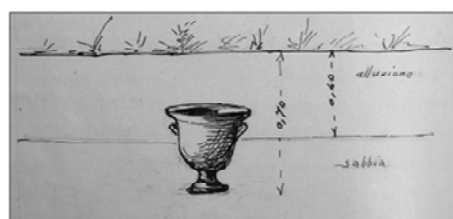


Fig. 7. Schizzo della T. 382.

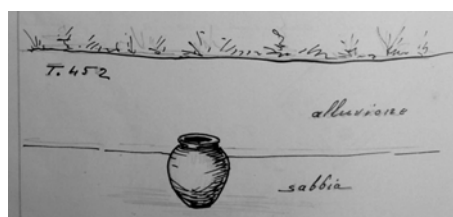


Fig. 8. Schizzo della T. 452.

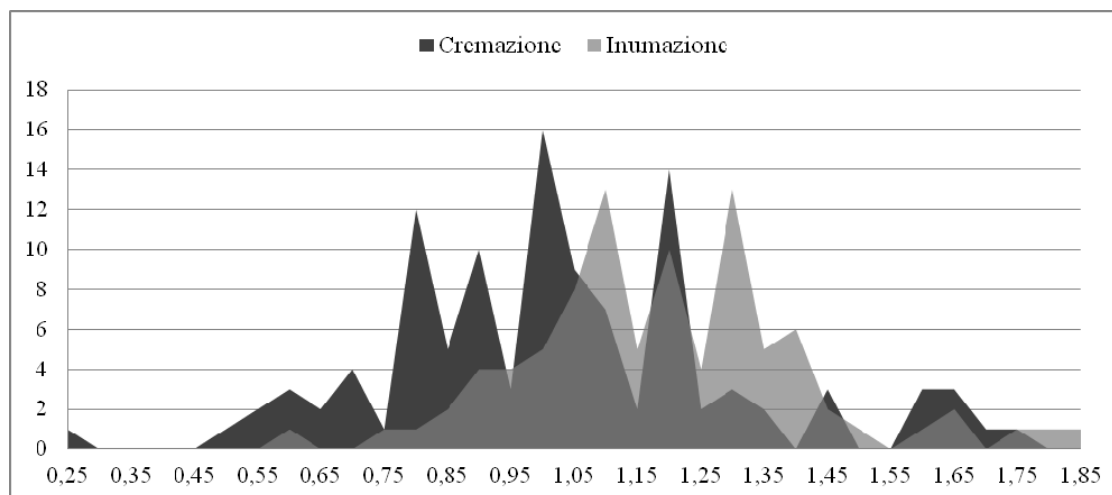


Fig. 9. Distribuzione delle quote delle sepolture rispetto al piano di campagna.

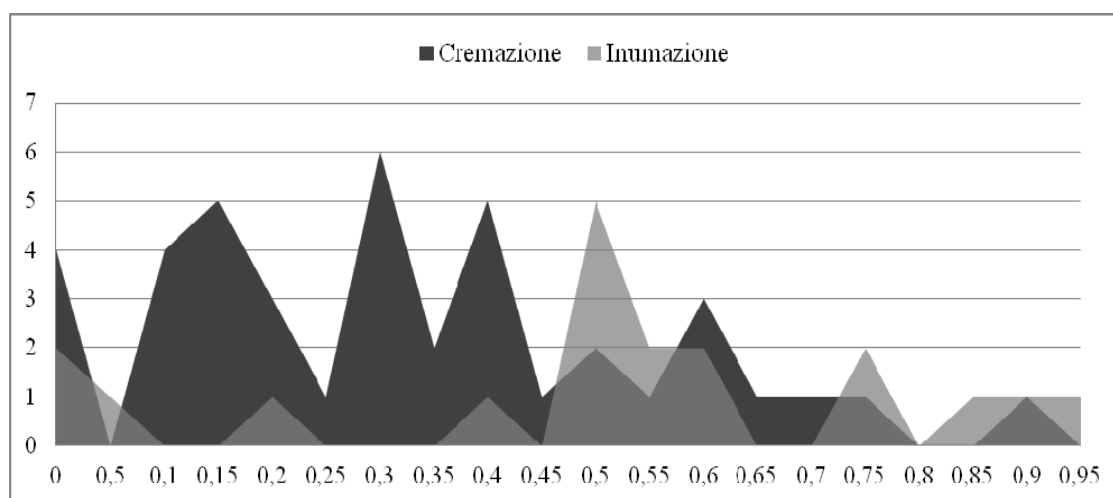


Fig. 10. Distribuzione delle quote delle sepolture rispetto allo strato alluvionale.

2.1. I SEGNACOLI

Un ulteriore dato che va ad aggiungersi nella ricostruzione del paesaggio antico è offerto dalla presenza e distribuzione dei segnacoli funerari.

All'interno del lotto di tombe oggetto di studio si documentano solo 9 tombe con segnacolo funerario, sempre costituito da un ciottolo di fiume (**Fig. 10**). Il dato è piuttosto esiguo se confrontato con i 17 segnacoli individuati nel lotto di tombe di circa uguali dimensioni studiato da A. Gaucci e situato immediatamente a N di questo. A tal proposito occorre però ricordare che il Proni rinvenne in alcune zone “devastate” ciottoli di fiume, probabilmente pertinenti a tombe sconvolte e quindi il numero dei segnacoli funerari doveva essere di gran lunga maggiore³.

Non si hanno casi certi in cui il segnacolo si rinvenne esattamente nell'interfaccia tra strato sabbioso e alluvionale. Le uniche testimonianze probabili sono quelle delle T 471 e 472, per le quali il Proni nel GdS del 1926 afferma che il ciottolo di fiume doveva “segnalare in antico la tomba in superficie”.

Per la tomba 458 non è indicato il livello di interfaccia tra sabbia e strato alluvionale, ma è probabile che il ciottolo, pur trovandosi nella sabbia, dovesse essere solo un poco sprofondato.

³ Durante lo scavo della T. 228 (Proni 1923): «Tutto all'ingiro, quantità di cocci di vasi figurati e grezzi, di tombe devastate. Si rinvennero ancora diversi grossi ciottoli che dovevano essere segnali di tombe.».

Durante lo scavo della T. 316 (Proni 1924): «Approfittando di buche eseguite nella notte dai soliti scavatori clandestini, e di ciottoli fluviali rinvenuti allo scoperto (il che denotava che tombe dovevano esserci)».

Durante lo scavo della T. 331 (Proni 1924): «E tutto intorno, il terreno a fior di sabbia (m. 0.80 circa) è sparso di cocci e ossa combuste e 3 o 4 grossi ciottoli fluviali immersi nella sabbia (anche più profondi delle tombe) dimostrano lo sconvolgimento avvenuto.».

Un discorso analogo potrebbe valere anche per la T 407, anche se in questo caso la tomba risulta sconvolta. Completamente sprofondati dovevano invece essere i segnacoli delle T. 386, 480 e 539, il primo rinvenuto presso la testa del defunto a ds., il secondo accanto al corredo e il terzo sopra le gambe.

T.	Rituale	Prof. segnacolo	Posizione	Prof. tomba
116	Ignoto	0,40		0,95
386	Inumazione	1,33	a ds. della testa dello scheletro	sepoltura a 1,35 strato sabbioso a 0,40
407	Ignoto	0,60	nella sabbia	1
458	Inumazione	0,58	nella sabbia	1,27
471	Inumazione	0,70	probabile interfaccia	0,90
472	Inumazione	0,70	probabile interfaccia	1,05
480	Inumazione	1,27	accanto al corredo	sepoltura a 1,27
539	Inumazione		sopra le gambe	sepoltura a 1,20 strato sabbioso a 0,45
910	Inumazione	0,55	nello strato alluvionale	sepoltura a 1,25 strato sabbioso a 0,78

Fig. 11. Quote dei segnacoli funerari rispetto al piano di campagna.

Solo per la T. 910 il ciottolo si trovava nello strato alluvionale, circa 22 cm sopra l'interfaccia con lo strato sabbioso: anche in questo caso, la sua collocazione può essere imputata a sensibili trasformazioni geomorfologiche del paesaggio avvenute nel corso degli anni e dovute alla natura del luogo soggetto al continuo rimodellamento delle acque alluvionali.

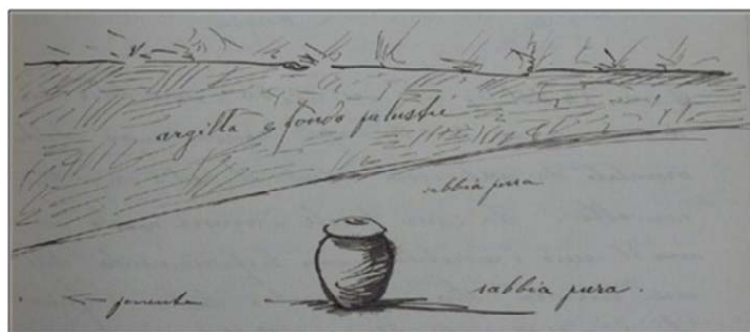
2.2. ANALISI DELLE ALTIMETRIE E DELLO STRATO SABBIOSO

L'analisi delle profondità dello strato sabbioso unita alla ricostruzione planimetrica (**Fig. 2**) permette di fornire una proposta di ricostruzione geomorfologica dell'area oggetto di studio la quale può offrire ulteriori e importanti informazioni sia per la ricostruzione del paesaggio antico che per l'analisi delle dinamiche di occupazione degli spazi legati alla ritualità funeraria.

In primo luogo occorre individuare il fatto che l'area funeraria in esame costituiva un unico dosso sabbioso, stretto e allungato in senso nord-sud, i cui limiti possono essere individuati a sud in corrispondenza della T. 557⁴, mentre a nord si estendeva ancora circa 35 m⁵ ed è stata oggetto di studio da A. Gaucci in occasione del suo Dottorato di Ricerca.

Per quanto riguarda il limite occidentale del dosso E, nel 1925, durante lo scavo della «trincea E-C» (vd. localizzazione in **Fig. 16**) il Proni afferma che subito ad est del canale di scolo non vi erano tombe e lo strato alluvionale era piuttosto profondo⁶. L'andamento occidentale del dosso si riconosce inoltre nello schizzo della T. 908, dove si vede chiaramente l'abbassarsi del dosso verso ovest (**Fig. 12**).

Anche nell'individuazione dei limiti orientali del dosso si possono considerare gli interventi effettuati lungo la trincea E i quali confermano l'abbassarsi del dosso ad est delle tombe 227 e 228.



In corrispondenza dei limiti del **Fig. 12.** Andamento del dosso E presso la T. 908 (vista da sud)

⁴ Proni [10 luglio 1926]: «Il dosso effettivamente termina verso Sud, se ne ha la prova nel fatto che a m. 7,50 a Sud del limite Nord dello scavo, la sabbia rapidamente si abbassa fino ad arrivare ad una profondità di m. 1,10 dal piano di campagna. Lo strato cretaceo paludoso è alto m. 1,15 e non poggia sopra la sabbia, ma sebbene sopra un deposito torboso il di cui strato misura m. 0,25.».

⁵ Per i limiti nord del dosso E si veda il Capitolo relativo alla planimetria generale di Valle Tebba e Gaucci 2014, pp. 24-30; Romagnoli 2015, cds.

⁶ Proni [7 maggio 1925]: «In Valle Tebba (campo 52) con Collina abbiamo eseguito la misurazione per la trincea di scavo ordinata dal Soprintendente e piantati i capisaldi delle misure. La nuova trincea che attraverserà la prima zona da levante a ponente, fra la Poderale ed il canalino di scolo B, è a m. 400 esatti a Sud dal Canale di Donna Bianca. Detta trincea per ordine del Soprintendente comprenderà i due saggi di scavo precedenti (e, c) ed avrà una lunghezza da levante a ponente di m. 250 per una larghezza da Nord a Sud di m. 30.».

Proni [13 maggio 1925]: «Ho eseguito lo scavo sul lato sud della trincerata per metri 20 circa e parte nel lato ovest. Cominciato da ovest verso est (per 2 m circa) lo spessore del terreno vegetale (humus) è vario: da un massimo di 0,40 ad un minimo di 0,32. Lo strato paludoso con detriti organici in decomposizione (senza strati di sabbia) è di m. 1 circa compreso l'humus. Sotto lo strato paludoso, la sabbia appare e tende lievemente a salire verso levante (verso il dosso e) a m. 20 circa – scavato nel 1923). Quasi a fior di sabbia si rinvennero radi avanzi di cotto: tazzine, anfore, vasi rozzi ecc... segno indubbio di un antico rimaneggiamento del terreno (dico antico, poiché lo strato cretaceo paludoso è intatto). A m. 10 dalla parte nord, e a m. 2 dalla ovest, a m. 1,10 di profondità, appare un fondello di vn, di tazza kylixoide: sperduto. Presso il lato sud si incontrano più spesso frammenti in cotto, di materiale non verniciato e le tracce che il terreno fu rimaneggiato appaiono più evidenti.».

Proni [14 maggio 1925]: «Oggi proseguito lo scavo sul lato di ponente verso levante per tutta la larghezza della trincerata, nulla. Qualche rado coccio di piattelli, comuni, grezzi o tazzina a vern n, nella sabbia. Sempre fondo palustre nello spessore vario (media 1).».

Proni [15 maggio 1925]: «Lo scavo prosegue regolarmente da ponente verso levante, siamo a m. 8 dal bordo dello scolo B e continua sempre il fondo palustre il quale va piano piano assottigliandosi. Oggi esso misura m. 0,70 di spessore e subito sotto si rinviene la sabbia cui parte superiore si trovano di quando in quando, cocci grezzi dispersi e frammenti a vern nera. Profondità raggiunta oggi m. 1,45, poscia trivellata minutamente: nulla.».

Proni [16 maggio 1925]: «Il lavoro di scavo prosegue regolarmente – niente tombe, soltanto qualche coccio seminato in qua e il là sempre nella parte superiore della sabbia.».

dosso il Proni cita spesso la presenza di strati legnosi e torbosi depositati sul fondo dello strato alluvionale a contatto con la sabbia⁷. E' probabile che si trattassero di interventi di rinforzo del dosso grazie alla messa in opera di palizzate lignee, così come è documentato per l'abitato. Indizi di tali apprestamenti si possono riconoscere nella fila di pali che delimitavano a nord il dosso E (nel settore oggetto di questo studio ne è documentato solo uno, ad ovest della tomba 887). Per altri paletti più piccoli rinvenuti in prossimità delle tombe 227, 329, 330, 331, 324 e 396 le interpretazioni sono piuttosto controverse. Al momento dello scavo il Proni interpretò i paletti rinvenuti presso le tombe 329, 330, 331 e 334 come «pali per la piscicoltura» poiché «toccavano appena la sabbia» (**Fig. 13**). Si può però osservare come la posizione rispetto allo strato sabbioso non sia determinate nell'affermare l'antichità di una situazione in quanto come abbiamo visto sopra non mancano tombe alloggiate nello strato alluvionale o che hanno il cinerario posto verticale nel terreno parte immerso nella sabbia e parte nello strato alluvionale soprastante.

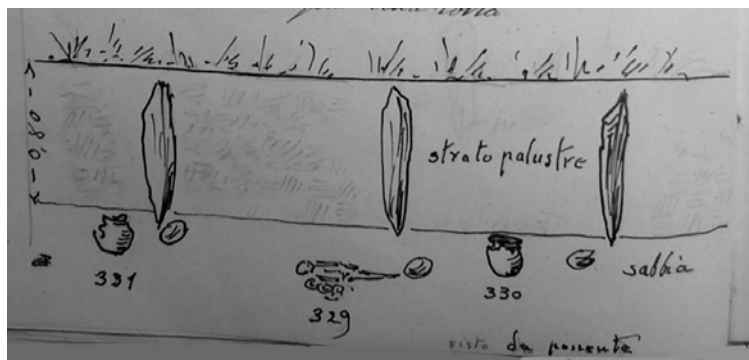


Fig. 13. Pali in legno rinvenuti presso le T 329-330-331.

Interessante la situazione rinvenuta presso le T 396 e 398, lambite da un paletto simile a quelli rinvenuti più a sud presso le T 329-331, 334, infilato per buona parte nello strato sabbioso (**Fig. 14**). Si tratta anche in questo caso di un paletto infilato tra due tombe a cremazione situate sul limite del dosso. Purtroppo non

è possibile individuare una datazione per queste, ma la sottostante T 398 datata tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. ne dovrebbe determinare un *terminus post quem*. Potrebbero quindi trattarsi di tombe tarde poste ai margini del dosso sabbioso, nei luoghi probabilmente rimasti liberi in questo orizzonte cronologico e quindi a stretto contatto con la palizzata lignea di contenimento dello stesso. La preesistenza del palo in legno rispetto alla T 396 sembrerebbe confermata dal fatto che l'olla usata come cinerario non era stata danneggiata a causa dell'infissione a posteriori del paletto, ma fu rinvenuta "schiacciata" addosso ad esso, come descrive espressamente il proni "un palo di legno che si è trovato rasente il dolietto, vedi fotografia, deve essere stato la causa dello schiacciamento".

⁷ Strati «torbosi» dovuti alla decomposizione di grandi quantità di legno si rinvengono soprattutto nel settore meridionale del dosso E.

Proni [25 giugno 1925]: «preso a levante del dosso sabbioso, a m. 25 dal B, e a m. 23 dal limite Nord, nel quale si vede uno strato veramente torboso (materie organiche legno – foglie – alghe – ecc... strato dello spessore di 0,70 che si rinviene fra la parte paludosa sopra e la sabbia sottostante).».

Fa eccezione solo la T. 227, la quale non era lambita dal paletto, ma esso era stato piantato proprio in corrispondenza della tomba devastandola (Fig. 15). A tal proposito bisogna però considerare alcuni fattori importanti: la tomba si trovava in

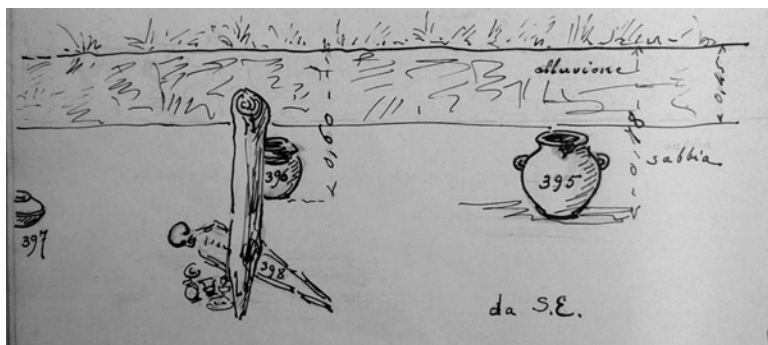


Fig. 14. Palo in legno rinvenuto presso le T 396 e 398.

una zona di grandi sconvolgimenti dovuti probabilmente anche a caratteri alluvionali, inoltre si tratta di una tra le tombe più antiche, datata agli inizi del V sec. a.C. Così come la deposizione di tombe successive andava ad intaccare e devastare tombe più antiche, anche in questo caso, i continui lavori di contenimento delle dune sabbiose e protezione dagli agenti marini potrebbero aver intaccato questa deposizione.

In conclusione un'ipotesi suggestiva per questi paletti rinvenuti in prossimità delle tombe potrebbe essere quella che dovessero servire per una limitazione interna delle aree. Si è visto infatti dall'analisi delle profondità delle tombe che lo strato sabbioso aveva un dislivello di circa 1,30 m e quindi potrebbe essere verosimile ipotizzare anche qui, vista la natura così poco coesa del terreno la presenza di infrastrutture di contenimento realizzate da paletti funzionali a mantenere il più possibile intatta anche al suo interno la morfologia del dosso. Purtroppo l'esiguità del dato archeologico non permette di andare oltre e mantiene questa ipotesi solo nelle possibili interpretazioni, accostandola alla sicuramente *lectio facilior* di riconoscere questi pali come interventi moderni.

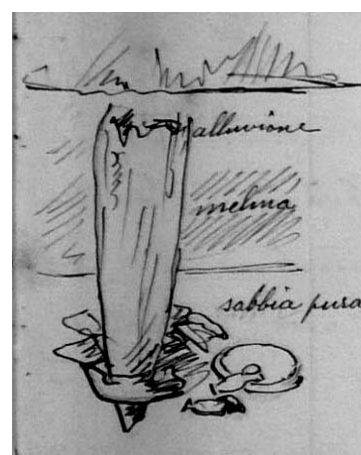


Fig. 15. Palo in legno rinvenuto presso le T 227.

Tutte le informazioni sopra riportate unite hanno quindi portato alla realizzazione di una proposta di planimetria completa di isoipse che dovrebbero restituire l'ambiente geomorfologico antico (Fig. 17).

Per una corretta lettura di essa occorre però tener conto delle tombe rinvenute sconvolte o saccheggiate e delle aree documentate dal Proni come in uno stato generale di devastazione, le quali potrebbero contribuire a modificare il dato geomorfologico originario.

Sconvolgimenti e devastazioni possono essere causati da tre fattori: alluvioni, saccheggi antichi, saccheggi moderni. Ai fini della ricostruzione altimetrica non è indispensabile distinguere le tipologie di interventi, se non osservare che probabilmente le aree dove è registrato un generale

sconvolgimento con frammenti di vasi sparsi su tutto il terreno, potrebbero più facilmente imputarsi a devastazioni di tipo naturale. Sulla pianta geomorfologica si sono quindi posizionate le singole tombe saccheggiate o sconvolte (**Fig. 18 in grigio scuro**) e le aree di diffuso sconvolgimento (**Fig. 18 in grigio chiaro**). Appare subito evidente come le aree in grigio chiaro vadano a posizionarsi soprattutto lungo il limite orientale del dosso, insinuandosi anche in alcune zone altimetricamente più basse. Sembra quindi che su questo lato del dosso, ovvero sul lato rivolto verso il mare, le azioni alluvionali fossero effettivamente più consistenti andando ad intaccare ampie zone e, come sembrano testimoniare anche le tombe rinvenute completamente nello strato alluvionale, posizionate all'interno di queste aree o appena limitrofe.

Tali fenomeni di alluvioni dovettero essere piuttosto costanti fin dai tempi più antichi, come sembra testimoniare la presenza di tombe deposte nel terreno alluvionale datate nel corso del V sec. a.C. situate proprio ai margini della zona sconvolta indicata in grigio. Se le prime alluvioni contribuirono ad alzare il livello sabbioso, le ultime, probabilmente in fase di abbandono della necropoli, contribuirono a devastare le tombe più superficiali e lasciare quindi testimonianza di frammenti di vasi sparsi sul terreno come individuati dal Proni al momento dello scavo.

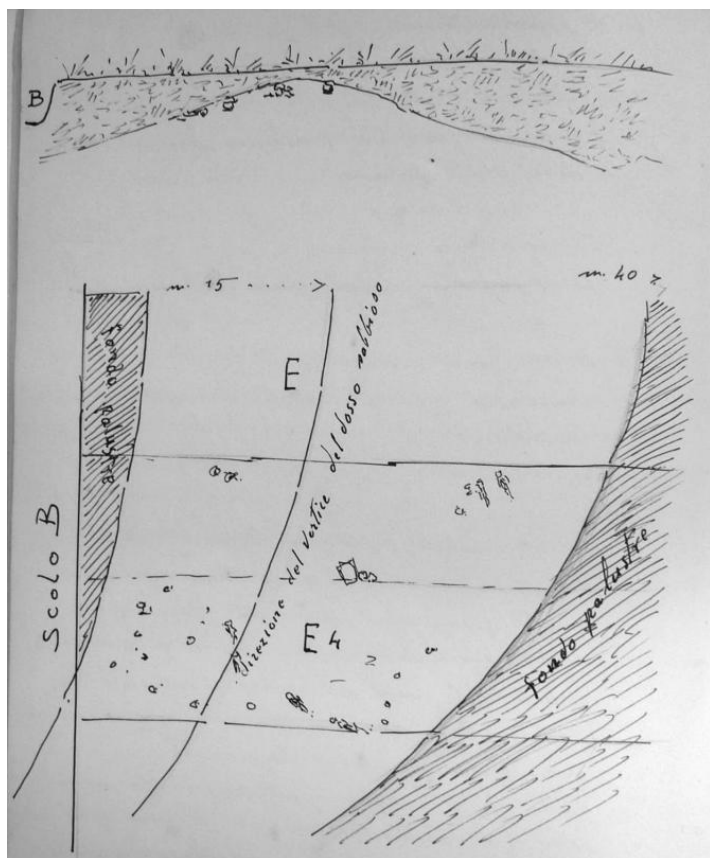


Fig. 16: Schizzo del Proni con andamento del vertice del dosso nei settori E ed E4.

Tali eventi rendono quindi maggiormente difficile la ricostruzione altimetrica soprattutto in alcune zone. Si veda ad esempio la parte meridionale del dosso E, nel settore E4-E5 dove da uno schizzo del Proni (**fig. 16**) si può notare che la parte più alta del dosso era localizzata senza soluzione di continuità lungo la spina centrale con una tendenza a virare verso ovest nella parte più meridionale. Tale dato sembra anche confermato dalla dislocazione delle tombe più antiche e più ricche (a partire dal settore E si incontrano in ordine le TT. 467, 485, 488, 485, 344, 475, 499, 539), le quali si disponevano proprio lungo questa

linea, in alcuni casi occupando probabilmente anche delle alture sensibilmente più alte rispetto alle tombe circostanti (purtroppo la mancanza di maggiori dati fa perder queste sfumature, che possono però essere ricostruite incrociando il dato cronologico e della composizione dei corredi, come vedremo più avanti nel Capitolo 6). Fra queste tombe, che dovevano appunto collocarsi in posizione di preminenza, troviamo però la T. 344, la cui profondità della sabbia è attestata a -0,90 m, oppure la T. 475, con una profondità della sabbia addirittura a -1,27 m. Se osserviamo la **fig. 18**, notiamo che questa zona è gravemente intaccata da devastazioni, ed in particolare la T. 475, fu rinvenuta nello strato alluvionale, e la sua profondità coincide con la vicina T. 499 (rinvenuta a 1,30 m di profondità): è quindi probabile che le due tombe (TT. 475 e 499) si trovassero alla stessa altitudine sulla cresta del dosso. Un discorso analogo si potrebbe fare per la T. 344, rinvenuta saccheggiata, per cui il dato della profondità della sabbia potrebbe essere falsato e la profondità della tomba a 1,50 m, potrebbe collocarla sempre grossomodo a livello delle tombe precedenti o lievemente più in basso. L'eccezionalità peraltro di questa sepoltura, con cinerario costituito da un sarcofago in marmo, porterebbe a collocarla anch'essa in una zona di preminenza nell'area funeraria.

E' quindi probabile che anche questa zona si trovasse in un'area a rilievo e non una "bassura" come sembrerebbe da ciò che ha restituito del dato di scavo. Poichè però tutto ciò è frutto di una ipotesi a posteriori, si sono indicati i livelli altimetrici di quest'area con campiture a tratteggio, per segnalare ed avere sempre presente l'impossibilità di una ricostruzione certa delle altimetrie.

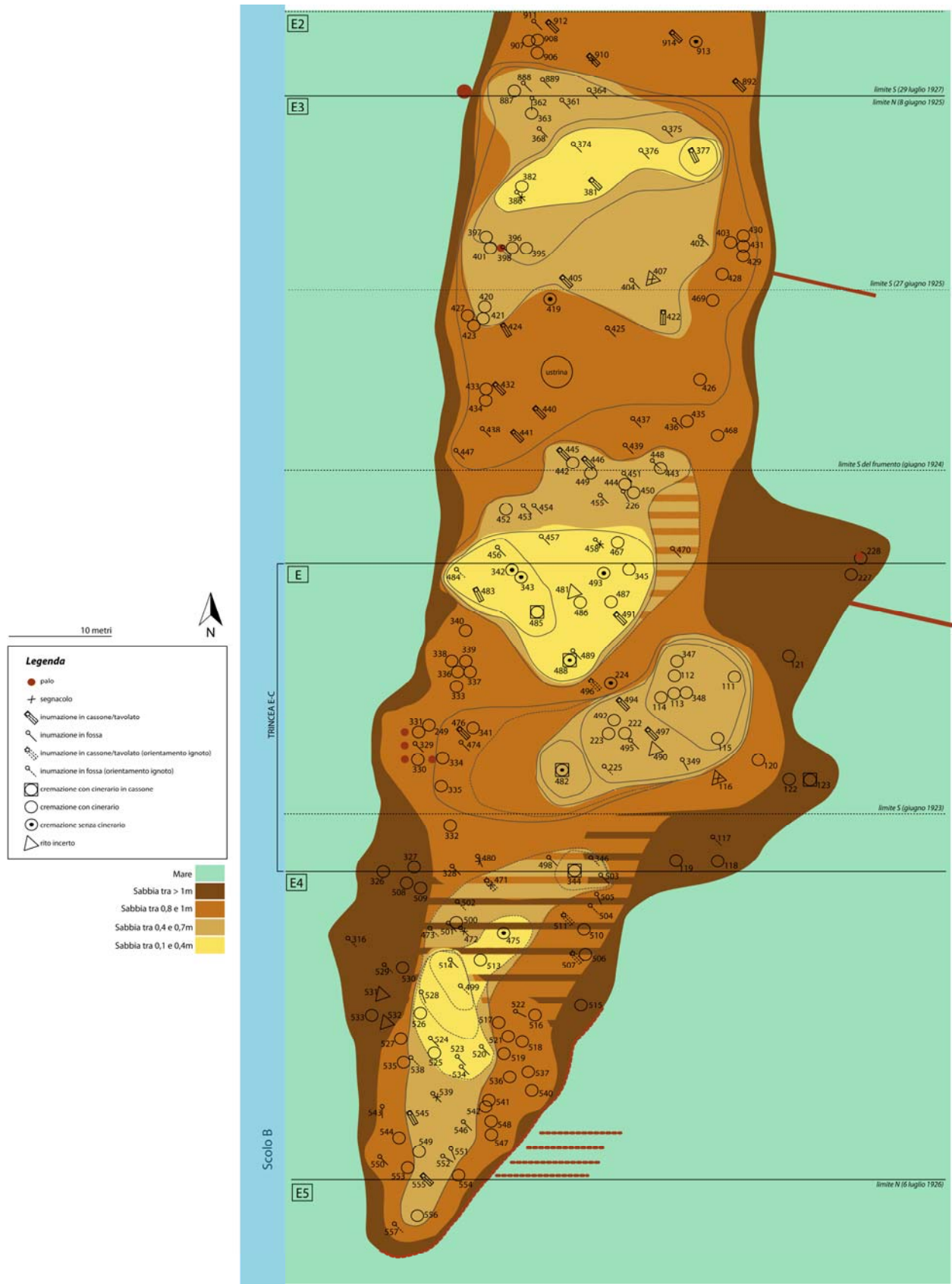


Fig. 17. Proposta ricostruttiva dell'assetto geomorfologico dell'area funeraria in esame

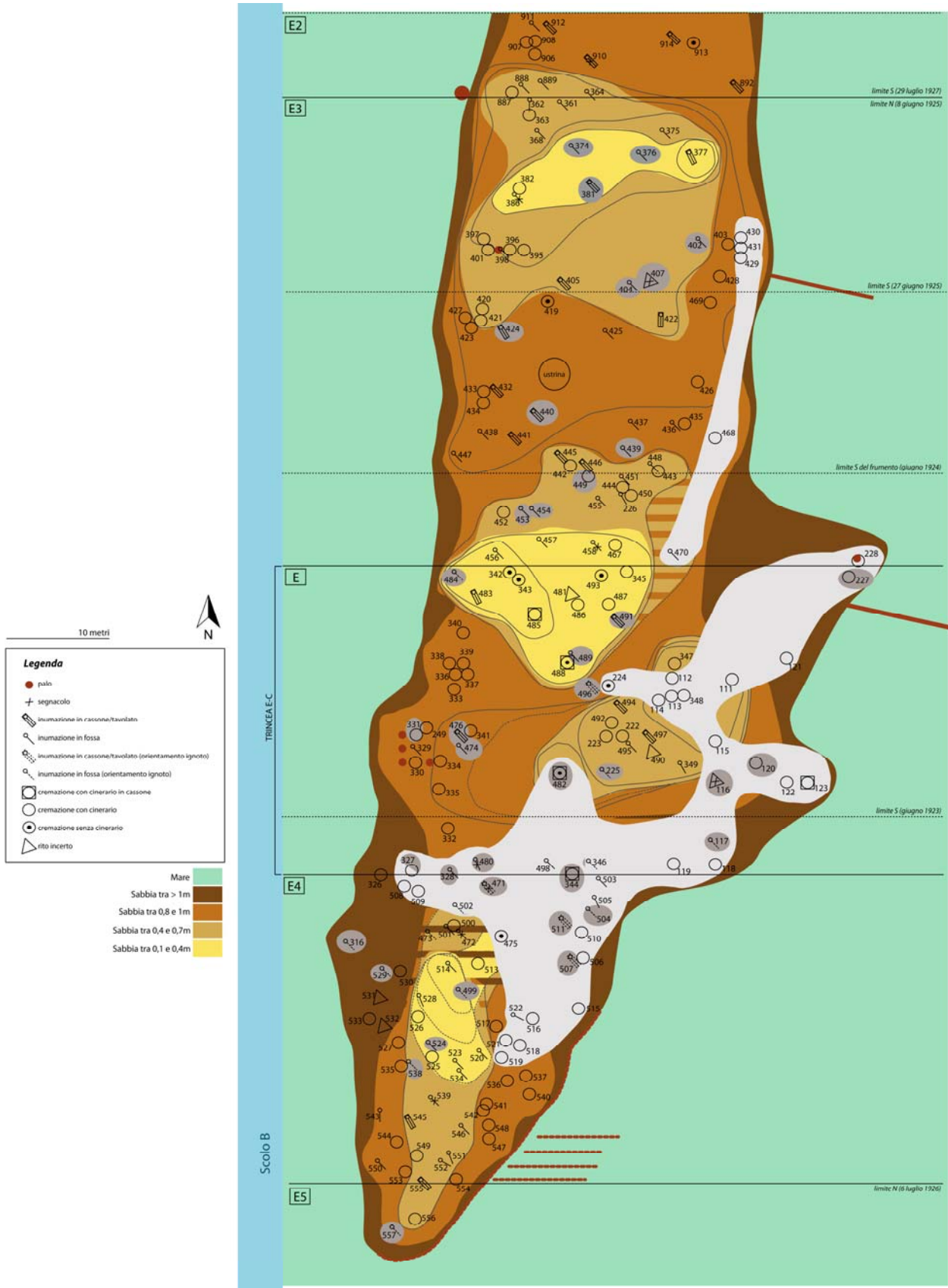


Fig. 18. Proposta ricostruttiva dell'assetto geomorfologico dell'area funeraria in esame con indicazione delle tombe sconvolte/saccheggiate (grigio scuro) e delle aree più estese di sconvolgimento (grigio chiaro).

CAPITOLO 3

IL RITO DI SEPPELLIMENTO

All'interno del dosso E si registra in egual modo la presenza del rito inumatorio e crematorio, ed in particolare su 207 tombe, tenendo in considerazione anche quelle oggetto del dottorato di A. Pozzi (Pozzi 2011), si hanno 108 inumazioni e 91 cremazioni (**Fig. 1**). Per 1 tomba, la T. 506 è attestata la compresenza di inumazione e cremazione grazie alla deposizione di due individui. Rimangono infine 7 le tombe per le quali non sono stati individuati al momento dello scavo i resti del defunto e pertanto non è possibile stabilirne il rituale di seppellimento.

Nel grafico in **fig. 1** viene riportato il numero delle tombe, che non coincide con quello dei defunti effettivamente sepolti per presenza di tombe a bisome, le quali non vanno ad modificare le proporzioni trattandosi di due tombe a inumazione (T. 457 e 507) e due tombe a cremazione (T. 430, 431).

Per quanto riguarda le sepolture di rituale ignoto, la mancanza dei resti si può imputare in due casi al saccheggio della tomba (T. 116 e 407), mentre per le altre vale la pena soffermarsi brevemente. La T. 481 è costituita solo da un cratere attico a campana a f.r. degli inizi del IV sec. a.C. e potrebbe non essere escluso che tale vaso fosse da riferirsi alla vicina tomba a cremazione

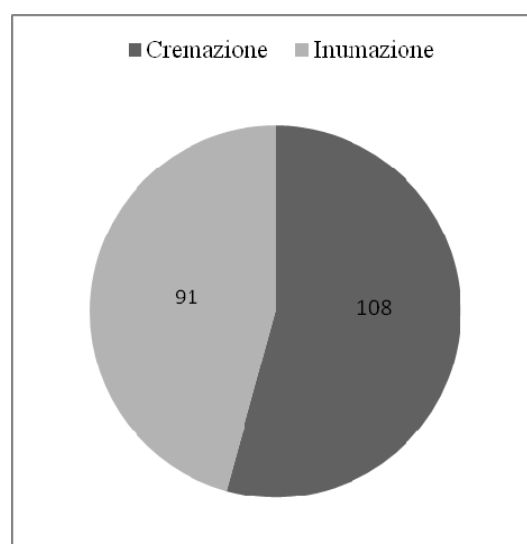


Fig. 1. *Quantificazione delle tombe a cremazione e inumazione*

con cinerario T. 486 secondo l'uso documentato per altre due tombe (T. 344 e 506) di posizionare il cratere attico all'esterno del cinerario. Se è vera questa considerazione tale uso potrebbe prolungarsi fino agli inizi del IV, poiché le due tombe citate si datano entro la prima metà del V sec. a.C.

Per la T. 490 il Proni cita nel GdS la presenza poco più a N di piccolissimi fr. di ossa di cranio che potrebbero essere effettivamente pertinenti a questa tomba ma non viene esplicitato. Il problema dei resti ossei dei bambini, molto sottili e quindi più facilmente deperibili è già stato evidenziato da A. Gaucci (Gaucci 2014, p. 31; Muggia 2004, p. 30), non si esclude quindi che dovesse essere la motivazione per cui anche le T. 522, 531 e 532 non hanno restituito resti del defunto.

Le sepolture con rito di seppellimento accertato (199) si presentano in proporzioni quasi simili con una prevalenza non marcata delle inumazioni (**fig. 1**), secondo una percentuale (54% delle inumazioni, 46% delle cremazioni) identica a quanto riscontrato da A. Gaucci nel settore immediatamente superiore a quello in esame (su un campione di 188 sepolture) e a quello generalmente elaborato per l'intera necropoli di Valle Trebba (Guzzo 1993, p. 220; Berti 1994).

Osservando una preliminare scansione per secoli¹ delle tombe divise per rito di seppellimento, tenendo presente che alcune si possono datare a cavallo tra due secoli (**fig. 2**) si nota subito che, mentre le cremazioni hanno un andamento pressoché costante, le inumazioni risultano essere in netta maggioranza nel V sec. a.C., per poi diminuire di circa 1/3 nel secolo successivo.

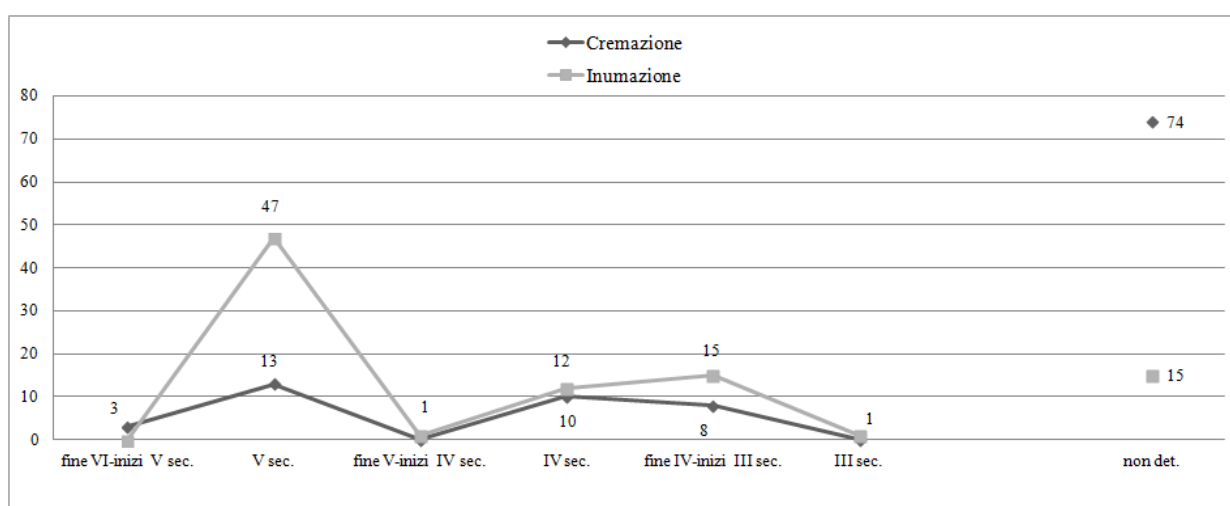


Fig. 2. Quantificazione dei due riti di seppellimento per secoli.

¹ Per esigenze di studio e continuità si segue il metodo di elaborazione dati già proposto da A. Gaucci nella sua Tesi di Dottorato (Gaucci 2014, pp. 32-34).

Parallela a questa considerazione stupisce senz'altro l'alto numero di cremazioni (74) per le quali non è possibile fornire una datazione, si tratta infatti per la quasi totalità di tombe costituite dal solo cinerario (un'olla etrusco-padana) a volte coperto da una coppa o un mortaio della stessa classe di produzione, la cui continuità delle forme non permette al momento una precisa seriazione cronologica. Le altre tombe a cremazione non databili così come quelle a inumazione sono costituite da tombe saccheggiate, con oggetti del corredo perduti o non datanti.

Parrebbe quindi suggestivo pensare che probabilmente queste sepolture potrebbero andare, almeno in parte, a colmare il divario numerico registrato nel V secolo a.C., con la conseguente riflessione sulla scelta del rituale funerario.

Un buon numero delle sepolture databili (91) permettono anche un affinamento della cronologia al quarto di secolo (**fig. 3**), considerando le sepolture a cavallo di due secoli come pertinenti al quarto di secolo precedente.

Tenendo sempre presente che il grafico mostra un andamento generale dell'area in esame, si può notare che il picco delle sepolture si ha nel secondo quarto del V secolo a.C., in maniera simile a quanto accade nel lotto di tombe subito a nord studiato da A.Gaucci (Gaucci 2014, p. 33, fig. 19).

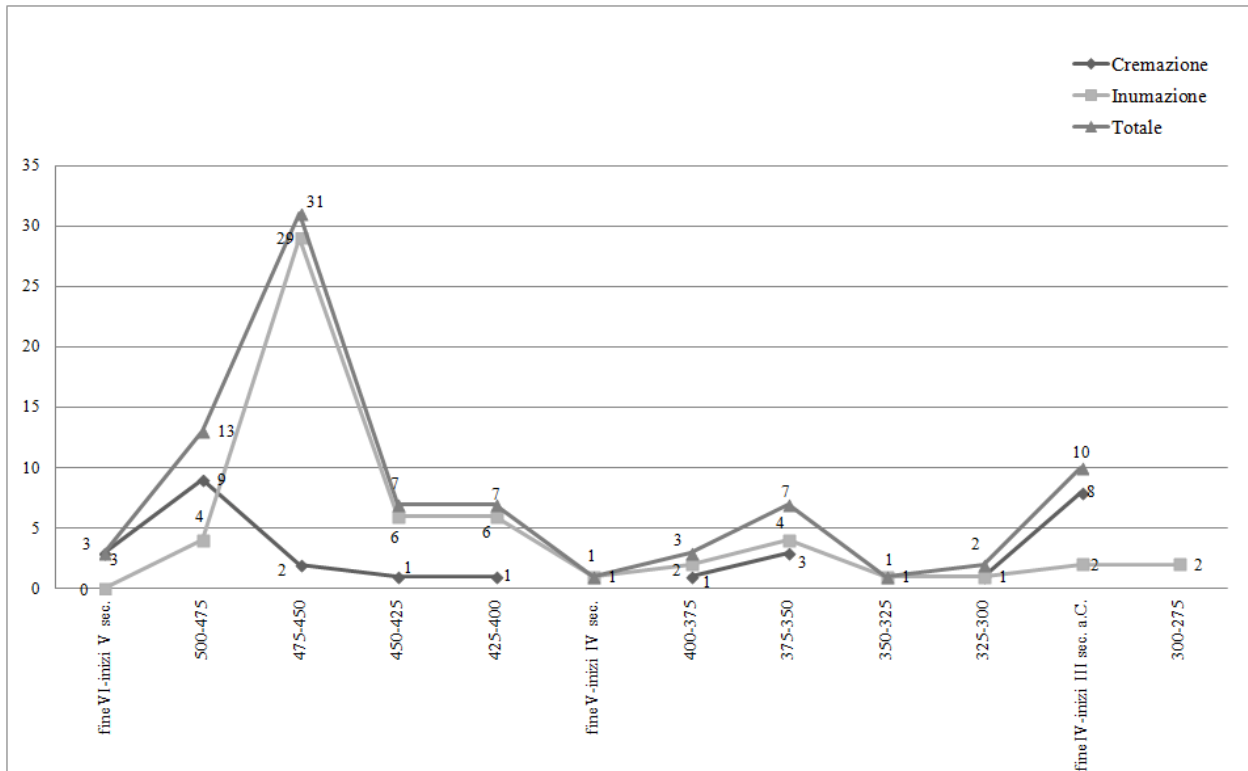


Fig. 3. Quantificazione dei due riti di seppellimento per quarti di secolo

È noto in letteratura come le sepolture più antiche dovessero occupare i cordoni sabbiosi più occidentali della necropoli e quindi più prossimi all'abitato. Da questo dato, seppur preliminare, parrebbe di poter aggiungere un'altra coordinata all'occupazione cronologica della necropoli, ovvero da sud verso nord, sempre tenendo come punto di riferimento l'abitato: questo spiegherebbe la così alta concentrazione di sepolture proprio agli inizi del V sec. a.C.

Tale affermazione sembra confermata anche dalla datazione delle tombe più tarde: se il dosso E fu tra i primi ad essere occupato dalle sepolture, fu probabilmente anche il primo ad essere terminato, poiché le tombe più recenti sembrano non andare oltre il primo quarto del III sec. a.C. e non sono attestate tombe di pieno III sec. a.C., salvo appunto l'incognita dell'alto numero di tombe senza datazione.

Per tutto il IV secolo a.C., pur nella labilità del dato si nota un *trend* comune con un lieve picco nel secondo quarto del secolo e andando verso la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C., mentre le inumazioni rimangono costanti con pochissime attestazioni, aumentano sensibilmente le cremazioni, avvicinandosi al numero di attestazioni registrate per il secolo precedente.

Concludendo, è chiaro che analizzando il dato cronologico emerge una situazione piuttosto chiara che è riflesso di scelte avvenute in antico, con una netta preferenza per il rito inumatorio nel V sec. a.C. che va poi diminuendo vertiginosamente nel secolo successivo. Risultato che potrebbe essere variato solo dalle 15 inumazioni senza datazione. Per quanto riguarda invece le cremazioni possiamo affermare che l'uso rimane costante e viene lievemente preferito all'inumazione solo tra fine VI e inizi V sec. a.C. e tra fine IV e inizi III sec. a.C.

CAPITOLO 4

LA STRUTTURA TOMBALE

La dettagliata documentazione d'archivio permette di fare interessanti considerazioni sulla struttura tombale, che viene solitamente annotata nei Giornali di Scavo, pur con tutti i limiti dovuti in primo luogo alla tipologia del terreno: essendo le tombe solitamente alloggiare all'interno della sabbia era probabilmente difficile coglierne i limiti. Inoltre diversi settori hanno subito saccheggi e devastazioni successive alle deposizioni¹, mentre in altri gli scavi archeologici hanno dovuto fare i conti con le acque delle falde acquifere che andavano costantemente ad allagare lo scavo, situazione che si registra ad esempio in maniera sistematica nella parte più settentrionale del settore E4 (**fig. 18** del Capitolo 2), dove fu necessario addirittura montare una pompa per raccogliere l'acqua.

Nel settore in esame è possibile riconoscere le seguenti tipologie tombali:

- 1) Fossa semplice per le inumazioni o pozzetto per le cremazioni
- 2) Fossa con tracce di struttura in legno

Per quanto riguarda la prima tipologia, consideriamo tutte quelle tombe per le quali non si hanno notizie circa la struttura tombale e per queste quindi si usano i generici termini di fossa per le tombe a inumazione e pozzetto per quelle a cremazione, in continuità terminologica con quelli usati anche da A. Gaucci per lotto di tombe della necropoli da lui studiato (Berti et alii 1993; Gaucci 2014, p. 36).

¹ Per la localizzazione delle tombe saccheggiate e delle aree diffuse di disturbo si veda la **fig. 18** del Capitolo 2.

Per quanto la seconda tipologia, ovvero quelle tombe che hanno restituito ai margini della fossa tracce legnose, esse potevano testimoniare la presenza di una cassa completa, oppure di un solo assito ligneo. Accanto a queste sono presenti tombe per le quali è testimoniata la sola presenza di assi in legno sulle pareti laterali della fossa e non è documentata dai Giornali di Scavo la presenza di assi in legno sul fondo o come copertura. Oppure tombe per le quali le tracce di legno risultano mescolate assieme alle ossa sconvolte (nel caso specifico di tombe saccheggiate) oppure sopra i resti del defunto. Queste casistiche, che come vedremo costituiscono la grande maggioranza, vengono inquadrare all'interno delle tombe a cassone ligneo per mancanza di ulteriori specificazioni, mentre vengono tenuti distinti i casi nei quali viene esplicitata la presenza del solo tavolato ligneo sul fondo e nessuna traccia di legno sui lati della fossa.

Per quanto riguarda le misure, esse non sono mai presenti sui Giornali di Scavo per le tombe a fossa semplice o a pozzetto semplice, mentre spesso compaiono nei casi di resti lignei, in questo caso vengono fornite le misure del tavolato, oppure delle travi laterali.

Tutti i dati sono stati quindi raccolti all'interno di una tabella (**fig. 1**), incrociando la tipologia tombale con il rituale e la cronologia.

STRUTTURA TOMBALE	RITUALE				CRONOLOGIA
	<i>Cremazioni</i>	<i>Inumazioni</i>	<i>Misto</i>	<i>Ignoto</i>	
Fossa/pozzetto semplice	103	66	1	7	
	1	0			fine VI-inizi V sec. a.C.
	11	32		3	V sec. a.C.
					fine V-inizi IV sec. a.C.
	10	8		1	IV sec. a.C.
	8	13		2	fine IV-inizi III sec. a.C.
		1			III sec. a.C.
Fossa con cassa ligneo	5	19	0	0	
	2				fine VI-inizi V sec. a.C.
	3	11			V sec. a.C.
					fine V-inizi IV sec. a.C.
		4			IV sec. a.C.
					fine IV-inizi III sec. a.C.
Fossa con assito ligneo	0	6	0	0	
					fine VI-inizi V sec. a.C.
		4			V sec. a.C.
					fine V-inizi IV sec. a.C.
					IV sec. a.C.
		2			fine IV-inizi III sec. a.C.
				III sec. a.C.	

Fig. 1. Tipologie tombali divise per rituale e cronologia

La tabella tiene conto anche delle tombe bisome: due tombe con due inumazioni in fossa semplice (TT. 456 e 457), una tomba con due inumazioni in fossa con cassone ligneo (T. 507).

Le prime due appartenenti ad un individuo adulto con bambino i cui corredi distinti mostrano una notevole differenza cronologica (si veda *infra* Capitolo 6.2.1).

4.1. LE CREMAZIONI

La stragrande maggioranza delle cremazioni (attestate per un totale di 108) dovevano essere a pozzetto semplice, ovvero senza alcuna indicazione di specifica struttura tombale e a contatto quindi con la nuda sabbia (103).

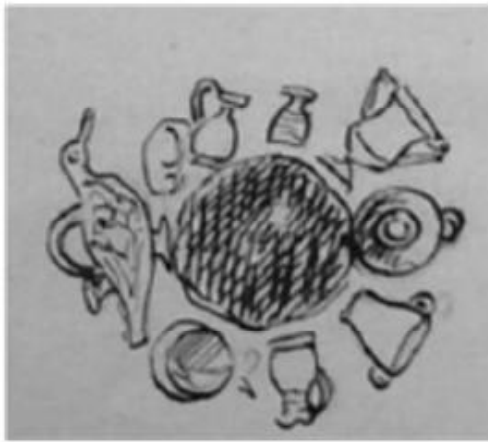


Fig. 2. Schizzo della T.224 (GdS 1924)

Si tratta per la maggior parte di cremazioni con le ceneri contenute all'interno di olle, spesso senza corredo o comunque con il solo coperchio del cinerario come unico oggetto presente (64 tombe). Sono invece solo 7 le tombe a cremazione senza cinerario, per alcune di queste la deposizione in circolo delle ceneri e degli oggetti del corredo richiama nettamente la forma del pozzetto, come per la T. 224 con gli oggetti disposti a circolo attorno alle ceneri (fig. 2) o la T. 343 dove le ceneri sono disposte in un cerchio e gli oggetti del

corredo sistemati sopra.

Nella T. 419 le ceneri erano disposte in un mucchietto e il corredo disposto sopra e ai lati andando a creare una sorta di fossa ellittica (**fig. 3**). Mentre per la T. 475 lo spazio occupato dalle ceneri, in un angolo, e dal corredo richiamano una forma quadrangolare (**fig. 4**).

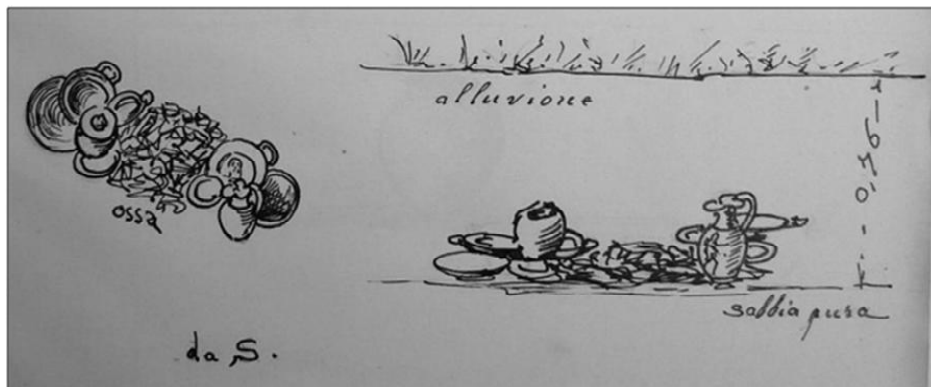


Fig. 3. Schizzo della T. 475 (GdS 1925)

Questi esempi offrono quindi un interessante spunto di riflessione sulla terminologia stessa di “tomba a pozzetto”, come si è detto usata generalmente per le cremazioni di Spina, che potrebbe essere rivista e puntualizzata alla luce dello studio complessivo della necropoli, probabilmente andandola ad implementare con l’uso di “tombe a fossa” anche per alcune tipologie di cremazioni e definendo quindi una casistica più specifica di forme. Ovviamente è sempre da considerare l’ipoteticità del dato, dovendosi basare solo sulla forma restituita dalla disposizione di ceneri e corredo e non dal riconoscimento effettivo del taglio nel terreno. Tale ipotesi è già stata avanzata anche da A. Gaucci nel caso della T. 274, dove la lente di ceneri è disposta in maniera ellittica con il corredo attorno (Gaucci 2014, p. 36).

Per la T. 342, le cui ceneri sono deposte accanto ad un’anfora infissa verticalmente nel terreno, la presenza di un chiodo in ferro potrebbe essere labile indizio di una cassa lignea. La mancanza effettiva di resti legnosi fa ritenere comunque più prudente mantenerla nel gruppo di tombe a pozzetto.

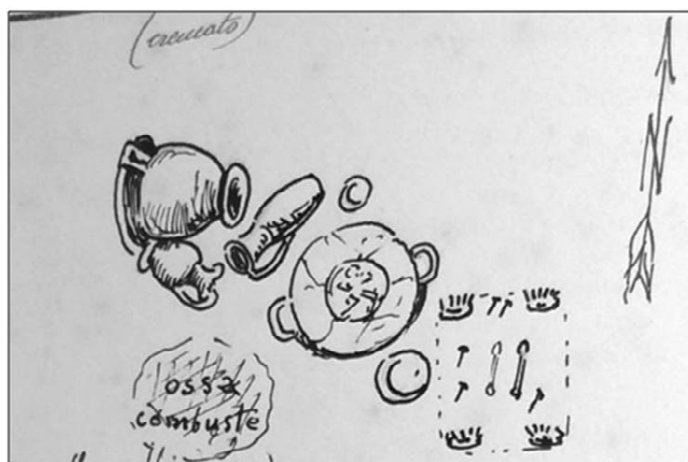


Fig. 3. Schizzo della T.475 (GdS 1926)

Sono 5 le sepolture a cremazione che

presentavano con maggiore certezza una cassa lignea, sicuramente testimoniata per la T. 485 (fig. 4), mentre ipotizzata (ma molto probabile, per questo inserita all’interno del gruppo di tombe con cassone ligneo) per la T. 344, per la quale sono stati rinvenuti chiodi in ferro in quelli che dovevano essere i quattro lati della cassa e per la T. 123.

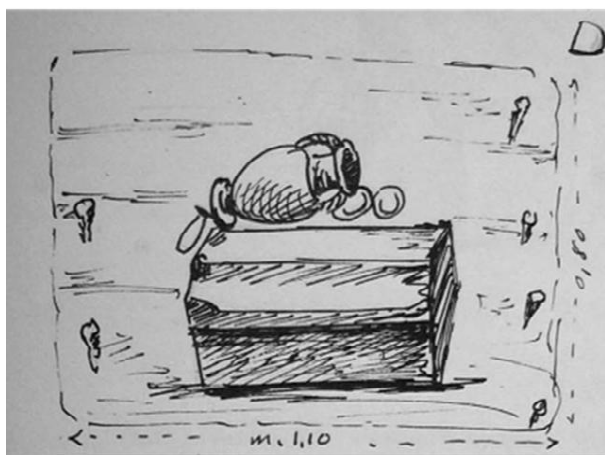


Fig. 4. Schizzo della T.344 (GdS 1925)

Riguardo alle cremazioni in cassone ligneo occorre puntualizzare alcuni aspetti interessanti, in primo luogo di ordine cronologico, ovvero tutte le sepolture si collocano entro il V sec. a.C. (fig. 1). Poi, guardando la localizzazione sulla pianta delle tombe a cremazione si nota che sono tutte circoscritte ad un’area piuttosto ristretta del dosso E (fig. 5), in corrispondenza di due rialzamenti del dosso, ed in particolare le TT.

485 e 488, si collocano sul punto più alto e sono anche le due tombe più antiche datate tra fine

VI e gli inizi del V sec. a.C. Accanto a queste, scendendo verso sud-est si dispongono le altre tre tombe, la T. 344 e T. 482 datate nel primo quarto del V sec. a.C. e la T. 123, la più decentrata e spostata verso i margini orientali del dosso ma anche la più tarda (secondo quarto del V sec. a.C.). Occorre però segnalare che per quest'ultima tomba la presenza del cassone ligneo viene invece ipotizzata dall'Aurigemmma per la particolare disposizione del corredo che prevedeva le ceneri conservate all'interno di un'olla assieme a due oinochoai attiche a v.n. e, collocati fuori dal cinerario, un cratere a f.r. e un *guttus* a f.r. (**fig. 6**): il fatto che proprio il cratere, il pezzo più prezioso del corredo, fosse disposto al di fuori dell'olla, secondo l'autore, doveva essere testimonianza della presenza di una cassa lignea destinata a contenere sia cinerario che corredo² (Aurigemmma 1935; Aurigemmma 1936, pp. 28-29).

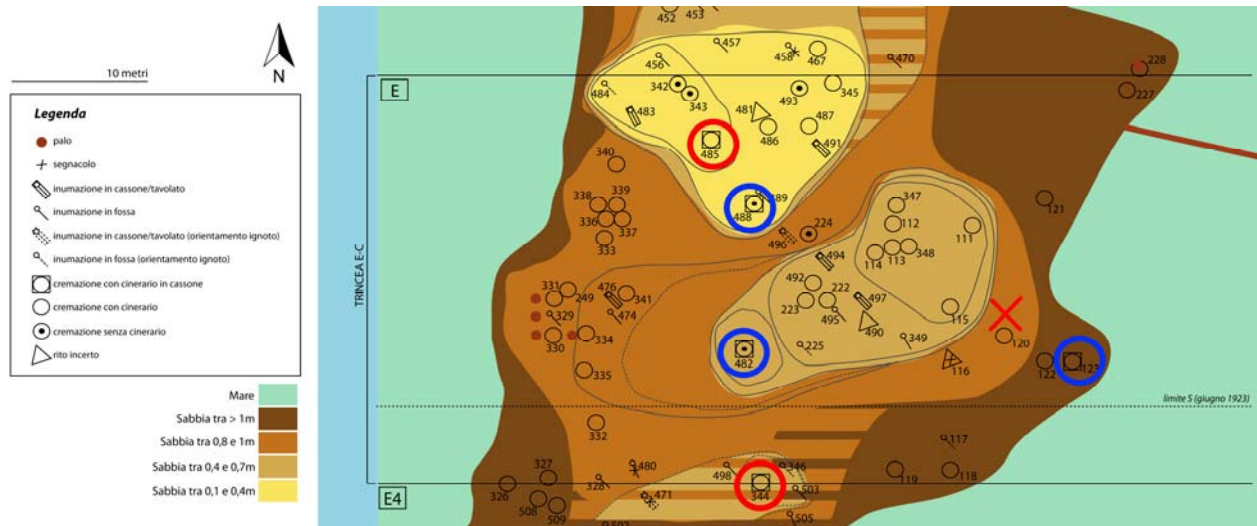


Fig. 5. Localizzazione delle 5 tombe a cremazione con cassone ligneo (sono cerchiare in rosso le tombe con cinerario costituito da sarcofago in marmo e segnato con una croce il luogo di rinvenimento di un coperchio di altro sarcofago probabilmente pertinente a tomba saccheggjata)

Altro dato estremamente interessante è la presenza di almeno due sarcofagi in marmo usati come cinerari per le T. 344 e T. 485 (**fig. 5**, cerchiare in rosso) e probabilmente doveva essere

² Non sono presenti altri casi in cui il cratere è posizionato fuori dal cinerario e solo per altre 4 tombe abbiamo oggetti del corredo fuori dal cinerario, in un caso una *lekythos* ariballica a f.r. (T.119), un *chous* spinetico in ceramica alto-adriatica (T.334), una *oinochoe* attica a v.n. (T. 348) e una ciotola a v.n. (T.554). Tutti oggetti la cui deposizione all'esterno del cinerario potrebbe più riguardare esigenze specifiche legate al rituale funerario piuttosto che alla presenza di una cassa lignea, come invece potrebbe essere ipotizzato per la T. 123.

presente anche un'altra tomba simile perché vicino alla T. 120 è stato rinvenuto dal Proni un coperchio di sarcofago in marmo probabilmente quel che restava di una tomba saccheggiata (nella **fig. 5** il luogo è indicato con una croce). Sebbene

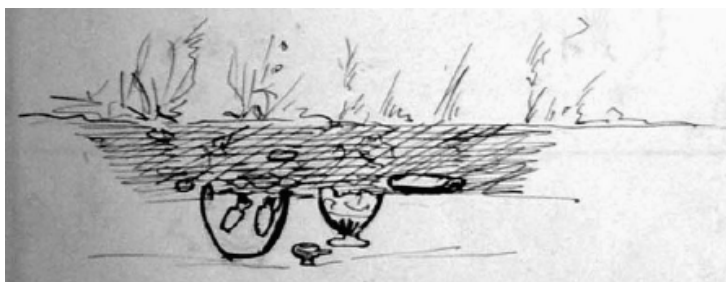


Fig. 6. Schizzo della T. 123 (GdS 1923)

venga attribuita dallo stesso ad epoca romana, il confronto stringente con gli altri due esemplari rinvenuti nelle vicinanze sembrerebbe invece caratterizzarlo come etrusco.

Si trattava questa di una delle aree di sepoltura più antiche e più importanti del dosso E, caratterizzata da aggregazioni e rituali molto particolari e specifici per i quali si rimanda al Capitolo 6.2.1.

4.2 LE INUMAZIONI

Le inumazioni, attestate per un totale di 91, presentano in 66 casi una struttura a fossa semplice, in 19 un cassone, mentre in 6 casi il solo assito ligneo sotto i resti dello scheletro e del corredo.

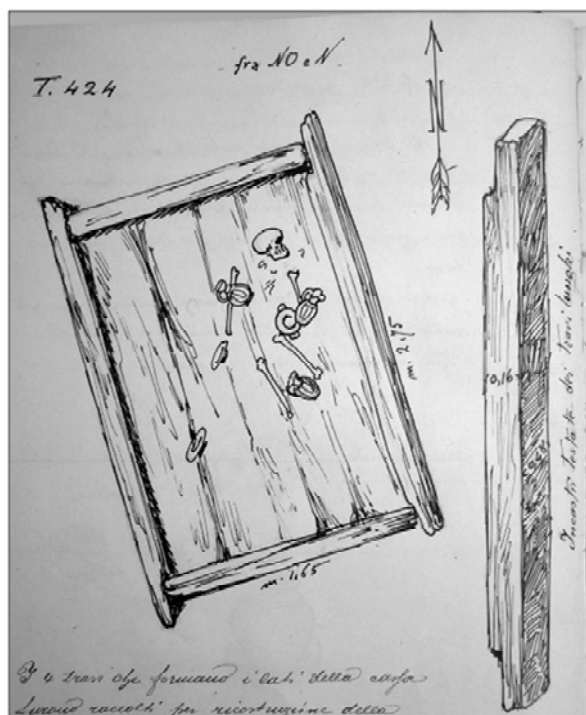


Fig. 7. Schizzo della T. 422 (GdS 1925)

Come per quanto avviene per le tombe a cremazione in pozzetto non vengono mai registrate la forma e le dimensioni della fossa, dato che viene solitamente offerto solo in presenza di resti della cassa o dell'assito ligneo. Per le tombe in cassa lignea le misure fornite vanno da 1,55 a 1,90 m per i lati corti e da 2,20 a 2,70 m per i lati lunghi.

Così come accennato all'inizio, la presenza della cassa viene ipotizzata in base alla presenza di resti legnosi, anche parziali, e l'unico caso attesta con certezza la presenza delle travi sui lati della fossa, sul fondo e in alto come coperchio è la T. 424 (**fig. 7**) e dallo schizzo del Proni si può apprezzare anche la tecnica di

costruzione di tali fosse, per le quali le travi sui lati lunghi presentavano una risega che permetteva l'incastro con le travi dei lati minori.

Per T. 422 può essere fatto un discorso simile alla T. 123 a cremazione, ovvero anche questa

tomba non presentava evidenti tracce di legno, ma la presenza di una cassa è stata anche in questo caso ipotizzata dall'Aurigemma per la presenza della cimasa di candelabro a 30 cm al di sopra del livello della tomba.

Sono invece 6 le tombe per le quali è testimoniato solo l'assito ligneo, ed un caso particolare è fornito dalla T. 555 (**fig. 8**) la quale presentava l'assito ligneo sopra e sotto, ma non vi era traccia delle travi laterali.

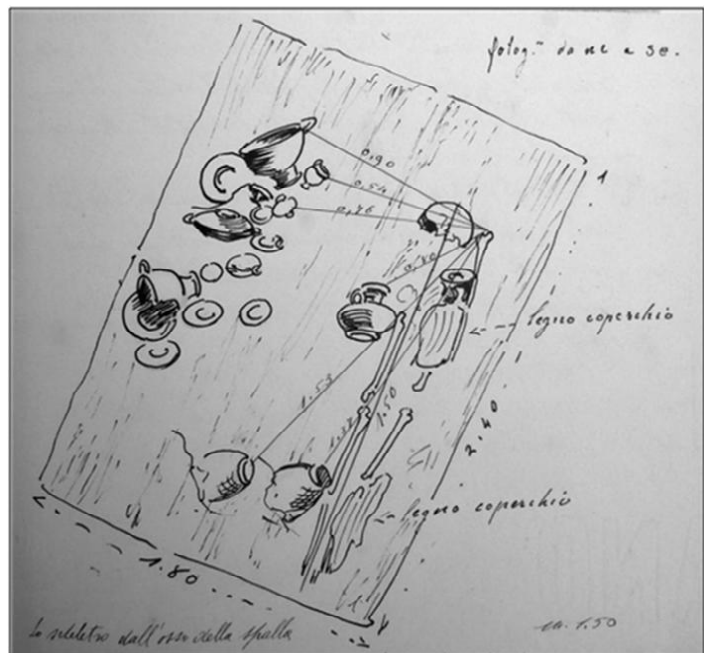


Fig. 8. Schizzo della T. 555 (GdS 1926)

Per quanto riguarda la cronologia, si può osservare che, mentre le cremazioni in cassa lignea si arrestano alla prima metà del V sec. a.C., le tombe a inumazione in cassa lignea e quelle con tavolato ligneo continuano ad essere presenti anche nel IV sec. a.C., seppur in maniera minore, seguendo un *trend* già riscontrato da A. Gaucci per il settore subito a nord di quello in esame (Gaucci 2014, p. 37, fig. 23).

Osservando invece la dislocazione areale delle tombe a cassone ad assito ligneo, se A. Gaucci aveva riscontrato una predilezione rispetto ai percorsi funerari in particolare acquiferi, di più difficile interpretazione appare la situazione sulla porzione di dosso E qui considerata (**fig. 9**).

Cominciando da nord si può vedere come le due tombe T. 377 (430-420 a.C.) e T. 381 (470 a.C.) vadano a collocarsi in una posizione del dosso tra le più elevate, in una zona densamente sfruttata fin dagli inizi del V sec. a.C., mentre un po' più a valle e più a nord si collocano le tombe T. 892 (475-450 a.C.), T. 910 (450 a.C.), T. 912 (450-425 a.C.), T. 914 (450 a.C.), secondo una sorta di dislocazione anche cronologica che vedeva la tomba più antica di queste, la T.892, in posizione più visibile verso il margine orientale del dosso, per poi proseguire verso ovest e verso quindi l'interno del dosso e creando una sorta di continuità con le altre tombe di V secolo sistemate sul pendio settentrionale della duna, più ripido e probabilmente più "scenografico" rispetto a quello più meridionale.

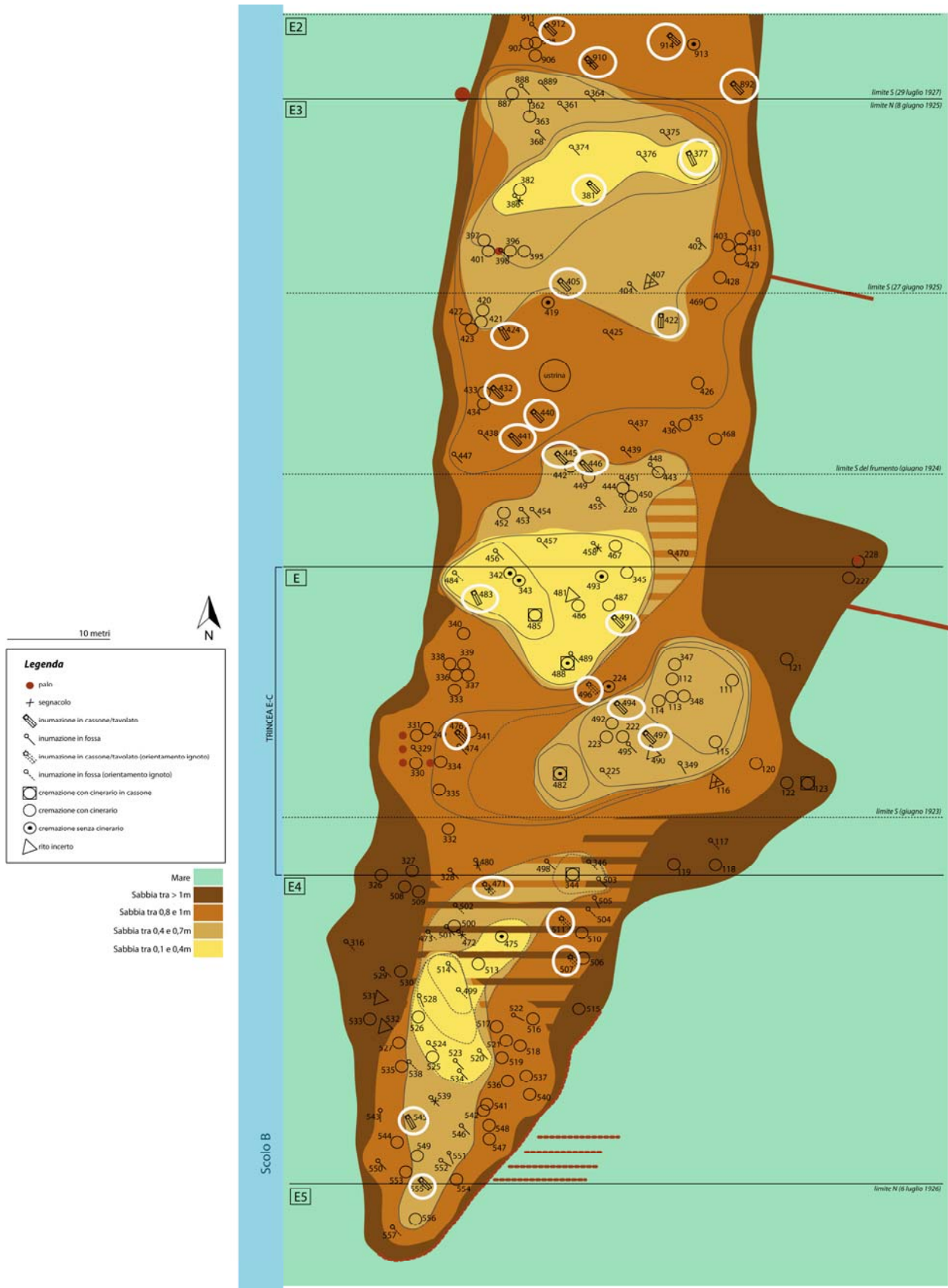


Fig. 9. Localizzazione delle inumazioni in cassa lignea e assito ligneo

Scendendo infatti verso sud, dopo un “vuoto” tra le tombe collocate sulla sommità e quelle più a valle, le sepolture sembrano invece disporsi attorno ad un’area grossomodo circolare, caratterizzata anche dalla presenza un’*ustrina* e quindi probabilmente di una certa importanza e frequentazione nell’ambito di una ritualità funebre oggi purtroppo ignota, le tombe vanno a sistemarsi prima a nord e a sud di questa area: troviamo infatti le più antiche T. 422 (425-400 a.C.), T. 441 (475-450 a.C.), T. 445 (475-450 a.C.), T. 446 (V sec. a.C.). Vanno quindi a chiudere ad ovest quest’area le tombe a cassone più recenti quali la T. 405 (425-380 a.C.), T. 424 (IV sec. a.C.), T. 432 (400-350 a.C.).

Altra posizione di preminenza occupa la T.483 (475-450 a.C.), situata nella zona centrale del dosso E in corrispondenza di una delle maggiori alture e proprio di fianco alla T.485 (cremazione in cassa lignea con sarcofago in marmo come cinerario, fine VI-inizi V sec. a.C.). Si affiancano sull’altura lievemente più bassa e a sud-est le tombe T.494 (425-400 a.C.) e T.497 (475-465 a.C.) che vanno ad inserirsi anch’esse in quest’area di grande rilevanza già evidenziata dalla presenza di tombe a cremazione con cassa lignea fra le più antiche del sepolcreto e la presenza di sarcofagi in marmo usati come cinerario.

Proseguendo verso sud la presenza di tombe a cassone diventa molto più rada fino alle tombe T.545 e T.555 che si collocano nell’estremità più meridionale del dosso e su un rilievo, quindi in posizione di preminenza. In quest’area alla tomba più antica T.545 (fine V sec. a.C.), si va ad affiancare la T.555 (fine IV-inizi III a.C.), la quale va ad occupare un posto sul culmine dell’altura già occupato da tombe ad inumazione di V sec. a.C. Inoltre entrambe le tombe parrebbero essere caratterizzate da tavolato ligneo e non dall’intera cassa.

Nonostante quindi l’apparente dispersione delle tombe con cassa o tavolato ligneo, andando ad analizzare bene la disposizione si può notare una sorta di predilezione per le aree più alte del dosso o in prossimità di spazi liberi che potevano essere legati a rituali funerari o a ipotetiche vie di terra all’interno del dosso. Come vedremo più avanti, tali spazi potrebbero suggerire una sorta di viabilità minore (affiancata a quella marina), della quale oggi possiamo offrirne alcune ipotesi (CAPITOLO 6.1).

CAPITOLO 5

CLASSIFICAZIONE PRELIMINARE DEL RITUALE FUNERARIO

Lo studio del rituale funerario si completa con una preliminare classificazione, limitata al settore oggetto di studio, della composizione dei corredi che vengono confrontati tra loro sulla base dell'individuazione di oggetti di rilevata valenza in ambito funerario unito al rito di seppellimento (cremazione o inumazione) e la posizione del corredo.

Anche in questa analisi, per ragioni di continuità metodologica e comparazione dei dati, si segue l'impostazione di A. Gaucci che ha studiato il settore di necropoli contiguo a nord nell'ambito del suo Dottorato di Ricerca conclusosi l'anno passato.

La novità di questa metodologia di analisi consiste proprio nell'unire le variabili semantiche più significative non limitandosi ad una lettura meramente legata all'evoluzione cronologica del rituale funeraio, ma nell'unire il dato sincronico, diacronico e planimetrico permettendo così una visione più completa e probabilmente corretta.

Il campione in esame, costituito da 207 tombe, è naturalmente piuttosto ristretto ai fini statistici, ma il continuo confronto dei risultati scaturiti dall'analisi del settore in esame con quelli ottenuti dal collega per la zona confinante può permettere, nella maggior parte dei casi, di confermare le linee guida già individuate ed in altri anche di aprirne di nuove, dovute naturalmente a diverse e peculiari situazioni riscontrate nel settore in esame. Se la lettura dei prossimi paragrafi da un lato potrebbe sembrare ridondante, dall'altro è doverosa e permette una contestualizzazione più ampia dei risultati qui presentati.

Si procederà quindi distintamente per cremazioni ed inumazioni, individuando in un primo momento la posizione del corredo rispetto al defunto. Nel caso specifico delle cremazioni verrà analizzata anche la presenza o meno del cinerario e la sua tipologia.

I dati ottenuti verranno quindi elaborati in maniera più approfondita combinandoli con la composizione del corredo. A tal proposito la classificazione proposta ha tenuto conto soprattutto dei vasi legati al consumo del vino: il grande vaso contenitore di liquidi all'interno del simposio (cratere, *hydria*, *deinos* e anfora), il vaso per versare (*oinochoe* o brocca) e il vaso potorio (*skyphos*, *kylix* e *kantharos*)¹. La loro combinazione, presenza/assenza e variabilità numerica, rapportata al rito di seppellimento e alla posizione del corredo, ha quindi dato luogo a una serie di accorpamenti (**figg. 4, 8**) che permettono di distinguere definite procedure nel rituale che ricorrono costanti e che permetteranno di delineare, una volta completato lo studio della necropoli di Valle Trebba, i capisaldi del rituale funerario.

Alla combinazione di questi vasi è stata aggiunta come variabile la presenza/assenza del balsamario, altro elemento distintivo e importante nella composizione dei corredi, mentre non sono stati tenuti per il momento in considerazione coppe, ciotole, piatti in quanto suppellettili di accompagnamento e piuttosto costanti nei corredi. Si è invece ritenuto opportuno indicare a parte, la presenza di oggetti speciali, che potessero essere d'aiuto nel connotare il sesso del defunto (indicatori femminili quali ornamenti personali specifici o oggetti per la tessitura, ed indicatori maschili come punte di freccia o lo strigile), l'età (probabilmente le statuette fittili²), il rango (presenza di suppellettili), particolari ritualità (*oinochoai* configurate a testa femminile³) e tutto quello che potrebbe aiutare a definire meglio i particolari di una sepoltura.

5.1. LE CREMAZIONI

Il primo raggruppamento significativo all'interno delle tombe a cremazione è basato sulla posizione del corredo rispetto alle ceneri del defunto, specificando la presenza o meno di un cinerario.

¹ Sul significato del banchetto nel rituale funerario, l'accostamento dei vasi per versare ai vasi potori e sull'eventuale autonomia del primo rispetto al significato del simposio si veda in particolare Govi 2006; Govi c.s.

² Sul ruolo delle statuette in terracotta come indicatrici della sfera infantile si veda Muggia 2004

³ Sul collegamento delle *oinochoai* configurate a testa femminile e i riti femminili legati a culti misterici si veda Baglione 2000, pp. 381-382; Pala 2012.

L'uso del cinerario⁴ è attestato in 100 sepolture, considerando anche la T.506 che riporta un rituale misto che vedeva la presenza all'interno del cinerario (un'olla probabilmente di grandi dimensioni, avvicinabile ad un dolio a tutti gli effetti) di ossa combuste e al di sopra di esse le ossa di un defunto inumato, probabilmente un bambino per le minute dimensioni e lo spessore molto sottile. Il rito "dominante" nella deposizione bisoma pare quindi essere la cremazione, per questo si è considerato in questo insieme. Non è invece riportata nella tabella la T.497 poichè sul Giornale di Scavo non è specificata la posizione del corredo rispetto al cinerario.

Cronologia	1. Solo cinerario	2. Cinerario e dentro corredo	3. Cinerario e fuori corredo	4. Cinerario e corredo sia dentro che fuori	5. Ceneri e attorno corredo	6. Corredo sopra le ceneri
fine VI-inizi V		467		485	488	
500-475		115, 223, 228, 347	227, 344	348	475, 482 , 493	
475-450		556	521			
450 circa				123 , 506		
450-425						
425-400						419
400-375		121				
375-350		341, 345				343
325-300			338			
350-300	382				224	
400-300		336, 535	119			
fine IV-inizi III	442, 449	340	327, 335	334, 554	342	
Non det.	112, 114, 120, 222, 249, 326, 330, 332, 333, 337, 339, 363, 395, 396, 397, 401, 403, 420, 421, 422, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 433, 434, 435, 443, 450, 452, 468, 469, 492, 500, 508, 515, 516, 518, 519, 525, 526, 527, 528, 533, 536, 537, 540, 541, 542, 544, 547, 548, 549, 533, 887, 906, 907, 908	111, 113, 118, 122, 331, 444, 486, 509, 517	513	510		913

Fig. 1. Distribuzione su base cronologica delle tombe a cremazione secondo la casistica definita (in grassetto le tombe con assone ligneo)

Per 9 tombe invece le ceneri non erano contenute all'interno di un cinerario, ma deposte sulla nuda terra o all'interno di una cassa lignea (T.482, 488). La presenza di un eventuale tessuto che doveva avvolgere le ceneri è difficile da affermare per la mancanza di fibule che dovevano fermarlo, tuttavia è ritenuta probabile. Sembra invece attestato almeno in un caso il rituale di vestizione del cinerario: si tratta della T.510, una cremazione all'interno di un'olla coperta da un mortaio sistemato capovolto e il rinvenimento sopra di una fibula in bronzo, potrebbe appunto

⁴ Una prima analisi delle cremazioni nella necropoli di Valle Trebba si ha in Berti 1993; Berti *et alii* 1993.

testimoniare la presenza di un tessuto che ricopriva il cinerario e che era fermato in alto proprio dalla fibula (Berti *et alii* 1993, p. 25).

Tornando alle tombe senza cinerario, si puntualizza che per alcune sepolture in cui il corredo era sistemato attorno alle ceneri e in piccola parte sopra di esse, si è scelto per semplicità di inserirle fra le tombe con corredo attorno alle ceneri. Si tratta in particolare della T.224, dove il corredo “sconfina” appena sopra le ceneri, mentre diverso è il caso della T.482, dove tutto il corredo è disposto attorno alle ceneri, ad eccezione dell’alabastron, che era sistemato in mezzo alle ceneri, sottolineando in questo modo il legame tra le ceneri del defunto e il balsamario, maggiormente esplicitato dalle tombe che conservano questo oggetto come unico elemento del corredo (si veda *infra* i gruppi 5h, 6f, 7e).

Sia la cremazione con cinerario che quella senza è attestata a partire dalla fine del VI sec. a.C. fino agli inizi del III sec. a.C., quando sembra finire l’uso funerario di questo settore di necropoli. Occorre infine notare che fra le tombe con cinerario, oltre la metà non presenta il corredo funebre e su 63 sepolture solo 3 permettono una datazione che le colloca a partire dalla seconda metà del IV sec. a.C. Fra le tombe con corredo sembra invece che la preferenza fosse quella di sistemarlo all’interno del cinerario (21 tombe), mentre sono all’incirca di numero equivalente le tombe con corredo all’esterno del cinerario (8 tombe) e quelle che presentano oggetti sia all’interno che all’esterno di esso (7 tombe).

La seconda classificazione utile allo studio del rituale funerario è la tipologia del cinerario (**fig. 2**), costituito per la maggior parte da un’olla etrusco-padana⁵, in tutto 95, ma divise in 80 olle, 15 olle biansate e 2 olle con prese a bugnetta.

Tenendo in considerazione le cremazioni che permettono un inquadramento cronologico, purtroppo in netta minoranza rispetto al totale (34 tombe), si può osservare che le olle sembrano essere usate come cinerario dagli inizi del V fino agli inizi del III sec. a.C., mentre l’olla biansata si arresta alla prima metà del IV sec. a.C. (in questo caso soprattutto il dato è piuttosto labile in quanto su 15 sepolture solo 12 sono databili), mentre l’olla con prese a bugnetta, nell’unica tomba che consente una datazione, è inquadrata tra fine IV-inizi III sec. a.C.

Per quanto riguarda le dimensioni, purtroppo ci si scontra con il dato per il quale buona parte dei cinerari non sono stati raccolti (segnati con l’asterisco nella **fig. 2**), ma per le 36 olle conservate si può osservare che la maggior parte di esse (17) erano di medie dimensioni⁶ con un diametro

⁵ I “doli” citati dal Proni nei Giornali di Scavo vengono qui nominati “olle” in accordo con la terminologia presente nell’*Atlante delle forme ceramiche di produzione locale in Etruria Padana* di C. Mattioli (Mattioli 2013). Per uno studio sulle olle-cinerario di Valle Trebbia si veda Baldoni 1981 (chiamate qui “doli”).

⁶ Si riporta la classificazione nella tipologia generale della ceramica etrusco-padana elaborata da C. Mattioli (Mattioli 2013) dove le olle sono suddivise in tre categorie in base alle dimensioni dell’orlo: “olle di piccole dimensioni” con

dell'orlo che va da 15 ai 24 cm; 4 olle erano di piccole dimensioni con un diametro orlo attestato tra i 12,5 e i 14,5 cm; mentre solo 4 olle presentavano un diametro di 25-27,5 cm e 2 ancora più grandi tra i 34 e i 39 cm. Lo stesso Proni all'interno dei Giornali di Scavo cita spesso “dolietti” e raramente la parola “dolio” (in un caso peraltro associata ad un'olla conservata con un diametro dell'orlo di 14,5 cm), per cui è probabile che anche le dimensioni delle altre olle non raccolte non si discostassero da quelle conservate.

Forma	Tombe	Cronologia
olla	111*, 112*, 113, 114, 119*, 120*, 121, 122, 123* , 223*, 227*, 228*, 249, 327, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339*, 340, 347*, 348*, 363, 397*, 401, 403, 420, 421*, 423, 426*, 427, 428*, 430, 431*, 433*, 434, 435*, 442, 443, 444*, 449, 452, 467*, 468*, 469*, 486, 487, 492*, 500*, 506, 508*, 509*, 510*, 513*, 515*, 516*, 517*, 519*, 521*, 525*, 526*, 527*, 533*, 535*, 536*, 537*, 540*, 541*, 542*, 544*, 547*, 553*, 556*, 906, 907, 908*	inizi V-inizi III sec. a.C.
olla biansata	115, 118*, 222*, 326, 330, 341, 345, 395, 396*, 429*, 450*, 518, 530*, 549*, 887	inizi V-prima metà IV sec. a.C.
olla con prese a bugnetta	548, 554	fine IV-inizi III sec. a.C.
cratere	382	seconda metà del IV sec. a.C.
sarcofago in marmo	344, 485	fine VI-primo quarto del V sec. a.C.

Fig. 2. Forme dei cinerari e loro quantificazione (sono segnati con l'asterisco i cinerari non raccolti, in grassetto quelli all'interno di tombe con cassone ligneo)

Solo tre casi (T.122, 467, 506) potrebbero far pensare alla presenza effettiva di un dolio. Per la T.122 si conserva un solo frammento di parete del cinerario che doveva effettivamente essere di dimensioni molto grandi poichè il Proni lo descrive sul Giornale di Scavo come alto almeno 1 m. Il cinerario della tomba 467 viene descritto dal Proni come «piuttosto voluminoso» e doveva effettivamente esserlo perchè al suo interno conteneva un'*hydria*; mentre ancora più capiente doveva essere il cinerario della T.506, definito dal Proni «grande doliaccio» e che conteneva al suo interno, sopra le ceneri, un cratere a colonnette alto 29 cm, due oinochoai a bocca rotonda alte 26-27 cm e uno skyphos alto circa 8,8 cm.

diametro all'orlo che non supera i 14 cm; “olle di medie dimensioni” con diametro all'orlo che va da 15 ai 24 cm; “olle di grandi dimensioni” con diametro all'orlo superiore ai 24 cm.

Per quanto riguarda le dimensioni delle olle biancate anche in questo caso abbiamo 6 esemplari di medie dimensioni (17,2-18 cm) e solo 1 di grandi dimensioni (32 cm); mentre per le olle con prese a bugnetta una risulta di piccole dimensioni (12,2 cm) e una di medie dimensioni (20 cm).

Tipologia	Tombe	Cronologia
coppa etrusco-padana	222*, 227, 249*, 335, 336, 337, 338, 341*, 401*, 430, 431*, 450, 469*, 509*, 515*, 516*, 517*, 519*, 525*, 527*, 537*, 541*, 544*, 547*, 553*, 887*, 906	IV-inizi III sec. a.C.
ciotola a v.n.	121, 442, 449	IV-inizi III sec. a.C.
mortaio etrusco-padano	113, 115, 120, 136, 228, 326, 332, 345, 347, 396*, 397, 486*, 510*, 518, 913*	500-475 / 375-350
piatto etrusco-padano	468*	-
piatto su alto piede etrusco-padano	500, 535, 554	IV sec. a.C.
piatto da pesce etrusco-padano	330, 420, 423*, 427, 548, 549*, 908	fine IV-inizi III sec. a.C.

Fig. 3. Coperchi delle olle usate come cinerario distinti per tipologia e cronologia (sono segnati con l'asterisco i coperchi non raccolti)

D'altra parte le dimensioni delle olle rispecchiano bene la tipologia dei coperchi attestati, come si può osservare nella **fig. 3**. Anche per questi ultimi è stata approntata una classificazione che tiene conto della cronologia, anche se qui, ancora di più che in altri casi, risente della scarsità dei corredi databili ed è possibile quindi che il dato non rispecchi quella che doveva essere la realtà dei fatti.

Oltre alle olle sono attestate altre due tipologie di cinerari: un cratere a campana di probabile produzione alto-adriatica e il sarcofago in marmo. Occorre sottolineare l'eccezionalità del sarcofago in marmo importato dalla Grecia usato come cinerario, collocato sempre all'interno di tombe a cassone e posizionate peraltro non distanti fra loro (si veda *infra* gruppo 10). Nelle vicinanze (in prossimità della T.120) doveva peraltro essere presente un'altra tomba con sarcofago in marmo usato come cinerario del quale è stato rinvenuto solo il coperchio.

5.1.1. Classificazione dei corredi delle tombe a cremazione

Ai fini di una preliminare classificazione del rituale funerario delle tombe a cremazione si segue il metodo già utilizzato da A. Gaucci (Gaucchi 2014, pp. 46-47) che, dopo una prima divisione per presenza / assenza del cinerario ed una classificazione tipologica di esso, procede analizzando nel dettaglio la composizione del corredo funerario. Si procede quindi con la creazione di una tavola sinottica (**fig. 4**) che prenda in considerazione le seguenti variabili:

- presenza / assenza del cinerario e caratterizzazione di questo;
- posizione del corredo rispetto al cinerario o alle ceneri del defunto;

- presenza di grandi vasi legati al consumo del vino e al simposio (cratere, *hydria*, *psykter*, anfora);
- presenza di vasi per versare e loro quantificazione;
- presenza di vasi potori e loro quantificazione;
- presenza di balsamari (*lekythoi*, *alabastra*, *aryballoi*, *amphoriskoi*, piccole *oinochoai* in pasta vitrea).

cinerario		posizione corredo	grande vaso	vaso per versare	vaso potorio	balsam.	altro	cronologia	Tomba	Nr		
2	m	senza cinerario	circolo	-	2	sk.	2	-	fine VI-inizi V	488	1	
	n			cratere	2	kyl.	-	-	490	475	1	
	o			cratere	1	-	1	-	490	482	1	
	p			-	2	k. + sk.	3	lekanis, stilo ind. femm.	350-300	224	1	
	q			-	-	-	-	anfora comm.	fine IV-inizi III	342	1	
	r			-	-	-	1	piatti	500-475	493	1	
	s			sopra	-	2	kyl. + sk.	1	-	fine V	419	1
	t				-	-	sk.	4	-	375-350	343	1
u	-	-	-		-	coppa	-	913*	1			
5	e	olla	dentro	-	1	-	-	-	fine IV-inizi III	486*	1	
	h			-	-	-	1/2	535: piatto	500-480 / 400-300	228, 340, 341, 345, 347, 444*, 517*, 535	8	
	i			hydria	-	-	-	-	fine VI-inizi V	467	1	
	l			-	1	-	1	ind. femm.	500-475	115	1	
	m			cratere	2	sk.	-	-	480	223	1	
	n			-	2	-	1	-	475-450	556	1	
6	c	olla	fuori	-	1	-	-	-	513*	1		
	f			-	-	-	1/2	-	490 / 400-300	119, 227	2	
	g			pelike	1	-	-	-	475-465	521	1	
	h			anfora	-	-	-	-	fine IV-inizi III	327, 335	2	
7	a	olla	dentro / fuori	cratere	2	-	-	123: guttus	450	123, 506	2	
	c			-	2	-	-	-	inizi V	348	1	
	d			-	1	-	-	334: pisside	fine IV-inizi III	334	1	
	e			-	-	-	1/2	554: ciotola	fine IV-inizi III	510*, 554	2	
8	a	olla	dentro	-	-	-	-	IV	111*, 113*, 118*, 121*, 122*, 331*, 336, 509*, 553*	9		
	b		fuori	-	-	-	-	338: coppa 327, 335: anfora comm.	fine IV-inizi III	327, 335, 338	1	
9	b	olla	-	-	-	-	-	fine IV-inizi III	vd. fig. 1	62		
	c	cratere	-	-	-	-	-	350-300	382	1		
10	a	sarcofago	dentro / fuori	anfora	1	-	1	phiale	fine VI-inizi V	485	1	
	b		fuori	cratere	1	-	1	ciotole (425-400)	500-475	344	1	

Fig. 4. Classificazione preliminare delle tombe a cremazione. La suddivisione è basata su gruppi (2-10) e sottogruppi espressi con lettere (abbreviazioni: balsam. = balsamario; kyl. = kylix; sk. = skyphos; cop. = coperchio). Sono segnate con l'asterisco le tombe che non consentono una datazione.

La tabella si pone in continuità con quella elaborata da A. Gaucci per il settore di necropoli immediatamente a nord di questo: si riprendono gruppi e sottogruppi, usando le stesse sigle ove il rituale funerario presentasse le stesse caratteristiche e aggiungendone di nuove in caso di

diversità. La classificazione formulata tiene conto degli elementi più significativi del corredo che richiamano in particolar modo l'ambito simposiaco, con l'aggiunta del balsamario, ritenuto una presenza significativa all'interno dei corredi spinetici e quindi variabile importante da approfondire.

Si sono quindi distinti 7 gruppi e rispetto alla classificazione di A. Gaucci mancano i gruppi 1 (cremazione primaria), 3 (cinerario costituito da un cratere e corredo all'interno di esso) e 4 (cinerario costituito da un'anfora o un cratere e il corredo disposto all'esterno di esso); mentre è stato aggiunto il gruppo 10 (cinerario costituito da un sarcofago in marmo).

Per quanto riguarda le variabili dei gruppi, espresse in lettere nella tabella, si nota un cospicuo aumento delle casistiche, poichè solo tre casi sono comuni ai due settori: nello specifico si tratta dei sottogruppi 5e, 5h, 6c, 7a, 8a, 8b, 9b.

Sulla base quindi della classificazione proposta è possibile avanzare alcune considerazioni in merito alla ritualità funeraria che contraddistingue le tombe in studio.

Il **gruppo 2 (fig. 4)** individua le cremazioni senza cinerario e presenta al suo interno due sottogruppi che si differenziano per la posizione del corredo: attorno alle ceneri (m-r) e sopra le ceneri (s-t). In linea con quanto evidenziato da A. Gaucci per il settore subito a nord rispetto a quello in esame, il sottogruppo m-r (corredo attorno alle ceneri) è quello che offre una maggiore varietà nella composizione del corredo. Inoltre nessuna delle varianti qui individuate pare già attestata e si vanno ad aggiungere a quelle già individuate dall'autore andando a confermare la grande varietà nella composizione dei corredi spinetici.

Va innanzitutto segnalato che 6 delle 9 tombe senza cinerario si trovano topograficamente vicine, andando ad occupare le due alture più elevate del settore centrale del dosso individuato in pianta con la lettera E e subito a sud, nella parte settentrionale del settore E4 (**fig. 5**). È già stato notato da E. Govi come quest'area fosse effettivamente di grande importanza (Govi, c.s., con bibliografia precedente; Gaucci c.s.2) sia per la sua antichità che per la presenza di incinerazioni in cassa lignea con sarcofago in marmo usato come cinerario (T.344, T.485). Limitrofe a quest'area sono le T. 419 e 475, posizionata a nord la prima e a sud la seconda. La più lontana è la T. 913 (gruppo 2, u), la quale presenta anche una situazione piuttosto particolare avendo le ceneri coperte da una coppa etrusco-padana come unico oggetto del corredo e quindi con un rituale che si discosta molto dalle altre tombe senza cinerario. Mentre per la tomba 475 occorre segnalare che la sua posizione isolata rispetto alle tombe limitrofe potrebbe conferirle una certa enfasi dovuta alla presenza di un defunto di rango, così come sembra testimoniare la presenza di uno sgabello ligneo, attestato in tutto il sepolcreto di Valle Trebba solo in 8 inumazioni. La

presenza di questo oggetto sembrerebbe inoltre confermare la similitudine tra le ricche tombe a cremazione più antiche alle coeve tombe a inumazione di pari notevolzza.

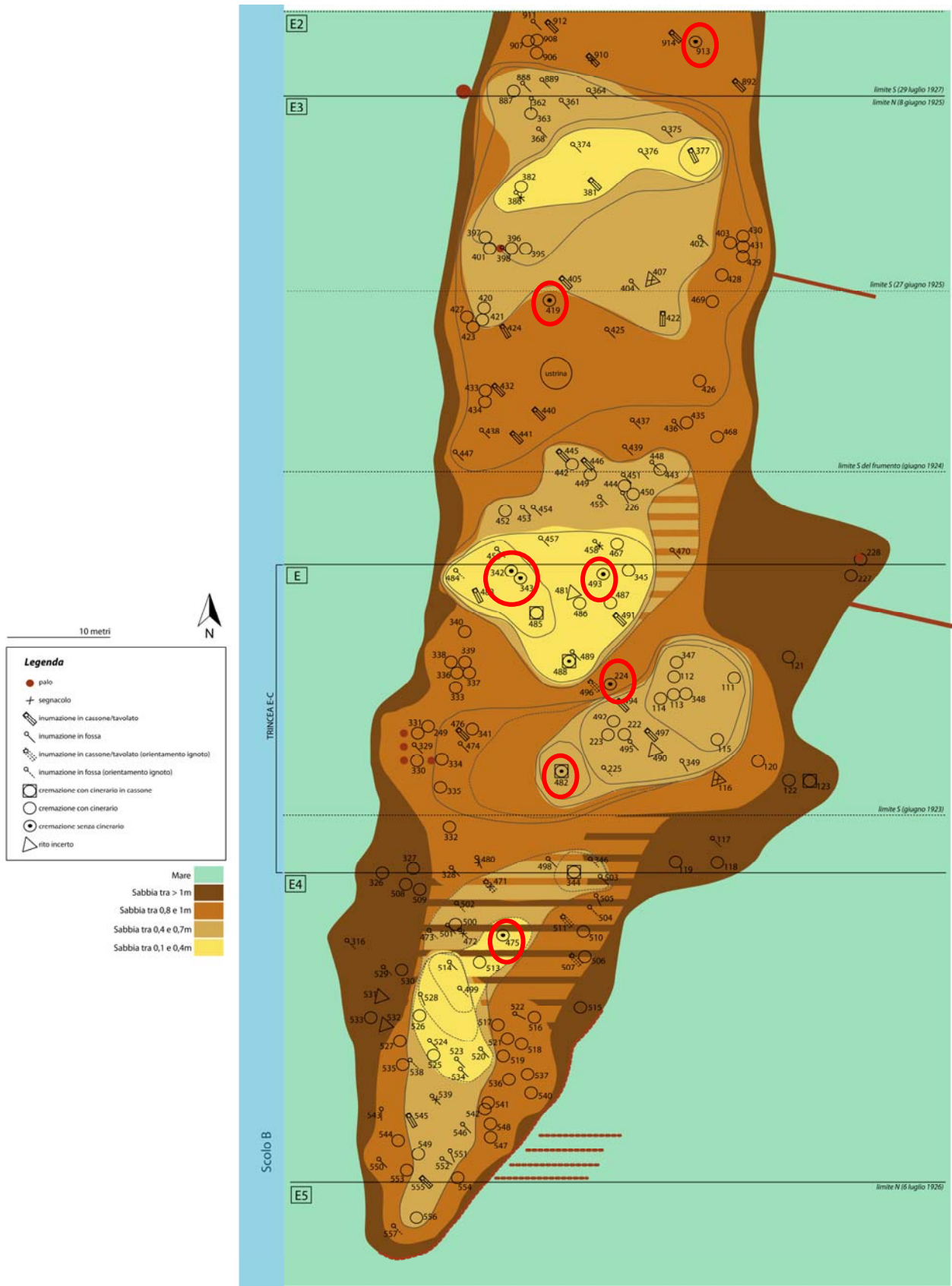
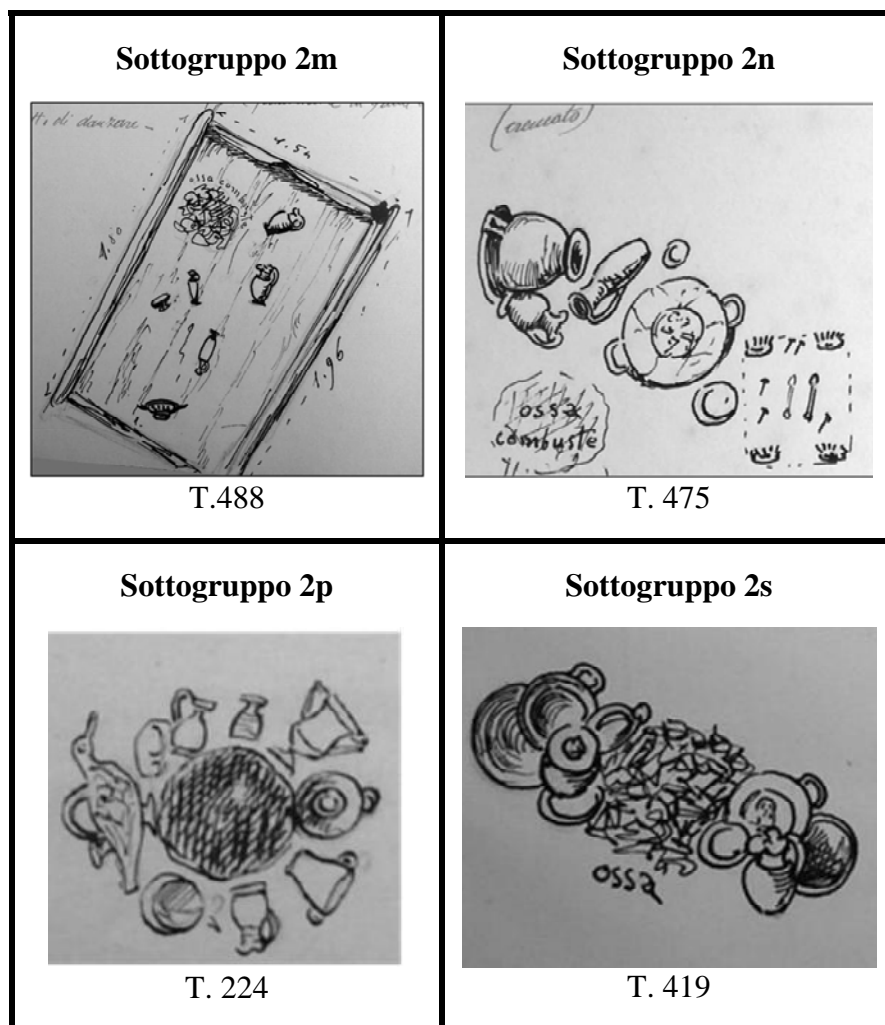


Fig.5. Planimetria del settore in esame con indicazione di: tombe senza cinerario (nei cerchi in rosso)

Appare anche interessante la cronologia di questi due sottogruppi, il primo (2m-r) copre un arco che va dagli inizi del V agli inizi del III sec. a.C., mentre il secondo (2s-u) pare cominciare solo alla fine del V secolo a.C.

Il grande vaso da simposio, nel nostro caso il cratere, è presente solo nelle tombe dove il corredo è diposto attorno alle ceneri. A tal proposito si ricorda che è stato proposto in letteratura l'associazione del cratere nelle tombe a cremazioni con individui maschili (Berti *et alii* 1993, p. 32), spesso caratteristico di tombe di rango: effettivamente per il settore in esame il cratere non è mai associato a indicatori femminili, mentre compaiono elementi di grande pregio come lo sgabello nella tomba 475, il sarcofago in marmo nella tomba 485 e l'eccezionale sepoltura 223 che probabilmente era contenuta all'interno di un vero e proprio dolio.



Il sottogruppo 2m-r è caratterizzato da 3 delle tombe più antiche del dosso E: la tomba 488, datata tra fine VI e inizi V sec. a.C. e le tombe 475 e 482 datate al 490 a.C. In particolare, le tombe 482 e 488 sono entrambe in cassa lignea, collocate rispettivamente su due alture del dosso nel settore E (fig. 5) quasi una di fronte all'altra andando ad individuare probabilmente diversi raggruppamenti familiari come vedremo più avanti nel Capitolo 6.2. In posizione mediana,

ma più vicina alla tomba 488 si colloca la tomba 224, ricca tomba femminile datata alla seconda metà del IV sec. a.C., la quale sembra emulare nella composizione del corredo la vicina tomba 488 molto più antica, dalla quale si discosta solo per la presenza del *kantharos* unito allo *skyphos*. Osservando la disposizione del corredo rispetto alle ceneri si nota come queste tombe

richiamino in maniera piuttosto puntuale le coeve tombe a cremazione: nella tomba 488 il corredo si dispone sul lato lungo della cassa mentre la tomba 475 sembra quasi richiamare le tombe a inumazione con cratere disposto presso la testa e a seguire i vasi per versare e il vaso patorio in una scala quasi “gerarchica”, che è pienamente allusiva al banchetto (si veda *infra* il posizionamento degli oggetti del corredo delle tombe a inumazione del gruppo 5). Appare suggestivo notare che se consideriamo l’orientamento del corredo, gli oggetti paiono essere sistemati a sinistra delle ceneri, contrariamente a quanto avviene per le inumazioni dove il corredo è solitamente disposto a destra del defunto.

Un’ultima menzione merita la tomba 343, caratterizzata dalla presenza di un’anfora commerciale: tale vaso, oltre a caratterizzare una tomba cronologicamente più tarda (T. 343, fine IV-inizi III sec. a.C.) non è accompagnato da nessun altro oggetto significativo e nel caso specifico di questa tomba, l’unico altro oggetto rinvenuto è un chiodo in ferro che poteva testimoniare la presenza della cassa in legno, probabilmente ad emulazione delle tombe più antiche vicine. Riguardo questa tomba si può dire inoltre che si trova proprio accanto all’unica altra tomba di IV sec. a.C. senza cinerario (T.342, datata al 350-300 a.C.).

Venendo ora al sottogruppo 2s-u, con corredo sopra le ceneri, analizzando la composizione sembra di notare un impoverimento degli oggetti del corredo nel corso dei secoli. La T.419, datata alla fine del V sec. a.C., lievemente dislocata a nord rispetto al gruppo di tombe del settore E e probabilmente maggiormente in connessione con le tombe del settore E3, presentava un corredo con l’associazione di 2 vasi per versare (2 *oinochoai* trilobate a f.r.), 2 vasi patori (in questo caso una *kylix* ed uno *skyphos*), ed 1 balsamario. Scendendo nel secondo quarto del IV sec. a.C., la T.343 presenta un solo *skyphos* associato a 4 balsamari, con una diminuzione quindi dei vasi legati al banchetto. Rispetto a quanto visto per le tombe del sottogruppo 2/m-r, dove l’unica tomba di IV secolo a.C. (T.224) riprende nella composizione del corredo quelle più antiche, nel sottogruppo 2/s-u l’andamento sembra essere diverso. Naturalmente i dati a disposizione sono al momento molto pochi, ma analizzando anche i dati presentati da A. Gaucci per il settore subito a nord, questi sembrano al momento confermare tale andamento.

Osservando il posizionamento del corredo rispetto alle ceneri si può notare che nella T. 419, le ceneri e il corredo vanno a creare una forma allungata quasi a richiamare la forma di un corpo, un ulteriore dato di affinità con le tombe a inumazione. Diverso invece il discorso per la tomba 343, dove il corredo è sistemato a coprire interamente le ceneri e tale uso pare sia da attribuire soprattutto alle sepolture infantili (Muggia 2004)

Poichè non sono attestate tombe con corredo che abbiano come cinerario un vaso di grandi dimensioni quali anfora o cratere non sono presenti i gruppi 3 e 4, caratterizzati nella

classificazione di A. Gaucci il primo per avere il corredo all'interno del cinerario e il secondo all'esterno. Si passa quindi ai gruppi 6-8 che vedono l'olla come cinerario e corredo variamente disposto rispetto ad essa (si isola fra questi il gruppo 8 fra gli oggetti del corredo che non presenta gli elementi significativi indicati all'inizio), ed il gruppo 9 caratterizzato dalla presenza del cinerario senza alcun oggetto del corredo. Si conclude quindi con il gruppo 10 che prevede come cinerario il sarcofago di marmo.

Il gruppo 5 è caratterizzato da un'olla come cinerario e corredo all'interno, presenta 13 tombe che lo rendono il gruppo più numeroso dopo il 9b e abbraccia un arco cronologico dalla fine del VI agli inizi del III sec. a.C. Solo 4 sepolture appartengono però al IV-III sec. a.C., una nel sottogruppo 5e (T. 340) e le restanti nel 5h (TT. 341, 345, 535). Salta subito all'occhio come rispetto al gruppo precedente sia molto rara la presenza del vaso patorio, caratterizzato solo dallo *skyphos* della tomba 223. Si tratta peraltro una delle tombe più antiche del gruppo datate al 480 a.C. e che mostra il corredo da simposio più completo per la presenza, oltre che del vaso patorio, anche di 2 oinochoai e del cratere, il tutto collocato all'interno del cinerario il quale, come già accennato, doveva essere di grandi dimensioni e quindi più vicino ad un dolio. Appare molto stretto il confronto con la tomba 717 (Gaucci 2014), la quale si differenzia solo per la presenza anche del balsamario.

In merito alla presenza del vaso patorio, è da notare che negli altri gruppi dal 6 al 10 addirittura esso scompare, segno probabilmente che in questi gruppi tale tipologia di vaso non era prevista dal rituale, al contrario invece del vaso per versare, sempre presente in tutti i gruppi dal 5 al 7 (con olla come cinerario ed elementi del corredo significativi, per questo motivo non si cita il gruppo 8) con le seguenti eccezioni che appaiono costanti: non è mai presente nei sottogruppi 5h, 6f, 76 (che hanno come oggetto significativo del corredo il balsamario) e nei sottogruppi 5i, 6h (che hanno come unico oggetto oggetto del corredo l'*hydria* o l'anfora commerciale). A proposito invece dell'associazione tra vasi per versare e grande vaso, notiamo invece che il primo è sempre presente se associato al cratere (sottogruppi 5m e 7a) o alla *pelike* (sottogruppo 6g).

Anche nel settore in esame i sottogruppi gruppi più numerosi sono il 5e e 5h, il primo caratterizzato dalla presenza di un solo vaso per versare e il secondo dalla sola presenza di balsamari. A Gaucci ha evidenziato come le tombe del sottogruppo 5h presentassero una significativa presenza di indicatori femminili che andrebbero quindi a caratterizzare in tale senso il sottogruppo. Nel settore in esame purtroppo non è apprezzabile tale distinzione dove l'unico indicatore femminile si ha in corrispondenza del sottogruppo 5l che vede associato al balsamario un vaso per versare.

I **gruppi 6 e 7** presentano interessanti analogie con il gruppo 5, sia in termini cronologici che di composizione del corredo. In particolare nel gruppo 7 spicca la tomba 123 per la presenza del cratere associato a 2 *oinochoai*, il tutto racchiuso all'interno di una cassa in legno. La composizione del corredo, seppur in assenza del vaso patorio, ricorda la composizione della tomba 223, per la quale si è ipotizzata la presenza di un dolio, quindi in un certo senso con una medesima volontà di monumentalità. Colpisce inoltre la presenza della stessa tipologia di vaso per versare (in entrambi i casi si tratta di due *oinochoai* a bocca rotonda attiche di forma 5 e a v.n.) e la suggestiva sostituzione dello *skyphos* tipo B a v.n. nella T.223 con un *guttus* a f.r. nella T. 123, che la caratterizzerebbe come appartenente ad un bambino (Muggia 2004, pp.). Inoltre, la tomba 123 (datata solo un trentennio dopo la 223) non era molto distante dalla tomba 223, era infatti localizzata ad est dell'altura su cui era presente la prima, significativamente ubicata in una posizione di grande visibilità per chi veniva dal mare sul margine orientale del dosso E.

Il **gruppo 8** è costituito da 9 sepolture, le cui sole 3 tombe databili inquadrerebbero al momento tale gruppo al IV secolo a.C. Il corredo delle tombe appartenenti a questo gruppo è costituito da pochi piatti e ciotole e altri oggetti che non rientrano tra quelli selezionati come indicatori del rituale funerario, disposti all'interno (sottogruppo 8a) o all'esterno del cinerario (sottogruppo 8b).

Il **gruppo 9** comprende tutte le cremazioni in cinerario prive di corredo. Si sono distinti due sottogruppi sulla base della diversa tipologia del cinerario, l'olla nel sottogruppo 9b (che conta 62 sepolture spesso di difficile datazione) e il cratere nel sottogruppo 9c (con la sola tomba 382). Per quanto riguarda il sottogruppo 9b, le 2 sole tombe databili lo inquadrerebbero tra fine IV-inizi III sec. a.C. Secondo quanto già evidenziato da A. Gaucci, tali tombe senza corredo e con cinerario dovevano probabilmente andare a collocarsi in un periodo tra la fine del IV e il pieno III sec. a.C. (Gaucci 2014, p. 53): in questo modo si andrebbe probabilmente a colmare per il settore di necropoli in esame il vuoto cronologico che investe il pieno III secolo a.C.

Il sottogruppo 9c, datato alla seconda metà del IV sec. a.C., si distingue per avere come cinerario e unico oggetto del corredo un cratere a campana di probabile produzione alto-adriatica, evocazione ancora più simbolica di una proiezione funeraria del simposio (D'Agostino 2003, pp. 214-215; Govi 2009b, pp. 462-463). Secondo quanto afferma N. Camerin nel studio sul rituale funerario delle tombe a cremazione della necropoli di Valle Trebba (Berti *et alii* 1993, p. 25), delle 11 tombe con vaso figurato usato come cinerario ben 8 sono prive di corredo ed inoltre, nelle tombe con cratere usato come cinerario, il corredo, qualora presente, era molto ridotto e collocato all'esterno del vaso. Si conferma quindi la scelta di questo tipo di contenitore, simbolo

per eccellenza del simposio, per accogliere le ceneri, da interpretare secondo l'autrice come segno dell'adozione di un rituale quasi di tipo "eroico" da parte di una ristretta *élite*.

Infine, il **gruppo 10** è caratterizzato dal sarcofago in marmo come cinerario le cui ceneri potevano collocarsi variamente dentro e fuori (sottogruppo 10a) o solo fuori (sottogruppo 10b). Entrambi sono caratterizzati da una tomba ed è da osservare come la tomba 344 sia stata rinvenuta sconvolta, con il coperchio rotto, il sarcofago ribaltato e gli oggetti al di fuori di esso, per cui non si esclude che il corredo potesse essere sistemato, come per la tomba 485, sia all'interno che all'esterno. Tale condizione di rinvenimento potrebbe anche inficiare sulla cronologia della tomba 344, poichè accanto al cratere a f.r. e 1 oinochoe a f.n. datati al primo quarto del V sec. a.C., sono presenti tre ciotole a v.n. di cui due sono probabilmente da inquadrare nell'ultimo quarto del V secolo. La puntuale analogia nel rituale funerario che prevede in entrambi i casi la presenza di un grande vaso (un'anfora a f.n. nel caso della T.485 e un cratere a f.r. nella T.344), di un vaso per versare e di un balsamario, la loro vicinanza e soprattutto la stretta analogia del cinerario e della tipologia tombale con la presenza in entrambi i casi di una cassa lignea, farebbe propendere per una datazione ravvicinata e imputare la presenza delle ciotole a v.n. più tarde ai successivi sconvolgimenti, peraltro ampiamente documentati all'interno della necropoli, sia in epoca antica (dovuti a successive deposizioni, saccheggi posteriori all'epoca etrusca, alluvioni) o saccheggi di epoca recente.

Tale rituale è inoltre paragonabile al sottogruppo 2o, la cui unica tomba presenta allo stesso modo una cassa lignea e si differenzia solo per la mancanza del cinerario. La sua cronologia al 490 a.C. e la sua posizione, intermedia tra le tombe 485 e 344, farebbero quindi pensare che l'associazione grande vaso – 1 vaso per versare – 1 balsamario, fosse effettivamente caratteristica di queste prime tombe confermando anche per la T.344 una cronologia al primo quarto del V sec. a.C.

Alla luce di quanto visto sopra, si possono tentare alcune considerazioni di sintesi che possono indiziare prime ipotesi per evoluzione/diversificazione del rituale nel corso del tempo (**fig. 6**).

Per quanto riguarda la posizione del corredo rispetto al cinerario, pur tenendo conto dell'estrema esiguità dei dati, si può riscontrare nel V sec. a.C. una preferenza per la deposizione del corredo all'interno del cinerario, con una concentrazione nel primo quarto del secolo⁷.

Nel caso del settore in esame, potrebbe essere suggestivo pensare che queste tombe così antiche con corredo all'interno di un'olla (gruppo 5) potessero in un certo senso emulare, in maniera meno monumentale, quelle coeve contenute in un cassone. A favore di questo potrebbe giocare

⁷ Tale andamento coincide con quanto rilevato dal A. Gaucci nel settore di necropoli subito a nord (Gaucci 20014, pp. 53-54).

la localizzazione: tutte le tombe più antiche con corredo all'interno dell'olla sono situate sulle due alture del settore E o nelle immediate vicinanze, in prossimità delle tombe a cremazione in cassone ligneo. Interessante infatti notare che le tombe di IV secolo a.C. si vanno invece a collocare sull'altura più meridionale del dosso E nel settore E4-E5, nelle vicinanze della tomba 556, datata al 475-450 a.C. e posta in situazione enfatica sulla punta più meridionale del dosso e nella zona più alta.

Da un punto di vista del rituale funerario si può notare come le tombe a cassone prevedessero sempre almeno 3 degli elementi distintivi del corredo evidenziati nella fig. 4, con l'assenza del vaso pitorio (presente solo nella T.488, la quale differisce dalle altre tombe a cassone anche per l'assenza del cratere) che caratterizza anche quasi tutte le tombe del gruppo 5, ad eccezione della tomba 223, la cui monumentalità del contenitore, probabilmente un dolio, è già stata ricordata per la presenza del cratere all'interno del cinerario e nelle descrizioni sui Giornali di Scavo (Prioni 1926).

Scendendo al IV sec. a.C. non si percepisce più alcuna preferenza nella posizione del corredo rispetto al cinerario ed occorre ricordare sul finire del secolo la presenza di un grandissimo numero di cremazioni con cinerario senza corredo.

Gruppi e sottogruppi	fVI-iV	500-475	475-450	450	450-425	425-400	400-375	375-350	350-325	325-300	fIV-iIII
2	m	1									
	n		1								
	o		1								
	p								1		
	q										1
	r					1					
	s							1			
5	e										1
	h		2					2			
	i	1									
	l		1								
	m		1								
6	n			1							
	c										
	f		1					1			
	g			1							
7	h										2
	a				2						
	c		1								
	d										1
8	e										1
	a							1			
9	b									1	
	c								1		
10	a	1									
	b		1								

Fig. 6. Quantificazione su base cronologica delle cremazioni ordinate secondo i gruppi e i sottogruppi individuati (grigio chiaro: 1 tomba; grigio scuro: 2 tombe)

Durante il V secolo a.C. il rito crematorio prevede una cospicua presenza di vasi per versare: in 7 tombe si attestano 2 esemplari (appartenenti ai sottogruppi 2m, 2n, 2s, 5m, 5n, 7a, 7c) e in 5 tombe solo 1 (appartenenti ai sottogruppi 2o, 5l, 6g, 10a-b). La loro presenza diminuisce significativamente nel IV secolo a.C. quando sono attestate solo 2 tombe con 2 vasi per versare (appartenenti ai sottogruppi 2p, 2s) e 1 sola tomba con 1 esemplare (appartenente al sottogruppo 7d). È da segnalare come la presenza di due tombe non databili (TT. 486 e 513) e quindi non incluse nelle valutazioni sopra riportate non vada ad influenzare tale proporzione. La netta diminuzione nel IV secolo dei vasi per versare potrebbe essere direttamente proporzionale al diffondersi delle tombe a cremazione con cinerario senza corredo, andando a confermare il loro inquadramento cronologico tra IV e III sec. a.C.

Nelle tombe del gruppo 2 (cremazione senza cinerario) al vaso per versare è sempre associato almeno 1 vaso potorio e in 2 casi è presente anche il cratere a sottolineare il legame con il simposio.

La situazione cambia invece totalmente per i gruppi 4-6 (cremazione con olla usata come cinerario) dove il vaso potorio è associato allo *skyphos* in un solo caso (T.223) che prevede anche la presenza del cratere, quindi a richiamo del banchetto analogamente a quanto avviene nelle tombe del gruppo 2. Tale difformità della tomba 223 si esplicita, come già ricordato, per la probabile presenza del dolio come contenitore delle ceneri, che potrebbe richiamare una ritualità funeraria diversa.

Tutte le altre cremazioni in olla non testimoniano la presenza del vaso potorio già a partire dal V sec. a.C. a conferma di quanto già anticipato da E. Govi in merito ad un non necessario legame con il consumo del vino (Govi 2006, p. 124). Tale evidenza è stata riscontrata anche da A. Gaucci nel settore subito a nord, anche se con una restrizione al solo gruppo 5.

Venendo quindi alla presenza del vaso potorio, si è già anticipato come questo sia presente soprattutto nel gruppo 2 e con una sola altra attestazione all'infuori di esso nel sottogruppo 5m caratterizzato dalla particolare tomba 223.

Restringendo quindi l'analisi al gruppo si nota nel V secolo a.C. un uso indistinto della *kylix* o dello *skyphos*, in un caso associati tra loro (T. 419, fine V) ed in un solo caso la *kylix* è associata al cratere (T. 475, 490 a.C.). Nel IV sec. a.C. la *kylix* associata allo *skyphos* viene sostituita dal *kantharos* nella tomba femminile 224, mentre è testimoniata l'unica presenza dello *skyphos* slegato dalla presenza di grande vaso da simposio e vaso potorio, associato a 4 *lekythoi* ariballiche nella tomba 343, datata al 375-350 a.C. La sola presenza dello *skyphos* distacca quindi anche questo vaso dalla sfera del simposio andando invece a segnalare probabilmente una

tomba infantile (Muggia 2004; Gaucci 2014, p. 55). L'associazione dello *skyphos* all'unica tomba femminile (T.224) così come sembra documentato anche a Bologna (Macellari 2004, p. 390, nota 90), potrebbe indiziare anche per la tomba 343 la presenza di una bambina (per le classi di oggetti riferibili alle speolture infantili si veda Batino 2000, pp. 22-24; Muggia 2004). È infine interessante concludere con alcune osservazioni in merito alla presenza del balsamario, che vede la massima concentrazione nelle tombe senza cinerario del gruppo 2 e con cinerario a sarcofago in marmo del gruppo 10. Per quanto riguarda invece i gruppi 5-7 (cremazione in olla usata come cinerario), è interessante vedere come la maggior parte delle tombe che attestano la presenza del balsamario, essi non siano mai associati a grandi vasi per il simposio, vasi per versare o vasi potori (sottogruppi 5h con 7 tombe, 6f con 2 tombe, 7 e con 2 tombe), mentre in sole 2 tombe (T.115 femminile, datata al 500-475 a.C. e T.556 datata al 475-450 a.C.) siano associati solamente al vaso per versare.

5.2. LE INUMAZIONI

Le inumazioni possono essere in primo luogo divise in base alla struttura funeraria: la fossa semplice o il cassone/assito ligneo. Ai fini dello studio del rituale funerario si è ritenuto di non distinguere il cassone dall'assito ligneo per le difficoltà di determinare quest'ultimo con certezza (fig. 7)⁸.

Si può quindi procedere a distinguere all'interno delle due strutture tombali il posizionamento del corredo, il quale presenta in entrambi i casi le stesse caratteristiche:

- corredo disposto lungo il fianco destro, in fossa semplice (dfs) o in cassone ligneo (dsc);
- corredo disposto sopra il defunto, in fossa semplice (sf) o in cassone ligneo (sc);
- corredo disposto a sinistra del defunto, presente solo in fossa semplice (snf);
- corredo disposto in maniera più complessa, non solo lungo il fianco del defunto, in fossa semplice (cf) o in cassone ligneo (cc).

Analizzando le casistiche, sembrano essere prevalenti le inumazioni con corredo in posizione complessa, sia per le tombe a fossa (23 casi) che per le tombe a cassone/assito ligneo (13 casi). Seguono a stretta vicinanza le tombe con corredo a destra del defunto con 20 casi attestati per le

⁸ Nella tabella compare due volte la tomba 457 in quanto bisoma e con corredo in disposizione complessa di diversa cronologia per i due defunti deposti. Non compaiono invece le tombe a fossa (TT. 473, 498, 505, 520 probabilmente intatte e le TT. 449, 439 saccheggiate) e a cassone (TT. 491, 511 saccheggiate) che non hanno restituito nessun oggetto del corredo.

tombe in fossa e 4 casi per le tombe a cassone/assito ligneo⁹. Tale situazione merita però un'osservazione, ovvero tra i corredi con posizione complessa sono state considerate anche quelle situazioni che vedono tutti gli oggetti del corredo a destra e la presenza di ornamenti personali attorno al corpo o sopra di esso.

Cronologia	A. Fossa semplice					B. Cassone / assito ligneo				
	dsf	cf	sf	snf	non det.	dsc	cc	sc	snc	non det.
500-475		<u>376</u>			117*, 499*					
475-450	437, 501, 503, 523	349*, 364, 436*, 451*, 456, 528, 539*				<u>381</u> , 483	445*, 497, 892*			<u>471</u>
500-450		457*								
450 circa	<u>374</u> , 375, 470, 514	368, 454*, 455, 458*, 552			<u>346</u>		441*, 910, 914			
450-425	<u>404</u>	386*	<u>504</u>	<u>328</u>			377, 912			
425-400		551	361		<u>402</u>	494	422*, 545*			
450-400					<u>225</u>		446			
500-400		226								
fine V-inizi IV							405			
400-375			<u>524</u>		<u>489</u>					
375-350		<u>425</u> , 457			<u>502</u> , <u>538</u>					
400-350						432				
350-325										<u>496</u>
325-300		448*								
350-300										
400-300										<u>424</u>
fine IV-inizi III	329, 362, 398, <u>453</u> , 474, 480, 888, 889	911	543, 546, 550		<u>316</u> , <u>529</u>		555			
300-275	447									
275-250										
pieno III										
non det.	534, <u>484</u>	438, 472	495						440	<u>476</u> , <u>507</u>
Tot.	20	23	7	1	10	4	13		1	5

Fig. 7. Distribuzione su base cronologica delle tombe a inumazione secondo la casistica definita (dsf = fossa, corredo a destra; cf = fossa, corredo con disposizione complessa; sf = fossa, corredo sopra; snf = fossa, corredo a sinistra; dsc = cassone, corredo a destra; cc = cassone, corredo con disposizione complessa; sc = cassone, corredo sopra; snc = cassone, corredo a sinistra). Sono sottolineate le tombe saccheggiate per le quali la disposizione del corredo potrebbe risultare incerta. Sono segnate con l'asterisco le tombe che presentano oggetti d'ornamento sul corpo mentre tutto il resto del corredo è disposto a destra del defunto.

Se considerassimo tali tombe, segnate in **fig. 7** con un asterisco, come facenti parte delle tombe con corredo a destra, considerando valido ai fini della seriazione tipologica l'effettivo dislocamento degli oggetti non facenti parte dell'ornamento personale, le proporzioni si

⁹ Non vengono considerate nella casistica le tombe dal corredo con posizione non detreminabile.

invertono nettamente per le tombe a fossa (29 tombe con corredo a destra contro 14 tombe con corredo in disposizione complessa), mentre arrivano ad equipararsi nelle tombe a cassone/assito ligneo (9 tombe con corredo a destra contro 8 tombe con corredo in disposizione complessa). Solo in due casi il corredo è a sinistra del defunto e peraltro si tratta di casi molto incerti perchè le due tombe in questione (TT.328, 440) sono state rinvenute saccheggiate e gli oggetti rinvenuti a sinistra sono quel poco che rimane del corredo e per il quale non è nemmeno certa la posizione. Si è pensato comunque di segnalare il dato che conferma la differenza tra Bologna e Spina nella disposizione del corredo in quanto nel capoluogo felsineo era preferito il lato sinistro (Govi 1998, p. 83, Gaucci 2014, p. 57).

Una ulteriore osservazione meritano le tombe infantili, i cui caratteri distintivi sono trattati da A. Muggia (Muggia 2004) nel volume dedicato a questo tipo di sepolture nella necropoli di Valle Trebba. In particolare, per quanto riguarda la dislocazione del corredo, l'autrice evidenzia come la posizione del corredo sullo scheletro del defunto potesse essere indicatore di tombe di bambini. Nel settore in esame, le tombe infantili si trovano solo in fossa semplice ed effettivamente delle 7 sepolture con corredo sopra, 6 sono state riconosciute come infantili (TT. 361, 495, 504, 543, 546, 550). Tuttavia, tale uso non pare unico ed esclusivo poichè possiamo riconoscere un buon numero di di tombe di bambini anche fra le tombe con corredo a destra (6 attestazioni: TT. 329, 447, 453, 470, 480, 484) e in disposizione complessa (7 attestazioni: 349, 425, 428, 438, 455, 456, 457).

5.2.1. Classificazione dei corredi delle tombe a inumazione

Allo stesso modo delle cremazioni, si propone una ulteriore suddivisione dei corredi sulla base degli stessi elementi ritenuti rilevanti, incrociando il dato ottenuto con la disposizione del corredo rispetto al defunto e la tipologia tombale.

Anche in questo caso si segue la metodologia di suddivisione creata da A. Gaucci per le tombe del settore subito a nord di quello in esame (Gaucchi 2014, pp. 57-59, fig. 34) in modo da creare un insieme coerente di dati e permettere quindi di confrontare i due settori sulla base delle stesse variabili.

Si riepilogano quindi i criteri che sono serviti all'elaborazione di una classificazione della composizione dei corredi delle sepolture con rito inumatorio in ordine di importanza:

- presenza di grande vaso per il simposio (cratere, *hydria*, *deinos*, anfora);
- presenza e numero di vasi per versare;
- presenza e numero di vasi potori;

- presenza/assenza di balsamari.

Rimane comunque da tenere in considerazione che il numero di tombe in esame (69 se escludiamo le tombe per le quali non è determinabile la posizione del corredo) è ancora ristretto ai fini dell'elaborazione statistica e le seguenti considerazioni a commento della tabella in **fig. 8** sono da considerarsi preliminari e da sottoporre in futuro ad una visione d'insieme comprendente tutte le tombe della necropoli di Valle Trebba.

Si sono quindi individuati 10 gruppi (**fig. 8**) e se nel caso delle cremazioni il numero ridotto di attestazioni ai fini statistici ha consentito di mantenere il più possibile gli stessi gruppi e sottogruppi individuati da A. Gaucci, nel caso delle inumazioni la presenza di altri due grandi vasi non attestati nel settore di sua pertinenza (*deinos* e anfora attica a f.r.) e le sensibili variazioni numeriche nell'accostamento di grandi vasi per il banchetto – vasi per versare – vasi potori, vanno a creare combinazioni precedentemente non presenti e quindi, nell'ottica di fornire una tabella dove sia il più possibile rispettata la gerarchia nella presenza dei vasi sopra elencati si è ritenuto più corretto creare una nuova tabella nominando ad hoc gruppi e sottogruppi e lasciando al commento che segue il riferimento a situazioni già presenti ed individuate nel settore a nord già studiato.

I gruppi 1-5 sono determinati dalla presenza di grandi vasi da banchetto e da una loro eventuale associazione. Seguono quindi il gruppo 6 che vede l'associazione di vasi per versare a vasi potori in assenza del grande vaso; il gruppo 7 che attesta il solo vaso potorio ed il gruppo 8 con il solo vaso per versare. In tutti questi gruppi è considerata come variabile aggiuntiva la presenza o meno del balsamario. Si chiude quindi la casistica con il gruppo 9 che attesta il solo balsamario in numero variabile e il gruppo 10 con le tombe che non hanno restituito fra gli oggetti del corredo i vasi sopra elencati. Naturalmente facevano parte del corredo anche tutta una serie di altri oggetti i più particolari dei quali sono elencati nella colonna "altro". Non si è scelto di segnalare la presenza di coppe, piatti e ciotole in ceramica locale e di importazione in quanto testimonianza grossomodo costante nei corredi e di minore importanza ai fini di individuare i capisaldi del rituale funerario.

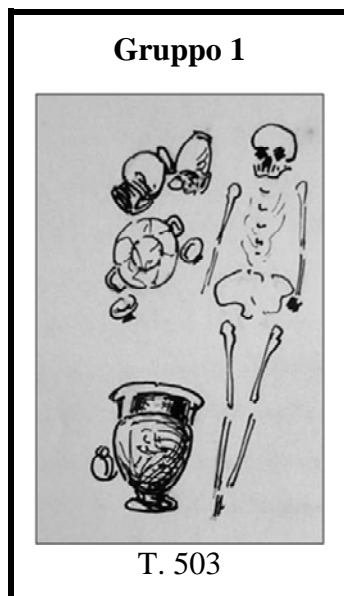
I gruppi 1-5, caratterizzati dalla presenza di cratere, *hydria* (o entrambi associati), *deinos* o anfora attica figurata, si collocano tutti all'interno del V sec. a.C., ad eccezione della tomba 432 che si data nella prima metà del secolo successivo¹⁰.

¹⁰ Un anadamento simile è riscontrato anche nel settore studiato da A. Gaucci per i gruppi 1-3 (presenza del cratere, *hydria* o associazione di essi) che si inquadrano cronologicamente tra il secondo quarto del V e la metà del IV sec. a.C., con la presenza di solo due tombe più tarde.

		grande vaso	vaso versare	vaso potorio	bals.	altro	disposizione corredo					Nr.	cronologia
							destra	compl.	sopra	sinistra	nd		
1	a	cratere + <i>hydria</i>	1	<i>kyl.</i>	1	-	503						460
2	a	<i>hydria</i>	-	<i>kyl</i>	3	statuetta, tartaruga, fibula halstattiana, ind. femm.		349					460-450
3	a	<i>deinos</i>	-	<i>sk.</i>	1		374						450
4	a	anfora	3	-	3	ind. femm., <i>lekanis</i> , mobiletto, candelabro		422					425-400
	b		2	2 <i>sk.</i>	1	ind. femm.	437						460
5	a	cratere	2	<i>kyl.</i> + <i>kanth.</i> (375, 386) / <i>sk.</i> (377, 912)	1/2	386: <i>lekanis</i>	375	377, 386, 912				4	450 (375) / 450-425 (912) / 425 (386) / 430-420 (377)
	b		2	2 <i>sk</i>	1	<i>oinochoe</i> config, ind. femm.		368				1	450
	c		2	<i>kanth.</i> (446) / <i>kyl.</i> (436, 483) / <i>sk.</i> (910)	1	446: <i>lekanis</i> , candelabro 483: mobiletto, pedine, dadi 910: ind. femm., specchio, melagrana + mela cotogna	436, 483	446, 910				4	470-460 (483) / 460-450 (436) / 450 (910) / 450-400 (446)
	d		2	<i>kyl.</i> (445) / <i>sk.</i> (364, 545)	-	364: specchio, collana 545: ind. femm., cinturone, candelabro		364, 445, 545				3	460 (364, 445) / fine V (545)
	e		1	<i>sk.</i> + <i>kyl.</i>	3	432: anfora comm. 457: ind. femm., statuetta, tartaruga	432	457				2	500-450 (457) / 400-350 (432)
	f		1	<i>kyl.</i>	1	499: cratere laconico					499	1	480-470
	g		1	<i>sk.</i>	-	-		539				1	480
	h		- invertire h con i	-	-	-		381	376			2	480 (376) / 470 (381)
	i		-	2 <i>sk</i>	1	candelabro, <i>lekanis</i>	404					1	450-425
6	a	-	3	2 <i>sk.</i> + <i>kyl.</i>	1	555: <i>guttus</i> , <i>lekanis</i> , <i>myche</i> , anfora comm.		555				1	fine IV-inizi III
	b	-	3	2 <i>sk.</i>	-	<i>guttus</i>			361			1	425-400 (361)
	c	-	2	2 <i>kanth.</i> (494) / 2 <i>sk.</i> (402, 911, 914)	1/3	494: strigile, cista in br., candelabro 402: protomi in pasta vitrea 911: <i>lekanis</i> , <i>guttus</i>	494	911, 914		402	4	450 (914) / 425-400 (402, 494) / fine IV-inizi III (911)	
	d	-	2	<i>sk</i> + <i>kyl.</i> (424, 456, 523) / <i>kanth.</i> (529)	1/5	424: <i>kyl.</i> = <i>stem.</i> 456: ind. femm, pisside, calici, <i>kyl.</i> = <i>stem.</i> 529: <i>lekanis</i>	523	456		424, 529	4	475-450 (456, 523) / inizi IV (424) / fine VI-inizi III (529)	
	e	-	2	<i>kanth.</i> (551) / <i>kyl.</i> (497) / <i>sk.</i> (454, 455)	1/2	454: ind. femm. 497: <i>kyl.</i> = <i>acrocup</i> 551: ind. femm.		454, 455, 497, 551			4	475-465 (497) / 450 (454, 455) / fine V (551)	
	f	-	2	<i>kyl.</i> (538) / <i>sk.</i> (225, 888)	-	538: pedine 888: pisside, <i>guttus</i>	888			225, 538	3	450-400 (225) / 375-350 (538) / fine IV-inizi III (888)	
	g	-	1	2 <i>sk.</i>	±	ind. femm.		441			1	450 (441)	
	h	-	1	2 <i>sk.</i>	-	316: 3 pisside	362	226	546, 550	316	4	350-300 (226) / fine IV-inizi III (316, 362, 546) / 300-275 (550)	
	i	-	1	2 <i>sk</i> + cop.	-	ind. femm.	329				1	fine IV-inizi III (329)	
	l	-	1	<i>kanth.</i> + <i>sk.</i>	-	<i>guttus</i> , <i>lekanis</i> ,	889		524		2	fine IV-inizi III (889) / 390 (524)	
	m	-	1	<i>kyl.</i> (528) / <i>sk.</i> (405) /	1	405: ind. femm. 501: <i>oinochoe</i>	501 non ha il	405, 528			3	470 (501) / 470-450 (528) / fine	

				kyl. (501, 524)		config 524: kyl.=cup.sk. 528: punta di freccia, dadi, kyl=vicup	balsama rio!!					IV-inizi III (405)
7	a	-	-	2 sk.	1				543			fine IV-inizi III
	b	-	-	2 sk.	-	ind. femm.	480					fine IV-inizi III
	c	-	-	kyl. (489) / sk. (117, 425, 502)	1/10	117: oinochoe config, 5 bals. 425: ind. femm., fibula golasecchiana, mela cotogna 502: 10 balsam.		425			<u>117,</u> <u>489,</u> <u>502</u>	inizi V (117) / inizi IV (489) / 375-350 (425, 502)
	d	-	-	kanth. (398) / sk. (328, 453, 458, 474, 514)	-	458: ind. femm.	398, <u>453,</u> 474, 514	458			<u>328</u>	450 (458, 514) / 450-425 (328) / fine IV-inizi III (398, 453, 474)
8	a	-	1	-	-	892: cinturone, ind. femm.		892				475-450
9	a	-	-	-	1/2	440: ind. femm.	447, <u>484*</u>	448	<u>504</u>	<u>440*</u>	<u>471,</u> <u>511</u>	480-460 (471) /425 (504) / 350 (511) / fine IV (448) / 300-280 (447)
10	a	-	-	-	-	346: oinochoe config. / 438: piatto / 439: ind. femm. / 451: ciotole / 470: olla / 472: olla, piatti / 476: piatti / 495: ind. femm. / 496: olla, piatti, coppa, ciotola / 534: piatti, coppe / 552: ind. femm., cinturone venetico	470, 534*	438*, <u>439*</u> , 451, 472*, 552	495*		<u>346,</u> <u>476*</u> , <u>496,</u> <u>507*</u>	475-450 (451) / 450 (346, 470, 552) / 350-325 (496)

Fig. 8. Classificazione preliminare delle tombe ad inumazione. La suddivisione è basata su gruppi espressi in numeri (1-10) e sottogruppi espressi in lettere (bals. = balsamario; cop. = coperchio; kanth. = kantharoa; kyl. = kylix; sk. = skyphos; ind. femm. = indicatori femminili). In grassetto le tombe a cassone/assito ligneo. Sono sottolineate le tombe saccheggiate e indicate con l'asterisco le tombe non databili.



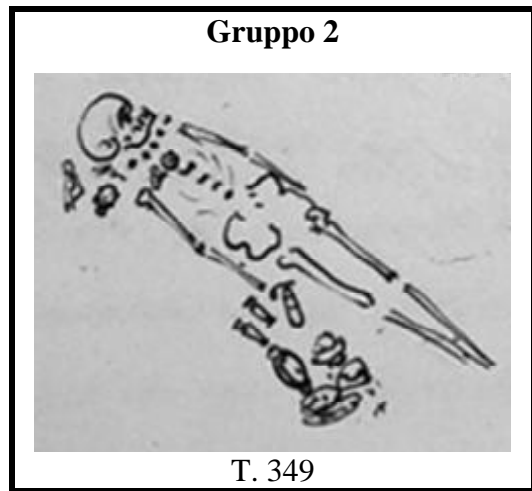
Il **gruppo 1** caratterizzato dal cratere + *hydria* aggiunge un'ulteriore testimonianza (T. 503) all'unica finora conosciuta in Valle Trebba costituita dalla T. 325 (De Meo 1998-1999, p. 48; Gaucci 2014, p. 60) ed è importante notare anche l'uguaglianza nella composizione del corredo che associa ai due vasi un vaso per versare, lo *skyphos* e la presenza del balsamario.

Nella tomba 503 vediamo che i due vasi, cratere e *hydria*, sono collocati distanziati l'uno dall'altro ed il cratere, solitamente collocato presso la testa del defunto in questo caso è presso le gambe assieme all'*askòs* a v.n., distaccato dal resto del corredo che si sviluppa lungo il fianco destro a partire dalla testa con *hydria* e *oinochoe* affiancate e

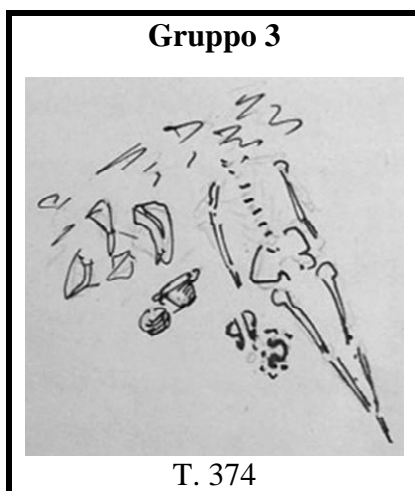
poco più in basso la *kylix* a f.r. con le ciotoline a v.n. attorno. Troviamo il cratere posizionato accanto alle gambe del defunto solo in un'altra tomba nel settore studiato, la T. 432, che vede la

presenza di un'anfora commerciale, presso i piedi e il posizionamento del vaso per versare assieme ai due vasi potori dislocati sul fianco destro assieme agli altri oggetti del corredo.

Il **gruppo 2** si distingue per la presenza dell'*hydria* all'interno del corredo, attestata in una sola tomba (T. 349) probabilmente appartenente ad un bambino per la presenza della statuetta e della tartaruga fittile (Muggia 2004, pp. 69-71). L'*hydria* è associata ad una *kylix* e tre balsamari, secondo una variante non attestata nel settore studiato da A. Gaucci. La presenza però di indicatori femminili confermerebbe quanto già proposto in letteratura e quanto è testimoniato nel settore già studiato di associare questo vaso a tombe femminili (Berti 1993, p. 39; De Meo 1998-1999, pp. 47-48; Gaucci 2014, p. 60).



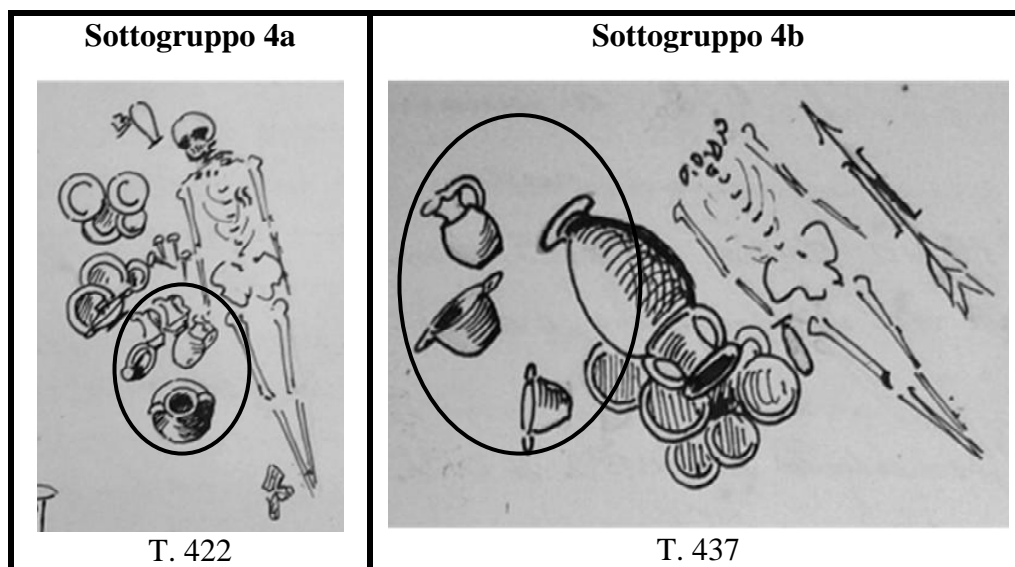
La disposizione del corredo nella T. 349 è piuttosto complessa poichè aveva una statuetta e una tartaruga fittile presso il lato destro della testa e tutto il resto del corredo era sistemato presso la mano destra (i cui oggetti più vicini erano un alabastron fittile e 2 piccole lekythoi) e lungo la gamba, dove erano posizionate anche l'*hydria* e la *kylix*. In questo caso specifico appare evidente che la disposizione del corredo richiami un rituale particolare e probabilmente distante dal banchetto, sottolineato peraltro dalla mancanza del vaso per versare. Occorre inoltre osservare che la presenza di due fibule tardo-hallstattiane potrebbero essere indicatrici di una diversa origine del defunto che potrebbe riflettersi anche nella composizione e disposizione del corredo. Se si confronta infatti questa deposizione con quella del gruppo 3 che presenta ugualmente l'assenza del vaso per versare, si nota che la composizione rispecchia maggiormente l'andamento generale con il *deinos* presso la testa e il resto del corredo lungo il fianco destro.



Il **gruppo 3** è caratterizzato per la presenza del *deinos* e si può notare che l'unica tomba attestata (T.374) presenta la stessa composizione del corredo del gruppo con 2 con la sola sostituzione dello *skyphos* alla *kylix*, entrambe mancanti del vaso per versare.

Come già accennato, l'unica sepoltura pertinente a questo gruppo presenta una composizione più canonica che ricorda quelle che vedremo per il gruppo 5, con grande vaso presso la testa e tutto il resto del corredo lungo il fianco sinistro.

Il **gruppo 4** presenta invece un'anfora attica a f.r. come grande vaso da banchetto. L'unica tomba pertinente al sottogruppo 4a (T. 422) presenta 3 vasi per versare (2 *oinochoai* a becco duplicate e una *oinochoe* trilobata forma 2 a f.r.) e nessun vaso potorio; mentre per la tomba pertinente al sottogruppo 4b (T. 437) abbiamo l'accostamento di 1 vaso per versare a due *skyphoi*.



Per quanto riguarda la disposizione del corredo occorre notare che sembra ribaltata nei due sottogruppi considerati, ovvero nel sottogruppo 4a l'anfora è a fianco delle gambe ed il resto del corredo si dispone lungo il fianco con i tre vasi per versare vicino all'anfora e alla mano destra del defunto. Nel sottogruppo 4b invece l'anfora, rinvenuta ribaltata, doveva trovarsi presso la testa del defunto, attorno si sistemava l'*oinochoe* e i due *skyphoi* mentre tutto resto del corredo era sistemato compatto lungo il fianco destro.

Occorre infine ricordare che entrambe le tombe si caratterizzano per la presenza di indicatori femminili e di iscrizioni etrusche, probabilmente l'abbreviazione di due formule onomastiche, *Av* nella tomba 422 e *Ka* nella tomba 437 (Pozzi 2011).

Venendo quindi al **gruppo 5**¹¹, caratterizzato dalla presenza del cratere, per questo si sono individuate 9 varianti sulla base della presenza o meno del vaso per versare e della sua associazione numerica con i vasi potori e i balsamari, per un totale di 20 tombe. I sottogruppi più numerosi sono il 5a (cratere + 2 vasi per versare + associazione di 2 vasi potori diversi + balsamario) e il 5c (cratere + 2 vasi per versare + 1 vaso potorio + balsamario) entrambi caratterizzati da 4 attestazioni per un totale di 8 e di queste 5 in cassa lignea. Il corredo si presenta disposto a destra del defunto e in posizione complessa, quest'ultima preferita nelle

¹¹ Corrisponde al gruppo 3 nel settore studiato da A. Gaucci. Si segnala che le varianti sono diverse e pertanto le analogie verranno segnalate nel corso della trattazione.

tombe a cassone, le quali attestano anche una maggiore complessità del corredo che si completa anche da un mobiletto in legno (T. 483) e un calendabro (T. 446).

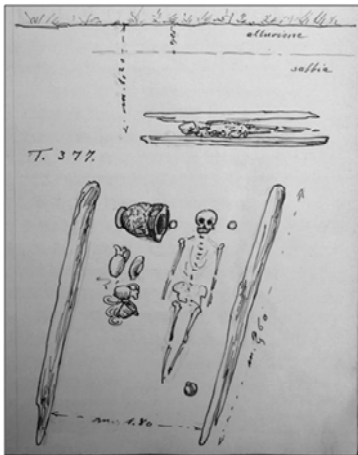
All'interno del gruppo 5c almeno una tomba doveva essere femminile (T. 910), l'unica che aveva come vaso potorio lo *skyphos*. Anche le altre tombe femminili del gruppo 5 sembrano caratterizzate dallo *skyphos* come vaso potorio (T. 368 sottogruppo 5b, TT. 364, 545 sottogruppo 5d), mentre nell'unico caso in cui compare la *kylix*, essa è comunque associata allo *skyphos* (T. 457 sottogruppo 5e). Per il settore in esame sembra quindi confermata l'associazione di *skyphoi* a tombe femminili, ribadita anche nei gruppi 6 e 7 con l'unica deroga della T. 501 (sottogruppo 6n), dove il genere femminile, evidenziato dalla presenza dell'*oinochoe* configurata a testa femminile, è associato alla *kylix*. È inoltre interessante notare come invece l'altro probabile indicatore di genere femminile, la *lekanis*, sia associata allo *skyphos* (T. 911) o al *kantharos* (TT. 386, 529) e mai alla *kylix*. Se analizziamo invece le tombe con *hydria*, vaso per il quale è stata proposta un'associazione al genere femminile, vediamo che nel settore in esame essa è però sempre accompagnata alla *kylix*. Se confrontiamo i dati con quanto avviene nel settore studiato da A. Gaucci il genere femminile pare associato indistintamente sia allo *skyphos* che alla *kylix* e non pare che il primo sia da considerare *tout court* un indicatore femminile, come invece potrebbe apparire probabile per la coppia *oinochoe* – *skyphos* (Gaucci 2010, pp. 60-62), condizione che, alla luce di quanto visto sopra, potrebbe essere valida anche nel settore in esame.

In generale i sottogruppi 5a-g riportano sempre tutti gli oggetti per il simposio con presenza variabile del balsamario, mentre si differenziano da questi il sottogruppo 1h al quale manca il vaso potorio e 1h al quale manca il vaso per versare.

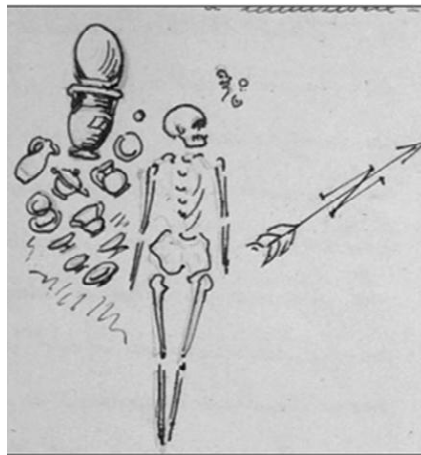
Volendo dare uno sguardo più approfondito alla sistemazione degli oggetti all'interno della tomba si conferma la prassi già nota di posizionare il cratere accanto alla testa del defunto sul lato destro, che si nota in tutte le tombe qui considerate ad eccezione di due, le tombe 436 e 432, che vedono rispettivamente il cratere posizionato lungo il fianco e accanto alle gambe. Nel sottogruppo 5a (cratere + 2 vasi per versare + due vasi potori differenti) gli altri oggetti del corredo si collocano lungo il fianco del defunto osservando una sequenza cratere – vasi potori – vasi per versare. Si segnala inoltre che le tombe in questo gruppo prevedono una vera e propria duplicazione delle forme per versare che appaiono identiche nella forma e nel profilo del vaso (T. 375: 2 oinochoai trilobate forma 2 a v.n.; T. 386: 2 oinochoai trilobate forma 1 a v.n.; T. 912: 2 oinochoai trilobate forma 1 a f.r., una attribuita al Pittore di Londra E 489 e l'altra al Pittore del Lavacro, quindi simili anche nella composizione stilistica della decorazione figurata), unica lieve differenza si nota nella T. 377, nella quale compaiono due identiche oinochoai trilobate forma 2,

ma una a v.n. e una f.r. La stessa disposizione si riscontra anche nel sottogruppo 5b (cratere + 2 vasi per versare + 2 vasi potori), con una sorta quindi di “disposizione gerarchica” che va dal cratere, contenitore del vino, al vaso potorio legato al suo consumo. Si nota anche in questo caso la duplicazione esatta dei due vasi per versare.

Sottogruppo 5 a



T. 377



T. 386



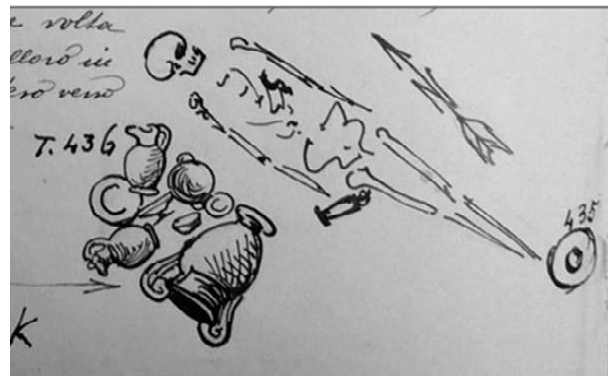
T. 912

Sottogruppo 5b

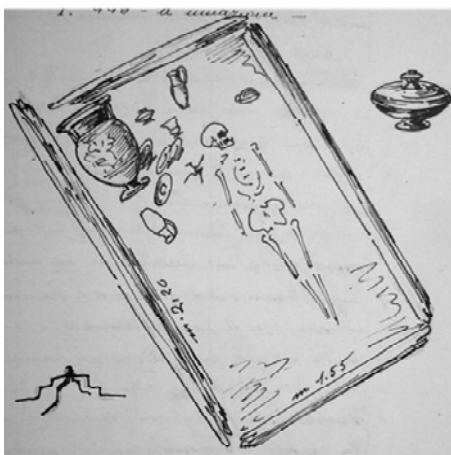


T. 368

Sottogruppo 5c



T. 436



T. 446



T. 483

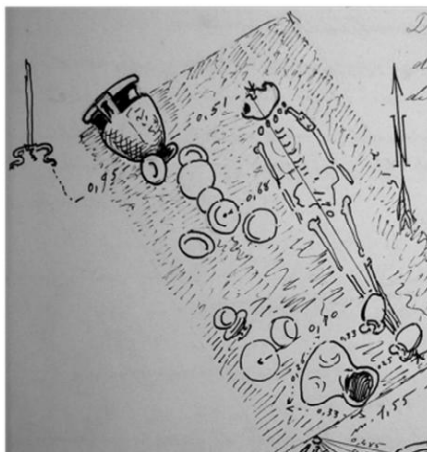


T. 910

Sottogruppo 5d

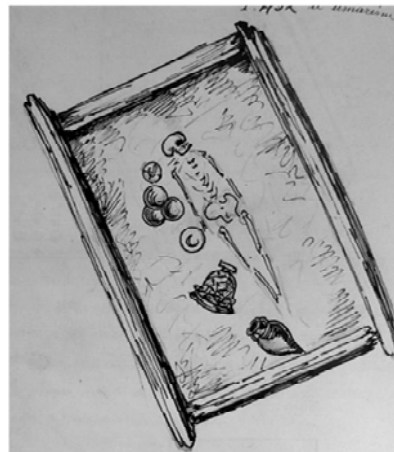


T. 364



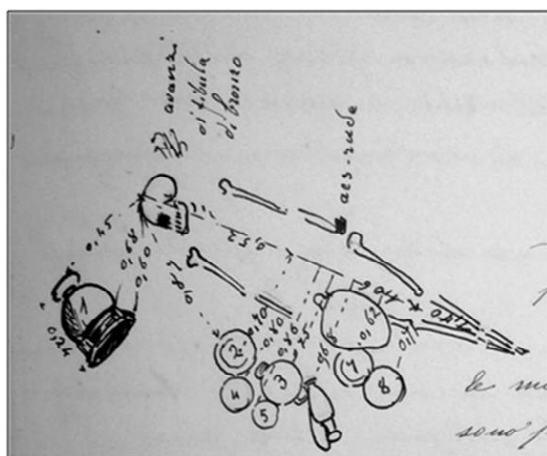
T. 545

Sottogruppo 5e



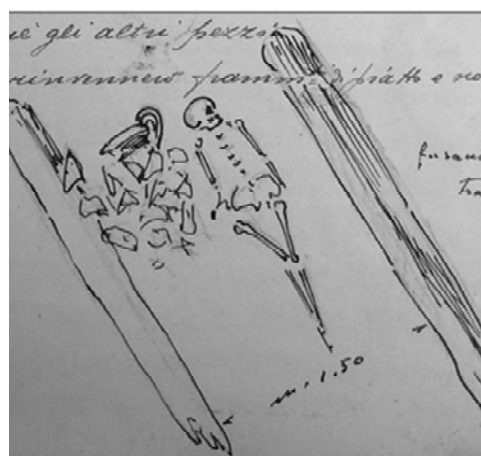
T. 432

Sottogruppo 5g



T. 539

Sottogruppo 5h



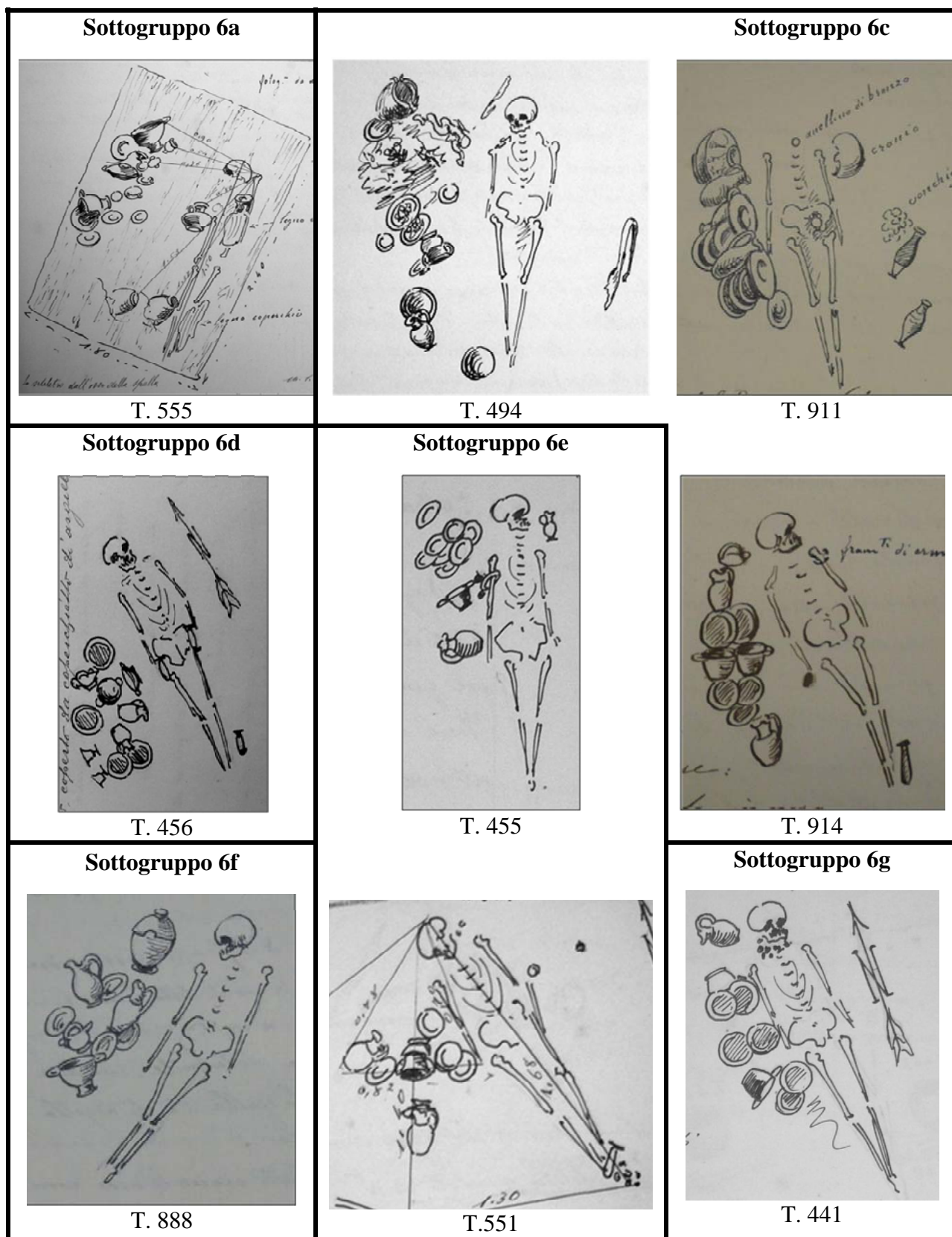
T. 381

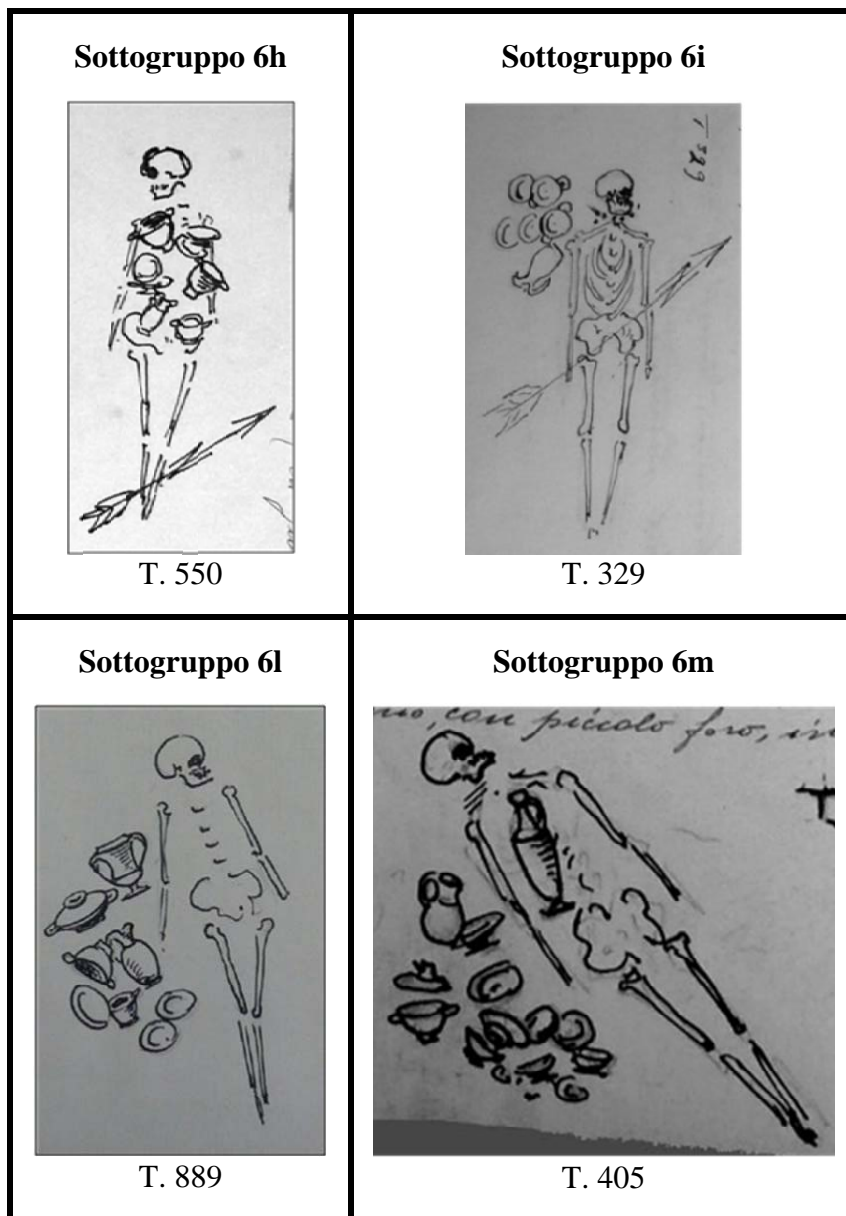
Nel sottogruppo 5c (cratere – 2 vasi per versare – 1 vaso potorio), la disposizione dei vasi significativi sembra subire un lieve cambiamento e una multiformità di disposizioni, tuttavia anche qui il vaso per versare è sempre esattamente duplicato. Innanzi tutto nella tomba 436 il cratere è posizionato lungo il fianco con le due *oinochoai* e la *kylix* attorno, mentre una posizione particolare assumono le due *oinochoai* nelle tombe 446 e 483, che si trovano sistemate agli estremi del corredo, interrompendo così quella linea ideale di cratere – vaso – per versare – vaso potorio che abbiamo riscontrato in precedenza.

Tale posizionamento è già stato individuato da A. Gaucci nel settore da lui studiato in alcune tombe che non conservano il grande vaso (qui identificate con il gruppo 6).

Altra sistemazione particolare in questo sottogruppo si riscontra nella tomba 910, dove il cratere appare nettamente isolato dal resto del corredo e i vasi per versare sono l'uno a fianco all'altro assieme al vaso potorio. Una disposizione analoga si riscontra nella tomba 539 del sottogruppo

5g, dove *oinochoe* e *kylix* sono disposte l'una vicina all'altra assieme agli altri oggetti del corredo e il cratere disposto isolato di fianco alla testa.





Un'ultima particolarità la si riscontra nella tomba 545 del gruppo 5d, in cui le due *oinochoai* trilobate a v.n. sono disposte sulle gambe in nessuna apparente connessione con il resto del corredo. Secondo quanto afferma E. Govi, la coppia di vasi per versare assumerebbe una certa autonomia all'interno del rituale spinetico, talora evidenziata proprio dall'isolamento rispetto al resto del corredo e generalmente da ricondurre alla libagione. È suggestivo a tal proposito richiamare il parallelo con il posizionamento dei balsamari, a volte anch'essi collocati proprio presso i piedi del defunto (sono presenti in

questa posizione in 5 tombe, in due delle quali presenti in coppia: TT 456, 497).

Al momento non è possibile trarre conclusioni sui significati che una diversa dislocazione poteva avere a causa del campione ridotto di tombe in esame, ma in futuro sarà probabilmente da estendere la verifica a tutta la necropoli con un interessante apporto al tema del rituale funerario. Prima di passare all'analisi dei gruppi successivi occorre fare una considerazione topografica: è infatti interessante notare come 12 delle 23 sepolture a inumazione caratterizzate dal grande vaso per il banchetto (gruppi 1-5) si concentri nella parte più settentrionale del settore in esame, in corrispondenza e nelle immediate vicinanze della zona a rilievo collocata nella zona E3. In particolare il punto più alto è occupato da 5 tombe a inumazione, 4 delle quali con cratere (TT. 376, 377, 381, 382, 386) e una con *deinos* (T. 374), datate dal 480 al 425 a.C., alle quali si affianca una sola cremazione (T. 382) più tarda, della seconda metà del IV sec. a.C., l'unica in

tutto il settore in esame che presenta il cratere come cinerario (ed anche l'unico oggetto del corredo), in significativa continuità con le tombe più antiche.

Il **gruppo 6** comprende sepolture databili tra V e III secolo a.C. e si contraddistingue per l'assenza del grande vaso da banchetto e l'associazione di uno o più vasi per versare con uno o più vasi potori. La maggior parte delle tombe (14, sottogruppi 6c-f) presenta due vasi per versare, a seguire abbiamo le tombe che ne hanno solo uno (11, sottogruppi 6g-m), ed infine 2 tombe conservano ben 3 vasi per versare (sottogruppi 6a-b).

Nel sottogruppo 6a, la tomba 555 vede due *choes* sistemati presso i piedi e la particolare posizione di un'anfora commerciale tra il braccio e il fianco sinistro, mentre una *myche* nella mano destra. I restanti oggetti del corredo di cui facevano parte anche 2 *skyphoi*, una *kylix* e una piccola *oinochoe* a bocca rotonda sono tutti sistemati lungo il lato destro della cassa. Tale tomba, datata tra fine IV e inizi III sec. a.C., richiama per la disposizione dei vasi per versare e del resto del corredo la tomba 545 del gruppo 5d, datata alla fine del V sec. a.C. e quindi fra le più tarde del gruppo, a segnalare quasi l'emergere, sul finire del secolo di altre ritualità funerarie, probabilmente slegate dal significato del banchetto al quale sembrano invece legate le tombe che presentano una localizzazione più compatta del servizio da simposio, con la traslazione evidente e voluta dei vasi per versare presso i piedi. Pare inoltre suggestivo richiamare in causa anche la tomba 432 appartenente al sottogruppo 5e, la quale è l'unica del gruppo 5 che mostra il cratere presso i piedi del defunto ed è anche l'unica del gruppo ad essere cronologicamente inquadrata nel IV secolo a.C.

Nelle altre tombe per le quali si hanno i disegni del Proni e quindi è possibile verificare la posizione dell'oggetto descritta nei Giornali di Scavo, non si notano altri casi particolari riguardo la posizione del vaso per versare, il quale sembra sempre sistemato accanto al vaso potorio, l'unica deroga riguarda quanto già evidenziato da A. Gaucci nel suo settore di studio dove il vaso per versare tende a collocarsi alle estremità opposte del corredo, quando ne sono presenti due (T. 914), o a una delle due, se presente solo un vaso per versare (TT. 329, 405, 441, 455), secondo una prassi già attestata anche nel precedente gruppo 5 delle tombe con cratere. Non sempre però l'*oinochoe* è in stretto contatto con il vaso per versare, come accade nella tomba 914. È da segnalare che per le tombe con un vaso per versare posto alle estremità del corredo, tutte, ad eccezione della 455, presentano indicatori sicuri di genere femminile. Tale identificazione potrebbe non essere esclusa anche per quest'ultima e la tomba 914 vista la presenza di un'armilla con pendagli al braccio e, solo per la T. 455, un vago d'ambra sul petto. Se andiamo quindi ad incrociare il dato della posizione del vaso per versare all'interno della tomba associato alla

presenza dello *skyphos* sembrerebbe delinearsi meglio l'idea di un rituale legato al mondo femminile.

Venendo invece a considerare l'associazione dei vasi da versare con i vasi potori si può notare che per i sottogruppi 6a-f, che prevedono la presenza di 2 o 3 vasi per versare, essi si trovano in unione con 1 o 2 vasi per versare dal V al III sec. a.C. e solo dalla fine del IV sembrano comparirne tre, costituiti da 2 *skyphoi* e 1 *kylix*, secondo un andamento osservato anche nel settore studiato da A. Gaucci (Gaucci 2010, pp. 61-62). Considerando invece i sottogruppi 6g-m che prevedono la presenza di un solo vaso per versare, esso viene trovato in associazione ad un solo vaso potorio dal V al III secolo a.C., mentre sale a due la presenza del vaso potorio a partire dalla metà del IV secolo a.C. con una netta prevalenza dello *skyphos*, sempre attestato e in un caso in unione con il *kantharos*. Rientra nel sottogruppo 6l il caso particolare in cui i 2 *skyphoi* risultano coperti da un piatto da pesce, secondo una modalità già attestata nel sepolcreto (Gaucci, c.s.3).

Il **gruppo 7** è costituito dalle sepolture che non hanno restituito vasi per versare e le articolazioni interne sono definite in base al numero di vasi potori presenti. È interessante notare anche in questo gruppo una continuità con quanto accade nel settore subito a nord: se da un lato infatti la presenza di un vaso potorio (sottogruppi 7 c, d) pare essere costante per tutto il V e III secolo a.C., l'attestazione di 2 vasi potori (sottogruppi 7a-b), in particolare 2 *skyphoi*, sembra caratterizzare le sepolture infantili a partire dalla fine del IV secolo a.C., poiché le uniche due tombe pertinenti appartengono proprio a bambini.

Il **gruppo 8**, caratterizzato dalla presenza del solo vaso potorio associato o meno al balsamario è costituito da una sola variante per la quale sono attestate due tombe, entrambe di genere femminile, andando anche in questo caso a confermare quanto già riconosciuto da A. Gaucci nel settore più a nord dove l'assenza di vasi potori potrebbe essere riferita a sepolture femminili, aggiungendo il dato che il balsamario non sembrerebbe costituire una discriminante nella definizione del genere in questo gruppo¹².

Venendo ora alle conclusioni delle osservazioni sopra riportate, nella **fig. 9** si possono notare alcuni andamenti caratteristici, che peraltro in parte coincidono con quanto riconosciuto da A. Gaucci nel settore subito a nord e che possono creare una base per future osservazioni di insieme.

¹² Nel settore studiato da A. Gaucci mancava infatti una attestazione certa di genere femminile per il sottogruppo con la sola presenza del vaso per versare senza vaso potorio e senza balsamario.

Gruppi e sottogruppi		500-475	475-450	450	450-425	425-400	400-375	375-350	350	350-325	325-300	fIV-iIII	300-275	
1	a		1											
2	a		1											
3	a			1										
4	a					1								
	b		1											
5	a			1	2	1								
	b			1										
	c		2	1	1									
	d		2			1								
	e	1					1							
	f	1												
	g	1												
	h	1	1		1									
6	a											1		
	b					1								
	c			1		2						1		
	d		2					1				1		
	e		1	2							1			
	f				1			1					1	
	g			1										
	h									1			2	1
	i												1	
	l												1	
	m		2					1					1	
7	a											1		
	b											1		
	c	1					1	2						
	d			2	1							3		
8	a		1									1		
9	a		1		1				1		1		1	
10	a		1	2						1				

Fig. 9. Quantificazione su base cronologica delle inumazioni ordinate secondo i gruppi e sottogruppi individuati (grigio chiaro: 1 tomba; grigio: 2 tombe; grigio scuro = 3 tombe)

Cominciando dal V sec. a.C. si può notare come le sepolture di questo periodo siano caratterizzate dalla presenza del grande vaso da banchetto (cratere, *hydria*, *deinos*, anfora), il cui uso è attestato nella prima metà del IV secolo a.C. in una sola tomba, l'unica che presenta peraltro una posizione anomala del cratere presso le gambe e non presso la testa (T. 432), secondo un uso che sembrerebbe richiamare quello di posizionare la coppia di *oinochoai* sulle gambe che vediamo attestato a partire dalla fine del IV secolo fino alla fine del IV-inizi III sec. a.C. in due tombe (TT. 545, 555).

Le tombe di V secolo a.C. con il cratere sono inoltre caratterizzate per la costante presenza di tutti gli elementi legati al simposio e le eventuali sfumature legate o meno a questa pratica in ambito funerario si possono meglio apprezzare andando ad analizzare nel dettaglio la posizione del corredo, dove in alcune tombe la vicinanza in sequenza di cratere - vaso per versare – vaso

potorio potrebbe effettivamente avere un chiaro riferimento al banchetto, mentre in caso di isolamento del grande vaso o di altri elementi potrebbe ricondurre ad altri significati rituali al momento non meglio definibili sulla base di un campione così ridotto di sepolture. All'interno dei corredi di tale orizzonte cronologico è frequente la presenza di due vasi per versare associati ad un solo un vaso potorio (sottogruppi 5c-d, i quali si differenziano solo per la presenza o meno del balsamario), soprattutto nel secondo quarto del secolo; mentre è a partire dal terzo quarto del secolo che sembra venire aggiunto 1 vaso potorio, non duplicato ma di tipologia diversa. Un andamento simile si riscontra anche nelle tombe senza grande vaso (gruppo 6), dove nel V secolo a.C. si riscontra una prevalenza dei gruppi 6e-f caratterizzati dalla presenza di 2 vasi per versare e 1 vaso potorio, che dalla metà del secolo vengono affiancati e sorpassati in termini numerici 6b-c che vedono la duplicazione del vaso potorio che troveremo ben presente nel gruppo 6h, il quale presenta un solo vaso per versare e la duplicazione del vaso potorio: è infatti poi alla fine del IV sec. a.C. che fanno la loro comparsa i grandi *skyphoi* coperti da un piatto con cavetto, nel settore in esame presenti in una sola tomba, mentre nel settore studiato da A. Gaucci con 12 attestazioni. Pur considerando che nessun gruppo rimane circoscritto ad un *range* cronologico, si può notare che con l'avanzare del tempo sembra invertirsi la presenza di vaso per versare e vaso potorio, ovvero se nel V secolo il rapporto era 2:1, già con la metà del IV secolo il rapporto tende ad invertirsi. L'importanza o semplicemente il cambio di funzionalità del vaso potorio che va di pari passo ad un impoverimento del set completo da banchetto lo si nota anche nella maggiore attestazione di tombe con il solo vaso potorio (gruppo 7) documentato in 12 tombe, rispetto a quelle che riportano il solo vaso per versare (gruppo 8) attestate solo in numero di 2. L'aumento di numero dei vasi potori all'interno del corredo appare documentata anche nel gruppo 7 dove vediamo la presenza di due vasi potori documentati a partire dalla fine del IV secolo a.C.

5.3. TOMBE CON RITO DI SEPPELLIMENTO NON DEFINIBILE

Sono 7 le tombe che non hanno restituito resti ossei ma che sono state interpretate comunque dal Proni al momento dello scavo come tombe. Sulla base delle classificazioni formulate, è possibile avanzare qualche considerazione in merito.

La tomba 116 (350-300 a.C.), che ha restituito fra gli oggetti significativi due *skyphoi*, sei *lekythos* ariballiche, un *alabastron* ed una statuetta fittile, potrebbe essere una tomba a

cremazione con le ceneri avvolte in un tessuto, come sembra testimoniare la fibula all'interno del corredo. In questo caso si avvicinerebbe per tipologia al gruppo 2t delle cremazioni senza cinerario con corredo sopra le ceneri che è caratterizzato per la presenza di un vaso potorio e un gran numero di balsamari. Altro elemento di similitudine è costituito dal fatto che sia la tomba 343 del gruppo 2t che la tomba 116 appartenevano a bambini, inoltre le due tombe sono vicine cronologicamente.

Ad una inumazione del gruppo 7c potrebbe invece rimandare la tomba 407, che ha restituito un solo *skyphos* non accompagnato da balsamari. La datazione della tomba alla metà del V secolo è perfettamente in linea con buona parte delle tombe pertinenti a tale gruppo.

Altra inumazione potrebbe essere riconosciuta nella tomba 522 che ha restituito un solo *skyphos*, così come accade per le inumazioni del gruppo 7d. Stesso discorso vale anche per la tomba 532 (fine IV-inizi III sec. a.C.) che con l'attestazione di due *skyphoi* e un balsamario va ad inserirsi perfettamente nel sottogruppo 7a, riconfermando, grazie alla presenza di indicatori femminili anche in questa tomba la pertinenza dei sottogruppi 7a-b ad individui femminili.

Anche la tomba ad inumazione potrebbe essere la tomba 531 (fine IV-inizi III sec. a.C.), come lascerebbe intuire la presenza di tre *choes*, il cui numero maggiore a due dei vasi potori è testimoniato nel settore in esame solo nelle inumazioni. La tomba si discosta però dai sottogruppi individuati (6a-b) per la presenza di un solo vaso potorio mentre in questi ne sono attestati almeno due.

Per la tomba 490, che presenta un'*hydria* associata a un *askòs* e quattro *lekythos* ariballiche, il Proni cita nel Giornale di Scavo la presenza a nord del gruppo di oggetti del corredo di piccolissimi fr. di ossa di cranio, il quale afferma però che non è possibile determinarne l'appartenenza a questa tomba. Nel caso si trattasse effettivamente di una inumazione potremmo inserirla nel gruppo 2 che vede appunto l'*hydria* come grande vaso contenitore, anche se si differenzia dall'unica tomba attestata per l'assenza sia di vasi per versare che di vasi potori.

Di più difficile inquadramento appaiono invece le tombe 481 (480 a.C.), che ha come unici oggetti del corredo un cratere e una oinochoe configurata a testa femminile. Data la presenza di quest'ultimo oggetto solo fra le inumazioni potremmo individuare questo rituale anche per questa tomba.

5.4. LA CALCE

Nell'area funeraria in esame la calce è attestata in 6 sepolture, 2 a cremazione (TT. 482, 485) e 4 a inumazione (TT. 346, 483, 494, 914).

Per quanto riguarda le cremazioni, si tratta in entrambi i casi di tombe con cassone ligneo e nel caso della tomba 482 (sottogruppo 2o, cremazione senza cinerario con corredo disposto accanto alle ceneri), datata al 490 a.C. le tracce di calce sono state riconosciute solo sopra al tavolato; mentre nel caso della tomba 485 (sottogruppo 10a, cremazione con sarcofago in marmo usato come cinerario), datata tra fine VI e inizi V sec. a.C. la calce era distribuita in maniera accurata e abbondante sopra il sarcofago in marmo e soprattutto nel punto di congiunzione tra cassa e coperchio.

Anche tra le inumazioni, le tombe che restituiscono tracce di calce sono soprattutto in cassone/assito ligneo, con l'unica eccezione della tomba 346, la quale però è stata rinvenuta saccheggiata e sconvolta, con pochi oggetti rimasti del corredo e la struttura probabilmente non più riconoscibile. La tomba 483 (sottogruppo 5c, inumazione con cratere unito a due vasi per versare e un vaso potorio), datata al 470-460 a.C., presentava la calce sotto allo scheletro e al corredo, mentre nel caso delle tombe 494 e 914 (entrambe appartenenti al sottogruppo 6 c, inumazione senza grande vaso con 2 vasi per versare uniti a due vasi potori), entrambe datate nell'arco della seconda metà del V sec. a.C., presentano la calce al di sopra di essi.

Si può quindi ipotizzare che nel settore in considerazione le tombe, sia a cremazione che a inumazione, con calce erano tutte a cassone ad eccezione della tomba 346 per la quale si sono già evidenziate le cattive condizioni di rinvenimento. Tale preferenza per le tombe a cassone conferma quanto già notato da A. Gaucci per il settore subito a nord da lui studiato (Gaucci 2014, pp. 68-69). Si nota inoltre anche una certa coerenza topografica e cronologica, ovvero tutte le tombe che hanno restituito tracce di calce sono datate entro il V sec. a.C. e 5 di queste sono tutte collocate in prossimità delle due alture centrali del dosso E, nel settore denominato in pianta con la lettera E (**fig. 10**). Si è già accennato alla rilevanza di questa zona per la presenza eccezionale delle tombe più antiche della necropoli, di tombe con sarcofago in marmo usato come cinerario e tombe a cremazione senza cinerario che evocano le ricche e coeve tombe a inumazione, tutti aspetti che verranno approfonditi più avanti nel Capitolo 6.2.1.

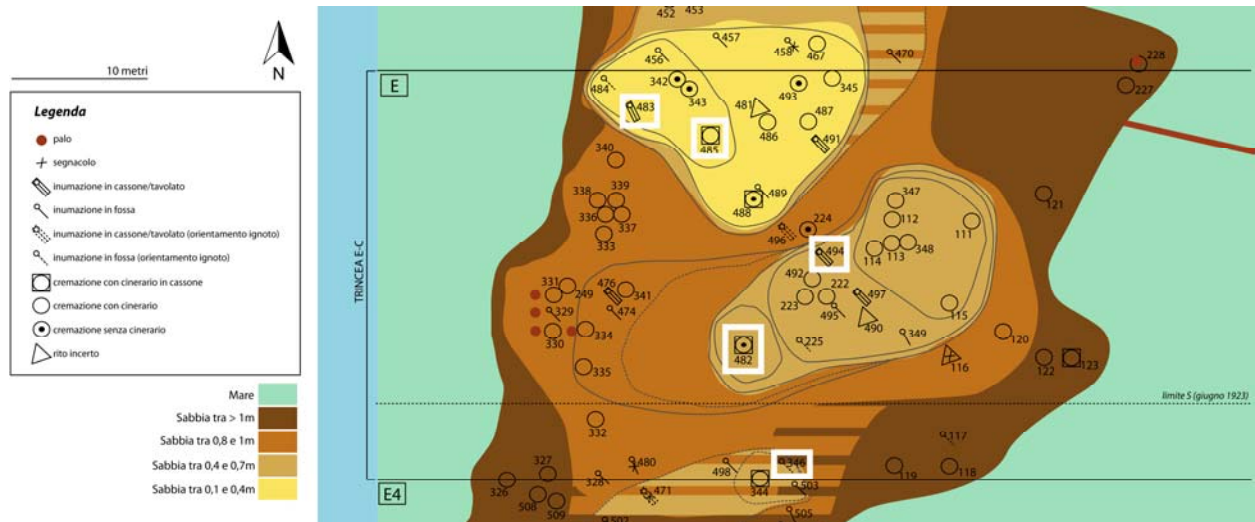


Fig. 10. Tombe con calce nel settore E

L'unica tomba con calce che lontana da questo gruppo è la tomba 914 (450 a.C.), situata al limite nord dell'area in esame del dosso E (**fig. 11**). Confrontando i dati elaborati da A. Gaucci per il settore più settentrionale del dosso E si può notare che nessun'altra tomba ha qui restituito tracce di calce. La tomba 914 si trova tuttavia in una posizione piuttosto significativa, in posizione intermedia tra due importanti alture, una nel settore E3 e una più a nord al limite settentrionale del dosso in questione, le quali hanno restituito tombe piuttosto antiche e di una certa importanza.

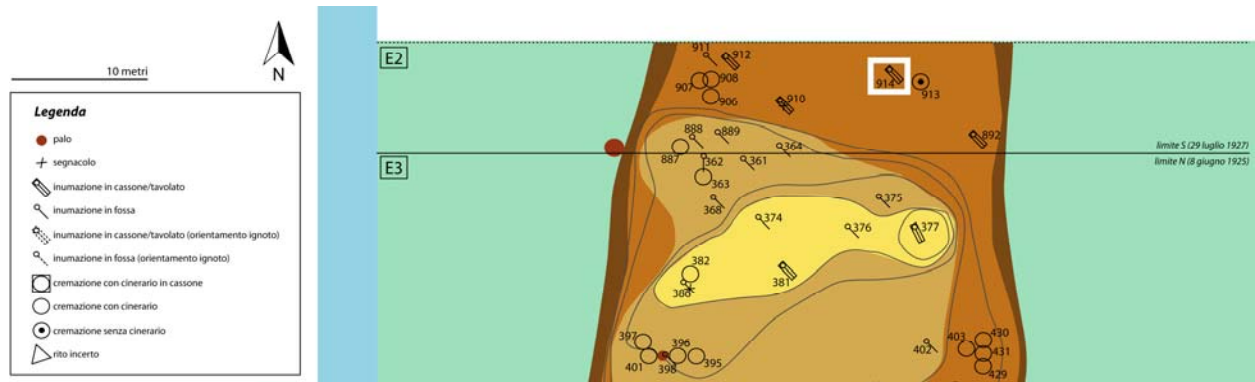


Fig. 11. Tomba 914 con calce nella parte più settentrionale del settore in esame.

La tomba 914 è inoltre affiancata solo dalla tomba 913, una cremazione senza cinerario attribuita ad un bambino, purtroppo di incerta datazione poichè l'unico oggetto del corredo era una coppa etrusco-padana che copriva le ossa combuste. Attorno a queste due tombe sembra crearsi una sorta di area di rispetto e le tombe più vicine sono la 892 (475-450 a.C., sottogruppo 8a), 910 (450 a.C., sottogruppo 5c), 912 (450-425 a.C., sottogruppo 5a), tutte coeve alla tomba 912 e tutte

in cassa lignea. Interessante segnalare come due di queste (TT. 892, 910), localizzata una ad est isolata (T. 892) e una ad ovest (T. 910) vicina alla quarta tomba a cassone menzionata (T. 912) presentino indicatori femminili all'interno del corredo. Parrebbe quindi suggestivo pensare alla presenza di un gruppo familiare che riprende le caratteristiche del rituale funerario tipiche dell'area centrale del dosso E (**fig. 10**) citate sopra.

5.5. OFFERTE DI CIBO

Sono 12 le tombe che hanno restituito testimonianza di offerte di cibo (**fig. 12**) e coprono un arco cronologico che interessa praticamente tutto il periodo di occupazione del settore in esame, dal 470 a.C. agli inizi del III sec. a.C.

In continuità con quanto accade nel settore settentrionale (Gaucci 2014, pp. 69-70) e quanto evidenziato in letteratura (Bertani 1995, p. 58), si può affermare che praticamente tutte le tombe sono ad inumazione. L'unica eccezione pare infatti costituita dalla tomba 224, datata nella seconda metà del IV sec. a.C., la quale oltre a presentare un corredo eccezionale disposto a circolo attorno alle ceneri, testimonia la presenza di gusci d'uovo dipinti all'interno di una *lekanis* attica a f.r. Conosciamo altri due casi nell'intera necropoli di Valle Trebba in cui l'uovo è stato disposto all'interno di una *lekanis* (TT. 821, 1014), ma la tomba in esame, come è già stato evidenziato da C. Guarnieri, rappresenta un caso davvero significativo: il fatto che tali gusci d'uovo fossero dipinti farebbe escludere l'offerta di cibo a favore di un'interpretazione come oggetto-simbolo probabilmente legato al mondo muliebre (Guarnieri 1993, p. 185).

	piatto con cavetto	piatto su alto piede	<i>skyphos</i>	coppa/ciotola	<i>lekanis</i>
ossi di volatile	447 (300-280 a.C.; cer. grigia) 432 (400-350 a.C.; v.n.)	539 (480 a.C.)			
ossi di animale		483 (470-460 a.C.; prob. agnello) 454 (450 a.C.) 551 (fine V sec. a.C.)		453 (fine IV-inizi III a.C.; cer. grigia) 496 (350-325 a.C.; v.n.)	
gusci d'uova			441 (450 a.C.)	911 (fine IV-inizi III; ciotola a v.n.)	224 (350-300; tracce dipintura)

Fig. 12. Quadro di sintesi delle attestazioni di offerte di cibo e relativi contenitori nelle tombe in esame. In grassetto le tombe che hanno restituito una doppia offerta dello stesso tipo.

Venendo quindi alla deposizione di uova, è noto come esso sia probabilmente da connettere con pratiche misteriche e orfiche soprattutto a partire dal IV secolo a.C., pur non mancando nelle

sepulture di V sec. a.C. come richiamo alla nascita, alla continuità e alla vita stessa (Bottini 1992; Guarnieri 1993, p. 183). La labile testimonianza nel settore in esame di riti misterici legati soprattutto a Demetra e *Kore*/Persefone sembra infatti testimoniata anche dalla presenza di *oinochoai* configurate a testa femminile (TT. 117, 346, 368, 481, 501) oltre che da statuette e busti in terracotta (TT. 116, 349, 545).

Inoltre sembra che la deposizione di uova sia legata all'ambito femminile, come appare confermato anche nelle tombe oggetto di studio per le quali la T. 411 e la T. 224 è certa la pertinenza ad individui femminili, mentre per la T. 224 è solo ipotizzata sulla base del rinvenimento di un probabile orecchino a forma di anellina in bronzo rinvenuto a un lato della testa del defunto e della presenza della *lekanis*.

Per quanto riguarda invece la presenza di ossi, seppur il campione in esame sia molto limitato è interessante notare come nel V sec. a.C. essi siano collocati all'interno di piatti su piede in ceramica depurata etrusco-padana, mentre nel IV sec. a.C. tale recipiente pare venga sostituito dal piatto con cavetto e dalle coppe/ciotole in ceramica etrusco-padana o a v.n.

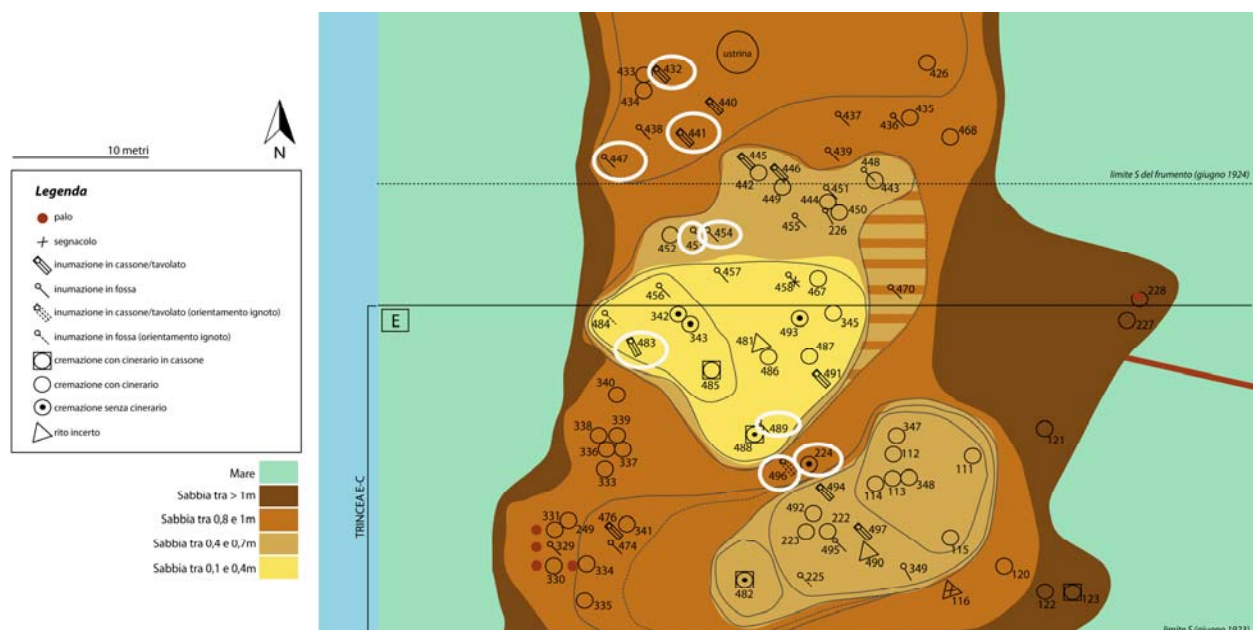


Fig. 13. Distribuzione delle tombe con offerte di cibo nella parte centrale del dosso E.

È interessante infine notare come la maggior parte delle sepulture con offerte di cibo si concentri attorno all'altura centrale del dosso E, nel settore E (**fig. 13**), dove la tomba più antica che ha restituito ossa di animale (T. 483) si trova proprio sulla sommità. Una situazione simile si ritrova anche sull'altura più meridionale del dosso, dove le uniche due tombe con offerta con ossi vanno ad occupare uno dei punti più in alto e quindi in posizione preminente.

CAPITOLO 6

**DINAMICHE DI OCCUPAZIONE
DELL'AREA FUNERARIA**

Grazie alla classificazione dei corredi, si può delineare una rete di relazioni e richiami rituali fra le deposizioni che celano la probabile esistenza di gruppi di aggregazione regolati da principi uniformi e condivisi. Tale ricostruzione è possibile solo unendo lo studio della composizione dei corredi alla ricostruzione planimetrica e geomorfologica, all'esame delle scelte iconografiche e ai dettagli riportati nei Giornali di Scavo. Il risultato ottenuto si inquadra all'interno una riflessione di B. D'Agostino sulla pianta della necropoli di Valle Trebba pubblicata nel catalogo della mostra del 1993 *Spina. Storia di una città tra Greci e d Etruschi* (D'Agostino 1998). Non pareva infatti sufficiente ricostruire una dinamica di occupazione basata solo su cronologie e rito di sepoltura, ma B. D'Agostino riteneva che la necropoli doveva svilupparsi in *plots*, ovvero gruppi di sepolture originati attorno al tombe più antiche che si andavano sviluppandosi nel corso del tempo. Ogni *plots* poteva avere caratteristiche peculiari che lo diversificavano dagli aggregamenti vicini restituendo l'immagine di una società complessa e composita come probabilmente doveva essere quella spinetica.

Applicando tali considerazioni al settore in esame, non solo è stato possibile riconoscere 6 *plots* diversi, ma anche ricostruire le fasi di occupazione di alcune aree specifiche del dosso e riconoscere ipotetiche vie di percorrenza interna.

6.1. LE STRATEGIE DI OCCUPAZIONE DEL DOSSO E ED IPOTESI DI PERCORSI INTERNI ALL'AREA FUNERARIA

L'analisi delle dinamiche di occupazione del dosso E è basata non solo sulla vicinanza delle tombe e le loro affinità nel rituale funerario, ma questi dati sono confrontati con l'ipotesi di ricostruzione altimetrica, al fine di offrire un quadro il più possibile completo del paesaggio antico. È infatti probabile che la scelta nel posizionamento di una sepoltura fosse condizionata dalla geomorfologia del dosso, andando a prediligere nel corso dei secoli alcune aree piuttosto che altre.

Queste scelte si possono effettivamente riconoscere sulla pianta e, nonostante la presenza di alcune zone che hanno subito sconvolgimenti piuttosto estesi (come la porzione settentrionale del settore E4 in corrispondenza delle TT. 344 e 475, si veda Capitolo 2.2), è possibile tentare una ricostruzione generale.

Ad una prima osservazione delle altimetrie, il dosso E appare caratterizzato da tre aree più elevate (evidenziate in giallo chiaro sulla **fig. 1**): una settentrionale (settore E3), una centrale (settore E) ed una meridionale (settore E4). Si è già visto nel Capitolo 2.2 come probabilmente l'altura centrale e meridionale dovessero far parte di quella che era la cresta del dosso, che si alzava nel settore centrale E per poi proseguire verso sud con una tendenza a curvare verso ovest (**fig. 2**). Non è un caso infatti che su questa spina centrale si vadano a posizionare le tombe più antiche e notevoli, attorno alle quali si andarono a sistemare nel corso del tempo le altre sepolture di V e inizi IV secolo a.C., con una predilezione per i pendii orientali del dosso, quelli rivolti verso chi arrivava dal mare. Purtroppo la scarsità dei dati e la presenza di aree sconvolte da saccheggi ed eventi alluvionali hanno “distorto” il dato reale delle profondità della sabbia (soprattutto in corrispondenza della parte orientale del settore E e della parte settentrionale del settore E4, si veda la fig. 17 nel Capitolo 2.2) impedendo una precisa ricostruzione altimetrica.

Seguendo però lo schizzo in fig. 2 ed i dati altimetrici conservati, si può immaginare un dosso che nella parte centrale e meridionale sviluppava una cresta lievemente più alta (ora il dislivello attestato è di circa 1 m, ma poteva essere anche superiore), che doveva scendere gradatamente verso est con le tombe sistemate sul pendio. La parte occidentale invece, rivolta verso la città di Spina, sembra preferita a partire dal IV sec. a.C. (sono infatti pochissime le eccezioni, tutte dell'ultimo quarto del IV sec. a.C., segnate il giallo sulla pianta): sulla carta in **fig. 1** si può infatti vedere la disposizione sul lato occidentale del dosso delle tombe di IV secolo a.C., mentre solo le cremazioni in semplice olla (eventualmente con coperchio) senza corredo si dispongono in

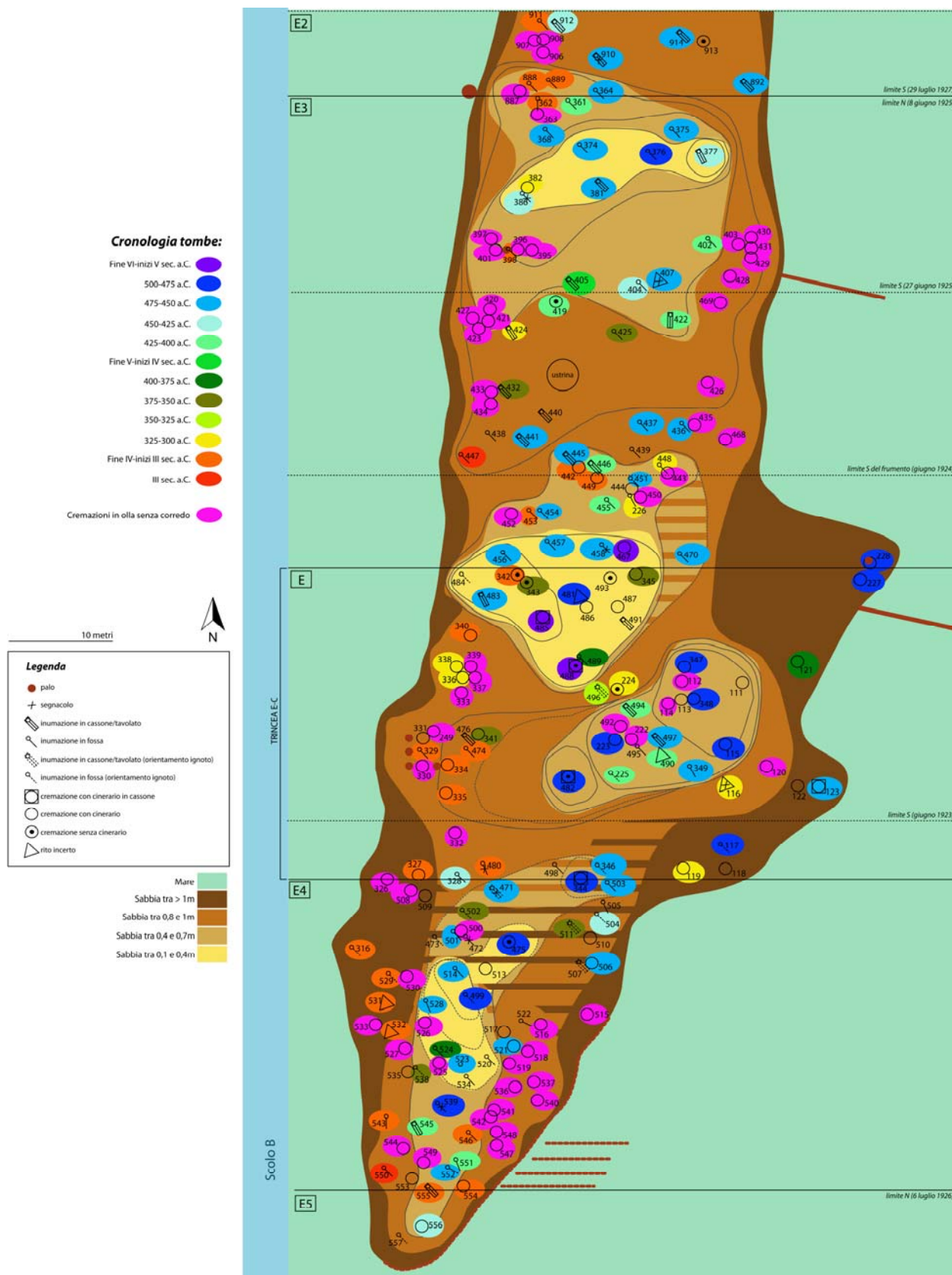


Fig. 1. Pianta del dosso E (settore in esame) con altimetri e cronologia delle tombe.

maniera diffusa su tutto il dosso. Se considerassimo questa tipologia di tomba come tarda, dovremmo probabilmente collocarla dopo il IV sec. a.C., quando le regole di occupazione sopra descritte non erano più vigenti e queste tombe andarono ad inserire negli spazi liberi rimasti, a volte anche intaccando tombe più antiche. È da notare come le tombe con semplice olla non abbiano occupato l'altura centrale dove sono presenti le tombe più antiche di fine IV-inizi V secolo a.C., forse per una forma di rispetto che si è protratta molto più a lungo solo per questa zona particolare. Subito a nord, in corrispondenza del settore E3, la spina del dosso si abbassa e ci troviamo di fronte ad una vasta area pianeggiante che si rialza poi gradualmente più a nord.

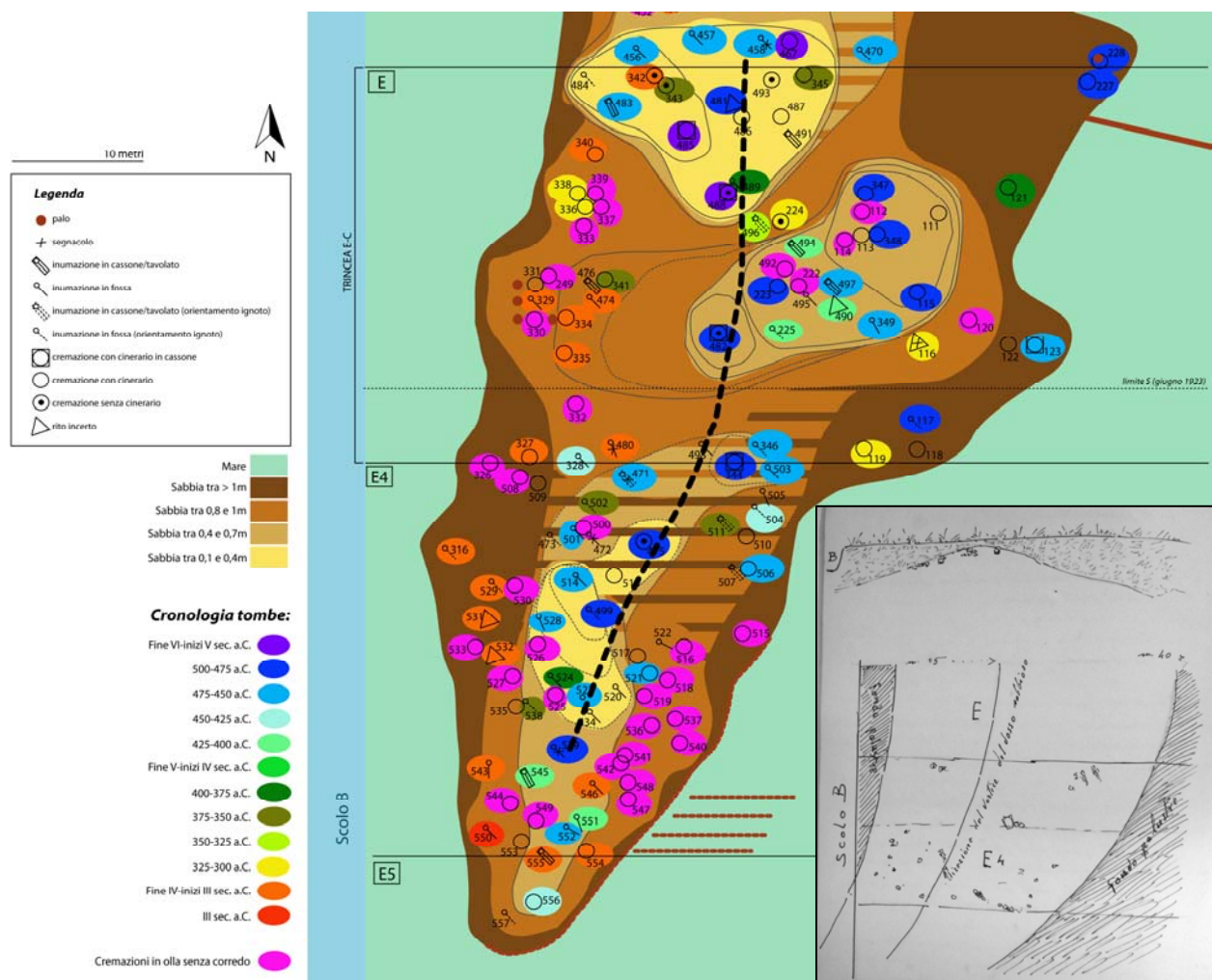


Fig. 2. Andamento dell'asse del dosso nel settore centrale e meridionale del dosso E (E-E4-E5) tracciata in corrispondenza delle tombe più antiche e confrontata con lo schizzo del Proni sul Giornale di Scavo (Proni 1926).

Al centro di questa bassura il Proni ha creduto di individuare i resti di un'ustrina la cui fruizione può essere compresa solo analizzando le dinamiche di aggregazione e occupazione delle tombe circostanti. Se osserviamo la **fig. 3** notiamo che a nord dell'altura con le tombe di fine VI-inizi V

sec. a.C. (quello che sarà il *plot* A) si vanno a collocare un gruppo di tombe (*plot* E, zona meridionale sul pendio settentrionale dell'asse del dosso) la cui più antica è datata al 460 a.C. Ancora più a nord, il gruppo di tombe che si va a collocare attorno all'*ustrina* presenta invece una cronologia a partire dal 450 a.C.

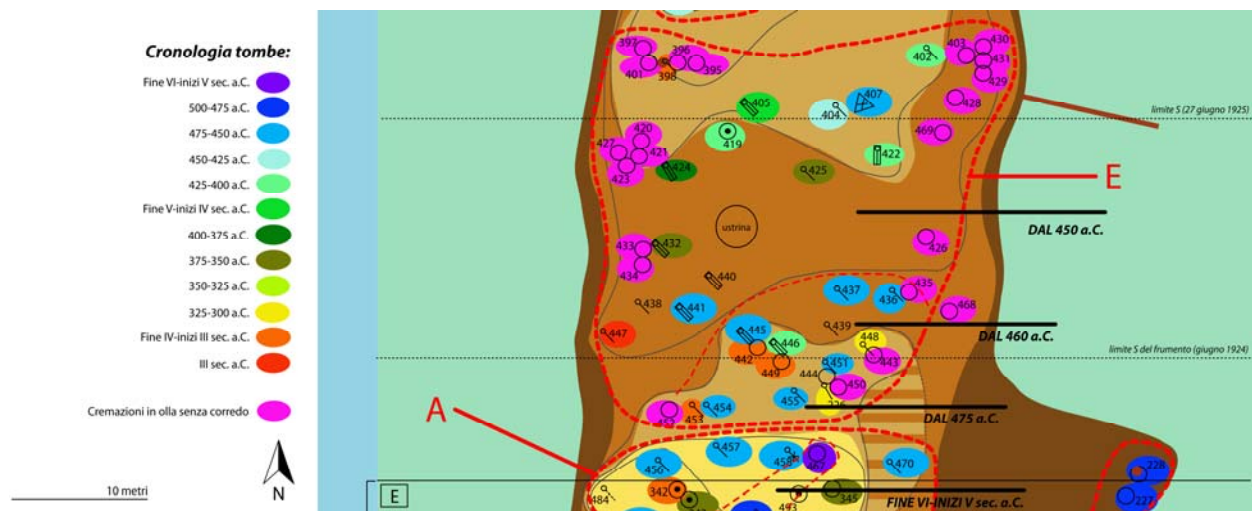


Fig. 3. Occupazione progressiva dell'area a nord dell'asse del dosso in corrispondenza dell'*ustrina*.

Se consideriamo che proprio sulla cresta del dosso erano concentrate la maggior parte delle tombe più antiche a cremazione, alcune anche di grande impegno rituale come le tombe 488 e 482 che presentano una cremazione senza cinerario in cassa lignea o le tombe 485 e 344 che hanno un sarcofago in marmo come cinerario, è probabile che l'*ustrina* qui rinvenuto dovesse servire queste proprio tombe più antiche. Fino al 460 a.C. infatti l'area attorno all'*ustrina* era completamente libera: si trattava di una grande area riservata alla cremazione di defunti che venivano poi seppelliti sull'altura subito a sud andando ad occupare progressivamente da nord a sud la spina centrale a ridosso, estendendosi almeno fino alla tomba 375 (la tomba a cremazione fra le più antiche collocata più a sud). A meridione infatti della tomba 375, le uniche due tombe più antiche collocate sulla cresta del dosso e sono ad inumazione (TT. 499, 539).

Tornando alla zona pianeggiante dove è stata individuata l'*ustrina*, il Proni documenta inoltre la presenza di travi in legno sul bordo orientale del dosso: potrebbe essere suggestivo pensare ad una sorta di pontile di approdo proprio in corrispondenza di quest'area.

Questi dati potrebbero costituire uno spunto interessante per ipotizzare percorsi di viabilità interna nel dosso, validi almeno fino alla prima metà del V sec. a.C. (**fig. 4**). Era infatti possibile prevedere l'arrivo del defunto su navi presso il pontile in corrispondenza di un grande spiazzo libero occupato solo dall'*ustrina*. Una volta eseguita la cremazione del corpo, si saliva sulle

alture adiacenti situate subito a sud e si procedeva a con il seppellimento: le prime deposizioni di fine VI-inizi V sec. a.C. andarono ad occupare la parte più a nord dell'asse del dosso e più vicina all'*ustrina*, mentre le successive si spinsero sempre più a sud (in questo modo, come vedremo più avanti, si spiega anche la localizzazione, apparentemente distante delle due tombe con sarcofago in marmo, dove la più antica T. 485 si trova più a nord e quella subito successiva cronologicamente, T. 344).

A partire dal secondo quarto del V sec. a.C., una volta che tutte le tombe di fine VI-primi quarto del V secolo a.C. ebbero occupato da nord a sud tutta la cresta del dosso, si cominciano ad affiancare le tombe di pieno V secolo a.C., e dal 460 a.C. alcune tombe cominciano scendere sul pendio nord della cresta in direzione dell'*ustrina*. Le prime tombe sono piuttosto fitte (si veda in **fig. 3** le tombe a partire dal 460 a.C.), probabilmente in relazione al fatto che il pendio era qui più ripido, lo spazio a disposizione era ristretto e si voleva "intaccare" il meno possibile la bassura dove era collocata l'*ustrina*. Sarà invece con la metà del 450 a.C. e per tutto il IV sec. a.C. che le sepolture scenderanno anche più a valle, avendo però sempre cura di lasciare una sorta di passaggio tra l'*ustrina* e il presunto pontile, segno che probabilmente la via di percorrenza era ancora in uso. Con il finire del IV sec. è probabile che una linea di sepolture a semplice olla senza corredo sia andata a collocarsi proprio in prossimità del pontile andando lievemente a restringere il passaggio.

Come vedremo più avanti durante la trattazione dei *plot* A ed E, è probabile che le sepolture cominciarono a scendere verso l'area dell'*ustrina* a partire dal secondo quarto del V sec. a.C., in coincidenza di una variazione del rito funebre passando dalla cremazione all'inumazione (nel pieno V secolo a.C. sono infatti documentate solo quattro tombe a cremazione).

Altre tracce di pali in legno disposti perpendicolarmente al margine del dosso sono inoltre stati trovati dal Proni poco più a sud della tomba 227 (**fig. 4**). È probabile che in questo luogo, dove il dosso si allarga, ci fosse un altro pontile di accesso, dal quale dovevano partire due vie: una che portava direttamente all'area centrale delle sepolture (senza quindi dover passare dall'area più a nord in corrispondenza dell'*ustrina*, che probabilmente doveva essere sfruttata solo nel momento rituale della cremazione e della sepoltura), mentre un'altra doveva correre parallela alla linea costiera orientale del dosso e condurre fino alla zona più meridionale. La presenza lungo queste vie di tombe del primo quarto del V sec. a.C. dovrebbero testimoniare il fatto che questo approdo doveva probabilmente essere già in uso fin dai momenti iniziali della necropoli. È utile ricordare che la zona in corrispondenza di questo approdo ha subito sconvolgimenti, ed il Proni cita frequentemente frammenti di vasi pertinenti a tombe sconvolte, per cui la concentrazione di sepolture doveva essere molto maggiore.

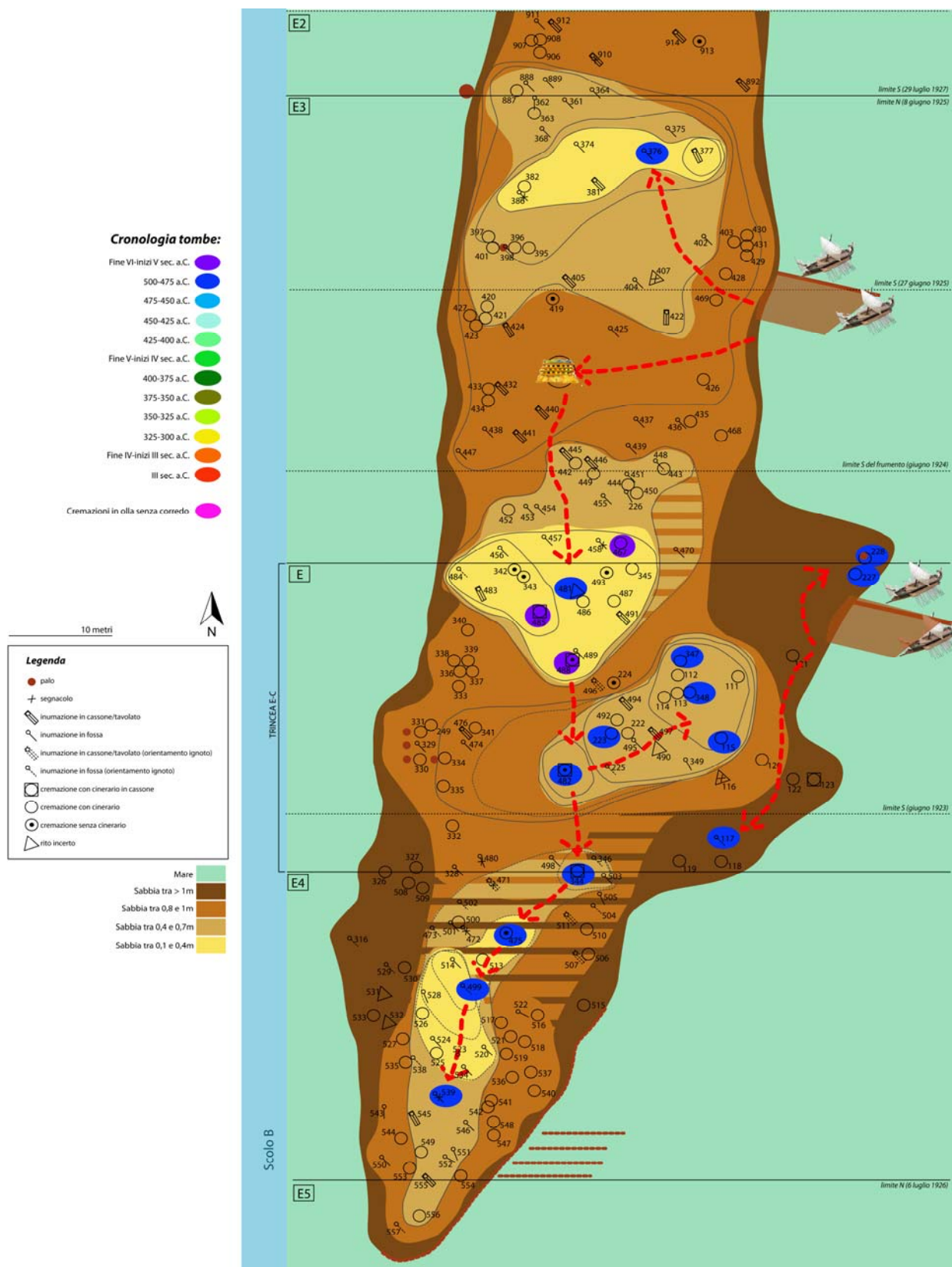


Fig. 4. Ipotesi di ricostruzione della viabilità interna al dosso E tra fine VI e primo quarto del V sec. a.C.

La presenza di questi due approdi ha senz'altro contribuito a preferire il lato orientale del dosso per le sepolture, trascurando il lato occidentale. È per questo motivo che le tombe più recenti di IV secolo a.C., trovando l'area orientale già fittamente popolata, si sono andate a collocare alle spalle di essa, verso occidente, dove probabilmente erano ancora presenti ampi spazi per le deposizioni.

Venendo infine a considerare l'altura più a nord in corrispondenza della parte settentrionale del settore E3 e il settore E2, vediamo tutte le sepolture sono ad inumazione (ad eccezione solo della 382 dell'ultimo quarto del IV sec. a.C. e sepolture in semplice olla senza corredo) e la più antica (T. 376) si data al primo quarto del V sec. a.C. Le caratteristiche uniformi del rito (inumazione) e, come vedremo, del rituale che prevede una più stretta adesione all'idea del banchetto con la presenza costante del set completo comprensivo di cratere, caratterizza in maniera piuttosto diversa questo nucleo di tombe da quello ubicato sulla spina centrale. La prevalenza del rito inumatorio inoltre le slega anche dal settore dell'*ustrina* ed è più probabile ipotizzare una relazione con le tombe della parte più settentrionale del dosso E studiate da A. Gaucci (Gaucchi 2014, pp. 95-97).

Proprio l'individuazione di tali dinamiche di occupazione unite allo studio dei corredi ha fornito gli strumenti per riconoscere nell'area in esame 6 differenti *plots* (fig. 5).

Il *plot* A è quello più esteso e corrisponde all'asse centrale del dosso e le zone limitrofe, esteso dalla tomba 467 a nord fino alla tomba 375 a sud. È il *plot* che ha restituito le tombe più antiche a partire dalla fine del VI sec. a.C. Le tombe qui presenti si caratterizzano per la presenza di sepolture di grande impegno e prestigio, l'adesione alla pratica del simposio e il richiamo frequente a culti legati al mondo ctonio.

Il *plot* B occupa la punta più meridionale del dosso E, una collocazione piuttosto periferica che è riflessa anche nelle tombe qui presenti: le tombe più antiche del primo quarto del V sec. a.C. non sono a cremazione come nel *plot* precedente ma ad inumazione, sono probabilmente presenti individui estranei alla società spinetica, mancano totalmente testimonianze di adesioni a particolari pratiche culturali.

Il *plot* C costituisce un raggruppamento piuttosto "anomalo", le cui tombe erano probabilmente disposte lungo via costiera sopra citata, che partiva dal pontile più a sud per raggiungere il settore più meridionale del dosso, arrivando a ridosso del *plot* B. Le caratteristiche di questo *plot* consistevano da un lato nell'emulare le prestigiose tombe del *plot* A continuando ad esempio usare il rito crematorio anche nel pieno V sec. a.C., dall'altro però se ne discostavano per l'apparente assenza di rimandi alla pratica del simposio.

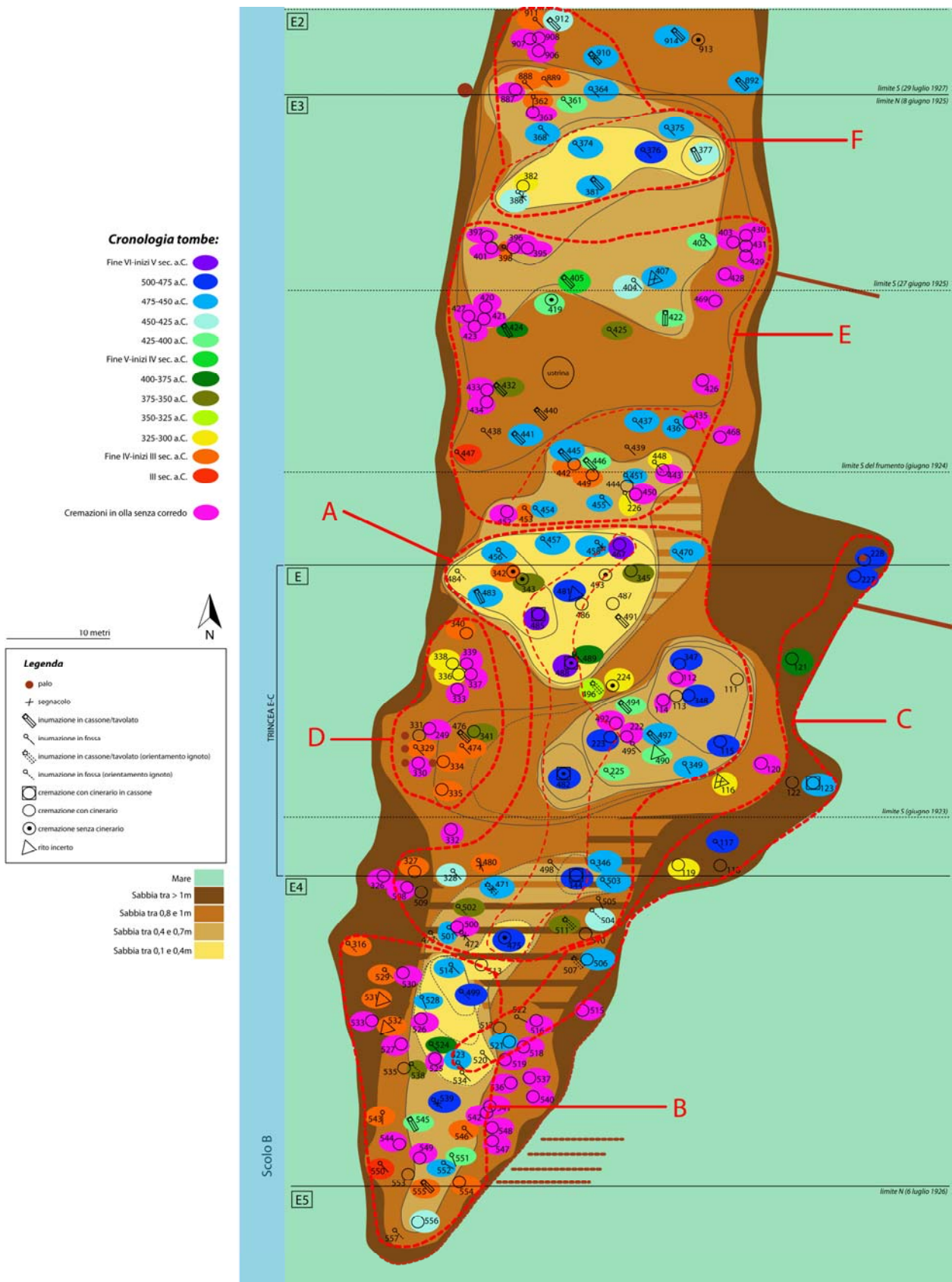


Fig. 5. I plots individuati nell'area di necropoli in esame (indicati con le lettere A, B, C, D)

Il *plot* D si identifica invece con il raggruppamento più tardo e coeso di tombe di IV sec. a.C., in un largo spazio vuoto mai occupato dalle tombe di sec. a.C.

Il *plot* E coincide con la zona delle pendici settentrionali della cresta del dosso e tutta la zona pianeggiante attorno all'*ustrina*. Le sepolture posizionate sul pendio settentrionale del dosso sono le più antiche e le più legate alle tombe sulla sommità (*plot* A) sia per composizione del corredo, con forti richiami al concetto del simposio, che per adesione a culti salvifici di matrice dionisiaca. Scendendo invece verso l'area pianeggiante più a nord, le tombe vanno a collocarsi tutt'attorno all'*ustrina* (prima a nord e sud, poi sul lato ovest), lasciando una probabile area di rispetto attorno ad un luogo. Tali tombe si caratterizzano per la grande presenza di tombe femminili in cassa lignea in un settore privilegiato poiché in prossimità della via di accesso principale per raggiungere le tombe più antiche del *plot* A e quelle più a nord del *plot* E.

Il *plot* F, è situato su un rialzo del dosso E che limita a nord l'area oggetto di questo studio. Questo raggruppamento di tombe si caratterizza per una forte affinità nella composizione dei corredi e il richiamo molto forte ed esplicito al tema del banchetto, sottolineato dal fatto che quasi tutte le tombe di V secolo a.C. presentavano il cratere, con una concentrazione di attestazioni che ritroviamo solo qui.

Si procede quindi con la descrizione dettagliata di ogni singolo *plot* partendo dall'area centrale e meridionale, per poi proseguire con quella settentrionale.

6.2. IL SETTORE CENTRALE E MERIDIONALE DEL DOSSO E (E-E4-E5)

Come si è visto sopra, le tombe più antiche del dosso E del settore in esame si disponevano in maniera uniforme da nord verso sud lungo la cresta del dosso, andando a definire una prima area di occupazione dello spazio funerario caratterizzato da sepolture dagli usi rituali comuni attorno alle quali andranno a sistemarsi le altre tombe nel corso del tempo.

Osservando il rito, la composizione del corredo ed eventuali riferimenti culturali, è possibile distinguere delle aree privilegiate di aggregazione che corrispondono a *plots* funerari.

Nel settore centro-meridionale (E-E4-E5) troviamo quattro raggruppamenti, indicati nella **fig. 5** dalle lettere A-B-C-D, i primi tre nati attorno alle tombe più antiche sulla spina del dosso, mentre l'ultimo, caratterizzato da tombe prevalentemente di epoca tarda, situato una zona circoscritta del lato occidentale del dosso.

6.2.1. Le prime fasi di occupazione: la cresta del dosso e le aree limitrofe (fig. 6, plot A)

Le prime occupazioni del dosso E si datano alla fine del VI-inizi V sec. a.C. e sono tutte concentrate sull'altura centrale del dosso, dalla quale probabilmente cominciava la cresta del dosso per poi proseguire verso sud. Si è visto come a nord invece dovesse esserci un'area pianeggiante occupata da un'*ustrina* che probabilmente doveva servire queste prime sepolture.

Nella descrizione che segue si analizzeranno prima le tombe più antiche tra fine VI e primo quarto del V sec. a.C., tutte collocate sulla cresta del dosso da nord a sud (area tratteggiata più sottile nella **fig. 6**), per poi proseguire in ordine cronologico (e riprendendo da nord a sud) con le tombe di V e IV sec. a.C.

Le tombe 467, 485 e 488 sono tombe a cremazione ed in due casi presentano anche un grande impegno funerario per la presenza della cassa lignea (TT. 485, 488) e, nel caso della tomba 485, di un cinerario costituito da un sarcofago in marmo, mentre nel caso della tomba 488 di una sepoltura senza cinerario.

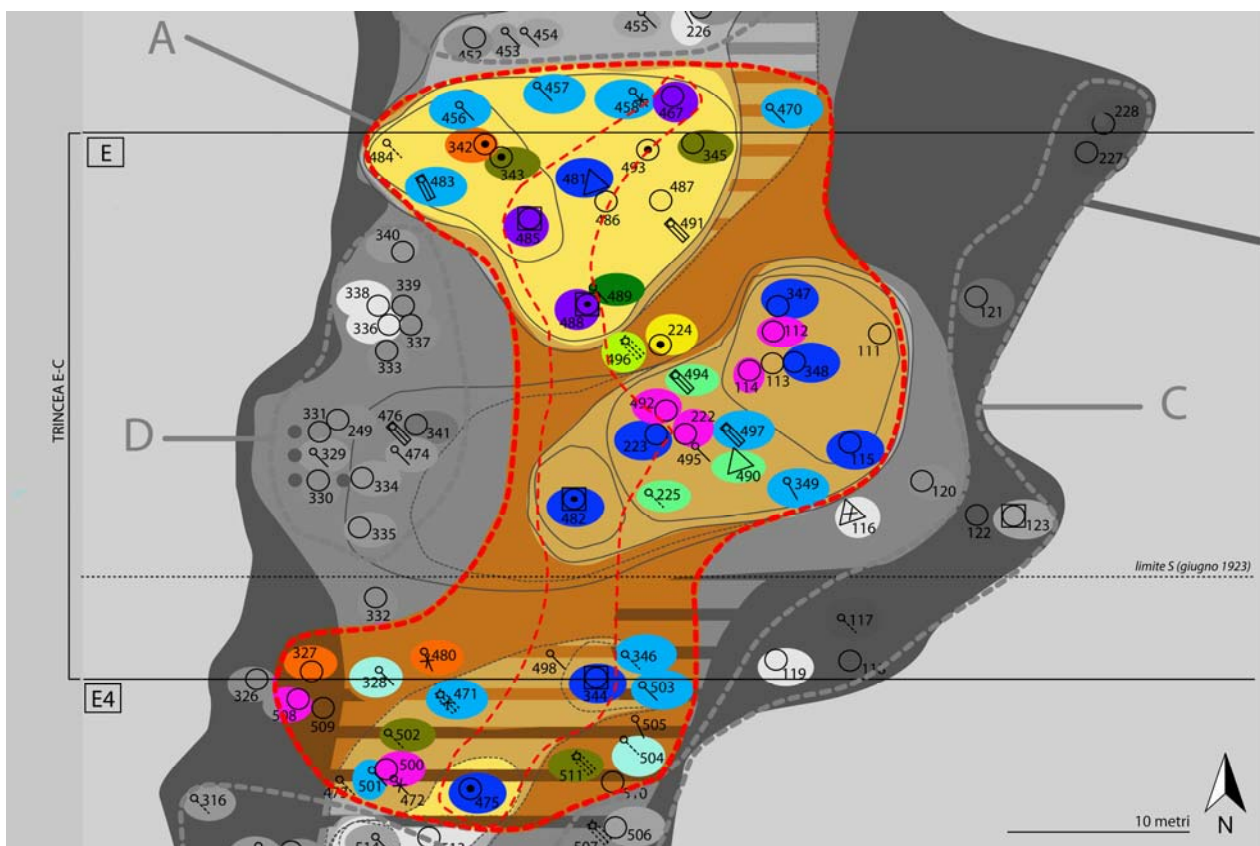


Fig. 6. Il plot A

La tomba **485** si trovava sul punto più alto in assoluto e l'importanza di questa tomba è costituita non solo dall'eccezionale tipo di cinerario in marmo importato dalla Grecia, ma anche da

un'anfora a f.n., una *phiale* e la presenza di una iscrizione che riporta il digramma *Ve*, variamente attestato a Spina, interpretato generalmente come abbreviazione del nome *Vel*, *Velthur* o *Venel*. (Torelli 1993, pp. 65-66; Pozzi 2011, p. 138). Un po' più a sud-est di questa si colloca la tomba **488**, contemporanea alla precedente e la cui importanza si denota oltre che dalla tipologia di sepoltura anche dalla composizione del corredo. Fanno parte della tomba due *oinochoai* trilobate a f.n., uno *skyphos* a f.n. e due *lekythoi* a f.n., oggetti di grande pregio qualitativo e che richiamano il consumo del banchetto in maniera più completa rispetto alla tomba precedente. Di grande importanza sono inoltre le raffigurazioni che compaiono su questi vasi: un *thiasos* dionisiaco e Aiace che trasporta il corpo di Achille sulle due *oinochoai*, una scena di caccia sullo *skyphos*, ed infine Eracle contro il leone Nemeo e la gigantomachia di Atena sulle due *lekythoi*. Il *thiasos* dionisiaco appare qui nella forma cosiddetta abbreviata con tre figure (Dioniso, satiro e menade) in voga a partire dall'ultimo quarto del VI sec. a.C. (Rausa 1989, p. 50) e se da un lato potrebbe costituire un primo riferimento a pratiche culturali di matrice dionisiaca¹, dall'altra non si esclude un riferimento diretto al simposio come richiamo ed eco di appartenenza ad una più antica *élite* aristocratica che si contraddistingueva proprio per la pratica del simposio e altre attività come ad esempio la caccia, raffigurata proprio sullo *skyphos*. Agli ideali aristocratici si uniscono quelli eroici rappresentati dal riferimento ad episodi omerici, ad Eracle², fino alla gigantomachia di Atena, arrivando quindi nella sfera del divino. In questa tomba è quindi esplicitato allo stesso tempo un modello di appartenenza che vedremo lievemente attenuarsi nelle tombe di epoca successiva a favore di una sempre maggiore ellenizzazione e adesione a culti oltremontani con un riferimento spesso al viaggio oltre la vita compiuto da defunto che sarà un po' il filo conduttore in queste tombe localizzate nel settore centro-meridionale del dosso E.

Salendo invece verso nord-est incontriamo la tomba **467**, terza e ultima tomba di fine VI-inizi V sec. a.C., una cremazione con cinerario costituito da un'olla. L'unico oggetto che costituiva il corredo, posto all'interno di essa, era una *hydria* a f.n. la cui decorazione figurata purtroppo non si è conservata. Per la presenza di questo particolare vaso è probabile che la tomba fosse femminile (si veda Capitolo 5.2.1).

Nel primo quarto del V sec. a.C., fra le tombe 485 e 467 si innesta la tomba **481** (480 a.C.) dal rito incerto di seppellimento incerto. Essa è caratterizzata da un corredo quanto mai simbolico e

¹ Sul dionisismo in Etruria padana, con particolare riferimento a casi di studio presenti nella Necropoli di Valle Trebbia si veda Berti, Gasparri 1989; Berti 1991b; e da ultimo Pizzirani 2009; Pizzirani 2010; Pizzirani 2011; Pizzirani c.s.

² Per l'iconografia di Eracle in ambito funerario ed i suoi molteplici significati si veda Govi 2009, pp. 28-29, 33; Brizzolara, Baldoni 2011.

dal significato piuttosto pregnante. Gli unici due oggetti comprendono infatti un cratere a f.r. (attribuito al Gruppo del lato rovescio di York) con la scena di una *Nike* su carro nel lato A ed una *oinchoe* configurata a testa femminile. Occorre ricordare che l'*oinchoe* configurata a testa femminile era probabilmente legata a rituali di carattere ctonio legati a Demetra e *Kore/Persefone*³, che dovevano probabilmente essere d'aiuto nel superare il viaggio dopo la morte il cui esito positivo pare appunto auspicato dalla raffigurazione sul cratere di una *Nike* sul carro, probabile allusione ad un viaggio "vittorioso"⁴. A favore di un riconoscimento di quest'area centro-meridionale del dosso E come fortemente legata a culti oltremondani, si può sottolineare come tutte le *oinchoai* configurate a testa femminile del settore in esame provengano dai *plots* individuati sulla pianta con le lettere A e B e aree limitrofe (TT. 117, 346, 368, 481, 501). Poco più a nord di questa tomba si collocava un'altra tomba a cremazione senza cinerario, che si contraddistingue per la particolarità del balsamario (un'anforina ionica a fasce) e l'uso della scrittura (iscrizione *Chru*; cfr. Pozzi 2011).

Rimanendo nello stesso arco cronologico e scendendo più a sud si incontra la tomba **482** (475 a.C.) la quale condivide con la vicina tomba 488 lo stesso tipo di sepoltura con cremazione senza cinerario e la presenza di una cassa lignea. Benché saccheggiate, anche questa tomba rivela nella composizione del corredo rimasti caratteri di grande prestigio ed un richiamo al simposio evidente nella presenza del cratere a f.r. con scena di banchetto sul lato A e nella presenza dell'*oinchoe* trilobata a f.n. Quest'ultima tra l'altro sembrerebbe riprendere anche il tema del viaggio oltre la vita nella decorazione figurata, la quale, seppur mal conservata, potrebbe riportare, per la presenza di un cavallo, un viaggio a piedi o su carro, in maniera analoga a quanto raffigurato sulla tomba della tomba 481.

In corrispondenza della tomba 482, la cresta del dosso doveva scendere gradualmente verso est mantenendosi però piuttosto alta, poiché vediamo la presenza di 4 tombe a cremazione (TT. 115, 223, 347, 348) del primo quarto del V sec. a.C., le cui più occidentali riportano una profondità dello strato alluvionale a -50 cm (quindi circa a mezzacosta se in alcuni casi la vetta del dosso quasi affiorava e gli strati alluvionali più profondi si assestano sui -110 cm). Si ricorda che quest'area ha subito diversi sconvolgimenti, per cui le altimetrie in quest'area sono purtroppo incerte (si veda Capitolo 2.2). A conferma probabilmente di una sorta di piccolo altopiano elevato, anche più alto rispetto a quanto documentato in fase di scavo, è il fatto che le tombe sopra citate erano anteriori rispetto alla tomba 482, andandosi a collocare entro il primo quarto del V sec. a.C. Tre di queste tombe presentano il corredo all'interno del cinerario, mentre la

³ Baglione 2000, pp. 381-382; Pala 2012.

⁴ Sul tema del viaggio oltre la vita si veda da ultimo Sassatelli, Russo Tagliente 2014.

tomba **348**, la più antica del gruppo (inizi del V secolo a.C.) presenta il corredo composto unicamente da due vasi per versare (sottogruppo 7c): un'*olpe* acroma di produzione locale all'interno sopra le ceneri ed un'*oinochoe* a bocca rotonda a v.n, testimoniando probabilmente con la diversa forma e dimensione dei due vasi due usi diversi, uno probabilmente allusivo al banchetto e uno ai riti legati alla libagione. Rispettivamente a nord e a sud di questa tomba si collocano le tombe **347** e **115** (500-475 a.C., la seconda femminile), entrambe appartenenti al sottogruppo 5h per la presenza solo del balsamario. È interessante notare come entrambe le tombe abbiano una *lekythos* a f.n. come balsamario (la tomba 115 conserva inoltre un *alabastron* in pasta vitrea) e mentre quella della tomba femminile 115 recava una decorazione a palmette, quella della tomba 347 aveva una scena di simposio, probabile allusione alla pratica pur nell'assenza di vasi ad esso correlato. È evidente che il defunto qui sepolto, pur aderendo ad una specifica ritualità funeraria piuttosto "sintetica", ha voluto comunque sottolineare un certo *status* per l'adesione alla pratica del simposio e la presenza di balsamari in ceramica attica e non i consueti in alabastro e pasta vitrea.

Ritornando verso ovest si incontra la tomba **223** (480 a.C.), una cremazione che come per le precedenti conserva il corredo all'interno del cinerario. Qui ci troviamo però probabilmente di fronte ad un caso eccezionale in cui il cinerario non doveva essere un'olla, ma un dolio poiché conteneva al suo interno tutto il corredo, il quale era composto da un cratere a f.r., due *oinochoai* a bocca rotonda a v.n. e uno *skyphos* a v.n. (sottogruppo 5m). Si arriva quindi con questa tomba ad avere per la prima volta la composizione completa del *set* dal banchetto con la presenza di cratere, vasi per versare e vaso potorio, ricordando, con la sola eccezione del cratere, la vicina e pregevole tomba 488 (sottogruppo 2m), con la quale condivide anche il tema dell'unica decorazione figurata: sul cratere della tomba 223 (attribuito a Myson) sono presenti un satiro sul lato A ed una menade sul lato B, chiara allusione simbolica al *thiasos* dionisiaco raffigurato anche su una delle due *oinochoai* a f.n. della tomba 488.

Scendendo verso sud e proseguendo lungo l'ipotetica cresta del dosso, dopo la tomba 482 si incontra un'area fortemente intaccata da sconvolgimenti sia di natura umana che alluvionale, per cui il vuoto che al momento si registra sulla pianta fino alla tomba 344 potrebbe esser solo apparente e per questo motivo si preferisce non distinguere le due aree. La grande quantità di tombe sconvolte inoltre non permette di scendere in dettagliate analogie sul rituale funerario e le relazioni sono soprattutto affidate all'analisi delle iconografie sui vasi conservati e della tipologia di rito usato. Le analogie in tal senso nell'area sviluppata attorno alla tomba 344 con il settore appena descritto hanno portato ad individuare un unico *plot* piuttosto esteso, anche se non si esclude proprio la tomba 344 dovesse originare un proprio *plot* funerario. Come si è detto

però, vista la lacunosità del dato archeologico e le similitudini attestate nei due settori si considereranno come facenti parte di un unico raggruppamento.

Venendo quindi alla tomba **344** (500-475 a.C.), purtroppo rinvenuta saccheggiata, doveva rappresentare una delle più importanti sepolture di questa fase cronologica, per la presenza, come nel caso della tomba 485 di un sarcofago in marmo usato come cinerario e la cassa lignea. Il corredo conservato presenta un cratere a f.r., una *oinochoe* trilobata a f.n. e un *amphoriskos* in pasta vitrea⁵. Se il corredo della tomba 344 dovesse essere completo, notiamo che la sua composizione richiama quella della tomba 485 per la presenza del grande vaso da simposio (un'anfora nella T. 485, un cratere nella T. 344), del vaso per versare e del balsamario. Interessanti in questo caso le iconografie attestate sui vasi della T. 344, che vedono sul cratere (attribuito al Pittore dell'Angelo Volante) con scena di commiato di giovane cavaliere dal padre sul lato A e scena di palestra sul lato B, mentre sull'*oinochoe* trilobata una scena di menadi danzanti: ritorna anche qui l'allusione al dionisismo e al viaggio oltre la vita che abbiamo già visto comparire in diverse tombe più a nord.

Continuando una sorta di simmetria con l'estremità a nord dell'asse del dosso, notiamo che, così come la tomba 485 era affiancata dalla sepoltura 488 con cremazione senza cinerario in cassa lignea, anche la tomba 344 aveva al suo fianco la cremazione senza cinerario 475, i cui resti di una eventuale cassa lignea non sono stati rinvenuti al momento dello scavo ma la cui composizione del corredo ne contraddistingue l'importanza e il pregio.

L'eccezionalità della tomba **475** (490 a.C.) e dell'importanza del defunto all'interno della società spinetica è data dalla presenza di uno sgabello fra gli oggetti del corredo, i quali tra l'altro mostrano la presenza di tutti i vasi da simposio così come nell'eccezionale tomba 223 poco più a nord (da questa differisce solo per la presenza della *kylix* al posto dello *skyphos* e del balsamario; sottogruppo n) e la disposizione richiama un'adesione simbolica a questa pratica con il cratere in alto e a seguire i vasi per versare e la *kylix*. Il cratere (attribuito al Pittore di Harrow) riporta scene di palestra così come nella vicina tomba 344, mentre più complessi al momento sfuggenti, sono i riferimenti iconografici sull'*olpe* a f.n. (affine al Gruppo di Leagros) con un'amazzone, sull'*oinochoe* a f.n. (della Classe di Altenburg) con Peleo e Teti, ed infine sulla *kylix* a f.r. (attribuita al Pittore di Bonn) con un guerriero sciita.

Questa tomba chiude a sud il l'area di estensione di questo *plot* nell'area centrale del dosso E occupata dalle tombe di fine VI-primo quarto del V secolo a.C. La presenza di tombe a cremazione in cassa lignea con e senza cinerario, cinerari costituiti da sarcofagi in marmo e

⁵ Sono probabilmente da espungere dal corredo le tre ciotole a v.n. datate all'ultimo quarto del V secolo a.C., escludendo un eventuale fenomeno di conservatorismo (si veda T 344).

probabilmente anche un dolio, un *diphros*, corredi che rimandano all'ideologia del simposio alla quale vengono affiancati temi che richiamano un'*élite* aristocratica come la caccia e il valore eroico, una prima adesione a culti salvifici con riferimento al viaggio ultraterreno dopo la morte, contribuiscono a distinguere in maniera netta questo settore centrale del dosso E per antichità, prestigio e tipologia di rituale funerario, facendone il cuore dello sviluppo successivo in termini di occupazione funeraria.

A partire dal secondo quarto del V secolo a.C. si nota un cambio nel rito funerario ovvero non troviamo più cremazioni ma solo inumazioni.

Partendo da nord, le due tombe più antiche di questo orizzonte cronologico sono la T. 483 (470-460 a.C.) e la T. 456 (475-450 a.C.), delle quali la seconda bisoma.

La tomba **483** si distingue per una particolare ricchezza dovuta alla presenza di una cassa lignea e del set completo da simposio (un cratere a f.r., due *oinochoai* a v.n. e 1 *kylix* a v.n.; sottogruppo 5c) al quale si aggiunge un mobiletto in legno, dadi e delle probabili pedine costituite da piccoli ciottolini. L'unico vaso figurato della tomba è il cratere (attribuita al Pittore del Frutteto) il quale riporta una scena di un *thiasos* dionisiaco che richiama puntualmente quella della vicina tomba 488. La composizione del corredo è simile alla tomba 475 con sgabello, la più a sud sulla spina del dosso, dalla quale differisce solo per la presenza del balsamario. Tale similitudine appare molto importante ai fini della delimitazione di questo *plot* di tombe che probabilmente doveva quindi inglobare tutte le sepolture dell'area centrale del dosso, le quali continuano anche nel secondo quarto del V sec. a.C. a contraddistinguersi per grande pregio.

Accanto alla tomba 483 si colloca la tomba **456** il cui corredo è molto simile alla precedente e dalla quale si discosta solo per la mancanza del cratere e l'aggiunta dello *skyphos* (che peraltro presenta un graffito non alfabetico) alla *kylix*; da notare inoltre l'eccezionale presenza di due calici a v.n. che vanno completare ed arricchire il set da simposio. La Secondo le analisi osteologiche riportate da A. Muggia, questa tomba dovrebbe aver restituito resti ossei appartenenti a due individui, un adulto e un bambino maschio di circa 5 anni. I Giornali di Scavo non segnalano alterazioni visibili nella giacitura di scheletro e corredo, ma non è da escludere una sepoltura più recente infantile abbia intaccato una sepoltura adulta più antica, e che la sovrapposizione non sia stata riconosciuta in fase di scavo. Tale avvenimento potrebbe infatti essere testimoniata dall'anomalia del corredo, che risulta ben databile al 475-450 a.C. ad eccezione dell'*askòs* configurato in forma di anatra, che Gualandi (Gualandi 1959, pp. 397, 405, tav. 170, n. 14) interpreta come magno-greco e assegna al IV secolo a.C., ma per il quale non si escludono anche modelli attici di V sec. a.C. (Felletti, Maj 1940-41, p. 75). Se così fosse, è forse possibile ipotizzare una forma di sepoltura bisoma, nella quale lo scheletro dell'infante (assieme

all'*askòs* configurato)⁶ fu riunito a quello di un membro della famiglia, configurando un caso analogo a quello della vicina tomba 457 (Muggia 2004, pp. 170, 214).

La cronologia e la similitudine nel corredo potrebbero far pensare ad un rapporto parenterale fra le due tombe 483 e 456, del quale potrebbe effettivamente far parte anche la vicina tomba 457.

La tomba **457** (500-450 a.C. / 375-350 a.C.) costituisce infatti un altro caso di sepoltura bisoma dove la disposizione reciproca dei due scheletri inumati, rinvenuti affiancati e con il cranio dell'adulto «amorevolmente ripiegato verso il piccino» (Proni 1926), sembrerebbe rivelare un legame affettivo fra l'adulto e il bambino, legame che non sfuggì al momento dello scavo. In realtà, lo studio dei materiali di corredo evidenzia però uno scarto di circa un secolo fra le due deposizioni, datandosi alla prima metà del V sec. a.C. quella adulta, e al 375-350 a.c. quella infantile. Seppur sia da tenere presente la possibilità che la tomba infantile più recente abbia intercettato quella adulta, in questo caso, però, la comunità fu ben attenta a non sconvolgere i resti della tomba più antica. Tale comportamento non sembra comune nella dinamica di espansione della necropoli (Berti 1994, p. 183; Muggia 2004, p. 170) e diventa suggestiva l'idea di un ricongiungimento *post mortem* di due individui appartenenti allo stesso nucleo familiare: in pratica, la sovrapposizione topografica delle due sepolture potrebbe non essere completamente casuale ma riflettere una prassi di «memoria familiare della tomba», per cui a distanza di un secolo il corpo del defunto più antico viene “rispettato” e in un certo senso “adattato” al nuovo (De La Genière 1990, p. 87; Berti 1993, p. 111; D'Agostino 1998, p. 54).

Anche in questo caso, come per la tomba 456, siamo di fronte ad una sepoltura femminile più antica unita a quella di un bambino, qui sicuramente più recente. Il corredo dell'adulta, presenta tutti i vasi da simposio compresi di cratere (sottogruppo 5e) e ricorda la vicina tomba 456 per la presenza di *skyphos* e *kylix*. Interessante la raffigurazione a f.n. sulla parete esterna della *kylix* (eseguita con tecnica mista e attribuita al Gruppo di Haimon) che rappresenta su entrambi i lati la partenza di una quadriga con due personaggi, uno maschile e due femminili (suggestiva allusione ai defunti delle tombe 483, 456 e 457?), che potrebbe richiamare il viaggio oltremondano. Un viaggio per il quale si invocava l'auto divino grazie all'adesione di rituali salvifici testimoniati dalla presenza presso la mano destra, accanto all'*aes rude*, di un idoletto rappresentante un sileno itifallico. Anche questa tomba pare documentare il costante abbinamento del viaggio del defunto a particolarità ritualità, come abbiamo già visto all'interno delle tombe 481 (*Nike* su carro +

⁶ Secondo A. Muggia (Muggia 2004, p. 170) allo scheletro dell'infante dovevano essere pertinenti anche la collana, ma non sembra credibile essendo il bambino di sesso maschile, è più probabile che la collana fosse pertinente allo scheletro adulto, il quale mostra all'interno del corredo anche una pisside in ceramica depurata di produzione locale).

oinochoe configurata a testa femminile), 344 (scena di commiato + *thiasos*) e come vedremo più avanti, in maniera ancora più articolata, nella tomba 503.

L'importanza di questa tomba 457 infine è sottolineata anche dalla presenza di un graffito eseguito dopo la cottura sul fondo esterno di un piatto su alto piede in ceramica depurata di produzione etrusco-padana costituito dalla sequenza delle lettere *ch a ch*, probabile riferimento alla serie alfabetica e quindi alla conoscenza della scrittura.

Procedendo verso est si colloca un'altra tomba femminile ad inumazione, la **458**, una delle poche sepolture che ha restituito anche il segnacolo funerario costituito da un ciottolo di fiume. La tipologia del corredo sembra distaccarsi lievemente da quello delle tombe precedenti per la presenza solo dello *skyphos*.

Si può quindi riconoscere in questa area a nord-ovest delle tombe più antiche 467, 481 e 485, un raggruppamento di tombe femminili (TT. 456, 457, 458) all'incirca coeve, due delle quali recanti a fianco anche una sepoltura di bambino (TT. 456, 457) per le quali non è escluso l'appartenenza ad uno stesso gruppo parenterale del quale dovevano far parte sì le tombe più antiche sopra citate che la tomba in cassa lignea 483. All'interno di queste nel corso del IV secolo a.C. vanno ad aggiungersi la tomba di bambino **343** (375-350 a.C.) e la **342** (fine IV-inizi III sec. a.C.) entrambe a cremazione senza cinerario, quasi a ricordare nel rito funebre le tombe più antiche qui presenti. Se anche per la tomba 342 potessimo supporre la presenza di un bambino (l'unico oggetto del corredo, un'anfora commerciale, non aiuta nell'indicazione di età, ma senz'altro conferisce prestigio alla tomba), potremmo pensare che queste deposizioni furono coeve a quelle di bambini presenti nelle tombe bisome 456 e 457.

Non è da escludere che a questo gruppo potesse appartenere anche la più orientale tomba ad inumazione di bambino **470** (450 a.C.; sottogruppo 10a) e la più tarda tomba a cremazione **345** (375-350 a.C.) con cinerario costituito da un'olla e disposizione del corredo all'interno di essa (sottogruppo 5h) e per la quale non si esclude la pertinenza a bambino. Entrambe sono caratterizzate da due corredi piuttosto semplici (la tomba 470 aveva solo un'olla ed una ciotola a v.n., mentre la 345 aveva solo due *lekythoi* ariballiche a f.r. con palmentta), per questo probabilmente posizionate in un'area periferica rispetto al nucleo di donne e bambini sopra descritto.

Scendendo sull'altura subito a sud, dove abbiamo visto sorgere le tombe a cremazione del primo quarto del V sec. a.C., nello spazio tra le TT. 115, 347, 348 e le TT 223, 482, sorgono nel secondo quarto del V secolo due tombe a inumazione (TT. 497 e 349) di cui una in cassa lignea (T. 497) e tre tombe della fine del V sec. a.C. (TT. 225, 490, 494), delle quali una in cassa lignea (T. 494) sistemata non a caso vicino alla tomba 497.

La tomba **497** (475-465 a.C.), inumazione in cassa lignea, trova affinità nella composizione del corredo con la vicina e più antica tomba 488 (cremazione in cassa lignea senza cinerario) per la presenza di 2 vasi per versare, un vaso potorio e del balsamario (sottogruppo 6e). Le iconografie presenti sui vasi per versare rimandano entrambe alla sfera dionisiaca (un corteo di due satiri e un mulo itifallico sull'*oinochoe* a f.n, ed una scena di *komos* sull'olpe sempre a f.n.), accomunando questa tomba alla vicina 223, alla già citata tomba 488 e alla coeva tomba a cassone 483, che attestano tutte un *thiasos* dionisiaco. Lo stesso riferimento iconografico compare anche sulla vicina tomba di bambina **349** (460-450 a.C.) che presenta sull'*hydria* a f.n. (attribuita al Pittore delle Mezze Palmette) un satiro e una menade. L'adesione a culti di carattere ctonio di matrice greca (Harari 2004b, pp. 298-299) è evidenziato all'interno della stessa tomba anche dalla presenza di una statuetta fittile con *polos*, caratteristica delle sepolture infantili femminili (Muggia 2004, pp. 298-299) La presenza invece di due fibule tardo-halstattiane potrebbe tradire un'origine straniera probabilmente di uno dei due genitori.

La presenza invece dell'*hydria* accomuna questa tomba alla vicina e lievemente più tarda tomba **490** (425-400 a.C., il vaso in questione è però perduto), di rito incerto, con la quale condivide anche la composizione del corredo per l'appartenenza al sottogruppo 2a (*hydria* + 1 vaso potorio + presenza del balsamario). Si ricorda che l'*hydria* era presente anche nella tomba più a nord 467 (fine VI-inizi V sec. a.C.) e, come vedremo, la troveremo anche nella tomba 503. Ne consegue che tutte le tombe con *hydria* presenti nel dosso E (limitatamente al settore in studio) sono collocate all'interno di questo plot centrale più antico, probabilmente a sottolineare un'ideologia ed un uso comune.

Risalendo poco più a nord, accanto alla tomba 497 verrà posizionata circa cinquant'anni più tardi la tomba **494** (425-400 a.C.), ad inumazione in cassa lignea e probabilmente maschile per la presenza di uno strigile in bronzo, che condivide con la vicina 497, l'assenza del cratere e l'abbinamento di due vasi per versare al vaso potorio, in questo caso duplicato e di grande valore ideologico poiché erano presenti due *kantharoi*. Questa è infatti una delle prime attestazioni di duplicazione del vaso per versare all'interno dei corredi, che vediamo a partire dalla metà del V secolo a.C. e attestato soprattutto nel IV sec. a.C. (si veda Capitolo 5.2.1).

Il prestigio della tomba era poi sottolineato dalla presenza di una cista ed un candelabro in bronzo, nonché dell'iscrizione etrusca *muni* riconducibile al concetto di luogo (Massei 1978, n. 5, p. 104; Colonna 1993, p. 138; *cf.* Pozzi 2011).

Nel IV sec. a.C. vanno a collocarsi in una sorta di "sella" di congiunzione tra le due alture centrali del dosso E due tombe di grande importanza, la 224 e la 496. La ricchezza della tomba **496** è purtroppo solo presunta per la presenza di una inumazione in cassa lignea rinvenuta

purtroppo completamente saccheggiata. Mentre per la tomba **224** siamo di fronte ad una ricca donna della seconda metà del IV secolo a.C. che emerge rispetto alle tombe coeve per ricchezza del corredo e sua composizione, nonché per la scelta del rito funerario, una cremazione senza cinerario (rarissima nel IV secolo a.C., attestata solo nella non lontana tomba 342, il cui corredo però era costituito unicamente da un'anfora commerciale) che emula le vicine tombe di fine VI-inizi V sec. a.C. Il corredo inoltre abbina eccezionalmente il vaso potorio al vaso per versare, proprio come è tipico delle cremazioni più antiche (si è infatti notato nel Capitolo 5.1 la rarità dell'abbinamento del vaso potorio al vaso per versare, presente solo nelle cremazioni senza cinerario di fine VI-inizi V sec. a.C. e nell'eccezionale tomba 223 che probabilmente aveva un vero e proprio dolio come cinerario, datata al 480 a.C.). La ricchezza del corredo si esplicita in oltre nella presenza di un *askòs* volterrano a f.r. configurato ad anatra, una *lekanis* attica a f.r. con scene di gineceo, un'attenta selezione di ceramica a v.n. volterrana e di Gnathia, due castoni per anello e due stili, con diretto riferimento alla pratica della scrittura, ulteriore elemento di uniformità con le vicine tombe più antiche.

La deposizione di questa tomba potrebbe quindi testimoniare che quest'area del dosso E, anche se sfruttata soprattutto nel V secolo a.C., era riconosciuta anche successivamente come luogo dove erano seppelliti ricchi esponenti della società spinetica che si caratterizzavano per tombe di particolare impegno e ricchezza. Proprio per questo motivo la donna della tomba 224, riconoscendo quest'area come di particolare prestigio (e probabilmente poteva anche appartenere ai suoi avi) sceglie proprio questa posizione, in prossimità delle tombe più antiche, in una zona lievemente più bassa altimetricamente, ma di grande centralità.

Allo stesso modo, la tomba **489**, di inizi del IV secolo a.C., va a collocarsi proprio a ridosso della tomba 488, condividendo con essa la raffigurazione con richiami dionisaici all'interno della *kylix* a f.r. (satiro), unico vaso presente del *set* legato al simposio e che ne testimonia un progressivo abbandono ideologico a favore dell'adesione a culti salvifici condivisi probabilmente già dai defunti sepolti nelle tombe più antiche.

Scendendo infine nella parte più meridionale del *plot* in esame, arriviamo ad esaminare le tombe che sorgono attorno alle pregevoli tombe 344 e 475. Anche in questo caso si può notare come tutte le tombe di V sec. a.C., ed in questo caso anche di IV sec. a.C. siano a inumazione, isolando la pratica dell'inumazione alle tombe più antiche del primo quarto del V sec. a.C.

Accanto alla tomba 344, si collocano due tombe, la 346 e la 503 e tutte paiono accomunate dall'esplicita adesione a culti ctoni e salvifici documentati dalle menadi danzanti presenti sull'*oinochoe* a f.n. della tomba 344, dalla presenza di una *oinochoe* a testa configurata nella tomba **346** (datata al 450 a.C. e rinvenuta saccheggiata) e di nuovo dalla presenza di menadi

sull' di nuovo dalla presenza di menadi sull' *hydria* della tomba 503. A tale proposito proprio la tomba **503** (460 a.C.) presenta una lettura molto interessante che rappresenta un' ideologia probabilmente condivisa da gran parte delle tombe appartenenti a questo *plot* piuttosto esteso. Prima però di passare alle raffigurazioni qui presenti occorre sottolineare che la tomba presenta l' eccezionale associazione del cratere all' *hydria*, unica nel settore in esame e piuttosto rara in tutta la necropoli (si veda Capitolo 5.2), ed a questi segue il *set* completo per il simposio composto da una *oinochoe* a f.n. e una *kylix* a f.r. La tipologia del corredo richiama le coeve tombe con cratere (TT. 483, 225), il quale però è spesso abbinato a due vasi per versare, mentre in questo caso la mancanza del secondo vaso per versare sembra quasi assolta dalla presenza dell' *hydria*⁷. Venendo ora alle iconografie, possiamo ritrovare su questa tomba l' associazione di culti salvifici al tema del viaggio oltre la vita, così come testimoniato sulle precedenti tombe 344, 456 e 481. All' *hydria* con menade raffigurata si associa infatti un' *oinochoe* a f.n. con quadriga guidata da una figura femminile con chitone talare, ed una *kylix* a f.r. (attribuita al Pittore di *Eucharides*) con Danae e Perseo in una cassa al cospetto probabilmente di Polidette. Ora, se il viaggio oltremondano potrebbe essere reso in maniera esplicita sull' *oinochoe* e con riferimento esplicito ad una defunta femminile (che potrebbe essere confermata dalla presenza dell' *hydria* nel corredo), ancora in chiave femminile può essere vista la scena sulla *kylix*: secondo il mito Danae e il piccolo figlio Perseo furono abbandonati in mare all' interno di una cassa in legno da Acrisio, padre di Danae, al quale era stato predetto che sarebbe morto per mano del nipote (Ov., *Met.* IV, 611; Igino, *Fab.*, 63). Poseidone fece però calmare il mare sotto comando di Zeus, causa della nascita di Perseo, così che Danae e il figlio si salvarono arrivando sull' isola di Serifo dove vennero accolti dal re Polidette. Appare chiara il parallelo tra il viaggio in mare di Danae e Polidette e il viaggio oltremondano, che poteva avvenire appunto via terra e via mare, il cui esito felice, come raccontato nel mito di Danae e Perseo è auspicabile anche per la defunta sepolta in questa tomba. In questo caso, l' aiuto divino può arrivare dal riferimento al dionisismo presente sulla *oinochoe* e, in maniera probabilmente indiretta e meno immediata anche sul cratere a f.r. (attribuito al Pittore del Porco): qui troviamo infatti una scena di Teseo che uccide il Minotauro al cospetto del re Minosse, l' episodio del mito che prelude l' abbandono di Arianna ed il suo successivo congiungimento con Dioniso, confermando e ribadendo anche qui l' allusione alla sfera femminile e al dionisismo, temi appunto già presenti all' interno delle altre iconografie presenti nella tomba.

⁷ Se osserviamo le altre tombe in cui è presente l' *hydria* vediamo che non è mai associata ad un vaso per versare: la troviamo da sola nella T. 467, associata ad uno *skyphos* nella T. 349 e ad una *kylix* nella T. 490.

Sembra quindi che le tre tombe 344, 503 e 506 fossero legate strettamente legate tra loro, soprattutto per motivi culturali, ed a queste poteva essere connessa in un qualche modo anche la tomba poco distante **501** (470 a.C.), anch'essa con *oinochoe* configurata a testa femminile all'interno di un corredo pertinente al sottogruppo 6m, il quale ricorda da quello della tomba 503 e ne differisce solo per la mancanza dei grandi vasi banchetto quali cratere e *hydria*. Un'ipotesi suggestiva potrebbe quindi essere quella che attorno alle tombe 344 e 503, forse nell'ordine maschile e femminile, si affiancassero altre due tombe con un corredo più ristretto ma dagli stessi orientamenti culturali.

Nel corso del tempo, si inseriscono più a sud delle tombe 503 e 506 altre tombe ad inumazione, la 505 di difficile datazione, oltre alla 504 (425 a.C.) e 511 (350 a.C.) rinvenute saccheggiate e per le quali quindi non è possibile fare ulteriori considerazioni e si sono inserite all'interno del *plot* soprattutto per una questione planimetrica. Stesso discorso può valere anche per le TT. 328, 472, 480, 502, collocate ad ovest ed in probabile connessione con le tombe limitrofe, ma le cui condizioni di rinvenimento devono far purtroppo sospendere il giudizio.

In conclusione possiamo affermare di trovarci di fronte ad un *plot* piuttosto esteso che partiva dalle alture centrali del dosso e si dipartiva verso sud seguendo la cresta di esso. Sulla sommità si collocavano le tombe più antiche e prestigiose⁸ le quali, come si è già accennato più volte, erano caratterizzate da tombe a cremazione con o senza cinerario, presenza di cinerari di grande pregio come sarcofagi in marmo, adesione a culti salvifici e legati al mondo ctonio fra i quali soprattutto Dioniso, Demetra e *Kore*/Persefone, uso della scrittura, partecipazione alla pratica del banchetto con la presenza non solo del *set* da simposio ma anche di arredo quali mobili in legno e candelabri in bronzo, presenza di un *diphros* che probabilmente evidenziava anche un importante ruolo politico del defunto. A partire dal secondo quarto del V secolo a.C. si attesta un cambio nella ritualità funeraria per cui non si sceglie più il rito della cremazione ma solo dell'inumazione, scelta che si protrarrà per tutto il secolo. Le tombe di questa fase cronologica mantengono alti i canoni di prestigio già riconosciuti nelle prime tombe e si fa sempre più intensa e diffusa l'adesione a culti legati in maniera coesa al viaggio oltremondano, ben esplicitati ad esempio nelle iconografie presenti nella tomba 503. Seppur tutte le tombe di questo *plot* centrale sembrano piuttosto coese tra loro, potrebbero non mancare fenomeni di più stretta aggregazione parenterale, come abbiamo visto sull'altura più a nord in corrispondenza delle tombe più antiche 467, 481 e 485, che si circondano nel V e IV secolo a.C. di tombe femminili e bambini, con interessanti fenomeni di doppia deposizione anche a distanza di tempo esemplificato

⁸ Sull'importanza di questo settore centrale del dosso E si veda da ultimo Govi c.s.

dalle TT. 456 e 457. Oppure tombe vicine caratterizzate in maniera ancora più esplicita che in altri settori dall'adesione alle medesime pratiche cultuali, come accade per le tombe 344, 503, 501 e 506.

Solo con il IV secolo a.C. si tornerà al rito crematorio, tuttavia i corredi subiranno un grande ridimensionamento, unica eccezione la ricca tomba 224, pertinente ad una donna che riprende nella seconda metà del IV il rito di sepoltura (cremazione senza cinerario) e la composizione del corredo le più antiche cremazioni di fine VI-inizio V sec. a.C., una sorta di "ritorno agli splendori di un tempo" in un momento storico però totalmente diverso e in piena espansione celtica. All'interno dell'area delimitata da questo *plot* si collocano anche alcune cremazioni con semplice olla, molto poche rispetto al totale presente nel resto del dosso, ma l'incerta datazione purtroppo non permette ulteriori considerazioni in merito. La collocazione di gran parte di esse presso i bordi esterni del dosso, quindi nelle aree lasciate libere, farebbero pensare ad una datazione tarda e la presenza di queste cremazioni all'interno dell'area in esame potrebbe quindi riferirsi ad un momento successivo alla chiusura del *plot*.

6.2.2. L'area meridionale del dosso: il *plot* delle tombe 499 e 539 (fig. 7, *plot* B)

Le tombe 499 (480-470 a.C.) e 539 (480 a.C.) si caratterizzano come più antiche e posizionate sulla cresta del dosso, quindi in posizione di preminenza. Rispetto al *plot* precedente questo mostra una lieve recenziarietà di occupazione poiché le tombe più antiche si collocano nel primo quarto del V sec. a.C., inoltre si differenzia anche per il rito funerario di queste prime tombe le quali non sono a cremazione come nel precedente ma ad inumazione. Il cambiamento del rito funebre potrebbe quindi essere indizio di un nuovo gruppo nato appunto attorno a queste due tombe che condividono peraltro una simile composizione del corredo: entrambe presentano il cratere, un vaso per versare e un vaso potorio, una *kylix* nel caso della tomba 499 ed uno *skyphos* nella tomba 539 (la tomba 539 appartiene al sottogruppo 5g e la 499 al sottogruppo 5f per la presenza aggiuntiva rispetto alla precedente di un balsamario). La presenza del cratere all'interno di tale raggruppamento è testimoniata solo da queste tombe e dalla tomba 545 di fine V sec. a.C., la cui importanza della sepoltura è sottolineata dalla cassa lignea.

La tomba **539** testimonia ancora la presenza del ciottolo di fiume usato come cinerario e l'iscrizione *kra* sul fondo interno di piatto ad alto piede in ceramica depurata di produzione etrusco-padana. Di particolare interesse risulta la tomba **499**, purtroppo rinvenuta sconvolta, ma che attesta l'eccezionale presenza di un cratere a staffa laconico a v.n. all'interno del corredo, associato ad un frammento di *olpe* attica a f.n. (della decorazione figurata rimane una testa virile

tenata e una figura femminile) e una *kylix* a f.r. (vicina al Pittore della Dokimasia) con raffigurazione di Busiride sul fondo interno e di Eracle che rincorre gli Etiopi all'esterno.

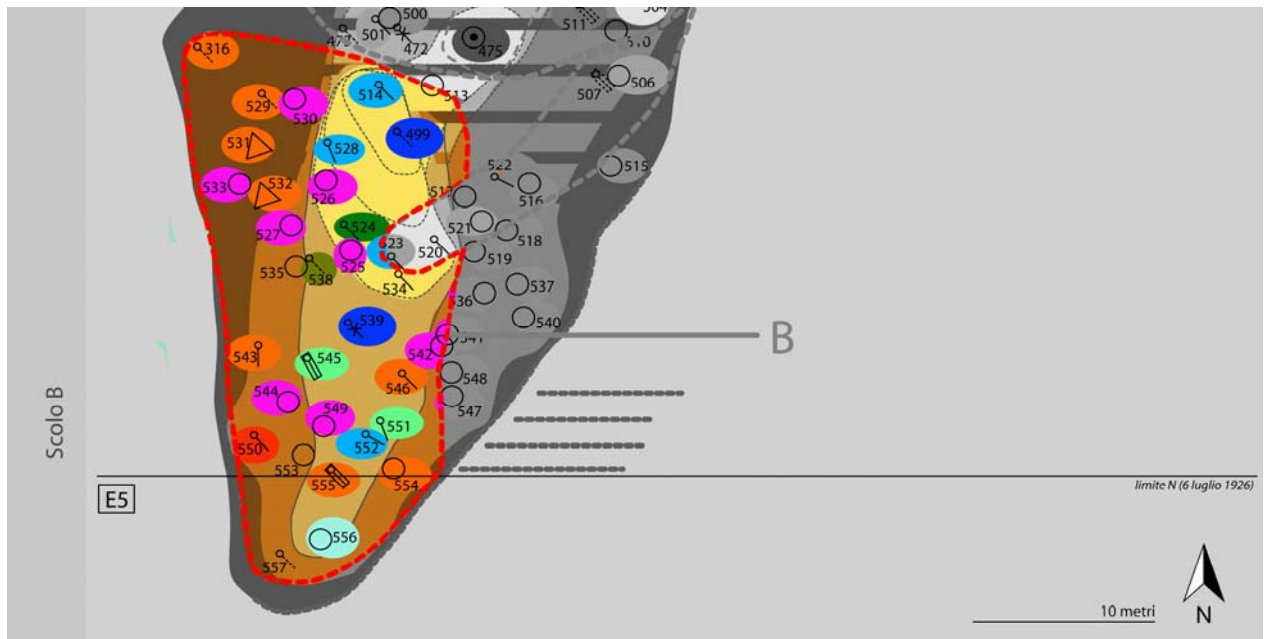


Fig. 7. Il plot B

La presenza del cratere a staffa laconico a v.n. è del tutto eccezionale non solo a Spina, dove lo stesso tipo di cratere è presente solo in un'altra tomba, la T. 1093, ma in tutta la rotta adriatica a partire dall'Italia meridionale. Tale cratere si inserisce all'interno di una serie di importazioni "isolate" che comprendono peraltro i due sarcofagi in marmo probabilmente di Paros (TT. 344, 485) e le anforine a fasce "ioniche" (T. 493) degli inizi del V sec. a.C. Se da un lato la presenza del cratere laconico potrebbe nascondere un'indicazione di provenienza del defunto, dall'altro potrebbe anche essere stato acquistato per la sua eccezionalità sul mercato, nonostante i coevi prodotti attici fossero qualitativamente migliori (Camerin 1990-1991). Nell'identificazione del defunto come "straniero" potrebbe essere chiamata in causa l'iconografia presente sulla *kylix* con due scene poste tra loro in successione, ovvero l'episodio di Eracle che rincorre gli Etiopi nell'ambito dello scontro con Emazione, re d'Etiopia, si colloca subito dopo l'uccisione di Busiride. Pare quindi suggestivo pensare che tale uccisione dovesse avere un significato piuttosto importante per il defunto in quanto Busiride, secondo il mito, era solito sacrificare stranieri sull'altare di Zeus: nella scelta dei vasi da collocare nella tomba questa quindi poteva aver colto maggiormente nel segno rispetto ad altre. Il defunto della tomba 499, se davvero fosse da considerare come "straniero" rispetto alla comunità spinetica, doveva senz'altro trovarsi in buona compagnia all'interno del raggruppamento di tombe qui individuato (*plot B*): nella tomba

ad inumazione **514** (450 a.C.) è presente su una ciotola a v.n. l'iscrizione dalla lettura incerta *Una o Vna*, nel primo caso da ricondurre al falisco *Iuna* (*REE* 1980, n. 18, p. 342; ET, Sp 2.7; Colonna 1993, p. 140); mentre le tombe **545** (fine V sec. a.C.) e **552** (450 a.C.) conservano un cinturone in bronzo da ricondurre a fabbrica venetica, il secondo dei quali con preciso richiamo all'arte delle situle. Se ne deduce quindi che 4 delle 8 tombe di V secolo a.C. in questo *plot* presentano indicatori estranei alla società spinetica, ed il dato risulta ancora più interessante se confrontato all'intero settore in esame dove solo altre due tombe presentano oggetti di importazione (ad eccezione naturalmente della ceramica attica e di alcuni balsamari in pasta vitrea), ovvero la tomba 425 (nel *plot* E, con tre fibule golasecchiane) e la tomba 349 (nel *plot* A, con due fibule tardo-hallstattiane).

Tornando invece alla descrizione generale del *plot* B e rimanendo nel secondo quarto del V sec. a.C., troviamo ad ovest della tomba 499 la tomba ad inumazione di bambino **528** (450 a.C.) la cui pertinenza ad individuo maschile sembrerebbe confermata dalla presenza di una punta di freccia. La composizione del corredo di questa tomba, pertinente al sottogruppo 6m (1 vaso per versare + *kylix* + presenza del balsamario) ricorda quella della vicina 499 dalla quale differisce per la sola assenza del cratere. Anche nel *plot* precedente (A) abbiamo visto che frequentemente tombe coeve o quasi sono accomunate dalla stessa composizione del banchetto con l'unica eccezione dei grandi vasi da simposio (si veda ad esempio la tomba 503 e 501): tali vasi erano probabilmente destinati solo ad un certo numero di sepolture, andando forse a sottolineare alcune specifiche "gerarchie" che in questo caso potrebbero essere visti nel rapporto padre-figlio oppure, come nel caso delle tombe sopra citate in rapporti di dipendenza culturale. Tale ipotesi pare ancora più interessante se si considera che solo tre tombe di questo *plot* presentano il cratere, ovvero le due tombe più antiche 499 e 539 e la tomba 545 di fine V sec. a.C. ma la cui importanza è segnalata dalla presenza della cassa lignea. Naturalmente si tratta solo di una suggestione e solo lo studio sistematico di tutta la necropoli potrà eventualmente dare ragione di queste ipotesi.

Concludendo la rassegna sulle tombe di V sec. a.C., notiamo che le più recenti, datate all'ultimo quarto del secolo, vanno a posizionarsi in corrispondenza dell'estremità sud del dosso, confermando quindi un'occupazione della sua cresta in ordine cronologico, dove le tombe più importanti cominciano ad occupare la parte più a nord alla fine del VI sec. a.C. per poi scendere verso sud, dove l'estremità meridionale sembra occupata da tombe di prestigio dell'ultimo quarto del V sec. (come documenta appunto la tomba 545 con cassa lignea, cratere e servizio completo da simposio). A questa tomba si affianca infatti la sepoltura femminile **551** (fine V sec. a.C.), il cui corredo appartenente al sottogruppo 6e (2 vasi per versare + *kantharos* + balsamario) ricorda

quello della vicina tomba 551 con la sola eccezione del cratere e la variazione del tipo di vaso per versare (la cui scelta viene da pensare potesse essere soggettiva, quando non esemplificativa di genere maschile o femminile: si veda ad esempio per il IV sec. a.C. la proposta associazione dei due *skyphoi* al genere femminile nel Capitolo 5.2), secondo la relazione sopra ipotizzata (in questo caso madre-figlia?).

Sulla punta meridionale del dosso E si colloca la tomba **556** (475-450 a.C.), una sepoltura eccezionale poiché è una delle rarissime tombe in tutta l'area in esame a testimoniare una cremazione in pieno V sec. a.C., in quanto, come abbiamo visto, tale pratica sembrava riservata alle sepolture più antiche di fine VI-inizi V sec. a.C.⁹. In questo caso la tomba in questione, posizionata in un punto di grande visibilità per chi navigava la laguna, potrebbe aver emulato le tombe più antiche nel rito della cremazione. Tale azione potrebbe essere documentata anche dal corredo posizionato all'interno dell'olla-cinerario: accanto all'*oinochoe* a bocca trilobata a v.n. di forma 2 (datata al secondo quarto del V sec. a.C.) era presente un'altra *oinochoe* a v.n. a bocca rotonda che trova confronti con esemplari ateniesi della fine dell'ultimo quarto del VI sec. a.C.

Attorno alle tombe di V sec. a.C. e negli spazi lasciati liberi si vanno a collocare le tombe di IV sec. a.C. secondo il seguente andamento: quelle della prima metà del IV sec. a.C. (TT. 524 e 538) vanno ad inserirsi nella cresta del dosso fra le più antiche tombe 499 e 539; mentre a partire dalla metà del secolo le tombe si dispongono nella punta meridionale del dosso, attorno alla tomba ad inumazione con cassone ligneo 545 e lungo il limite occidentale del dosso stesso.

La più antica fra le tombe del IV sec. a.C., la tomba **524** (490 a.C.) presenta una composizione del corredo appartenente al gruppo 6m (1 vaso per versare + 1 *kylix* + presenza del balsamario) simile alla più antica tomba 499 (500-475 a.C.), per la sola eccezione del cratere, seguendo probabilmente la relazione sopra ricordata che in questo caso sembra attraversare almeno 3 generazioni. La successiva tomba **538** (375-350 a.C.) invece, con un corredo appartenente al sottogruppo 6f (2 vasi per versare + 1 *kylix*) che vede la duplicazione del vaso per versare si allinea invece alla tomba 545 (fine V sec. a.C.), anche in questo caso per la sola differenza della presenza del cratere (e della tipologia del vaso patorio). Le iconografie di entrambe le tombe rimandano a figure maschili, efebi ammantati e scene di palestra, che potrebbero caratterizzare come maschili entrambe le tombe.

Proseguendo quindi verso sud troviamo un insieme di tombe datate tra la fine del VI e gli inizi del III sec. a.C. fra le quali spicca la tomba ad inumazione **555**. L'importanza di tale sepoltura

⁹ Solo sul limite orientale del dosso (nel *plot C*) troveremo altre due tombe a cremazione di pieno V sec. a.C. (TT. 123, 506), per le quali, anche in questo caso, trovandosi in un punto di grande visibilità lungo un'importante via di terra del dosso E, è probabile una emulazione delle tombe più antiche nel *plot A*.

non si intuisce solo dalla presenza della cassa lignea come per la vicina tomba 545, ma anche per la ricchezza e composizione del corredo appartenente al sottogruppo 6a (3 vasi per versare + 2 *skyphoi* + 1 *kylix* + presenza del balsamario), che ne fa sicuramente la tomba di maggiore pregio di questo orizzonte cronologico. Non a caso la tomba è situata ancora sulla cresta del dosso, nel suo settore più meridionale, a confermare ancora una volta lo sviluppo cronologico dell'occupazione dell'asse mediano del dosso da nord a sud. Pur nell'assenza del cratere, comunque mai presente nelle tombe di IV sec. (si veda Capitolo 5.2), il riferimento alla pratica del simposio è molto chiaro dalla disposizione degli oggetti all'interno della tomba: il grande vaso da banchetto sembra infatti essere sostituito dall'anfora commerciale, che la defunta (probabilmente una donna per la presenza della *lekanis*¹⁰ e del *guttus* che poteva classificarla inoltre come madre¹¹) teneva tra il braccio sinistro e il fianco, mentre nella destra reggeva una *myche*. I restanti oggetti del corredo di cui facevano parte anche 2 *skyphoi*, una *kylix* e una piccola *oinochoe* a bocca rotonda sono tutti sistemati lungo il lato destro della cassa, mentre due *choes* a v.n. erano sistemati presso i piedi (questi ultimi probabilmente slegati dalla pratica del banchetto e più probabilmente da riferirsi a riti libatori). Tale sistemazione del corredo sembra quindi un segnale piuttosto forte di riferimento ad ideali in piena voga nel secolo precedente, in un momento in cui i corredi mostrano sempre meno il riferimento al simposio con l'assenza del servizio completo o la loro sistemazione all'interno delle tombe ad inumazione che farebbe intuire diversi significati per questi vasi.

La tomba 555, per la cui defunta abbiamo ipotizzato il ruolo di madre, non a caso è circondata da tre inumazioni cove di bambine (TT. **543**, **546**, **550**), il cui genere femminile potrebbe essere ipotizzato dalla presenza in tutte le tombe di due *skyphoi* a v.n. (per l'associazione di tale vaso duplicato sepolture femminili si veda il Capitolo 5.2), una presenza che le accomuna anche con la tomba della probabile madre (si puntualizza che nelle tombe 546 e 560 i due *skyphoi* erano associati anche al vaso per versare, presente in un solo esemplare in analogia con quanto accade nella tomba 555, dove accanto agli *skypoi* era presente un solo vaso per versare, essendo gli altri due posizionati presso i piedi). La stessa composizione del corredo con l'associazione di due *skyphoi* compare anche un po' più a nord nella tomba **532** di rito incerto, probabilmente ad inumazione per analogia con le precedenti e nella tomba ad inumazione **316**, probabilmente femminile per la presenza di 3 pissidi in ceramica depurata di produzione etrusco-padana. Se

¹⁰ Sull'associazione della *lekanis* al mondo muliebre o generalmente al banchetto si veda Ghiandoni 1991, p. 71; Rausa 1991, p. 58; entrambi con riferimenti e da ultimo Bertani 1995, pp. 59, 61-64, la quale lega la *lekanis* ad offerte di natura generalmente alimentari.

¹¹ Sulla presenza del *feeder* o *guttus* come indicatori di tombe infantili o di madri si veda da ultimo Muggia 2004, pp. 31-32 con riferimenti e paralleli con il mondo greco.

consideriamo femminile anche la vicina tomba ad inumazione **529** per la presenza della *lekanis*, viene a delinearci un raggruppamento singolare di tombe femminili e bambini tutte datate tra fine VI e inizi III sec. a.C. (TT. 316, 529, 531, 532, 543, 546, 550), che probabilmente gravitavano attorno alla ricca defunta della tomba 555, la maggior parte di esse caratterizzate anche da una similitudine nel corredo caratterizzata dalla duplicazione dello *skyphos*.

In conclusione, possiamo riconoscere in questo *plot* dinamiche di aggregazione molto particolari che lo distinguono dai nuclei circostanti. Emerge in primo luogo una sorta di perifericità rispetto al più centrale *plot* A, che doveva essere quello più antico e importante del dosso E, segnalata dall'adozione di un diverso rito funerario nelle tombe più antiche (inumazione anziché cremazione), la possibile presenza di individui estranei alla società spinetica (testimoniati da un cratere laconico, un'iscrizione con probabili rimandi al territorio falisco, due cinturoni in bronzo di origine venetica), l'esplicita assenza di testimonianze di adesioni a particolari pratiche culturali.

Inoltre si può apprezzare come l'asse del dosso sia stata occupata nel corso del tempo da tombe di grande importanza a partire da nord a sud: a nord troviamo infatti le tombe di fine VI-inizi V sec. a.C., nella zona centrale le tombe del primo quarto del V sec. a.C. e, nella punta più meridionale, tombe di V e IV sec. a.C. quali le TT. 545, 552, 555, 556. Attorno a queste tombe più recenti, ed in particolare attorno alla tomba 555, caratterizzata probabilmente dall'essere donna e madre, si vanno a posizionare tutta una serie di tombe contemporanee pertinenti ad individui femminili e bambini che paiono ad essa collegate anche dal punto di vista della composizione del corredo funebre. A tale momento sembra quindi corrispondere la chiusura del *plot* funerario.

6.2.3. L'area orientale del dosso: il plot lungo la via costiera (fig. 8, plot C)

L'area di sviluppo di questo *plot* è piuttosto inconsueta, poiché non si presenta come un agglomerato di tombe piuttosto coeso in maniera simile a quanto visto fino ad ora, ma si sviluppa in estensione e le tombe che ne fanno parte si dispongono in fila lungo la costa orientale del dosso seguendo una probabile via di percorrenza interna che, da un approdo collocato grossomodo all'altezza del dosso (**fig. 4**), doveva costeggiare la zona centrale dell'asse del dosso (*plot* A) e condurre fino alla zona più meridionale (*plot* B).

Partendo dal luogo di probabile approdo ci troviamo purtroppo in corrispondenza di una zona molto intaccata da sconvolgimenti umani e naturali, per cui il vuoto che ora si nota sulla pianta non dovrebbe corrispondere all'antica occupazione. Fra le tombe più antiche del primo quarto del V sec. a.C. si conservano le due cremazioni in olla vicine TT. **227** e **228**, caratterizzate dalla

stessa composizione del corredo (1/2 *lekythoi* a f.n. decorate con palmette), nel primo caso sistemata fuori dall'olla e nel secondo all'interno. Anche in questo caso il rito di seppellimento scelto è quello della cremazione, uniformandosi alle coeve tombe collocate sull'asse del dosso, ma con un corredo decisamente ridotto. Tale scelta non pare invece condivisa dalla coeva tomba ad inumazione **117**, situata più a sud lungo la via costiera. Tuttavia parrebbe richiamare le tombe le tombe precedenti per la presenza di 5 *lekythoi* a f.n. e quelle del *plot* A per la scelta iconografica presente su una di queste con raffigurazione di simposio e probabile presenza di Dioniso su *diphros*. Il richiamo ad una culturalità condivisa dagli individui seppelliti sull'asse del dosso è inoltre sottolineata anche dalla presenza di una *oinochoe* configurata a testa femminile, chiaro rimando a culti muliebri di origine ctonia e attestata solo all'interno del *plot* A.

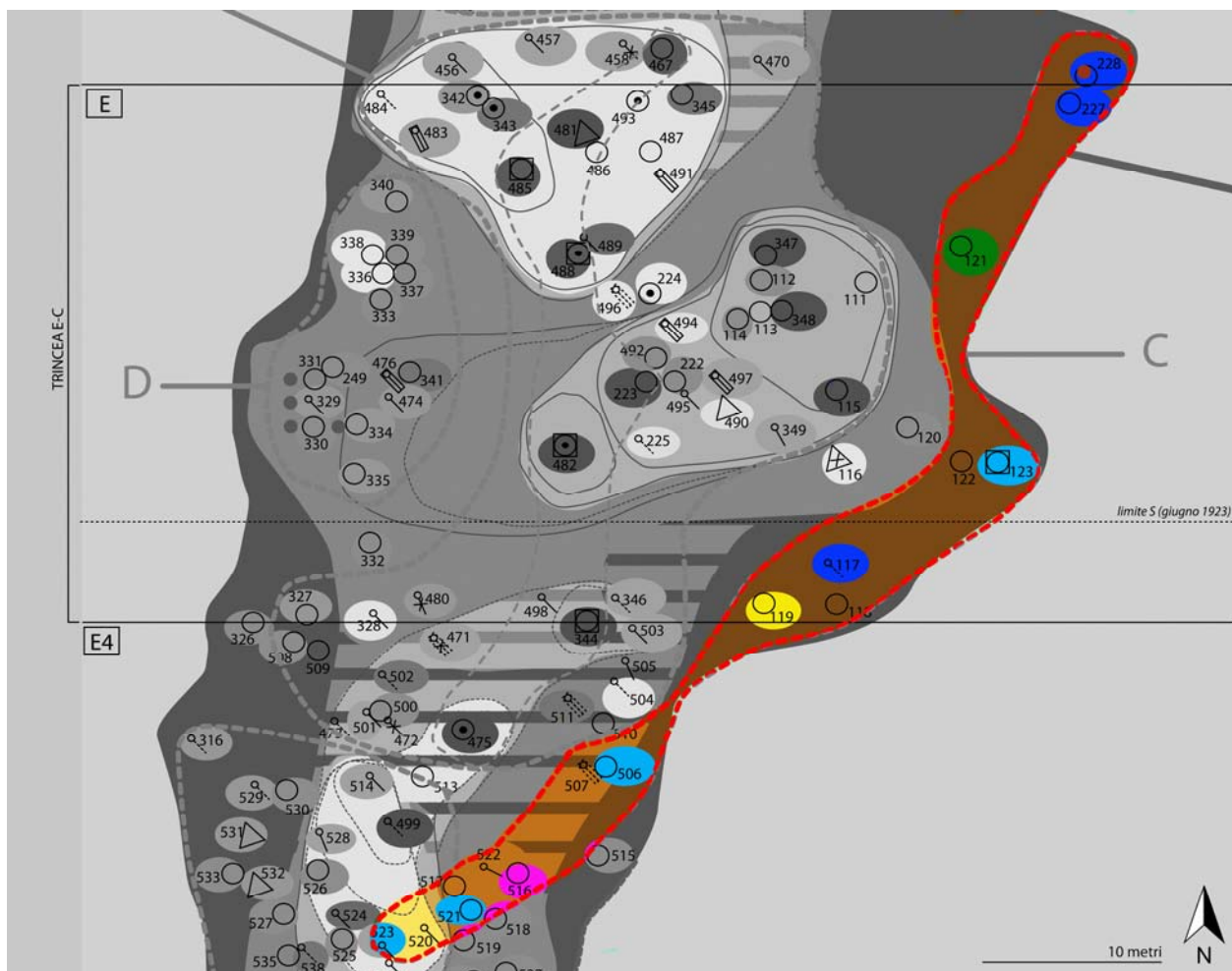


Fig. 8. Il *plot* C

Già da queste prime tombe più antiche pare quindi delinearsi un rapporto tra queste tombe “costiere” e quelle sull'asse del dosso, caratterizzato da alcune scelte comuni benché più sobrie nel *plot* in esame.

Accanto alla tomba 117 si collocano a nord e a sud due delle tombe più importanti dell'area datate alla metà del V sec. a.C., la **123** a nord e la **506** a sud. Entrambe sono tombe a cremazione caratterizzate dalla stessa composizione del corredo pertinente al sottogruppo 7a (corredo in parte all'interno e in parte all'esterno dell'olla, costituito da cratere + 2 vasi per versare) ed entrambe recano iconografie dionisiache simili sui crateri: il cratere della tomba 123 (attribuito al Pittore di Bologna 228) presenta Dioniso sul lato A; mentre quello della tomba 506 presenta Dioniso e Satiri sul lato A e di nuovo Satiri sul lato B. La tomba 506 è attribuita a bambino, mentre la 123, caratterizzata inoltre da una cassa lignea, comprendeva fra gli elementi del corredo un *guttus*, che potrebbe rimandare ad una sepoltura infantile o di una madre, come si è visto per la tomba 555 del *plot* B. L'importanza di quest'area potrebbe essere sottolineata dal fatto che in prossimità della tomba 120 (collocata vicino alla tomba 123) il Proni rinvenne il coperchio di sarcofago in marmo, probabilmente pertinente ad una tomba qui presente e saccheggiate.

Questo ristretto gruppo culturale (TT. 117, 123, 506) doveva probabilmente far capo alle più antiche tombe 521 e 523, le più meridionali del *plot* C e adiacenti al *plot* B, collocate ormai in prossimità dell'asse del dosso e quindi nel punto finale e culminante di questa via costiera.

La tomba a cremazione **521** (475-450 a.C.) appartiene al sottogruppo 6g (corredo fuori dall'olla, costituito da *pelike* + 1 vaso per versare) ed anche in questo caso sull'*oinochoe* a f.n. (attribuita al Pittore delle Mezze Palmette) compare un'iconografia dionisiaca con una menade presso un altare. Queste ultime sepolture (TT. 123, 506, 521) si caratterizzano inoltre come eccezionale anche da un punto di vista del rito poiché si tratta di una delle pochissime tombe a cremazione di V secolo e che sembra quindi emulare le tombe più antiche di fine VI-inizi V sec. a.C. nel settore centrale del dosso. Potrebbe non essere un caso infatti che le uniche tre tombe a cremazione del V secolo si trovino al di fuori del *plot* A e però lungo una delle vie principali di accesso al dosso, che doveva condurre fino al meridionale *plot* B fiancheggiando il *plot* A.

Scendendo quindi più a sud troviamo infine la tomba **523** (475-450 a.C.), il cui corredo composto appartenente al sottogruppo 6d con duplicazione del vaso per versare e presenza contemporanea di *kylix* e *skyphos* richiama la composizione della T.456 del *plot* A, così come pure l'iconografia presente sulla parete esterna della *kylix* a f.n. di figura femminile su carro e satiro: su un solo vaso viene quindi ricordato l'abbinamento di due tematiche molto frequenti nel *plot* precedente, ovvero il viaggio e il dionisismo, qui esplicitato nel satiro in vesti di personaggio psicopompo.

Lungo questa via, probabilmente negli spazi lasciati liberi, nel IV sec. a.C. vanno a collocarsi due tombe a cremazione (TT. 119 e 121) appartenenti al sottogruppo 8a, quindi con nessun oggetto pertinente al servizio da simposio.

In conclusione possiamo affermare che tale *plot* di forma “anomala” dipendeva probabilmente da una via che costeggiava il lato orientale del dosso e lungo la quale si sistemavano tombe che per certi aspetti emulavano le prestigiose tombe collocate sulla sommità del dosso nel *plot* A. Se infatti da un lato ne condividevano culti salvifici di carattere ctonio, dall'altro non rispettavano una scansione precisa nel rito funerario (con cremazioni più antiche, inumazioni nel pieno V sec. a.C. e ripresa delle cremazioni nel IV sec. a.C.), inoltre, ad eccezione della tomba 523 (già in una posizione di certo rilievo sulla cresta del dosso e quindi probabilmente a contatto con altre ideologie), nessuna delle tombe presenta vasi pitori, andando così a disgregare il principio del consumo del vino, ed i vasi figurati qui presenti appaiono più come veicolatori di significati attraverso le iconografie, che realmente associati al loro uso pratico.

6.2.4. L'area occidentale del dosso: le ultime fasi di occupazione (fig. 9, plot D)

Questo piccolo raggruppamento di tombe caratterizza una delle fasi di occupazione più recenti del dosso E, in quanto composto da sepolture che si datano a partire dal secondo quarto del IV sec. a.C. Si articolavano verosimilmente attorno all'unica tomba con cassa lignea, la T. 476, purtroppo rinvenuta completamente saccheggiata, ed andavano ad occupare una zona del dosso, ad occidente dell'asse su cui si sviluppavano i *plots* A e B, lasciata libera durante il V sec. a.C. perchè forse non interessata dalle principali vie di percorrenza interne (fig. 4).

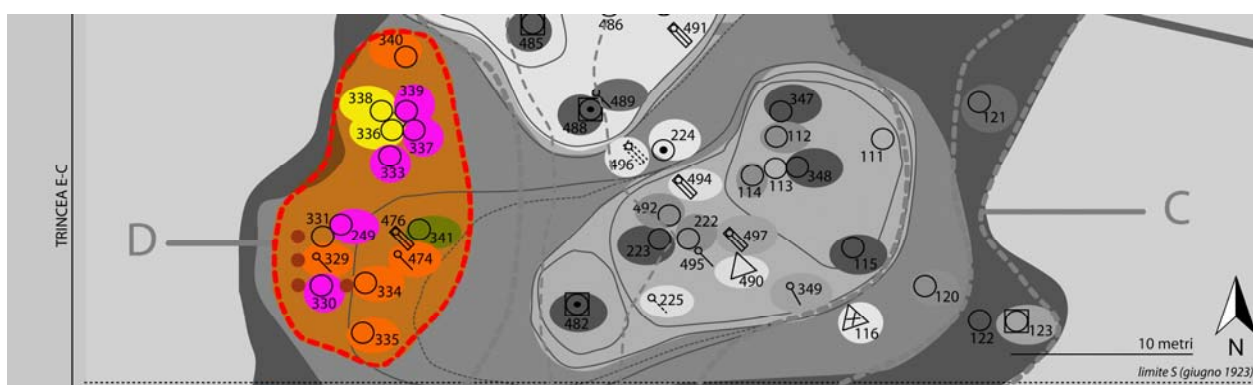


Fig. 9. Il plot D

La presenza di pali lignei disposti presumibilmente su file parallele, potrebbe far pensare alla presenza di terrazzamenti, su quello più alto si collocava appunto l'inumazione in cassa lignea 476 affiancata dall'inumazione 474 (fine IV-inizi III sec. a.C.) anche questa rinvenuta sconvolta.

La composizione del corredo pertinente al sottogruppo 7d (1 vaso per versare + 1 *skyphos*) potrebbe collegarla alla tomba ad inumazione di bambina **329** (fine IV-inizi III sec. a.C.; sottogruppo 6i) che presenta la duplicazione dello *skyphos* (in questo caso pure coperti da un piatto su alto piede) che sembrerebbe caratterizzerebbe le sepolture femminili. A queste inumazioni si affianca un gruppetto coevo di cremazioni in olla-cinerario (TT. **334**, **335**, **336**, **338**) e la più antica cremazione **341** (375-350 a.C.), tutte caratterizzate da corredi con pochissimi oggetti. Tra queste emerge la tomba 335 per la presenza dell'anfora commerciale, così come accade nella poco distante cremazione 342, situata sulla sommità del dosso e che si differenzia per un diverso rituale dato dall'assenza del cinerario (a probabile emulazione delle tombe più antiche presenti nel *plot* A di cui faceva parte).

6.3. IL SETTORE SETTENTRIONALE DEL DOSSO E (E2-E3)

Abbiamo visto come l'asse del dosso culminasse in prossimità delle tombe più antiche 467, 485 e 488, ed a nord si estendesse una vasta area pianeggiante (*supra* paragrafo 1) al centro della quale il Proni rinvenne tracce di *ustrina*. Tale area si trovava in corrispondenza di uno dei due accessi al dosso, quello funzionale al raggiungimento della parte settentrionale dell'area in esame (*plot* F) e della zona dove appunto avveniva la cremazione dei corpi prima della deposizione.

L'area attorno all'*ustrina* risultava libera fino al 460 a.C., da questo momento in poi le sepolture cominciano a scendere occupando prima il pendio settentrionale dell'asse del dosso, poi tutta l'area pianeggiante (entrambe le zone pertinenti al *plot* E), fino alla successivo rialzo del dosso più a nord (*plot* F) collocato al limite dell'area in esame.

6.3.1. L'area dell'*ustrina* (fig. 10, *plot* E)

L'area attorno all'*ustrina*, scenograficamente “incastonata” tra due rialzamenti del dosso E, quello occupato dal *plot* A a sud e quello del *plot* F a nord, risultava completamente libera fino al 460 a.C. A partire da questo periodo, la necessità di occupare nuovi spazi funerari ha coinvolto anche quest'area fin'ora mantenuta libera, sempre però con l'accorgimento di lasciare attorno all'*ustrina* un terreno libero di rispetto.

Partendo con l'esaminare le tombe che occupano il pendio settentrionale dell'asse del dosso, fra le più antiche si distingue la tomba **445** (460 a.C.), caratterizzata da una cassa lignea e da una composizione del corredo che prevede il servizio completo per il banchetto comprensivo di

cratere (sottogruppo 5d: cratere + 2 vasi per versare + *kylix*). Interessanti anche le iconografie attestate, che vedono sul lato A del cratere (attribuito al Pittore di *Syriskos*) la rappresentazione di un *thiasos* dionisiaco con satiri e una menade, mentre su una *oinochoe* trilobata la scena di Eracle contro il leone Nemeo. Lo stesso abbinamento iconografico lo ritroviamo esattamente all'interno della tomba 488, situata sull'altura adiacente, mentre la composizione del corredo richiama in maniera puntuale l'inumazione con cassone ligneo 483 (sottogruppo 5c: cratere + 2 vasi per versare + *kylix* + balsamario). Queste potrebbero essere una testimonianza che le prime tombe di questo *plot* situato alle sue pendici, dovevano probabilmente essere ricollegate in qualche modo a quelle più antiche sull'asse del dosso.

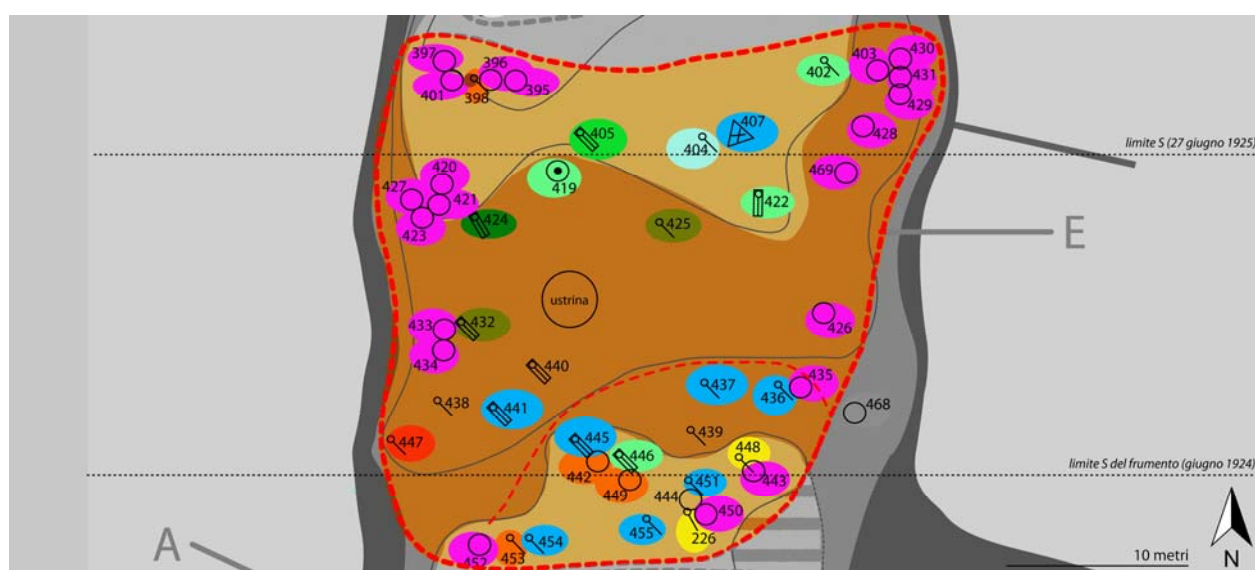


Fig. 10. Il plot E

Accanto a questa tomba, troviamo la sepoltura probabilmente femminile per la presenza della *lekanis* T. **446** (425-400 a.C.). Anche questa presenta cassa lignea ed una composizione del corredo molto simile alla precedente (sottogruppo 5c: cratere + s vasi per versare + *kantharos* + balsamario) e con la quale condivide anche il riferimento iconografico al dionisismo, attestato sul lato B del cratere con una scena di *komos*. La presenza inoltre del candelabro come suppellettile del banchetto, oltre a dare ulteriore importanza alla tomba, ne ribadisce il riferimento ideale. Nonostante la differenza cronologica delle due tombe di circa 40 anni è probabile un legame tra loro.

A nord-est di queste sorgono due tombe ad inumazione, la **436** e la **437**, entrambe con iscrizione (digramma in legatura con l'abbreviazione *Uk* nella tomba 436 e abbreviazione *Ka* nella tomba 437; *cf.* Pozzi 2011) ed un corredo molto simile alle precedenti caratterizzato dalla presenza del

servizio completo da simposio completato dal cratere nel caso della tomba 436 e da un'anfora a f.r. nella tomba 437 (posizionata però sempre accanto alla testa come avviene per i crateri e con vicine le altre suppellettili da banchetto). Quest'ultima, femminile, si differenzia lievemente dalle precedenti per la presenza della duplicazione dello *skyphos*, fatto che però potrebbe essere più legato alla definizione del genere della defunta che all'adozione di un rituale funerario diverso dalle precedenti.

Poco più a sud di questo probabile gruppo di tombe due tombe ad inumazione femminili (TT. 454 e 455) accomunate dalla stessa composizione poiché entrambe appartenenti al sottogruppo 6e (2 vasi per versare + 1 *skyphos* + balsamario), ed in probabile relazione "subalterna" con le tombe precedenti per l'identità nella composizione del corredo mancante solo del grande vaso da banchetto. Tale probabile relazione è già stata riconosciuta in diversi casi nei *plots* precedenti (soprattutto A e B), ed in questo caso il riconoscimento della tomba **455** (450 a.C.) come pertinente a bambina potrebbe essere una conferma. Pur nell'assenza del cratere l'adesione alla pratica del simposio è evidente soprattutto in questa tomba, dove le *oinochoai* sono sistemate presso la mano destra e lo *skyphos* è collocato vicino.

Per quanto riguarda la defunta della tomba **454** (450 a.C.), essa era deposta probabilmente con un cuscino sotto la testa (come testimoniano le borchie rinvenuti ai lati del capo, frequenti nelle tombe a inumazione, soprattutto nel *plot* F). Importante la presenza dell'iscrizione *Ve* che la accomuna alla tomba 485 con sarcofago in marmo, con un costante rimando alle tombe sull'asse del dosso che abbiamo visto anche nelle sepolture precedenti appartenenti a questo *plot*.

Questo pendio settentrionale del dosso, dopo un'apparente vuoto nella prima metà del IV sec. a.C. (come vedremo tra poco le tombe in questo periodo andranno a sistemarsi più in basso, nella piana attorno all'*ustrina*), troviamo un ripopolamento dell'area alla fine del IV sec. a.C. caratterizzato da una serie di cremazioni in semplice olla (sicuramente le tombe 442 e 449, ma probabilmente anche le tombe 443 e 450) ed alcune inumazioni, le tombe 226, 448 e 453.

La tomba **453** (fine IV-inizi III sec. a.C.), probabilmente femminile, era infantile, mentre interessante da un punto di vista del cambiamento del rituale funerario all'interno di questo *plot* è la tomba ad inumazione **226** (350-300 a.C.), la quale presenta come nel caso delle vicine e più antiche tombe 454 e 455 l'associazione di vaso per versare e *skyphos* (in questo caso duplicato). Se però nella tomba 454 era ancora vivo il rimando al simposio dove tutti i vasi pertinenti erano sistemati vicini presso la mano destra, nel caso della tomba 226, solo i due *skyphoi* rimangono presso la mano destra e l'*oinochoe* va a posizionarsi presso i piedi: sembra così disgregarsi un'unità che probabilmente rimandava ad una precisa ideologia del banchetto, la quale sembra svanita in questa tomba della seconda metà del IV sec. a.C. con i vasi ricollocati in base alle

nuove esigenze rituali. Questo caso è la testimonianza di quanto sia importante da un lato una classificazione schematica dei corredi e dall'altro una loro contestualizzazione all'interno della tomba per comprendere tutte le eventuali evoluzioni e sfumature del rituale funebre.

La dislocazione così fitta delle tombe in questo settore più vicino al *plot* A potrebbe essere dovuta proprio al fatto che le tombe andavano ad occupare uno stretto pendio a ridosso delle tombe più antiche e prestigiose, nei confronti delle quali il richiamo è evidente.

Scendendo verso l'area pianeggiante attorno all'*ustrina*, vediamo che esso è circondato da ben sei inumazioni in cassa lignea, che a partire dalla metà del V sec. a.C. e per tutto il secolo successivo si sono disposte a semicerchio, lasciando libera la zona centrale. Purtroppo non è possibile conoscere la cronologia d'uso dell'*ustrina*: sicuramente servì le prime tombe a cremazione di fine VI-inizi V sec. a.C., ma con il secondo quarto del V sec. a.C., in coincidenza del passaggio dalla cremazione all'inumazione nel gruppo di tombe del *plot* A, potrebbe non essere stato più usato (nel settore in esame sono solo quattro le tombe a cremazione di V secolo, tutte nel *plot* C). È verosimilmente per questo che proprio a partire dal 460 a.C. le sepolture abbiano cominciato ad occupare anche questa zona, sistemandosi lungo i limiti dell'area pianeggiante e risparmiando il centro occupato dall'*ustrina*. Presso quest'area continuava infatti ad essere presente uno degli approdi del dosso e quindi non è un caso che divenne presto luogo privilegiato per sepolture importanti come testimonierebbe appunto la concentrazione di inumazioni in cassa lignea.

Non è escluso che nel IV sec. a.C. l'*ustrina* fosse tornato in funzione: poco distante si colloca infatti la tomba a cremazione senza cinerario 419 (fine V sec. a.C.), sepoltura di grande impegno la cui disposizione allungata delle ceneri e del corredo, nonché la stessa composizione di esso richiama in maniera puntuale le vicine tombe ad inumazione. A favore di una ripresa dell'attività dell'*ustrina* nel IV sec. a.C. potrebbe andare anche il cospicuo ritorno del rito inumatorio soprattutto verso la fine del secolo e l'eccezionale numero di cremazioni in semplice olla (di datazione purtroppo incerta ma probabilmente tarde).

Venendo ora alle tombe ad inumazione qui presenti, possiamo intuire che l'occupazione dello spazio avvenne prima sui lati sud e nord, poi sul lato ovest. A sud troviamo la tomba femminile in cassone ligneo 441 (450 a.C.), il cui genere è ribadito anche sulla decorazione figurata dell'*oinochoe* a f.n. (attribuita al Gruppo di Haimon) con figura femminile su carro, chiara allusione al viaggio oltremondano della defunta come avviene nella tomba 503 del *plot* A. Il corredo, appartenente al sottogruppo 6g (1 vaso per versare + 2 *skyphoi* + balsamario), mostra una collocazione singolare dell'*oinochoe* presso la testa, uno *skyphos* a fianco, ed il resto del corredo lungo il fianco (l'altro *skyphos* era sistemato presso la mano destra, con chiara allusione

al consumo del vino), quasi ad emulare la posizione del cratere nelle tombe coeve dello stesso *plot*. Tale collocazione del corredo rimanda infatti alla tomba **404** (450-425 a.C.), probabilmente anch'essa femminile per la presenza della *lekanis*, l'unica di V sec. a.C. senza cassone (la cui presenza però non è da escludere in quanto rinvenuta sconvolta), la cui importanza è però sottolineata dalla presenza del candelabro. In questa tomba compare infatti il cratere presso la testa e lo *skyphos* collocato a fianco. Si può quindi affermare che, pur mancando in entrambe le tombe il servizio completo da simposio e chiara ugualmente l'allusione ad esso.

Accanto alla tomba 404, si collocano tra la fine del V sec. a.C. e quello successivo altre tre tombe a inumazione femminili (TT. 405, 422, 425), delle quali due in cassa lignea (TT. 405, 422) ed una pertinente a bambina (T. 425). La tomba **422** (425-400 a.C.; sottogruppo 4a) era probabilmente la più notevole per la presenza di un candelabro, di un mobile in legno, in una iscrizione (abbreviazione *Av*; *cf.* Pozzi 2011) e per la cura nella sistemazione del corpo della defunta il cui capo poggiava su un cuscino. Il grande vaso per il banchetto in questo caso è un'anfora a f.r. non collocata presso la testa come nel caso del cratere ma presso il fianco, con i vasi per versare attorno, presso la mano destra. Pure se caratterizzate da una diversa composizione del corredo, anche le tombe **405** (fine IV-inizi III sec. a.C.; sottogruppo 6m) e **425** (375-350 a.C.; sottogruppo 7c), rispecchiano la stessa cura nel collocare i vasi per il simposio presso la mano destra. Interessante infine notare che la tomba di bambina 425 presentava una ricca collana e orecchini con *bullae* in oro, due fibule golasecchiane (come nel caso della tomba 349 nel *plot* A potrebbe ricondurre ad una particolare località di provenienza dei genitori?), ed una mela cotogna fittile. In particolare quest'ultima (che compare anche nella vicina tomba 910 del *plot* F, associata ad una melagrana fittile) è stata riconosciuta come attributo privilegiato di Afrodite (per il suo aspetto turgido e il potere afrodisiaco che le si riconosceva nel mondo greco) e appartenente alla sfera più prettamente erotica del culto della dea. Deporla nella tomba ad accompagnare una defunta, rivela forse l'intenzione di «evocare la vitalità perenne dell'istinto riproduttivo che avrebbe sancito la nuova nascita» (Desantis 1987).

Ad ovest di questo gruppo di tombe troviamo la già ricordata inumazione senza cinerario **419** (fine V sec. a.C.), nella quale si può riconoscere una “falsa inumazione”¹² non solo per la disposizione allungata di ceneri e corredo ma anche per il fatto che la composizione del suo corredo venne esattamente ripetuto nella vicina tomba ad inumazione **424** (inizi IV sec. a.C.). Entrambe le tombe attestano infatti la presenza di 2 vasi per versare, 2 vasi potori (in entrambi i casi 1 *kylix* e 1 *skyphos*) ed il balsamario. La tomba 419 mostra inoltre nella decorazione figurata

¹² Il concetto è stato esposto da B. D'Agostino a proposito di una cremazione che presenta le caratteristiche rituali di una inumazione (D'Agostino 1990, p. 490).

di uno degli *onichoai* a f.r. una scena di offerta presso un altare, che troviamo anche nelle vicine tombe 402 e 432. Pare suggestivo notare una concentrazione di scene del genere in un luogo che probabilmente doveva avere una connessione sacra e rituale proprio in memoria della presenza dell'*ustrina*.

Subito consecutiva alla 424, anche in linea temporale la tomba **432** (400-350 a.C.), all'interno della quale torna a comparire il cratere: un caso davvero eccezionale in quanto è l'unica tomba di tutto il settore in esame a conservare questo vaso nel IV sec. a.C, il cui uso sembra esclusivo del V. sec. a.C. La presenza del cratere è inoltre sottolineata dall'anfora commerciale e dal servizio completo da simposio: non è quindi un caso che l'unica inumazione di IV sec. a.C. con cratere sia presente proprio in questo *plot*, dove il richiamo esplicito al simposio sembra proseguire in maniera piuttosto evidente anche nel IV sec. a.C.

Chiudono il *plot* E le tombe a inumazione 398 (fine VI-inizi III sec. a.C.) e 447 (300-280 a.C., di bambino) situate lungo il margine occidentale del dosso (come era usuale per molte delle tombe di questo orizzonte cronologico). Mentre la tomba 398 conserva ancora un vaso per versare (una brocca di probabile produzione locale, perduta) e un *kantharos* a v.n. che può ancora richiamare il consumo del vino, la successiva 347 non presenta più oggetti pertinenti al banchetto e il suo numeroso corredo (composto da ben 16 elementi) è costituito soprattutto coppe e piatti a v.n. e in ceramica acroma etrusco-padana.

In conclusione, abbiamo visto come le tombe di questo *plot* vadano, a partire dal 460 a.C., progressivamente ad occupare l'area attorno all'*ustrina*, probabilmente in funzione fino al primo quarto del V sec. a.C. Le tombe posizionate sul pendio settentrionale del dosso sono le più antiche e le più legate alle tombe sulla sommità (*plot* A) sia per composizione del corredo, con forti richiami al concetto del simposio, che per adesione a culti salvifici di matrice dionisiaca. Scendendo verso l'area pianeggiante più a nord, le tombe vanno a collocarsi tutt'attorno all'*ustrina* (prima a nord e sud, poi sul lato ovest), lasciando una probabile area di rispetto attorno ad un luogo che probabilmente veniva considerato sacro, i cui rimandi li troviamo anche sulle iconografie della ceramica attica con scene di offerta presso un altare (TT. 402, 419, 432).

Se in queste non compare più alcun riferimento al dionisismo, rimane però vivo e continuativo fino al IV sec. a.C. il riferimento alla pratica del simposio che si manifesta non solo attraverso la composizione ma anche attraverso un posizionamento attento all'interno della tomba degli oggetti principali che costituivano il servizio del banchetto.

Colpisce infine la cospicua presenza di tombe con cassa lignea e la ricchezza dei corredi, elementi fanno pensare alla presenza di personaggi di un certo livello non a caso deposti in un luogo di tutto rilievo non solo per la presenza dell'*ustrina*, ma soprattutto per la presenza di una

approdo proprio sul lato est del dosso, che costituiva probabilmente la via di accesso principale per raggiungere le tombe più antiche del *plot* A e più a nord del *plot* E. Per raggiungere questi settori occorre necessariamente passare accanto a queste tombe, i cui personaggi alle quali appartenevano non perdettero sicuramente l'occasione di mostrare la loro ricchezza e prestigio.

6.3.2. La “collina” settentrionale (fig. 11, *plot* F)

Rimane infine da esaminare l'ultimo raggruppamento di tombe, il *plot* F, situato su un rialzo del dosso E che limita a nord l'area oggetto di questo studio.

Anche in questo caso, le tombe più antiche paiono concentrarsi sul punto più alto per poi scendere lungo il pendio settentrionale. Ad un primo sguardo si può subito notare che quasi tutte le tombe sono ad inumazione, anche la più antica tomba 376 datata al primo quarto del V sec. a.C., contrariamente quindi a quanto avviene nel *plot* A del settore centrale dove tutte le tombe più antiche, fino al primo quarto del V sec. a.C. sono a cremazione. Questo potrebbe confermare la supposizione che il vicino *ustrina* dovesse servire in questo periodo solo le tombe più a sud. Le uniche tombe a cremazione presenti nel *plot* in esame sono infatti tomba 382 della seconda metà del IV sec. a.C. e cinque tombe a cremazione in semplice olla.

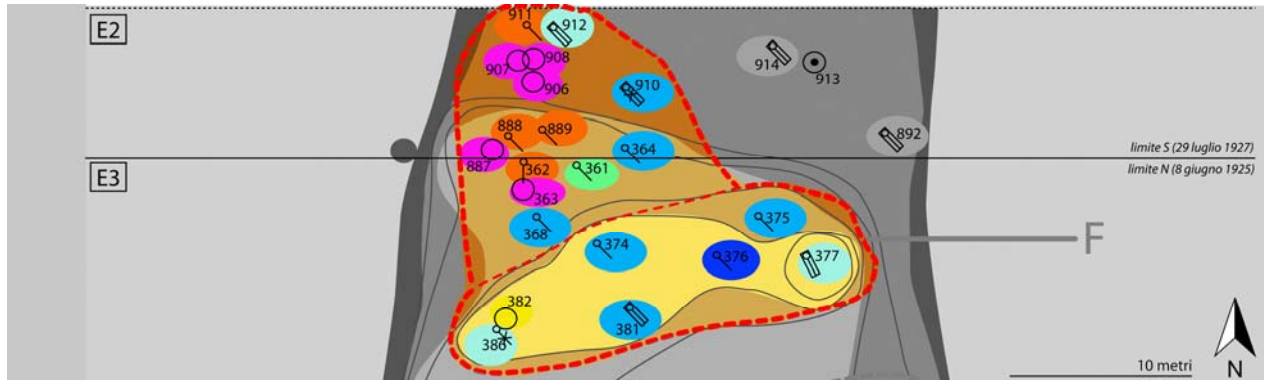


Fig. 11. Il *plot* F

Un altro fattore aggregante di questo gruppo di tombe è la presenza del cratere in tutte le tombe di V sec. a.C. (ad eccezione della tomba 364, dove il cratere era sostituito da un *deinos*), mostrando un'evidente riferimento al simposio condivisa da tutte le tombe, riflessa anche nella posizione degli oggetti che sono nella maggior parte dei casi disposti in posizione “gerarchica”, ovvero con il cratere presso la testa e sotto a seguire vasi per versare e vasi potori. Le uniche tombe a inumazione che non conservavano il cratere sono la tomba 361 di bambino, la 911 che presenta la stessa composizione del corredo della precedente e la tomba 892, che conserva un

cinturone con richiamo al territorio venetico. Si tratta quindi di tre tombe che, da un lato per motivi etnici (T. 892), dall'altro per esemplificare tramite il corredo particolari rapporti di parentela (TT. 361, 914), potrebbero avere i loro validi motivi per non presentare il cratere all'interno del corredo. Sembra inoltre significativo che l'unica tomba di IV secolo a.C. posizionata nella zona più in alto del *plot* assieme alle altre tombe di V sec. a.C. sia la tomba 382 (350-300 a.C.) che come unico oggetto aveva un cratere alto-adriatico.

Infine occorre ricordare che accanto ai riferimenti al simposio, tornano ad essere diffuse in questo *plot* iconografie e oggetti che rimandano a culti salvifici come le raffigurazioni a tema dionisiaco sulle tombe 374, 377, 381, e l'*oinochos* configurato a testa femminile della tomba 368. È da notare come queste quattro tombe fossero piuttosto vicine tra loro.

Attraverso il confronto dei corredi basato sulla classificazione effettuata (si veda Capitolo 5) si possono riconoscere interessanti dinamiche di aggregazione e ricostruire lo sviluppo dell'occupazione. Le due inumazioni più antiche, la tomba **376** (480 a.C.) e **381** (470 a.C.), appartengono entrambe al sottogruppo 5h (cratere + 1 vaso per versare). La tomba 381 presenta una cassa lignea, il defunto con il capo sistemato su un cuscino (come testimoniano le borchie rinvenute ai lati del capo, presenti anche nelle vicine tombe 374, 377, 386) e sul lato A del cratere (attribuito al Gruppo del lato rovescio di York) è raffigurato Zeus, Dioniso e le Ninfe. Stessi rimandi culturali li troviamo sul *deinos* (attribuito al Pittore di Methyse) della vicina tomba 374 (450 a.C.) che riporta una scena con menadi.

Accanto a queste si posizionano tre tombe (TT. **375**, **386**, **377**) datate tra il 450 e il 420 a.C. che presentano tutte una simile composizione del corredo costituito da cratere, 2 vasi per versare, 2 vasi potori diversi tra loro (*kylix* e *kantharos* nelle tombe 375 e 386, *kylix* e *skyphos* nelle tombe 377) e la presenza o meno del balsamario (sottogruppi 5a e 5b). Tra queste, la tomba 377, inumazione in cassa lignea, presentava sull'*oinochos* a f.r. una menade e sull'*askòs* satiri. Da notare che anche la tomba 912 (450-425 a.C.), collocata al limite nord dell'area in esame presentava lo stesso corredo della tomba 377 (con la sola aggiunta di un vaso per versare) e la cassa lignea.

Scendendo quindi lungo il pendio settentrionale troviamo un gruppo di tombe femminili (TT. 368, 364, 910) caratterizzate anche in questo caso da corredi molto simili. La più antica fra queste è la tomba **364** (460 a.C.), il cui riferimento al simposio sembra essere esplicitato non solo dalla presenza del servizio completo (sottogruppo 5d: cratere + 2 vasi per versare + *skyphos*) ma anche dalla scena di banchetto raffigurata sul lato A del cratere. La stessa scena è raffigurata anche sulla vicina tomba femminile **368** (450 a.C.), mentre il corredo differisce solo per la duplicazione dello *skyphos*. Il probabile legame della defunta a culti verso divinità femminili di

matrice ctonia è testimoniato dalla presenza di una *oinochoe* configurata a testa femminile. Il riferimento a tali culti legavano probabilmente questa tomba alla terza tomba femminile di questo gruppo, la **910** (450 a.C.), che presentava fra gli oggetti del corredo una mela cotogna e una melagrana fittile. Nel mondo greco la melagrana è appunto attributo distintivo di *Persephone* e come tale assume una particolare valenza ctonia e funeraria (Sani 1993, p. 356). Questa tomba si distingue dalle precedenti per la presenza della cassa lignea e del segnacolo funerario costituito da un ciottolo di fiume. Il corredo invece, appartenente al sottogruppo 5c (cratere + 2 vasi per versare + *skyphos* + balsamario), richiama esattamente quello della vicina tomba 364, con la sola eccezione della presenza aggiuntiva del balsamario.

Accanto a queste si collocava la tomba di bambino **361** (425-400 a.C.) il cui corredo appartenente al gruppo 6b (2 vasi per versare + 2 *skyphoi*) ricorda quello della vicina tomba 368 con l'eccezione della mancanza del cratere e dell'aggiunta di un vaso per versare. Si è già visto in altri casi come la differenza tra due corredi del solo cratere potesse rimandare ad un rapporto "subalterno" tra le due tombe, in questo caso probabilmente madre-figlio. Stesso ragionamento potrebbe essere fatto per la tomba **914** (450 a.C.), che presentava un corredo simile (sottogruppo 6c: 2 vasi per versare + 2 *skyphoi* + balsamario) e che poteva quindi classificarsi come "figlia" (si azzarda il genere femminile per la presenza di due *skyphoi*) di una delle defunte sepolte nelle tombe con cratere).

Vedendo il particolare accorpamento delle tombe 361, 364, 368, 910 e 914, si ha l'impressione di essere di fronte ad un recinto funerario destinato a donne e bambini, ovvero particolari zone dove queste tipologie di defunti venivano accostati. Una pratica che non è isolata nel dosso E, poiché la possiamo riconoscere anche nel *plot* A (attorno alle tombe 456, 457 e 458), nel *plot* B (attorno alle tombe 545 e 555), nel *plot* E (tombe attorno all'*ustrina*). La tipologia del luogo di sepoltura sembra fu mantenuta anche alla fine del IV sec. a.C., quando vengono depositate tombe 362, 888, 889, 911 dove tre di queste (TT. 888 e 889) conservavano fra gli oggetti del corredo un *guttus* (che caratterizzava la tomba come madre, visto che per le dimensioni dello scheletro si deve escludere la pertinenza ad un infante) e tutte avevano un corredo piuttosto simile che associa sempre il vaso per versare al vaso patorio variandone solo il numero di attestazioni.

Queste tombe di fine IV-inizi III sec. a.C., collocate come di consueto per le tombe di questa fase presso il limite occidentale del dosso, andavano probabilmente a chiudere il *plot*.

CAPITOLO 7

IL RITUALE FUNERARIO TRA FINE VI E III sec. a.C.

La classificazione analitica del rituale e lo studio della dinamiche di occupazione dello spazio funerario, si completano qui con l'analisi cronologica dell'evoluzione della composizione dei corredi, cercando di individuare andamenti e linee guida che senz'altro sono lo specchio di una società dinamica e composita come quella spinetica.

L'analisi delle sepolture ha infatti portato a riconoscere alcuni elementi di discontinuità che per il settore in esame si collocano alla fine del secondo quarto del V sec. a.C. e con l'inizio del IV sec. a.C. Tali "punti di svolta" sono lievemente diversi da quelli riconosciuti da A. Gaucci per il settore da lui studiato subito a nord di quello in esame, ma ciò non deve sorprendere in quanto il dosso E, pur facendo parte di una grande necropoli, risulta essere costituito da un insieme coeso e coerente di sepolture, con la presenza di *plots* che non erano estranei gli uni dagli altri, ma che manifestano rapporti di dipendenza ed emulazione, soprattutto nei confronti del *plot* A sull'asse del dosso, piuttosto evidenti. È quindi possibile che le evoluzioni nel rituale funerario possano essere lievemente sfasate tra i singoli dossi, a seconda del tipo di popolamento e del periodo storico di principale occupazione. Il dosso E rappresenta probabilmente uno fra i primi della necropoli di Valle Trebba ad essere sfruttato come area funeraria, ed il V sec. a.C. è il momento in cui si collocano gran parte delle tombe delle quali è possibile fornire una datazione.

Il primo periodo qui individuato corrisponde alla fine del VI - primo quarto del V sec. a.C., il momento in cui viene occupata la sommità del dosso dalle più antiche tombe che si

caratterizzano per l'utilizzo della cremazione. A partire dal secondo quarto del V sec. a.C. si avrà infatti un'inversione di tendenza con una netta diminuzione delle cremazioni e un drastico aumento delle inumazioni, che si caratterizzano per una articolazione dei corredi che sembra andarsi sempre più a regolamentare nel corso del secolo, riflesso probabile di precisi rituali.

Con il IV sec. a.C. l'uniformità registrata nel V sec. a.C. sembra spezzarsi e se da un lato aumentano di nuovo le cremazioni, con una composizione del corredo molto fissa e basata su pochi elementi, i corredi delle inumazioni subiscono un grosso cambiamento, soprattutto per la cessazione della presenza del cratere. Tale cesura sembra nascondere un forte cambiamento ideologico, che coinvolgerà anche il vaso per versare e il vaso patorio, la cui associazione non sembra più proporzionale e codificata come del V sec. a.C., ma, come vedremo, sembrano quasi acquisire significati diversi slegati e indipendenti.

Ai fini di facilitare la lettura e comprendere meglio l'evoluzione cronologica dei sottogruppi di corredi individuati nel Capitolo 5, si è introdotto il concetto di "Classi di corredo", le quali si pongono come grandi raggruppamenti trasversali basati semplicemente sulla presenza o meno dei vasi significativi (grande vaso, vaso per versare, vaso patorio e balsamario). Tali Classi accolgono al loro interno tutti i sottogruppi i quali (**fig. 1**), per ragioni funzionali all'analisi tipologica erano stati divisi in base a diverse variabili quali il rito di seppellimento, la tipologia della sepoltura e la variazione numerica dei vasi significativi. Attraverso le Classi è possibile studiare uno sviluppo sincronico e diacronico dei corredi vedendo quali erano maggiormente attestate nei singoli periodi in esame, capirne l'evoluzione grazie alla divisione in sottogruppi, ipotizzare le scelte alla base di alcune composizioni e confrontare in maniera diretta ed immediata le coeve inumazioni e cremazioni.

CLASSE	descrizione	SOTTOGRUPPI	
		cremazioni	inumazioni
A	Grande vaso + vaso per versare + vaso patorio +/- balsamario	2n, 5m	1a, 4b, 5a-g
B	Grande vaso + vaso per versare +/- balsamario	2o, 6g, 7a, 10a, 10b	4a, 5i
C	Grande vaso + vaso patorio +/- balsamario	-	2a, 3a, 5l
D	Grande vaso +/- balsamario	5i	5h-i
E	Vaso per versare + vaso patorio +/- balsamario	2m, 2p, 2s	6a-m
F	Vaso per versare +/- balsamario	5n, 7c-d	8a
G	Vaso patorio +/- balsamario	2t	7a-d
H	Balsamario	2r, 5e, 5h, 6f, 7e	9a
I	-	2q, 8a-b, 9b-c	10a

Fig. 1. Tabella delle Classi e sottogruppi relativi dalla fine del VI agli inizi del III sec. a.C.

Seguono quindi le tabelle riassuntive dei corredi delle tombe divisi cronologicamente e la trattazione delle singole fasce cronologiche evidenziate divise per rito di seppellimento.

Dalla trattazione sono state espunte, oltre naturalmente alle tombe non databili, anche le tombe che recavano segni di sconvolgimento tali da compromettere l'integrità del corredo. In ogni caso per offrire un dato trasparente e il più possibile attinente al vero, le tombe che recavano segni di sconvolgimento non eccessivi, e che sono state quindi considerate all'interno della trattazione, sono segnalate con una sottolineatura.

Nota alla consultazione delle tavole: in grassetto le tombe con cassone ligneo, sottolineate le tombe rinvenute sconvolte (per cui in alcuni casi potrebbero non rientrare nella trattazione), con asterisco eventuali oggetti citati nel Giornale di Scavo, ma non conservati.

Abbreviazioni: fn = figure nere; fr = figure rosse; vn= vernice nera; f1 = forma 1 (e così via per gli altri numeri); ap = su alto piede; c = coppa; pap = piatto su alto piede; m = mortaio; ad = alto-adriatico; ar= ariballico; pv = pasta vitrea; config = configurato; cav = con cavetto; volt = volterrano; gn = produzione di Gnathia; ds = destra; sn = sinistra.

CREMAZIONI (fine VI-primo quarto del V sec. a.C.)

tomba	cronologia	cinerario	posizione corredo	grande vaso	vaso per versare	vaso potorio	balsamario	vernice nera	etrusco-padana	altro	genere / età	Classe	gruppo
485	f VI-i V	sarcofago	d/f	anfora fn (fuori)	1 olpe ep	-	alabastron (fuori)	phiale 2 ciotole ap (fuori)		phiale		B	10a
467	f VI-i V	olla	dentro	hydria fn	-	-	-	-				D	5i
488	f VI-i V	-	circolo	-	2 oinochoi f1 fr	skyphos fn	2 lekythos fn	2 ciotole ap				E	2m
348	inizi V	olla	d/f	-	oinochoe f5 vn (fuori) olpe ep (sotto le ceneri)	-	-	-				F	7c
228	inizi V	olla + m	dentro	-	-	-	lekythos fn	-				H	5h
347	500-480	olla + m	dentro	-	-	-	lekythos fn	-		graffito v fusaiola		H	5h
493	500-475	-	circolo	-	-	-	anforina ionica	-	2 piatti ap	iscrizione <i>ch a ch</i> graffito <i>a</i>	femminile	H	2r
115	500-475	olla + m	dentro	-	-	-	lekythos fn oinochoe pv	-	2 piatti	conocchia	femminile	H	5h
344	500-475	sarcofago	fuori	cratere col fr	1 oinochoe f1 fn	-	anforina ionica ?	3 ciotole più tarde				B	10b
227	490	olla + c	fuori	-	-	-	2 lekythoi fn	-				H	6f
475	490	-	circolo	cratere col fr	2 olpe fn oinochoe f1 fn	kylix fr	-	2 ciotole		conchiglie sgabello		A	2n
482	490	-	circolo	cratere col fr	1 oinochoe f2 fn	-	alabastron (fra le ceneri)	-				B	2o
223	480	olla	dentro	cratere col fr	2 oinochoi f5 vn	skyphos B vn	-	-				A	5m

INUMAZIONI (fine VI-primo quarto del V sec. a.C.)

tomba	cronologia	posizione corredo	grande vaso	vaso per versare	vaso potorio	balsamario	vernice nera	etrusco-padana	altro	genere / età	Classe	gruppo
117	inizi V	nd	-	-	skyphos fn	3 lekythos fn 2 lekythos vn*	-	3 piatti*	oinochoe config.		G	7c
376	480	compl	cratere col. fr (fianco ds)	-	-	-	-				D	5i
539	480	compl	cratere col. fr (testa)	1 oinochoe f5 vn (fianco ds)	skyphos vn (fianco ds)	-	ciotola ap (fianco ds)	4 ciotole 2 piatti ap (fianco ds)	graffito na aes rude sn		A	5g
499	480-470	nd	cratere laconico vn	1 olpe fn	kylix fr	alabastron	ciotola ap	piatto ap	cista in bronzo		A	5f

CREMAZIONI (V sec. a.C.)

tomba	cronologia	cinerario	posizione corredo	grande vaso	vaso per versare	vaso potorio	balsamario	vernice nera	etrusco-padana	altro	genere / età	Classe	gruppo
521	475-465	olla	fuori	pelike fr	1 <i>oinochoe</i> f1 fn	-	-					B	6g
556	475-450	olla	dentro	-	2 <i>oinochoe</i> f2 vn <i>oinochoe</i> rot vn	-	<i>lektyhos</i> ar dep		piatto	conchiglie (sotto al cinerario)		F	5n
123	450	olla	d/f	cratere col fr (fuori)	2 <i>oinochoi</i> f5 vn (dentro)	-	-			guttus fr (fuori)		B	7a
506	450	olla	d/f	cratere col fr (fuori)	2 <i>oinochoi</i> f2 vn (fuori)	-	-	ciotola ap (dentro)				B	7a
419	fine V	-	sopra	-	2 <i>oinochoi</i> f2 fr	<i>kylix</i> stem fr + <i>skyphos</i> vn	<i>askôs</i> fr	2 ciotole	coppa piatto			E	2s

INUMAZIONI (V sec. a.C.)

tomba	cronologia	posiz. corredo	grande vaso	vaso per versare	vaso potorio	balsamario	vernice nera	etrusco-padana	altro	genere / età	Classe	gruppo
381	470	destra	cratere vol. fr (fianco ds)	-	-	-	ciotola ap piatto ap (fianco ds)		<i>aes rude</i> ds		D	5l
501	470	destra	-	1 <i>oinochoe</i> f2 vn (spalla ds)	<i>kylix</i> (mano ds)	-	2 ciotole 2 ciotole ap piatto ap (mano ds)	2 piatti piatto ap (mano ds)	<i>oinochoe</i> config (spalla ds) 2 graffiti na		E	6m
497	475-465	compl	-	2 <i>oinochoe</i> f1 fn <i>olpe</i> fn (testa ds)	<i>kylix</i> arcocep vn (fianco ds)	2 <i>lektyhoi</i> fn* (piedi)		2 coppe (fianco ds)	<i>aes rude</i> sn		E	6e
483	470-460	destra	cratere col. fr (testa ds)	2 <i>oinochoe</i> f2 vn (fianco ds)	<i>kylix</i> vn (fianco ds)	<i>askôs</i> vn (fianco ds)	6 ciotole ap 5 piatti ap (fianco ds)	piatto ap (fianco ds)	mobiletto cista in bronzo pedine, dadi <i>aes rude</i> ds		A	5c
528	470-450	compl	-	1 brocca br (spalla ds)	<i>kylix</i> vicup (spalla ds)	1 <i>oinochoe</i> pv (sul bacino)		2 coppe	punta di freccia dadi graffito na <i>aes rude</i> ds	bambino/a	E	6m
503	460	destra	cratere col. fr (gamba ds) <i>hydria</i> fn (spalla ds)	1 <i>oinochoe</i> f1 fn (spalla ds)	<i>kylix</i> fr (spalla ds)	<i>askôs</i> vn (gamba ds)	2 ciotole (gamba ds) 2 ciotole ap (spalla ds)		<i>aes rude</i> sn		A	1a

tomba	cronologia	posiz. corredo	grande vaso	vaso per versare	vaso potorio	balsamario	vernice nera	etrusco-padana	altro	genere / età	Classe	gruppo
445	460	compl	cratere col. fr (fianco ds)	2 oinochoai f1 fn (fianco ds)	kylix fr (fianco ds)	-	4 ciotole (fianco ds)	2 piatti 2 piatti ap (fianco ds)			A	5d
437	460	destra	anfora fr (spalla ds)	2 oinochoai f1 vn (spalla ds)	2 skyphoi vn (spalla ds)	alabastron pv (mano ds)	4 ciotole vn 1 ciotola ap 2 piatti ap* (spalla ds)	1 coppa/piatto to ap	collana orecchini oro	femminile	A	4b
364	460	compl	cratere col fr (testa ds)	2 oinochoe f1 vn oinochoe f5 vn (fianco ds)	skyphos (mano sn)	alabastron (mano sn)	piatto 2 piatti ap 2 ciotola ap (fianco ds) piattello (mano sn)	2 coppe piatto 3 piatti ap	specchio aes rude ds collana 2 graffiti na	femminile	A	5c
457	500-450	compl	cratere col. fr (testa ds)	-	skyphos B vn + kylix tm (fianco ds)	lekylthos ar. ret (sul petto sch 2) lekylthos ar. corinzia (testa sch 2) alabastron (fianco ds)	2 ciotole (fianco ds)	2 piatti ap olla (fianco ds)	collana armilla idoletto (mano ds) tartaruga (fianco ds s2) aes rude ds graffito na	bambino/a	C	5i
456	475-450	compl	-	2 oinochoai f1 vn (fianco ds)	skyphos vn + kylix cup skyphos vn (fianco ds)	lekylthos fn (piedi sn) askas anatra vn (fianco ds) 3 alabastron pv (mano ds e sn, piedi)	2 ciotole 1 ciotola ap 2 calici 2 piatti ap (fianco ds)		collana pisside (fianco ds) aes rude ds graffito na	bambina	E	6d
523	475-450	destra	-	2 oinochoe f1 vn oinochoe fn (spalla ds)	skyphos fn + kylix fn (spalla ds)	alabastron (mano ds)		2 piatti 2 piatti ap (spalla ds)	aes rude ds		E	6d
892	475-450	compl	-	1 oinochoe f2 vn (fianco ds)	-	-	2 ciotole vn piatto saliera (fianco ds)	2 piatti ep (fianco ds)	cinturone collana	femminile	F	8a
451	475-450	compl	-	-	-	-	2 ciotole (spalla ds)		armilla con pend aes rude sn		I	10a
436	460-450	destra	cratere vol. fr (fianco ds)	2 oinochoai f2 vn (fianco ds)	kylix vn (fianco ds)	lekylthos fn (mano ds)		2 piatto ap (fianco ds)	aes rude ds		A	5c

tomba	cronologia	posiz. corredo	grande vaso	vaso per versare	vaso potorio	balsamario	vernice nera	etrusco-padana	altro	genere / età	Classe	gruppo
349	460-450	compl	hydria fn (mano ds)	-	<i>kylix</i> concave lip vn (mano ds)	2 picc. <i>lekylthoi</i> fn <i>alabastron</i> fitt (mano ds)	2 ciotole ap (mano ds)	piatto ap (mano ds)	statuetta tartaruga (testa) fibula halist collana <i>aes rude</i> ds	bambina	C	2a
374	450	destra	deinos fr (testa ds)	-	<i>skyphos</i> glaux (fianco ds)	<i>alabastron</i> (fianco ds)	2 ciotole ap (fianco ds)		cista bronzo conchiglie (fianco ds)		C	3a
375	450	destra	cratere col fr (testa ds)	2 <i>oinochoai</i> f2 vn (fianco ds)	<i>kylix</i> fr + <i>kamth</i> sudd (fianco ds)	<i>askós</i> vn (fianco ds) <i>alabastron</i> pv (mano ds)	2 ciotole 2 ciotole ap 2 piatti (fianco ds)	1 coppa (fianco ds)	<i>aes rude</i> ds		A	5a
910	450	compl	cratere col fr (testa ds)	2 <i>oinochoai</i> f2 vn (fianco ds)	<i>skyphos</i> vn (fianco ds)	<i>alabastron</i> pv (mano ds)	2 ciotole mon 3 ciotole (fianco ds)	3 piatti 4 piatti ap (fianco ds)	specchio (sulle gambe) melagrana mela cotogna (fianco ds) collana <i>aes rude</i> sn <i>oinochoe</i> config vaso bronzo (fianco ds) collana <i>aes rude</i> ds		A	5c
368	450	compl	cratere col fr (spalla ds)	2 <i>oinochoai</i> f2 vn (fianco ds)	2 <i>skyphoi</i> glaux + vn (fianco ds)	<i>alabastron</i> pv (spalla sn)		11 coppe (fianco ds)		femminile	A	5b
914	450	compl	-	2 <i>oinochoai</i> f2 fn (fianco ds)	2 <i>skyphoi</i> glaux (fianco ds)	<i>alabastron</i> pv (piedi sn) <i>askós</i> fr (testa ds)	4 ciotole 3 ciotole ap 2 piatto ap (fianco ds)	ciotola 2 piatti (fianco ds)			E	6c
454	450	compl	-	2 <i>oinochoai</i> f2 vn (fianco ds)	<i>skyphos</i> vn (fianco ds)	<i>alabastron</i> pv (sul corpo)	1 ciotola 3 ciotole ap (fianco ds)	1 piatto 2 piatti ap (fianco ds)	cusino collana <i>aes rude</i> ds	femminile	E	6e
455	450	compl	-	2 <i>oinochoe</i> f2 vn <i>olpe</i> vn (braccio ds)	<i>skyphos</i> glaux (braccio ds)	<i>oinochoe</i> pv (testa sn) <i>askós</i> vn (braccio ds)	calice (braccio ds)	8 piatti (spalla ds)	armilla con pendagli vago ambra	bambino/a	E	6e
441	450	compl	-	1 <i>oinochoe</i> f1 vn (fianco ds)	2 <i>skyphoi</i> fr+vn (fianco ds)	-	3 coppe 5 piatti ap (fianco ds)		collana	femminile	E	6g
458	450	compl	-	-	<i>skyphos</i> B vn	-		2 coppe 1 piatto ap (fianco ds)	orecchini oro graffito e	femminile	G	7d

tomba	cronologia	posiz. corredo	grande vaso	vaso per versare	vaso potorio	balsamario	vernice nera	etrusco-padana	altro	genere / età	Classe	gruppo
514	450	destra	-	-	<i>skyphos</i> vn (testa ds)	-		coppa (testa ds)	<i>kyathos</i> bronzo (testa ds) armilla graffito na		G	7d
<u>346</u>	450	nd	-	-	-	-			<i>oinochoe</i> configurata		I	10a
470	450	destra	-	-	-	-	ciotola (testa)		olla (testa) fusaioia (piedi) vagli ambra cinturone armilla	bambino/a	I	10a
552	450	compl	-	-	-	-				femminile	I	10a
912	450-425	compl	cratere col fr (testa ds)	2 <i>oinochoi</i> f2 fr (fianco ds)	<i>kylix</i> fr + <i>skyphos</i> vn (fianco ds)	<i>alabastron</i> pv (mano sn)	7 ciotole 2 piatti ap (fianco ds)		<i>aes rude</i> sn		A	5a
<u>404</u>	450-425	destra	cratere vol fr (testa ds)	-	2 <i>skyphos</i> vn+fr (testa + ign)	<i>askòs</i> fr	piatto		<i>lekanis</i> vn candelabro (testa ds) piatto ap fr (fianco ds) vaso bronzo		C	5H
<u>328</u>	450-425	sinistra	-	-	<i>skyphos</i> vn (testa sn)	-	ciotola (testa sn)				G	7d
446	450-400	compl	cratere col fr (spalla ds)	2 <i>olpai</i> vn (spalla ds)	<i>kanth</i> st.val (spalla ds)	<i>askòs</i> fr (testa sn)	7 ciotole 2 piatti ap (spalla ds)	piatto ap (spalla ds)	<i>lekanis</i> vn candelabro (spalla ds) graffito na		A	5c
386	425	compl	cratere col fr (testa ds)	2 <i>oinochoi</i> f1 vn (fianco ds)	<i>kylix</i> vn + <i>kanth</i> vn (fianco ds)	<i>askòs</i> fr (fianco ds)	3 ciotole 3 ciotole ap (fianco ds)	2 patti ap (fianco ds)	<i>lekanis</i> vn (fianco ds) cuscino		A	5a
<u>504</u>	425	sopra	-	-	-	<i>lekythos</i> arib fr (sopra)	ciotola (sopra)	piatto (sopra)		bambino/a	H	9a
377	430-420	compl	cratere col fr (testa ds)	2 <i>oinochoe</i> f2 fr <i>oinochoe</i> f2 vn (fianco ds)	<i>kylix</i> vn + <i>skyphos</i> vn (fianco ds)	<i>askòs</i> fr (piedi)	ciotola (fianco ds)	2 piatti ap (fianco ds)	cuscino graffito a		A	5a
<u>225</u>	450-400	nd	-	2 <i>olpe</i> vn <i>oinochoe</i> f1 fr	<i>skyphos</i> B vn	-	3 ciotole	coppa 2 piatti piatto ap	graffito ch		E	6f

CREMAZIONI (IV-inizi III sec. a.C.)

tomba	cronologia	cinerario	posizione corredo	grande vaso	vaso per versare	vaso potorio	balsamario	vernice nera	etrusco-padana	altro	genere / età	Classe	gruppo
343	375-350	-	sopra	-	-	skyphos fr	lekythos ar vn 2 lekythoi ar fr amphoriskos					G	2t
341	375-350	olla	dentro	-	-	-	lekythos ar fr		coppa			H	5h
345	375-350	olla b + m	dentro	-	-	-	2 lekythoi ar fr					H	5h
224	350-300	-	circolo	-	2 oinochoe tril gn oinochoe rot gn	kanth. volt vn + skyphos vn	aryballos vn gn askòs config aksòs vn	3 ciotole		lekanis fr 2 stili collana 2 castoni anello conocchia	femminile	E	2p
382	350-300	cratere ad	-	-	-	-	-					I	9c
338	320-300	olla + c	fuori	-	-	-	-		coppa	grafitto na		I	8b
535	IV	olla + pap	dentro	-	-	-	lekythos ar fr					H	5h
119*	IV	olla	fuori	-	-	-	lekythos ar fr					H	6f
336	IV	olla + c	dentro	-	-	-	-		piatto cav			I	8a
340	f IV-i III	olla	dentro	-	-	-	oinochoe					H	5e
334	f IV-i III	olla	d/f	-	1 chous ad (fuori)	-	-			piside (dentro)		F	7d
554	f IV-i III	olla	d/f	-	-	-	askòs vn lekythos ar	ciotola	piatto cav			H	7e
327	f IV-i III	olla	fuori	-	-	-	-			anfora comm.		I	8b
335	f IV-i III	olla + c	fuori	-	-	-	-			anfora comm.		I	8b
342	f IV-i III	-	circolo	-	-	-	-			anfora comm.		I	2q

INUMAZIONI (IV-inizi III sec. a.C.)

tomba	cronologia	posizione corredo	grande vaso	vaso per versare	vaso potorio	balsamario	vernice nera	etrusco-padana	altro	genere / età	Classe	gruppo
<u>424</u>	inizi IV	nd	-	2 oinochoe tril vn	skyphos vn + kylix stem fr	lekythos ar vn	2 ciotole ap	3 piatti ap			E	6d
<u>405</u>	inizi IV	compl	-	1 oinochoe f4 fr (fianco ds)	skyphos vn	lekythos (sul petto) askòs (fianco ds)	1 piattello 1 piatto ap 5 ciotole ap 2 ciotole 2 saliere (fianco ds)		vago ambra	femminile	E	6l
<u>489</u>	inizi IV	nd	-	-	kylix fr	alabastron		piatto	grafitto na		G	7c
<u>524</u>	390	sopra	-	1 oinochoe f2 fr (sopra)	cup skyphos (sopra)	-	2 ciotole (sopra)	piatto (sopra)			E	6l

tomba	cronologia	posizione corredo	grande vaso	vaso per versare	vaso potorio	balsamario	vernice nera	etrusco-padana	altro	genere / età	Classe	gruppo
432	400-350	destra	cratere cam fr	1 <i>oinochoe</i> f2 vn (fianco ds)	<i>skyphos</i> fr + <i>kylix</i> fr (fianco ds + spalla ds)	3	2 ciotole (braccio ds) piatto cav saliera (fianco ds)	2 piatti (fianco ds)	anfora comm. 2 graffiti na		A	5e
<u>538</u>	375-350	nd	-	2 <i>oinochoe</i> f2 vn <i>oinochoe</i> rot vn	<i>kylix</i> fr	-	2 ciotola	8 piatti 2 piatti ap	pedine dado vaso bronzo		E	6f
425	375-350	compl	-	-	<i>skyphos</i> fr (spalla ds)	<i>lekythos</i> (spalla ds)		3 piatti (spalla ds)	mela cotogna (mano ds) collana con oro orecchini oro 3 fib golasecch.	bambina	G	7c
<u>502</u>	375-350	compl	-	-	<i>skyphos</i> vn	10 <i>lekythoi</i> ar ret		2 coppe 4 piatti	graffito na vago ambra	bambino/a	G	7c
511	350	nd	-	-	-	<i>askos</i> vn	3 ciotole piatto cav piatto ap	3 piatto piatto ap	graffito na		H	9a
226	350-300	compl	-	1 <i>choes</i> vn (piedi)	2 <i>skyphoi</i> vn (mano ds)	-	2 ciotole (piedi)	2 piatti (piedi)	armilla 2 graffiti na iscrizione		E	6g
<u>496</u>	350-325	nd	-	-	-	-	ciotola	piatto	olla		I	10a
448	fine IV	compl	-	-	-	<i>lekythos</i> ar cor (spalla ds)					H	9a
555	fine IV-inizi III	compl	-	3 2 <i>choes</i> vn (piedi ds) <i>olpe</i> vn (fianco ds)	2 <i>skyphoi</i> + <i>kylix</i> volt (fianco ds)	<i>askos</i> (fianco ds)	2 piatto ap 3 piattelli 3 ciotole (fianco ds)		anfora comm (fianco-bracc sn) <i>guttus</i> <i>lekanis</i> vn (fianco ds) <i>myche</i> (mano ds) graffito na		E	6a
<u>529</u>	fine IV-inizi III	nd	-	2 <i>choes</i> vn	<i>skyphos</i> vn + <i>kamitharos</i> vn or	-	4 piattelli 4 ciotole		<i>lekanis</i> ad conchiglie		E	6d
911	fine IV-inizi III	compl	-	2 <i>choes</i> vn (fianco ds)	2 <i>skyphoi</i> (fianco ds)	2 balsamari (mano sn) <i>amphoiskos</i> pv* (sul bacino)	7 piattelli 7 ciotole (fianco ds)		<i>lekanis</i> ad <i>guttus</i> vn (fianco ds) conchiglie (mano sn)		E	6c

tomba	cronologia	posizione corredo	grande vaso	vaso per versare	vaso potorio	balsamario	vernice nera	etrusco-padana	altro	genere / età	Classe	gruppo
888	fine IV-inizi III	destra	-	2 choes vn oinochoe becco vn (fianco ds)	skypthos (fianco ds)	-	2 ciotole 5 piatti (fianco ds)		pissole guttus (fianco ds)		E	6f
889	fine IV-inizi III	destra	-	1 oinochoe becco vn (fianco ds)	skypthos +kanth vn volt (fianco ds)	-	ciotola (fianco ds)		guttus vn lekanisvn (fianco ds)		E	6i
316	fine VI-inizi III	nd	-	1 chous vn	2 skypthoi vn	-	3 ciotole piatto ap		3 pissidi grafino na		E	6g
362	fine VI-inizi III	destra	-	1 chous ad (fianco ds)	2 skypthoi vn (fianco ds)	-		coppa piatto ap (fianco ds)			E	6g
546	fine IV-inizi III	sopra	-	1 chous vn	2 skypthoi vn (sopra)	-	4 ciotole (sopra)		grafito na	bambino/a	E	6g
329	fine IV-inizi III	destra	-	1 chous vn (spalla ds)	2 skypthoi vn + cop (spalla ds)	-	2 piatti ap piattello (sopra sk)		collana grafito na	bambina	E	6h
474	fine IV-inizi III	destra	-	brocca ep (fianco ds)	skypthos vn (fianco ds)	-	3 ciotole (fianco ds)	coppa (fianco ds)	conchiglie iscrizione al grafito e		E	6m
398	fine IV-inizi III	destra	-	brocca ep* (fianco ds)	kantharos vn (fianco ds)	-		3 piatto (fianco ds)			E	6m
543	fine IV-inizi III	sopra	-	-	2 skypthoi vn (sopra)	aryballos gn vn (sopra)		coppa (sopra)	conchiglie (sopra)	bambino/a	G	7a
480	fine IV-inizi III	destra	-	-	2 skypthoi (fianco ds)	-	2 ciotola (fianco ds)	piatto cav 3 piatti (fianco ds)	conocchia (fianco ds)	bambina	G	7b
453	fine IV-inizi III	destra	-	-	skypthos vn (spalla ds)	-		coppa piatto (spalla ds)	vago ambra grafito a 1 grafito na	bambino	G	7d
447	300-280	destra	-	-	-	lekythos ar lekythos* (spalla ds)	3 ciotole (spalla ds)	piatto cav 8 piatti (spalla ds) olla (piedi)	conchiglie (mano ds) 4 graffiti na		H	9a
550	300-275	sopra	-	1 oinochoe becco vn (sopra)	2 skypthoi vn (sopra)	-	2 ciotole 2 piatti (sopra)		guttus vn (sopra)	bambino	E	6g

7.1. DALLA FINE DEL VI AL PRIMO QUARTO DEL V SEC. A.C.

Tra la fine del VI e il primo quarto del V sec. a.C. si registra una preferenza del rito della cremazione rispetto all'inumazione (**fig. 2**). Poiché tale tendenza che si invertirà con il secondo quarto del V sec. a.C. è stata tenuta distinta questa fase cronologica al fine di individuare meglio le evoluzioni della composizione dei corredi ed un loro eventuale legame al cambio del rito di seppellimento. Per quanto riguarda i corredi, si può notare, come è naturale visto il maggior numero di attestazioni, una maggiore varietà all'interno delle tombe a cremazione. È interessante notare che due classi di composizione dei corredi sembrano adottati in maniera trasversale, pur con differenze peculiari, in entrambi i riti: la classe A, costituita dalla presenza di tutti i vasi per il banchetto, e la classe B, costituita dalla presenza del solo grande vaso.

È da notare che nelle cremazioni i corredi pertinenti alla classe A (sottogruppi 2n, 5m) si caratterizzano per la presenza di 2 vasi per versare; mentre nelle inumazioni della stessa classe (sottogruppi 5f, 5g) si ha una corrispondenza univoca tra vaso per versare e vaso potorio.

CLASSE	descrizione	SOTTOGRUPPI	
		cremazioni	inumazioni
A	Grande vaso + vaso per versare + vaso potorio +/- balsamario	2n, 5m	5f, 5g
B	Grande vaso + vaso per versare +/- balsamario	2o, 10a, 10b	-
C	Grande vaso + vaso potorio +/- balsamario	-	-
D	Grande vaso +/- balsamario	5i	5i
E	Vaso per versare + vaso potorio +/- balsamario	2m	-
F	Vaso per versare +/- balsamario	7c	-
G	Vaso potorio +/- balsamario	-	7c
H	Balsamario	2r, 5h, 6f	-
I	-	-	-
		13 tombe	4 tombe

Fig. 2. Tabella delle Classi e sottogruppi attestati nel periodo cronologico in esame

7.1.1. Le cremazioni

Le cremazioni attribuibili a questo periodo sono 13, numero che calerà drasticamente con il secondo quarto del V sec. a.C. a favore del rito inumatorio. Di queste, 11 sono concentrate sull'asse centrale del dosso nel *plot* A (sv Capitolo 6.2.1), mentre le 2 restanti si trovano nell'adiacente *plot* C (sv Capitolo 6.2.3), il quale, come si è visto, richiama per certi aspetti caratteristiche peculiari del primo raggruppamento.

Si attestano 4 casi di tombe a cremazione prive di cinerario, con corredo posto sul fondo della fossa sempre attorno al defunto, in maniera simile alle tombe a inumazione (sv Capitolo 5.1.1, tombe del sottogruppo 2). Esempari i casi delle TT. 488 e 475 (la prima con cassa lignea), dove

il corredo era disposto in posizione allungata a fianco delle ceneri, così come nelle coeve e successive tombe a inumazione. La composizione del corredo di queste tombe senza cinerario si caratterizza per la presenza, almeno in due casi, del vaso patorio, il quale non è mai presente nelle tombe con cinerario ad eccezione della tomba 223, già ricordata per la sua particolarità di presentare un dolio anziché un'olla (quindi, se paragoniamo in un certo senso il dolio alla cassa lignea, appare plausibile che il corredo di questa si avvicini maggiormente alle tombe a cremazione senza cinerario piuttosto che a quelle con cinerario). In due casi è presente anche il cratere all'interno del corredo: si esplicita così in queste tombe un probabile riferimento al banchetto che troviamo già nelle coeve tombe a inumazione, ed in particolare nelle tombe 499, 539, che probabilmente diedero origine al *plot* B nella parte meridionale del dosso E (sv Capitolo 6.2.2).

Solo una tomba a cremazione senza cinerario si distingue per composizione del corredo, si tratta della T. 493, di pertinenza femminile ed unica tomba con iscrizione di questo periodo (*cf.* Pozzi 2011), la quale presenta fra gli oggetti significativi del corredo solo un balsamario, seppur molto raro e pregiato trattandosi di un'anforina ionica decorata a fasce (attestata forse anche nella pregevole tomba 344 con sarcofago in marmo, purtroppo non conservata). Tale composizione del corredo non pare comunque isolata fra le tombe a cremazione di questo periodo, ma, come vedremo tra poco, sembra più caratteristica delle cremazioni con cinerario.

Le tombe con cinerario sono 9: in 7 casi esso era costituito da un'olla, in 2 casi da un sarcofago in marmo, ed in 1 solo caso (T. 223) probabilmente da un dolio. In quest'ultimo caso tutti gli oggetti del corredo si trovavano all'interno del dolio, mentre nelle tombe con cinerario costituito da un'olla il corredo si trovava in 4 casi all'interno (TT. 115, 228, 347, 467), in 2 casi all'esterno (TT. 227, 344) e in 1 caso sistemato sia all'interno che all'esterno (TT. 348). Per quanto riguarda invece le cremazioni in sarcofago, nel caso della tomba 485 il corredo si trovava in parte all'interno e in parte all'esterno, non è sicura invece la posizione del corredo tutto all'esterno del cinerario della tomba 344, poiché la tomba fu rinvenuta sconvolta con il sarcofago rovesciato.

Per quanto riguarda in generale la composizione dei corredi, si è già osservato come il vaso patorio sia presente solo in cremazioni senza cinerario (TT. 475, 488¹) e nell'unica tomba probabilmente con dolio (T. 223), per un totale di 3 attestazioni. È sempre presente un solo esemplare (lo *skyphos* nelle TT. 488 e 223, la *kylix* nella T. 475) e ad esso sono sempre associati 2 vasi patori (in due casi duplicati, TT. 223, 488), in maniera sensibilmente diversa da quanto avviene invece nelle coeve inumazioni dove al singolo vaso patorio è sempre associato un solo

¹ La tomba 482 è stata rinvenuta sconvolta, quindi non è escluso che il corredo potesse essere più ricco.

vaso per versare. In 2 casi (TT. 223, 475) il corredo da banchetto viene completato dalla presenza del cratere (corredo Classe A). Potrebbe non essere un caso che l'unica tomba a non avere il cratere sia la T 488, la più antica delle tre, un labile segnale che forse il cratere non fu introdotto subito in questa specifica composizione del corredo (Classe E).

Se la Classe A rappresenta la composizione del corredo che rimanda più direttamente all'idea del simposio e si presta ad un confronto più diretto con le coeve tombe ad inumazione, pur nel diverso numero dei vasi per versare, esistono però altre combinazioni che paiono peculiari delle tombe a cremazione di questo periodo.

In assenza del vaso potorio, il vaso per versare è attestato singolarmente in 3 tombe (le due tombe con sarcofago TT. 344, 485 e una tomba a cremazione senza cinerario T 482, se consideriamo integro il corredo rinvenuto), mentre in una sola tomba compaiono due esemplari (T. 348). Anche in questi due casi sembra riconoscere delle specifiche volontà e significati alla base della composizione dei corredi e delle specifiche associazioni tra i vasi.

Le 3 tombe che presentano un solo vaso per versare vedono sempre l'associazione del grande vaso da banchetto (cratere associato ad una *oinochoe* nelle TT. 344 e 482, anfora associata ad un'*olpe* nella T. 485: corredi Classe B). Il corredo da simposio appare così "monco" del vaso per versare, tuttavia un riferimento a tale ideologia, anche se più labile rispetto alla composizione precedente della Classe A, potrebbe sopravvivere nella presenza del cratere, confermata ad esempio dalla scena di banchetto presente sul cratere della tomba 482. Tale composizione (cratere + vaso per versare) pare tipica delle tombe a cremazione, la troveremo infatti attestata anche sulla maggior parte delle cremazioni di V sec. a.C. (con una duplicazione però del vaso per versare), mentre è rarissima nelle tombe a inumazione (assente nelle inumazioni di fine VI-inizi V sec. a.C., attestata in un solo caso alla fine del V sec. a.C. con la tomba 422, non a caso con l'eccezionale presenza dell'anfora a f.r. come grande vaso da banchetto e 3 vasi per versare).

In 1 solo caso (T. 348, cremazione in cinerario) abbiamo la presenza di 2 vasi per versare come unici oggetti del corredo (Classe F), una *oinochoe* all'esterno e una piccola *olpe* all'interno, significativamente posizionata sotto le ceneri. In questo caso possiamo affermare che la composizione del corredo si è slegata idealmente da ogni riferimento al banchetto, prediligendo la testimonianza di riti libatori nei confronti del defunto. Sulla stessa scia ideologica possiamo collocare infatti altre 5 tombe (TT. 115, 227, 228, 347, 493) che presentano solo 1 o 2 balsamari come unico oggetto significativo del corredo (Classe H), in 2 casi (TT. 115, 493) associati a due piatti in ceramica etrusco-padana. I balsamari erano sistemati in 3 casi all'interno del cinerario (TT. 115, 228, 347), in 1 caso all'esterno (T. 227) e in un caso attorno alle ceneri (T. 493, unica cremazione di questo gruppetto senza cinerario). In tutti i casi di cremazione con cinerario

abbiamo attestata la presenza di almeno una *lekythos* a f.n., la quale sembra dedicata esclusivamente a questo gruppo di sepolture con solo il balsamario, poiché non è mai attestata all'interno dei raggruppamenti sopra individuati (salvo nella tomba 488, la quale si presentava già come caso eccezionale per la mancanza del cratere associato al vaso per versare e al vaso potorio). Nei casi in cui il balsamario è associato ad altri vasi significativi viene scelto l'*alabastron* (TT. 482, 485)².

Venendo infine alla presenza di indicatori di genere, possiamo riconoscere come femminili le tombe 115 e 493, entrambe caratterizzate dalla presenza del solo balsamario come unico oggetto significativo del corredo. A queste potrebbe essere aggiunta la tomba 467, caratterizzata da una *hydria* come unico oggetto del corredo (Classe D; per l'associazione *dell'hydria* al genere femminile *sv* Capitolo 5.2.1).

Al momento nessuna tomba a cremazione in questo orizzonte cronologico è stata riconosciuta come appartenente a bambino.

7.1.2. Le inumazioni

Sono solo 4 le inumazioni relative a questo orizzonte cronologico, meno di 1/3 delle cremazioni: questo potrebbe lasciare intendere una certa preferenza del rito crematorio che caratterizzava le prime sepolture sul dosso E.

Per quanto riguarda la composizione dei corredi, due tombe (TT. 499, 539) trovano un'analogia nella composizione del corredo con le coeve tombe a cremazione senza cinerario mostrando l'associazione del grande vaso (cratere attico a f.r. nel caso della T. 539 e cratere laconico a v.n. nella T. 499) al vaso potorio e al vaso per versare (corredo Classe A). Diversamente dalle cremazioni, le inumazioni presentavano però un solo vaso per versare abbinato in maniera univoca al vaso per versare, che poteva essere indistintamente lo *skyphos* (T. 539) o la *kylix* (T. 499).

In un solo caso il cratere costituisce l'unico oggetto del corredo (T. 376), in maniera analoga a quanto avviene per la tomba a cremazione T. 467 (corredo Classe D), ed in entrambi i casi senza alcuna associazione di balsamari.

² Come si è già accennato sopra, la presenza dell'anforina ionica come balsamario nella tomba 344 è solo supposta dai Giornali di Scavo, in quanto l'oggetto non è conservato.

7.2. IL V SEC. A.C.

Con il secondo quarto del V sec. a.C. si verifica un'inversione nella scelta del rito di seppellimento, ovvero se nel periodo precedente erano le cremazioni ad essere maggiormente attestate, ora queste caleranno drasticamente lasciando il posto ad un netto aumento delle inumazioni.

Per quanto riguarda la composizione del corredo nelle tombe a cremazione, rispetto al periodo precedente non sono attestate tombe della Classe A con la presenza di tutti i vasi per il banchetto, mentre continuano le soluzioni "parziali" che vedono l'associazione del grande vaso al vaso per versare (Classe B) o il vaso per versare al vaso potorio (Classe E), registrando però un aumento di numero sia del vaso per versare che del vaso potorio. Non sono invece attestate cremazioni con solo il balsamario (Classe H).

Nelle tombe a inumazione invece le Classi A ed E si caratterizzano come quelle in assoluto più attestate (28 tombe). È interessante notare come a partire dalla seconda metà del V sec. a.C. il vaso per versare aumenti in maniera stabile il numero a due esemplari, evoluzione a cui corrisponde anche un aumento di numero e combinazioni per il vaso potorio: tale evoluzione non mantiene però costante le proporzioni tra vaso per versare e vaso potorio, rompendo in alcuni casi il rapporto 2:2.

CLASSE	descrizione	SOTTOGRUPPI	
		cremazioni	inumazioni
A	Grande vaso + vaso per versare + vaso potorio +/- balsamario	-	1a, 4b, 5a-e
B	Grande vaso + vaso per versare +/- balsamario	6g, 7a	4a, 5i
C	Grande vaso + vaso potorio +/- balsamario	-	2a, 3a, 5l
D	Grande vaso +/- balsamario	-	5h
E	Vaso per versare + vaso potorio +/- balsamario	2s	6b-g, 6m
F	Vaso per versare +/- balsamario	5n	8a
G	Vaso potorio +/- balsamario	-	7d, 7d
H	Balsamario	-	9a
I	-	-	10a
		5 tombe	43

Fig. 2. Tabella delle Classi e sottogruppi attestati nel periodo cronologico in esame

7.2.1. Le cremazioni

Sono solo 5 le tombe a cremazione del V sec. a.C., una netta minoranza rispetto alle tombe a inumazione di questo periodo.

Tutte le tombe mostrano la presenza di un cinerario costituito da un'olla etrusco-padana, ad eccezione di una, la tomba 419 della fine del V sec. a.C, la quale peraltro si differenzia dalle

tombe a cremazione del periodo precedente per la collocazione del corredo sopra le ceneri e la disposizione in forma allungata, tale che potrebbe essere considerata una "falsa inumazione". L'ipotesi potrebbe essere confermata anche dalla tipologia del corredo: si tratta infatti dell'unica cremazione di V sec. a.C. che presenta un corredo appartenente alla Classe E (vaso per versare + vaso patorio), la quale rappresenta una delle due classi maggiormente attestata per le coeve inumazioni.

Per quanto riguarda le cremazioni con cinerario, il corredo era posizionato in 1 caso fuori dal cinerario (T. 521), in 1 caso dentro (T. 556), ed in 2 casi sia all'interno che all'esterno (TT. 123, 506).

Per quanto riguarda la composizione dei corredi, anche nel V sec. a.C., l'unica tipologia di tomba a cremazione a conservare il vaso patorio è quella senza cinerario (T. 419), al quale continua ad essere associata la coppia di vasi per versare. L'assenza del grande vaso da banchetto fa rientrare questa tomba nella Classe E, come per la più antica tomba 488 di fine VI-inizi V sec. a.C., ma con la differenza che allo *skyphos* viene aggiunta la *kylix*, secondo un uso che, come vedremo, compare nelle tombe a inumazione a partire dalla metà del V sec. a.C. (ribadendo quindi l'analogia di questa tomba con le coeve inumazioni).

Venendo invece alle tombe a cremazione con cinerario, la composizione del corredo maggiormente presente è quella costituita dal grande vaso associato al vaso per versare (Classe B), attestata in 3 casi (TT. 123, 506, 521). Questi vasi sono collocati generalmente fuori dal cinerario, ad eccezione della tomba 123 che conservava le due *oinochoai* all'interno dell'olla. Rispetto al periodo precedente, solo la tomba più antica del gruppo (T. 521) presenta un solo vaso per versare come accadeva nel periodo precedente, mentre a partire dalla metà del V sec. a.C. i vasi per versare dei corredi di questa Classe diventano due, secondo un andamento che vediamo confermato anche per le inumazioni.

L'altra composizione di corredo che continua ad essere presente nel V sec. a.C., attestata in un solo caso (T. 556) è quella costituita da 2 soli vasi per versare (Classe F), in questo caso associati anche al balsamario, a probabile conferma di come questa composizione possa rispecchiare riti libatori per il defunto.

Non sembrano invece continuare nel V sec. a.C. le Classi di corredo A (con servizio per il banchetto completo) ed H (con il solo balsamario): il primo resterà peculiarità del primo periodo delle cremazioni, mentre il secondo diventerà una delle attestazioni più numerose nel IV e inizi del III sec. a.C.

7.2.2. Le inumazioni

Le sepolture ad inumazioni afferenti a questo periodo sono 43, delle quali 16 presentavano un cassone o un assito ligneo. In 13 casi il corredo è sistemato esclusivamente sulla destra del defunto, mentre la maggior parte delle attestazioni (24) mostrano una disposizione complessa, spesso dovuta alla presenza di oggetti di ornamento o di balsamari che si distaccano dal resto del corredo, per il quale però è sempre considerata come preferenziale la dislocazione a destra del defunto. In due casi, probabilmente attribuiti a bambini, il corredo era posizionato sopra lo scheletro (Muggia 2004, pp. 30-32).

Per quanto riguarda la composizione del corredo, si ribadisce la divisione già individuata da A. Gaucci in due principali sistemi di sepolture, uno caratterizzato dalla presenza del grande vaso (Classi A-D e relativi sottogruppi 1-5), ed uno caratterizzato dalla combinazione di vasi per versare e vasi pоторi (Classi E-G e relativi sottogruppi 6-8).

La trattazione a seguire partirà da una prima analisi sulla ricorrenza dei singoli elementi significativi del corredo (grande vaso, vaso per versare, vaso pоторio, balsamario), per poi proseguire con l'inquadramento delle singole classi di corredo nel tentativo di individuare linee di tendenza e sviluppi nella composizione dei corredi tipici del periodo cronologico in esame in base alle forme, al numero di attestazioni e alla loro posizione all'interno del corredo.

Il grande vaso da banchetto compare in 20 tombe, secondo questa tipologia:

- cratere a volute a f.r. (3 tombe)
- cratere a colonnette a f.r. (12 tombe)
- anfora a f.r. (2 tombe)
- cratere a colonnette a f.r. associato ad *hydria* a f.n. (1 tomba)
- *hydria* (1 tomba)
- *deinos* (1 tomba)

Per quanto riguarda la cronologia, tutti i grandi vasi si distribuiscono piuttosto uniformemente nel tempo, con l'unica eccezione dell'*hydria*, da sola o associata al cratere, che pare attestata solo tra il 460 e il 450 a.C. La cesura avverrà infatti con il secolo successivo, quando il grande vaso per versare scomparirà dai corredi (sia a cremazione che ad inumazione)

Nella maggior parte dei casi il cratere si colloca presso la testa o la spalla destra del defunto, in posizione lievemente distaccata dal resto del corredo. In 3 tombe il cratere si posiziona invece presso il fianco destro del defunto, ed è possibile individuare delle regole in questo.

Il cratere è posizionato presso il fianco quando rappresenta l'unico vaso significativo del corredo (Classe D), come accade nella tomba 381 e nella più antica 376 (le uniche due tombe appartenenti a questa classe) e quando risulta associato a due *oinochoai* collocate vicine e la *kylix*

(TT. 436, 445). Tali relazioni risultano interessanti proprio perché biunivoche e quindi potrebbero rispecchiare una precisa volontà nella collocazione degli oggetti all'interno della tomba. Non pare infatti un caso che nella tomba 483, l'unica altra tomba a presentare 2 *oinochoai* duplicate, il cratere non era presso il fianco ma presso la testa perché le due *oinochoai* non erano collocate vicine, ma una presso il fianco del defunto e una presso la testa, rompendo quindi lo schema sopra delineato.

In un solo caso invece il cratere è posizionato presso le gambe, ovvero nell'unica tomba in cui è associato all'*hydria* (T. 503).

In generale il cratere non sembra essere peculiare di un genere o della classe adulta in quanto lo troviamo presente sia nelle tombe femminili (4) che di bambini (1).

Si sospende al momento l'analisi degli altri grandi vasi da banchetto in quanto le attestazioni risultano davvero molto poche per profilare una casistica. Per tutte le informazioni più dettagliate si rimanda alla tabella generale.

Venendo ora al vaso per versare, lo troviamo attestato durante tutto il corso del secolo con la seguente frequenza:

- *Oinochoe* attica forma 1 (4 a f.n. e 7 a v.n.)
- *Oinochoe* attica forma 2 (23 a v.n. e 10 a f.r.)
- *Oinochoe* attica forma 5 (1 a v.n.)
- *Olpe* attica (5 a v.n. e 1 a f.n.)
- *Oinochoe* attica a becco (2 a v.n.)
- Brocca etrusco-padana (1 ceramica depurata)

Nel V sec. a.C. i vasi per versare sono ancora tutti di importazione attica ad eccezione della piccola brocca in ceramica depurata presente nella tomba di bambino 528, che quindi si caratterizza come caso particolare.

La forma maggiormente attestata è l'*oinochoe* forma 2, il cui esemplare a v.n. pare concentrarsi nel secondo quarto del V sec. a.C. quando, con le sue 18 attestazioni si caratterizza come vaso per versare preferito nelle inumazioni. Nella seconda metà del secolo cominciano ad essere presenti nei corredi ad inumazione anche gli esemplari a f.r., che andranno quasi a sostituire quelli a v.n. (10 attestazioni a f.r. contro 4 a v.n.). In ogni caso entrambe le produzioni continuano fino alla fine del V sec. a.C. e fino alla prima metà del secolo successivo. Accanto a questo vaso per versare troviamo l'*oinochoe* forma 1, attestata a f.n. fino al 460 a.C. e poi sostituita dalla v.n. fino al 425 a.C., quando si interrompono le attestazioni per questa forma. Anche l'*olpe* sembra seguire lo stesso andamento. Per quanto riguarda invece l'*oinochoe* forma 5, essa è presente in un solo esemplare nel 460 a.C., come eco delle precedenti attestazioni del

primo quarto del V sec. a.C., quando, pur tenendo conto dell'esiguità dei dati, era fra i vasi per versare maggiormente attestati sia per le inumazioni che per le cremazioni.

Volendo ora analizzare la frequenza della presenza del vaso per versare, avevamo visto come tra fine VI-inizi V sec. a.C. questi fosse attestato nella misura di un solo esemplare. A partire dal secondo quarto del V sec. a.C. cominciano invece a comparire sepolture che vedono la presenza di due vasi per versare. Fino alla metà del secolo si ha la convivenza di tombe che presentano uno o due vasi per versare, con una netta inferiorità dell'attestazione singola (solo 4 tombe presentano un solo vaso per versare, contro le 14 che ne attestano 2). Nella seconda metà del V sec. a.C. non saranno più presenti tombe con un solo vaso per versare, il quale si attesta fisso sul numero di due e, alla fine del secolo, arriverà addirittura a 3 (TT. 361, 422).

Il vaso patorio è quasi sempre presente all'interno delle tombe di V sec. a.C. (35 tombe su 43, considerando però che 4 tombe non presentano nessun vaso significativo, la presenza è davvero molto alta e le eccezioni, come vedremo, hanno probabilmente alla base precise regole di composizione del corredo).

La forma maggiormente attestata è lo *skyphos* (29 esemplari), seguito dalla *kylix* (15 esemplari) e dal *kantharos* (6 esemplari). Osservando l'ordine cronologico delle ricorrenze, si possono fare alcune considerazioni preliminari valide naturalmente per il settore in esame e che andranno confrontate in futuro con i dati dell'intera necropoli.

In continuità con quanto accadeva tra fine VI e inizi V sec. a.C. (sia per le tombe a inumazione che a cremazione), le prime tombe del secondo quarto del V sec. a.C. presentano un solo vaso patorio, mentre a partire dal 460 a.C. e soprattutto con la metà del secolo, i vasi patori cominciano a diventare due, replicando la stessa forma o abbinandone due diverse, pur continuando ad essere presenti in tombe con un solo vaso patorio.

È interessante notare come tutte le tombe a inumazione tra il 470 e il 460 a.C. presentino sempre la *kylix* come unico vaso patorio e lo *skyphos* ricompare proprio dal 460 a.C. in forma singola, duplicata, o in associazione con la *kylix* stessa. Nella seconda metà del V sec. a.C. la *kylix* non comparirà più da sola, ma solo abbinata ad un altro vaso patorio. Contemporaneamente, ovvero dopo il 450 a.C., farà il suo ingresso il *kantharos* il quale, come per lo *skyphos*, potremo trovare in singolo, duplicato, oppure abbinato alla *kylix* (mai allo *skyphos*). Pare quindi di notare che nella seconda metà del V sec. a.C. la *kylix* perda in un certo senso la sua "importanza" ed identità univoca come vaso patorio a favore invece dello *skyphos* e del *kantharos*, che saranno gli unici ad essere presenti nei corredi singolarmente o duplicati. Non pare un caso infatti che in questo periodo la *kylix*, ove presente, sarà sempre associata a uno dei due.

Se fino ad ora si sono analizzate le forme attestate e la loro ricorrenza, è utile a questo punto passare ad analizzare le composizioni dei corredi per capire se gli andamenti sopra riportati possano essere in qualche modo da ricondurre a precise scelte a livello di rituale funerario.

Nel periodo cronologico precedente (fine VI-primò quarto del V sec. a.C.) erano testimoniate le classi di corredo A (grande vaso + vaso per versare + vaso potorio), D (solo grande vaso) e G (solo vaso potorio). Nel periodo in esame continuano ad essere presenti, ma con alcune particolarità: se i corredi della classe A li troviamo per tutto il V sec. a.C., la classe D si arresta nel 470 a.C. con la tomba 381, l'unica che presenta il solo grande vaso. La classe G invece ha un vuoto di attestazioni per ritornare solo nel terzo quarto del V sec. a.C. (e continuare poi anche nel secolo successivo).

Sono 14 le tombe che mostrano un corredo pertinente alla Classe A, che si qualifica come una delle due soluzioni maggiormente attestate nel V sec. a.C. assieme alla Classe E. Rispetto al periodo cronologico precedente quando ad un solo vaso per versare corrispondeva un solo vaso potorio, la casistica ora si modifica e amplia, in quanto il rapporto 1:1 compare solo in una tomba del 460 a.C. (T. 503), che peraltro mostra l'eccezionale presenza del cratere associato all'*hydria*. In tutti gli altri casi i vasi per versare vengono portati a due con le seguenti combinazioni con il vaso potorio:

- in 7 tombe sono combinati con un solo vaso potorio: in 3 tombe la *kylix* (470-450 a.C.), in 3 tombe lo *skyphos* (460-400 a.C.) e in 1 tomba il *kantharos* (450-400 a.C.);
- in 2 tombe, entrambe caratterizzate come femminili, sono combinati con la coppia di *skyphoi* (460-450 a.C.);
- in 4 tombe sono combinati con l'associazione di due vasi potori diversi (2 tombe con *kylix* + *kantharos* e 2 tombe con *kylix* + *skyphos*, nella seconda metà del V sec. a.C.).

L'altra composizione maggiormente attestata è la Classe E (vaso per versare + vaso potorio), sempre con 14 tombe, la quale si differenzia rispetto alla precedente solo per l'assenza del cratere. È stato ipotizzato nel Capitolo 6 come la presenza di due tombe vicine appartenenti alle classi A ad E, possano a volte sottintendere rapporti gerarchici tra i defunti, sia di tipo familiare che eventualmente religioso.

Questa classe non era presente nel periodo precedente e sembra seguire le stesse regole di associazione tra vaso per versare e vaso potorio che abbiamo individuato nella classe A, a conferma della stretta dipendenza delle due tipologie di corredo.

In questa Classe E il vaso per versare è attestato singolarmente in 3 tombe (dal 470 al 450 a.C.), in due casi associato alla singola *kylix*, mentre nel solo caso più tardo (450 a.C.) con la coppia di *skyphoi* (anche in questo una tomba caratterizzata come femminile). Pare in generale che siano le

tombe femminili a uscire più frequentemente da possibili schemi, in quanto ad una donna sembra appartenere anche l'unica tomba della classe E con 3 vasi per versare, associati sempre alla coppia di *skyphoi* (T. 361; 425-400 a.C.).

Nelle restanti 10 tombe i due vasi per versare vengono così associati al vaso potorio:

- in 5 tombe con il vaso potorio singolo: in 1 tomba con la *kylix* (475-465 a.C.), in 3 tombe con lo *skyphos* (450-400 a.C.), in 1 tomba con il *kantharos* (fine V sec. a.C.);
- in 2 tombe, sono combinati con la coppia di *skyphoi* (450-450 a.C.): in questi due casi non abbiamo la presenza di indicatori femminili all'interno delle sepolture, ma è probabile ipotizzarle come femminili;
- in 1 tomba, probabilmente maschile per la presenza dello strigile in bronzo, sono combinati con la coppia di *kantharoi* (425-400 a.C.);
- in 2 tombe sono combinati con l'associazione di due vasi potori diversi e l'unica associazione prevista è *kylix* + *skyphos* (nel 475-420 a.C.).

Le classi di corredo A ed E risultano inoltre le composizioni preferite nella prima metà del V sec. a.C., con pochissime eccezioni, mentre il panorama diventerà più articolato nella seconda metà del V sec. a.C., quando probabilmente, per tutta una serie di fattori, si può registrare un'evoluzione del rituale probabilmente legata a contemporanei sviluppi socio-politici e/o religiosi.

L'unica altra composizione di corredo che vediamo attestata grosso modo per tutto il periodo, seppur in misura molto minore rispetto alle precedenti, è la Classe C, presente in 4 tombe (una delle quali però rinvenuta sconvolta, per cui sono 3 le attestazioni sicure). Questa classe è caratterizzata dall'associazione del grande vaso al vaso potorio, senza il vaso per versare, ed è interessante notare che 2 tombe sono pertinenti a bambino/a (una di genere femminile).

La Classe F (solo vaso per versare), è attestata in un'unica tomba femminile del 475-470 a.C. Si tratta di una classe per ora presente solo nelle tombe a cremazione e la particolarità di questa composizione fra tombe a inumazione potrebbe essere suggerita dalla presenza di un cinturone in bronzo venetico che farebbe pensare a origini straniere della defunta.

Le rimanenti Classi di corredo (B, G, H, I) cominciano ad essere attestate a partire dalla metà del V sec. a.C., andando appunto sembra variare notevolmente il panorama del rituale funerario.

Se escludiamo la Classe I (tombe senza elementi essenziali nel corredo), che registra 4 attestazioni, vediamo la presenza di 3 tombe appartenenti alla Classe G (solo vaso potorio), 1 tomba alla Classe B (grande vaso + vaso per versare; 425-400 a.C.), ed 1 tomba della classe H (solo balsamario; 425 a.C.). È interessante notare come la maggior parte di queste tombe appartenessero a donne e bambini, a probabile conferma che queste tipologie di defunti

potessero, o avessero la facoltà di distinguersi rispetto al costume generale in vigore dettato dalle Classi A ed E, soprattutto a partire dalla metà del secolo.

Infine, merita qualche considerazione la presenza del balsamario e al sua posizione all'interno della sepoltura. Esso compare in numero variabile all'interno di 28 sepolture e al momento non sembrano individuarsi delle preferenze di forma legate ad uno specifico rituale (ad eccezione dell'*oinochoe* in pasta vitrea che sembra essere associato solo alle tombe di Classe E). La posizione del balsamario spesso si distacca dal resto del corredo nel modo esemplificato in **fig. 4**, con l'unica eccezione dell'*askòs*, il quale, come già evidenziato da A. Gaucci (Gaucci 2014, p. 112), nella maggior parte dei casi si posizionava assieme agli altri oggetti del corredo (da segnalare che nella tomba 503, si trova assieme al cratere presso la gamba destra del defunto).

	fianco ds (assieme al corredo)	testa	spalla sn	mano ds	mano sn	sul corpo	piedi
<i>alabastron</i>	2	2	1	6	3	1	3
<i>askòs</i>	8	2	-	-	-	-	1
<i>lekythos</i>	-	-	-	3	-	-	3
<i>lekythos ariballica</i>	-	1	-	-	-	2	-
<i>oinochoe in pasta vitrea</i>	-	1	-	-	-	1	1

Fig. 4. Posizione dei balsamari nelle tombe a inumazione di V sec. a.C.

Dalla tabella si può evincere che, mentre l'*alabastron* era presente un po' in tutte le posizioni, con una preferenza presso le mani, la *lekythos* invece veniva collocata esclusivamente presso la mano destra e presso i piedi. Rimane infine da notare che in presenza di diverse forme di balsamari, questi si andavano a disporre in differenti posizioni rispetto al defunto. Nel caso invece di balsamari duplicati (ovvero della stessa forma), si collocavano vicini nella stessa posizione.

7.3. IL IV E GLI INIZI DEL III SEC. A.C.

Con il secondo quarto del IV sec. a.C. riprendono le cremazioni, che continueranno fino al III sec. a.C. senza grossi cambiamenti nella composizione del corredo nell'ambito del periodo in esame. Rispetto ai periodi precedenti però si registra invece una drastica riduzione degli elementi significativi: il cratere non compare più fra gli oggetti del corredo, ma anche la presenza del vaso per versare e del vaso potorio è ridotta a pochissime tombe, con il risultato che le Classi di corredo maggiormente attestate in questo periodo sono la Classe H (solo balsamario) e la Classe I (nessun vaso significativo). All'interno di questa tendenza, potrebbero inserirsi gradualmente

anche le 63 cremazioni costituite solo dal cinerario (olla), andando così a ribaltare la proporzione delle attestazioni fra cremazioni e inumazioni con una netta prevalenza delle prime.

Anche per le inumazioni si registra un drastico cambiamento dovuto soprattutto alla scomparsa del grande vaso (che troviamo solo in una tomba), la quale ha portato alla mancata attestazione delle Classi di corredo A-D altrimenti presenti nel V sec. a.C. Tale mancanza viene sopperita dall'aumento dei corredi di Classe E (vaso per versare + vaso potorio) che occupano la grande maggioranza delle attestazioni, soprattutto tra fine IV e inizi III sec. a.C. Nel corso del IV sec. a.C. a questa tipologia di corredo ne vengono ancora affiancate altre che abbiamo visto svilupparsi soprattutto a partire dalla seconda metà del V sec. a.C., ovvero le Classi G, H ed I.

Altro dato interessante è che se fino al V sec. a.C. si poteva intuire per certi aspetti usi rituali comuni tra cremazioni e inumazioni, con il IV sec. a.C. i rituali pertinenti ai due riti di sepoltura si diversificano nettamente nella scelta della composizione dei corredi, forse in seguito ad una maggiore codificazione e regolamentazione del rituale stesso.

Infine, da un punto di vista delle importazioni si registra, come è noto in letteratura, una progressiva sostituzione della ceramica attica a vn con quella locale e di produzione volterrana, mentre i vasi figurati attici vengono rimpiazzati in parte da esemplari a vn locale e, in misura molto minore, dalla produzione alto-adriatica.

CLASSE	descrizione	SOTTOGRUPPI	
		cremazioni	inumazioni
A	Grande vaso + vaso per versare + vaso potorio +/- balsamario	-	5e
B	Grande vaso + vaso per versare +/- balsamario	-	-
C	Grande vaso + vaso potorio +/- balsamario	-	-
D	Grande vaso +/- balsamario	-	-
E	Vaso per versare + vaso potorio +/- balsamario	2p	6a, 6c-d, 6f-m
F	Vaso per versare +/- balsamario	7d	-
G	Vaso potorio +/- balsamario	2t	7a-d
H	Balsamario	5e, 5h, 6f, 7e	9a
I	-	2q, 8a-b, 9b-c	10a
		15	28

Fig. 5. Tabella delle Classi e sottogruppi attestati nel periodo cronologico in esame

7.3.1. Le cremazioni

Le sepolture a cremazione del IV-inizi III sec. a.C. sono 15, alle quali probabilmente sono da aggiungere le 63 cremazioni con semplice olla senza corredo, che proprio per la loro composizione non trovano al momento una datazione precisa, ma che potrebbero probabilmente inserirsi gradualmente all'interno di questo orizzonte cronologico. Se osserviamo la **fig. 5** e le tavole delle tombe di questo periodo, salta subito agli occhi la drastica riduzione degli elementi

significativi del corredo: i vasi per il banchetto sono infatti presenti in sole 3 tombe, nella tomba 224 (dove abbiamo l'associazione di vasi per versare a vasi potori; Classe E), 334 (dove troviamo il solo vaso per versare; Classe F), 343 (con il solo vaso potorio; Classe G).

Un discorso particolare merita la tomba 224, che mostra il corredo di tomba a cremazione più importante di questo periodo. Si tratta probabilmente di una ricca signora che sceglie di collocare la propria sepoltura in prossimità delle più antiche e prestigiose tombe situate sull'asse del dosso E che diedero vita al *plot* A, del quale naturalmente questa tomba faceva parte. Nella tomba 224 vi è una chiara intenzione di riprendere i costumi più antichi che si esplicita sia nel rito di seppellimento per la scelta di una cremazione senza cinerario (come le più antiche tombe di fine VI-inizi V sec. a.C.), che nella composizione del corredo, il quale trova un confronto con la vicina e più antica tomba 488, ma con un certo riadattamento alle regole dell'epoca per cui viene mantenuta la presenza del doppio vaso per versare alla quale si associa non il singolo vaso potorio, ma la coppia di vasi diversi, secondo un uso che sembra cominciare a partire dalla metà del V sec. a.C. In questo caso però l'associazione è alquanto eccentrica e rara, poiché vengono uniti *skyphos* e *kantharos*, cosa che non avviene mai (è infatti la *kylix* ad essere sempre unita allo *skyphos* o al *kantharos*, secondo una regola che abbiamo visto nascere nel periodo precedente a questo e che continuerà anche nel IV e III sec. a.C.), eccetto in questa tomba e in un'altra, ad inumazione (T. 889; fine IV-inizi III sec. a.C.), la cui presenza di *guttus* e *lekanis* potrebbe far ipotizzare una sepoltura femminile. Anche in questo periodo quindi si potrebbe riconfermare un'ipotesi già formulata per il V sec. a.C., per la quale le tombe femminili e di bambini mostrerebbero deroghe rispetto a quella che doveva essere un'eventuale codificazione del rituale funerario.

Tornando alla composizione dei corredi in questo periodo, ad eccezione quindi dei tre casi sopra citati, la maggior parte delle tombe presenta un corredo appartenente alla Classe H (solo balsamario) o I (nessun vaso significativo).

In generale il balsamario è sempre presente in tutte le Classi attestate (con una netta predominanza della *lekythos* ariballica a f.r.), ad eccezione naturalmente della Classe I, e dell'unica tomba della Classe F, la cui presenza del solo vaso per versare (un *chous* alto-adriatico) potrebbe in un certo senso sostituire o ricordare la funzione del balsamario, in maniera simile a quanto avviene in alcune coeve tombe ad inumazione (TT. 226, 555) dove i vasi per versare (sempre *choes*, ma a vn) sono sistemati presso i piedi del defunto, in una posizione solitamente riservata ai balsamari.

Per quanto riguarda invece i cinerari, tre tombe ne registrano l'assenza (TT. 224, 342, 343) e sono significativamente tutte collocate nella parte settentrionale del *plot* A assieme alle più

antiche e prestigiose tombe senza cinerario. Le altre tombe presentano tutte un'olla come cinerario, ad eccezione della tomba 382 che mostra invece un cratere alto-adriatico il quale costituisce inoltre l'unico oggetto del corredo. Anche quest'ultima eccezionalità non pare un caso: la tomba 382 si colloca infatti nel *plot* F, il più a nord dell'area in esame, dove si concentrano la maggior parte di tombe ad inumazione di V sec. a.C. con cratere all'interno del corredo, tanto che sembrerebbe quasi un elemento distintivo e allo stesso tempo aggregante per le tombe di questo *plot*. Potrebbe quindi non essere casuale che l'unica cremazione di IV sec. a.C. posizionata accanto a queste tombe più antiche abbia voluto caratterizzare il proprio corredo con un elemento distintivo e importante per il gruppo, ovvero il cratere.

Al momento non è possibile riconoscere all'interno delle cremazioni di questo periodo distinzioni per genere o età, anche se va notato che nel sottogruppo 8a (Classe I: tombe senza elementi significativi del corredo) sono registrate 3 tombe femminili su 8.

7.3.2. Le inumazioni

Le tombe a inumazione in questo periodo cronologico sono 28, in sensibile calo rispetto al V sec. a.C., delle quali 5 presentano cassa o assito ligneo. In tutte le tombe il corredo si disponeva preferibilmente a destra del defunto con soli 7 casi di disposizione complessa (dovuta soprattutto alla presenza di oggetti di ornamento e balsamari, mentre tutto il resto del corredo era a destra) e 4 casi in cui il corredo era sistemato sopra al defunto.

Si è già accennato al fatto che a partire dal IV secolo a.C. si ha la scomparsa del grande vaso per versare all'interno del corredo e l'unica tomba che presenta ancora il cratere (T. 432), associato a tutti gli altri vasi per il banchetto (Classe A), si data ancora nella prima metà del secolo. C'è però una differenza in questa tomba rispetto al periodo precedente: il vaso per versare è tornato ad essere uno solo, ed il vaso potorio, pur presente in due esemplari diversi (*kylix* + *skyphos*) non sono sistemati vicini poiché lo *skyphos* era collocato sul fianco destro assieme all'*oinochoe*, mentre la *kylix* era un po' più isolata presso la spalla destra. Sembrerebbe quindi ricostituirsi quell'associazione 1:1 tra vaso per versare e vaso potorio che abbiamo visto tipica delle inumazioni più antiche degli inizi del V sec. a.C. Anche se i dati a disposizione sono davvero molto pochi, è suggestivo richiamare quanto avviene nelle coeve tombe a cremazioni di IV sec. a.C., dove quelle più ricche e con un corredo più composito non sono in diretta continuità con le tombe della fine del V sec. a.C., ma con quelle più antiche di fine VI-inizi V sec. a.C., quasi a individuare in maniera molto labile una sorta di "aristocrazia di ritorno", dopo una sostanziale uniformità di V sec. a.C., che fa propri i canoni rituali delle più antiche e pregevoli tombe dell'area sepolcrale.

Venendo ora al vaso per versare, questo (a differenza delle coeve cremazioni) continua ad essere ampiamente attestato nel periodo in esame (compare in 18 tombe su 28) con la seguente frequenza:

- *Oinochoe* attica forma 2 (4 a v.n. e 1 a f.r.)
- *Oinochoe* attica forma 4 (1 a f.r.)
- *Chous* spinetico (12 a v.n. e 1 alto-adriatico)
- *Olpe* spinetica (2 a v.n.)
- *Oinochoe* volterrana a becco (3 a v.n.)
- Brocca etrusco-padana (2 ceramica depurata)

Le importazioni attiche continuano fino alla prima metà del IV sec. a.C., confermando, pur nella esiguità delle testimonianze, la preferenza per le *oinochoai* forma 2 a vernice nera. Con la seconda metà del secolo vengono sostituite completamente dalle produzioni etrusche e volterrane, tra le quali spicca il *chous*, sempre preferito a v.n. rispetto alla coeva produzione alto-adriatica. A questo si affianca l'*olpe* a v.n. e le brocche acrome, entrambe di produzione locale, e l'*oinochoe* a becco di produzione volterrana.

Volendo ora analizzare la frequenza della presenza del vaso per versare, rispetto alla fine del secolo precedente, quando il numero di vasi per versare all'interno del corredo sale costantemente a 2, con gli inizi del IV sec. a.C. torna ad essere attestato anche singolarmente e durante tutto il periodo in esame si ha la compresenza di uno o più vasi per versare, senza alcuna preferenza legata alla tipologia del vaso o cronologica.

Il vaso potorio, così come nel V sec. a.C., è quasi sempre presente all'interno delle tombe di IV e III sec. a.C. (24 tombe su 28, considerando però che 4 tombe non presentano nessun vaso significativo, la presenza si può considerare totale).

La forma maggiormente attestata continua ad essere lo *skyphos* (29 esemplari), seguito con netto distacco dalla *kylix* (5 esemplari) e dal *kantharos* (3 esemplari). Con la prima metà del IV sec. a.C. la *kylix* ritorna ad essere presente singolarmente nei corredi in 2 tombe (non la troviamo infatti singola nella seconda metà del V sec. a.C., ma sempre in associazione ad un altro vaso potorio), mentre in altre 2 è associata allo *skyphos*. Il *kantharos* invece, presente anche singolarmente nella seconda metà del V sec. a.C., ha un vuoto di attestazioni per tutto il IV sec. a.C. per poi ricomparire tra fine IV-inizi III a.C. Lo *skyphos* invece continua ad essere quasi una costante nei corredi, ed in questo periodo cronologico lo troviamo eccezionalmente associato anche al *kantharos* in 2 tombe (TT. 224, 889) abbinamento mai contemplato nel secolo precedente. Per quest'ultimo si evidenzia che una delle due tombe, la T. 224, era senz'altro femminile, ed anche per l'altra non si esclude la pertinenza femminile per la presenza di un

guttus. Lo *skyphos* è attestato singolarmente fino alla fine del IV sec. a.C., mentre con la fine del secolo e l'inizio del successivo la maggior parte delle tombe presenta una significativa duplicazione del vaso.

Riguardo le importazioni e l'uso di vasi di produzione locale può valere lo stesso discorso fatto per i vasi per versare.

Passando ora all'analisi delle composizioni dei corredi, rispetto al secolo precedente la scomparsa del cratere ha portato con se tutte le Classi di corredo che lo vedevano presente e soprattutto la Classe A (grande vaso + vaso per versare + vaso potorio), che nel V sec. a.C. era una delle due maggiormente attestata, mentre nel IV sec. a.C. la ritroviamo in una sola tomba (T. 432, *supra*).

Continuano invece ad essere presenti le Classi E (vaso per versare + vaso potorio) in 17 tombe, G (solo vaso potorio) in 6 tombe, H (solo balsamario) in 3 tombe, I (nessun vaso significativo) in 1 tomba. Si ricorda che le ultime 3 Classi cominciano ad essere attestate solo nella seconda metà del V sec. a.C. per poi continuare, senza soluzione di continuità fino alla fine dell'uso del settore funerario in esame. È interessante però a tal proposito dividere il pieno IV sec. a.C. dalla fine di esso: se le tombe IV sec. a.C. infatti si dividono equamente in quelle appartenenti alla Classe E (5 tombe) e quelle appartenenti alle altre Classi G, H, I (5 tombe), con la fine del secolo la frequenza della Classe E raddoppierà sulle altre (11 tombe contro 5), classificandosi come la composizione di corredo in assoluto preferita.

Se analizziamo i corredi della Classe E, innanzitutto si coglie una rottura rispetto alle regole definite nella seconda metà del V sec. a.C., che vedevano la presenza fissa di almeno 2 vasi per versare, ma si ritorna ad avere anche la presenza singola (che addirittura supera in numero di attestazioni la presenza multipla) senza alcuna apparente motivazione di ordine cronologico, tipologico o di una particolare combinazione con il vaso potorio. Riguardo quest'ultimo si può però riconoscere che sempre più raramente troviamo l'associazione di due vasi potori diversi (2 tombe soltanto, una dell'inizio del IV sec. a.C. e l'altra vede l'associazione "stravagante" di *skyphos* e *kantharos*) e la duplicazione del vaso è attestata solamente per lo *skyphos*. Si può quindi affermare che nel IV sec. a.C. i corredi di Classe E vedono associato 1 o più vasi versare ad una sola forma di vaso potorio, eventualmente duplicato soprattutto tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. quando sembra quasi diventare un uso comune diffuso per l'epoca. Questo sembrerebbe portare concettualmente a slegare il vaso per versare e il vaso potorio da una ideologia comune del banchetto (come già riconosciuto da E. Govi; Govi 2006, pp. 121-124) e nell'evoluzione del rituale le tipologie di vasi potrebbero aver acquisito valenze diverse: da un lato per gli *skyphoi* la funzione di contenere cibi (come ha già ipotizzato A. Gaucci, in relazione anche alla presenza di *skyphoi* coperti da piatti; *sv* Gaucci 2014 pp. 118-123) e per i vasi per

versare un legame con i riti libatori (come sembra testimoniare l'uso, cominciato proprio in questo periodo, di sistemarli a volte pressati i piedi del defunto).

In chiusura, meritano un accenno i corredi pertinenti alla Classe G (con solo vaso potorio). In analogia con il periodo precedente, la quasi totalità delle tombe presenta lo *skyphos* come vaso potorio, singolo o duplicato. Unica eccezione è la tomba 489 datata agli inizi del V sec. a.C., ma che fu rinvenuta con segni di sconvolgimento, per cui non è totalmente assicurata l'appartenenza a questa classe. Rispetto al periodo precedente è interessante notare che tutte queste tombe di Classe G con *skyphos* appartenevano a bambini e viene quindi da domandarsi se questo non fosse un rituale tipico riservato a individui non ancora adulti e che tale supposizione potesse essere estesa anche al secolo precedente (dove le dimensioni dello scheletro, probabilmente di adolescente, e l'assenza di altri indicatori non hanno consentito l'individuazione certa di questa fascia di età).

CAPITOLO 8

CONCLUSIONI

L'emporio di Spina, situato in epoca preromana presso lo sbocco in mare di un ramo del fiume Po, detto Spinete o Spino, rappresentò tra VI e III sec. a.C. una delle più avanzate e complesse realtà culturali ed economiche dell'Etruria padana, con importanti funzioni di scalo marittimo e centro di fervidi contatti con altre realtà, in particolare con il mondo greco.

La necropoli di Valle Trebba rappresenta la parte più settentrionale della vasta area adibita a necropoli della città di Spina, in continuità topografica con la più meridionale Valle Pega (Guzzo 1993, p. 219). Entrambe le necropoli si estendevano lungo le paleodune tra la città e la linea di costa antica, ed hanno restituito più di 4000 tombe, un numero di gran lunga superiore a qualsiasi altro centro dell'Etruria padana e tirrenica. Un contesto di grande rilevanza, la cui ampiezza e complessità ne fa un interessante e innovativo campo di indagine per gli studi riguardanti l'archeologia funeraria. Un patrimonio quindi di grande valore, ma un pregio inversamente proporzionale alla scarsa conoscenza che possediamo di tali contesti.

Le prime scoperte archeologiche riguardanti la città etrusca di Spina sono legate alle opere di bonifica che interessarono le cosiddette "valli" di Comacchio durante il primo dopoguerra. Rinvenimenti sporadici si ebbero a partire dagli anni '20, ma la prima notizia ufficiale si deve all'ing. Aldo Mattei, che nella lettera alla Soprintendenza Archeologica del 23 aprile 1922 annunciò di essersi imbattuto in "vasi istoriati" pertinenti probabilmente ad una necropoli etrusca.

Subito dopo questa segnalazione cominciarono gli scavi archeologici, che dal 1922 al 1935 interessarono proprio Valle Trebba, mentre gli scavi dal 1954 al 1965 interessarono soprattutto

Valle Pega, le valli adiacenti e l'abitato, ad eccezione del 1962, quando si tornò ad indagare Valle Trebba.

Nonostante alcune pubblicazioni parziali contesti tombali o particolari classi di materiali (CAPITOLO 2) la necropoli di Valle Trebba rimane ancora un contesto sostanzialmente inedito ed ogni tentativo di sintesi rimane segnato dalla mancanza di una visione d'insieme che possa portare ad avere un quadro generale e completo di questa necropoli.

Il progetto della Cattedra di Etruscologia e Archeologia Italica, sulla base di una Convenzione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna (SAER), mira a colmare questa lacuna. Per questo motivo si è deciso di affrontare lo studio della necropoli per aree topograficamente coerenti. Al momento è in corso lo studio dei cosiddetti Dossi E ed F del campo 52, cioè il nucleo di sepolture più occidentale della I Zona, che corre subito ad est del canalino B ed è delimitato a nord e sud rispettivamente dai canali Donna Bianca e Pallotta. L'area è stata fino ad suddivisa in sei parti, oggetto di altrettanti studi, condotti da chi scrive assieme ad A. Gaucci (la cui ricerca di dottorato si è conclusa nel 2014), V. Baldoni, Marta Natalucci, Anna Serra, Monica Ruscelli e Carlotta Trevisanello.

A. Gaucci, nel corso del suo dottorato, ha avuto modo anche di sviluppare una prima proposta di tipologia della ceramica a v.n. che si è avvalsa anche di analisi archeometriche, la quale è stata punto di riferimento principale anche per i confronti dei materiali della medesima classe presenti nel settore in esame.

La presente ricerca ha quindi come oggetto un lotto topograficamente coerente composto da 196 sepolture, alle quali ne vanno aggiunte 11 caratterizzate dalla presenza di iscrizioni etrusche, già parte della ricerca di A. Pozzi sulla documentazione epigrafica etrusca di ambito funerario di Spina (Pozzi 2011). Per queste sepolture si è quindi ritenuto sufficiente un breve riassunto delle caratteristiche principali nel cappello introduttivo di ogni anno di scavo del Catalogo. I dati di queste sepolture sono stati comunque considerati in sede di analisi funeraria.

Lo studio del settore in esame della necropoli di Valle Trebba si è articolata nelle seguenti fasi: il recupero di tutta la documentazione d'archivio, la visione autoptica dei materiali e la loro catalogazione, lo studio dei materiali e l'analisi del contesto. A queste si è aggiunta la realizzazione un una planimetria generale di tutta la necropoli di Valle Trebba, ai fini di colmare subito una prima lacuna nella documentazione per prevedeva solo pubblicazioni parziali e per lo più riferite al Campo 52 della Zona I della Necropoli, che ha restituito il maggior numero di tombe.

Grazie alle informazioni sui Giornali di Scavo è stato possibile inoltre fornire anche una proposta di ricostruzione altimetrica e geomorfologica, relativa al solo settore in esame, la quale può

senz'altro portare ad un arricchimento della capacità di analisi della necropoli. Si formula quindi nel CAPITOLO 2 una proposta ricostruttiva dell'area funeraria in esame che è stata alla base dell'analisi delle dinamiche di occupazione dell'area medesima effettuata nel CAPITOLO 6.

I Capitoli 3-5 mirano a superare il quadro frammentario delle singole sepolture presentate nel Catalogo, per offrire una visione d'insieme analizzando in ordine il rito di seppellimento (CAPITOLO 3), le strutture tombali (CAPITOLO 4) e il rituale funerario (CAPITOLO 5). Quest'ultimo in particolare, è mirato all'analisi degli elementi del corredo e della loro disposizione all'interno dello spazio della sepoltura, individuando un gruppo di oggetti significativi la cui occorrenza e variabilità all'interno dei corredi ha permesso di proporre una preliminare classificazione del rituale. Occorre sottolineare che il metodo utilizzato per questi Capitoli e l'impostazione generale della Sezione 1 della presente Tesi di Dottorato è lo stesso di quello presente nella Tesi di A.Gaucci, il quale ha studiato un lotto di 176 tombe situato subito a nord di quelle in esame (Gaucci 2014).

Infine, la convergenza dei dati desunti da queste analisi uniti da un lato alla ricostruzione planimetrica e geomorfologica, e dall'altro alla scansione cronologica in periodi significativi, ha portato a ipotizzare dinamiche di occupazione dell'area in esame (CAPITOLO 6) e uno sviluppo nel tempo del rituale funerario (CAPITOLO 7).

Per quanto riguarda la ricostruzione geomorfologica, i Giornali di Scavo redatti da F. Proni durante le indagini archeologiche nella necropoli di Valle Trebba rappresentano una fonte preziosissima di informazioni non solo ai fini dello studio dei corredi e dei rituali di sepoltura, ma offrono anche importanti annotazioni circa la posizione delle tombe, la loro profondità rispetto al piano di campagna e, in alcuni casi la potenza dello strato alluvionale. Tutte le tombe dovevano infatti essere sepolte in antico all'interno delle dune sabbiose che affioravano ad est dell'abitato verso il mare Adriatico. Tali dune dovevano probabilmente avere un sensibile dislivello altimetrico che andava in un certo senso a caratterizzare geomorfologicamente il paesaggio antico. I dossi sabbiosi sono poi stati oggetto nel corso degli anni, fino alla recente bonifica avvenuta agli inizi del secolo scorso, di eventi alluvionali che ne hanno in un certo senso "sigillato" e fermato nel tempo l'antica conformazione. Oggi non è probabilmente più possibile ricostruire a posteriori le modalità geologiche di queste alluvioni ed in che modo abbiano effettivamente contribuito a modificare il paesaggio antico alterandone lo stato originario e quindi modificando anche i dati di profondità registrati dal Proni, tuttavia è risultato comunque interessante interfacciare i dati altimetrici con le aree dove si registrano una situazione diffusa di sconvolgimento, dovuta senz'altro in parte all'evento umano ma anche ad eventi naturali.

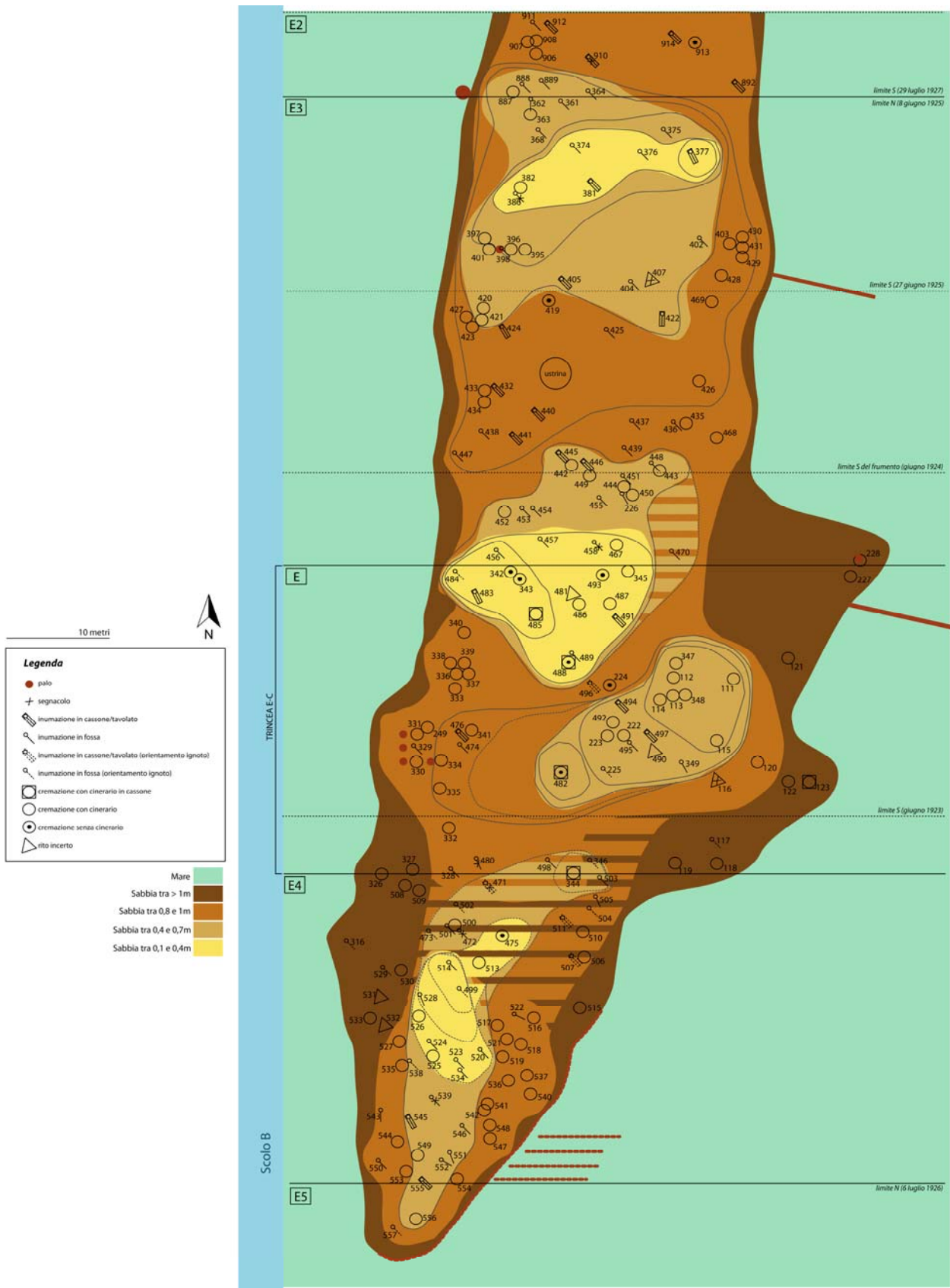


Fig. 1. Proposta ricostruttiva dell'assetto geomorfologico dell'area funeraria in esame

L'analisi delle profondità dello strato sabbioso unita alla ricostruzione planimetrica permette di fornire una proposta di ricostruzione geomorfologica dell'area oggetto di studio la quale può offrire ulteriori e importanti informazioni sia per la ricostruzione del paesaggio antico che per l'analisi delle dinamiche di occupazione degli spazi legati alla ritualità funeraria (**fig. 1**).

Passando ora ad analizzare nel dettaglio le sepolture, possiamo subito affermare che all'interno del dosso E si registra in egual modo la presenza del rito inumatorio e crematorio, ed in particolare su 207 tombe, si hanno 108 inumazioni e 91 cremazioni. Per 1 tomba, la T. 506 è attestata la compresenza di inumazione e cremazione grazie alla deposizione di due individui. Rimangono infine 7 le tombe per le quali non sono stati individuati al momento dello scavo i resti del defunto e pertanto non è possibile stabilirne il rituale di seppellimento.

Le sepolture con rito di seppellimento accertato (199) si presentano in proporzioni quasi simili con una prevalenza non marcata delle inumazioni, secondo una percentuale (54% delle inumazioni, 46% delle cremazioni) identica a quanto riscontrato da A.Gaucci nel settore immediatamente superiore a quello in esame (su un campione di 188 sepolture) e a quello generalmente elaborato per l'intera necropoli di Valle Trebba (Guzzo 1993, p. 220; Berti 1994). Osservando una preliminare scansione per secoli delle tombe divise per rito di seppellimento, tenendo presente che alcune si possono datare a cavallo tra due secoli si nota subito che, mentre le cremazioni hanno un andamento pressoché costante, le inumazioni risultano essere in netta maggioranza nel V sec. a.C. , per poi diminuire di circa 1/3 nel secolo successivo.

Parallela a questa considerazione stupisce senz'altro l'alto numero di cremazioni (74) per le quali non è possibile fornire una datazione, si tratta infatti per la quasi totalità di tombe costituite dal solo cinerario (un'olla etrusco-padana) a volte coperto da una coppa o un mortaio della stessa classe di produzione, la cui continuità delle forme non permette al momento una precisa seriazione cronologica. Le altre tombe a cremazione non databili così come quelle a inumazione sono costituite da tombe saccheggiate, con oggetti del corredo perduti o non datanti.

Parrebbe quindi suggestivo pensare che probabilmente queste sepolture dovessero essere pertinenti alle fasi di occupazione più tarde del settore in esame, andando così a colmare, almeno in parte, il divario numerico registrato nel V secolo a.C., con la conseguente riflessione sulla scelta del rituale funerario.

La dettagliata documentazione d'archivio permette di fare interessanti considerazioni sulla struttura tombale, che viene solitamente annotata nei Giornali di Scavo, pur con tutti i limiti dovuti in primo luogo alla tipologia del terreno: essendo le tombe solitamente alloggiare all'interno della sabbia era probabilmente difficile coglierne i limiti. Inoltre diversi settori hanno

subito saccheggi e devastazioni successive alle deposizioni¹, mentre in altri gli scavi archeologici hanno dovuto fare i conti con le acque delle falde acquifere che andavano costantemente ad allagare lo scavo, situazione che si registra ad esempio in maniera sistematica nella parte più settentrionale del settore E4 (**fig. 18** del CAPITOLO 2), dove fu necessario addirittura montare una pompa per raccogliere l'acqua.

Nel settore in esame è possibile riconoscere le seguenti tipologie tombali:

- 1) Fossa semplice per le inumazioni o pozzetto per le cremazioni
- 2) Fossa con tracce di struttura in legno
- 3) La stragrande maggioranza delle cremazioni (attestate per un totale di 108) dovevano essere a pozzetto semplice, ovvero senza alcuna indicazione di specifica struttura tombale e a contatto quindi con la nuda sabbia (103).

Per quanto riguarda le cremazioni, le ceneri erano solitamente contenute all'interno di olle, spesso senza corredo o comunque con il solo coperchio del cinerario come unico oggetto presente (64 tombe). Sono invece solo 7 le tombe a cremazione senza cinerario, per alcune di queste la deposizione in circolo delle ceneri e degli oggetti del corredo richiama nettamente la forma del pozzetto, come per la T. 224 con gli oggetti disposti a circolo attorno alle ceneri (fig. 2) o la T. 343 dove le ceneri sono disposte in un cerchio e gli oggetti del corredo sistemati sopra. Nella T. 419 le ceneri erano disposte in un mucchietto e il corredo disposto sopra e ai lati andando a creare una sorta di fossa ellittica. Mentre per la T. 475 lo spazio occupato dalle ceneri, in un angolo, e dal corredo richiamano una forma quadrangolare. Questi esempi offrono quindi un interessante spunto di riflessione sulla terminologia stessa di “tomba a pozzetto”, come si è detto usata generalmente per le cremazioni di Spina, che potrebbe essere rivista e puntualizzata alla luce dello studio complessivo della necropoli, probabilmente andandola ad implementare con l'uso di “tombe a fossa” anche per alcune tipologie di cremazioni e definendo quindi una casistica più specifica di forme. Sono 5 le sepolture a cremazione che presentavano con maggiore certezza una cassa lignea, sicuramente testimoniata per la T. 485, mentre ipotizzata (ma molto probabile, per questo inserita all'interno del gruppo di tombe con cassone ligneo) per la T. 344, per la quale sono stati rinvenuti chiodi in ferro in quelli che dovevano essere i quattro lati della cassa e per la T. 123. Riguardo alle cremazioni in cassone ligneo occorre puntualizzare alcuni aspetti interessanti, in primo luogo di ordine cronologico, ovvero tutte le sepolture si collocano entro il V sec. a.C. Poi, guardando la localizzazione sulla pianta delle tombe a cremazione si nota che sono tutte circoscritte ad un'area piuttosto ristretta del dosso E, in

¹ Per la localizzazione delle tombe saccheggiate e delle aree diffuse di disturbo si veda la **fig. 18** del Capitolo 2.

corrispondenza di due rialzamenti del dosso, ed in particolare le TT. 485 e 488, si collocano sul punto più alto e sono anche le due tombe più antiche datate tra fine VI e gli inizi del V sec. a.C. Accanto a queste, scendendo verso sud-est si dispongono le altre tre tombe, la T. 344 e T. 482 datate nel primo quarto del V sec. a.C. e la T. 123, la più decentrata e spostata verso i margini orientali del dosso ma anche la più tarda (secondo quarto del V sec. a.C.).

Altro dato estremamente interessante è la presenza di almeno due sarcofagi in marmo usati come cinerari per le T. 344 e T. 485 e probabilmente doveva essere presente anche un'altra tomba simile perché vicino alla T. 120 è stato rinvenuto dal Proni un coperchio di sarcofago in marmo probabilmente quel che restava di una tomba saccheggiata. Sebbene venga attribuita dallo stesso ad epoca romana, il confronto stringente con gli altri due esemplari rinvenuti nelle vicinanze sembrerebbe invece caratterizzarlo come etrusco. Si trattava questa di una delle aree di sepoltura più antiche e più importanti del dosso E (*plot A*), caratterizzata da aggregazioni e rituali molto particolari e specifici per i quali si rimanda al Capitolo 6.2.1.

Le inumazioni invece, attestate per un totale di 91, presentano in 66 casi una struttura a fossa semplice, in 19 un cassone, mentre in 6 casi il solo assito ligneo sotto i resti dello scheletro e del corredo. Come per quanto avviene per le tombe a cremazione in pozzetto non vengono mai registrate la forma e le dimensioni della fossa, dato che viene solitamente offerto solo in presenza di resti della cassa o dell'assito ligneo. Per le tombe in cassa lignea le misure fornite vanno da 1,55 a 1,90 m per i lati corti e da 2,20 a 2,70 m per i lati lunghi. Per quanto riguarda la dislocazione delle tombe a inumazione con cassone ligneo, nonostante la loro apparente dispersione, si può notare una sorta di predilezione per le aree più alte del dosso o in prossimità di spazi liberi che potevano essere legati a rituali funerari o a ipotetiche vie di terra all'interno del dosso. Come vedremo più avanti, tali spazi potrebbero suggerire una sorta di viabilità minore (affiancata a quella marina), della quale oggi possiamo offrirne alcune ipotesi.

Lo studio del rituale funerario si completa con una preliminare classificazione, limitata al settore oggetto di studio, della composizione dei corredi che vengono confrontati tra loro sulla base dell'individuazione di oggetti di rilevata valenza in ambito funerario unito al rito di seppellimento (cremazione o inumazione) e la posizione del corredo.

Anche in questa analisi, per ragioni di continuità metodologica e comparazione dei dati, si segue l'impostazione di A. Gaucci che ha studiato il settore di necropoli contiguo a nord nell'ambito del suo Dottorato di Ricerca conclusosi l'anno passato.

La novità di questa metodologia di analisi consiste proprio nell'unire le variabili semantiche più significative non limitandosi ad una lettura meramente legata all'evoluzione cronologica del

rituale funerario, ma nell'unire il dato sincronico, diacronico e planimetrico permettendo così una visione più completa e probabilmente corretta.

Il campione in esame, costituito da 207 tombe, è naturalmente piuttosto ristretto ai fini statistici, ma il continuo confronto dei risultati scaturiti dall'analisi del settore in esame con quelli ottenuti dal collega per la zona confinante può permettere, nella maggior parte dei casi, di confermare le linee guida già individuate ed in altri anche di aprirne di nuove, dovute naturalmente a diverse e peculiari situazioni riscontrate nel settore in esame.

Si è proceduto distintamente per cremazioni ed inumazioni, individuando in un primo momento la posizione del corredo rispetto al defunto. Nel caso specifico delle cremazioni verrà analizzata anche la presenza o meno del cinerario e la sua tipologia.

I dati ottenuti sono quindi stati elaborati in maniera più approfondita combinandoli con la composizione del corredo. A tal proposito la classificazione proposta ha tenuto conto soprattutto dei vasi legati al consumo del vino: il grande vaso contenitore di liquidi all'interno del simposio (cratere, *hydria*, *deinos* e anfora), il vaso per versare (*oinochoe* o brocca) e il vaso potorio (*skyphos*, *kylix* e *kantharos*)². La loro combinazione, presenza/assenza e variabilità numerica, rapportata al rito di seppellimento e alla posizione del corredo, ha quindi dato luogo a una serie di accorpamenti che permettono di distinguere definite procedure nel rituale che ricorrono costanti e che permetteranno di delineare, una volta completato lo studio della necropoli di Valle Trebba, i capisaldi del rituale funerario.

Alla combinazione di questi vasi è stata aggiunta come variabile la presenza/assenza del balsamario, altro elemento distintivo e importante nella composizione dei corredi, mentre non sono stati tenuti per il momento in considerazione coppe, ciotole, piatti in quanto suppellettili di accompagnamento e piuttosto costanti nei corredi. Si è invece ritenuto opportuno indicare a parte, la presenza di oggetti speciali, che potessero essere d'aiuto nel connotare il sesso del defunto (indicatori femminili quali ornamenti personali specifici o oggetti per la tessitura, ed indicatori maschili come punte di freccia o lo strigile), l'età (probabilmente le statuette fittili³), il rango (presenza di suppellettili), particolari ritualità (*oinochoai* configurate a testa femminile⁴) e tutto quello che potrebbe aiutare a definire meglio i particolari di una sepoltura.

Il primo raggruppamento significativo all'interno delle tombe a cremazione è basato sulla posizione del corredo rispetto alle ceneri del defunto, specificando la presenza o meno di un

² Sul significato del banchetto nel rituale funerario, l'accostamento dei vasi per versare ai vasi potori e sull'eventuale autonomia del primo rispetto al significato del simposio si veda in particolare Govi 2006; Govi c.s.

³ Sul ruolo delle statuette in terracotta come indicatrici della sfera infantile si veda Muggia 2004

⁴ Sul collegamento delle *oinochoai* configurate a testa femminile e i riti femminili legati a culti misterici si veda Baglione 2000, pp. 381-382; Pala 2012.

cinerario. L'uso del cinerario è attestato in 100 sepolture, mentre per 9 tombe le ceneri erano deposte sulla nuda terra o all'interno di una cassa lignea (T.482, 488). La presenza di un eventuale tessuto che doveva avvolgere le ceneri è difficile da affermare per la mancanza di fibule che dovevano fermarlo, tuttavia è ritenuta probabile. Sembra invece attestato almeno in un caso il rituale di vestizione del cinerario: si tratta della T.510, una cremazione all'interno di un'olla coperta da un mortaio sistemato capovolto e il rinvenimento sopra di una fibula in bronzo, potrebbe appunto testimoniare la presenza di un tessuto che ricopriva il cinerario e che era fermato in alto proprio dalla fibula (Berti *et alii* 1993, p. 25). Per quanto riguarda la tipologia del cinerario (**fig. 2**), esso è costituito per la maggior parte da un'olla etrusco-padana⁵, in tutto 95, ma divise in 80 olle, 15 olle biansate e 2 olle con prese a bugnetta.

Sulla base quindi della classificazione proposta nel CAPITOLO 5 è stato possibile distinguere 7 gruppi, distinti sulla base delle seguenti variabili:

- presenza / assenza del cinerario e caratterizzazione di questo;
- posizione del corredo rispetto al cinerario o alle ceneri del defunto;
- presenza di grandi vasi legati al consumo del vino e al simposio (cratere, *hydria*, *psykter*, anfora);
- presenza di vasi per versare e loro quantificazione;
- presenza di vasi potori e loro quantificazione;
- presenza di balsamari (*lekythoi*, *alabastra*, *aryballoi*, *amphoriskoi*, piccole *oinochoai* in pasta vitrea).

Per quanto riguarda la posizione del corredo rispetto al cinerario, pur tenendo conto dell'estrema esiguità dei dati, si può riscontrare nel V sec. a.C. una preferenza per la deposizione del corredo all'interno del cinerario, con una concentrazione nel primo quarto del secolo⁶.

Nel caso del settore in esame, potrebbe essere suggestivo pensare che queste tombe così antiche con corredo all'interno di un'olla (gruppo 5) potessero in un certo senso emulare, in maniera meno monumentale, quelle coeve contenute in un cassone. A favore di questo potrebbe giocare la localizzazione: tutte le tombe più antiche con corredo all'interno dell'olla sono situate sulle due alture del settore E o nelle immediate vicinanze, in prossimità delle tombe a cremazione in cassone ligneo. Interessante infatti notare che le tombe di IV secolo a.C. si vanno invece a collocare sull'altura più meridionale del dosso E nel settore E4-E5, nelle vicinanze della tomba

⁵ I “doli” citati dal Proni nei Giornali di Scavo vengono qui nominati “olle” in accordo con la terminologia presente nell'*Atlante delle forme ceramiche di produzione locale in Etruria Padana* di C. Mattioli (Mattioli 2013). Per uno studio sulle olle-cinerario di Valle Trebba si veda Baldoni 1981 (chiamate qui “doli”).

⁶ Tale andamento coincide con quanto rilevato dal A. Gaucci nel settore di necropoli subito a nord (Gaucci 20014, pp. 53-54).

556, datata al 475-450 a.C. e posta in situazione enfatica sulla punta più meridionale del dosso e nella zona più alta.

Da un punto di vista del rituale funerario si può notare come le tombe a cassone prevedessero sempre almeno 3 degli elementi distintivi del corredo evidenziati nella fig. 4, con l'assenza del vaso patorio (presente solo nella T.488, la quale differisce dalle altre tombe a cassone anche per l'assenza del cratere) che caratterizza anche quasi tutte le tombe del gruppo 5, ad eccezione della tomba 223, la cui monumentalità del contenitore, probabilmente un dolio, è già stata ricordata per la presenza del cratere all'interno del cinerario e nelle descrizioni sui Giornali di Scavo (Proni 1926).

Scendendo al IV sec. a.C. non si percepisce più alcuna preferenza nella posizione del corredo rispetto al cinerario ed occorre ricordare sul finire del secolo la presenza di un grandissimo numero di cremazioni con cinerario senza corredo.

Durante il V secolo a.C. il rito crematorio prevede una cospicua presenza di vasi per versare: in 7 tombe si attestano 2 esemplari (appartenenti ai sottogruppi 2m, 2n, 2s, 5m, 5n, 7a, 7c) e in 5 tombe solo 1 (appartenenti ai sottogruppi 2o, 5l, 6g, 10a-b). La loro presenza diminuisce significativamente nel IV secolo a.C. quando sono attestate solo 2 tombe con 2 vasi per versare (appartenenti ai sottogruppi 2p, 2s) e 1 sola tomba con 1 esemplare (appartenente al sottogruppo 7d). È da segnalare come la presenza di due tombe non databili (TT. 486 e 513) e quindi non incluse nelle valutazioni sopra riportate non vada ad influenzare tale proporzione. La netta diminuzione nel IV secolo dei vasi per versare potrebbe essere direttamente proporzionale al diffondersi delle tombe a cremazione con cinerario senza corredo, andando a confermare il loro inquadramento cronologico tra IV e III sec. a.C.

Nelle tombe del gruppo 2 (cremazione senza cinerario) al vaso per versare è sempre associato almeno 1 vaso patorio e in 2 casi è presente anche il cratere a sottolineare il legame con il simposio.

La situazione cambia invece totalmente per i gruppi 4-6 (cremazione con olla usata come cinerario) dove il vaso patorio è associato allo skyphos in un solo caso (T.223) che prevede anche la presenza del cratere, quindi a richiamo del banchetto analogamente a quanto avviene nelle tombe del gruppo 2. Tale difformità della tomba 223 si esplicita, come già ricordato, per la probabile presenza del dolio come contenitore delle ceneri, che potrebbe richiamare una ritualità funeraria diversa.

Tutte le altre cremazioni in olla non testimoniano la presenza del vaso patorio già a partire dal V sec. a.C. a conferma di quanto già anticipato da E. Govi in merito ad un non necessario legame

con il consumo del vino (Govi 2006, p. 124). Tale evidenza è stata riscontrata anche da A. Gaucci nel settore subito a nord, anche se con una restrizione al solo gruppo 5.

Venendo quindi alla presenza del vaso patorio, si è già anticipato come questo sia presente soprattutto nel gruppo 2 e con una sola altra attestazione all'infuori di esso nel sottogruppo 5m caratterizzato dalla particolare tomba 223.

Restringendo quindi l'analisi al gruppo si nota nel V secolo a.C. un uso indistinto della *kylix* o dello *skyphos*, in un caso associati tra loro (T. 419, fine V) ed in un solo caso la *kylix* è associata al cratere (T. 475, 490 a.C.). Nel IV sec. a.C. la *kylix* associata allo *skyphos* viene sostituita dal *kantharos* nella tomba femminile 224, mentre è testimoniata l'unica presenza dello *skyphos* slegato dalla presenza di grande vaso da simposio e vaso patorio, associato a 4 *lekythoi* ariballiche nella tomba 343, datata al 375-350 a.C. La sola presenza dello *skyphos* distacca quindi anche questo vaso dalla sfera del simposio andando invece a segnalare probabilmente una tomba infantile (Muggia 2004; Gaucci 2014, p. 55). L'associazione dello *skyphos* all'unica tomba femminile (T.224) così come sembra documentato anche a Bologna (Macellari 2004, p. 390, nota 90), potrebbe indiziare anche per la tomba 343 la presenza di una bambina (per le classi di oggetti riferibili alle sepolture infantili si veda Batino 2000, pp. 22-24; Muggia 2004).

È infine interessante concludere con alcune osservazioni in merito alla presenza del balsamario, che vede la massima concentrazione nelle tombe senza cinerario del gruppo 2 e con cinerario a sarcofago in marmo del gruppo 10. Per quanto riguarda invece i gruppi 5-7 (cremazione in olla usata come cinerario), è interessante vedere come la maggior parte delle tombe che attestano la presenza del balsamario, essi non siano mai associati a grandi vasi per il simposio, vasi per versare o vasi potori (sottogruppi 5h con 7 tombe, 6f con 2 tombe, 7 e con 2 tombe), mentre in sole 2 tombe (T.115 femminile, datata al 500-475 a.C. e T.556 datata al 475-450 a.C.) siano associati solamente al vaso per versare.

Allo stesso modo delle cremazioni, si è proposto anche per le inumazioni, una ulteriore suddivisione dei corredi sulla base degli stessi elementi ritenuti rilevanti, incrociando il dato ottenuto con la disposizione del corredo rispetto al defunto e la tipologia tombale.

Si riepilogano quindi i criteri che sono serviti all'elaborazione di una classificazione della composizione dei corredi delle sepolture con rito inumatorio in ordine di importanza:

- presenza di grande vaso per il simposio (cratere, *hydria*, *deinos*, anfora);
- presenza e numero di vasi per versare;
- presenza e numero di vasi potori;
- presenza/assenza di balsamari.

Si sono quindi individuati 10 gruppi: i primi 5 sono determinati dalla presenza di grandi vasi da banchetto e da una loro eventuale associazione, seguono quindi il gruppo 6 che vede l'associazione di vasi per versare a vasi potori in assenza del grande vaso; il gruppo 7 che attesta il solo vaso potorio ed il gruppo 8 con il solo vaso per versare. In tutti questi gruppi è considerata come variabile aggiuntiva la presenza o meno del balsamario. Si chiude quindi la casistica con il gruppo 9 che attesta il solo balsamario in numero variabile e il gruppo 10 con le tombe che non hanno restituito fra gli oggetti del corredo i vasi sopra elencati. Naturalmente facevano parte del corredo anche tutta una serie di altri oggetti i più particolari dei quali sono elencati nella colonna "altro". Non si è scelto di segnalare la presenza di coppe, piatti e ciotole in ceramica locale e di importazione in quanto testimonianza grossomodo costante nei corredi e di minore importanza ai fini di individuare i capisaldi del rituale funerario.

È importante notare come le sepolture di V sec. a.C. siano caratterizzate dalla presenza del grande vaso da banchetto (cratere, *hydria*, *deinos*, anfora), il cui uso è attestato nella prima metà del IV secolo a.C. in una sola tomba, l'unica che presenta peraltro una posizione anomala del cratere presso le gambe e non presso la testa (T. 432), secondo un uso che sembrerebbe richiamare quello di posizionare la coppia di *oinochoai* sulle gambe che vediamo attestato a partire dalla fine del IV secolo fino alla fine del IV-inizi III sec. a.C. in due tombe (TT. 545, 555). Le tombe di V secolo a.C. con il cratere sono inoltre caratterizzate per la costante presenza di gran parte degli elementi legati al simposio e le eventuali sfumature legate o meno a questa pratica in ambito funerario si possono meglio apprezzare andando ad analizzare nel dettaglio la posizione del corredo, dove in alcune tombe la vicinanza in sequenza di cratere - vaso per versare – vaso potorio potrebbe effettivamente avere un chiaro riferimento al banchetto, mentre in caso di isolamento del grande vaso o di altri elementi potrebbe ricondurre ad altri significati rituali al momento non meglio definibili sulla base di un campione così ridotto di sepolture. All'interno dei corredi di tale orizzonte cronologico è frequente la presenza di due vasi per versare associati ad un solo un vaso potorio (sottogruppi 5c-d, i quali si differenziano solo per la presenza o meno del balsamario), soprattutto nel secondo quarto del secolo; mentre è a partire dal terzo quarto del secolo che sembra venire aggiunto 1 vaso potorio, non duplicato ma di tipologia diversa. Un andamento simile si riscontra anche nelle tombe senza grande vaso (gruppo 6), dove nel V secolo a.C. si riscontra una prevalenza dei gruppi 6e-f caratterizzati dalla presenza di 2 vasi per versare e 1 vaso potorio, che dalla metà del secolo vengono affiancati e sorpassati in termini numerici 6b-c che vedono la duplicazione del vaso potorio che troveremo ben presente nel gruppo 6h, il quale presenta un solo vaso per versare e la duplicazione del vaso potorio: è infatti poi alla fine del IV sec. a.C. che fanno la loro comparsa i grandi *skyphoi* coperti va un

piatto con cavetto, nel settore in esame presenti in una sola tomba, mentre nel settore studiato da A. Gaucci con 12 attestazioni. Pur considerando che nessun gruppo rimane circoscritto ad un *range* cronologico, si può notare che con l'avanzare del tempo sembra invertirsi la presenza di vaso per versare e vaso patorio, ovvero se nel V secolo il rapporto era 2:1, già con la metà del IV secolo il rapporto tende ad invertirsi. L'importanza o semplicemente il cambio di funzionalità del vaso patorio che va di pari passo ad un impoverimento del set completo da banchetto lo si nota anche nella maggiore attestazione di tombe con il solo vaso patorio (gruppo 7) documentato in 12 tombe, rispetto a quelle che riportano il solo vaso per versare (gruppo 8) attestate solo in numero di 2. L'aumento di numero dei vasi potori all'interno del corredo appare documentata anche nel gruppo 7 dove vediamo la presenza di due vasi potori documentati a partire dalla fine del IV secolo a.C.

Grazie alla classificazione dei corredi, si può delineare una rete di relazioni e richiami rituali fra le deposizioni che celano la probabile esistenza di gruppi di aggregazione regolati da principi uniformi e condivisi. Tale ricostruzione è possibile solo unendo lo studio della composizione dei corredi alla ricostruzione planimetrica e geomorfologica, all'esame delle scelte iconografiche e ai dettagli riportati nei Giornali di Scavo. Il risultato ottenuto si inquadra all'interno una riflessione di B. D'Agostino sulla pianta della necropoli di Valle Trebba pubblicata nel catalogo della mostra del 1993 *Spina. Storia di una città tra Greci e d Etruschi* (D'Agostino 1998). Non pareva infatti sufficiente ricostruire una dinamica di occupazione basata solo su cronologie e rito di sepoltura, ma B. D'Agostino riteneva che la necropoli doveva svilupparsi in *plots*, ovvero gruppi di sepolture originati attorno al tombe più antiche che si andavano sviluppandosi nel corso del tempo. Ogni *plots* poteva avere caratteristiche peculiari che lo diversificavano dagli aggregamenti vicini restituendo l'immagine di una società complessa e composita come probabilmente doveva essere quella spinetica.

Applicando tali considerazioni al settore in esame, non solo è stato possibile riconoscere 6 *plots* diversi, ma anche ricostruire le fasi di occupazione di alcune aree specifiche del dosso e riconoscere ipotetiche vie di percorrenza interna.

Ad una prima osservazione delle altimetrie, il dosso E appare caratterizzato da tre aree più elevate (evidenziate in giallo chiaro sulla **fig. 1**): una settentrionale (settore E3), una centrale (settore E) ed una meridionale (settore E4). L'altura centrale e meridionale dovevano far parte di quella che era la cresta del dosso, che si alzava nel settore centrale E per poi proseguire verso sud con una tendenza a curvare verso ovest. Non è un caso infatti che su questa spina centrale si vadano a posizionare le tombe più antiche e notevoli, attorno alle quali si andarono a sistemare nel corso del tempo le altre sepolture di V e inizi IV secolo a.C., con una predilezione per i

pendii orientali del dosso, quelli rivolti verso chi arrivava dal mare. La parte occidentale invece, rivolta verso la città di Spina, sembra preferita a partire dal IV sec. a.C. (sono infatti pochissime le eccezioni, tutte dell'ultimo quarto del IV sec. a.C., segnate il giallo sulla pianta).

Subito a nord, in corrispondenza del settore E3, la spina del dosso si abbassa e ci troviamo di fronte ad una vasta area pianeggiante che si rialza poi gradualmente più a nord.

Al centro di questa bassura il Proni ha creduto di individuare i resti di un'*ustrina* la cui fruizione può essere compresa solo analizzando le dinamiche di aggregazione e occupazione delle tombe circostanti. Se osserviamo la **fig. 2** notiamo che a nord dell'altura con le tombe di fine VI-inizi V sec. a.C. (quello che sarà il *plot* A) si vanno a collocare un gruppo di tombe (*plot* E, zona meridionale sul pendio settentrionale dell'asse del dosso) la cui più antica è datata al 460 a.C. Ancora più a nord, il gruppo di tombe che si va a collocare attorno all'*ustrina* presenta invece una cronologia a partire dal 450 a.C.

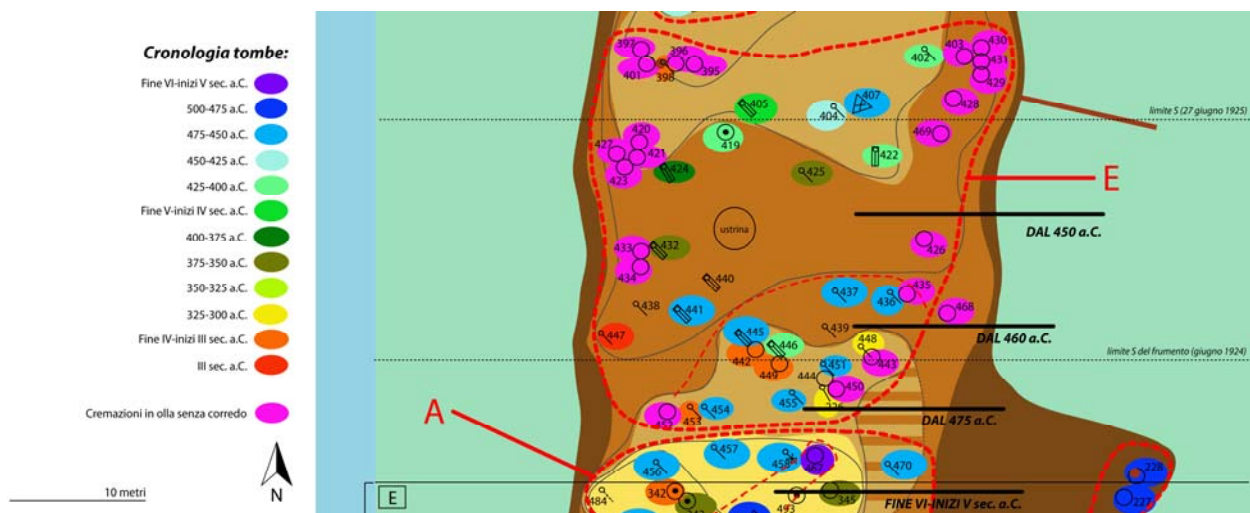


Fig. 2. Occupazione progressiva dell'area a nord dell'asse del dosso in corrispondenza dell'*ustrina*.

Se consideriamo che proprio sulla cresta del dosso erano concentrate la maggior parte delle tombe più antiche a cremazione, alcune anche di grande impegno rituale come le tombe 488 e 482 che presentano una cremazione senza cinerario in cassa lignea o le tombe 485 e 344 che hanno un sarcofago in marmo come cinerario, è probabile che l'*ustrina* qui rinvenuto dovesse servire queste proprio tombe più antiche. Fino al 460 a.C. infatti l'area attorno all'*ustrina* era completamente libera: si trattava di una grande area riservata alla cremazione di defunti che venivano poi seppelliti sull'altura subito a sud andando ad occupare progressivamente da nord a sud la spina centrale a ridosso, estendendosi almeno fino alla tomba 375 (la tomba a cremazione

fra le più antiche collocata più a sud). A meridione infatti della tomba 375, le uniche due tombe più antiche collocate sulla cresta del dosso e sono ad inumazione (TT. 499, 539).

Tornando alla zona pianeggiante dove è stata individuata l'*ustrina*, il Proni documenta inoltre la presenza di travi in legno sul bordo orientale del dosso: potrebbe essere suggestivo pensare ad una sorta di pontile di approdo proprio in corrispondenza di quest'area.

Questi dati potrebbero costituire uno spunto interessante per ipotizzare percorsi di viabilità interna nel dosso, validi almeno fino alla prima metà del V sec. a.C. (**fig. 3**). Era infatti possibile prevedere l'arrivo del defunto su navi presso il pontile in corrispondenza di un grande spiazzo libero occupato solo dall'*ustrina*. Una volta eseguita la cremazione del corpo, si saliva sulle alture adiacenti situate subito a sud e si procedeva a con il seppellimento: le prime deposizioni di fine VI-inizi V sec. a.C. andarono ad occupare la parte più a nord dell'asse del dosso e più vicina all'*ustrina*, mentre le successive si spinsero sempre più a sud (in questo modo, come vedremo più avanti, si spiega anche la localizzazione, apparentemente distante delle due tombe con sarcofago in marmo, dove la più antica T. 485 si trova più a nord e quella subito successiva cronologicamente, T. 344).

A partire dal secondo quarto del V sec. a.C., una volta che tutte le tombe di fine VI-primo quarto del V secolo a.C. ebbero occupato da nord a sud tutta la cresta del dosso, si cominciano ad affiancare le tombe di pieno V secolo a.C., e dal 460 a.C. alcune tombe cominciano scendere sul pendio nord della cresta in direzione dell'*ustrina*. Le prime tombe sono piuttosto fitte (si veda in **fig. 2** le tombe a partire dal 460 a.C.), probabilmente in relazione al fatto che il pendio era qui più ripido, lo spazio a disposizione era ristretto e si voleva "intaccare" il meno possibile la bassura dove era collocata l'*ustrina*. Sarà invece con la metà del 450 a.C. e per tutto il IV sec. a.C. che le sepolture scenderanno anche più a valle, avendo però sempre cura di lasciare una sorta di passaggio tra l'*ustrina* e il presunto pontile, segno che probabilmente la via di percorrenza era ancora in uso. Con il finire del IV sec. è probabile che una linea di sepolture a semplice olla senza corredo sia andata a collocarsi proprio in prossimità del pontile andando lievemente a restringere il passaggio.

È quindi probabile che le sepolture cominciarono a scendere verso l'area dell'*ustrina* a partire dal secondo quarto del V sec. a.C., in coincidenza di una variazione del rito funebre passando dalla cremazione all'inumazione (nel pieno V secolo a.C. sono infatti documentate solo quattro tombe a cremazione).

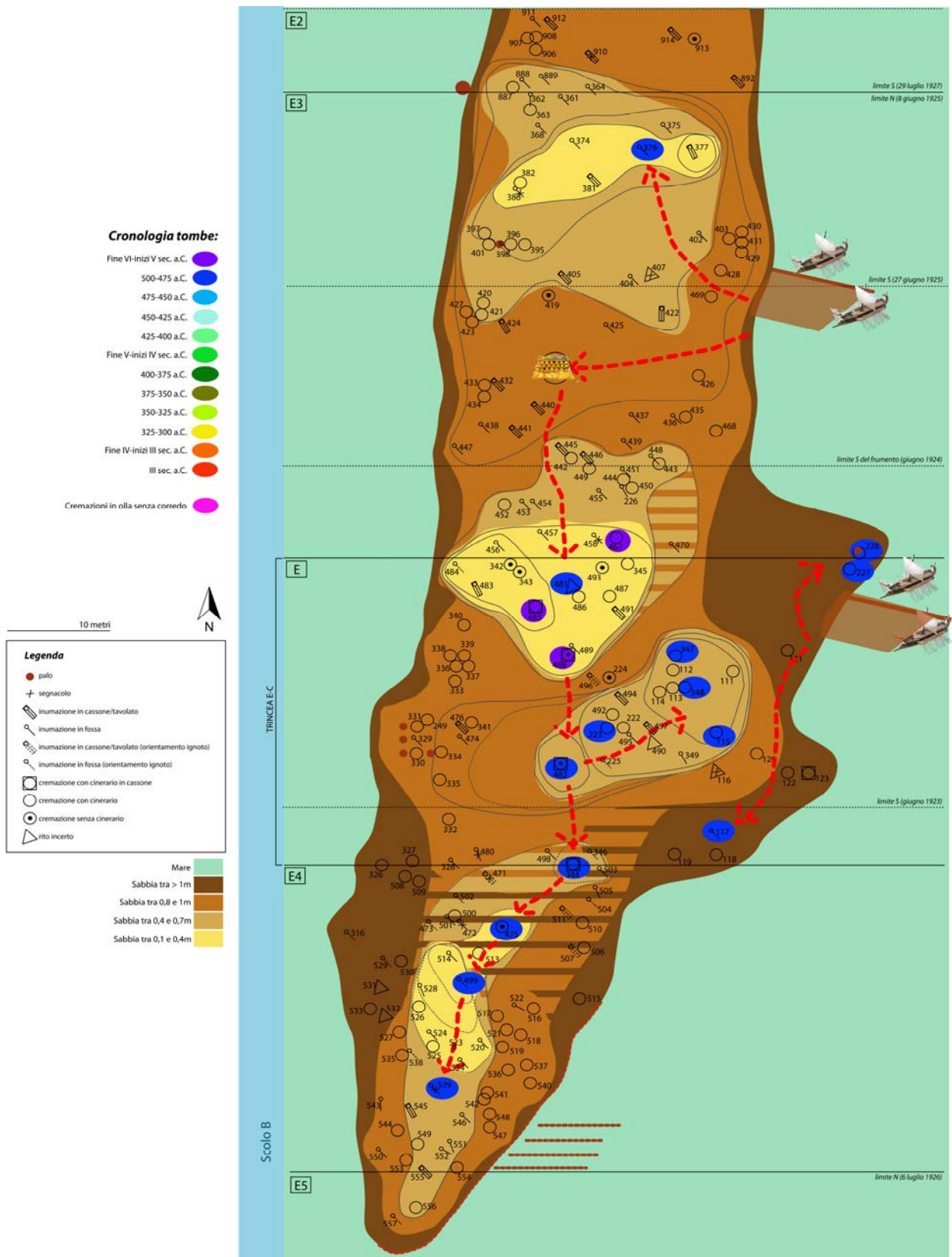


Fig. 3. Ipotesi di ricostruzione della viabilità interna al dosso E tra fine VI e primo quarto del V sec. a.C.

Altre tracce di pali in legno disposti perpendicolarmente al margine del dosso sono inoltre stati trovati dal Proni poco più a sud della tomba 227 (fig. 3). È probabile che in questo luogo, dove il

dosso si allarga, ci fosse un altro pontile di accesso, dal quale dovevano partire due vie: una che portava direttamente all'area centrale delle sepolture (senza quindi dover passare dall'area più a nord in corrispondenza dell'*ustrina*, che probabilmente doveva essere sfruttata solo nel momento rituale della cremazione e della sepoltura), mentre un'altra doveva correre parallela alla linea costiera orientale del dosso e condurre fino alla zona più meridionale. La presenza lungo queste vie di tombe del primo quarto del V sec. a.C. dovrebbero testimoniare il fatto che questo approdo doveva probabilmente essere già in uso fin dai momenti iniziali della necropoli. È utile ricordare che la zona in corrispondenza di questo approdo ha subito sconvolgimenti, ed il Proni cita frequentemente frammenti di vasi pertinenti a tombe sconvolte, per cui la concentrazione di sepolture doveva essere molto maggiore.

La presenza di questi due approdi ha senz'altro contribuito a preferire il lato orientale del dosso per le sepolture, trascurando il lato occidentale. È per questo motivo che le tombe più recenti di IV secolo a.C., trovando l'area orientale già fittamente popolata, si sono andate a collocare alle spalle di essa, verso occidente, dove probabilmente erano ancora presenti ampi spazi per le deposizioni.

Venendo infine a considerare l'altura più a nord in corrispondenza della parte settentrionale del settore E3 e il settore E2, vediamo tutte le sepolture sono ad inumazione (ad eccezione solo della 382 dell'ultimo quarto del IV sec. a.C. e sepolture in semplice olla senza corredo) e la più antica (T. 376) si data al primo quarto del V sec. a.C. Le caratteristiche uniformi del rito (inumazione) e, come vedremo, del rituale che prevede una più stretta adesione all'idea del banchetto con la presenza costante del set completo comprensivo di cratere, caratterizza in maniera piuttosto diversa questo nucleo di tombe da quello ubicato sulla spina centrale. La prevalenza del rito inumatorio inoltre le slega anche dal settore dell'*ustrina* ed è più probabile ipotizzare una relazione con le tombe della parte più settentrionale del dosso E studiate da A. Gaucci (Gaucci 2014, pp. 95-97).

Proprio l'individuazione di tali dinamiche di occupazione unite allo studio dei corredi ha fornito gli strumenti per riconoscere nell'area in esame 6 differenti *plots* (**fig. 4**).

Il *plot* A è quello più esteso e corrisponde all'asse centrale del dosso e le zone limitrofe, esteso dalla tomba 467 a nord fino alla tomba 375 a sud. È il *plot* che ha restituito le tombe più antiche a partire dalla fine del VI sec. a.C. Le tombe qui presenti si caratterizzano per la presenza di sepolture di grande impegno e prestigio, l'adesione alla pratica del simposio e il richiamo frequente a culti legati al mondo ctonio.

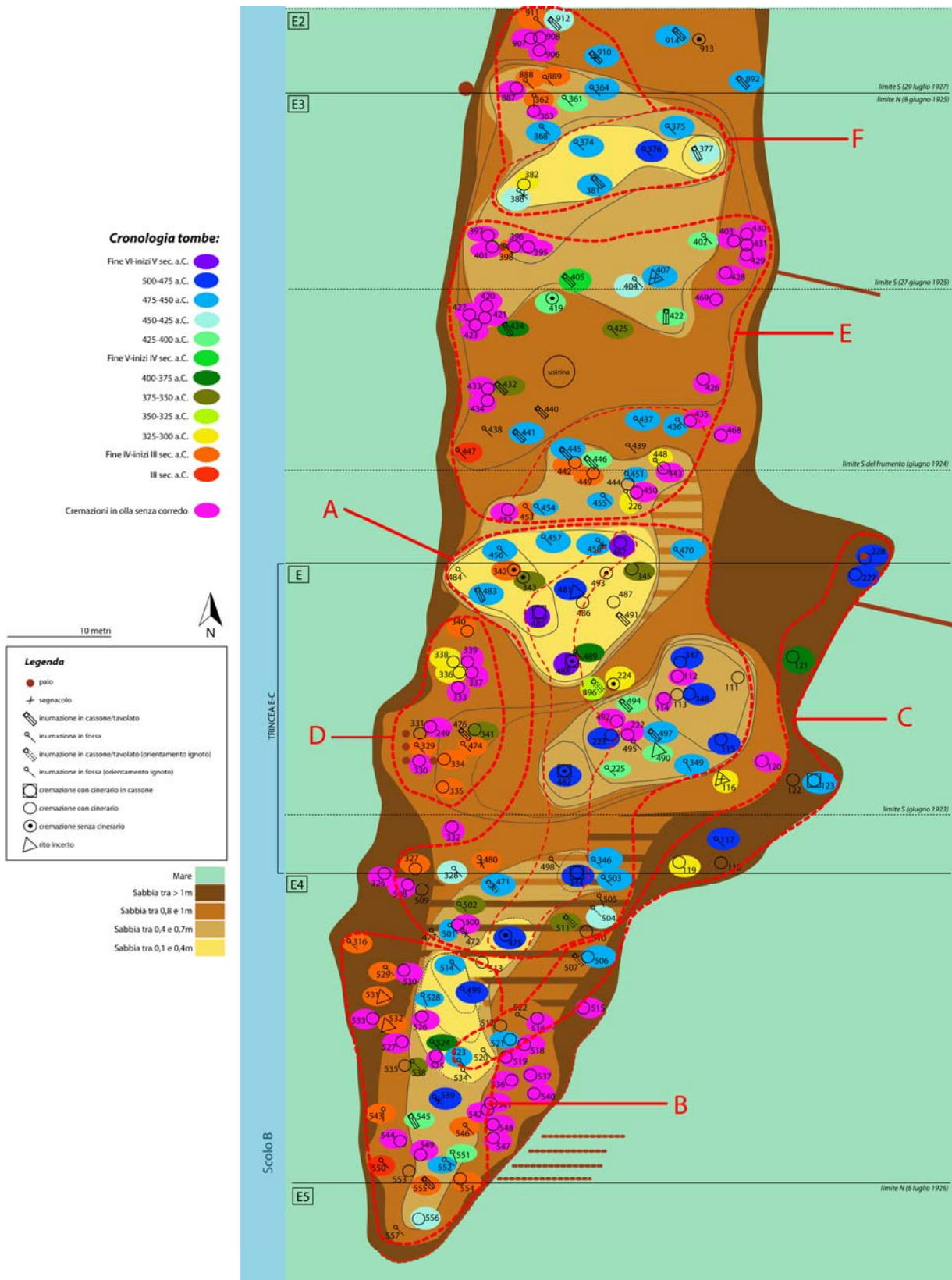


Fig. 6. I plots individuati nell'area di necropoli in esame (indicati con le lettere A, B, C, D)

Il plot B occupa la punta più meridionale del dosso E, una collocazione piuttosto periferica che è riflessa anche nelle tombe qui presenti: le tombe più antiche del primo quarto del V sec. a.C. non

sono a cremazione come nel *plot* precedente ma ad inumazione, sono probabilmente presenti individui estranei alla società spinetica, mancano totalmente testimonianze di adesioni a particolari pratiche culturali.

Il *plot* C costituisce un raggruppamento piuttosto “anomalo”, le cui tombe erano probabilmente disposte lungo via costiera sopra citata, che partiva dal pontile più a sud per raggiungere il settore più meridionale del dosso, arrivando a ridosso del *plot* B. Le caratteristiche di questo *plot* consistevano da un lato nell’emulare le prestigiose tombe del *plot* A continuando ad esempio usare il rito crematorio anche nel pieno V sec. a.C., dall’altro però se ne discostavano per l’apparente assenza di rimandi alla pratica del simposio.

Il *plot* D si identifica invece con il raggruppamento più tardo e coeso di tombe di IV sec. a.C., in un largo spazio vuoto mai occupato dalle tombe di sec. a.C.

Il *plot* E coincide con la zona delle pendici settentrionali della cresta del dosso e tutta la zona pianeggiante attorno all’*ustrina*. Le sepolture posizionate sul pendio settentrionale del dosso sono le più antiche e le più legate alle tombe sulla sommità (*plot* A) sia per composizione del corredo, con forti richiami al concetto del simposio, che per adesione a culti salvifici di matrice dionisiaca. Scendendo invece verso l’area pianeggiante più a nord, le tombe vanno a collocarsi tutt’attorno all’*ustrina* (prima a nord e sud, poi sul lato ovest), lasciando una probabile area di rispetto attorno ad un luogo. Tali tombe si caratterizzano per la grande presenza di tombe femminili in cassa lignea in un settore privilegiato poiché in prossimità della via di accesso principale per raggiungere le tombe più antiche del *plot* A e quelle più a nord del *plot* E.

Il *plot* F, è situato su un rialzo del dosso E che limita a nord l’area oggetto di questo studio. Questo raggruppamento di tombe si caratterizza per una forte affinità nella composizione dei corredi e il richiamo molto forte ed esplicito al tema del banchetto, sottolineato dal fatto che quasi tutte le tombe di V secolo a.C. presentavano il cratere, con una concentrazione di attestazioni che ritroviamo solo qui.

Si procede quindi con la descrizione dettagliata di ogni singolo *plot* partendo dall’area centrale e meridionale, per poi proseguire con quella settentrionale.

La classificazione analitica del rituale e lo studio della dinamiche di occupazione dello spazio funerario, si completano qui con l’analisi cronologica dell’evoluzione della composizione dei corredi, cercando di individuare andamenti e linee guida che senz’altro sono lo specchio di una società dinamica e composita come quella spinetica.

L’analisi delle sepolture ha infatti portato a riconoscere alcuni elementi di discontinuità che per il settore in esame si collocano alla fine del secondo quarto del V sec. a.C. e con l’inizio del IV sec. a.C. Tali “punti di svolta” sono lievemente diversi da quelli riconosciuti da A. Gaucci per il

settore da lui studiato subito a nord di quello in esame, ma ciò non deve sorprendere in quanto il dosso E, pur facendo parte di una grande necropoli, risulta essere costituito da un insieme coeso e coerente di sepolture, con la presenza di *plots* che non erano estranei gli uni dagli altri, ma che manifestano rapporti di dipendenza ed emulazione, soprattutto nei confronti del *plot* A sull'asse del dosso, piuttosto evidenti. È quindi possibile che le evoluzioni nel rituale funerario possano essere lievemente sfasate tra i singoli dossi, a seconda del tipo di popolamento e del periodo storico di principale occupazione. Il dosso E rappresenta probabilmente uno fra i primi della necropoli di Valle Trebba ad essere sfruttato come area funeraria, ed il V sec. a.C. è il momento in cui si collocano gran parte delle tombe delle quali è possibile fornire una datazione.

Il primo periodo qui individuato corrisponde alla fine del VI - primo quarto del V sec. a.C., il momento in cui viene occupata la sommità del dosso dalle più antiche tombe che si caratterizzano per l'utilizzo della cremazione. A partire dal secondo quarto del V sec. a.C. si avrà infatti un'inversione di tendenza con una netta diminuzione delle cremazioni e un drastico aumento delle inumazioni, che si caratterizzano per una articolazione dei corredi che sembra andarsi sempre più a regolamentare nel corso del secolo, riflesso probabile di precisi rituali.

Con il IV sec. a.C. l'uniformità registrata nel V sec. a.C. sembra spezzarsi e se da un lato aumentano di nuovo le cremazioni, con una composizione del corredo molto fissa e basata su pochi elementi, i corredi delle inumazioni subiscono un grosso cambiamento, soprattutto per la cessazione della presenza del cratere. Tale cesura sembra nascondere un forte cambiamento ideologico, che coinvolgerà anche il vaso per versare e il vaso potorio, la cui associazione non sembra più proporzionale e codificata come del V sec. a.C., ma sembrano quasi acquisire significati diversi slegati e indipendenti.

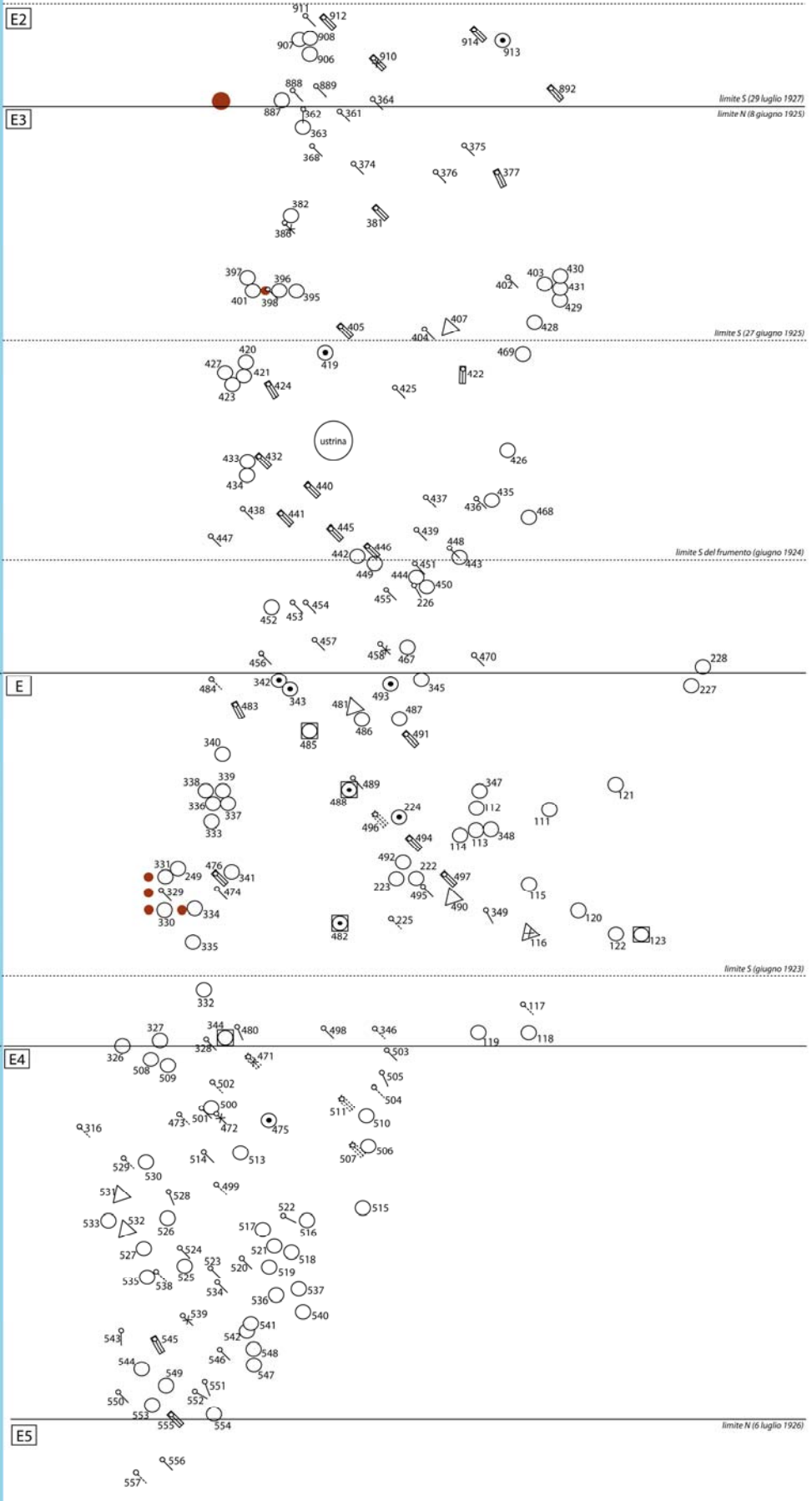
In conclusione, si è visto come i dati presentati, se da un lato possono riflettere aspetti peculiari dell'area in esame, dall'altro aggiungono un ulteriore tassello a quell'insieme di riflessioni che solo a studio ultimato di tutta la Necropoli di Valle Trebba sarà possibile mettere in campo. È per tale motivo che al momento la trattazione si limita all'analisi dei dati senza approfondire i confronti con realtà esterne, i quali potrebbero essere viziati dall'esiguità del dato. Si è ritenuto più importante in questa fase della ricerca scendere nel dettaglio dell'analisi, individuando un ristretto nucleo di variabili che possano caratterizzare in maniera efficace e sintetica i nuclei fondamentali della ritualità funeraria spinetica, cercando di cogliere gli aspetti di continuità e discontinuità su base sincronica e diacronica, e, in ultimo, capire quanto questi possano essere influenzati dalle specifiche dinamiche di occupazione delle aree funerarie.

✧ Appendice ✧

CATALOGO delle TOMBE

Scolo B

TRINCEA E C



- Legenda**
- palo
 - + segnacolo
 - ▭ inumazione in cassone/tavolato
 - inumazione in fossa
 - ▭ inumazione in cassone/tavolato (orientamento ignoto)
 - inumazione in fossa (orientamento ignoto)
 - ◻ cremazione con cinerario in cassone
 - cremazione con cinerario
 - cremazione senza cinerario
 - △ rito incerto

10 metri



limite S (29 luglio 1927)

limite N (8 giugno 1925)

limite S (27 giugno 1925)

limite S del frumento (giugno 1924)

limite S (giugno 1923)

limite N (6 luglio 1926)

ELENCO DELLE SIGLE E DELLE ABBREVIAZIONI

*	oggetto non raccolto o perduto
Ø	diametro
CM	Codice Munsell
cfr.	confronti
cm	centimetri
cop.	coperchio
ds.	destra
f.n.	figure nere
f.r.	figure rosse
GdS	Giornale di Scavo
h.	altezza
IG	Inventario Generale
int.	interno
inv.	inventario
Lneg. / Lnegg.	Lastra/e
largh.	larghezza
lungh.	lunghezza
m	metri
MANF	Museo Archeologico Nazionale di Ferrara
n./nn.	numero/i
neg./negg.	negativo/i
R.A.	Reperto Archeologico
SAER	Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna
sn.	sinistra
spess.	spessore
T./TT.	Tomba/e
v.n.	vernice nera
VT	Valle Trebba
VP	Valle Pega

ANNO 1923

Le tombe prese in esame fanno tutte parte del "Dosso E, la cui denominazione rispecchia quella originale data dal Proni in corso di scavo.

Le prime indagini in questo settore cominciano nel giugno del 1923, dopo preliminari perlustrazioni e scavi in altri settori.

30 aprile 1923

Partito da Bologna per Ferrara col treno delle 11.40.

A Ferrara nel pomeriggio sono stato a visitare l'Ing. Aldo Mattei il quale mi ha detto che in Valle Trebba non v'è nulla di nuovo e che in grandissima parte il terreno è coperto dal frumento e che egli in compagnia del M. Felletti hanno raccolto dei frammenti di vasi a f.r. nel primo quarzo di terreno presso la provinciale a 200 m. circa dal Canale Pallotta e che questi cocci sono a Comacchio presso gli uffici del G. Civile, ritirati e messi nel deposito dei cocci erratici.

Proseguito per Comacchio ove sono giunto alla sera.

1 maggio 1923

Visto M. Felletti il quale mi da appuntamento per il pomeriggio dal Commissario Refettorio.

Il commissario non è più il Vernou, ma è il rag. A Sears di Ferrara (fascista) tipo molto energico e che prende a cuore lo scavo archeologico di Valle Trebba.

Dietro mia richiesta, mette a disposizione la solita camera per il deposito del materiale che si scoprisse in V.T.

Mi ha chiesto se potessi fargli avere un diario giornaliero, ma io gli ho fatto osservare che sarebbe per me un lavoro scomodo tanto più che per garanzia del Comune il materiale che si rinviene entra nella camera comunale e che a scavo ultimato io gli darò una copia esatta dell'elenco degli oggetti rinvenuti e che firmerò io oppure l'ispettore della Soprintendenza.

[...]

In quest'anno il Proni comincia infatti ad esplorare la Zona II, situata subito a N del Canale Donna Banca, e la Zona II a N del Canale Ortazzi, prima di passare alla Zona I dove sono localizzate le tombe oggetto del presente studio.

Le prime indagini di quest'anno nella Zona I riguardano la cd. "Trincea C", ovvero il cordone sabbioso denominato "C" nella planimetria generale della necropoli di Valle Trebba (si veda SEZIONE 2) situato ad ovest del dosso "E" e ad esso parallelo. Dopo una breve indagine nella Zona II e III, si torna nella Zona I il 7 giugno per cominciare gli scavi nel settore interessato.

giovedì 7 giugno 1923 - I zona (E)

A m. 100 circa, a ponente del lievissimo dosso nel quale ho rinvenute n° 56 tombe nel corrente maggio, affiora un altro di questi lievissimi dossi sabbiosi (questo è il principio del dosso che termina nel Canale Donna Bianca, nel quale dosso si rinvenne il materiale che fu poi segnalato al Ricci).

Stamane ho tentato qualche saggio nella punta sud di questa motta ove non è coltivato il frumento, e che è parallela alla motta più a levante che ha dato le tombe.

Sebbene alla superficie il terreno sia ingombro di erbe selvatiche e che dimostri non essere stato frugato, pure alla profondità di 40 m. circa si rinvennero ovunque cocci e grezzi e figurati e fini e grossolani, ossa umane sconvolte ecc: i quali attestano che le tombe in gran parte furono in altri tempi violate.

Gli scavi nel dosso E cominciano dunque il 7 giugno 1923 in una zona subito a S dell'area coltivata a frumento (**Fig. 1**). Le tombe qui rinvenute, dalla T 111 alla T 123 (**Fig. 2**), non possono essere localizzate in pianta con precisione in quanto le misure NS sono prese dal limite le frumento, ed inoltre non erano ancora stati scavati i canali di scolo NS, che fungeranno per gli anni successivi da riferimento per la posizione delle tombe. Tuttavia la linea del frumento, e quindi anche l'ubicazione delle tombe, può essere ricostruita "a posteriori" sulla pianta grazie ai successivi interventi di costruzione della "Trincea E-C" e piante con il posizionamento di tombe scavate nel 1924 nelle vicinanze, la cui localizzazione di queste ultime è più precisa grazie alle misure prese dal canale di scolo B ad ovest ed il canale Donna Bianca a nord (**Fig. 4**).

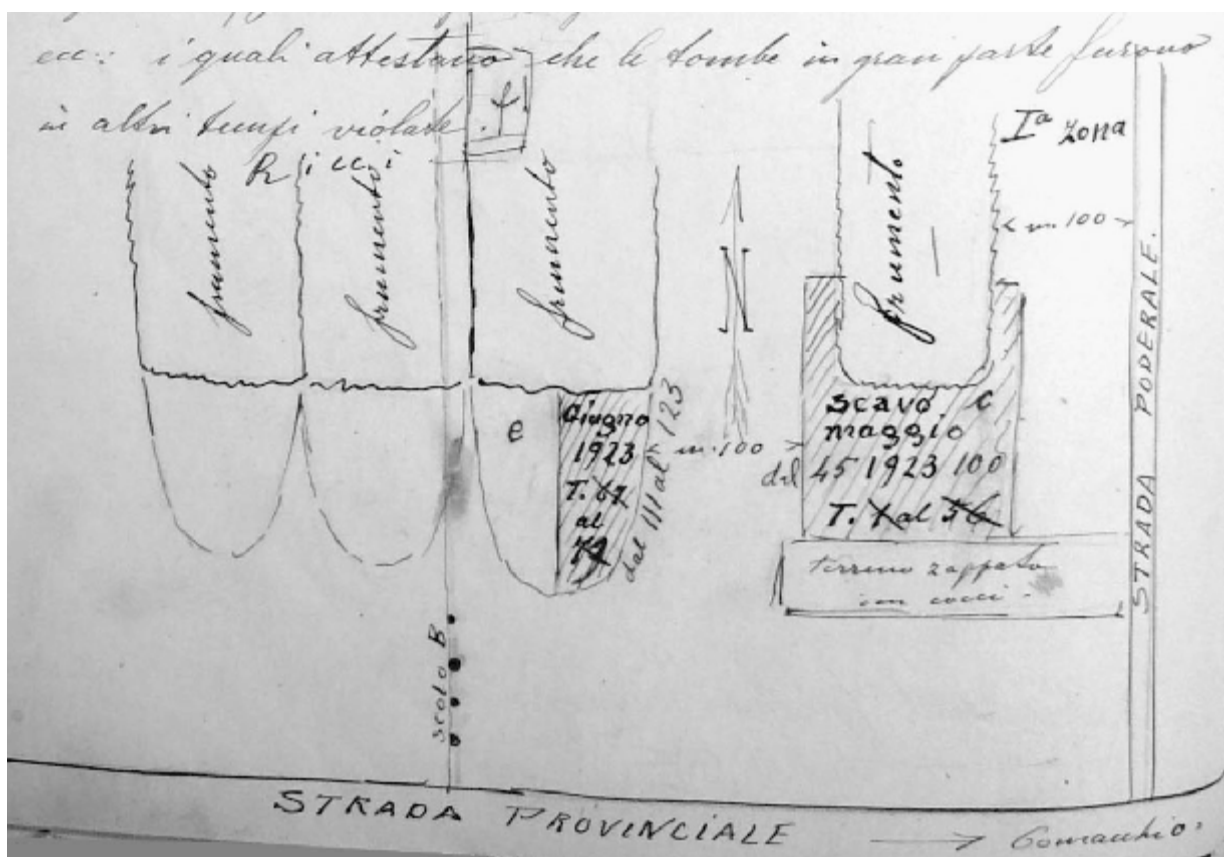


Fig. 1. Ubicazione degli scavi del 1923 nella Zona I.

In tutta l'area di indagine, pur se in superficie risultava intatta, già alla profondità di 40 cm Proni cominciò a rinvenire frammenti di vasi etruschi e figurati assieme ad ossa umane sconvolte, segno che qui dovevano sicuramente essere presenti altre tombe.

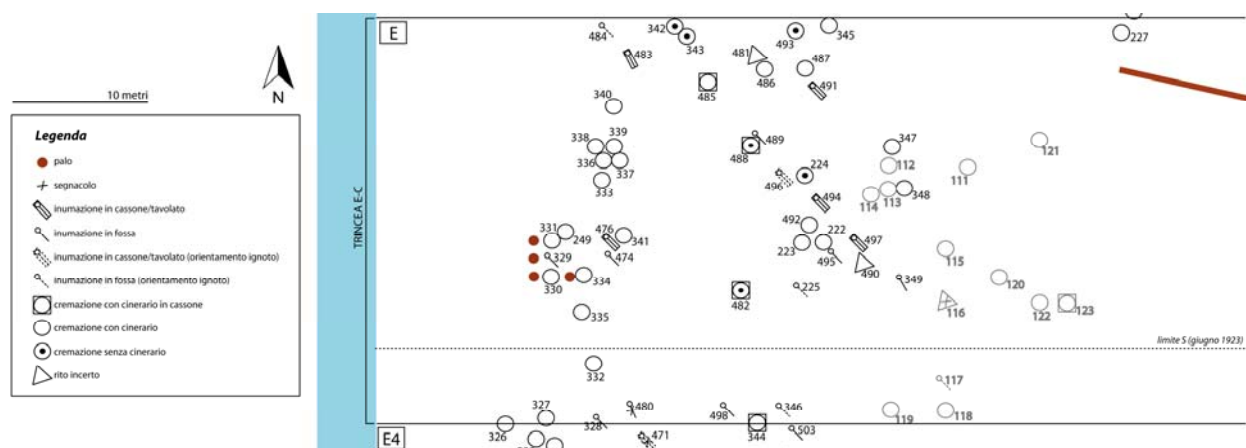


Fig. 2. Dettaglio delle tombe rinvenute nel 1923 (in grigio).

9 giugno 1923

[...]

Durante lo scavo, all'inizio, si rinvennero continuamente frammenti di vasi grossolani, di piattelli, di scodelle, ecc. che dimostrano il saccheggio avvenuto in altri tempi (io sono propenso ad addebitarlo ai romani).

Fra le cose raccolte è un coperchio di urna sepolcrale, di marmo, con il tetto alla cappuccina (a 2 spioventi) leggermente frammentario in uno spigolo (romano?) il coperchio ha due lati lavorati, un cima un pignone liscio e ai lati 2 acroteri.

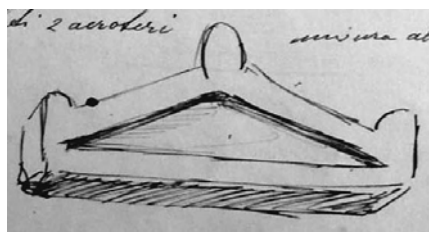


Fig. 3. Coperchio del sarcofago in marmo rinvenuto presso la T 120

In particolare, durante lo scavo della T 120, si rinvennero al di sopra di essa diversi frammenti di vasi e un coperchio di cinerario in marmo (Fig. 3), che il Proni sembrerebbe propenso attribuire ad epoca romana, ma in realtà è del tutto simile a quelli del sarcofagi in marmo usati come cinerari nelle T 344 e 485, per cui non si esclude la presenza anche qui di una tomba a cremazione con sarcofago in marmo distrutta da saccheggi posteriori.

13 agosto 1923

A cura del Consorzio per la Bonifica agricola sono cominciati i lavori di scavo dei canali di scolo da N a S intercomunicanti con i canali della bonifica idraulica.

Durante questi lavori si rinvennero oggetti e tombe che per mio interessamento dagli sterratori furono raccolti e consegnati a Commissario Prefettizio di Comacchio.

Dall'agosto del 1923 comincia lo scavo dei canali di scolo funzionali alla bonifica delle Valli, ed in particolare del cd. "scolo B", che costituirà da questo il punto di riferimento per le misure del Proni in senso E-O e tutte le tombe verranno localizzate secondo la distanza da esso. Durante i lavori furono intercettate tombe e indagate, per poi spostarsi nella seconda parte dell'anno in una zona a N del frumento in prossimità della T 125 rinvenuta nello scolo B, nel settore "F".

Per quest'anno quindi non si tornò più ad indagare il dosso E.

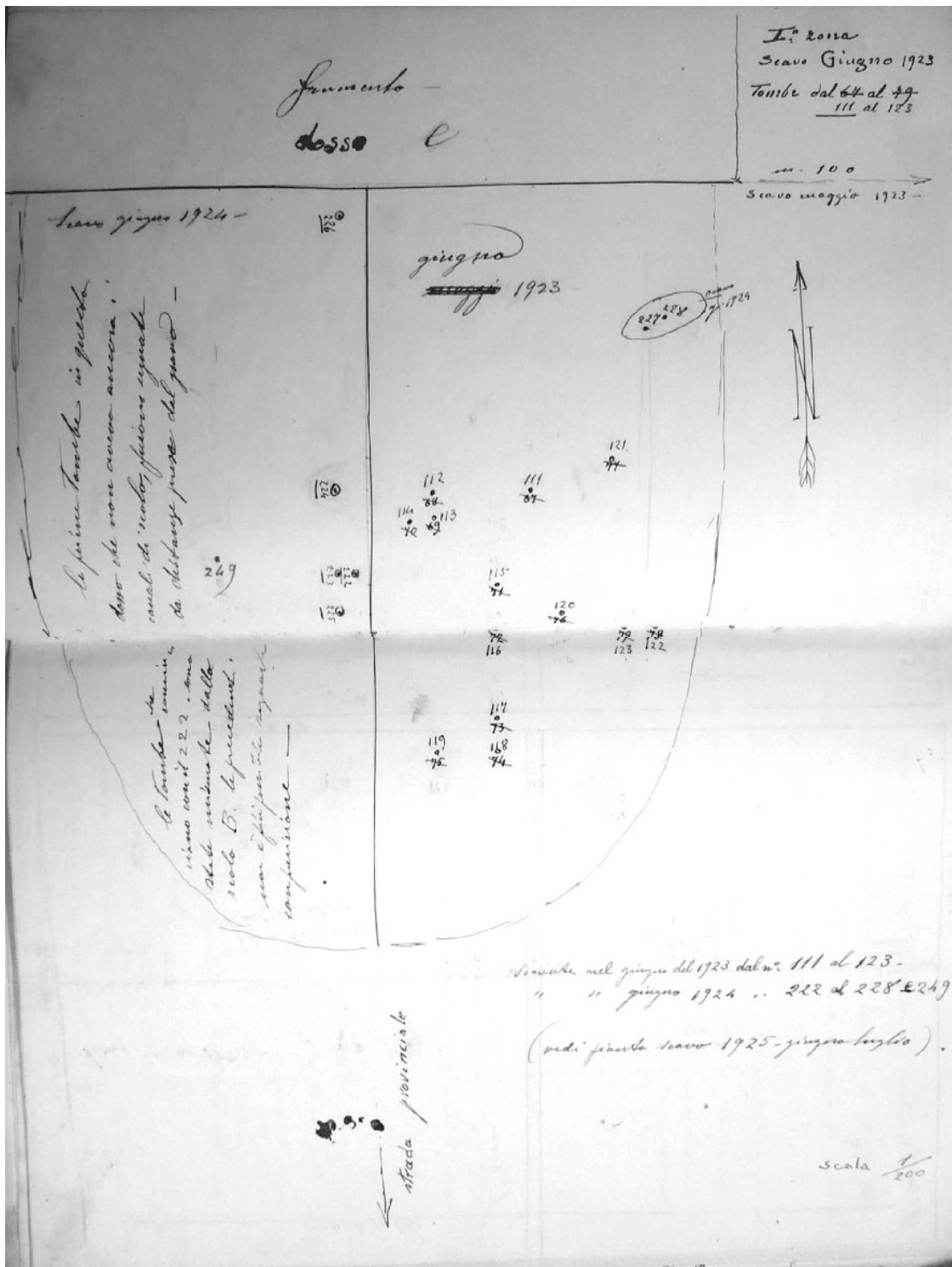


Fig. 4. Schizzo planimetrico del Pruni con indicazione della linea del frumento e posizionamento successivo di tombe scoperte nel 1924 (T 222-249)

Tomba 111

A m. 20 a sud del frumento e a m. 10 da lev. dell'asse del dosso poggia un grande dolio alla profondità di m. 1,50. Il dolio è di impasto rozzo e grossolano, male cotto, è fragilissimo e frantumato. Ha un doppio giro di cordoni rilevati sotto l'orlo e di forma panciuta. Non fu possibile raccoglierlo per intero, perché in parte marcito dall'acqua che in questa località scaturisce dai 30 ai 40 centimetri di profondità dal piano; se ne raccolsero 2 frammenti grandi di parete per studiarne la fattura e per i confronti di materiale.

Fra le ceneri combuste:

un grano d'ambra a foro pervio

pochi frammenti di piattelli di terra giallognola, d'impasto locale e un pezzo di ferro completamente ossidato (rotto in 2 pezzi) che per la forma caratteristica che presenta vorrei giudicarlo un pugnale; è lungo cm 29 (conserva ancora cementate con l'ossido di ferro, parte delle ossa umane combuste.

(Proni 1923, p. 122)



La tomba 111 fu messa in luce il 7 giugno 1923, a 1,50 m di profondità rispetto al piano di campagna, nel terreno alluvionale, che in questa zona affiora a 30-40 cm dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto semplice di dimensioni non registrate. Le ceneri erano contenute all'interno di un'olla etrusco-padana probabilmente in ceramica grezza (n. 1). Il corredo era all'interno dell'olla.

Stato di conservazione del corredo: rispetto al GdS non si conserva il vago d'ambra, inoltre 2 piatti in ceramica grigia sono presenti in IG ma non citati nel GdS.

1*. Olla etrusco-padana, ceramica grezza

Cinerario.

“Il dolio è di impasto rozzo e grossolano, male cotto, è fragilissimo e frantumato. Ha un doppio giro di cordoni rilevati sotto l'orlo e di forma panciuta.

Non fu possibile raccoglierlo per intero, perché in parte marcito dall'acqua che in questa località scaturisce dai 30 ai 40 centimetri di profondità dal piano; se ne raccolsero 2 frammenti grandi di parete per studiarne la fattura e per i confronti di materiale”

L'olla appartiene alla Classe I, tipo 6 Baldoni, caratterizzata da una forma ovoidale massiccia, bocca larga, argilla poco depurata, e a volte, come in questo caso, giri di cordoni.

Bibliografia: Baldoni 1981, p. 86, n. 25.

2. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 20653. 3 fr. ricomposti; lacunoso in un piccolo tratto di orlo. Argilla camoscio con nucleo interno, depurata, polverosa, con diffusi vacuoli di piccolissime dimensioni, presenza visibile di mica, piccoli ma visibili inclusi calcarei e di chamotte, diffusi inclusi neri piccolissimi; tracce di dipintura rossa nella superficie superiore della tesa e nel bordo dell'orlo. Impasto D1

H. 2,9 cm; Ø orlo 13,2 cm; Ø piede 5,4 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa obliqua, orlo arrotondato.

Tipo I, 3, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002706; neg. n. inv. 16932.

3. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 20654. 9 fr. ricomposti; profilo integro. Argilla camoscio-rosata con nucleo interno, depurata, polverosa, con diffusi vacuoli di piccolissime dimensioni, presenza visibile di mica, piccoli ma visibili inclusi calcarei e di chamotte, diffusi inclusi neri piccolissimi; tracce di dipintura rossa nella superficie superiore della tesa e nel bordo dell'orlo. Impasto D1.

H. 2,7 cm; Ø orlo 14 cm; Ø piede 4,2 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa rettilinea, orlo arrotondato.

Tipo III, 2, a (Mattioli 2013).

Sotto al piede è graffito dopo la cottura un *segno a croce*.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002707: neg. n.inv. 16931.

4. Spada, ferro

IG 29545. 2 fr. ricomposti, completamente ricoperti da incrostazioni. Tali incrostazioni rendono difficile la ricostruzione della forma dell'arma, della quale si conserva comunque il profilo di una lamina a sezione triangolare. alta cm. 3,6 con un solo spigolo affilato. La lama pare restringersi verso una estremità. Dall'altra parte un grosso blocco può essere l'impugnatura, oppure semplicemente un'incrostazione.

Lungh. max 29,5 cm; spess. 0,8 cm.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002708: neg. n.inv. 16960.

5*. Vago, ambra

"un grano d'ambra a foro pervio".

Perduto.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

6. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 20651. Profilo integro; lacunoso di parte dell'orlo. Argilla grigio-chiara, vernice grigia con nucleo interno, depurata, polverosa, con diffusi vacuoli di piccolissime dimensioni, presenza visibile di mica, piccoli ma visibili inclusi calcarei e di chamotte, diffusi inclusi neri piccolissimi; tracce di dipintura rossa nella superficie superiore della tesa e nel bordo dell'orlo.

H. 3,2 cm; Ø orlo 11,1 cm; Ø piede 5,1 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa rettilineo, orlo arrotondato.

Tipo I, 2, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002704: neg. n.inv. 16965.

7. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 20652. Profilo integro; lacunoso in una parte di vasca e orlo. Argilla camoscio, depurata, polverosa, inclusi assenti.

H. 3,3 cm; Ø orlo 11,4 cm; Ø piede 4,5 cm.

Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo, labbro a tesa rettilinea, orlo esternamente piano.

Tipo V, 2, d (Mattioli 2013).

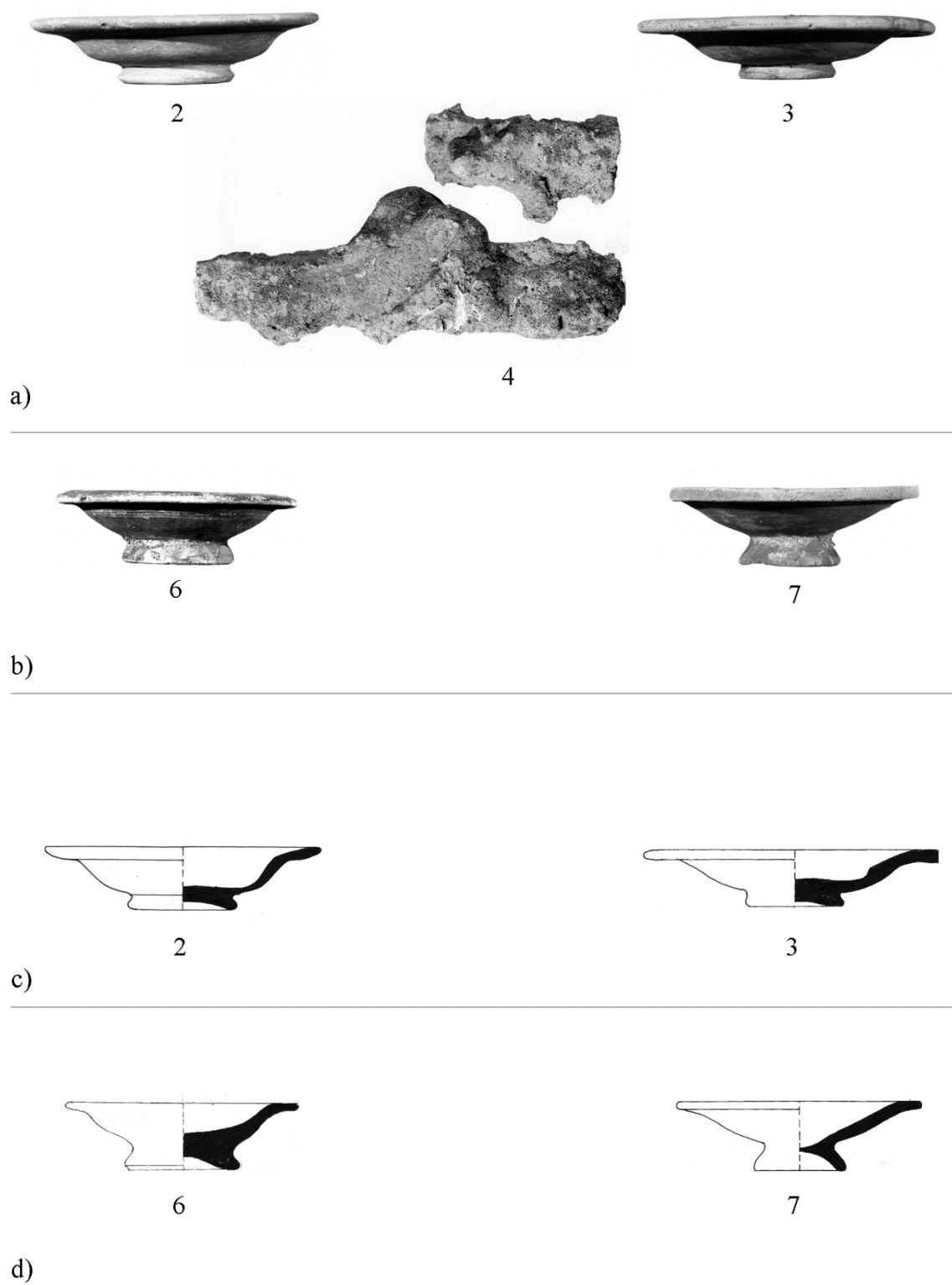
Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002705: neg. n.inv. 16963.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 122; schede RA: Luisa Mazzeo



TAV. I. a, c) oggetti del corredo (scala 1:4); b, d) oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4)

Tomba 112

Tomba a cremazione, nulla di raccolto.

A m. 6 a pon. dalla precedente appare un dolietto il quale poggia alla profondità di m. 0,90.

Il dolietto è d'impasto grossolano e di color cenerognolo, completamente marcito; non fu possibile raccogliere alcun frammento.

Fra le ceneri, nulla.

La tomba 112 fu messa in luce il 7 giugno 1923 a 0,90 m di profondità dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto del quale non si conoscono le dimensioni. Il cinerario è un'olla probabilmente in ceramica grezza, talmente mal conservato da non essere stato raccolto. Fra le ceneri non si rinvenne nessun altro oggetto del corredo.

Stato di conservazione del corredo: vi è corrispondenza tra l'elenco del GdS e gli oggetti inventariati nell'IG.

1*. Olla etrusco-padana, ceramica verosimilmente grezza

“Il dolietto è d'impasto grossolano e di color cenerognolo, completamente marcito”.

Perduto.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile

Carte d'archivio: Proni 1923, p. 123.

Tomba 113

A m. 1,50 a sud dalla precedente, alla profondità di m.1, poggia un altro dolio, di terra rossa e meglio cotta dei precedenti. Il dolio ha un doppio giro di cordoni incavati sotto l'orlo, ed è intero. Alto m. 0,51.

Fra le ceneri si rinvenne:

una ciotola di forma emisferica, mancante del fondo, di terra color ceneregnola e d'impasto locale, che doveva essere posta a modo di coperchio sulla bocca del dolio entro al quale era poi caduta per la pressione del terreno

una scodellina di terra grezza color cenere

un piattello

una conchiglia che era dentro la scodellina

(Proni 1923, p. 123)

La tomba 113 fu messa in luce il 7 giugno 1923 a 1 m di profondità dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto del quale non si conoscono le dimensioni. Le ceneri del defunto erano conservate all'interno di un'olla (n. 1) in ceramica depurata. Il dolio era coperto da una coppa emisferica in ceramica grigia (n. 2). All'interno, oltre ai resti del defunto, era una coppa emisferica in ceramica grigia (n. 3) con all'interno una conchiglia (n. 5), e un piatto in ceramica grigia (n. 4).

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG ad eccezione per la conchiglia, citata nel GdS ma non presente in IG e nel deposito. Inoltre in IG è presente una valvola di fornace (n. 6) non citata nel GdS.

1. Olla etrusco-padana, ceramica grezza

Cinerario.

IG 135. Intero, scheggiato sull'orlo. Argilla arancio-rossiccia, all'apparenza mal cotta. L'oggetto è stato lavato e dissalato.

H. 49,5 cm; Ø orlo 39,3 cm.

Corpo ovoidale con spalla arrotondata, di grandi dimensioni, labbro svasato, orlo arrotondato. Fondo piano.

Tipo III, 3, a (Mattioli 2013).

Si inserisce nella Classe I tipo 7 Baldoni.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002709; neg. n. inv. 17097.

2. Mortaio etrusco-padano, ceramica grigia

Coperchio del cinerario.

IG 136. Manca il fondo. Argilla grigia. L'oggetto è stato lavato e dissalato.

H. 9,5 cm; Ø orlo 39,7 cm.

Vasca a calotta, labbro a fascia, orlo arrotondato.

Tipo I, 2, a (Mattioli 2013)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002710; neg. n. inv. 16954.

3. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica grigia

IG 20655. Integro. Argilla grigia. L'oggetto è stato lavato e dissalato.

H. 3-3,7 cm; spess. 0,5 cm; Ø orlo 8,2 cm; Ø piede 3,9 cm.

Vasca a calotta emisferica a profilo arrotondato, orlo superiormente piano. Piede ad anello.

Tipo I, 1, c (Mattioli 2013)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002712; neg. n. inv. 16962.

4. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 137. Intero, scheggiato in un piede. Argilla grigia. L'oggetto è stato lavato e dissalato.

H. 3,5 cm; Ø orlo 12,2 cm; Ø piede 6,2 cm.

Vasca a calotta, labbro indistinto, orlo assottigliato. Tipo I, 1, b (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002711; neg. n. inv. 16958.

5*. Conchiglia

Perduta.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

6. Valvola di fornace

IG 20656. Integro. Argilla marroncina. L'oggetto è stato lavato e dissalato.

H. 9,4 cm; spess. 1 cm; Ø orlo 9,2 cm; Ø piede 6 cm.

Corpo cilindrico con orlo ingrossato svasato, a campana. Sulla parte superiore dell'orlo è presente una scanalatura. Nel fondo vi è un foro centrale irregolarmente tagliato. Tre fori circolari sulla parete presso il piede. Impasto depurato, colore rosato, la superficie

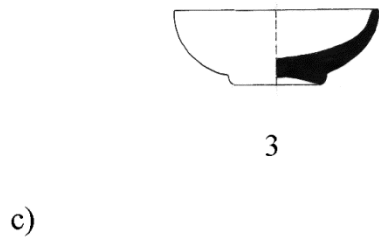
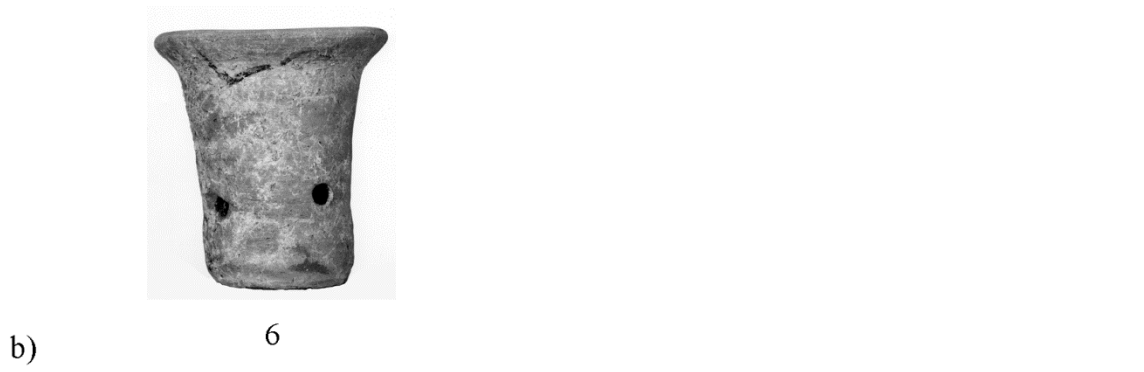
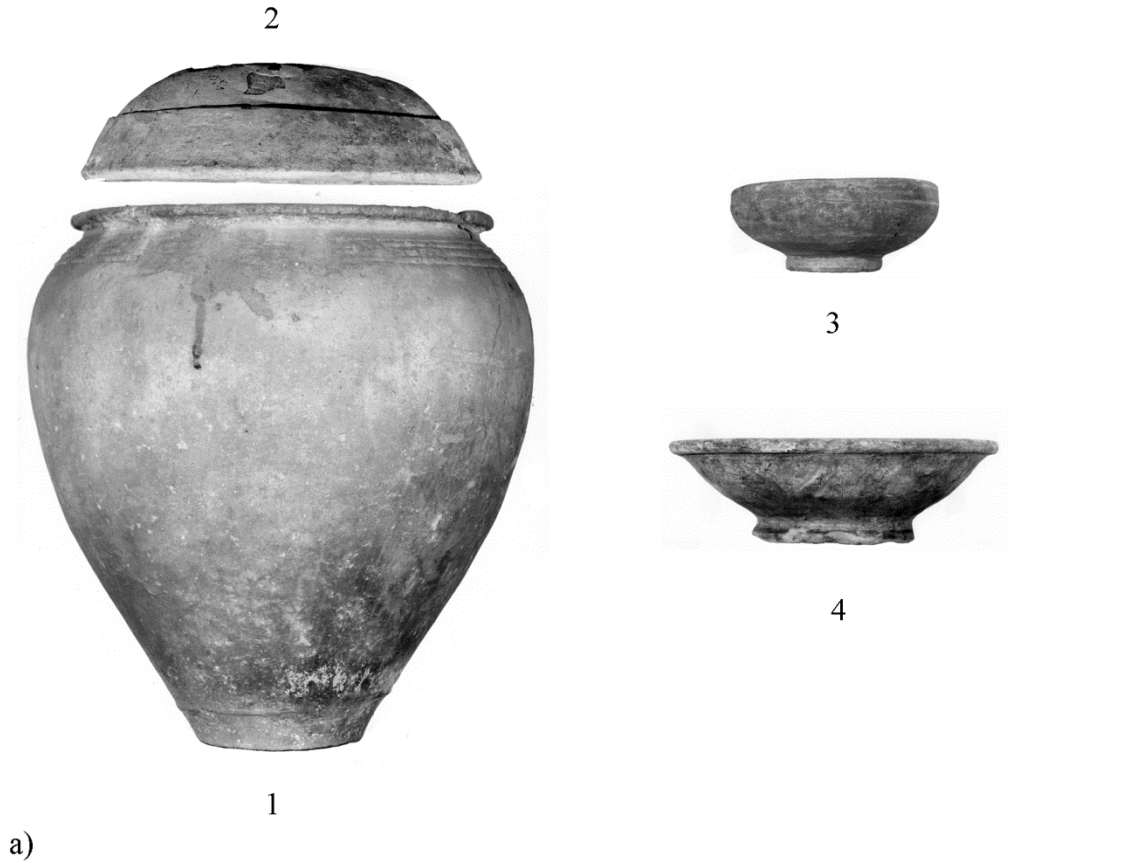
Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002713; neg. n. inv. 16961.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile

Carte d'archivio: Proni 1923, p. 123. Schede RA: Luisa Mazzeo.



TAV. II. *a, c) oggetti del corredo (scala 1:4); b) oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4)*

Tomba 114

A m. 22 dal frumento e a m. 2,50 a lev. dell'asse del dosso, alla profondità di m. 0,90, poggia un dolietto di terra rossa, e d'impasto locale e grossolano, senza anse e con due o tre giri di cordoni incavati sotto l'orlo. È alto m. 0,34 ed è stato estratto intero, sebbene un po' crepato.
(Proni 1923, p. 124)

La tomba 114 fu messa in luce l'8 giugno 1923 a 0,90 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto del quale non si conoscono le dimensioni. La tomba non ha corredo.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1. Olla etrusco-padana, ceramica grezza

Cinerario.

IG 45758. Profilo integro. Ricomposto da alcuni frammenti ed in parte integrato, molto scheggiato. Impasto grossolano grigio-rosaceo. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con vinavil; le integrazioni sono in scagliola.

H. 34 cm; Ø orlo 27,5 cm; Ø piede 11,5 cm.

Corpo ovoide con spalla arrotondata molto accentuata, di medie dimensioni, labbro svasato, orlo arrotondato. Fondo piano. Sulla spalla si notano lievi scanalature parallele. Grosso cordolo a rilievo presso il fondo.

Tipo III, 3, a (Mattioli 2013). *Cfr.* Classe I tipo 7 in Baldoni 1981, la stessa di quello della tomba 113.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128202; neg. n. inv. 23312.

Bibliografia: Baldoni 1981, pp. 91-92, n. 32.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile

Cronologia del contesto: non determinabile

Carte d'archivio: Proni 1923, p. 124.



1

TAV. III. *Cinerario (scala 1:4)*

Tomba 115

A m. 26 dal frumento e a m. 8 a lev. dell'asse del dosso, a m. 1,20 di profondità, si rinviene un dolio grande e grosse pareti, intero, di forma allungata, con due anse laterali nel rigonfio del ventre e di impasto locale e grossolano color cenere. E' alto m. 0,58.

Il dolio era coperto da una ciotola di terra rossa in frammenti, e fra le ceneri aveva:

una piccola lekythos con disegno di palmette incise a graffito e dipinte in nero, frammentata nell'ansa e bocchiolo

un piattello di impasto color cenere

altro più piccolo di impasto color cenere

un pezzo di osso tubolare, levigato nella superficie esterna; è lungo cm. 2,5

un balsamario di pasta vitrea a colori variegati, intero, a forma di anfora con un'ansa verticale, alto 0,085.

(Pruni 1923, p. 124)



La tomba 115 fu messa in luce l'8 giugno 1923 a 1,20 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto del quale non si conoscono le dimensioni. Il cinerario era costituito da un'olla in ceramica grezza coperta da un bacile-mortaio, tutto il corredo era sistemato all'interno del cinerario.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG a parte per un piccolo piattello che sul GdS è indicato come in "impasto color cenere" mentre in IG è in ceramica depurata.

1. Olla etrusco-padana, ceramica grezza

Cinerario.

IG 133. Profilo integro, lacunoso in 2 parti dell'orlo. Argilla grigio-biancastra, mal cotta. Piuttosto marcito, tende a sgretolarsi. L'oggetto è stato lavato e dissalato.

H. 54,5 cm; Ø orlo 32 cm

Corpo ovoidale con spalla arrotondata, di grande dimensioni, labbro svasato, orlo ingrossato e arrotondato.

Fondo piano. Anse orizzontali a bastoncino, impostate al di sotto della spalla, a circa metà del corpo.

Tipo VI, 3, g (Mattioli 2013). *Cfr.* Classe I, tipo 4 variante A in Baldoni 1981.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002714; neg. n. inv. 17098.

Bibliografia: Baldoni 1981, p. 73, tav. IV.

2. Mortaio etrusco-padano, ceramica depurata

Coperchio del cinerario

IG 44899. Ricomposto. Profilo integro. Superficie compatta, rivestimento vernice, impasto D2, inclusi micacei sulla superficie interna. 6 frammenti. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con vinavil; le integrazioni sono in gesso alabastrino. Argilla rossiccia, abbastanza depurata, inclusi micacei sulla superficie interna, vernice rossa, opaca.

H. 8 cm; Ø orlo 35 cm; Ø piede 15 cm.

Vasca a calotta schiacciata, labbro a fascia pendente, orlo arrotondato. Basso piede a disco inferiormente concavo. All'interno si conservano scarse tracce della decorazione geometrica.

Tipo II, 1, a (Mattioli 2013)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128204; neg. n. inv. 23254.

Bibliografia: Parrini 1993, p. 62 (tipo 1).

3. Lekythos attica, f.n.

IG 211. Profilo integro, ricomposto, frammentata nell'ansa e orlo. La lekythos a f.n. è ottenuta da un'argilla rosso-arancio e una vernice nera poco lucente, completata da ritocchi bianchi. L'oggetto è stato

lavato e dissalato; i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione; le integrazioni sono in colla scaglione.

H. 13, 5 cm; Ø max 4,6 cm; Ø piede, 3,5 cm.

Bocchino campaniforme. Alto collo sottile; ansa a nastro; spalle oblique. Corpo allungato. Piede a disco spesso, con cavità centrale al di sotto. Alla base del collo linguette.

Decorazione accessoria: sulla spalla raggi.

Lato A e B: sul corpo tre palmette in su, alternate a tre boccioli di loto, i cui petali esterni si aprono formando un arco sopra le palmette, poggianti su catena con punto al centro dei singoli elementi. I ritocchi bianchi sono quasi svaniti, rimangono nei petali esterni dei boccioli di loto, nei punti dell'arco che circonda il cuore delle palmette, nei punti al centro degli elementi della catena.

Cronologia: ca. 490-480 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002715; neg. n. inv. 9572.

Bibliografia: Alfieri, Arias 1955, p. 27; Alfieri, Arias 1960, p. 84; CVA., Ferrara II, 1971, p. 34, tav. 43, n. 10.

4. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 44898. Integro. Lavaggio e dissalamento. Scheggiato nell'orlo. Argilla grigia (C.M. 7.5YR6/0), polverosa. Vernice grigio scuro, opaca.

H. 3,4 cm; Ø orlo 11 cm; Ø piede 4, 7 cm

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa obliqua, orlo arrotondato. Basso piede ad anello tronco-conico.

Tipo III, 3, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128203; neg. n. inv. 23299.

Bibliografia: Parrini 1993, p. 72 (tipo 1).

5. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 44900. Ampiamente lacunoso nell'orlo e totalmente scheggiato; ricomposto da 7 frammenti e in parte integrato nel fondo. Argilla rosacea con nucleo grigio per cattiva cottura. Superficie ruvida, impasto D3. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con vinavil; le integrazioni sono in gesso alabastrino.

H. max 2,8 cm; Ø piede 7,7 cm.

Basso piede a disco, con fondo leggermente concavo.

Piede tipo F (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128205; neg. n. inv. 23300

6. Oinochoe, pasta vitrea

IG 2023. Integro. Pasta vitrea blu, sabbiosa. L'oggetto è stato lavato e dissalato.

H. h. 8,1 cm; Ø piede 2,17 cm; Ø 5,4 cm.

Orlo arrotondato, bocca trilobata, breve collo cilindrico, corpo ovoidale rastremato verso il basso, alto piede modanato, fondo esterno concavo, ansa a nastro impostata verticalmente nell'orlo e nella spalla sormontante.

Oinochoe tipo *Mediterranean Group* 1, forma 2a (Harden 1981, p. 60, tab. 1). *Cfr.* anche Grose 1989, forma I:2A.

Decorazione in giallo e verde: sottile linea verde sull'orlo della bocca e del piede; al di sotto tre fasce a zig zag verdi, delineate da sottili linee gialle che ne segnano i contorni; inferiormente tale zona è delimitata da una linea gialla e da una verde.

Cfr. Harden 1981, pp. 98-99, *Normal Trail Pattern - lighter Trails on dark Ground*; Mc Clellan 1984, pp. 74-75, tipo II.E.v; Grose 1989, pp. 112-113, classe I:B.

Una *oinochoe* simile in pasta vitrea è presente anche nella T. 929 (Gaucci 2014, p. 987, n. 7)

Cronologia: fine IV-inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002717; neg. n. inv. 16956.

7. Conocchia, osso

IG 1066. Frammentario. Osso giallognolo. L'oggetto è stato lavato e dissalato; poi consolidato superficialmente.

H. 2,6 cm; dim max 2,5 cm; spess 0,4 cm; Ø 2,1 cm.

Osso tubolare levigato sulla superficie esterna, le pareti hanno uno spessore non uniforme e le due estremità appaiono come segate.

Documenti d'archivio: schede RA 08/00002716; neg. n. inv. 16953

Bibliografia: inedito.

Genere: femminile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: 500-475 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1923, p. 124; schede RA: Luisa Mazzeo.



TAV. IV. Oggetti del corredo (scala 1:4)

Tomba 116

A m. 0,40 appare un grosso ciottolo fluviale.

A m. 4 a sud dalla precedente, e a m 0,95 di profondità si rinvennero gli avanzi di una tomba saccheggiata della quale restano:

una terracotta a bassorilievo, di divinità femminile (Artemide?) uguale a quelle delle tombe 54, 68, 101 e 105: con la differenza che questa è di media grandezza (m. 0,135) e benché di stampo stanco e logoro è intatta, di terra cotta più depurata e di dettagli più conservati e appariscenti; conserva ancora le braccia di un colore bianco che in antico aveva. Ha le mani flesse sul petto e regge una cosa (bove?) che non si comprende bene

uno skyphos piccolino con le anse rotte e decorato con disegni tardi e trascuratissimi, è in frammenti

4 piccoli piattelli di terra cenerognola

1 piattello con cavetto di terra cenerognola

1 tazzetta di terra cenerognola, in frammenti

2 aryballos piccolini, in frammenti e con disegni a ver. n. frammenti di un alabastron

un frammento di fibula di bronzo (tipo Certosa?)

in più 4 o 5 aryballos piccolini a v.n. con palmette

(Prioni 1923, p. 125)

La tomba 116 fu messa in luce l'8 giugno 1923 alla profondità di 0,95 m dal piano di campagna. Era segnalata superiormente da un ciottolo di fiume, rinvenuto alla profondità di 0,40 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: ignoto.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG. Gli "aryballoi piccolini" a v.n. con palmette" citati alla fine nel GdS risultano solo 4 in IG.

1. Skyphos attico, f.r.

IG 1070. Frammentario; lacunoso; mancante delle anse, ricomposto da 3 frammenti. Argilla arancio. Vernice nera piuttosto opaca e poco compatta. L'oggetto è stato lavato e dissalato; i frammenti sono stati riattaccati con colla cervine.

H. 7,9 cm; Ø 8,8 cm; Ø piede 4,5 cm.

Orlo appena estroflesso. Corpo carenato, fortemente rastremantesi verso il fondo, a tronco di cono rovesciato. Basso piede aggettante ad anello. Interamente a vernice nera, tranne la parte poggiante del piede ed il fondo esterno, decorato con due cerchi concentrici.

Lato A e B: efebo ammantato di profilo a s., sovrapposto ad una palmetta a d.; sotto le anse una grande palmetta, lungo cui sale una voluta, che termina davanti alla testa dell'efebo.

Cronologia: IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002721; neg. n. inv. 16945.

Bibliografia: ARV2, p. 1969.

2. Lekythos ariballica attica, f.r.

IG 1067. Intero. Argilla arancio vivo. Vernice nera piuttosto opaca e poco compatta. L'oggetto è stato lavato e dissalato.

H. 6,5 cm; Ø 3,8 cm; Ø piede 3 cm.

Alto collo con bocchino strombato, dall'orlo piano orizzontale. Ansa a nastro. Risega all'attacco del collo col corpo; corpo globoso. Basso piede ad anello, modanato. Interamente a vn, tranne il centro del fondo esterno.

Lato A: palmetta risparmiata nel colore dell'argilla, fiancheggiata da due triangoli.

Cronologia: IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002718; neg. n. inv. 16947.

3. Lekythos ariballica attica, f.r.

IG 1068. Intero. Argilla arancio-marrone. Vernice nera opaca, con macchie brune

H. 6,3 cm; Ø max 3,7 cm.

Bocchino campaniforme, con orlo piano orizzontale; alto collo distinto dal corpo da una risega. Ansa a nastro. Corpo quasi cilindrico con spalla orizzontale. Basso piede ad anello, modanato. Interamente a vn, tranne il fondo esterno.

Lato A: palmetta, affiancata da due triangoli, risparmiati nel colore dell'argilla.

Cronologia: IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002719; neg. n. inv. 16946.

4. *Lekythos ariballica attica, f.r.*

IG 1069. Intera. Argilla arancio. Vernice nera opaca

H. 6,1 cm; Ø max 3,5 cm; Ø piede 2,8 cm.

Bocchino campaniforme, con orlo piano orizzontale; alto collo distinto dal corpo da una risegna. Ansa a nastro. Corpo quasi cilindrico, con spalla orizzontale. Basso piede ad anello modanato. Interamente a vn, tranne il fondo esterno.

Lato A: palmetta, affiancata da due triangoli, risparmiati nel colore dell'argilla.

Cronologia: IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002720; neg. n. inv. 16949.

5. *Lekythos ariballica attica, f.r.*

IG 1071. Intera. Argilla arancio vivo. Vernice nera poco lucente e compatta.

H. 9,7 cm; Ø max 5,4 cm; Ø piede 4,3 cm.

Bocchino campaniforme con ampio orlo piatto orizzontale. Alto collo sottile su cui si imposta l'ansa a nastro. Risega all'attacco tra il collo e la spalla. Corpo globoso. Basso ed ampio piede ad anello. Interamente a vn tranne il fondo esterno.

Lato A: palmetta, contornata da due triangoli, risparmiati nel colore dell'argilla.

Cronologia: IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002722; neg. n. inv. 16948.

6. *Lekythos ariballica attica, f.r.*

IG 20659. Ricomposto da 3 fr, ampiamente lacunoso: mancante di circa metà del corpo e della parte superiore. Argilla arancio. Vernice nera poco lucente, con macchie biancastre. L'oggetto è stato lavato e dissalato; i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione, e le commessure stuccate e colorate.

H. max 6,8 cm; Ø piede 4,7 cm.

Lato A: ampia palmetta fiancheggiata da due triangoli risparmiati nel colore dell'argilla.

Cronologia: IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002730; neg. n. inv. 16950.

7. *Lekythos ariballica, f.r.*

IG 20660. Si conserva parte della spalla, ricomposta da 2 fr. Argilla camoscio. Vernice nero-bruna, opaca scadente. L'oggetto è stato lavato e dissalato; i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione.

Dim. 5 x 4 cm

Lato A: tracce della palmetta nella parte anteriore del vaso.

Documenti d'archivio: scheda RA non specificata; neg. n. inv. 16957.

8. *Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica grigia*

IG 20658. Frammentario e lacunoso: mancante di due parti dell'orlo. Ricomposto da 2 fr. Argilla grigia. L'oggetto è stato lavato e dissalato; i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione.

H. 4,9 cm; Ø 12 cm; Ø piede 6,6 cm.

Vasca a calotta emisferica con pareti dal profilo arrotondato, orlo lievemente distinto dal corpo da una solcatura e orlo arrotondato esternamente ingrossato. Basso piede ad anello a sezione triangolare.

Tipo I, 1, k (Mattioli 2013)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002729; neg. n. inv. 16969.

9. Piatto con cavetto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 20657. Lacunoso, mancante di 2 parti dell'orlo e di parte del corpo. Argilla grigia. L'oggetto è stato lavato e dissalato.

H. 4,5 cm; Ø 18,8 cm; Ø piede 8,3 cm

Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo con fondo in cavetto, labbro a fascia pendente, orlo assottigliato. Basso piede ad anello tronco-conico.

Tipo XI, 6, b (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: neg. n. inv. 16971.

10. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 1072. Intero. Argilla grigia. Vernice opaca grigia. L'oggetto è stato lavato e dissalato.

H. 2,6 cm; Ø 11,5 cm; Ø piede 5,1 cm

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa rettilinea, orlo arrotondato. Basso piede ad anello a sezione triangolare.

Tipo III, 2, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 00800002723; neg. n. inv. 16970.

11. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 1073. Intero. Argilla grigia. L'oggetto è stato lavato e dissalato.

H. 2,6 cm; Ø 11 cm; Ø piede 5,2 cm.

Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo, labbro a tesa obliqua, orlo arrotondato. Basso piede a sezione triangolare.

Tipo V, 3, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002724; neg. n. inv. 16972.

12. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 1074. Intero, ma con la superficie interna molto abrasa e schiacciata. Argilla grigia. L'oggetto è stato lavato e dissalato.

H. 2,1 cm; Ø 11,6 cm; Ø piede 6 cm.

Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo, labbro indistinto, orlo arrotondato. Basso piede a sezione triangolare.

Tipo V, 1, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002725; neg. n. inv. 16973.

13. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 1075. Intero, con una piccola scheggiatura sull'orlo. Argilla grigia. Vernice grigia. L'oggetto è stato lavato e dissalato.

H. 2,8 cm; Ø 10,6 cm; Ø piede 4,5 cm.

Vasca a calotta, labbro indistinto, orlo arrotondato. Basso piede a disco e fondo concavo.

Tipo I, 1, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002726; neg. n. inv. 16968.

14. Statuetta fittile di busto femminile, terracotta

IG 1916. Intero. Argilla rosso-paonazzo (C.M. 5YR7/4). L'oggetto è stato lavato e dissalato.

H. 16,5 cm; largh. max 14,5 cm.

Stampo grossolano e mal riuscito, con uno strato di argilla aggiunto sul collo e sul petto per rinforzare la figura. Volto dai tratti rozzamente resi: grosso naso triangolare, bocca a fessura; capelli divisi in due bande laterali a serpentine, da cui partono due trecce che scendono lungo il collo sulle spalle; sulla testa si imposta l'alto *polos*. Il mento e il collo non sono delineati, coperti da uno strato di argilla. La figura è panneggiata con la veste fermata sulle spalle e lungo le braccia da bottoni. Le braccia sono piegate sul petto.

La statuetta di divinità femminile, benchè realizzata con matrice stanca e logora, appare più ricca nei dettagli e più raffinata anche nel tipo di argilla usata, degli analoghi esemplari delle tombe 54, 68, 101 e 105; essa porta tracce di pittura bianca.

Tipi B isolati (Araneo 1987)

Cronologia: 350-300 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002727; neg. n. inv. 16933

Bibliografia: Araneo 1987, p. 41, n. 47; Sani 1987, p. 43, n. 48.

15. Fibula, bronzo

IG 28331. Si conserva solo l'arco. L'oggetto è stato ripulito e protetto con una patina.

Lungh. max 3,1 cm; largh. max 0,9 cm; spess. max 0,7 cm

Arco di fibula tipo Certosa.

Cronologia: IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002733; neg. n. inv. 16952.

16. Alabastron, alabastro

IG 20661. Frammentato e lacunoso, mancante del fondo, della bocca e di parte del corpo. Ricomposto da 6 fr. *Alabastron* bianco-giallognolo. L'oggetto è stato lavato e dissalato; i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione. H. max 19 cm; Ø max 5,6 cm.

Corpo allungato, allargantesi verso il fondo. Presso il collo 2 anse a linguetta verticali.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002732; neg. n. inv. 16929.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: 350-300 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1923, p. 125; schede RA: Luisa Mazzeo

Bibliografia: Berti 1983, p. 46.



TAV. V. Oggetti del corredo (scala 1:4).

Tomba 117

A m. 6 a sud della 116, a m. 0,90 di profondità si rinviene una tomba saccheggata. Le ossa dello scheletro sono sparse fra i cocci e i vasetti:

un ascos a figura di testa femminile, con orifizio trilobato ed ansa verticale. La parte dei capelli e del vaso presso l'orifizio sono a ver. n.; di disegno molto accurato e conservatissimo. E' alta 0,19 una tazzetta a due anse orizzontali; decorata a motivi geometrici (palmette in nero) e in frammenti

due lekythos piccolini con palmette a ver. n. e graffite; sono frammentarie nell'ansa e ...

una lekythos piccolina con figurazione a ver. n. graffite, in frammenti, alta 0,10

una lekythos piccolina a ver. n. frammentaria

**uno skyphos piccolissimo, frammentario dall'orlo, a v.n.*

due piattelli di terra color cenere d'impasto locale e frammenti di altri simili

** è una lekythos senza la parte superiore*

(Proni 1923, p. 127)

La tomba 117 fu messa in luce il 10 giugno 1923 alla profondità di 0,90 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: inumazione in semplice fossa. La tomba era saccheggata e le ossa dello scheletro erano sparse fra i resti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: c'è sostanziale corrispondenza tra GdS e IG eccetto per la "lekythos piccolina a ver. n. frammentaria" e "frammenti di altri simili" (piattelli color cenere), che non si conservano in IG.

1. Skyphos attico, f.n.

IG 1076. Frammentato; lacunoso in parte del corpo e dell'orlo, ricomposto da 8 frr. e integrato. Argilla arancio rosato. Vernice nera opaca, diluita, rosso-bruna. L'oggetto è stato lavato e dissalato; i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione; l'integrazione è in scagliola colorata.

H. 8,6 cm; diam. 11,6 cm; diam. piede 7,1 cm.

Orlo appena rientrante; corpo globoso molto rastremato verso il fondo. Piede a disco con cavità conica centrale. Anse orizzontali a bastoncino, impostata obliquamente. Interamente a vn, tranne la parte poggiante del piede, una fascia sottile ad una certa distanza dal piede, ed una fascia presso l'orlo.

Lato A e B: fascia all'altezza delle anse, decorata con palmette alternate a boccioli di loto poggianti su catena con punti al centro di ogni elemento. Tracce di sovraddipittura nei pallini nel cuore delle palmette.

Cronologia: inizi del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002734; neg. n. inv. 16930.

Bibliografia: Para, p. 309.

2. Lekythos attica, f.n.

IG 1079. Frammentaria, lacunosa e scheggiata nel corpo e alla bocca, superficie abrasa, ricomposta da 6 frr. Argilla mal cotta arancio vivi. Vernice nera poco lucente quasi interamente caduta sul corpo. L'oggetto è stato lavato e dissalato; i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione. H. 12,9 cm; Ø max 5,2 cm; Ø piede 3,9 cm.

Alto bocchino a calice, con orlo piatto. Anse a nastro. Spalla obliqua. Corpo alquanto allungato. Ampio piede a disco. A vn il bocchino e la parte superiore del piede e dell'ansa.

Decorazione accessoria: alla base del collo brevi linguette; sulla spalla raggi.

Lato A e B: fascia con tre palmette in su alternate a tre boccioli di loto, poggianti su catena con punti centrali. Vernice opaca e decorazione a boccioli di loto e linguette o palmette con, in un caso, interventi di ritocchi bianchi.

Cronologia: inizi del V sec. a.C. (490 a.C. ca)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002737; negg. nn. inv. 9546, 9573.

3. Lekythos attica, f.n.

IG 1080. Lacunosa: mancante dell'ansa, superficie piuttosto abrasa, riattaccato il bocchino. Argilla arancio. Vernice nera poco lucente, scadente, granulosa. L'oggetto è stato lavato e dissalato; i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione.

H. 11,3 cm; Ø max 4,9 cm; Ø piede 3,5 cm

Bocchino campaniforme con orlo ingrossato piatto. Alto collo sottile, su cui è impostata l'ansa a nastro. Spalla obliqua nettamente distinta dal corpo. Corpo quasi cilindrico, improvvisamente rastremato verso il fondo. Ampio piede aggettante a disco. Ingubbiatura giallognola. A vn il bocchino, la parte superiore del piede ed una fascia del corpo presso il piede.

Decorazione accessoria: sulla spalla decorazione a raggi (a bocci di loto).

Lato A: sul davanti del corpo scena di symposion, resa con pennellate nere piuttosto diluite e particolari graffiti; a sinistra figura ammantata seduta su diphros di profilo, a destra, probabilmente Dionysos; davanti a lui altre due figure di profilo.

Cronologia: inizi del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002738; negg. nn. inv. 9765-9767, 9544-9547.

4. Lekythos attica, f.n.

IG 1081. Frammentata; superficie molto corrosa, riattaccato il bocchino. Argilla arancio. Tracce di vernice nera opaca sul bocchino e rossa opaca sul piede. L'oggetto è stato lavato e dissalato; i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione.

H. 10,2 cm; Ø max 4,5 cm; Ø piede 2,8 cm.

Bocchino molto svasato e basso; alto collo sottile; anse a nastro; spalla quasi orizzontale. Corpo allungato, rastremato un po' verso il fondo. Piede a disco, con cavità centrale al di sotto.

Decorazione accessoria: alla base del collo linguette; sulla spalla boccioli di loto.

La decorazione sul corpo del vaso è completamente svanita.

Cronologia: inizi del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002739; neg. n. inv. 9491.

Bibliografia: CVA, Ferrara II, tav. 42, 2

5. Oinochoe attica configurata a testa femminile, f.r.

IG 1898. Frammentata e leggermente lacunosa sulla bocca, riattaccato il fondo. Argilla arancio. Vernice nera abbastanza lucente e compatta. L'oggetto è stato lavato e dissalato; i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione.

H. all'ansa 18,8 cm; largh. max 8,1 cm; Ø piede 5,3-5,6 cm.

Il corpo è configurato a testa femminile, dai corti capelli a calotta nera uniforme, incorniciati il volto con una serie di riccioli resi da file parallele di pallini rilevati. Sulla testa si imposta il collo sottile non direttamente: è delineata anche la spalla dell'oinochoe. Bocca trilobata; ansa sormontante a bastoncino. Il piede è costituito dal collo della testa ed ha un fondo piano aggettante. Interamente a vn la parte superiore dell'oinochoe e la calotta di capelli; a vn il listello aggettante del piede. Delineati con spesse linee di vn gli occhi, con pupilla circolare con puntino centrale, e le sopracciglia.

Class G (The London Class; ARV 2, p. 1535, n. 29.21)

Cronologia: metà del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002742; neg. n. inv. 16944.

Bibliografia: Negrioli 1924, tav. XIII, 3; Aurigemma 1935, pp. 100-101; Aurigemma 1936, pp. 112-113, tav. LII, 2; ARV2, pag. 1535, n. 29.21.

6. Lekythos attica, v.n.

Indicato sul GdS come skyphos a vernice nera, in realtà è una lekythos rotta a metà.

IG 1078. Frammentaria; lacunosa: mancante della spalla, riattaccati 2 fr. del corpo, resta a parte il bocchino e l'ansa. Argilla arancio-rossiccio. Vernice scadente opaca; quasi tutta la superficie è rosso-arancio, per una macchia di cottura. L'oggetto è stato lavato e dissalato; i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione.

H. max 5,3 cm; Ø max 3,8 cm.

Bocchino campaniforme con orlo dritto; ansa a nastro con solcatura centrale. Corpo slanciato. Piede a disco aggettante. Interamente a vn, tranne il fondo esterno.

Sul corpo sono tracciate due linee a v.n. orizzontali, una presso il piede e una presso la spalla.

Cronologia: V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002736; negg. nn. inv. 9320, 9494.

7*. Lekythos attica, v.n.

Non conservata.

8. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 1082. Intero. Argilla grigia. L'oggetto è stato lavato e dissalato.

H. 2,7 cm; Ø10 cm; Øpiede 4 cm

Vasca troncoconica con pareti rettilinee a profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa obliqua, orlo arrotondato. Basso piede a disco.

Tipo VI, 3, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002740; neg. n. inv. 16966.

9. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 1083. Intero. Argilla grigia. Vernice grigia un po' scura. L'oggetto è stato lavato e dissalato.

H. 2,6 cm; Ø9,8 cm; Øpiede 3,9 cm.

Vasca troncoconica con pareti rettilinee a profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa obliqua, orlo arrotondato. Basso piede a disco e fondo appena concavo.

Tipo VI, 3, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002741; neg. n. inv.

10*. Piatti etrusco-padani, ceramica grigia

"frammenti di piattelli color cenere"

Genere: maschile. Il cranio dell'inumato di questa tomba è stato studiato dall'antropologo Marcozzi, che l'ha attribuito ad un individuo maschile d'età fra i venti ed i trenta anni, ed affiancato per la forma dolica agli altri crani della necropoli di Spina (Marcozzi 1963, pp. 94-95).

Classe di età: 20-30 anni.

Cronologia del contesto: primi decenni del V sec. a.C.

Carte d'archivio: Proni 1923, p. 127; Berti 1983, p. 47, tav. VI.



TAV. VI. *Oggetti del corredo (scala 1:4)*

Tomba 118

A m 2 a sud della precedente, a m 1,30 di profondità si rinviene un grande dolio panciuto alto un metro (m 1) e che alla bocca misura m 0,90.

Il dolio è di impasto grossolano, di terra color cenere, poco cotta, ed ha due anse laterali, è marcito completamente e non è possibile raccoglierne un solo frammento.

Fra le cenerei si rinviene un pezzo di ferro informe lungo cm.

(Proni 1923, p. 126)

La tomba 118 fu messa in luce il 10 giugno 1923 alla profondità di 1,30 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione. Le ceneri erano contenute all'interno di un'olla biansata in ceramica grezza. All'interno si rinvenne solo un frammento informe di ferro.

Stato di conservazione del corredo: l'olla non è stata raccolta e il frammento in ferro non è presente in iG.

1*. Olla etrusco-padana, ceramica grezza

Cinerario.

Non raccolto.

2*. Frammento informe di ferro

Perduto / non raccolto.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1923, p. 126.

Tomba 119

A m. 4 a pon. del precedente, ca m. 1,20 di profondità appare un grande dolio, di terra rossa con cordoni sul ventre e senza anse.

E' completamente marcito ed è spaccato per la pressione delle radici delle alghe che vivono dentro.

Fuori del dolio era un aryballos a ver. n e palmette; è in frammenti.

Del dolio non fu possibile raccogliere nessun frammento.

(Proni 1923, p. 128)

La tomba 119 fu messa in luce il 10 giugno 1923 alla profondità di 1,20 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione. Le ceneri erano contenute all'interno di un'olla in ceramica grezza. Fuori dall'olla si rinvenne solo un frammento di *lekythos ariballica*.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG; l'olla non fu raccolta a causa del pessimo stato di conservazione.

1*. Olla etrusco-padana

Cinerario.

Non conservato.

2. *Lekythos ariballica attica, figure rosse*

IG 20663. Ampiamente lacunoso (mancante di tutta la parte superiore), frammentario, ricomposto da 7 frr. Argilla color camoscio. Vernice nera opaca e scadente. L'oggetto è stato lavato e dissalato; i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione.

H. max 4,6 cm; Ø piede 4,4 cm.

Basso piede ad anello. Interamente a vn, tranne il fondo esterno.

Lato A: palmetta a risparmio.

Cronologia: IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002743; neg. n. inv. 16951.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: IV sec. a.C.

Carte d'archivio: Proni 1923, p. 128

Frr. senza inv. presenti in deposito assieme al corredo: 5 frr. di *kylix* a v.n.



2

TAV. VII. *Oggetto del corredo (scala 1:4).*

Tomba 120

A m. 28 dal frumento e a m. 12 dall'asse del dosso a lev., a m. 0,95 di profondità poggia un dolietto di impasto cenerognolo, senza anse e liscio, coperto da una ciotola di terra giallo chiara, di spessore grossissimo e intera.

Il dolietto è intero, ed è alto 0,
e la scodella ha un diametro di 0,

Durante lo scavo all'inizio, si rinvenivano continuamente frammenti di vasi grossolani, di piattelli, di scodelle, che dimostrano il saccheggio avvenuto in altri tempi (io sono propenso ad addebitarlo ai romani).

Fra le cose non raccolte è un coperchio di urna sepolcrale, di marmo, con il tetto alla cappuccina (a 2 spioventi) leggermente frammentario in uno spigolo (romano?) il coperchio ha due lati lavorati, in cima un pignone liscio e ai lati 2 acroteri. Misura alla base 0,

(Proni 1923, p. 129)

La tomba 120 fu messa in luce il 10 giugno 1923 alla profondità di 0,95 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione. Le ceneri erano contenute all'interno di un'olla in ceramica grigia coperta da un bacile-mortaiolo in ceramica grezza. Non sono presenti oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: in IG non è stato trovato il "dolietto di impasto cenerognolo" citato nel GdS.

1*. Olla etrusco-padana, ceramica grigia

Cinerario.

Non conservato.

2. Mortaiolo etrusco-padano, ceramica grezza

Coperchio del cinerario.

IG 45079. Integra. Argilla giallognola, molto cotta, con numerosi inclusi. Lavaggio e dissalamento.

H. 8 cm; Ø 31 cm; Ø piede 15 cm.

Vasca molto schiacciata dal profilo tronco-conico solcata da due profonde scanalature parallele a distanze regolari, labbro indistinto e orlo superiormente piano. Basso e grosso piede a disco tronco-conico, con parte centrale del fondo incavata.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128206; neg. n. inv. 23253.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

3*. Sarcofago in marmo

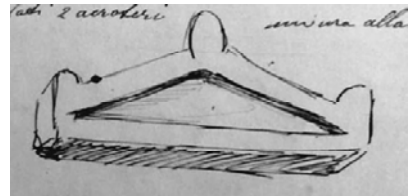
Coperchio di sarcofago in marmo non raccolto, probabilmente pertinente ad altra sepoltura limitrofa devastata.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile

Cronologia del contesto: non determinabile

Carte d'archivio: Proni 1923, p. 129.





2

TAV. VIII. *Coperchio del cinerario (scala 1:4).*

Tomba 121

A m. 18 a sud del frumento, e a m. 15 dall'asse del dosso, a lev., alla profondità di m. 0,80, si rinviene:

un piccolo dolietto, intero, di terra gialla, coperta da una ciotola a ver. n., in frammenti. E' alto 0,23.

Entro sopra le ceneri un piattello di terra cenerognola di impasto locale fragilissimo.

La tomba 121 fu messa in luce il 11 giugno 1923 alla profondità di 0,80 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione. Le ceneri erano conservate all'interno di un'olla coperta da una ciotola a v.n. decorata con stampiglie. L'unico oggetto del corredo è costituito da un piatto etrusco-padano in ceramica grigia posizionato all'interno del cinerario, sopra le ceneri.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG. Fra i materiali della tomba conservati in magazzino sono presenti 8 conchiglie non citate nel GdS.

1. Olla etrusco-padana, ceramica depurata

Cinerario.

IG 45080. Intero; superficie scheggiata. Argilla arancio, con qualche incluso. Lavaggio e dissalamento.

H. 23 cm; Ø bocca 12,5 cm; Ø piede 9 cm.

Corpo ovoide con spalla arrotondata, di piccole dimensioni, labbro svasato, delimitato alla base da una ridega, orlo arrotondato. Fondo piano, leggermente aggettante.

Tipo I, 3, a (Mattioli 2013). *Cfr.* Classe I, tipo 13, variante B in Baldoni 1981.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128207; neg. n. inv. 16942.

2. Ciotola stampigliata volterrana, v.n.

Coperchio del cinerario

IG 20664. Frammentaria; lacunosa in parte del corpo e dell'orlo, ricomposta da 18 frammenti ed integrata. Argilla arancio. Vernice nera poco lucente, piuttosto compatta. I frammenti, lavati e dissalati, sono stati riattaccati con colla cervione; le integrazioni sono in scagliola colorata.

H. 5,7 cm; Ø15,8 cm; Ø piede 6,5 cm.

Orlo ingrossato, rientrante, separato dal corpo da una profonda solcatura. Corpo emisferico. Basso piede ad anello, a profilo esterno convesso e interno concavo, con scanalatura. Interamente a vn, tranne la parte poggiante del piede e una a fascia sul fondo esterno presso l'attacco del piede.

Serie Morel 2563 (Morel 1981, p. 185).

Decorazione stampigliata all'interno della vasca: al centro piccola cavità delineata da una solcatura, intorno 7 giri di zigrinature a rotella.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002744; neg. n. inv. 16942.

3. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 20665. Frammentato, una scheggiatura sull'orlo, riattaccato un frammento di orlo. Argilla grigio chiaro. I frammenti, lavati e dissalati, sono stati riattaccati con colla cervione; le integrazioni sono in scagliola colorata.

H. 3 cm; Ø10,7 cm; Ø piede 5,2 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa rettilinea, orlo arrotondato. Basso piede ad anello, a sezione triangolare, modanato esteriormente.

Tipo III, 2, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002745; neg. n. inv. 16964.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

4. Conchiglie

Fra i materiali della tomba conservati in magazzino sono presenti 8 conchiglie del tipo mactra corallina.

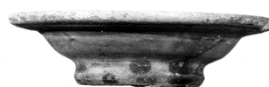
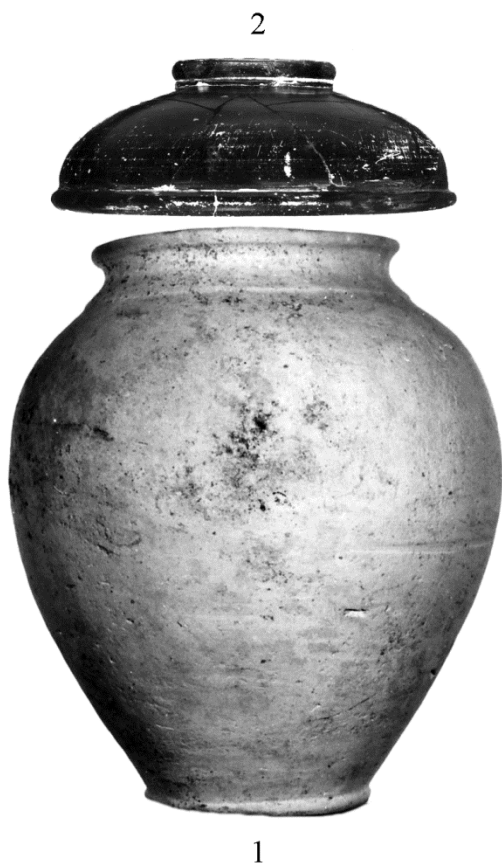
Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile

Cronologia del contesto: 400-375 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1923, p. 130; schede RA: Luisa Mazzeo.

Bibliografia: Baldoni 1981, pp. 122-123, tav. XXII.

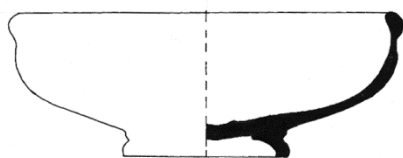


3



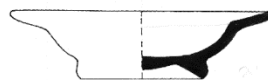
4

a)



2

b)



3



2

c)

TAV. IX. a,b) oggetti del corredo (scala 1:4); d) dettaglio.

Tomba 122

A m. 18 dall'asse del dosso e a m. 30 a sud del frumento, a lev., e alla profondità di 1,60 si rinviene un grande ziro (dolio) schiacciato nella parte superiore.

Il dolio è liscio, di terra color cenere e di impasto locale e grossolano: ha nella parete esterna una ingubbiatura di color rosso mattone.

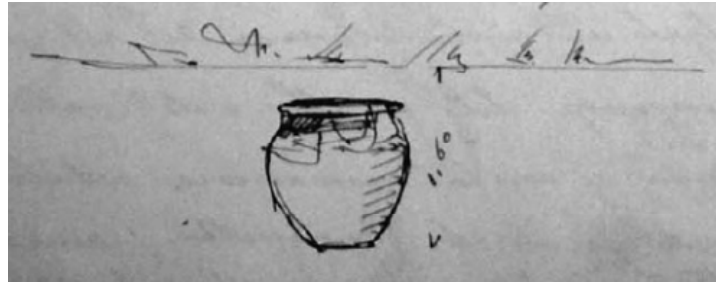
Del dolio ne fu raccolto un frammento per studio del materiale; fra le ceneri.

5 ambre con foro pervio di cui una a forma di gocciola schiacciata rotta nel foro passante

1 perla di pasta vitrea con dischetti incisi (rotta)

2 frammenti informi di fibule, di bronzo

(Prони 1923, p. 130)



La tomba 122 fu messa in luce l'11 giugno 1923 alla profondità di 1,60 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non registrate. Le ceneri sono conservate all'interno del dolio e, frammisto ad esse, il corredo.

Stato di conservazione del corredo: rispetto al GdS non sono stati trovati in IG 5 ambre, 1 perla in pasta vitrea e 2 frammenti di fibule (vengono citati negli elenchi sul retro delle schede RA, ma non sono presenti in deposito e mancano le schede RA)

1. Dolio etrusco-padana, ceramica depurata

Cinerario.

IG 20666. Si conserva solo 1 fr. di parete. Impasto grigio-marrone, con strato superficiale esterno di argilla arancio raffinata. L'oggetto è stato lavato e dissalato.

Dim. max 41,5 x 21,8 cm.

Parete liscia di dolio, dal diario di scavo si ricava che doveva essere alto circa 1 m.

Aurigemma definisce il cinerario usato in questa tomba "ziro".

Al di sopra dell'argilla raffinata è passata una mano di vernice paonazza, opaca, abbastanza scadente.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002746; neg. n. inv. 16955.

2*. Fibula, bronzo

Perduto / non raccolto.

3*. Fibula, bronzo

Perduto / non raccolto.

4*. Collana, ambra e pasta vitrea

"5 ambre e 1 perla in pasta vitrea"

Perduto / non raccolto.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

5. Olla etrusco-padana, ceramica grezza

IG 20667. Ricomposto da più frammenti e manca buona parte del corpo e dell'orlo. Impasto grigio molto scuro, quasi nero, grossolano, lacunosa in parte del corpo e dell'orlo.

H. 12, cm; Ø max 8,5 cm; Ø piede 6 cm

Corpo cilindro-ovoide di piccole dimensioni, labbro leggermente svasato, orlo arrotondato. Fondo piano. Tipo IV, 3, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08002747.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

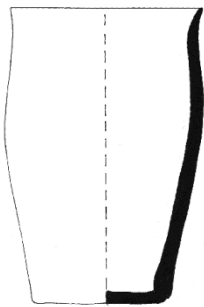
Carte d'archivio: Proni 1923, p. 130.



a) 1



b) 5



c) 5

TAV. X. a) Cinerario (scala 1:4); b,c) Oggetto non pertinente al corredo (scala 1:4).

Tomba 123

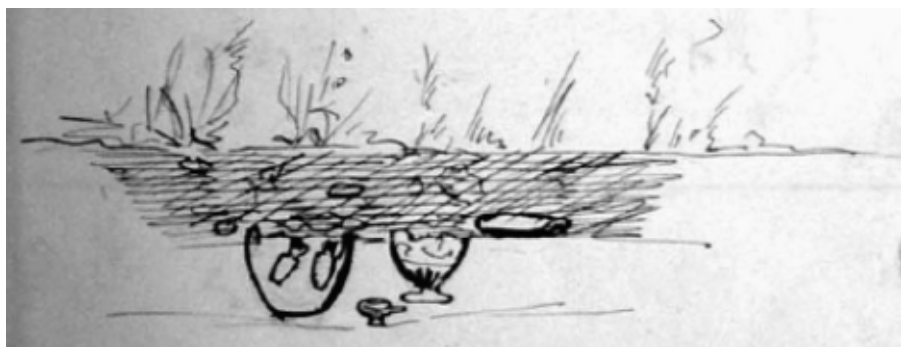
A m. 2 a lev. dalla precedente, a m. 0,60 di profondità si rinviene l'avanzo di una tomba saccheggiata anzi devastata, poichè il terreno per circa 30 cm di profondità è stato tutto smosso all'inizio e in questo rimestio fu asportata la parte superiore dei vasi.

A sud era un dolio piuttosto grande di cui non si rinvenne che la metà inferiore e gli altri pezzi disseminati tutto all'ingiro.

Il dolio è di impasto grossolano e completamente marcito e non fu possibile raccogliarlo; entro fra le ceneri aveva: due oinochoai a v.n., a forma allungata, e a orifizio circolare con alta ansa verticale: sono interi e conservatissimi e misurano 0,26 di altezza.

A nord del dolio era la parte inferiore di una kelebe in frammenti, figurata, i di cui pezzi del collo e della parte superiore erano in parte disseminati d'attorno. La kelebe è disegnata abbastanza bene, a f.r. su f.n. Pochi frammenti della parte superiore furono raccolti. Nel lato nobile; un uomo nudo con testa di satiro e pelle di animale svolazzante sulle spalle, cavalca un cavallo (o somaro?) e davanti a lui un altro dorso di animale con accenni (Dionisio) ad una ricca veste di [...] e a destra di fronte un uomo barbato che presenta al satiro un kantharos alzato con ambe le mani all'altezza del proprio viso. Le movenze del cavallo e del satiro sono di una vivacità e verità non ancora vedute in nessun vaso di questi sepolcreti (se si eccettua la scena di gigantomachia di quel frammento di coperchio rinvenuto nell'aprile 1922 in Valle Trebba).

Un vasetto a v.n. decorato di un motivo geometrico nella parte superiore all'inizio dell'orifizio e presso il beccuccio, è rotto e senza ansa (guttus).



La tomba 123 fu messa in luce l'11 giugno 1923 alla profondità di 0,60 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano conservate all'interno di un'olla e fra esse due *olpai* a vernice nera. Fuori dal cinerario sono collocati un cratere a f.r. e un guttus a f.r. Il fatto che proprio il cratere, il pezzo più prezioso del corredo, sia disposto al di fuori dell'olla, secondo Aurigemma doveva essere presente una cassa lignea destinata a contenere sia l'olla che corredo (Aurigemma 1935; Aurigemma 1936, pp. 28-29).

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1*. Olla etrusco-padana, ceramica grezza

Cinerario.

Non raccolto.

2. Cratere a colonnette attico, f.r.

IG 3114. Frammentario; lacunoso: mancante del collo e di quasi tutta la bocca. Ricomposto da numerosi frammenti e integrato in buona parte della spalla: restano 1 fr. di bocca e 4 frr. di parete. Argilla arancio rossiccio. Vernice nera non molto lucente e compatta con striature marroncine. L'oggetto è stato lavato e dissalato; i frr. sono stati riattaccati con colla cervione; le integrazioni sono in scagliola.

H. attuale 29,7 cm; Ø max 29 cm; Ø piede 15,3 cm.

Corpo piriforme. Piede ad anello a due tori sovrapposti. Interamente a v.n. tranne la parte poggianti del piede ed il fondo esterno.

Decorazione accessoria: ramo di edera sul labbro pendente della bocca; fascia con raggi lanceolato presso il piede. I campi figurati sono delimitato in alto da una fascia con 3 linee verticali alternate a 2 file di triangolini a v.n.

Lato A: *Dionysos* e satiro a cavallo di 2 asini, incedenti a destra. *Dionysos*, davanti, ha un ampio e lungo *himation* fittamente pieghettato, con frangia lungo l'orlo, sotto una veste ornata all'orlo da una banda. Nella mano sinistra ha un tirso, con la destra regge un *kantharos*. Il satiro, dal corpo affusolato e dalla lunga coda, è teso all'indietro e regge il tirso con ambedue le mani. E' nudo ed ha sulle spalle una pelle screziata, allacciata sul collo, e svolazzante sul dietro. Alle sue spalle è appeso un animale. Il disegno preparatorio, a sottile linea nera, è molto accurato. L'occhio è ancora chiuso, con pupille sull'angolo anteriore. I capelli e la barba sono resi a massa compatta.

Lato B: tre efebi a colloquio. I due di destra sono di profilo a sinistra, avvolto in ampi mantelli che ne coprono anche la tesa: hanno capelli corti a calotta con riccioli resi a trattini sulla fronte. Quello di dietro regge con la mano destra un bastone. A sinistra un altro efebo di profilo, ammantato, con spalla sinistra scoperta a bastone. Alle sue spalle è appeso un animale; davanti a lui in alto una croce.

Attribuzione: Pittore di Bologna 228 (Beazley)

Cronologia: prima metà del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002751; neg. n. inv. 10243, 10244.

Bibliografia: Negrioli 1924, p. 286; Loreti 1949-50, p. 29-30; Alfieri, Arias, Alfieri 1955, p. 87; Alfieri, Arias 1960, p. 75; ARV1, p. 512; ARV2, p. 512, n. 7; Berti 1983, p. 46.

3. *Guttus attico, f.r.*

IG 1086. Lacunoso, mancante dell'ansa. Argilla marrone-arancio. Vernice nera opaca, piuttosto scadente, con ampie macchie biancastre. L'oggetto è stato lavato e dissalato.

H. 5,1 cm; Ø max 5,9 cm; Ø piede 3,2 cm.

Spalla orizzontale con apertura centrale circolare. Corpo fortemente rastremato verso il fondo, quasi conico. Basso piede a disco, modanato esternamente, con fondo appena concavo. Beccuccio sottile impostato obliquamente sulla spalla. Ansa verticale a nastro. Interamente a vn, tranne il fondo esterno.

Sulla spalla decorazione a meandro ad onda.

Cronologia: metà del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002750; neg. n. inv. 17015.

4. *Oinochoe attica a bocca rotonda forma 5, v.n.*

IG 1084. Integra. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Argilla arancio rossiccio. Vernice nera poco lucente, molto diluita, presentante ampia macchia bianca di cottura.

H. 26,1 cm; Ø piede 7,9 cm; Ø orlo 8,2 cm; Ø max 12,3 cm.

Oinochoe a bocca rotonda attica a vn. Orlo svasato e ingrossato. Alto collo che si allarga nella spalla obliqua, nettamente distinto, a carena, dal corpo. Corpo molto oblungato e slanciato, appena ricurvo. Basso piede aggettante a fondo piano. Interamente a vn, tranne il fondo esterno. La vernice è nera ed opaca in molti punti diluita.

Oinochoe forma 5a (Agora XII, pp. 68-69). *Cfr.* Agora XII, p. 248, n. 175.

Cronologia: 480-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002748; neg. n. inv. 17016.

5. *Oinochoe attica a bocca rotonda forma 5, v.n.*

IG 1085. Integra. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Argilla arancio rossiccio. Vernice nera poco lucente, molto diluita, presentando ampie macchie di cottura.

H. 25,7 cm; Ø orlo 8 cm; Ø max 12,3 cm; Ø piede 7,3 cm.

Orlo svasato e ingrossato con una solcatura all'esterno. Alto collo che si allarga nella spalla obliqua, nettamente distinto, a carena, dal corpo. Corpo allungato e slanciato, appena ricurvo. Basso piede aggettante a fondo piano. Interamente a v.n., tranne il fondo esterno. La vernice è nera ed opaca in molti punti diluita.

Oinochoe forma 5a (Agora XII, pp. 68-69). *Cfr.* Agora XII, p. 248, n. 175.

Cronologia: 480-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00002749; neg. n. inv. 17017.

Genere: non determinabile.

Classe di età: bambino?

Cronologia del contesto: 450 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1923, pp. 131-132. Schede RA: Luisa Mazzeo.



2



3



4



5

TAV. XI. Oggetti del corredo (scala 1:4).



2

TAV. XII. *Dettaglio.*

ANNO 1924

Gli scavi nella Zona I riprendono nel maggio del 1924.

29 maggio 1924

Ritorno a Comacchio per riprendere lo scavo in Valle Trebba.

30 maggio 1924

Preparativi per lo scavo.

31 maggio 1924

Visita in Valle Trebba sui luoghi dello scavo (il frumento è stato seminato ovunque malgrado il divieto del Sottoprefetto).

Il pelo dell'acqua o per le precedenti piogge o perchè le macchine idrovore di Marozzo non funzionano, è assai alto nella parte meridionale della I zona.

Come prima operazione dell'anno il Proni tornò presso la T 128, una delle tombe individuate durante lo scavo dello scolo B per approfondire le ricerche ed infatti rinvenne altri oggetti pertinenti alla ricchissima sepoltura.

3 giugno 1924 - I zona – e

Ho cominciato lo scavo nella I zona a immediato contatto dello scavo eseguito nel giugno dello scorso anno (1923). Fin d'allora mi aveva fatto impressione di rinvenire superiormente, fra la terra delle tombe e sotto di esse dei frammenti di vasi a figure rosse con disegni correttissimi di stile bello si da averne il concetto che dette tombe fossero state devastate o disfatte per l'immissione delle successive: quelle che ora sto scavando.

E difatti la prova assoluta è data dalla TOMBA 224 scavata stamane, essa poggiava a m 1 di profondità, ma superiormente e da un lato di essa, avevo già rinvenuto una fibula d'argento tipo Certosa, in due pezzi che ho messo nella tomba 224, frammenti di skyphos figurato (a fr) e ne rinvenni altri e di kelebe, immediatamente sotto la tomba con parte di uno scheletro che non aveva nulla a che fare con la tomba cremata la quale aveva le sue ceneri contenute in un mucchietto attorno ai vasi figurati.

Subito dopo si recò nel dosso E, a immediato contatto con le tombe qui rinvenute l'anno precedente, ed anche in questa zona erano evidente le tracce di tombe sconvolte, per saccheggi o la deposizione successiva di altre sepolture, come risulta evidente nel caso della T 224 (**Fig. 1**)



Fig. 1. Stratigrafia della T 224, con avanzi di tombe sconvolte sopra e sotto ad essa.

che aveva resti di vasi in frammenti al di sopra di essa e uno scheletro con avanzi frammentari di corredo al di sotto.

Le tombe indagate sono 9 e vanno dalla T 222 alla T 249 (**Fig. 2**) ed oltre ai resti sconvolti di altre tombe si rinvennero presso la T 228 anche ciottoli di fiume che dovevano segnalarne la presenza: *Tutto all'ingiro, quantità di cocci di vasi figurati e grezzi, di tombe devastate. Si rinvengono ancora diversi grossi ciottoli che dovevano essere segnali di tombe.*

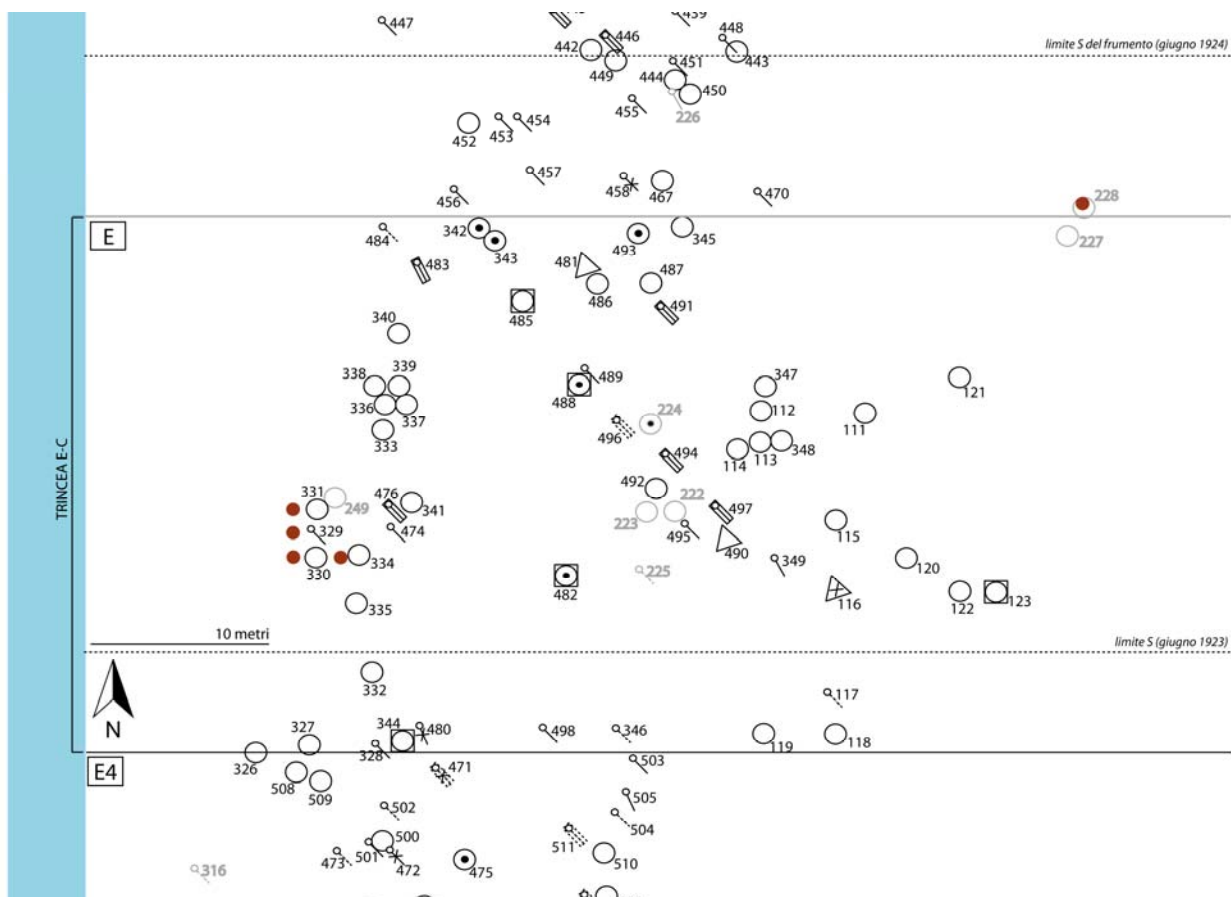


Fig. 2. Dettaglio delle tombe rinvenute nel 1924 (in grigio).

Dopo lo scavo della T 228, il 6 giugno 1924, il Proni abbandona il dosso E per recarsi nuovamente più a nord, nel settore “f”, la cui indagine era cominciata l’anno precedente.

Tornerà nel dosso E solo per scavare alcune tombe già intaccate durante la notte da scavatori abusivi che non riuscirono però a saccheggiarle completamente, come la T 249 e la 316.

Domenica 15 giugno 1924 - pioggia

Questa tomba dev'essere una di quelle saltuarie cioè scavate o terminate di scavare poiché alla notte gli scavatori abusivi o la abbandonarono poiché non era materiale da estrarre per fare soldi, o disturbati nella loro bisogna fuggivano e al mattino appena individuato lo scavo io e la descrivevo sul diario.

16 ottobre 1924 - Zona e – presso le buche fatte dagli scavatori clandestini

TOMBA 316 a inumazione (Zona e)

(qui non è possibile vedere i due strati di sabbia)

Approfittando di buche eseguite nella notte dai soliti scavatori clandestini, e di ciottoli fluviali rinvenuti allo scoperto (il che denotava che tombe dovevano esserci) ho fatto eseguire qualche saggio, e a m 9 dallo scolo B e a m 7 circa dalle ultime tombe a sud scavate precedentemente nella zona e, e a m 0,90 di profondità si rinviene uno scheletro scomposto da non potere giudicare dell'orientazione.

Tutte le tombe indagate nel 1924 sono posizionate sulle schizzo planimetrico del 1923 (**Fig. 4** del 1923), permettendo così di posizionare correttamente anche le tombe di quell'anno, le cui misure per la localizzazione erano prese “a partire dal frumento” e quindi in maniera difficilmente ricostruibile con precisione in mancanza di altri dati.

Per quest'anno il Proni non tornò più nel dosso E e continuò le esplorazioni nella Zona II a N del Canale Donna Bianca e nella Zona I, nel settore “f” a N del dosso E.

Tombe con iscrizioni etrusche non presenti nel Catalogo

Nel Catalogo non è riportata la scheda della T. 227, in quanto oggetto di studio della Tesi di Dottorato di A. Pozzi sulle iscrizioni etrusche di contesto funerario di Spina (Pozzi 2011).

Si riportano di seguito le informazioni fondamentali:

- **Tomba 227** (05/06/1924; a ca 10 m dal frumento e 2 m a est del margine di scavo): cremazione a pozzetto entro dolio. Il dolio, di piccole dimensioni, conteneva le ceneri del defunto, ma venne rinvenuto schiacciato e frantumato da un grosso palo ligneo. All'interno del dolio non è stato possibile recuperare alcun oggetto, mentre nei pressi della tomba sono stati rinvenuti alcuni oggetti che facevano parte del corredo (prof. tomba 0,85 m). *Cronologia del contesto*: 490 a.C. (*lekythos* a f.n.). *Bibliografia*: Pozzi 2011, pp. 77-78.

Tomba 222

A m. 0,55 di profondità, e a m. 33 dallo scolo B, e a m. 25 dal frumento (che è a nord) si rinviene: 1 dolietto di forma ovoidale in frammenti, di argilla rossa e ben cotta, con le anse sulle spalle presso la bocca.

Sembra avere tracce di pennellate a tinta bruna. Nell'interno, fra la terra, le ossa combuste e un coccio di scodella di impasto nerastro che doveva essere posto come coperchio sulla bocca.

Null'altro.

(Prони 1924, p. 243)

La tomba 222 fu messa in luce il 3 giugno 1924 alla profondità di 0,55 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano conservate all'interno di un'olla che era probabilmente coperta da una "scodella di impasto nerastro".

Non era presente nessun oggetto del corredo.

Stato di conservazione del corredo: l'olla e la coppa che doveva fungere da coperchio non furono raccolti.

1*. Olla biansata etrusco-padana

Cinerario.

Non raccolto. L'olla è da inserire nella Classe II, tipo 19, variante A della Baldoni.

Bibliografia: Baldoni 1981, p. 158, n. 131.

2*. Coppa etrusco padana

Coperchio del cinerario.

Non raccolto.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Prони 1924, p. 243.



Tomba 223

A m. 1,60 a ponente della precedente e a m. 1,05 di profondità poggiava:

1 grande doluccio di argilla rosso bruno; male cotto e completamente marcito. Il dolio era alto m. 0,82, a forma di skyphos e conteneva: (non raccolto)

1 kelebe a colonnette, intera, a fig. rosse su fondo nero; manca di parte del piede ed ha un buco di rottura in una delle facce. E' alta m. 0,30.

In una delle facce è disegnata una figura di donna di profilo, che incede verso sinistra ed il viso di profilo si volta verso destra. Ha nella sinistra il tirso. Le pieghe del manto sono bene disegnate e la figura è priva di movimento. Dall'altra parte: una figura di sileno nudo che cammina a destra ma ha la testa rivolta a sinistra, ha nella mano d. il corno potorio e nella sinistra una anfora.

Anche questa figura è bene disegnata e priva di movimento.

Sotto la kelebe in fondo al dolio erano:

2 oinochoai a ver. n. di forma allungata, con bocca circolare e ansa verticale. Uno è in pezzi; l'intero misura m. 0,265 di altezza.

1 skyphos piccolino, alto 0,09 a vern. nera con una ansa orizzontale (solita negli skyphos) e l'altra ansa ad anello. E' intero.

Nel fondo del dolio erano le ossa combuste. Del dolio non fu possibile raccogliere alcun frammento.



La tomba 223 fu messa in luce il 3 giugno 1924 alla profondità di 1,05 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto semplice dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano conservate sul fondo di un'olla. Il corredo era sistemato all'interno del dolio subito sopra le ceneri, al di sopra di tutti gli oggetti vi era il cratere a fr.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza fra GdS e IG, ad eccezione di 2 piatti su alto piede in ceramica depurata conservati in IG e non citati in GdS.

1*. Olla etrusco-padana, ceramica grezza

Cinerario.

Non raccolto.

2. Cratere attico a colonnette, f.r.

IG 2668. Integrato nel piede e nel corpo, presenta screpolature, scheggiature e abrasioni. Argilla rosata. Vernice nera, abbastanza lucente e compatta, in parte deperita, a chiazze grigio bruno. L'oggetto è stato lavato, dissalato e integrato con scagliola.

H. 29 cm; Ø orlo 19,5 cm.

Corpo abbastanza basso e schiacciato. Piede strombato, a doppio echino. Interamente a v.n., tranne il fondo.

Decorazione accessoria: il collo è decorato su entrambi i lati con una fascia risparmiata che presenta un motivo di foglie lanceolate legate con viticci e puntinate. Presso il piede foglie lanceolate disposte a raggiera.

Lato A: figura di menade, con *sàkkos*, chitone e *himation*, che incede (danzando?) verso sinistra col viso retrospicente. Tiene nella sinistra il tirso.

Lato B: un satiro barbato, calvo, nudo, con le orecchie caprine e la coda equina, incede verso destra, col corpo di prospetto e il viso retrospicente. Tiene nella destra, levata in alto, una cornucopia e con la sinistra regge un'anfora vinaria.

Attribuzione: Myson

Le due figure, una Menade e un Satiro, simboleggiano una scena di *thiasos* dionisiaco, abbreviata in due figure che si contrappongono sui due lati del vaso.

Cronologia: ca 480 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00122994; neg. n. inv.: 9906-7.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 146 fig. 2; Loreti 1949-50, pp. 27-35; Alfieri, Arias 1955, p. 50; Alfieri, Arias 1960, p. 112; ARV1, p. 241, n. 51 (a 9); ARV2, p. 241, n. 51; Aurigemma 1965, p. 55, tav. 59-61; Add.2, p. 201, n. 241.51; Para, p. 249; Alfieri 1979, p. 8, figg. 23-24 (A,B); Riccioni 1977, pp. 48-49; Rausa 1989, p. 57, n. 18.

3. *Oinochoe* attica a bocca rotonda forma 5, v.n.

IG 1547. Intera, con superficie abrasa e numerose scalfitture. Argilla arancio. Solcatura sulla parte superiore dell'orlo. Vernice nero-bruna, poco compatta, lucente, a chiazze rossastre, fortemente deperita. Vernice in alcuni punti lucente, in altri diluita e scheggiata. Lavato e dissalato.

H. 27 cm; Ø bocca 8 cm; Ø piede 7 cm.

Corpo affusolato, piuttosto ampio, nettamente distinto dalla spalla obliqua. Collo lungo e stretto. Bocca rotonda con orlo estroflesso percorso da una solcatura ornamentale. Ansa a bastoncino, verticale. Basso piede a disco, con fondo piano, risparmiato e ingubbiato in paonazzo.

Oinochoe forma 5a (Agora XII, pp. 68-69). *Cfr.* Agora XII, p. 248, n. 175.

Cronologia: 480-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00122995; neg. n. inv.: 19415.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 146; Aurigemma 1965, p. 55, tav. 59.

4. *Oinochoe* attica a bocca rotonda forma 5, v.n.

IG 1548. Solcatura sulla parte esterna dell'orlo. Argilla rosata. Vernice nero-bluastro, lucente, poco compatta, a chiazze brune. Vernice nera lucente in alcuni punti diluita e opaca. L'oggetto è stato lavato, dissalato. I frammenti sono stati incollati con colla cervione. Le integrazioni sono in scagliola.

H. 26 cm; Ø orlo 8,4 cm; Ø piede 7,4 cm.

Corpo affusolato, ampio, nettamente distinto dalla spalla. Bocca rotonda con orlo estroflesso percorso da un solco ornamentale. Ansa a bastoncino verticale. Basso piede a disco, con fondo piano, risparmiato nel colore dell'argilla.

Oinochoe forma 5a (Agora XII, pp. 68-69). *Cfr.* Agora XII, p. 248, n. 175.

Cronologia: 480-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00122996; neg. n. inv.: 19284.

5. *Skyphos* attico tipo A, v.n.

IG 1549. Intero, con numerose abrasioni, presenta una piccola lacuna sul fondo. Argilla grigio-rosata. Vernice nera, poco compatta, a chiazze brune, lucente, all'esterno è molto diluita e scheggiata, all'interno è più opaca. Foro di rottura sul fondo. L'oggetto è stato lavato, dissalato.

H. 8,8 cm; Ø orlo 11,2 cm; Ø piede 7,3 cm.

Corpo a tronco di cono rovesciato, con pareti convesse. Orlo diritto. Piede ad anello, ribattuto, percorso da un solco ornamentale. Anse: una è orizzontale, a bastoncino, impostata all'altezza dell'orlo; l'altra è ad anello nastriforme, quasi bicostolata e verticale. Interamente a v.n., tranne la parte inferiore del piede e il fondo esterno (su cui corre la linea a v. marrone) risparmiati e ingubbiati in paonazzo.

Skyphos attico tipo B (Agora XII, pp. 86-78). *Cfr.* Agora XII, p. 260, n. 361.

Cronologia: 480-460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00122997; neg. n. inv.: 19283.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 146; Aurigemma 1965, p. 55, tav. 59.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

6. Piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 1550. Intero, con numerose abrasioni, scalfitture e incrostazioni all'interno. Argilla giallo-rosata, ben depurata e polverosa. L'oggetto è stato lavato, dissalato e integrato con scagliola.

H. 7,7 cm; Ø orlo 17,5 cm; Ø piede 9 cm.

Vasca troncoconica schiacciata a profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa rettilinea, orlo esternamente piano. Il profilo esterno della vasca presenta uno stacco nel punto di attacco con l'alto piede.

Tipo VII, 2, d (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00122998; neg. n. inv.: 19281.

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 55, tav. 59.

7. Piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 1551. Intero, con alcune scalfitture e abrasioni. L'oggetto è stato lavato, dissalato.

H. 8,8 cm; Ø orlo 18 cm; Ø piede 8,6 cm

Vasca troncoconica schiacciata a profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa rettilinea, orlo esternamente piano. Il profilo esterno della vasca presenta uno stacco netto in prossimità della tesa e nel punto di attacco con l'alto piede.

Tipo VII, 2, d (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00122999; neg. n. inv.: 19282.

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 55, tav. 59.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: 480 a.C. Negrioli afferma che questa tomba è "la più antica fra quelle scoperte" tra il 1924 e il 1925 (Negrioli 1927, p. 149).

Carte d'archivio: Proni 1924, pp. 243-244. Schede RA: Dr. Bruna Caprara.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 146, fig. 2, p. 192; Berti 1983, p. 43; Aurigemma 1965, p. 55, tavv. 59-61.

Frr. senza n. inv. presenti in deposito assieme al corredo: 13 frr. di olla in ceramica grezza; 1 fr. di orlo di bacile-mortaio in ceramica depurata.



2



3



4



5

a)



6



7

b)

TAV. XIII. a) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4)

Tomba 224

A m. 5 a nord della 223, a m. 1,00 di profondità giaceva una tomba a cremazione.

Le ossa combuste sono raccolte in un mucchietto e disposte sulla sabbia e all'ingiro i seguenti oggetti:

1 lekane piuttosto grande, con il coperchio figurato, e con scene di abbigliamento, donzelle e amorini di disegno strapazzato. La tazza ha nella parete esterna i soliti triangoli di linee e denti di lupo; manca di un'ansa. Entro alla lekane era un guscio d'uovo rotto in 3 o 4 pezzi con tracce di pittura a pennello. Diametro della tazza 0,25.

1 vaso a forma di bicchiere, con pieduccio e due anse a doppio cordone annodato presso l'orlo e finienti in due cornetti laterali. E' intero, e misura 0,16 di altezza. Il colore della vernice è di un bianco bluastrò.

1 skyphos con fondo allungato, a ver. rossa e mancante di una ansa. Alto 0,165.

1 aryballos a forma di brocca, con la bocca a 2 lobi, e decorazioni a colori di [...] dietro a ver. nera. Intero, alto 0,12.

1 vasetto a vern. nera, a forma di mezzo alabastron con decorazione di linee incrociantesi a losanga e di puntini e biscioline. E' intero ed è alto 0,085.

1 aryballos a forma di fiaschetta, con bocca rotonda e ansa a doppia fune arrotolata, a ver. nera scadente. E' intero e arriva 0,105 di altezza.

1 askos a forma di anitra, con beccuccio per l'uscita del liquido e ansa orizzontale. E' tutto decorato a tinta bruno scura, sul corpo ha disegnato ai lati due figure femminili nude con ali e sdraiate con tracce di colori.

E' un lavoro decorativo, ma accurato e originale. E' intero e misura 0,16 di altezza.

1 lucerna a ver. nera, con ansa verticale e il boccholino staccato. E' liscia, diam. 0,008

2 scodelle a ver. nera, con impressioni di palmette intere; diam. 0,21

1 idem più piccola; diam 0,18

Deposte sulle ceneri erano:

5 ambre (grane con foro pervio)

1 perla vitrea con occhietti a colori

1 castone per anello (?) di vetro, con incavato la figura animale di un toro o cavallo; è di forma ellittica ed ha un foro che l'attraversa in tutta la sua lunghezza lungo m. 0,025

1 altra impronta su vetro; con testa barbata nel centro (testa di Giove?) lunga 0,025. La testa è contornata da un cordone attorcigliato.

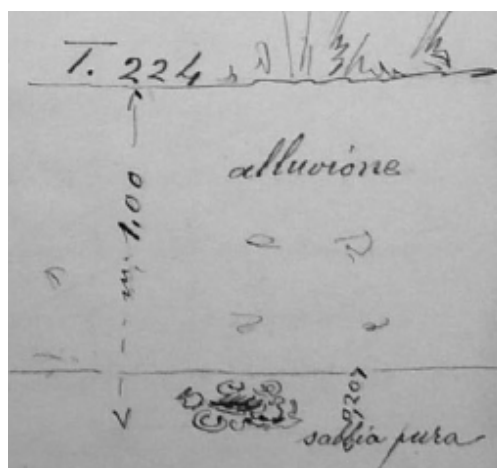
1 statua di figurina seminuda, con manto che la copre dalla cintola ai piedi. Non ha basetta e poggia sopra una specie di bastoncino che sembra spezzato. Sembra d'argento, ed è alta 0,10.

1 punteruolo (?) di avorio o d'osso?, la di cui punta sembra spezzata ed all'altra estremità sembrerebbe appiattito a modo di spatola. Alto 0,135.

2 tubi d'osso, cilindrici, frammentati con i due relativi dischetti lavorati al tornio e forati.

1 dischetto simile ai precedenti ma più grande e spezzato in 2 pezzi.

1 frammento di bronzo a forma di fettuccia lungo 0,095



La tomba 224 fu messa in luce il 3 giugno 1924 alla profondità di 1 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano disposte in un mucchietto e tutti gli oggetti del corredo erano disposti in parte attorno ad esse e in parte sulle ceneri.

Stato di conservazione del corredo: rispetto agli oggetti citati nel GdS non si conservano solo 2 dischetti in osso; mentre in IG sono presenti altri materiali non citati nel GdS quali 2 fibule in bronzo, 1 chiodo in ferro, 1 cilindretto in osso e 1 ciotola a vn.

1. *Lekanis attica con coperchio, f.r.*

All'interno guscio d'uovo rotto con tracce di dipintura.

IG 1559. Manca di un'ansa. Il coperchio è ricomposto da tre frammenti, lacunoso in due punti dell'orlo. All'interno la vernice è nera, lucente e compatta, mentre all'esterno è più bruna e in alcuni punti diluita. Sull'orlo e nelle figure panneggiate rimangono tracce di una ingubbiatura rossastra. Vernice marrone diluita nella parte interna del pomello. La vasca ha una vernice nera, compatta e lucente, in alcuni punti scheggiata. Rimangono tracce di ingubbiatura rossa sotto il piede e nelle zone a risparmio delle palmette. Argilla rosata. Vernice nera, abbastanza compatta, opaca. L'oggetto è stato lavato, dissalato.

H. 17 cm; Ø 24 cm

La ciotola, ampia e con parete carenata, presenta una decorazione a mezze palmette contrapposte, racchiuse entro le anse. Ansa a maniglia, nastriforme. Il coperchio presenta, lungo il bordo e sul pomello, una decorazione ad ovuli contornati e alternati a puntini.

Sulla fascia superiore del coperchio: scene di gineceo, con donne e un Erote, rese, alternativamente, a sola silhouette (con alcune parti a v. bianca, ora svanita), e a disegno completo.

La forma di questa *lekanis* si uniforma a quella diffusa a partire dalla fine del V secolo quando diviene canonica la forma dal basso piede troncoconico, la vasca non molto alta fornita di due anse ad anello e sormontata da coperchio con presa a pomello. Anche la decorazione accessoria aderisce agli schemi e al repertorio solitamente adottato su altre *lekanides* con vasca decorata con triangoli campiti da palmette e fregio di ovuli sul bordo esterno del coperchio e sulla presa (Ghiandoni 1991, p. 72)

Cronologia: seconda metà del IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123001; neg. n. inv.: 19319.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 146-147; Mostra 1960, p. 292; Aurigemma 1965, 132, tav. 161 b;

2. *Askos volterrano a forma di anatra, f.r.*

IG 1558. Intero. Qualche abrasione. L'oggetto è stato lavato, dissalato. Argilla giallognola. Vernice nera, abbastanza compatta e lucente. Il vaso era probabilmente ingubbiato di rosso, con questo colore si rendono anche particolari decorativi delle figure, ad esempio da 5 a 7 linee a risparmio sulle caviglie della Lasa con semicerchi in alto, probabilmente per disegnare i lacci dei calzari.

H. 16,3 cm; lung. 26,5 cm.

Il corpo dell'*askòs* è a forma di anitra; il bocchino anteriore è rappresentato dal becco dell'animale, quello posteriore, verticale, strombato, è impostato all'estremità opposta dell'ansa nastriforme, orizzontale, tricostolata. Basso piede ad anello.

Sul corpo, a v.n., è reso il piumaggio in maniera convenzionale: motivi di squame, di perle, di spirali a onde, di baccellature e linee parallele.

Su entrambi i fianchi è rappresentata una Lasa alata, volante nuda, con sandali, armille nelle braccia, collana e orecchini. La Lasa sul fianco sn. regge con la sinistra un *alabastron* e con la ds. una lunga benda. La Lasa sul fianco ds. ha un *alabastron* nella sn. mentre ha la ds. Libera.

Felletti-Maj afferma che questo esemplare, tra gli analoghi di Valle Trebba, è il migliore "sia per l'accuratezza del disegno, sia per la conservazione quasi perfetta" (Felletti Maj 1940).

Cronologia: seconda metà del IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123000; neg. n. inv.: 854, 894, 1502.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 146, tav. XIII,1; Aurigemma 1936, p. 106, tav. L; Felletti, Maj 1940, pp. 75-77; EVP p. 119, 6; Gualandi 1959, 1, p. 162, fig. 75; Alfieri, Arias 1955; p. 22; Alfieri, Arias 1960, p. 79; Alfieri 1979, pp. 131-132, fig. 370; Aurigemma 1960, p. 109, tav. 1; Aurigemma 1965, p. 132, tav. 161 (a-b) – 162; Mostra 1960, p. 292 tav. CII.

3. *Kantharos volterrano, v.n.*

IG 1569. Intero, con numerose scalfitture e abrasioni. L'oggetto è stato lavato, dissalato. Argilla beige-rosata. Vernice nero-bluastro, lucente, compatta.

H. 15,5 cm; Ø orlo 12,5 cm; Ø piede 7,8 cm.

Corpo bombato nella parte inferiore, a cilindro sgusciato nella parte mediana e terminante con orlo lievemente svasato. Grosso cordone al punto d'attacco superiore delle anse. Anse verticali a doppia fune annodata, desinenti in 2 piccole corna divergenti. Piede strombato, modanato. Il fondo esterno è risparmiato nel colore dell'argilla e percorso da una serie di linee a v.n.

Cronologia: seconda metà del IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123011; neg. n. inv.: 19317.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 148; Mostra 1960, p. 293; Aurigemma 1965, p. 133, tav. 161 a-b.

4. Skyphos attico tipo A, vernice nera

IG 1572. Corroso lungo l'orlo, manca di un'ansa e la seconda è stata riattaccata. Argilla camoscio. Vernice nero-rossiccia poco lucente, mal distribuita e diluita, a ditate verso il fondo. Impasto depurato, polveroso. vernice bruno-marrone e in alcuni punti molto diluita. L'oggetto è stato lavato, dissalato. L'ansa è stata riattaccata con colla cervione.

H. 17 cm; Ø orlo 14,5 cm; Ø piede 7 cm.

Corpo imbutiforme, fortemente rastremato verso il fondo. Presso l'orlo estroflesso la parete si restringe. Ansa orizzontale, inclinata verso l'alto. Piede ad anello. Interamente a v.n. tranne una fascia sul piede e il fondo esterno, risparmiato e percorso da 4 linee a vernice bruna.

Skyphos attico tipo A (Agora XII, pp. 84-86). Cfr. Agora XII, p. 260, n. 352.

Cronologia: 330 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123014; neg. n. inv.: 19318.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 148; Mostra 1960, p. 293; Aurigemma 1965, p. 132, tav. 161 a-b.

5. Ciotola con stampiglie volterrana, v.n.

IG 1566. Intera, con alcune sbrecciature. L'oggetto è stato lavato, dissalato. Argilla rosata, impasto molto depurato e poco polveroso. Vernice nera compatta e bluastro, scheggiata in più punti.

H. 6,7 cm; Ø orlo 17,5 cm; Ø piede 7,1 cm.

Corpo basso e schiacciato, a parete quasi carenata. Orlo rientrante, estremamente ingrossato a cordone e sottolineato da una solcatura. Basso piede ad anello, inferiormente risparmiato nel colore dell'argilla e percorso da 2 fasce a v.n.

Serie Morel 2563 (Morel 1981, p. 185). Cfr. tomba 147, n. 5 (Gaucci 2011).

Decorazione stampigliata all'interno della vasca: entro una serie di zigrinature a rotella, sono stampigliate 4 palmette sciolte e 2 cerchielli.

Cronologia: seconda metà del IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123008; neg. n. inv.: 19323-19324.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 148, fig. 3; Mostra 1960, p. 293; Fiorentini 1963, p. 44, nn. 2 e 9; Aurigemma 1965, p. 133, tav. 161 b.

6. Ciotola volterrana con stampiglie, v.n.

IG 1570. Intera, qualche abrasione, numerose incrostazioni all'interno. L'oggetto è stato lavato, dissalato. Argilla rosata, impasto depurato, compatto, poco polveroso. Vernice nero-bluastro, abbastanza lucente e compatta.

H. 6,2 cm; Ø orlo 20,5 cm; Ø piede 12 cm.

Ampio corpo, basso e schiacciato, con orlo fortemente rientrante. Alto piede ad anello, a profilo quasi verticale. Internamente a v.n., tranne una linea nel punto d'attacco del piede e la parte poggiante del piede stesso, risparmiata, ingubbiata in paonazzo e percorsa da un solco ornamentale.

Bowl tipo *incurving rim* (Agora XII, p. 131). Cfr. Agora XI, p. 295, n. 827.

Decorazione stampigliata all'interno: entro 3 giri di zigrinature a rotella, sono stampigliate alcune palmette concatenate a disegno irregolare e sovrapposto.

Cronologia: 375-350 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123012; neg. n. inv.: 19320.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 148; Aurigemma 1960, p. 133, tav. 161 b; Mostra 1960, p. 293; Fiorentini 1963, p. 44, nn. 2 e 9.

7. Ciotola con stampiglie di produzione volterrana, v.n.

IG 1571. Intera, con una piccola lacuna lungo l'orlo. Numerose incrostazioni all'interno. L'oggetto è stato lavato, dissalato. Argilla grigio-rosata. Vernice nero-bluastro, abbastanza lucente e compatta, a chiazze biancastre.

H. 6,2 cm; Ø orlo 20,5 cm; Ø piede 12 cm.

Corpo ampio; basso e schiacciato, con orlo fortemente rientrante. Alto piede ad anello, a profilo quasi verticale, presentante una linea risparmiata nel punto d'attacco col bacino. Interamente a v.n. parte poggiante del piede risparmiata, ingubbiata in paonazzo e percorsa da un solco ornamentale.

Per il tipo e confronti si veda n. 7.

Decorazione stampigliata all'interno della vasca: sono impresse 6 palmette concatenate, entro due giri di zigrinatura a rotella.

Cronologia: seconda metà IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123013; neg. n. inv.:19321-19322.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 148; Mostra 1960, p. 293; Aurigemma 1965, p. 133, tav. 161 b.

8. Askòs spinetico, v.n.

IG 1560. Restaurato da 2 frr., presenta numerose abrasioni. Argilla rosata, liscia e compatta. Vernice nera, abbastanza lucente e compatta. L'oggetto è stato lavato, dissalato. Il bocchino è stato riattaccato con colla cervione. H. 9 cm; Ø max 10,8 cm.

Corpo a tronco di cono rovesciato. Basso piede ad anello. Bocchino verticale strombato con bordo ribattuto. Ansa a nastro, orizzontale, con scanalatura mediana. Interamente verniciato.

Fascia superiore lievemente convessa e decorata da due cerchi impressi concentrici

Cronologia: seconda metà del IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123002; neg. n. inv.: 19312.

Bibliografia: Mostra 1960, p. 293; Aurigemma 1965, p. 133, tav. 161 b.

9. Oinochoe a bocca rotonda della produzione di Gnathia, vernice nera

IG 1564. Intera, con qualche abrasione. Argilla rosata, impasto depurato e polveroso. Vernice nera, opaca, compatta, in alcuni punti scheggiata, leggermente diluita in prossimità del piede e sul lato esterno del piede. L'oggetto è stato lavato, dissalato.

Corpo ovoidale, schiacciato. Bocca rotonda, con orlo svasato. Basso piede ad anello, esternamente risparmiato nel colore dell'argilla. Ansa verticale a doppia fune annodata in prossimità dell'orlo. Fondo a risparmio.

Cronologia: seconda metà del IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123006; neg. n. inv.: 19309.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 148, fig. 3; Mostra 1960, p. 293; Aurigemma 1965, p. 133, tav. 161 a-b.

10. Aryballos della produzione di Gnathia, v.n.

IG 1561. Intero, con qualche abrasione. Argilla camoscio. Vernice nera, lucente, compatta. Sovradipintura bianca, quasi svanita. L'oggetto è stato lavato, dissalato.

Corpo a forma cilindrica, con spalla arrotondata. Breve collo stretto. Ampio orlo a disco. Base piana, risparmiata. Presenta due pseudo-prese verticali.

Lato A: tre doppie linee parallele graffite. Su tutta la parte inferiore del corpo, entro due doppie linee parallele illeggibili, una decorazione a losanghe, a vernice bianca, ora svanita.

Cronologia: seconda metà del IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123003; neg. n. inv.: 19311.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 148, fig. 3; Mostra Spina 1960, p. 292-293; Aurigemma 1965, p. 133, tav. 161 a-b.

11. Oinochoe a bocca trilobata della produzione di Gnathia, v.n. sudd.

IG 1565. Ricomposto da 10 frr., parzialmente restaurato nell'orlo, presenta ancora una lacuna ed ha la vernice bianca svanita. Argilla camoscio-rosata. Vernice nera, lucente e compatta. Tracce di sovradi-pintura bianca. L'oggetto è stato lavato, dissalato. I frammenti sono stati incollati con colla cervione.

H. 11,5 cm; Ø 7,5 cm.

Corpo ovoidale, schiacciato verso il fondo. Bocca trilobata, con lobo anteriore preminente. Ansa verticale, nastriforme, piegata ad angolo retto. Basso piede ad anello. Sono risparmiati nel colore dell'argilla: una fascia sul fondo e il fondo.

A vernice bianca, sono suddipinti, nella spalla: un giro di spirale a onda tra due linee; al di sotto della linea inferiore corre una serie di puntini bianchi. Sul ventre, sempre a vernice bianca, una ghirlanda di foglie d'edera stilizzate. Profilo del piede con cordolo.

Cronologia: II metà IV sec.a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123007; neg. n. inv.: 19310.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 148, fig. 3; EVP, p. 258; Mostra 1960, p. 292; Aurigemma 1965, p. 133, tav. 161 a-b.

12. Stilo desinente in una statuetta femminile, piombo argentifero

IG 2945. La statuetta è molto corrosa. Lo stilo è restaurati da 3 frammenti. Piombo argentifero fuso.

Lungh. 21,9 cm

La figurina femminile, stante su una piccola base, è di prospetto, seminuda, con la mano destra posata sul fianco. La mano sinistra si appoggia a un pilastrino e regge la clamide che avvolge le gambe. Lo stilo è piatto e lanceolato.

Cronologia: seconda metà del IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123015; neg. n. inv.: manca.

13. Chiodo, bronzo

IG 2950. Lacunoso e corrosivo. Lavato e dissalato. Bronzo fuso. Gambo lavorato separatamente dalla capocchia: si vede il cuneo di inserimento.

Lungh. attuale 9 cm.

Gambo grosso e lungo, appuntito, con estremità incurvata.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123018; neg. n. inv.: 19868.

Bibliografia: Mostra 1960, p. 294; Aurigemma 1965, tav. 161 b.

14. Collana, ambra

IG 1562. 6 vaghi interi scheggiati, 1 vago frammentario. I vaghi sono stati lavati e dissalati. Uno di essi è stato restaurato con colla cervione. Ambra rossiccia, smerigliata.

Ø da 1 a 2,3 cm.

I vaghi, di diametro decrescente, sono provvisti di foro pervio di parghezza variabile. 5 di essi sono discoidali, il 6° è tondeggiante. E' probabile che di questa collana dovesse far parte anche il vago in pasta vitrea n. 15.

Cronologia: fine IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123004; neg. n. inv.: 19871.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 148; Mostra 1960, p. 294; Aurigemma 1965, p. 133, tav. 161 b.

15. Vago ad occhioni, pasta vitrea

IG 1563. Intero, ma corrosivo. Lavato e dissalato. Pasta vitrea, policroma a fondo bleu.

Ø 1,2 cm

Vago anulare blu, provvisto di largo foro pervio, decorato da cerchi gialli, con punto centrale azzurro. Probabilmente faceva parte della collana n. 14.

Vago tipo F (Gambacurta 1987), simile a quelli della T. 495.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123005; neg. n. inv.: 19880.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 148; Mostra 1960, p. 294; Aurigemma 1965, p. 133, tav. 161 b.

16. Castone per anello, pasta vitrea

IG 1568. Intero, qualche abrasione. L'oggetto è stato lavato, dissalato. Vetro bianco-verdognolo, dorato, con iridescenze, colato in stampo.

Lungh. 2,5 cm

Castone di forma ellittica, provvisto di foro pervio nel senso della lunghezza. Su una delle facce, presenta la figura di un toro, gradiente a sinistra.

Cronologia: seconda metà del IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123010; neg. n. inv.: 19930.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 148; Aurigemma 1965, p. 133, tav. 161 b; Mostra 1960, p. 294; Alfieri, Aurigemma 1957, p. 33; Berti 1983, pp. 128-129.

17. Castone per anello, pasta vitrea

IIG 1567. Intero, leggermente sbrecciato ai bordi. L'oggetto è stato lavato, dissalato. Vetro bianco-verdognolo, colato in stampo.

Lungh. 2,5 cm

Castone di forma ellittica, con la faccia inferiore piatta. Sulla faccia superiore una testa maschile, di prospetto, con baffi spioventi e folta barba, delimitata da una spirale a rilievo.

Cronologia: seconda metà del IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123009; neg. n. inv.: .19928

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 148, fig. 3; Aurigemma 1965, p. 133, tav. 161 b; Mostra 1960, p. 294; Aurigemma, Alfieri 1957, p. 33; Berti 1983, pp. 158-129.

18. Stilo, osso

IG 2956. Lacunoso, corroso, restaurato da 2 frr. L'oggetto è stato lavato e dissalato. I frammenti sono stati incollati con colla cervione. Osso color avorio, levigato.

Lungh. attuale 13,2 cm

Stilo cilindrico, sottile, pieno, leggermente appuntito e limitato a una delle due estremità. Sull'altra estremità termina con una specie di spatola piatta.

Cronologia: seconda metà del IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123020; neg. n. inv.: 19920.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 149; Aurigemma 1965, p. 133, tav. 161 b; Mostra 1960, p. 294.

19. Conocchia, osso

IG 2957, 2962, 2992, 2999. Conocchia in osso della quale rimangono due cilindretti e due dischetti in osso frammentari. IG 2957 è restaurato da 5 frr., è lacunoso e scheggiato; IG 2962 è restaurato da 4 frr., incompleto a una delle estremità; IG 2992 è intero, con qualche scheggiatura; IG 2999 presenta una lacuna lungo il bordo.

Cilindretti: lungh. max 4,6 cm; Ø max 2 cm (IG 2957: lungh. 4,3 cm; Ø 1,9 cm; IG 2962: Lungh. attuale 4,6 cm; Ø 2 cm).

Dischetti: Ø max 2,7 cm (IG 2992: Ø 2,7 cm; IG 2999: Ø 2,5 cm)

Appartengono alla conocchia due cilindretti a pareti sottili, irregolari, con taglio netto alle due estremità (IG 2957, 2962 quest'ultimo incompleto ad un'estremità) e due dischetti piatti, provvisti di foro pervio centrale, sormontati da un elemento cilindrico per agevolare l'inserimento all'interno del cilindretto.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123021; neg. n. inv.: 19933 (IG 2957); scheda RA 08/00123022; neg. n. inv.: 19832 (IG 2962); scheda RA 08/00123025; neg. n. inv.: 19885 (IG 2992); scheda RA 08/00123026; neg. n. inv.: 19884 (IG 2999).

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 148-149; Mostra 1960, p. 294; Aurigemma 1965, p. 133, tav. 161 b.

20. Conocchia, osso

IG 2978. Restaurato da 3 frr., è scheggiato su una faccia e nel bordo. I frammenti sono stati lavati, dissalati e incollati con colla vinilica. Osso nocciola, lavorato al tornio.

Ø 3,4 cm.

Dischetto in osso probabilmente pernitente ad una conocchia. Disco piatto, con foro pervio centrale. Una faccia è piatta; l'altra, lavorata al tornio, presenta tre anuli a rilievo concentrici, alternati, dall'interno verso l'esterno, a una fascia concava e a una convessa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123024; neg. n. inv.: 19882.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 149; Aurigemma 1965, p. 133, tav. 161 b; Mostra 1960, p. 294.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

21. Ciotola attica, v.n.

IG 20857. Lacunosa, manca un frammento lungo l'orlo che è scheggiato in più punti. La vernice è quasi completamente svanita. L'oggetto è stato lavato, dissalato. Argilla arancio-rosata, molto fine e compatta. Vernice nera, lucente e compatta. Disco a vernice compatta di "empilement".

H. 5,6 cm; Ø orlo 14,5 cm; Ø piede 8 cm.

Corpo emisferico, leggermente schiacciato. Orlo rientrante. Piede abbastanza alto, a rocchetto, di spessore sottile. Interamente a v.n., tranne la parte poggiante del piede e una zona all'interno del piede stesso, risparmiate nel colore dell'argilla.

Bowl tipo Deep wall and convex-concave profile (Agora XII, p. 130). *Cfr.* Agora XII, fig. 8, n. 814.

Cronologia: 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123027; neg. n. inv.: 19414.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 148.

22. Fibula tipo Certosa, bronzo

IG 2946. Lacunosa, manca la staffa. Lavato e dissalato. Bronzo fuso.

Lungh. attuale 6,6 cm.

Arco pieno a losanga, allungato. Molla a triplice spirale, separata dall'arco per mezzo di un disco piatto, trasversale, con bordo scanalato.

Cronologia: seconda metà del IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123016; neg. n. inv.: 19448.

Bibliografia: Mostra 1960, p. 295; Aurigemma 1965, tav. 161 b.

23. Fibula tipo Certosa, bronzo

IG 2948. Lacunosa (restano l'arco e la spirale, completamente ricoperti da incrostazioni). Lavato e dissalato. Bronzo fuso.

Lungh. attuale 4 cm.

Arco pieno a losanga, molla a spirale.

Cronologia: seconda metà del IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123017; neg. n. inv.: 19897.

Bibliografia: Mostra 1960, p. 295; Aurigemma 1965, tav. 161 b.

24. Chiodo, ferro

IG 2951. Lacunoso, corrosivo e ossidato. Lavato e dissalato. Ferro martellato e temperato.

Lungh. attuale 7,6 cm.

Gambo grosso, cilindrico, irregolare

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123019; neg. n. inv.: 19867.

Bibliografia: Aurigemma 1965, tav. 161 b.

25. Conocchia, osso

IG 2977. Frammentario e parzialmente restaurato. Su un frammento compare una macchia verdastra. I frammenti sono stati lavati, dissalati e parzialmente incollati con colla cervine. Osso nocciola, levigato

Lungh. attuale 4,9 cm; Ø 2 cm.

Conocchia in osso della quale rimane un cilindretto a pareti sottili e taglio netto a una delle estremità.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123022; neg. n. inv.: 19931.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 149; Aurigemma 1965, tav. 161 b.

Genere: femminile.

Classe di età: non determinabile.

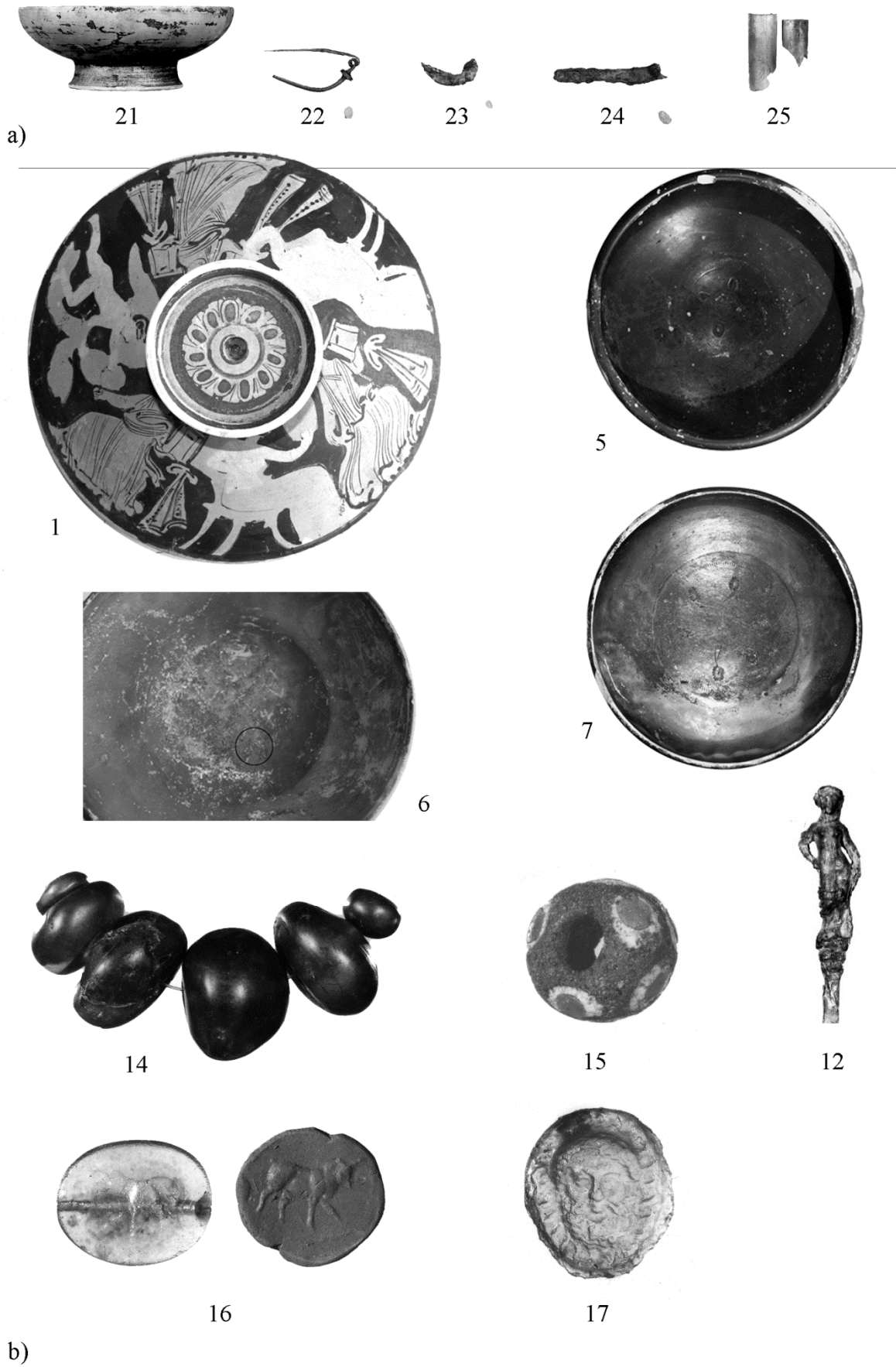
Cronologia del contesto: 350-300 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1924, pp. 245-247; Schede RA: Bruna Caprara.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 146-149, fig. 3, p. 196, tav. XIII, 1; Aurigemma 1965, pp. 132-133, tavv. 161-162; Mostra 1960, pp. 292-295, nn. 909-928, tav. CII; Berti 1983, p. 44, fig. 15.



TAV. XIV. Oggetti del corredo (scala 1:4).



TAV. XIV. a) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4); b) Dettagli non in scala.

Tomba 225

A m. 3,50 a sud della 223, a m. 0,85 di profondità si rinvennero vari ossi umani sconvolti.

In un gruppetto erano i seguenti oggetti:

1 skyphos a ver. nera con due anse di cui una ad anello. Alto 0,75.

1 oinochoe piccolo fusiforme, a ver. nera con l'ansa staccata. Alto 0,125.

1 oinochoe con bocca trilobata e ansa verticale (spezzato nell'ansa e nella bocca) con sul ventre dipinta una figura (rossa) di donna volta a sin. con tenia sul capo e nella destra una tazza. Alto 0,125.

3 piccole tazzine a v.n., intere, diam. 0,085

1 piccola tazzina grezza frammentata, diam. 0,085

1 piatto di argilla rossa, con piede intero diam. 0,19

2 idem senza piede, più piccoli, diam 0,15

1 cannello in bronzo, frammentato, lungo 0,20

(Proni 1924, p. 248)

La tomba 225 fu messa in luce il 3 giugno 1924 alla profondità di 0,85 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa dalle dimensioni non specificate. La tomba è stata rinvenuta saccheggiata e si conservano alcune ossa umane sconvolte e gli oggetti del corredo raggruppati insieme presso di esse.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, ad eccezione di una ciotola monoansata a vn che è presente in IG e non è menzionata nel GdS.

1. *Oinochoe attica a brocca trilobata forma 1, f.r.*

IG 16145. Ricomposta da frammenti e integrata, manca di una orecchietta nella bocca ed ha una superficie abrasa in più punti. L'oggetto è stato lavato e dissalato. I frammenti sono stati incollati con colla cervione. Le integrazioni sono in scagliola. Argilla arancio. Ingubbiatura rossastra. Vernice nera, lucente, non sempre compatta, a chiazze brune.

H. 17,8 cm; Ø max 7,4 cm; Ø piede 4,2 cm.

Corpo ovoidale, allungato, con spalla orizzontale. Bocca trilobata a lobi molto compressi, con orlo estroflesso a labbro piano. Sui lobi laterali due orecchiette discoidali, verticali, con parte anteriore risparmiata e ingubbiata. Ansa verticale, a nastro, sormontante, costolata, con costolatura centrale fortemente rilevata e terminante all'esterno, 1 cm al di sopra dell'ansa stessa. Piede a disco, sagomato nel bordo, con bottone centrale all'esterno, ove è risparmiato nel colore dell'argilla.

Oinochoe forma 1 (ARV1, p. 658, n. 26).

Decorazione accessoria: sotto l'ansa, in posizione leggermente disassata verso sinistra una palmetta schiacciata verticale a 8 petali con una nervatura centrale a v.n., quelli laterali sono rivolti verso l'alto e hanno le nervature a v.n. Cuore a cerchiello risparmiato. Alla base due girali spiraliformi che si collegano ai lati a due palmette irregolari, a petali aperti e con nervature, affiancate da un girale.

Lato A: figura femminile ammantata occupa il corpo e la spalla. Di profilo sinistro, ha il braccio sinistro coperto dal mantello e tende il braccio destro in avanti a reggere una patera decorata all'orlo da una fascia di punti neri. La veste è decorata sul fondo da una serie di punti neri. I piedi nudi insistono su una base risparmiata percorsa da grossi punti neri alternati. Il capo, di profilo a sinistra, ha i capelli lunghi sciolti sulle spalle, trattenuti da una fascia.

Attribuzione: Pittore della Lekythos di Yale (Beazley)

Cronologia: 470-460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123034; neg. n. inv.: 19407.

Bibliografia: ARV1, p. 658, n. 26.

2. *Olpe attica a bocca rotonda, v.n.*

IG 1573. Manca dell'ansa. Intera, ha la superficie quasi completamente abrasa. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Argilla arancio-rosata. Vernice nera, lucente abbastanza compatta.

H. conservata 13 cm; Ø bocca 1,1 cm; Ø orlo 4 cm.

Corpo ovoide, piuttosto tozzo. Spalla obliqua, non distinta dal collo. Breve orlo svasato. Ansa verticale, nastriforme (?). Basso piede a disco, con base piana. Interamente a v.n. tranne la base risparmiata che presenta però sbavature di vernice.

Olpe tipo *small, black footed* (Agora XII, p. 79). Cfr. Agora XII, p. 255, n. 279.

Cronologia: 420 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123035; neg. n. inv.: 19416.

3. *Skyphos* attico tipo B, v.n.

IG 1574. Intera. Piccole scheggiature e abrasioni lungo l'orlo. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Argilla arancio. Vernice nera, lucente, compatta.

H. 7,5 cm; Ø orlo 10 cm; Ø piede 5,5 cm.

Corpo a tronco di cono rovesciato, con pareti convesse. Orlo leggermente rientrante. Basso piede ad anello, con parte poggiante risparmiata nel colore dell'argilla. Ansa a maniglia: una orizzontale, a nastro e una verticale, a bastoncino. Interamente a v.n. compresa la parte interna del piede, tranne il fondo esterno, ingubbiato in paonazzo, con al centro un cerchiello e un puntino a vernice bruna.

Skyphos attico tipo B (Agora XII, p. 86-87). Cfr. Agora XII, p. 260, n. 362.

Cronologia: 480-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123036; neg. n. inv.: 19330.

4. Piccola ciotola attica, v.n.

IG 1576. Restaurata da 2 frr., è sbrecciata all'orlo e corrosa nel piede. L'oggetto è stato lavato e dissalato. I frammenti sono stati attaccati con colla cervione. Argilla arancio. Vernice nera lucente, compatta.

H. 3,7 cm; Ø orlo 7 cm; Ø piede 4,8 cm.

Corpo a calotta sferica, basso e schiacciato, con orlo fortemente rientrante e assottigliato. Basso piede a disco, con fondo esterno concavo. Interamente risparmiata nel colore dell'argilla e ingubbiata, presenta una fascia a v.n. all'altezza dell'orlo e una sul piede.

Saltcellar tipo *footed*. Cfr. Agora XII, p. 302 n. 945, datata al 350 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123038; neg. n. inv.: 19327.

5. Piccola ciotola attica, v.n.

IG 1577. Buona. Intera. Qualche scalfittura e abrasione. Vernice nera in gran parte svanita. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Argilla arancio. Vernice nera, lucente, compatta. Vernice rossa,

H. 3,4 cm; Ø orlo 6,9 cm; Ø piede 4,6 cm.

Corpo basso e schiacciato, con orlo fortemente rientrante e assottigliato. Basso piede a disco, con fondo piano. Interamente risparmiata nel colore dell'argilla e ingubbiata, presenta, all'esterno, una fascia a v.n. lungo l'orlo e una sul piede. L'interno è reso completamente a v. rossa.

Per il tipo e confronti si veda il n. 4.

Documenti d'archivio: scheda RA 0800123039; neg. n. inv.: 19326.

6. Piccola ciotola attica, v.n.

IG 1578. Intera. Numerose abrasioni. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Argilla arancio-rosato. Vernice nero-bluastro, compatta, a iridescenze metalliche.

H. 3,2 cm; Ø orlo 9,3 cm; Ø piede 5,8 cm.

Corpo basso, schiacciato. Ampio labbro piatto. Basso piede ad anello. Interamente a v.n., tranne la parte poggiante del piede, risparmiata, e il fondo esterno, ingubbiato.

Small bowl tipo *early and heavy* (Agora XII, p. 134). Cfr. Agora XII, p. n. 862.

Cronologia: 450-425 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123040; neg. n. inv.: 19328.

7. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 1579. Restaurata da 2 frr., presenta una sbrecciatura e una screpolatura lungo l'orlo. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Argilla arancio, liscia, depurata, compatta.

H. 4 cm; Ø orlo 7,2 cm; Ø piede 5,5 cm.

Vasca a calotta di piccole dimensioni con pareti a profilo rientrante, orlo arrotondato. Basso piede ad anello con fondo esterno piano.

Tipo III, 3, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123041; neg. n. inv.: 19325.

8. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 1580. Intero. Superficie completamente abrasa e scalfita, con ampie scheggiature. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Argilla arancio-grigiastra, polverosa, compatta.

H. 3 cm; Ø orlo 16 cm; Ø piede 7,5 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa rettilinea, orlo assottigliato. Basso piede ad anello, con fondo esterno piatto.

Tipo III, 2, b (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123042; neg. n. inv.: 19332.

9. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 1581. Intero. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Argilla arancio, abbastanza depurata e compatta.

H. 3 cm; Ø orlo 13,4 cm; Ø piede 5,7 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa rettilinea, orlo assottigliato. Basso piede ad anello, con fondo esterno piatto.

Tipo I, 2, b (Mattioli 2013).

Sul fondo esterno è graffito dopo la cottura:

chi

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123043; neg. n. inv.: 19417.

10. Piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 1575. Intero, con qualche abrasione e una screpolatura nel corpo. L'oggetto è stato lavato e dissalato.

Argilla arancio-beige, poco compatta, ruvida.

H. 6,8 cm; Ø orlo 18,7 cm; Ø piede 9 cm.

Vasca troncoconica schiacciata a profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa rettilinea, orlo esternamente piano. Alto piede strombato. All'esterno due cordonature separano il bacino rispettivamente dall'orlo e dal piede.

Tipo VIII, 2, d (Mattioli 2013).

Sul bordo dell'orlo sono graffite dopo la cottura tre lineette verticali parallele.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123037; neg. n. inv.: 19331.

11. Cannello, bronzo

IG 1583. Lacunoso e frammentario. Incompleto a una estremità; è composto di 3 frammenti e si sta sfaldando. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Bronzo fuso.

Lungh. conservata 29,2 cm; Ø 1,4 cm.

Lungo cannello cilindrico, chiuso a una delle estremità e cavo all'interno.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123045; neg. n. inv.: 19924.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

12. Ciotola monoansata attica, vernice nera

IG 1582. Intera. Presenta una scheggiatura all'interno e numerose abrasioni. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Argilla arancio. Vernice nera lucente, compatta.

H. 4,2 cm; Ø orlo 9,7 cm; Ø piede 5,7 cm.

Corpo basso e lievemente schiacciato. Orlo diritto, a labbro piatto. Basso piede ad anello, con parte poggiante risparmiata. Ansa a maniglia, a bastoncino, orizzontale. Interamente a v.n., tranne il fondo esterno, ingubbiato in paonazzo e decorato, al centro, da un cerchiello e un punto a vernice bruna.

One-handler tipo *deep* (Agora XII, p. 127). *Cfr.* Agora XII, p. n. 764.

Cronologia: ca. 430 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123044; neg. n. inv.: 19329.

Genere: non determinabile.

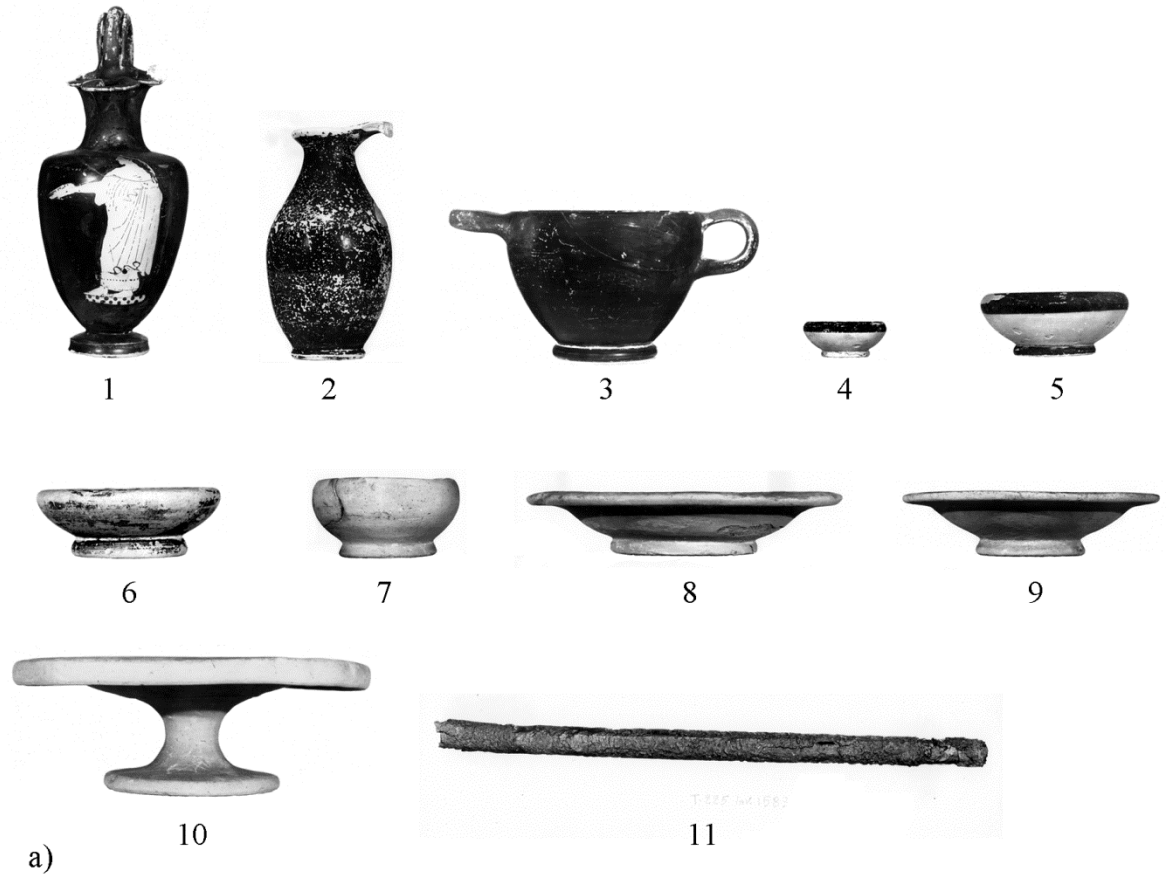
Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: 450-400 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1924, p. 248; schede RA: Bruna Caprara.

Bibliografia: Berti 1983, p. 43; ARV², p. 658, n. 26.

Frr. senza inv. presenti in deposito assieme al corredo: 2 frr. di ansa a nastro a vn.



c)

TAV. XVI. a) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4); c) Dettaglio non in scala.

Tomba 226

Tomba scavata quando non c'erano ancora i punti di riferimento (7 dal dosso E)

A m. 2 a sud del frumento e a m. 33 scolo B, a m. 1,05 di profondità, giaceva uno scheletro orientato da NO a SE.

Lo scheletro era completamente marcito, poichè era nell'acqua e aveva perso la testa.

1 armillina di argento (?) a due capi sovrapposti - diam 0,055

A des. presso la mano:

2 skyphos a piede stretto e lungo, a ver. nera

uno di essi è leggermente frammentario e l'altro è intero - altezza 0,15

Presso i piedi aveva:

1 tazzina a ver. nera con impressioni di plamette; intera - diam 0,115

1 altra più grande, liscia, con sigla graffita nel fondello - diam 0,12

1 piattello, intero, di argilla color cenere, grezzo

1 altro di terra giallo chiara, grezzo, frammentato

1 oinochoe a forma di fiasca, con costolature longitudinali lungo il ventre e viticci e linee incise attorno al collo, con bocca trilobata e ansa a fune attorcigliata con impressione di due testine alle estremità dell'ansa, sia alla bocca del vaso, sia sull'attacco presso la spalla.

E' verniciato con bruno scuro, scadente.

E' alto alla bocca 0,16 (ha l'ansa staccata).

(Proni 1924, p. 249)

La tomba 226 fu messa in luce il 4 giugno 1924 alla profondità di 1,055 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: inumazione in semplice fossa dalle dimensioni non registrate. Lo scheletro era orientato da NNO a SSE, presso la testa aveva un'armilla in bronzo, presso la mano destra 2 skyphoi a vn, mentre tutto il resto del corredo era presso i piedi.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG ad eccezione per un "piattello di terra giallo chiara, grezzo, frammentato" non conservato in IG e 2 piatti a vn conservati in IG ma non citati nel GdS.

1. Chous spinetico, v.n. sudd.

IG 2047. Restaurata da 2 fr., è notevolmente abrasa. L'oggetto è stato lavato e dissalato. I frammenti sono stati incollati con colla cervione. Argilla rosata. Vernice nera, compatta, opaca.

H. 19 cm; Ø max 10 cm.

Corpo globoso, non distinto dalla spalla. Collo lungo e stretto desinente in una bocca trilobata, a lobi molto compressi. Basso piede ad nello. Sul ventre un'ampia fascia a sbacellature plastiche verticali. Sul collo da due linee parallele orizzontali graffite, si dipartono segmenti serpentiformi (viticci?) verticali, alternati, brevi e lunghi. Ansa verticale, a tortiglione, desinente alle due estremità, in due testine plastiche. impostata verticalmente nell'orlo e nella spalla.

Serie Morel 5633 (Morel 1981, p. 376, già riferito al gruppo Poggio V, oinochoai decorate con protomi e bacellature). Cfr. T 746, n. 16 (Gaucci 2014).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123047; neg. n. inv.: 16524-16525.

Bibliografia: Alfieri, Arias 1955, p. 27; Alfieri, Arias 1960, p. 85; ARV2, p. 658; Poggio 1974, pp. 104-105, tav. XXXI, 1-2, fig. 35.

2. Skyphos spinetico tipo A, v.n.

IG 1584. Buona. Integro. Qualche abrasione. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Argilla camoscio. Vernice nera, opaca, abbastanza compatta, con sbavature e zone brune.

Corpo tozzo, a pareti rientranti nella parte superiore, e fortemente rastremata verso il fondo. Breve orlo rovesciato in fuori. Basso piede a rotella. Anse a nastro, a maniglia, orizzontali, inclinate verso l'alto. Interamente verniciato.

Forma Morel 4341 b 1 (Morel 1981, p. 307)

Cronologia: 350-300 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123048; neg. n. inv.: 19375.

3. *Skyphos* spinetico tipo A, v.n.

IG 1585. Restaurato da 3 frr., presenta una lacuna nel corpo e numerose abrasioni. L'oggetto è stato lavato e dissalato. I frammenti sono stati incollati con colla cervione. Argilla arancio. Vernice nera, opaca, poco compatta, a chiazze brune.

H. 13 cm; Ø orlo 11 cm; Ø piede 5,3 cm.

Corpo imbutiforme, fortemente rastremato nella parte inferiore e con pareti leggermente rientranti nella parte superiore. Breve orlo svasato. Basso piede a rotella. Anse a maniglia, a bastoncino, ampie, irregolari, impostate orizzontalmente e ribattute all'insù. Interamente a v.n., tranne una piccola zona nel corpo, risparmiata per difetto di colorazione,

Forma Morel 4341 b 1 (Morel 1981, p. 307)

Cronologia: 350-300 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA non specificata; neg. n. inv.: 19374.

4. Ciotola spinetica con stampiglie, v.n.

IG 1586. Intera, con numerose scalfitture e abrasioni. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Argilla arancio. Vernice nera, opaca, abbastanza compatta, a ditate verso il fondo.

H. 4,7 cm; Ø orlo 11,8 cm; Ø piede 5,6 cm.

Vasca a parete carenata, con breve orlo rovesciato in fuori. Basso piede ad anello, interamente risparmiato nel colore dell'argilla. All'interno sono impressi un cerchiello e 4 palmette sciolte, quasi illeggibili.

Serie Morel 2637 (Morel 1981). Cfr. tomba 273, n.8 (Gaucci 2014).

Sulla parete esterna, presso il piede, è graffito dopo la cottura:

digamma

Cronologia: fine IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123050; neg. n. inv.: 19376.

Bibliografia: Fiorentini 1963, p. 44.

5. Ciotola spinetica, v.n.

IG 60. Intera. Presenta numerose scalfitture lungo l'orlo e nel corpo. La superficie è quasi completamente abrasa. Incrostazioni all'interno. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Argilla arancio-rosata. Vernice nero-bluastro, opaca, abbastanza compatta.

H. 4,5 cm; Ø orlo 12 cm; Ø piede 6,5 cm.

Corpo basso e schiacciato, con parete quasi carenata. Orlo rientrante, ingrossato a cordone esterno. Basso piede ad anello, inferiormente risparmiato nel colore dell'argilla, con chiazze di vernice.

Serie Morel 2827 (Morel 1981). Cfr. tomba 353, n. 5 (Gaucci 2014)

Sul fondo esterno è inciso prima della cottura probabilmente il digramma:

n l

Cronologia: fine IV-inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123046; neg. n. inv.: 19835.

6*. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

Perduto / non raccolto.

7. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 1589. Intero. Qualche sbrecciatura al piede, numerose abrasioni. Qualche incrostazione. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Argilla grigia, poco depurata e compatta, coperta da una patina più scura, in parte svanita.

H. 2,8 cm; Ø orlo 10,5 cm; Ø piede 4 cm.

Vasca troncoconica con pareti rettilinee a profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa obliqua, orlo arrotondato. Basso piede a disco, con fondo concavo.

Tipo VI, 3, a (Mattioli 2013).

All'interno del bacino e nel fondo esterno del piede sono graffiti dopo la cottura due *segni a croce*.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123053; neg. n. inv.: 19377.

8. Armilla, bronzo

IG 1590. Lacunosa, resta solo un giro della spirale. L'oggetto è stato lavato e dissalato.

Ø max conservato 5,1 cm.

Armilla spiraliforme, costituita da un cerchiello sfaccettato. Sul GdS è descritta in argento.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123054; neg. n. inv.: 19877.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

9. Piatto spinetico, v.n.

IG 1587. Restaurato da 2 fr., presenta una lacuna lungo l'orlo. Superficie abrasa e incrostata, all'interno. L'oggetto è stato lavato e dissalato. I frammenti sono stati incollati con colla cervione. Argilla beige-grigiastra. Vernice nera, opaca, quasi completamente svanita.

H. 3,3 cm; Ø orlo 13,8 cm; Ø piede 6 cm.

Vasca a calotta sferica, con bacino poco profondo. Breve orlo a tesa, orizzontale, percorso da due scanalature concentriche. Basso piede ad anello.

Cronologia: seconda metà del IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123051; neg. n. inv.: 19378.

10. Piatto spinetico, v.n.

IG 1588. Lacunoso e frammentario, resta solo la parte superiore del piatto, in 7 frammenti.

L'oggetto è stato lavato e dissalato. I frammenti sono stati incollati con colla cervione. Argilla bianco-grigiastra. Vernice nera, opaca, completamente svanita.

H. conservata 2,7 cm; Ø orlo 13,7 cm.

Vasca con parete a profilo curvilineo. Breve orlo a tesa orizzontale, percorso da due solcature concentriche.

Cronologia: seconda metà del IV sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00123052; neg. n. inv.: 19379.

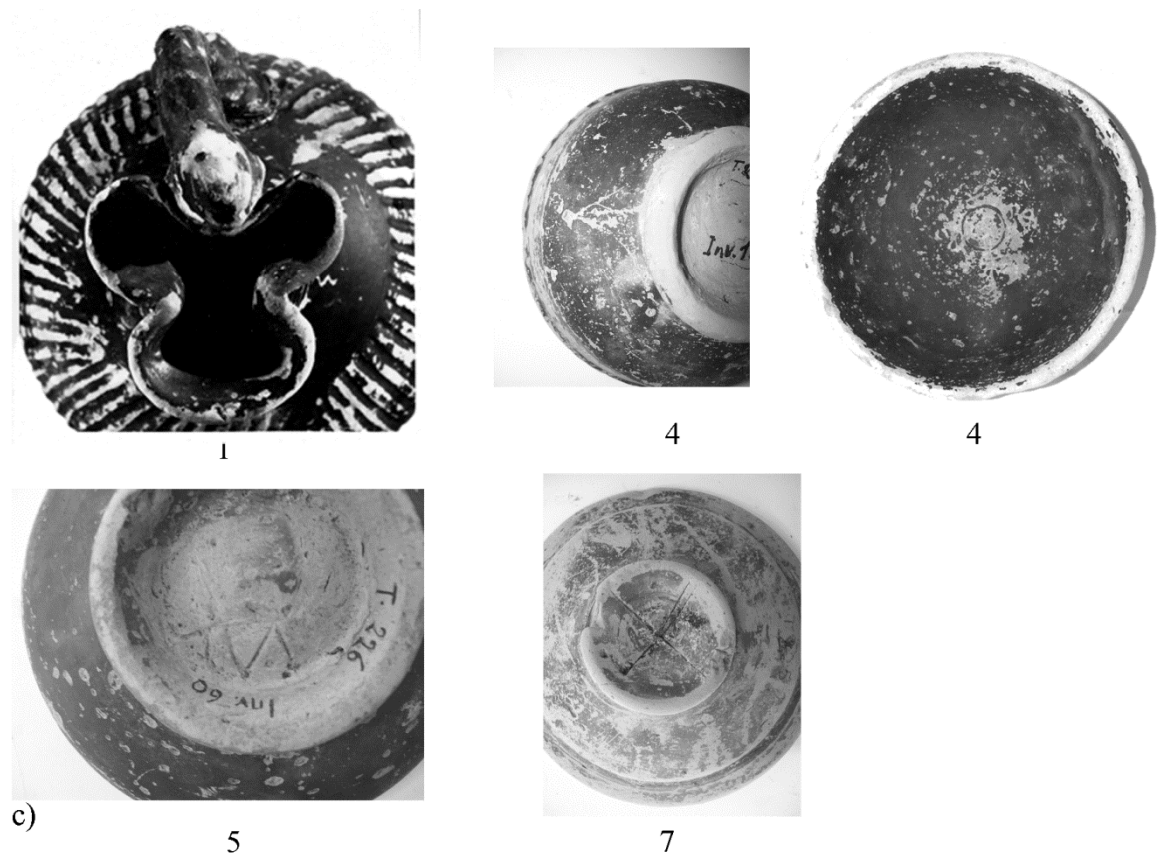
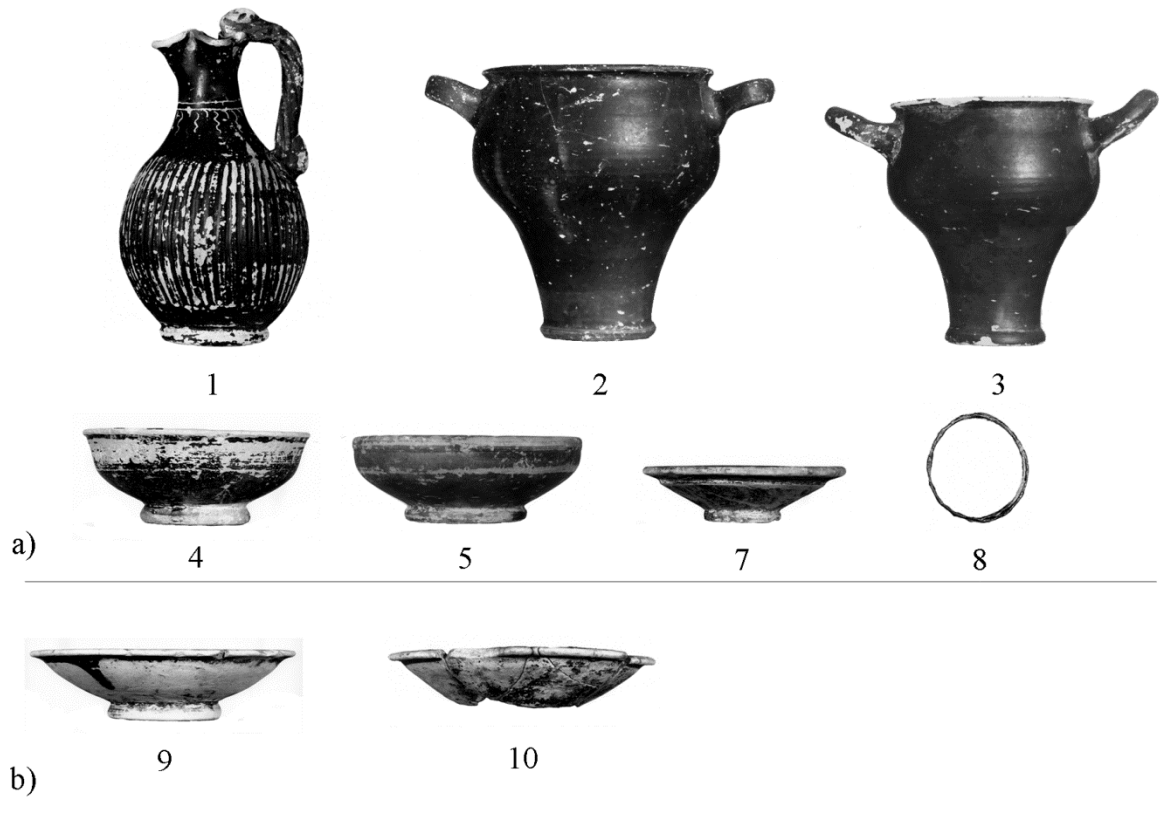
Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: 350-300 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1924, p. 249; schede RA: Bruna Caprara.

Bibliografia: Berti 1983, p. 43.



TAV. XVII. a) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4); c) Dettagli non in scala.

Tomba 228

A m 1,40 a nord-est della precedente poggia alla profondità di m 1,00

I doliaccio marcito, di argilla color cenere ridotta a poltiglia: ha un diametro di circa 0,50 ed è alto 0,60 circa (non raccolto) era coperto da

I grande ciotola di argilla giallastra di spessore notevole con orlo a fascia rilevata: è intatta leggermente incrinata e ha un diametro di 0,33

In fondo al dolio erano le ossa combuste e frammezzo:

I lekythos intera, con ventre dipinto in bianco, sul quale sono disegnate con tinte bruno scure delle palmette legate a viticci. E' alta 0,17.

Tutto all'ingiro, quantità di cocci di vasi figurati e grezzi, di tombe devastate. Si rinvennero ancora diversi grossi ciottoli che dovevano essere segnacoli di tombe.

(Proni 1924, p. 251)



La tomba 228 fu messa in luce il 5 giugno 1924 alla profondità di 1 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano raccolte all'interno di un'olla coperta da un bacile-mortaio in ceramica grezza. In mezzo alle ossa combuste si trovava l'unico oggetto del corredo, una *lekythos* a fondo bianco a figure nere.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1*. Olla etrusco-padana, ceramica grigia

Cinerario.

Non raccolto.

2. Bacile-mortaio etrusco-padano, ceramica grezza

Coperchio del cinerario

IG 44985. Intero. Ampia crepa nel bacino, Numerose scheggiature su tutto il corpo. Incrostazioni nerastre soprattutto sul fondo. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Crepa consolidata con vinavil. Argilla rosa-arancio, di impasto grossolano, ruvida e porosa, con inclusi. All'interno numerosi e grossi inclusi derivanti da un utilizzo come mortaio.

H. 12,5 cm; Ø orlo 33,4 cm; Ø piede 14,8 cm.

Vasca a calotta, labbro a fascia, orlo arrotondato. Piede ad anello, abbastanza alto, a profilo obliquo.

Tipo I, 2, a (Mattioli 2013)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128021; negg. nn. inv. 9312, 9659.

3. *Lekythos* attica, figure nere

IG 209. Intera. Superficie abrasa e scheggiata in più punti. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Argilla beige. Vernice nera, scadente, poco lucente e compatta. Vernice bianca sul corpo.

H. 17,2 cm; Ø max 5,2 cm; Ø piede 4,2 cm.

Bocchino tronco-conico. Collo lungo e stretto. Ansa a nastro, verticale. Spalla quasi orizzontale. Corpo cilindrico allungato, rastremato verso il fondo. Piede a disco, con base lievemente debordante e incavo centrale. A v.n.: l'interno e l'esterno del bocchino, la parte superiore dell'ansa, tre fasce concentriche irregolari, sotto la decorazione, alternate a fasce risparmiate e a v. bianca, la parte inferiore del corpo, la parte superiore del piede e una fascia lungo il bordo del piede stesso. La parte centrale del corpo è sud dipinta a v. bianca.

Decorazione accessoria: sul collo giro di linguette a v.n.; sulla spalla fascia di raggi a v.n.; sotto la spalla: tre linee a v.n. su vernice bianca; tra le due linee superiori serie di puntini neri.

Lato A: 5 palmette orizzontali disposte in duplice fila, contornate da girali, alternate a puntini e tralci desinenti, a destra, con un bocciolo di loto girato in basso.

Cronologia: primi decenni del V secolo a.C. (RA)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00109640; negg. nn. inv. 9312, 9659.

Bibliografia: Aurigemma 1935, pp. 54-55; Aurigemma 1936, pp. 56-57; *Para*, p. 283.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: primi decenni del V sec. a.C.

Carte d'archivio: Proni 1924, p. 251. Schede RA: Bruna Caprara.



2



3

TAV. XVIII. *Oggetti del corredo (scala 1:4).*

Tomba 249

*A m. 14 dal canale B e a m. 24 dal frumento (a N) a m. 1,34 di profondità giace:
1 dolietto ovoidale, di argilla rossiccia, liscia, alto 0,35, senza anse - intero, coperto da
1 ciotola di terra cenerognola, in frammenti.
Fra le ossa combuste, nessun oggetto.
Il dolio ha tracce di una tinta bruno-rossanstra nel collo e nel ventre.
(Prони 1924, p. 275)*

15 giugno 1924

Questa tomba deve essere una di quelle saltuarie cioè scavate o terminate di scavare poichè alle volte gli scavatori abusivi o la abbandonavano poichè non era materiale da estrarre per fare solchi, o disturbati nella loro bisogna fuggivano e al mattino appena individuata la scavavo io e la descrivevo nel diario.

La tomba 249 fu messa in luce il 14 giugno 1924 alla profondità di 1,34 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto di dimensioni non specificate. Le ceneri erano conservate all'interno di un'olla coperta da un bacile-mortaiο in ceramica grezza. La tomba non presenta elementi di corredo.

Stato di conservazione del corredo: si conserva solo l'olla in IG. Citata nel giornale di scavo e non reperita nell'inventario "una ciotola di terra cenerognola in frammenti"

1. Olla etrusco-padana, ceramica depurata

Cinerario

IG 45004. Ricomposto da vari frammenti con piccole integrazioni sulla bocca, nel collo e nel corpo. Piccola scheggiatura superficiale nel corpo. Vernice quasi completamente caduta. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con colla vinavil. Stucature e integrazioni in gesso alabastrino verniciato. Argilla rosata fine, con minuscoli inclusi micacei, ingubbiata in argilla diluita. Vernice color arancio pennellata. Vari piccoli falli di cottura nel corpo.

H. max 35 cm; Ø bocca 21,7 cm; Ø max 30 cm; Ø piede 12,9 cm.

Corpo ovoide con spalla arrotondata, di medie dimensioni, di medie dimensioni, labbro svasato, orlo arrotondato. Fondo piano.

Tipo II, 3, a (Mattioli 2013). *Cfr.* tipo 8 in Baldoni 1981.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128240; neg. n. inv. 21878.

Bibliografia: Baldoni 1981, pp. 98-99, n. 44.

2*. Coppa, ceramica grigia

Coperchio del cinerario.

Non raccolto.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Prони 1924, p. 275. Schede RA: Antonio Antonioni.



1

TAV. XIX. *Cinerario (scala 1:4)*

Tomba 316

(qui non è possibile vedere i due strati di sabbia)

Approfittando di buche eseguite nella notte dai soliti scavatori clandestini, e di ciottoli fluviali venuti allo scoperto (il che denotava che tombe dovevano essere) ho fatto eseguire qualche saggio, e a m. 9 dallo scolo B e a m. 7 circa dalle ultime tombe a sud scavate precedentemente nella zona I, a m. 0,90 di profondità si rinviene uno scheletro scomposto da non potere giudicare dell'orientazione.

A Sud dello scheletro erano i suoi fittili:

1 oinochoe a ver. n., a bocca trilobata, intero

3 vasetti con coperchio, di argilla giallognola, uguali di forma fra loro (in uno dei coperchi manca il pomello)

1 skyphos con piede stretto, a vern.nera, intero

1 skyphos con piede più piccolo, frammentato

1 scodellina a ver. n., con pieduccio, intera

2 tazzette vern. nera, scadente (una in frammenti)

1 piattello con pieduccio, a vern. n., frammentato

(Prони 1924, p. 369)

La tomba 316 fu messa in luce il 16 ottobre 1924 alla profondità di 0,90 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa dalle dimensioni e caratteristiche non specificate. Lo scheletro era sconvolto e gli oggetti del corredo si rinvennero tutti a sud di esso.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, ad eccezione di un piatto di produzione etrusco-padana in ceramica grigia che è presente in IG ma non è citato nel GdS.

1. Chous spinetico, v.n.

IG 21439. Intera, con piccola scheggiatura sull'orlo della bocca. Vernice macchiata dalla salsedine, tutta intaccata da numerosissime scalfitture. Lavata e dissalata. Argilla arancio farinosa. Sorretta per il piede e immersa nella vernice. Vernice nera opaca, non uniforme, tutta a chiazze rosso-marroni.

H. all'ansa 22,3 cm.; max espansione del corpo 18,3 cm; Ø piede 5,4.

Bocca svasata e trilobata, con orlo arrotondato. Lungo e stretto collo unito alla bocca e al corpo con curva ininterrotta. Corpo ovoidale. Basso piede ad anello con parete esterna a toro, base d'appoggio piatta e parete interna obliqua. Fondo leggermente convesso. Ansa a nastro, leggermente concava all'esterno, impostata sulla bocca, nel cui interno termina con sagoma a testa di serpe, e sul corpo. Risparmiato: sotto il piede.

Serie Morel 5647 (Morel 1981, p. 378, già riferito alla forma Poggio 2/3 variante b).

Cronologia: fine IV, prima metà del III secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120227; neg. n. inv. 20461.

Bibliografia: Poggio 1974, p. 51, n. 61.

2. Skyphos di spinetico, v.n.

IG 21440. Ricomposto per intero da 2 fr. Vernice un po' macchiata dalla salsedine, intaccata da qualche piccola scalfittura. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervine. Argilla arancio. Sorretto per il piede e immerso nella vernice. Vernice nero-opaca abbastanza uniforme.

H. 12,7 cm; Ø bocca 14,3 cm; Ø piede 7,3 cm.

Bocca diritta, con orlo assottigliato, a spigolo smussato. Corpo a grossa pancia emisferica, fortemente rastremato verso il fondo. Basso piede ad anello con parete esterna a toro, base d'appoggio piatta e parete interna obliqua. Fondo esterno leggermente convesso. Anse orizzontali cilindriche, a sagoma triangolare, impostate a livello della bocca e appena oblique verso l'alto. Risparmiato: sotto il piede.

Forma Morel 4321 a 2 (Morel 1981, p. 306).

Cronologia: 320-280 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120228; neg. n. inv. 20460.

3. *Skyphos spinetico*, v.n.

IG 21441. Ricomposto per intero da 4 frr. Vernice macchiata dalla salsedine, intaccata da varie piccole scalfitture, in gran parte caduta sulle anse e sul corpo. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione. Argilla arancio. Sorretto per il piede e immerso nella vernice. Vernice nera opaca, non uniforme, tutta a chiazze rosso-marroni

H. 9,5 cm; Ø bocca 10,5 cm; Ø piede 5,3 cm.

Bocca diritta, con orlo assottigliato, a spigolo smussato. Corpo a grossa pancia emisferica, fortemente rastremato verso il fondo. Basso piede ad anello con parete esterna angolata, base d'appoggio piatta e parete interna obliqua. Fondo esterno leggermente convesso. Anse orizzontali cilindriche, a sagoma triangolare, impostate a livello della bocca. Risparmiato: sotto il piede con sbavature di vernice.

Forma Morel 4321 a 2 (Morel 1981, p. 306).

Cronologia: 320-280 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120229; neg. n. inv. 20459.

4. *Ciotola spinetica*, v.n.

IG 21445. Intera. Vernice un po' macchiata dalla salsedine, intaccata da varie piccole scalfitture, in parte caduta sull'orlo della bocca. Lavata e dissalata. Argilla rosata. Sorretta per il piede e immersa nella vernice. Vernice nero-blu abbastanza lucente, a lieve iridescenza, complessivamente uniforme.

H. 4,1 cm; Ø bocca 11,3 cm; Ø piede 5,1 cm.

Bocca con orlo ingrossato, spianato sopra ed aggettante all'esterno con spigolo smussato. Bacino profondo, a curva ininterrotta. Basso piede ad anello con parete esterna obliqua leggermente rientrante verso la base, base d'appoggio piatta e parete interna obliqua. Fondo esterno convesso, con pronunciato ombelichetto di tornitura. Risparmiato sotto il piede, con sbavature di vernice.

Serie Morel 2637 (Morel 1981). Cfr. tomba 273, n.8 (Gaucci 2014).

Cronologia: fine IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120233; neg. n. inv. 20467.

5. *Ciotola spinetica*, v.n.

IG 21446. Ricomposta per intero da 2 frr.; piccole scheggiature sull'orlo della bocca. Vernice macchiata dalla salsedine, intaccata da varie piccole scalfitture, in parte caduta sull'orlo della bocca. Concrezioni calcaree e vegetali all'interno. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione. Argilla rosata. Sorretta per il piede e immersa nella vernice. Vernice nero-blu appena iridescente, complessivamente uniforme.

H. 4,4 cm; Ø orlo 11,6 cm; Ø piede 4,9 cm.

Bocca con orlo leggermente ingrossato ed espanso all'esterno, spianato sopra ed aggettante all'esterno con spigolo smussato. Bacino a calotta piuttosto espansa, a curva ininterrotta. Basso piede ad anello con parete esterna obliqua, base d'appoggio piatta e parete interna concava unita al fondo con curva ininterrotta. Fondo esterno piano, con ombelichetto di tornitura circoscritto da due cerchielli graffiti. Risparmiato sotto il piede con ampie sbavature di vernice.

Serie Morel 2637 (Morel 1981). Cfr. tomba 273, n.8 (Gaucci 2014).

All'interno della vasca è graffito dopo la cottura un *segno a croce*.

Cronologia: fine IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120234; neg. n. inv. 20468.

6. *Ciotola spinetica*, v.n.

IG 21438. Integra; superficie con piccole scheggiature nell'orlo, con piccole scalfitture e abrasioni in ampie zone della parete esterna della vasca, concrezioni vegetali nella vasca interna. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurata, poco polverosa, inclusi non visibili; vernice nera, opaca, non uniforme con ampie chiazze rosso marroni e sbavature nella parete esterna e impronte digitali presso l'attacco del piede.

H. 6,8 cm; Ø orlo 17,8 cm; Ø piede 6,4 cm.

Orlo assottigliato superiormente piano, breve labbro a tesa rettilinea, vasca a calotta schiacciata con curvatura nella parte superiore inclinata verso l'esterno, piede ad anello con profilo esterno convesso, base d'appoggio piana e fondo esterno lievemente convesso, completamente a risparmio con sbavature di vernice.

Serie Morel 1513 (Morel 1981). Cfr. tomba 318, n. 20 (Gaucci 2014).

Cronologia: 300-250 a.C.

7. Piatto su alto piede spinetico, v.n.

IG 21448. Ricomposto da 9 fr. e leggermente lacunoso nel cavetto. Vernice macchiata dalla salsedine e quasi completamente caduta sia all'interno che all'esterno. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione. Argilla arancio farinosa. Sorretto per il piede e immerso nella vernice. Vernice nera opaca, non uniforme, tutta a chiazze e striature rosso-marroni.

H. 6,3 cm; Ø orlo: 15,2 cm; Ø piede 5,5 cm.

Profondo cavetto con fondo quasi piano e ripida parete laterale. Ampia tesa ad orlo appena ingrossato e arrotondato, piana sopra e sotto. Alto piede tronco-conico con parete esterna modanata, Base d'appoggio piatta e cavità tronco-conica all'interno risalente sino alla base del piattello. Tutto verniciato.

Cronologia: fine IV, prima metà del III secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120236; neg. n. inv. 20465.

8. Pisside con coperchio etrusco-padana, ceramica depurata

IG 21442. Intera, con piccole scheggiature sul pomello e sulla base del coperchio. Scrostature superficiali sulla parete del bacino. Lavata e dissalata. Argilla arancio-chiaro farinosa con piccoli inclusi bruni micacei. Ingubbiatura in argilla diluita. Acroma.

H. coperchio + bacino 11,2 cm; Ø max coperchio 9 cm; Ø orlo corpo 8,4 cm; max espansione del corpo 13,1 cm; diam piede 6 cm; alt. 7,7 cm.

Coperchio con pomello tronco-conico, con sommità a cavità conica, congiunto al corpo per la base minore. Corpo tronco-conico con base espansa leggermente arrotondata sopra, piana sotto. All'interno listello verticale d'imbocco. Il bacino ha imboccatura rotonda, a semplice taglio di parete. Corpo a bulbo, un po' schiacciato sopra. Basso piede ad anello, a sezione quadrangolare, con pareti oblique e base di appoggio piatta. Tipo II, 2, b (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120130; neg. n. inv. 20462.

Bibliografia: Poggio 1974, p. 51

9. Pisside con coperchio etrusco-padana, ceramica depurata

IG 21443. Intera, con piccola scheggiatura nel pomello e sulla base d'appoggio del coperchio; lievi scrostature e graffi sulla parete del bacino. Lavata e dissalata. Argilla arancio-chiaro farinosa con piccoli inclusi bruni e micacei. Ingubbiatura in argilla diluita. Acroma.

H. coperchio + bacino 10,9 cm; Ø max coperchio 9,4 cm; Ø bocca 8,3 cm; max espansione corpo 13,5 cm; diam piede 6,1 cm; alt. 7,5 cm.

Coperchio con pomello tronco-conico, con sommità a cavità conica, congiunto al corpo per la base minore. Corpo tronco-conico con base espansa leggermente arrotondata sopra, piana sotto. All'interno listello verticale d'imbocco. Bacino a imboccatura rotonda, a semplice taglio di parete. Corpo a bulbo, un po' schiacciato sopra. Basso piede ad anello, a sezione quadrangola, con oblique e base d'appoggio piatta. Fondo appena convesso.

Tipo II, 2, b (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120231; neg. n. inv. 20463.

Bibliografia: Poggio 1974, p. 51

10. Pisside con coperchio etrusco-padana, ceramica depurata

IG 21444. Perduto il pomello, ampia scheggiatura sul corpo del coperchio, piccole scheggiature sulla base e sull'imbocco dello stesso. Intero il bacino, con lievi scheggiature nella bocca. Lavata e dissalata. Argilla arancio-chiaro farinosa con piccoli inclusi bruni e micacei. Ingubbiatura in argilla diluita. Acroma.

H. conservata coperchio-bacino 9,5 cm; diam max coperchio 9,5 cm; Ø bocca 8 cm; max espansione corpo 13,6 cm; Ø piede 6,2 cm; alt. 7,4 cm.

Coperchio dal corpo tronco-conico con base appena espansa lievemente arrotondata sopra, piana sotto. All'interno listello verticale d'imbocco. Bacino a imboccatura rotonda, a semplice taglio di parete. Corpo a bulbo, un po' schiacciato sopra. Basso piede ad anello, a sezione quadrangolare, con pareti oblique e base d'appoggio piatta. Fondo leggermente convesso, con ombelichetto di tornitura.

Tipo II, 2, b (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120132; neg. n. inv. 20463

Bibliografia: Poggio 1974, p. 51.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

11. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 21447. Intero, con piccole scheggiature sull'orlo. Ingubbiatura in gran parte caduta. Lavato e dissalato. Argilla grigio-cenere farinosa. Ingubbiatura grigio scura. Vari piccoli falli di cottura.

H. 2,5 cm; Ø orlo 9,4 cm; Ø piede 9,9 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa rettilinea, orlo assottigliato. Basso piede ad anello con parete obliqua, leggermente rientrante verso la base, all'esterno; concava sotto con ombelichetto di tornitura.

Tipo III, 2, b (Mattioli 2013).

Sulla parete esterna, sotto la tesa, sono graffite dopo la cottura due linee parallele.

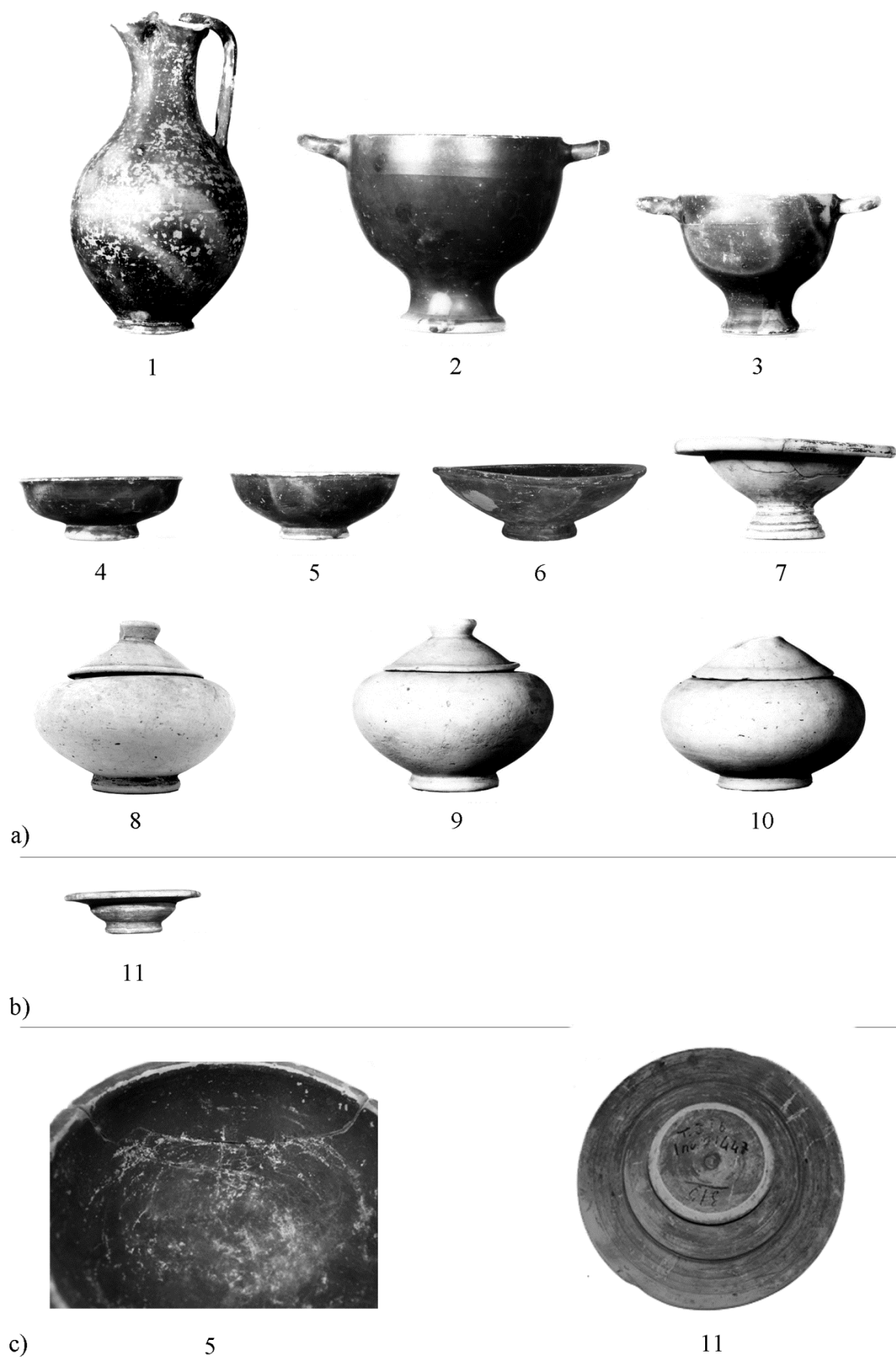
Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120235; neg. n. inv. 20610.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: fine IV – inizi III sec. a.C.

Carte d'archivio: Proni 1924, p. 369. Schede RA: Maria Luisa Feletti.



TAV. XX. a) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4); c) Dettagli non in scala.

ANNO 1925

7 Maggio 1925

In Valle Trebba (campo 52) con Collina abbiamo eseguito la misurazione per la trincea di scavo ordinata dal Soprintendente e piantati i capisaldi delle misure.

La nuova trincea che attraverserà la prima zona da levante a ponente, fra la Poderale ed il canalino di scolo B, è a m. 400 esatti a Sud dal Canale di Donna Bianca.

Detta trincea per ordine del Soprintendente comprenderà i due saggi di scavo precedenti (e, c) ed avrà una lunghezza da levante a ponente di m. 250 per una larghezza da Nord a Sud di m. 30.

8 Maggio 1925

Stamane due operai hanno tracciato con la mazza il solco attorno ai limiti della nuova trincea.

Gli scavi nella Zona I riprendono nel maggio del 1925 con la realizzazione di una grande trincea in senso est-ovest che attraversa tutto il campo 52 a partire dal Canalino B e situata 400 m a sud del Canale Donna Bianca. Tale trincea, denominata dal Proni “Trincea E-C”, doveva comprendere le due aree di scavo degli anni precedenti nei dossi E e C (**Fig. 1**).

9 Maggio 1925

[...]

I° zona – dosso e (trincea e-c)

TOMBA 326 a cremazione (I zona – dosso e – trincea e-c)

Presso l'angolo SO della nuova trincerata si è cominciato lo scavo, a m 3 dal bordo dello scolo B, per lasciare libero il passaggio e per non rompere le sponde del canale (anche per desiderio espresso dagli Ingegneri del G.C.)

13 maggio 1925

Ho eseguito lo scavo sul lato sud della trincerata per metri 20 circa e parte nel lato ovest.

Cominciato da ovest verso est (per 2 m circa) lo spessore del terreno vegetale (humus) è vario: da un massimo di 0,40 ad un minimo di 0,32.

Lo strato paludoso con detriti organici in decomposizione (senza strati di sabbia) è di m 1 circa compreso l'humus.

Sotto lo strato paludoso, la sabbia appare e tende lievemente a salire verso levante (verso il dosso E a m 20 circa – scavato nel 1923).

Quasi a fior di sabbia si rinvengono radi avanzi di cotto: tazzine, anfore, vasi rozzi ecc... segno indubbio di un antico rimaneggiamento del terreno (dico antico, poiché lo strato cretaceo paludoso è intatto). A m 10 dalla parte nord, e a m 2 dalla ovest, a m 1,10 di profondità, appare un fondello di vn, di tazza kylixoide: sperduto.

Presso il lato sud si incontrano più spesso frammenti in cotto, di materiale non verniciato e le tracce che il terreno fu rimaneggiato appaiono più evidenti.

15 maggio 1925

Lo scavo prosegue regolarmente da ponente verso levante, siamo a m 8 dal bordo dello scolo B e continua sempre il fondo palustre il quale va piano piano assottigliandosi. Oggi esso misura m 0,70 di spessore e subito sotto si rinviene la sabbia cui parte superiore si trovano di quando in quando, cocci grezzi dispersi e frammenti a vern nera.

Profondità raggiunta oggi m 1,45, poscia trivellata minutamente: nulla.

Sabato 16 maggio 1925

Il lavoro di scavo prosegue regolarmente – niente tombe, soltanto qualche cocciato seminato in qua e il là sempre nella parte superiore della sabbia.

Le indagini archeologiche nel dosso E sono quindi cominciate dall'angolo sud-ovest della Trincea E-C, a 3 m dallo scolo B al fine di lasciare libero il passaggio in prossimità del canale. Nell'area più prossima al canale di scolo non si rinvennero resti di tombe e lo strato sabbioso pareva salire verso est verso est, andando a definire il probabile limite occidentale del dosso E. Al di sotto dello strato alluvionale, che risultava intatto, si rinvengono frammenti ceramici ma i saggi, spinti fino a 1,45 m di profondità, non rivelarono la presenza di alcuna tomba.

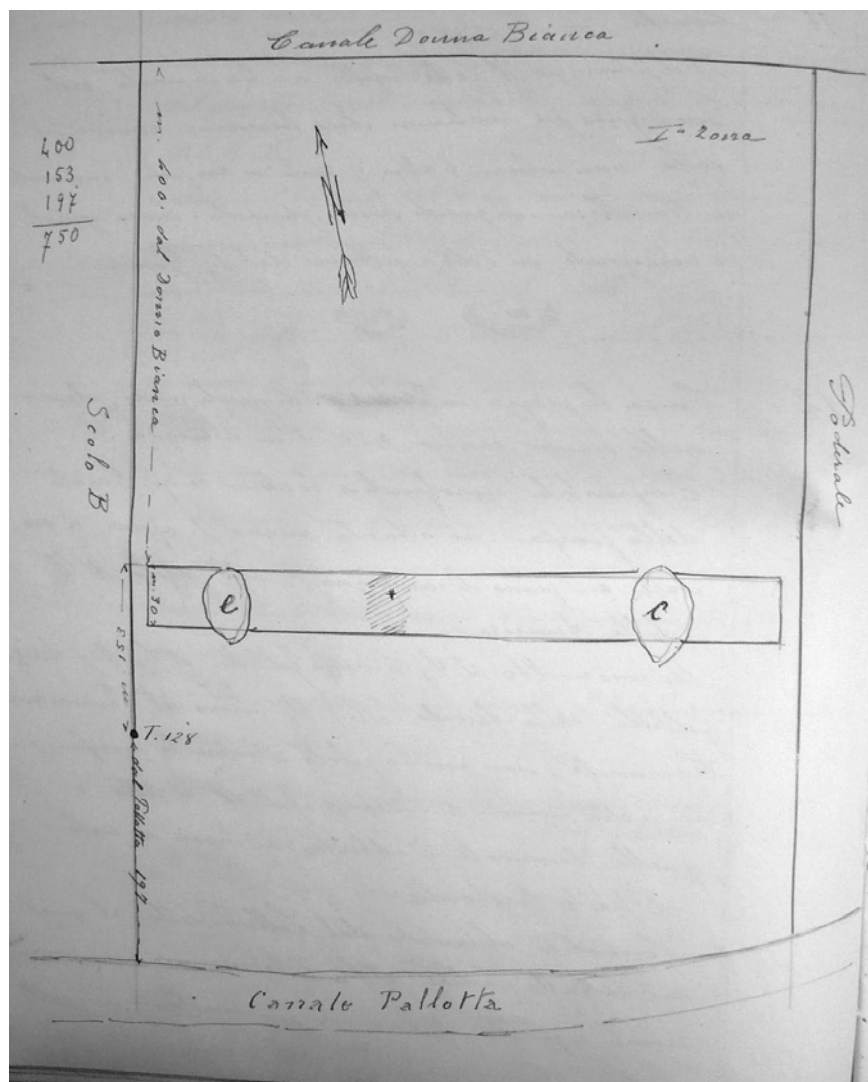


Fig. 1. Localizzazione della Trincea E-C nel Campo 52 della Zona I.

La prima tomba, la T 326, si rinvenne il 9 maggio 1925, a 9,60 m ad est dello scolo B, lungo il limite sud della trincea, seguita dalle T 327 e 328.

18 maggio 1925

Tomba 330 a cremazione (Dosso E)

[...]

A Levante e Ponente del dolietto (a m. 2 circa fra loro) erano piantate due punte di pali, alte circa 0,70 ciascuna, che toccavano appena la sabbia.

Indubbiamente debbono essere avanzi di pali, di lavori di piscicoltura e non li ho raccolti.

Tomba 331 a cremazione (Dosso E)

A m. 1 a Nord del 329, a m. 1,20 di profondità poggia

1 dolietto ovoidale comune, grezzo e senz'anse, ed è in frammenti, la parte superiore di esso è mancante.

E tutto intorno, il terreno a fior di sabbia (m. 0.80 circa) è sparso di cocci e ossa combuste e 3 o 4 grossi ciottoli fluviali immersi nella sabbia (anche più profondi delle tombe) dimostrano lo sconvolgimento avvenuto. Da S a N presso le tombe 330 – 329 – 331 (vedi schizzo) si rinvencono allineate tre punte di pali che cominciano a fior di terra (humus) e arrivano quasi alla sabbia (70 cent. Circa ognuna).

Non possono essere che avanzi di steccionate per lavori di piscicoltura di tempi tardi, poiché sono piantate solamente nel fondo paludoso e la punta loro tocca appena la sabbia.

Martedì 19 Maggio

Tomba 334 a cremazione (Dosso E)

Siamo quasi al bordo della duna sabbiosa (scavo e) e la sabbia appare a profondità diverse, la media è di 0,70 oppure di 0,80.

*Si rinvencono sempre sparsi nella parte superiore dello strato sabbioso frammenti di **vasetti** a vernice nera.*

Spostandoci un po' più a nord del limite sud della trincea E-C, il 18 maggio si rinvennero tre tombe allineate (T 329-330-331) affiancate ad ovest da altrettanti paletti i quali, poiché "toccavano appena la sabbia" furono interpretati dal Proni come resti di pali per la piscicoltura (**Fig. 2**). Si può però osservare come la posizione rispetto allo strato sabbioso non sia determinate nell'affermare l'antichità di una situazione in quanto non mancano tombe alloggiate nello strato alluvionale (T 364) o che hanno il cinerario posto verticale nel terreno parte immerso nella sabbia e parte nello strato soprastante (T 382, 426). Tale fenomeno è naturalmente legato alla profonda instabilità e mutevolezza del paesaggio deltizio e non è quindi da escludere che questi piccoli pali, effettivamente di minori dimensioni rispetto a quelli rinvenuti più a nord come limite del dosso, potessero far parte di una palizzata di contenimento. Tale struttura poteva prevedere una fila di due pali intrecciata con travi, come sembrerebbe indiziare la presenza di un altro paletto delle stesse dimensioni collocato più ad est presso la T 334. L'uso diffuso di palizzate di contenimento sembrano inoltre essere testimoniate dai residui legnosi rinvenuti anche altrove lungo i limiti del dosso sabbioso.

Queste tombe si trovavano effettivamente presso il limite occidentale del dosso E, come sembra riconoscere anche il Proni durante lo scavo della T 334.

Occorre però notare che la zona presentava sconvolgimenti, come sembra attestare la presenza di alcuni ciottoli fluviali che dovevano segnalare altre tombe, alcuni posti anche ad una profondità

maggiore delle tombe in questione. Infatti, dopo la descrizione della T 332 il Proni afferma che: “dal rimaneggiamento del terreno e dai frammenti che si rinvennero sparsi fra queste tombe si può concludere che per seppellire queste ultime tombe furono distrutte quelle più antiche”.

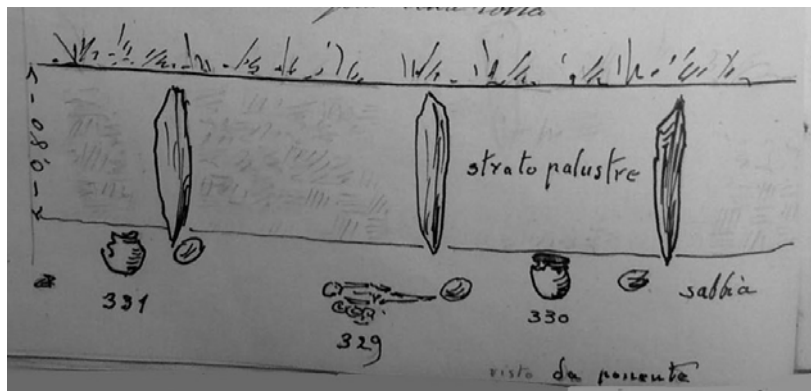


Fig. 2. Pali in legno rinvenuti presso le T 329-330-331.

L'area sconvolta sembra proseguire anche più a nord, dove il Proni rinviene un gruppetto di tre cinerari disposti in gruppetto (T 336-337-338): “presso questo gruppo di 3 dolietti erano sparsi molti frammenti di vasetti a vernice nera e grezzi, prova di tombe devastate per l'immissione di queste ultime” (Fig. 3).

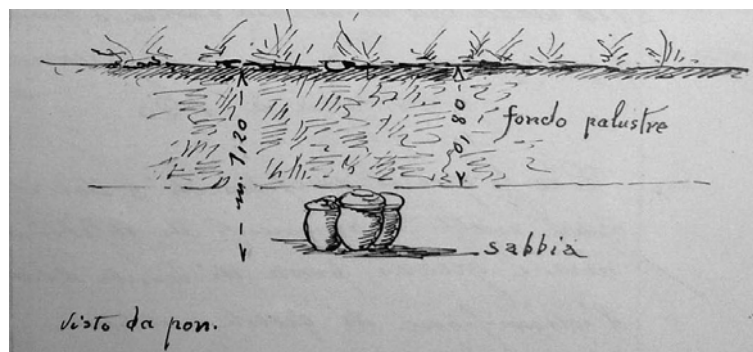


Fig. 3. Gruppo di tre cinerari raggruppati (T 336-337-338).

23 Maggio 1925

Sul limite N della trincera, a m.45 dallo scolo B lo strato sabbioso precipita rapidamente e lo si rinviene a circa m. 2.

A m. 1,50 vi è uno strato piuttosto notevole di torba (residui legnosi in decomposizione) e si rinviene un tronco d'albero marcito che è piantato con la parte inferiore oltre i m. 2.

nella sezione del terreno si notano 3 strati di questo sedimento quasi torboso (vedi schizzo).

(Fig. 5)

Le indagini proseguono dal lato ovest del dosso E verso est per tutta l'ampiezza della trincea E-C con le T 339-349. Tra queste si segnala la T 344 con il cinerario costituito da un sarcofago in marmo (Fig. 4) e la T 345, rinvenuta 50 cm sopra i resti devastati di una tomba inumazione della quale non si dà descrizione nel GdS. Si arriva a riconoscere il limite est del dosso E, da collocare sul limite N della trincea E-C a 45 m dallo scolo B, dove lo strato sabbioso precipitava

rapidamente e si rinvenne uno strato piuttosto consistente di residui legnosi e un tronco d'albero, probabili resti della palizzata di contenimento su questo lato del dosso.

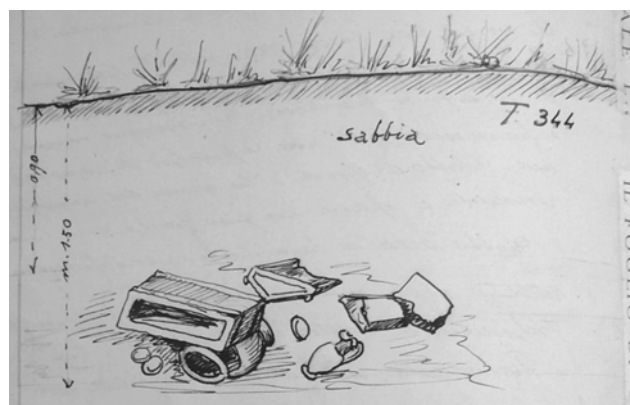


Fig. 4. Tomba 344 con sarcofago in marmo.

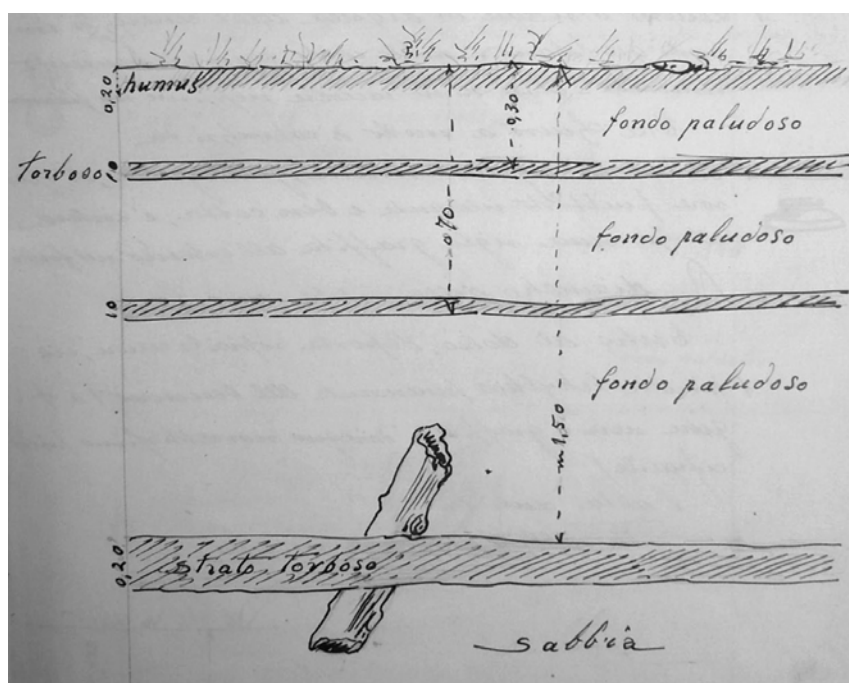


Fig. 5. Schizzo stratigrafico del limite est del dosso E con residui legnosi.

Lunedì 25 Maggio 1925 – Scavo in Valle Trebba

Nulla, abbiamo girato attorno al dosso "e" già scavato negli scorsi anni.

Lunedì 1 giugno 1925 - Trincea e-c

Ripreso lo scavo della trincea (e-c) con 2 uomini.

A m 45 dallo scolo B il fondo palustre è profondo per tutta la larghezza della zona m 1,70 o m 1,75.

Come da accordi presi nella mia andata a Bologna, con l'Ispettore, col 1° giugno ho ripreso lo scavo in Valle Trebba con 30 operai (2 sulla trincea, ordinata dal Sig. Soprintendente, e-c e 10 più a nord (I zona) ad immediato contatto dello scavo cessato lo scorso anno in ottobre (a m 296 dal Canale Donna Bianca)

Verificato quindi che oltre i 45 m ad est dallo scolo B il dosso E era terminato si ripresero gli scavi nel settore “f” e lungo la trincea E-C ad est del dosso E fino al dosso C, dove si erano scavate le prime tombe nel 1923 ed individuato anche un piccolo dosso tra i due segnalato dalla T 357.

8 giugno 1925 - I zona – a sud del “f”

[...]

Ho abbandonato lo scavo aperto presso “f” ove avevo scavato il maggior numero di tombe lo scorso anno.

Mi sono portato più a sud (vedi Tomba 358).

Dal ciglio del Canale Donna Bianca ho cominciato un'altra trincea parallela al Donna Bianca a m 340 (sempre dal Donna Bianca, lungo il margine dello scolo B).

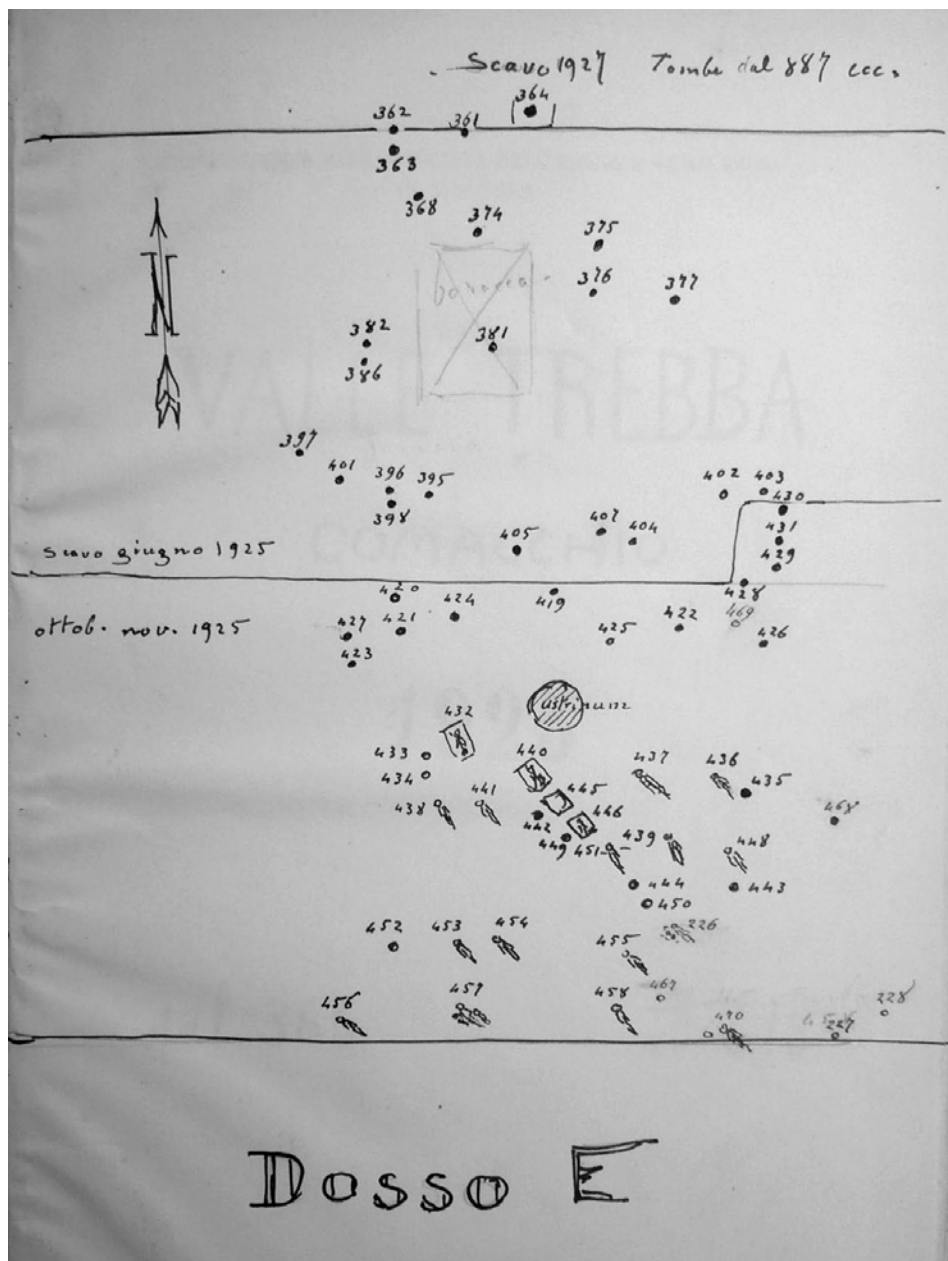


Fig. 6. Schizzo planimetrico delle tombe rinvenute nel dosso E a nord della trincea E-C

Si riprendono le indagini nel dosso E l'8 giugno, ma non nell'area della trincea E-C, bensì più a nord, in continuazione verso sud di quel settore "f" già indagato in questi anni.

Il Proni comincia ora un'altra trincea, sempre in senso est-ovest a partire dallo scolo B, posizionata questa volta 340 m a sud del Canale Donna Bianca e individuabile sulla pianta in **Fig. 6** dall'indicazione "limite N (8 giugno 1925)".

Si individuano qui fino al 27 giugno le T 361-364, 368, 374-377, 381-382, 386, 395-398, 401-405, 407 (**Fig. 6**) e le indagini si alternarono tra il dosso E e il dosso C.

Interessante la situazione rinvenuta presso le T 396 e 398, lambite da un paletto simile a quelli rinvenuti più a sud presso le T 329-331, 334, infilato per buona parte nello strato sabbioso (**Fig. 7**). Si tratta anche in questo caso di un paletto infilato tra due tombe a cremazione situate sul limite del dosso. Purtroppo non è possibile individuare una datazione per queste, ma la sottostante T 398 datata tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. ne dovrebbe determinare un *terminus post quem*. Potrebbe quindi trattarsi tombe tarde poste ai margini del dosso sabbioso, nei luoghi probabilmente rimasti liberi in questo orizzonte cronologico e quindi a stretto contatto con la palizzata lignea di contenimento dello stesso. La preesistenza del palo in legno rispetto alla T 396 sembrerebbe confermata dal fatto che l'olla usata come cinerario non era stata danneggiata a causa dell'infissione a posteriori del paletto, ma fu rinvenuta "schiacciata" addosso ad esso, come descrive espressamente il proni "un palo di legno che si è trovato rasente il dolietto, vedi fotografia, deve essere stato la causa dello schiacciamento".

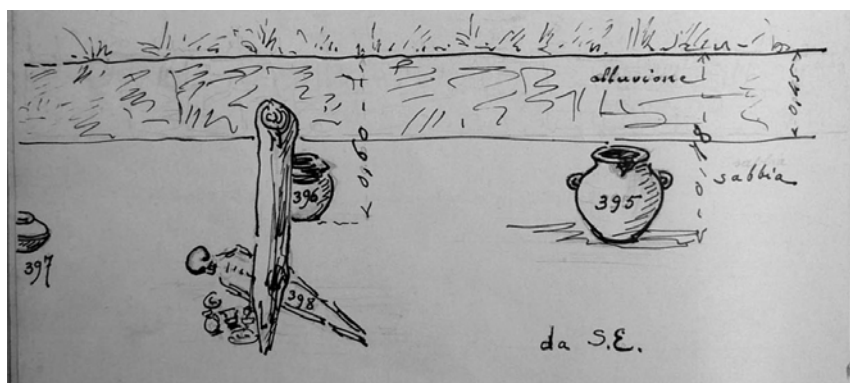


Fig. 7. Palo in legno rinvenuto presso le T 396 e 398.

18 Luglio 1925 - Scavo in Valle Trebba

Ho ripreso lo scavo nella parte di trincea e-c ove si rinvenne una tomba, su di una motta bassa che non affiora e che dista dal piano di campagna circa un metro (vedi profilo del sottosuolo nel canalino nord della trincea e Tomba 357).

Le dune tutte scendono verso sud e specie nelle trasversali eseguite fra il canalino N ed il S della trincea se ne ha la prima conferma. Mentre lo scheletro 357 poggia a m 0,95 (il che vuol dire che la sabbia appare anche più alta) presso il canalino Sud la sabbia si rinviene a m 1,50 e forse più. Oggi (non ancora vicino al canalino S) si è rinvenuta la sabbia a m 1,50 e sopra, disteso sulla sabbia, un tronco di albero e uno strato di legname decomposto, che varia di spessore da 0,20 a 0,10. Nella sabbia nulla.

Domenica 19 Luglio 1925 - Scavo in Valle Trebba

Ho proseguito lo scavo nei trasversali fra il limite Nord e quello Sud della trincea e-c (presso i m 90) per cercare a che profondità scende il piano sabbioso antico sul quale si rinviene uno strato torbato con tronchi di albero e frammenti di legno.

A m 4 a sud della tomba 357, a m 1,50 circa sul piano della sabbia, si è rinvenuto un fondello di tazza a vernice nera liscia, e qualche altro coccio simile. Ho tralasciato perchè è meglio che lo scavo sia eseguito quando verrà in Trebba il R. Soprintendente con il disegnatore, così potranno vedere lo scavo approfondirsi e studiare i diversi strati a posta sul luogo.

Durante l'estate proseguono le indagini lungo la trincea E-C prediligendo il dosso C e la zona tra il dosso E e C dove era stata trovata la T 357 su di un piccolo e basso dosso. Interessante l'osservazione del Proni che in questo settore meridionale del campo 52 i dossi E e C sembravano scendere di altezza verso la poderale.

16 Ottobre 1925

Iniziato lo scavo a Sud dell'F(a nord del dosso C) in prosecuzione dello scavo dello scorso luglio.

Le indagini archeologiche nel dosso E riprendono in ottobre, andando ad indagare una fascia di terreno posta subito a sud di quella toccata a giugno: il nuovo limite di scavo che faceva da riferimento è indicato sulla pianta in **Fig. 6** con la dicitura "limite S (giugno 1925)".

In questo settore si rinvennero le T 419-458 e un *ustrina* localizzato a 70 cm di profondità caratterizzato da una macchia nera di carbone e residui di cenere del diametro di ca 3,3 m e uno spessore di ca 50 cm (**Fig. 8**).

Martedì 20 Ottobre 1925

A m 26,75 dal B e a m 7,20 a sud della linea del vecchio scavo e a m 0,70 di profondità appare una grande macchia nera di carbone e residui di cenere.

Ha un diametro di m 3,30 circa e nel centro si approfondiva a modo di lente arrivando a un massimo spessore di m 0,50.

Evidentemente sarà stato un *ustrinum*. Per la verità nessun avanzo di ossa si rinvenne.

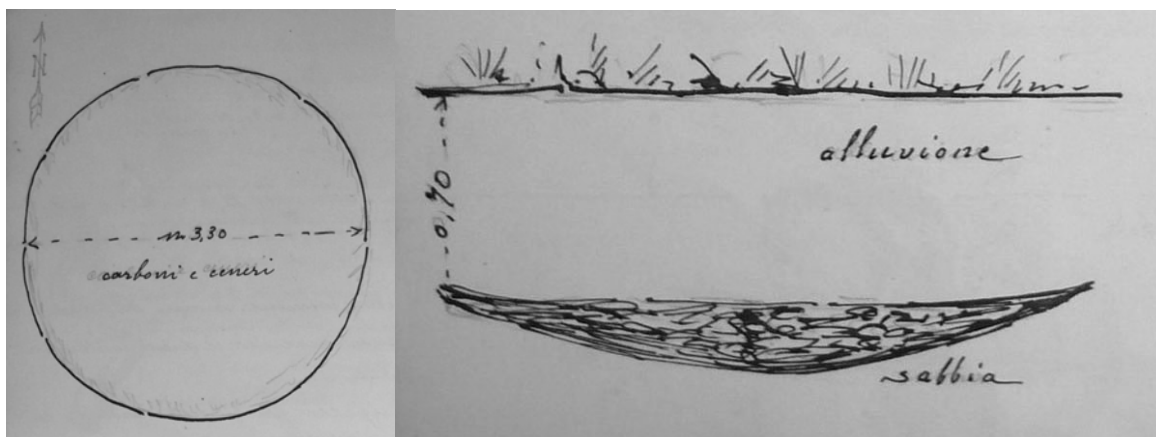


Fig. 8. Ustrina rinvenuto nel dosso E

Da segnalare che nei pressi delle T 429-431 tali deposizioni dovettero intaccare sepolture preesistenti, come sembra testimoniare la presenza di fr. di cratere a colonnette a f.r. in corrispondenza della T 429 e altri frammenti di vasi figurati e a v.n. presso le T 430 e 431.

Vicino a questa tomba (T429) fra il terreno sconvolto si rinvennero diversi frammenti di grande cratere attico a colonnette e a figure rosse di bel disegno. Un frammento figurato ha presso una testa di gnomo barbato, le lettere os:rapos:

Mercoledì 21 Ottobre 1925

Evidentemente i seppellitori di queste tombe (T 430 e 431) e della precedente incontrarono e distrussero la tomba che dianzi esisteva e della quale si rinvennero i frammenti di vasi figurati e di piattelli e vasetti a vernice nera.

A livello delle tombe precedenti si rinvenne un tronco d'albero simile a quello rinvenuto presso il limite nord della trincea E-C nel mese di maggio (Fig. 9), entrambe quindi probabili testimonianze di infrastrutture in legno posizionate presso le sponde dei dossi sabbiosi, pontili o piccoli moli di attracco.

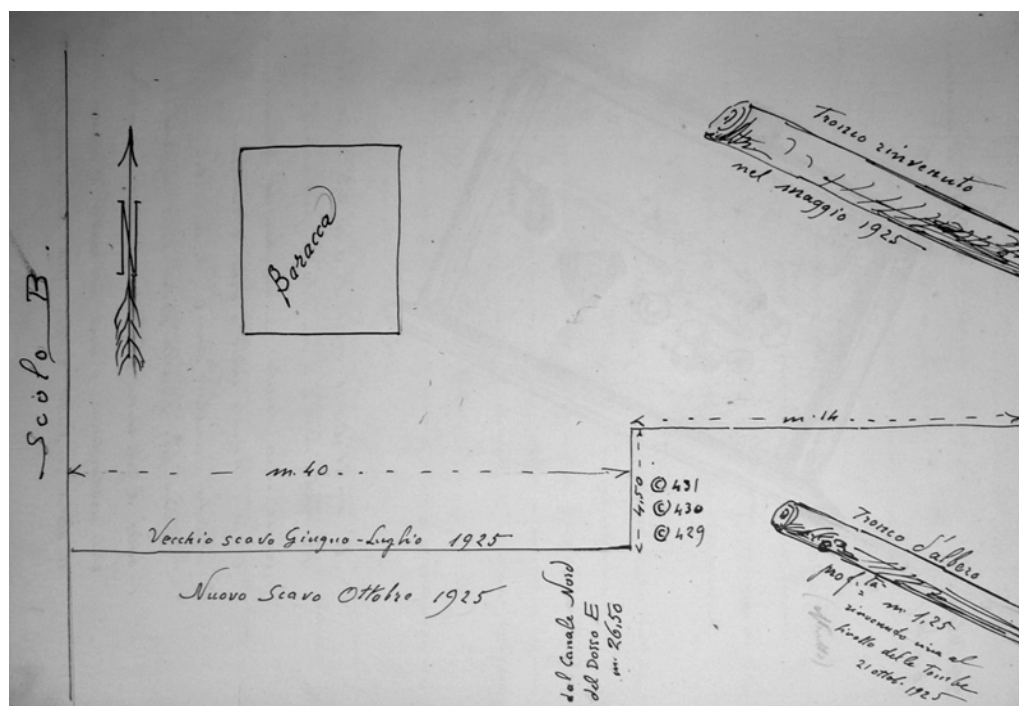


Fig. 9. Tronchi di legno rinvenuti presso il limite orientale del dosso E.

2 Novembre 1925 – (I morti) - Scavo in Valle Trebba

Per ordine del R. Soprintendente eseguono uno scavo su di un'area di 12 m circa fino a incontrare e scavare fino al fondo le tombe cremate (superficiali)

In media queste tombe sono sepolte per la metà nella sabbia, alcune assolutamente superiori alla sabbia, altre sepolte quasi per intero.

Lo scavo, in questo senso permette di eseguire una fotografia che si ha l'impressione esatta delle varie profondità a cui giacciono le tombe tarde superficiali.

5 Novembre 1925 - Scavo in Valle Trebba

[...descrizione della T449 a cremazione]

Sulla sabbia ove poggia il fondo del vaso si rinvennero, rotti e sconvolti, vasi (frammenti) a figure e a vn prova evidente di tombe devastate dai seppellitori di queste tombe a cremazione, cosa già verificatasi spessissime volte durante questi scavi.

Presso questo dolio (vedi fot.) sono altre tombe combuste presso le quali si rinvencono similmente avanzi di vasi di tombe già sconvolte (444-450).

[...descrizione della T450 a cremazione]

Sotto al dolio e d'intorno si rinvennero molti frammenti di una kylix a figure rosse di disegno strapazzato e altri cocci a vn segno evidente di devastazione avvenuta in conseguenza del seppellimento della 450 (vedi idem 449).

Si segnala infine una situazione piuttosto particolare si riscontra presso le T 442-446, 448-451 (in un'area di 12 m citata dal Proni il 2 Novembre), dove le tre tombe a inumazione, due delle quali in cassone ligneo, trovano sopra di loro e i corrispondenza quattro tombe a cremazione con cinerario costituito da un'olla in ceramica etrusco-padana (**Fig. 10**).

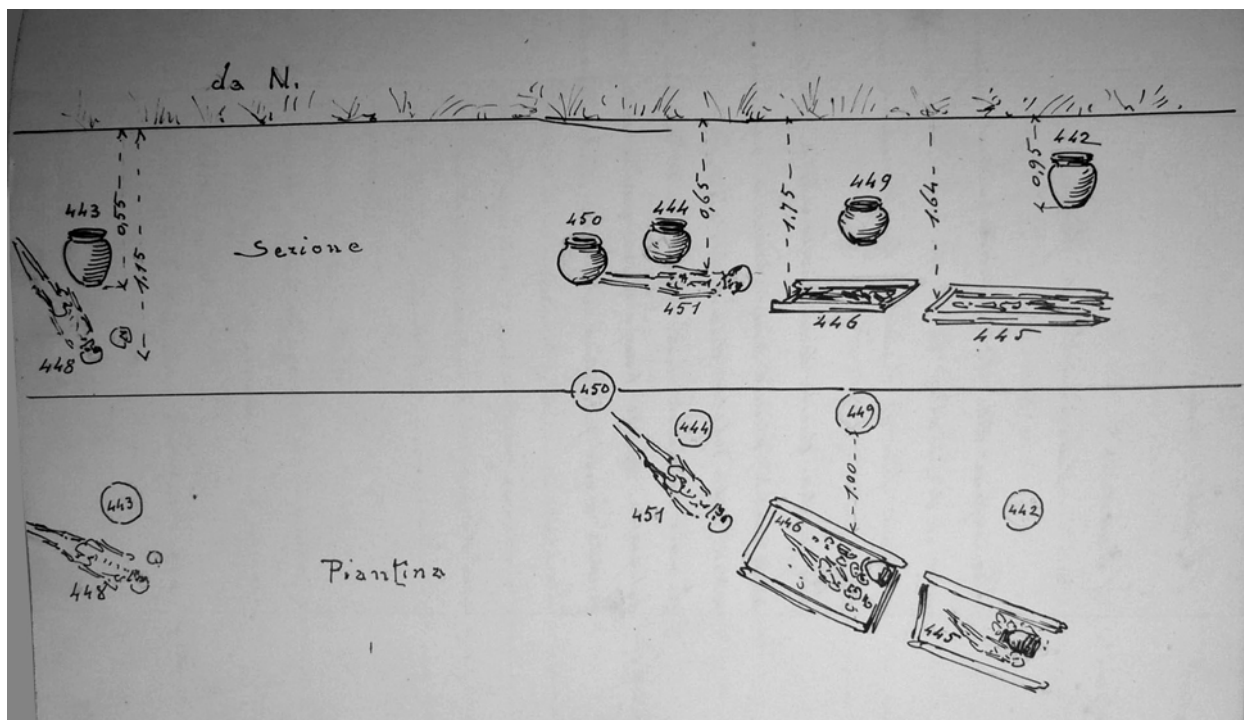


Fig. 10. Gruppo di tombe con cremazioni collocate sopra inumazioni preesistenti.

Tutti i diversi saggi effettuati ad ovest dello scolo B sono indicati dal proni in uno schizzo che aiuta a ricollocare topograficamente gli interventi che si sono succeduti nei mesi e negli anni (**Fig. 12**).

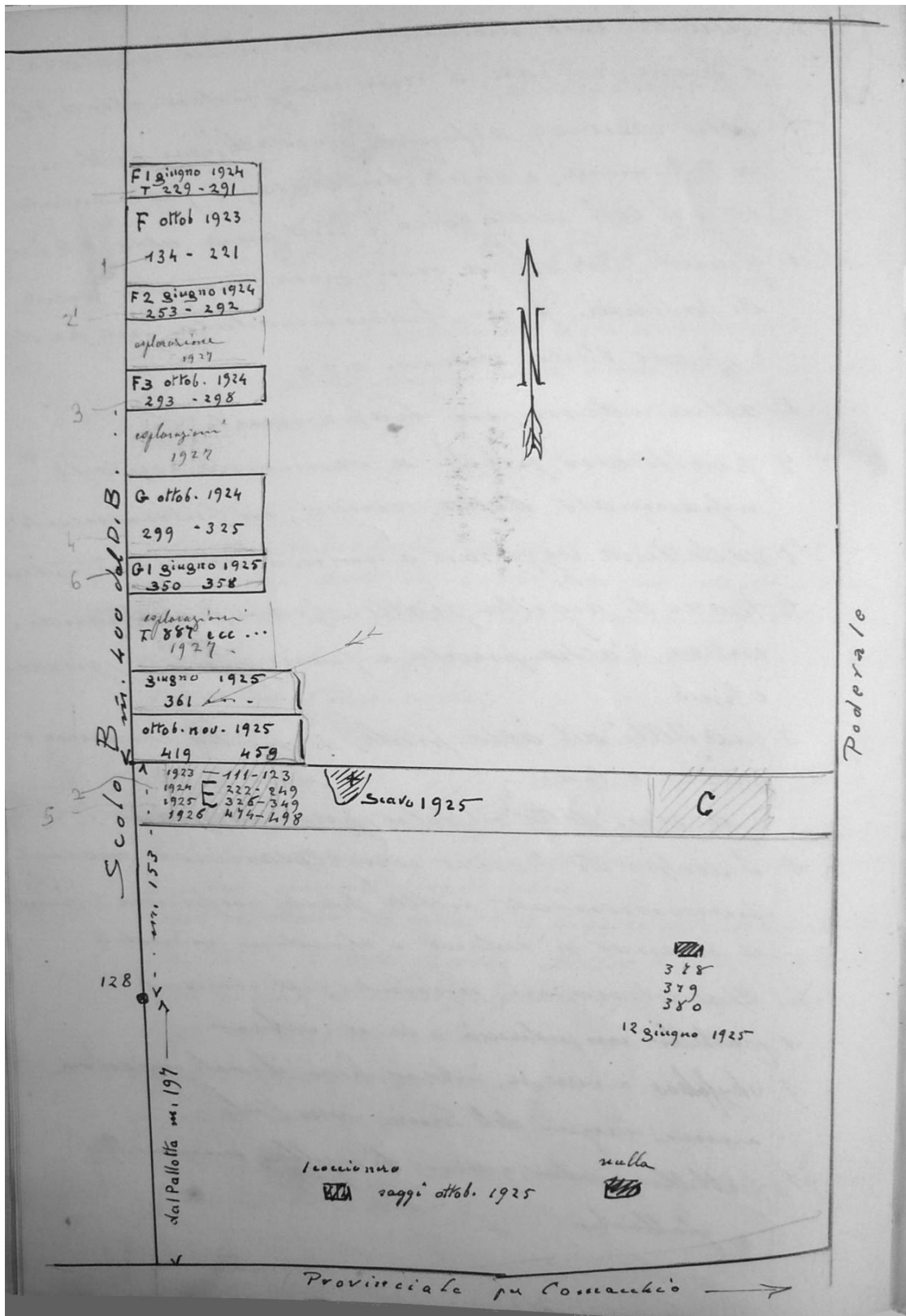


Fig. 11. Schizzo con il posizionamento dei saggi di scavo dal 1923 al 1927 ad est dello scolo B.

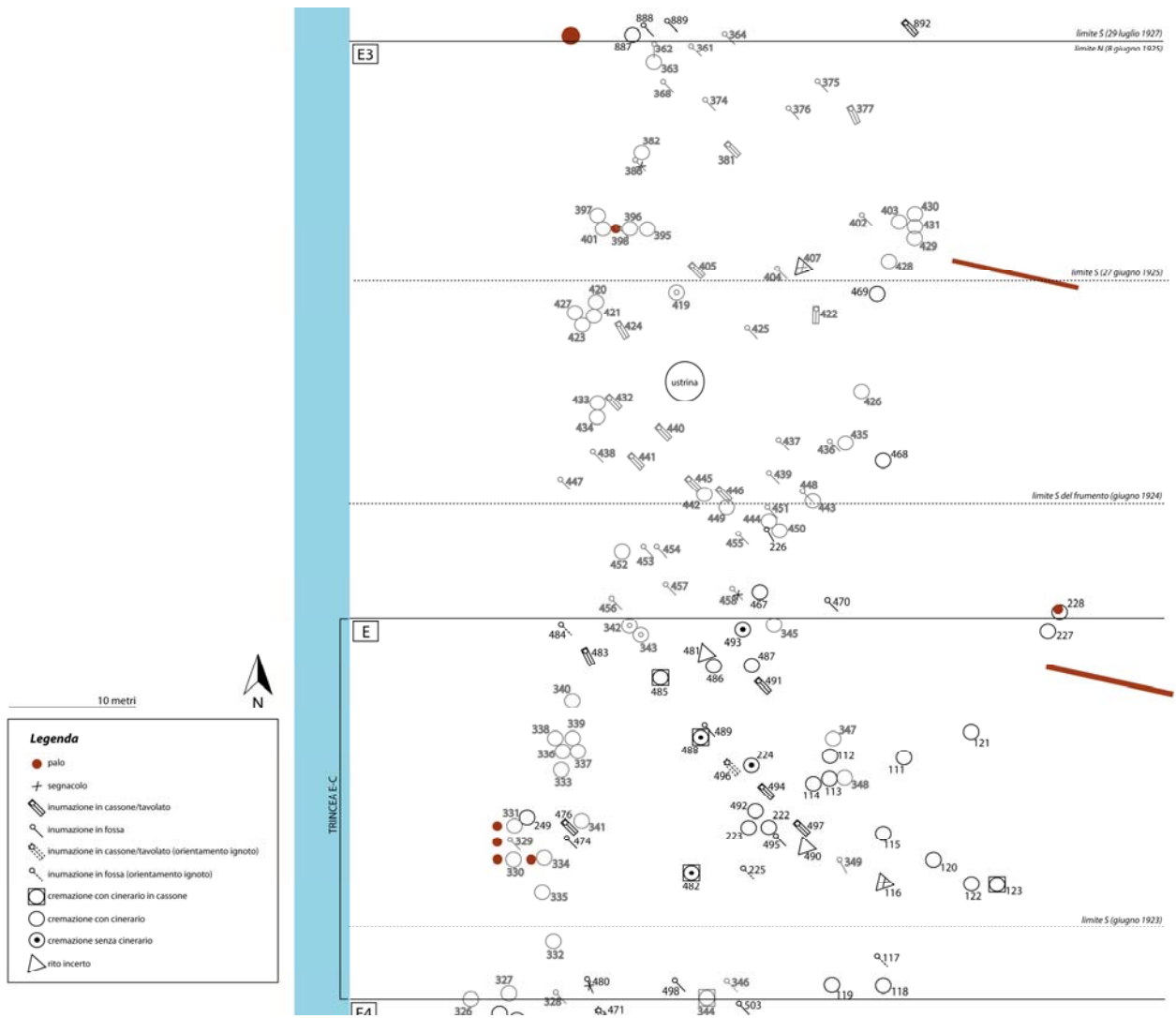


Fig. 12. Dettaglio della planimetria con le tombe rinvenute nel 1925 (in grigio)

Tombe con iscrizioni etrusche non presenti nel Catalogo

Nel Catalogo non sono riportate le schede delle T. 422, 437, 454, in quanto oggetto di studio della Tesi di Dottorato di A. Pozzi sulle iscrizioni etrusche di contesto funerario di Spina (Pozzi 2011).

Si riportano di seguito le informazioni fondamentali:

- **Tomba 422** (16/10/1925; 37 m dallo scolo B e 2,50 m a sud dalla linea del vecchio scavo; prof. della tomba 1,10 m; prof. della sabbia 0,60 m): inumazione a fossa forse in cassa lignea. Non certa è la presenza di una cassa lignea, di cui non sono state rinvenute tracce, ma che viene ipotizzata da Aurigemma per la presenza della cimasa di candelabro a 30 cm al di sopra del livello della tomba. Erano d'altronde presenti anche mobili lignei, generalmente collocati all'interno di una cassa lignea. Lo scheletro è stato deposto seguendo un orientamento NS ed aveva 4 fibule tipo Certosa sul petto, 2 orecchini d'oro e 2 balsamari in alabastro a ds. del cranio, un *aes rude* nella mano ds., 3 rocchetti di candelabro in bronzo dietro la testa e uno specchio presso i piedi. Tutto il resto del corredo era disposto lungo il fianco ds. *Cronologia del contesto*: 425-400 a.C. (Uggeri 1978, p. 351) / 430-420 a.C. (Berti 1983, p. 96). *Bibliografia*: Negrioli 1927, pp. 183-185; Aurigemma 1960, pp. 151-155; Arias 1960, pp. 304-309, nn. 963-985; Pozzi 2011, pp. 125-129.
- **Tomba 437** (26/10/1925; 4 m a ponente della precedente; prof. della tomba 1,10 m): inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro era orientato in senso NO-SE ed aveva un orecchino in d'oro presso il cranio, un balsamario presso la mano ds., una collana in ambra e pasta vitrea al collo. Tutto il resto del corredo era collocato presso la spalla e a ds. del defunto. *Cronologia del contesto*: 460 a.C. (anfora). *Bibliografia*: Pozzi 2011, pp. 130-131.
- **Tomba 454** (07/11/1925; 24,60 m dallo scolo B e 21 m dal vecchio scavo; prof. della tomba 1,36 m): inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro fu rinvenuto sconvolto, probabilmente orientato in senso NO-SE ed aveva una borchia in bronzo presso la testa, un anello e un *aes rude* presso la mano ds, 4 vaghi d'ambra e un balsamario in pasta vitrea fra le ossa sconvolte. Tutto il resto del corredo era disposto a ds. del defunto. Dentro ai piatti su piede in argilla depurata erano state deposte alcune offerte di cibo indiziate dal rinvenimento di ossi animali. *Cronologia del contesto*: non determinabile. *Bibliografia*: Pozzi 2011, pp. 132-133.

Tomba 326

Presso l'angolo SO della nuova trincea si è cominciato lo scavo, a m. 3 dal bordo dello scolo B, per lasciare libero il passaggio e per non rompere le sponde del canale (anche per desiderio espresso dagli Ingegneri del G.C.).

Qui il terreno per lo spessore di m 1 circa, è esclusivamente fondo paludoso e la sabbia pura comincia immediatamente sotto.

A m. 9,60 dallo scolo B, lungo il bordo S della trincea si rinviene a m. 1,60 di profondità:

- 1 dolietto ovoidale di argilla rossiccia e ben cotto; è frammentato, ma restaurabile poichè i cocci vi sono tutti. Conserva l'impronta delle anse laterali che non si rinvennero nello scavo.

Entro al dolietto erano le ossa combuste, ed era coperto da

1 ciotola, rovesciata, in frammenti di argilla comune grezza

(Proni 1925, pp. 8-9)



La tomba 326 fu messa in luce il 9 maggio 1925 alla profondità di 1,60 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano conservate all'interno di un'olla biansata in ceramica grezza coperta da un bacile-mortaio in ceramica depurata. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1. Olla biansata etrusco-padana, ceramica grezza

Cinerario.

IG 45034. Ricomposta da parecchi fr.; superiormente sfaldata; mancano le anse. Lavato e dissalato; fr. riattaccati con colla vinilica; integrazioni in gesso alabastrino. Argilla non finemente depurata, rosata; ingabbiatura arancio-rosata; non verniciata.

H. 36,6 cm; Ø 18,7 cm; Ø max. 32,2 cm; Ø piede 13,2 cm.

Corpo ovoide con spalla arrotondata, di medie dimensioni, leggera cordonatura, labbro svasato, orlo ingrossato all'eterno, superiormente piano. Fondo piano, leggermente aggettante. Sul ventre, sotto il punto di massima espansione sono visibili le impronte delle anse.

Tipo II, 3, k (Mattioli 2013). Cfr. Classe I, tipo 16, variante B in Baldoni 1981.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128288; neg. n. inv.: 22223.

Bibliografia: Baldoni 1981, pp. 145-146, n. 112.

2. Mortaio, ceramica depurata

Coperchio del cinerario

IG 45035. Ricomposto da 20 ca fr.; v. quasi completamente scomparsa. Lavato e dissalato; fr. riattaccati con colla vinilica; integrazioni in gesso alabastrino. Argilla fine, rosata con inclusi sul fondo interno; v.n. scadente.

H. 9,3 cm; Ø 26 cm; Ø piede 10,2 cm.

Vasca a calotta emisferica, breve labbro a fascia, orlo assottigliato. Piede ad anello a pareti oblique. Fondo esterno leggermente ombelicato.

Tipo I, 3, b (Mattioli 2013)

Documenti d'archivio: scheda RA08/00128289; neg. n. inv.: 22367.

Genere: non determinabile.

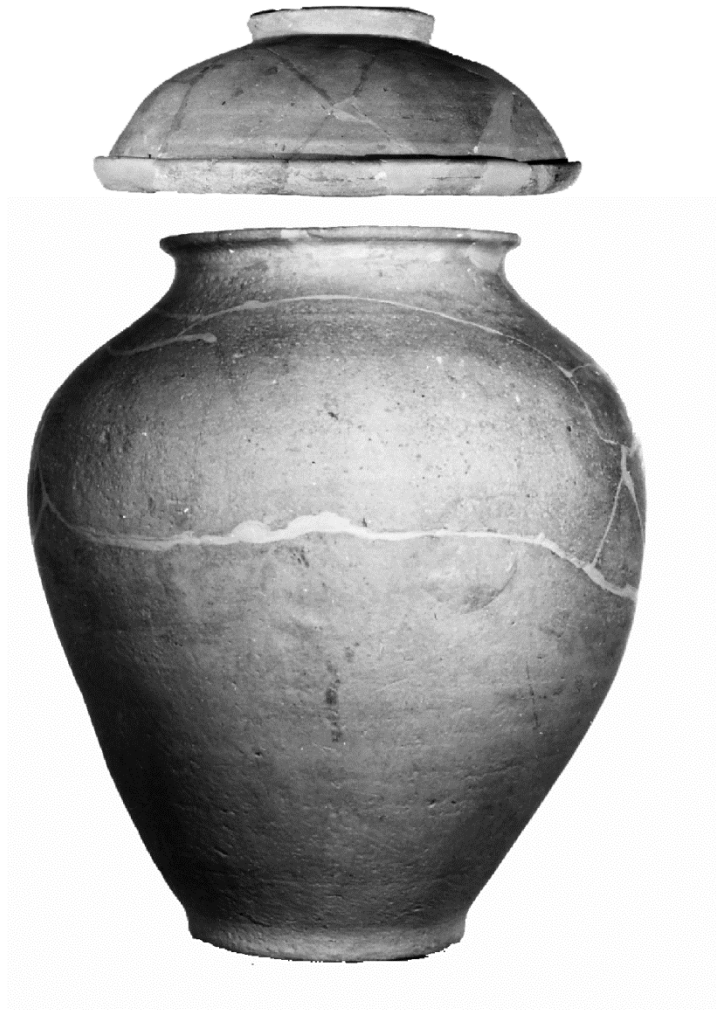
Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1925, pp. 8-9; schede RA: A. Antonioni.

Fr. senza inventario presenti in deposito assieme al corredo: 1 fr. piatto in ceramica grigia; 1 fr. di forma aperta in ceramica depurata; 3 fr. di mortaio in ceramica depurata; 1 fr. di olla in ceramica grezza.

2



1

TAV. XXI. *Oggetti del corredo (scala 1:4).*

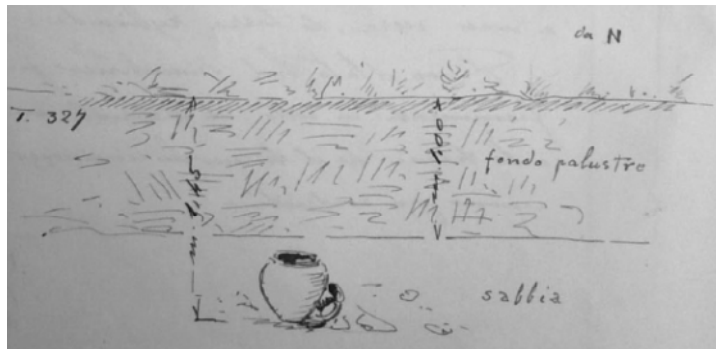
Tomba 327

A m. 12,65 dal bordo dello scolo B, lungo la linea S della trincea (un poco più dentro la trincea), a m. 1,45 di profondità si rinviene una tomba violata.

1 dolietto ovoidale, intero, con una crepa nel fondo (che sale a metà del vaso) di argilla grezza, comune, liscio e ben cotto. E' piantato dritto sulla sabbia.

Entro, poche ossa combuste: è alto m. 0,40 - a nord di esso, quasi a contatto, sono gli avanzi di 1 anfora a puntale, a doppia ansa con attacco sulla bocca e sulla spalla, di spessore relativamente sottile e ben cotta. I frammenti non vi saranno tutti poiché erano sparsi e ne furono raccolti a m 1,50 più a ponente.

All'ingiro pochi frammenti di piattelli grezzi e di tazzine a vern. nera scadente (Proni 1925, p. 13)



La tomba 327 fu messa in luce il 13 maggio 1925 alla profondità di 1,45 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate, saccheggiate. Le ceneri erano raccolte all'interno di un'olla e all'esterno è presente un'anfora.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, ad eccezione di una coppa in ceramica grigia conservata in IG ma non citata nel GdS. Proni accenna alla presenza di "pochi frammenti di piattelli grezzi e di tazzine a vern. nera scadente", ma questo non è sufficiente all'identificazione effettiva della coppa come pertinente la corredo.

1. Olla etrusco-padana, ceramica grezza

Cinerario

IG 44975. Lunga crepa nella parte inferiore del corpo e sul fondo. Lavato, dissalato e consolidato. Argilla giallo-rosata con chiazze arancioni per effetto di cottura, tracce micacee e inclusioni; non verniciata.

H. 40,2 cm; Ø 26,5 cm; Ø max. 38,8 cm; Ø piede 13 cm.

Corpo ovoidale con spalla arrotondata, di grandi dimensioni, labbro a colletto, orlo arrotondato esternamente ingrossato. Fondo piano.

Tipo III, 1, i (Mattioli 2013). Cfr. Classe I, tipo 8 in Baldoni 1981.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128291; neg. n. inv.: 21874.

Bibliografia: Baldoni 1981, pp. 96-97, n. 41.

2. Anfora commerciale di importazione

IG 44962. Ricomposta da parecchi fr. integrazioni; manca un'ansa. Lavato e dissalato; fr. Riattaccati con colla vinilica; integrazioni in gesso alabastrino. Argilla depurata, ocra, non verniciata.

H. 50,5 cm; Ø orlo 14-16,2 cm; Ø max. 34,5 cm.

Orlo svasato verso l'alto con labbro assottigliato cilindrico; breve spalla quasi orizzontale. Corpo globoso fortemente rastremato, desinente a puntale. L'ansa, a nastro ingrossato, si innesta sulla spalla e immediatamente sotto l'orlo; deformato da tale inserzione.

Anfora di provenienza Corcirese o Corinzio B, variante D1 (De Luca De Marco 1979)

Cronologia: fine IV - inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128290; neg. n. inv.: 22069.

Bibliografia: De Luca De Marco 1979, pp. 574-575, tav. II, 6.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

3. Ciotola emisferica etrusco-padana, ceramica grigia

IG 45033. Ricomposta da parecchi fr. lacunosa nel corpo. Lavato e dissalato; fr. Riattaccati con colla vinilica; integrazioni in gesso alabastrino. Argilla fine, grigio chiara, ingabbiature grigie ma di tono più scuro, mal distribuita, non verniciata.

H. 6,1 cm; Ø calcolato 17,2 cm; Ø piede 8 cm.

Vasca a calotta con pareti a profilo rientrante, orlo arrotondato. Basso piede ad anello a parete obliqua. Completamente ingubbiata.

Tipo I, 3, b (Mattioli 2013).

Sul fondo esterno ed interno è graffito dopo la cottura un *segno a croce*.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128292; neg. n. inv.: 22069.

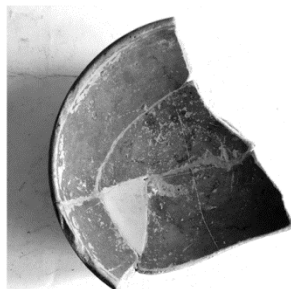
Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: fine IV – inizi III sec. a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 13; schede RA: A. Antonioni.

Fr. senza inv. presenti in deposito assieme al corredo: 1 fr. in ceramica grigia.



TAV. XXII. a) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Dettagli non in scala.

Tomba 328

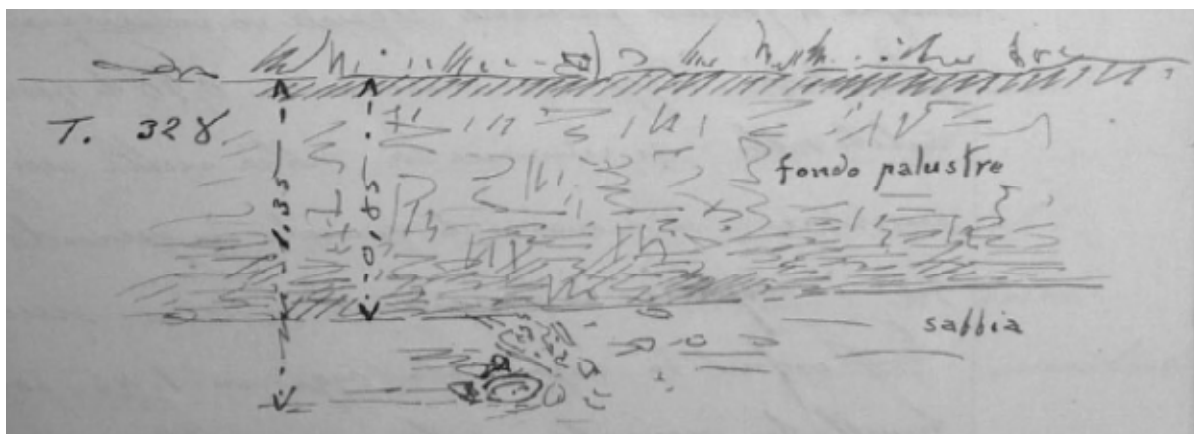
Sempre lungo il limite S della trincea a m. 16,80 e a metri 1,35 di profondità, si rinviene uno scheletro in parte scomposto. Il cranio è in più pezzi sparsi in uno spazio di un metro quadrato circa, e il resto dello scheletro si protende sotto la parete esterna della trincea in direzione SE.

A sinistra, presso i frammento del cranio, era:

1 tazzetta a vern. nera scadente, leggermente frammentata presso l'orlo, e pochi frammenti di

1 skyphos piccolino a vern. nera.

Qui lo strato di sabbia pura comincia a salire e si rinviene a m 0,85 sotto lo strato paludoso.



La tomba 328 fu messa in luce il 13 maggio 1925 alla profondità di 1,35 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. La tomba risulta saccheggiate e lo scheletro sconvolto, anche se dalla disposizione dei piedi si può intuire che fosse orientato in senso NO-SE. Del corredo rimangono solo due oggetti sistemati a sinistra del cranio.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1. Skyphos attico tipo A, v.n.

IG 21564. Gravemente lacunoso nella parte superiore del corpo da parecchi fr. V.n. scrostata in parecchi punti. Lavato e dissalato; fr. riattaccati con colla cervione. Argilla fine, arancione; v.n. lucida e compatta, mal distribuita; ingubbiatura bruno rossastra.

H. 8,5 cm; Ø calcolato 9 cm; Ø piede 3,4 cm.

Breve orlo estroflesso. Corpo a parete quasi verticale superiormente, fortemente rastremato verso il fondo. Piede ad anello aggettante. Ansa a bastoncino schiacciato impostata obliquamente. Sono risparmiati: il piano d'appoggio e il fondo esterno, decorato ad anello a v.n. il centro.

Skyphos attico tipo A (Agora XII, pp. 84-86). Cfr. Agora XII, p. 260, n. 352.

Cronologia: 330 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120121; neg. n. inv.: 20618.

2. Ciotola attica con stampiglie, v.n.

IG 21565. Lacunosa nel corpo, ricomposto da alcuni fr.; v. in alcuni punti scrostata. Lavato e dissalato; fr. riattaccati con colla cervione. Argilla fine, arancio-rosata; v.n. compatta, lucida; stampigliatura.

H. 4,5 cm; Ø 13,2 cm; Ø piede 7,7 cm.

Orlo rientrante. Basso corpo schiacciato, fortemente rastremato. Ampio piede ad anello con parete convessa. Sul fondo interno sono stampigliate sei palmette collegate da archetti. Attorno a queste, tre giri di zigrinature a rotelle. Fondo esterno ombelicato. Sono risparmiati: una fascia sul corpo esterno, presso l'attaccatura del piede e il piano di appoggio.

Bowl tipo incurving rim (Agora XII, p. 131). Cfr. Agora XI, p. 295, n. 827.

Cronologia: 375-350 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120122; neg. n. inv.: 20618.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

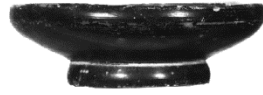
Cronologia del contesto: 450-425 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 14; schede RA: M.R. Cabria.

Frr. senza inv. presenti in deposito assieme al corredo: 1 fr. di forma chiusa a v.n.; 1 fr. di coppa in ceramica grigia.

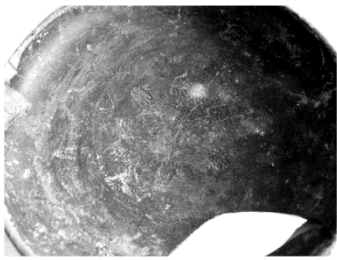


1



2

a)



2

b)

TAV. XXIII. a) *Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Dettagli non in scala.*

Tomba 329

A m. 13 dallo scolo B e a m. 18 da N, a m. 1,28 di profondità poggia:

1 scheletro orientato da NO a SE, completamente marcito; attorno al collo, fra le mandibole ed le spalle

16 grani discoidali di ambra, fra grandi e piccoli (che dovevano comporre una collanina) e presso la spalla destra, era un gruppetto di vasetti:

2 skyphos a vern. n. scadente, con piede stretto e due anse orizzontali, interi, alti 0,13 circa.

Detti skyphos erano coperti da:

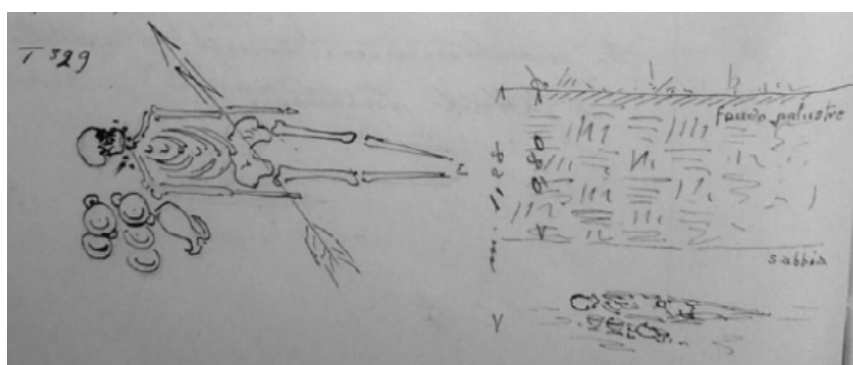
2 piattelli a vern. n., con orlo rivoltato in basso e con impressioni di palmette nel centro; in entrambi il pieduccio è leggermente frammentato

1 oinochoe trilobato, a ver. n. scadente: una delle quali con leggere impressioni - diam. 0,15

1 piattellino a vern. n., con pieduccio.

Il fondo paludoso è alto m. 0,80.

(Prioni 1925, p. 17)



La tomba 329 fu messa in luce il 18 maggio 1925 alla profondità di 1,28 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non registrate. Attorno al collo del defunto era sistemata una collana in ambra, mentre tutto il resto del corredo era posizionato presso la spalla destra. In particolare si segnala che i due piattelli coprivano gli *skyphoi* a v.n.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, ad eccezione che per alcuni oggetti che sono presenti in IG e non conservati nel GdS quali 4 ciotole a v.n.

1. Chous spinetico, v.n.

IG 21568. Intera, v.n. scrostata e in alcuni punti svanita. Lavata e dissalata. Argilla fine, arancione (C.M. 7.5YR 7/6), v.n. opaca con aloni grigi e rossastri.

H. 25,4 cm; Ø max. 14,6 cm; Ø piede 6,4 cm.

Bocca trilobata con orlo arrotondato. Breve collo unito dalla spalla al corpo con una linea continua. Ventre tondeggiante. Basso piede ad anello con parete esterna obliqua. Fondo leggermente ombelicato. L'ansa, desinente in alto a "punta di lancia" ha la costolatura spostata verso destra. Interamente verniciata; pennellature anche all'interno della bocca.

Serie Morel 5647 (Morel 1981, p. 378, già riferito alla forma Poggio 2/3 variante b). *Cfr.* per profilo l'esemplare rinvenuto nelle T. 260, nn. 3 e 4; T. 285, n. 2 (Gaucci 2014).

Cronologia: 330-300 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120123; neg. n. inv.: 20571.

Bibliografia: Poggio 1974, p. 67, n. 99; Muggia 2004, p. 67.

2. Skyphos di produzione locale, v.n.

IG 21569. Ricomposto da 3 fr.; v.n. scrostata. Lavato e dissalato; fr. riattaccati con colla cervione. Argilla fine, arancio-rosata (C.M. 7.5YR 6/4), v.n. opaca, diluita, mal distribuita; chiazze bruno rossastre, per effetto di cottura.

H. 12,6 cm; Ø 13; Ø piede 6 cm.

Orlo rientrante. Corpo globoso a ventre ribassato, fortemente rastremato verso il fondo. Fondo esterno ombelicato. Basso piede ad anello a parete interna obliqua. Anse a bastoncino, impostate obliquamente. Internamente verniciato.

Forma Morel 4321 a 2 (Morel 1981, p. 306).

Cronologia: 320-280 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120124; neg. n. inv.: 20591.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 67.

3. Skyphos di produzione locale, v.n.

IG 21570. Intero; sottile crepa verticale, presso l'orlo. Lavato e dissalato. Argilla fine, arancio-rosata (C.M. 7.5YR 7/6), v.n. molto diluita, mal distribuita; chiazze bruno rossastre per effetto di cottura.

H. 14,3 cm; Ø 14,2 cm; Ø piede 6 cm.

Orlo rientrante. Corpo globoso a ventre ribassato e improvvisamente rastremato verso il fondo. Piede ad anello, aggettante. Anse a bastoncino, impostate obliquamente presso l'orlo. Internamente verniciato.

Forma Morel 4321 a 2 (Morel 1981, p. 306).

Cronologia: 320-280 a.C.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 67.

4. Piatto su alto piede con stampiglie pinetico, v.n.

Il piatto copriva uno dei due skyphoi

IG 21571. Ricomposta da 2 frr.; lacunoso nel piede; superficie scheggiata; v.n. abrasa e sfaldata. Lavato e dissalato; frr. riattaccati con colla cervione. Argilla fine, rossa (C.M. 7.5YR 7/4); v.n. poco lucida, diluita in alcuni punti; stampigliatura.

H 7,2 cm; Ø orlo 16,4 cm; Ø piede 8,6 cm.

Orlo pendente, costolato; ampia tesa convessa. Corpo carenato a bassa depressione centrale. Cordonatura aggettante all'attaccatura del gambo cilindrico. Piede strombato la cui base poggiante orizzontale ha parete esterna verticale, superiormente aggettante; ampia cavità centrale che raggiunge il fondo esterno.

Sono risparmiati: la costolatura presso il gambo e l'appoggio.

Decorazione stampigliata (sul fondo della vasca): tre anelli concentrici al centro circondati da sei palmette di due tipi diversi, alternate, collegate da segmenti curvilinei partenti dal centro. Attorno sei giri di zigrinature a rotella; anello impresso all'inizio della tesa.

Forma Morel 1262 d 1 (Morel 1981, p. 99)

Cronologia: 250-150 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120126; neg. n. inv.: 20563, 20564.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 67.

5. Piatto su alto piede con stampiglie spinetico, v.n.

Il piatto copriva uno dei due skyphoi

IG 21572. Ricomposto da quattro frr; manca parte del piede; scheggiatura; v. abrasa. Lavato e dissalato; frr. riattaccati con colla cervione. Argilla fine, arancio-rosata (C.M. 7.5YR 7/6); v.n. poco lucida, diluita; stampigliatura.

H. 7 cm; Ø 16,5 cm; Ø piede calcolato 8,2 cm.

Ampia tesa convessa con orlo pendente, costolato. Corpo carenato a bassa depressione centrale. Cordonatura aggettante all'attaccatura del gambo cilindrico. Piede strombato la cui base d'appoggio, orizzontale, ha la parete esterna verticale, superiormente aggettante e stretto cavetto cilindrico, centrale che raggiunge il fondo esterno.

Decorazione stampigliata (sul fondo interno della vasca): due anelli concentrici circondati da sei palmette di due tipi diversi, alternate, collegate da segmenti, rettilinei, partenti dal centro; attorno; sei giri di zigrinature a rotella e ampio anello impresso all'attaccatura della tesa.

Forma Morel 1262 d 1 (Morel 1981, p. 99)

Cronologia: 250-150 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120127; neg. n. inv.: 20561.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 67.

6. Piatto su alto piede spinetico, v.n.

IG 21573. Intero; scheggiature; v.n. in molti punti abrasa e scrostata. Lavato e dissalato. Argilla fine, rosata (C.M. 7.5YR 7/4); v.n. con iridescenze azzurrine.

H. 5,1 cm; Ø 9,5 cm; Ø piede 4,5 cm.

Orlo a sezione triangolare, ribassato verso l'esterno. Piatto leggermente concavo. Corpo a profilo tronco-conico. Piede tronco-conico con profonda cavità interna.

Sono risparmiati: il margine esterno, la parete interna del piede, il piano d'appoggio e il fondo esterno.

Avvicinabile alla forma Morel 1531 b 1 (Morel 1981, p. 120)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120128; neg. n. inv.: 20566.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 67.

7. Collana, ambra

IG 21578. Alcune scheggiature e abrasioni. Lavato e dissalato. Ambra levigata.

Spess. da 1 a 0,2 cm; Ø da 2,5 a 0,8 cm.

I vaghi (16) sono di diverse dimensioni e forme irregolari, cilindriche e lenticolari con foro pervio.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120133; neg. n. inv.: 21000.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 67.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

8. Ciotola spinetica, v.n.

IG 21574. Sbrecciature presso l'orlo; superficie scheggiata; v. abrasa e scomparsa in alcuni punti. Lavato e dissalato. Argilla fine, arancio-rosata (C.M. 7.5YR 7/6); v.n. diluita con iridescenze grigiastre, mal distribuita; sbavature nel piede e nel fondo esterno.

H. 4,9; Ø 12,7 cm; Ø piede 4,7 cm.

Orlo rientrante, leggermente bombato e segmentato all'esterno da sottile linea incisa. Corpo basso e schiacciato. Basso piede ad anello a parete esterna bombata, interna obliqua. Sono risparmiati: il piano d'appoggio, la parete interna del piede e il fondo esterno.

Forma 2538 f 1 (Morel 1981, p. 181)

Cronologia: 320-280 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120129; neg. n. inv.: 20569.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 67.

9. Ciotola spinetica, v.n.

IG 21575. Intera, due sottilissime crepe presso l'orlo; scheggiature; v. abrasa e in taluni punti svanita. Lavato e dissalato. Argilla fine, arancio-rosata (C.M. 7.5YR 7/6); v.n. opaca diluita; sbavature nel piede e nel fondo esterno.

H. 5,1 cm; Ø 13,1 cm; Ø piede 5 cm.

Orlo a listello piatto, obliquo verso l'interno, brevemente estroflesso. Corpo a parete quasi verticale superiormente, rastremato verso il fondo. Piccolo piede ad anello a parete esterna bombata, internamente obliqua. Fondo esterno ombelicato.

Sono risparmiati: il piano d'appoggio, la parete interna del piede e il fondo esterno.

Forma 1266 a 1 (Morel 1981, p. 100)

Cronologia: 320-250 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120130; neg. n. inv.: 20570.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 67.

10. Ciotola con stampiglie di produzione locale, v.n.

IG 21576. Sbrecciature presso l'orlo; scheggiature sul fondo interno; v.n. abrasa in alcuni punti. Lavato e dissalato. Argilla fine, giallo-grigiastra (C.M. 10YR 7/4), v.n. lucida; compatta, con iridescenze metalliche; aloni rossastri per effetto di cottura; sbavature; stampigliatura.

Orlo ispessito, segnato all'esterno da leggera solcatura. Corpo quasi emisferico. Basso piede ad anello.

Sono risparmiati: il piano d'appoggio e il fondo esterno, decorato con punto centrale a v.n.

Decorazione stampigliata (sul fondo interno): un anellino al centro di un cerchiello e attorno a questi sei palmette di due tipi diversi alternate; tutt'intorno sei giri di zigrinature a rotelle.

Sulla parete esterna sono graffiti due *segni a croce*.

Forma Morel 2538 f 1 (Morel 1981, p. 181).

Cronologia: 320-280 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120131; neg. n. inv.: 20567.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 67.

11. Ciotola con stampiglie di produzione locale, v.n.

IG 21577. Sbrecciate presso l'orlo, sottile crepa sul piede; v. scrostata. Lavato e dissalato. Argilla fine, arancio-rosata (C.M. 7.5YR 7/6); ingubbiatura arancione; v.n. compatta, aloni rossi per effetto di cottura; sbavature; stampigliature.

H. 5,8 cm; Ø 15,3 cm; Ø piede 6,2 cm.

Orlo rientrante, esternamente segnato da sottile scanalatura. Corpo quasi emisferico. Basso piede ad anello.

Sono risparmiati: il piano di appoggio, la parete interna del piede, il fondo esterno.

Decorazione stampigliata (sul fondo interno): cerchiello centrale, attorno a cui sono disposte cinque palmette entro cinque giri di zigrinature a rotelle.

Forma Morel 2538 f 1 (Morel 1981, p. 181).

Cronologia: 320-280 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120132; neg. n. inv.: 20568.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 67.

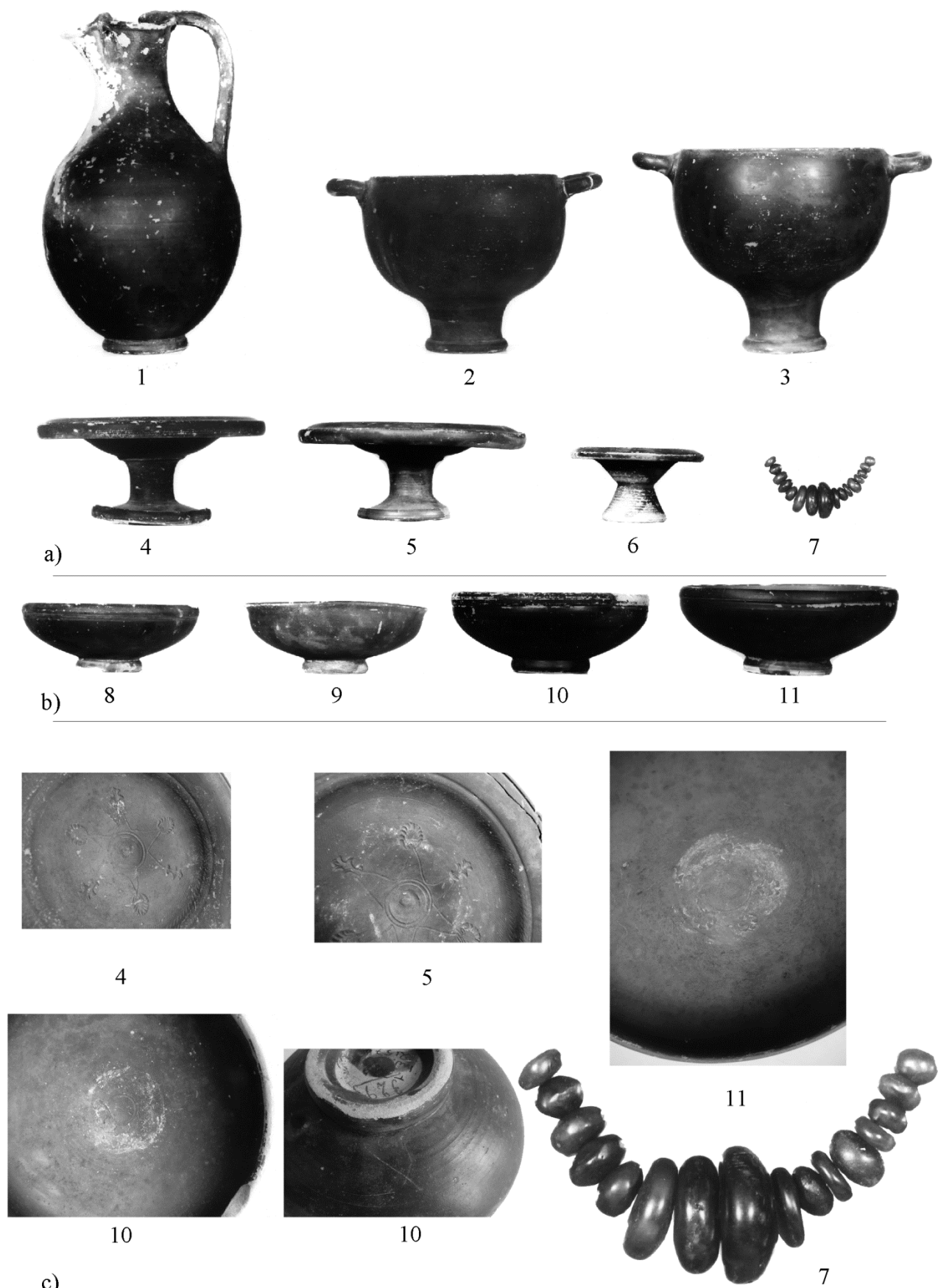
Genere: femminile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: seconda metà del IV – inizi del III sec. a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 17; schede RA: M.R. Cabria.

Bibliografia: Cencetti 1994; Muggia 2004, p. 67.



TAV. XXIV. a) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4); c) Dettagli non in scala.

Tomba 330

A m. 1 a Sud della precedente, a m. 1,19 poggiava

1 dolietto grezzo, comune, senza anse e in frammenti.

E' mancante dell'orlo e malgrado le ricerche fatte non si rinvennero i frammenti.

Nell'interno erano le ossa combuste, e

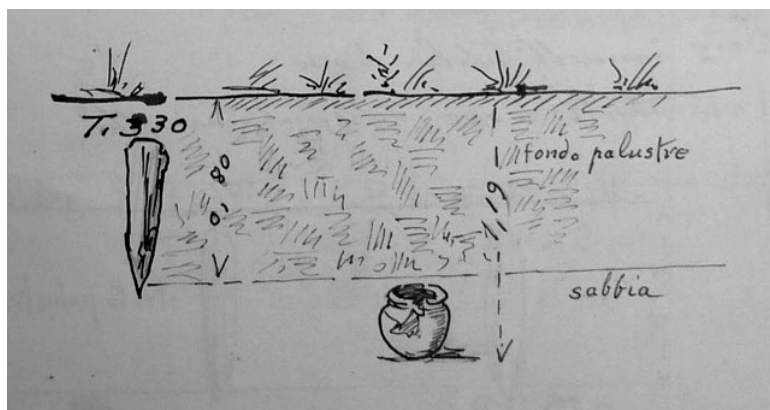
1 fondello di piatto grossolano, di argilla, color cenere, che doveva esservi stato posto superiormente a modo di coperchio.

La sabbia appare a m. 0,80 ed il dolietto era sepolto nella sabbia ed era alto m 0.28 circa.

A Levante e Ponente del dolietto (a m. 2 circa fra loro) erano piantate due punte di pali, alte circa 0,70 ciascuna, che toccavano appena la sabbia.

Indubbiamente debbono essere avanzi di pali, di lavori di piscicoltura e non li ho raccolti.

(Prni 1925, p. 18)



La tomba 330 fu messa in luce il 18 maggio 1925 alla profondità di 1,19 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto semplice dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano contenute all'interno di un'olla etrusco-padana in ceramica grezza coperta da un piatto etrusco-padano con cavetto in ceramica grigia.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1. Olla etrusco-padana, ceramica grezza

Cinerario.

IG 45048. Lavato e dissalato; fr. riattaccati con con colla vinilica e integrazioni in scagliola. argilla non finemente depurata; inclusi; acromo.

H. 38 cm; Ø bocca 17,2 cm; Ø max 34 cm; Ø piede 13,3 cm.

Descrizione: labbro estroflesso, arrotondato. Basso collo sagomato su spalla convessa.

Corpo ovoidale con spalla arrotondata, di medie dimensioni, labbro a colletto, orlo arrotondato, esternamente infossato. Fondo piano, brevemente aggettante, unito al corpo da linea continua. Anse a sezione circolare, a maniglia, ripiegate verso l'alto.

Tipo II, 1, i (Mattioli 2013). Cfr. Classe I, forma 4, variante B in Baldoni 1981.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128293; neg. n. inv.: 22218.

Bibliografia: Baldoni 1981, p. 77, n. 11.

2. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

Coperchio del cinerario

IG 21559. Corpo fortemente lacunoso, ricomposto da 6 fr.; 1 fr. non ricomponibile. Ingubbiatura quasi completamente scomparsa. Lavato e dissalato; fr. riattaccati con acetato di vinile. Argilla fine, con inclusi micacei, color grigio, ingubbiatura grigia.

H. 3,8 cm; Ø 19,2 cm; Ø piede 7,4 cm.

Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo con fondo in cavetto, labbro a tesa ripiegata, orlo assottigliato. Piede ad anello a parete esternamente obliqua, internamente convessa. Fondo ombelicato. Completamente ingubbiato.

Tipo XII, 4, b (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120113 – 08/00128294 (ci sono due schede RA per lo stesso oggetto); neg. n. inv.: 21922.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 18.

Frr. senza n. inv. presenti in deposito assieme al corredo: 1 fr. ci ciotola su alto piede a vn; 1 fr. di orlo di *lekythos aryballica* a vn; 2 fr. di piede di 2 coppe etrusco-padana in ceramica grigia; 4 fr. di orlo di mortaio in ceramica depurata; 1 fr. di orlo di forma chiusa a vn; 1 ciottolino.

Tomba 331

A m. 1 a Nord del 329, a m. 1,20 di profondità poggia

1 dolietto ovoidale comune, grezzo e senz'anse, ed è in frammenti, la parte superiore di esso è mancante.

E tutto intorno, il terreno a fior di sabbia (m. 0.80 circa) è sparso di cocci e ossa combuste e 3 o 4 grossi ciottoli fluviali immersi nella sabbia (anche più profondi delle tombe) dimostrano lo sconvolgimento avvenuto. Da S a N presso le tombe 330 – 329 – 331 (vedi schizzo) si rinvennero allineate tre punte di pali che cominciano a fior di terra (humus) e arrivano quasi alla sabbia (70 cent. Circa ognuna).

Non possono essere che avanzi di steccionate per lavori di piscicoltura di tempi tardi, poiché sono piantate solamente nel fondo paludoso e la punta loro tocca appena la sabbia. Entro il dolietto, fra le ceneri si rinvennero:

2 cannelli tubolari di osso

3 stecche di osso, delle quali una rotta.

(Proni 1925, p. 19)

La tomba 331 fu messa in luce il 18 maggio 1925 alla profondità di 1,20 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. La tomba risulta saccheggiata e le ceneri, assieme ai pochi resti del corredo sono conservati all'interno del cinerario costituito da un'olla etrusco-padana in ceramica grezza.

1. Olla etrusco-padana, ceramica grezza

Cinerario.

IG 45811. Ricomposto da numerosi frammenti e integrato; lacunoso nella bocca. Argilla rosata, depurata, farinosa, grigiasta in superficie per effetta di cottura.

Alt. 33,5 cm; diam. orlo 22,5 cm; diam. piede 15,3 cm.

Corpo ovoidale con spalla arrotondata, di medie dimensioni, labbro svasato, orlo ingrossato e arrotondato. Fondo piano.

Tipo II, 3, g (Mattioli 2013). *Cfr.* Classe I, tipo 8 in Baldoni 1981.

Bibliografia: Baldoni 1981, p. 101, n. 49.

2*. Conocchia

Sul GdS si citano i seguenti oggetti che dovevano far parte di una conocchia in osso: "*2 cannelli tubolari in osso*" e "*3 stecche in osso*".

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

3. Piatto su alto piede attico, f.r.

IG 45813. 9 frr. di piatto attico su alto piede a f.r. Ceramica arancio-rosata, depurata e polverosa. Vernice nera, compatta e lucente.

All'interno della vasca rimane parte della decorazione costituita da un ramo di foglie d'ulivo sulla tesa e all'interno del tondo una figurazione non più riconoscibile.

All'esterno, sotto il piede è graffita dopo la cottura la seguente iscrizione:

mu uma

4. Ciotola attica con stampiglie, v.n.

IG 45813. Frammento di fondo di ciotola attica a v.n. con stampiglie. Argilla rosa-camoscio, fine, depurata e polverosa. Vernice nera compatta, scheggiata sul fonso interno.

Si conserva parte della vasca e il piede ad anello verticale. Risparmiato il punto di appoggio del piede e il fondo esterno con un tondo centrale e un cerchio all'esterno concentrico verniciati.

Decorazione stampigliata all'interno della vasca: tondo centrale reso con due solcature, attorno al quale si dispongono a croce 4 palmette e 4 fiori di loto. La composizione è chiusa all'esterno da 4 cerchi eseguiti a zigrinatura.

5. Piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 45814.

Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo, labbro a tesa rettilinea, orlo assottigliato. Piede a tromba tipo H (Mattioli 2013), con pareti a profilo rettilineo.

Tipo V, 2, b (Mattioli 2013).

Genere: femminile.

Classe di età: non determinabile,

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 19.

Tomba 332

A m. 16 dallo scolo B e am 4,50 dal limite Sud, a m. 1,50 di profondità, poggia:

1 dolietto di argilla comune, ben cotto, liscio e senza anse, intero, di forma ovoidale.

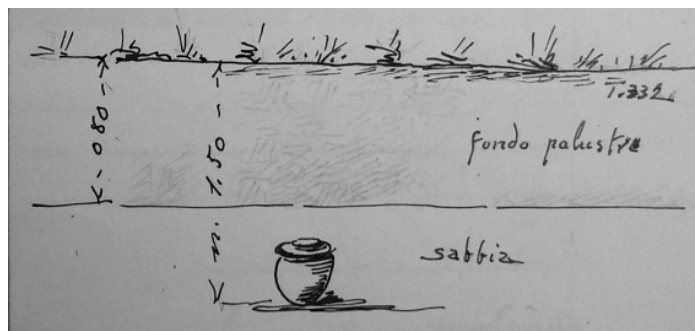
Conteneva poche ossa combuste e sottilissime.

E' alto m. 0,35: era coperto da

1 ciotola di grosso spessore, in frammenti, di cotto comune, con orlo sporgente.

Dal rimaneggiamento del terreno e dai frammenti che si rinvennero sparsi fra queste tombe si può concludere che per seppellire queste ultime tombe furono distrutte quelle più antiche.

(Proni 1925)



La tomba 332 fu messa in luce il 18 maggio 1925 alla profondità di 1,50 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non definite. Le ceneri erano conservate all'interno di un'olla etrusco-padana in ceramica depurata coperta da un bacile-mortaiio etrusco-padano sempre in ceramica depurata. Non sono presenti oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1. Olla etrusco-padana, ceramica depurata

Cinerario

IG 118. Intero, sbrecciature sull'orlo, vernice quasi completamente scomparsa. Lavato e dissalato. Argilla fine, arancio rosata (C.M. 7.5YR 8/4), vernice rosso-bruna.

H. 35,5 cm; Ø max 34,6 cm; Ø piede 13,2 cm.

Corpo ovoide con spalla arrotondata piuttosto accentuata, di grandi dimensioni, labbro svasato, orlo arrotondato. Fondo piano.

Tipo III, 3, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120134; neg. n. inv.: 21875.

Bibliografia: Baldoni 1981, p. 94, n. 37 (Classe I, tipo 8); Muggia 2004, p. 68.

2. Mortaio etrusco-padano, ceramica depurata

Coperchio del cinerario

IG 44896. Ricomposta da 9 frr; piede completamente scheggiato; vernice quasi completamente scomparsa. Lavata e dissalata, frr. riattaccati con colla vinilica; integrazioni in scagliola. Argilla fine, rosa intenso (C.M. 7.5YR 7/6), non perfettamente depurata, tracce di v. bruna.

H. 8 cm; Ø 23,5 cm; Ø piede 10,5 cm.

Vasca a calotta schiacciata, breve labbro a fascia, orlo assottigliato. Piede probabilmente a disco.

Tipo II, 3, b (Mattioli 2013)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120135; neg. n. inv.: 21779.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 68.

Genere: non determinabile.

Classe di età: bambino.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1925; schede RA: M.R. Cabria.

Bibliografia: Baldoni 1981, p. 94; Muggia 2004, p. 68.

Tomba 333

A m. 16,80 dallo scolo B, a m. 12 dal limite Nord, e alla profondità di m. 1,25 si rinviene 1 dolietto di forma ovoidale, di argilla comune, grezzo, liscio e senza anse.

E' alto m. 0,35 ed è mancante del fondello.

Entro al dolio erano le ossa combuste.

La tomba 333 fu messa in luce il 18 maggio 1925 alla profondità di 1,25 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano conservate all'interno di un'olla etrusco-padana in ceramica depurata. Non sono presenti oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1. Olla etrusco-padana, ceramica grezza

Cinerario.

IG 44989. Manca il fondello; alcune sottili crepe sul ventre e sbrecciature. Lavato, dissalato e consolidato. Argilla rossastra, poco depurata, con inclusi, ricoperta da uno strato di argilla più fine e di colore più chiaro; non verniciato.

H. 33,5 cm; Ø 20 cm; Ø max 30 cm; Ø piede 14,6 cm.

Corpo ovoide con spalla arrotondata, di medie dimensioni, decorata da due scanalature labbro svasato rettilineo, orlo arrotondato. Fondo probabilmente piano.

Tipo II, 2, a (Mattioli 2013). Cfr. Classe I, tipo 8 in Baldoni 1981.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128295; neg. n. inv.: 21858.

Bibliografia: Baldoni 1981, p. 97, n. 42.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 21; schede RA: Dr. A. Antonioni.

Tomba 334

Siamo quasi al bordo della duna sabbiosa (scavo e) e la sabbia appare a profondità diverse, la media è di 0,70 oppure di 0,80.

Si rinvennero sempre sparsi nella parte superiore dello strato sabbioso frammenti di vasetti a vernice nera.

A m. 19 dal limite Nord, a m. 15,10 dallo scolo B, e a m. 1,10 di profondità poggia:

1 dolietto schiacciato, panciuto, di argilla comune, decorato sulla spalla da una riga bruna che gli gira attorno: entro erano le ossa combuste, e

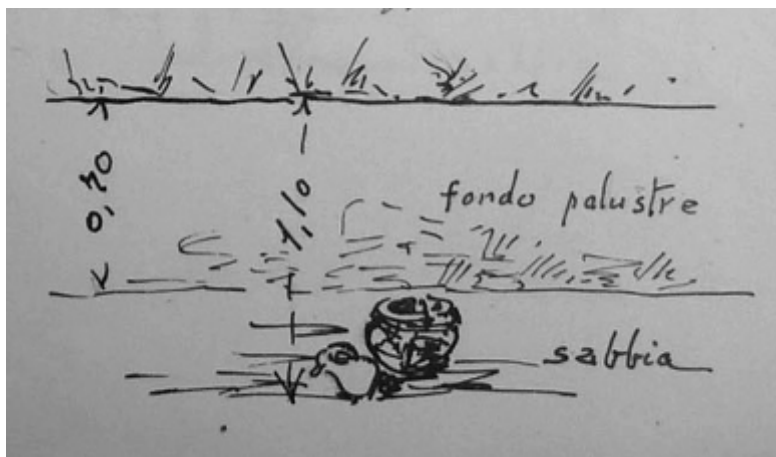
1 vasetto cilindrico, liscio, di cotto comune, grezzo e intero, coperto da

1 coperchietto di argilla idem, intero.

All'esterno, aderente al dolietto era

1 oinochoe a bocca trilobata, di argilla giallognola chiara, con tracce di pennellate di tinta bruno scura era completamente schiacciato (furono raccolti i frammenti) la sabbia appare a m 0,70.

(Proni 1925, p. 22)



La tomba 334 fu messa in luce il 19 maggio 1925 alla profondità di 1,10 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano conservate all'interno di un'olla in ceramica depurata. Il corredo si trovava in parte all'interno e in parte all'esterno del cinerario.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1. Olla etrusco-padana, ceramica depurata

Cinerario.

IG 219. Ricomposto da parecchi fr., scheggiature; v. scrostata. Lavato e dissalato, fr. riattaccati con colla cervione e integrazioni in scagliola. Argilla fine, arancio-rosata, non perfettamente depurata; decorazione a v. bruna, molto diluita.

H. 34,5 cm; Ø orlo 22,8 cm; Ø max 34; Ø piede 10,5 cm.

Corpo ovoide con spalla arrotondata, di medie dimensioni, ampio labbro svasato, orlo arrotondato. Fondo piano. Basso piede a disco.

Tipo II, 4, a (Mattioli 2013). Cfr. Classe I, tipo 9, variante A in Baldoni 1981.

Decorazione: rade pennellature sul labbro e fascia orizzontale solcata da brevi tratti verticali sulle spalle.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120136.

Bibliografia: Baldoni 1981, pp. 106-107, n. 59.

2. Chous spinetico, ceramica alto-adriatica

IG 220. Gravemente lacunosa alla bocca e al ventre; corpo ricomposto da molti fr., parecchi altri non sono ricomponibili; v. quasi completamente scomparsa. Lavato e dissalato, fr. riattaccati con colla cervione e vinilica. Argilla fine, bianco-giallastra; v.n. compatta.

H. del fr. maggiore 12,1 cm; Ø calcolato 17 cm.

Orlo arrotondato, brevemente estroflesso; bocca trilobata. Collo assottigliantesi verso la bocca. Ventre presumibilmente globoso. Base piede ad anello. Fondo esterno leggermente ombelicato. Ansa costolata, desinente superiormente a punta di lancia.

Serie Morel 5633 (Morel 1981, p. 376). Simile all'esemplare conservato nella T 273, n. 1 (Gaucci 2014)

Cronologia: fine IV - inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128296; neg. n. inv.: 2219.

3. Pisside con coperchio etrusco-padana, ceramica depurata

IG 21579. Il coperchio è lacunoso presso l'orlo; abrasioni all'esterno; incrostazioni. Lavato e dissalato. Argilla fine con tracce micacee, rosa, non verniciata.

H. 6,5 cm; H. con coperchio 7,3 cm; Ø 10 cm; Ø con coperchio 10,9 cm; Ø piede 10,9 cm.

Descrizione: orlo arrotondato. Corpo cilindrico a parete verticale che si fonde con il piede a disco assai brevemente aggettante. Coperchio a disco con breve tesa e bordo a sezione triangolare; la faccia superiore è decorata da listello circolare appiattito.

Tipo I, 1, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120137; neg. n. inv.: 20695.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: fine IV – inizi III sec. a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. ; schede RA: M.R. Cabria, A. Antonioni.

Tomba 335

A m. 2,50 a Sud della precedente, a m. 1,10 di profondità, poggia

1 dolietto piccolo, di argilla comune, senza anse ed in frammenti: entro erano le ossa combuste.

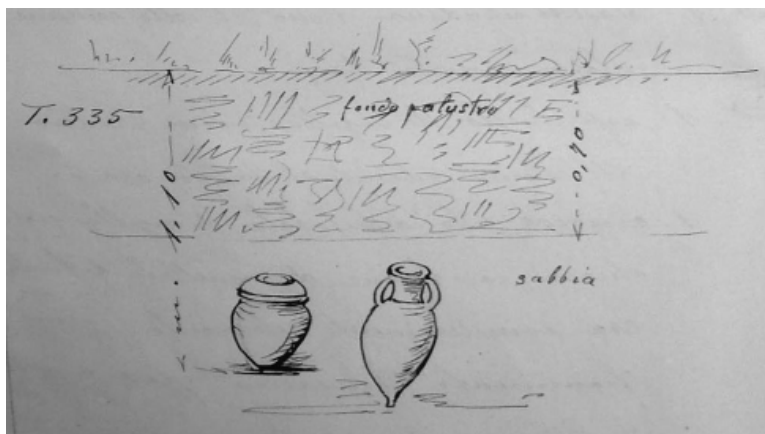
Lo copriva

1 tazza in frammenti di argilla cenerognola.

A Ponente del dolietto era:

1 anfora a puntale con due anse verticali presso la bocca, era piantata ritta nella sabbia ed è intera.

(Proni 1925, p. 23)



La tomba 335 fu messa in luce il 19 maggio 1925 alla profondità di 1,10 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano conservate all'interno di un'olla coperta da una coppa entrambe di produzione locale. L'unico oggetto del corredo è rappresentato da un'anfora con puntale sistemata all'esterno del cinerario.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1. Olla etrusco-padana, ceramica depurata

Cinerario.

IG 45025. Ricomposto da parecchi frr, lacunoso in alcuni punti, sottile crepa sul fondo. Lavato e dissalato, frr. riattaccati con acetato di polivinile; integrazioni in gesso alabastrino. Argilla fine, depurata, rosa, non verniciata.

H. 28 cm; Ø orlo 17 cm; Ø max 26,5 cm; Ø piede 13 cm.

Corpo ovoidale con spalla arrotondata molto accentuata, di medie dimensioni, labbro svasato rettilineo, orlo arrotondato, esternamente ingrossato. Piede a disco, aggettante e costolato.

Tipo II, 2, i (Mattioli 2013), *Cfr.* Classe I, tipo 11, variante B in Baldoni 1981.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128298; neg. n. inv.: 21851.

Bibliografia: Baldoni 1981, p. 115, n. 70, tav. XVIII.

2. Coppa etrusco-padana, ceramica grigia

Coperchio del cinerario.

IG 45719. Si conserva solo il piede ricomposta da 3 frr., sono presenti abrasioni su tutta la superficie. Lavato e dissalato, frr. riattaccati con colla cervione. Argilla porosa, con inclusi, grigia; ingabiatura grigio-scura.

Ø piede 7,6 cm

Basso piede ad anello a parte esterna verticale, interna obliqua, Fondo leggermente ombelicato. Completamente ingubbiato.

Piede tipo A.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128299; neg. n. inv.: 23273.

3. Anfora commerciale

IG 44995. ricomposta da parecchi frammenti. Lavato e dissalato, fr. riattaccati con acetato di polivinile. Argilla camoscio, non perfettamente depurata, tracce micose; scarsi resti di v. rosso bruna.

H. 67,2 cm; Ø bocca 17,5 cm; Ø max 36 cm; Ø piede 2,5 cm.

Descrizione RA: orlo aggettante, superiormente piatto, inferiormente arrotondato, con risega all'attaccatura del collo cilindrico. Spalla quasi orizzontale, corpo con punto di massima espansione spostato verso l'alto, fortemente rastremato e desinente a puntale. Anse a bastoncino schiacciato che si innestano alla bocca e alla spalla.

Anfora di provenienza corinzia o corcirese avvicicabile alla Classe 1, variante D (S. De Luca De Marco 1979). *Cfr.* De Luca De Marco 1979, p. 597, 5 (variante D)

Cronologia: fine IV - inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128297; neg. n. inv.: 21880.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: fine IV – inizi III sec. a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 23; schede RA: A. Antonioni.

Tomba 336

A m. 16,80 dallo scolo B e a m. 10,50 dal limite Nord, a m. 1,20 di profondità, erano disposti in gruppo 3 dolietti (336 – 337 – 338)

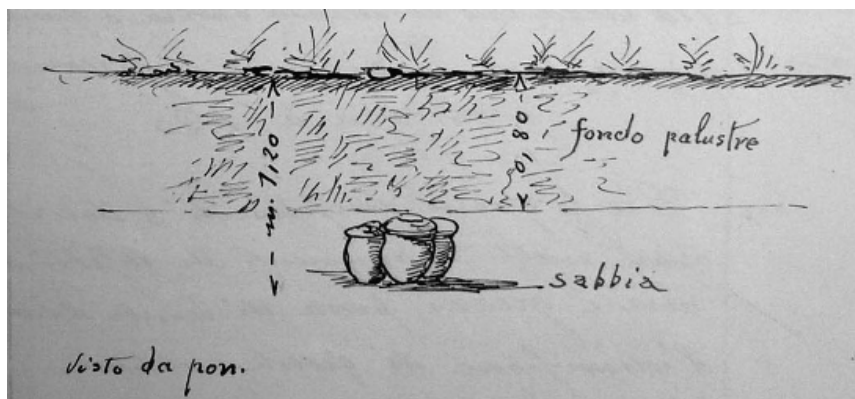
1 dolietto ovoidale di argilla comune, ben cotto e liscio, senza anse – intero, alto 0,35. entro conteneva le ossa combuste e 1 piattello di argilla color cenere, grezzo, intero.

Copriva il dolio:

1 ciotola di spessore piuttosto grosso, di argilla color cenere, in frammenti (non si trovarono tutti).

La sabbia appare a m. 0,80 circa.

(Prони 1925, p. 24)



La tomba 336 fu messa in luce il 19 maggio 1925 alla profondità di 1,20 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano contenute all'interno di un'olla coperta da una coppa, entrambi di produzione locale. L'unico oggetto del corredo era conservato all'interno del cinerario. L'olla di questa tomba era affiancata da altre due analoghe con funzione sempre di cinerario (tombe 337 e 338). Secondo Negrioli ci troviamo di fronte ad un caso di sepoltura di tre membri della stessa famiglia, probabilmente deposti "quasi negli stessi giorni" (Negrioli 1927, p. 168).

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, ad eccezione che per un piatto in ceramica grigia il quale è presente in IG, ma non è citato nel GdS.

1. Olla etrusco-padana, ceramica depurata

Cinerario.

IG 44996. Sbreccatura all'orlo e sul ventre; ingubbiatura quasi completamente scomparsa. Lavato e dissalato; integrazioni in gesso alabastrino. Argilla fine, arancio-rosata; ingubbiatura bruno-rossastra.

H. 34,8 cm; Ø 21,4 cm; Ø massimo 31 cm; Ø piede 12,5 cm.

Corpo ovoide con spalla arrotondata, di medie dimensioni, labbro svasato rettilineo, orlo arrotondato, esternamente ingrossato. Fondo piano.

Tipo II, 2, i (Mattioli 2013), Cfr. Classe I, tipo 8 in Baldoni 1981.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128301; neg. n. inv.: 22219.

Bibliografia: Baldoni 1981, p. 98, n. 43.

2. Coppa carenata etrusco-padana, ceramica grigia

Coperchio del cinerario

IG 45024. Ricomposto da 17 frammenti; mancante del fondo e lacunoso presso il bordo; resti di ingubbiature. Lavato e dissalato; fr. attaccati con acetato di polivinile; integrazioni in gesso alabastrino. Argilla fine, grigia; ingubbiatura grigio-scuro.

H. 8,4 cm; Ø 28,3 cm.

Vasca carenata ad andamento sinuoso esternamente segnata da cordonatura plastica nella parte mediana, labbro svasato, orlo arrotondato.

Tipo VI, 8, a (Mattioli 2013)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128303; neg. n. inv.: 22066.

3. Piatto con cavetto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 21580. Intero; abrasioni; incrostazioni. Lavato e dissalato. Argilla fine, grigia; ingubbiatura grigia in tonalità più scure.

H. 4,8 cm; Ø 20,5 cm; Ø piede 7,5 cm.

Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo con fondo in cavetto, labbro a fascia pendente, orlo arrotondato. Basso piede ad anello a parete esternamente convessa, internamente obliqua. Interamente ingubbiato.

Tipo XI, 6, a (Mattioli 2013).

Sul fondo esterno è graffito dopo la cottura un segno non alfabetico.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128300; neg. n. inv.: 20580

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

4. Piatto etrusco padano, ceramica grigia

IG 44997. Ingubbiatura quasi completamente scomparsa. Lavato e dissalato. Argilla fine, grigia; ingubbiatura pure grigia con sbavature.

H. 3,1 cm; Ø 11,8 cm; Ø piede 5 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa rettilineo, orlo assottigliato. Piede a disco, rientrante. Profilo irregolare probabilmente per difetto di cottura.

Tipo I, 2, b (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128302; neg. n. inv.: 21785.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: IV secolo a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 24; schede RA: A. Antonioni.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 168.

Frr. senza inv. presenti in deposito assieme al corredo: 2 fr. di orlo di 2 forme aperte in vn, una con graffito all'interno; 1 fr. di orlo di olla etrusco-padana in ceramica grezza; 3 frr. di coppa etrusco-padana in ceramica grigia; 6 frr. di orlo di ciotola a vn; 4 frr. di *skyphos* a vn; 1 fr. di osso bruciato; 3 frr. di pareti in ceramica etrusco-padana depurata.

Tomba 337

A fianco del 336 era (a Levante)

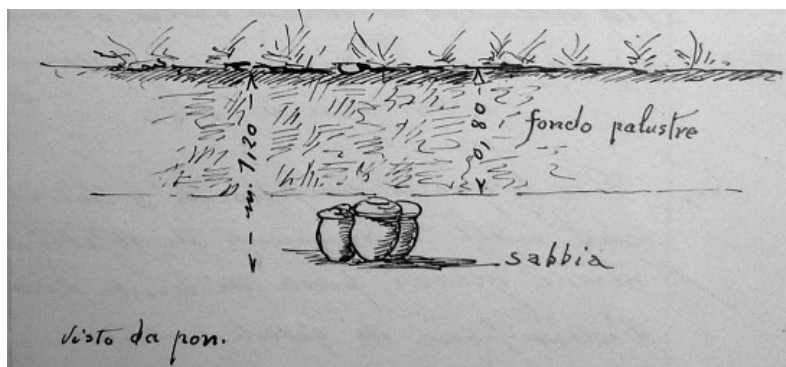
1 dolietto di forma sferoidale, di argilla comune senza anse e intero, conteneva le ossa combuste ed è alto 0.30.

lo copriva:

1 ciotola di argilla color cenere, frammentata.

Poggia a 1,20.

(Prati 1925, p. 25)



La tomba 337 fu messa in luce il 19 maggio 1925 alla profondità di 1,20 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano contenute all'interno di un'olla coperta da una coppa, entrambi di produzione locale. L'olla di questa tomba era affiancata da altre due analoghe con funzione sempre di cinerario (tombe 336 e 338). Secondo Negrioli ci troviamo di fronte ad un caso di sepoltura di tre membri della stessa famiglia, probabilmente depositi "quasi negli stessi giorni" (Negrioli 1927, p. 168).

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, ad eccezione per 2 *skyphoi* a vn e 1 *skyphos* a fr, tutti frammentari, che sono conservati in IG ma non citati nel GdS.

1. Olla etrusco-padana, ceramica grezza

Cinerario.

IG 44990. Dolio. Abrasioni; vernice quasi completamente scomparsa. Lavato, dissalato e consolidato. Argilla arancione, poco depurata, con inclusi; tracce di vernice bruna.

H. 30 cm; Ø 15,5 cm; Ø massimo 27 cm; Ø piede 12,7 cm.

Corpo globulare di medie dimensioni, labbro a colletto, orlo arrotondato. Basso piede a disco. Completamente ingubbiato.

Tipo XVII, 1, a (Mattioli 2013). *Cfr.* Classe I, tipo 16, variante C in Baldoni 1981.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128304; neg. n. inv.: 21868.

Bibliografia: Baldoni 1981, pp. 147-148, n. 116, tav. XXXI.

2. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica grigia

Coperchio del cinerario

IG 21581. Ricomposta da 9 frammenti, ingubbiatura abrasa. Lavato e dissalato; fr. riattaccati con colla cervione, integrazioni in scagliola. Argilla grigia; ingubbiatura grigio-scura con chiazze brune per effetto di cottura.

H. 7,7 cm; Ø 17,8 cm; Ø piede 7,8 cm.

Vasca a calotta emisferica con pareti della vasca a profilo rientrante, orlo assottigliato. Basso piede ad anello. Completamente ingubbiata.

Tipo I, 3, b (Mattioli 2013).

Decorazione stampigliata sul fondo interno della vasca: presso il centro è impressa una rosetta.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120138; neg. n. inv.: 20579.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

3. Skyphos attico tipo A, v.n.

IG 21582. Frammento di skyphos. Gravemente lacunoso nella parte superiore del corpo; superficie scheggiata; vernice abrasa. Lavato, dissalato e consolidato. Argilla fine, arancio-rosata; vernice nera compatta molto lucente.

H. attuale 8 cm; Ø piede 4,8 cm.

Corpo fortemente rastremato verso il fondo. Piede ad anello brevemente aggettante. Sono risparmiati il piano d'appoggio e il fondo esterno.

Skyphos attico tipo A (Agora XII, pp. 84-86). Cfr. Agora XII, p. 260, n. 352.

Cronologia: 330 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120139; neg. n. inv.: 19571.

4. Skyphos attico tipo A, v.n.

IG 21583. Frammento di skyphos. Gravemente lacunosa la parte superiore del corpo, ricomposto da 3 frammenti; vernice abrasa in alcuni punti. Lavato, dissalato e consolidato. Argilla fine, arancio-rosata; vernice nera compatta non molto lucida.

H. attuale 6,7 cm; Ø piede 4,9 cm.

Corpo fortemente rastremato verso il fondo. Piede ad anello brevemente aggettante. Sono risparmiati il piano d'appoggio e il fondo esterno, decorato da tre anelli concentrici a vernice nera.

Skyphos attico tipo A (Agora XII, pp. 84-86). Cfr. Agora XII, p. 260, n. 352.

Cronologia: 330 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120140; neg. n. inv.: 19627.

5. Skyphos attico, f.r.

IG 21584. Gravemente lacunosi i tre frammenti non combacianti. Argilla fine, rosata; vernice nera lucida, diluita.

H. del frammento maggiore 5,7 cm.

Orlo brevemente estroflesso. Corpo rastremato su basso piede ad anello, aggettante. Ansa a bastoncino schiacciato impostata orizzontalmente. Risparmiato il fondo esterno.

Lato A: resta la parte inferiore di una figura ammantata volta a sinistra e di una palmetta.

Pittore del Gruppo del Ragazzo Grasso.

Cronologia: seconda metà IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120141; neg. n. inv.: 19628.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 25; schede RA: A. Antonioni, M.R. Cabria.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 168.

Frr. senza inv. presenti in deposito assieme al corredo: 2 ciottolini.

Tomba 338

A NO dei precedenti

1 altro dolietto piccolo, di argilla color cenere, liscio e grezzo, senza anse: entro conteneva poche ossicine sottili e minute, combuste ed era coperto da

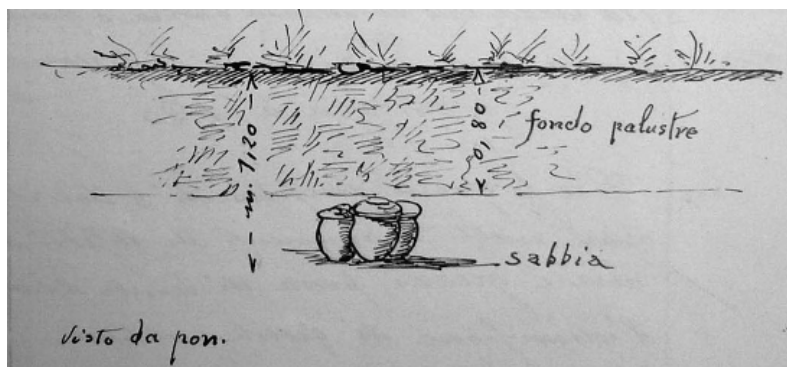
1 tazza di argilla color cenere, frammentata, con impressioni di palmette all'interno (la tazza era rovesciata e sopra a questa era):

1 piccola tazzina intera, di argilla color cenere.

Poggia a 1,20

Presso questo gruppo di 3 dolietti erano sparsi molti frammenti di vasetti a vernice nera e grezzi, prova di tombe devastate per l'immissione di queste ultime.

(Prni 1925, p. 25)



La tomba 338 fu messa in luce il 19 maggio 1925 alla profondità di 1,20 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano contenute all'interno di un'olla coperta da una coppa, entrambi di produzione locale. Sopra alla coppa che fungeva da coperchio dell'olla ne era collocata un'altra. L'olla di questa tomba era affiancata da altre due analoghe con funzione sempre di cinerario (tombe 336 e 337). Secondo Negrioli ci troviamo di fronte ad un caso di sepoltura di tre membri della stessa famiglia, probabilmente deposti "quasi negli stessi giorni" (Negrioli 1927, p. 168).

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, ad eccezione che per alcuni oggetti conservati in IG e non citati nel GdS (1 piatto con cavetto etrusco-padano in ceramica grigia, 1 ciotola attica con stampiglie a vernice nera, 1 coppa etrusco-padana con stampiglie in ceramica grigia, 1 *skyphos* attico a vernice nera).

1. Olla etrusco-padana, ceramica grigia

Cinerario

IG 44991. Sbreccature e abrasioni; ingubbiatura quasi completamente scomparsa. Lavato e dissalato; integrazioni in gesso alabastrino. Argilla non finemente depurata, grigia (C.M. 10YR 6/1); ingubbiatura grigio-scura.

H. 23,5 cm; Ø 15,8 cm; Ø massimo 21,50 cm; Ø piede 10,9 cm.

Corpo ovoide con spalla arrotondata, di medie dimensioni, labbro svasato, orlo arrotondato. Fondo piano. Tipo II, 3, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128305; neg. n. inv.: 21863.

Bibliografia: Baldoni 1981, p. 172, n. 143 (Classe II, tipo 20, variante A); Muggia 2004, p. 68.

2. Coppa emisferica etrusco-padana con stampiglie, ceramica grigia

Coperchio del cinerario

IG 21586. Ciotola. Ricomposta da 3 frammenti; superficialmente scheggiata; ingubbiatura quasi completamente scomparsa. Lavato e dissalato; fr. riattaccati con colla cervione. Argilla fine, grigio-chiara (C.M. 10YR 6/2); ingubbiatura grigio-scura.

H. 5,2 cm; Ø 16,2 cm; Ø piede 7,2 cm.

Vasca a calotta emisferica con pareti a profilo rientrante, orlo assottigliato. Basso piede ad anello a parete interna obliqua nel tratto inferiore e verticale all'attacco con il fondo esterno. Interamente ingubbiata.

Tipo I, 3, b (Mattioli 2013).

Decorazione stampigliata (sul fondo interno della vasca): cinque rosette, disposte a croce. Le rosette sono simili a quelle presenti sulla coppa emisferica in ceramica grigia della tomba 337 (n. 2).

Sul fondo esterno è graffito un segno non alfabetico.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120143; neg. n. inv.: 20577.

Bibliografia: Patitucci Uggeri 1984, p. 145 (forma 10, a); Muggia 2004, p. 68.

3. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica grigia

IG 21585. Ciotola. Scheggiature; ingubbiatura quasi completamente scomparsa. Lavato e dissalato. Argilla grigio-chiara (10YR 6/2), non perfettamente depurata; ingubbiatura grigio-scura.

H. 4,2 cm; Ø 9,2 cm; Ø massimo 11,1 cm; Ø piede 6 cm.

Vasca a calotta emisferica schiacciata con pareti dal profilo rientrante, orlo assottigliato.

Ampio piede a disco con fondo rientrante. Completamente ingubbiata.

Tipo II, 3, b (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120142; neg. n. inv.: 20576.

Bibliografia: Patitucci Uggeri 1984, p. 145; Muggia 2004, p. 68.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

4. Skyphos attico, v.n.

IG 21684. Fondo di *skyphos*. Rimangono il fondo, un breve tratto di parete ed il piede; vernice quasi completamente scomparsa all'interno, sfaldata all'esterno. Lavato e dissalato. Argilla fine, rosata; vernice nera lucida, compatta; aloni rossi per effetto di cottura.

H. attuale 5,5 cm; Ø piede 4,8 cm.

Corpo molto rastremato verso il fondo. Basso piede ad anello, aggettante. Completamente verniciato.

Fabbrica attica; variante fig. 352 (The Athenian Agora, XII).

Cronologia: 350 – 330 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120147; neg. n. inv.: 20573.

5. Ciotola attica con stampiglie, v.n.

IG 21588. Fondo di ciotola. Rimangono il fondo e il piede; vernice scrostata sul piano d'appoggio. Lavato e dissalato. Argilla fine, arancio-rosata; vernice nera lucida, compatta, stampigliata.

H. attuale 2 cm; Ø piede 7,8 cm.

Piede ad anello a parete esternamente convessa, internamente.

Bowl tipo incurving rim (Agora XII, pp. 130-131). Cfr. Agora XII, p. 295, n. 830.

Cronologia: 350 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120145; neg. n. inv.: 20575.

6. Coppa etrusco-padana con stampiglie, ceramica grigia

IG 21683. Rimane parte del fondo della vasca e del piede; ingubbiatura bruna sul fondo interno scomparsa, aloni grigiastri. Lavato e dissalato. Argilla fine, grigia.

H. attuale 1,7 cm; Ø piede calcolato 9 cm.

Basso piede ad anello.

Tipo A (Mattioli 2013).

Decorazione stampigliata (sul fondo interno della vasca): cinque rosette, disposte a croce. La forma delle rosette e la disposizione è simile a quella della coppa n. 2.

Cronologia: seconda metà IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120146; neg. n. inv.: 20574.

7. Piatto con cavetto, ceramica grigia

IG 21587. Piatto da pesce. Ricomposto da 12 frammenti, lacunoso il corpo. Lavato e dissalato; frr. riattaccati con colla cervione; integrazioni in scagliola. Argilla fine, color grigio; ingubbiatura grigio-scura.

H. 4,1 cm; Ø 18,2 cm; Ø piede 8,5 cm.

Ampio piede ad anello tipo A (Mattioli 2013) a spessa parete. Completamente ingubbiato.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120144; neg. n. inv.: 20578.

Genere: non determinabile.

Classe di età: : bambino.

Cronologia del contesto: 325-300 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 25; schede RA: M.R. Cabria, A. Antonioni.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 168; Baldoni 1981, p. 172; Bisi, Camerin 1993, p. 28; Muggia 2004, p. 68.

Tomba 339

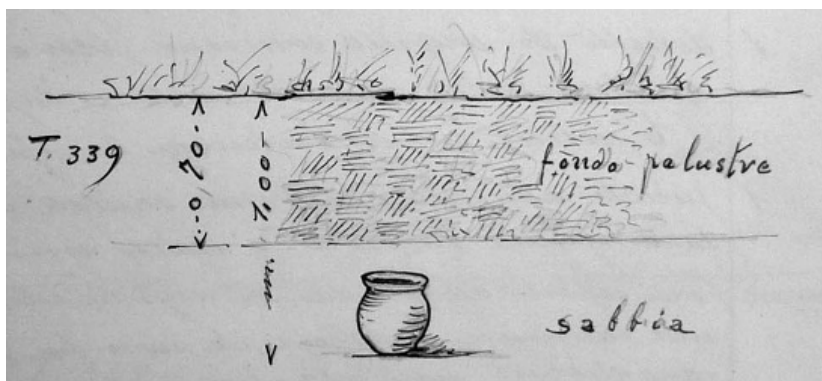
A m. 9,60 dal limite N e a m. 17,40 dallo scolo B, a m. 1 di profondità poggia:

1 dolietto piccolo, di argilla color cenere, contorto e in parte schiacciato (doveva essere così prima della cottura) liscio e senza anse ed è leggermente frammentato.

Conteneva le sole ossa combuste.

La sabbia qui appare a m. 0,70.

(Prони 1925, p. 26)



La tomba 339 fu messa in luce il 19 maggio 1925 alla profondità di 1 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano contenute all'interno di un'olla e non è attestato nessun oggetto pertinente al corredo.

Stato di conservazione del corredo: l'olla citata nel GdS come cinerario e unico oggetto pertinente alla tomba non è presente in IG. Si conservano invece in IG alcuni oggetti non citati nel GdS: 1 specchio in bronzo, 1 cilindretto in osso, 1 balsamario in alabastro.

1*. Olla etrusco-padana, ceramica grigia

Cinerario.

Perduto / non raccolto.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

2. Specchio, bronzo

IG 21589. Integrazioni nel corpo; manca il manico. Pulito e consolidato. Bronzo fuso.

Ø 14 cm circa.

Corpo circolare, irregolare a lamina sottile, corrosa nel bordo. Si nota una frattura presso il probabile manico.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120150; neg. n. inv.: 20976.

3. Alabastron, alabastro

IG 21591. Frammentario tutto il corpo; rimangono interi la parte superiore e il fondo. Lavato e dissalato. Alabastro giallo-grigiastro.

H. del frammento maggiore 6 cm; Ø bocca 3,7 cm.

Bocchino a labbro appiattito. Breve collo cilindrico su spalla appena avvertita. Il corpo, gradatamente slargantesi verso il fondo, ha presine laterali. Il fondo, a calotta emisferica, ha internamente una depressione circolare.

Cronologia: V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120149; neg. n. inv.: 20977.

4. Conocchia, osso

IG 21590. Ricomposto da 3 frammenti; manca parte del corpo; graffiature. Lavato e dissalato; frr. riattaccati con colla cervione. Osso levigato.

H. 2,1 cm; Ø 2,2 cm; Ø foro 1,3 cm circa.

Frammento di conocchia della quale rimane un cilindretto tagliato verticalmente su uno dei lati e spezzato sull'altro.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120148; neg. n. inv.: 21017.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 26; schede RA: M.R. Cabria.

Tomba 340

A m. 3 più a N della precedente, a m. 1 di profondità si rinviene:

1 dolietto di forma ovoidale, di argilla comune liscio e senza anse, è intero.

Entro conteneva le ossa combuste e:

1 anforina di argilla giallo chiara, con un'ansa presso la bocca e con pieduccio. Ha tracce di tinta bruna sul collo (è frammentato).

(Proni 1925, p. 27)

La tomba 340 fu messa in luce il 19 maggio 1925 alla profondità di 1 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri e il corredo, costituito essenzialmente da una *lekythos* alto adriatica, erano conservati all'interno di un'olla.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1. Olla etrusco-padana, ceramica depurata

Cinerario.

IG 121. Dolio. Intero, alcune scalfitture all'esterno; vernice in parte abrasa. Lavato e dissalato. Argilla fine, arancio-rosata; vernice bruno-rossastra, mal distribuita.

H. 34,1 cm; Ø bocca 23,5 cm; Ø massimo 32,5 cm; Ø piede 12 cm.

Corpo ovoide con spalla arrotondata, di medie dimensioni, labbro svasato, orlo arrotondato. Fondo piano.

Tipo II, 3, a (Mattioli 2013). *Cfr.* Classe I, tipo 8 in Baldoni 1981.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120151; neg. n. inv.: 21856.

Bibliografia: Baldoni 1981, p. 95, n. 39.

2. *Lekythos* ariballica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 21592. Ricomposta da 3 frammenti; lacunosa la bocca. Lavato e dissalato; frr. riattaccati con colla vinilica. Argilla fine, giallo-pallido (CM 7.5YR 8/3) con fasce a vernice bruno-rossastra.

H. 15,4 cm; Ø piede 4,7 cm; Ø massimo 8,5 cm.

Collo sottilissimo su spalla fortemente convessa. Corpo sferoide a parete convessa, rastremata verso il basso. Piede a disco. L'ansa, a nastro, era forse sormontante e s'innesta perpendicolarmente sulla spalla. Fasce di diverse misure a vernice bruna decorano la spalla, la parte inferiore del corpo e il piede.

Tipo II, 1 (Mattioli 2013).

Cronologia: IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120152; neg. n. inv.: 20970, 20613.

3. Residuo carbonioso

IG 21593. Frammento di contenitore? Manca metà del corpo, ricomposto da 3 frammenti. Frr. riattaccati con colla boston. Residuo carbonioso

H. 1 cm; Ø massimo calcolato 2 cm.

Orlo piatto, levigato. Corpo probabilmente quadrangolare, con cavità interna poco accentuata e parete esternamente bombata e buniata. Piano d'appoggio levigato.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120153; dis. n. inv.: 44.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: fine IV-inizi III sec. a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 27; schede RA M.R. Cabria.



a)



b)

TAV. XXV. *a,b) Oggetti del corredo (scala 1:4)*

Tomba 341

A m. 18,20 dallo scolo B, a m. 16 dal limite N e a m. 1,20 di profondità, poggia:

1 dolietto di argilla comune, ben cotto, liscio con due anse laterali nello sviluppo del ventre.

E' intero, entro conteneva le ossa combuste:

1 piccolo aryballos di forma ovoidale con palmetta disegnata in nero, è molto rovinato.

(era coperto da ciotola di argilla color cenere, ma talmente marcita, che non fu possibile raccoglierne un solo frammento)

lo strato della sabbia appare a m. 0,70

(Prioni 1925, p. 27)



La tomba 341 fu messa in luce il 19 maggio 1925 alla profondità di 1,20 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri e il corredo, costituito essenzialmente da una *lekythos aryballica*, erano conservati all'interno di un'olla, coperta da una coppa in ceramica grigia non raccolta a causa del cattivo stato di conservazione.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1. Olla biansata etrusco-padana, ceramica depurata

Cinerario.

IG 45031. Profilo integro, manca un'ansa, sbrecciature alla bocca; ingubbiatura in parecchi punti abrasa. Lavato e dissalato; integrazioni in gesso alabastrino. Argilla fine, arancio rosata; ingubbiatura bruno-rossastra; non verniciato.

H. 39 cm; Ø 17,5 cm; Ø massimo 33,5 cm; Ø piede 11,8 cm.

Corpo ovoide con spalla arrotondata piuttosto accentuata, di medie dimensioni, labbro a colletto, orlo arrotondato esternamente ingrossato. Piede a disco, brevemente aggettante. L'ansa, a bastoncino, è impostata obliquamente, verso l'alto, sotto il punto di massima espansione.

Tipo II, 1, i (Mattioli 2013). *Cfr.* Classe I, tipo 4, variante B in Baldoni.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128306; neg. n. inv.: 21854.

Bibliografia: Baldoni 1981, pp. 76-77, n. 10.

2*. Coppa etrusco-padana, ceramica grigia

Coperchio del cinerario.

Non raccolto.

3. *Lekythos ariballica*, f.r.

IG 21594. Ricomposta da 3 frammenti; sbrecciature presso l'orlo, scheggiature sul corpo; vernice scrostata. Lavato e dissalato; frr. riattaccati con colla cervione. Argilla fine, nocciola, vernice nera lucida, non perfettamente distribuita.

H. 10,7 cm; Ø bocca 3,5 cm; Ø massimo 5,7 cm; Ø piede 4,6 cm.

Bocchino strombato ad orlo piatto; collo alto, sottile, distinto dal corpo da una sottile risega. Corpo ovoidale con spalla quasi orizzontale. Basso piede ad anello, aggettante, unito al fondo da brevissimo gradino. Ansa a nastro ad anello allungato.

Lato A: palmetta a ventaglio con cuore puntato a vernice nera su campo risparmiato. E' risparmiato il fondo esterno.

Cronologia: IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120154; neg. n. inv.: 20608.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: 375-350 a.C.

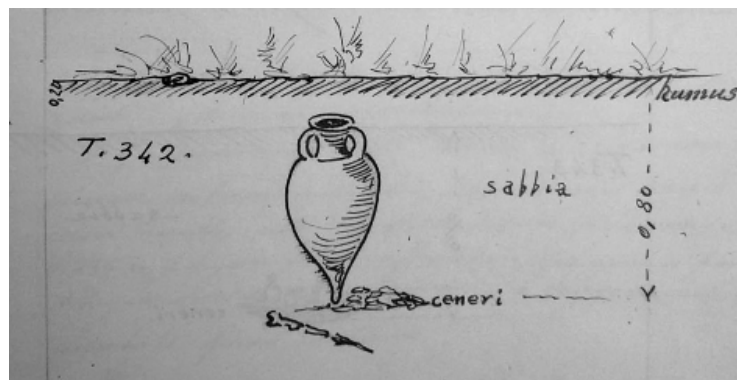
Carte d'archivio: Proni 1925, p. 27; schede RA: A. Antonioni, M.R. Cabria.



TAV. XXVI. *Oggetti del corredo (scala 1:4).*

Tomba 342

*Rasente il bordo N dello scavo, a m. 22 dallo scolo B, a m. 0,80 di profondità poggiava:
 1 anfora a puntale, intera, grezza, con due anse laterali sulla bocca, a Levante di essa presso il
 puntale erano deposte poche ossa combuste, e a Sud
 1 chiodo ? Di ferro rotto in tre pezzi, a stelo quadrato.
 La sabbia qui appare a circa 20 cm (sotto l'humus)*



La tomba 342 fu messa in luce il 20 maggio 1925 alla profondità di 0,80 m dal piano di campagna.
Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano raccolte in un mucchietto, senza cinerario; accanto ad esse era presente un'anfora con puntale infissa nel terreno e un chiodo in ferro.
Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1. Anfora commerciale

IG 45014. Ricomposta da 4 frammenti, superficie sfaldata. Lavato e dissalato; fr. attaccati con colla vinilica. Argilla non perfettamente depurata, rossastra con chiazze grigiastre; non verniciata.
 H. 49 cm; Ø 12,2 cm circa; Ø massimo 33 cm circa; Ø fondo 2 cm.

Labbro a listello piatto, segnato all'attaccatura del collo da sottile risega; alto collo cilindrico. Spalla orizzontale. Ventre globoso con punto di massima espansione spostato verso l'alto, fortemente rastremato verso il basso. Fondo a puntale arrotondato. Le anse, a nastro ingrossato, si inseriscono sulla spalla e sotto l'orlo.

Appartiene alla Classe I, variante D1 della tipologia De Luca De Marco.

Cronologia: fine IV - inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128307; neg. n. inv.: 21882.

Bibliografia: De Luca De Marco 1979, pp. 574-575, tav. II, 6.

2. Chiodo, ferro

IG 45030. Tre frammenti corrosi e ossidati; incrostazioni. Dissalato e pulito. Ferro battuto.

H. 11 cm circa; Ø capocchia 4 cm circa.

Capocchia irregolare nella forma vagamente circolare e nello spessore. Stelo ad andamento curvilineo, a sezione pressochè quadrangolare, assottigliantesi verso il fondo.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128308; dis. n. inv.: 393.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: fine IV – inizi III sec. a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 28; schede RA: A. Antonioni.

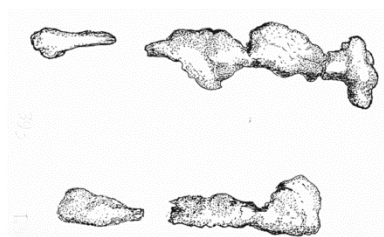


1

a)



2



2

b)

TAV. XXVII. *a,b* Oggetti del corredo (scala 1:4).

Tomba 343

A m. 1 a Levante della precedente, un po' più a Sud del limite della trincera, a m. 0,70 di profondità si rinviene un gruppetto di poche ossicine combuste e consumate, sopra le quali sono deposti i seguenti oggetti:

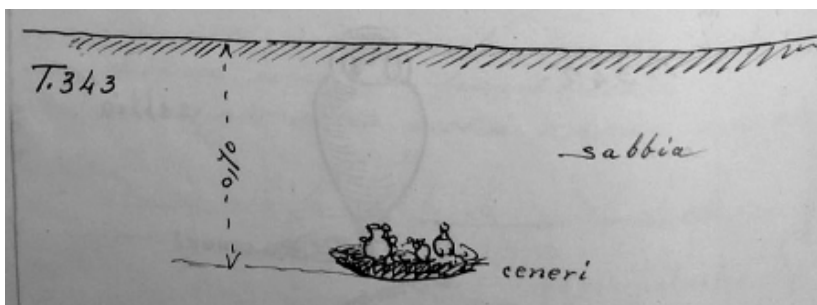
1 aryballos ovoidale piccolino, a vernice nera, mancante del beccuccio e molto rovinato.

1 altro idem più grande, mancante di beccuccio, con palmetta dipinta nel ventre.

1 altro idem, con beccuccio, ma rotto in due pezzi nel ventre.

1 anforina piccola di forma sferoidale con due anse laterali, di argilla giallo chiara, intera, - e pochi frammenti di un piccolo skyphos a vernice nera con disegni di palmette.

(Proni 1925, p. 29)



La tomba 343 fu messa in luce il 20 maggio 1925 alla profondità di 0,70 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate e senza cinerario. Gli oggetti del corredo erano disposti sopra le ceneri. Negrioli sottolinea l'uso di sovrapporre la suppellettile alle ossa combuste, analogo a quello riscontrato in alcune tombe a inumazione, con lo scheletro ricoperto totalmente o solo in parte dal corredo (Negrioli 1927, p. 145).

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1. Skyphos attico, f.r.

IG 21599. Fondo di skyphos a figure rosse. Ricomposto da 4 frammenti, 5 frammenti sono pertinenti ma non ricomponibili; scheggiature. Lavato e dissalato; fr. riattaccati con colla vinilica. Argilla fine, rosso-aranciata (C.M. 7.5YR 6/6); vernice nera lucida, compatta.

H. attuale 4,4 cm; Ø massimo attuale 6,7 cm; Ø piede 3,9 cm.

Corpo fortemente rastremato su basso piede ad anello, brevemente aggettante. Sono risparmiati: una fascia all'attaccatura del piede con la parete esterna, il piano d'appoggio e il fondo esterno, decorato da un anello puntato a vernice nera al centro.

Skyphos tipo A (Agora XII, pp. 84-86). Per la forma *cfr.* Agora XII, p. 260, n. 350.

Lato A: palmetta a vernice nera con cuore puntato.

Attribuzione: avvicicabile al Pittore del Ragazzo Grasso

Cronologia: 375-350 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128313; neg. n. inv.: 20657.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 68.

2. Lekythos ariballica attica, f.r.

IG 21596. Manca il labbro; vernice scrostata. Lavato e dissalato. Argilla fine, rosa chiaro (C.M. 7.5YR 7/4); vernice nera abbastanza lucida.

H. 7,6 cm; Ø massimo 5,1 cm; Ø piede 4 cm.

Collo sottile, unito al corpo da bassa risega. Spalla quasi orizzontale, corpo ovoide. Piede ad anello aggettante, unito al fondo esterno da sottile cordonatura. E' risparmiato il fondo esterno.

Lekythos patterned (Agora XII, p. 154). *Cfr.* Agora XII, p. 315, nn. 1123-1125.

Lato A: palmetta a ventaglio con cuore puntato a vernice nera.

Cronologia: 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128310; neg. n. inv.: 20653.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 69.

3. *Lekythos arballica attica, f.r*

IG 21595. Ricomposto da 3 frammenti; vernice scrostata. Lavato e dissalato; frr. attaccati con colla cervione; integrazioni in scagliola. Argilla fine, rosa (C.M. 7.5YR 7/4); vernice nera diluita, mal distribuita; aloni grigiastri, sbavature.

H. 9,7 cm; Ø 3,3 cm; Ø massimo 5,2 cm; Ø piede 4 cm

Labbro svasato ad orlo piatto su collo alto e sottile, unito da sottilissima risega al corpo. Spalla quasi orizzontale; corpo ovoidale. Basso piede ad anello aggettante, unito al fondo esterno da breve gradino. Ansa a nastro. Sono risparmiati: la parete interna del piede e il fondo esterno.

Lekythos patterned (Agora XII, p. 154). Cfr. Agora XII, p. 315, nn. 1123-1125.

Lato A: palmetta con cuore puntato a v.n.

Cronologia: 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128309; neg. n. inv.: 20693.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 68.

4. *Lekythos ariballica attica, f.r.*

IG 21597. Manca l'orlo e parte del collo; vernice in gran parte scomparsa. Lavato e dissalato. Argilla fine, giallo-rosata (C.M. 10YR 7/3); vernice nera compatta, poco lucida.

H. attuale 4,4 cm; Ø massimo 3,1 cm; Ø piede 2,3 cm.

Collo sottile, unito al corpo da una risega; spalla convessa. Corpo ovoidale su ampio piede a disco, brevemente aggettante, unito al fondo esterno da breve gradino. Fondo esterno ombelicato. E' risparmiato il fondo esterno.

Per la forma cfr. Robinson 1950, n. 116, tav. 105.

Lato A: tracce di una palmetta a ventaglio con cuore puntato a vernice nera.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128311; neg. n. inv.: 20656.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 69.

5. *Amphoriskos punico* (?), *ceramica acroma*

IG 21598. Ricomposto da 3 frammenti; orlo lacunoso. Lavato e dissalato; frr. riattaccati con colla cervione e vinilica. Argilla non perfettamente depurata, bianco-grigiastro (C.M. 10YR 7/4); aloni rosa per effetto di cottura; non verniciata.

H. 8,7 cm; Ø 3 cm; Ø massimo 5,9 cm; Ø piede 2,5 cm.

Orlo estroflesso, pendulo; bocchino a campanula, restringentesi presso la spalla, quasi inesistente. Corpo sferoide. Piede a disco. Anse a sezione circolare, impostate verticalmente al corpo.

Per la forma cfr. Shepherd 1992, pp. 169-171.

Il tipo è molto diffuso nel Mediterraneo in epoca ellenistica. Si distinguono un'area di rinvenimento greca (Egeo, Grecia, Magna Grecia) e una fenicio-punica (Cartagine, Spagna, Sicilia, Sardegna, Corsica, Etruria). La forma deriva da prototipi ciprioti, soprattutto da anfore inquadrabili tra VIII-VII e III sec. a.C. Anforette piccole con decorazione a fasce o elementi vegetali a figure nere sono attestate a Cipro fino al IV sec. a.c. In ambito greco è stata individuata una produzione fittile di imitazione nella seconda metà IV-III sec. a.C., probabilmente di area egeo-orientale con esemplari attestati a Olinto, Corinto e Atene, dove la forma viene accolta nel repertorio a figure nere e vernice nera (Agora XII, n. 1484 pp. 339-340). Strettamente dipendenti dalla produzione attica a vernice nera sembrano gli esemplari coevi da Capua. Esemplari riferibili a fabbriche nord-africane sono attestati a Populonia. Caratteristica degli esemplari prodotti a Cartagine risulta l'orlo a sezione triangolare. L'argilla dei pezzi cartaginesi è gialla e granulosa al tatto; quella sarda appare invece color nocciola (Shepherd 1992, pp. 169-171).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128312; neg. n. inv.: 20652.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 69.

Genere: non determinabile.

Classe di età: bambino (2 anni).

Cronologia del contesto: 375-350 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 29; schede RA: A. Antonioni.

Bibliografia: Muggia 2004, pp. 68-69.



TAV. XXVIII. *Oggetti del corredo (scala 1:4).*

Tomba 344

A m. 28 dal bordo dello scolo B (sul limite S dello scavo) circa 70 cm entro la trincera, alla profondità di m. 0,90 si rinviene (appariscono superiormente) i frammenti di un coperchio di un sarcofago di marmo. Sotto a questi è la cassa del sarcofago intera, rovesciata e sparse in giro poche ossa combuste.

Sotto alla cassa appariscono i frammenti di

1 Kelebe a colonnette, figurata (a f.r.) in frammenti (schiacciata dalla cassa di marmo). Il disegno è strapazzato, sul collo della kelebe sono disegnate in giro, palmette, pure sull'orlo del lato A: scena dionisiaca, da sinistra a destra: giovine ammantato con petaso in capo, ha in mano un grosso ramo (sembra guidare un asino) e di fronte (a destra) figura di Dionisio? Ammantato, disegno strapazzato.

Lato B: due figure nude di uomini danzanti? (disegno sconnettissimo).

I frammenti della kelebe sembra ci siano tutti.

1 oinochoe a bocca trilobata, figurato, con tracce di colori bianchi sul viso delle figure (a figure nere) alto 0,235: due figure femminili affrontate (fra rami di fiori) di disegno orribile e consumato, è leggermente frammentato presso la bocca.

1 anforina intera, a vernice nera, fusiforme, alta 0,135

3 tazzine a vernice nera, intere, diam. 0,09.

pochi frammenti di ferro (chiodi?)

(Prioni 1925, pp. 30-31)



La tomba 344 fu messa in luce il 20 maggio 1925 alla profondità di 0,90 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in probabile cassa lignea (come sembrano dimostrare i frammenti di chiodi in ferro citati dal GdS) dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano conservate all'interno di un sarcofago in marmo, mentre tutto il corredo, nella sua collocazione originaria doveva probabilmente disporsi al di fuori di esso. Al momento del rinvenimento il sarcofago era ribaltato sopra al corredo.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, ad eccezione per un'olpe e i frammenti di chiodi in ferro citati nel GdS ma non presenti in IG.

1. Sarcofago in marmo

Cinerario.

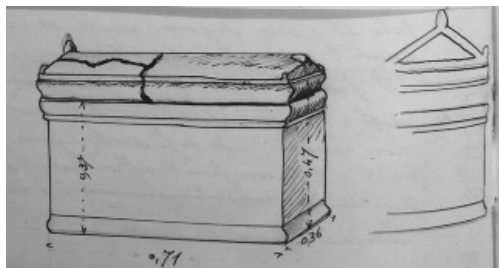
IG 1931. Ricomposto da più frammenti; restano l'acroterio centrale e uno angolare, sulla fronte opposta; gli altri mancanti o lacunosi. Marmo bianco di grana fine; tracce di pittura.

Lungh. 71 cm; larghezza 36 cm; H. cassa 36 cm; H. massima coperchio 17,5 cm (senza coperchio 11,5 cm).

Cassa rettangolare decorata alla base e al sommo da "kyma" lesbio, con tracce di pittura. Coperchio spiovente, con testate in forma di frontoncini triangolari, su cornice lievemente aggettante, adorni di acroterii di forma ovoidale (il centrale) e quasi circolare (il laterale).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120309; neg. n. inv.: 11695.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 145-146, fig. 9 b; Aurigemma 1935, pp. 34-35, tav. XVII; Aurigemma, Alfieri 1957, pp. 24-25; Alfieri, Arias 1960, p. 85; Sassatelli 1977, pp. 11-113, n. 2, fig. 2.



2. Cratere a colonnette attico, f.r.

IG 3159. Kelebe a figure rosse – A: scena di commiato; B: scena di palestra. Ricomposto da molti frammenti; piccole lacune sulle fronti. Lavato e dissalato. Argilla rosata fine; vernice nera lucente.

H. 40,5 cm; Ø 37,5 cm; Ø piede 16 cm.

Collo abbastanza alto, ventre piuttosto espanso, piede a doppio toro. Decorazione accessoria in nero dentro zone risparmiate: sulla bocca, catena di bottoni di fiori di loto stilizzati; all'orlo esterno della bocca, ramo giacente di edera stilizzata; sul collo, in A, catena di bottoni di loto stilizzati, con punti negli interstizi; sul corpo, riquadri, contornati superiormente da baccellature, ai lati da rami verticali di edera stilizzata; sulla parte inferiore del corpo, al di sopra del piede, raggi.

Lato A: scena di commiato di giovane cavaliere dal padre. A sinistra giovane imberbe, di profilo a destra, è vestito di corto chitone su cui è clamide orlata di nero, con "petasos" sul capo e "andromides" con lento movimento verso destra, protende il braccio a sinistra a tenere le redini a un cavallo, anch'esso in marcia verso destra, e il destro a impugnare due lance. Di fronte al cavallo è ritto un uomo barbuto, con tenia, chitone e "himation" ricadente dalla spalla sinistra. Dietro il cavallo si leva un albero.

Lato B: scena di palestra. Due giovani palestriti nudi in moto verso destra. Quello di sinistra, che cammina con passo assai spedito, volge la testa a sinistra, e impugna nella destra un oggetto irricognoscibile.

Attribuzione: Pittore dell'Angelo volante (Beazley)..

Cronologia: primo quarto del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120310; neg. n. inv.: 4373, 2193, 4374, 4950, 4958.

Bibliografia: ADD2, p. 208, n. 281.31; *Para*, p. 354; Alfieri 1979, p. 12, fig. 32 (A); Negrioli 1927, p. 168 sgg.; ARV2, p. 281, n. 31; Aurigemma 1965, p. 135 sgg.; tav. 163, b; 164-166; Riccioni 1977, pp. 48-49, nota 26.

3. Oinochoe attica a brocca trilobata forma 1, f.n.

IG 1927. Oinochoe a figure nere: Menadi danzanti. Ricomposta da 4 frammenti. Lavato e dissalato. Argilla arancio fine. Vernice nera, non uniforme, molto deperita nel riquadro metopale. Ritocchi a vernice bianca e vernice rossa.

H. 20 cm; Ø massimo 12,9 cm; Ø piede 7,2 cm.

Bocca trilobata; ansa a bastoncino; corpo ovoidale con spalla accentuata; piede ad anello assai aggettante.

Oinochoe forma 1.

Decorazione accessoria: sul collo, meandro semplice fra coppie di linee orizzontali; sulla spalla, linguette; ai lati del campo metopale, coppie di linee verticali con segni orizzontali.

Lato A: entro riquadro metopale, due menadi, che danzando muovono l'una a sinistra, l'altra a destra volgendo il capo indietro, con un braccio alzato. Nel campo rami fogliati con bacche bianche.

Stesso pittore della *kalpis* nella T. 267, inv. 183 (Patitucci).

Cronologia: primo quarto del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120305; neg. n. inv.: 9403, 9404, 4950.

Bibliografia: CVA II, p. 12, tav. 14, nn. 5-6.

4*. "Anforina", vernice nera

Perduto / non raccolto.

5. Ciotola attica con stampiglie, v.n.

IG 1928. Integra; piccola sbreccatura nel piede. Lavato e dissalato. Argilla rosata fine; vernice nera lucente; stampigliature.

H. 3 cm; Ø 9,5 cm; Ø piede 6,4 cm.

Bacino emisferico, con orlo leggermente rientrante; piede basso ad anello, poco staccato dal fondo. Interamente a vernice nera. Nel fondo, 2 cerchi concentrici, fra i quali, 16 rosette; all'interno dei cerchi, 4 palmette, all'esterno 11 palmette: il tutto impresso.

Small bowl tipo convex and small (Agora XII, pp. 135-136). Cfr. Agora XII, p. 298, n. 868.

Cronologia: 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120306; neg. n. inv.: 20937, 7238, 4950, 7237, 20936.

6. Ciotola attica, v.n.

IG 1929. Integra. Argilla rosata fine; vernice nera lucente.

H. 3 cm; Ø 8 cm; Ø piede 5 cm.

Corpo a segmento sferico, orlo dritto, basso piede ad anello. Interamente a vernice nera.

Small bowl tipo later and light (Agora XII, p. 134). Cfr. p. 298, n. 872.

Sul fondo esterno è graffito dopo la cottura:

s

Cronologia: 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120307; neg. n. inv.: 20935, 4950.

7. Ciotola spinetica con stampiglie, v.n.

IG 1930. Integra. Lavato e dissalato. Argilla rosata fine; vernice nera non uniforme, molto deperita; stampigliatura.

H. 2,7 cm; Ø 8,2 cm; Ø piede 5 cm.

Orlo appiattito; corpo emisferico; basso piede tronco-conico. A vernice nera, eccetto la parte inferiore della parete esterna. Nel fondo esterno, cerchio in rilievo; fra questo e il piano d'appoggio del piede, una palmetta impressa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120308; neg. n. inv.: 20934, 4950.

8*. Chiodi, ferro

Perduto / non raccolto.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: 475 a.C.

La cronologia di questa tomba presenta però una problematica già avanzata da F. Berti (Berti 1993, p. 45) a causa della convivenza di ceramica figurata datata al primo quarto del V secolo a.C. e ciotole a v.n. datate presumibilmente all'ultimo quarto del secolo. Le condizioni di rinvenimento, ovvero con coperchio del sarcofago in frammenti spersi sopra la tomba e cassa del sarcofago ribaltata presuppone la presenza di una tomba sicuramente oggetto di un disturbo posteriore. Pare quindi rischioso proporre una cronologia più tarda alla fine del V secolo a.C. e probabilmente, per analogia di rituale con la vicina tomba con sarcofago (T. 485) è da ritenere fra le tombe più antiche della necropoli così come testimonia il cratere a f.r. qui rinvenuto e al momento della scoperta posizionato sotto il sarcofago, quindi in stretta connessione con esso e di sicura pertinenza alla tomba, cosa che invece non è sicura per le tre ciotole che furono invece rinvenute nei dintorni.

Carte d'archivio: Proni 1925, pp. 30-31; schede RA: A. Antonioni.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 168-169; Aurigemma 1965, pp. 135-137, tavv. 163-166; Berti 1983, p. 55.



1



2



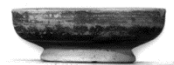
3



5

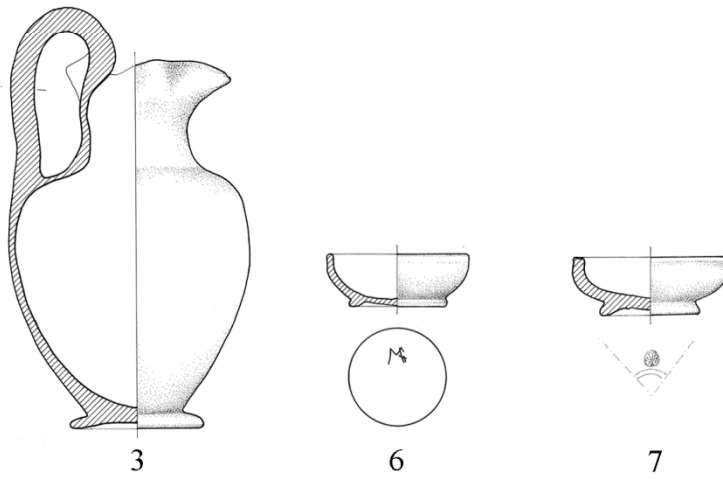
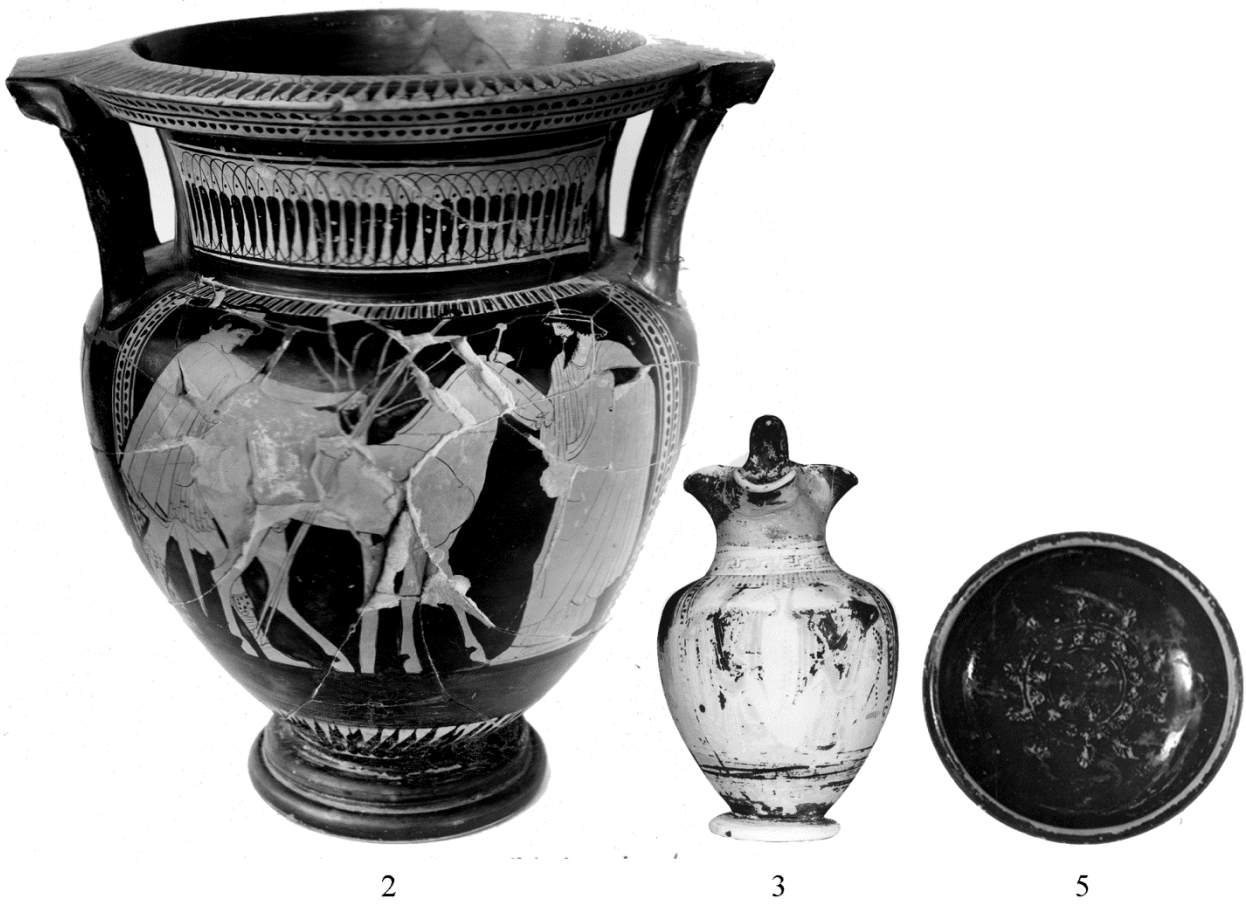


6



7

TAV. XXIX. Oggetti del corredo (scala 1:4).



TAV. XXX. a) *Dettagli non in scala;* b) *Disegni (scala 1:4).*

Tomba 345

A m. 33,60 dallo scolo B, presso il limite Nord (un poco più a Sud di 50 cent), a m. 0,90 di profondità, poggiava:

1 dolietto ovoidale di argilla comune, grezza, intero, alto 0,35: lo copriva

1 ciotola (rovesciata) di argilla giallognola, grezza, e di spessore notevole, forata.

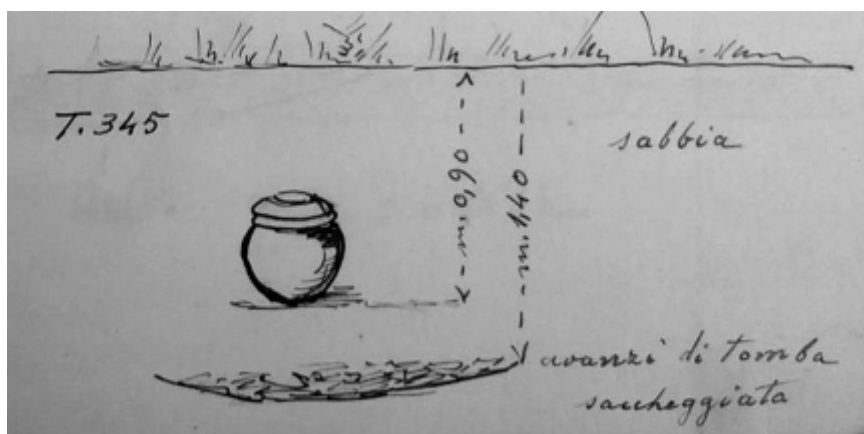
Entro al dolietto erano le ossa combuste e:

1 aryballos piccolo, ovoidale, a vernice nera, con palmetta dipinta nel ventre (è leggermente frammentato sotto l'ansa).

La sabbia appare sotto l'humus a 0,25.

Sotto al dolietto (a 0,50 più profondo) si rinviene un terreno nerastro e rimaneggiato con avanzi di ossa umane (non combuste) e qualche coccio a vernice nera.

(Prioni 1925, p. 32)



La tomba 345 fu messa in luce il 21 maggio 1925 alla profondità di 0,90 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano conservate all'interno di un'olla coperta da un bacile-mortaiio. L'unico oggetto del corredo, una piccola *lekythos aryballica*, era deposto all'interno del cinerario.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG. Nel deposito dei materiali è conservata un'altra piccola *lekythos aryballica* uguale a quella citata nel corredo, inventariata e siglata come facente riferimento a questa tomba, ma della quale è assente la scheda RA.

1. Olla biansata etrusco-padana, ceramica grezza

Cinerario

IG 45023. Ricomposto da più frammenti e mancante della bocca. Lavato e dissalato. Argilla arancio poco depurata.

H. conservata 34 cm; Ø massimo 32 cm; Ø piede 16 cm.

Corpo ovoide con spalla arrotondata piuttosto accentuata, di medie dimensioni. Piede a disco appena accennato; anse a bastoncino rivolte verso l'alto.

Cfr. Classe I, tipo 4, variante B in Baldoni 1981.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128315; neg. n. inv.: 22220.

Bibliografia: Baldoni 1981, p. 76, n. 9.

2. Mortaio etrusco-padano, ceramica grezza

Coperchio del cinerario

IG 45000. Ciotola. Intgra, eccetto piccolo foro nel fondo; scheggiature nel piede. Lavato e dissalato. Argilla grigio-giallastra, poco depurata, con intrusioni.

H. 6,5 cm; Ø 29 cm; Ø piede 16 cm.

Vasca molto schiacciata dal profilo tronco-conico solcata da una lieve scanalatura, labbro indistinto e orlo superiormente piano. Basso e grosso piede a disco tronco-conico, con parte centrale del fondo incavata.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128314; neg. n. inv.: 22241.

3. *Lekythos ariballica attica*, f.r.

IG 21600. Ricomposta da 2 frammenti; piccole scheggiature; vernice scrostata in qualche punto; incrostazioni biancastre nel fondo. Lavato e dissalato. Argilla rosata fine; vernice lucente compatta e omogenea.

H. 12 cm; Ø base 4,5 cm; Ø orlo 3,3 cm.

Corpo tozzo, quasi ovoide, spalle piatte, collo alto e stretto con bocchino strombato e orlo piatto, piede ad anello; ansetta a nastro. Interamente a vernice nera, eccetto il fondo che ha sbavature di vernice.

Lato A: palmetta contornata e 13 elementi con cuore segnato da un punto e affiancata da 2 triangoli: il tutto è risparmiato nel colore dell'argilla.

Cronologia: prima metà del IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120311; neg. n. inv.: 20609.

4. *Lekythos ariballica attica*, f.r.

IG 44967. Ricomposta da 2 frammenti; piccole scheggiature; vernice scrostata in qualche punto; incrostazioni biancastre nel fondo. Lavato e dissalato. Argilla rosata fine; vernice lucente compatta e omogenea.

H. 8 cm; Ø base 3,7 cm; Ø orlo 2,5 cm.

Corpo tozzo, quasi ovoide, spalle piatte, collo alto e stretto con bocchino strombato e orlo piatto, piede ad anello; ansetta a nastro. Interamente a vernice nera, eccetto il fondo che ha sbavature di vernice.

Lato A: palmetta contornata e 13 elementi con cuore segnato da un punto e affiancata da 2 triangoli: il tutto è risparmiato nel colore dell'argilla.

Cronologia: prima metà del IV secolo a.C.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: 375-350 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 32; schede RA: A. Antonioni.

Frr. senza inv. presenti in deposito assieme al corredo: 2 frr. di piatto con cavetto etrusco-padano in ceramica grigia; 10 frr. di *skyphos* a v.n.; altri frr. di ceramica etrusco-padana e a v.n.



TAV. XXXI. *Oggetti del corredo (scala 1:4)*

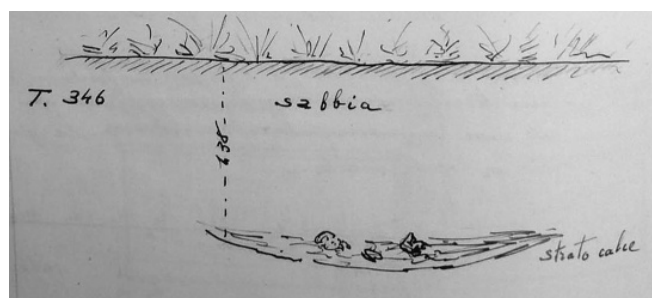
Tomba 346

A m. 30 dallo scolo B, e a m. 1 circa dal limite Sud, a m. 1,38 di profondità giace:

Il scheletro completamente sconvolto, e le ossa sono quasi scomparse, corrose da uno strato di calce sul quale posavano.

All'intorno, fra la terra rimescolata, si rinvennero pochi cocci di vasetti a vernice nera, e grezzi. Si raccolgono gli avanzi di un vasetto schiacciato

Il oinochoe a forma di testa femminile (marcito) di fattura fine. I riccioli dei capelli sono in rilievo, ed il viso è trattato con un senso artistico ed armonioso (è in frammenti e marciti) al momento del rinvenimento, i frammenti che non erano decomposti permettevano di vedere il vasetto nel suo assieme e misurarlo (m. 0,15) e notare con assoluta certezza che il beccuccio mancava



La tomba 346 fu messa in luce il 21 maggio 1925 alla profondità di 1,38 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalle dimensioni non specificate. La tomba e lo scheletro erano sconvolti, non si conserva il corredo se non per alcuni frammenti di vasi a v.n. (non raccolti) e una *oinochoe* configurata a testa femminile rinvenuta presso le ossa fra la tessa rimescolata. Le ossa poggiavano su uno strato di calce.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1. *Oinochoe* configurata a testa femminile

IG 1906. Ricomposta da più frammenti; lacunosa e priva della bocca; parte della base di restauro. Argilla rosata fine; vernice nera lucente.

H. 13 cm; Ø piede 6,5 cm.

La parte configurata del vaso è costituita da una testa femminile, con cuffia e diadema ornato di borchie e rosette. Questi particolari, come pure gli occhi e i capelli ondulati, sono trattati plasticamente. La testa s'impone su una base a campana, per mezzo di un collo assai sottile. La vernice nera è limitata al collo del vaso, all'ansa (a nastro con costolatura centrale) e a una stretta regione ovale al sommo della testa, in cui sono circoscritti gli attacchi del collo e dell'ansa.

L'*oinochoe* appartenente al corredo di questa tomba si distingue dagli analoghi esemplari spinetici per la spiccata prevalenza della parte configurata, trattata con cura dei particolari, cosicchè la funzione pratica del vaso risulta meno evidente all'esterno.

Cronologia: metà del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120312; neg. n. inv.: 18836, 18335.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 169; Aurigemma 1935, pp. 100-101, tav. L; Aurigemma 1936, pp. 112-113.

Genere: femminile?

Classe di età: non determinabile

Cronologia del contesto: 450 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 33; schede RA: A. Antonioni.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 169, fig. 10.



1

TAV. XXXII. *Oggetti del corredo (scala 1:4).*

Tomba 347

A m. 38 dallo scolo B, a m. 9,50 dal limite Nord e a m. 1,20 di profondità poggiava:

1 dolietto ovoidale di argilla color cenere, di impasto grossolano e male cotto, completamente marcito. Non se ne raccolse neppure un frammento.

Era chiuso a modo di coperchio da

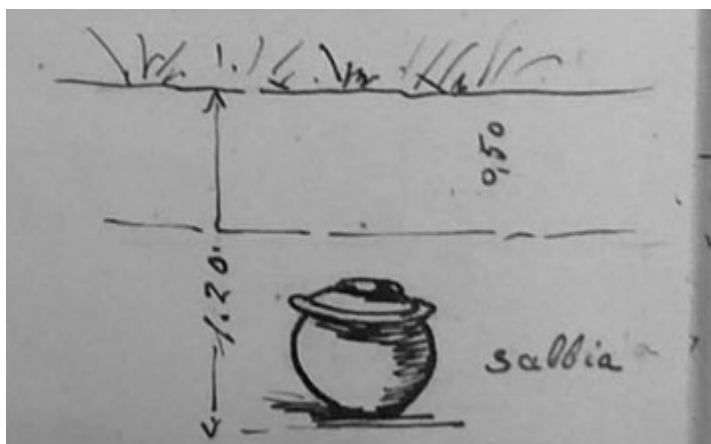
1 ciotola di argilla comune, giallognola, di spessore piuttosto rilevante e ben cotta, è intera ed ha una sigla graffita all'esterno nel fondo, diametro della ciotola m. 0,30

Entro al dolio, deposta sopra le ceneri, era:

1 piccola *lekythos* (mancante del beccuccio, a figure nere e graffite di disegno sconnettissimo, indecifrabile) è alta cent. 14.

la sabbia appare a m. 0,50.

(Proni 1925, p. 35)



La tomba 347 fu messa in luce il 26 maggio 1925 alla profondità di 1,20 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano conservate all'interno di un'olla coperta da un bacile-mortaiio. Il corredo, costituito unicamente da una piccola *lekythos* a figure nere, era conservato all'interno del cinerario, sistemato sopra le ceneri.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1*. Olla etrusco-padana, ceramica grigia

Cinerario.

Non raccolto.

2. Mortaio etrusco-padano, ceramica grezza

Coperchio del cinerario.

IG 45001. Integra; incrostazioni calcaree all'interno. Lavato e dissalato. Argilla arancio, poco depurata; graffito.

H. 10,7 cm; Ø 32,5 cm; Ø piede 16 cm.

Vasca a calotta, labbro a fascia, orlo arrotondato. Piede ad anello, abbastanza alto, a profilo obliquo.

Tipo I, 2, a (Mattioli 2013)

Sul fondo esterno è graffito dopo la cottura:

v

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128316; neg. n. inv.: 2871.

3. *Lekythos* attica, f.n.

IG 16305. Perduta la bocca, il collo e l'ansa. Argilla arancio (C.M. 7.5YR 7/6) farinosa. Vernice nera lucente, non uniforme, con striature e chiazze rossastre sul corpo e sul piede, molto rovinata, in gran parte caduta. Molto lacunosa e poco leggibile anche la decorazione. Uso di bianco sovradipinto, quasi completamente svanito, e di linea graffita. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione. Stuccature in gesso alabastrino verniciato.

Spalla piana, angolata alla giunzione col corpo. Alto e snello corpo cilindrico rastremato verso il fondo. Piede a disco con faccia superiore piana, alto orlo diritto, piatto sotto, con piccola e profonda depressione conica al centro. Verniciato: parte inferiore corpo, faccia superiore piede.

Decorazione: sulla spalla, intorno al collo, asticcioline verticali. Sul corpo, nella parte anteriore, rimane la decorazione figurata costituita da un simposio.

Maniera del Pittore di Haimon

Cronologia: 500-480 a.C.

Bibliografia: *Para*, p. 280.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: 500-480 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 35; schede RA: A. Antonioni.



2

a)



3



3

b)

TAV. XXXIII. a) *Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Dettaglio non in scala*

Tomba 348

A m. 3 più a Sud della precedente, a m. 1 circa più a Levante, a m. 1, 25 di profondità giaceva: 1 dolio piuttosto grande di argilla cenere-scuro e di impasto rozzo e male cotto, completamente marcito, non ne fu raccolto un frammento.

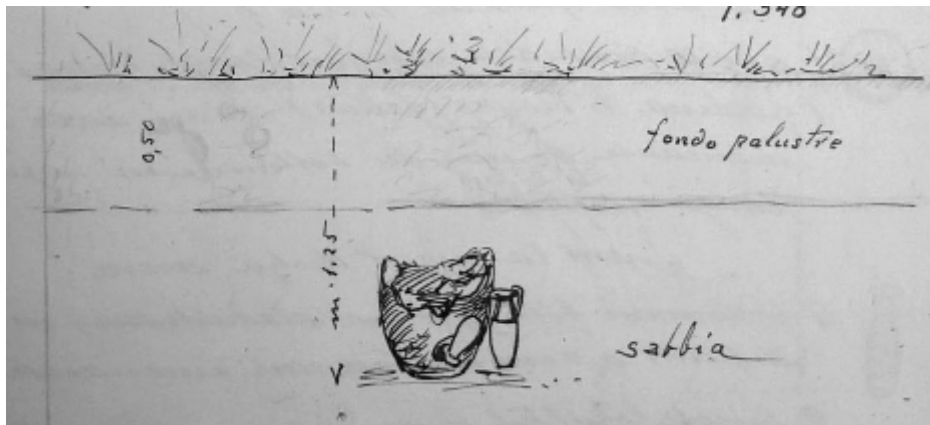
All'esterno presso il dolio era:

1 oinochoe a vernice nera, di forma slanciata, con bocca rotonda e ansa verticale (staccata) è alta 0, 26.

fra le ceneri in fondo al dolio si rinvenne

1 olpe fittile, di argilla cenere scura con bocca circolare e ansa verticale (come il vaso precedente) è alta 0,19, è intera.

La sabbia è a m. 0,50.



La tomba 348 fu messa in luce il 26 maggio 1925 alla profondità di 1,25 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri sono conservate all'interno di un dolio. Il corredo era posto all'interno e all'esterno del cinerario secondo la seguente modalità: la brocca etrusco-padana in ceramica grigia all'interno dell'olla, in fondo sotto le ceneri, mentre l'oinochoe attico a v.n. era posizionato al di fuori.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1*. Olla etrusco-padana, ceramica grigia

Cinerario.

Non raccolto.

2. Oinochoe attica a bocca rotonda forma 5, v.n.

IG 21601. Ricomposta da 2 frammenti; superficie abrasa; molte scalfitture. Lavato e dissalato. Argilla rosata lievemente micacea. Vernice nera compatta, lucente, fortemente deperita.

H. 26 cm; Ø massimo 11,5 cm; Ø piede 7,5 cm.

Bocca rotonda con orlo estroflesso; collo lungo e stretto; corpo affusolato, piuttosto ampio, nettamente distinto dalla spalla obliqua; ansa a bastoncino, verticale; basso piede a disco, con fondo piano.

Oinochoe forma 5a (Agora XII, pp. 68-69). Cfr. Agora XII, p. 248, n. 175.

Cronologia: 480-450 a.C.

Cronologia: primi decenni del V secolo a.C. (RA)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120314; neg. n. inv.: 20667.

3. Brocca a bocca rotonda etrusco-padana, ceramica grigia

IG 21602. Oinochoe. Intera. Lavato e dissalato. Argilla grigio-cenere micacea; ingubbiatura grigio-scuro.

H. 19 cm; Ø massimo 9,5 cm; Ø piede 5,5 cm.

Corpo ovoidale ribassato di piccole dimensioni, a stretta imboccatura, breve collo concavo, ansa a nastro sormontante dalla spalla all'orlo. Labbro svasato, orlo arrotondato. Fondo piano.

Tipo III, 1, b (Mattioli 2013)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120315; neg. n. inv.: 20666.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: inizi V sec. a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 36; schede RA: A. Antonioni.



2

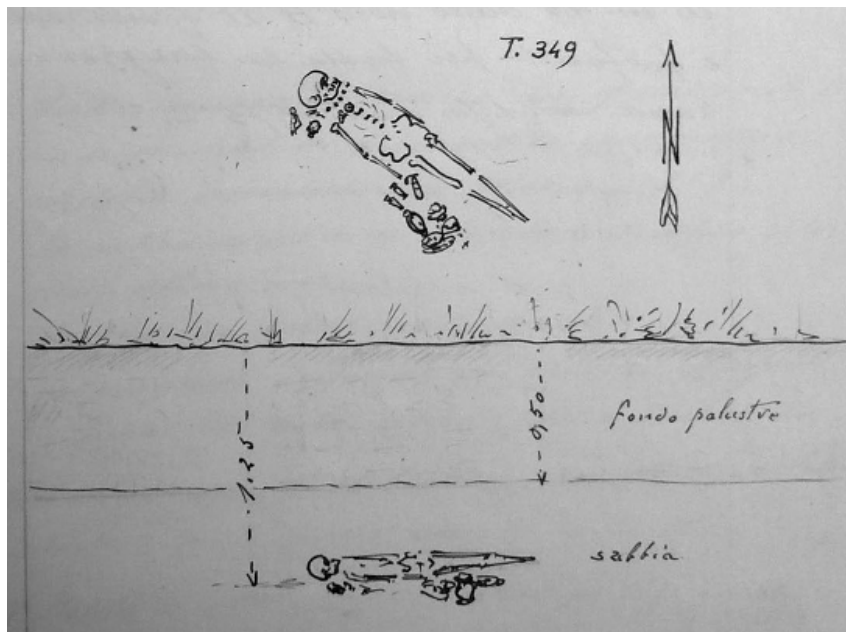


3

TAV. XXXIV. *Oggetti del corredo (scala 1:4).*

Tomba 349

A m. 19,50 dal limite a Sud e a m. 39 dallo scolo B, a m. 1,25 di profondità si rinviene:
 1 scheletro completamente marcito (le ossa erano sottili e piccole) era orientato da NNO a SSE.
 Nella destra aveva fra le ossa della mano
 1 frammento informe di bronzo (*aes rude*)
 presso la testa (a destra)
 1 statuetta di terracotta, di argilla cenerognola, friabile, rappresentante una figura femminile seduta su poltrona e poggiante le mani sui ginocchi, è a tutto rilievo, è vuota, è alta 0,11 intera.
 1 piccola tartaruga di argilla cenerognola e un po' marcita, vuota, lunga 0,066.
 Fra le spalle ed il collo erano:
 5 perle (2 dischetti di ambra forata, 2 ambre e una perlina vitrea?)
 1 anello discoidale con foro largo, di osso o avorio?
 1 fibulina di bronzo (*gallica*) senza ago e mancante di uno dei bottoncini superiori, lunga 0,039.
 Presso la mano destra aveva:
 1 balsamario fittile, forma alabastron, in frammenti, dipinto a zone di linee nere incrociantesi.
 2 piccole *lekythos*, a vernice nera (una intera con palmette dipinte e l'altra ha sulla spalla delle pennellate nere)
 1 piccola *hydria* intera (ha un foro nella parte figurata) a figure nere e graffite di disegno strapazzato. A sinistra un satiro nudo con un ginocchio a terra, offre un'anfora (puntuta) ad una donzella vestita di chitone (?) che danza.
 Si vedono qua e là (sulla faccia del satiro) tracce di colore. E' alta 0,16.
 1 tazzina *kylixoide* a due anse, a vernice nera (in frammenti).
 2 piattini piccoli a vernice nera con pieduccio (uno col pieduccio staccato).
 1 piatto di argilla color cenere, grezzo e comune.



La tomba 349 fu messa in luce il 26 maggio 1925 alla profondità di 1,25 m dal piano di campagna.
Rito di seppellimento: inumazione in fossa dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro era orientato da NNO a SSE, presso la testa aveva una statuetta fittile e attorno al collo una collana e una fibula presso la spalla. Tutto il resto del corredo era sistemato presso la mano destra (balsamario e 2 piccole *lekythoi*) e lungo la gamba. Il defunto conservava un *aes rude* nella mano destra.
Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, fatta eccezione per 2 ciotole su alto piede a v.n., 1 fibula in bronzo e 2 frammenti di ansa in bronzo, che sono presenti in IG ma non sono citati nel GdS.

1. *Hydria*, f.n.

IG 178. Intera, eccetto piccolo foro nel campo metopale, reintegrato. Scheggiatura sull'orlo, su un'ansa e presso il piede. Lavato e dissalato. Argilla arancio fine (C.M. 7.5YR 7/4). Vernice nera lucente e uniforme; ritocchi bianchi, svaniti. Ritocchi rossi, tracce.

H. 16,5 cm; Ø 6,9 cm; Ø piede 6 cm.

Interamente verniciata di nero (anche all'interno della bocca), salvo il riquadro metopale e la parte inferiore del piede.

Forma II (Richter, Milne 1935)

Decorazione accessoria: sul collo meandro semplice a vernice diluita; sulla spalla 3 palmette, la centrale dritta, le laterali rovesciate.

Lato A: entro riquadro metopale, Satiro che aggredisce Menade. Il Satiro ha il ginocchio destro a terra, è volto di profilo a sinistra retrospiciente; il braccio sinistro proteso regge un'*oinochoe*, il destro è piegato sull'anca. La Menade con chitone, *himation* e tenia sui capelli fugge verso destra volgendosi indietro verso il Satiro, impugnando il tirso nella sinistra, sopra la testa, e una ghirlanda nella destra.

Pittore delle mezze palmette (Beazley).

Cronologia: Circa 480-470 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120316; neg. n. inv.: 9669, 9670, 4438.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 170; Aurigemma 1935, 99. 54-55; Aurigemma 1936, pp. 56-57; Alfieri, Arias 1960, tav. 8.6; ARV1, p. 573, n.1; ADD2, p. 137, n. 537.1; CVA, Ferrara II, tav. 5.1-2; *Para*, p. 287; CVA II. Pp. 5-6, tav. 5, nn. 1, 2; Alfieri 1979, p. 4, fig. 11; Muggia 2004, pp. 69-70.

2. Piccola *lekythos attica*, f.n.

IG 16301. Intera. La vernice è scrostata in più punti. Lavato e dissalato. Argilla rosata (C.M. 7.5YR 6/4) fine, micacea. Vernice nera compatta, lucente. Tracce di sovraddipinture in rosso.

H. 10 cm; Ø base 3,4 cm; Ø massimo 5 cm.

Labbro largo a profilo convesso; spalla poco cadente; corpo tozzo; piede ad ampio disco sottile con cavità centrale. Ansa a nastro. Sono verniciati: il labbro (con un tratto anche all'interno), l'ansa e la parte inferiore del corpo con la parte superiore del piede.

Forma II (Richter, Milne 1935)

Decorazione: sulla spalla galletto a sinistra, tra due foglie di edera. L'animale è reso con pennellata rapida e tre ritocchi rossi. Sul ventre, nella parte anteriore tre palmette alterne legate da un nastro ondulato tra quattro puntini.

Pittore delle Mezze Palmette

Cronologia: ca. 470 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120320; neg. n. inv.: 9542, 9541.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 170; CVA II, p. 32, tav. 42, n. 9; Muggia 2004, p. 70.

3. Piccola *lekythos attica*, f.n.

IG 16298. Mancante del labbro; scalfitture sul corpo; lacunosa del piede. Lavato e dissalato. Argilla rosata (C.M. 7.5YR 7/4) fine. Vernice nera compatta, lucente, fortemente deperita. Ritocchi rossi.

H. 6 cm, Ø base 1,8 cm; Ø massimo 3,6 cm.

Collo alto e stretto, spalla piatta, corpo largo, bruscamente rastremato verso il piede; piede a disco con piccola cavità centrale. Corpo e parte superiore del piede a vernice nera, il resto risparmiato.

Decorazione accessoria: sulla spalla boccioli.

Lekythos, *Black-bodied* (Agora XII, p. 153). *Cfr.* Agora XII, p. 314, n. 1115.

Cronologia: 500 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120319; neg. n. inv.: 9614.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 70.

4. *Kylix attica*, v.n.

IG 21608. Ricomposta da molti frammenti e reintegrata. Lavato e dissalato. Argilla rosa chiaro fine (C.M. 10YR 7/4); vernice nera lucente, deperita e con chiazze rossastre per difetto di cottura.

H. 7,5 cm; diametro orlo 13,7 cm; diametro piede 6,4 cm.

Bacino schiacciato, alto labbro leggermente obliquo, delimitato da una modanatura; piede strombato, con cavità interna risalente e con gambo sottile e corto; anse a bastoncino, oblique verso l'alto. Interno a

vernice nera, con parte centrale delimitata da una lieve incisione, di colore rosso bruno. Sono risparmiati: le parte interne delle anse col tratto di parete in esse compreso, il bordo esterno, il piano d'appoggio e la parte più profonda della cavità del piede.

Cup, Type C, concave lip (Agora XII, pp. 91-92). Cfr. Agora XII, p. 264, n. 412.

Cronologia: 480 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120326; neg. n. inv.: 20650.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 70.

5. Ciotola su alto piede attica, v.n.

IG 21603. Ricomposta da 2 frammenti; abrasioni lungo l'orlo. Lavato e dissalato. Argilla arancio fine (C.M. 7.5YR 7/4). Vernice nera lucente, compatta. Vernice rossa, all'interno.

H. 5 cm; diametro orlo 9 cm; diametro piede 5 cm.

Vasca a calotta sferica; orlo arrotondato; piede abbastanza alto e strombato con bordo a gradino leggermente obliquo. Interamente a vernice nera, tranne la cordonatura lungo il bordo del piede e una corona circolare nella parte poggiante di esso.

Stemmed dish, Convex and small (Agora XII, pp. 140-141). Cfr. Agora XII, p. 305, n. 982.

Cronologia: 460-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120321; neg. n. inv.: 20651.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 70.

6. Ciotola su alto piede attica, v.n.

IG 21605. Integra; abrasione lungo l'orlo. Lavato e dissalato. Argilla rosata fine (C.M. 7.5YR 7/6); vernice nera lucente, deperita; ingubbiatura rossa nel piede.

H. 5 cm; Ø 8,3 cm; Ø piede 4,8 cm.

Orlo leggermente introflesso; corpo quasi emisferico, schiacciato; alto piede strombato, con cavità interna risalente. Interamente a vernice nera, eccetto la fascia esterna e la parte interna del piede, risparmiata con anello a vernice nera.

Stemmed dish, Convex and small (Agora XII, pp. 140-141). Cfr. Agora XII, p. 305, n. 982.

Cronologia: 460-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120323; neg. n. inv.: 20649.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 70.

7. Alabastron fittile con decorazione a reticolo

IG 16282. Ricomposto da molti frammenti; labbro leggermente scheggiato. Argilla arancio fine (C.M. 10YR 7/4); vernice nera compatta, fortemente deperita.

H. 12,2 cm; Ø 3,5 cm; Ø massimo 4,2 cm.

Ampio labbro piatto; collo svasato, piuttosto stretto; corpo a sacco allungato. Parte superiore del labbro risparmiata.

Decorazione: dall'alto in basso, zona di puntini irregolari racchiusi fra due strette strisce, larga zona reticolata nella parte mezzana della quale corrono 3 bande a vernice nera. Il fondo, a vernice nera, ha risparmiate tre linee e un piccolo disco al centro.

Cfr. Kurtz 1975, p. 325, tav. 72, n. 5.

Cronologia: 475-425 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120318; neg. n. inv.: 9654.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 170; Muggia 2004, p. 70.

8. Piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica grigia

IG 21607. Integro. Lavato e dissalato. Argilla grigia (C.M. 10.5YR 6/2), sono presenti inclusi micacei.

H. 6 cm; Ø 16 cm; Ø piede 6,5 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa rettilineo, orlo arrotondato. Basso piede strombato, con cavità interna risalente fino al bacino, e con grosso spessore.

Tipo I, 2, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120325; neg. n. inv.: 20646.

Bibliografia: Parrini 1993, p. 72, fig. 8 (tipo 1); Muggia 2004, p. 70.

9. Statuetta fittile femminile seduta, terracotta

IG 1969. Integra; sfaldata e deperita nel capo. Pericolo di ulteriore sfaldamento. Lavato e dissalato. Argilla rosata (7.5YR 7/4) fine e depurata, farinosa al tatto.

H. 11 cm; largh. massima 5,3 cm; lungh. 6,5 cm.

Figura femminile seduta, in atteggiamento ieratico, su un trono con schienale basso e braccioli appena accennati, ha i piedi appoggiati su un suppedaneo. Il volto ovale con i capelli divisi da scriminatura centrale in due bande rigonfie. Sul capo, il velo copre un basso diadema e scende sulle braccia, aderenti al busto. Veste un peplo e un *himation*. Le mani poggiano sulle ginocchia. La figura è fortemente inclinata all'indietro. E' presente un foro di sfiato al centro della base, cava internamente. Realizzata con stampo a doppia matrice.

Rientra in una tipologia ben definita, dalle sensibili varianti stilistiche e cronologiche, ampiamente diffusa in ambito greco e grecizzato. La tradizionale attribuzione dell'invenzione del tipo ad atelier di Rodi (Blinkenberg 1931, coll. 530-532; Quarles van Ufford 1941, p. 44) è stata più recentemente messa in discussione a favore di altri

centri della Ionia meridionale, in particolare Mileto e soprattutto Samo e Thasos (Higgins 1967, p. 30) dove agli inizi del VI secolo si sarebbe sviluppata in stretta derivazione dalla coeva scultura locale (Faedo 1970, p. 25).

L'identità di queste figurine definite «tipi semplici» (Blinkenberg 1931, col. 515, tav. XCVI), va ricercata, aldilà delle varianti più o meno significative, quali *polos* sul capo invece che velo, differenze nello schema del trono, presenza di attributi diversificati in mano o nel grembo, nell'aspetto immobile, quasi ieratico dell'insieme, estremamente stilizzato da un punto di vista concettuale, dove l'interesse sembra concentrato sul valore semantico del tipo piuttosto che sull'esame delle singole particolarità (Barra Bagnasco 1982, pp. 323-324).

Da un punto di vista cronologico sono state individuate (Caporusso 1975, p. 48) alcune significative varianti particolarmente evidenti nella capigliatura: completamente nascosta dal velo negli esemplari più arcaici, poi raffigurata da semplice fascia bombata continua, viene progressivamente resa in modo più dettagliato, fino all'introduzione della scriminatura centrale, mentre le braccia cominciano a distaccarsi dal corpo e l'*himation* si arricchisce di lunghe pieghe verticali.

Anche nella tecnica di fabbricazione si noterebbe un'evoluzione, da esemplari cavi all'interno ricavati da due matrici congiunte, in cui spesso è ben visibile la linea di sutura (Rizza 1960, p. 256), si passerebbe a quelli stampati solo sulla parte anteriore e rifiniti sommariamente sul retro.

L'ampia diffusione del tipo, dovuta all'esportazione sia dei pezzi che delle matrici, entrò a far parte del repertorio iconografico di Magna Grecia e Sicilia già dalla fine del VI secolo a.C. dove, in coesistenza col «tipo semplice», assunse molto spesso gli attributi tipici delle divinità ctonie, quali maialino, fiaccola, melagrana.

La connotazione del tipo è suggerita oltre che dalla presenza di tali elementi anche dai contesti nei quali le figurine sono state rinvenute, prevalentemente stipi di santuari di divinità collegate al mondo dell'oltretomba (Caporusso 1975; nota 251) e corredi tombali (Bell 1981, p. 14). Il significato ctonio di questo soggetto, prevalentemente connesso a Demetra e Kore, non sembra smentito nemmeno dalla sua connessione con il santuario di Paestum, dedicato ad una Hera cui il diffuso fenomeno di sincretismo religioso ed assimilazione attribuisce spiccate caratteristiche ctonie. E' quindi dato acquisito la pertinenza a divinità femminili della sfera ctonia anche per gli esemplari senza specifici attributi, la cui genericità doveva adattarsi bene alle più diverse esigenze dell'acquirente determinate dai culti locali (Bell 1981, p. 14).

Più complessa è la questione se il personaggio rappresentato sia la divinità stessa o il devoto afferente alla sua sfera.

In considerazione di come tali doni fossero pensati per piacere agli dei del mondo sotterraneo, l'Inno a Demetra può offrire in proposito qualche spiegazione. Al momento

di separarsi dalla sposa, Ade predice a Persephone (vv. 368-69) « ... per sempre vi sarà castigo per coloro che ti offendono, quelli che non placheranno con offerte il tuo animo, celebrao i sacri riti ed offrendo i doni dovuti». E' stato proposto (Bell 1981, pp. 102-103) di interpretare questi «doni dovuti» come le modeste statuette di terracotta riproducenti la dea stessa, che chiunque poteva comprare, ritenendo che il dono a lei più gradito fosse proprio la replicazione del rituale della sua immagine, in un tentativo di approccio alla divinità.

Sebbene la maggior parte degli studiosi (Orsi 1891, col. 930; Higgins 1954, n. 65 ss.; Charbonneaux 1936, tav. X; Barra Bagnasco 1982, p. 323) tendano ad identificarli come divinità, molti ritengono più verosimile l'identificazione con l'offerente, specie nei contesti funerari dove il defunto, eroizzato con la morte, assume le connotazioni del dio (Mollard Besques 1954, p. 42; Blinkenberg 1931, coll. 28-29). Tenendo comunque conto dell'evoluzione che il tipo subisce nel tempo, sembrerebbe metodologicamente più corretto ipotizzare (Lo Porto 1964, p. 25; Caporusso 1975, p. 48) che all'evoluzione formale ne corrisponda una semantica per cui se nelle figurine più arcaiche, rigide e solenni, spesso con polos, si può vedere senza dubbio una figura di divinità, in quelle più recenti dove la postura si fa meno statica, la linea del trono più sfumata, quando non addirittura assente, dei semplici devoti in atto di offerta.

La statuetta di Spina, da ritenere certo prodotto di importazione, databile in base al corredo alla metà del V secolo, trova per tipo e misura confronti puntuali nelle necropoli di Rodi, in particolare con un esemplare (Higgins 1954, tav. 22, 123) proveniente da un contesto tombale databile fra 500 e 470. Risulterebbe dunque assai probabile un'importazione diretta di questo di questo esemplare da Rodi anche se la grande diffusione delle matrici rodiote porterebbe a non escludere altre provenienze, soprattutto siceliote o magno-greche.

Cronologia: 450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120317; neg. n. inv.: 20926.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 169; Aurigemma 1936, p. 106, tav. XLVIII; Desantis 1987, pp. 13-14, fig. 4, n. 1; Sani 1993, p. 356, n. 903; Muggia 2004, p. 71.

10. Tartaruga fittile

IG 21609. Manca la zampa anteriore sinistra; superficie sfaldata e scrostata. Deperibile. Lavato e dissalato. Argilla grigiastrea (C.M. 10YR 6/4) poco depurata; a stampo.

H. 4 cm; lungh. 6,5 cm; largh. 4,3 cm.

Ricavata da matrice stanca, onde i particolari del guscio, della testa e delle zampe sono poco evidenti. Forellino tra le zampe posteriori.

Cfr. per il tipo Caporusso 1975, pp. 81-84, n. 96.

Diffusissima nel mondo greco, in tombe e santuari, la tartaruga era animale ctonio per eccellenza (il suo stesso nome significa "abitatrice del Tartaro"), con funzioni di psicopompo, cioè di accompagnatrice delle anime dei morti all'oltretomba. Sull'argomento vd. Settis 1966.

La tartaruga fittile è nota in due esemplari a Spina, oltre a questa tomba è presente anche nella T. 457 della prima metà del IV sec. a.C.

Cronologia: V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120327; neg. n. inv.: 21525.

Bibliografia: Desantis 1987, p. 26, fig. 4, n. 19; Muggia 2004, p. 71.

11. Fibula in bronzo

IG 21612. Frammentaria e mancante dell'ago. Bronzo fuso.

Lungh. 4 cm; largh. massima 1,4 cm.

L'arco della fibula è decorato da un disco mediano con foro centrale, e termina a una estremità con la molla, all'altra con una appendice trasversale sulla quale si conserva una delle due borchie che la decoravano.

Produzione tardo-halstattiana occidentale, tipo a piede multiplo. Avvicinabile a Frey 1971, fig. 2, n. 11.

Fibule in bronzo del tipo tardo-halstattiano occidentale non sono frequenti in ambito spinetico (Frey 1971, p. 377; De Marinis, pp. 243-245; Baldoni 1993, p. 115) e nella necropoli di Valle Trebba sono documentate almeno in un'altra tomba, la T. 5, anche in questo caso deposte in coppia.

Cronologia: 475-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA: 08/00120330; neg. n. inv.: 21612; dis. n. inv.: 37.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 71.

12. Aes rude in bronzo

IG 21614. Frammento di bronzo. Bronzo fuso.

Lungh. 3,2 cm; largh. 2 cm; spessore massimo 1,5 cm.

Frammento informe di bronzo.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120332; dis. n. inv.: 17.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 71.

13. Collana, ambra e pasta vitrea

IG 21610. La pasta vitrea è molto degradata. Lavato e dissalato. Ambra rossa; pasta vitrea azzurra e verde.

La collana è formata da 5 vaghi d'ambra e 1 in pasta vitrea. 3 vaghi d'ambra sono circolari schiacciati; 1 trapezoidale, e 1 triangolare, che ha anche 2 forellini che si congiungono ad angolo retto all'interno. La pasta vitrea ha forma anulare, con occhi circolari.

Per il vago in pasta vitrea cfr. Gambacurta 1978 (tipo F).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120328; neg. n. inv.: 21012.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 70.

14. Dischetto con foro pervio, osso

IG 21611. Integro. Lavato e dissalato. Osso.

Ø 2,3 cm; Ø foro 0,8 cm.

Vago in osso lavorato di forma discoidale, con foro centrale.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120329; neg. n. inv.: 21611.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 70.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

15. Ciotola su alto piede attica, v.n.

IG 21604. Integra; abrasioni lungo l'orlo. Lavato e dissalato. Argilla rosata fine (C.M. 7.5YR 7/6); vernice nera quasi opaca; vernice rossa all'interno e sotto l'orlo.

H. 5 cm; Ø 8,2 cm; Ø piede 4,8 cm.

Corpo emisferico; alto piede strombato. Esterno a vernice nera, tranne: una striscia a vernice rossa sotto l'orlo; risparmiato, l'orlo del piede, come pure il centro della parte inferiore del piede stesso. All'interno, vernice nera *Stemmed dish, Convex and small* (Agora XII, pp. 140-141). Cfr. Agora XII, p. 304, n. 973.

Cronologia: 500-480 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120322; neg. n. inv.: 20648.

Bibliografia: Muggia 2004, p.70.

16. Ciotola su alto piede attica, v.n.

IG 21606. Ricomposta da più frammenti e reintegrata. Lavato e dissalato. Argilla rosata fine (C.M. 7.5YR 7/6); vernice nera lucente all'esterno; piuttosto opaca all'interno, e con chiazze di cottura; ingubbiatura rosata.

H. 7 cm; Ø 16 cm; Ø piede 6,8 cm.

Alto orlo lievemente estroflesso, desinente in un listello appiattito; corpo quasi emisferico, con leggera risega nella parte interna della parete all'esterno; alto piede strombato, con cavità interna risalente. Interamente a vernice nera, eccetto la parte centrale dell'interno del piede, il piano d'appoggio del piede e fascetta corrispondente alla risega, risparmiate e ingubbiate.

Cronologia: V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120324; neg. n. inv.: 20647.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 70.

17. Frammento di ansa, bronzo

IG 21615. Frammento bronzo fuso, ossidato.

Lungh. 3,5 cm; largh. 1,3 cm.

Ansa (?) a nastro ondulata.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120333; dis. n. inv.: 16.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 71.

18. Fibula, bronzo

IG 21613. Frammentaria. Bronzo fuso.

Lungh. 3 cm; largh. massima 0,6 cm.

Laminetta bronzea lievemente incurvata che si allarga verso il centro e si rastrema e assottiglia verso le punte.

Produzione tardo-halstattiana, tipo a piede multiplo. Avvicinabile a Frey 1971, fig. 3, n. 1.

Cronologia: 475-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120331; dis. n. inv.: 13.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 71.

19.Arco di fibula, bronzo

IG 21616. Corroso. Bronzo Fuso.

Lungh. 2,5 cm; largh. 1,1 cm.

Frammento di fibula ad arco semplice ribassato, a sezione appiattita.

Tipo Certosa, a doppia molla. Avvicinabile al tipo VIIb in Terzan 1976, p. 326, fig. 3

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00120334; dis. n. inv.: 15.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 71.

Genere: femminile.

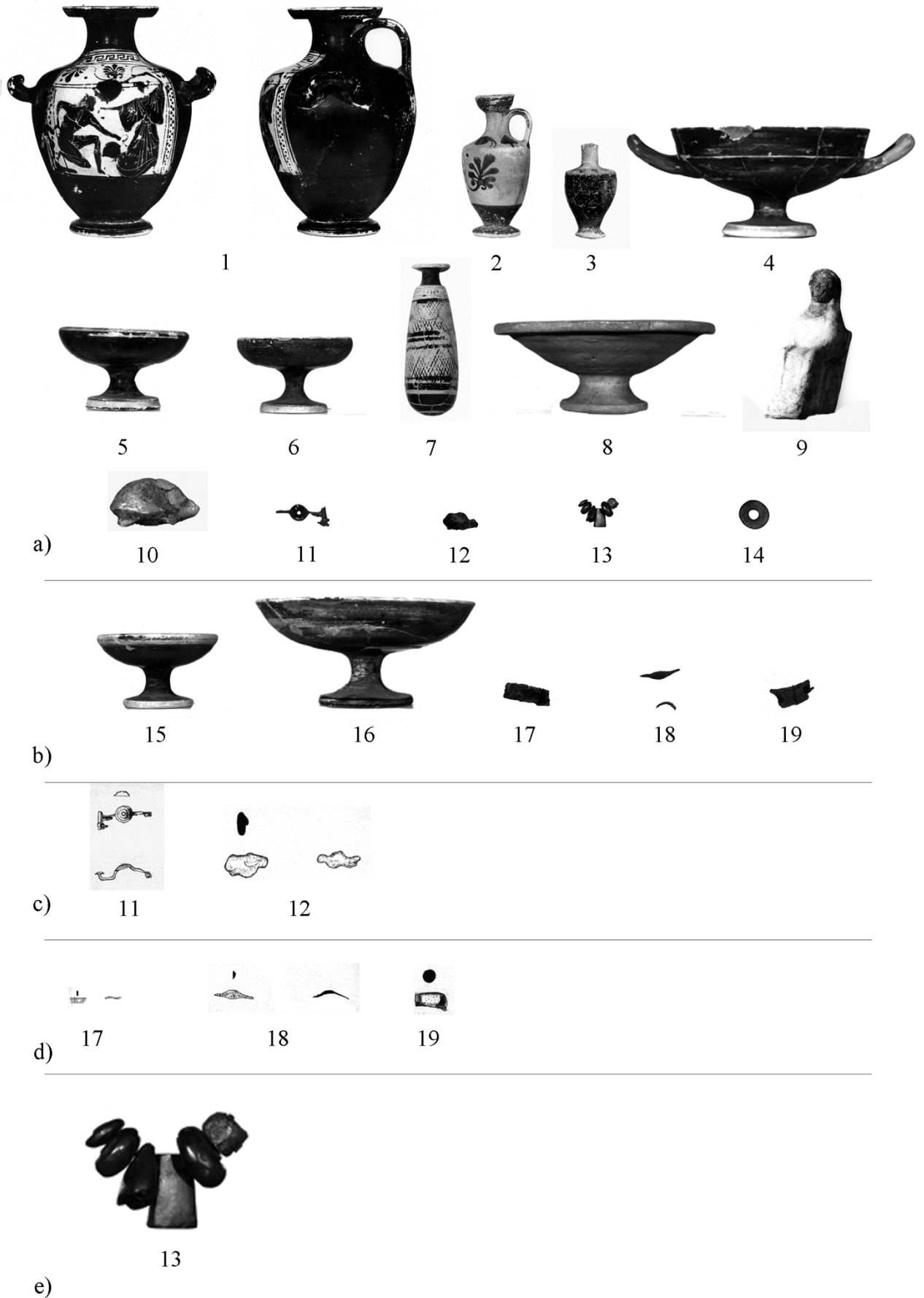
Classe di età: bambino (3 anni)

Cronologia del contesto: 460-450 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, pp. 37-38; schede RA: A. Antonioni.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 169-170.

Bibliografia: Muggia 2004, pp. 69-71.



TAV. XXXV. a,c) Oggetti del corredo (scala 1:4); b,d) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4); e) Dettaglio non in scala.

Tomba 361

Ho abbandonato lo scavo aperto presso "f" ove avevo scavato il maggior numero di tombe lo scorso anno.

Mi sono portato più a sud (vedi Tomba 358).

Dal ciglio del Canale Donna Bianca ho cominciato un'altra trincea parallela al Donna Bianca a m 340 (sempre dal Donna Bianca, lungo il margine dello scolo B).

A m 27,40 dallo scolo B in una sabbia prevalentemente alluvionale, alla profondità di m 1,10, si rinviene uno scheletro che sembra di bambino poiché le ossicine del cranio sono minute e le altre ossa quasi consumate.

Il materiale era disposto sopra allo scheletro che è orientato da NO a SE.

Presso la testa era un frammento informe di bronzo.

Sullo scheletro erano i seguenti fittili:

2 piccoli oinochoi, ovoidali, a bocca trilobata e a figure rosse di disegno trascurato, in minuti frammenti (sembrano figure di palestrati)

1 piccolo skyphos di lavoro buono, intero, a vernice nera con plamette dipinte sotto le due anse orizzontali e con due zone sotto l'orlo, dipinte, la prima con losanghe rosse e nere, la seconda porta le tracce di una fascia di foglie di alloro, dipinta a colori sul fondo nero (sembra che anche le losanghe fossero limitate da pennellate di colore)

1 piccolissimo skyphos di argilla chiara, grezza e quasi marcito è frammentato presso l'orlo e in un'ansa

3 piatti reggi vasi, a vernice nera e bella, di lavoro al tornio, fine (uno leggermente frammentato sull'orlo o labbro) diam 0,16.

3 scodelline a vernice nera, con pieduccio, intere (la sabbia pura sembra fondersi con l'alluvionale a m 0,60).

1 lucernina o guttus, frammentata, a vernice nera scadente, con beccuccio.

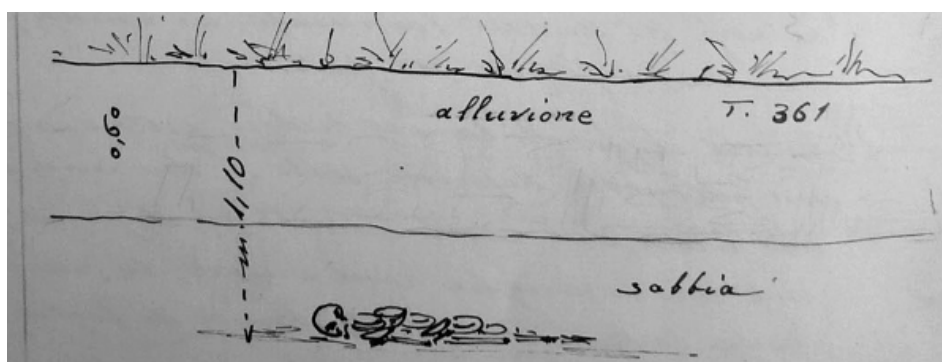
1 vasettino a forma di brocchetta a vernice nera con impressioni di palmette sul collo, intero.

1 scodellina piccola a vernice nera (leggermente slabrata) entro la quale era:

1 ciprea

1 frammento di ambra

(Proni 1925, p. 56-57)



La tomba 361 fu messa in luce il 8 giugno 1925 alla profondità di 1,10 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: inumazione di bambino in fossa dalla forma e dimensioni non specificate. Tutto il corredo, fatta eccezione per l'*aes rude* che si trovava presso la testa, era conservato al di sopra dello scheletro. All'interno di una ciotolina a v.n. erano deposte una conchiglia a ciprea e un fr. di ambra.

Stato di conservazione del corredo: rispetto a quanto riportato nel GdS non si conservano in IG il frammento di *aes rude*, la ciprea e il frammento d'ambra (questi ultimi due rinvenuti all'interno della ciotola a vn). Rispetto al GdS in IG abbiamo inoltre una *lekythos aryballica* in ceramica depurata e un piatto in ceramica grigia.

1. *Oinochoe* a bocca trilobata attica forma 2, f.r.

IG 21707. Ricomposta da più frammenti e integrata. Lavato e dissalato. Argilla arancio (C.M. 7.5YR 7/6) fine; vernice nera lucente.

H. 14 cm; Ø massimo 11 cm; Ø piede 6,9 cm.

Bocca trilobata; collo basso e stretto; spalla molto accentuata; corpo ovoidale; piede a disco appena accennato; ansa a bastoncello. Verniciata all'esterno, escluso fondo, e all'interno della bocca.

Forma 2 (Agora XII, p. 60). *Cfr.* Agora XII, p. 243, n. 103.

Decorazione accessoria: la scena è parzialmente incorniciata da baccellature (sopra) e boccioli di loto (sotto)

Lato A: a sinistra, un giovane ignudo cammina verso destra, tendendo le braccia verso altro giovane stante volto a sinistra (*paidotribes*), vestito di clamide, il quale porge al primo un giavellotto.

Pittore di Ferrara T. 422 (Beazley).

Cronologia: ca 450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128343; neg. n. inv.: 4344, 4343, 4965.

Bibliografia: Beazley, ARV2, p. 1216, n. 2; Muggia 2004, p. 72.

2. *Oinochoe* a bocca trilobata attica forma 2, f.r.

IG 21708. Ricomposta da più frammenti e integrata. Lavato e dissalato. Argilla arancio (C.M. 7.5YR 6/4) fine; vernice nera lucente.

H. 14 cm; Ø massimo 10,5 cm; Ø piede 6,3 cm.

Bocca trilobata; collo basso e stretto; spalla molto accentuata; corpo ovoidale; piede a disco appena accennato; ansa a bastoncello. Verniciata all'esterno, escluso fondo, e all'interno della bocca.

Oinochoe forma 2 (Agora XII, p. 60). *Cfr.* Agora XII, p. 243, n. 103.

Decorazione accessoria: striscia di boccioli di loto sotto la scena figurata.

Lato A: da sinistra uomo stante a destra con pileo e clamide, appoggiato a un'asta che tiene con la sinistra; donna pure ammantata stante a sinistra, che porge al precedente con la destra un oggetto indefinibile.

Pittore di Ferrara T. 422 (Beazley).

Cronologia: ca 450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128344; neg. n. inv.: 9225.

Bibliografia: ARV2, p. 1216; Muggia 2004, p. 72.

3. *Skyphos* tipo St. Valentin

IG 2623. Ricomposto da 2 frammenti; sbreccatura nell'orlo; vernice bianca piuttosto deperita. Lavato e dissalato. Argilla arancio (C.M. 7.5YR 6/6) fine; vernice nera non molto lucente; sovraddipinture in vernice bianca.

H. 7 cm; Ø 8,5 cm; Ø piede 5 cm.

Orlo leggermente rientrante, pareti arrotondate; piccolo piede ad anello sagomato; anse leggermente inclinate verso l'alto. Piano d'appoggio del piede e fondo risparmiati, con due cerchi concentrici e punto centrale a vernice nera.

Decorazione: sotto le anse, entro strisce risparmiate, palmette con cuore puntato sormontate da bacche pure puntate. Lo spazio restante è diviso in 4 fasce parallele, delle quali solo l'inferiore cinge tutta la circonferenza del vaso. Dall'alto fascia più stretta con baccellature; fascia con reticolato di losanghe nere e risparmiate, puntate rispettivamente in bianco sovraddipinto e nero diluito; fascia a vernice nera con sovraddipinta fronda di alloro con foglie e bacche bianche.

Classe di St. Valentin, gruppo IV (Howard, Johnson 1954, p. 193)

Cronologia: 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128342; neg. n. inv.: 22167.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 72.

4. *Olpe* attica con stampiglie, v.n.

IG 21712. Ansa riattaccata; lievi scheggiature; vernice in parte deperita. Lavato e dissalato. Argilla arancio fine; vernice nera lucente.

H. all'orlo 7 cm; Ø 3,7 cm; Ø piede 4,2 cm.

Bocca circolare; orlo sottile estroflesso; collo strombato, tozzo; corpo ovoide; piede a disco appena accennato; ansa a bastoncello, sormontante l'orlo. Tutta verniciata, compreso l'interno della bocca, ma escluso l'orlo.

Olpe, Round mouth, high or low handle (Agora XII, p. 77). Avvicinabile a Agora XII, p. 254, n. 252.

Decorazione stampigliata: sulle spalle, ornato costituito da 8 palmette rovesciate congiunte da archi, i quali s'interrompono in corrispondenza dell'ansa.

Cronologia: ca. 500 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128348; neg. n. inv.: 20889.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 72.

5. Piccola ciotola attica, v.n.

All'interno della ciotola c'era una ciprea e un fr di ambra.

IG 21714. Lacunosa nella parete. Lavato e dissalato. Argilla arancio (C.M. 7.5YR 7/4) fine; vernice nera lucente; ingubbiatura.

H. 2,5 cm; Ø 5,2 cm; Ø piede 4 cm.

Orlo leggermente rientrante; parete convessa; fondo piatto. Interamente verniciata, eccetto fondo, parzialmente ingubbiato.

Small bowl and saltcellar, Echinus wall (Agora XII, p. 136). *Cfr.* Agora XII, p. 301, n. 913.

Cronologia: 430-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128350; neg. n. inv.: 20891.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 73.

6. Ciotola attica, v.n.

IG 21719. Ricomposta di 3 frammenti, mancante di parte della parete. Lavato e dissalato. Argilla arancio (C.M. 7.5YR 6/6) fine; vernice nera lucente.

H. 3,7 cm; Ø 13,5 cm; Ø piede 11,4 cm.

Parte superiore della parete, convessa, con una scanalatura in basso; parte inferiore, più alta della precedente, concava, che corre in curva continua sino al bordo inferiore del piede. Bacino emisferico. Piede ad anello; fondo piatto. Interamente a vernice nera, eccetto piano d'appoggio del piede e fondo.

Bowl, Shallow wall and convex-concave profile (Agora XI, p. 130). *Cfr.* Agora XII, p. 294, nn. 818.

Cronologia: 430 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128355; neg. n. inv.: 20805.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 73.

7. Ciotola attica, v.n.

IG 21718. Integra. Lavato e dissalato. Argilla arancio (C.M. 7.5YR 6/6) fine; vernice nera lucente.

H. 4 cm; Ø 15,2 cm; Ø piede 13 cm.

Parte superiore della parete, convessa, con una scanalatura in basso; parte inferiore, più alta della precedente, concava, che corre in curva continua sino al bordo inferiore del piede. Bacino emisferico. Piede ad anello; nel fondo esterno anello rilevato. Interamente a vernice nera, eccetto piano d'appoggio del piede e cerchio all'interno dell'anello rilevato, al centro del quale piccolo anello con punto centrale a vernice nera.

Bowl, Shallow wall and convex-concave profile (Agora XI, p. 130). *Cfr.* Agora XII, pp. 294-295, nn. 819-820.

Cronologia: 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128354; neg. n. inv.: 20806.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 73.

8. Ciotola attica, v.n.

IG 21717. Piccola lacuna nel labbro. Lavato e dissalato. Argilla arancio (C.M. 7.5YR 6/6) fine, vernice nera lucente.

H. 3,7 cm; Ø 15 cm; Ø piede 12,7 cm.

Parte superiore della parete, convessa, con una scanalatura in basso; parte inferiore, più alta della precedente, concava, che corre in curva continua sino al bordo inferiore del piede. Bacino emisferico. Piede ad anello; nel fondo esterno anello rilevato. Interamente a vernice nera, eccetto piano d'appoggio

del piede e cerchio all'interno dell'anello rilevato, al centro del quale piccolo anello con punto centrale a vernice nera.

Bowl, Shallow wall and convex-concave profile (Agora XI, p. 130). *Cfr.* Agora XII, pp. 294-295, nn. 819-820.

Cronologia: 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128353; neg. n. inv.: 20807.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 73.

9. Piccola ciotola su alto piede attica, v.n.

IG 21709. Integro; lieve sbreccatura nell'orlo. Lavato e dissalato. Argilla arancio (C.M. 7.5YR 7/6) fine; vernice nera lucente.

H. 5,7 cm; Ø 9 cm; Ø piede 5 cm.

Orlo dritto arrotondato; bacino emisferico; alto piede strombato con cavità interna risalente. Interamente a vernice nera, eccetto piano d'appoggio del piede e cavità interna.

Stemmed dish, convex and small (Agora XII, pp. 140-141). *Cfr.* Agora XII, p. 305, n. 982.

Cronologia: 460-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128345; neg. n. inv.: 20802.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 73.

10. Piccola ciotola su alto piede attica, v.n.

IG 21710. Integro; sbreccature nell'orlo. Lavato e dissalato. Argilla arancio (C.M. 7.5YR 7/6) fine; vernice nera lucente.

H. 5,8 cm; Ø 9 cm; Ø piede 5 cm.

Orlo diritto poco arrotondato; bacino emisferico; alto piede strombato con cavità interna risalente. Interamente a vernice nera, eccetto piano d'appoggio del piede e cavità interna.

Stemmed dish, convex and small (Agora XII, pp. 140-141). *Cfr.* Agora XII, p. 305, n. 982.

Cronologia: 460-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128346; neg. n. inv.: 20803.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 73.

11. Piccola ciotola su alto piede attica, v.n.

IG 21711. Piattino su alto piede. Integro. Lavato e dissalato. Argilla arancio (C.M. 5YR 7/6) fine; vernice nera lucente.

H. 5,5 cm; Ø 9 cm; Ø piede 4,8 cm.

Orlo diritto quasi appiattito; bacino emisferico; alto piede strombato con cavità interna risalente. Interamente a vernice nera eccetto piano d'appoggio del piede e cavità interna.

Stemmed dish, convex and small (Agora XII, pp. 140-141). *Cfr.* Agora XII, p. 305, n. 982.

Cronologia: 460-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128347; neg. n. inv.: 20804.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 74.

12. Guttus attico, v.n.

IG 21715. Ricomposto da più frammenti e lacunoso nella parete. Lavato e dissalato. Argilla bicolore (arancio e grigiastria) secondo l'intensità della cottura (7.5YR 6/4); vernice nera alquanto opaca e deperita.

H. 4 cm; Ø massimo 6,6 cm; Ø piede 4,2 cm.

Faccia superiore piana con foro circolare; parete obliqua e curva; piede a disco modanato, separato dal corpo da una scanalatura; fondo leggermente concavo. Beccuccio rastremato, impostato sull'orlo; ansa verticale a nastro, impostata lateralmente rispetto al beccuccio. Interamente a vernice nera, eccetto fondo.

Feeder (Agora XII, pp. 161-162). *Cfr.* Agora XII, p. 320, n. 1197.

Cronologia: 450-425 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128351; neg. n. inv.: 20801.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 72

13. Skyphos etrusco-padano, ceramica depurata

IG 21713. Mancante di gran parte della parete e di un'ansa. Incrostazioni all'interno. Lavato e dissalato. Argilla arancio (C.M. 10YR 7/6) con inclusi.

H. 4,4 cm; Ø (ricostruito) 6 cm; Ø piede 3,2 cm.

Corpo troncoconico con pareti della vasca a profilo arrotondato, labbro indistinto, orlo arrotondato. Piede ad anello con profilo troncoconico, piccola ansa a bastoncino.

Tipo II, 1, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128349; neg. n. inv.: 20892.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 72.

14*. Aes rude, bronzo

Perduto / non raccolto.

15*. 2 frammenti di ambra

Perduti / non raccolti.

16*. Conchiglia tipo Cyprea

Perduto / non raccolto.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

17. Lekythos aryballica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 21716. Ricomposta da più frammenti e integrata; lacunosa nell'ansa, nel fondo e mancante del piede. Lavato e dissalato. Argilla oca (C.M. 7.5YR 6/4) fine; tracce di vernice rossa.

H. 9 cm (incompleta); Ø massimo 6 cm.

Corpo globulare, collo concavo, ansa a nastro sormontante dalla spalla al collo, labbro svasato rettilineo, orlo arrotondato.

Decorazione: sul corpo, due sottili righe parallele in vernice rossa, in gran parte svanita.

Tipo III, 2, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128352; neg. n. inv.: 4343, 4965.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 74.

18. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 21720. Integro; scheggiato nell'orlo e nel piede; incrostazioni calcaree. Lavato e dissalato. Argilla grigia (C.M. 10YR 5/1), poco depurata.

H. 2,5 cm; Ø 12,2 cm; Ø piede 4,5 cm.

Vasca troncoconica schiacciata a profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa obliqua, orlo arrotondato. Basso piede ad anello.

Tipo VII, 3, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128356; neg. n. inv.: 20800.

Bibliografia: Patitucci Uggeri 1984, p. 141 (forma 1 g); Muggia 2004, p. 73.

Genere: non determinabile.

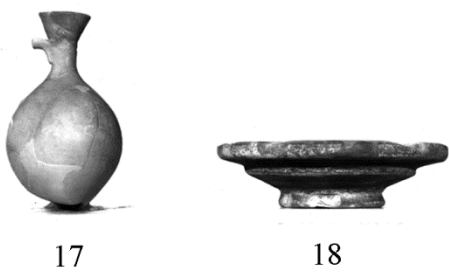
Classe di età: bambino (2 anni).

Cronologia del contesto: 425-400 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 56-57; schede RA: A. Antonioni.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 145; Muggia 2004, pp. 71-74.

Fr. senza inv. presenti in deposito assieme al corredo: fr. di forma aperta a vn.



TAV. XXXVI. a) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4).

Tomba 362

A ponente del precedente, e precisamente a m 24 dallo scolo B, a m 1 di profondità poggia:

1 scheletro orientato da N a S, marcito

Presso il lato destro aveva:

1 oinochoe a forma di fiasco, di argilla giallo-chiara, in frammenti (schiacciato) con leggere tracce di disegni a spirale con tinta bruna.

1 ciotola di argilla color cenere, intera, grezza

2 piccoli skyphos a piede stretto, di argilla comune a vernice diluita, in frammenti

1 piattellino grezzo e rozzissimo (sembra terramaricolo)

La tomba 362 fu messa in luce il 8 giugno 1925 alla profondità di 1 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice di forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro era orientato da N a S e il corredo era disposto lungo il fianco destro.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, ad eccezione di una coppa in ceramica grigia, un piatto in ceramica grigia e due ciotole stampigliate a v.n. che sono presenti in IG, ma non citati nel GdS.

1. Chous spinetico, ceramica alto-adriatica

IG 21721. Ricomposta da molti frammenti; lacunosa nella bocca e nel collo (frammenti non ricomponibili); vernice quasi del tutto scomparsa. Lavato e dissalato. Argilla giallo-chiara; vernice nera opaca.

H. (residua) 20 cm; Ø massimo 14 cm; Ø piede 6,7 cm.

Bocca trilobata; collo strombato; corpo sferico; basso piede ad anello; ansa a nastro. Si riconoscono a stento i resti della decorazione: testa femminile a sinistra con acconciatura radiata; sotto l'ansa, palmette.

Serie Morel 5633 (Morel 1981, p. 376). Simile all'esemplare conservato nella T 273, n. 1 (Gaucci 2014).

Cronologia: seconda metà del IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128357; neg. n. inv.: 22178.

2. Skyphos spinetico, v.n.

IG 21722. Lacunoso in un'ansa e nelle pareti. Argilla ocrea; vernice nera opaca e scadente, molto diluita e con sbavature. Vernice data per immersione.

H. 10 cm; Ø 9,5 cm; Ø piede 4,3 cm.

Orlo leggermente estroflesso; ventre rialzato; parte inferiore del corpo fortemente rastremata; piede ad anello; anse a bastoncino.

Forma Morel 4341 b 1 (Morel 1981, p. 307)

Cronologia: 350-300 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128358; neg. n. inv.: 20850.

3. Skyphos spinetico, v.n.

IG 21723. Ricomposto da più frammenti; mancante di un'ansa e di parte della parete. Lavato e dissalato. Argilla ocrea; vernice nera opaca e scadente, molto diluita e con sbavature. Vernice data per immersione.

H. 10 cm; Ø 9,9 cm; Ø piede 4,3 cm.

Orlo leggermente estroflesso; ventre rialzato; parte inferiore del corpo fortemente rastremata; piede ad anello; anse a bastoncino.

Forma Morel 4341 b 1 (Morel 1981, p. 307)

Cronologia: 350-300 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128359; neg. n. inv.: 20849.

4. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica grigia

IG 21724. Intera. Lavata e dissalata. Argilla grigio-chiara abbastanza depurata; resti di ingobbio.

H. 4,8 cm; Ø 13 cm; Ø piede 5,7 cm.

Vasca a calotta schiacciata con pareti a profilo arrotondato, orlo arrotondato esternamente ingrossato.

Piede ad anello con profilo esterno modanato.

Tipo II, 1, i (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128360; neg. n. inv.: 20848

5. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 21727. Mancante di parte del bacino; sfaldato nel piede. Lavato e dissalato. Argilla bigia grezza, modellata rozzamente.

H. 3,5 cm; Ø 9 cm; Ø piede 4 cm.

Orlo arrotondato; bacino poco profondo; parete esterna obliqua; piede irregolare.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128363; neg. n. inv.: 20884.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

6. Ciotola spinetica con stampiglie, v.n.

IG. 21279. Profilo intero ricomposto da 7 fr. Argilla rosa depurata. La v.n. è molto mal conservata, opaca e diluita.

Vasca a calotta schiacciata, pareti a profilo arrotondato, orlo arrotondato. Piede ad anello.

Decorazione con stampiglie all'interno della vasca: rimane parte della rosetta centrale attorno alla quale si conservano tre palmette allungate.

7. Ciotola su alto piede spinetica con stampiglie, v.n.

IG 21728. Frammento di ciotola. Piccole scheggiature e incrostazioni; vernice quasi del tutto scomparsa. Lavato e dissalato. Argilla grigiastra poco fine; vernice nera opaca; stampigliatura. Lungh. massima 16 cm; Ø ricostruibile 19 cm.

Frammento di parete piuttosto schiacciata, con orlo introflesso e parte dell'attaccatura del piede ad anello.

Decorazione con stampiglia all'interno della vasca: restano 3 palmette impresse sul fondo.

Cronologia: seconda metà del IV – III secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA ; neg. n. inv.08/00128364: 20847.

8. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica grigia

IG 21725. Ricomposta da 2 frammenti; piccole scheggiature. Lavata e dissalata. Argilla grigia non perfettamente depurata; traccia di ingobbio.

H. 2,5 cm; Ø 7 cm; Ø piede 4 cm.

Vasca a calotta schiacciata di piccole dimensioni con pareti a profilo rientrante, orlo arrotondato. Piede ad anello, di altezza non uniforme.

Tipo IV, 3, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128361; neg. n. inv.: 20890.

9. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 21726. Lacunoso nel labbro. Lavato e dissalato. Argilla bigia non perfettamente depurata, resti di ingobbio.

H. 3 cm; Ø orlo 9,7 cm; Ø piede 3,7. cm.

Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo, labbro indistinto, orlo arrotondato. Piede ad anello di altezza non uniforme.

Tipo V, 1, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128362; neg. n. inv.: 20885.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

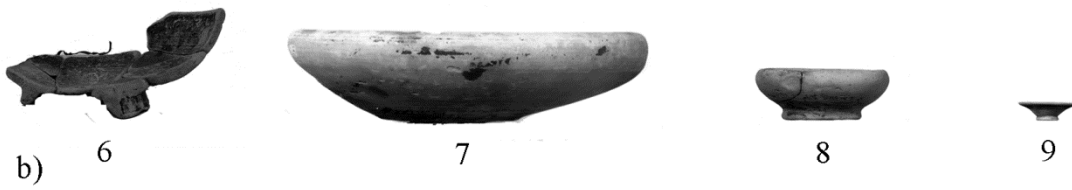
Cronologia del contesto: seconda metà del IV – inizi III sec. a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 58; schede RA: A. Antonioni.

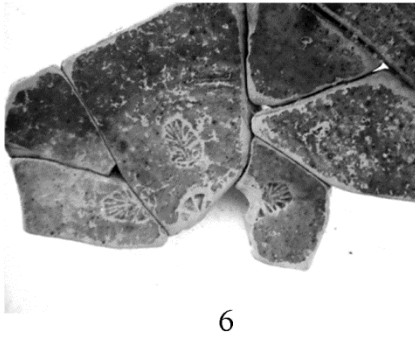
Frr. senza inv. conservati in deposito assieme al corredo: frr. di vasi in ceramica locale e v.n.



a)



b)



c)

TAV. XXXVII. a) *Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4); c) Dettagli non in scala*

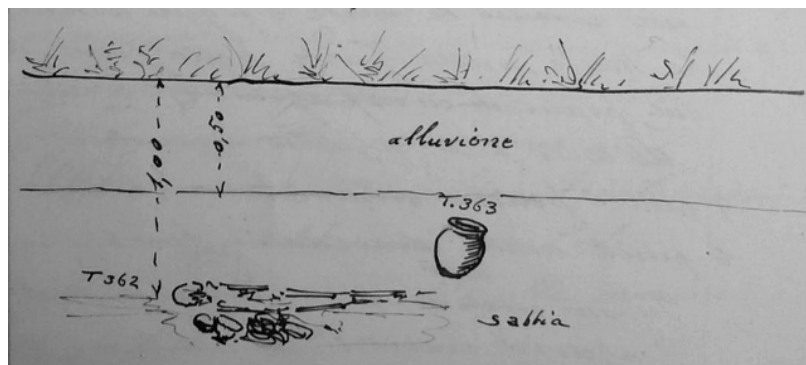
Tomba 363

Sopra i piedi del precedente a m 0,85 poggiava:

*1 dolietto piccolo, sferoidale, di argilla color cenere scuro, grezzo, senza anse
E' leggermente frammentato nell'orlo ed ha il fondo staccato.*

Entro erano le ceneri.

(Proni 1925, pp. 173-174)



La tomba 363 fu messa in luce il 8 giugno 1925 alla profondità di 0,85 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano conservate all'interno di un'olla, la quale era stata posizionata sopra i piedi dello scheletro della tomba precedente (T 362).

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1. Olla etrusco-padana, ceramica grigia

IG 45029. Ricomposto da 2 frammenti; manca di parte dell'orlo e della parete; sbreccature nell'orlo, foro nella parete presso il piede. Lavato e dissalato. Argilla grigio-cenere fine, micacea.

H. 19 cm; Ø 13 cm; Ø piede 10 cm.

Corpo globulare di piccole dimensioni, labbro svasato rettilineo, orlo arrotondato. Sono presenti due leggere scanalature sotto il collo. Piede a disco appena accennato.

Tipo XVI, 2, a (Mattioli 2013). *Cfr.* Classe III, tipo 20, variante B in Baldoni 1981.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128365; neg. n. inv.: 22217.

Bibliografia: Baldoni 1981, pp. 173-174, n. 146.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1925, pp. 173-174.



1

TAV. XXXVIII. *Cinerario (scala 1:4).*

Tomba 364

A m 30 dallo scolo B, ed a 1 metro più a Nord del limite ove ho cominciato questa trincea di scavo, a m. 0,60 di profondità poggia, sulla sabbia alluvionale:

1 scheletro orientato da NO a SE, lo scheletro deve essere stato disposto un po' storto e coricato su di un fianco (non rannicchiato) poiché non è steso supino in linea diritta (nella destra ha l'aes rude).

Presso la testa (a destra) aveva:

1 kelebe figurata (a fr) col fondo staccato.

Lato A: scene di banchetto, disegno strapazzato. Su cline 2 uomini barbati con in mezzo una donna con la poggia tibia. Nel rovescio le solite 3 figure ammantate.

La kelebe, nella parte della bocca, distava dal piano di campagna 25 o 30 centimetri.

Al collo dello scheletro si raccolsero:

9 piccole perline vitree a colori e

6 piccole ambre discoidali (sono 8)

In un cumulo, presso il fianco destro dello scheletro, erano:

1 oinocoe alto slanciato, con bocca circolare e ansa verticale, a vernice nera, intero, alto 0,26

1 altro oinocoe a forma ovoidale, con pieduccio, a vernice nera, e bocca trilobata, è frammentato nei lobi della bocca e nell'ansa, alto 0,20.

1 grande tazza a vernice nera con alto piede, di fattura fine, frammentata nel piede e presso l'orlo, diam 0,22

1 altra idem in frammenti

2 piatti con piede, a vernice nera con orlo risparmiato dalla vernice, in frammenti

1 scodellina reggi-vaso a vernice nera di fattura fine, intera

2 tazze di argilla giallo-chiara (una grande intera, l'altra piccola e frammentata) grezze e lisce

3 piattelli ad alto piede, di argilla comune e grezzi e lisci

A sinistra dello scheletro, presso la mano:

1 specchio di bronzo completamente marcito frammentato nella parte superiore. Presso il manico si vedono i chiodini rimasti li.

1 alabstron in minuti frammenti

1 piattello con pieduccio a vernice nera intero

1 skyphos a vernice nera, intero, liscio, il quale conserva ancora i segni del tornio presso l'orlo.

1 piattello apodo, grezzo, di argilla comune giallastra

(Proni 1925, pp. 59-60)



La tomba 363 fu messa in luce il 8 giugno 1925 alla profondità di 0,60 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro era orientato da NO a SE, probabilmente disposto su un fianco, ed aveva un *aes rude* nella mano destra ed una collana in ambra e pasta vitrea al collo. Presso la testa, sul lato destro era sistemato un cratere, mentre tutto il resto del corredo era collocato lungo il fianco destro e presso la mano sinistra.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, eccetto per l'*aes rude* citato nel GdS e non conservato in IG, ed alcuni materiali viceversa conservati in IG e non citati nel GdS quali una ciotola su alto piede a v.n., una *oinochoe* a v.n., un piatto in ceramica depurata e due fibule in bronzo.

1. Cratere attico a colonnette, f.r.

IG 3001. Ricomposto da più frammenti; vernice nera scomparsa sul collo posteriormente. Lavato e dissalato. Argilla arancio fine; vernice nera lucente.

H. 37 cm; Ø 35 cm; Ø piede 15,5 cm.

Decorazione accessoria: nella parte superiore del labbro, foglie lanceolate; in corrispondenza delle anse, palmette fiancheggiate da volute e sormontate da 2 puntini; sul taglio del labbro, ramo d'edera con fogliette; sul collo, in A, foglie lanceolate. Sulle spalle in A e in B baccellature; ai lati delle zone figurate ramo d'edera con fogliette.

Lato A: su due *klinai* sono semisdraiate due figure barbute di banchettanti dal capo recinto di tenia; quella di destra fa un gesto rivolta verso l'altra che volge il capo indietro. La prima ha una coppa senza piede sulla sinistra. In mezzo, sta in piedi la figura, avvolta nel chitone di una auletride con flauti in mano. Sul fondo sono appese bende e bisacce.

Lato B: una figura femminile ammantata sta in piedi fra un efebo a sinistra e una figura barbata a destra, ambedue con bastone.

Attribuzione: Pittore dell'Orto (Beazley).

Cronologia: circa 460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128366; neg. n. inv.: 9854,6830, 9855.

Bibliografia: Negrioli 1927, pag. 171; Loreti 1949-50, pp. 29, 39; Alfieri, Arias 1955, p. 74; Alfieri, Arias 1960, p. 142; Arias, CVA, Museo Nazionale di Ferrara, I, p. 16, tav. 40, nn. 1-2; ARV1, p. 346; ARV2, p. 524, n. 19; *Para*, 383.

2. Oinochoe attica a bocca trilobata forma 1, v.n.

IG 21737. Ricomposta da 8 frammenti, vernice in alcuni punti abrasa o svanita; visibili sul corpo tracce di ingubbiatura bruna. Lavato e dissalato; frr. riattaccati con colla cervione. Argilla fine, arancio-rosata; ingubbiatura rossastra; vernice nera lucida, compatta, metallica.

H. 21,7 cm; H. con ansa 27,2 cm; Ø max. 14 cm; Ø piede 8,5 cm.

Bocca trilobata, basso collo cilindrico su spalla quasi orizzontale. Corpo ovoide. Piede a gradino con parente esterna modanata, piano d'appoggio e parete interna obliqui; una breve strozzatura cilindrica separa il corpo dal piede. Due linee graffite segnano la strozzatura tra corpo e piede.

Oinochoe forma 1 (Agora XII, pp. 59-60). Cfr. Govi 1999, pp. 83-84, n. 54 (datata al 460-450 a.C.) anche se l'esemplare qui considerato risulta avere un corpo più globulare e il collo cilindrico.

Cronologia: metà del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128373; neg. n. inv.: 20732.

3. Oinochoe attica a bocca rotonda forma 5, v.n.

IG 21738. Intera, scheggiature sul corpo e sul piede; vernice abrasa in alcuni punti. Lavato e dissalato. Argilla fine, rosa tendente al grigio; ingubbiatura bruna; vernice nera lucida, compatta con aloni bluastri ben distribuita.

H. 26 cm; Ø 7,6 cm; Ø max. 12,5 cm; Ø piede 7,5 cm.

Bocca svasata, orlo arrotondato. Collo cilindrico su spalla spiovente con carenatura nel punto di giunzione con il corpo fusiforme e leggermente rastremato verso il fondo. Basso piede a disco con piccolo toro. Ansa a cordone, leggermente schiacciata presso l'orlo cui si attacca con due brevi orecchiette laterali. Risparmiato il piano d'appoggio.

Oinochoe forma 5a (Agora XII, pp. 68-69). Cfr. Agora XII, p. 248, n. 175.

Cronologia: 480-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128374; neg. n. inv.: 20730.

4. Skyphos tipo A attico, v.n.

IG 21740. Sottile crepa e sbrecciature sul bordo; vernice scrostata. Lavato e dissalato. Argilla fine, rosa; ingubbiatura ocra; vernice nera lucida, compatta; striature grigiastre internamente.

H. 8,2 cm; Ø 10,7 cm; Ø piede 7,1 cm.

Orlo assottigliato. Corpo a parete quasi verticale, poco rastremato verso il fondo. Basso piede ad anello. Fondo esterno lievemente convesso. Tre sottili scanalature segnano il corpo all'altezza delle anse, a bastoncello, impostate orizzontalmente. Sono risparmiati il piano d'appoggio e il fondo esterno decorato, al centro, da anello puntato in vernice nera.

Skyphos attico tipo A (Agora XII, pp. 84-86). Cfr. Agora XII, p. 260, n. 346.

Cronologia: 420 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128376; neg. n. inv.: 20745.

5. Ciotola attica, v.n.

IG 21741. Sbrecciatura presso l'orlo; vernice in alcuni punti abrasa. Lavato e dissalato. Argilla fine, rosa; ingubbiatura rosa di tono più intenso; vernice nera lucida, non perfettamente distribuita.

H. 3 cm; Ø orlo 7,2 cm; Ø max. 9,5 cm; Ø piede 7,4 cm.

Corpo a profilo esterno convesso-concavo con bacino interno quasi emisferico. Esternamente una cordonatura segna il punto di passaggio tra il toro superiore e la parete concava inferiore. Bassissimo piede ad anello, brevemente aggettante. Sono risparmiati la cordonatura, il piano d'appoggio e il fondo esterno.

Bowl tipo *Shallow wall and convex-concave profile* (Agora XII, pp. 130-131). Cfr. Agora XII, p. 294, n. 816.

Cronologia: ca 450 a.C.

Cronologia: seconda metà del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128377; neg. n. inv.: 20824.

6. Piatto su alto piede attico, v.n.

IG 21733. Ricomposto da 5 frammenti; sbrecciature sul piede; vernice in alcuni punti caduta. Lavato e dissalato, fr. riattaccati con colla vinilica; integrazioni in scagliola. Argilla fine, camoscio; ingubbiatura oca; vernice nera lucida; mal distribuita in alcuni punti; chiazze per effetto di cottura.

H. 6,3 cm; Ø 18,7 cm; Ø piede 7,8 cm.

Orlo arrotondato, labbro leggermente convesso, segnato superiormente da due linee incise. Bacino ampio e poco profondo con bassa risega all'attacco del piede strombato, dotato di sottile gambo cilindrico e breve cavità conica all'interno. Sono risparmiati il labbro, la bassa risega, il tratto verticale esterno del piede e il piano di appoggio.

Produzione attica (cfr. *Stemmed Plate* in Agora XII, 2, tav. 25 in basso).

Cronologia: V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128369; neg. n. inv.: 20736.

7. Piatto su alto piede attico, v.n.

IG 21734. Ricomposto da 9 frammenti. Lavato e dissalato, fr. riattaccati con la colla cervione, integrazioni in scagliola. chiazze opache per effetto di cottura. Argilla fine, camoscio; ingubbiatura rosso-arancione; vernice nera poco lucida con aloni rossastri e chiazze opache per effetto di cottura.

H. 6,9 cm; Ø 18,5 cm; Ø piede 7,7 cm.

Orlo arrotondato, labbro obliquo verso l'alto. Bacino poco profondo, segnato presso il piede da piccola risega. Piede strombato con sottile gambo cilindrico e cavità conica all'interno; piano d'appoggio leggermente concavo. Sono risparmiati la parte superiore del labbro, una sottile fascia sul corpo, la risega, il tratto verticale del piede, il piano d'appoggio e parte della cavità interna.

Produzione attica (cfr. *Stemmed Plate* in Agora XII, 2, tav. 25 in basso).

Cronologia: V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128370; neg. n. inv.: 20733.

8. Ciotola su alto piede attica, v.n.

IG 21730. Coppa. Ricomposta da 4 frammenti, alcune crepe e sbrecciature; vernice scrostata. Lavato e dissalato, fr. riattaccati con la colla cervione. Argilla fine, rosa-camoscio; ingubbiatura arancione; vernice nera lucida, compatta.

H. 9 cm; Ø 23 cm; Ø piede 9,7 cm.

Orlo assottigliato, leggermente rientrante, bombato e ribattuto esternamente. Bacino espanso. Piede strombato con sottile gambo cilindrico e cavità conica all'interno. Sono risparmiate una sottile fascia sulla

faccia superiore del piede, il tratto verticale, inferiore e la parete interna dello stesso, decorata da una fascia a vernice nera.

Cronologia: fine V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00146795; neg. n. inv.: 20735.

9. Ciotola su alto piede attica, v.n.

IG 21731. Coppa. Ricomposta da 11 frammenti, integrazioni; vernice abrasa. Lavato e dissalato, fr. riattaccati con la colla cervione, integrazioni in scagliola. Argilla fine, camoscio; ingubbiatura arancio-ocra; vernice nera, lucida con striature sul gambo.

H. 9,2 cm; Ø 20,7 cm; Ø piede 9 cm.

Orlo a listello, superiormente largo e piatto, decorato da linea incisa e segnato esternamente, alla base, da una sottile risega. Bacino emisferico. Piede su gambo cilindrico, a doppio gradino, con orlo inferiore arrotondato e cavità conica all'interno. Sono risparmiati i tratti verticali dei due gradini, il piano d'appoggio e parte della cavità conica.

Forma *Stemmed dish, Convex and large* (Agora XII, pp. 139-140). *Cfr.* Agora XII, p. 304, n. 962.

Cronologia: 460-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128367; neg. n. inv.: 20734.

10. Piatto su alto piede spinetico, v.n.

IG 21742. Sbrecciature presso l'orlo, scheggiature. Lavato e dissalato. Argilla rosa, vernice nera con sfumature brune ed aloni rossastri, mal distribuita.

H. 4 cm, Ø 17 cm, Ø piede 5 cm.

Orlo arrotondato, leggermente inclinato verso il basso. Piatto superiormente piano; corpo a profilo troncoconico. Piede strombato con breve cavità conica all'interno. Completamente verniciato.

Forma Morel 1531 b 1 (Morel 1981, p. 120).

Cronologia: fine IV-inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128378; neg. n. inv.: 20825.

11. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 21735. Sbrecciature e crepa sottile presso l'orlo; tracce di incrostazioni biancastre. Lavato e dissalato. Argilla fine, giallo-rosata, non verniciata.

H. 5,2 cm; Ø 12 cm; Ø piede 9,4 cm.

Vasca a calotta schiacciata con pareti della vasca a profilo rientrante, orlo assottigliato. Basso piede ad anello, segnato presso il fondo da anello plastico.

Tipo II, 3, b (Mattioli 2013)

Sul fondo esterno è graffito dopo la cottura un segno non alfabetico.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128371; neg. n. inv.: 20743.

12. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 21736. Ricomposta da 3 frammenti. Lacunosa presso l'orlo. Lavata e dissalata; fr. riattaccati con colla cervione. Argilla fine, rosa pallido; non verniciata.

H. 3,4 cm; Ø 7,5 cm; Ø piede 5,2 cm.

Vasca a calotta schiacciata di piccole dimensioni con pareti a profilo rientrante. Piede a disco, segnato da un anello graffito, presso il piano d'appoggio.

Tipo IV, 3, b (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128372; neg. n. inv.: 20740.

13. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 21746. Integro; scheggiatura sotto l'orlo. Lavato e dissalato. Argilla ocra non molto depurata.

H. 4 cm; Ø 14,3 cm; Ø piede 7,5 cm.

Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo, labbro indistinto, orlo arrotondato. Basso piede ad anello.

Tipo V, 1, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128382; neg. n. inv.: 20742.

14. Piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 21743. Integro, piccoli sfaldamenti sul labbro. Lavato e dissalato. Argilla ocra non molto depurata.

H. 8 cm; Ø 17,6 cm; Ø piede 10 cm.

Vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa rettilineo, orlo esternamente piano.

Piede a tromba con cavità interna risalente fino alla vasca.

Tipo II, 2, d (Mattioli 2013).

All'esterno, sotto al piede, è graffito dopo la cottura un *segno a croce*.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128379; neg. n. inv.: 20739.

15. Piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 21744. Ricomposto da 2 frammenti; parecchi sfaldamenti specialmente nel bacino. Lavato e dissalato.

Argilla ocra poco depurata.

H. 8,5 cm; Ø 19 cm; Ø piede 10 cm.

Vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa rettilineo, orlo arrotondato. Piede a tromba con cavità interna risalente fino alla vasca.

Tipo II, 2, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128380; neg. n. inv.: 20738.

16. Piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 21745. Integro; lievi sfaldamenti nel labbro e nel bacino. Lavato e dissalato. Argilla ocra non molto depurata.

H. 8 cm; Ø 16,3 cm; Ø piede 9,5 cm.

Vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa rettilineo, orlo arrotondato. Alto piede a tromba, con cavità interna risalente fino alla vasca.

Tipo II, 2, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128381; neg. n. inv.: 20740.

17*. Specchio, bronzo

Bibliografia: Negrioli 1927, 196.

18*. Aes rude, bronzo

Perduto / non raccolto.

19. Collana in ambra e pasta vitrea

IG 21748. Consumati e incrinati alcuni vaghi d'ambra, uno dei quali è stato restaurato ed un secondo è frammentario; opaco e consunto il maggiore di pasta vitrea. Ambra raschiata e lustrata; pasta vitrea.

Spess. max. dei vaghi 2 cm; lungh. max. 1,7 cm.

Tre vaghi d'ambra a forma di anfora, con estremità umbilicata; 3 sottili e 2 grossi di forma cilindrica. Un vago grande di pasta vitrea e 8 piccoli, di forma anulare, gialli con occhi di colore azzurro.

I vaghi in pasta vitrea sono del tipo F (Gambacurta 1987), simili a quelli della T. 465.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128384; neg. n. inv.: 22163.

20*. Alabastron, alabastron

Perduto / non raccolto.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

21. Olpe attica, v.n.

IG 21739. Ricomposto da 4 frammenti; vernice in alcuni punti abrasa. Lavato e dissalato; fr. riattaccati con colla cervione. Argilla fine, rosa pallido; ingubbiatura arancio-ocra; vernice nera compatta di media lucentezza.

H. 13,3 cm; Ø 4,3 cm; Ø max. 7,5 cm; Ø piede 4,3 cm.

Orlo arrotondato, brevemente estroflesso. Basso collo cilindrico su spalla poco evidenziata. Corpo fusiforme, scarsamente rastremato verso il basso. Fondo piano. Ansa solo leggermente sormontante.

Pennellature all'interno della bocca. E' risparmiato il fondo esterno.

Olpe tipo *small, black footless* (Agora XII, p. 79). Cfr. Agora XII, p. 255, n. 270.

Cronologia: 480 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128375; neg. n. inv.: 20731.

22. Ciotola su alto piede attica, v.n.

IG 21732. Coppa. Sbrecciatore sull'orlo; vernice in alcuni punti svanita e abrasa. Lavato e dissalato.

Argilla fine, rosata; ingubbiatura ocra; vernice nera lucida, non uniformemente distribuita.

H. 8,4 cm; Ø 16,7 cm; Ø piede 7 cm.

Orlo assottigliato, leggermente rientrante. Bacino quasi emisferico, schiacciato. Piede strombato con sottile gambo cilindrico e breve cavità conica all'interno. Sono risparmiati il tratto verticale, inferiore del piede, decorato inferiormente da sottile linea nera, il piano d'appoggio e la cavità interna.

Stemmed dish tipo *convex and small* (Agora XII, pp. 140-141). Cfr. Agorà XII, tav. 35, n. 982.

Cronologia: circa 460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128368; neg. n. inv.: 20737.

23. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 21747. Ricomposto da più frammenti; lacunoso nel labbro; sfaldato. Lavato e dissalato. Argilla ocra poco depurata.

H. 4 cm; Ø 17,5 cm; Ø piede 9 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa rettilinea, orlo assottigliato, orlo arrotondato.

Basso piede ad anello con orlo inferiore leggermente aggettante.

Tipo III, 2, b (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128383; neg. n. inv.: 20741.

24. Fibula tipo Certosa, argento

IG 21749. Si conservano l'arco e il piede; mancano l'ago e il capo. Argento fuso.

Lungh. 2,5 cm; spess. max. 0,5 cm.

Arco di sezione grossolanamente semicircolare, rigonfio nella parte centrale. Piede a forma di punta di lancia.

Cronologia: ca 460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128385; neg. n. inv.: 388.

25. Fibula tipo Certosa, argento

IG 21750. Si conserva l'arco; mancano capo, piede e ago. Lavato e dissalato. Argento fuso.

Lungh. 2,5 cm; spess. max. 0,5 cm.

Arco lievemente incurvato, di sezione grossolanamente semicircolare.

Cronologia: circa 460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128386; neg. n. inv.: 389.

Genere: femminile.

Classe di età: non determinabile.

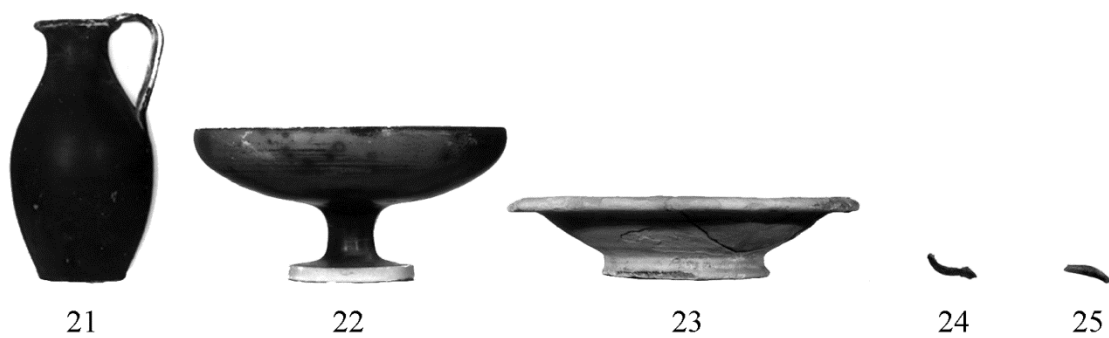
Cronologia del contesto: 460 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, pp. 59-60; schede RA: D. Scarpellini; A. Antonioni.

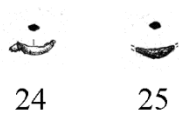
Bibliografia: Negrioli 1927, p. 171.



TAV. XXXIX. Oggetti del corredo (scala 1:4).



a)



b)



c)

TAV. XXXX. a,b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4); c) Dettagli non in scala

Tomba 368

A m 25 dallo scolo B, a m 2,80 dal limite N a m 1m25 di profondità (nella sabbia pura) poggia:

1 scheletro orientato da NO a SE

Nella destra aveva:

1 frammento informe di bronzo (*aes rude*)

Presso la spalla destra:

1 kelebe a f.r. in frammenti, di disegno strazazzato.

Nel lato A: scena di banchetto. Nel rovescio le solite 3 figure.

Lungo il fianco destro:

1 oinocoe a vernice nera diluita, a bocca trilobata intera

1 altro oinocoe configurato con testa femminile ben disegnata, a rilievo, a vernice nera con tracce di pittura nei capelli, un tralcio di edera

1 altro oinocoe a vn a bocca trilobata, tutto schiacciato

1 skyphos a vn di buona fattura ma tutto schiacciato

4 grandi ciotole di argilla color rosso (verniciate?) intere

5 altre idem più piccole (2 leggermente frammentate)

2 piccole idem

1 piccolo skyphos a vernice nera con in rosso foglie di alloro e civetta, è in frammenti.

1 frammento meschinissimo di lamina di bronzo, forse il fondo di una kelebe?

Presso il lato sinistro si rinvennero:

7 perline di ambra (una a forma di vasetto)

frammenti di un balsamario di pasta vitrea lavorato a *apus opicatum*.



La tomba 368 fu messa in luce il 8 giugno 1925 alla profondità di 1,25 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro era orientato da NO a SE ed aveva un *aes rude* nella mano destra. Presso la spalla destra era collocato il cratere a colonnette a f.r., mentre gran parte del corredo era sistemato presso il fianco destro. Presso la spalla sinistra erano collocati un balsamario in alabastro e un'armilla con vaghi in ambra.

Stato di conservazione del corredo: tutti gli oggetti citati nel GdS sono presente in IG ad eccezione dell'*aes rude* che non è conservato. In IG sono inoltre una serie di oggetti non citati nel GdS quali una ciotola su alto piede a v.n., quattro coppe in ceramica depurata, un balsamario in alabastro tre fibule in bronzo e un frammento di ansa in bronzo.

1. Cratere attico a colonnette, f.r.

IG 3016. Ricomposta per intero da numerosi frammenti, leggermente integrata nel corpo. Scheggiature nella bocca e sul corpo, in A e B. Vernice macchiata dalla salsedine, caduta a tratti sul corpo e sulle anse. Figurazione corrosa e sciupata. Lavato e dissalato, frr. riattaccati con colla cervione. Argilla rosata farinosa. Vernice nera non uniforme, con varie chiazze e striature rossastre. Uso di vernice nera diluita. H. 36 cm; Ø bocca 31 cm; Ø piede 15 cm.

Bocca piegata in fuori e in giù, piana sopra. Collo largo e corto. Corpo con ampia spalla, fortemente rastremato verso il fondo. Piede con due modanature. Anse a colonnette. Risparmiato: estremità inferiore del piede e sotto il piede.

Decorazione accessoria: sul bordo esterno della bocca, in A e B, doppia coppi di felini di profilo, contrapposti a cinghiali, nella tecnica a figure nere. Sul collo, in A, boccioli di fiori di loto alternativamente con gambi intercalati da punti. La figurazione in A e B si trova entro metopa delimitata sopra da fascia di linguette, ai lati da fascia con doppia fila di punti separati da linea, in basso da semplice fascia risparmiata.

Lato A: giovane sulla *kline*, con volto di profilo a destra e torso frontale: teniato, avvolto nell'*himation*, s'adagia su cuscino decorato con due linee in vernice nera. In piede, di profilo a destra, una *auletris* sta suonando il doppio flauto: ha tenia tra i capelli ricciuti, indossa il chitone; l'*himation*, profilato in vernice

nera diluita, le lascia libera la spalla destra. Davanti a lei altro giovane semisdraiato sulla *kline*, con corpo frontale e volto di profilo a sinistra: s'appoggia a cuscino ornato da doppia linea in vernice diluita; ha tenia, *himation* profilato che gli lascia libera la spalla destra e parte del petto. Tiene le braccia flesse al petto, reggendo uno *skyphos* e un frutto (?). Subito dietro, nella stessa posizione, adagiato su cuscino adorno di linee nere, uomo barbato, teniato, con *himation* che gli corpe la spalla destra, lasciandogli liberi la spalla sinistra e il ventre. Col braccio destro, sollevato e piegato, regge uno *skyphos*; con l'altro, flesso al ventre, una *kylix*. Sotto le due *klinai*, una *trapeza*.

Lato B: al centro giovane avvolto nell'*himation*, in moto verso destra, ha volto di profilo a sinistra, retrospiciente, torso frontale e gambe di profilo; col braccio sinistro, piegato e sollevato, regge uno *skyphos*, il destro è piegato sotto l'*himation*. Lo segue un altro giovane di profilo a destra, anch'esso avvolto nell'*himation* e reggente col braccio sinistro, sollevato e piegato, uno *skyphos*; l'altro braccio è piegato sotto l'*himation*. Verso il giovane di centro avanza verso sinistra un terzo giovane: è di profilo, avvolto nell'*himation* bordato in vernice nera diluita e impugna, col braccio destro sollevato e piegato, un bastone.

Attribuzione: Pittore di Bologna 235 (Beazley).

Cronologia: ca 450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127669; neg. n. inv.: 9856, 9857.

Bibliografia: ARV1, p. 633, n. 2; ARV2, pag. 517, n. 2; Alfieri, Arias 1955, pag. 76.

2. *Skyphos* attico con civetta tipo B, f.r.

IG 21806. Intero, ricomposto da 17 frammenti e leggermente integrato nel corpo; piccole scheggiature nella bocca. Vernice intaccata da qualche scalfittura, leggermente macchiata dalla salsedine. Lavato e dissalato, fr. riattaccati con colla cervione. Integrazioni e stuccature in gesso alabastrino verniciato.

Argilla arancio vivo con ingubbiatura rossa. Vernice nera lucente e compatta.

H. 8,5 cm; Ø orlo 10,7 cm; Ø piede 4,8 cm.

Orlo della bocca appena inflesso e arrotondato. Bacino ovoidale. Basso piede ad anello aggettante con parete esterna a toro, base d'appoggio piatta e parete interna obliqua. Fondo esterno lievemente convesso.

Ansa orizzontale a sezione rotonda ed ansa verticale a nastro impostate a livello della bocca. Risparmiato: giunzione piede-parete, base d'appoggio, fondo esterno con cerchiello e punto in vernice nera.

Lato A e B: civetta stante, in posizione frontale, fiancheggiata da due ramoscelli d'ulivo, il tutto su sottile linea orizzontale a risparmio.

Produzione attica. Tipo "glaux" (Beazley).

Cronologia: 450-440 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127673; neg. n. inv.: 20878.

3. *Oinochoe* configurata a testa femminile

IG 1900. Lacunosa nella bocca e nell'ansa. Vernice nera ben conservata. Vernice bianca quasi del tutto svanita. Lavato e dissalato. Argilla rosata sagomata in stampo, levigata e rifinita al tornio e con stecca. Ingubbiatura in argilla diluita. Vernice nera lucente e compatta; particolari del volto profilati a pennello in vernice nera e bianca. Decorazione in bianco sovrappinto.

H. alla bocca 16 cm; Ø fondo 5,3 cm.

Bocca svasata e trilobata, con orlo arrotondato. Collo alto e stretto, non distinto dal corpo. Corpo a forma di testa di donna, con capelli avvolti nel *sakkos*. I capelli, divisi da scriminatura centrale, incorniciano i lati del viso in masse ondulate, coprendo le orecchie e raccogliendosi sulla nuca a livello delle stesse. Collo robusto, leggermente svasato all'estremità inferiore. Fondo piano. Ansa cilindrica sopraelevata sulla bocca e desinente sulla nuca. A vernice nera: interno bocca, bocca, collo, *sakkos*, ansa. Risparmiato: bande di capelli fuoriuscenti dal *sakkos*; volto con ciglia e occhi proflati a vernice nera, sclera a vernice bianca e iride a vernice nera; collo con fascia in vernice nera all'estremità inferiore; fondo. Decorazione in bianco sovradipinto: sul *sakkos*, vicino all'orlo, linea ondulata con foglioline d'edera alternate e contrapposte.

Classe Q (Classe di Vienna ARV1, p. 906, n. 11; ARV2, pag. 1546, n. 11).

Cronologia: ca 450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127668; neg. n. inv.: 16390.

Bibliografia: ARV1, p. 906, n. 11; ARV2, pag. 1546, n. 11.

4. *Oinochoe* attica a bocca trilobata forma 2, v.n.

IG 21803. Ricomposta da 20 frammenti e leggermente integrata; ampia lacuna nel corpo. Vernice macchiata e corrosa dalla salsedine. Lavato e dissalato, fr. riattaccati con colla cervione. Integrazioni e stuccature in gesso alabastrino verniciato. Argilla arancio con ingubbiatura rosso vivo. Vernice nera lucente, poco uniforme, con varie e ampie chiazze rossastre.

H. alla bocca 16,7 cm; Ø max. corpo 12,5 cm; Ø piede 7,5 cm.

Bocca svasata e trilobata, con orlo a spigolo smussato. Corto e stretto collo, ampia spalla piana. Corpo panciuto leggermente rastremato verso il fondo, con diametro massimo nella metà superiore. Basso piede a disco con parete esterna a toro, piatto sotto. Ansa cilindrica impostata sulla bocca, entro cui termina con sagoma a testa di serpe, e subito sotto la spalla. Interno bocca verniciato. Risparmiato: sotto il piede.

Oinochoe forma 2 (Agora XII, p. 60). Cfr. Agora XII, p. 243, n. 103; Govi 1999, p. 90, n. 63 (datata al secondo quarto del V sec. a.C.)

Cronologia: ca 450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127670; neg. n. inv.: 20876.

5. *Oinochoe* attica a bocca trilobata forma 2, v.n.

IG 21804. Ricomposta da 3 frammenti, lacunosa nella bocca e nell'ansa. Vernice leggermente macchiata e corrosa dalla salsedine. Lavato e dissalato, fr. riattaccati con colla cervione. Argilla camoscia. Vernice nera lucente e compatta.

H. alla bocca 13,5 cm; Ø max. corpo 10,5 cm; Ø piede 6,7 cm.

Bocca svasata e trilobata, con orlo a spigolo smussato. Corto e stretto collo, ampia spalla piana. Corpo panciuto, leggermente rastremato verso il fondo, con diametro massimo nella metà superiore. Basso piede a disco con parete esterna a toro, piatto sotto. Ansa cilindrica impostata sulla bocca, entro cui termina con sagoma a testa di serpe, e subito sotto la spalla. Interno bocca verniciato. Risparmiato: sotto il piede.

Oinochoe forma 2 (Agora XII, p. 60). Cfr. Agora XII, p. 243, n. 103; Govi 1999, p. 90, n. 63 (datata al secondo quarto del V sec. a.C.)

Cronologia: ca 450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127671; neg. n. inv.: 20851.

6. *Skyphos* attico tipo A, v.n.

IG 21807. Ricomposto per intero da molti frammenti e leggermente integrato nel corpo. Piccole scheggiature nella bocca. Vernice ben conservata. Lavato e dissalato, fr. riattaccati con colla cervione. Integrazioni e stuccature in gesso alabastrino verniciato. Argilla arancio vivo con ingubbiatura rossa. Vernice nera lucente, non uniforme, con numerose chiazze e striature rossastre.

H. 14 cm; Ø orlo 18,5 cm; Ø piede 12 cm.

Bocca assottigliata, con orlo a spigolo smussato. Bacino leggermente rastremato verso il fondo. Basso piede ad anello aggettante, con parete esterna a toro, base d'appoggio piatta e parete interna obliqua. Fondo esterno lievemente convesso. Anse sagomate "a campana", impostate a livello della bocca. Risparmiato: giunzione piede-parete, base d'appoggio e fondo esterno con cerchiello e punto in vernice nera.

Skyphos attico tipo A (Agora XII, pp. 84-86). Cfr. Agora XII, p. 260, n. 343.

Cronologia: 460-440 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127674; neg. n. inv.: 21032.

7. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 21808. Intera. Lavata e dissalata. Vernice svanita, quasi completamente caduta sulla bocca e sulla parete esterna del bacino. Argilla arancio farinosa con minuscoli inclusi bruni. Verniciatura a pennello in arancio scuro.

H. 6,5 cm; Ø orlo 19,3cm ; Ø piede 12,5 cm.

Vasca a calotta schiacciata con pareti dal profilo arrotondato, orlo superiormente piano. Basso piede ad anello, a sezione triangolare, con pareti oblique e base d'appoggio a spigolo. Fondo esterno appena convesso circoscritto da anello plastico. Ingubbiata all'interno della vasca, sull'orlo della bocca, ed una larga fascia sotto la bocca.

Tipo II, 1, c (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127675; neg. n. inv.: 20753.

8. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 21810. Intero, con scheggiatura nel piede. Vernice scolorita e in parte caduta sulla parete esterna del bacino. Lavato e dissalato. Argilla arancio farinosa con minuscoli inclusi bruni. Verniciatura a pennello in vernice arancio scuro.

H. 6,4 cm; Ø orlo 18,5 cm; Ø piede 11,4 cm.

Vasca a calotta schiacciata con pareti a profilo arrotondato, orlo superiormente piano. Basso piede ad anello, a sezione triangolare, con pareti oblique e base d'appoggio a spigolo. Fondo esterno appena convesso circoscritto da anello plastico. Ingubbiata all'interno della vasca, sull'orlo della bocca e la parete esterna del bacino fino a poco sopra il piede.

Tipo II, 1, 3 (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127677; neg. n. inv.: 20750.

9. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 21811. Intera, con varie scheggiature nella bocca e sul piede. Abrasioni e sfaldature superficiali sulle pareti del bacino. Vernice molto scolorita, in gran parte caduta. Interno del bacino macchiato da concrezioni vegetali. Lavato e dissalato. Argilla arancio chiaro farinosa con minuscoli inclusi bruni. Verniciatura a pennello in vernice marroncino chiaro.

H. 6,5 cm; Ø orlo 18,9 cm; Ø piede 11,7 cm.

Vasca a calotta schiacciata con pareti a profilo arrotondato, orlo superiormente piano. Basso piede ad anello, a sezione triangolare, con pareti oblique e base d'appoggio a spigolo. Fondo esterno appena convesso circoscritto da anello plastico. Ingubbiato: interno vasca, orlo e parete esterna della vasca fino a poco sopra il piede.

Tipo II, 1, 3 (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127678; neg. n. inv.: 20752.

10. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 21809. Intera, con piccole scheggiature nella bocca. Vernice molto rovinata, quasi completamente caduta sulla bocca e sulla parete esterna del bacino. Fondo interno macchiato da concrezioni vegetali. Lavato e dissalato. Argilla arancio chiaro farinosa con minuscoli inclusi bruni. Verniciatura a pennello in vernice arancio scuro.

H. 7 cm; Ø orlo 19 cm; Ø piede 11,5 cm.

Vasca a calotta schiacciata con pareti a profilo arrotondato, orlo superiormente piano. Basso piede ad anello, a sezione triangolare, con pareti oblique e base d'appoggio a spigolo. Fondo esterno appena convesso circoscritto da anello plastico. Ingubbiato: interno vasca, orlo e parete esterna della vasca fino a poco sopra il piede.

Tipo II, 1, 3 (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127676; neg. n. inv.: 20751.

11. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 21813. Ricomposta per intero da 6 frammenti e leggermente integrata nel corpo. Piccole scheggiature nella bocca. Lavato e dissalato, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione. Stuccature e integrazioni in gesso alabastrino verniciato. Argilla arancio farinosa con minuscoli inclusi bruni. Acroma.

H. 5,5 cm; Ø orlo 12,2 cm; Ø piede 8,4 cm.

Vasca a calotta schiacciata con pareti a profilo rientrante, orlo arrotondato. Basso piede ad anello, a sezione triangolare, con pareti oblique e base d'appoggio a spigolo. Fondo esterno piano circoscritto da anello plastico.

Tipo II, 3, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127680; neg. n. inv.: 22234.

12. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 21814. Ciotola. Intera, con piccole scheggiature nella bocca. Vernice sbiadita, a tratti caduta. Lavato e dissalato. Argilla arancio chiaro farinosa con minuscoli inclusi bruni. Verniciatura a pennello in vernice arancio scuro.

H. 5,5 cm; Ø orlo 12 cm; Ø piede 8,4 cm.

Vasca a calotta schiacciata con pareti a profilo rientrante, orlo arrotondato. Basso piede ad anello, a sezione triangolare, con pareti oblique e base d'appoggio a spigolo. Fondo esterno piano circoscritto da anello plastico. Tutta verniciata, tranne sotto il piede.

Tipo II, 3, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127681; neg. n. inv.: 20748.

13. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 21815. Intera. Macchiata sulla parete esterna del piede da concrezioni vegetali. Lavato e dissalato. Argilla arancio chiaro farinosa con minuscoli inclusi bruni. Acroma.

H. 5,5 cm; Ø orlo 11,5 cm; Ø piede 9,5 cm.

Vasca a calotta schiacciata con pareti a profilo rientrante, orlo arrotondato. Basso piede ad anello, a sezione triangolare, con pareti oblique e base d'appoggio a spigolo. Fondo esterno lievemente convesso circoscritto da anello plastico.

Tipo II, 3, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127682; neg. n. inv.: 20746.

14. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 21816. Ciotola. Intera, con scheggiatura nel piede. Vernice sbiadita, in gran parte caduta. Superfici macchiate da concrezioni vegetali. Lavato e dissalato. Argilla arancio chiaro farinosa con minuscoli inclusi bruni. Verniciatura a pennello in vernice arancio scuro.

H. 5,5 cm; Ø orlo 12 cm; Ø piede 8 cm.

Vasca a calotta schiacciata con pareti a profilo rientrante, orlo arrotondato. Basso piede ad anello, a sezione triangolare, con pareti oblique e base d'appoggio a spigolo. Fondo esterno piano circoscritto da anello plastico. Ingubbiato: interno vasca, orlo e parete esterna della vasca fino al piede.

Tipo II, 3, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127683; neg. n. inv.: 20747.

15. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 21817. Ricomposta per intero da 12 frammenti e in parte integrata nel corpo. Vernice molto rovinata, quasi del tutto caduta, specie all'esterno del bacino. Superfici macchiate da concrezioni vegetali. Lavato e dissalato, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervine. Stuccatura e integrazioni in gesso alabastrino verniciato. Argilla arancio farinosa con minuscoli inclusi bruni. Verniciatura a pennello in vernice arancio scuro.

H. 6 cm; Ø orlo 12,3 cm; Ø piede 9,4 cm.

Vasca a calotta schiacciata con pareti a profilo rientrante, orlo arrotondato. Basso piede ad anello, a sezione triangolare, con pareti oblique e base d'appoggio a spigolo. Fondo esterno leggermente convesso circoscritto da anello plastico. Ingubbiatura: interno vasca, orlo e metà superiore parete esterna della vasca.

Tipo II, 3, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127684; neg. n. inv.: 22235.

16. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 21819. Intera. Vernice sbiadita, caduta per larghi tratti. Interno del bacino macchiato da concrezioni vegetali. Lavato e dissalato. Argilla camoscio chiaro farinosa. Verniciatura a pennello in vernice marroncina.

H. 5 cm; Ø orlo 9 cm; Ø piede 5,9 cm. ; altezza 5

Vasca a calotta schiacciata di piccole dimensioni con pareti a profilo rientrante, orlo arrotondato. Basso piede a disco con parete esterna a toro, leggermente concavo sotto. Tutta ingubbiata, tranne sotto il piede.

Tipo IV, 3, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127686; neg. n. inv.: 20836.

17. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 21820. Ricomposta per intero da 2 frammenti, con piccola scheggiatura nella bocca. Vernice sbiadita, caduta per larghi tratti. Interno bacino macchiato da concrezioni vegetali. Lavato e dissalato, i frammenti

sono stati riattaccati con colla cervione. Argilla camoscio chiaro molto farinosa. Verniciatura a pennello in vernice marroncina.

H. 4,5 cm; Ø orlo 9 cm; Ø piede 5,8 cm.

Vasca a calotta schiacciata di piccole dimensioni con pareti a profilo rientrante, orlo arrotondato. Basso piede a disco con parete esterna obliqua, leggermente concavo sotto. Tutta verniciata, tranne il piede.

Tipo IV, 1, 3 (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127687; neg. n. inv.: 20835.

18*. *Aes rude*, bronzo

Perduto / non raccolto.

19. Vaso di forma aperta, bronzo

IG 21828. Rimangono, tutti corrosi e forati dall'ossidazione, 7 frammenti di fondo non ricomponibili; 2 frammenti non ricomponibili di orlo bocca. Lavato e consolidato. Lamina di bronzo di sottile spessore sagomata per martellatura.

Dimensioni massime conservate frammento maggiore fondo 11 x 9,4 cm; dimensioni massime conservate dei 2 frammenti orlo bocca: 5,2 x 1,5 cm; 4,9 x 1,4 cm.

I frammenti di bocca suggeriscono una forma aperta, a bocca rotonda: sono lievemente curvilinei e presentano un orlino piano. Ampio fondo piatto.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127695; dis. n. inv.: 355.

20. Collana, ambra

IG 21829. Rimangono 8 vaghi: 4 interi, 2 con scheggiature, 2 lacunosi, scheggiati, rispettivamente ricomposti da 4 e da 2 frammenti. Ambra lavorata a taglio (3 vaghi presentano ancora dei sottosquadri), smerigliata con pietra pomice e lustrata per strofinamento (forse con gesso in polvere).

Misure: dei vaghi non frammentati: Ø 1, H. 0,5 cm; Ø 2,4, H. 1 cm; Ø 2,4, H. 1 cm; Ø 1, H. 0,6 cm; Ø 0,9, H. 0,6 cm; dimensioni massime conservate dei vaghi frammentati: Ø 2,5, altezza 1 cm; Ø 2,4, H. 1,5 cm; H. vago configurato 2,5 cm.

Uno dei vaghi è configurato: corpo di forma sferica desinente con bottoncino arrotondato, sormontato da cilindretto orizzontale, attraversato da foro pervio, con bordi rilevati alle estremità. Gli altri sette vaghi hanno forma sferico-schiacciata con foro centrale pervio.

Sul giornale di scavo i vaghi segnalati sono 7.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127696; neg. n. inv.: 22231.

21. Alabastron, pasta vitrea

IG 21823. Ricomposto da 7 frammenti e in parte integrato; perduti parte della bocca (ne rimane 1 frammento a sua volta ricomposto da 2 frammenti), collo e fondo. Superfici corrose. Vernice sbiadita e in gran parte caduta. Lavato e dissalato, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione. Integrazioni e sruccature in gesso alabastrino verniciato. Pasta vitrea di color giallognolo soffiata, ritagliata e incisa. Verniciata a pennello in vernice color giallo e indaco.

H. max. conservata 10 cm; Ø max. espansione corpo circa 3 cm.

Descrizione: corpo affusolato, di forma cilindrica, leggermente espanso verso il basso. Subito sotto la spalla, due presine a ricciolo verticale pervio.

Su tutto il corpo fasce incise, a zig-zag orizzontale, alternativamente verniciate in vernice color giallo ed indaco.

Mediterranean Group 2 (Harden 1981, pp. 100-101). Cfr.: Harden 1981, forma 10, pp. 100-1001 decorazione tipo feather pattern, ibid., p. 107, n. 276, tav. XV; vd. anche Mc Clellan 1984, p. 80, variante 2. Due esemplari simili sono stati trovati nella T. 279, nn. 11-12 (Gaucci 2014) ai quali si rimanda per ulteriori confronti.

Cronologia: IV - inizi III sec. a.C. (la datazione è piuttosto tarda rispetto al resto del corredo).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127690; neg. n. inv.: 20948.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

22. Ciotola attica su alto piede, v.n.

IG 21805. Coppetta. Ricomposto per intero da 8 frammenti, leggermente integrato nel bacino e nel gambo. Vernice intaccata da qualche scalfittura, caduta a tratti sulla bocca. Lavato e dissalato, fr. riattaccati con colla cervione. Integrazioni e stuccature in gesso alabastrino verniciato. Argilla arancio con ingubbiatura arancio vivo. Vernice nera lucente e compatta.

H. 6,7 cm; Ø orlo 14 cm; Ø piede 6,2 cm.

Bocca ingrossata, spianata sopra e aggettante all'interno. Bacino a calotta, con larga e bassa scanalatura a metà circa della parete esterna. Gambo snello e piede a disco con faccia superiore piana, orlo obliquo in fuori, a lieve concavità, larga base d'appoggio piatta e cavità conica all'interno. Risparmiato: scanalatura nella parete del bacino, orlo del piede e sotto il piede con larga fascia in vernice nera.

Forma *Stemmed dish, Convex and large* (Agora XII, pp. 139-140). Cfr. Agora XII, p. 304, n. 962.

Cronologia: 450-440 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127672; neg. n. inv.: 20852.

23. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 21818. Ciotolina. Intera, con piccola scheggiatura sulla bocca. Vernice quasi del tutto caduta: ne rimangono lievi tracce all'interno del bacino. Lavato e dissalato. Argilla camoscio chiaro molto farinosa. Verniciatura a pennello in vernice marroncina.

H. 4,6 cm; Ø orlo 8 cm; Ø piede 5,5 cm.

Vasca a calotta schiacciata di piccole dimensioni con pareti a profilo rientrante, orlo arrotondato. Basso piede a disco con parete esterna quasi diritta, a lieve depressione conica sotto. Ingubbiata all'interno della vasca.

Tipo IV, 3, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127685; neg. n. inv.: 20837.

24. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 21812. Ciotolone. Ricomposto da 6 frammenti: rimane circa 1/3 della bocca e del bacino; intero il piede, perduto il fondo. Superfici abrase e sfaldate; varie scheggiature. Vernice quasi del tutto caduta. Lavato e dissalato, fr. riattaccati con colla cervione. Argilla giallina farinosa con minuscoli inclusi bruni. Verniciatura a pennello in vernice marroncino chiaro.

H. 6,7 cm; Ø orlo (ricavato) circa 18 cm; Ø piede 11,8 cm.

Vasca a calotta schiacciata con pareti a profilo arrotondato, orlo superiormente piano. Basso piede ad anello, a sezione triangolare, con pareti oblique e base d'appoggio a spigolo. Fondo esterno circoscritto da anello plastico. Ingubbiatura: lievi tracce all'interno della vasca, sull'orlo e sulla parete esterna della vasca.

Tipo II, 1, 3 (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127679; neg. n. inv.: 20749.

25. Coppa / piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 21821. Rimane il piede e il fondo interno. Superfici abrase, molto sfarinate. Lavato e dissalato. Argilla camoscio chiaro molto farinosa. Acroma.

Ø piede 5,2 cm.

Basso piede a disco con parete esterna arrotondata, leggermente concavo sotto.

Piede a disco tipo E (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127688; neg. n. inv.: 22233.

26. Coppa / piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 21822. Rimane circa 1/2 del piede e del fondo. Superfici sfarinate e sfaldate. Lavato e dissalato. Argilla arancio farinosa con minuscoli inclusi bruni. Acroma.

H. max. conservata 2,5 cm; Ø max. conservato piede 10,7 cm.

Basso piede ad anello, a sezione triangolare, con pareti oblique e base d'appoggio a spigolo. Fondo esterno piano.

Piede ad anello tipo A (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127689; neg. n. inv.: 22232.

27. Ansa di vaso, bronzo

IG 21827. Ricomposta da 2 frammenti. Corrosa dall'ossidazione, frammentata ad una estremità. Lavato e dissalato. Bronzo sagomato in stampo e per martellatura. Corpo pieno.

H. al centro dell'arco 2,8 cm; base dell'arco 4,5 cm.

Descrizione: sagoma semicircolare, con estremità leggermente rientranti. Corpo a sezione rotonda, ingrossato alla sommità dell'arco e desinente a punta.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127694; dis. n. inv.: 359.

28. Fibula a sanguisuga, bronzo

IG 21825. Frammento di fibula. Rimane la parte superiore dell'arco. Superficie ossidata. Lavato e dissalato. Bronzo a corpo pieno, sagomato in stampo e per martellatura.

Lungh. max. conservata arco 2,5 cm; largh. max. corpo 0,7 cm.

Corpo liscio. Arco ingrossato a forma di sanguisuga.

Cronologia: 450 – 440 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127692; dis. n. inv.: 358.

29. Fibula a sanguisuga, bronzo

IG 21826. Frammento di fibula. Rimane la parte superiore dell'arco. Superficie ossidata. Lavato e dissalato. Bronzo a corpo pieno sagomato in stampo e per martellatura.

Lungh. max. conservata 2 cm; largh. max. corpo 0,6 cm.

Corpo liscio. Arco ingrossato a forma di sanguisuga.

Cronologia: 450 – 440 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127693; dis. n. inv.: 357.

30. Fibula, bronzo

IG 45607. Frammentaria: rimane circa 1/2 del corpo. Superficie corrosa dall'ossidazione. Lavato e consolidato. Ferro a corpo pieno sagomato in stampo e per martellatura.

Lungh. max. conservata 2,5 cm; Ø max. corpo 0,5 cm.

Corpo liscio. Arco ingrossato, a sezione rotonda, desinente a punta.

Cronologia: 450 – 440 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137046; dis. n. inv.: 356.

31. Alabastron, alabastro

IG 21824. Rimane la bocca, lacunosa e scheggiata, e circa 1/5 del corpo. Superfici corrose e sfaldate. Lavato. Alabastro bianco, gessoso, di tipo volterrano, scavato, sagomato e levigato al tornio.

H. max. conservata 4,9 cm; Ø max. conservato orlo 3 cm.

Bocca rotonda circoscritta da largo e sottile bordo orizzontale, piano sopra e sotto. Collo basso e diritto, spalla a lieve rotondità, corpo affusolato, di forma cilindrica. Poco sotto la spalla due pseudo-presine a linguetta verticale.

Cronologia: 450 – 440 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127691; neg. n. inv.: 20947.

Genere: femminile.

Classe di età: non determinabile.

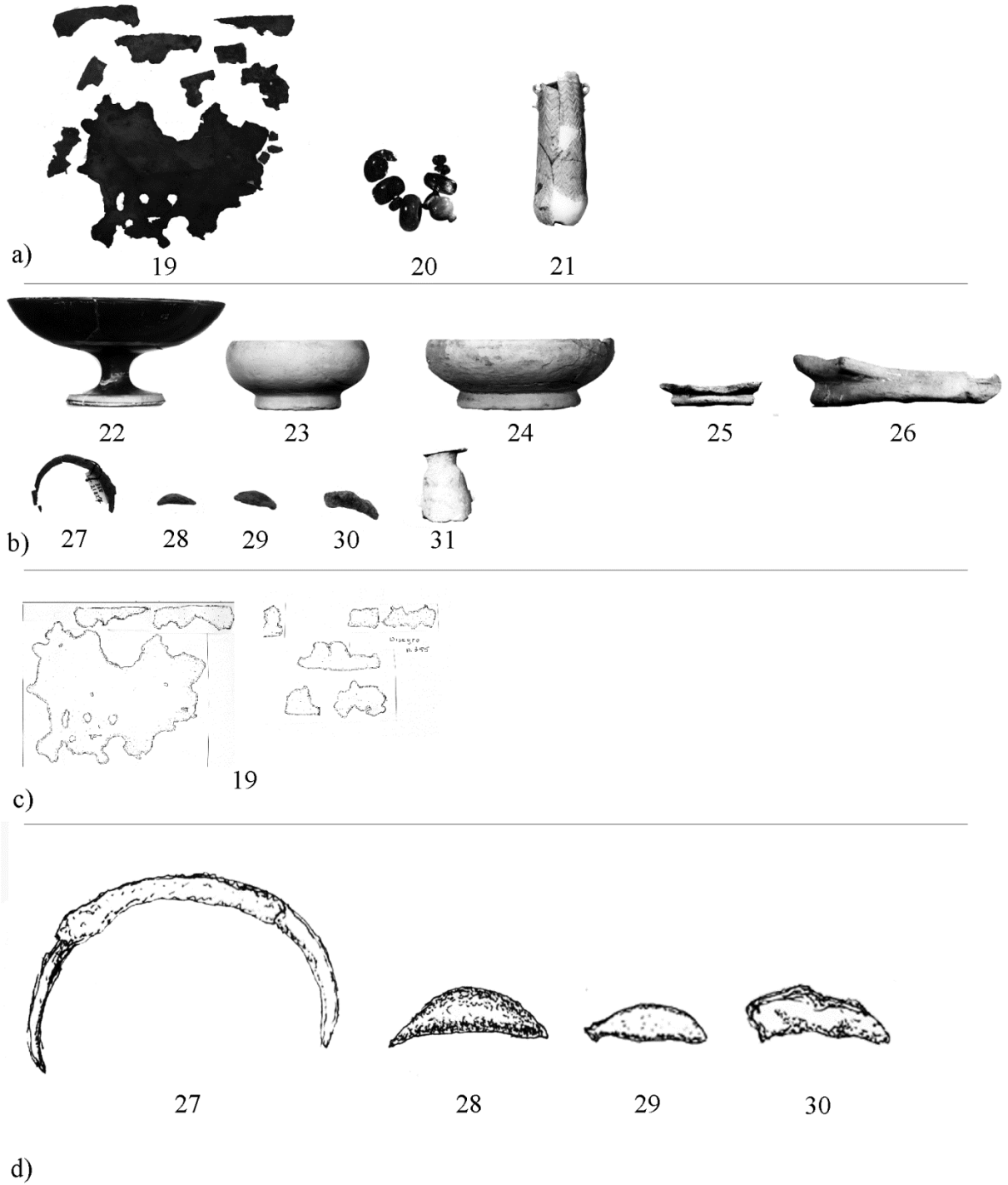
Cronologia del contesto: metà V sec. a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. ; schede RA: M. L. Feletti.

Frr. senza inv. rinvenuti in deposito assieme agli oggetti del corredo: un frammento orlo coperchio lekanis attica con linee verticali in vernice nera su fondo risparmiato, alcuni frammenti di ceramica attica a vernice nera e vari frammenti di ceramica acroma.



TAV. XLI. Oggetti del corredo (scala 1:4).



TAV. XLII. *a,b* Oggetti del *corredo* (scala 1:4); *b* Oggetti non pertinenti al *corredo* (scala 1:4);
c Oggetti non pertinenti al *corredo* (scala 1:2).



1



2



20

TAV. XLIII. *Dettagli non in scala.*

Tomba 374

E' rinvenuta ove era una buca profonda (scavo abusivo del settembre 1924)

A m 28,50 dallo scolo B, a m 4,20 dal limite nord di questa nuova trincera, a m 1,35 di profondità si rinviene:

1 scheletro in parte scomposto (manca la testa) però lascia vedere l'orientazione solita di NO a SE.

A destra presso la testa si rinvencono (fra il terreno sconvolto)

pochi avanzi di una grande e bella kelebe (?).

Il disegno è di stile severo ed accurato, ma i frammenti sono così pochi da non poter ricostruire la scena.

Fra i cocci si notano 3 belle testine femminili.

Lungo il fianco destro dello scheletro, sparsi fra il terreno a diversi livelli:

frammenti di una tazza a vernice nera, ad alto piede

frammenti di un balsamario di albastron

1 piccolo skyphos a vernice nera con disegni di civetta e di foglie di alloro, è in frammenti

1 tazzina a vernice nera leggermente frammentata nel labbro

2 fibule di argento tipo Certosa, con il bottoncino sporgente e rivolto in fuori, sono molto corrose dall'azione del sale e dai gas della palude

1 manichetto (ansa) di lebete, di bronzo o di piccola cista

1 borchia di chiodo

16 cipree piccoline

e frammenti di altri fittili

1 disco di bronzo (o fondo di) molto ossidato.

Ho raccolto qualche ossa dei femori perché mi sono sembrate molto grosse e grandi.

(Pruni 1925, pp. 78-79)



La tomba 374 fu messa in luce il 11 giugno 1925 alla profondità di 1,35 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. La tomba era sconvolta e lo scheletro era probabilmente orientato in direzione NO-SE. Presso la testa, sul lato destro, era collocato un *deinos* a f.r., mentre tutto il resto del corredo era sistemato lungo il fianco destro.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG ad eccezione di alcuni oggetti che sono presenti in IG ma non citati nel Gds, quali 1 ciotola su alto piede a v.n., 1 *skyphos* a v.n., 1 anse di *skyphos*, 2 ghiere in bronzo, 5 chiodi in ferro.

1. *Deinos* attico, f.r.

IG 2864. Ricomposto da 10 frammenti (più uno non combaciante); consiste in metà scarsa della parete con parte di spalla; ingubbiatura deperita. Argilla arancio ben depurata; vernice nera a chiazze grigiastre, molto lucente; ingubbiatura paonazza. I frammenti, lavati e dissalati, sono stati attaccati con colla Cervione, stuccati e integrati con scagliola dipinta.

H. conservata 22,5 cm; lung. 41 cm.

Decorazione accessoria: sulla parte superiore si scorge la fascia decorata con un motivo a baccellature che doveva correre lungo la spalla del vaso. Al di sotto della decorazione figurata, parte di una fascia con motivo a doppio meandro.

Lato A: della decorazione figurata rimane solo una teoria di tre figure femminili che si dirigono verso la destra della composizione. A sinistra della scena è posta la prima figura femminile, che, da quanta resta della pittura, sembra avanzare lievemente. Ella, col capo cinto d'edera e da una tenia, indossa un singolare lungo chitone a piegoline completamente privo di maniche e ripetutamente ripiegato e impugna nella mano destra

un ramo fronduto d'edera mentre appoggia la sinistra sul fianco. Una sottile cintura cinge il chitone all'altezza della vita. La figura resa posteriormente di tre quarti, è colta in atteggiamento estatico. Al centro è raffigurata la seconda figura femminile: col capo cinto da un sereto d'edera, col tirso impugnato con la mano sinistra e un ramoscello d'edera stretto nella destra, la donna, che indossa un lungo chitone e *himation*, avanza lentamente verso destra, con l'espressione di profonda concentrazione. Segue, infine, l'ultima figura femminile della serie. Raffigurata di prospetto ma con la testa rivolta verso la destra, ella presenta l'identico abbigliamento del primo personaggio, dal quale si differenzia per avere il capo cinto di una sola corona d'edera ed essere fornita di una *nebris* pendente dal braccio sinistro proteso in avanti, mentre il destro è appoggiato sul fianco.

Pittore di Methyse (Beazley).

L'interpretazione della scena nei suoi aspetti specifici si presenta ardua, a causa innanzitutto dello stato frammentario della pittura. La disposizione delle figure, i loro atteggiamenti e gli attributi di cui sono fornite rivelano chiaramente la loro appartenenza

alla sfera del culto dionisiaco, e quindi l'identificazione come Menadi, per quanto il differente abbigliamento induca a ritenere le due donne laterali come Menadi estatiche e quella centrale come un ministro del culto, colte nel momento di una processione rituale. Va notato infine come la finezza del tratto e la accurata resa dei dettagli facciano del frammento uno degli esemplari qualitativamente più significativi dell'intera raccolta spinetica (Rausa 1989).

Cronologia: 450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127365; neg. n. inv.: 1887, 3100, 878.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 192; Aurigemma 1936, pp. 193, 238-239, tav. CXV; Loreti 1940-50, pp. 29, 41; Alfieri, Arias 1955, pp. 66-67; Alfieri, Aurigemma 1957, p. 38; Alfieri, Arias, Hirmer 1957, p. 61, tavv. 45-49; Aurigemma 1960, pp. 168-169, tavv. 195-196; Alfieri, Arias 1960, p. 131; Mostra 1960, p. 319, n. 1021; ARV1, p. 410, n. 7; ARV2, p. 663, 1663; EAA IV, 1099; Berti 1983, p. 96; Rausa 1989, p. 52, n. 15.

2. Skyphos attico con civetta tipo B, f.r.

IG 21857. Ricomposto da 18 frammenti, presenta 4 lacune su di un lato e un'integrazione sull'altro; ingubbiatura consunta. I frammenti, lavati e dissalati, sono stati attaccati con colla Cervione e parzialmente restaurati con scagliola dipinta. Argilla arancio; vernice nera con qualche chiazza grigiastra, di media lucentezza; ingubbiatura paonazza.

H. 8,5 cm; Ø orlo 10,6 cm; Ø piede 5,2 cm.

Orlo arrotondato. Corpo ovoide. Piccolo piede ad anello, con profilo a toro. Ansa a nastro verticale direttamente congiunta all'orlo, ansa a bastoncino orizzontale attaccata subito sotto l'orlo.

Lato A e B: civetta fra due rami verticali di olivo su fascia orizzontale di base risparmiata. Fondo esterno ingubbiato in paonazzo. Risparmiati: la giunzione parete-piede e il piano di posa.

Produzione attica. Tipo "glaux" (Beazley).

Cronologia: terzo quarto del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127370; neg. n. inv.: 22197.

Bibliografia: Aurigemma 1960, p. 169, Tav. 195,6.

3. Ciotola attica su alto piede, v.n.

IG 21855. Due lacune all'orlo; ingubbiatura consunta. Lavato e dissalato. Argilla arancio; vernice nero-grigiastra, poco lucente; ingubbiatura rossastra.

H. 6,8 cm; Ø orlo 13,8 cm; Ø piede 6,4 cm.

Labbro arrotondato e ingrossato, esternamente sottolineato da solcatura orizzontale. Bacino quasi emisferico, adorno esternamente da lieve e larga solcatura orizzontale. Gambo cilindrico a pareti concave. Piede a disco, con lato esterno convesso, breve piano di posa e cavità conica risalente entro il gambo. Nel colore dell'argilla e ingubbiati di rosso: la solcatura esterna del bacino, il piano di posa (forse) e la cavità conica del piede.

Cronologia: metà del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127368; neg. n. inv.: 22196.

Bibliografia: Aurigemma 1960, p. 169, Tav. 195.

4. Ciotola attica su alto piede, v.n.

IG 21853. Stemmed dish. Ricomposto da 13 frammenti, manca di un terzo della vasca; vernice scrostata sull'orlo. I frammenti, lavati e dissalati, sono stati attaccati con Vinavil e parzialmente stuccati e integrati con gesso alabastrino dipinto. Argilla arancio; vernice nera lucente con qualche sfumatura grigiastra.

H. 6,9 cm; Ø orlo 17,5 cm; Ø piede 7,2 cm.

Labbro arrotondato e leggermente inflesso. Bacino poco profondo, con fondo interno quasi orizzontale. Gambo cilindrico. Piede a disco, con lato esterno verticale leggermente concavo, ampio piano di posa e cavità conica risalente entro il gambo. Risparmiati: una fascia orizzontale e metà del bacino esterno in corrispondenza di una solcatura, il lato esterno del piede, il piano di posa e la concavità conica risalente.

Cronologia: metà del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127366; neg. n. inv.: 22195.

Bibliografia: Aurigemma 1960, p. 169, Tav. 195.

5. Cista, bronzo

IG 21863, 21866. Del vaso in bronzo si conserva solo l'ansa con coppiglia (IG 21863) e il fondo piano (IG 21866) Ripulito e consolidato. Nell'ansa manca una voluta e le estremità della coppiglia. Il fondo presenta numerosi buchi dovuti alla corrosione. Bronzo fuso e martellato.

IG 21863: H. 4,7 cm; lung. conservata 7 cm. IG 21866: H. 1,9 cm; Ø 14,2 cm.

Ansa ad arco con estremità rientranti, a corpo pieno a sezione quadrangolare; uncino semicircolare adorno all'estremità di piccolo rigonfiamento terminante a punta. Coppiglia circolare, forse con lunghi gambi. Il fondo è costituito da una bassa parete in linea continua col fondo circolare inferiormente munito di piano di posa periferico e di parte centrale rialzata. Al centro del fondo interno è piantato un chiodino, dalla capocchia emisferica schiacciata, ribattuto all'esterno.

Cronologia: V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127374; dis. n. inv.: 63.

Bibliografia: Aurigemma 1960, p. 169, Tav. 195, nn. 7, 10.

6. Fibula tipo Cerosa, argento

IG 21860. Priva della parte terminale dell'ardiglione e della parte inferiore della staffa; patina bruna di ossidazione. Ripulitura e consolidamento. Argento sagomato a stampo e per martellatura.

H. 3,4 cm; lung. 12 cm.

Fibula del tipo Certosa. Arco pieno a losanga, a sezione ovale, munito di anellino mobile fermapièghe decorato a tacchette. Molla a duplice spirale, ardiglione sottile. Lunga staffa lanceolata, desinente in bottone emisferico.

Cronologia: metà del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127329; neg. n. inv.: 22201; dis. n. inv.: 61.

Bibliografia: Aurigemma 1960, p. 169, Tav. 195.

7. Fibula tipo Cerosa in bronzo

IG 21861. Priva della parte terminale dell'ardiglione e della parte inferiore della staffa; patina bruna di ossidazione. Ripulitura e consolidamento. Argento sagomato a stampo e per martellatura.

H. 3,4 cm; lung. 11,8 cm.

Fibula del tipo Certosa. Arco pieno a losanga, a sezione ovale. Molla a duplice spirale, ardiglione sottile. Lunga staffa lanceolata, desinente in bottone emisferico.

Cronologia: metà del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127330; neg. n. inv.: 22200; dis. n. inv.: 62.

Bibliografia: Aurigemma 1960, p. 169, Tav. 195.

8. Chiodo di borchia, bronzo

IG 21862. Capocchia. Piccole sbrecciature alla base della capocchia, lacunoso il gambo. Ripulito e consolidato. Bronzo fuso e martellato.

H. conservata 0,9 cm; Ø 4,1 cm.

Capocchia emisferica, vuota all'interno, dove esiste l'attacco di un gambo centrale cavo a sezione quadrata.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127373; dis. n. inv.: 64.

Bibliografia: Aurigemma 1960, p. 169, Tav. 195.

9. Alabastron, alabastro

IG 21859. 4 frammenti non combacianti della parte inferiore del recipiente; superficie molto rovinata. Sommarariamente ripulito. Alabastro giallo chiaro, gessoso.

H. max. 9,7 cm; Ø max. 2,9 cm.

Corpo cilindrico, affusolato, assottigliato verso l'alto. Piccola presa verticale nella parte superiore del corpo.

Cronologia: seconda metà del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127372; neg. n. inv.: 22199.

Bibliografia: Aurigemma 1960, p. 169, Tav. 195,2.

10. Conchiglie tipo *Cyprea*

IG non presente. In deposito, assieme agli oggetti del corredo, si conservano 20 conchiglie tipo *cyprea*.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

11. Skyphos attico tipo B, v.n.

IG 21856. Ricomposto da 11 frammenti, manca di quasi metà del corpo; vernice consunta sulle anse. I frammenti, lavati e dissalati, sono stati attaccati con Vinavil e parzialmente integrati con gesso alabastrino dipinto. Argilla arancio, vernice nera brillante.

H. 7,3 cm; Ø orlo 8,5 cm; Ø piede 4,7 cm.

Orlo arrotondato, leggermente inflesso. Corpo ovoidale. Piccolo piede ad anello, con profilo a toro. Ansa a nastro verticale direttamente congiunta all'orlo. Ansa a bastoncino orizzontale attaccata subito sotto l'orlo. Risparmiati: il piano di posa e il fondo esterno adorno di cerchiello e punto centrale in vernice nera. Graffito sul fondo esterno:

Skyphos attico tipo B (Agora XII, p. 86-87). *Cfr.* Agora XII, p. 260, n. 362.

Cronologia: 480-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127369; neg. n. inv.: 22190; 22198.

Bibliografia: Aurigemma 1960, p. 169, Tav. 195, 4.

12. Skyphos spinetico tipo A, v.n.

IG 21858. Due anse di skyphos: un'ansa è intera; l'altra, attaccata ad una breve porzione di orlo, presenta una sbrecciatura. Lavato e dissalato. Argilla nocciola-arancio; vernice nera a sfumature marrone, opaca; quattro fori di restauro antico.

Lungh. 6 cm; largh. 4,3 cm; spess. 1,5 cm.

Anse orizzontali a sezione circolare attaccate subito sotto l'orlo con attacchi assai ravvicinati.

Cronologia: fine IV – III secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127371; dis. n. inv.: 346, 347.

13. Ciotola attica su alto piede, v.n.

IG 21854. Ricomposto da 5 frammenti, manca del gambo e del piede. Vernice deperita sull'orlo e sul bacino. I frammenti, lavati e dissalati, sono stati attaccati con colla cervine. Argilla arancio; vernice nera lucente con chiazze color marrone.

H. conservata 3,7 cm; Ø orlo 17,8 cm.

Descrizione: labbro ingrossato e arrotondato, leggermente inflesso. Bacino poco profondo adorno esternamente di due lievi solcature concentriche sottolineate da gradino e risparmiate nel colore dell'argilla.

Cronologia: metà del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127367; neg. n. inv.: 22194.

Bibliografia: Aurigemma 1960, p.169, Tav. 195.

14. Piede di mobile, bronzo

IG 21864. Intero. Ripulito e consolidato. Bronzo sagomato a stampo e a martellatura.

H. 1,9 cm; Ø sup. 3,8 cm; Ø inf. 4,8 cm.

Forma tronco-conica con lieve solcatura circolare delimitante l'orlo inferiore leggermente ingrossato.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127375; dis. n. inv.: 66.

Bibliografia: Aurigemma 1960, p. 169, Tav. 195.

15. Piede di mobile, bronzo

IG 21865. Ne restano i 3/4 con qualche lacuna. Ripulito e consolidato. Bronzo sagomato in stampo e per martellatura.

H. 1,3 cm; Ø sup. 3,8 cm; Ø inf. 4,7 cm.

Forma tronco-conica con gradino e solcatura circolare delimitanti l'orlo inferiore leggermente ingrossato ed arrotondato.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127376; dis. n. inv.: 65.

Bibliografia: Aurigemma 1960, p. 169, Tav. 195,6.

16. Chiodo, ferro

IG 21867. Privo della capocchia e della punta; molto rovinato e deformato dall'ossidazione. Ripulito e consolidato. Ferro fuso e martellato.

Lungh. conservata 5,1 cm; spess. max. 0,7 cm.

Corpo probabilmente piramidale a sezione quadrata.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127378; dis. n. inv.: 69.

Bibliografia: Aurigemma 1960, p. 169, Tav. 195.

17. Chiodo, ferro

IG 21868. Manca la maggior parte del corpo; forte ossidazione. Ripulito e consolidato. Ferro fuso e martellato.

Lungh. conservata 2,2 cm; Ø capocchia 1,5 cm.

Capocchia emisferica appiattita, corpo rastremato a probabile sezione circolare.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127379; dis. n. inv.: 70.

Bibliografia: Aurigemma 1960, p. 169, Tav. 195,6.

18. Chiodo, ferro

IG 21869. Privo della capocchia e della punta, molto corrosivo dall'ossidazione. Ripulito e consolidato. Ferro fuso e martellato.

Lungh. conservata 6,6 cm; spess. max. 1 cm.

Corpo probabilmente piramidale a sezione quadrata.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127380; dis. n. inv.: 67.

Bibliografia: Aurigemma 1960, p. 169, Tav. 195,6.

19. Chiodo, ferro

IG 21870. Manca la maggior parte del corpo; forte ossidazione. Ripulito e consolidato. Ferro fuso e martellato.

Lungh. conservata 2,5 cm; Ø capocchia 1,4 cm.

Capocchia emisferica appiattita, corpo rastremato a probabile sezione circolare.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127381; dis. n. inv.: 61.

Bibliografia: Aurigemma 1960, p. ag. 169, Tav. 195.

20. Chiodo, ferro

IG 21871. Privo della capocchia e della punta, deformato e corroso dall'ossidazione. Ripulito e consolidato. Ferro fuso e martellato.

Lungh. conservata 6,3 cm; spess. massimo 1 cm.

Corpo probabilmente tronco-piramidale a sezione quadrata.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127382; dis. n. inv.: 68.

Bibliografia: Aurigemma 1960, p. 169, Tav. 195.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: ca metà del V sec. a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, pp. 78-79; schede RA: M.R. Cabria.

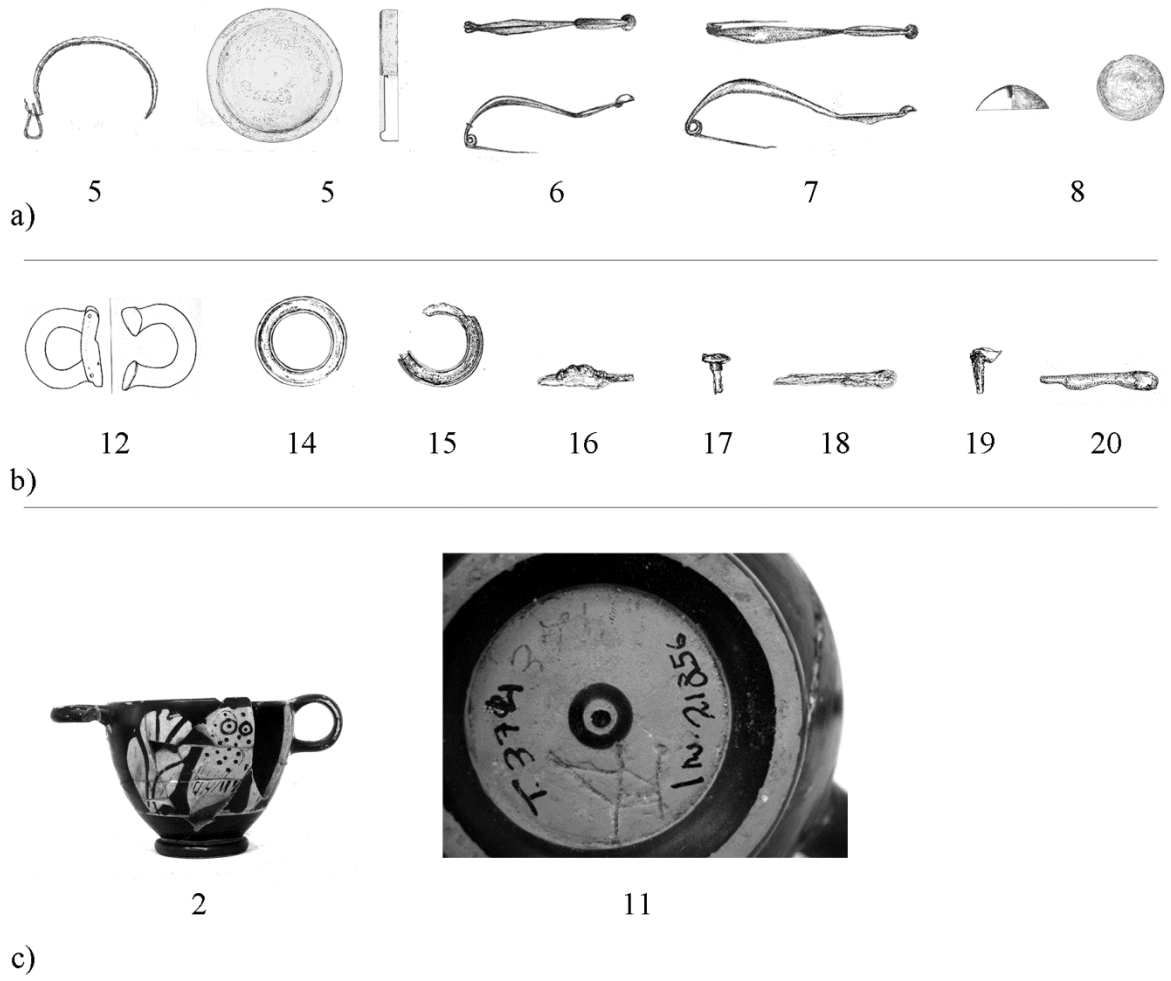
Frr. senza inv. conservati in deposito assieme agli oggetti del corredo: 1 fr. di parete di ceramica attica figurata.



a)

b)

TAV. XLIV. a) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4).



TAV. XLV. a) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4); c) Dettagli non in scala

Tomba 375

A m 37,30 dallo scolo B, am 4,90 dal limite Nord, e a m 1,30 di profondità poggia:

1 scheletro orientato da NO a SE (ha nella mano destra un frammento informe di bronzo, *aes rude*)

A destra presso la testa:

1 kelebe intera, a figure rosse, di disegno discreto. A inseguimento amoroso, un guerriero con lancia abbassata insegue una donzella verso destra. Dietro a lui (a sinistra) altra donzella. La kelebe nel fondo interno ha graffito una sigla. Nel rovescio le solite tre figure ammantate, alta 0,36.



Presso la mano destra dello scheletro:

2 fibule di bronzo, etrusche? serpeggianti, con un dischetto ove comincia l'ago e con un globo rotondo ove termina il prolungamento della staffa, lunghe 0,115.

1 anellino in bronzo

1 anellino di bronzo, infilato nel quale è un occhiello.

Lungo il fianco destro erano disposti i seguenti fittili:

1 tazza a forma di bicchiere, con due anse verticali presso l'orlo, a vernice nera intera, conserva tracce di pittura: foglie di edera in giro sotto il labbro

1 oinochoe a vernice nera a bocca trilobata, intero, alto

1 oinochoe uguale al precedente ma più grande, intero, alto

2 piattelli reggi-vaso, a vernice nera, interi

1 kylix in frammenti, di disegno strapazzato e molto corroso in parte coperto da concrezioni calcaree

2 tazze ad alto piede, a vernice nera diluita (una leggermente frammentata, l'altra in pezzi)

2 scodelle a piede basso, a vernice nera lisce e frammentate

1 lucernina rotonda con foro passante dal basso in alto, a vernice nera con ansa orizzontale

1 piccola tazzina di argilla giallognola, grezza e liscia

1 balsamario di vetro variegato, a forma di alabstron (vetro blu) ha la bocca staccata.

(Prioni 1925, pp. 80-81)



La tomba 375 fu messa in luce il 11 giugno 1925 alla profondità di 1,30 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro era orientato da NO a SE, teneva nella mano ds. un *aes rude*, ed aveva un cratere presso la testa, sul lato ds. Tutto il resto del corredo era dislocato lungo il fianco ds., ed in particolare, presso la mano ds. erano un balsamario in pasta vitrea, due fibule ad arco serpeggiante in bronzo, due anellini probabilmente parte di una catenella. Per lo scheletro vd Lama 1947, pp. 4, 8.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG fatta eccezione per l'*aes rude*, citato nel GdS, non presente in IG, ma conservato fra gli oggetti del corredo in deposito. Sono inoltre presenti in IG e non citati nel GdS 1 ciotola su alto piede a v.n., 5 piatti in ceramica depurata, di cui 4 su alto piede.

1. Cratere attico a colonnette, f.r.

IG 2807. Intero. Lievi scheggiature e abrasioni lungo l'orlo e sul corpo. Due piccole integrazioni. Vernice in buona parte deperita o abrasa. Ingubbiatura quasi totalmente svanita. Incrostazioni biancastre in più

punti. Lavato e dissalato. Integrazioni in scagliola colorata. Argilla arancio-rosata, fine e compatta. Vernice nera, lucente, compatta, diluita nei particolari interni. Ingubbiatura paonazza. Graffita.

H. max. 37 cm; Ø orlo 20,5 cm; Ø piede 15 cm.

Decorazione accessoria (a vernice nera su fondo risparmiato e ingubbiato): sul bordo esterno dell'orlo: ramo d'edera estremamente stilizzato, con foglie rese a punti; sul collo, in A: tralcio d'edera con foglie e fiori puntiformi alternati e contrapposti. Le metope figurate sono delimitate, in A e B, superiormente da una zona a linguette e, lateralmente, da rami d'edera verticali estremamente stilizzati.

Lato A: al centro una figura maschile barbata, con petaso rovesciato sulle spalle e clamide orlata di nero fermata da una *bulla* sull'omero destro, impugna con la ds. un bastone e afferra, tentando di trattenerla con la sinistra, una donna che fugge verso destra, volgendo il capo all'indietro. Questa ha i capelli raccolti nel *sakkos* e indossa chitone talare manicato a fitte pieghe e *himation*. A sinistra della scena una seconda figura femminile, abbigliata come la precedente, si allontana dalla scena, verso sinistra, volgendo indietro il capo.

Lato B: tre efebi ammantati a colloquio: i due alle estremità della scena si appoggiano a un bastone ricurvo, quello al centro: ha il capo semiavvolto nel mantello. Sullo sfondo pende una benda. Sul fondo della kelebe è graffita una sigla:

Attribuzione: Pittore di Comacchio (Beazley).

Cronologia: ca 460 – 450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127920; neg. n. inv.: 9954, 5015, 5398, 9955.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 176; Loreti 1940-50, pp. 30-45; Alfieri, Arias 1958, p. 128; ARV1, p. 631; ARV2, p. 957, n. 60 (28); Aurigemma 1965, pp. 56, tav. 62b, 63, 64a; Para, p. 433; Arias, Alfieri 1955, p. 63; Alfieri 1979, p. 57, fig. 129; Berti 1983, p. 95.

2. *Kylix attica, f.r.*

IG 21877. Ricomposta da circa 19 frammenti e integrata, presenta numerose scheggiature e abrasioni. Vernice abrasa o a chiazze di deperimento in più punti. Ingubbiatura in parte svanita. Incrostazioni biancastre. I frammenti sono stati lavati, dissalati e incollati con colla cervine. Integrazioni in scagliola colorata. Argilla rosata, fine e compatta. Vernice nera, lucente, compatta, diluita nella figurazione. Ingubbiatura rossiccia.

H. 7 cm; Ø orlo 19,5 cm; Ø piede 7,5 cm.

Orlo diritto assottigliato. Ampia vasca a profilo esterno emisferico, ribassata. Alto piede strombato, con gambo cilindrico lungo e sottile e larga base piana, a gradino, con bordo tondeggiante. Cavità interna conica. Anse a maniglia, di forma quadrata, oblique. Risparmiati e ingubbiati la parte interna delle anse e il pezzo di parete da esse racchiuso, il gradino della base, il bordo del piede, il piano di posa (eccetto una banda nera) e la cavità interna del piede stesso. All'interno, entro una zona circolare a elementi di meandro: due giovani imberbi a colloquio, completamente avvolti in mantelli, che nascondono anche la metà inferiore del volto.

The Angular Painter (Beazley).

Cronologia: metà del V secolo a.C. (RA)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127927; neg. n. inv.: 22229.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 177; ARV2, p. 954, n. 69; Aurigemma 1965, pp. 56-57, tav. 62b, 64b.

3. *Oinochoe attica a bocca trilobata forma 2, v.n.*

IG 21872. Intera. Leggere sbrecciature all'orlo e al piede. Vernice quasi completamente rossastra per deperimento e sfaldata su buona parte del corpo. Ingubbiatura in minime tracce. Incrostazioni biancastre su tutta la superficie. Lavato e dissalato. Argilla arancio-rosata, fine e compatta. Vernice nera, compatta, abbastanza lucente. Ingubbiatura paonazza.

H. max. 17,7 cm; Ø max. 13,4 cm; Ø piede 8,8 cm.

Bocca trilobata, a taglio netto. Breve collo cilindrico. Spalla quasi orizzontale. Corpo ovoide piuttosto tozzo. Bassissimo piede a disco, a profilo echinoide. Fondo piano. Ansa a bastoncino, impostata all'interno della bocca. Risparmiato e ingubbiato il fondo.

Oinochoe forma 2 (Agora XII, p. 60). *Cfr.* Agora XII, p. 243, n. 103; Govi 1999, p. 93, n. 67 (datata al 460-450 a.C.).

Cronologia: ca 450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127922; neg. n. inv.: 20714.

Bibliografia: Aurigemma 1965, pp. 56-57.

4. *Oinochoe attica a bocca trilobata forma 2, v.n.*

IG 21873. Intera. Leggere sbrecciature all'orlo. Vernice sfaldata o svanita su circa 1/3 del corpo. Ingubbiatura deperita. Incrostazioni biancastre su tutta la superficie. Lavato e dissalato. Argilla grigio-rosata, fine e compatta. Vernice nero-bluastro, abbastanza lucente, distribuita a pennellate non uniformi e compatte. Ingubbiatura rosata.

H. max. 13,5 cm; Ø max. 8 cm; Ø piede 5,8 cm.

Bocca trilobata. Breve e stretto collo cilindrico. Spalla lievemente convessa. Corpo ovoidale affusolato. Bassissimo piede a disco, a profilo echinoide. Fondo lievemente concavo. Ansa a bastoncino, lievemente sormontante e impostata all'interno della bocca. Risparmiato e ingubbiato il fondo.

Oinochoe forma 2 (Agora XII, p. 60). *Cfr.* Agora XII, p. 243, n. 103; Govi 1999, p. 88, n. 58 (datata al secondo quarto del V secolo a.C.)

Cronologia: 475-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127923; neg. n. inv.: 20715.

Bibliografia: Aurigemma, 1965, p. 56, tav. 62b; Negrioli 1927, p. 127.

5. *Kantharos attico, v.n.*

IG 2631. Skyphos cantareide a figure rosse (foglie). Intero. Numerose scheggiature e abrasioni su tutta la superficie. Vernice sfaldata e abrasa in più punti. Suddipintura svanita. Incrostazioni biancastre sul fondo esterno. Lavato e dissalato. Argilla beige-rosata, fine e compatta. Vernice nera, lucente, compatta. Suddipinto.

H. 8,5 cm; Ø 10,6 cm; Ø piede 7,5 cm.

Orlo diritto. Corpo a pareti lievemente svasate nella parte superiore, separate da una carena dalla parte inferiore, a pareti convesse. Basso piede ad anello, a profilo echinoide. Larghe anse a nasro, verticali. Risparmiati: il piano di posa e il fondo esterno, percorso da un cerchiello e un punto centrale a vernice nera. Decorazione suddipinta: subito sotto l'orlo corre tutt'intorno al vaso un tralcio d'edera con foglie cuoriformi stilizzate contrapposte.

Cronologia: metà del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127921; neg. n. inv.: 22339, 3490.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 177; Berti 1983, p. 85; Aurigemma 1965, pp. 56-57, tav. 628.

6. *Ciotola attica, v.n.*

IG 21879. Restaurata da 5 frammenti e parzialmente integrata, presenta leggere scheggiature lungo l'orlo e i bordi di frattura. Vernice estremamente deperita e sfaldata o abrasa in più punti. I frammenti sono stati lavati, dissalati e incollati con colla cervione. Integrazioni in stucco colorato. Argilla grigio-rosata, fine e compatta. Vernice nera, lucente e compatta.

H. 4,8 cm; Ø orlo 17,5 cm; Ø piede 8 cm.

Orlo diritto. Bacino a profilo esterno emisferico, schiacciato. Sottile piede ad anello, a profilo obliquo, con base echinoide, lievemente allargata. Fondo esterno lievemente convesso. Risparmiato il piano di posa.

Affine al tipo deep wall and convex-concave profile in Agora XII.

Cronologia: metà del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127929; neg. n. inv.: 20717.

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 56, tav. 62b; Negrioli 1927, p. 177.

7. *Ciotola attica, v.n.*

IG 21880. Ricomposta da 8 frammenti e in parte integrata, presenta una piccola lacuna lungo l'orlo e scheggiature lungo i bordi di frattura. Vernice in parte abrasa o sfaldata e a chiazze di deperimento. Ingubbiatura in parte svanita. I frammenti sono stati lavati, dissalati e incollati con colla cervione. Integrazioni in scagliola colorata. Argilla grigio-rosata, fine e compatta. Vernice nera, lucente, compatta. Ingubbiatura rossiccia.

H. 4,9 cm; Ø orlo 17,3 cm; Ø piede 8,5 cm.

Orlo lievemente rientrante e assottigliato. Bacino a profilo esterno emisferico, schiacciato. Sottile piede ad anello, a profilo obliquo, con base echinoide lievemente allargata. Fondo esterno lievemente convesso. Risparmiato e ingubbiato il piano di posa.

Affine al tipo deep wall and convex-concave profile in Agora XII.

Cronologia: metà del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127930; neg. n. inv.: 20716.

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 56, tav. 62B

8. Ciotola attica su alto piede, v.n.

IG 21874. Ricomposta da circa 16 frammenti e parzialmente integrata, presenta scheggiature e abrasioni lungo l'orlo e i bordi di frattura. Vernice svanita o sfaldata lungo la superficie esterna e a chiazze rossastre di deperimento su tutto il corpo. Ingubbiatura in parte svanita. I frammenti sono stati lavati, dissalati e incollati con colla cervione. Integrazioni in scagliola colorata. Argilla rosata, fine e compatta. Vernice nera, lucente, compatta. Ingubbiatura rossiccia.

H. 8,2 cm; Ø 20,2 cm; Ø piede 8,4 cm.

Orlo diritto, a labbro piano inclinato verso l'interno. Bacino a profilo esterno emisferico. Alto piede strombato, con gambo cilindrico. Base piana con bordo a profilo obliquo. Cavità interna conica. Risparmiate e ingubbiate: una fascia che corre circa a metà della parete esterna, intorno al bacino, una banda sul bordo del piede, il piano di posa e la parte terminale della cavità interna del piede stesso.

Forma *Stemmed dish, Convex and large* (Agora XII, pp. 139-140). *Cfr.* Agora XII, p. 304, n. 962.

Cronologia: 460-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127924; neg. n. inv.: 20719.

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 56, tav. 62b; Negrioli 1927, p. 177.

9. Ciotola attica su alto piede, v.n.

IG 21875. Restaurata da 3 frammenti e integrata, presenta numerose scheggiature ai bordi. Vernice a chiazze di deperimento o abrasa in più punti. Ingubbiatura in parte svanita. I frammenti dissalati e incollati con Vinavil. Integrazioni in scagliola colorata. Argilla rosata, fine e compatta. Vernice nera, lucente, compatta. Ingubbiatura rossiccia. Disco centrale interno di empilement.

H. 8,3 cm; Ø orlo 19,2 cm; Ø piede 8 cm.

Orlo diritto, a labbro piano lievemente inclinato verso l'interno. Bacino a profilo esterno emisferico. Alto piede strombato, con gambo cilindrico e base piana, con bordo tondeggiante. Cavità interna conica. Risparmiate e ingubbiate: una fascia tutt'intorno al bacino a metà circa della parete esterna; la parte poggiante e la cavità interna del piede.

Forma *Stemmed dish, Convex and large* (Agora XII, pp. 139-140). *Cfr.* Agora XII, p. 304, n. 962.

Cronologia: 460-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127925; neg. n. inv.: 22230.

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 56, tav. 62b.

10. Ciotola attica, v.n.

IG 21881. Ciotola. Intera. Alcune lievi abrasioni o sfaldature nella vernice. Incrostazioni scure all'interno. I frammenti sono stati lavati, dissalati e incollati con colla cervione. Integrazioni in scagliola colorata. Argilla rosata, fine e compatta. Vernice nera, lucente e compatta.

H. 3,1 cm; Ø orlo 8,6 cm; Ø piede 8 cm.

Orlo rientrante, fortemente ingrossato a cordone all'esterno e separato da un gradino dal bacino. Bacino a profilo esterno a tronco di cono rovesciato, con parete esterna che si collega direttamente al basso piede ad anello, con profilo echinoide. Fondo esterno piano. Cavità interna emisferica. Risparmiato il piano di posa.

Bowl tipo *Shallow wall and convex-concave profile* (Agora XII, pp. 130-131). *Cfr.* Agora XII, p. 294, n. 816.

Cronologia: ca 450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127931; neg. n. inv.: 20719; 20721.

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 56, tav. 62b; Negrioli 1927, p. 177.

11. Ciotola attica, v.n.

IG 21882. Intera. Alcune scheggiature all'orlo. Vernice nera sfaldata in alcuni punti. Numerose e fitte scalfitture all'interno. Incrostazioni biancastre all'interno e lungo l'orlo. Argilla grigio-rosata, fine e compatta. Vernice nera, lucente e compatta.

H. 3,2 cm; Ø orlo. 8,1 cm; Ø piede 7,8 cm.

Orlo rientrante, fortemente ingrossato a cordone all'esterno e separato da un gradino dal bacino. Bacino a profilo esterno a tronco di cono rovesciato, con parete che si collega direttamente al basso piede ad anello, con profilo echinoide. Fondo esterno piano. Cavità interna emisferica. Risparmiato il piano di posa.

Bowl tipo *Shallow wall and convex-concave profile* (Agora XII, pp. 130-131). Cfr. Agora XII, p. 294, n. 816.

Cronologia: ca 450 a.C.

Cronologia: metà del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127932; neg. n. inv.: 20720.

12. Askòs attico, v.n.

IG 21878. Askos. Intero. Vernice abrasa, sfaldata o a chiazze di deperimento su circa 1/3 della superficie. Lavato e dissalato. Argilla giallo rosata, fine e compatta. Vernice nera lucente, compatta, sbavata sul fondo.

H. max. 7 cm; Ø massimo 7,6 cm; Ø piede 5,5 cm.

Bocchino verticale strombato, ad orlo svasato e collo cilindrico. Spalla orizzontale. Corpo a tronco di cono rovesciato, con pareti convesse. Bassissimo piede a disco, a profilo echinoide. Fondo lievemente concavo. Ansa a ponticello, a nastro ingrossato. Foro pervio cilindrico nel centro del corpo. Risparmiati, con sbavature di vernice, il fondo e la parete inferiore del foro.

Askos tipo deep (Agora XII, p. 58). Cfr. Agora XII, p. 318, n. 1166.

Cronologia: 475-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127928; neg. n. inv.: 20853.

13. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 21883. Ciotolina. Notevole lacuna all'orlo. Superficie deperita, con screpolature e abrasioni. Ingubbiatura in parte svanita. Incrostazioni biancastre all'interno. Lavato e dissalato. Argilla camoscio, fine, porosa, friabile e polverosa. Ingubbiatura rosata.

H. 3 cm; Ø orlo 7,3 cm; Ø piede 5,2 cm.

Vasca a calotta schiacciata di piccole dimensioni con pareti a profilo arrotondato, orlo assottigliato. Largo e bassissimo piede a disco, aggettante. Fondo esterno piano. Completamente ingubbiata.

Tipo IV, 1, b (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127933; neg. n. inv.: 20718.

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 56, tav. 62b; Negrioli 1927, p. 177.

14. Fibula ad arco serpeggiante, bronzo

IG 21889. Intera, priva però della parte terminale dell'ago. Superficie corrosa in più punti e completamente ossidata. Lavato e dissalato.

Lungh. 11,3 cm.

Fibula ad arco serpeggiante a gomito, con occhiello. Arco a nastro allargato nella parte collegata con la staffa e assottigliato e ingrossato nella parte serpeggiante fino all'incontro con il disco trasversale fermapieghe, estremamente appiattito. Ago a barretta a sezione circolare, assottigliato verso l'estremità mobile. Lunga staffa con terminazione cilindrica, su cui si innesta un globetto, dal quale fuoriesce un'appendice a tronco di cono, internamente cava ed esternamente sagomata.

Cfr. Terzan 1977, p. 356; Parrini 1993, p. 286, n. 265.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127939; dis. n. inv.: 376.

Bibliografia: Aurigemma 1965, pag. 56, tav. 62b; Negrioli 1927, p. 177.

15. Fibula ad arco serpeggiante, bronzo

IG 21890. Intera, salvo la perdita della parte terminale dell'ago. Superficie corrosa in più punti e completamente ossidata. Lavato e dissalato. Bronzo fuso.

Lungh. 11 cm.

Fibula ad arco serpeggiante a gomito, con occhiello. Arco a nastro allargato nella parte collegata con la staffa e assottigliato e ingrossato nella parte serpeggiante fino all'incontro con il disco trasversale fermapioghe, estremamente appiattito. Ago a barretta a sezione circolare, assottigliato verso l'estremità mobile. Lunga staffa con terminazione cilindrica, su cui si innesta un globetto, dal quale fuoriesce un'appendice a tronco di cono, internamente cava ed esternamente sagomata.

Cfr. Terzan 1977, p. 356; Parrini 1993, p. 286, n. 265.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127940; dis. n. inv.: 392.

Bibliografia: Aurigemma 1965, pag. 56, tav. 62B; Negrioli 1927, p. 177.

16. Anellino, bronzo

IG 21891. Intero, ma aperto. Ossidato. Lavato e dissalato. Bronzo fuso.

Ø 2 cm

Anellino a sezione circolare, di spessore estremamente sottile e non uniforme.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127941; dis. n. inv.: 378.

17. Anellino con occhiello, bronzo

IG 21892. Intero; ossidato. Lavato e dissalato. Bronzo fuso.

Ø anello 3 cm; lungh. appendice 2,9 cm.

Anello di spessore estremamente ineguale, a sezione circolare. Appendice a bastoncino ripiegata intorno all'anello e desinente in un perno troncoconico allungato.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127942 ; dis. n. inv.: 377.

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 56, tav. 62b.

18. Aes rude, bronzo

IG non presente. Fra gli oggetti del corredo in deposito si conserva un fr. informe di bronzo.

Dim 4 x 1,8 cm.

19. Alabastron, pasta vitrea

IG 28459. Lacunoso: mancano orlo e collo. Superficie lievemente corrosa nella parte superiore. Lavato e dissalato. Pasta vitrea policroma.

H. attuale 8,6 cm; Ø max. 3 cm.

Breve accenno di collo cilindrico. Spalla convessa. Corpo cilindrico, ad andamento irregolare. Fondo lievemente convesso. In prossimità della spalla sono impostate due anse ad occhiello, verticali, con appendici triangolari.

Alabastron Mediterranean Group 1, forma 2 (Harden 1981, p. 58, tab. 1; vd. Grose 1989, forma I:2).

Decorazione: nella parte superiore: a fasce sottili alternate gialle e bleu: al centro: a motivi zigzaganti giallo-bleu e turchesi, delimitati inferiormente da due fasce gialle su campo bleu.

Cfr. la produzione Mediterraneo orientale, Gruppo I, cl. I:B, f. I,2 (Grose 1989, p. 135, n. 70). Per ulteriori confronti si veda la T. 790, n. 13 (Gaucci 2014), il cui corredo è datato al secondo quarto del V sec. a.C.

Cronologia: metà del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127943; neg. n. inv.: 22334.

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 56, tav. 62b; Negrioli 1927, p. 177.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

20. Ciotola su alto piede attica, v.n.

IG 21876. Restaurata da 9 frammenti e integrata, presenta scheggiature al piede e lungo i bordi di frattura. Vernice in gran parte a chiazze rossastre di deperimento e abrasa in alcuni punti. Ingubbiatura in buona parte deperita. Incrostazioni biancastre sul piede. I frammenti sono stati lavati, dissalati e incollati con colla cervione. Integrazioni in stucco colorato. Argilla rosata, fine e compatta. Vernice nera lucente e compatta. Ingubbiatura rossiccia. Disco centrale interno di empiement.

H. 7,8 cm; Ø orlo 19 cm; Ø piede 8 cm.

Orlo diritto, a labbro svasato, inclinato verso l'interno. Bacino a profilo esterno emisferico, irregolare. Alto piede strombato, con gambo cilindrico e base piana, provvista di bordo a profilo obliquo. Cavità

interna concia. Risparmiare e ingubbiare: una fascia, tutt'intorno al bacino, a metà circa della parete esterna; una banda sul fondo del piede, la parte poggiate e la parte terminale della cavità interna del piede stesso.

Forma *Stemmed dish, Convex and large* (Agora XII, pp. 139-140). Cfr. Agora XII, p. 304, n. 962.

Cronologia: 460-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127926; neg. n. inv.: 20877.

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 56, tav. 62b; Negrioli 1927, p. 177.

21. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 21888. Restaurato da 3 frammenti, presenta una piccola lacuna presso il piede, una scheggiatura sull'orlo e numerose abrasioni all'interno. Ingubbiatura quasi totalmente svanita. Incrostazioni biancastre all'esterno e nerastre all'interno. I frammenti lavati, dissalati e incollati con colla carvione. Argilla nocciola-rosata, fine, compatta, con inclusi, polverosa. Ingubbiatura rosata.

H. 4,2 cm; Ø orlo 17 cm; Ø piede 8,3 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa rettilinea, orlo esternamente piano. Basso piede ad anello a profilo echinoide. Fondo esterno piano.

Tipo I, 2, d (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127938; neg. n. inv.: 20842.

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 56, tav. 62b.

22. Piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 21884. Restaurato da 2 frammenti. Numerose e notevoli sfaldature lungo l'orlo e sul piede. Superficie estremamente deperita e in via di sgretolamento. Vernice quasi completamente svanita. Incrostazioni biancastre su tutta la superficie e nerastre all'interno. I frammenti sono stati lavati, dissalati e incollati con colla cervione e fissati con stucco. Argilla camoscio, fine, porosa, friabile e polverosa. Vernice rossa, opaca, compatta.

H. 8,7 cm; Ø orlo 18,8 cm; Ø piede 9 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa obliqua, orlo arrotondato. Alto piede a tromba, con gambo cilindrico, base piana a bordo arrotondato, e cavità interna conica. Completamente ingubbiato.

Tipo III, 3, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127934; neg. n. inv.: 20818.

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 56, tav. 62b.

23. Piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 21885. Restaurato da 2 frammenti. Notevoli scheggiature lungo l'orlo e sul piede. Superficie estremamente deperita e in via di sfaldamento. Vernice in gran parte svanita. Incrostazioni nerastre all'interno. I frammenti sono stati lavati, dissalati e incollati con colla cervione e fissati con stucco. Argilla giallo-nocciola, fine, porosa, friabile e polverosa. Vernice rossa, opaca, compatta.

H. 9 cm; Ø orlo 18,5 cm; Ø piede 9,5 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa obliqua, orlo arrotondato. Alto piede a tromba, con gambo cilindrico, base piana a bordo tondeggianti e cavità interna conica. Completamente ingubbiato.

Tipo III, 3, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127935; neg. n. inv.: 20819.

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 56, tav. 62b.

24. Piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 21886. Restaurato da 2 frammenti, manca della parte poggiate del piede. Numerose e notevoli abrasioni e sfaldature lungo l'orlo e su tutta la superficie, che risulta estremamente deperita e screpolata o in via di sfaldamento. Ingubbiatura quasi totalmente svanita. Incrostazioni su tutta la superficie. I frammenti sono stati lavati, dissalati e incollati con colla cervione e fissati con stucco. Argilla nocciola, fine, porosa, friabile, con inclusi, polverosa. Ingubbiatura rosata.

H. attuale 9 cm; Ø orlo 17 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa ripiegata, orlo esternamente piano. Lungo gambo cilindrico e base d'appoggio del piede non conservata.

Tipo I, 4, d (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127936; neg. n. inv.: 20820.

25. Piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 21887. Manca la parte poggiate del piede. Numerose scalfitture e abrasioni, nonché incrostazioni biancastre e nerastre su tutta la superficie. Ingubbiatura quasi totalmente svanita. Lavato e dissalato. Argilla giallo nocciola, fine, compatta, polverosa, con inclusi. Ingubbiatura rosata.

H. attuale 8,5 cm; Ø orlo 17,4 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa ripiegata, orlo esternamente piano. Lungo gambo cilindrico e base d'appoggio del piede non conservata.

Tipo I, 4, d (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127937; neg. n. inv.: 20821.

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 56, tav. 62b.

Genere: non determinabile.

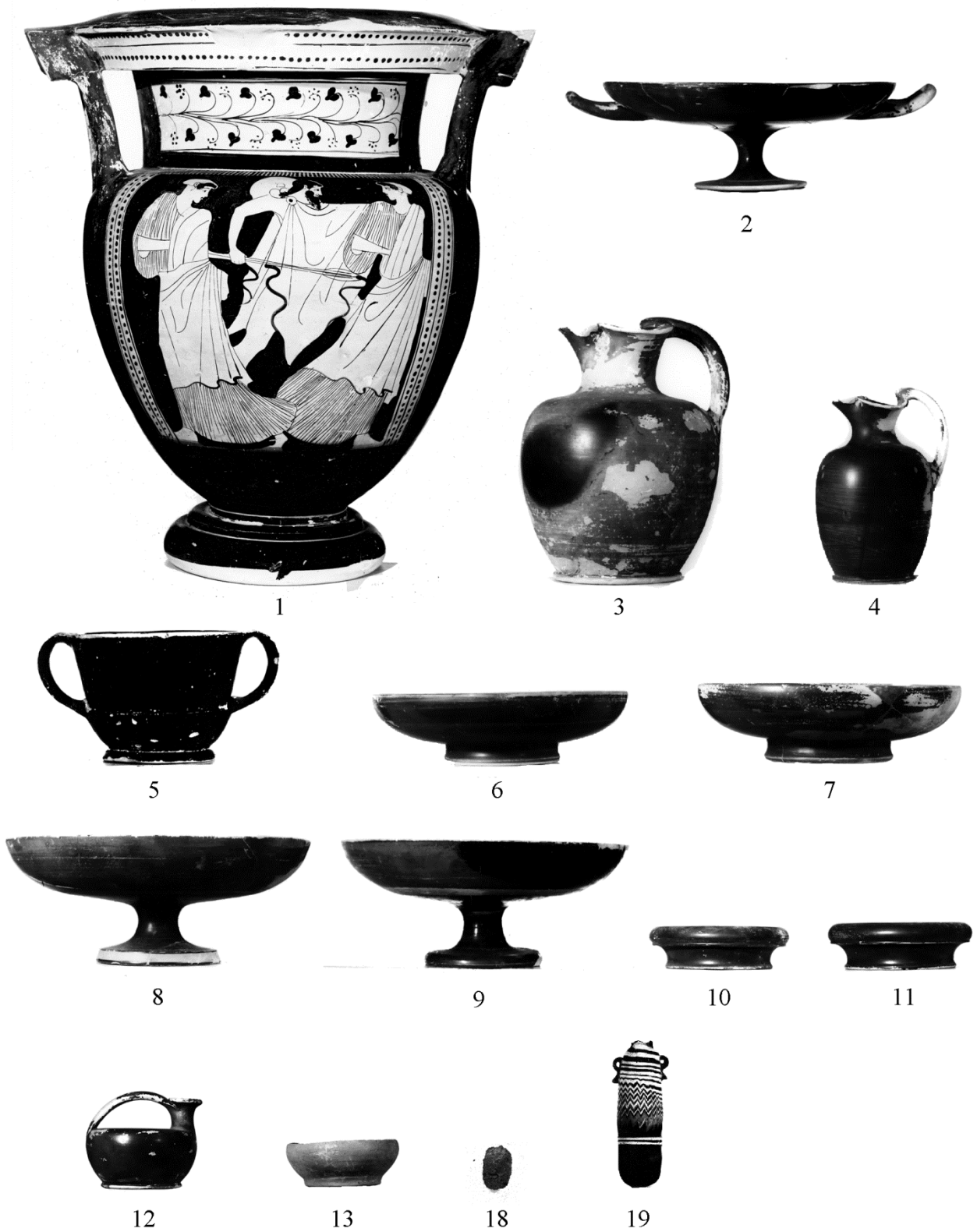
Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: ca 450 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, pp. 80-81; schede RA: B. Caprara.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 176-177, 196; Aurigemma 1965, pp. 56-57, tavv. 62-64.

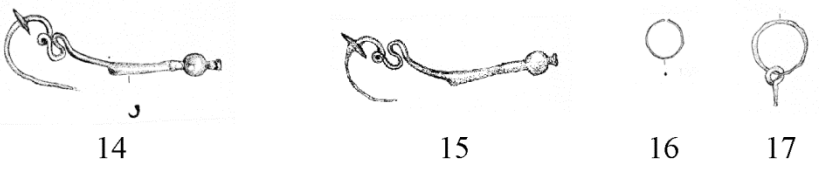
Frr. senza inv. presenti in deposito assieme agli oggetti del corredo: frr. di ceramica depurata etrusco-padana.



TAV. XLVI. Oggetti del corredo (scala 1:4)



a)



b)



c)

TAV. XLVII. a) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4); b) Oggetti del corredo (scala 1:4); c) Dettagli non in scala

Tomba 376

*A m 35 dallo colo B, a m 7 dal limite N di questo nuovo scavo, a m 1,25 di profondità poggia:
I scheletro scomposto, pure lascia credere che originariamente doveva essere stato seppellito con
la testa a NO e i piedi a SE a ponente dello scheletro sono sparsi all'ingiro per un raggio di m 2, i
frammenti (metà) di
una kelebe figurata (a f.r.) di disegno senza importanza.
Sul petto dello scheletro si rinvenne:
I fibula d'argento tipo Certosa, mancante dell'ago è lunga m 0,12
Dietro il cranio era:
I chiodo a grossa capocchia, di bronzo, lungo m 0,09
Presso il fianco destro:
I manico di piccola cista (?)
frammenti meschini di altri vasetti miseri.
La sabbia è a m 0,20.
(Proni 1925, p. 82)*

La tomba 376 fu messa in luce il 12 giugno 1925 alla profondità di 1,25 m dal piano di campagna.
Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non registrate, saccheggiate.. Lo scheletro era scomposto e probabilmente doveva essere disposto in direzione NO-SE, dietro il cranio era presente un chiodo in ferro. A destra dello scheletro sono sparsi i fr. di un cratere a colonnette a f.r., sul petto era collocata una fibula in argento e presso il fianco destro si rinvenne un manico di vaso in bronzo.
Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, ad eccezione di alcuni oggetti presenti IG e non citati nel GdS quali una oinochoe a bocca trilobata a v.n., una ciotola a v.n., una coppa in ceramica depurata e un dischetto in osso.

1. Cratere attico a colonnette, f.r.

IG 3144, 21896. Lacunoso. Restano numerosi frammenti del corpo, peraltro anch'esse lacunose (IG 3144) e circa 16 frammenti non restaurabili di orlo, parete e anse (21896). Superficie e vernice abrasi, deperite e scheggiate in più punti. Suddipintura svanita. I fr. sono stati lavati, dissalati, incollati con colla cervione e fissati con stucco. Argilla rosata, fine e compatta. Vernice nera, lucente, compatta. Suddipinta.

H. attuale del corpo con decorazione figurata 27,8 cm; Ø massimo 35 cm.

Decorazione accessoria: le due figurazioni metopali sono delimitate, in A e B, superiormente da una zona a baccellature, sulla spalla e lateralmente da due bande verticali percorse da un tralcio d'edera con foglio stilizzate contrapposte.

Lato A: da sinistra: figura ammantata stante, di profilo a destra, che regge un'asa nella sinistra (la parte superiore del busto è perduta); Nike alata (il capo è perduto) in atto di incedere correndo verso destra, con chitone e himation. A ds. della scena una figura maschile barbata e ammantata, di profilo a sinistra, che si appoggia a un'asta.

Lato B: a sinistra e al centro due efebi, imberbi, ammantati, di profilo a sinistra, in atteggiamento di colloquio, si volgono verso una terza figura ammantata (la cui parte superiore è perduta) stante sulla destra, di profilo a sinistra, appoggiata a un'asta. Fra i due ultimi personaggi è appeso un attrezzo da palestra.

Attribuzione: Pittore di Firenze (Beazley).

Cronologia: 460-450 a.C. circa

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127944; neg. n. inv.: 21412 (IG 3144); scheda RA 08/00127948; neg. n. inv.: 23301 (IG 21896).

Bibliografia: ARV1, p. 341; ARV2, p. 541, n. 11; Loreti 1949-50, pp. 29-39.

2. Fibula tipo a sanguisuga, argento

IG 21899. Lacunosa: mancano ago e staffa. Estremamente corrosa e ossidata. Lavato e dissalato. Argento fuso, colato a stampo.

Lungh. attuale 4,7 cm.

Fibula del tipo a "sanguisuga", con arco ingrossato a losanga al centro, assottigliato e desinente a bottone presso una delle estremità e delimitato da un anulo trasversale presso il punto di giunzione con la molla a duplice spirale.

Cronologia: metà del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127951; dis. n. inv.: 375.

3. Cista, bronzo

IG 21898. Ansa. Manca di una delle estremità; è estremamente corrosa e ossidata. Lavato e dissalato. Bronzo fuso.

Ansa a maniglia, del tipo ad "omega", di sottilissimo spessore, con estremità ripiegata ad uncino e desinente in elemento piriforme. E' provvista di un elemento, anch'esso filiforme, ripiegato ad anello, ma con estremità non saldate insieme, che doveva servire per attaccare l'ansa stessa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127950; dis. n. inv.: 370.

4. Chiodo, bronzo

IG 21900. Frammento di chiodo. Lacunoso; superficie completamente corrosa, ossidata e incrostata. Lavato e dissalato. Ferro temprato.

Lungh. attuale 6,8 cm.

Gambo cilindrico, notevolmente ingrossato ad una delle estremità, in apparenza in seguito ad ossidazione e incrostazione.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127952; dis. n. inv.: 374.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

5. *Oinochoe* attica a bocca trilobata forma 2, v.n.

IG 21893. Conservazione: parzialmente ricomposta da numerosi frammenti e integrata, manca di parte della bocca, dell'ansa e della parte superiore del corpo. Bordi e superficie estremamente corrosi. Vernice in parte svanita e deperita. Ingubbiatura in parte svanita. I frr. sono stati lavati, dissalati, incollati con Vinavil fissati con stucco. Integrazioni in scagliola colorata. Argilla grigiastra, fine e compatta. Vernice nera, lucente e compatta. Ingubbiatura paonazza.

H.attuale dei 2 frammenti ricostruiti: 6,4 cm e 7,7 cm.

Bocca trilobata a taglio netto. Breve e largo collo cilindrico. Spalla lievemente convessa. Corpo ovoide. Bassissimo piede a disco a fondo piano e profilo echinoide. Risparmiato e ingubbiato il fondo.

Oinochoe forma 2 (Agora XII, p. 60). *Cfr.* Agora XII, p. 243, n. 103.

Cronologia: ca 450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127945; neg. n. inv.: 23307.

6. Ciotola attica, v.n.

IG 21894. Manca di più di metà del corpo. Notevole scheggiatura sul labbro. Vernice abrasa, sfaldata e a strisce rossastre di deperimento. Ingubbiatura in parte svanita. Lavato e dissalato. Argilla rosata, fine e compatta. Vernice nera, lucente, compatta. Ingubbiatura paonazza.

H. 2,5 cm; Ø orlo 9,2 cm; Ø piede 6 cm.

Orlo diritto ad ampio labbro convesso. Bacino a profilo esterno emisferico. Basso piede a rotella. Fondo esterno lievemente convesso. Risparmiati e ingubbiati il fondo esterno e il piano di posa.

Fabbrica attica (affine al tipo *small bowl* tipo *early and heavy*, Athenian Agora XII).

Cronologia: ultimo quarto del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127946; neg. n. inv.: 23309.

7. Coppa etrusco-padana, ceramica depurata

IG 21895. Resta il piede con breve cenno di parete. Superficie completamente sfaldata, corrosa e deperita. Lavato e dissalato. Argilla nocciola chiaro, fine e compatta, polverosa. Acroma.

H. max. attuale 1,3 cm; Ø piede 4,7 cm.

Piede a disco, basso, a profilo verticale, con fondo leggermente concavo.

Piede a disco tipo E (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127947; neg. n. inv.: 23310.

8. Conocchia, osso

IG 21897. Dischetto di conocchia, intero; scheggiature e corrosioni alla base e lungo i bordi. Lavato e dissalato. Osso nocciola, lavorato al tornio, inciso e levigato.

H. 0,4 cm; Ø 2,3 cm.

Dischetto a base irregolare, leggermente incavata. Bordo laterale verticale. La faccia superiore è delimitata all'esterno da due incisioni circolari, che racchiudono una zona ad accentuata convessità, desinente, all'interno, in un risalto appena accennato, dal quale si innalza un piccolo pomolo troncoconico, superiormente decorato da un cerchiello inciso e da una piccolissima cavità conica.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127949; dis. n. inv.: 373.

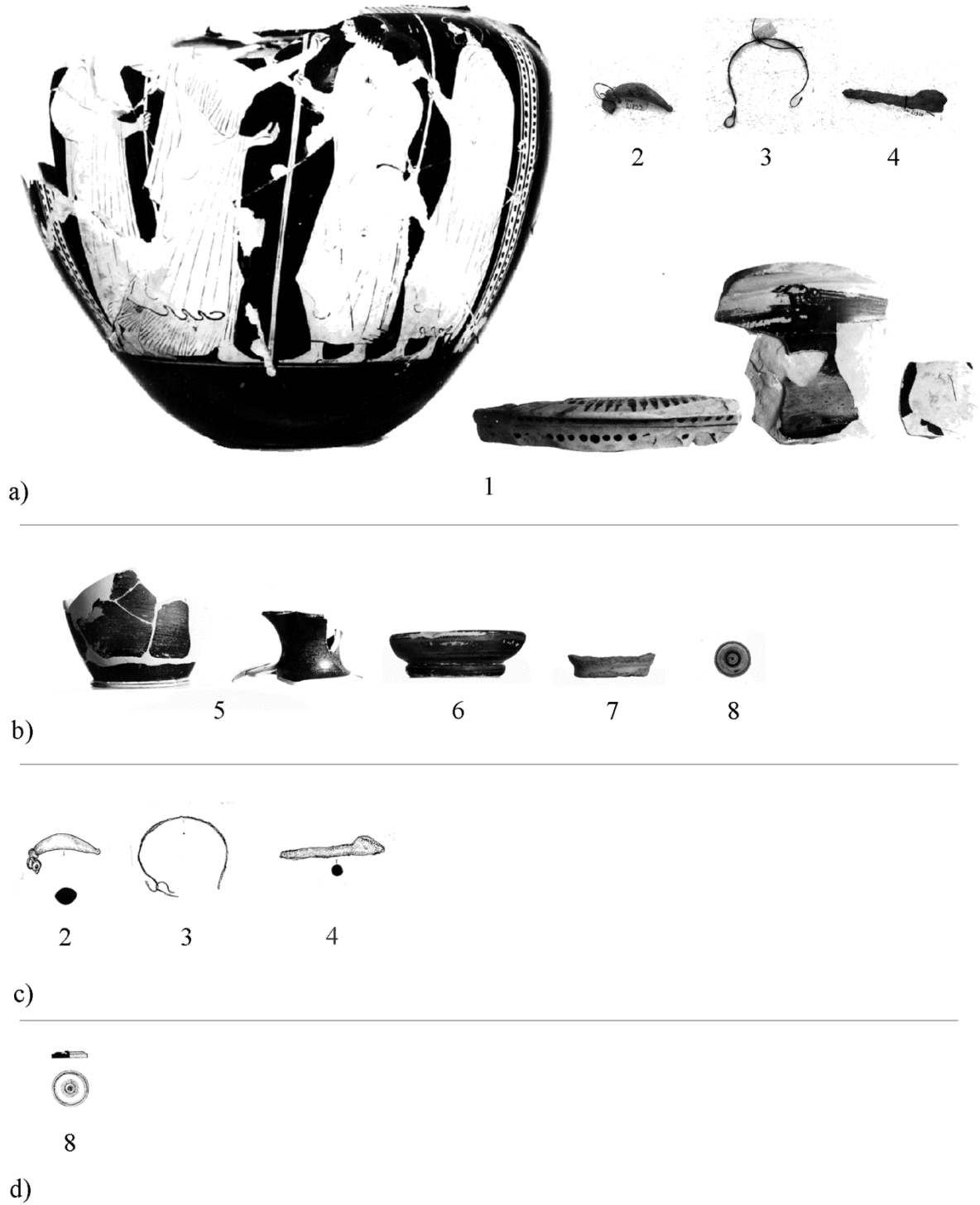
Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: ca 480 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 82; schede RA: B. Caprara.

Frr. senza inv. presenti in deposito assieme al corredo: frr. vari di ceramica a v.n. Il GdS cita “frammenti meschini di altri vasetti miseri”, ma questa indicazione purtroppo non è sufficiente per identificarli con quelli conservati senza inv.



TAV. XLVIII. a,c) Oggetti del corredo (scala 1:4); b,d) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4).

Tomba 377

A m 5 a levante della precedente, a m 1,20 di profondità poggia 1 scheletro orientato da NNO a SSE.

Lo scheletro e le suppellettili sono inclusi dentro a due travi parallele lunghe m 2,60 equidistanti fra loro m 1,80.

Presso la testa dello scheletro (che è discretamente conservata, e che ho raccolto) erano a destra e a sinistra di essa, di circa 20 centimetri per lato, due borchie di bronzo (questo particolare siccome si ripete spesso, anche nelle tombe degli scorsi anni nelle quali ho rinvenuto quasi sempre simili borchie, vuote all'interno, e sempre presso la testa e qualche rarissima volta sotto i piedi, merita attenzione, poiché non possono essere chiodi della cassa, della quale ho cercato invano le tacce che avrebbe lasciato il legno decomposto e perchè anche dovrebbero essere simmetricamente poste ai 4 angoli della cassa, ma io suppongo che tali borchie fossero una decorazione posta su di un cuscino che per

la sua funzione da origliere riceveva la testa dell'individuo, essendo indubbiamente il predetto origliere di stoffa, lana, ecc... prestissimo in decomposizione va abbassandosi, ed il cranio, seguendo lo spostamento del cuscino, si abbassava spostandosi leggermente.

Questo spiega perchè 9 volte su 10 il cranio non è mai posto attaccato alle spalle e con il cervelletto poggiato sulla sabbia in basso, e la fronte rivolta al cielo.

Spessissime volte il cranio è sopra una spalla oppure è svoltato quasi di sotto in su.

Presso la testa a destra era:

1 kelebe figurata in frammenti, schiacciata in frammenti, schiacciata

Lungo il fianco destro erano, in cumulo:

1 oinochoe a bocca trilobata a vernice nera con sul ventre una figura (rossa) di donna con tirso nella sinistra, il disegno non sarebbe cattivo, ma è strapazzato, intero

1 oinochoe per forma uguale al precedente, intero e a vernice nera, liscio senza decorazioni.

1 skyphos a vernice nera in frammenti

1 tazza a vernice nera, a piede largo, intera, lavoro accurato (entro la tazza erano ossa, costole? di animale...?)

1 kylix a vernice nera, con pieduccio in frammenti

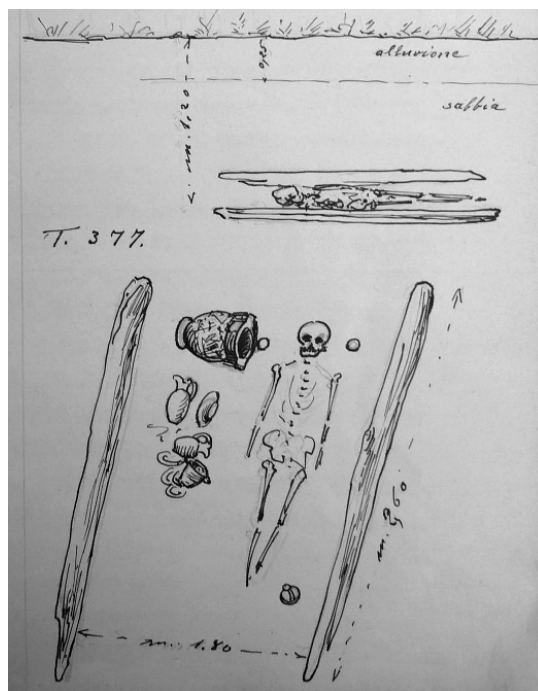
2 piatti ad alto piede, di argilla giallo chiara, comune, grezzi, frammentati nel piede.

Presso i piedi:

1 lucernina piatta, circolare con dipinte due figure di satiro (frammentata)

La sabbia appare a m 0,29.

(Proni 1925, pp. 83-85)



La tomba 377 fu messa in luce il 12 giugno 1925 alla profondità di 1,20 m dal piano di campagna. *Rito di seppellimento*: inumazione in fossa rettangolare delle dimensioni di 2,60 x 1,80 m delimitata sui lati lunghi da due assi in legno. Lo scheletro era orientato in direzione NNO-SSE e probabilmente la testa poggiava su un cuscino del quale rimangono due borchie in bronzo ai lati del cranio posizionate a distanza regolare di circa 20 cm da esso. La presenza di un cuscino potrebbe essere documentata, secondo il Proni, anche dalla posizione del cranio che risulta staccato dal tronco e con la zona frontale rivolta all'indietro, come se fosse caduto a seguito della decomposizione dell'elemento su cui poggiava. Presso la testa, a destra, era collocato un cratere a figure rosse, mentre tutto il resto del corredo era disposto lungo il fianco destro, ad eccezione di un askos a f.r. che era posizionato presso i piedi sul lato sinistro.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, ad eccezione di alcuni oggetti presenti in IG ma non citati nel GdS quali 10 ciotole a v.n., di cui 9 su alto piede, una *kylix* a v.n., 1 coppa in ceramica grigia e 3 piatti in ceramica depurata.

1. Cratere attico a colonnette, f.r.

IG 3149. Ricomposto da numerosi frr. e integrato in più punti, presenta scheggiature e abrasioni. La vernice è sfaldata, abrasa e deperita su quasi tutto il vaso. Ingubbiatura e sud dipintura svanita. I frr. sono stati lavati, incollati con colla vinilica e fissati con stucco. Integrazioni in scagliola colorata. Argilla arancio-rosata, fine e compatta. Vernice nera, lucente e compatta, diluita nei particolari interni. Ingubbiatura paonazza. Suddipinta.

H. max. 36,5 cm; Ø orlo 22,4 cm; Ø piede 15,8 cm.

Decorazione accessoria a v.n. Su fondo risparmiato e ingubbiato. Sul labbro: catena di boccioli di loto collegati da viticci filiformi e alternati a puntini; in corrispondenza delle anse: due grandi palmette con cuore a “occhio” contornate e affiancate da girali spiraliformi. Sul bordo esterno dell'orlo: ramo d'edera stilizzato, con foglie cuoriformi. Sul collo, in A: zona con catena di boccioli di loto rovesciati, collegati da viticci filiformi e alternati a puntini.

La decorazione metopale è delimitata, in A e in B, in alto da una zona a baccellature, e, lateralmente, da tralci d'edera, verticali, stilizzati, con foglie cuoriformi.

Decorazione principale: A: al centro Borea, barbaro, con tralcio con bacche (suddipinto) sui capelli, insegue verso ds, tentando di afferrarla con entrambe le mani Orizia. Il dio indossa un corto chitonisco a fitte pieghe, (figurazione fortemente lacunosa) ed è provvisto di ampie ali piumate e spiegate. Orizia, con i capelli raccolti a crocchia e trattenuti da una tenia, con chitone talare manicato e *himation*, fugge verso ds, volgendo indietro il capo e levando le braccia in atto di difesa. A s. della scena: una figura femminile, con capelli trattenuti da una tenia, avvolta in chitone e *himation*, fugge verso s. volgendo indietro il capo.

B: (figurazione molto deperita): scena di colloquio: fra due giovani efebi imberbi ammantati, sta un vecchio, anch'esso ammantato, con capelli e barba bianchi, che si appoggia ad un bastone.

Fabbrica attica (tipo column-krater, Richter-Milne).

Pittore di Alkimachos (Beazley).

Cronologia: 460-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127954; neg. n. inv.: 7765.

Bibliografia: ARV2, p. 532, n. 48.

2. Oinochoe attica a bocca trilobata forma 2, f.r.

IG 2460. Intera. Superficie corrosa lungo i bordi. Vernice abrasa, sfalciata e deperita su tutto il corpo. Ingubbiatura svanita. Lavato e dissalato. Argilla beige-rosata, fine, compatta. Vernice nera lucente, compatta. Ingubbiata.

H. max. 19,2 cm; Ø max. 13,5 cm; Ø piede 9,8 cm.

Bocca trilobata a taglio netto. Breve e largo collo cilindrico. Spalla quasi orizzontale. Corpo ovoide piuttosto tozzo. Bassissimo piede a disco, a profilo echinoide e fondo piano. Ansa a bastoncino, lievemente sormontante e desinente all'interno della bocca. Risparmiato e ingubbiato il fondo.

Oinochoe forma 2 (Agora XII, p. 60).

Decorazione accessoria: alla base del collo zona a baccellature; sotto la figurazione zona a spina di pesce orizzontale.

Lato A: una Menade stante, di prospetto, con capo di profilo a ds, un ramo di edera sui capelli sciolti sulle spalle, il chitone fermato sugli omeri e ricadente sul fianco in bande orlate di nero, posa il braccio ds. Sul fianco e regge con la s. un lungo tirso.

Pittore di Hermonax (Beazley).

Cronologia: circa 480-460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127953; neg. n. inv.: 22337.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 193; Loreti 1949-50, pp. 29, 37; ARV2, p. 489, n. 109; Alfieri, Arias 1955, p. 39; Alfieri, Arias 1960, p. 99; Alfieri 1979, p. 17, fig. 45; Berti 1983, 80; ADD2, p. 249, n. 489.189; Arias-Alfieri, Guida “Ferrariae Decus”, p. 30; Alfieri-Arias, Spina Sansoni, p. 99.

3. Askos attico, f.r.

IG 21913. Restaurato da 5 fr. e integrato nel beccuccio, ha la superficie e vernice molto deperite, abrase o a chiazze. I frammenti sono stati lavati, dissalati e incollati con Vinavil. Integrazione in scagliola colorata. Argilla giallo-rosata, fine e compatta. Vernice nera, lucente e compatta.

H. max. 7 cm; Ø max. 9,1 cm; Ø base 8,7 cm.

Askos discoidale, superiormente molto bombato. Beccuccio strombato, con labbro appena ingrossato e svasato, impostato obliquamente sul corpo. Base aggettante, con fondo piano. Ansa a nastro, sormontante, superiormente ingrossata. Risparmiate la base e una linea irregolare sotto le figure.

Decorazione: A e B: Satiri nudi, semicalvi, barbati, seduti con una gamba flessa e una protesa all'indietro, il braccio s. posato a terra e quello ds. Sollevato in alto a regegre oggetti non identificabili.

Classe I, variante A della tipologia elaborata in Massei 1978.

Cronologia: 430-420 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127967; neg. n. inv.: 23355.

Bibliografia: Massei 1978, pp. 21-23, tavv. IV, n.1, LXXX, n.5.

4. Oinochoe attica a bocca trilobata forma 2, v.n.

IG 21901. Intera. Alcune scheggiature e abrasioni lungo i bordi. Vernice svanita su circa 1/3 del corpo e sfaldata in più punti. Lavata e dissalata. Argilla beige-rosata, fine e compatta. Vernice nera, lucente e compatta.

H. 20 cm; Ø max. 14 cm; Ø piede 9,5 cm.

Bocca trilobata a taglio netto. Largo collo cilindrico. Spalla convessa.

Corpo ovoidale, piuttosto tozzo. Basso piede a disco, a profilo echinoide, con fondo piano. Ansa a bastoncino, sormontante, impostata all'interno della bocca. Risparmiato il fondo.

Oinochoe forma 2 (Agora XII, p. 60). *Cfr.* Agora XII, p. 243, n. 103; Govi 1999, pp. 95-96, n. 71 (datata attorno alla metà del V sec. a.C.)

Cronologia: ca 450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127955; neg. n. inv.: 20869.

Bibliografia: Massei 1978, p. 22.

5. Skyphos attico, v.n.

IG 21902. Ricomposto da 6 fr. manca di un'ansa. Superficie corrosa lungo i bordi. Vernice abrasa o in via di sfaldamento su tutto il corpo. I fr. sono stati lavati, dissalati e incollati con colla vinilica. Argilla rosata, fine e compatta. Vernice nera, lucente e compatta. Ingubbiatura paonazza. Graffito.

H. 9,9 cm; Ø 12,7 cm; Ø piede 8,2 cm.

Orlo diritto. Corpo a tronco di cono rovesciato, con pareti lievemente convesse. Basso piede a rotella, a profilo echinoide. Fondo esterno lievemente convesso. Ansa a bastoncino, a maniglia, orizzontale. Risparmiati e ingubbiati: il piano di posa e il fondo esterno, percorso da due cerchi concentrici a v.n.

Skyphos attico tipo B (Agora XII, p. 86-87). *Cfr.* Agora XII, p. 259, n. 342.

Cronologia: 470-460 a.C.

Sul fondo esterno è graffito dopo la cottura:

a

Cronologia: prima metà del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 0800127956; neg. n. inv.: 23353.

Bibliografia: Massei 1978, p. 22.

6. Kylix attica, v.n.

IG 21910. Ricomposta da 17 fr. e integrata, presenta numerose scheggiature e abrasioni. Vernice abrasa, a chiazze di deperimento o in via di sfaldamento in tutto il corpo. Ingubbiatura in parte svanita. I frammenti sono stati lavati, dissalati, incollati con Vinavil e fissati con stucco. Integrazioni in scagliola colorata. Argilla giallo-rosata, fine e compatta. Vernice nera, lucente, compatta. Ingubbiatura incolore. Disco centrale di "empilement".

H. 6,5 cm; Ø orlo 18,9 cm; Ø piede 7,2 cm.

Orlo diritto assottigliato. Bacino a profilo esterno emisferico. Alto piede strombato, con gambo cilindrico lungo e sottile, base obliqua a gradino, con bordo a profilo echinoide. Cavità interna conica. Anse a bastoncino, a maniglia, di forma quadrata, ribattute all'insù. Risparmiate e ingubbiate: le parti interne

delle anse e la porzione di parete da esse racchiusa; una linea sottile sul gradino della base; il bordo e la cavità interna del piede, escluse una linea filiforme e una zona che corrono sul piano di posa.

Cronologia: primi decenni del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127964; neg. n. inv.: 23349.

Bibliografia: Massei 1978, p. 22, nota 33.

7. Ciotola attica, v.n.

IG 21903. Intera. Bordi corrosi. Vernice abrasa e a chiazze di deperimento su tutto il corpo. Lavato e dissalato. Argilla beige-rosata, fine e compatta. Vernice nera, lucente, compatta. Disco centrale di "empilement"

H. 5,2 cm; Ø orlo 18,4 cm; Ø piede 9,7 cm.

Orlo rientrante assottigliato. Bacino a profilo esterno emisferico. Largo piede ad anello, con piano di posa ingrossato, allargato e a profilo echinoide. Fondo esterno piano. Interamente verniciata.

Bowl tipo Deep wall and convex-concave profile (Agora XII, p. 130). *Cfr.* Agora XII, fig. 8, n. 814.

Cronologia: 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127957; neg. n. inv.: 20872.

Bibliografia: Massei 1978, p. 22.

8. Piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 21921. Restaurato da 5 frr e integrato, presenta numerose abrasioni e scheggiature su tutta la superficie. Vernice abrasa o svanita in più punti. Incrostazioni nerastre all'interno. I frammenti sono stati lavati, dissalati e incollati con colla vinilica. Integrazioni in scagliola. Argilla arancio-rosata, ruvida e porosa. Vernice rossa, opaca, compatta.

H. 9 cm; Ø orlo 17,8 cm; Ø piede 9,2 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa rettilineo, orlo arrotondato. Alto piede a tromba con largo gambo cilindrico e base piana, con bordo lievemente rialzato. Cavità interna conica. Interamente ingubbiato.

Tipo I, 2, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127975; neg. n. inv.: ???.

Bibliografia: Massei 1978, p. 22, nota 33.

9. Piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 21922. Ricomposto da numerosi frr. e integrato. Manca di una notevole porzione di orlo e di quasi tutta la base del piede. Superficie estremamente corrosa, sfaldata o deperita. Vernice in parte svanita. I frammenti sono stati lavati, dissalati, incollati con Vinavil e fissati con stucco. Integrazioni in scagliola colorata. Argilla camoscio-rosata, porosa e friabile. Vernice rossa, opaca, abbastanza compatta.

H. attuale 9 cm; Ø orlo 18,5 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa rettilineo, orlo arrotondato. Alto piede a tromba, con largo gambo cilindrico e breve base piana a bordo rialzato. Cavità interna conica. Interamente ingubbiato.

Tipo I, 2, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127976; neg. n. inv.: 23323.

Bibliografia: Massei 1978, p. 23.

10. Chiodi di borchia, bronzo

IG 21923 e 219214. 2 capocchie. Piccole sbrecciature alla base delle capocchie, lacunoso il gambo. Ripulito e consolidato. Bronzo fuso e martellato.

H. conservata 0,9 cm; Ø 4,1 cm.

Capocchia emisferica, vuota all'interno, dove esiste l'attacco di un gambo centrale cavo a sezione quadrata. Probabilmente pertinenti a un cuscino che doveva sorreggere la testa del defunto.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127373; dis. n. inv.: 64.

Bibliografia: Aurigemma 1960, p. 169, Tav. 195.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

11. Kylix attica, v.n.

IG 21909. Ricomposta da 7 fr., presenta qualche scheggiatura lungo i bordi. Vernice abrasa e in via di sfaldamento in pochi punti del bacino. I frammenti sono stati lavati, dissalati e incollati con vinavil. Argilla giallo-rosata, fine e compatta. Vernice nera, lucente e compatta. Ingubbiatura incolore.

H. 6,6 cm; Ø orlo 17 cm; Ø piede 7 cm.

Orlo diritto, assottigliato. Bacino a profilo esterno emisferico. Alto piede strombato, con gambo cilindrico lungo e sottile, larga base obliqua, con bordo a profilo echinoide e cavità interna conica. Anse a maniglia, a bastoncino, di forma quadrata lievemente inclinate verso l'alto. Risparmiate e ingubbiate: le parti interne delle anse e il tratto di parete da esse racchiuso; una linea a circa metà della base del piede; il bordo, la parte poggiante e la cavità interna del piede stesso, esclusa una zona a metà circa del piano di posa.

Secondo la scheda RA è questa kylix che fa parte del corredo e non la n. inv. 21910 (io ho messo quest'ultima perché il giornale di scavo la cita come frammentata)

Cronologia: primi decenni del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127963; neg. n. inv.: 23354.

Bibliografia: Massei 1978, p. 22.

12. Ciotola attica, v.n.

IG 21904. Lacunosa. Parzialmente ricomposta da 10 fr. presenta 2 ampie integrazioni lungo l'orlo. Superficie scheggiata e corrosa in più punti. Vernice abrasa, deperita o in via di sfaldamento. I frammenti sono stati lavati, dissalati e incollati con vinavi. Le integrazioni sono in scagliola. Argilla beige-rosata, fine e compatta. Vernice nera, lucente, compatta. Disco centrale di "empilement".

H. 5,2 cm; Ø orlo 18 cm; Ø piede 9,8 cm.

Orlo diritto, assottigliato. Bacino a profilo esterno emisferico. Largo piede ad anello, con piano di posa ingrossato, allargato e a profilo echinoide. Fondo esterno piano. Interamente verniciata.

Bowl tipo Deep wall and convex-concave profile (Agora XII, p. 130). *Cfr.* Agora XII, fig. 8, n. 814.

Cronologia: 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127958; neg. n. inv.: 23356.

Bibliografia: Massei, Gli askoi a fr, p. 22.

13. Ciotola attica su alto piede, v.n.

IG 21905. Restaurata da 6 fr. e integrata, ha i bordi corrosi. Vernice a chiazze grigiastre di deperimento e sfaldata lungo i bordi. Incrostazioni all'interno. I frammenti, lavati, dissalati, incollati con colla cervione. Integrazioni in scagliola colorata. Argilla beige-rosata, fine e compatta. Vernice nera, lucente e compatta.

H. 6,7 cm; Ø orlo 14,1 cm; Ø piede 6,5 cm.

Orlo diritto, a labbro piano, sottolineato esternamente da una solcatura. Bacino a profilo esterno emisferico. Alto piede strombato, con sottile gambo cilindrico, base piana a profilo echinoide e cavità interna conica. Risparmiato il piano di posa.

Forma *Stemmed dish, Convex and large* (Agora XII, pp. 139-140). *Cfr.* Agora XII, p. 304, n. 962.

Cronologia: 460-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127959; neg. n. inv.: 20874.

Bibliografia: Massei 1978, p. 22.

14. Ciotola attica su alto piede, v.n.

IG 21906. Ricomposta da 6 fr. presenta una lacuna al piede; vernice abrasa lungo i bordi e deperita all'interno. I fr. lavati, dissalati, attaccati con colla cervione e fissati con stucco. Argilla arancio-rosata, fine e compatta. Vernice nera, lucente e compatta. Ingubbiatura rossiccia.

H. 6,8 cm; Ø orlo 15,6 cm; Ø piede 6,5 cm.

Orlo rientrante assottigliato. Bacino a profilo esterno emisferico, schiacciato. Alto piede strombato, con sottile gambo cilindrico, base piana a bordo obliquo e cavità interna conica. Risparmiate e ingubbiate: una zona tutt'intorno alla parete esterna, presso il fondo del bacino; la cavità superiore del bordo del piede, il piano di posa e la cavità interna del piede stesso.

Forma *Stemmed dish, Convex and large* (Agora XII, pp. 139-140). *Cfr.* Agora XII, p. 304, n. 962.

Cronologia: 460-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127960; neg. n. inv.: 20873.

Bibliografia: Massei 1978, p. 22.

14. Ciotola attica su alto piede, v.n.

IG 21907. Parzialmente ricomposta da 12 frr. e ampiamente integrata, ha la superficie corrosa lungo i bordi e ha chiazze di deperimento sulla parete esterna. Ingubbiatura in parte svanita. I frr. sono stati lavati, dissalati, incollati con Vinavil e fissati con stucco. Integrazioni in scagliola colorata. Argilla arancio-rosata, fine e compatta. Vernice nera, lucente, compatta. Ingubbiatura paonazza. Impressa.

H. 8 cm; Ø orlo 18 cm; Ø piede 6,5 cm.

Orlo diritto, a labbro piano, inclinato verso l'interno. Bacino a profilo esterno emisferico. Alto piede strombato, a gambo cilindrico lungo e sottile, sottolineato da un anulo a rilievo nel punto di giunzione col bacino. Larga base piana, con bordo a profilo echinoide. Cavità interna conica. Sulla parete esterna, subito sotto l'orlo, corrono due linee parallele impresse; il motivo è ripetuto sul bordo della base del piede. Risparmiate e ingubbiate: una piccola zona circolare sovrastante l'anulo da cui si origina il gambo del piede; la metà superiore del gambo stesso; la cavità interna del piede, escluso il piano di posa.

Forma *Stemmed dish, Convex and large* (Agora XII, pp. 139-140). *Cfr.* Agora XII, p. 304, n. 962.

Cronologia: 460-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127961; neg. n. inv.: 23352.

Bibliografia: Massei 1978, p. 22.

16. Ciotola attica su alto piede, v.n.

IG 21908. Restaurata da 12 frr e integrata è corrosa e scheggiata lungo i bordi. La vernice è abrasa e sfaldata in più punti e si presenta rossastra per difetto di cottura nella metà superiore della parete esterna del bacino. Ingubbiatura in parte svanita. I frammenti sono stati lavati, dissalati, incollati con vinavil e fissati con stucco. Integrazioni in scagliola colorata. Argilla arancio-rosata, fine e compatta. Vernice nera, lucente e compatta. Ingubbiatura paonazza.

H. 8 cm; Ø orlo 17,9 cm; Ø piede 6,7 cm.

Orlo diritto, a labbro piano. Bacino a profilo esterno emisferico. Alto piede strombato, con gambo cilindrico sottile, separato dalla vasca da un anulo a rilievo. Base piana con bordo a profilo echinoide modanato. Cavità interna conica. Risparmiate e ingubbiate la metà superiore del gambo e la parte interna del piede, compresa una parte del piano di posa.

Forma *Stemmed dish, Convex and large* (Agora XII, pp. 139-140). *Cfr.* Agora XII, p. 304, n. 962.

Cronologia: 460-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127962; neg. n. inv.: 23361.

Bibliografia: Massei 1978, nota 33.

17. Ciotola attica su alto piede, v.n.

IG 21911. Intera. Alcune abrasioni sui bordi. Vernice sfaldata o svanita in alcuni punti. Lavata e dissalata. Argilla giallo-rosata, fine e compatta. Vernice nera, lucente e compatta.

H. 5,6 cm; Ø orlo 9,1 cm; Ø piede 5,1 cm.

Orlo rientrante assottigliato. Bacino a profilo esterno emisferico. Alto piede strombato, con sottile gambo cilindrico e base piana a profilo obliquo. Cavità interna conica. Risparmiati: il bordo, la parte poggiante e la cavità interna del piede.

Stemmed dish tipo *convex and small* (Agora XII, pp. 140-141). *Cfr.* Agorà XII, tav. 35, n. 982.

Cronologia: circa 460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127965; neg. n. inv.: 20875.

Bibliografia: Massei 1978, nota 33.

18. Ciotola attica su alto piede, v.n.

IG 21912. Parzialmente restaurata da numerosi frr. e integrata, manca di circa ½ del bacino. La vernice è quasi totalmente svanita e a chiazze grigio-nocciola di deperimento. Ingubbiatura in parte svanita. I frammenti sono stati lavati, dissalati, incollati con vinavil e fissati con stucco. Integrazioni in scagliola colorata. Argilla beige-rosata, fine e compatta. Vernice nera, lucente, compatta. Ingubbiatura paonazza.

H. 7 cm; Ø orlo 15,5 cm; Ø piede 6,2 cm.

Orlo diritto lievemente rientrante. Bacino a profilo esterno emisferico. Alto piede strombato, con breve gambo cilindrico sottile, base piana e bordo obliquo modanato. Cavità interna conica.

Risparmiate e ingubbiate: una fascia circolare nella metà inferiore della parte esterna del bacino, la metà superiore del bordo del piede, la parte poggiante e la cavità interna del piede stesso.

Forma *Stemmed dish, Convex and large* (Agora XII, pp. 139-140). Cfr. Agora XII, p. 304, n. 962.

Cronologia: 460-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127966; neg. n. inv.: 23359.

Bibliografia: Massei 1978, p. 22, nota 33.

19. Piatto espinetico, v.n.

IG 21914. Intero. Superficie abrasa in più punti. Vernice in gran parte a chiazze di deprimento o svanita. Lavato e dissalato. Argilla giallo-rosata, fine e compatta. Vernice rosso-nera, opaca, molto diluita.

H. 3,8 cm; Ø orlo 9,6 cm; Ø piede 4,5 cm.

Ampio orlo a tesa orizzontale. Bacino profilo tronco-conico. Alto piede tronco-conico, percorso a metà da una cordonatura e a profilo echinoide. Fondo esterno piano. Risparmiato il fondo esterno con chiazze di vernice.

Serie Morel 1131 (Morel 1981, p. 87). Cfr. T. 689, n. 8 (Gaucci 2014).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127968; neg. n. inv.: 20697.

Bibliografia: Massei 1978, p. 22, nota 33.

20. Piatto spinetico, v.n.

IG 21915. Intero. Numerose abrasioni e corrosioni. Vernice abrasa in più punti. Lavato e dissalato. Argilla giallo-rosata, fine e compatta. Vernice rosso-nera, opaca, compatta.

H. 3,5 cm; Ø orlo 11,1 cm; Ø piede 5,6 cm.

Breve orlo svasato. Bacino a profilo quasi orizzontale. Alto piede ad anello a profilo obliquo. Risparmiati la base del piede e il gambo esterno.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127969; neg. n. inv.: 20871.

Bibliografia: Massei 1978, p. 22, nota 33.

21. Piatto su alto piede spinetico, v.n.

IG 21916. Ampia scheggiatura lungo l'orlo e sul piede. Vernice abrasa in più punti. Lavato e dissalato. Argilla giallo-rosata, fine e compatta. Vernice rosso-nera, opaca, compatta. Graffito.

H. 3,5 cm; Ø orlo 11,1 cm; Ø piede 5,7 cm.

Breve orlo svasato. Bacino a profilo tronco-conico. Basso piede strombato, con breve gambo cilindrico e base echinoide. Cavità interna troncoconica. Risparmiati il piede e il fondo esterno. Sulla parete esterna, presso il gambo, è presente un piccolo solco.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127970; neg. n. inv.: 20370.

Bibliografia: Massei 1978, p. 22, nota 33.

22. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 21918. Ricomposto da 2 frr e integrato, ha la superficie notevolmente sfaldata e abrasa e presenta ampie scheggiature nella parete e sul piede. I frammenti sono stati lavati, dissalati e incollati con colla cervione. Integrazioni in scagliola colorata. Argilla beige-rosata, fine e compatta. Acromo.

H. 3,9 cm; Ø orlo 15,3 cm; Ø piede 7,7 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa rettilinea, orlo arrotondato. Basso piede ad anello a profilo obliquo. Fondo esterno piano.

Tipo III, 2, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127972; neg. n. inv.: 20822.

Bibliografia: Massei 1978, p. 22, nota 33.

23. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 21919. Intero. Numerose scheggiature e abrasioni. Incrostazioni nerastre all'interno. Lavato e dissalato. Argilla giallo-nocciola, fine e compatta. Acromo. Graffito

H. 2,8 cm; Ø orlo 13,6 cm; Ø piede 7,2 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa obliqua, orlo arrotondato. Basso piede ad anello a profilo obliquo. Fondo esterno convesso.

Tipo III, 3, a (Mattioli 2013).

Sul fondo esterno sono graffiti dopo la cottura numerosi e irregolari cerchi concentrici.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127973; neg. n. inv.: 20816.

Bibliografia: Massei 1978, p. 22, nota 33.

24. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 21920. Intero. Numerose scheggiature e abrasioni su tutta la superficie. Incrostazioni nerastre all'interno. Lavato e dissalato. Argilla giallo-nocciola, ruvida e porosa. Acromo.

H. 2,5 cm; Ø orlo 14,4 cm; Ø piede 6,3 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa rettilinea, orlo assottigliato. Bassissimo piede a disco a profilo echinoide. Fondo esterno piano.

Tipo III, 2, b (Mattioli 2013).

Sul fondo esterno sono graffiti dopo la cottura numerosi e irregolari cerchi concentrici.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127974; neg. n. inv.: 20817.

Bibliografia: Massei 1978, p. 22, nota 33.

25. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 21917. Intera. Alcune scheggiature lungo l'orlo. Ingubbiatura in parte svanita. Incrostazioni all'esterno. Lavato e dissalato. Argilla grigia. Ruvida e porosa. Ingubbiatura grigio-scuro.

H. 2,9 cm; Ø orlo 11,5 cm; Ø piede 6 cm.

Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo, labbro indistinto, orlo arrotondato. Basso piede ad anello a profilo obliquo. Fondo esterno concavo.

Tipo V, 1, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127971; neg. n. inv.: 20696.

Bibliografia: Massei 1978, p. 22, nota 33.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

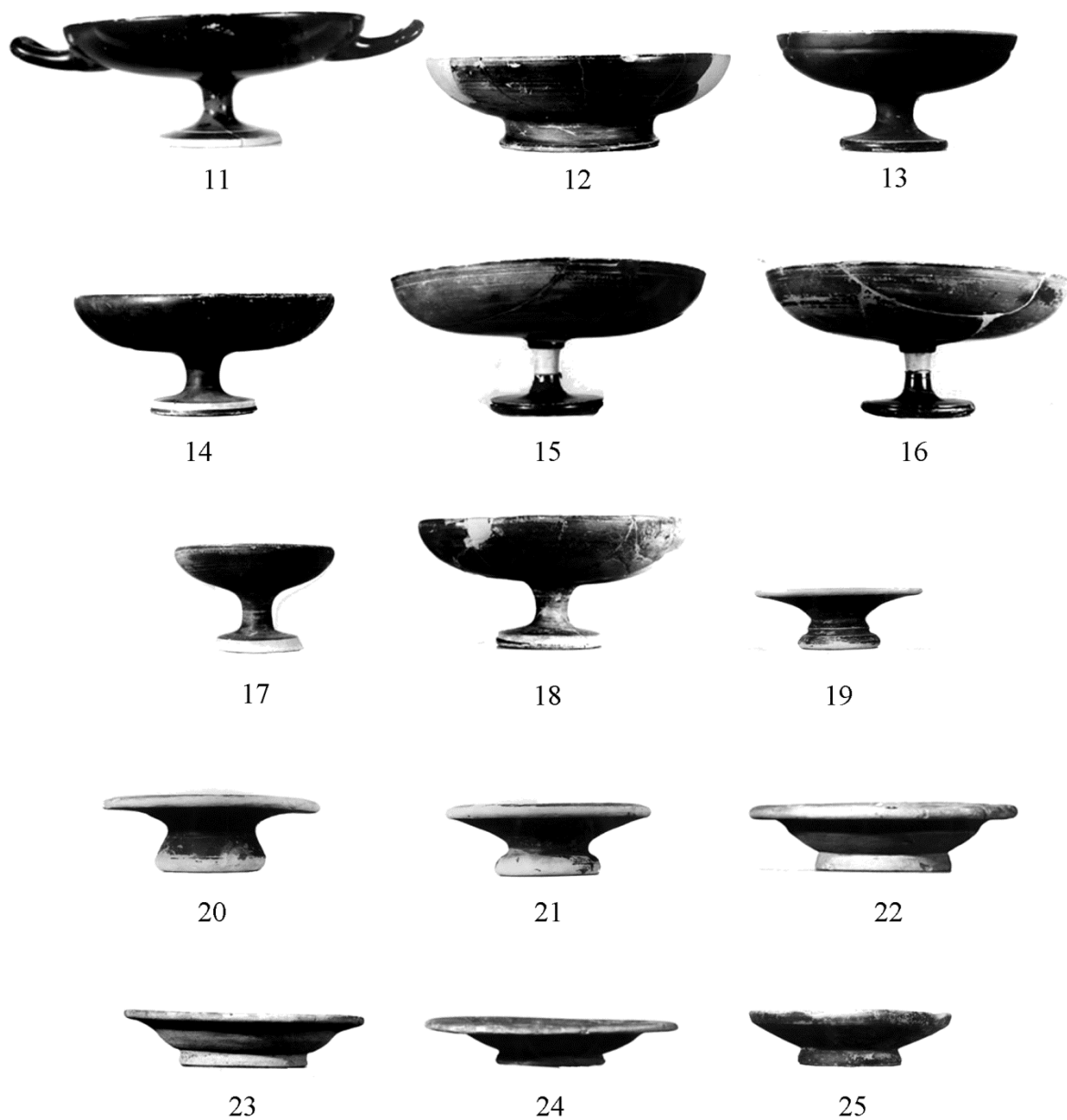
Cronologia del contesto: 430-420 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, pp. 83-85; schede RA: B. Caprara.

Frr. senza inv. presenti in deposito assieme al corredo: 3 frr. di chiodo in ferro, frr. vari di vasi a vernice nera e in ceramica depurata.



TAV. XLIX. Oggetti del corredo (scala 1:4)



TAV. L. *Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4).*



1



2



3



5

TAV. LI. *Dettagli non in scala*

Tomba 381

A m 30 dallo scolo B, a m 9,50 dal limite nord e a m 1,43 di profondità poggia:

Il scheletro in parte scomposto, ma dal cranio e dalle tibie, che sono ancora a posto, lascia vedere l'orientamento che è da NO a SE.

Presso la mano destra si rinviene:

Il frammento informe di bronzo (aes rude)?

A destra e a sinistra dello scheletro (a m 1,50 di distanza una dall'altra) erano 2 travi di quercia, delle quali una grossa si raccolse.

A destra dello scheletro fra la testa ed il trave erano cocci e frammenti vari fra i quali:

Il grande anfora a volute a figure rosse, tutta in frammenti (e non tutti) sconvolti e sparsi anche fuori del limite del trave di destra (destra dello scheletro). Nel collo vi è pure una figurazione. Il disegno è bellissimo.

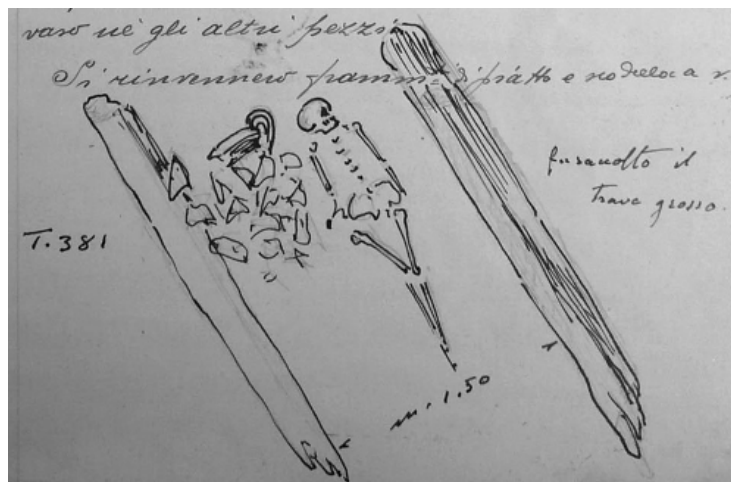
Nel lato A: da sinistra a destra figura femminile che regge su di un braccio una pantera, la seconda figura che regge un bambino? il quale ha in mano un cantaro che sembra lo porga alla terza figura che è un uomo barbato con tirso in mano e con corona d'alloro sulla fronte. L'ultima figura è di donna che ha in mano un fiore?

Nel rovescio 4 figure: una di giovane nudo con lancia in mano, volto a destra, la seconda figura è un suonatore di tibia, avvolto in lunga veste ricamata a quadretti ed è barbato. Questa figura ha una certa rassomiglianza con quella del suonatore di tibia nel grande vaso a volute della tomba 128. La terza figura è un giovane nudo di fronte, con lancia. La quarta è un uomo barbato, ammantato, con bastone.

Per quante ricerche vi siano fatte con tutte le cure possibili non si rinvenne né il piede del vaso né gli altri pezzi.

Si rinvennero frammenti di piatto e scodella a vernice nera.

(Prони 1925, pp. 89-90)



La tomba 381 fu messa in luce il 13 giugno 1925 alla profondità di 1,43 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa rettangolare delimitata sui lati lunghi da due travi in legno poste ad una distanza di 1,50 m. Lo scheletro, in parte scomposto, era orientato da NO a SE e nella mano destra era collocato un *aes rude*. La tomba è stata saccheggiata e ciò che rimane del corredo è conservato a ds. dello scheletro.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, ad eccezione di alcuni oggetti presenti in IG ma non menzionati nel GdS quali 2 coppe in ceramica depurata, 1 fr. di fondo di *oinochoe* a v.n., 2 ciotole su alto piede a v.n.

1. Cratere attico a volute, f.r.

IG 2737. Ricomposto da numerosi fr. e ampiamente integrato, manca del piede e di parte del fondo (ricostruiti). Numerose e profonde scheggiature su tutto il corpo. Vernice abrasa, svanita in via di sfaldamento in più punti. Ingubbiatura e suddipintura quasi completamente svanite. Su una delle anse, sulla parete e sull'orlo corrispondenti sono presenti numerosi fori di restauro antico. I fr. sono stati lavati, dissalati, attaccati con colla vinilica e fissati con stucco. Integrazioni in scagliola colorata. Argilla rosata fine e compatta. Vernice nera, lucente, compatta. Ingubbiatura paonazza. Suddipinture.

H. max. 59 cm; Ø orlo 34,5 cm.

Decorazione accessoria: sotto il labbro, in A e B, elementi di meandro alternati a due a due a quadrati con croci oblique. Sulla metà superiore del collo, in A e B, fregio di palmette verticali contrapposte, collegate

e contornate da viticci e alternate a fiori di loto, anch'essi verticali e contrapposti. Sulla spalla e alla base delle anse sono presenti baccellature. Sotto la figurazione, fregio continuo identico a quello del labbro. Presso il fondo, zona risparmiata con foglie aculeate. Sulle volute, rami d'edera con foglie cuoriformi contrapposte. Sotto le anse, rispettivamente, due grandi palmette verticali contrapposte, collegate da girali fogliate con fiori di loto.

Lato A (sul collo): la scena delimitata da due alberelli stilizzati, al centro due *Nikai* alate (con *chitoni* e *himatia*) offrono bende (suddipinte) a un citaredo coronato di alloro, ammantato, con cetra da cui pende una benda decorata e in atto di versare unguenti da un *aryballos*. A sn. della scena un efebo imberbe e un uomo barbato, ammantati, a colloquio, entrambi appoggiati a una verga. Ai loro piedi un elemento architettonico cilindrico. A ds. della scena vi è una figura maschile barbata e ammantata che avanza appoggiandosi a una stampella e reggendo una verga biforcuta; successivamente due personaggi ammantati a colloquio, uno imberbe e l'altro barbato, appoggiati anch'essi a bastoni.

Lato B (sul collo): scena di colloquio fra tre efebi imberbi, ammantati e appoggiati a bastoni; un personaggio barbato al centro che offre una benda a un quarto efebo che gli sta di fronte; ancora un personaggio barbato e ammantato che avanza verso i precedenti e, infine, un ultimo efebo imberbe, completamente avvolto nel mantello, che si china verso una stele cilindrica, insistente su una base quadrangolare e su cui compare una serie di lettere disposte verticalmente (*IOI*). L'elemento architettonico chiude la scena.

Lato A (decorazione principale): al centro Zeus barbato, con i capelli raccolti a crocchia e trattenuti da un ramo fogliato di alloro, di profilo a sn., nel gesto di affidare il piccolo Dioniso a una Ninfa. La divinità indossa un chitone talare manicato finemente decorato da una fitta serie di motivi a V e da bordi puntinati, un *himation* bordato di nero e regge con la sn. lo scettro gigliato. Dietro di lui una figura femminile, di profilo a sn., con tenia fogliata sui capelli, orecchini, chitone e *himation* con bordo nero, assiste alla scena reggendo nelle mani girali fogliate. Davanti a Zeus un'elegante figura femminile (Ninfa?) con capelli raccolti a crocchia e trattenuti da triplice benda, orecchini, chitone e *himation* simili a quelli del dio, accoglie nelle braccia, dalle quali pende una clamide ricamata a crocette e puntini, il bambino. Il piccolo Dioniso, nudo, con una clamide avvolta intorno alla metà inferiore del corpo, ha un tralcio d'edera sui capelli e un altro ne tiene nella ds., mentre si volge indietro ad offrire, con la sn., un *kantharos* a Zeus. A sn. assiste alla scena una seconda figura femminile, di prospetto, con *tenia* sormontata da foglie sui capelli, collana, chitone con decorazione puntiforme sulla scollatura, e *himation*. Regge con la sn. una piccola pantera maculata che le posa le zampe anteriori sulla spalla e volge la testa in basso.

Lato B (decorazione principale): da sn. un atleta imberbe, nudo, di profilo a ds., avanza verso ds. reggendo l'*akontion* nella sn. e gli *alteres* nella ds. abbandonata lungo il fianco; un flautista imberbe, avvolto in un mantello decorato da una banda nera all'interno e da una fitta serie di motivi romboidali, suona il doppio flauto. Di fronte a lui un secondo atleta imberbe, nudo, di prospetto, con *akontion* e, infine, una figura maschile, barbata, di profilo a sinistra, avvolta nell'*himation*, che regge una verga biforcuta.

Le rappresentazioni dell'episodio di Zeus che affida *Dionysos* infante alle Ninfe di *Nysa* sono in verità piuttosto rare (Gasparri in *LIMC* 701-703), anche se questo momento della vita del dio è già testimoniato dall'Inno Omerico XXVI. Una tradizione più tarda, ma anche più diffusa, propone, invece, *Hermes* come personaggio che affida il piccolo alle Ninfe.

La scena rappresentata sul lato A non ha manifeste connessioni con quelle del lato B e del collo del cratere, anche se l'associazione di episodi della vita privata del dio con scene di vittorie di citaredi ed atleti non è estranea alla produzione del pittore di Altamura.

Pittore di Altamura (Beazley).

Cronologia: 470-460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127986; negg. nn. inv.: 856, 895, 1888, 3296, 4375, 7149, 13910, 13911.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 192; Aurigemma 1935, pp. 150-153, tavv. LXXXI-LXXXIII; Loreti 1949-50, pp. 29, 41; Alfieri, Arias 1955, pp. 55-57, tav. 28; Aurigemma, Alfieri 1957, p. 30, tav. XXI; Alfieri, Arias, Hirmer 1958, p. 43, tav. 9; Lagona 1958; Aurigemma 1960, pp. 78-80, tavv. 89-96; Alfieri-Arias 1960, pp. 118-119; Aurigemma 1963, pp. 170-173, tavv. LXXXI-LXXXIII; ARV2, p. 589, n. 3, p. 1660; *Para*, p. 393; CVA, Ferrara I, p. 4, tavv. 3 (1-2), 4 (1-2); Alfieri 1979, p. 33, nn. 77-78; Schefold 1981,

fig. 23; Burn-Glynn 1982, p. 129; Berti 1983, p. 85; Gasparri 1986, n. 702; Ghiandoni 1989, p. 36, n. 6; Camerin 1993b, p. 337, n. 787.

2. Ciotola attica su alto piede, v.n.

IG 21933. Bordi corrosi e scheggiati. Vernice sfaldata lungo l'orlo. Lavata e dissalata. Argilla arancio-grigiastra, fine e compatta. Vernice nera, lucente, compatta.

H. conservata 3,4 cm.

Orlo diritto assottigliato. Bacino a profilo esterno emisferico.

Forma *Stemmed dish, Convex and large* (Agora XII, pp. 139-140). *Cfr.* Agora XII, p. 304, n. 962.

Cronologia: metà del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127990; neg. n. inv.: 23305.

3. Piatto attico su alto piede, v.n.

IG 21934. Ricomposto da numerosi fr. e integrato presenta scheggiature al piede e corrosioni ai bordi. Vernice molto deperita. Ingubbiatura in gran parte svanita. I fr. sono stati lavati, dissalati, attaccati con colla cervione e fissati con stucco. Integrazioni in scagliola colorata. Argilla arancio-rosata, fine e compatta. Vernice nera, lucente, compatta. Ingubbiatura rossiccia.

H. 6,8 cm; Ø orlo 18,8 cm; Ø piede 7 cm.

Ampio orlo a tesa svasato. Bacino a profilo esterno a calotta sferica, percorso, sempre esternamente, da due risalti, uno a metà del corpo e uno nel punto di giunzione col gambo.

Alto piede strombato, con sottile gambo cilindrico e base piana, a profilo obliquo modanato. Cavità interna conica.

Risparmiate e ingubbiate:

Una zona tutt'intorno all'orlo, due zone all'esterno in corrispondenza dei due risalti, il bordo della base, il piano di posa, subito al di sotto dell'orlo, all'interno del bacino.

Cronologia: metà del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127991; neg. n. inv.: 22349.

4. Aes rude in bronzo

5. Oinochoe attica, v.n.

IG 21932. Restano cm 2/3 del piede e due piccoli fr. di parete. Bordi corrosi. Ingubbiatura in parte svanita. Lavato e dissalato. Argilla giallognola, fine e compatta. Vernice nera, lucente, compatta. Ingubbiatura rosata.

H. max. conservata 2,5 cm; Ø piede 7,2 cm.

Pareti oblique. Piede a disco, a fondo piano, con profilo echinoide. Risparmiato e ingubbiato il fondo.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127989; neg. n. inv.: 23308.

6. Kylix attica, f.r.

IG 21935. Parzialmente ricomposta da 10 fr. e integrata, conserva anche altri 5 fr. non restaurabili. Bordi e superficie estremamente corrosi. Vernice in gran parte deperita e svanita. I fr. sono stati lavati, dissalati, incollati con Vinavil e fissati con stucco. Integrazioni in scagliola colorata. Argilla rosata, fine e compatta. Vernice nera, lucente, compatta.

H. conservata 5,2 cm.

Orlo diritto assottigliato. Bacino a profilo esterno a calotta sferica. Gambo cilindrico.

Non rimane nulla della decorazione all'esterno, mentre all'interno, entro una zona a elementi di meandro, alternati a quadrati a scacchiera (?), si intravede, sulla ds., un volatile ritto sulle zampe, con lungo collo (forse un cigno), che fronteggia una figura illeggibile, sulla sn. della scena.

Cronologia: metà del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127992; neg. n. inv.: 23306.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

7. Ciotola attica, v.n.

IG 21936. Restano 7 fr di orlo e del bacino. Bordi corrosi. Vernice in buona parte sfaldata o a chiazze rossastre di deperimento. Integrata. I fr. sono stati lavati, dissalati e incollati con Vinavil. Integrazioni in scagliola colorata. Argilla beige-rosata, fine e compatta. Vernice nera, lucente, compatta.

H. attuale 4,7 cm; Ø orlo 16,8 cm.

Orlo diritto, con largo labbro piano. Bacino a profilo esterno emisferico.

Forma *Stemmed dish, Convex and large* (Agora XII, pp. 139-140). *Cfr.* Agora XII, p. 304, n. 962.

Cronologia: metà del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127993; neg. n. inv.: 23338.

8. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 21930. Intera. Qualche scheggiatura lunghi i bordi. Superficie abrasa. Vernice quasi completamente svanita. Lavata e dissalata. Argilla arancio-rosata, ruvida e porosa. Vernice rossa, opaca, diluita.

H. 4,1 cm; Ø orlo 11,2 cm; Ø piede 8 cm.

Vasca a calotta schiacciata con pareti a profilo rientrante, orlo assottigliato. Basso piede ad anello, a profilo obliquo. Fondo esterno a disco rilevato, lievemente convesso.

Appare completamente verniciata all'interno e solo su una zona presso l'orlo all'esterno.

Tipo II, 3, b (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127987; neg. n. inv.: 22355.

9. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 21931. Intera. Superficie abrasa e scheggiata in più punti. Vernice in gran parte svanita e deperita. Incrostazioni nerastre. Lavata e dissalata. Argilla arancio-rosata, ruvida e porosa. Vernice rossa, opaca, abbastanza compatta.

H. 4,2 cm; Ø orlo 8,5 cm; Ø piede 5,6 cm.

Vasca a calotta di piccole dimensioni con pareti a profilo arrotondato, orlo arrotondato. Piede a disco, a profilo obliquo. Fondo esterno concavo. Interamente ingubbiata.

Tipo III, 1, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127988; neg. n. inv.: 22356.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: 470 a.C. A questa sepoltura Beazley assegna pure due *oinochoai* del Gruppo del Ragazzo Grasso (non citate nel GdS), le quali ne abbasserebbero però notevolmente la cronologia al IV sec. a.C. (ARV², p. 1485, nn. 47-48).

Carte d'archivio: Proni 1925, pp. 89-90; schede RA: B. Caprara.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 177.

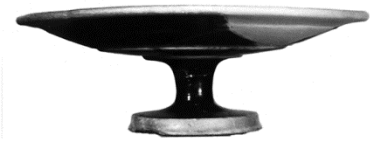


a)

1



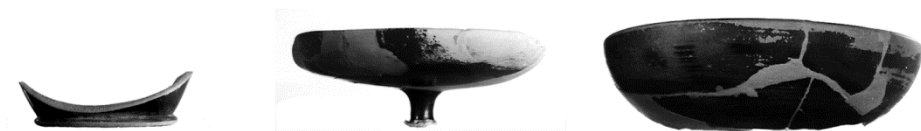
2



3



4



5

6

7



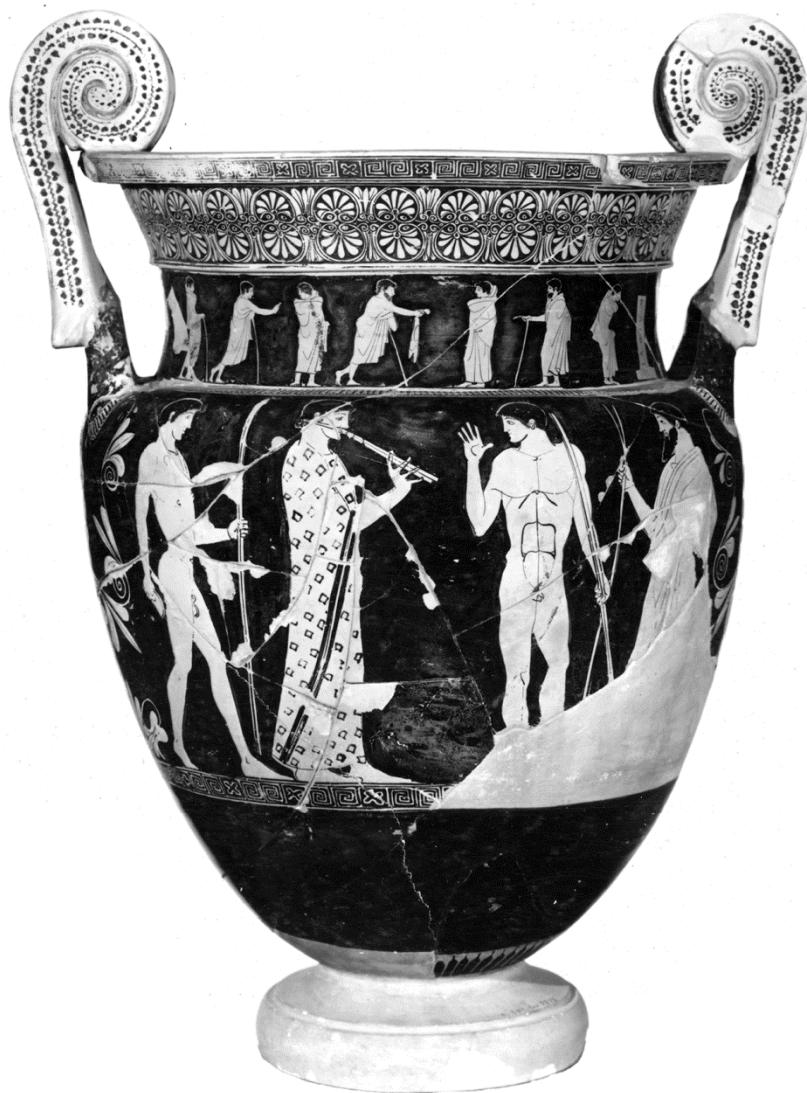
8



9

b)

TAV. LII. a) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4).



1

TAV. LIII. Dettaglio (1:4)

Tomba 382

A m 23 dallo scolo B, a m 10 dal limite N e a m 0,70 di profondità è sepolto un cratere a campana.

Il **cratere** a forma di campana, in frammenti, con tracce di vernice bruno-scura, quasi del tutto scomparsa.

Entro erano le ceneri.

Il vaso è sepolto per metà nell'alluvione e per metà nella sabbia.

(Proni 1925, p. 91)



La tomba 382 fu messa in luce il 13 giugno 1925 alla profondità di 0,70 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano conservate all'interno di un cratere a campana. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1. Cratere a campana alto-adriatico, v.n.

IG 28642. Ricomposto da numerosi frammenti e integrato, manca del piede e presenta numerose piccole lacune e scheggiature. Vernice quasi completamente abrasa e svanita. I frammenti sono stati lavati, dissalati, incollati con colla cervione e fissati con stucco. Integrazioni in scagliola. Argilla rosata, fine e compatta. Vernice nera, non meglio definibile.

H. attuale 30 cm; Ø 31,5 cm.

Ampio orlo svasato, con bordo formante superiormente una cordonatura aggettante.

Corpo a pareti lievemente rientrante subito sotto l'orlo e poi formanti convessità accentuata nel punto da cui si diparte la rastrematura della parte inferiore. Piccole anse a maniglia, a bastoncello, impostate circa a metà del corpo e ribattute all'insù.

Probabilmente di fabbrica alto-adriatica (non si conserva la decorazione come in diversi esemplari qui rinvenuti). *Cfr.* per la forma il cratere rinvenuto nella T.129 di Valle Trebba datata al terzo quarto del IV sec. a.C. (*Classico Anticlassico* 1997, p. 100)

Per eventuali confronti con gli esemplari greci si veda Agora XII, p.240, n. 61 (fine IV sec. a.C.). Si discosta solo per le anse, lievemente più ricurve nell'esemplare di Atene.

Cronologia: II metà IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127994; neg. n. inv.: 22143.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: 350-300 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 91; schede RA: B. Caprara.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 145; Aurigemma 1935; Aurigemma 1936, pp. 32-33.



1

TAV. LIV. *Oggetti del corredo (scala 1:4).*

Tomba 386

A m 23 dallo scolo B, a m 11 dal limite nord, a m 1,35 di profondità poggia uno scheletro orientato da NO a SE. In grosso ciottolo fluviale più alto di pochi centimetri dei vasi della tomba, la segnalava, lo scheletro aveva a sinistra presso la testa:

1 fibulina di argento? con dischetto nella parte superiore presso l'ago, è mancante dell'ago e della staffa

1 anellino di bronzo

1 chiodo di bronzo con grossa capocchia

1 altro chiodo simile aveva a destra, fra il cranio e

1 kelebe intera a figure rosse, rovesciata con la bocca verso NO e contro la bocca della kelebe (e che la otturava) era un grosso ciottolo fluviale, il quale emergeva di 10 centimetri sulla tomba.

La kelebe è di disegno discreto, ma strapazzato. Lato A: in mezzo un cavallo e dietro figura di uomo barbato che incede verso destra (come il cavallo) l'uomo barbato ha la lancia, dietro a lui appare, nella incorniciatura del vaso, altro cavaliere giovane (metà figura e metà cavallo).

La figura di destra (davanti al cavallo) è di giovane che cammina verso destra, voltando la testa verso l'uomo barbato (porta lancia?) sulla spalla destra ove appare un capello?

Nel rovescio 3 solite figure ammantate senza posa e senza significato.

Presso il fianco destro dello scheletro dalla spalla in giù:

2 oinochoai sferici, a vernice nera a bocca trilobata, ansa verticale, interi

1 tazzina a vernice nera fondo con coperchio a pomello (lekane) il coperchio è in frammenti e nella tazza è staccata una delle due anse

1 lucernina piatta, tonda, con ansa orizzontale, a vernice nera con disegni di animali, un uccello e una tigre?, è intera

1 piatto a vernice nera, liscio, intero

2 piatti idem a vernice nera, lisci, interi, con impressioni di palmette

2 scodellini ad alto piede, a vernice nera con palmette impresse – sono frammentati

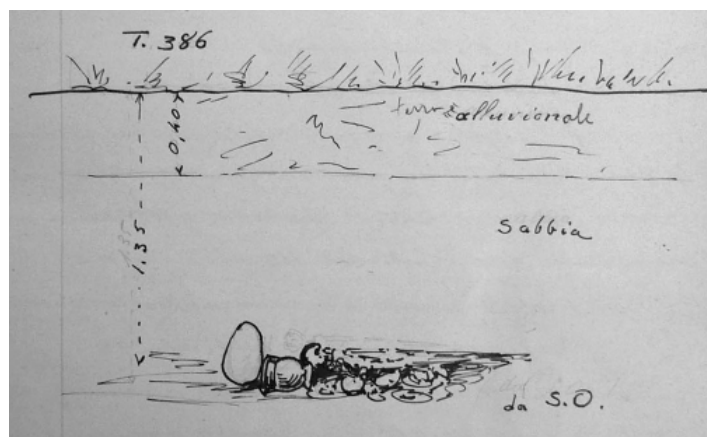
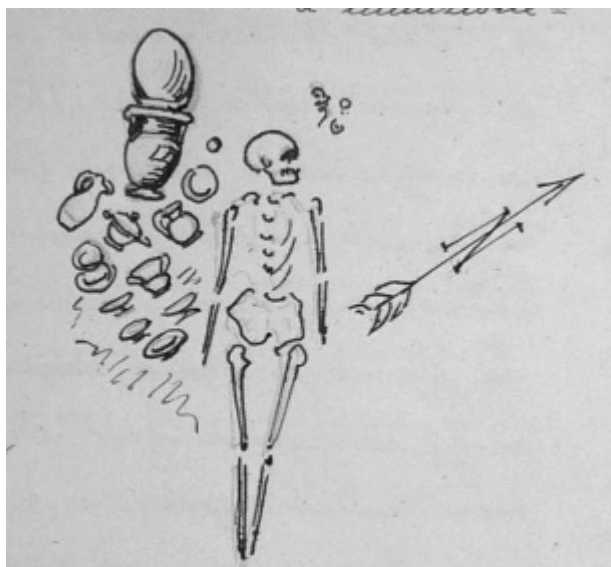
1 vasetto a forma di bicchiere, con due anse verticali a vernice nera, in frammenti e con foglie di edera presso l'orlo (risparmiate sul rosso della terracotta).

1 kylix a vernice nera in frammenti

1 scodellina piccola a vernice nera, intera

2 piatti di argilla giallognola, di impasto comune grezzi, frammentati nel piede

(Proni 1925, pp. 96-98)



La tomba 386 fu messa in luce il 16 giugno 1925 alla profondità di 1,35 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro era orientato da NO a SE e ai lati del cranio si conservano due chiodi con grossa capocchia simili alle borchie rinvenute nella T 377 e per i quali era stata ipotizzata la pertinenza ad un cuscino. A sinistra del cranio erano collocati una fibula ad arco serpeggiante e un anellino in bronzo, mentre a ds. un cratere a colonnette a f.r. Tutto il resto del corredo era disposto lungo il fianco ds.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, ad eccezione di alcuni oggetti conservati in IG e non menzionati nel GdS quali 2 ciotole a v.n., 1 ghiera di candelabro in bronzo e 2 chiodi in ferro.

1. Cratere attico a colonnette, f.r.

IG 2802. Scalfiture presso la bocca, vernice in molti punti scrostata o abrasa. Lavato e dissalato. Argilla fine, depurata, beige; ingubbio ocra; vernice nera lucida, in molti punti diluita con chiazze brune per cottura.

H. 38,2 cm; Ø 29,9 cm; Ø piede 15,8 cm.

Bocca con labbro pendulo, superiormente orizzontale. Corpo ovoidale fortemente rastremato verso il fondo. Piede a parete esterna verticale presso il corpo, modanata inferiormente e interna concava.

Decorazione accessoria: sul piano della bocca e sul collo in A, catena di boccioli di loto stilizzati con puntini negli interstizi; nella porzione del piano della bocca sovrastante le prese, palmette puntinate; nel tratto verticale pendulo della bocca, ramo d'edera stilizzato; a delimitare i quadri figurati in A e B: superiormente fascia a baccellature, ai lati due fasce verticali di puntini, inferiormente fascia risparmiata. Lato A: teoria di cavalli e figure ammantate incedenti a destra. A destra efebo retrospiciente, con clamide tenuta da borchia sulla spalla sinistra, *pethasos* ricadente a doppia lancia sulla spalla a s.; al centro cavallo con briglie sovradipinte e dietro uomo barbato con *himation* e lancia nella destra. Segue protome di cavallo con briglie sovradipinte montato da efebo con doppia lancia orizzontale nella destra.

Lato B: tre efebi ammantati a colloquio. Quello al centro è di profilo a destra; quello a destra poggia la mano su un bastone; l'ultimo a sinistra protende la mano.

Pittore di Londra E 489.

Cronologia: 440 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127435; neg. n. inv.: 9962.

Bibliografia: Para, p. 386; Berti 1983, p. 94.

2. Kantharos attico tipo Saint Valentin

IG 2630. Skyphos cantareide (?). Ricomposto da parecchi frammenti lacunoso nel corpo; sbrecciature al piede e alla bocca; vernice in molti punti scrostata o svanita. Lavato e dissalato; frammenti attaccati con colla cervione. Argilla fine, depurata, beige; ingubbio ocra; v.n. lucida con aloni grigi e bruni.

H. 10,4 cm, Ø 11,4 cm, Ø piede 6,5 cm.

Orlo lievemente estroflesso. Corpo a parete verticale, leggermente svasata verso l'alto, nella zona superiore, con breve gradino nel passaggio alla inferiore, a parete convessa. Basso piede ad anello con parete esterna superiormente obliqua, inferiormente verticale e interna obliqua. Anse a nastro, verticali. Decorazione: in A e B, nel tratto superiore, ramo d'edera giacente con foglie cuoriformi risparmiate; nella zona inferiore, linea nera su fondo bruno. Sono risparmiati una fascia superiore del tratto verticale esterno del piede, il piano d'appoggio e il fondo esterno, decorato da anello puntato al centro.

Produzione attica, tipo seseile with low handles (Athenian Agora XII), tipo S. Valentin.

Cronologia: 450-425 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127434; neg. n. inv.: 22340.

Bibliografia: Arias, Alfieri 1955, p. 48; Arias, Alfieri 1960, p. 108; Aurigemma 1965, p.59, tav. 67 b; Berti 1983, p. 85.

3. Askòs attico, f.r

IG 1997. Askos a f.r. A: pantera B: uccello. Vernice in alcuni punti scrostata o abrasa. Lavato e dissalato. Argilla fine, depurata, beige; ingubbio ocra; v.n. lucida, malamente distribuita sull'ansa.

H. 3,9 cm; H. con ansa 7,2 cm; Ø massimo 9,6 cm; Ø piede 8,9 cm.

Bocchino strombato con breve orlo estroflesso arrotondato. Sottile collo cilindrico impostato obliquamente. Corpo lenticolare, superiormente bombato. Bassissimo piede a disco leggermente aggettante. Ansa a bastoncino inferiormente piatto, a ponticello. Decorazione: in A, su linea risparmiata, animale ferino di profilo a s. Con muso di prospetto e lunga coda (pantera?). In B, uccello di profilo a destra con becco lievemente arcuato e ampia coda. I particolari anatomici di entrambi sono sottolineati da tratti in vernice bruna. Risparmiato il piede.

Produzione attica; tipo askos shallow (Athenian Agora XII).

Appartiene alla Classe I, variante a della tipologia elaborata da Massei.

Cronologia: 425 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127433; neg. n. inv.: 22283.

Bibliografia: Aurigemma 1965, pp. 58-59, tavv. 65-67; Massei 1978, pp. 23-24, n. 15, tav. V, 1.

4. Oinochoe attica a bocca trilobata forma 1, v.n.

IG 22006. Vernice in molti punti scrostata o abrasa. Lavata e dissalata. Argilla fine, depurata, grigio-rosata; ingubbio camoscio; vernice nera lucida con striature grigiastre.

H. 12,7 cm; H. con ansa 16,7 cm; Ø 11,7 cm; Ø piede 7 cm.

Bocca trilobata con orlo arrotondato. Bassissimo collo cilindrico su spalla quasi orizzontale. Corpo globoso superiormente espanso. Bassissimo piede a disco. Ansa a bastoncino schiacciato sormontante la bocca con una voluta. Verniciato l'interno della bocca e del collo. Risparmiato il piano d'appoggio.

Produzione attica.

Oinochoe forma 1 (Agora XII, pp. 59-60). Cfr. Agora XII, p. 243, n. 96 (datata al 550 a.C. ca)

Cronologia: fine VI sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127436; neg. n. inv.: 22156.

Bibliografia: Aurigemma 1965, tav. 65.

5. Oinochoe attica a bocca trilobata forma 1, v.n.

IG 22007. Scheggiature all'orlo e sul ventre; vernice in molti punti scrostata o abrasa. Lavata e dissalata. Argilla fine, depurata, camoscio; aloni ocrea per effetto di cottura; vernice nera lucida con striature grigiastre.

H. 12,1 cm; H. con ansa 18 cm; Ø max. 10,6 cm; Ø piede 7 cm.

Bocca trilobata con orlo arrotondato. Bassissimo collo cilindrico su spalla quasi orizzontale. Corpo globoso. Basso piede a disco. Ansa a bastoncino schiacciato, sormontante la bocca con una voluta. Verniciato l'interno della bocca e del collo. Risparmiato il piede.

Oinochoe forma 1 (Agora XII, pp. 59-60). Cfr. Agora XII, p. 243, n. 96 (datata al 550 a.C. ca)

Cronologia: fine VI sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127437; neg. n. inv.: 22157.

Bibliografia: Aurigemma, Scavi Spina, I, 2, p.59, tav. 65.

6. Kylix attica, v.n.

IG 22008. Ricomposta da parecchi frammenti, integrazioni; vernice in molti punti abrasa o svanita. Lavata e dissalata, frammenti attaccati con colla cervione e integrazioni in scagliola. Argilla fine, depurata, beige; ingubbio di tonalità più scura, vernice nera lucida, molto diluita; aloni bruni.

H. 6,6 cm; Ø 19 cm; Ø piede 7 cm.

Orlo assottigliato, bacino ampio ed espanso. Basso piede strombato con sottile gambo cilindrico e parte poggiante a parete esterna arrotondata e cavità interna tronco-conica. Anse a bastoncino, piegate verso l'alto. Sono risparmiate la porzione del corpo compresa tra le anse, la parete interna delle stesse, la parete esterna della parte poggiante del piede e quella interna, decorata da fascia a v.n.

Cronologia: fine V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127438; neg. n. inv.: 22155.

Bibliografia: Aurigemma 1965, p.59, tav.65.

12. Ciotola attica, v.n.

IG 22016. Sbrecciature al piede, sottile crepa sul corpo; vernice in molti punti abrasa. Incrostazioni. Lavato e dissalato. Argilla fine, camoscio; vernice nera compatta, abbastanza lucida con striature grigiastre.

H. 4 cm; Ø 16,8 cm; Ø piede 11,5 cm.

Orlo inflesso, esternamente ingrossato e segnato da doppia solcatura. Bacino ampio, corpo a profilo esterno schiacciato. Piede ad anello a pareti esterna e interna oblique e bassa risega presso il piano d'appoggio. Risparmiato il fondo esterno con quattro linee concentriche, di cui la seconda è la maggiore, a v.n.

Cronologia: fine V – inizio IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127446; neg. n. inv.: 22151.

Bibliografia: Aurigemma 1965, p.59, tav. 65.

8. Piatto attico con stampiglie, v.n.

IG 22014. Vernice in molti punti abrasa. Lavata e dissalata. Argilla fine, depurata, camoscio; ingubbio oca; vernice nera lucida, compatta; striature grigiastre e brune per cottura. Stampigliata.

H. 3,7 cm; Ø 16,1 cm; Ø piede 11 cm.

Orlo superiormente piatto. Bacino ampio e poco profondo. Corpo a profilo esterno schiacciato. Basso e ampio piede ad anello con parete esterna leggermente convessa e interna quasi orizzontale. Sul fondo interno sono stampigliate sei palmette libere, simmetriche, attorno ad anello centrale. Sono risparmiati il piano d'appoggio e il fondo esterno con due anelli concentrici puntati al centro a v.n.

Piatto tipo *Rilled Rim* (Agora XII, pp. 146-147). Cfr. Agora XII, p. 308, n. 1035

Cronologia: 375-350 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127444; neg. n. inv.: 22152.

Bibliografia: Aurigemma 1965, p.59, tav. 65.

9. Piatto attico con stampiglie, v.n.

IG 22015. Vernice in parte svanita o scrostata; incrostazioni all'interno. Lavata e dissalata. Argilla fine, depurata, camoscio; ingubbio oca; vernice nera lucida, compatta, striature grigiastre; stampigliata.

H. 2,8 cm; Ø 15,8 cm; Ø piede 10,2 cm.

Orlo superiormente piatto. Bacino ampio e poco profondo. Corpo a profilo esterno schiacciato. Ampio piede a disco con parete esterna verticale e interna obliqua. Sul fondo interno sono stampigliate sei palmette libere, simmetriche, attorno ad un anello centrale. Sono risparmiati il piano d'appoggio e il fondo esterno, con due anelli concentrici puntati al centro a v.n.

Piatto tipo *Rilled Rim* (Agora XII, pp. 146-147). Cfr. Agora XII, p. 308, n. 1035

Cronologia: 375-350 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127445; neg. n. inv.: 22149.

Bibliografia: Aurigemma, Scavi Spina, I, 2, p.59, tav. 65.

10. Ciotola attica su alto piede con stampiglie, v.n.

IG 22010. Composta da 3 frammenti; integrazioni; vernice nera in molti punti scheggiata. Lavata e dissalata; frammenti attaccati con colla cervione e integrazioni in scagliola. Argilla fine, polverosa, beige-rosata; vernice nera lucida, molto diluita; stampigliata.

H. 5,1 cm; Ø 10,2 cm; Ø piede 5,1 cm.

Orlo superiormente piatto, esternamente segnato da solcatura. Bacino ampio e profondo. Corpo a profilo esterno emisferico schiacciato. Piede strombato con sottile gambo cilindrico, parte poggiante con parete esterna verticale e cavità interna risalente al fondo. Sul fondo interno, attorno ad un anello impresso, sono stampigliate sei grosse palmette, con volute, libere, simmetriche, circondate da un duplice anello, pure

impresso. Sono risparmiati il tratto verticale esterno della parte poggiate, con sottile linea nera sul margine inferiore, il piano d'appoggio e la parete interna del piede con fascia a v.n.

Stemmed dish tipo *convex and small* (Agora XII, pp. 140-141). Cfr. Agorà XII, tav. 35, n. 982.

Cronologia: circa 460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127440; neg. n. inv.: 22168.

Bibliografia: Aurigemma, Scavi Spina, I, 2, p.59; tav.65.

11. Ciotola attica su alto piede con stampiglie, v.n.

IG 22011. Ricomposta da 4 frammenti integrazioni; sbrecciature all'orlo; vernice scrostata. Lavata e dissalata; frammenti attaccati con colla cervione; integrazioni in scagliola. Argilla fine, polverosa, camoscio; ingubbio arancione; vernice nera lucida con striature brune. Stampiglio.

H. 5 cm; Ø 10,3 cm; Ø piede 5,4 cm.

Orlo superiormente piatto, esternamente segnato da sottile scanalatura. Ampio bacino. Corpo schiacciato. Piede strombato con sottile gambo cilindrico e parte poggiate con parete esterna verticale e cavità interna risalente al fondo. Sul fondo interno, attorno ad un doppio anello è stampigliata una fascia di dieci palmette con grosse volute, poggianti su un doppio anello esterno. Risparmiati il tratto verticale esterno della parte poggiate del piede, con sottile linea nera presso il margine inferiore, il piano d'appoggio e la parete interna del piede, con fascia a v.n.

Stemmed dish tipo *convex and small* (Agora XII, pp. 140-141). Cfr. Agorà XII, tav. 35, n. 982.

Cronologia: circa 460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127441; neg. n. inv.: 22148.

Bibliografia: Aurigemma, Scavi Spina, I, 2, p.59, tav. 65.

12. Ciotola attica su alto piede con stampiglie, v.n.

IG 22012. Coppetta. Sbrecciature presso l'orlo; vernice abrasa e scomparsa. Lavata e dissalata. Argilla fine, beige con chiazze arancione per cottura; vernice nera lucida, compatta.

H. 4,5 cm; Ø 8 cm; Ø piede 5 cm.

Orlo superiormente piatto. Bacino ampio e poco profondo. Corpo a profilo esterno quasi emisferico schiacciato. Piede strombato con sottile gambo cilindrico, base con parete esterna obliqua e cavità interna risalente al fondo.

Risparmiati il tratto obliquo esterno, il piano di appoggio e la cavità interna del piede.

Stemmed dish tipo *convex and small* (Agora XII, pp. 140-141). Cfr. Agorà XII, tav. 35, n. 982.

Cronologia: circa 460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127442; neg. n. inv.: 22169.

Bibliografia: Aurigemma, Scavi Spina, I, 2, p.59, tav. 65.

13. *Lekanis* attica, v.n.

IG 22009. Ciotola ricomposta da due frammenti; il coperchio da sei, in parte lacunoso; vernice in molti punti scrostata o svanita. Lavata e dissalata; frammenti attaccati con colla cervione e vinilica. Argilla fine, depurata, beige; ingubbio ocrea; vernice nera lucida, non uniformemente distribuita.

H. 6,6 cm; H. con coperchio 11,3 cm; Ø 11,3 cm; Ø piede 7,5 cm.

Coperchio con presa a fungo, capocchia emisferica con disco piatto alla sommità e sottile gambo sagomato; profilo fortemente convesso che piega in tratto verticale, assottigliato.

Ciotola ad orlo assottigliato, esternamente segnato da un gradino su cui poggia il coperchio. Corpo a profilo esterno emisferico su piede ad anello, sagomato. Le anse, a bastoncello, sono piegate verso l'alto. Sono risparmiati la faccia superiore del pomello, decorata da un anellino puntato al centro, il piano d'appoggio e un disco sul fondo esterno, decorato da due anelli con centro puntato a v.n.

Lekanis tipo *lykinic* (Agora XII, p. 168). Cfr. Agorà XII, tav. 42, nn. 1276-1277.

Cronologia: 425-410 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127439; neg. n. inv.: 22158.

Bibliografia: Negrioli 1927, 9. 194; Aurigemma 1965, tavv. 65, 67 b.

14. Piatto etrusco-padano su alto piede, ceramica depurata

IG 22018. Ricomposto da 2 frammenti; scheggiature presso l'orlo; ingubbio quasi completamente scomparso. Lavato e dissalato; frammenti attaccati con colla cervione. Argilla fine, con inclusi, camoscio; ingubbio ocrea.

H. 9 cm; Ø 18,5 cm; Ø piede 9,3 cm.

Vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa rettilineo, orlo arrotondato. Piede a tromba con sottile gambo cilindrico, base con parete esterna arrotondata e cavità interna risalente. Completamente ingubbiato.

Tipo II, 2, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127448; neg. n. inv.: 22159.

Bibliografia: Aurigemma 1965, p.59, tav. 65.

15. Piatto etrusco-padano su alto piede, ceramica depurata

IG 22019. Privo del piede, sbrecciature all'orlo, screpolature all'esterno; incrostazioni biancastre e aloni grigi. Lavato e dissalato. Argilla fine, poco depurata con inclusi, camoscio; acromo.

H. max. 7,6 cm; Ø 17,2 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa ripiegata, orlo obliquo all'esterno. La vasca esterna è segnata da cordonatura plastica all'attacco del piede. Piede a tromba con gambo cilindrico e cavità interna risalente fino alla vasca.

Tipo I, 4, f (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127449; neg. n. inv.: 22325.

Bibliografia: Aurigemma 1965, p.59, tav. 65.

16. Fibula ad arco serpeggiante, bronzo

IG 22023. Mancano ago e staffa; pomello corrosivo e superficie ossidata. Dissalata e consolidata. Bronzo fuso, sagomato in stampo e per martellatura.

Lungh. attuale 5 cm.

Arco a nastro serpeggiante appiattito, in senso verticale, ad una delle estremità e unito all'altra ad un pomello fermapièghe, schiacciato ed irregolarmente circolare: da qui emerge la parte iniziale dell'ago, notevolmente assottigliato.

Cfr. Terzan 1977, p. 356; Parrini 1993, p. 286, n. 265.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127453; neg. n. inv.: 22166.

Bibliografia: Aurigemma 1965, p.59, tav. 659.

17. Anellino, bronzo

IG 22022. Lacunoso, corrosivo e completamente ossidato. Dissalato e consolidato. Bronzo fuso, sagomato in stampo e per martellatura.

Ø 1,6 cm.

Anello circolare a sezione irregolare.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127452; neg. n. inv.: ???.

Bibliografia: Aurigemma 1965, p.59, tav. 65.

18. Chiodi di borchia, bronzo

IG 22020 e 22021. Leggermente corrosivi, completamente ossidati. Dissalato e consolidato. Bronzo battuto.

H. 7 cm; Ø capocchia 3,2 cm.

Larga capocchia circolare, superiormente piatta, inferiormente convessa e irregolare. Gambo a sezione irregolarmente circolare all'attacco e quadrangolare verso la punta acuminata.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127450; neg. n. inv.: 22164 (IG 22020); scheda RA 08/00127451; neg. n. inv.: 22165 (IG 22021).

Bibliografia: Aurigemma 1965, p.59, tav. 65.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

19. Ciotola attica, v.n.

IG 22013. Sbrecciature, vernice scrostata sul bordo. Lavata e dissalata. Argilla fine, polverosa, camoscio-arancio; ingubbio arancione; vernice nera lucida, compatta; aloni grigi.

H. 3,5 cm; Ø 7,2 cm; Ø piede 5,8 cm.

Bordo superiormente piatto. Bacino ampio e profondo. Corpo a parete rastremata verso il fondo. Largo piede ad anello a parete esternamente orizzontale, nella giunzione al corpo, sagomata nel tratto inferiore, internamente obliqua con breve tratto verticale alla giunzione col fondo. Risparmiati il tratto concavo della parete esterna, il piano di appoggio, il tratto verticale della parete interna del piede e il fondo.

Produzione attica, tipo Saltcellar footed (Athenian Agora XII).

Cronologia: fine V – inizio IV secolo a.C. (RA)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127443; neg. n. inv.: 22174.

Bibliografia: Aurigemma 1965, p.59, tav. 65.

20. Ciotola attica, v.n.

IG 22017. Vernice in molti punti abrasa; raschiature sul fondo esterno; incrostazioni biancastre. Lavata e dissalata. Argilla fine, beige; ingubbio arancione; vernice nera compatta, abbastanza lucida con striature grigiastre.

H. 3,4 cm; Ø 14,5 cm; Ø piede 11,3 cm.

Orlo rientrante. Corpo schiacciato con bassa risega nel punto mediano, di passaggio tra la parte superiore a profilo convesso e quella inferiore a profilo concavo, unite, con linea continua, all'ampio piede ad anello. Risparmiata la risega, il piano d'appoggio e il fondo esterno con quattro anelli concentrici e puntati al centro in v.n.

Bowl tipo *Shallow wall and convex-concave profile* (Agora XII, pp. 130-131). Cfr. Agora XII, p. 295, n. 820.

Cronologia: 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127447; neg. n. inv.: 22150.

Bibliografia: Aurigemma 1965, p.59, tav. 65.

21. Candelabro (?), bronzo

IG 22024. Rivestimento del restauro scrostato; assai deperito il materiale originale. Dissalato e consolidato. Bronzo fuso e martellato.

H. 1,4 cm; Ø minimo 3,5 cm; Ø massimo 4,7 cm.

Anello tronco-conico a parete non perfettamente levigata.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127454; neg. n. inv.: 10201.

22. Chiodo, ferro

IG 22025. Chiodo (non citato nel giornale di scavo). Manca la capocchia; assai corrosivo il gambo. Dissalato e consolidato. Ferro battuto.

H. 5,1 cm; Ø da 1,2 a 0,6 cm.

Gambo ad andamento curvilineo, sezione cava e diametro irregolare, restringentesi ad una delle estremità.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127455; neg. n. inv.: ???.

23. Chiodo, ferro

IG 22026. Chiodo (non citato nel giornale di scavo). Manca la capocchia, gambo assai corrosivo. Dissalato e consolidato. Ferro battuto.

H. 5,6 cm; Ø gambo da 1,2 a 0,5 cm.

Gambo ad andamento e diametro irregolare, assottigliantesi ad una delle estremità.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127456; dis. n. inv.: 53.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: 425 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, pp. 96-98; scheda RA: M.R. Cabria.



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12



13



14



15



16

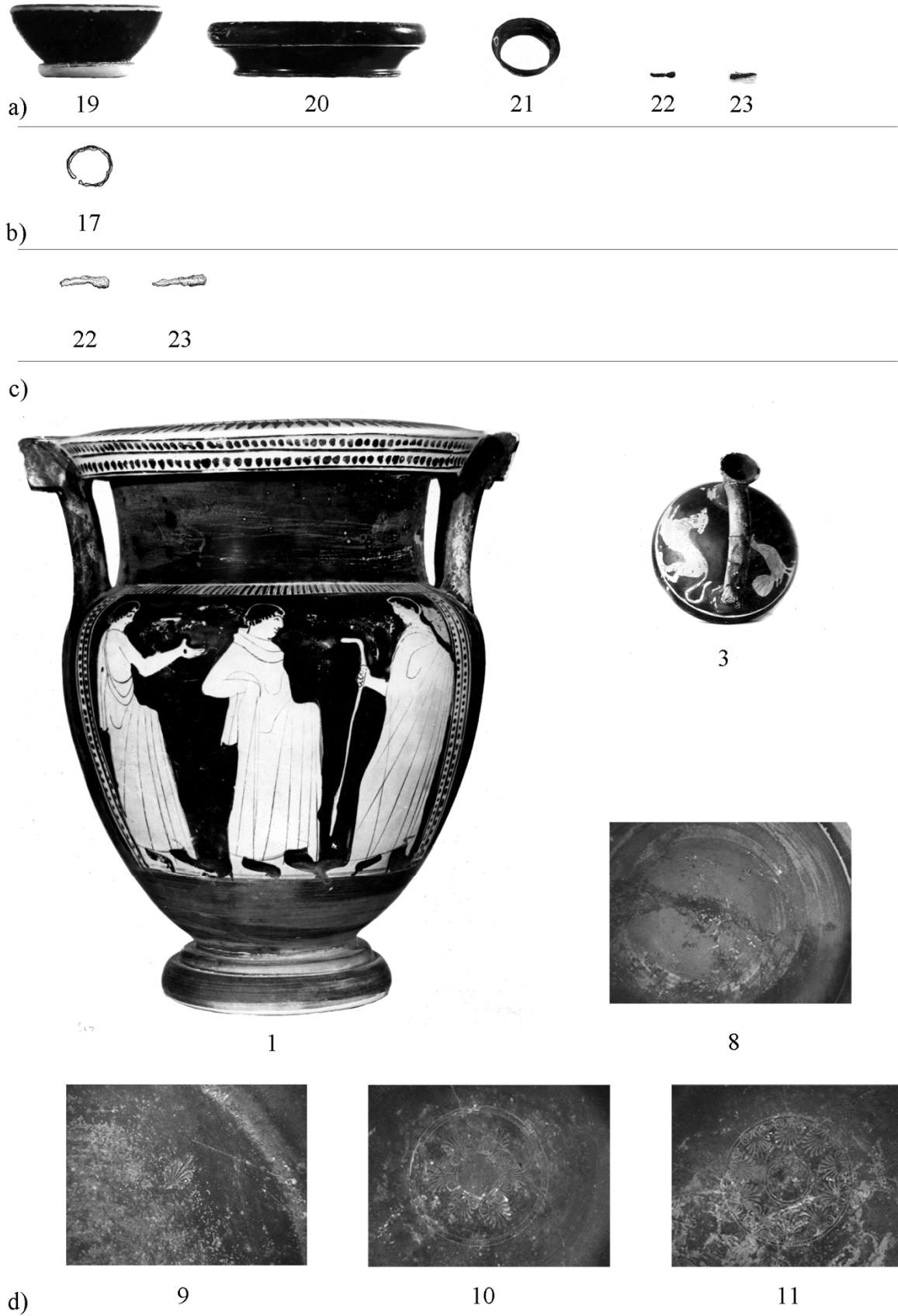


17



18

TAV. LV. a) Oggetti del corredo (scala 1:4).



TAV. LVI. a,b) *Oggetti del corredo (scala 1:4); c) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4); d) Dettagli non in scala.*

Tomba 395

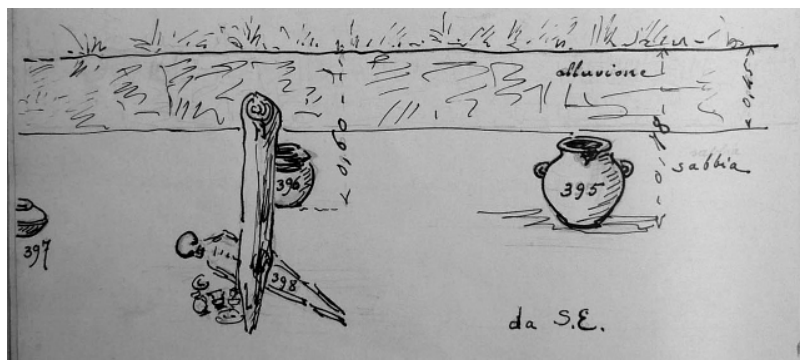
A m 23,50 dallo scolo B, a m 16 dal limite N, e a m 0,78 di profondità poggia:

1 dolietto di forma sferica, con due anse orizzontali nello sviluppo del ventre, di argilla giallo-rossiccia, ben cotto e leggermente frammentato presso la bocca. E' liscio e grezzo sepolto nella sabbia.

Nell'interno sono poche ossa combuste.

Lo strato alluvionale è alto 0,45 sulla sabbia.

Vedi fotografia con 4 tombe (395-396-397-398)



La tomba 395 fu messa in luce il 22 giugno 1925 alla profondità di 0,78 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano conservate all'interno di un'olla biancata. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, ad eccezione di alcuni oggetti che sono conservati in IG ma non citati nel GdS quali 1 armilla e un ago di fibula in bronzo.

1. Olla biancata etrusco-padana, ceramica depurata

IG 117. Ricomposto da più fr. (era rotto presso la bocca); annerito da una parte, per eccesso di cottura. Lavato e dissalato. Argilla giallo-rossiccia fine; v.r. scadente, molto diluita.

H. 35 cm; Ø orlo 18 cm; Ø piede 13 cm.

Corpo ovoide con spalla arrotondata, di medie dimensioni, labbro a colletto, orlo arrotondato esternamente ingrossato. Piede a disco appena accennato; anse a cestello, a sezione circolare. Su tutta la parete esterna è presente una vernice rossastra data rozzamente al tornio, con sbavature, eccetto sull'orlo e sul piede.

Tipo II, 1, i (Mattioli 2013). *Cfr.* Classe I, tipo 4, variante B in Baldoni 1981.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127569; neg. n. inv.: 21859.

Bibliografia: Baldoni 1981, pp. 74-75, n. 7.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

2. Armilla, bronzo

IG 22187. Integra, metallo corroso e assottigliato in più punti. Bronzo forgiato e inciso.

Ø max. 5,3 cm; spess. max. 0,25 cm.

Verga sottile, a sezione circolare schiacciata, curvata a cerchio; le estremità si sovrappongono per la lunghezza di quasi una circonferenza; terminano a punta ed hanno sulla faccia esterna una lieve incisione a spina di pesce.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127567; dis. n. inv.: 322, 367.

3. Fibula (?), bronzo

IG 22188. Ago di fibula in bronzo fuso.

Lungh. 7,3 cm.

Verga a sezione circolare; dalla parte della testa v'è una piegatura, dopo la quale s'interrompe (forse attaccatura della molla della fibula).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127568; dis. n. inv.: 323, 368.

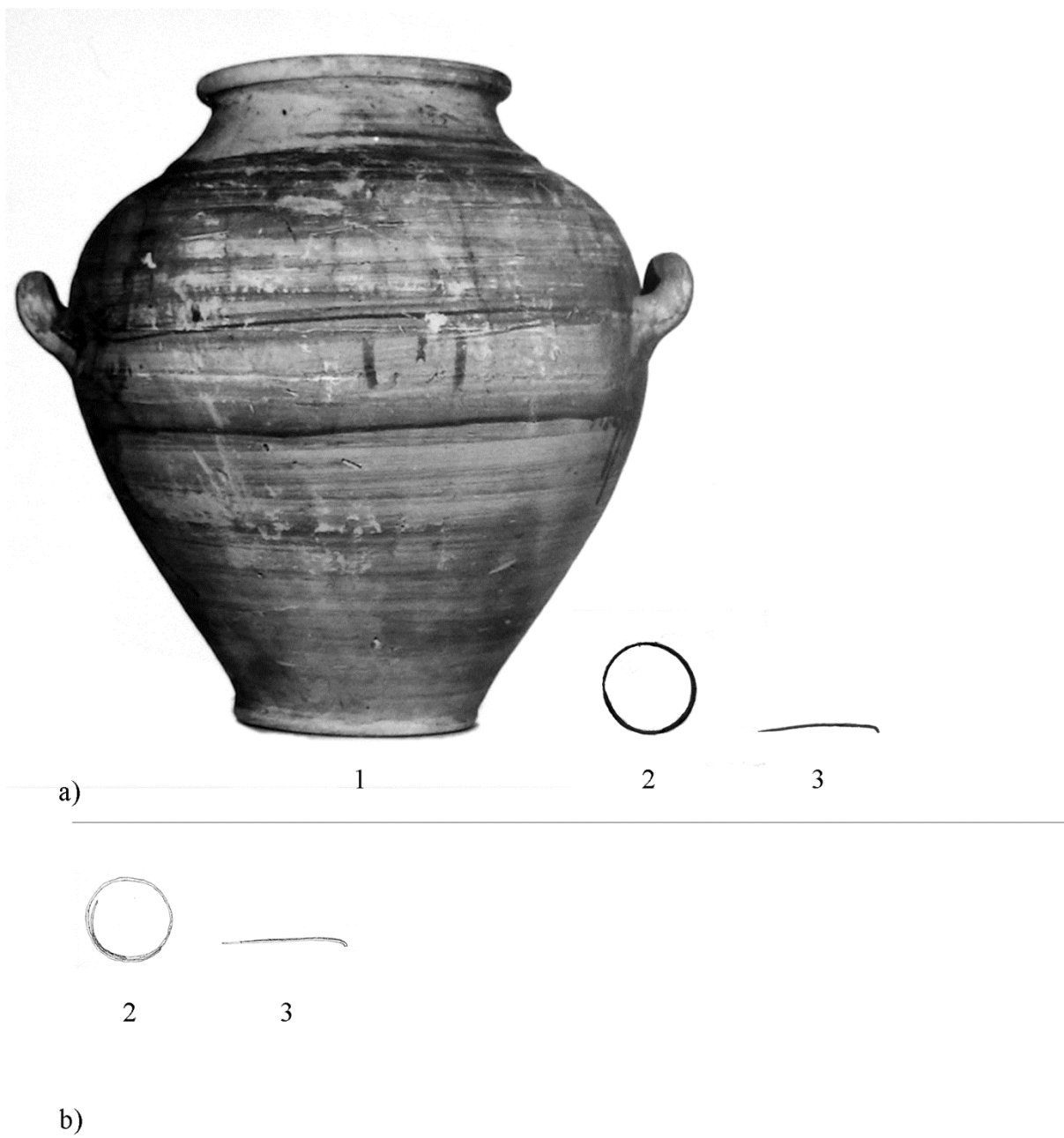
Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 111; schede RA: A. Antonioni.

Frr. senza inv. presenti in deposito assieme al corredo: fr. di fondo di olla in ceramica grezza; 10 conchiglie.



TAV. LVII. *Oggetti del corredo (scala 1:4).*

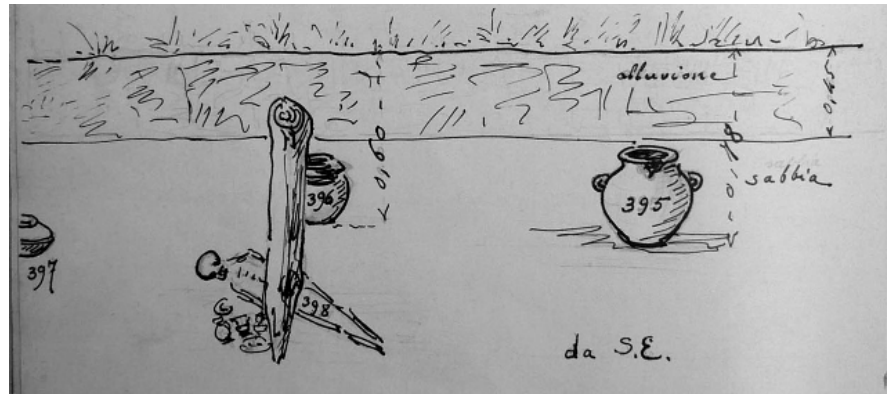
Tomba 396

A m 22 dallo scolo B, e a m 16 dal limite N, a m 0,60 di profondità, poggia (a ponente del 395):
1 dolietto di argilla di forma uguale al precedente, ma marcito e schiacciato in frammenti.
(Un palo di legno che si è trovato rasente il dolietto, vedi fotografia, deve essere stato la causa dello schiacciamento).

E' sepolto nella sabbia e non contiene che poche ossa combuste e un coccio di tazza grossolano, senza vernice che doveva essere posto sulla bocca mò di coperchio.

Non fu raccolto nulla.

(Proni 1925, p. 112.)



La tomba 396 fu messa in luce il 22 giugno 1925 alla profondità di 0,60 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano raccolte all'interno di un'olla biancata coperta probabilmente da un bacile-mortaiio in ceramica grezza.

Stato di conservazione del corredo: a causa del cattivo stato di conservazione degli oggetti non fu raccolto nulla.

1*. Olla biancata etrusco-padana, etrusco-padana

Cinerario.

Viene descritto nel GdS come simile a quello della tomba precedente, non raccolto.

2*. Mortaio etrusco-padano

Coperchio del cinerario.

Non raccolto

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 112.

Tomba 397

A m 19,50 dallo scolo B, a m 15 dal limite Nord (a ponente della precedente), a m 0,88 di profondità nella sabbia poggia:

I fondo di dolietto non raccolto (frammento) coperto da:

I ciotola di argilla color cenere, frammentata nell'orlo, la quale copre poche ossicine combuste.

Null'altro.

(raccolto la ciotola e 102 frammenti del fondo di dolietto marcito, di argilla cenerognola friabilissima)

(Proni 1925, p. 113)



La tomba 397 fu messa in luce il 22 giugno 1925 alla profondità di 0,88 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano raccolte all'interno del fondo di un'olla (non integra), coperto da un bacile-mortaiio in ceramica grezza. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: del frammento di olla che fungeva da cinerario dovrebbero essere stati raccolti 102 fr. non conservati, si conserva solo il bacile-mortaiio.

1*. Olla etrusco-padana, ceramica grigia

Cinerario.

Era presente solo il fondo dell'olla in 102 fr., secondo il GdS raccolti, ma oggi perduti.

2. Mortaiio etrusco-padano, ceramica grezza

Coperchio del cinerario.

IG 45720. Ricomposto da 2 fr., assai scheggiati nei bordi. Lavato. Fr. ricomposti con acetato di polivinile.

Argilla arancio grezza e porosa.

H. 8,5 cm; Ø orlo 32 cm; Ø piede 16,3 cm.

Vasca a calotta emisferica molto schiacciata, labbro a fascia pendente, orlo arrotondato.

Piede ad anello. Fondo esterno con 5 cerchi concentrici e punto centrale incavati.

Tipo III, 7 a (Mattioli 2013)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127570; neg. n. inv.: 22307.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 113; schede RA: A. Antonioni.



2

TAV. LVIII. *Oggetti del corredo (scala 1:4).*

Tomba 398

Sottostante al dolietto 396 e sotto al palo, a metri 1,05 di profondità, sulla sabbia pura:

1 scheletro orientato da NO a SE, completamente marcito.

A destra presso il fianco aveva i seguenti oggetti:

1 vasetto a forma di bicchiere, con due anse verticali terminanti in un cornetto, ha il ventre decorato da baccellature verticali che si raggruppano verso il pieduccio.

E' a vernice nera scadente e di argilla comune, intero.

3 piattini di argilla color cenere, grezzi

1 vasettino (oinocoe) di argilla giallo-chiara, marcito, senza beccuccio e senza ansa.

Non mi fu possibile eseguire una fotografia della tomba poiché sopravvenne un tantino di vento e di pioggia che allagò completamente lo scavo, e spostò tutte le ossa dello scheletro depositando sui vasi la sabbia e la melma.

La tomba 398 fu messa in luce il 22 giugno 1925 alla profondità di 1,05 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro era orientato da NO a SE, con il corredo disposto a destra di esso.

Stato di conservazione del corredo: rispetto a quanto indicato nel GdS si conservano in IG il *kantharos* e 2 piatti in ceramica grigia. Il terzo piatto in ceramica grigia citato nel GdS è presente in IG a v.n. e non si conserva in IG il “vasettino (oinocoe) di argilla giallo-chiara, senza beccuccio e senza ansa” probabilmente non raccolto in quanto “marcito”.

1. *Kantharos*, v.n.

IG 2049. Manca una delle linguette sovrastanti alle anse; scheggiature e abrasioni qua e là. Lavato e dissalato. Argilla arancio fine; v.n. lucente.

H. 10,5 cm; Ø orlo 10 cm; Ø piede 5,5 cm.

Orlo sporgente, che si prolunga in due linguette triangolari, leggermente inclinate verso l'interno, sovrastanti le anse, le quali sono ricurve e di sezione trapezia, impostate alle sommità del ventre; ventre con baccellature in rilievo, fuorchè sotto le anse, dove la decorazione è costituita da incavature convergenti verso l'alto; piede ad anello con duplice scanalatura. Interamente verniciato.

Cronologia: seconda metà del IV – prima metà del III secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127571; neg. n. inv.: 22314.

2. Brocca a bocca trilobata etrusco-padana, ceramica depurata

Perduto / non raccolto.

3. Piatto etrusco-padana, ceramica grigia

Perduto / non raccolto.

4. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22190. Integro, piccole scheggiature. Lavato e dissalato. Argilla bigia fine, porosa. V. grigia, con macchie e sbavature

H. 3,5 cm; Ø orlo 10,7 cm; Ø piede 4,5 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa obliqua, orlo assottigliato. Basso piede a disco, con fondo esterno concavo.

Tipo I, 3, b (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127573; neg. n. inv.: 21796.

5. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22191. Piccole scheggiature nell'orlo e nel piede. Lavato e dissalato. Argilla bigia fine, porosa. Vernice grigia, con macchie e sbavature.

H. 2,5 cm; Ø orlo 10,6 cm; Ø piede 4,4 cm.

Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo, labbro indistinto, orlo assottigliato. Basso piede a disco, con fondo esterno concavo.

Tipo V, 1, b (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127574; neg. n. inv.: 21795.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

6. Piatto su alto piede spinetico, v.n.

IG 22189. Integro, piccole scheggiature, vernice deperita. Lavato e dissalato. Argilla arancio fine, vernice nera opaca, scadente.

Labbro stretto e sottile, leggermente inclinato all'esterno; bacino lenticolare. Tozzo piede strombato, che continua il profilo della parete; orlo del piede grosso e assai aggettante. Grande cavità interna troncoconica.

A v.n.; orlo del piede e fondo esterno risparmiati.

Cronologia: seconda metà del IV – prima metà del III secolo a.C.

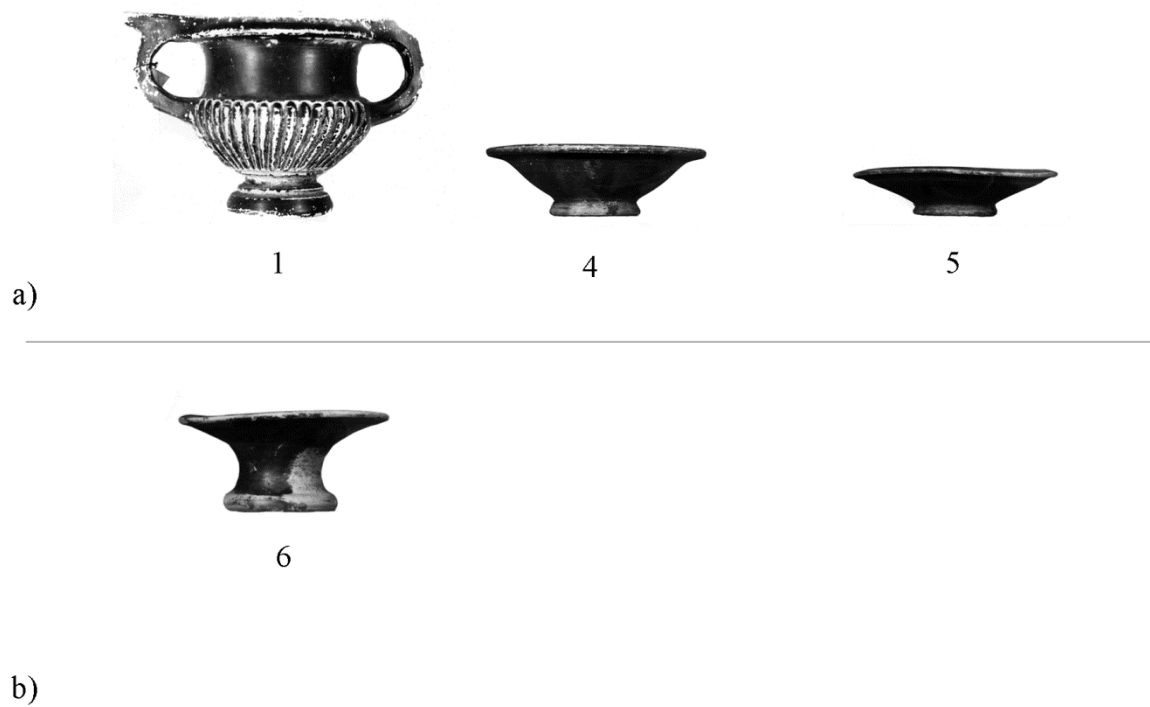
Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127572; neg. n. inv.: 21798.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: seconda metà IV – inizi III sec. a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 114; schede RA: A. Antonioni.



TAV. LIX. a) *Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4).*

Tomba 401

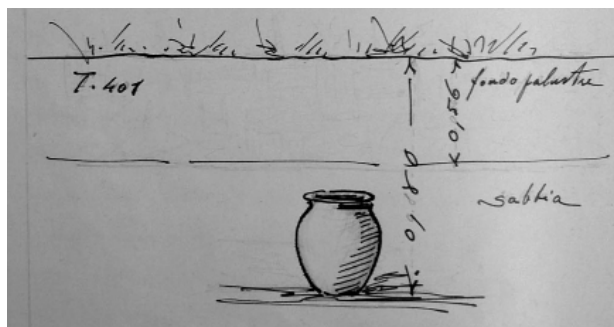
A m 20 dallo scolo B, a m 16 dal limite Nord, e a m 0,80 di profondità poggia:

1 dolietto di forma ovoidale, di argilla color cenere, intero, era coperto da una ciotola di argilla giallognola completamente marcita e della quale non si poté raccogliere nemmeno un frammento. Entro al dolietto erano poche ossa combuste.

La sabbia era a m 0,56.

Sopra la sabbia è fondo palustre.

(Prони 1925, p. 119)



La tomba 401 fu messa in luce il 24 giugno 1925 alla profondità di 0,80 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano conservate all'interno di un'olla in ceramica grigia coperta probabilmente da una coppa in ceramica depurata. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: rimane solo il dolio, la coppa che lo copriva era molto mal conservata e non si raccolse.

1. Olla etrusco-padana, ceramica grigia

IG 45130. Intero, con orlo sbreccato e ingobbio abraso in più parti. Lavato e dissalato. Argilla grigiastrea, farinosa, con minuscoli inclusi micacei. Ingobbio dello stesso colore dell'argilla.

H. 24 cm; Ø orlo 14,5 cm; Ø piede 10,5 cm.

Corpo globulare di medie dimensioni, labbro svasato rettilineo, orlo arrotondato. Piede a disco a piccolo toro aggettante. Fondo piano.

Tipo XVI, 2, a (Mattioli 2013). Cfr. Classe III, tipo 20, variante B in Baldoni 1981.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127717; neg. n. inv.: 22135.

Bibliografia: Baldoni 1981, p. 174, n. 147.

2*. Coppa etrusco-padana, ceramica depurata

Coperchio del cinerario.

Non raccolto.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Prони 1925, p. 119; schede RA: D. Scarpellini.



1

TAV. LX. *Oggetti del corredo (scala 1:4).*

Tomba 402

A m 40,90 dal canalino di scolo B, e a m 15,60 dal limite N, e alla profondità di m 1,10 si rinviene:

una tomba con scheletro il tutto sconvolto.

(È stata indubbiamente saccheggiata dagli scavatori clandestini – comacchiesi – poiché vi è ancora la buca nel terreno soprastante).

È sul declivio Est del dosso.

Lo scheletro benché scomposto ha ancora la testa a NO e le gambe a SE.

Presso il fianco destro e parte sul petto erano:

1 oinochoe di forma ovoidale, a vernice nera con figure rosse, due figure femminili ammantate, di fronte l'una all'altra, in mezzo a loro una colonnetta (ara?). Una delle figure, quella di sinistra, tende al disopra dell'ara una patera. Disegno strapazzato.

È frammentato nel collo e nell'ansa.

1 oinochoe simile, più piccolo, a vernice nera, anch'esso frammentato come il primo

1 skyphos a vernice nera, con due zone decorate, a fasce di foglie e bacche dipinte in bianco? E' cimato.

1 tazzetta a vernice nera, intera, di buona fattura, che ha sul fondello un'anfora puntuta dipinta a vernice nera. Sopra l'anfora è graffita una lettera.

4 piccole scodelle a vernice nera, intere, a palmette e greca impresse

2 scodelline a vernice nera, a pieduccio, intere

1 piatto ad alto piede di argilla giallo, comune, grezzo

1 altro come il precedente ma senza piede

poche conchiglie comuni

Preso i piedi dello scheletro erano:

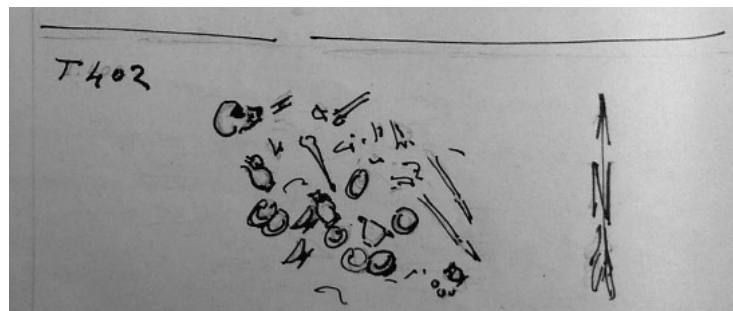
1 balsamario di pasta vitrea a forma di oinochoe con bocca trilobata, è leggermente frammentato presso la bocca ed è nero per i gas della palude

2 frammentini di armilla? di filo di bronzo

2 oggettini di pasta vitrea opalizzata che sembrano due testine di animali frammentini vari di altri oggetti

La sabbia è a m 0,55

(Prioni 1925, pp. 119-122)



La tomba 402 fu messa in luce il 24 giugno 1925 alla profondità di 1,10 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: inumazione. Semplice fossa con scheletro orientato da NW a SE. Il corredo era disposto presso il fianco ds. e in parte sul petto del defunto.

Stato di conservazione del corredo: la tomba risultava saccheggiata. C'è corrispondenza tra GdS e IG se non per alcune conchiglie, citate nel GdS e non presenti in IG e fra i materiali in magazzino. La dicitura "frammenti vari di altri oggetti" nel GdS non è sufficiente per identificare con questi gli oggetti non pertinenti al corredo, quali uno skyphos tipo glaux rinvenuto in fr. (n. 18); e i 2 piedi di ciotole attiche a v.n. (nn. 19, 20).

1. Oinochoe attica a bocca trilobata forma 2, f.r.

IG 22235. Mancante di parte della bocca e priva dell'ansa, restaurata da 2 frammenti; vernice nera scrostata e abrasa in più parti. Argilla rosata, depurata. Vernice nera semilucida.

H. all'orlo 15,5 cm; Ø orlo cm; Ø piede 6,8 cm.

Bocca trilobata, con collo piuttosto largo. Spalla quasi orizzontale, corpo globoso, rastremato verso il fondo. Piede a disco a piccolo toro aggettante, fondo lievemente concavo. Risparmiato: toro e disco di base.

Oinchoe forma 2

Decorazione accessoria: due fasce di ovuli, una alla base del collo e una al di sotto della scena figurata.

Lato A: due figure femminili affrontate, vestite di lungo chitone senza maniche e di *himation*. La figura di sinistra ha capelli raccolti in un *sakkos*, e stende il braccio destro al di sopra di una piccola stele, reggendo una patera.

Pittore del Lavacro (Beazley, p. 1132, n. 179)

Cronologia: 445 a.C.

Documenti d'archivio: RA 08/00127720; neg. n. inv. 5895.

Bibliografia: Loreti 1949-50, pp. 31 e 47; ARV2, p. 1132, n. 179; Alfieri 1979, p. 76, fig. 172.

2. *Skyphos* attico tipo Saint Valentin, f.r.

IG 22238. Ricomposto da 5 frammenti; vernice nera abrasa sulle anse, sovraddipintura in bianco quasi totalmente scomparsa. Argilla rosata, depurata. Vernice nera opaca, sovraddipinta in bianco.

H. 8 cm; Ø orlo 9,7 cm; Ø piede 6 cm.

Orlo lievemente inflesso e arrotondato. Corpo globoso, con parete dal profilo arrotondato. Anse a bastoncino a maniglia (???), impostate appena sotto l'orlo. Piede a rotella, con parete esterna angolata, base d'appoggio piatta, parete interna obliqua. Fondo esterno piano. Risparmiato: strette solcature che riquadrano la decorazione metopale e le palmette sotto le anse; base d'appoggio e fondo esterno con banda, cerchio e cerchiello puntinato al centro.

Decorazione accessoria: sotto le anse palmette di 9 petali sorgenti da volute, con cuore. In A e B due fasce di linguette a separare le metope.

Lato A e B: sovraddipinti in bianco, coppia di rami d'ulivo con bacche, separati da fasce a linguette.

Tipo Saint Valentin

Cronologia: fine V sec. a.C.

Documenti d'archivio: RA 08/00127723; neg. n. inv. 21554.

3. *Oinochoe* attica a bocca trilobata forma 2, v.n.

IG 22234. Ricomposta da 3 frammenti. Vernice nera molto abrasa sull'orlo della bocca e lungo l'ansa; scrostata a piccole tacche sul collo e per tutto il corpo. Ricomposto con colla cervine. Argilla rosata, depurata. Vernice nera semilucida, a tratti grigiastra, non omogenea, con larga zona pressoché risparmiata lungo il corpo.

H. all'orlo 12 cm; Ø orlo cm; Ø piede 5,8 cm.

Bocca svasata e trilobata, con orlo arrotondato. Collo breve, spalla accentuata, corpo globoso, rastremato verso il basso dove termina con piede a disco a piccolo toro aggettante, e a lieve convessità nella parte poggiante. Ansa a bastoncino appena sopraelevata. Risparmiato: la parte inferiore del toro e il disco di base.

Oinochoe forma 2, tipo *Shoulder oinochoe* (Agorà XII, p. 60). Cfr. Agorà XII, tav. 5, n. 103

Cronologia: ca 450 a.C.

Documenti d'archivio: RA 08/00127719; neg. n. inv. 21535.

4. Ciotola attica, v.n.

IG 34. Intera, con vernice nera abrasa su gran parte della superficie esterna; superficie interna con incrostazioni; profonda crepatura semicircolare sul fondo esterno. Argilla rosata, depurata. Vernice nera semilucida.

H. 4,3 cm; Ø orlo 13 cm; Ø piede 6,6 cm.

Orlo superiormente a risparmio, vasca a calotta, piede ad anello con profilo esterno arrotondato e profilo interno verniciato, base d'appoggio e fondo esterno piano a risparmio con figurazione.

Bowl tipo *outturned rim* (Agorà XII, pp. 128-130). Il profilo del vaso è simile all'esemplare conservato nella tomba 797, n. 7 (Gaucci 2001).

Decorazione nel fondo esterno: silhouette di anfora a corpo ovoidale con puntale assottigliato.

Sul fondo esterno, parzialmente sopra l'anfora, è presente una probabile sigla commerciale graffita.

Cronologia: 450-425 a.C.

Documenti d'archivio: RA 08/00127718; neg. n. inv. 22177.

Bibliografia: Patitucci Uggeri 1980, pp. 340-341, n. 15 fig.1.

5. Ciotola attica stampigliata, v.n.

IG 22241. Intera, con piccola sbreccatura sull'orlo e vernice nera molto scrostata e abrasa. Incrostazioni all'interno del bacino. Argilla rosata, depurata, farinosa. Vernice nera semilucente. Stampiglie sul fondo interno.

H. 2,7 cm; Ø orlo 9 cm; Ø piede 6,2 cm.

Orlo estroflesso e arrotondato, distinto dalla parete interna del bacino. Bacino espanso e poco profondo, con parete a profilo curvilineo. Piede a rotella, con parete esterna arrotondata, base d'appoggio piatta, parete interna obliqua. Risparmiato: base d'appoggio e fondo esterno del piede, con cerchiello e cerchiello puntinato al centro.

Bowl tipo *outturned rim* (Agora XII, pp. 128-130). *Cfr.* Agora XII, p. 293, n. 801

Decorazione stampigliata all'interno della vasca: cinque palmette disposte radialmente attorno ad una fascia a meandro, entro cui sono quattro palmette a croce attorno a cerchiello.

Cronologia: fine V sec. a.C.

Documenti d'archivio: RA 08/00127726; neg. n. inv. 21530,

6. Ciotola attica stampigliata, v.n.

IG 22242. Intera, con vernice nera molto scrostata specie sulla superficie esterna. Argilla rosata, depurata. Vernice nera semilucente, stampigliatura sul fondo interno.

H. 3 cm; Ø orlo 9,6 cm; Ø piede 6,8 cm

Orlo inflesso e arrotondato. Bacino espanso e poco profondo, con parete a profilo curvilineo. Piede a rotella, con parete esterna arrotondata, base d'appoggio convessa, parete interna sgucciante. Tutta verniciata.

Small bowl tipo *Later and light* (Agora XII, p. 134). *Cfr.* Agora XII, p.298, n. 868.

Decorazione stampigliata all'interno: sono impresse diciotto palmette disposte radialmente attorno ad una fascia di ovuli, entro cui sono sei palmette.

Cronologia: 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: RA 08/00127727; neg. n. inv. 21529.

7. Ciotola attica stampigliata, v.n.

IG 22243. Intera, con vernice nera molto scrostata. Incrostazioni sulla superficie interna. Argilla rosata, depurata. Vernice nera semilucente. Stampigliatura sul fondo interno.

H. 2,8 cm; Ø orlo 9,4 cm; Ø piede 6,7 cm.

Orlo inflesso e arrotondato. Bacino espanso e poco profondo, con parete a profilo curvilineo. Piede a rotella, con parete esterna a piccolo toro aggettante, base d'appoggio convessa, parete interna sgucciante. Fondo esterno lievemente concavo. Tutta verniciata.

Per il tipo e confronti si veda il n. 6.

Decorazione stampigliata all'interno: sono impresse tredici palmette disposte radialmente attorno ad una fascia di ovuli, entro cui sono quattro palmette.

Cronologia: 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127728; neg. n. inv. 21528.

8. Ciotola attica stampigliata, v.n.

IG 22244. Intera, con lievi sbreccature sull'orlo e vernice nera molto scrostata e abrasa. Argilla rosata, depurata. Vernice nera semilucente e compatta. Stampigliatura sul fondo interno.

H. 2,8 cm; Ø orlo 9,3 cm; Ø piede 7 cm.

Orlo inflesso e arrotondato. Bacino espanso e poco profondo, con pareti a tronco di cono, dal profilo lievemente arrotondato. Piede a rotella, con parete esterna aggettante, base d'appoggio convessa, profilo interno sgucciante. Fondo esterno sgucciante. Tutta verniciata.

Per il tipo e confronti si veda il n. 6.

Interno: sono impresse dieci palmette, disposte radialmente attorno ad una fascia di ovuli, con quattro palmette a croce attorno a cerchiello.

Cronologia: 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127729; neg. n. inv. 21531.

9. Piccola ciotola attica su alto piede, v.n.

IG 22236. Intera, con piccola sbreccatura sull'orlo e vernice deperita specie sulla superficie esterna. Argilla rosata, depurata. Vernice nera lucente e compatta.

H. 4,7 cm; Ø orlo 8,6 cm; Ø piede 4,5 cm.

Orlo lievemente rientrante e arrotondato, distinto per mezzo di solcatura dalla parete esterna della vasca. Vasca a calotta emisferica. Piede strombato con bordo a profilo arrotondato e cavità conica risalente all'interno. Risparmiato: bordo esterno del piede e cavità conica risalente, con larga banda in v.n.

Stemmed dish tipo convex and small (Agora XII, pp. 140-141). Cfr. Agorà XII, tav. 35, n. 982.

Cronologia: circa 460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127721; neg. n. inv. 21607.

10. Piccola ciotola attica su alto piede, v.n.

IG 22237. Intera, con vernice deperita. Argilla rosata, depurata. Vernice nera lucente, con ampie chiazze rossastre, dovute a cottura e cerchio bruno di impilamento all'interno della vasca.

H. 5,7 cm; Ø orlo 8,7 cm; Ø piede 5,2 cm.

Orlo lievemente rientrante e arrotondato. Vasca a calotta emisferica. Piede strombato con bordo a gradino quasi verticale e cavità conica risalente all'interno. Risparmiato: bordo del piede e cavità conica risalente, con stretta banda in v.n.

Stemmed dish tipo convex and small (Agora XII, pp. 140-141). Cfr. Agorà XII, tav. 35, n. 982 (per la forma della vasca) e 981 (per il profilo del piede)

Cronologia: circa 470-460 a.C.

Documenti d'archivio: Scheda RA 08/00127722; neg. n. inv. 21606.

11. Piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22246. Intero. Argilla arancio, molto farinosa, con minuscoli inclusi micacei

H. 8 cm; Ø orlo 16,8 cm; Ø piede 7,8 cm.

Vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa rettilineo, orlo obliquo all'esterno. Alto piede strombato, con cavità conica risalente all'interno.

Tipo II, 2, f (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127731; neg. n. inv. 21533.

12. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22247. Intero. Argilla rosata, farinosa, con minuscoli inclusi micacei

H. 3,2 cm; Ø piede 5,8 cm; Ø orlo 14 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa rettilinea, orlo arrotondato. Basso piede ad anello, con parete esterna a toro; base d'appoggio lievemente convessa, parete interna obliqua. Fondo esterno lievemente convesso.

Tipo III, 2, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127732; neg. n. inv. 21532.

13. Armilla, bronzo

IG 22251. 3 frammenti corrosi. Bronzo fuso.

Spess. max. 0,4 cm.

Verga a sezione circolare.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127736; dis. n. inv. 52.

14. Oinochoe, pasta vitrea

IG 22248. Ricomposta da 2 frammenti; manca parte della bocca; accentuate sbreccature sull'orlo. Tacche di salsedine sulla superficie esterna. Pasta vitrea soffiata, con decorazioni policrome a colatura.

H. 10 cm; Ø orlo 5,3 cm; Ø piede 2,2 cm.

Bocca svasata e trilobata, con orlo lievemente ingrossato in fuori e arrotondato. Ansa a bastoncino appena sopraelevata. Corpo globoso su piccolo piede discoidale, distinto dal corpo stesso da breve e

sottile gambo. Decorazione: pasta vitrea bleu decorata nella zona corrispondente alla spalla e alla parte alta del corpo da un motivo di bande orizzontali e a zig zag gialle e verdi. Orlo profilato di giallo.

Per i confronti s.v. T. 115, n. 6.

Cronologia: fine IV-inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127733; neg. n. inv. 22171.

15. Protome fenicia, pasta vitrea

IG 22249. Intera. Pasta vitrea soffiata, con decorazioni policrome a colatura.

H. 1,6 cm.

Protome configurata a testa di rapace, di forma irregolarmente campanulata, munita di piccola cavità interna. Pasta vitrea bleu con inserti di colore giallo ad indicare gli occhi. Secondo F. Berti l'oggetto sarebbe da considerare elemento terminale di spillone in quanto completamente cavo.

Cronologia: metà V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127734; neg. n. inv. 22183.

Bibliografia: Berti 1983, p. 128, fig. 2.

16. Protome fenicia, pasta vitrea

IG 22250. Intera. Pasta vitrea soffiata, con decorazioni policrome a colatura.

H. 2,4 cm.

Protome configurata a testa di rapace, di forma irregolarmente campanulata, munita di piccola cavità interna. Pasta vitrea verdognola, con iridescenza gialle e con inserti di colore giallo ad indicare gli occhi. Bordino inferiore profilato in bianco. Secondo F. Berti l'oggetto sarebbe da considerare elemento terminale di spillone in quanto completamente cavo.

Cronologia: metà V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127735; neg. n. inv. 22181.

Bibliografia: Berti 1983, p. 128, fig. 2.

17. Conchiglie

Perduto / non raccolto.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

18. Skyphos attico tipo glaux, f.r.

IG 22239. Restaurato da 17 frammenti e reintegrata. Vernice nera quasi totalmente abrasa e caduta. Argilla rosata, depurata. Vernice nera opaca e non omogenea.

H. 9,2 cm; Ø orlo 10,4 cm; Ø piede 6,3 cm.

Orlo lievemente inflesso e arrotondato. Corpo globoso, rastremantesi verso il fondo. Basso piede a rotella, con parete esterna svasata e arrotondata, base d'appoggio piatta, parete interna obliqua. Fondo esterno lievemente convesso. Risparmiato: base d'appoggio del piede e fondo esterno.

Lato A e B: civetta affiancata da due rami di ulivo inclinati.

Skyphos tipo glaux.

Cronologia: fine V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127724; neg. n. inv. 22180.

19. Piede di ciotola attica, v.n.

IG 22240. E' conservato il piede con l'attacco della parete. Argilla rosata, depurata. Vernice nera lucente.

H. 2,5 cm; Ø piede 6,8 cm.

Parete dal profilo tronco-conico, con traccia di carenatura. Piede a rotella, con parete esterna molto arrotondata, base d'appoggio piatta, parete interna concava. Fondo esterno lievemente convesso. Risparmiato e ingubbiato: base d'appoggio e fondo esterno del piede, con cerchiello puntinato al centro.

Small boewl and saltcellar tipo Early and heavy (Agora XII, p. 134). Cfr. Agorà XII, tav. 33, fig. 855.

Cronologia: 475-450 sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127725; neg. n. inv. 22173.

20. Alto piede di ciotola attica, v.n.

IG 22245. Frammento di piede. Argilla rossiccia, vernice nera diluita.

H. 4,8 cm; Ø piede 7,7 cm.

Piede strombato, con bordo a gradino quasi verticale e cavità conica risalente all'interno. Sul fondo interno di colore bruno è dipinta a v.n. Una ruota a quattro raggi. Risparmiato: base d'appoggio del piede e l'estremità della cavità conica risalente all'interno.

Cronologia: fine V sec. a.C.

Documentazione d'archivio: scheda RA 08/00127730; neg. n. inv. 22172.

Genere: non determinabile

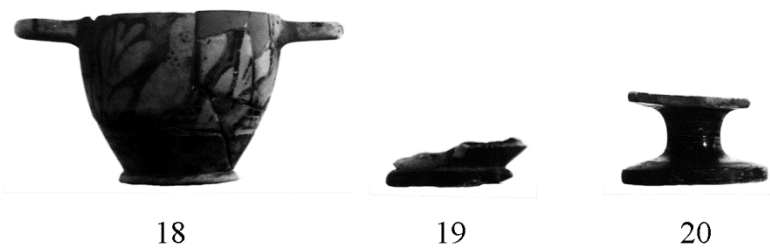
Classe di età: non determinabile

Cronologia del contesto: 425-400 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 119-122; schede RA: Donatella Scarpellini.



a)



b)

TAV. LXI. a) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4).



13

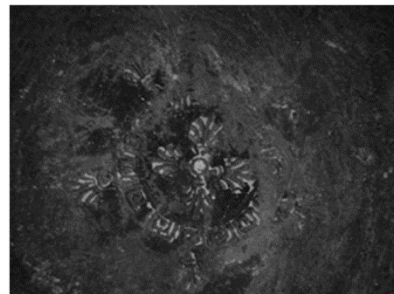
a)



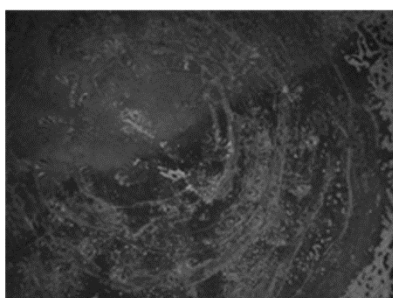
1



4



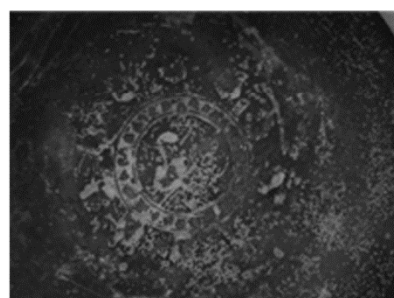
5



6



7



8



15



16

b)

TAV. LXII. a) *Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Dettagli non in scala.*

Tomba 403

A m 2,40 a levante della precedente, alla profondità di m 0,96 poggia (nella sabbia)

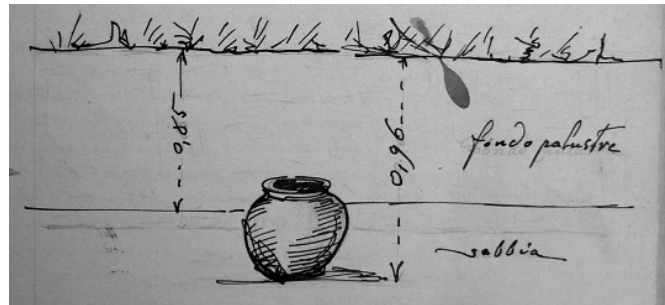
1 dolietto di forma sferoidale, di argilla giallo-rossiccia, ben cotto, licio.

E' in frammenti ed ha tracce di una vernice bruna, all'esterno.

Entro al dolietto erano le ossa combuste.

La sabbia è a m 0,85 ed il dolietto era sepolto per metà nella sabbia e per metà nel fondo palustre.

(Prони 1925, p. 122)



La tomba 403 fu messa in luce il 24 giugno 1925 alla profondità di 0,96 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano conservate all'interno di un'olla in ceramica depurata. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1. Olla etrusco-padana, ceramica depurata

IG 45131. Intero, ricomposta da 24 frammenti e reintegrato. Argilla arancio, farinosa, con inclusi micacei. H. 35,8 cm; Ø orlo 25 cm; Ø piede 12 cm

Corpo ovoidale con spalla arrotondata piuttosto accentuata, di medie dimensioni, labbro svasato, orlo arrotondato. Fondo piano.

Tipo III, 3, a (Mattioli 2013).

Baldoni inserisce questa olla nella sua tipologia dei doli di Valle Trebba attribuendone l'appartenenza alla Classe I, tipo 8 (Baldoni 1981, p. 101, n. 48).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127737; neg. n. inv. 22087.

Bibliografia: Baldoni 1981, p. 101, n. 48.

Genere: non determinabile

Classe di età: non determinabile

Cronologia del contesto: non determinabile

Carte d'archivio: Prони 1925, p. 122; scheda RA: Donatella Scarpellini.



1

TAV. LXIII. *Oggetti del corredo (scala 1:4).*

Tomba 404

Non è stato possibile fotografarla poiché i frammenti hanno cominciato ad apparire a m 0,30 e si sono rinvenuti a tutte le profondità nella terra sconvolta fino al piano della tomba.

Il pullulare dell'acqua, dal terreno, è così forte che non ha lasciato eseguire le fotografie delle altre tombe vicine (vedi fotografia della trincea allagata dopo avere cavato l'acqua, come era possibile).

A m 0,30 appare la parte superiore di un candelabro di bronzo, la cui raggiera di 4 branche, per candele, non ne conserva che 3 essendo mancante la quarta.

La figurina terminale del candelabro è rovesciata con la testa in basso ed è ossidata e cementata in un blocco con la terra presso lo stelo del candelabro, proprio sotto il rocchetto delle candele, per timore che affiorasse, se fosse stata messa al suo posto, sulla cima del candelabro. Rappresenta un giovane, nudo stante (alto 0,94). Lo stelo del candelabro è esagonale ed il piede a 3 branche di leone riunite fra loro con delle palmette. A levante del candelabro da m 0,30 circa fino al fondo del sepolcro, si rinvennero, fra la terra smossa e sconvolta, pochi bellissimi avanzi (frammenti a figure rosse) di grande anfora a volute, disegnati in una maniera superba. Presso le teste si leggono i nomi (4) *Ipomene – Amios*, ecc.. Dai pochissimi frammenti non è possibile ricostruire la scena. In un frammento si notano tracce, di color giallo, sovrappinte.

In fondo al sepolcro, per un raggio di m 2,60 circa, i cocci sono sparsi e la terra rimescolata.

Sempre a levante del candelabro, a m 1,05, si rinvennero i resti di:

1 scheletro scomposto, ma benchè scomposto, il cranio (schiacciato e marcito) è a NO e le ossa delle gambe a SE.

Presso il piede del candelabro sono:

1 piccola *lekane* a vernice nera con coperchio a pomello, frammento

1 *skyphos* a vernice nera intero (crepato) con decorazione di un giro di foglie di lauro presso l'orlo

frammenti di piattello a vernice nera con giro di foglie presso l'orlo

Questa tomba è posta a m 34 dallo scolo B, a m 19,50 dal limite N e a m 1,05 di profondità.

Fra i rottami e i cocci raccolti fra la terra sconvolta fino dal piano di campagna

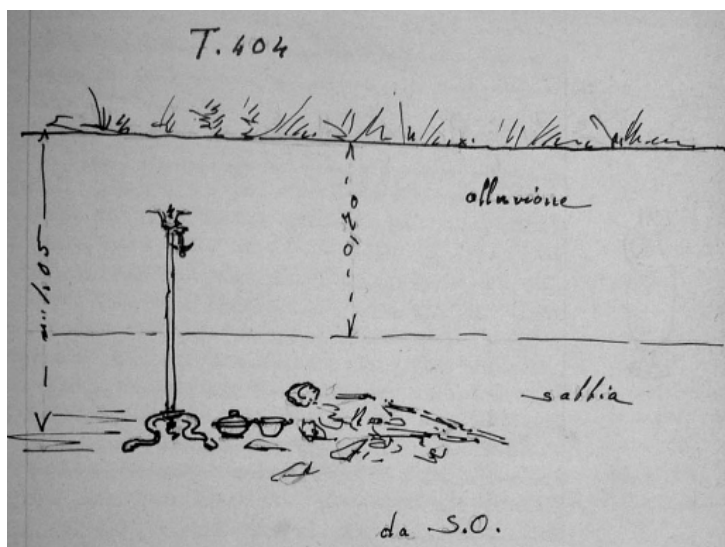
frammenti di una seconda cotile (a scacchiera)

1 frammento di *ascos* con lepre in fuga

1 maniglietta di bronzo

frammenti di un secondo piattello

(Proni 1925, pp. 123-125)



La tomba 404 fu messa in luce il 25 giugno 1925 alla profondità di 0,30 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: inumazione. Semplice fossa con scheletro orientato da NW a SE. Il corredo era disposto probabilmente a destra del defunto, con il candelabro posto verticalmente.

Stato di conservazione del corredo: rispetto al GdS fra i materiali conservati mancano uno *skyphos* attico probabilmente di tipo S. Valentin (n. 6) e un piatto in vernice nera (n.9).

1. Cratere a volute attico, f.r.

IG 2863. 7fr. di parete.

H. max. 33 cm; lungh. max 22 cm.

Lato A: giochi funebri in onore di Pelia. Rimane la parte superiore dei seguenti personaggi: da ds. pugile (denominato erroneamente *AMYKOS*) con i cesti ai polsi, Peleo (denominato erroneamente *IPPOMENES*) e Atalanta, figura maschile (*KLEOMOLPOS*) con petaso dietro le spalle e clamide.

Lato B: Polideuce è incoronato alla presenza di un personaggio maschile seduto su *klismos*.

Gruppo di Polygnotos. Vicino al Pittore di Peleo (Beazley)

Cronologia: 440-430 a.C.

Bibliografia: Berti 1983, p. 96; EVP, p. 60; Loreti 1949-50, pp. 31, 45; Alfieri, Arias 1955, p. 67; Alfieri, Aurigemma 1957, p. 38; Alfieri et. al. 1958, p. 75, tavv. 69-97; Beazley 1960, p. 225, tavv. 53-54; ARV2, p. 1039, n. 9; Burn-Glyn 1982, p. 60; Guzzo 1993, p. 113, fig. 95.

2. Askòs attico, f.r.

IG 22229. Resta parte del corpo. Vernice nera scrostata e abrasa. Argilla camoscio, depurata. Vernice nera lucente.

H. 3,2 cm; Ø piede ricostruito cm.

Corpo lenticolare, con parete laterale molto rastremata verso il fondo. Fondo leggermente aggettante. Risparmiato: il fondo con ingubbiatura.

Cfr. Classe I, variante A della tipologia elaborata in Massei 1978.

Decorazione: sul corpo accovacciato, non identificabile, a causa della lacuna.

Cronologia: 430-420 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127742; neg. n. inv. 22208.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 179-180.

3. Skyphos attico, v.n.

IG 22228. Restaurato da 2 frammenti; sbreccature sull'orlo e vernice nera abrasa specie sulle anse. Argilla camoscio, depurata. Vernice nera semilucente e a tratti bruna per difetto di cottura. Decorazione a risparmio, con sovradipinture in bianco.

H. 12 cm; Ø piede 7,8 cm; Ø orlo 14,3 cm.

Descrizione: Orlo diritto, lievemente assottigliato e arrotondato. Corpo tronco-conico, con parete dal profilo arrotondato. Anse a bastoncello, a maniglia, impostate subito sotto l'orlo e lievemente inclinate verso l'alto. Piede a rotella, con parete esterna angolata, base d'appoggio piatta, parete interna obliqua. Fondo esterno piano. Risparmiato: base d'appoggio del piede e fondo esterno, con cerchiello.

Skyphos attico tipo A (Agora XII, pp. 84-86). Cfr. Agora XII, p. , n. 346.

Decorazione: lungo l'orlo corre un ramo di foglie d'ulivo, accoppiate, rese con la tecnica del risparmio, mentre il ramo e le bacche che si alternano alle foglie sono sovradipinte in bianco, come pure due strette fasce che delimitano inferiormente il motivo e un'altra fascia nella parte rastremantesi del corpo.

Cronologia: 420 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127741; neg. n. inv. 21788.

Bibliografia: Negrioli 1927, p.179-180.

4*. Skyphos attico, v.n.

Non presente in IG e tra i materiali conservati. Dalla descrizione nel GdS doveva trattarsi di uno skyphos tipo S. Valentin.

5. Piatto attico su alto piede, v.n.

IG 22230. Resta il piede e parte del piatto. Vernice nera abrasa e resa grigia dal deperimento. Sovradipintura quasi scomparsa. Tesa restaurata da 3 frammenti. Procedimenti eseguiti: lavato e dissalato; restaurato con acetato di polivinile. Argilla rosata, depurata, farinosa. Vernice nera semilucente, sovradipinta in bianco.

Ø piede 8 cm; Ø orlo ricostruito 18,3 cm.

Piatto concavo, con tesa leggermente convessa sopra, concava sotto, segnata ai margini da solcature appena rilevate. Profilo esterno con due cordonature che segnano rispettivamente lo stacco della tesa dal bacino e quello del bacino dal piede. Piede strombato, con bordo modanato e cavità conica risalente all'interno. Risparmiato: cavità conica, con larga banda in vernice nera, le due strette fasce comprendenti la ghirlanda di foglie d'ulivo sulla tesa, le cordonature che staccano il bacino dalla tesa e dal piede.

Decorazione: sulla tesa, fra due strette fasce risparmiati, ghirlanda di foglie d'ulivo, appaiate e alternate a bacche sovradipinte in bianco. Sulla porzione superiore del piede, ruota a quattro raggi, incisi e risparmiati.

Cronologia: seconda metà del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127743; neg. n. inv. 22207.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 179-180.

6. Lekanis attica con coperchio, v.n.

IG 22227. Ciotola restaurata da 3 frammenti; coperchio restaurato da 8 frammenti e reintegrato. Argilla camoscio, depurata. Vernice nera lucente e compatta sul coperchio, molto diluita, raggrumata sulla superficie della ciotola, con zone brune e ditate intorno al piede.

H. 9,5 cm; Ø orlo 10,6 cm; Ø piede 5,8 cm.

Orlo assottigliato e lievemente inflesso, distinto dalla parete esterna del bacino a mezzo di uno scalino. Bacino emisferico. Piede a rotella, con parete esterna angolata, base d'appoggio piatta, parete interna obliqua. Fondo lievemente convesso. Coperchio a parete lievemente spiovente, con orlo innestantesi ad angolo smussato e un po' obliquo verso l'interno. Pomolo a rocchetto, su breve stelo. Risparmiato e ingubbiato: interno del coperchio, base d'appoggio del piede e fondo esterno.

Cronologia: seconda metà del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127740; neg. n. inv. 22353.

Bibliografia: Negrioli 1927, p.179-180

7*. Piatto, v.n.

Perduto o non raccolto.

8. Candelabro, bronzo

IG 2297 e 22233 (braccio di candelabro staccato). Si conserva per intero ad eccezione di 1 braccio della raggiera (1 è staccato) due bracci della raggiera. La superficie è ossidata. Bronzo fuso.

H. 94,5 cm.

Tre piedi a serpentina, desinenti in zampe ferine su dischetti. Palmette rovesciate agli attacchi fra le zampe. Fusto, sorgente da un anulo, rastremato verso l'alto, a sezione pressoché circolare. Ghiera a doppio rocchetto. Raggiera a quattro bracci gigliati. Base della statuetta a rocchetto. La statuetta rappresenta un giovane nudo stante, danzatore: ha corpo eretto, gamba sinistra avanzata; mano destra levata in alto e in avanti, mano sinistra alzata di lato; capo leggermente girato verso destra, con capelli a calotta, dalle ciocche stilizzate.

Cronologia: seconda metà del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: schede RA 08/00127738 (candelabro) e 08/00127745 (braccio di raggiera); negg. nn. inv. 22225 (candelabro), 22187 (braccio di raggiera)

Bibliografia: Negrioli 1927, p.179-180; Alfieri, Arias 1955, p. 11; Alfieri, Arias 1960, p. 88; Berti 1983, p. 66.

9. Ansa di vaso, bronzo

IG 22232.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127744; neg. n. inv. 22188.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 179-180

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

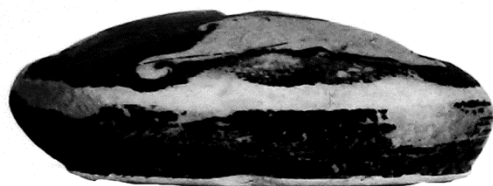
Cronologia del contesto: 450-425 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, pp. 123-125; schede RA: Donatella Scarpellini.

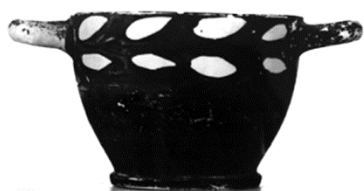
Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 179-181.



1



2



3



5



6



9



8

TAV. LXIV. Oggetti del corredo (scala 1:4).



1



2

TAV. LXV. *Dettagli non in scala,*

Tomba 405

A m 27,50 dallo scolo B, a m 19,30 dal limite Nord e a m 1,20 di profondità si rinviene una tomba ad inumazione, che per causa della grande quantità di acqua che sorge dal sottosuolo, si è obbligati a scavarla pescando gli oggetti con le mani. Ho eseguito una fotografia nella quale si vedono emergere parte dei vasi.

Lo scheletro è orientato da NO a SE, sembra che fosse disposto sopra un tavolato, poiché sotto al cadavere e sotto gli oggetti, per uno spazio di m 2 x 1,40 circa, si rinvenne uno strato di legno decomposto che colorava la sabbia sottostante di un color bruno caffè.

Sul petto dello scheletro era:

1 grande lekythos funeraria, con la parete dipinta in bianco e sulla quale erano disegnate figure femminili in rosso-sangue, del quale non rimangono che scarnissime tracce. Ha l'ansa ed il beccuccio staccati.

Presso il fianco destro dello scheletro erano:

1 oinochoe a vernice nera, con bocca rotonda, a figure rosse ben disegnate sulla parete del ventre, è in frammenti

2 piattelli con pieduccio, a vernice nera, con un giro di foglie di lauro presso l'orlo e disegnate nel medaglione: in uno è una pantera, nell'altro un cerbiatto? (uno leggermente frammentato sull'orlo)

1 lucerna piatta e circolare, con ansa orizzontale, a vernice nera con due animali disegnati

2 grandi scodelle a vernice nera, con piede alto (ma è frammentata)

2 scodelline piccole a vernice nera con palmette nel centro (la prima frammentata)

3 scodelline con pieduccio a vernice nera, intere

2 piccoli reggi-vasetto a vernice nera

1 skyphos a vernice nera in frammenti

1 frammento di bronzo

1 dischetto di osso

1 anello di ambra, con piccolo foro, intero

(Proni 1925, pp. 126-127)



La tomba 405 fu messa in luce il 25 giugno 1925 alla profondità di 1,20 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: inumazione. Semplice fossa con scheletro orientato da NW a SE, probabilmente depresso su un tavolato ligneo (come poteva dimostrare lo strato di legno decomposto a causa del suolo acquitrinoso, che ricopriva il fondo della fossa). Il corredo era disposto a ds del defunto, ad eccezione della lekythos funeraria, posta sul petto.

Stato di conservazione del corredo: dei materiali citati sul GdS non si conservano in IG solo il frammento in bronzo, mentre sono presenti in IG altri materiali non presenti nel GdS quali 1 piatto attico su alto piede, 2 piatti etrusco-padani in ceramica depurata, una oinochoe attica a f.r. e un frammento forse di ansa in ferro. Sono inoltre citati, senza numero di inventario, reperti ossei e conchiglie.

1. *Lekythos* attica su fondo bianco

IG 2394. Restaurata da 3 frammenti. Lievi sbreccature sull'orlo. Ingobbiatura e sovradipinture quasi completamente abrase. Argilla camoscio depurata. Vernice nera lucente e compatta. Ingubbiatura bianca e sovradipinture in rosso e ocre.

H. 33,7 cm; Ø orlo 7 cm; Ø piede 6,9 cm.

Bocchino campaniforme, alto collo sottile, ansa a nastro ingrossato, spalla obliqua. Corpo pressoché cilindrico, armonicamente rastremantesi verso il fondo. Piede a formella circolare, pesante e inferiormente sgusciato, con bordo esterno a gradino quasi verticale e arrotondato, percorso da una solcatura. Risparmiato: bordo esterno del piede e parte poggiante, con ingobbiatura.

Lato A: sul corpo ingobbiato in bianco le sovradipinture in rosso e oca, quasi completamente abrasi, risultano illeggibili.

Cronologia: fine V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127746; neg. n. inv. 22205.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 181.

2. Oinochoe attica a bocca circolare forma 4, f.r.

IG 2538. Restaurata da 34 frammenti e lacunosa. Reintegrata solo il parte. Segni di restauro antico per grappettatura. Restaurato con colla cervione e reintegrato con scagliola. Argilla camoscio, depurata. Vernice nera lucente e compatta, con sovradipinture svanite.

H. 21 cm; Ø orlo 9,7 cm; Ø piede 7,8 cm.

Bocca rotonda, con orlo svasato, superiormente piatto. Ansa a nastro sopraelevata a gomito sull'orlo. Spalla accentuata, corpo globoso, rastremantesi verso il fondo. Piede a rotella, con parete esterna aggettante, base d'appoggio piatta, parete interna obliqua. Fondo convesso. Risparmiato: giunzione piede-parete, parte del bordo esterno del piede, fondo.

Oinochoe forma 4 (ARV2, p. 1). Per la forma *cf.* il n. 19 in questa stessa tomba.

Decorazione accessoria: due facce di ovuli e puntini, di cui una alla base del collo e una al di sotto della scena figurata.

Lato A: da sinistra figura femminile che solleva con la mano destra uno specchio e tiene con l'altra una benda. La figura mediana avanza sorreggendo con la sinistra un cofanetto e una benda pendula. Nella mano destra regge un *alabastron*. A destra un eroto, seduto su un rialzo roccioso, regge in mano un ramo fiorito. Sul fondo, in alto, fra figure, benda.

Cronologia: 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127749; neg. n. inv. 15097.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 181, 194.

3. Piatto attico su alto piede, f.r.

IG 2443. Restaurata da 3 frammenti, vernice nera abrasa specie sull'orlo della tesa. Restaurato con colla cervione. Argilla camoscio, depurata. Vernice nera lucente, a piccole zone rosso-bruno, per difetto di cottura.

H. 4,4 cm; Ø orlo 17,4 cm; Ø piede 6,6 cm.

Piatto leggermente concavo, con tesa di media larghezza, convessa sopra, concava sotto, ad orlo arrotondato. Profilo esterno con due cordonature, che segnano lo stacco del bacino rispettivamente dalla tesa e dal piede. Piede strombato, con bordo verticale, arrotondato e profilato superiormente da una solcatura, e con cavità conica risalente all'interno. Risparmiato: due strette fasce comprendenti la ghirlanda di foglie d'ulivo sulla tesa, cavità conica risalente all'interno del piede, con larga banda in vernice nera.

Decorazione: sulla tesa, fra due strette fasce risparmiato, ghirlanda di foglie d'ulivo accoppiate, con nervatura mediana, e, alternate a bacche, anch'esse rese nella tecnica a risparmiato. All'interno, entro esergo risparmiato, pantera accovacciata, di profilo a sinistra, con pelle maculata.

P. di Ferrara (Beazley)

Cronologia: fine V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127747; neg. n. inv. 22213.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 181; ARV2, p. 1310.

4. Piatto attico su alto piede, f.r.

IG 2444. Restaurato da 5 frammenti e lacunoso. Vernice nera abrasa, specie sull'orlo della tesa. Incrostazioni all'interno del piatto. Restaurato con colla cervione. Argilla camoscio, vernice nera semilucente, sovradipintura in bianco.

H 4,5 cm; Ø orlo 18 cm; Ø piede 6,5 cm.

Piatto concavo, con tesa di media larghezza, convessa sopra, concava sotto, ad orlo arrotondato. Profilo esterno con due solcature, che segnano lo stacco del bacino rispettivamente dalla tesa e dal piede. Piede strombato, con bordo verticale e cavità conica risalente all'interno. Risparmiato: due strette fasce comprendenti la ghirlanda di foglie d'ulivo sulla tesa, cavità conica risalente all'interno del piede, con larga banda in vernice nera.

Decorazione: sulla tesa, fra due strette fasce risparmiato, ghirlanda di foglie d'ulivo a risparmio, alternate a bacche sovradipinte. All'interno, figura di capriolo, di profilo a sinistra, con elemento vegetale.

P. di Ferrara (Beazley)

Cronologia: fine V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127748; neg. n. inv. 22212.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 181; ARV2, p. 1310.

5. Askòs attico, f.r.

IG 22264. Bocchino con ampia sbreccatura, vernice nera un po' abrasa. Argilla camoscio depurata, vernice nera lucente e compatta.

H. 6,3 cm; Ø fondo 7,4 cm.

Bocchino strombato. Ansa passante a bastoncino, schiacciato inferiormente. Corpo lenticolare, con parete laterale rastremata verso il fondo. Fondo piano leggermente aggettante. Risparmiato: stretta fascia delimitante la faccia superiore del corpo e fondo, che presenta anche ingubbiatura.

Askos tipo Shallow (Agora XII, p. 158). Cfr. Agora XII, tav. 39, n. 1177.

Decorazione: sulla faccia superiore del corpo due figure di animali: due pantere accovacciate, con lunghe code serpeggianti, una di profilo a sinistra, con la testa rivolta verso il bocchino, l'altra con la testa volta di prospetto.

Cronologia: fine V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127762; neg. n. inv. 21883.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 181.

6. Skyphos attico tipo A, v.n.

IG 22252. Restaurato da 10 frammenti, sbreccati. Restaurato con colla cervione. Argilla camoscio, depurata. Vernice nera lucente, con zone rosso-brune per effetto di cottura. Sul fondo interno cerchio rosso-bruno, per effetto di cottura.

H. 10,3 cm; Ø orlo 12,4 cm; Ø piede 7,5 cm.

Orlo assottigliato e lievemente estroflesso. Corpo globoso, con pareti rastremantesi verso il fondo. Basso. Ansa a bastoncino, a maniglia, impostata appena al disotto dell'orlo e lievemente inclinata verso l'alto. Basso piede a rotella, con parete esterna curvilinea, stretta base d'appoggio piatta, parete interna obliqua e modanata. Fondo lievemente convesso. Risparmiato: fondo esterno, con cerchiello in vernice nera.

Skyphos tipo A. Cfr. Agora XII, tav. 16, n. 348.

Cronologia: circa 400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127750; neg. n. inv. 21888.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 181.

7. Ciotola attica stampigliata, v.n.

IG 22259. Restaurata da 2 frammenti e reintegrata. Restaurato con colla cervione e reintegrato con scagliola. Argilla camoscio, depurata. Vernice nera molto lucente e compatta.

H. 3,9 cm; Ø orlo 12,4 cm; Ø piede 7 cm.

Bocca superiormente espansa e a lieve convessità, con orlo estroflesso e arrotondato. Bacino poco profondo, a profilo esterno emisferico. Piede a rotella, con parete esterna arrotondata e lievemente svasata, stretta base d'appoggio convessa, parete interna obliqua e ingrossata. Risparmiato: giunzione fra bacino e piede, base d'appoggio del piede, giunzione fra parete interna del piede e fondo esterno, con grosso punto in vernice nera.

Bowl tipo Outurned Rim (Agora XII, pp. 128-130). Cfr. Agora XII, tav. 32, n. 803.

Interno: palmette alternate ad ovuli e disposte radialmente attorno ad una fascia di ovuli entro cui sono ancora palmette ed ovuli attorno a cerchiello.

Cronologia: circa 380 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127757; neg. n. inv. 21892.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 181.

8. Ciotola attica stampigliata, v.n.

IG 22260. Orlo sbreccato, incrostazioni all'interno. Argilla camoscio, depurata. Vernice nera lucente e compatta.

H. 4 cm; Ø orlo 12,5 cm; Ø piede 7,2 cm.

Bocca superiormente espansa e piana, con orlo estroflesso e arrotondato. Bacino poco profondo, con parete esterna a curva ininterrotta. Piede a rotella, con parete esterna svasata e arrotondata, base d'appoggio stretta e piatta, parete interna obliqua e ingrossata. Risparmiato: giunzione bacino-piede all'esterno, base d'appoggio del piede, fondo esterno con larga banda in vernice nera e grosso punto al centro.

Bowl tipo Outurned Rim (Agora XII, pp. 128-130). Cfr. Agora XII, tav. 32, n. 803.

Interno: sono impresse palmette alternate ad ovuli e disposte radialmente attorno ad una fascia di ovuli, entro cui sono ancora palmette ed ovuli attorno a cerchiello.

Cronologia: fine V secolo a.C. (RA)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127758; neg. n. inv. 21894.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 181.

9. Saliera attica, v.n.

IG 22261. Sbreccature sull'orlo. Vernice nera scrostata a tacche specie sul fondo esterno e abrasa sull'orlo. Argilla arancio, depurata, farinosa. Vernice nera lucente

H. 2,8 cm; Ø orlo 6,4 cm; Ø piede 6,4 cm.

Corpo a "rocchetto", con orlo superiormente espanso e lievemente convesso, distinto dal cavetto interno, concavo e piuttosto profondo. Piede ad anello, con parete esterna indistinta dal corpo, base d'appoggio arrotondata, parete interna obliqua. Fondo esterno lievemente convesso. Tutta verniciata.

Small bowl and saltcellar tipo Concave wall (Agora XII, pp. 136-137). Cfr. Agorà XII, tav. 34, n. 935.

Cronologia: 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127759; neg. n. inv. 21885.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 181.

10. Saliera attica, v.n.

IG 22262. Sbreccato il fondo. Vernice molto abrasa su quasi tutta la superficie. Argilla arancio, depurata. Vernice nera stesa a pennellata magra, spesso rosso-bruna, per cottura.

H. 2,3 cm; Ø orlo 6,4 cm; Ø piede 6,4 cm.

Basso corpo a "rocchetto", con parete esterna molto arcuata. Orlo superiormente espanso e arrotondato, distinto dal cavetto interno molto concavo. Piede ad anello, con parete esterna indistinta dal corpo, base d'appoggio piuttosto larga e piatta, parete interna obliqua. Fondo esterno lievemente convesso. Tutta verniciata.

Small bowl and saltcellar tipo Concave wall (Agora XII, pp. 136-137). Agorà XII, tav. 34, n. 934.

Cronologia: 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127760; neg. n. inv. 21884.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 181.

11. Ciotola attica su alto piede, v.n.

IG 22253. Restaurato da 7 frammenti e reintegrato. Sbreccature sull'orlo e incrostazioni all'interno del bacino. Restaurato con colla cervione e reintegrato con scagliola. Argilla camoscio depurata. Vernice nera lucente, con chiazze e zone rosso-brune per effetto di cottura.

H. 8,1 cm; Ø orlo 19,5 cm; Ø piede 8,3 cm.

Orlo superiormente espanso e inclinato verso l'interno della vasca, dalla cui parete resta distinto. Ampia vasca a calotta emisferica, con lieve cenno di carenatura. Piede strobato, con bordo superiormente modanato e arrotondato, a gradino quasi verticale, e cavità conica risalente all'interno. Risparmiato: cavità conica risalente all'interno, con coppie di cerchielli in vernice nera.

Forma *Stemmed dish, Convex and large* (Agora XII, pp. 139-140). Cfr. Agora XII, p. 304, n. 962.

Cronologia: 460-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127751; neg. n. inv. 21864.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 181.

12. Ciotola attica su alto piede, v.n.

IG 22254. Orlo lievemente sbreccato; incrostazioni sulla superficie interna. Argilla camoscio depurata. Vernice nera lucente, con zone brune per cottura, specie sulla superficie esterna.

H. 7,7 cm; Ø orlo 19,5 cm; Ø piede 8 cm.

Bocca svasata, con orlo lievemente estroflesso, e superiormente espanso, arrotondato, distinto dalla parete interna della vasa e dalla esterna da profilatura a gradino. Bassa e ampia vasca a calotta emisferica. Piede strombato, a gradino modanato e quasi verticale con cavità conica risalente all'interno. Risparmiato: cavità conica risalente all'interno, con due coppie di stretta banda e cerchiello in vernice nera.

Stemmed dish tipo *convex and large* (Agora XII, pp. 139-140). Cfr. Agorà XII, tav. 35, n. 958.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127752; neg. n. inv. 21847.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 181.

13. Piccola ciotola attica su alto piede, v.n.

IG 22256. Intera, con vernice nera abrasa sull'orlo. Incrostazioni all'interno. Argilla camoscio, depurata. Vernice nera lucente e compatta.

H. 6,2 cm; Ø orlo 10,3 cm; Ø piede 5,4 cm.

Orlo superiormente espanso e arrotondato, distinto dalla parete interna della vasca. Ampia vasca a calotta emisferica, che s'attacca al piede per mezzo di una cordonatura. Piede strombato, con bordo esterno arrotondato e inferiormente modanato e con cavità conica risalente all'interno. Risparmiato: parte inferiore del bordo esterno del piede e cavità conica risalente, con banda molto larga in vernice nera.

Forma *Stemmed dish, Convex and large* (Agora XII, pp. 139-140). Cfr. Agora XII, p. 304, n. 962.

Cronologia: 460-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127754; neg. n. inv. 21887.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 181.

14. Piccola ciotola attica su alto piede, v.n.

IG 22257. Ricomposta da 2 frammenti; vernice nera molto abrasa specie sull'orlo e attorno al piede. Lievi sbreccature sull'orlo. Restaurato con colla cervione. Argilla camoscio, depurata. Vernice nera lucente e compatta.

H. 6,3 cm; Ø orlo 10,1 cm; Ø piede 5,4 cm.

Orlo superiormente espanso, arrotondato e distinto dalla parete interna della vasca. Ampia vasca a calotta emisferica, distinta dal piede a mezzo di una profilatura a gradino. Piede strombato, con bordo esterno arrotondato e inferiormente modanato, e con cavità conica risalente all'interno. Risparmiato: strettissima fascia nel punto di giunzione dell'orlo con la parete esterna della vasca, cavità conica risalente all'interno del piede, con banda molto larga in vernice nera.

Per il tipo e confronti si veda il n. 13.

Cronologia: 460-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127755; neg. n. inv. 21886.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 181.

15. Piccola ciotola attica su alto piede, v.n.

IG 22258. Ricomposta da 2 frammenti e reintegrata; vernice nera abrasa sull'orlo. Restaurato con acetato di polivinile. Argilla camoscio depurata. Vernice nera semilucente con lieve zona rosso-bruna, per effetto di cottura.

H. 6 cm; Ø orlo 10,4 cm; Ø piede 5,4 cm

Orlo superiormente espanso e arrotondato, distinto dalla parete interna della vasca. Vasca profonda, a calotta emisferica, distinta dal piede da lieve depressione. Piede strombato, con bordo esterno arrotondato e cavità conica risalente all'interno. Risparmiato: cavità conica, con larga banda in vernice nera.

Per il tipo e confronti di veda il n. 13.

Cronologia: 460-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127756; neg. n. inv. 22176.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 181.

16. Fr. in bronzo

Perduti o non raccolti.

17. Vago, ambra

IG 22270. Incrinature interne. Materiale: ambra giallo-arancione, levigata.

Ø 2,3 cm.

Vago a bassa sezione di cilindro, con angoli smussati e arrotondati e largo foro pervio centrale.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127768; neg. n. inv. 22185.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 181.

18. Conocchia osso

IG 22269. Spezzata una porzione del bordo del disco. Osso lavorato.

Ø 2,8 cm.

Disco con faccia superiore convessa, piccolo foro pervio centrale e definito tutt'intorno da un bordo sottolineato da brevi intagli radiali. Faccia inferiore piana, con piccola tacca parallelepipeda, presso il margine, attraversata da un secondo foro.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127767; neg. n. inv. 22186.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 181.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

19. *Oinochoe* attica a bocca circolare forma 4, f.r.

IG 22268. Restaurato da 74 frammenti e reintegrata. Restaurato con acetato di polivinile e reintegrato con scagliola. Argilla camoscio, depurata. Vernice nera lucente, con zone e striature rosse-brune per difetto di cottura.

H. 22 cm; Ø orlo 9,8 cm; Ø piede 7,5 cm.

Bocca rotonda, con orlo estroflesso; collo svasato, spalla accentuata, corpo globoso, rastremato verso il fondo. Ansa a nastro, sopraelevata, con stretta costolatura centrale. Piede a rotella, con parete esterna modanata e arrotondata, base d'appoggio piatta, parete interna obliqua. Fondo esterno con ombelico di tornitura. Risparmiato: base d'appoggio e fondo esterno.

Oinochoe forma 4 (ARV2, p. 1).

Decorazione accessoria: alla base del collo fascia di ovuli interrotta sotto l'ansa; fascia di ovuli pure sul corpo, a base della figurazione. Sotto l'ansa due palmette sovrapposte e contrapposte, da cui partono, uno da una parte e uno dall'altra, due steli che si svolgono in curve e girali fogliate, desinenti in fiore gigliato, fiancheggianti la figurazione.

Lato A: da sinistra figura femminile seduta, cui va incontro altra figura femminile, con cofanetto e benda nella mano sinistra. La zona, molto reintegrata, è di difficile lettura.

La forma e la decorazione accessoria che delimita in alto e in basso la figura oltre a quella laterale con racemi, foglie e cerchielli richiama in maniera molto puntuale l'esemplare conservato nella T. 142, n. 2 (Gaucci 2014), attribuito dal Beazley al Pittore di Ferrara T. 264 e datato all'ultimo quarto del V sec. a.C. Stessa attribuzione e datazione si potrebbe considerare anche per l'esemplare qui considerato.

Pittore di Ferrara T. 264 (?)

Cronologia: 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127766; neg. n. inv. 22238.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 181, 194.

20. Piatto attico su alto piede, f.r

IG 22263. Restaurato da 12 frammenti; reintegrato; vernice nera scrostata e abrasa. Restaurato con acetato di polivinile e reintegrato con scagliola. Argilla camoscio depurata, vernice nera semilucente all'esterno, bruna all'interno del piatto. Sovradipinture in bianco.

H. 4,7 cm; Ø orlo 17,8 cm; Ø piede 6,4 cm.

Ampio cavetto concavo, con tesa di media larghezza, ad orlo arrotondato, convessa sopra, concava sotto, staccata dal bacino esterno a mezzo di una solcatura. Basso piede strombato, con bordo esterno lievemente obliquo e a profilo arrotondato, e con cavità conica risalente all'interno. Risparmiato: cavità conica risalente all'interno del piede, con larga banda in vernice nera.

Interno: sulla tesa ghirlanda di foglie d'ulivo, con nervatura mediana, alternate a bacche sovradipinte. Al centro, entro stretta fascia a risparmio, figura di cigno di profilo a destra.

P. di Ferrara (Beazley)

Cronologia: fine V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127761; neg. n. inv. 21785.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 181; ARV2, p. 1310.

21. Ciotola attica su alto piede, f.r.

IG 22255. Resta la coppa e il piede, restaurato da 3 frammenti. Vernice nera abrasa sull'orlo. Restaurato con acetato di polivinile. Argilla camoscio, depurata. Vernice nera lucente e compatta.

H. orlo 18 cm; Ø piede 8,2 cm.

Bocca ingrossata in fuori e arrotondata sopra e all'esterno, dove è distinta dalla parete esterna del bacino a mezzo di una solcatura. Bacino ampio, poco profondo, a curva ininterrotta. Piede strombato, con bordo esterno aggettante e modanato e cavità conica risalente all'interno. All'esterno, sulla faccia superiore, il piede porta una solcatura risparmiata. Risparmiato: solcatura del piede esterno, cavità conica risalente all'interno del piede, con banda in vernice nera.

Stemmed dish tipo *Convex and large* (Agora XII, pp. 139-140). Cfr. Agorà XII, tav. 35, n. 961 (avvicinabile per l'andamento della vasca e la forma dell'orlo, ma con profilo del piede meno squadrato)

Cronologia: 470 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127753; neg. n. inv. 22242.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 181.

22. Piatto su alto piede spinetico, v.n.

IG 22265. Intero, con piccola sbreccatura sul piede. Argilla rosata, con minuscoli inclusi micacei. Vernice nera semilucida, opaca, con zone brune per cottura, specie sulla parete esterna del piatto. Sorretto per il piede e immerso nella vernice.

H. 4,5 cm; Ø orlo 10,7 cm; Ø piede 4,5 cm.

Piccolo cavetto concavo; ampia tesa, lievemente convessa e inclinata verso l'interno, con orlo ingrossato, estroflesso e a taglio obliquo. Piatto esternamente tronco-conico, con parete lievemente arrotondata. Piede tronco-conico, con parete esterna inferiormente ingrossata e arrotondata, stretta base d'appoggio piatta e cavità conica risalente all'interno. Risparmiato: cavità conica risalente.

Sulla parete esterna della vasca è graffito dopo la cottura un *segno a croce*.

Cronologia: fine V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127763; neg. n. inv. 21893.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 181.

23. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22266. Tesa sbreccata. Argilla rosata, molto farinosa, con minuscoli inclusi micacei.

H. 3,2 cm; Ø orlo 12,2 cm; Ø piede 3,3 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa ripiegata, orlo arrotondato. Piede a disco, piuttosto alto, con parete esterna lievemente svasata e arrotondata e parte poggiante concava.

Tipo III, 4, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127764; neg. n. inv. 21889.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 181.

24. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22267. Lacunoso di parte del bacino e della tesa. Argilla nocciola, molto farinosa, con minuscoli inclusi micacei.

H. altezza 3,2 cm; Ø orlo 12,2 cm; Ø piede 4,4 cm.

Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo, labbro a tesa rettilinea, orlo arrotondato. Piede a disco, piuttosto alto, con parete esterna pressoché verticale e parte poggiante concava. Due solcature appena rilevate segnano lo stacco del bacino dal piede all'esterno.

Tipo V, 2, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127765; neg. n. inv. 21890.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 181.

25. Frammento in ferro

IG 22271. Superficie sfaldata e ossidata, frammentario ad una estremità. Ferro fuso.

H 6,4 cm; largh. 4,2 cm.

Gambo a sezione quadrangolare, desinente in punta, con parte superiore che si divide in due elementi ripiegati ad angolo retto. Probabile ansa?

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127769; neg. n. inv. 22184.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 181.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

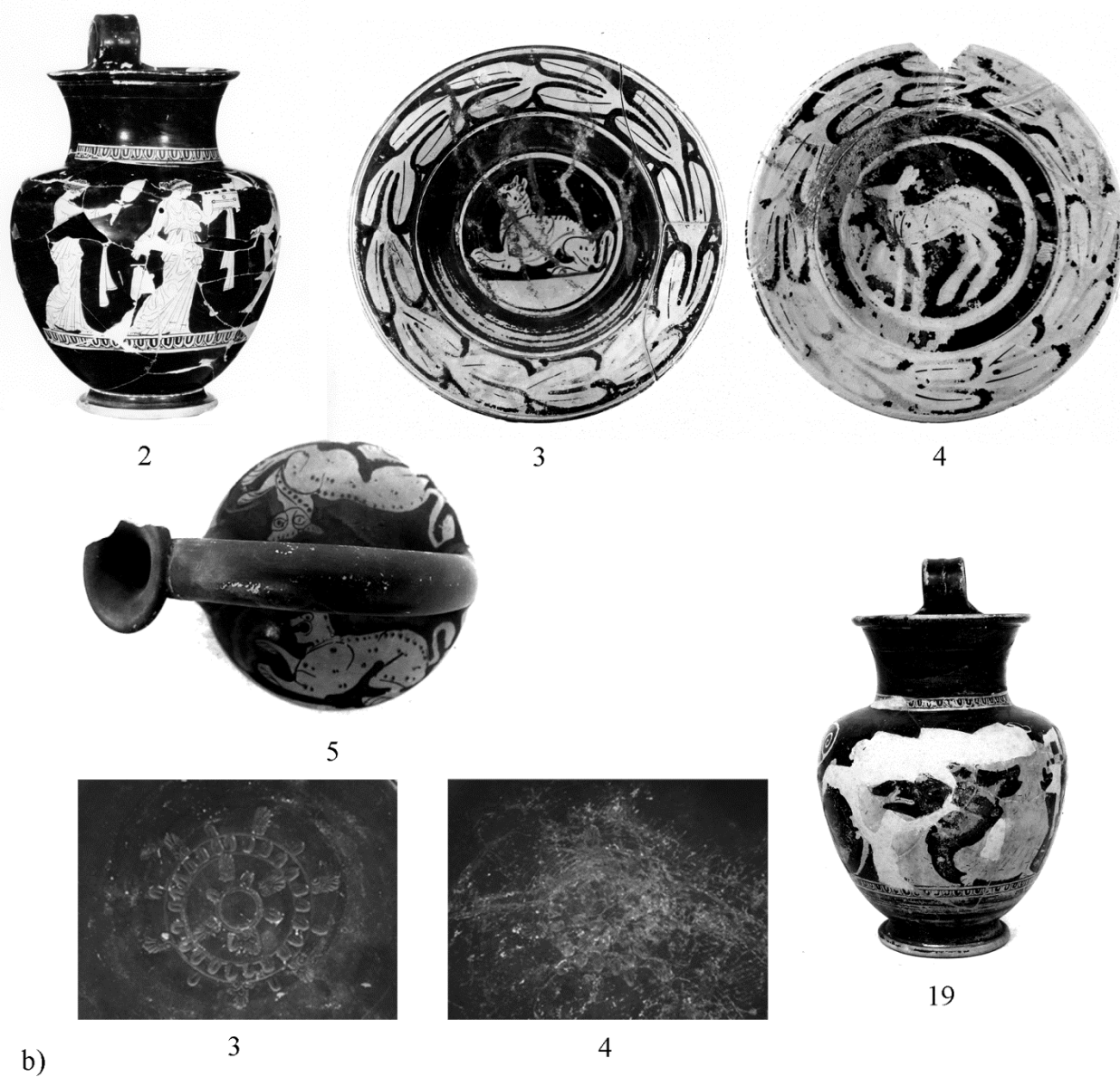
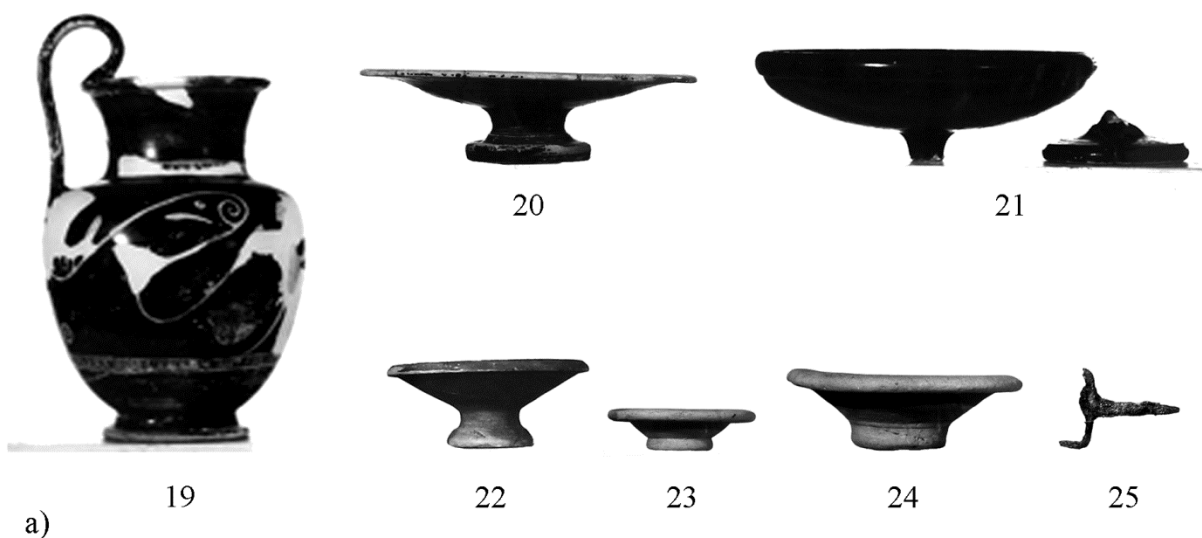
Cronologia del contesto: 425-380 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, pp. 126-127; schede RA: Donatella Scarpellini

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 181.



TAV. LXVI. Oggetti del corredo (scala 1:4).



TAV. LXVII. a) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4); b) Dettagli non in scala.

Tomba 407

Non si rinviene né lo scheletro né le ossa combuste. A m 35,90 dallo scolo B, a m 19 dal limite Nord, e a m 1,00 di profondità, poggia un gruppetto di pochi vasetti.

A m 0,60 si era rinvenuto un grosso ciottolo fluviale, posto nella sabbia e più sotto, a m 1,00 erano i seguenti vasi:

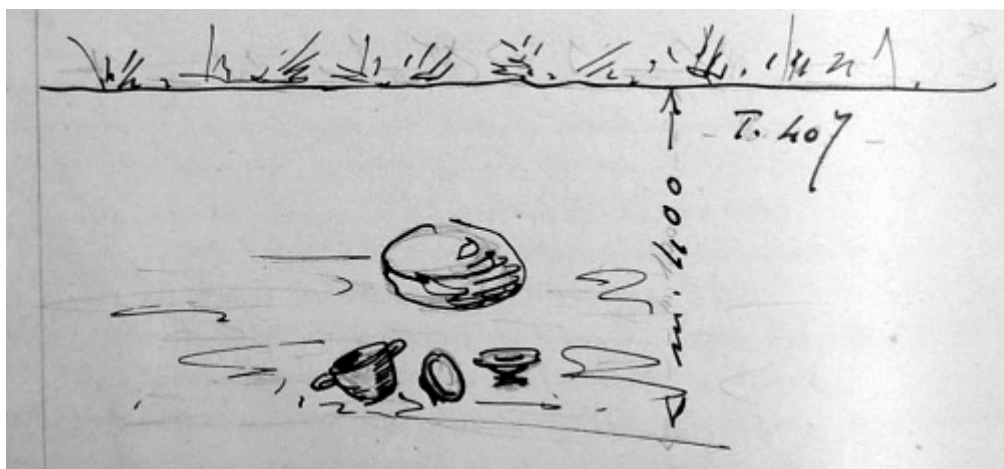
1 skyphos a vernice nera, con disegni di civetta e foglie di lauro, è leggermente frammentato nell'ansa

1 scodella a vern. nera, intera, la quale ha dipinto nel fondello un'anfora puntuta

1 piatto ad alto piede di argilla comune giallognola, grezzo, intero.

Certamente questi vasi sono l'avanzo di una tomba frugata, perchè anche i vasetti stessi erano in parte rovesciati e sconvolti.

La divisione dei due strati (alluvione e sabbia) qui non si vede con precisione e non ho potuto notarla.



La tomba 407 fu messa in luce il 27 giugno 1925 alla profondità di 1 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: saccheggiata.

Rito di seppellimento: non determinabile. Ciottolo di fiume come segnacolo.

Stato di conservazione del corredo: non è conservato in IG né in deposito solo lo skyphos.

1*. Skyphos attico tipo Glaux, f.r.

Perduto o non raccolto.

2. Ciotola attica, v.n.

IG 22288. Ciotola a vernice nera. Intera, con incrostazioni all'interno del bacino e vernice nera abrasa, sull'orlo e su gran parte della superficie esterna. Lavato e dissalato. Argilla rosata, depurata, farinosa. Vernice nera semilucida all'interno e bruna all'esterno, con striature e chiazze per difetto di cottura.

H. 5,2 cm; Ø orlo 15 cm; Ø piede 8 cm.

Orlo diritto, superiormente arrotondato. Bacino ampio e piuttosto profondo, a curva ininterrotta. Piede a rotella, con parete esterna arrotondata, base d'appoggio piatta, parete interna obliqua. Fondo esterno piano.

Risparmiato: stretta fascia a metà circa del bacino esterno, base d'appoggio del piede e fondo esterno su cui è dipinta una anforina con vernice nera molto diluita.

Decorazione: sul fondo interno entro tondo risparmiato, cerchiello in vernice nera, delimitante una ruota a quattro raggi, dalla tripla punta.

Small bowl and Saltcellar, Small bowl (Agora XII, p. 133). Cfr. Agora XII, p. 296, n. 849.

Cronologia: 475-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127767; neg. n. inv.: 21917.

3. Piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22287. Intero, con incrostazioni sulla superficie interna. Lavato e dissalato. Argilla arancio, farinosa, con minuscoli inclusi micacei.

H. 8,7 cm; Ø orlo 18,4 cm; Ø piede 8,2 cm.

Vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa ripiegata, orlo esternamente piano. La vasca è distinta dalla tesa e dal piede con una cordonatura. Alto piede a tromba, con bordo arrotondato e cavità conica risalente fino al fondo della vasca.

Tipo II, 4, c (Mattioli 2013).

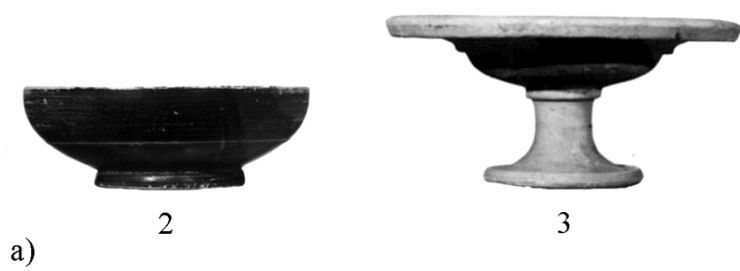
Documenti d'archivio: scheda RA 08/00127786; neg. n. inv.: 21784.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: metà del V sec. a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 130; schede RA: D. Scarpellini.



b)

TAV. LXVIII. a) *Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Dettagli non in scala.*

Tomba 419

Riprendendo lo scavo dello scorso luglio a Nord del dosso E, a m 26 dallo scolo B e a m 1 a Sud dal vecchio scavo, a m 0,76 di profondità poggiava un gruppetto di ossa combuste sulle quali erano disposti diversi vasetti:

2 oinochoi a vernice nera, a figure rosse, con bocca trilobata e ansa verticale, sono in frammenti e di uno manca la bocca e l'ansa.

Sono di disegno trascurato.

Uno ha una figura id giovane ignudo, volto verso destra, con in mano sinistra una lampada (?) e stante davanti a un'ara. L'altro (mancante della bocca) una figura di dona vestita con lungo abito, la quale incede verso destra.

1 lucernina (ascos) a forma rotonda e schiacciata, intera, con ansa orizzontale. Nella parte superiore sono dipinti (in rosso risparmiato) due animali di disegno scadente.

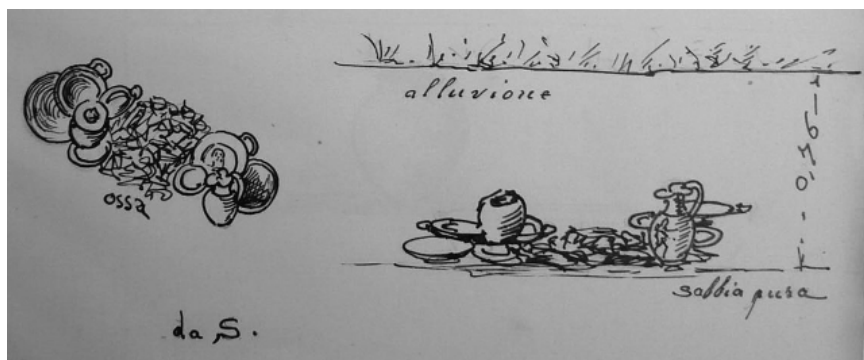
1 tazza kylixoide in frammenti, ha dipinto nel medaglione una testa femminile a destra di disegno scadente

2 scodellini a vernice nera, interi, recanti nell'interno impronte di palmette impresse

1 scodella di argilla cenerognola, grezza, intera

1 piattello di argilla grezza, intero

1 skyphos a vernice nera, intero



La tomba 419 fu messa in luce il 16 ottobre 1925 alla profondità di 0,76 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano deposte in un mucchietto sulla terra (senza il cinerario) ed il corredo era sistemato al di sopra di esse.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, ad eccezione dell'*askos* a f.r. che non risulta conservato nei GdS e non è presente in deposito materiali.

1. *Oinochoe* attica a bocca trilobata forma 2, f.r.

IG 2493. Restaurata da vari frammenti e reintegrata. Vernice nera abrasa sull'orlo e con lievi chiazze brune e grigiastre per il deperimento. Oggetto lavato e dissalato; ricomposto con colla cervione e reintegrato con scagliola. Argilla camoscio, depurata, farinosa. Vernice nera lucente e compatta. H. max. 15,8 cm; Ø piede 5,9 cm.

Bocca trilobata con orlo espanso. Breve collo cilindrico; spalla accentuata; corpo globoso, rastremantesi verso il fondo. Piede a disco a piccolo toro aggettante, con piano di posa leggermente concavo. Ansa a bastoncello, sormontante, impostata sulla bocca, in cui termina a testa di serpe stilizzata, e sulla spalla. Risparmiati: parte inferiore del toro di base e piano di posa del piede.

Oinochoe forma 2.

Decorazione accessoria: alla base del collo, sopra la figurazione, breve fascia di ovuli puntinati.

Lato A: su base resa da stretta fascia a risparmio, giovane imberbe ignudo di profilo a destra con mano destra appoggiata sul fianco destro e braccio sinistro teso in avanti, mentre la mano tiene torcia, che protende verso piccola ara.

Pittore di Ferrara T 782 (Beazley, ARV2, p.1356).

Cronologia: seconda metà V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136781; neg. n. inv.: 25011.

Bibliografia: ARV2, p.1356, n. 2; Berti 1983, p. 78.

2. Oinochoe attica a bocca trilobata, f.r.

IG 22405. Oinochoe a figure rosse (figura femminile). Restaurata da alcuni frammenti: manca la bocca e parte del collo, l'ansa; lacuna sul corpo. Vernice nera un po' deperita. Oggetto lavato e dissalato; ricomposto con colla cervione. Argilla camoscio, depurata, farinosa. Vernice nera lucente.

H. max. 14 cm; Ø piede 6,2 cm.

Collo cilindrico piuttosto alto; spalla accentuata; corpo globoso rastremantesi verso il fondo. Piede a disco a piccolo toro aggettante, con piano di posa concavo. Risparmiati: fondo e parte inferiore del toro di base.

Probabile *oinochoe* a bocca trilobata forma 2.

Lato A: sul corpo, dalla parte opposta all'ansa, figura femminile panneggiata di profilo a destra con braccio destro proteso all'indietro e braccio sinistro levato a lato verso volutaigliata che si alza dalla base stessa su cui poggia la figura e resa da stretta fascia a risparmio.

Pittore di Ferrara T 782 (Beazley, p.1356).

Cronologia: seconda metà V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136783; neg. n. inv.: 24991.

Bibliografia: Beazley, ARV, p.1356.

3. Kylix attica, f.r.

IG 22406. Restaurata da tre frammenti e reintegrata; lacunosa di parte di un'ansa. Vernice nera abrasa sull'orlo e sulle anse, piuttosto deperita ovunque. Oggetto lavato e dissalato, ricomposto con acetato di polivinile e reintegrato con scagliola. Argilla camoscio, depurata, farinosa. Vernice nera semilucente con chiazze brune e grigiastre. Orlo e bacino deformati per pressione nella collocazione nel forno, prima della cottura.

H. max. 4,8 cm; Ø orlo 16,7 cm; Ø piede 8,2 cm.

Orlo superiormente arrotondato. Bacino ampio e un po' profondo, con parete esterna a curvatura continua. Largo piede a rotella, con parete esterna svasata e arrotondata, base d'appoggio piatta, parete interna obliqua. Fondo esterno leggermente bombato. Anse a bastoncino ripiegate verso l'alto e leggermente sopraelevate.

Risparmiati: base d'appoggio del piede e fondo esterno con banda e cerchiello puntinato in vernice nera; stacco fra parete esterna del bacino e piede.

Decorazione accessoria: all'interno fascia di meandro interrotto che circonda l'esergo risparmiato.

Decorazione figurata all'interno della vasca: entro esergo a risparmio, all'interno, testa femminile di profilo a destra, con folta chioma vernice nera.

Cronologia: seconda metà del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136784; neg. n. inv.: 24191.

4*. Askòs attico, f.r.

Perduto o non raccolto.

5. Skyphos attico tipo A, v.n.

IG 22404. Intero, con vernice nera abrasa sull'orlo e sulle anse e molto deperita; striature grigiastre e chiazze abrasate sul corpo. Oggetto lavato e dissalato. Argilla camoscio carico, depurata, farinosa. Vernice nera piuttosto lucente.

H. max. 10,7 cm; Ø orlo 12,8 cm; Ø piede 8,1 cm.

Orlo lievemente assottigliato e aggettante. Corpo globoso rastremantesi verso il fondo. Largo e basso piede a rotella, con parete esterna leggermente angolata, base d'appoggio piana, parete interna obliqua e fondo esterno un po' bombato.

Anse a bastoncino schiacciato, impostate poco sotto l'orlo e lievemente inclinate verso l'alto. Risparmiati: base d'appoggio del piede e fondo esterno, con duplice cerchiello al centro.

Skyphos attico tipo A (Agora XII, pp. 84-86). Cfr. Agora XII, p. 259, n. 348.

Cronologia: seconda metà V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136782; neg. n. inv.: 22011.

6. Ciotola attica, v.n.

IG 22407. Ciotola a vernice nera, stampigliata. Intera con incrostazioni all'interno e all'esterno. Oggetto lavato e dissalato. Argilla camoscio, depurata, farinosa. Vernice nera lucente e compatta.

H. max. 2,5 cm; Ø orlo 8,5 cm; Ø piede 5,8 cm.

Orlo diritto, superiormente arrotondato, bassissimo bacino, con parete esterna a curvatura continua. Largo e basso piede a rotella, con parete esterna arrotondata, stretta base d'appoggio piana, parete interna sgucciante, fondo esterno leggermente ribassato e bombato. Risparmiati: fascia fra parete esterna del bacino e piede, base d'appoggio del piede e fondo esterno con banda, cerchio e cerchiello puntinato al centro, in vernice nera.

Decorazione: all'interno cinque palmette disposte radialmente attorno a cerchiello. Due delle palmette sono molto ravvicinate, mentre le altre si trovano a distanza regolare fra loro.

Small bowl and Saltcellar tipo *Early and heavy* (Agora XII, p. 134). Cfr. Agora XII, p. 297, n. 858.

Cronologia: 450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136785; neg. n. inv.: 21999.

7. Ciotola attica, v.n.

IG 25023. Ciotola a vernice nera, stampigliata. Intera con qualche incrostazione. Lieve sbreccatura sul piede. Oggetto lavato e dissalato. Argilla camoscio, depurata, farinosa. Vernice nera lucente e compatta.

H. max. 2,5 cm; Ø orlo 8,5 cm; Ø piede 5,8 cm.

Orlo diritto, superiormente arrotondato. Bassissimo bacino con parete esterna a curvatura continua. Largo e basso piede a rotella, con parete esterna arrotondata, stretta base d'appoggio piana, parete interna sgucciante, fondo esterno leggermente ribassato e bombato.

Risparmiati: fascia fra parete esterna del bacino e piede, base d'appoggio del piede e fondo esterno con banda, cerchio e cerchiello puntinato al centro, in vernice nera. Decorazione: all'interno cinque palmette disposte radialmente attorno a cerchiello.

Small bowl and Saltcellar tipo *Early and heavy* (Agora XII, p. 134). Cfr. Agora XII, p. 297, n. 858.

Cronologia: 450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136788; neg. n. inv.: 22000.

8. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22409. Intero, con lievi scalfitture sulla superficie. Oggetto lavato e dissalato. Argilla arancio carico, farinosa, con minuti inclusi micacei.

H. max. 3,2 cm; Ø orlo 11,7 cm; Ø piede 4,8 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa rettilinea, orlo arrotondato. Piede a disco, con parete esterna leggermente svasata e piano di posa appena concavo.

Tipo III, 2, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136787; neg. n. inv.: 22063.

9. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica grigia

IG 22408. Ciotola acroma. Intera, con lievi sbreccature sull'orlo e molte incrostazioni all'interno.

Ingobbio abraso. Oggetto lavato e dissalato. Argilla grigia, depurata, farinosa. Ingobbio dello stesso colore.

H. max. 5 cm; Ø orlo 16,8 cm; Ø piede 9,8 cm.

Vasca a calotta schiacciata con pareti a profilo arrotondato, orlo obliquo all'interno. Largo e basso piede a rotella, con parete esterna svasata e arrotondata, stretta base d'appoggio convessa, parete interna obliqua.

Fondo esterno leggermente bombato.

Tipo II, 1, d (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136786; neg. n. inv.: 21923.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: fine del V sec. a. C.

Carte d'archivio: Proni 1925, pp. 164-165; schede RA: D. Scarpellini.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 145, 193.



TAV. LXIX. a) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Dettagli non in scala.

Tomba 420

A m 19,70 dallo scolo B, a m 1,50 a sud del vecchio scavo e a m 1,05 di profondità poggia: 1 dolietto di forma ovoidale, di argilla rossiccia, ben conservato e grezzo, è alto m 0,34. Entro contiene pochi frammenti di un piattello di argilla cenerognola, di fattura comune, che doveva essere posto sulla bocca del dolietto come coperchio e poche ossa combuste. L'alluvione ha uno spessore di 0,55.



La tomba 420 fu messa in luce il 16 ottobre 1925 alla profondità di 1,05 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ossa sono contenute all'interno di un'olla di produzione locale coperta da una piatto probabilmente in ceramica grigia, rinvenuto in frammenti all'interno dell'olla. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1. Olla etrusco-padana, ceramica grezza

IG 45815. Dolio. Intero, con incrostazioni all'interno e all'esterno. Oggetto lavato e dissalato, consolidato in bagno di colla. Argilla arancio carico, con inclusi micacei anche piuttosto larghi in superficie, farinosa. H. max. 33,5 cm; Ø orlo 18,7 cm; Ø piede 14 cm.

Corpo ovoide con spalla arrotondata, di medie dimensioni, labbro a colletto, orlo arrotondato esternamente ingrossato. Fondo a disco, con parete esterna aggettante e piano di posa pressoché piano.

Tipo II, 1, i (Mattioli 2013). Cfr. Classe I, tipo 16, variante D in Baldoni 1981.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00146796; neg. n. inv. 25014.

Bibliografia: Baldoni 1981, p. 150, n. 20, tav. XXXII.

2. Piatto con cavetto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 45816. Ricomposto da 2 fr., lacunoso in parte della vasca e nell'orlo. Argilla grigio-cenere, farinosa con piccolissimi inclusi. Tracce di ingubbiatura grigio scuro sulle pareti interne ed esterne.

Vasca con cavetto centrale. Piede ad anello tipo A (Mattioli 2013) con profilo esterno concavo.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 166; schede RA: D. Scarpellini.

2



1

TAV. LXX. *Oggetti del corredo (scala 1:4).*

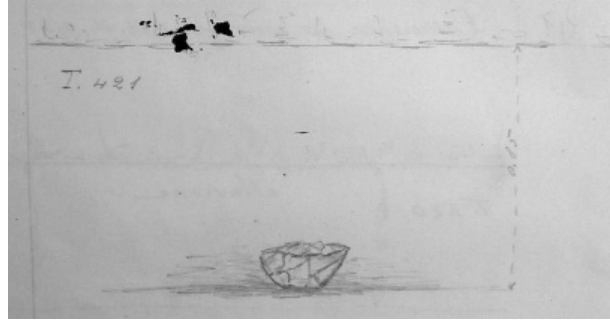
Tomba 421

A m 19,39 dallo scolo B, a m 2,50 a sud dalla linea del vecchio scavo e a m 0,85 di profondità poggia:

Il dolio di forma sferoidale, di argilla rossiccia e grezza schiacciato in minuti frammenti in quale conteneva poche ossa combuste.

Non fu raccolto.

(Prони 1925, p. 167)



La tomba 421 fu messa in luce il 16 ottobre 1925 alla profondità di 0,85 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano raccolte all'interno di un'olla. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: non fu raccolto nulla.

1*. Olla etrusco-padana, ceramica grezza

Non raccolta.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Prони 1925, p. 167.

Tomba 423

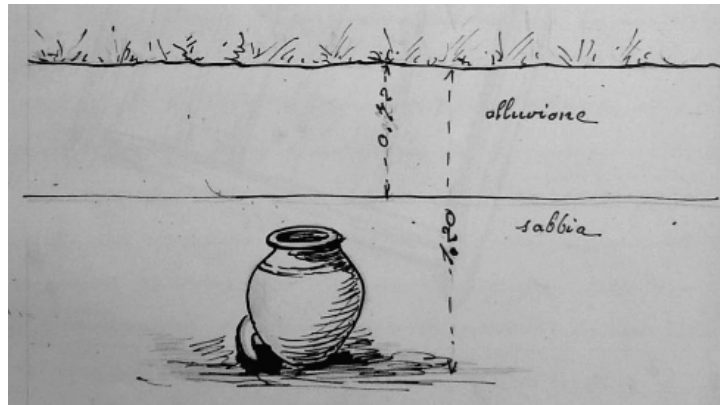
A m 18,50 dallo scolo B, e a m 3,50 a sud dalla linea del vecchio scavo, a m 1,20 di profondità poggia:

1 dolietto sferici di argilla rossiccia, ben cotto, intero e liscio, senza anse. Nell'interno erano poche ossa combuste

1 piatto di argilla cenerognola, intero, con cavetto nel centro, era di fianco al dolio, forse scivolato.

Ha nel fondello dei segni graffiti.

(Prони 1925, p. 172)



La tomba 423 fu messa in luce il 16 ottobre 1925 alla profondità di 1,20 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ossa sono contenute all'interno di un'olla di produzione locale coperta da una piatto con cavetto in ceramica grigia, rinvenuto a fianco dell'olla, forse scivolato. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

1. Olla etrusco-padana

IG 119. Intero, con lieve sbreccatura sull'orlo. Ingobbio molto abraso. Incrostazioni specie all'interno.

Oggetto lavato e dissalato; consolidato in bagno di colla. Argilla giallo-rosata, farinosa, con minuscoli inclusi micacei. Ingobbio arancio, a tratti arancio-bruno.

H. max. 38,5 cm; Ø orlo 17,5 cm; Ø piede 13,5 cm.

Corpo globulare di medie dimensioni, labbro a colletto, orlo arrotondato esternamente ingrossato. Appena sotto il collo sono presenti tre solcature non profonde. Fondo piano, con parte poggiate a lieve concavità.

Tipo XVII, 1, i (Mattioli 2013). Cfr. Classe I, tipo 16, variante A in Baldoni 1981.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136835; neg. n. inv.: 22222.

Bibliografia: Baldoni 1981, p. 142, n. 106, tav. XXIX.

2*. Piatto con cavetto etrusco-padano, ceramica grigia

Coperchio del cinerario.

Perduto / non raccolto.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Prони 1925, p. 172; schede RA: D. Scarpellini.



1

TAV. LXXI. *Oggetti del corredo (scala 1:4).*

Tomba 424

I 4 travi che formano i lati della cassa furono raccolti per ricostruzione della cassa stessa.

Lo strato alluvionale superiormente alla tomba era sconvolto, ma poco distante misura m 0,70.

A m 21,60 dallo scolo B, a m 4 a sud dalla linea del vecchio scavo e a m 1,85 di profondità poggiava: una tomba costruita con travi quadrate rozzamente, a modo di cassa rettangolare, avente gli avanzi del coperchio e del fondo in grosse tavole di legno.

I travi lunghi che formano lo spessore della cassa sono lunghi m 2,75 ognuno e conservano presso i capi gli incastri nei quali poggiavano i travi corti. I travi corti misurano m 1,65 di lunghezza e hanno un'altezza di m 0,35 per 0,14 di spessore.

Il trave lungo di ponente, della cassa ha un'altezza di m 0,38 per 0,17 di spessore, quello di levante m 2,75 di lunghezza per m 0,16 di spessore, alt. 0,48. La cassa (i travi lunghi) ha un'orientazione NN-NNO. Il coperchio della cassa era formato dal tavole grosse poste per il lungo e gli avanzi legnosi schiacciati e sconvolti denotavano l'antico saccheggio della tomba.

I frammenti di tavolato superiore, raccolti, hanno uno spessore di m 0,06 (fradici di acqua).

Del fondo della cassa, non fu possibile raccogliere alcun frammento, poiché già marcito.

Nell'interno della cassa si rinvennero, sconvolte, le ossa dello scheletro, frammiste ai frammenti che tavolato superiore e cocci di piattelli e qualche vasetto.

La maggior parte delle ossa dello scheletro si raccolsero presso il tronco lungo di levante, e il cranio verso l'angolo nord-est della cassa.

Sparsi sulle ossa dello scheletro e più a ovest si rinvennero i seguenti oggetti fittili:

2 oinocoi a bocca trilobata, di argilla, verniciati in nero con costolature verticali sul ventre (uno intero, l'altro leggermente frammentato presso la bocca) alt. Cent. 13.

1 oinocoe a bocca rotonda, con ventre sferoidale con costolature verticali come i precedenti alto cent. 16 (è intero).

1 kylix (tazza) con basso piede, frammentata, a fig. rosse nel medaglione, di disegno inabile, è leggermente frammentata (diam cent 15)

2 scodelle ad alto piede a vernice nera, una leggermente frammentata presso l'orlo, l'altra in frammenti.

Nel pomello del piede si vedono graffite dp / or

Pochi frammenti di uno skyphos a vernice nera.

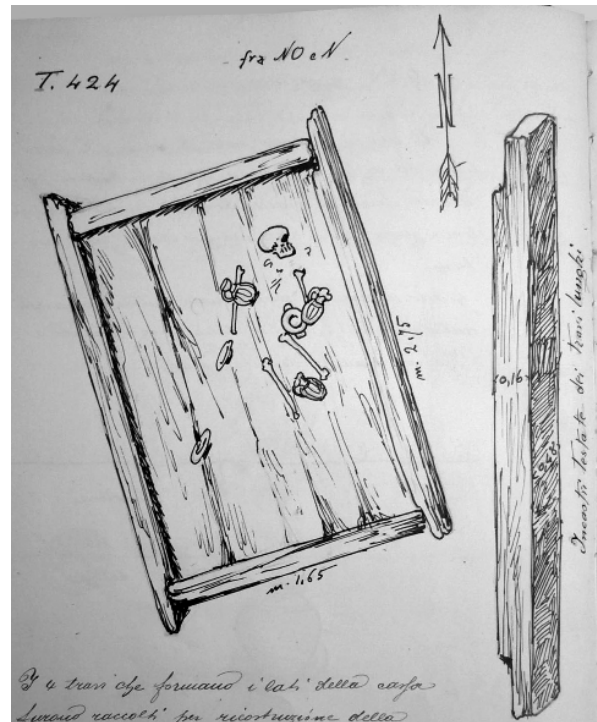
2 piattelli di argilla rossiccia, con piede e cordone rilevati nell'interno presso l'orlo, frammentati.

Frammenti di altri piattelli piccoli di argilla cenerognola.

Furono raccolti pochi frammenti del cranio che dimostrano l'appartenere a individuo attempato.

Fra i frammenti dello scheletro figura la mandibola inferiore con i denti, che mostra un mento stretto e prominente.

(Prioni 1925, pp. 173-176)



La tomba 424 fu messa in luce il 16 ottobre 1925 alla profondità di 1,85 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: saccheggiate.

Rito di seppellimento: inumazione in cassa rettangolare di legno recante i resti non solo delle travi lungo i lati della fossa, ma anche del fondo e del coperchio che doveva chiudere in alto la cassa. La cassa misura 2,75 m sul lato lungo e 1,65 m sul lato corto, le travi hanno un'altezza variabile dai 35 ai 48 cm, ed uno

spessore dai 14 ai 17 cm, farebbe eccezione lo spessore del coperchio che misurava 6 cm (i frammenti di questo furono però trovati schiacciati e sconvolti sopra lo scheletro). Le travi laterali più lunghe presentavano una risega per favorire l'incastro con quelle più corte. La cassa è orientata in senso NNO-SSE e probabilmente anche lo scheletro, rinvenuto sconvolto ma con la testa sistemata nell'angolo NE, doveva seguire questo orientamento ed essere deposto verso il lato est della cassa, lasciando spazio a ds. di esso per la deposizione del corredo. Al momento del rinvenimento il corredo rimasto era anch'esso sconvolto, sparso fra le ossa dello scheletro.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS ed IG ad eccezione di "frammenti di altri piattelli piccoli di argilla cenerognola" citati nel Gds e non conservati in IG, alcuni oggetti conservati in IG e non citati nel GdS (8 piatti e 1 coppa in ceramica depurata), ed 1 alto piede di coppa o piatto in ceramica depurata non citato in IG e nel GdS, ma presente nel deposito materiali.

1. Stemless cup attica, f.r.

IG 22416. Ricomposta da 3 frammenti; lacunosa in parte del corpo. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione. Argilla arancio; vernice nera, lucente ove ben conservata, a chiazze brune opache.

H. 4,5 cm; Ø orlo 15,4 cm; Ø piede 8,5 cm.

Corpo emisferico, con orlo dritto assottigliato. Anse a bastoncino, ripiegate in alto. Basso piede a disco. All'interno, entro tondo delimitato da una fascia risparmiata, efebato interamente avvolto in un mantello, di profilo a sinistra. Il disegno è molto trascurato, ottenuto a pennellate grosse, tranne che nei particolari del volto e del mantello.

Risparmiati e ingubbiati in rosso: la parte poggiate del piede ed il fondo esterno, decorate con una fascia periferica e tre cerchi concentrici centrali.

Bottega del Pittore di Jena

Cronologia: inizi V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128226; neg. n. inv.: 21754.

Bibliografia: ARV2, p. 1515, 71.

2. Oinochoe a bocca trilobata, v.n.

IG 2054. Intera. Lavata e dissalata. Argilla camoscio, polverosa; vernice nero-olivastra, non omogenea, poco lucente.

H. 13,5 cm; Ø max. 9 cm; Ø piede 5,6 cm.

Bocca trilobata, con orlo appiattito. Alto collo, distinto dalla spalla da una scanalatura. Ansa leggermente sormontante, a bastoncino schiacciato. Corpo piriforme, strigliato con ampie e rade solcature. Basso piede a disco.

Interamente verniciata sia all'interno che all'esterno.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128222; neg. n. inv.: 23351.

3. Oinochoe a bocca trilobata, v.n.

IG 22415. Mancante di parte dell'orlo e dell'ansa. Lavata e dissalata. Argilla camoscio, polverosa; vernice nero-bruna, a chiazze.

H. 14 cm; Ø max. 9 cm; Ø piede 5,5 cm.

Bocca trilobata, con orlo appiattito. Alto collo distinto dalla spalla da una scanalatura. Corpo piriforme, strigliato con ampie e rade solcature. Basso piede a disco.

Interamente verniciato l'esterno e in parte anche l'interno.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128225; neg. n. inv.: 23280.

4. Skyphos attico, v.n.

IG 22417. Ricomposto da 14 frammenti; lacunoso in diverse parti del corpo e integrato. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con vinavil; le integrazioni sono in gesso alabastrino. Argilla rossiccia, fine; vernice nera, abbastanza lucente e compatta, con qualche chiazza bruna e olivastra per cattiva cottura; ingubbio rosso.

H. 10 cm; Ø orlo 12,2 cm; Ø piede 8,5 cm.

Orlo dritto assottigliato. Corpo lievemente rastremato verso il fondo. Anse a bastoncino. Basso piede ad anello aggettante. Risparmiati e ingubbiati in rosso: la parte poggiante del piede e il fondo esterno, decorato con cerchiello centrale a vernice nera.

Skyphos attico tipo A (Agora XII, pp. 84-86). Cfr. Agora XII, p. 259, n. 342.

Cronologia: ca. 470-460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128227; neg. n. inv.: 23350.

5. Ciotola attica su piede, v.n.

IG 25. Ricomposta da 5 frammenti; lacunosa nel corpo e integrata; superficie scheggiata. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione; le integrazioni sono in scagliola. Argilla rosso-arancio; vernice nera abbastanza lucente e omogenea; ingubbiatura rossa.

H. 8 cm; Ø 19,5 cm; Ø piede 8 cm.

Orlo estroflesso, superiormente ribattuto. Corpo emisferico, leggermente schiacciato. Alto piede strombato, con gambo cavo.

Risparmiata e ingubbiata la parte poggiante e l'interno del piede, decorato con fascia e cerchiello a vernice nera verso l'esterno e all'attacco del gambo.

Forma *Stemmed dish, Convex and large* (Agora XII, pp. 139-140). Cfr. Agora XII, p. 304, n. 962.

Sotto al piede è presente un'iscrizione in lingua greca:

api

Cronologia: ca al 475-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128221; neg. n. inv.: 23346.

Bibliografia: Patitucci Uggeri 1979, p. 299, n. 5.

6. Ciotola attica su alto piede, v.n.

IG 22414. Riattaccati 2 frammenti di orlo; superficie scheggiata. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione. Argilla arancio, polverosa; vernice nera, piuttosto lucente e omogenea.

H. 8 cm; Ø orlo 18,1 cm; Ø piede 7,5 cm.

Corpo quasi emisferico, un po' schiacciato, con orlo ribattuto, tagliato obliquo verso l'interno. Alto piede strombato, con gambo sottile ed orlo modanato da una scanalatura.

Sono risparmiati: la scanalatura esterna e la parte poggiante del piede.

Forma *Stemmed dish, Convex and large* (Agora XII, pp. 139-140). Cfr. Agora XII, p. 304, n. 962.

Cronologia: cal 475-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128224; neg. n. inv.: 22065.

7. Lekythos ariballica attica, n.n.

IG 2077. Lekythos a vernice nera. Integra. Lavata e dissalata. Argilla camoscio; vernice nero-bruna, diluita, poco lucente, a chiazze.

H. 15 cm; Ø max. 9,5 cm; Ø piede 7 cm.

Bocchino campaniforme, con orlo appiattito, espanso verso l'interno. Alto collo sottile indistinto dalla spalla. Ansa a nastro. Corpo globoso, strigilato con ampie e rade solcature. Sotto l'ansa due solcature si incrociano. Basso piede ad anello. Interamente a vernice nera.

Cfr. Agora XII, n. 1129; Boulter 1963, plate 43, F23

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128223; neg. n. inv.: 23348.

Bibliografia: Aurigemma 1936, pp. 118-119; Mostra 1960, p. 325, n. 1033.

8. Piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22426. Mancante di parte del piede; riattaccato un frammento di orlo; superficie ampiamente abrasa. Lavato e dissalato. Argilla rosso-arancio, mal depurata, con molti inclusi sabbiosi; vernice bruna, opaca, non omogenea.

H. 4,5 cm; Ø 16,2 cm; Ø piede 10 cm.

Vasca troncoconica schiacciata a profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa ripiegata, orlo arrotondato. All'interno della vasca è presente una modanatura a toro nel punto di attacco con la tesa. Due ampie scanalature parallele circondano all'esterno l'attacco del gambo. Alto piede a tromba. Completamente ingubbiato, risparmiato solo la cavità più interna del piede.

Tipo VII, 4, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128236; neg. n. inv.: 23277.

9. Piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22503. Ricomposto da 5 frammenti e integrato in piccola parte dell'orlo. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione; le integrazioni sono in scagliola. Argilla arancio, mal depurata, con numerosi inclusi sabbiosi; vernice bruna, opaca, non omogenea.

H. 4 cm; Ø 16,6 cm; Ø piede 10,1 cm.

Vasca troncoconica schiacciata a profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa ripiegata, orlo arrotondato. All'interno della vasca è presente una modanatura a toro nel punto di attacco con la tesa. Due ampie scanalature parallele circondano all'esterno l'attacco del gambo. Alto piede a tromba. Completamente ingubbiato.

Tipo VII, 4, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128238; neg. n. inv.: 22062.

10. “Frammenti di altri piattelli piccoli di argilla cenerognola”

Perduti o non raccolti.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

11. Piatto / ciotola attica su alto piede, v.n.

IG 22428. Si conserva il piede col gambo. Lavato e dissalato. Argilla rossiccia; vernice nera piuttosto lucente e omogenea.

H. max.3,5 cm; Ø 6,7 cm.

Alto piede strombato, con gambo cavo. Risparmiato il fondo, decorato con larga fascia a vernice nera.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128237; neg. n. inv.: 23283.

12. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 22425. Mancante di buona parte del corpo. Lavata e dissalata. Argilla arancio, molto polverosa; vernice rosso-bruna, opaca, scadente.

H. 3,3 cm; Ø probabile 8,5 cm; Ø piede 5 cm.

Vasca a calotta schiacciata di piccole dimensioni con pareti a profilo arrotondato, orlo arrotondato. Basso piede ad anello, a sezione triangolare. L'interno del piede e il fondo esterno sembrano non verniciati.

Tipo IV, 1, a (Mattioli 2013)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128235; neg. n. inv.: 23284.

13. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22418. Ricomposto da 2 frammenti. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione. Argilla arancio, molto polverosa; vernice rosso-paonazzo, opaca, scadente.

H. 2,5 cm; Ø 12 cm; Ø piede 6,5 cm.

Vasca troncoconica schiacciata a profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa obliqua, orlo esternamente piano. Basso piede a disco, solcato inferiormente da una scanalatura. Interamente ingubbiato, tranne il fondo esterno.

Tipo VII, 3, c (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128228; neg. n. inv.: 22060.

14. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22419. Mancante di buona parte dell'orlo. Lavato e dissalato. Argilla arancio, molto polverosa; vernice bruna, opaca, scadente.

H. 2,3 cm; Ø 12 cm; Ø piede 5,5 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro indistinto, orlo assottigliato. All'interno della vasca è presente una solcatura nel punto di attacco con la tesa. Basso piede ad anello tronco-conico. Ingubbiato solo all'interno.

Tipo III, 1, b (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128229; neg. n. inv.: 22362.

15. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22420. Lacunoso in parte dell'orlo. Lavato e dissalato. Argilla arancio, molto polverosa.

H. 3 cm; Ø 12 cm; Ø piede 5,1 cm.

Vasca a calotta, labbro indistinto, orlo arrotondato. Basso piede ad anello troncoconico.

Tipo I, 1, a (Mattioli 2013).

Sul fondo esterno ed interno è graffito dopo la cottura un *segno a croce*.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128230; neg. n. inv.: 23269.

16. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22421. Ricomposto da 4 frammenti e integrato in parte dell'orlo. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione; le integrazioni sono in scagliola. Argilla giallo-arancio, polverosa; vernice bruna, opaca, scadente.

H. 2,5 cm; Ø 12,7 cm; Ø piede 6 cm.

Vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa obliqua, orlo assottigliato. All'interno della vasca è presente una solcatura nel punto di attacco con la tesa. Basso piede ad anello, a sezione triangolare. Ingubbiato solo l'interno.

Tipo II, 3, b (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128231; neg. n. inv.: 22061.

17. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22422. Ricomposto da 5 frammenti e integrato in 2 parti di orlo e corpo; mancante di più di metà dell'orlo; superficie abrasa. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con vinavil; le integrazioni sono in gesso alabastrino. Argilla arancio, polverosa; vernice bruna, opaca, scadente.

H. 2,6 cm; Ø 13 cm; Ø piede 5,5 cm.

Vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa obliqua, orlo assottigliato. All'interno della vasca è presente una solcatura nel punto di attacco con la tesa. Basso piede ad anello, a sezione triangolare, con la parte esterna percorsa da due sottili solcature parallele.

Tipo II, 3, b (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128232; neg. n. inv.: 22363.

18. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22423. Ricomposto da 3 frammenti; ampiamente lacunoso nel corpo e nell'orlo; superficie abrasa. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con vinavil. Argilla arancio, molto polverosa; tracce di vernice bruna, opaca, scadente.

H. 2,7 cm; Ø probabile 13 cm; Ø piede 7 cm.

Vasca a calotta, labbro indistinto, orlo arrotondato. Basso piede ad anello, a sezione triangolare.

Tipo I, 1, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128233; neg. n. inv.: 22361.

19. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22424. Ampiamente lacunoso; ricomposto da due frammenti. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con vinavil. Argilla giallastra, molto polverosa; tracce di vernice bruna, opaca, scadente.

H. 2,5 cm; Ø probabile 14 cm; Ø probabile piede 7 cm.

Vasca a calotta, labbro indistinto, orlo arrotondato. Piede ad anello, a sezione triangolare.

Tipo I, 1, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00128234; neg. n. inv.: 22360.

20. Coppa / piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22427. Frammento di stelo di piatto o coppa su alto piede. Ceramica color beige chiaro, depurata, polverosa.

Ø 5,5 cm.

Piede a tromba tipo H (Mattioli 2013).

Genere: non determinabile.

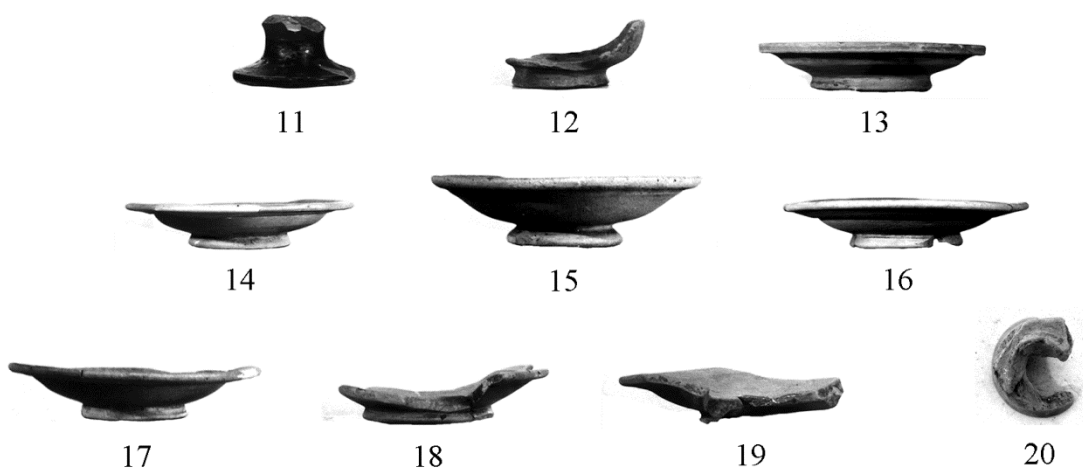
Classe di età: adulto (Prioni 1925).

Cronologia del contesto: IV sec. a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, pp. 173-176; schede RA: L. Mazzeo.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 145.

Frr. senza inv, presenti in deposito assieme al corredo: frr. di ceramica attica a f.r.; frr. di ceramica depurata; 1 fr. di carbone.



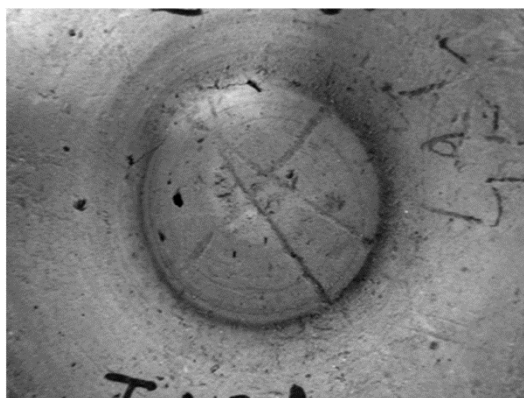
TAV. LXXII. a) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4).



1



5



15

TAV. LXXIII. *Dettagli non in scala.*

Tomba 425

(l'alluvione ha uno spessore di 0,70)

A m 31,90 dallo scolo B, a m 4,10 a sud della linea del vecchio scavo e a m 1,28 di profondità giace:

1 scheletro orientato da NO (un po' più a O) a SE, il quale ha le ossa molto consumate e piccole. Si suppone sia di donna giovane poiché la scatola cranica ha uno spessore sottile e le suture sono visibilissime.

Lo scheletro aveva ai lati del cranio:

2 bulle composte di due emisfere di lamina d'oro con foro passante nel centro (orecchini?) diam 0,028.

Sullo sterno presso il collo:

1 collana di 11 ambre di forme varie (2 a forma di bulla, 2 a forma di cuore e le altre discoidali) in mezzo alle ambre della collana come pendenti

1 bulla a forma di fusarola, di lamina d'oro finamente lavorata attraversata da un foro

1 piccolo oggetto rotondo di oro, con foro centrale entro il quale sembra vi fosse un gambo, diam 0,011

Sullo sterno un po' più in basso della collana erano:

2 frammenti di grandi fibule d'argento (?) di forma serpeggiante e finienti con globo rotondo e lì presso un frammento informe di argento entro al quale erano, cementate dall'ossido

2 falangi della mano sinistra

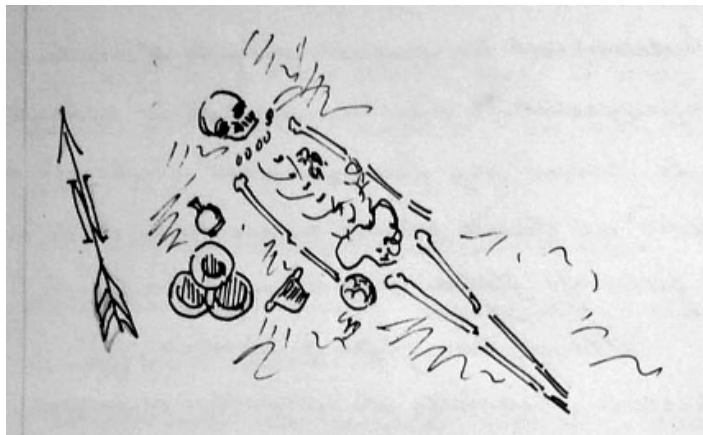
Presso la spalla destra:

3 piccoli piattelli di argilla comune, rossa, grezzi e in parte frammentati

1 piccolo skyphos in frammenti a figure rosse, di disegno rozzo e inabile

La mano destra era aderente a

1 aruballos di argilla rossa, e ben cotta, a forma di mela cotogna, ben conservato e intero (non si notano tracce di vernice).



La tomba 425 fu messa in luce il 19 ottobre 1925 alla profondità di 1,28 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro era orientato in senso NO-SE ed il corredo era disposto per la maggior parte a destra, presso la spalla del defunto. Fanno eccezione una collana presso il collo, due pendagli d'oro in corrispondenza delle orecchie, 2 fibule in argento sul petto e un fr. informe sempre in argento, una mela cotogna fittile in corrispondenza della mano destra.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS ed IG ad eccezione di alcuni oggetti quali il "frammento informa di argento" non rinvenuto in IG e una *lekythos*, la cui presenza sembra documentata dal disegno, ma non è citata nel GdS e manca in IG. Inoltre vengono attribuiti in IG a questa tomba anche un alto piede a v.n. e uno *skyphos* a f.r., non citati nel GdS.

1. Skyphos attico, f.r.

IG 22458. Frammento maggiore ricomposto da 2 frr. oltre a 4 frr. non ricomponibili; lacunoso. Lavato e dissalato; frammenti attaccati con acetato di polivinile; integrazioni in gesso alabastrino. Argilla fine, camoscio (C.M. 7.5YR 7/6); ingubbio ocra; vernice nera lucida diluita nella figurazione e nell'interno; a figure rosse.

H. max. 7,5 cm; Ø piede 5 cm.

Orlo brevemente estroflesso. Corpo a ventre rialzato rastremato verso il fondo. Piede ad anello aggettante a pareti esterna arrotondata e interna obliqua. L'ansa rimasta è a bastoncino schiacciato impostata orizzontalmente sotto l'orlo.

Lato a e B: su fondo a vernice nera, testa di profilo a sinistra, femminile, con capelli raccolti nel sakkos e a riccioli sulle tempie; con collana a sette grani; negli interstizi palmette e girali. Risparmiati il piano d'appoggio e il fondo decorato da due anelli concentrici a vernice nera.

Skyphos tipo A (Agora XII, pp. 84-86). Cfr. Agora XII, p. 260, n. 349.

Cronologia: 400-375 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137073; neg. n. inv.: 24216.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 79.

2. Lekythos attica, f.r.

Perduta, non è citata nel GdS ma è presente nello schizzo della tomba eseguito dal Proni al momento dello scavo. Viene citata da Beazley come pertinente a questa tomba e attribuita al Pittore di Aischines.

Al momento non rimane purtroppo altro documentazione in merito, non viene nemmeno citata dalla Muggia che ha pubblicato il corredo di questa tomba (Muggia 2004, pp. 79-80).

Bibliografia: Loreti 1949-50, pp. 29, 41; ARV1, p. 494.

3. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22455. Intero, con larga sbreccatura sull'orlo ed una lieve sul piede. Oggetto lavato e dissalato. Argilla arancio (C.M. 7.5YR 7/6), con minuti inclusi micacei, farinosa. Tracce di ingobbio dello stesso colore, abraso, quasi completamente caduto.

H. max. 3 cm; Ø orlo 12,5 cm; Ø piede 5,7 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa obliqua, orlo assottigliato. Piede ad anello con parete esterna svasata, stretta base leggermente convessa, parete interna obliqua. Fondo esterno ombelicato.

Tipo I, 3, b (Mattioli 2013).

Cronologia: fine V sec. a.C. (Patitucci Uggeri 1983).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136844; neg. n. inv.: 24141.

Bibliografia: Negrioli 1927, p.185; Patitucci Uggeri 1983, p. 96 (forma 1 e); Muggia 2004, p. 79.

4. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22456. Restaurato da alcuni frammenti e reintegrato. Oggetto lavato e dissalato. Ricomposto con acetato di polivinile e reintegrato con scagliola. Argilla rosa carico (C.M. 7.5YR 7/6), farinosa, con minuti inclusi micacei; tracce di ingobbio dello stesso colore dell'argilla, quasi completamente abraso.

H. 3 cm; Ø orlo 12,3 cm; Ø piede 5,4 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa obliqua, orlo assottigliato. Piede ad anello con parete interna svasata, base d'appoggio convessa, parete interna obliqua. Fondo esterno ombelicato.

Tipo I, 3, b (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136845; neg. n. inv.: 24220.

Bibliografia: Negrioli 1927, p.185; Patitucci Uggeri 1983, p. 96 (forma 1 e); Muggia 2004, p. 79.

5. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22457. Intero, con incrostazioni all'esterno. Oggetto lavato e dissalato. Argilla arancio, farinosa, con minuti inclusi micacei; tracce di ingobbio dello stesso colore dell'argilla, quasi completamente abraso.

H. 2,7 cm; Ø orlo 11,8 cm; Ø piede 5,5 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa obliqua, orlo assottigliato. Piede ad anello, con parete esterna angolata, base d'appoggio convessa, parete interna obliqua. Fondo esterno ombelicato.

Tipo I, 3, b (Mattioli 2013).

Cronologia: fine V sec. a.C. (Patitucci Uggeri 1983).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136846; neg. n. inv.: 24138.

Bibliografia: Negrioli 1927, p.185; Patitucci Uggeri 1983, p. 96 (forma 1 e); Muggia 2004, p. 79.

6. Mela cotogna fittile

IG 1968. Breve lacuna al centro della parte inferiore; incrostazioni sparse sul corpo. Argilla camoscio e rosata (C.M. 7.5YR 6/4), con minuti inclusi micacei; ben cotta; oggetto ricavato da stampo e internamente cavo. Residui di vernice bianca sulla superficie. Oggetto lavato e dissalato.

H. max. 7,4 cm; Ø max. 8,6 cm.

Corpo sferoidale, desinente nella parte superiore in sei spicchi piuttosto ingrossati e arrotondati, al centro dei quali è, su un piano ribassato, un piccolo dischetto, con faccia superiore piana e decorata da un intaglio a croce, che lo divide in quattro parti, ciascuna delle quali è, poi, segnata da un piccolo intaglio a triangolo, senza base e con punta rivolta al centro. Nella base sotto del frutto gli spicchi sono arrotondati, ma più appiattiti rispetto alla parte superiore; la zona di raccordo al centro è costituita da anello a bassa sezione di cilindro e a parete piuttosto sottile, che delimita una apertura circolare al centro. Realizzata da due matrici congiunte non esattamente, con conseguente sfasamento della linea degli spicchi.

Attributo privilegiato di Afrodite, per il suo aspetto turgido e il potere afrodisiaco che le si riconosceva nel mondo greco, appartiene alla sfera più prettamente erotica del culto della dea. Deporla nella tomba ad accompagnare, verosimilmente una defunta, rivela forse l'intenzione di "evocare la vitalità perenne dell'istinto riproduttivo che avrebbe sancito la nuova nascita" (Desantis 1987).

Un'altra mela cotogna fittile è presente anche nella T. 910, in associazione ad una melagrana fittile.

Cronologia: 400-350 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136836; neg. n. inv.: 24982.

Bibliografia: Negrioli 1927, p.185; Aurigemma 1936, tav. XLVIII; Mambella 1984, p. 34, nota 14; Desantis 1987, p. 29, n. 23, fig. 18a; Berti, Guzzo 1993; Sani 1993, p. 356, n. 905; Muggia 2004, p. 79.

7. Orecchino di produzione etrusca, oro

IG 2929. 2931. 2929: Lievi ammaccature sulla superficie e crepatura lungo il diametro massimo. Oggetto lavato e dissalato. Sottile lamina aurea, lavorata per martellamento.

2931: Lievi ammaccature sulla superficie e crepatura lungo il diametro massimo. Oggetto lavato e dissalato. Sottile lamina aurea lavorata per martellamento.

2929: h. max. 2,2 cm; Ø max. 2,7 cm. 2931: H. max. 2,2 cm; Ø max. 2,7 cm.

Due vaghi a doppia calotta emisferica un po' schiacciati ai poli, al centro dei quali è foro pervio orlato da piccola anellina a rilievo.

Secondo Cornelio Cassai queste *bullae*, così come la successiva (n. 8) facevano parte di un'unica collana in ambra e oro. La loro pertinenza è probabile ma non certa in quanto entrambe le bulle furono rinvenute ai lati del cranio, mentre i grani in ambra (n. 8) e una terza bulla, lievemente diversa da queste per la presenza di baccellature sulla superficie (n.8), furono rinvenute attorno al collo. Per questo motivo e per la diversità nella decorazione, queste due bulle sono state tenute separate ed interpretati come orecchini.

Cronologia: 450-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00126837; neg. n. inv.: 16376.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 196; Aurigemma 1936, pp. 194-495; Ori Emilia 1958, pp. 48-49, nn. 55-57; Cornelio Cassai 1993, p. 74, n. 14; Muggia 2004, pp. 79-80.

8. Collana, ambra e oro

IG 2930 e 2958. 2930: Qualche ammaccatura sulla superficie. Oggetto lavato e dissalato. Sottile lamina aurea lavorata a sbalzo. Numerose incrinature all'interno dei vaghi; due dei più piccoli frammentati per metà. Oggetto lavato e dissalato. Ambra lavorata a taglio, raschiata con pietra pomice e lustrata per strofinamento. Ambra di colore giallo trasparente piuttosto chiaro, leggermente più scuro in alcuni vaghi. 2930: h. max. 2 cm; Ø max. 2,5 cm. 2958: Ø 1-3 cm; spess. 0,5-1,5 cm.

Il vago in oro è a doppia calotta emisferica un po' schiacciata ai poli, al centro dei quali è una depressione orlata da lieve anulo a rilievo, con foro pervio centrale, pure orlato da piccola anellina a rilievo. In ciascuna delle due calotte, fascia di baccellature con le punte dei baccelli rivolte verso i poli e distinte da una fila di piccole foglie d'edera sempre lavorate a sbalzo, nel punto di massima circonferenza del vago.

I 10 vaghi in ambra, tutti con foro pervio, sono a sezione di cilindro: cinque di essi sono piuttosto grandi, due hanno facce piane, un terzo ha una faccia piana e l'altra irregolarmente convessa, un quarto ha foro pervio centrale piuttosto largo e ovoidale ed è più sottile ad una estremità, un quinto, il più grosso, leggermente più sottile ad una estremità, presenta nell'altra un piccolo foro pervio oltre a quello centrale. Gli altri cinque vaghi, di dimensioni minori, sono a facce piane o leggermente convesse e uno è più sottile ad una estremità.

Di questa collana faceva parte probabilmente anche "un piccolo oggetto rotondo di oro, con foro centrale entro il quale sembra vi fosse un gambo" citato nel Giornale di Scavo ma non conservato tra gli oggetti del corredo.

Secondo Cornelio Cassai appartenevano a questa collana anche le due bulle in oro (n.7). Se la pertinenza è molto probabile per la bulla baccellata qui considerata, rinvenuta attorno al collo come la collana, non è certa per le altre due (n. 7) rinvenute ai lati del cranio. Per questo motivo e per la diversità nella decorazione, queste ultime due sono state tenute separate ed interpretati come orecchini.

Cronologia: 450-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136840; neg. n. inv.: 16377.

Bibliografia: Negrioli 1927, p.185; Cornelio Cassai 1993, Muggia 2004, p. 80.

9. Fibula ad arco serpeggiante di produzione golasecchiana, argento

IG 22430. Resta parte dell'arco serpeggiante, disco fermapièghe e parte della staffa; superficie ossidata. Oggetto lavato e dissalato. Argento fuso.

H. max. 4,5 cm; lungh. max. 7 cm.

Largo disco fermapièghe, arco a sezione di cilindro piuttosto grosso e serpeggiante, staffa breve con lieve nodulo e desinente in un ingrossamento, cui segue strozzatura e bottone terminale.

Produzione golasecchiana, tipo Gravellona Toce (Peroni et alii 1975, pp. 207, 340, fig. 56, n. 8).

Questa fibula e la n. 10 trovano un confronto, sia pure poco puntuale, nelle fibule di tipo gallico della t. 133A di

Valle Pega (Massei 1978, n. 41 p. 139, tav. LXXVI, 3).

Cronologia: 500-400 a.C. (fase Golasecca IIIA)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136841; neg. n. inv.: 25057.

Bibliografia: Negrioli 1927, p.185; Muggia 2004, p. 80.

10. Fibula ad arco serpeggiante di produzione golasecchiana, argento

IG 22431. Superficie ossidata; resta il disco fermapièghe, parte dell'arco serpeggiante, breve tratto dell'arco e bottone terminale. Oggetto lavato e dissalato. Argento fuso.

Lungh. max. 5,3 cm.

Disco fermapièghe piuttosto largo, leggermente convesso sopra, piano sotto. Arco a sezione di cilindro grosso e serpeggiante. Il breve tratto dell'ago è a sezione di cilindro; il bottone terminale è a capocchia emisferica.

Produzione golasecchiana, tipo Gravellona Toce (Peroni et alii 1975, pp. 207, 340, fig. 56, n. 8)

Questa fibula e la n. 9 trovano un confronto, sia pure poco puntuale, nelle fibule di tipo gallico della t. 133A di

Valle Pega (Massei 1978, n. 41 p. 139, tav. LXXVI, 3).

Cronologia: 500-400 a.C. (fase Golasecca IIIA)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136842; neg. n. inv.: 25056.

Bibliografia: Negrioli 1927, p.185; Muggia 2004, p. 80.

11. Fibula ad arco serpeggiante di produzione golasecchiana, argento

IG 22432. Superficie ossidata e sfadata; resta piccola parte dell'arco serpeggiante e il disco fermapièghe. Oggetto lavato e dissalato. Argento fuso.

H. max. 2,8 cm; lungh. max. 4,5 cm.

Disco piuttosto ampio, breve tratto di arco serpeggiante, a sezione di cilindro piuttosto grosso.

Produzione golasecchiana, tipo Gravellona Toce (Peroni et alii 1975, pp. 207, 340, fig. 56, n. 8)

Cronologia: 500-400 a.C. (fase Golasecca IIIA)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136843; neg. n. inv.: 25061.

Bibliografia: Negrioli 1927, p.185; Muggia 2004, p. 80.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

12. Skyphos attico, f.r.

IG 22459. 7 frr. di skyphos attico di cui rimane il piede e la parte inferiore della vasca. Argilla fine, camoscio (C.M. 7.5YR 7/6); ingubbio ocre; vernice nera lucida diluita nella figurazione e nell'interno; a figure rosse.

H. max. 9,5 cm; Ø piede 8,4 cm.

Decorazione accessoria: cornice a ovuli sotto la figurazione principale, palmette sotto le anse.

Lato A: figura maschile ammantata di profilo ds.

Skyphos tipo A (Agora XII, pp. 84-86). Cfr. Agora XII, p. 260, n. 350.

Cronologia: 375-350 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137073; neg. n. inv.: 24216.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 79.

13. Piatto / ciotola su alto piede attica, v.n.

IG 22461. Resta solo il piede di quello che doveva essere un piatto o una ciotola su alto piede; vernice nera un po' sciupata. Oggetto lavato e dissalato. Argilla camoscio (C.M. 7.5YR 6/6), depurata, farinosa. Vernice nera lucente, compatta. Ingobbio arancio.

H. max. 2,7 cm; Ø piede 6,4 cm.

Piede strombato, spianato nella parte superiore, con bordo arrotondato e cavità conica risalente all'interno.

Risparmiati: cavità conica risalente con banda in vernice nera.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136847; neg. n. inv.: 25243.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 79.

Genere: femminile.

Classe di età: bambina (3 anni).

Cronologia del contesto: 375-350 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, pp. 177-178; schede RA: D. Scarpellini, M.R. Cabria.

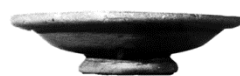
Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 185-186; Muggia 2004, pp. 79-80.



1



3



4



5



6



7



8



9



10



11

a)

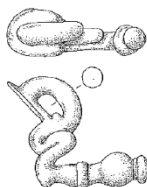


12

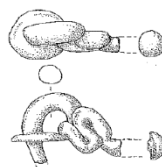


13

b)



9



10

c)

TAV. LXXIV. a,c) *Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4).*

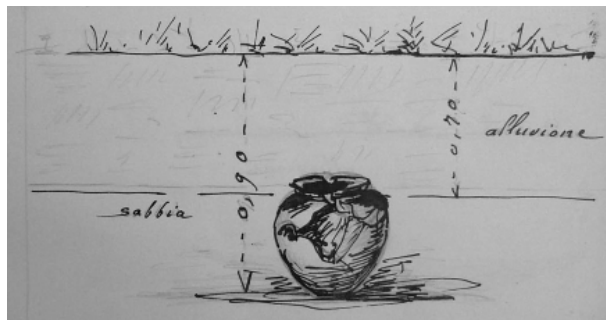
Tomba 426

A m 40,60 dallo scolo B, a m 8,80 a sud della linea del vecchio scavo, e a m 0,90 di profondità poggia:

1 dolietto di argilla comune, rossiccio, di forma ovoidale completamente marcito, il quale conteneva le sole ossa combuste.

Il dolietto era sepolto per 2/3 nella sabbia e la parte superiore nello strato alluvionale.

(Proni 1925, p. 179)



La tomba 426 fu messa in luce il 20 ottobre 1925 alla profondità di 0,90 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano raccolte all'interno di un'olla. Non sono presente altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: non raccolto.

1*. Olla etrusco-padana

Non raccolto.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 179.

Tomba 427

A m 17,85 dallo scolo B, a m 2,55 a sud della linea del vecchio scavo e a m 1,05 di profondità poggiava:

1 dolietto di forma ovoidale di argilla rossiccia, ben cotto, grezzo, crinato dall'alto al basso, il quale conteneva poche ossa combuste.

Il dolietto era coperto da qualche frammento di un **piatto** grosso di terra cenerognola.

E' alto 0,38.

(Proni 1925, p. 181)

La tomba 427 fu messa in luce il 20 ottobre 1925 alla profondità di 1,05 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto semplice dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano contenute all'interno di un'olla in ceramica grezza coperta da un piatto in ceramica grigia. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: si conserva in IG solo l'olla cinerario, mentre in deposito è stato possibile rintracciare anche il piatto che fungeva da coperchio.

1. Olla etrusco-padana, ceramica grezza

Cinerario.

IG 45905. Restaurato da vari frammenti e reintegrato. Oggetto lavato e dissalato, consolidato in bagno di colla; restaurato con acetato di polivinile e reintegrato con scagliola. Argilla arancio, farinosa, con minuti inclusi micacei; superficie esterna non rifinita, con evidenti porosità.

H. max. 37,8 cm; Ø orlo 20 cm; Ø fondo 11 cm.

Corpo globulare di medie dimensioni, modanato poco sotto il labbro da tre lievi solcature labbro a colletto, orlo arrotondato ed esternamente ingrossato. Fondo piano, con parte poggiate a lieve concavità.

Tipo XVII, 1, i (Mattioli 2013). Cfr. Classe I, tipo 16, variante A in Baldoni 1981.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136848; neg. n. inv.: 25012.

Bibliografia: Baldoni 1981, p. 145, n. 11.

2. Piatto con cavetto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 45906. Profilo integro, ricomposto da 5fr., lacunoso in parte della vasca e dell'orlo. Argilla grigia, depurata e polverosa con pochissimi inclusi micacei. Interamente ingubbiato sulle pareti interne ed esterne.

Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo con fondo in cavetto, labbro a fascia pendente, orlo arrotondato. Piede a disco concavo con ombelicatura centrale.

Tipo XI, 5, a (Mattioli 2013).

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 181; schede RA: D. Scarpellini.



TAV. LXXV. *Oggetti del corredo (scala 1:4)*

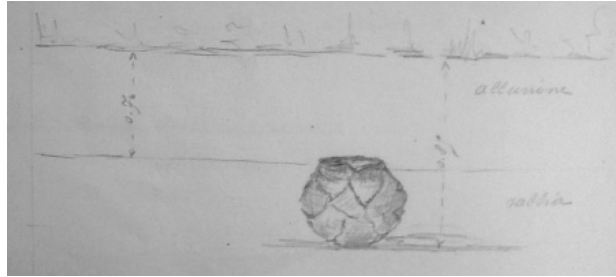
Tomba 428

A m 42,50 dallo scolo B, a m 1,85 a Nord della linea del vecchio scavo (nella primavera viene lasciato di scavare una porzione di terreno a levante del dosso – vedi piantina dello scavo della primavera giugno-luglio 1925) e a m 0,85 di profondità poggiava

1 dolietto di forma ovoidale, di argilla rossa, in minuti frammenti il quale conteneva poche ossa combuste.

Non si raccolse.

(Proni 1925, p. 182)



La tomba 428 fu messa in luce il 20 ottobre 1925 alla profondità di 0,85 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano raccolte all'interno di un'olla. Non sono presente altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: non raccolto.

1*. Olla etrusco-padana

Non raccolta.

Genere: non pertinente.

Classe di età: non pertinente.

Cronologia del contesto: non pertinente.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 182.

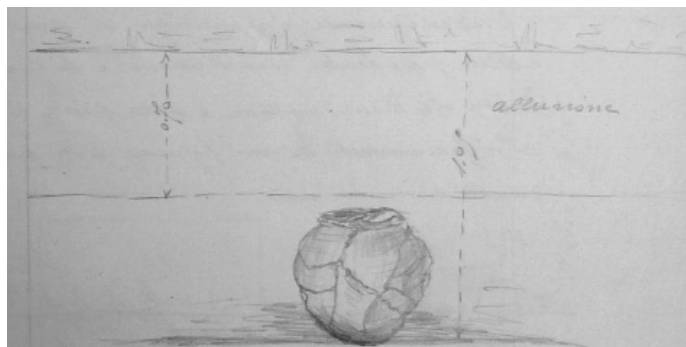
Tomba 429

A m 44,90 dallo scolo B, a m 3,30 a nord della linea del vecchio scavo (vedi piantina del giugno-luglio 1925) e a m 1,05 di profondità poggiava:

1 dolietto di argilla rossiccia, di forma sferoidale con due anse laterali nello sviluppo del ventre, era completamente schiacciato e dentro conteneva poche ossa combuste.

Non si raccolse.

Vicino a questa tomba fra il terreno sconvolto si rinvennero diversi frammenti di grande cratere attico a colonnette e a figure rosse di bel disegno. Un frammento figurati fa presso una testa di gnomo barbato, le lettere os:rapos:



La tomba 429 fu messa in luce il 20 ottobre 1925 alla profondità di 1,05 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano raccolte all'interno di un'olla. Non sono presente altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: non raccolto.

1*. Olla etrusco-padana

Non raccolto.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 183.

Tomba 430

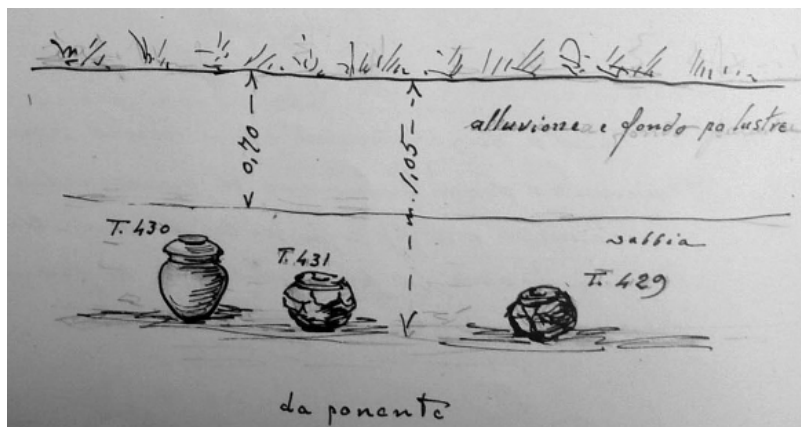
A m 0,50 a nord della 429 e a m 1,05 di profondità si rinvennero:

2 piccoli dolietti a forma ovoidale di argilla cenerognola, senza anse, coperti da una ciotola liscia e grezza di argilla eguale.

Entro ai dolietti erano le ossa combuste.

Uno dei dolietti era completamente marcito e non si raccolse.

Evidentemente i seppellitori di queste tombe e della precedente incontrarono e distrussero la tomba che dianzi esisteva e della quale si rinvennero i frammenti di vasi figurati e di piattelli e vasetti a vernice nera.



La tomba 430 fu messa in luce il 21 ottobre 1925 alla profondità di 1,05 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate all'interno della quale erano depositi il cinerario della T 430 e della T 431. Le ceneri erano conservate all'interno di un'olla coperta da una coppa entrambe in ceramica grigia posizionata capovolta. Non sono presenti altri oggetti del corredo. Nel posizionare le T 430 e 431 i seppellitori distrussero probabilmente tombe precedenti, delle quali si rinvennero fr. di "vasi figurati e di piattelli e vasetti a vernice nera".

Il fatto che questa fossa contenesse due doli fa supporre che in questo caso si tratti di una tomba a doppia cremazione, analogamente alle sepolture a doppia inumazione, riscontrate altrove in questo stesso sepolcreto. Vicino a questa tomba furono trovati, fra il terreno sconvolto, frammenti di cratere attica a f.r., che Beazley attribuisce al Pittore di Peleo (430 a.C. circa): Proni pensa appunto che questi fossero i resti di una tomba precedente, distrutta dai crematori delle T 430 e 431. Una nota anonima del Giornale di Scavo riporta però che i frammenti del cratere erano contenuti nel dolio della T 430, che, marcito, può aver compromesso così anche la conservazione del suo corredo.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, ad eccezione per alcuni oggetti conservati in IG e non citati nel GdS come pertinenti alla tomba ma a probabili sepolture precedenti danneggiate, quali una *lekythos ariballica* a f.r. e un fr. di cratere a volute a f.r. Solo in deposito si conservano inoltre 8 conchiglie.

1. Olla etrusco-padana, ceramica grigia

Cinerario.

IG 130. Intero, con lievi sbreccature sull'orlo e ingubbio piuttosto abraso. Oggetto lavato e dissalato, consolidato in bagno di colla. Argilla grigio chiara, piuttosto depurata, farinosa. Ingubbio più scuro rispetto al grigio dell'argilla e a tratti iridescente.

H. max. 11,7 cm; Ø 14,2 cm; Ø piede 9,2 cm.

Corpo ovoide con spalla arrotondata, di piccole dimensioni, delimitata da due lievi solcature alla base del collo e da alcune altre più larghe a metà e all'inizio della parte rastremantesi, labbro svasato rettilineo, orlo arrotondato. Piede a disco, a piccolo toro aggettante, con piano di posa un po' concavo. Risparmiati: il contorno del fondo sotto e l'interno tranne metà dell'orlo.

Tipo I, 2, a (Mattioli 2013). Cfr. Classe III, tipo 20, variante B in Baldoni 1981.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136849; neg. n. inv.: 22215.

Bibliografia: Baldoni 1981, p. 173, n. 145, tav. XLII.

2. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica grigia

IG 22463. Lacunosa di parte dell'orlo, del bacino e di breve tratto del piede. Ingobbio quasi completamente abraso. Oggetto lavato e dissalato. Argilla grigia, depurata, molto farinosa, con tracce di ingobbio dello stesso colore.

H. max. 5 cm; Ø 16 cm; Ø piede 6,8 cm.

Vasca a calotta, pareti a profilo rientrante, orlo assottigliato. Basso piede ad anello, con parete esterna svasata, stretta base d'appoggio piana, parete interna leggermente convessa. Fondo esterno ombelicato. Tipo 1, 3, b (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136851; neg. n. inv.: 25008.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

3. Cratere a volute attico, f.r.

IG 22464. Resta breve parte della spalla e del corpo. Vernice nera piuttosto sciupata, con chiazze grigiastre. Oggetto lavato e dissalato. Argilla camoscio, depurata, farinosa. Vernice nera lucente, suddipinture in bianco.

H. max. 8,5 cm; largh. max. 11,5 cm.

Decorazione accessoria: sulla spalla, sopra la figura, giro di linguette in v.n., entro fascia a risparmio.

Decorazione figurata: figura maschile barbata, di profilo a destra, con petaso e clamide annodata sulla spalla a destra. A sinistra del capo la scritta suddipinta in bianco: *OSTPATOS*.

Pittore di Peleo (Beazley).

Cronologia: seconda metà V secolo a.C. (RA)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136852; neg. n. inv.: 11110.

Bibliografia: ARV2, p. 1039.

4. Aryballos attico, f.r.

IG 22462. Restaurata da alcuni frammenti; manca parte della bocca. Larghe sbreccature sul piede.

Vernice nera molto scrostata sul corpo e sul fondo. Oggetto lavato e dissalato, ricomposto con acetato di polivinile. Argilla camoscio, depurata, farinosa. Vernice nera piuttosto lucente.

H. max. 12,7 cm; Ø piede 5,5 cm.

Labbro ad echino, con orlo superiormente piatto. Alto e sottile collo cilindrico. Corpo globoso, leggermente rastremantesi verso il fondo. Largo e basso piede a rotella, con parete esterna angolata, stretta base d'appoggio piana, parete interna obliqua. Ansa a nastro a bordi appena ingrossati, impostata sul collo e all'inizio del corpo. Risparmiati: il fondo esterno.

Lato A: grande palmetta.

Cronologia: metà V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136850; neg. n. inv.: 25010.

5. Conchiglie

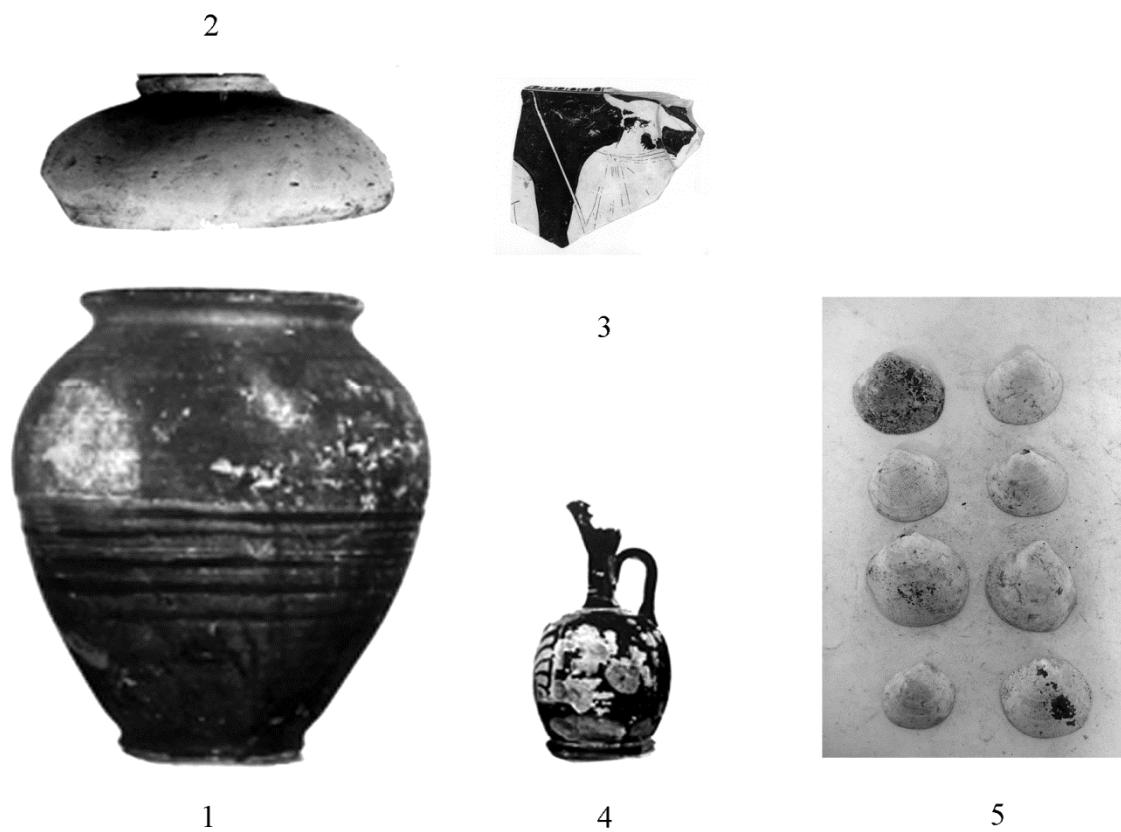
8 conchiglie tipo *Mactra Corallina*.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 184; schede RA: D. Scarpellini.



TAV. LXXVI. *Oggetti del corredo (scala 1:4).*

Tomba 431

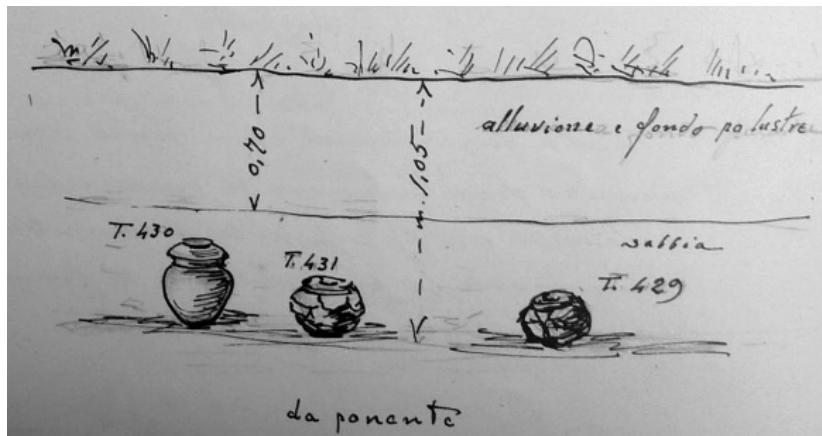
A m 0,50 a nord della 429 e a m 1,05 di profondità si rinvennero:

2 piccoli dolietti a forma ovoidale di argilla cenerognola, senza anse, coperti da una ciotola liscia e grezza di argilla eguale.

Entro ai dolietti erano le ossa combuste.

Uno dei dolietti era completamente marcito e non si raccolse (T. 431)

Evidentemente i seppellitori di queste tombe e della precedente incontrarono e distrussero la tomba che dianzi esisteva e della quale si rinvennero i frammenti di vasi figurati e di piattelli e vasetti a vernice nera.



La tomba 430 fu messa in luce il 21 ottobre 1925 alla profondità di 1,05 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate all'interno della quale erano deposti il cinerario della T 430 e della T 431. Le ceneri erano raccolte all'interno di un'olla coperta da una coppa di produzione locale. Non sono presente altri oggetti del corredo. Nel posizionare le T 430 e 431 i seppellitori distrussero probabilmente tombe precedenti, delle quali si rinvennero fr. di "vasi figurati e di piattelli e vasetti a vernice nera".

Stato di conservazione del corredo: l'olla cinerario non è stata raccolta, mentre la coppa che doveva fungere da coperchio non è presente in IG e non è stata trovata in deposito.

1*. Olla etrusco-padana

Non raccolto.

2*. Coppa etrusco-padana

Non raccolto / perduto.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 184.

Tomba 432

A m 21 dallo scolo B, a m 9,50 dalla linea del vecchio scavo, e a m 1,80 di profondità si rinvenne una tomba a inumazione formata da 4 travi laterali entro i quali è racchiuso:

1 scheletro orientato da NO a SE.

Presso la spalla destra dello scheletro era:

1 kylix a figure rosse ricoperta da concrezioni calcaree.

Nel medaglione è una figura nuda d'uomo volto a destra il quale regge nella mano un oggetto che non si conosce e sul braccio sembra tenere una pelle di leone (Eracle?)

Alla sua destra, un'ara.

Della kylix mancano le anse e tutto l'orlo.

E' in frammenti.

Presso il braccio destro

2 scodelle grandi, a vernice nera, con impressioni di palmette e ovetti entro a circolo. Una è leggermente frammentata presso l'orlo, l'altra è in frammenti.

Più a basso

1 piatto a vernice nera con cavetto nel centro sul quale erano ossicina di pollo. E' in frammenti.

1 piattello di argilla cenerognola, grezzo, intero

1 piattello a vernice nera con 1 stella impressa (è in 2 o 3 pezzi)

1 skyphos a figure rosse e palmette di disegno goffo e inabile

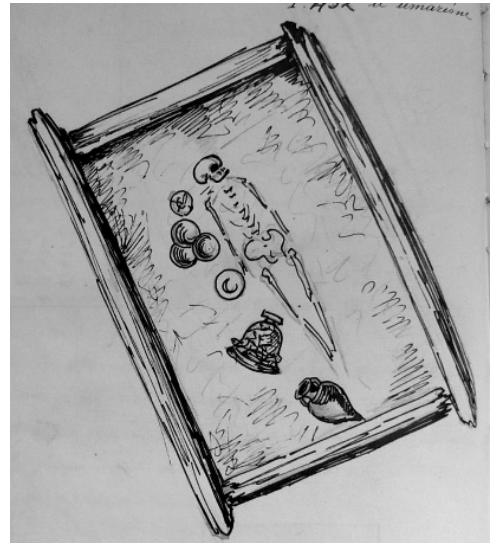
1 reggi-vasetto a vn intero

1 oinochoe a bocca trilobata a vernice nera frammentato in un lobo della bocca.

1 cratere a campana, in frammenti, a figure rosse di disegno affrettato, con tracce di pittura bianca sulle figure

1 anfora pontata, comune, grezza e intera.

I 4 travi della tomba furono raccolti (conservano l'incastro nei lati lunghi)



La tomba 432 fu messa in luce il 22 ottobre 1925 alla profondità di 1,80 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa con cassone ligneo della quale rimangono i 4 travi che delimitavano le pareti della tomba. Non sono indicate le misure dei travi, è indicato però che quelli lunghi avevano un incasso per permettere l'incastro con le travi dei lati minori. Lo scheletro è orientato da NO a SE e il corredo è tutto disposto lungo il fianco ds. del defunto. In un piatto a v.n. erano contenute alcune ossa di pollo.

1. Cratere a campana, f.r.

IG 2393. Non è stato possibile visionare.

2*. Skyphos tipo A, f.r.

Non conservato.

3. Kylix, f.r.

IG 22473. Non è stato possibile visionare.

4. Oinochoe attica a bocca trilobata forma 2, v.n.

IG 2493. Intera. Vernice nera lucente e compatta, ben conservata e presente nell'interno dell'orlo fino al collo. Argilla camoscio, depurata, farinosa.

H. max. 15,8 cm; Ø piede 5,9 cm.

Bocca trilobata con orlo espanso. Breve collo cilindrico; spalla accentuata; corpo globoso, rastremantesi verso il fondo. Piede a disco a piccolo toro aggettante, con piano di posa leggermente concavo. Ansa a bastoncino, sormontante, impostata sulla bocca, in cui termina a testa di serpe stilizzata, e sulla spalla. Risparmiati: parte inferiore del toro di base e piano di posa del piede.

Oinochoe forma 2.

5. Ciotola attica con stampiglie, v.n.

IG 22468. Orlo sbreccato, incrostazioni all'interno. Argilla camoscio, depurata. Vernice nera lucente e compatta.

Bocca superiormente espansa e piana, con orlo estroflesso e arrotondato. Bacino poco profondo, con parete esterna a curva ininterrotta. Piede a rotella, con parete esterna svasata e arrotondata, base d'appoggio stretta e piatta, parete interna obliqua e ingrossata. Risparmiato: giunzione bacino-piede all'esterno, base d'appoggio del piede, fondo esterno con larga banda in vernice nera e grosso punto al centro.

Bowl tipo Outurned Rim (Agora XII, pp. 128-130). Cfr. Agora XII, tav. 32, n. 803.

Interno: sono impresse palmette alternate ad ovuli e disposte radialmente attorno ad una fascia di ovuli, entro cui sono ancora palmette ed ovuli attorno a cerchiello.

6. Ciotola attica con stampiglie, v.n.

IG 22467. Orlo sbreccato, incrostazioni all'interno. Argilla camoscio, depurata. Vernice nera lucente e compatta.

Bocca superiormente espansa e piana, con orlo estroflesso e arrotondato. Bacino poco profondo, con parete esterna a curva ininterrotta. Piede a rotella, con parete esterna svasata e arrotondata, base d'appoggio stretta e piatta, parete interna obliqua e ingrossata. Risparmiato: giunzione bacino-piede all'esterno, base d'appoggio del piede, fondo esterno con larga banda in vernice nera e grosso punto al centro.

Bowl tipo Outurned Rim (Agora XII, pp. 128-130). Cfr. Agora XII, tav. 32, n. 803.

7. Saliera spinetica, v.n.

IG 22471. Intera, scheggiata sull'orlo. Vernice molto abrasa su quasi tutta la superficie. Argilla arancio, depurata. Vernice nera stesa a pennellata magra, spesso rosso-bruna, per cottura.

Basso corpo a "rocchetto", con parete esterna molto arcuata. Orlo superiormente espanso e arrotondato, distinto dal cavetto interno molto concavo. Piede ad anello, con parete esterna indistinta dal corpo, base d'appoggio piuttosto larga e piatta, parete interna obliqua. Fondo esterno lievemente convesso. Tutta verniciata.

8. Piatto con cavetto spinetico, v.n.

IG 22470. Ricomposto da 4 frammenti, lacunoso in una parte dell'orlo. Vernice in molti punti scrostata o svanita; incrostazioni biancastre. Lavato e dissalato. Argilla fine, depurata, giallo pallido; ingubbio camoscio scuro; vernice nera lucida con aloni rossi per cottura, diluita sul piede.

Cavetto centrale piccolo e poco profondo con bordo plastico ed anello impresso presso la tesa obliqua verso l'alto; solcatura presso il bordo piegato in un breve tratto verticale. Corpo a profilo esterno tronco-conico. Ampio piede ad anello con pareti oblique. Fondo forse ombelicato. Risparmiati una fascia attorno al cavetto, il piano d'appoggio, un breve tratto della parete interna del piede presso il fondo e lo stesso

9. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22473. Profilo integro, lacunoso in parte dell'orlo. Argilla grigio-chiaro, depurata e polverosa con alcuni inclusi micacei, vacuoli sulla superficie interna ed esterna. Tracce di ingubbiatura grigio-scura.

Vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa obliqua, orlo arrotondato. Piede a disco concavo.

Tipo II, 3, a (Mattioli 2013).

All'interno della vasca è graffito dopo la cottura un *segno a croce*.

10. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22474. Profilo integro, lacunoso in parte della vasca e dell'orlo. Argilla grigio-chiaro, depurata e polverosa con alcuni inclusi micacei, vacuoli sulla superficie interna ed esterna. Tracce di ingubbiatura grigio-scura.

Vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa obliqua, orlo arrotondato. Piede a disco concavo.

Tipo II, 3, a (Mattioli 2013).

All'interno della vasca è graffito dopo la cottura un *segno a croce*.

11. Anfora commerciale

Non è stato possibile visionare.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

12. Lekythos ariballica, f.r.

IG 45818. Intera; vernice scrostata. Lavato e dissalato. Argilla fine, rosa chiaro (C.M. 7.5YR 7/4); vernice nera abbastanza lucida.

Collo sottile, unito al corpo da bassa risega. Spalla quasi orizzontale, corpo ovoide. Piede ad anello aggettante, unito al fondo esterno da sottile cordonatura. E' risparmiato il fondo esterno.

Lekythos patterned (Agora XII, p. 154). Cfr. Agora XII, p. 315, nn. 1123-1125.

Lato A: palmetta a ventaglio con cuore puntato a vernice nera.

13. Ciotola attica con stampiglie, v.n.

IG 22466. Intera, ricomposta da 2 frr. Argilla arancio, depurata, polverosa. Vernice nera compatta e lucente.

Vasca a calotta schiacciata con pareti a profilo arrotondato e orlo superiormente piano ingrossato all'interno. All'interno della vasca è presente una rosetta stampigliata.

Bowl tipo deep wall and convex-concave profile (Agora XII, p. 130).

14. Ciotola volterrana con stampiglie, v.n.

IG 22466. Intera. Scheggiature sull'orlo e sulla parete del bacino, lungo i bordi di rottura dei frammenti. Argilla camoscio farinosa incisa a crudo con stecca. Verniciatura per immersione, pennellata sotto il piede. Vernice nero-bluastro opaca, appena iridescente, compatta, intaccata da varie abrasioni e scalfitture, in parte caduta sull'orlo della bocca. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione.

Orlo leggermente ingrossato, a spigolo smussato sopra, arrotondata all'esterno in bordo appena aggettante, delimitato da solcatura all'estremità inferiore. Bacino a calotta, a curva ininterrotta. Basso piede ad anello, con parete esterna quasi diritta a doppia modanatura, base d'appoggio piatta e parete interna obliqua. Fondo esterno appena convesso. Risparmiato: base d'appoggio e fondo esterno con cerchiello e banda in vernice nera.

Forma Morel 2538 f (Morel 1981, p. 181).

Decorazione: zigrinatura.

Cronologia: 320-280 a.C.

15. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 45819. Profilo integro, ricomposta da 8 frammenti, mancante di parte della vasca e dell'orlo. Argilla arancio-rodato, piuttosto depurata con piccolissimi inclusi, pelverosa.

H 6,8 cm; Ø orlo 18,6 cm; Ø piede 11,3 cm.

Vasca a calotta con pareti a profilo arrotondato, orlo assottigliato. Piede ad anello distinto dal fondo da una solcatura.

Tipo I, 1, a (Mattioli 2013).

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: 400-350 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, pp. 186-187.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 145.

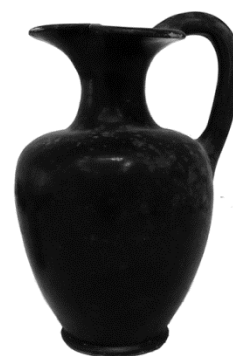
Frr. senza inv. conservati in deposito assieme al corredo: frr. di ceramica attica a f.r.; 3 frr. informi di bronzo.



1



3



4



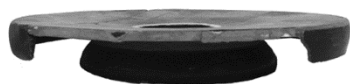
5



6



7



8



9



10

a)



12



13



14



15

b)

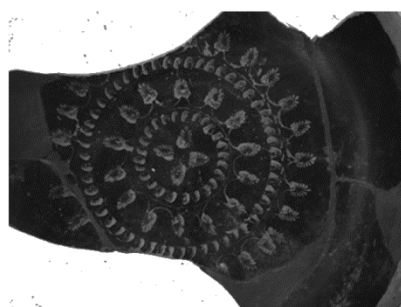
TAV. LXXVII. a) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4).



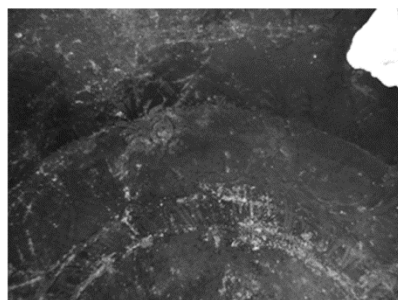
1



2



5



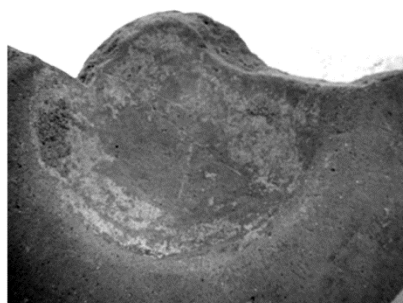
6



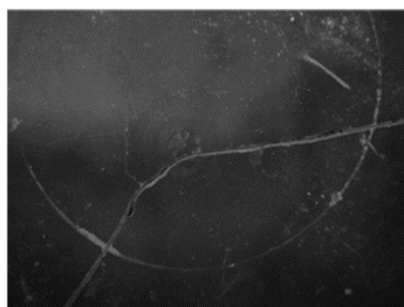
8



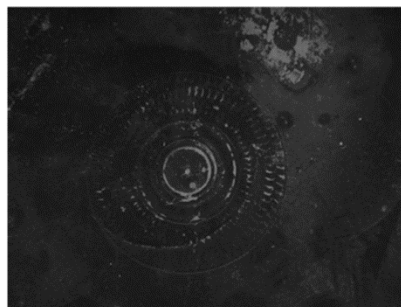
9



10



13



15

TAV. LXXVIII. *Dettagli non in scala.*

Tombe 433

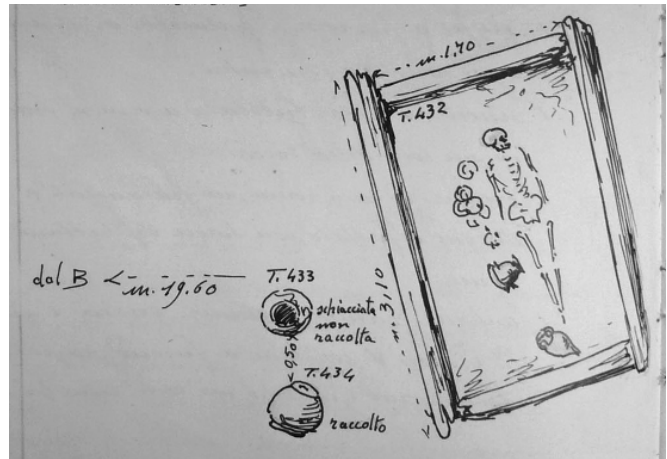
A m 19,60 dallo scolo B, a m 10,90 dalla linea del vecchio scavo (a ponente della T 432) a m 1 di profondità erano posti sulla sabbia pura a m 0,50 l'uno dall'altro

2 doliietti di forma ovoidale, senza anse, di argilla rossiccia, quello a N (n. 433) era completamente marcito e non fu raccolto, è altro 0,38.

Il 434, intero è ben cotto, nell'interno aveva poche ossa combuste fra le quali si rinvenne

1 perlina di pasta vitrea bleu con occhio di civetta di smalto bianco.

(la T. 433 è descritta sul GdS assieme alla T. 434, Proni 1925, p. 188)



Le tombe 433 e 434 furono messe in luce il 23 ottobre 1925 alla profondità di 1 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano raccolte all'interno di un'olla. Non sono presente altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: non raccolto.

1*. Olla etrusco-padana

Non raccolta.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 188.

Tombe 434

A m 19,60 dallo scolo B, a m 10,90 dalla linea del vecchio scavo (a ponente della T 432) a m 1 di profondità erano posti sulla sabbia pura a m 0,50 l'uno dall'altro

2 dolietti di forma ovoidale, senza anse, di argilla rossiccia, quello a N (n. 433) era completamente marcito e non fu raccolto, è altro 0,38.

Il 434, intero è ben cotto, nell'interno aveva poche ossa combuste fra le quali si rinvenne

1 perlina di pasta vitrea bleu con occhio di civetta di smalto bianco.

(Proni 1925, p. 188)

Le tombe 433 e 434 fu messa in luce il 23 ottobre 1925 alla profondità di 1 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ossa sono contenute all'interno di un'olla di produzione locale. L'unico oggetto del corredo è costituito da una perlina in pasta vitrea, deposta all'interno dell'olla assieme alle ceneri.

Stato di conservazione del corredo: non trovata in IG e fra i materiali in deposito la perlina in pasta vitrea.

1. Olla etrusco-padana

IG 45817. Dolio. Restaurato da vari frammenti e reintegrato. Ingobbio molto abraso. Oggetto lavato, dissalato e consolidato in bagno di colla; restaurato con acetato di polivinile e reintegrato con scagliola. Argilla arancio, farinosa, con minuti inclusi micacei. Ingobbio arancio un po' più scuro.

H. max. 37 cm; Ø 23 cm; Ø piede 13,3 cm.

Corpo ovoide con spalla arrotondata molto accentuata, di medie dimensioni, labbro a colletto, orlo arrotondato esternamente ingrossato. Fondo piano con parte poggiante a lieve concavità.

Tipo XVII, 1, i (Mattioli 2013). Cfr. Classe I, tipo 8 in Baldoni 1981.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136864; neg. n. inv.: 25013.

Bibliografia: Baldoni 1981, p. 102, n. 50.

2*. Vago, pasta vitrea

Perduto o non raccolto.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 188; schede RA: D. Scarpellini.



1

TAV. LXXIX. a) *Oggetti del corredo (scala 1:4).*

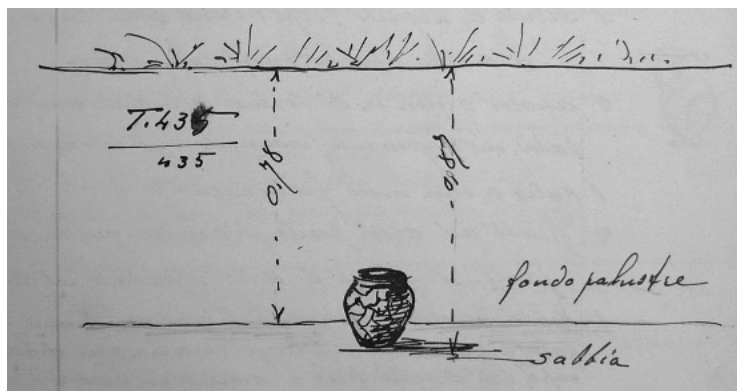
Tomba 435

A m 39 dallo scolo B, a m 13 dalla linea del vecchio scavo, a m 0,87 di profondità poggiava l dolietto a forma ovoidale, piccolo senza anse, schiacciato e marcito.

Nel fondo erano le ossa combuste.

(Non fu raccolto)

(Proni 1925, p. 192)



La tomba 435 fu messa in luce il 26 ottobre 1925 alla profondità di 0,87 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano raccolte all'interno di un'olla. Non sono presente altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: non raccolto.

1*. Olla etrusco-padana

Non raccolta.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 192.

Tomba 436

A m 1,05 di profondità (sulla sabbia)

A pochi centimetri a levante della precedente (a 0,30) poggiavano i piedi di uno scheletro orientato da NO a SE.

Fra le falangi della mano destra era

1 frammento di bronzo informe *aes rude*

e lì presso:

1 *lekythos* a disegno di palmette nere e graffite (ha l'ansa staccata ed è alta 0,)

Sul petto dello scheletro si rinviene;

1 fibula d'argento (?) tipo Certosa senza l'ago

A destra dello scheletro presso la spalla:

2 oinocoi a vernice nera di forma ovoidale con bocca trilobata (uno leggermente frammentato nel lobo centrale e forato)

1 *kylix* a vernice nera in frammenti

2 piatti ad alto piede, di argilla gialla, grezzi, presso il fianco destro dello scheletro, a sud dei vasetti era:

1 *kelebe* a volute, intera, a figure rosse. A: una grande figura alata, in volo, che regge la cetra, con diadema in corpo, e di disegno fine e severo (tipo arcaico); B: figura femminile volta a S con corona di alloro in corpo e con braccio teso verso la prima figura. E' alta 0,30.

(Pruni 1925, p. 193)



La tomba 436 fu messa in luce il 26 ottobre 1925 alla profondità di 1,05 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in semplice fossa dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro era orientato da NO a SE ed aveva nella mano destra un *aes rude*. Il corredo era disposto lungo il fianco ds., ad eccezione di una fibula in argento, rinvenuta sul petto. In particolare la *lekythos* era posizionata in corrispondenza della mano ds. I piedi dello scheletro si trovavano a brevissima distanza dalla T 435.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, ad eccezione dell'*aes rude* conservato solo in deposito e di alcuni oggetti presenti in IG e non citati nel GdS quali 4 piatti e 2 coppe in ceramica depurata etrusco-padana.

1. *Lekythos* attica, f.n.

IG 212. Manca l'ansa. Oggetto lavato e dissalato. Argilla camoscio, depurata, farinosa. Vernice nera poco lucente, a chiazze brune; disegno graffito per le palmette: a tratti graffiti sono segnati il cuore e i petali.

H. max. 13,8 cm; Ø 2,9 cm; Ø piede 3,5 cm.

Bocca echinoide, con orlo superiormente piatto. Alto collo cilindrico, spalla obliqua, formante spigolo col corpo, fusiforme. Piede a spessa formella discoidale, con parete esterna verticale, parte poggianti piana, con incavo centrale. Risparmiati: orlo della bocca, collo; corpo fino a tre quarti; bordo esterno del piede e piano di posa.

Decorazione: sulla spalla giro di linguette e altro giro di linguette più piccolo appena al di sopra, alla base del collo. Sul corpo tre palmette verticali in v.n., alternate a boccioli di loto.

Cronologia: inizi secondo quarto V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136865; neg. n. inv.: 9531.

Bibliografia: Negrioli 1927, p.186; Aurigemma 1965, tav. 4; CVA, Ferrara I, p. 35, tav. 44, n.1.

2. Cratere a volute, f.r.

IG 2667. Intero, con lievi sbreccature sull'orlo e vernice nera abrasa sull'orlo e sulle anse. Alcune chiazze grigiastre per il deperimento. Lavato e dissalato. Argilla camoscio, depurata, ben cotta. Vernice nera semilucida, con evidenti chiazze brune e rossastre.

H. max. 34 cm; Ø 20,4 cm; Ø piede 11,2 cm.

Orlo espanso, superiormente ribattuto, breve collo cilindrico, spalla accentuata, corpo piriforme, piede ad echino rovesciato, a due gradini.

Risparmiati: anse nella parte verticale affiancata al collo, internamente; parete verticale del piede nel doppio gradino e il piede sotto.

Decorazione accessoria: in A, sul labbro esterno verticale della bocca meandro continuo; sulla zona superiore del collo in risalto rispetto alla metà inferiore, palmette rese a risparmio contrapposte a due a due, ad andamento obliquo e unite da girali; sotto la figurazione fascia di meandro continuo. In B, sul labbro esterno verticale della bocca meandro interrotto; sulla zona superiore del collo, in v.n., ramo orizzontale di edera stilizzata a foglie cuoriformi, alternate a fiori resi da tre punti su breve peduncolo; sotto la figurazione breve fascia di meandro continuo.

Lato A: *Nike* alata in volo a destra, con volto di profilo a sinistra. La *Nike* porta, su chitone talare, un *himation* che svolazza dietro la persona e con la destra regge una cetra di cui fa vibrare le corde con le dita della mano sn.; dietro la cetra pende la benda di cui si cingono la fronte i vincitori. In capo porta corona metallica, radiata di foglie spaziate; ai lobi delle orecchie porta orecchini ad anello.

Lato B: figura maschile stante, laureata, con lunghe trecce ricadenti sulle spalle e sul petto, vestita di chitone manicato e talare. Sopra il chitone porta un *himation* fermato da una borchia rotonda sulla spalla destra presso il collo. Il volto è proteso verso sinistra, come le due braccia, mentre la persona appare in cammino verso destra.

Pittore di Bologna 228 (Alfieri, Arias, Hirmer 1958 p.47).

Su un'ansa è presente un'iscrizione effettuato dopo la cottura composta da due lettere in legatura:

uk

Cronologia: 460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136866; neg. n. inv.: 9942.

Bibliografia: Negrioli 1927, p.192; Loreti 1949-50, pp. 29, 39; CVA, Ferrara I, p. 5, tav. 8, nn. 3-4; Alfieri, Arias 1955, p. 50; Alfieri, Arias, Hirmer 1958, pp. 47 sgg., tav. 23; Alfieri, Arias 1960, p. 112; ARV1, p. 335; ARV2, p. 511, n. 2; Aurigemma 1965, tav.4; *Para*, p. 382; Alfieri 1979, p. 19, figg. 48-49; Berti 1983, p. 86.

3. Oinochoe attica a bocca trilobata forma 2, v.n.

IG 22476. Restaurata da alcuni frammenti; breve lacuna sul corpo; vernice nera abrasa sull'orlo e sull'ansa, e intorno al piede. Oggetto lavato e dissalato, ricomposto con colla cervione. Argilla camoscio, depurata, farinosa. Vernice nera piuttosto lucente, ma non omogenea: numerose chiazze e ombra grigiastre.

H. max. 19,3 cm; Ø piede 7,3 cm.

Bocca svasata e trilobata, a lobi piuttosto compressi. Breve collo cilindrico; spalla accentuata; corpo globoso rastremantesi verso il fondo. Fondo a disco con parete esterna molto svasata e parte poggiante a lieve concavità. Ansa a bastoncino leggermente sopraelevata, impostata sulla bocca in cui termina a testa di serpe stilizzata e sulla spalla. Risparmiati: parete esterna del piede nella metà inferiore e piano di posa.

Oinochoe forma 2 (Agora XII, p. 60). *Cfr.* Govi 1999, pp. 94-95, n. 70 (datata al 460-450 a.C.)

Cronologia: 460-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136867; neg. n. inv.: 22039.

Bibliografia: Negrioli 1927, p.186; Aurigemma 1965, tav.4.

4. Oinochoe attica a bocca trilobata forma 2, v.n.

IG 22477. Intera, con vernice nera molto sciupata, abrasa sull'orlo, sulle anse, intorno al piede. Ampie chiazze brune e grigiastre per tutto il corpo. Oggetto lavato e dissalato. Argilla camoscio, depurata, farinosa. Vernice nera lucente.

H. max. 18.5 cm; Ø piede 7.6 cm.

Descrizione: Bocca espansa e trilobata, a lobi piuttosto compressi. Breve collo cilindrico, spalla accentuata; corpo globoso rastremantesi verso il fondo. Piede a disco con parete esterna espansa e parte poggiante a lieve concavità. Ansa a bastoncino sopraelevata, impostata sulla bocca in cui termina a testa di serpe stilizzata e sulla spalla. Risparmiati: parete esterna del piede nella metà inferiore e il piede sotto.

Oinochoe forma 2 (Agora XII, p. 60). Cfr. Govi 1999, pp. 94-95, n. 70 (datata al 460-450 a.C.)

Cronologia: 460-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136868; neg. n. inv.: 22040.

Bibliografia: Negrioli 1927, p.186; Aurigemma 1965, tav.4.

5. Kylix attica, v.n.

IG 22484. Restaurata da vari frammenti; orlo sbreccato. Vernice nera piuttosto sciupata all'esterno. Oggetto lavato e dissalato; ricomposto con acetato di polivinile. Argilla camoscio, depurata, farinosa. Vernice nera lucente, con striature brune spiraliformi all'interno.

H. max. 7,8 cm; Ø 18,7 cm; Ø piede 7,4 cm.

Orlo assottigliato; bacino ampio e poco profondo. Piede strombato su sottile stelo, piuttosto largo e spianato sopra, modanato da scalino; bordo arrotondato e cavità conica risalente all'interno. Anse a bastoncino impostate sul bacino e inclinate verso l'alto, un po' ripiegate in dentro. Risparmiati: parte interna delle anse e banda compresa fra gli attacchi delle estremità dell'ansa alla parete del bacino; bordo esterno del piede; cavità conica risalente all'interno, con cerchiello in v.n.

Cronologia: metà V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136875; neg. n. inv.: 25031.

Bibliografia: Aurigemma, Scavi, II, tav.4.

6. Piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22478. Restaurato da due frammenti; ingobbio quasi completamente abraso. Oggetto lavato e dissalato; ricomposto con colla cervione. Argilla camoscio, con minuti inclusi micacei, molto farinosa. Tracce di ingobbio arancio.

H. max. 8,2 cm; Ø 18,6 cm; Ø piede 10,3 cm.

Vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa rettilineo, orlo esternamente piano. Piede a tromba, con bordo esterno lievemente obliquo, stretta base d'appoggio piana e cavità conica risalente all'interno.

Tipo II, 2, d (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136869; neg. n. inv.: 22037.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 186; Aurigemma 1965, tav.4.

7. Piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22479. Restaurato da due frammenti. Lievi scalfitture sulla tesa; ingobbio quasi completamente abraso. Incrostazioni all'interno. Oggetto lavato e dissalato; ricomposto con colla cervione. Argilla rosa carico, farinosa, con minuti inclusi micacei; tracce di ingobbio dello stesso colore dell'argilla.

H. max. 7,7 cm; Ø 18,3 cm; Ø piede 10 cm.

Vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa ripiegata, orlo arrotondato. La vasca è distinta dalla tesa e dal piede con un cordolo a rilievo. Piede a tromba con bordo esterno svasato, stretta base d'appoggio piana, cavità conica risalente all'interno.

Tipo II, 4, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136870; neg. n. inv.: 22038.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 186; Aurigemma 1965, tav.4.

8. Fibula tipo Certosa, argento

IG 22487. Fibula argentea, frammentaria. Superficie ossidata; resta l'arco, la molla e l'attacco della staffa. Oggetto lavato e dissalato. Argento fuso.

Lungh. max. 6,5 cm.

Arco lungo e un po' rigonfio, desinente ad una estremità nell'attacco della staffa e all'altra nella molla.

Cronologia: metà V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136878; dis. n. inv.: 399; neg. 4952.

Bibliografia: Aurigemma, Scavi, II, tav.4.

9. *Aes rude*, bronzo

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

10. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 22485. Restaurata da vari frammenti e reintegrata. Oggetto lavato e dissalato; ricomposto con acetato di polivinile e reintegrato con scagliola. Argilla rosa grigiastro, con minuscoli inclusi micacei, un po' farinosa.

H. max. 3,4 cm; Ø 9 cm; Ø piede 6 cm.

vasca a calotta di piccole dimensioni con pareti a profilo arrotondato, orlo superiormente piano. Bassissimo piede a rotella con parete esterna svasata, larga base d'appoggio convessa, parete interna appena accennata. Fondo esterno un po' bombato.

Tipo III, 1, c (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136876; neg. n. inv.: 25120.

Bibliografia: Aurigemma, Scavi, II, tav.4.

11. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 22486. Restaurata da alcuni frammenti e reintegrata. Oggetto lavato e dissalato; consolidato in bagno di colla; ricomposto con acetato di polivinile e reintegrato con scagliola. Argilla rosata, piuttosto depurata, farinosa.

H. max. 3,8 cm; Ø 8 cm; Ø piede 5,8 cm.

Vasca a calotta di piccole dimensioni con pareti a profilo rientrante, orlo assottigliato. Basso piede a rotella, con parete esterna svasata, larga base d'appoggio piana, parete interna leggermente concava. Fondo esterno quasi piano.

Tipo III, 3, b (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136877; neg. n. inv.: 25119.

Bibliografia: Aurigemma, Scavi, II, tav.4.

12. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22480. Restaurato da alcuni frammenti e reintegrato. Ingobbio quasi completamente abraso. Oggetto lavato e dissalato; ricomposto con colla cervione e integrato con scagliola. Argilla arancio, piuttosto depurata e un po' farinosa. Tracce di ingobbio dello stesso colore della argilla.

H. max. 3,7 cm; Ø 15,8 cm; Ø piede 8 cm.

Vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa rettilineo, orlo assottigliato. Parete esterna della vasca modanata da tre solcature. Largo e basso piede ad anello, con parete esterna svasata, base d'appoggio convessa, parete interna ingrossata. Fondo esterno un po' ingrossato.

Tipo II, 2, b (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136871; neg. n. inv.: 22042.

Bibliografia: Aurigemma 1965, tav.4.

13. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22481. Restaurata da alcuni frammenti; lacunosa di parte della tesa e del bacino. Superficie sfaldata. Oggetto lavato e dissalato; ricomposto con colla cervione. Argilla rosata, con minuscoli inclusi micacei, farinosa.

H. max. 3,2 cm; Ø 15,8 cm; Ø piede 6,7 cm.

Vasca troncoconica schiacciata a profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa obliqua, orlo arrotondato. Piede a disco piuttosto alto con parete esterna leggermente obliqua e piano di posa un po' concavo.

Tipo VII, 3, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136872; neg. n. inv.: 22041.

Bibliografia: Aurigemma 1965, tav.4.

14. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22482. Lacunosa di parte del bacino e della tesa e del piede. Superficie sfaldata. Oggetto lavato e dissalato. Argilla rosata, un po' farinosa, con minuti inclusi micacei.

H. max. 2,7 cm; Ø piede 6,5 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa obliqua, orlo arrotondato. Piede a disco con parete esterna verticale e piano di posa un po' concavo.

Tipo I, 3, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136873; neg. n. inv.: 22044.

Bibliografia: Aurigemma 1965, tav.4.

15. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22483. Restaurato da vari frammenti e reintegrato. Superficie sfaldata; incrostazioni specie all'interno. Oggetto lavato e dissalato; consolidato in bagno di colla; ricomposto con acetato di polivinile e reintegrato con scagliola. Argilla rosata, un po' farinosa con minuti inclusi micacei.

H. max. 3 cm; Ø 15,5 cm; Ø piede 6,2 cm.

Piede a disco con parete esterna verticale e piano di posa un po' concavo.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136874; neg. n. inv.: 22043.

Bibliografia: Aurigemma 1965, tav.4.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: 460-450 a.C.

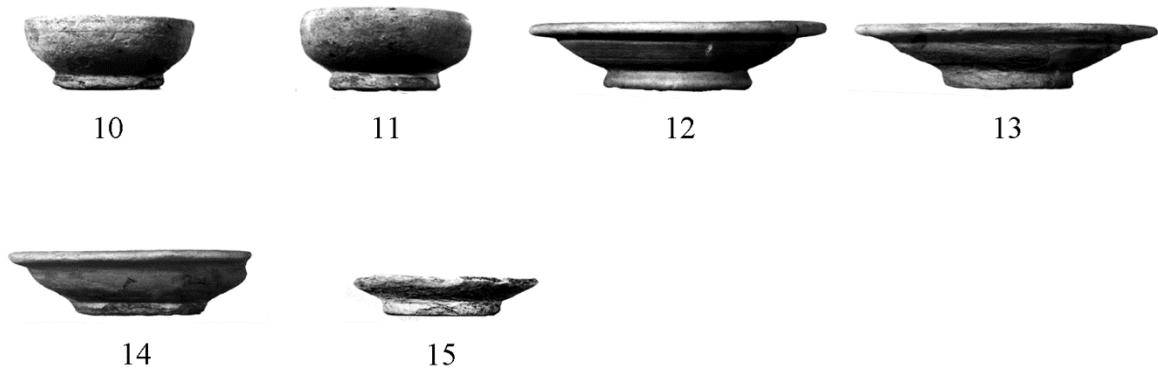
Carte d'archivio: Proni 1925, p. 193; schede RA: D. Scarpellini.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 186; Aurigemma 1965, pp. 7-8, tav. 4.

Frr. senza inv. presenti in deposito assieme al corredo: frr. in ceramica depurata etrusco-padana.

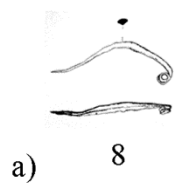


a)



b)

TAV. LXXX. a) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4).



b)

TAV. LXXXI. a) *Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Dettagli non in scala.*

Tomba 438

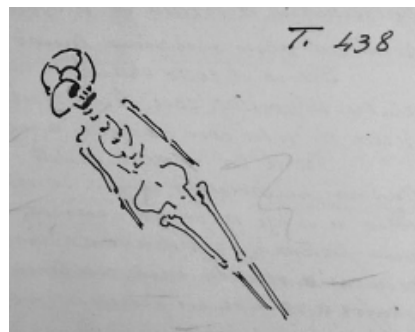
A m 19,40 dallo scolo B, a m 14 a sud della linea del vecchio scavo e a m 1,10 di profondità giaceva:

Il scheletro orientato da NO a SE

Le ossa dello scheletro erano piccole e delicate e lo spessore del cranio (marcito) era sottile. La testa poggiava su di un piatto di argilla rossiccia, grezzo e marcito.

Intorno allo scheletro non si rinvenne alcun oggetto.

(Proni 1925, p. 195)



La tomba 438 fu messa in luce il 27 ottobre 1925 alla profondità di 1,10 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro era orientato in senso NO-SE e aveva la testa poggiante su un piatto in ceramica locale, non raccolto per il cattivo stato di conservazione. Non sono presenti altri oggetti del corredo. La posizione anomala dell'unico elemento del corredo fa pensare ad un preciso intento dei seppellitori di tenere sollevata la testa del defunto, come su un guanciale.

Stato di conservazione del corredo: non raccolto.

1*. Piatto etrusco-padano

Non raccolto.

Genere: non determinabile.

Classe di età: bambino.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 195.

Bibliografia: Muggia 2004, pp. 80-81.

Tomba 439

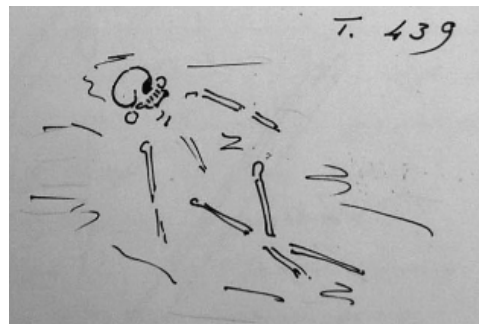
A m 33,60 dallo scolo B, a m 15,40 dal vecchio scavo e a m 1,20 di profondità si rinvenne:

1 scheletro, le di cui ossa erano tutte sconvolte ma lasciano intravedere l'orientazione.

Il cranio era a NO e i piedi a SE.

Non aveva alcuna suppellettile eccetto

2 anelline di bronzo a ciascun lato del cranio (orecchini?) la sabbia pura è a m 0,98



La tomba 439 fu messa in luce il 29 ottobre 1925 alla profondità di 1,20 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: saccheggiata.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro, sconvolto, permette comunque di individuare l'originale orientamento da NO a SE. Del corredo rimangono solo due probabili orecchini in bronzo a forma di anellino.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1. Orecchini (?), bronzo

IG 22509 e 22510. Interi, con superfici leggermente corrose dall'ossidazione. Lavati e consolidati. Bronzo sagomato in stampo e per martellatura.

22509: Ø 1,4 cm; spess. verga 0,4 cm. 22510: Ø 1,2 cm; spess. verga 0,4 cm.

Verga di spessore piuttosto grosso, arrotondata all'esterno, piana all'interno.

Le proporzioni dell'anellino possono far pensare ad un suo uso come elemento ornamentale: ad esempio di orecchino (sono state trovate ai due lati del cranio) o per arco di fibula.

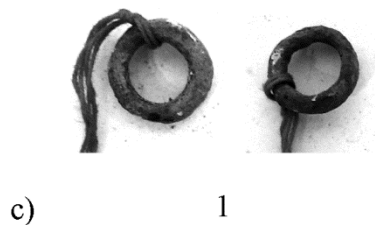
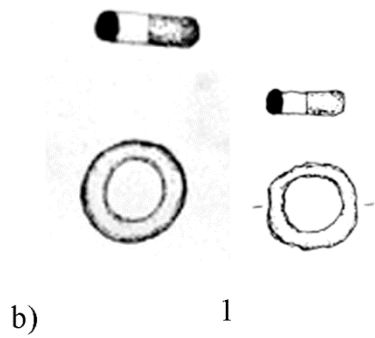
Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136900; dis. n. inv.: 421.

Genere: femminile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 196; scheda RA: M.L. Feletti.



TAV. LXXXII. *a,b* Oggetti del corredo (scala 1:4); *c*) Dettagli non in scala.

Tomba 440

A m 25 dallo scolo B, a m 12 dalla linea del vecchio scavo, a m 1,60 di profondità, giace uno scheletro sconvolto racchiuso entro due travi stretti e molto consumati orientati da NO a SE (gradi 295 della bussola). I due travi distano fra loro m 1,90.

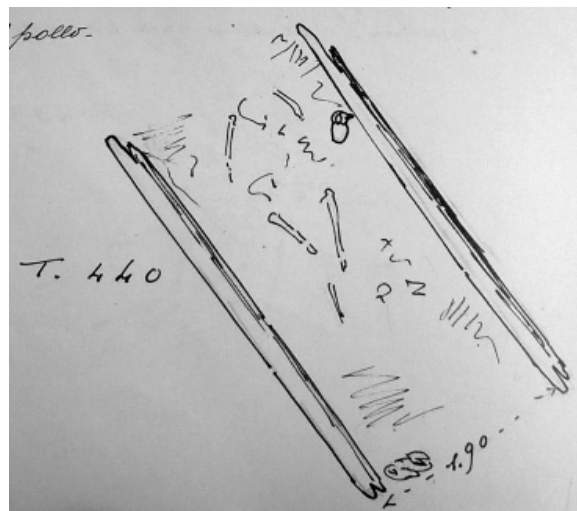
Del teschio nulla si rinvenne, del restante dello scheletro, poche ossa sconvolte.

Presso il trave di Nord, si rinvenne:

1 oinochoe di pasta vitrea, molto piccola e assai male conservata, è frammentata nel collo e nell'ansa.

Presso l'angolo SO (a livello del trave sud) si rinvennero diverse conchiglie di ostriche e qualche ossicina di pollo.

(Prони 1925, p. 197)



La tomba 440 fu messa in luce il 29 ottobre 1925 alla profondità di 1,60 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba saccheggiata.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa con probabile cassa lignea della quale si conservano solo due travi laterali, mal conservati e distanti tra loro 1,90 m. La fossa è orientata in senso NO-SE, come probabilmente anche lo scheletro, anche se rinvenuto piuttosto sconvolto e mancante del cranio. L'unico oggetto che rimane del corredo è conservato a sn. dello scheletro, mentre ai piedi sono presenti valve di ostrica e alcuni ossi di pollo.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza fra GdS e IG (conchiglie e ossi di pollo non risultano però inventariati), ad eccezioni di due cilindretti in osso che sono presenti in IG ma non citati nel GdS.

1. Oinochoe, pasta vitrea

IG 2030. Ricomposta da due frammenti, con ampia scheggiatura nel piede e forellino nel corpo, subito sopra il piede; varie incrinature nel corpo. Decorazione rovinata: i colori, amalgamatisi, si sono trasformati in una patina verdazzurra, iridescente, che copre tutto il vaso: solo in corrispondenza delle scheggiature si intravede l'impasto giallo di fondo. Lavati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione. Pasta vitrea gialla incisa e decorata in vernice verde e blu.

H. alla bocca 14 cm; Ø max. corpo 7 cm; Ø piede 4,4 cm.

Foro interno di versamento piccolo e rotondo, con larga sommità piana, sul quale si sopraeleva una bocca trilobata con lobo anteriore a becco lungo e stretto, in decisa risalita sugli altri.

Collo stretto, ampia spalla piana e alto corpo a profilo quasi tronco-conico, con parete appena bombata, non molto rastremato verso il piede. Basso piede ad anello aggettante, con parete esterna arrotondata, base d'appoggio larga e piatta e bassissima parete interna convessa. Fondo appena concavo. Ansa a nastro sopraelevata sulla bocca, impostata esternamente poco sotto la stessa e sull'estremità della spalla.

Decorazione: sul corpo, subito sotto la spalla, motivo a piume verticali incise e ravvicinate. Entro le incisioni vernice verde e blu.

Molto vicina, per la forma, alla Schnabelkanne metallica.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136902; neg. n. inv.: 25206.

Bibliografia: Berti 1983, p. 128.

2. Conchiglie e ostriche

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

3. Conocchia, osso

IG 22507. Ricomposto per intero da 4 frammenti. Superfici intaccate da lievi scheggiature, specie nelle estremità. Lavati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione. Osso levigato al tornio, lustrato all'esterno per sfregamento. Decorazione incisa.

H. 1,3 cm; : Ø 1,5 cm.

Forma cilindrica, con parete di grosso spessore ed estremità spianate. Sulla metà della parete, in posizione contrapposta e simmetrica, quattro cerchielli con punto centrale. Le proporzioni dell'oggetto possono far pensare ad un suo uso come elemento ornamentale: ad esempio vago di collana o di arco di fibula.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136903; neg. n. inv.: 25100.

4. Conocchia, osso

IG 22508. Frammenti di tubetto. Rimangono 5 piccoli frammenti: 1, a sua volta ricomposto da 2 frammenti, appartiene ad una estremità del tubetto e ha 4 dentelli. Gli altri non sono ricomponibili. Lavati. Due frammenti sono stati riattaccati con colla cervione. Osso tranciato, levigato al tornio, lustrato all'esterno per sfregamento. Dentellatura intagliata.

Misure max. conservate frammento maggiore: lungh. 1,9 cm; diametro 1 cm. Misure max. altri frammenti: 1,9 x 0,5 cm; 1,6 x 0,9 cm; 1,3 x 0,4 cm; 1,5 x 0,4 cm.

Forma cilindrica, con parete di sottile spessore. L'estremità rimasta è dentellata: dentelli lunghi, di forma triangolare, desinenti a punta.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136904; dis. n. inv.: 458.

Genere: non determinabile.

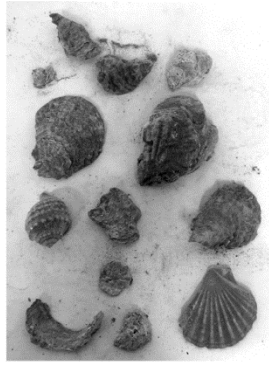
Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 197; schede RA: M.L. Feletti.



1



2

a)



3



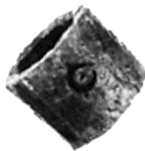
4

b)



4

c)



3



4

d)

TAV. LXXXIII. a) *Oggetti del corredo (scala 1:4); b,c) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4); d) Dettagli non in scala.*

Tomba 441

A m 22,70 dallo scolo B, a m 14,20 dal vecchio scavo e a m 1,30 di profondità giaceva:

1 scheletro orientato a NO a SE il quale conservava ancora sopra lo sterno e sul corpo qualche frammento di legno in decomposizione (coperchio di cassa?) e presso il lato destro e sinistro due sottili pezzi di legno entro ai quali erano disposti scheletro e fittili.

Presso la spalla destra e presso il collo si rinvennero:

17 ambre di forme diverse con foro pervio (collana) 4 a cuore e 13 a trapezio.

Presso il fianco destro dello scheletro erano i seguenti fittili:

1 oinochoe a forma ovoidale, a bocca trilobata, a figure nere, un'auriga sul cocchio tirato da 4 cavalli.

1 skyphos o cotile piuttosto grande, frammentato, con palmette sotto le anse e dipinto a figure rosse sul fondo nero. A: 2 figure una femminile alata a destra che regge una ghirlanda ovale dipinta e una a destra. B: altra figura alata.

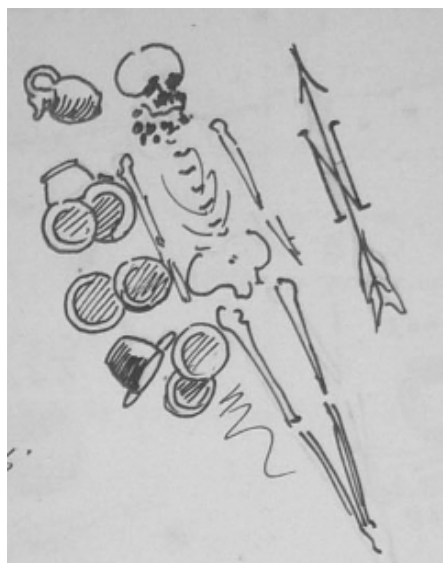
Entro al cotile era un guscio d'uovo

1 altro skyphos più piccolo, a vernice nera, intero

3 scodellini di argilla comune, grezzi

5 piattelli ad alto piede, di argilla comune e grezzi, poco interi e frammentati

1 anellino di bronzo e un avanzo di fibula



La tomba 441 fu messa in luce il 29 ottobre 1925 alla profondità di 1,30 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa probabilmente con cassa lignea in quanto si conservano frammenti di legno delle due travi laterali più lunghe e del coperchio. Lo scheletro era orientato da NO a SE, aveva al collo una collana e tutto il corredo era disposto presso il fianco destro. All'interno dello skyphos a f.r. si rinvennero due gusci d'uovo.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, ad eccezione di "un anellino in bronzo e un avanzo di fibula" citati nel GdS ma non presenti in IG. Inoltre sono conservati in IG alcuni materiali non citati nel GdS quali 2 piatti su alto piede in ceramica depurata, 1 coppa in ceramica grigia e 1 lekythos a f.n.

1. Oinochoe attica a bocca trilobata forma 1, f.n.

IG 16306. Ricomposta per intero da 4 frammenti, leggermente integrata nel corpo. Vernice corrosa e macchiata dalla salsedine, caduta in parte sulla bocca, sul collo, sulla parte inferiore del corpo e sul piede. Molto sciupata anche la figurazione. Quasi completamente svanito il bianco sovradipinto. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con acetato di polivinile. Stuccature e integrazioni in gesso alabastrino verniciato. Argilla rosata con ingobbatura marroncino-chiaro. Vernice nera poco lucente e poco uniforme, con varie chiazze rosso-marroni. Uso di linea graffita nel contorno e nei particolari delle figure e di vernice bianca.

H. 20 cm; Ø max. corpo 11,9 cm; Ø piede 7 cm.

Bocca svasata e trilobata. Collo largo e corto, non distinto alla giunzione con la spalla. Spalla rotondeggiante e corpo globoso, con diametro massimo nella metà superiore. Piede a disco aggettante dal corpo, con parete esterna a profilo echinoide, leggermente concavo sotto, con piccola depressione rotonda al centro. Ansa a sezione rotonda sopraelevata sulla bocca e impostata sull'estremità esterna della spalla. Verniciato: interno bocca, bocca, collo (eccetto una fascia sopra la giunzione con la spalla), parte inferiore corpo, esterno piede, ansa (eccetto il tratto vicino all'attacco con la spalla).

Oinochoe forma 1 (ABV, p. xi).

Decorazione accessoria: sulla spalla, sopra la figurazione, fascia di piccole asticciole oblique.

Lato A: Quadriga in partenza, di profilo a destra, su cui sta salendo una figura femminile avvolta nell'*himation* che protende le braccia reggendo le redini e (sembra) il kentron. Il colore della pelle è reso in bianco sovradipinto. Nel campo, sopra e davanti ai cavalli, rami con foglie a puntini e bacche in vernice bianca.

Gruppo del Pittore di Haimon (Patitucci).

Cronologia: 480-470 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136907; neg. n. inv.: 9500.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 186; CVA, Ferrara II, pp. 22-23, tav. 28, nn. 3, 7; Para, p. 283.

2. *Skyphos* tipo A, f.r.

IG 2725. Ricomposto da 19 frammenti, in parte integrato nella bocca e nel bacino. Scheggiatura sulla bocca e varie scheggiature superficiali sulla parete esterna del bacino, lungo i bordi di rottura dei frammenti. Lacunosa la figurazione in B. Vernice macchiata dalla salsedine, intaccata da abrasioni e scalfitture, caduta su alcuni tratti della parete interna ed esterna del bacino. Svanito il bianco sovradipinto. Lo *skyphos* aveva già subito un restauro in antico: conserva infatti 7 fori pervii per inserimento di grappa. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione. Stuccature e integrazioni in gesso alabastrino verniciato. Argilla arancio con ingobbiatura marroncino-chiaro. Vernice nera lucente, non uniforme, con circa metà della parete esterna del bacino, ansa compresa, tutta affossata. Uso di bianco sovradipinto e di vernice nera diluita per i particolari della figurazione.

H. 16,5 cm; Ø orlo 20,5 cm; Ø piede 12,8 cm.

Labbro diritto, con orlo assottigliato, a spigolo smussato. Bacino poco rastremato verso il fondo. Basso piede ad anello aggettante, con parete esterna a toro, base d'appoggio piatta e parete interna obliqua. Fondo esterno lievemente convesso. Anse orizzontali, a sezione rotonda, impostate subito sotto la bocca, con sagoma a campana. Risparmiato: fascia poco sopra il piede, base d'appoggio e fondo esterno con tre cerchielli e punto in vernice nera. All'interno erano presenti gusci d'uovo.

Decorazione accessoria: sotto le anse due palmette sovrapposte e contrapposte: negli intervalli tra le basi voluta, da cui si dipartono orizzontalmente tre lunghe girali fogliate.

Lato A (da sinistra verso destra): *Nike* stante, di profilo a destra, ha i capelli avvolti nel *sakkos*, il chitone con maniche e l'*himation* a tracolla sulla spalla sinistra. Ha le braccia protese e tiene fra le mani una tenia (bianco sovradipinto) che porge a un giovane davanti a lei. Il giovane è stante e di profilo a sinistra: indossa l'*himation*; il braccio sinistro, coperto dall'*himation*, è piegato sul fianco. Sui capelli tenia in bianco sovradipinto.

Lato B (da sinistra a destra): *Nike* stante, di profilo a sinistra, con tenia sui capelli: indossa il chitone e l'*himation* appoggiato su entrambe le spalle. Tiene le braccia protese e probabilmente porge, come la precedente, una tenia in bianco sovradipinto a un giovane davanti a lei. Il giovane è di profilo a destra, stante e avvolto nell'*himation* (la figurazione è in parte lacunosa).

Pittore delle Nozze (Beazley)

Cronologia: ca. 450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136905; neg. n. inv.: 24154.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 194; ARV2, p. 924, n. 32; Berti 1983, p. 88

3. *Skyphos* attico tipo A, v.n.

IG 22511. Ricomposto per intero da 2 frammenti; leggermente crepato nel fondo; piccola scheggiatura sulla bocca. Vernice macchiata dalla salsedine, intaccata da varie piccole scalfitture, in parte cadute sull'orlo della bocca e su un'ansa. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione. Argilla arancio con ingubbiatura rosso-marroncina. Vernice nera lucente, poco compatta all'esterno, con larghe chiazze rossastre nella metà inferiore del bacino e su un'ansa. Striature rosso-marroni sul piede.

H. 9,1 cm; Ø bocca 11,4 cm; Ø piede 7 cm.

Bocca dritta, con orlo assottigliato, a spigolo smussato. Bacino non molto rastremato verso il fondo. Basso piede ad anello aggettante, con parete esterna a toro, base d'appoggio piatta e parete interna obliqua. Fondo esterno appena convesso. Anse orizzontali a sezione rotonda impostate subito sotto la bocca, con sagoma a campana. Risparmiato: base d'appoggio e fondo esterno con cerchiello e punto in vernice nera diluita.

Skyphos attico tipo A (Agora XII, pp. 84-86). *Cfr.* Agora XII, p. 259, n. 341.

Cronologia: ca. 450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136908; neg. n. inv.: 22064.

Bibliografia: A. Negrioli 1927, p. 186.

4. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 22519. Intatta. Concrezioni calcaree entro il bacino e sul piede. Lavata e dissalata. Argilla rosata farinosa e ben depurata, ingubbiata in argilla diluita. Acroma.

H. 4,5 cm; Ø orlo 8,5 cm; Ø piede 6 cm.

Vasca a calotta di piccole dimensioni con pareti a profilo arrotondato, orlo superiormente piano. Basso piede ad anello con parete esterna leggermente obliqua, base d'appoggio piatta e bassa parete interna obliqua non distinta alla giunzione col fondo. Fondo esterno piano.

Tipo III, 1, c (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136916; neg. n. inv.: 22014.

Bibliografia: A. Negrioli, N. Sc. 1927, pag. 186.

5. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 22520. Intera, con minuscole scheggiature sulla bocca; fallo di cottura e scheggiatura nel piede. Superfici un po' abrase e corrose. Lavata e dissalata. Argilla arancio-chiaro farinosa e ben depurata, ingubbiata in argilla diluita. Acroma.

H. 4,2 cm; Ø orlo 8,1 cm; Ø piede 6 cm.

Vasca a calotta schiacciata di piccole dimensioni con pareti a profilo rientrante, orlo assottigliato. Basso piede ad anello con parete esterna leggermente obliqua, base d'appoggio piatta e bassissima parete interna appena distinta alla giunzione col fondo. Fondo esterno largo e piatto.

Tipo IV, 3, b (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136917; neg. n. inv.: 22031.

Bibliografia: A. Negrioli, N. Sc. 1927, pag. 186.

6. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 22521. Rimane circa metà del bacino e del piede. Ampia scheggiatura superficiale nel fondo esterno. Superfici molto corrose, specie entro il bacino. Lavata e dissalata. Argilla camoscia poco cotta, con minuscoli inclusi bruni e micacei, ingubbiata in argilla diluita. Acroma.

H. 4,5 cm; Ø orlo 9 cm; Ø piede (ricavato) 6,5 cm.

Vasca a calotta di piccole dimensioni, pareti a profilo arrotondato, orlo arrotondato. Basso piede ad anello, a sezione triangolare, con pareti oblique e base d'appoggio piatta. Fondo esterno piano.

Tipo III, 1, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136918; neg. n. inv.: 25034.

Bibliografia: A. Negrioli, N. Sc. 1927, pag. 186.

7. Piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22517. Manca circa metà della tesa; varie scheggiature nella tesa restante. Superfici un po' corrose, specie all'interno del piatto. Concrezioni calcaree e vegetali dentro il cavetto. Lavato e dissalato. Argilla arancio farinosa e ben depurata, ingubbiata in argilla diluita. Acroma.

H. 9,6 cm; Ø piatto 17,7 cm; Ø piede 10 cm.

Vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa ripiegata, orlo esternamente piano. All'esterno la giunzione tesa-cavetto è segnata da cordoncino plastico liscio e arrotondato; altro cordoncino simile segna la giunzione cavetto-gambo. Gambo robusto, non distinto alla giunzione col piede. Grosso piede a disco con faccia superiore leggermente spiovente, alto orlo appena obliquo in fuori; stretta base d'appoggio piatta e ampia cavità conica digradante verso il gambo e risalente sino alla base del piatto.

Tipo II, 4, c (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136914; neg. n. inv.: 22016.

Bibliografia: A. Negrioli 1927, pag. 186.

8. Piatto su alto piede etrusco-padano

IG 22513. Intero, con scheggiatura sull'orlo della tesa e sotto il piede. Superfici corrose all'interno del piatto. Concrezioni calcaree e vegetali entro il cavetto. Lavato e dissalato. Argilla arancio farinosa e ben depurata, ingubbiata in argilla diluita. Acromo.

H. 8,7 cm; Ø piatto 17 cm; Ø piede 10,2 cm.

Vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa ripiegata, orlo esternamente piano. All'esterno la giunzione tesa-cavetto è segnata da cordoncino plastico liscio e arrotondato; altro cordoncino simile segna la giunzione cavetto-gambo. Gambo robusto, non distinto alla giunzione col piede. Grande piede a disco con faccia superiore leggermente spiovente e orlo arrotondato; stretta base d'appoggio piatta e ampia cavità conica digradante verso il gambo e risalente sino alla base del piatto.

Tipo II, 4, d (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136910; neg. n. inv.: 22019.

Bibliografia: A. Negrioli 1927, pag. 186.

9. Piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22514. Intero, con piccole scheggiature nell'orlo della tesa. Superfici lievemente corrose. Concrezioni vegetali entro il cavetto. Lavato e dissalato. Argilla arancio farinosa e ben depurata, ingubbiata in argilla diluita. Acromo.

H. 9 cm; Ø piatto 19 cm; Ø piede 10,2 cm.

Vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa ripiegata, All'esterno la giunzione tesa-cavetto è segnata da cordoncino plastico liscio e arrotondato; altro cordoncino simile segna la giunzione cavetto-gambo.

Gambo robusto, non distinto alla giunzione col piede. Piede a disco con faccia superiore appena spiovente e orlo un po' obliquo in fuori; stretta base d'appoggio piatta e ampia cavità conica digradante verso il gambo e risalente sino alla base del piatto.

Tipo II, 4, c (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136911; neg. n. inv.: 22020.

Bibliografia: A. Negrioli 1927, pag. 186.

10. Piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22515. Intero, con piccola scheggiatura nell'orlo della tesa. Superfici un po' corrose all'interno del piatto. Concrezioni calcaree e vegetali nel cavetto. Lavato e dissalato. Argilla arancio farinosa e ben depurata, ingubbiata in argilla diluita. Acromo. Piatto distorto per difetto di fabbrica.

H. 9 cm; Ø piatto 18 cm; Ø piede 10 cm.

Vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa ripiegata, All'esterno la giunzione tesa-cavetto è segnata da cordoncino plastico liscio e arrotondato; altro cordoncino simile, ma un poco più grosso, segna la giunzione cavetto-gambo. Gambo robusto non distinto alla giunzione col piede. Piede con faccia superiore leggermente spiovente, orlo obliquo in fuori; stretta base d'appoggio e ampia cavità conica digradante verso il gambo e risalente sino alla base del piatto.

Tipo II, 4, c (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136912; neg. n. inv.: 22017.

Bibliografia: A. Negrioli 1927, pag. 186.

11. Piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22516. Leggermente lacunoso nella tesa; piccole scheggiature nell'orlo della tesa. Superfici un po' corrose, specie all'interno del piatto. Concrezioni calcaree e vegetali nel cavetto. Lavato e dissalato. Argilla arancio farinosa e ben depurata, ingubbiata in argilla diluita. Acromo.

H. 8,7 cm; Ø piatto 18 cm; Ø piede 10,5 cm.

Vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa ripiegata, orlo arrotondato. All'esterno la giunzione tesa-cavetto è segnata da cordoncino plastico liscio e arrotondato; altro cordoncino simile, ma un poco più grosso, segna la giunzione cavetto-gambo. Gambo robusto, non distinto alla giunzione col piede. Piede a disco con faccia superiore piana, orlo diritto con sottile modanatura concava al centro; stretta base d'appoggio e ampia cavità conica.

Tipo II, 4, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136913; neg. n. inv.: 22018.

Bibliografia: Negrioli 1927, pag. 186.

12*. Fr. di fibula in bronzo

Perduto o non raccolto.

13*. Anellino, bronzo

Perduto o non raccolto.

14. Collana, ambra

IG 2953. Rimangono in tutto 18 vaghi: 2, di ambra, sono spezzati e lacunosi; 6 sono intatti, gli altri presentano delle scheggiature più o meno ampie (ci sono inoltre alcuni minuscoli frammenti non ricomponibili). Interi i vaghi di bronzo e di osso. Lavati i vaghi di ambra e di osso; lavati e consolidati i vaghi di bronzo. 15 vaghi di ambra lavorati a taglio (vari i sottosquadri nettamente visibili), smerigliati e lustrati per sfregamento. 1 vago di osso lavorato a taglio, lustrato per sfregamento. 2 vaghi di bronzo sagomati in stampo.

Vago d'ambra maggiore: H. 2,9 cm; largh. 1,8 cm; vago d'ambra minore: H. 1,6 cm; largh. 0,9 cm; (gli altri sono compresi entro le dimensioni suddette). Vago di osso: Ø 1,4 cm; vaghi di bronzo: Ø 0,6 cm e 0,5 cm.

Vaghi di bronzo: forma globulare, con largo foro pervio al centro.

Vago di osso: dischetto di sottile spessore con facce piane, orlo arrotondato e foro centrale pervio.

Vaghi di ambra: 11 di forma tronco-piramidale, con foro orizzontale poco sotto la base minore (uno ha una sottile modanatura concava subito sotto la base minore e su una sola faccia, immediatamente sopra la base maggiore, una modanatura a gradino; un altro ha una modanatura verticale concava su una delle facce).

Altri 3 sono di forma conica nella parte inferiore: la parte superiore è a tronco di cono sormontato da cilindretto orizzontale, con due profonde modanature concave nel senso della larghezza e foro nel senso della lunghezza. L'ultimo, il più grande, è a tronco di piramide: la base minore è sormontata da cilindretto orizzontale ad estremità aggettanti, con foro nel senso della lunghezza.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136906; neg. n. inv.: 25157.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 186.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

15. Lekythos attica, f.n.

IG 22523. Manca la bocca, parte del collo, del piede, ansa. Ricomposta da 18 frammenti e in gran parte integrata nel corpo. I frammenti conservati del corpo sono tutti scheggiati e hanno in gran parte perduta la vernice. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con acetato di polivinile. Stuccature e integrazioni in gesso alabastrino verniciato. Argilla arancio. Vernice nera, a giudicare da quello che è rimasto, lucente. Decorazione in vernice nera su fondo risparmiato.

H. max. conservata 14 cm; Ø max. corpo 6,5 cm; Ø piede 4,5 cm.

Collo stretto e diritto, non distinto alla giunzione con la spalla. Larga spalla piana formante, alla giunzione col corpo, un angolo quasi retto. Alto corpo affusolato, quasi cilindrico, rastremato alla giunzione col piede. Piede a disco piatto sopra, con alto orlo arrotondato e piatto sotto, con piccola depressione conica al centro.

Risparmiato: collo, spalla, orlo del piede e sotto il piede.

Decorazione: alla base del collo traccia di giro di linguette in vernice nera. Sulla spalla rimangono due palmette collegate da viticci in vernice nera: una rivolta in su, l'altra orizzontale.

Produzione attica. Per la forma cfr. Sparkes-Talcott, Agorà XII, tav.38, nn.1118-1119. Bottega del Pittore di Atena (cfr. CVA, Ferrara II, tav. 44, n.6),

Cronologia: 475-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136920; neg. n. inv.: 24944.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 186.

16. Piatto su alto piede attico, v.n.

IG 22512. Perduto il gambo e il piede. Piatto ricomposto da 3 frammenti. Vernice un po' macchiata e corrosa dalla salsedine, intaccata da piccole scalfitture, specie sull'orlo del piatto. Il vaso aveva già subito

un restauro in antico: rimangono infatti sul moncone del gambo 5 fori pervii per inserimento di grappa. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con acetato di polivinile. Stuccature in gesso alabastrino verniciato. Argilla arancio farinosa. Vernice nera lucente, nel complesso uniforme, con ampia chiazza rossastra sulla parete esterna del piatto. Cerchio di "stacking" sul fondo interno e sulla parete esterna del piatto.

H. max. conservata 5 cm; Ø piatto 18 cm.

Ampio e basso cavetto concavo circoscritto da tesa ad orlo arrotondato, convessa e leggermente aggettante sul cavetto con spigolo vivo sopra, piana sotto. Non distinta, all'esterno, la giunzione tesa-cavetto. La giunzione cavetto-gambo è distinta da collarino plastico, liscio e arrotondato.

Produzione attica (cfr. *Stemmed Plate* in *Agora XII*, 2, tav. 25 in basso).

Cronologia: ca. 450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136909; neg. n. inv.: 25590.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 186.

17. Piatto etrusco-padano su alto piede, ceramica depurata

IG 22518. Ricomposto da 5 frammenti, con ampia lacuna nella tesa e nel piede. Leggermente integrato nel piatto. Varie piccole scheggiature nell'orlo della tesa. Superfici un po' corrose, specie all'interno del piatto, con ingubbiatura quasi completamente caduta. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con acetato di polivinile. Stuccature e integrazioni in gesso alabastrino verniciato. Argilla arancio farinosa e ben depurata, ingubbiata in argilla diluita.

H. 8,6 cm; Ø piatto 17,6 cm; Ø piede 10,5 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa rettilinea, orlo esternamente piano. All'esterno la giunzione tesa-cavetto è segnata da cordoncino plastico, liscio e arrotondato; altro cordoncino simile segna la giunzione cavetto-gambo. Gambo robusto, non distinto alla giunzione col piede. Piede a disco con faccia superiore piana, orlo diritto; sotto stretta base d'appoggio e ampia cavità conica digradante verso il gambo e risalente sino alla base del piatto.

Tipo I, 2, d (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136915; neg. n. inv.: 25190.

Bibliografia: Negrioli 1927, pag. 186.

18. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica grigia

IG 22522. Ciotolina. Intera, con piccole scheggiature nella bocca e sul piede. Ingubbiatura in gran parte caduta. Crepata nella cottura sul fondo esterno. Lavata e dissalata. Argilla grigio-cenere farinosa, ingubbiata, per immersione, in color grigio-scuro.

H. 3 cm; Ø orlo 7 cm; Ø piede 4,3 cm.

Vasca a calotta schiacciata di piccole dimensioni, pareti a profilo rientrante, orlo arrotondato. Basso piede a disco con parete esterna obliqua, leggermente concavo sotto.

Tipo IV, 3, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136919; neg. n. inv.: 22015.

Bibliografia: A. Negrioli, *N. Sc.* 1927, pag. 186.

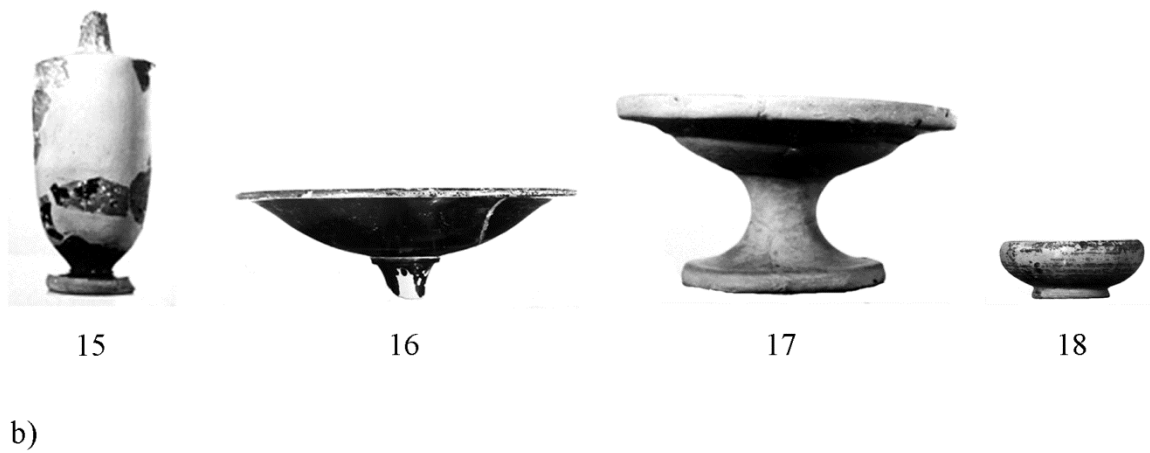
Genere: femminile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: 450 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 198; schede RA: M.L. Feletti.

Frr. senza inv. presenti assieme agli oggetti del corredo: frr. di vasi attici a vernice; alcuni frr. di orli di coppe e piatti in ceramica depurata; 2 ciottolini; pochi frammenti di ossi.



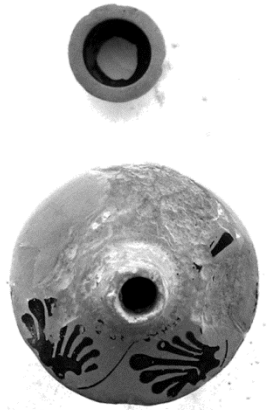
TAV. LXXXIV. a) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4).



1



2



15

TAV. LXXXV. *Dettagli non in scala.*

Tomba 442

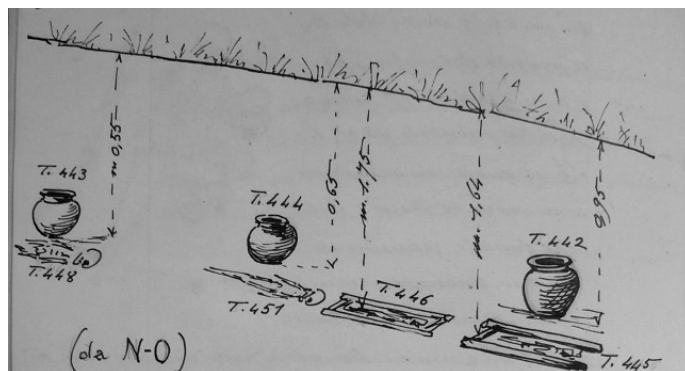
A m 28,20 dallo scolo B, a m 17,10 dalla linea del vecchio scavo, e a m 0,95 di profondità poggiava:

Il dolio di forma sferoidale, di argilla cenerognola, grezzo, in frammenti (alto 0,35) entro al quale erano poche ossa combuste.

Il dolio era coperto da:

1 scodella capovolta, a vernice nera in frammenti.

La scodella è di argilla depurata di fattura attica con impressioni di palmette e conserva ancora i fori di un antico restauro.



La tomba 442 fu messa in luce il 30 ottobre 1925 alla profondità di 0,95 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano conservate all'interno di un'olla coperta da una ciotola stampigliata a v.n. posizionata capovolta. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1. Olla etrusco-padana, ceramica grigia

IG 45907. Dolio. Ricomposto da 24 frammenti, in parte integrato nella bocca e nel bacino. Graffi e piccole scheggiature sulla parete del bacino. Ingubbiatura in gran parte caduta. Vari piccoli falli di cottura sulla parete del bacino. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con acetato di polivinile. Stuccature e integrazioni in gesso alabastrino verniciato. Argilla grigio-cenere, farinosa e ben cotta, incisa a crudo con stecca. Ingubbiatura grigio-scuro.

H. 37,5 cm; Ø orlo 26,3 cm; Ø fondo 12,5 cm.

Corpo ovoidale con spalla arrotondata molto accentuata, di medie dimensioni, labbro a colletto, orlo arrotondato ed esternamente ingrossato. Fondo piano. Ingubbiatura all'interno e all'esterno.

Tipo II, 1, i (Mattioli 2013). Cfr. Classe III, tipo 20, variante A in Baldoni 1981.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136922; neg. n. inv.: 24969.

Bibliografia: Baldoni 1981, p. 171, n. 142.

2. Ciotola attica, v.n.

Coperchio del cinerario

IG 22524. Ricomposta da 13 frammenti e leggermente integrata nel bacino; scheggiatura nel piede. Vernice macchiata e corrosa dalla salsedine, intaccata da varie scalfitture, specie all'esterno, in gran parte caduta sull'orlo della bocca. La ciotola aveva già subito un restauro in antico: rimangono infatti 12 fori pervii per inserimento di grappa. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione. Stuccature e integrazioni in gesso alabastrino verniciato. Argilla arancio, con ingubbiatura rossiccia. Vernice nera opaca all'interno, lucente all'esterno, non uniforme, con chiazze e striature rossastre. Uso di vernice diluita. Decorazione stampigliata e incisa.

H. 8 cm; Ø orlo 25,3 cm; Ø piede 14,3 cm.

Bocca ingrossata, spianata sopra, aggettante all'esterno con spigolo smussato. Bacino a calotta profonda, con parete superiore ripida e parete inferiore quasi orizzontale. Alto piede ad anello nastriforme, con

pareti diritte e base d'appoggio piatta. Fondo esterno lievemente convesso. Risparmiato: giunzione piede-parete, base d'appoggio, fondo esterno con banda in vernice nera, due cerchielli in vernice diluita e banda in vernice nera.

Bowl tipo Outurned Rim (Agora XII, pp. 128-130). Cfr. Agora XII, tav. 32, n. 803.

Decorazione sul fondo interno: al centro cerchiello circoscritto da palmette alternativamente collegate, zigrinatura, palmette collegate, zigrinatura.

Cronologia: circa 380 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136921; neg. n. inv.: 24136.

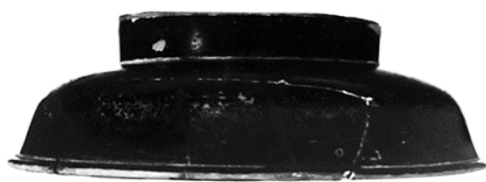
Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: seconda metà del IV – inizi del III sec. a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 199; schede RA: M.L. Feletti.

2

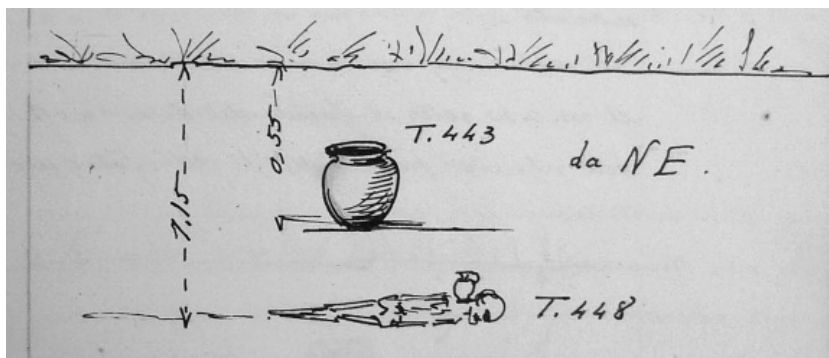


1

TAV. LXXXVI. *Oggetti del corredo (scala 1:4).*

Tomba 443

A m 36,65 dallo scolo B, a m 17 dalla linea del vecchio scavo e a m 0,55 di profondità poggiava: 1 dolietto di forma ovoidale, di argilla cenerognola grezzo, intero, senza anse (alto 0,18)
Nell'interno conteneva le ossa combuste.
(la sabbia pura appare a m 0,45)



La tomba 443 fu messa in luce il 30 ottobre 1925 alla profondità di 0,55 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano conservate all'interno di un'olla in ceramica depurata. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG ad eccezione di 1 *lekythos aryallica* a f.r. e 1 *skyphos* a v.n. conservati in IG ma non citati nel GdS.

1. Olla etrusco-padana, ceramica grigia

IG 45908. Dolio. Intero, con piccola scheggiatura sulla bocca, sul bacino e nel piede. Piccoli falli di cottura nel corpo. Ingubbiatura in gran parte caduta. Concrezioni vegetali all'interno e all'esterno. Lavato e dissalato. Argilla grigio-cenere farinosa, ben depurata e ben cotta; ingubbiatura grigio-scura, con traccia di ampie sgocciolature sulla parte esterna del bacino, verso il fondo.

H. 22 cm; Ø orlo 14,5 cm; Ø piede 10,5 cm.

Corpo ovoide con spalla arrotondata, di medie dimensioni, labbro a colletto, orlo arrotondato ed esternamente ingrossato. Basso piede ad anello con parete esterna a toro, base d'appoggio piatta e bassissima parete interna obliqua. Fondo piano. Tracce di ingubbiatura sul bacino, sul piede e sotto il piede.

Tipo II, 1, i (Mattioli 2013). Cfr. Classe III, tipo 20, variante C in Baldoni 1981.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136923; neg. n. inv.: 24227.

Bibliografia: Baldoni 1981, p. 177, n. 152, tav. XLIII.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

2. *Lekythos ariballica*, f.r.

IG 45909. Manca il labbro; vernice in alcuni punti scrostata. Lavato e dissalato. Argilla fine, rosa chiaro (C.M. 7.5YR 7/4); vernice nera abbastanza lucida.

Collo sottile, unito al corpo da bassa risega. Spalla quasi orizzontale, corpo ovoide. Piede ad anello aggettante, unito al fondo esterno da sottile cordonatura. E' risparmiato il fondo esterno.

Lekythos patterned (Agora XII, p. 154). Cfr. Agora XII, p. 315, nn. 1123-1125.

Lato A: palmetta a ventaglio con cuore puntato a vernice nera.

3. *Skyphos spinetico* tipo A, v.n.

IG 45910. Manca parte di un'ansa; varie scheggiature sulla bocca, sulla parete esterna del corpo e sull'ansa restante. Vernice macchiata dalla salsedine, caduta per ampio tratta sulla bocca, sul piede e sull'ansa. Bocca leggermente svasata, con orlo assottigliato, a spigolo smussato. Lavata e dissalata. Argilla arancio farinosa. Vernice nera lucente, uniforme.

H. 8 cm; Ø orlo 7,5 cm; Ø piede 3,2 cm.

Bacino a doppia curvatura: a metà circa si rastrema fortemente, formando quasi un angolo tra la metà superiore e l'inferiore. Basso piede ad anello leggermente aggettante, con parete esterna arrotondata, base d'appoggio piatta e parete interna obliqua. Fondo esterno piano. Anse orizzontali a sezione rotonda, a sagoma triangolare, impostate un poco sotto la bocca e appena inclinate verso l'alto. Risparmiato: base d'appoggio e fondo esterno con cerchiello e punto in vernice nera.

Forma Morel 4341 b 1 (Morel 1981, p. 307)

Cronologia: 350-300 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140634; neg. n. inv.: 25199.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

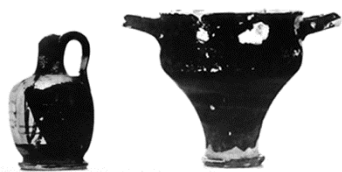
Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 200; schede RA: M.L. Feletti.



1

a)



2

3

b)

TAV. LXXXVII. a) *Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4).*

Tomba 444

A m 33 dallo scolo B, a m 18,60 dal vecchio scavo, e a m 0,65 di profondità poggiava:
1 dolietto di argilla rossiccia, a forma sferoidale senza anse, completamente marcito e schiacciato.

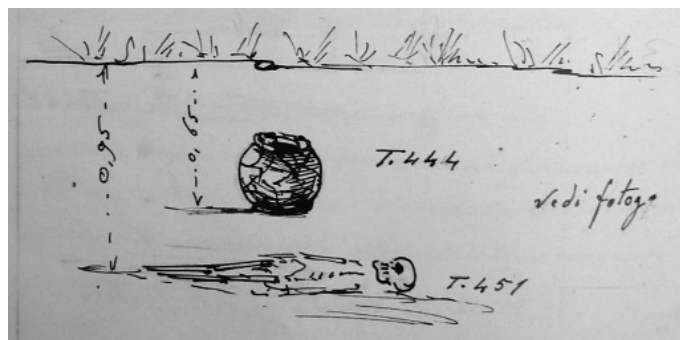
Nell'interno erano le ossa combuste e

1 aryballos a vernice nera con palmette, completamente marcito.

La sabbia appare a m 0,45 circa.

A m 0,30 sotto il fondo del dolio (a N) giace uno scheletro (vedi T 451) vedi fotografia.

(Proni 1925, p. 201)



La tomba 444 fu messa in luce il 30 ottobre 1925 alla profondità di 0,65 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano conservate all'interno di un'olla etrusco-padana. L'unico oggetto del corredo, una *lekythos aryballica* a f.r. era deposta all'interno del cinerario assieme alle ceneri.

Stato di conservazione del corredo: non raccolto.

1*. Olla etrusco-padana

Cinerario.

Completamente marcita, non raccolta.

2*. *Lekythos aryballica*, f.r.

Lekythos ariballica con palmetta a f.r. sul ventre del vaso.

Completamente marcita, non raccolta.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 201.

Tomba 445

A m 26,80 dallo Scolo B, a m 15 dal vecchio scavo, e a m 1,64 di profondità si rinvenne una tomba umata con cassa di travi (3 pareti soltanto) manca quella NO.

I due travi lunghi misurano m 2,18, il corto era un frammento di tavola già marcita. La cassa (ovvero i travi lunghi) come lo scheletro, avevano una orientazione da NO a SE e i travi lunghi distavano 1,55 fra loro.

Presso la parte destra del corpo era:

1 kelebe a colonnette a figure rosse, in frammenti

A: una menade in mezzo a due Sileni. B: tre figure ammantate. Il disegno della parte A è molto accurato e ben conservato.

Presso la spalla erano:

2 oinocoi a forma ovoidale con bocca trilobata a figure nere e graffite. Uno è intero e rappresenta due figure femminili e un satiro il quale sembra voglia rapire una delle donne (l'altro in minuti frammenti)

1 kylix in frammenti, a figure rosse nel medaglione: un giovane ignudo curvo avanti con nella mano tesa un oggetto che non si conosce, è di bel disegno e ben conservato. I frammenti sono in buone condizioni da permettere un restauri facile e perfetto.

Presso il fianco:

4 scodellini a vernice nera interi

2 piattelli ad alto piede, di argilla grezza comune (uno è in frammenti)

2 piattelli senza piede di argilla grezza comune (sono in frammenti)

Presso la testa dello scheletro erano diversi frammenti informi di bronzo.

La tomba 445 fu messa in luce il 31 ottobre 1925 alla profondità di 1,64 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa probabilmente con cassa lignea della quale rimangono le travi che delimitavano tre lati (non si conserva quella sul lato corto a NO). Le travi lunghe misuravano 2,18 m ed erano poste alla distanza di 1,55 m l'una dall'altra. Lo scheletro era orientato in senso NO-SE ed aveva il corredo disposto alla sua destra ad eccezione di alcuni fr. in bronzo che erano conservati presso la testa del defunto.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG ad eccezione dei "frammenti informi di bronzo" che sono presenti in deposito ma non in IG; inoltre sono presenti in IG ma non citati nel GdS 2 piedi pertinenti a un piatto o una coppa in ceramica depurata.

1. *Oinochoe* attica a bocca trilobata forma 1, f.n.

IG 1554. Intera, con piccola scheggiatura nel piede. Vernice macchiata dalla salsedine, in parte caduta sull'orlo della bocca e sul piede. Svanita la vernice rossa; solo lievi tracce della bianca. Lavata e dissalata. Argilla rosata incisa a crudo con stecca, ingobbata in marroncino-chiaro. Vernice nera opaca, abbastanza compatta. Nella figurazione uso di linea graffita, di vernice rossa e di vernice bianca.

H. alla bocca 21 cm; Ø max. corpo 12 cm; Ø piede 7,1 cm.

Bocca svasata e trilobata. Collo corto e largo, distinto alla giunzione con la spalla da scanalatura. Larga spalla rotondeggiante e corpo globoso, con diametro massimo nella metà superiore. Piede a disco aggettante dal corpo: parete esterna a profilo echinoide; appena concavo sotto, con cerchiello impresso al centro. Ansa a sezione rotonda sopraelevata sulla bocca e impostata sull'estremità della spalla. Verniciato: interno bocca, bocca, collo (eccetto una fascia sopra la giunzione con la spalla), parte inferiore corpo, esterno piede, anda (eccetto il tratto inferiore, vicino all'attacco con la spalla).

Oinochoe forma 1 (ABV, p. xi).

Decorazione accessoria: sulla spalla, sopra la figurazione, fascia di fitte asticcioline verticali.

Lato A: al centro Peleo, barbato, di profilo a destra e curvo in avanti, afferra alla vita Teti, cercando di sollevarla. Indossa un semplice perizoma con pieghe graffite che gli arriva sino al ginocchio. Teti (tenia sui capelli in rosso sovradipinto, chitone orlato pure in rosso sovradipinto, *himation* pendente dalla spalla sinistra) fugge verso destra gesticolando e volgendo il viso indietro verso una compagna (chitone, *himation* gettato sulle spalle) che fugge verso sinistra, volgendosi indietro. Le carni delle figure femminili

sono in bianco sovradipinto; le pieghe e i contorni degli abiti sono resi a graffito. Nel campo ramoscelli stilizzati, con foglie a puntini e traccia di bacche in bianco sovradipinto.

Gruppo di Haimon (Patitucci).

Cronologia: 480-470 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136926; neg. n. inv.: 9322.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp.186, 188; S. Aurigemma 1935, p. 94; Aurigemma 1936, p. 100; Brommer, Vasenlisten 1960, p. 246, n. 107; Aurigemma 1965, p. 146-148, tav. 168; CVA Ferrara II, p. 22, tav. 27, 1, 2; J. D. Beazley, Paralipomena, 1971, p. 283; Brommer, Vasenlisten 1973, p. 322, n. 43.

2. Oinochoe attica a bocca trilobata forma 1, f.n.

IG 16334. Ricomposta da 29 frammenti e in parte integrata: rimangono bocca, collo, ansa, piede, parte del corpo (tranne la parte anteriore corrispondente alla figurazione di cui rimangono 5 frammenti non ricomponibili). Figurazione molto lacunosa. Vernice sciupata, in gran parte caduta sul corpo e sul piede. Appena lievi tracce del rosso e del bianco sovradipinto. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con acetato di polivinile. Stuccature e integrazioni in gesso alabastrino verniciato. Argilla rosata. Vernice nera opaca, non uniforme, a chiazze bruno-rossastre. Uso di vernice bianca e rossa sovradipinta e di linea graffita nella figurazione.

H. alla bocca 21 cm; Ø max. corpo 12 cm; Ø piede 7,2 cm.

Bocca trilobata, con orlo a spigolo smussato. Ampia spalla tondeggiante e corpo panciuto, fortemente rastremato verso il fondo. Basso piede a disco aggettante, con faccia superiore a profilo echinoide, piatto sotto, con piccola depressione rotonda al centro. Ansa a sezione rotonda sopraelevata sulla bocca. Verniciato: interno ed esterno bocca, parte inferiore del corpo, parete esterna piede, ansa tranne il tratto inferiore, presso l'attacco col corpo.

Oinochoe forma 1 (ABV, p. xi).

Decorazione accessoria: sulla spalla, sopra la figurazione, asticcioline verticali in vernice nera.

Lato A: restano la parte delle gambe e del torso di Eracle, proteso in avanti, di profilo a destra, con ginocchio sinistro quasi a terra; la parte posteriore del corpo del leone di profilo a sinistra. Dietro al leone Atena (elmo attico con orlo superiore del *lophos* in rosso sovradipinto; in bianco le carni; chitone, *himation*) stante di tre quarti, con viso rivolto a sinistra, lancia orizzontale nella mano destra all'altezza del petto. Nel campo, dietro ad Eracle, sono appesi il mantello, la faretra e l'arco dell'eroe. Presso Atena, sopra l'arco e sopra Eracle, sono tre macchie in vernice nera.

Gruppo di Haimon (Patitucci).

Cronologia: 480-470 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136931; neg. n. inv.: 25093.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 186, 188; Aurigemma 1935, p. 94; Aurigemma 1936, p. 100; Aurigemma 1965, p. 146-148; CVA Ferrara II, p. 22, tav. 27, 3-7.

3. Cratere a colonnette, f.r.

IG 1552. Tre giovani a colloquio. Ricomposta da 37 frammenti e leggermente integrata nel corpo; varie scheggiature superficiali, specie lungo i bordi di rottura dei frammenti. Leggermente lacunosa la figurazione in A. Vernice screpolata e macchiata dalla salsedine, qua e là scalfita. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione. Stuccature e integrazioni in gesso alabastrino verniciato. Argilla arancio farinosa. Vernice nera lucente, compatta, con alcune striature rossastre nella zona delle anse. Decorazione accessoria in vernice nera su fondo risparmiato. Uso di vernice nera su fondo risparmiato. Uso di vernice nera diluita nei particolari interni delle figure.

H. 40 cm; Ø orlo 33,5 cm; Ø piede 15 cm.

Piatto della bocca appena inclinato verso l'esterno. Spalla con accentuata bombatura; corpo con decisa rastremazione verso il fondo. Alto piede ad anello, con parete esterna a due modanature, base d'appoggio piatta e parete interna concava.

Fondo esterno convesso, con ombelichetto conico di tornitura. Anse a doppie colonnette verticali. Interno verniciato.

Risparmiato: sotto il labbro della bocca, sotto la sporgenza delle anse e sotto il piede.

Decorazione accessoria: sul piatto della bocca boccioli di loto alternativamente collegati, con punto negli intervalli fra i gambi, interrotti, nel riquadro sopra le anse, da palmetta entro due doppie volute contrapposte. Sotto il ricciolo superiore delle volute, triangolino nero; ai lati della foglia centrale della

palmetta, punto. Sul labbro della bocca due file di foglie cuoriformi contrapposte, separate da linea e delimitate, in basso, da altra linea. Sul collo, in A, larga fascia di boccioli di loto alternativamente collegati, con punto negli intervalli fra i gambi. Incorniciatura delle metope in A e B: sopra fascia di linguette separate da segmenti, sotto semplice linea risparmiata; sui lati verticali due file di foglie cuoriformi separate da linea e rinchiusa tra altre due linee. Sopra il piede: larga fascia con foglie appuntite.

Lato A (da sinistra a destra): Satiro calvo, barbato, con orecchie caprine e lunga coda equina, di profilo e in corsa verso destra. Tiene le braccia protese: con la sinistra afferra una spalla, con la destra il braccio di una Menade. La Menade, al centro, è in fuga verso destra: ha il volto di profilo a sinistra, torso frontale, gambe di profilo a destra. I lunghi capelli, svolazzanti nella corsa, sono trattenuti sulla fronte da *stephane* con raggiera di piccole foglie; indossa il chitone con maniche e il *diploidion*, fissato a tracolla sulla spalla destra, in posizione quasi orizzontale. Chiude la scena un altro Satiro simile al primo, in rapido moto verso destra: ha volto di profilo a sinistra, retrospiciente, corpo frontale, gambe di tre quarti. Il braccio sinistro è piegato e appoggiato sulla coscia; il destro, con mano aperta, è teso verso il basso.

Lato B (da sinistra a destra): Giovane stante, appoggiato a bastone, di profilo a destra. E' tutto avvolto nell'*himation* che gli risale dietro la nuca; il braccio sinistro è leggermente piegato sotto il mantello, dell'altro è scoperta solo la mano che impugna il bastone. Al centro altro giovane di profilo a sinistra, stante, tutto avvolto nell'*himation* come il primo; un braccio è leggermente piegato sotto il mantello. Chiude la scena un terzo giovane stante, di profilo a sinistra, ammantato come i precedenti: un braccio, piegato e proteso in avanti sotto l'*himation*, provoca un rigonfio della stoffa circa all'altezza della vita. Nel campo, in alto, sono appesi: a sinistra un paio di sandali, a destra un drappo e un *alabastron* con imboccatura chiusa da pelle frangiata.

Pittore di Syriskos (Beazley).

Cronologia: 470-460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136924; neg. n. inv.: 13941.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp.186, 188; Alfieri 1979, p. 10, fig. 28 (A); ARV 2, p. 260, n. 11; ARV 1, p. 350, n. 4 / p. 569; Para, p. 283; Loreti 1949-50, pp. 29-43; Alfieri, Arias 1955, p. 21; Alfieri, Arias 1960, p. 78; Aurigemma 1935, pp. 94-95, tav. XLVI; Aurigemma 1936, pp. 100-101, tav. XLVI; Riccioni 1977, p. 48, 49, nota 26; ADD2, 204, n. 260.11 (The Syriskos Painter); Aurigemma 1965, pp. 146-148, tavv.: A) 168, 169 B) 170.

4. *Kylix* attica tipo B, f.r.

IG 1553. Ricomposta da 12 frammenti, leggermente integrata nella bocca e nel bacino; scheggiature superficiali lungo i bordi di rottura dei frammenti, specie all'esterno. Vernice macchiata dalla salsedine e leggermente corrosa all'interno del bacino, caduta su breve tratto della parete esterna dello stesso. Svanita la vernice sovradipinta. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione. Integrazioni e stuccature in gesso alabastrino verniciato. Argilla arancio con ingobbatura arancio vivo. Vernice nera lucente, compatta all'interno, con ampia chiazza rossastra all'esterno del bacino. Uso di vernice sovradipinta (assai probabilmente paonazza) e di vernice diluita nei particolari anatomici.

H. 8 cm; Ø orlo 18,7 cm; Ø piede 7,1 cm.

Bocca con orlo assottigliato, a spigolo smussato. Bacino a calotta ampia e poco profonda, a curva ininterrotta. Gambo snello non distinto nè alla giunzione col bacino nè alla giunzione col piede. Piede a disco con faccia superiore leggermente spiovente interrotta a metà circa, da bassa ripresa a gradino, orlo arrotondato, base d'appoggio piatta e cavità conica digradante verso il gambo e risalente circa sino a metà dello stesso. Anse a livello della bocca, con arco ben aperto all'estremità.

Risparmiato: interno anse, riquadro sotto le anse, ripresa a gradino sul piede, orlo del piede, sotto il piede con banda in vernice nera.

Decorazione accessoria: sul fondo interno cerchio di doppio meandro alternato a campi quadrangolari neri con croci diritte al centro.

Decorazione all'interno della vasca: entro il cerchio di doppio meandro giovane atleta nudo, di profilo a sinistra e piegato in avanti, nell'atto di prendere lo slancio per il salto, con gamba destra tesa e gamba sinistra piegata. Ha le braccia protese e tiene in mano gli *halteres*; sul capo una coroncina d'alloro in vernice sovradipinta.

Dietro il saltatore una stele da palestra, scanalata, eretta su un plinto rettangolare; davanti, in vernice sovradipinta, piolo cui è legato un capo del nastro orizzontale che segna l'altezza da superare col salto.

Sovradipinti nei campi, in alto; a destra *bombylios* entro reticella con lunga frangia: a sinistra una bisaccia a corta frangia contenente forse un disco.

Pittore di Tarquinia RC 1121 (Beazley).

Cronologia: circa 460 a.C. (RA)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136925; neg. n. inv.: 24157.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp.186, 188, 193; tav 21; Aurigemma 1935, p. 94; Aurigemma 1936, p. 100; ARV 1, p. 571, n. 39; Alfieri, Arias 1955, p. 21; Alfieri, Arias 1960, p. 78; ARV 2, p. 869, n. 67; Aurigemma 1965, pp. 146-148, tavv. 168, 171.

5. Ciotola attica, v.n.

IG 1555. Intera, con piccola scheggiatura nel bordo della bocca e nella base di appoggio. Vernice macchiata dalla salsedine, intaccata da scalfitture, in parte caduta sull'orlo della bocca. Concrezioni calcaree e vegetali sul fondo interno. Lavata e dissalata. Argilla arancio farinosa. Vernice nera lucente, uniforme.

H. 4,5 cm; Ø orlo 6,4 cm; Ø piede 5,7 cm.

Bocca ingrossata, leggermente sporgente all'interno con spigolo vivo, arrotondata sopra e all'esterno in grosso bordo aggettante sul bacino. Bacino a calotta ripida e profonda, a curva ininterrotta. Robusto piede ad anello con parete esterna a toro, base d'appoggio piatta e parete interna obliqua. Fondo esterno piano.

Risparmiato: sottile fascia sotto il bordo della bocca, giunzione parete-piede, base d'appoggio e fondo esterno.

Saltcellar (Agora XII, pp. 135-138).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136927; neg. n. inv.: 25141.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 186, 188; Aurigemma 1935, p. 94; Aurigemma 1936, p. 100; Aurigemma 1965, pp. 146-148, tav. 168.

6. Ciotola attica, v.n.

IG 1556. Intera. Vernice lievemente scalfita sul bordo della bocca. Concrezioni vegetali entro il bacino. Lavata e dissalata. Argilla arancio farinosa con tracce di ingubbiatura arancio-scuro. Vernice nera lucente, uniforme.

H. 4,2 cm; Ø orlo 6,4 cm; Ø piede 5,6 cm.

Bocca ingrossata, leggermente sporgente all'interno con spigolo vivo, arrotondata sopra e all'esterno in grosso bordo aggettante sul bacino. Bacino a calotta ripida e profonda, a curva ininterrotta. Robusto piede ad anello con parete esterna a toro, base d'appoggio piatta e parete interna obliqua. Fondo esterno appena convesso.

Risparmiato: sottile fascia sotto il bordo della bocca, giunzione parete-piede, base d'appoggio e fondo esterno.

Saltcellar (Agora XII, pp. 135-138).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136928; neg. n. inv.: 16397.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 186, 188; Aurigemma 1935, p. 94; Aurigemma 1936, p. 100; Aurigemma 1965, p. 146-148, tav. 168; Alfieri 1979, p. 124, fig. 339.

7. Ciotola attica, v.n.

IG 28348. Intera. Vernice macchiata dalla salsedine, leggermente abrasa sul bordo della bocca. Concrezioni calcaree entro il bacino. Lavata e dissalata. Argilla arancio-chiaro farinosa. Vernice lucente, uniforme.

H. 4 cm; Ø orlo 6,7 cm; Ø piede 5,7 cm.

Bocca ingrossata, arrotondata sopra e all'esterno in grosso bordo aggettante sul bacino. Bacino a calotta ripida e profonda, a curva ininterrotta. Robusto piede ad anello con parete esterna a toro, base d'appoggio piatta e parete interna obliqua. Fondo esterno piano. Risparmiato: sottile fascia sotto il bordo della bocca, giunzione parete-piede, base d'appoggio e fondo esterno.

Saltcellar (Agora XII, pp. 135-138).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136936; neg. n. inv.: 25140.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 186, 188; Aurigemma 1935, p. 94; Aurigemma 1936, p. 100; Aurigemma 1965, pp. 146-148, tav. 168.

8. Ciotola attica, v.n.

IG 28349. Intera, con lievi sfaldature nella base d'appoggio. Vernice intaccata da abrasioni e scalfitture sul bordo della bocca, in parte caduta sulla parete esterna del piede. Concrezioni calcaree e vegetali entro il bacino. Lavata e dissalata. Argilla arancio farinosa con tracce di ingubbiatura rosso-scura. Vernice nera lucente, poco uniforme, con ampia chiazza rossastra sulla parete esterna del bacino e sul bordo della bocca.

H. 4 cm; Ø orlo 6,1 cm; Ø piede 5,8 cm.

Bocca ingrossata, arrotondata sopra e all'esterno in grosso bordo aggettante sul bacino. Bacino a calotta ripida e profonda, a curva ininterrotta. Robusto piede ad anello con parete esterna a toro, base d'appoggio piatta e parete interna obliqua. Fondo esterno lievemente convesso.

Risparmiato: sottile fascia sotto il bordo della bocca, giunzione parete-piede, base d'appoggio e fondo esterno.

Saltcellar (Agora XII, pp. 135-138).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136937; neg. n. inv.: 25167.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 186, 188; Aurigemma 1935, p. 94; Aurigemma 1936, p. 100; Aurigemma 1965, pp. 146-148, tav. 168.

9. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22525. Ampia lacuna nella tesa e nel cavetto; scheggiature nel piede. Cavetto tutto sfaldato. Lavato e dissalato. Argilla camoscio-rosata ben depurata e poco cotta, ingubbiata in argilla diluita.

H. 4 cm; Ø piatto 15 cm; Ø piede 7,4 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa rettilinea, orlo esternamente piano. Basso piede ad anello con parete esterna obliqua, base d'appoggio piatta e bassissima parete interna obliqua. Fondo esterno piano.

Tipo I, 2, d (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136932; neg. n. inv.: 25289.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 186, 188; Aurigemma 1935, p. 94; Aurigemma 1936, p. 100; Aurigemma 1965, pp. 146-148.

10. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22527. Rimangono il piede e il fondo ricomposti da 2 frammenti; piccola lacuna nel fondo. Superfici tutte sfaldate, sia all'interno che all'esterno. Lavato e dissalato. Argilla camoscia farinosa poco cotta, ben depurata, ingubbiata in argilla diluita.

H. max. conservata 2,5 cm; largh. max. conservata fondo interno 10 cm; Ø piede 7,3 cm.

Basso piede ad anello con parete esterna obliqua, larga base d'appoggio piatta e bassissima parete interna obliqua. Fondo esterno piano.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136934; neg. n. inv.: 25284.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 186, 188; Aurigemma 1935, p. 94; Aurigemma 1936, p. 100; Aurigemma 1965, pp. 146-148.

11. Piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 1557. Ricomposto da 2 frammenti: perduto il piede e il gambo (ne rimane un moncone). Varie scheggiature nell'orlo del piatto e superfici molto sfaldate, sia all'interno che all'esterno. Quasi completamente caduta la vernice. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione. Argilla camoscia farinosa, con minuscoli inclusi bruni e micacei, ingubbiata in argilla diluita e verniciata in arancio-vivo.

H. max. conservata 6,5 cm; Ø piatto 19 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa rettilinea, orlo esternamente piano. All'esterno la giunzione tesa-cavetto è distinta da cordoncino plastico liscio e arrotondato, altro cordoncino simile segna, più sotto, la giunzione cavetto-gambo. Interno gambo cavo. Lievi tracce di vernice all'interno e all'esterno del piatto.

Tipo I, 2, d (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136929; neg. n. inv.: 25195.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 186, 188; Aurigemma 1935, p. 94; Aurigemma 1936, p. 100; Aurigemma 1965, pp. 148-149, tav. 168.

12. Piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 1595. Intero, con scheggiatura nella tesa e nel piede. Interno piatto con ampie sfaldature superficiali; screpolature sotto il piede. Vernice quasi completamente caduta. Lavato e dissalato. Argilla camoscio farinosa, con minuscoli inclusi bruni e micacei, ingubbiata in argilla diluita e verniciata in marroncino.

H. 8,7 cm; Ø piatto 18,3 cm; Ø piede 9,4 cm.

Vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa rettilineo, orlo esternamente piano. All'esterno la giunzione tesa-cavetto è distinta da cordoncino plastico liscio e arrotondato; altro cordoncino simile segna, più sotto, la giunzione cavetto gambo.

Gambo grosso, non distinto alla giunzione col piede. Robusto piede a disco con faccia superiore appena spiovente, alto orlo lievemente arrotondato; stretta base d'appoggio piatta e ampia cavità conica digradante verso il gambo e risalente nello stesso sino alla base del piatto. Lievi tracce di vernice sulla parete esterna del piatto.

Tipo II, 2, d (Mattioli 2013).

Sotto il piede è graffito dopo la cottura:

m (a quattro tratti)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136930; neg. n. inv.: 25159.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp.186, 188; Aurigemma 1935, p. 94; Aurigemma 1936, p. 100; Aurigemma 1965, pp. 146-148, tav. 168.

13. Frr. informi, bronzo

7 frr. informi in bronzo.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

14. Coppa / piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22526. Piede e fondo di piattello. Rimane il fondo e circa ¼ del piede. Superfici tutte sfaldate. Lavato e dissalato. Argilla camoscia ben depurata, poco cotta, ingubbiata in argilla diluita. Acromo.

H. max. conservata 1,5 cm; Ø piede (ricavato) ca. 7 cm.

Fondo interno concavo. Basso piede ad anello con parete esterna obliqua, base d'appoggio larga e piatta, bassissima parete interna obliqua. Fondo esterno piano.

Piede ad anello tipo A (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136933; neg. n. inv.: 25290.

Bibliografia: A. Negrioli, N.Sc., 1927, pagg.186, 188; S. Aurigemma, Guida 1, 1935, pag. 94; S. Aurigemma, Guida 2, 1936, pag. 100; S. Aurigemma, Spina I, 1965, pagg. 146-148.

15. Coppa / piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22528. Frammento di piede di piattello. Rimane ca. 1/3 del piede e del fondo. Fondo interno tutto sfaldato. Lavato e dissalato. Argilla camoscia farinosa poco cotta e ben depurata, ingubbiata in argilla diluita. Acromo.

Misure: max. conservate 7 x 3,5 cm; Ø piede (ricavato) ca. 7,4 cm.

Fondo interno concavo. Basso piede ad anello con pareti oblique e base d'appoggio piatta. Fondo esterno piano.

Piede ad anello tipo A (Mattioli 2013)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136935; neg. n. inv.: 25212.

Bibliografia: A. Negrioli, N.Sc., 1927, pagg.186, 188; S. Aurigemma, Guida 1, 1935, pag. 94; S. Aurigemma, Guida 2, 1936, pag. 100; S. Aurigemma, Spina I, 1965, pagg. 146-148.

Genere: non determinabile.

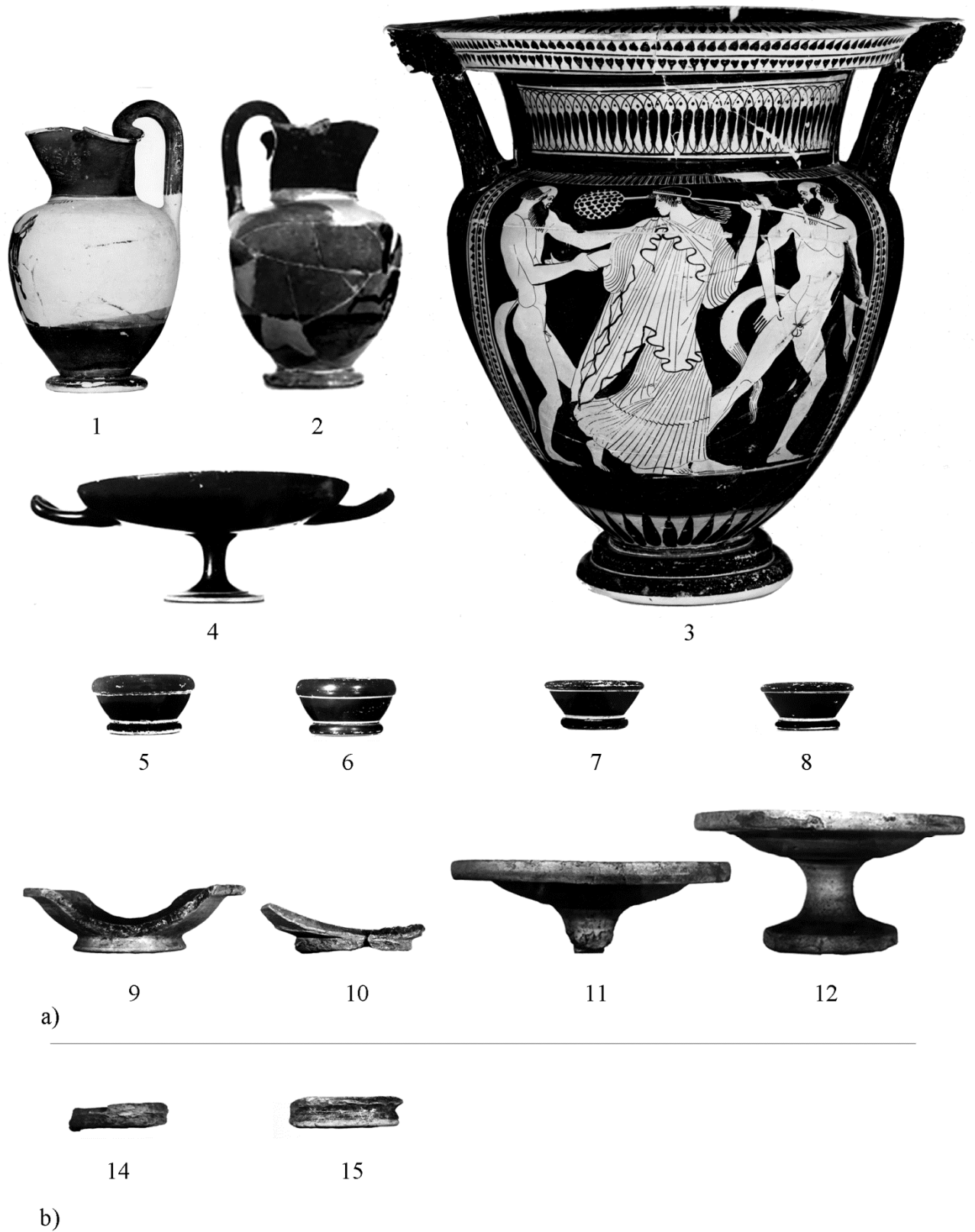
Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: 460 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, pp. 202-203; schede RA: M.L. Feletti.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 186, 188; Aurigemma 1960, pp. 146-148, tav. 168-171; Berti 1983, p. 44, figg. 14, 16.

Frr. senza inv. presenti in deposito assieme al corredo: alcuni frammenti di ceramica attica (1 a figure rosse, 8 a vernice nera); 5 frammenti di orli di piatti in ceramica depurata.



TAV. LXXXVIII. a) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4).



1



2



3



4

TAV. LXXXIX. *Dettagli non in scala.*

Tomba 446

A m 29,90 dallo scolo B, a m 16,45 dal vecchio scavo e a m 1,75 di profondità si rinviene un'altra tomba con 4 travi di rovere, orientata da NO a SE (più a O). I travi sono sottili e molto consumati.

Lo scheletro è un poco orientato più a N che a O.

Presso l'angolo NO della cassa di travi si rinviene

1 kelebe a colonnette, a figure rosse, in frammenti. Scena di menadi e di satiri, di disegno discreto

1 piatto bellissimo con cavetto nel centro e orlo rivolto in basso a vn decorato a linee e puntini presso l'orlo (diam 0,22).

2 oinocoi fusiformi, a bocca circolare, a vn (uno è intero, l'altro ha l'ansa staccata).

Presso la spalla destra

1 skyphos cantaroido in frammenti con decorazioni di losanghe sulla parte superiore e sotto un fregio di foglie con bacche dipinte

4 scodelle a vn di fattura fine, lisce (una intera e le altre in frammenti).

2 scodelle a vn frammentate, con ne pomello un'anfora in nero e nel medaglione una ruota

1 piccola lekane, senza anse, a vn frammentata nel coperchio (ha il pomello staccato).

1 piatto ad alto piede a vn in frammenti con presso l'orlo foglie di edera e viticci.

1 lucernina (ascos) a forma rotonda e schiacciata (ha l'ansa e il beccuccio staccati) mostra sulla parte superiore i due soliti animali (leone e gazzella).

1 scodellino piccolo a vn (rotto nel fondo)

1 piattello ad alto piede di argilla cenere-grezzo

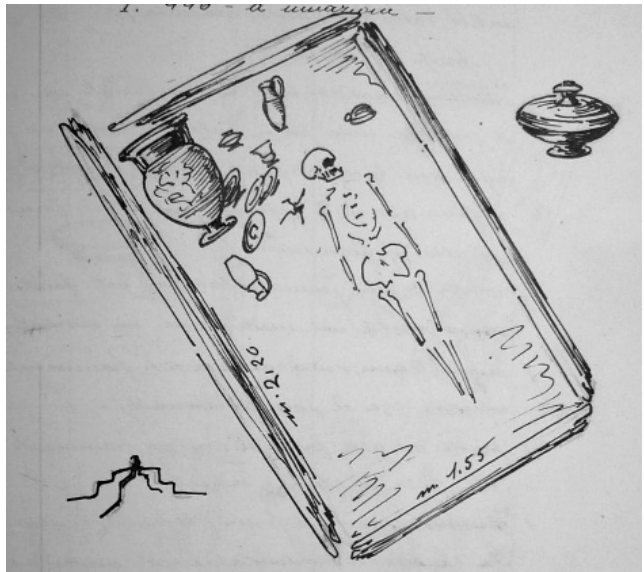
Presso la spalla destra dello scheletro si rinvennero:

1 piede di candelabro, di bronzo a 4 piedini di verga sottile e appiattita

E sullo sterno

2 corpi di fibula di bronzo (?)

(Próni 1925, pp. 204-205)



La tomba 446 fu messa in luce il 31 ottobre 1925 alla profondità di 1,75 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: inumazione in cassa lignea con quattro travi disposte a formare un rettangolo all'interno del quale è depresso il defunto (orientato da NO a SE ed in posizione obliqua) e il corredo. Il corredo era disposto presso la spalla ds. e accanto alla testa, a ds. del defunto, eccetto l'*askos*, collocato a sn. della testa e due fibule sistemate sul petto.

Stato di conservazione del corredo: gli oggetti citati da GdS sono tutti presenti in IG ad eccezione delle 2 fibule in bronzo: in IG troviamo infatti documentata 1 sola fibula e in argento (n. 18). Da IG sono documentati anche altri materiali non presenti nel GdS: 1 ciotola attica monoansata (n. 20), 1 *lekanis* attica a v.n. (n. 21) e 2 chiodi in ferro (nn. 22, 23) i quali probabilmente sono con tutta probabilità da attribuire alla tomba in quanto potevano servire a tenere unite le travi che delimitavano le pareti della tomba.

1. Cratere attico a colonnette, f.r.

IG 2804. Ricomposto da 32 frammenti, leggermente lacunoso in A. Numerose scheggiature, specie lungo i bordi di rottura dei frammenti, in A, B e sul piede. Vernice macchiata dalla salsedine, intaccata da varie abrasioni e scalfitture. Argilla arancio molto farinosa. Vernice nera lucente e compatta, con qualche chiazza e striatura rossastra in B. Decorazione accessoria in vernice nera su fondo risparmiato. Interno verniciato. Risparmiato: sotto il labbro della bocca, la sporgenza delle anse e sotto il piede.

H. 38 cm; Ø orlo 29 cm; Ø piede 14,4 cm.

Piatto della bocca leggermente inclinato verso l'esterno. Corpo snello, con spalla non molto accentuata. Alto piede ad anello, con parete esterna a due modanatura, l'inferiore più alta della superiore; base di appoggio piatta e parete interna concava: al centro piccolo tondo piano addentrato, rispetto alla curvatura della parete, mediante basso gradino. Anse a doppie colonnette verticali.

Decorazione accessoria: sul piatto della bocca boccioli di loto alternativamente collegati, interrotti, nel riquadro sopra le anse, da palmetta entro due doppie volute contrapposte. Sotto il ricciolo superiore delle volute, doppia foglietta con punta rivolta in basso; ai lati della foglia centrale della palmetta, punto. Sul labbro della bocca due file di punti separati da linea, delimitati, in basso, da altra linea. Sul collo, in A, larga fascia di boccioli di loro alternativamente collegati, con punto negli intervalli tra i gambi. Incorniciatura delle metope in A e B: sopra fascia di linguette separate da segmenti, sotto semplice linea risparmiata; sui lati verticali due file di punti separati da linea e rinchiusi tra altre due linee.

Lato A (da sinistra a destra): donna di profilo, al passo verso sinistra; indossa il chitone ed è avvolta nell'*himation*. Accanto alla donna una figura maschile barbata, stante e appoggiata a bastone con braccio destro, sta guardando quello che succede alla sua sinistra. E' avvolto nell'*himation* che gli lascia una spalla nuda; ha volto di profilo a destra, corpo frontale e gambe di profilo a sinistra.

Vicino a lui giovane di profilo e in corsa verso destra: ha clamide sul corpo nudo e petaso pendente dietro una spalla; tiene le braccia protese: con la sinistra afferra una donna, con la destra regge due lance che attraversano quasi orizzontalmente il campo.

La donna in fuga ha volto di profilo a sinistra, torso frontale e gambe di profilo a destra; indossa il chitone senza maniche con *apoptygma*. Tiene le braccia alzate, in atteggiamento di sorpresa e di paura.

Lato B (da sinistra a destra): Giovane stante, di profilo a sinistra; indossa l'*himation* che, allacciato sulla spalla sinistra, gli lascia nuda la destra. Col braccio destro proteso tiene sollevato da terra un bastone; l'altro braccio sporge un poco in avanti sotto l'*himation*, provocando un leggero rigonfiamento nella stoffa. Al centro altro giovane stante, di profilo a destra; l'*himation* gli avvolge la spalla sinistra, lasciando nuda la destra; col braccio destro, piegato e proteso, tiene un poco sollevato da terra bastone; l'altro braccio, coperto dall'*himation*, è appoggiato al fianco. Dietro a lui terzo giovane stante, di profilo a sinistra; indossa l'*himation* che, allacciato sulla spalla sinistra, gli lascia nuda la spalla destra. Col braccio destro, piegato e proteso, regge un cratere a calice.

Pittore di Londra E 489 (Beazley)

Cronologia: 460-450 a.C.

Documenti d'archivio: RA 08/00136840; neg n. inv. 9966.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 186, 188; ARV1, p. 344, n. 4; Alfieri, Arias 1955, p. 63; Alfieri, Arias 1960, p. 127; Loreti 1949-1950, pp. 29 e 39; ARV2, p. 546, n. 4; Massei 1978, pp. 31-32, tav. VII, 1; Berti 1983, p. 95; Camerin 1993, p. 269, n. 98.

2. *Kanthalos* attico tipo Saint Valentin, f.r.

IG 22537. Intero, ricomposto da 13 frammenti e leggermente integrato nel corpo. Vernice macchiata dalla salsedine, in parte caduta per un tratto della parete esterna del bacino e sulle anse. Svanito il bianco sovradipinto. Materiale: argilla arancio. Vernice nera lucente, non uniforme, con ampie chiazze rossastre sulla parete esterna del bacino, verso il fondo, e nella zona delle anse. Decorazione in vernice nera su fondo risparmiato e in bianco sovradipinto.

H 12 cm; Ø orlo 12 cm; Ø piede 5,9 cm.

Bocca con orlo assottigliato, a spigolo smussato. Bacino distinto in due membri: il superiore a forma di calice, l'inferiore a forma di calotta leggermente aggettante. Basso piede ad anello, a sezione quadrangolare: stretta faccia superiore piana, orlo con modanatura concava, base d'appoggio piatta e parete interna obliqua. Fondo esterno convesso. Anse a nastro impostate subito sotto la bocca e all'inizio del secondo membro del bacino. Risparmiato: metà superiore orlo piede, base d'appoggio, parete interna piede con banda in vernice nera, fondo esterno con cerchiello e punto in vernice nera.

Lato A e B: metopa incorniciata, sui lati verticali, da fascia risparmiata e linea nera; sopra e sotto da fascia di asticcioline verticali in vernice nera su fondo risparmiato: la superiore delimitata in basso da doppia linea; l'inferiore rinchiusa entro linea semplice. Nella zona metopale superiore reticolato di rombi alternativamente neri e risparmiati: entro i neri è profilato un altro rombo, con punto al centro, in bianco sovradipinto. Subito sotto ramoscello orizzontale in bianco sovradipinto, con foglie contrapposte alternate a bacche rotonde pure contrapposte.

Classe S. Valentin. Gruppo IV (Howard-Johnson 1954, pp. 193, 206).

Cronologia: 450-425 a.C.

Documentazione d'archivio: RA 08/00136949; neg. n. inv. 25000.

Bibliografia: Massei 1978, pp. 31-32, tav. VII, 1; Camerin 1993, p. 269, n. 101.

3. Askòs attico, f.r.

IG 1993. Intero, ricomposto da 4 frammenti e leggermente integrato nella bocca del beccuccio. Vernice intaccata da varie abrasioni sul corpo, in parte caduta sul beccuccio e sull'ansa. Integrazioni in gesso alabastrino verniciato. Argilla arancio farinosa con ingubbiatura marroncina. Vernice nera lucente, poco compatta, con chiazze rossastre nel beccuccio, sul corpo intorno al beccuccio e sull'ansa.

H. corpo 2,6 cm; H. all'ansa 6,1 cm; Ø piede 7,8 cm.

Beccuccio tubolare leggermente inclinato in fuori con bocca svasata, ad orlo arrotondato. Corpo a bulbo molto schiacciato, con parete superiore e laterale a leggera bombatura. Piede a disco appena aggettante dal corpo, con orlo arrotondato, piatto sotto. Ansa a nastro sormontante, impostata subito sotto la bocca del beccuccio e sull'estremità opposta del corpo. Risparmiato: fascia al limite esterno della faccia superiore del corpo, orlo del piede e sotto il piede.

Forma tipo 1A (Massei 1978)

Decorazione: sopra la faccia superiore del corpo cervo di profilo e in corsa verso destra, con zampe anteriori alzate. La pelle è maculata, il dorso profilato di punti neri. Dalla parte opposta leone di profilo, ruggente, con zampa anteriore sollevata. Folta criniera resa a punti neri.

Cronologia: 425-410 a.C.

Documenti d'archivio: RA 08/00136938; neg. n. inv. 24155.

Bibliografia: Massei 1978, pp. 31-32, tav. VII, 2; Camerin 1993, p. 269, n. 102.

4. Olpe attica, v.n.

IG 22529. Intera, ricomposta per intero da 3 frammenti; piccole scheggiature sulla bocca. Vernice macchiata e leggermente corrosa dalla salsedine, qua e là scalfita, in parte caduta sulla parete esterna del piede e sull'ansa. Argilla arancio-chiaro con ingubbiatura marroncina. Vernice nera lucente, non uniforme, tutta a chiazze rossogrigiastre sul collo, sul corpo e sull'ansa.

H alla bocca 24, 6 cm; Ø orlo 8,8 cm; Ø piede 7,5 cm; Ø max. 11,3 cm.

Bocca rotonda e svasata, con orlo assottigliato, a spigolo smussato. Collo largo non distinto nè alla giunzione con la bocca nè alla giunzione col corpo. Alto e snello corpo ovoidale, con diametro massimo nella metà superiore. Piede a disco aggettante dal corpo, con parete esterna a toro, appena concavo sotto. Ansa a nastro sagomato ad orecchio, sopraelevata sull'orlo della bocca e impostata poco sopra il diametro massimo del corpo. Interno bocca verniciato. Risparmiato: sotto il piede.

Olpe tipo *Small, Black, footed* (Agora XII, p. 79).

Cronologia: 430 a.C.

Documenti d'archivio: RA 08/00136941; neg. n. inv. 22059.

Bibliografia: Massei 1978, pp. 31-32, tav. VII, 1; Alfieri 1979, n. 327; Camerin 1993, pp. 269-270, n. 103.

5. Olpe attica, v.n.

IG 22530. Intera; lievi scheggiature sulla bocca. Vernice un po' corrosa dalla salsedine, qua e là scalfita, in parte caduta sulla parete esterna del piede. Argilla arancio-chiaro con ingubbiatura marroncina. Vernice nera lucente, non uniforme, tutta a chiazze rosso-marroni sul collo, sul corpo, e sull'ansa.

H. alla bocca 24 cm; Ø orlo cm; Ø piede 7,4 cm; Ø max. 11,5 cm.

Bocca rotonda e svasata, con orlo assottigliato, a spigolo smussato. Collo largo non distinto nè alla giunzione con la bocca nè alla giunzione col corpo. Alto e snello corpo ovoidale, con diametro massimo nella metà superiore. Piede a disco aggettante dal corpo, con parete esterna a toro, leggermente concavo sotto. Ansa a nastro sagomato ad orecchio, sopraelevata sull'orlo della bocca e impostata poco sopra il diametro massimo del corpo. Interno bocca verniciato. Risparmiato: sotto il piede.

Olpe tipo *Black, footed* (Agora XII, p. 79).

Cronologia: 430 a.C.

Documenti d'archivio: RA 08/00136942; neg. n. inv. 22058.

Bibliografia: Massei, 1978, pp. 31-32, tav. VII, 1; Alfieri 1979, n. 327; Camerin 1993, p. 270, n. 104.

6. Ciotola attica, v.n.

IG 22531. Intera, con piccole scheggiature sulla parete interna del piede. Vernice intaccata da piccole scalfitture, caduta su ampio tratto della bocca, della parete interna ed esterna del bacino. Concrezioni vegetali sul fondo interno. Argilla arancio chiaro farinosa incisa a crudo con stecca. Foggia delicata, con pareti di sottile spessore. Vernice nera molto lucente, compatta.

H 5,5 cm; Ø orlo 19,8 cm; Ø piede 11 cm.

Bocca diritta, con orlo assottigliato, a spigolo smussato. Bacino a calotta larga e poco profonda, a curva ininterrotta. Alto piede nastriforme, distinto alla giunzione col bacino da sottile scanalatura: parete esterna concava leggermente ingrossata e arrotondata all'estremità inferiore, con curva non interrotta nè alla base d'appoggio nè nella parete interna convessa. Fondo esterno ampio e piano, con piccolo cerchiello di tornitura al centro. Risparmiato: scanalatura alla giunzione piede-parete, base d'appoggio.

Bowl tipo *Deep wall and convex-concave profile* (Agora XII, p. 130). *Cfr.* Agora XII, fig. 8, n. 814.

Cronologia: 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: RA 08/00136943; neg. n. inv. 22051.

Bibliografia: Massei 1978, pp. 31-32, tav. VII, 1; Camerin 1993, p. 270, n. 108.

7. Ciotola attica, v.n.

IG 22532. Intera, ricomposta da 7 frammenti e leggermente lacunosa nel bacino. Vernice macchiata dalla salsedine, intaccata da varie scalfitture e screpolature, in parte caduta sull'orlo della bocca e sulla parete esterna del bacino. Concrezioni vegetali sul fondo interno. Argilla arancio-chiaro farinosa. Foggia delicata, con pareti di sottile spessore. Vernice nera molto lucente, non uniforme, con striature e chiazze rossastre all'interno e all'esterno del bacino.

H. 6,5 cm; Ø orlo 19,5 cm; Ø piede 10,2 cm.

Bocca diritta, con orlo assottigliato, a spigolo smussato. Bacino a calotta larga e poco profonda, a curva ininterrotta. Alto piede nastriforme, non distinto alla giunzione col bacino: parete esterna concava leggermente ingrossata e arrotondata all'estremità inferiore, con curva non interrotta nè alla base d'appoggio nè nella parete interna convessa. Fondo esterno ampio e piano, con minuscolo ombelichetto conico di tornitura al centro. Risparmiato: base d'appoggio.

Per il tipo e confronti si veda il n. 6.

Cronologia: 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: RA 08/00136944; neg. n. inv. 22050.

Bibliografia: Massei 1978, pp. 31-32, tav. VII, 1; Camerin 1993, p. 207, n. 109.

8. Ciotola attica, v.n.

IG 22533. Intera, ricomposta da 15 frammenti e leggermente integrata nel corpo; piccole scheggiature sulla bocca e all'interno del bacino, lungo i bordi di rottura dei frammenti. Vernice intaccata da varie scalfitture, caduta su breve tratto della parete interna del bacino e su largo tratto della parete esterna. Stuccature e integrazioni in gesso alabastrino verniciato. Argilla arancio farinosa. Foggia delicata, con pareti di sottile spessore. Vernice nera lucentissima, compatta.

H. 6 cm; Ø orlo 19,7 cm; Ø piede 10,6 cm.

Bocca diritta, con orlo assottigliato, a spigolo smussato. Bacino a calotta larga e poco profonda, a curva ininterrotta. Alto piede nastriforme, non distinto alla giunzione col corpo: parete esterna concava leggermente ingrossata e arrotondata all'estremità inferiore, con curva non interrotta nè alla base d'appoggio nè nella parete interna convessa. Fondo ampio e piano, con ombelichetto conico di tornitura al centro. Tutta verniciata.

Per il tipo e confronti si veda il n. 6.

Cronologia: 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: RA 08/00136945; neg. n. inv. 25589.

Bibliografia: Massei 1978, pagg. 31-32, tav. VII, 1; Camerin 1993, p. 270, n. 110.

9. Ciotola attica, v.n.

IG 22534. Intera, ricomposta per intero da 7 frammenti, piccole scheggiature superficiali sulla bocca e sulla parete esterna del bacino. Vernice intaccata da varie scalfitture, caduta su largo tratto della parete

esterna del bacino. Concrezioni vegetali sul fondo interno. Argilla arancio-chiaro farinosa. Foggia delicata, con pareti di sottile spessore. Vernice nera lucentissima, compatta.

H. 6 cm; Ø orlo 19,2 cm; Ø piede 10,5 cm.

Bocca diritta, con orlo assottigliato, a spigolo smussato. Bacino a calotta larga e poco profonda, a curva ininterrotta. Alto piede ad anello nastriforme: parete esterna concava leggermente ingrossata e arrotondata all'estremità inferiore, con curva non interrotta nè nella base d'appoggio nè nella parete interna convessa. Fondo esterno ampio e piano, con ombelichetto conico di ornitura al centro. Tutta verniciata, eccetto una sottile linea risparmiata all'esterno, alla giunzione piede-parete.

Per il tipo e confronti si veda il n. 6.

Cronologia: 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: RA 08/00136946; neg. n. inv. 22052.

Bibliografia: Massei 1978, pagg. 31-32, tav. VII, 1; Camerin 1993, p. 270, n. 111.

10. Ciotola attica, v.n.

IG 22541. Ricomposta per intero da 2 frammenti; ampia scheggiatura nel piede. Vernice rovinatissima, in gran parte caduta all'interno e all'esterno del bacino. Lacunosi anche i motivi decorativi sul fondo interno ed esterno. Concrezioni vegetali entro il bacino. Argilla arancio-chiaro farinosa (C.M. 7.5YR 6/6). Vernice nera opaca, non uniforme, tutta a chiazze rosso-marroni, specie all'esterno.

H. 5,7 cm; Ø orlo 16,8 cm; Ø piede 10,1 cm.

Orlo superiormente piano a risparmio, vasca a calotta, piede ad anello a profilo esterno rettilineo obliquo con fascia a risparmio presso l'ampia base d'appoggio a risparmio, fondo esterno piano a disco rilevato e figurazione.

Bowl tipo *outturned rim* (Agorà XII, pp. 128-130, in particolare per le decorazioni dipinte si veda la nota 2). La forma della vasca trova confronto con l'esemplare conservato nella tomba 308, n. 6 (Gaucci 2011).

Decorazione all'interno: medaglione a risparmio con ruota resa con quattro raggi ingrossati verso il mozzo reso con cerchiello e punto centrale e desinenti in triplice punta presso il cerchio esterno.

Decorazione nel fondo esterno: anfora con puntale, ventre ovoidale e collo lungo e stretto, verniciata su fondo esterno a risparmio, con anse non conservate.

Cronologia: tra terzo e ultimo quarto del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: RA 08/00136953; neg. n. inv. 22049.

Bibliografia: Aurigemma 1936, p. 228, tav. CIX; Massei 1978, pp. 31-32, tav. VII, 1; Camerin 1993, p. 270, n. 112.

11. Ciotola attica, vernice nera

IG 22542. Ricomposta da 11 frammenti e integrata nella bocca e nel bacino. Vernice rovinatissima, in gran parte caduta sulla parete esterna del bacino. Leggermente lacunosi anche i motivi decorativi sul fondo interno ed esterno. Stuccature e integrazioni in gesso alabastrino verniciato. Argilla rosata farinosa. Vernice nera opaca, non uniforme, tutta a chiazze rosso-grigiastre sia all'interno che all'esterno.

H. 5,7 cm; Ø orlo 16,4 cm; Ø piede 10 cm.

Orlo superiormente piano a risparmio, vasca a calotta, piede ad anello a profilo esterno rettilineo obliquo con fascia a risparmio presso l'ampia base d'appoggio a risparmio, fondo esterno piano a disco rilevato e figurazione.

Per il tipo e confronti si veda il n. 10.

Decorazione all'interno: medaglione a risparmio con ruota resa con quattro raggi ingrossati verso il mozzo reso con cerchiello e punto centrale e desinenti in triplice punta presso il cerchio esterno.

Decorazione nel fondo esterno: anfora con puntale, ventre ovoidale e collo lungo e stretto, verniciata su fondo esterno a risparmio, con anse mal conservate.

Cronologia: tra terzo e ultimo quarto del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: RA 08/00136954; neg. n. inv. 24231.

Bibliografia: Massei 1978, pp. 31-32, tav. VII, 1; Camerin 1993, p. 270, n. 113.

12. Piccola ciotola attica, vernice nera

IG 22539. Ampia lacuna (integrata) nel fondo, per il resto intera. Vernice leggermente macchiata dalla salsedine e intaccata da varie scalfitture sulla parete esterna del bacino. Concrezioni vegetali sul fondo

interno. Integrazione in gesso alabastrino verniciato. Argilla arancio farinosa. Vernice nera lucente e compatta.

H. 3 cm; Ø orlo 8,2 cm; Ø piede 5,6 cm.

Bocca ingrossata, spianata e leggermente aggettante all'interno. Bacino a calotta poco profonda, a curva ininterrotta. Basso piede ad anello, con pareti oblique e base di appoggio piatta. Fondo esterno largo e piano. Risparmiato: sommità bocca, base d'appoggio e fondo esterno.

Per il tipo e confronti si veda il n. 10.

Cronologia: 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: RA 08/00136951; neg. n. inv. 22054

Bibliografia: Massei 1978, pp. 31-32, tav. VII, 1; Camerin 1993, p. 270, n. 114.

13. Piatto attico sul alto piede, v.n.

IG 22538. Intero, ricomposto da 5 frammenti e leggermente integrato nella tesa. Vernice screpolata, scalfita; numerose abrasioni intaccano anche la decorazione.

Argilla arancio incisa a crudo con stecca e ingubbiata in arancio-vivo. Vernice nera lucente, non uniforme, tutta a chiazze e striature rossastre. La decorazione nel cavetto, molto rovinata da difettosa cottura, sembra nella tecnica delle figure nere; la decorazione della tesa è nella tecnica delle figure rosse.

H. 6,6 cm; Ø orlo 19 cm; Ø piede 6,7 cm.

Ampio e basso cavetto concavo circoscritto da tesa inclinata verso l'interno, con orlo leggermente ingrossato e arrotondato: l'ingrossamento, sormontante la tesa, è delimitato da solcatura impressa. All'esterno una lieve rientranza a gradino segna la giunzione tesa-vasca. Gambo robusto non distinto nè alla giunzione col cavetto nè alla giunzione col piede. Piede a disco con faccia superiore appena spiovente, orlo diritto, a lieve rotondità; stretta base d'appoggio e cavità conica digradante verso il gambo, risalente sino alla metà dello stesso. Risparmiato: tondo entro il cavetto con ampie striature di vernice rosso-marrone, orlo della tesa e sotto il piede con larga banda in vernice nera.

Stemmed plate (Agora XII, p. 142)

Decorazione accessoria: sul fondo interno, entro il tondo risparmiato, croce con bracci desinenti a triplice punta. Sulla tesa ghirlanda d'edera: dal ramoscello, tutto ondulato, si dipartono foglie contrapposte, alternate a fiorellini, pure contrapposti, formati da puntino centrale intorno a cui si dispongono, a corona, altri sei puntolini.

Cronologia: 430-400 a.C.

Documentazione d'archivio: RA 08/00136950; neg. n. inv. 22046.

Bibliografia: ABV, p. 1305; Massei 1978, pp. 31-32, tav. VII, 1; Camerin 1993, p. 269, n. 100.

14. Piatto attico su alto piede, v.n.

IG 2438. Intero, con piccole scheggiature nell'orlo del piatto. Vernice macchiata dalla salsedine, intaccata da varie scalfitture, in parte caduta sopra la tesa e sulla parete esterna del piatto. Un po' sciupata anche la decorazione. Concrezioni vegetali sul fondo interno. Argilla arancio farinosa con ingubbiatura rossa. Vernice nera lucente e compatta all'interno, opaca, con striature e chiazze rossastre all'esterno. Decorazione in vernice nera e diluita su fondo risparmiato. Disco di *empilement* entro il piatto.

H. 5,5 cm; Ø orlo 22 cm; Ø piede 9 cm.

Piccolo e profondo cavetto concavo circoscritto da ampia tesa convessa curvata verso il baso, con orlo arrotondato. Parete esterna del piatto a curvatura concava ininterrotta. Gambo del piede largo e molto basso non distinto nè alla giunzione col piatto nè alla giunzione col piede. Piede ad anello svasato; base d'appoggio piatta e ampia cavità tronco-conica risalente sino alla base del piatto.

Risparmiato: fascia sottile a metà della tesa, ampia fascia all'estremità esterna della tesa; metà inferiore orlo piede, parete interna piede con due bande in vernice nera; fondo esterno con sottile cerchiello in vernice diluita, banda in vernice nera, due sottili cerchielli e punto centrale in vernice diluita.

Stemmed plate, Gallatin type (Agora XII, p. 142, nota 3).

Decorazione: Sulla fascia risparmiata all'estremità della tesa, 5 file di puntini in vernice bruna rinchiusi entro linee in vernice diluita.

Cronologia: 425-410 a.C.

Documenti d'archivio: RA 08/00136939; neg. n. inv. 24158.

Bibliografia: CVA, Ferrara 1, 1963, p. 17, tav. 42, n.3; Massei 1978, pagg. 31-32, tav. VII, 1; Camerin 1993, p. 269, n. 99.

15. Lekanis con coperchio, v.n.

IG 22535. Coperchio ricomposto da 5 frammenti, leggermente integrato nel gambo e nell'orlo che è parecchio scheggiato. Bocca del bacino in parte integrata, leggermente scheggiata. Vernice macchiata dalla salsedine, qua e là scalfita, caduta in parte all'interno e all'esterno del coperchio e su largo tratto della parete esterna del bacino. Stuccature e integrazioni in gesso alabastrino verniciato. Argilla camoscia farinosa. Vernice nera lucente, compatta tranne che nella parete esterna del bacino per metà circa striata e chiazzata in rosso-marrone.

H. con coperchio 8,5 cm; H. coperchio 5 cm; Ø orlo 10,8; Ø piede 6,5 cm; Ø coperchio 11,3 cm.

Descrizione coperchio: Pomello emisferico piatto sotto, sopra a quattro modanature concave con bottoncino arrotondato alla sommità. Gambo sottile. Corpo piatto, a lievissima inclinazione verso l'esterno, con alto bordo voltato in giù ad orlo assottigliato a spigolo.

Descrizione bacino: Imboccatura a gradino per appoggio di coperchio, con alto rialzo interno appena inflesso ed orlo assottigliato, a spigolo smussato. Nella parete, poco sotto il piano orizzontale d'appoggio, lieve rientranza a gradino delimitante un bordo appena ingrossato. Piede ad anello aggettante, con parete esterna a madanatura concava, larga base d'appoggio piatta e parete interna convessa. Fondo esterno appena convesso. Risparmiato: fascia all'interno del coperchio, nella metà inferiore della parete verticale; orlo della bocca del bacino, base d'appoggio, fondo esterno con ampia banda, cerchiello e punto in vernice nera.

Lekanis tipo *lykinic* (Agora XII, p. 168). Cfr. Agora XII, tav. 42, nn. 1276-1277.

Cronologia: 425-410 a.C.

Documenti d'archivio: RA 08/00136947 (coperchio); neg. n. inv. 22053 (coperchio).

Bibliografia: Massei 1978, pagg. 31-32, tav. VII, 1; Camerin 1993, p. 270, n. 105.

16. Piatto etrusco-padano su alto piede, ceramica grigia

IG 22543. Intero. Quasi completamente caduta l'ingubbiatura. Concrezioni vegetali entro il cavetto. Argilla grigio-cenere farinosa, con minuscoli inclusi bruni e micacei, incisa a crudo con stecca. Ingubbiatura grigio scura.

H. 5,2 cm; Ø orlo 14,7 cm; Ø piede 6,9 cm.

Vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa rettilineo, orlo arrotondato. Alto piede tronco-conico distinto, alla giunzione col piatto, da sottile scanalatura, leggermente ingrossato e arrotondato all'estremità inferiore; base d'appoggio piatta e cavità tronco-conica all'interno risalente sino alla base del piatto. Tracce di ingubbiatura sulla parete esterna del piatto e del piede.

Tipo II, 2, a (Mattioli 2013).

All'interno del piede è graffito dopo la cottura un *segno a croce*.

Documenti d'archivio: RA 08/00136955; neg. n. inv. 22055.

Bibliografia: Massei 1978, pp. 31-32, tav. VII, 1; Patitucci Uggeri 1985, p. 98, fig. 2 (tipo 7a); Camerin 1993, p. 270, n. 115.

17. Frammento di fibula tipo Certosa, argento

IG 22546. Frammentaria: rimane il corpo con intaccatura accidentale alla sommità. Argento sagomato in stampo e per martellatura. [GdS cita frammento di fibula in bronzo e non in argento].

Lungh. max. conservata 2,6 cm; largh. max. conservata 0,5 cm.

Arco ingrossato a sezione circolare con costolatura all'estremità posteriore. Una estremità si slarga in un collarino, probabilmente un dischetto fermapièghe, da cui sporge una sottile punta aghiforme; l'altra presenta un lieve assottigliamento a taglio poco prima della punta finale.

Cronologia: 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: RA 08/00136958; neg. n. inv. 25127.

Bibliografia: Massei 1978, pp. 31-32, tav. VII, 1; Camerin 1993, p. 270, n. 116.

18*. Frammento di fibula, bronzo

Perduta o non raccolta.

19. Candelabro, bronzo

IG 22547. Frammentario: rimangono i 4 bracci con estremità frammentata; il chiodo ha la capocchia e parte della barretta. Bronzo sagomato in stampo e per martellatura. Fissaggio al fusto con chiodo a capocchia saldata su rondella in cui è inserito.

H. max. conservata 7,2 cm; max. apertura conservata bracci 14,2 cm.

Quattro bracci a stretto nastro, a sezione rettangolare, che si dipartono in croce da rondella centrale di lamina sottile: dopo un tratto orizzontale, si alzano in doppio gradino più o meno regolare, assottigliandosi verso l'estremità. Nel foro della rondella è inserito un chiodo a bomberina, con larga capocchia appena convessa sopra, piana sotto. Barretta del chiodo a sezione rotonda.

Tipo Riveted Candelabrum (Hostetter).

Cronologia: 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: RA 08/00136959; neg. n. inv. 24140.

Bibliografia: Massei 1978, pp. 31-32, tav. VII, 1; Hostetter 1986, p. 117, tav. 88a; Camerin 1993, p. 270, n. 117.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

20. Ciotola attica monoansata, vernice nera

IG 22540. Intera, ricomposta per intero da 5 frammenti; ampie scheggiature superficiali entro il bacino, lungo i bordi di rottura. Stucature in gesso alabastrino verniciato. Vernice rovinatissima, in gran parte caduta sia all'interno che all'esterno. Argilla rosata farinosa. Vernice nera opaca, quasi ovunque arrossata per difetto di cottura.

H. 4,3 cm; Ø orlo 13,3 cm; Ø piede 7,3 cm.

Bocca leggermente ingrossata, arrotondata sopra e sporgente all'interno con spigolo vivo. Bacino a calotta poco profonda, a curva ininterrotta. Basso piede ad anello con parete esterna a toro, base d'appoggio piatta e parete interna obliqua. Fondo esterno piano. Ansa orizzontale a sezione rotonda, con sagoma a ferro di cavallo, impostata subito sotto la bocca. Tutta verniciata.

One-handler tipo Black (Agora XII, p. 126). Cfr. Agora XII, p. 289, n. 749.

Cronologia: 450-425 a.C.

Documenti d'archivio: RA 08/00136952, neg. n. inv. 22056.

Bibliografia: Massei 1978, pagg. 31-32, tav. VII, 1; Camerin 1993, p. 270, n. 107.

21. Lekanis attica, v.n.

IG 22536. Ricomposta per intero da 6 frammenti e leggermente integrata nel corpo. Vernice intaccata da varie scalfitture, in parte caduta sull'ansa e su brevi tratti della parete interna ed esterna del bacino. Concrezioni calcaree entro il bacino. Perduto il coperchio. Integrazioni in gesso alabastrino verniciato. Argilla arancio farinosa incisa a crudo con stecca. Vernice nera lucente, non uniforme, con ampie chiazze rossastre sulla parete esterna del bacino.

H. 5 cm; Ø orlo 11,5 cm; Ø piede 6,5 cm.

Imboccatura a gradino per appoggio di coperchio, con rialzo interno leggermente inflesso. Bacino a calotta larga e bassa, con scanalatura sulla metà della parete esterna.

Robusto piede ad anello a sezione quadrangolare: stretta faccia superiore leggermente obliqua in giù, alto orlo a modanatura concava, base d'appoggio larga e piatta, parete interna ripida e convessa.

Fondo esterno appena convesso. Ansa orizzontale a sezione rotonda, con sagoma a ferro di cavallo, impostata subito sotto il piano di posa del coperchio. Risparmiato: giunzione piede-parete, base d'appoggio e fondo esterno con banda, cerchiello e punto in vernice nera.

Lekanis tipo *one-handed, type 1* (Agora XII, p. 170). Cfr. Agora XII, tav. 42, n. 1259.

Documenti d'archivio: RA 08/00136947, neg. n. inv. 22057.

Cronologia: 425-400 a.C.

Bibliografia: Massei 1978, pagg. 31-32, tav. VII, 1; Camerin 1993, p. 270, n. 106.

22. Chiodo, ferro

IG 22544. Rimane la capocchia con estremità corrosive e parte della barretta. Superfici consunte dall'ossidazione. Ferro sagomato in stampo e per martellatura.

H. max. conservata 3,5 cm; Ø capocchia 2,1 cm.

Larga capocchia rotonda a bomberina: appena convessa sopra, con estremità assottigliate a spigolo, piatta sotto. Stelo a sezione rotonda, gradatamente assottigliantesi verso il basso.

Documenti d'archivio: RA 08/00136956; neg. n. inv. 25102.

Bibliografia: Massei 1978, pagg. 31-32, tav. VII, 1; Camerin 1993, p. 271, n. 118.

23. Chiodo, ferro

IG 22545. Frammentario: rimane circa metà della capocchia e una parte della barretta. Superfici sfaldate, consunte dall'ossidazione. Ferro sagomato in stampo e per martellatura.

H. max. conservata 3 cm; Ø capocchia 2,5 cm.

Larga capocchia rotonda a bomberina: appena convessa sopra, con estremità assottigliate a spigolo, piatta sotto. Barretta a sezione rotonda, gradatamente assottigliantesi verso il basso.

Documenti d'archivio: RA 08/00136957; neg. n. inv. 25101.

Bibliografia: Massei 1978, pp. 31-32, tav. VII, 1; Camerin 1993, p. 271, n. 119.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile

Cronologia del contesto: 450-400 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, pp. 204-205; schede RA: M.L. Felletti.

Bibliografia: Massei 1978, pagg. 31-32, tav. VII, 1; Camerin 1993, pp. 269-281.

Frr. senza inv. presenti in deposito assieme al corredo: alcuni frr. di ceramica attica a vernice nera, 1 fr. di sottile lamina di bronzo (dimensioni max 3,2 x 2,1), 1 ciottolo, pochi frr. di ossa.



TAV. XC. a) Oggetti del corredo (scala 1:4).



TAV. XCI. a) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4); b) Dettagli non in scala.

Tomba 447

(sabbia pura fino a m 0,70)

A m 17 dallo scolo B, a m 15,60 dal vecchio scavo e a m 1,10 di profondità, giaceva:

uno scheletro orientato da NO a SE.

Lo scheletro ha le ossicine sottili e le parti del cranio sono del pari sottili e piccole. La maggior parte delle ossa erano consumate.

Presso la spalla dello scheletro erano:

1 piatto con cavetto nel centro, di argilla cenerognola, intero, sul quale erano poche ossicine di pollo.

1 piccolo *lekythos* ariballesca, a vn con palmetta dipinta, nel ventre (ha il beccuccio staccato)

2 tazze a vn scadente, frammentata, una con impressioni di striature e un disegno geometrico graffito (stella a 5 punte?) nell'interno e nel fondello una sigla graffita

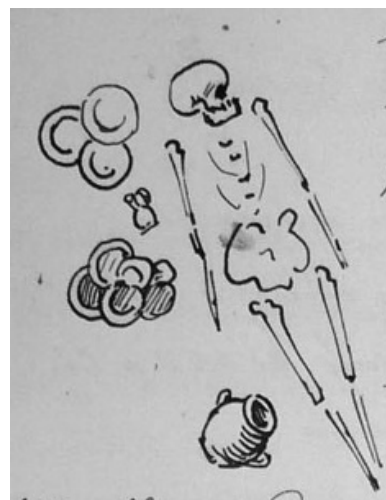
1 *lekythos* piccolo piccolo a vn con piede stretto (manca di un'ansa)

1 scodellino a vn intero

8 piattelli piccoli di argilla cenerognola, grezzi.

Presso la mano destra erano poche conchiglie e presso i piedi (a destra)

1 dolietto intero di argilla cenere, con anse sulla spalla



La tomba 447 fu messa in luce il 3 novembre 1925 alla profondità di 1,10 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro era orientato in senso NO-SE e secondo la descrizione del Proni era caratterizzato da ossa piccole e sottili, comprese quelle del cranio. Tutto il corredo era sistemato a ds del defunto, ed in particolare presso la mano destra erano presenti delle conchiglie, mentre la piccola olla era sistemata presso i piedi.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS ed IG fatta eccezione per la piccola "*lekythos* ariballesca" e la piccola *lekythos* a v.n. citate nel GdS e non presenti in IG; inoltre ci sono soggetti presenti in IG e non citati nel GdS quali 1 ciotola e 2 *skyphoi* a v.n. e 1 piatto in ceramica depurata.

1. *Lekythos aryballica*, v.n.

Perduta o non raccolta. E' citata nel GdS ma non è presente in IG e fra i materiali del corredo conservati in deposito.

2. Ciotola volterrana, v.n.

IG 41. Ricomposta da 3 frammenti. Piccole scheggiature sulla bocca, sulla parete esterna del bacino e lungo i bordi di rottura dei frammenti. Argilla camoscio (C.M. 10YR 8/4) farinosa incisa a crudo con stecca. Verniciatura per immersione, pennellata sotto il piede. Vernice nero-bluastro opaca, appena iridescente, compatta, intaccata da numerose scalfitture, caduta sull'orlo della bocca. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione.

H. 6,3 cm; Ø orlo 15,8 cm; Ø piede 7,4 cm.

Bocca leggermente ingrossata, arrotondata sopra e all'esterno in bordo appena aggettante, delimitato da solcatura all'estremità inferiore. Bacino a calotta, a curva ininterrotta. Basso piede ad anello con parete esterna quasi diritta a doppia modanatura, base d'appoggio piatta e parete interna obliqua. Fondo esterno lievemente convesso. Risparmiato: base d'appoggio e fondo esterno con cerchiello e banda in vernice nera.

Forma Morel 2536 b 1 (Morel 1981, p. 180)

Decorazione incisa: sul fondo interno cerchiello inciso circoscritto da 13 giri di zigrinatura.

Sul fondo interno è presente un graffito a stella, mentre su quello esterno un graffito a ramo secco.

Cronologia: 320-280 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136960; neg. n. inv.: 24955.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 81.

3. Piccola ciotola attica, v.n.

IG 22556. Intera, con piccola scheggiatura nella bocca. Argilla arancio scuro. Vernice nera lucente, compatta, con chiazza rossastra sull'aparete esterna del bacino, lievemente scalfita. Lavata e dissalata.

H. 2,5 cm; Ø orlo 8,5 cm; Ø piede 6.

Orlo arrotondato, appena rientrante. Bacino a calotta poco profonda, a curva ininterrotta. Basso piede ad anello, con parete esterna a toro, base d'appoggio piatta e parete interna con modanatura concava. Fondo esterno piano. Risparmiato: base d'appoggio e fondo esterno con due cerchielli e punto in vernice nera.

Forma *Small Bowl and Saltcellar, Later and light* (Agora XII, p. 134). Cfr. Agora XII, p. 298, n. 876.

Cronologia: 380 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136969; neg. n. inv.: 24977.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 81.

4. Ciotola attica, v.n.

IG 22555. Intera, con piccole scheggiature superficiali. Crepata nella cottura sotto il piede. Lavata e dissalata. Argilla arancio, con ingubbiatura arancio scuro. Vernice nera lucente, uniforme ma molto rovinata, tutta intaccata, sia all'interno che all'esterno, da abrasioni e scalfitture.

H. 3,5 cm; Ø orlo 6,7 cm; Ø piede 4,5 cm.

Orlo obliquo all'interno e arrotondato all'esterno. Vasca profonda con parete piuttosto verticale. Basso piede a disco, con profilo esterno quasi diritto. Risparmiato: sotto il piede.

Small bowl tipo steep wall (Agora XII, pp 133). Cfr. Agora XII, p. 296, n. 845.

Sotto il piede è presente un *segno a croce* graffito dopo la cottura del vaso.

Cronologia: 475-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136968; neg. n. inv.: 24975.

5*. Lekythos, v.n.

Perduta o non raccolta. E' citata nel GdS ma non è presente in IG e fra i materiali del corredo conservati in deposito.

6. Piatto con cavetto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22551. Intero, con scheggiature nel bordo della tesa. Argilla grigio-cenere (C.M. 10YR 7/1) con ingubbiatura (per immersione) grigio-scura, intaccata da varie abrasioni. Concrezioni vegetali sulla tesa. Lavato e dissalato.

H. 4 cm; Ø piatto 17,7 cm; Ø piede 8 cm.

Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo con fondo in cavetto, labbro a fascia pendente, orlo arrotondato.

Basso piede ad anello con metà superiore della parete esterna obliqua in fuori, metà inferiore rientrante, dopo lieve angolatura, in dentro; base d'appoggio piatta e parete interna convessa. Fondo esterno appena convesso.

Tipo XI, 6, a (Mattioli 2013). Avvicinabile alla forma Morel 1123 a 1 della ceramica a v.n. (Morel 1981, p. 94). Cfr. Paoli Parrini 1988, p. 16.

Cronologia: 320-250 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136964; neg. n. inv.: 24957.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 81.

7. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22552. Intero. Ingubbiatura in gran parte caduta. Crepato nella cottura sotto il piede. Argilla grigio-cenere (C.M. 10YR 6/1) con ingubbiatura (per immersione) grigio-scura, a riflessi metallici. Lavato e dissalato.

H. 2,5 cm; Ø piatto 10,9 cm; Ø piede 5,1 cm.

Vasca a calotta, labbro indistinto, orlo arrotondato. Basso piede a disco con parete esterna obliqua, concavo sotto, con ombelichetto di tornitura al centro.

Tipo I, 1, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136965; neg. n. inv.: 24954.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 81.

8. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22553. Ampia lacuna nella tesa. Argilla grigio-cenere con ingubbiatura (per immersione) grigio-scura, in gran parte caduta. Lavato e dissalato.

H. 2,3 cm; Ø piatto 11,5 cm; Ø piede 5,6 cm.

Vasca a calotta, labbro indistinto, orlo arrotondato. Basso piede a disco con parete esterna arrotondata, concavo sotto, con ombelichetto di tornitura al centro.

Tipo I, 1, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136966; neg. n. inv.: 24953.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 81.

9. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22554. Intero, con scheggiatura nella tesa e nel piede. Argilla grigio-cenere (C.M. 10YR 7/2) con ingubbiatura (per immersione) grigio-scura, in parte caduta. Concrezioni calcaree e vegetali entro il cavetto. Lavato e dissalato.

H. 2,9 cm; Ø piatto 10,5 cm; Ø piede 4,9 cm.

Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo, labbro indistinto, orlo arrotondato. Basso piede a disco con parete esterna obliqua, a depressione conica sotto.

Tipo V, 1, a (Mattioli 2013).

All'esterno, sotto il piede, è graffito dopo la cottura un *segno a croce*.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136967; neg. n. inv.: 24951.

Bibliografia: Patitucci Uggeri 1984, p. 141 (forma 2 a); Muggia 2004, p. 81.

10. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22573. Intero. Crepato nella cottura sul fondo. Argilla grigio-cenere (C.M. 10YR 6/1) con ingubbiatura (per immersione) grigio-scura, in gran parte caduta. Distorto per difetto di fabbricazione. Lavato e dissalato.

H. 2,2, cm; Ø piatto 10,6 cm; Ø piede 5,2 cm.

Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo, labbro indistinto, orlo arrotondato. Basso piede a disco con parete esterna quasi diritta, concavo sotto.

Tipo V, 1, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136976; neg. n. inv.: 25142.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 82.

11. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22569. Superfici abrase entro il piatto; varie scheggiature nell'orlo. Argilla grigio-cenere (C.M. 10YR 7/1) con ingubbiatura (per immersione) grigio-scura, a riflessi metallici, in parte caduta. Lavato e dissalato.

H. 3,3 cm; Ø piatto 11,2 cm; Ø piede 4,4 cm.

Vasca a calotta, labbro indistinto, orlo assottigliato. Basso piede a disco con parete esterna obliqua, concavo sotto, con piccola depressione rotonda al centro.

Tipo I, 1, b (Mattioli 2013).

Sulla parete esterna e presente un graffito alfabetico effettuato dopo la cottura del vaso:

p

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136972; neg. n. inv.: 25198.

Bibliografia: Patitucci Uggeri 1984, p. 141 (forma 2 c); Muggia 2004, p. 82.

12. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22570. Intero. Crepato nella cottura nel fondo esterno. Argilla grigio-cenere (C.M. 10YR 7/2) con ingubbiatura (per immersione) grigio-scura, in gran parte caduta. Lavato e dissalato.

H. 2,3 cm; Ø piatto 10,6 cm; Ø piede 5,5 cm.

Vasca a calotta, labbro indistinto, orlo arrotondato. Basso piede a disco con parete esterna obliqua, concavo sotto.

Tipo I, 1, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136973; neg. n. inv.: 25161.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 82.

13. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22571. Intero. Superfici abrase all'interno del piatto, scheggiatura nel piede. Crepato nella cottura nel fondo esterno. Argilla grigio-cenere (C.M. 10YR 7/1) con ingubbiatura (per immersione) grigio-scura, in gran parte caduta. Lavato e dissalato.

H. 2,3 cm; Ø piatto 11 cm; Ø piede 5,3 cm.

Vasca a calotta, labbro indistinto, orlo arrotondato. Basso piede a disco con parete esterna arrotondata, concavo sotto.

Tipo I, 1, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136974; neg. n. inv.: 25143.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 82.

14. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22572. Intero. Crepato nella cottura nel fondo esterno. Argilla grigio-cenere (C.M. 10YR 6/2) con ingubbiatura (per immersione) grigio-scura, in gran parte caduta. Lavato e dissalato.

H. 2,2 cm; Ø piatto 10,5 cm; Ø piede 5,1 cm.

Vasca a calotta, labbro indistinto, orlo arrotondato. Basso piede a disco con parete esterna obliqua, concavo sotto.

Tipo I, 1, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136975; neg. n. inv.: 25160.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 82.

15. Olla biansata etrusco-padana, ceramica grigia

IG 22548. Dolietto. Scheggiature sulla bocca e sul corpo, lacunosa un'ansa. Argilla grigio-cenere (C.M. 10YR 5/1) poco cotta con ingubbiatura grigio scura, quasi completamente caduta. Lavato e dissalato.

H. 17,9 cm; Ø orlo 12,2 cm; Ø piede 10 cm.

Corpo globulare di piccole dimensioni, labbro a colletto, orlo arrotondato ed esternamente ingrossato. Basso piede ad anello con parete esterna a toro, base d'appoggio piatta e bassissima parete interna obliqua. Fondo piano. Tracce di ingubbiatura sul bacino, sul piede e sotto il piede. Basso piede ad anello con parete esterna arrotondata, base d'appoggio piatta e bassissima parete interna obliqua. Fondo piano. Biansato: anse a sezione rotonda impostate orizzontalmente sulla spalla, con arco superiore decisamente rientrante verso la parete.

Tipo II, 1, i (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136961; neg. n. inv.: 25279.

Bibliografia: Patitucci Uggeri 1984, p. 150 (forma 38 a); Muggia 2004, p. 81.

16. Conchiglie

10 valve di conchiglie tipo macra corallina.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 82.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

17. Skyphos volterrano, v.n.

IG 22549. Ricomposto da 4 frammenti, con ampia lacuna nella bocca. Scheggiature sulla bocca e sulle pareti del bacino, lungo i bordi di rottura dei frammenti. Argilla arancio-chiaro (C.M. 7.5YR 7/4) farinosa incisa a crudo con stecca. Verniciatura per immersione con ritocchi a pennello. Vernice nero-bluastro opaca, a tratti appena iridescente, uniforme, tranne sotto il piede, intaccata da qualche scalfittura. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione.

H. 17 cm; Ø orlo 16,8 cm; Ø piede 7 cm.

Bocca diritta, con orlo assottigliato, a spigolo smussato. Bacino a grossa pancia emisferica fortemente rastremato verso il piede. Giunzione parete-piede distinta da scanalatura. Basso piede ad anello con parete esterna a profilo echinoide, base d'appoggio piatta e parete interna obliqua. Fondo esterno convesso, con

ombelichetto conico di tornitura. Anse orizzontali a sezione rotonda, a sagoma triangolare, impostate a livello della bocca.

Probabile produzione volterrana. Forma Morel 4324 a 2 (Morel 1981, p. 306)

Cronologia: 320-280 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136962; neg. n. inv.: 25233.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 81.

18. Ciotola volterrana con stampiglie, v.n.

IG 22557. Ricomposta da 9 frammenti, leggermente integrata nella bocca. Scheggiature sulla bocca e sulla parete del bacino, lungo i bordi di rottura dei frammenti. Argilla camoscia farinosa incisa a crudo con stecca. Verniciatura per immersione, pennellata sotto il piede. Vernice nero-bluastro opaca, appena iridescente, compatta, intaccata da varie abrasioni e scalfitture, in parte caduta sull'orlo della bocca. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione.

H. 6,5 cm; Ø orlo 15,5 cm; Ø piede 6,7 cm.

Bocca leggermente ingrossata, a spigolo smussato sopra, arrotondata all'esterno in bordo appena aggettante, delimitato da solcatura all'estremità inferiore. Bacino a calotta, a curva ininterrotta. Basso piede ad anello, con parete esterna quasi diritta a doppia modanatura, base d'appoggio piatta e parete interna obliqua. Fondo esterno appena convesso. Risparmiato: base d'appoggio e fondo esterno con cerchiello e banda in vernice nera.

Forma Morel 2538 f (Morel 1981, p. 181).

Decorazione stampigliata e incisa: sul fondo interno, entro doppio cerchiello, 4 palmette in posizione contrapposta e simmetrica, il tutto entro 6 giri di zigrinatura.

Sul fondo esterno è presente un graffito non alfabetico effettuato dopo la cottura del vaso.

Cronologia: 320-280 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136970; neg. n. inv.: 24956.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 81.

19. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22558. Ricomposto da due frammenti e mancante di circa 1/3 della tesa. Argilla arancio (C.M. 7.5YR 7/6) ben depurata ingubbiata in argilla diluita. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione.

H. 3,5 cm; Ø piatto 14,5 cm; Ø piede 7 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa rettilinea, orlo arrotondato. Basso piede ad anello, con parete esterna obliqua, larga base d'appoggio piatta, parete interna obliqua e molto bassa. Fondo esterno piano.

Tipo III, 2, b (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136971; neg. n. inv.: 24952.

Bibliografia: Parrini 1993, p. 65, fig. 5 (tipo 1); Muggia 2004, pp. 81-82.

20. Skyphos etrusco-padano tipo A, ceramica grigia

IG 22550. Ricomposto da 11 frammenti e ampiamente integrato nella bocca e nel bacino. Scheggiature lungo i bordi di rottura dei frammenti. Argilla grigio-cenere (C.M. 10YR 7/2) con ingubbiatura (per immersione) grigio-scura, in gran parte caduta. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione. Integrazioni in gesso alabastrino verniciato.

H. 11,2 cm; Ø orlo 11 cm; Ø piede 5 cm.

Bocca leggermente ingrossata e aggettante all'esterno con spigolo vivo, piana sopra. Bacino a grossa pancia emisferica, fortemente rastremato verso il piede. Basso piede ad anello, con parete esterna arrotondata e appena sporgente dal corpo, base d'appoggio piatta e parete interna obliqua.

Fondo esterno piano.

Anse orizzontali a sezione rotonda, a sagoma triangolare, impostate poco sotto la bocca.

Avvicinabile alla forma Morel 4342 b della produzione a v.n. (Morel 1981, p. 308).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136963; neg. n. inv.: 25266.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 81.

Genere: non determinabile.

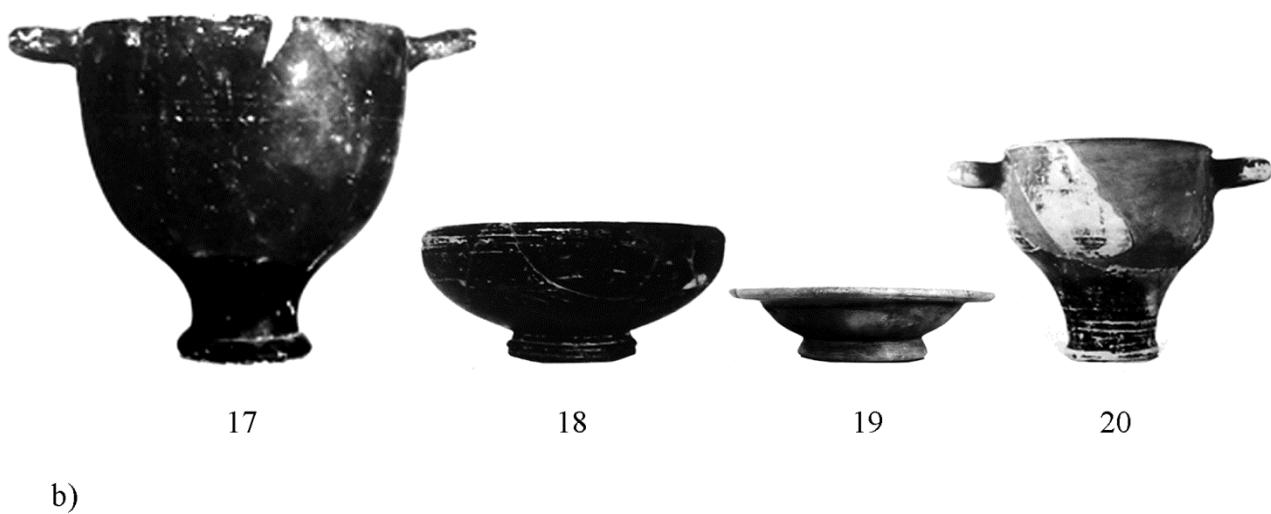
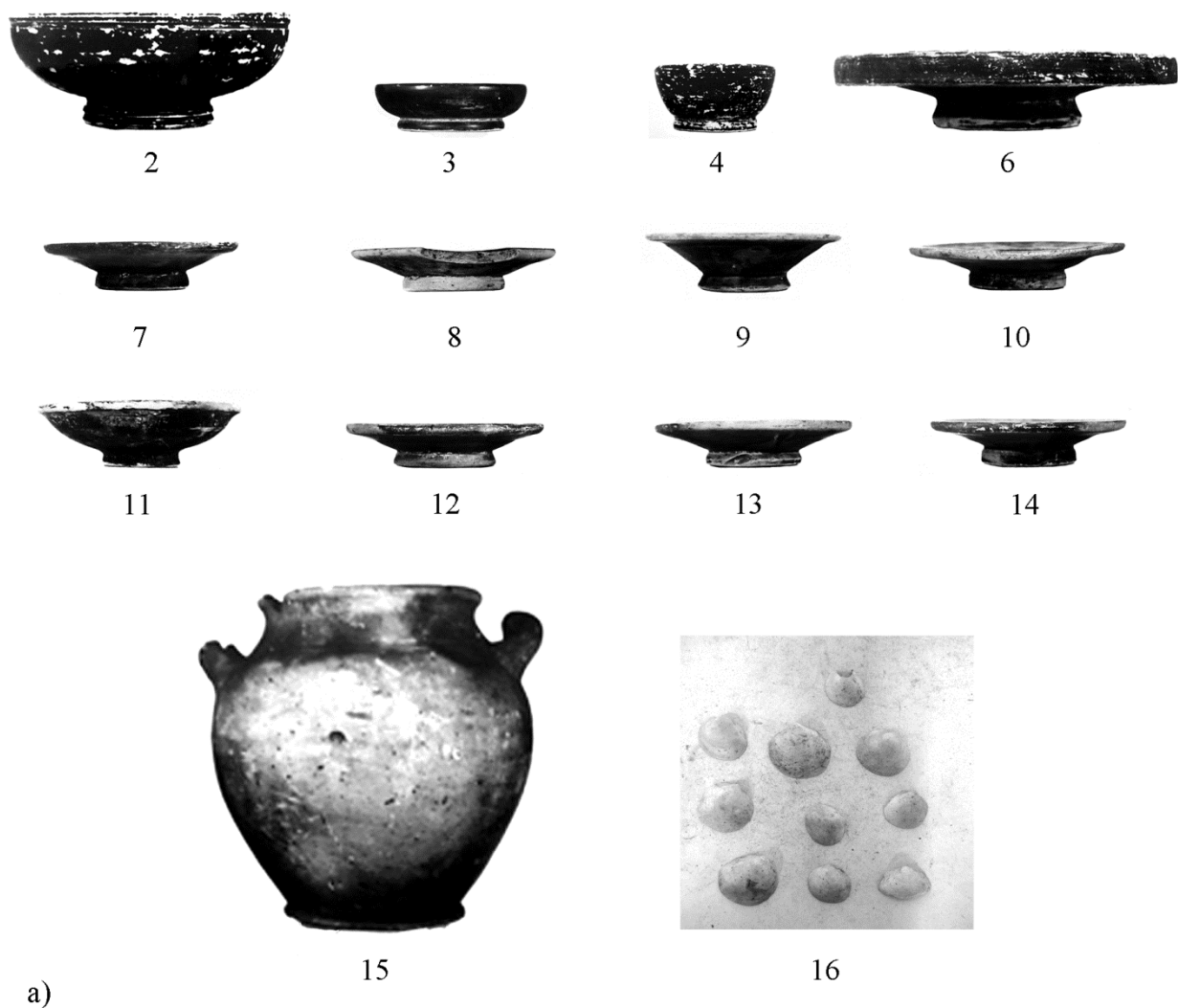
Classe di età: bambino

Cronologia del contesto: 320-280 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 208; schede RA: M.L. Felletti.

Bibliografia: Muggia 2004, pp. 81-82.

Frr. senza inv. presenti assieme al corredo: 1 fr. di orlo di *lekythos* attica, frr. di piatti e coppe in ceramica grigia.



TAV. XCII. a) *Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4).*



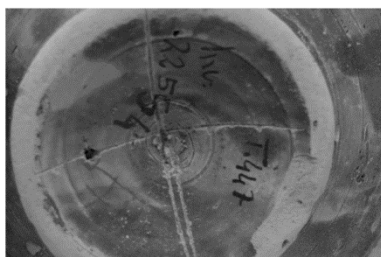
2



2



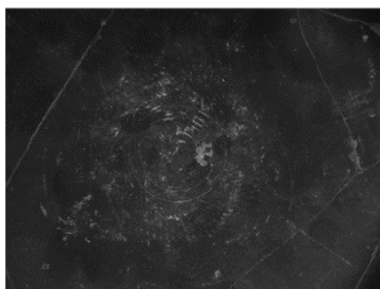
4



9



11



18



18

TAV. XCIII. *Dettagli non in scala.*

Tomba 448

Sotto alla T 443 (a NE) a m 1,15 di profondità giaceva uno scheletro orientato da NO a SE.

Presso la spalla aveva:

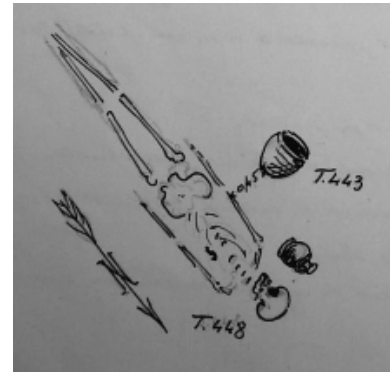
I vasetto a forma sferoidale, di argilla giallastra comune grezzo intero.

Sullo sterno si rinvenne:

I fibulina di bronzo, contorta, tipo Certosa

e in un dito della mano destra:

I anellino di bronzo con i due capi sovrapposti



La tomba 448 fu messa in luce il 5 novembre 1925 alla profondità di 1,15 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro era orientato da NO a SE e aveva una *lekythos aryballica* di produzione locale presso la spalla ds., una fibula in bronzo sul petto e un anellino in bronzo a due capi sovrapposti in un dito della mano ds.

Stato di conservazione del corredo: non sono presenti in IG “una fibulina di bronzo, contorta, tipo Certosa” e “un anellino di bronzo con due capi sovrapposti” segnalati sul GdS.

1. *Lekythos ariballica corinzia*

IG 22560. Intera, con piccole scheggiature nel bocchino, nel piede e nell'ansa. Parete del corpo leggermente sfaldata. Lavata e dissalata. Argilla camoscia, farinosa e ben depurata, ingubbiata in argilla diluita. Acroma.

H. 14 cm; Ø bocchino 4,5 cm; Ø massimo corpo 12,2 cm; Ø piede 7,9 cm.

Bocchino a coppetta, con orlo leggermente ingrossato, spianato e aggettante all'interno. Collo stretto e molto corto distinto, alla giunzione con la spalla, da cordoncino plastico liscio e arrotondato. Corpo globulare, con larga spalla rotondeggiante. Piede ad anello molto basso, con pareti oblique e larga base d'appoggio piatta. Fondo appena convesso.

Ansa a nastro, impostata subito sotto il bocchino e sulla spalla.

Cfr. T. 556.

Cronologia: fine IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136977; neg. n. inv.: 25203.

2*. Fibula tipo Certosa, bronzo

Perduta o non raccolta.

3*. Anello, bronzo

Perduto o non raccolto.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 196.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 209; schede RA: M.L. Feletti.



1

TAV. XCIV. *Oggetti del corredo (scala 1:4).*

Tomba 449

A m 1 a sud della T 446 e a m 0,6 di profondità poggiava:

1 dolietto ovoidale, intero, di argilla rossa, ben cotto, il quale è per metà sepolto nella sabbia. E' alto m 0,30.

Sulla sabbia ove poggia il fondo del vaso si rinvennero, rotti e sconvolti, vasi (frammenti) a figure e a vn prova evidente di tombe devastate dai seppellitori di queste tombe a cremazione, cosa già verificatasi spessissime volte durante questi scavi.

Presso questo dolio (vedi fot.) sono altre tombe combuste presso le quali si rinvencono similmente avanzi di vasi di tombe già sconvolte (444-450).

Entro il dolio, presso la bocca, si rinvengono pochi frammenti di

1 scodella a vn con impressioni di palmette, e in fondo le ossa combuste (I frammenti sparsi, della tomba devastata furono messi entro al dolio).

(Proni 1925, p. 210)



La tomba 449 fu messa in luce il 5 novembre 1925 alla profondità di 0,60 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba saccheggiata?

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano conservate all'interno di un'olla in ceramica depurata, probabilmente coperta da una ciotola a v.n. decorata con stampiglie (rinvenuta in frammenti sopra le ceneri, presso l'imboccatura dell'olla). Non sono presenti altri oggetti del corredo, ma tutt'attorno sono presenti fr. di vasi in ceramica locale e v.n., segno evidente del saccheggio avvenuto in questa zona.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, ad eccezione di una fibula tipo Cerosa in bronzo conservata in IG ma non citata nel GdS.

1. Olla etrusco-padana, ceramica depurata

IG 45911. Dolio. Frammentario: rimane parte di spalla e la metà inferiore del corpo, il tutto ricomposto da 14 frammenti e in parte integrato. Superfici corrose, con ampie scheggiature superficiali, specie nella zona della spalla. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con acetato di polivinile. Stuccature e integrazioni in gesso alabastrino verniciato. Argilla camoscia ben cotta, con piccoli inclusi bruni e micacei.

H. max. conservata 30 cm; Ø fondo 11,5 cm.

Spalla rotondeggiante, non distinta alla giunzione col corpo. Alto corpo ovoide, con diametro massimo nella metà superiore. Apodo, con fondo leggermente concavo.

Appartiene alla Classe I, tipo 8 della tipologia elaborata da D. Baldoni.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136979; neg. n. inv.: 25015.

Bibliografia: Baldoni 1981, p. 106, n. 58.

2. Ciotola attica, v.n.

IG 45912. Frammentaria: rimane il fondo (ricomposto da 2 frammenti) con piccola lacuna e il piede. Vernice macchiata dalla salsedine, intaccata da varie abrasioni e scalfitture, specie sul fondo interno. Il vaso aveva già subito un restauro in antico: sul fondo rimangono infatti 2 fori pervii per inserimento di grappa. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con acetato di polivinile. Stuccature in gesso

alabastrino verniciato. Argilla arancio farinosa. Vernice nera opaca, abbastanza uniforme. Decorazione stampigliata.

H. max. conservata 3 cm; Ø piede 10,7 cm.

Ampio fondo piano. Alto piede ad anello nastriforme con pareti diritte e base d'appoggio piatta. Non distinta la giunzione parete piede-fondo esterno. Fondo esterno ampio, con piccolo ombelichetto conico al centro. Risparmiato: base d'appoggio.

Bowl tipo Outurned Rim (Agora XII, pp. 128-130).

Decorazione stampigliata. Sul fondo interno, al centro, 8 palmette alternativamente collegate entro 3 giri di zigrinatura.

Cronologia: circa 325 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136980; neg. n. inv.: 25232.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

3. Fibula tipo Certosa, bronzo

IG 22561. Frammentaria: rimane la parte finale dell'arco con bottone e parte superiore della staffa. Nello spessore dell'arco, forellino rotondo non pervio. Lavata e consolidata. Bronzo sagomato in stampo e per martellatura.

Largh. max. corpo 1,1 cm; lungh. max. conservata corpo 3,5 cm; Ø bottone 1,3 cm.

Corpo a sezione triangolare, con faccia superiore angolata al centro, leggermente spiovente ai lati; faccia inferiore piatta. Nella faccia inferiore, al centro, rimane parte della lamina verticale della staffa. Il corpo termina con grosso bottone emisferico.

Produzione etrusca, forse locale. Tipo Certosa.

Cronologia: fine IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136978; neg. n. inv.: 25193.

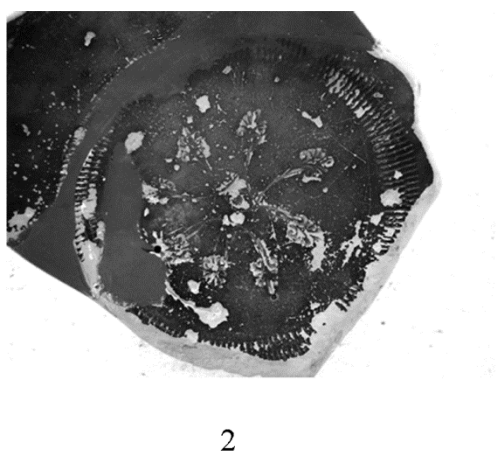
Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: metà del IV – inizi III sec. a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 210; schede RA: M.L. Feletti.

Frr. senza inv. presenti assieme al corredo: frr. di orlo e parete di olla in ceramica depurata (appartengono al dolio della tomba in questione?); 2 frr. di piedi di *skyphoi* a v.n. frr. di vasi attici a v.n.; 1 fr. di orlo in ceramica depurata.



TAV. XCV. a) *Oggetti del corredo (scala 1:4)*; b) *Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4)*.

Tomba 450

A m 0,90 a SE del 444 e m 0,96 di profondità poggiava:

1 dolietto ovoidale di argilla rossa, ben cotto, con due anse presso la spalla, ha l'orlo frammentato e il vaso è crinato verticalmente (è alto 0,30)

Entro al dolio (presso la bocca) si rinvennero due meschinissimi frammenti di scodella di argilla color cenere, che forse era posta come coperchio nella bocca del dolio.

In fondo al dolio erano le ossa combuste.

Sotto al dolio e d'intorno si rinvennero molti frammenti di una kylix a figure rosse di disegno strapazzato e altri cocci a vn segno evidente di devastazione avvenuta in conseguenza del seppellimento della 450 (vedi idem 449).

(Proni 1925, p. 211)

La tomba 450 fu messa in luce il 5 novembre 1925 alla profondità di 0,96 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano conservate all'interno di un'olla biansata probabilmente coperta da una coppa (rinvenuta in frammenti all'interno del dolio) in ceramica grigia. Non sono presenti altri oggetti del corredo. Intorno alla tomba si rinvennero fr. di una kylix a f.r. e altri fr. di vasi a v.n., probabilmente segno del danneggiamento di una tomba precedentemente deposta in occasione della deposizione di questa.

Stato di conservazione del corredo: nulla è conservato.

1*. Olla biansata etrusco-padana

Cinerario.

Non raccolto.

2*. Coppa etrusco-padana

Coperchio del cinerario.

Non raccolto / perduto.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 211.

Tomba 451

A levante della 446, a m 0,40 a NE della 444 e a m 0,95 di profondità, giaceva:

1 scheletro orientato da NO a SE aveva infilato nel braccio destro

1 armilla di bronzo, di verghetta sottile, con i due capi sovrapposti, diam m 0,07.

Lì presso erano:

2 frammenti informi di bronzo e presso la mano sinistra:

1 frammento informe di bronzo

presso la spalla destra aveva

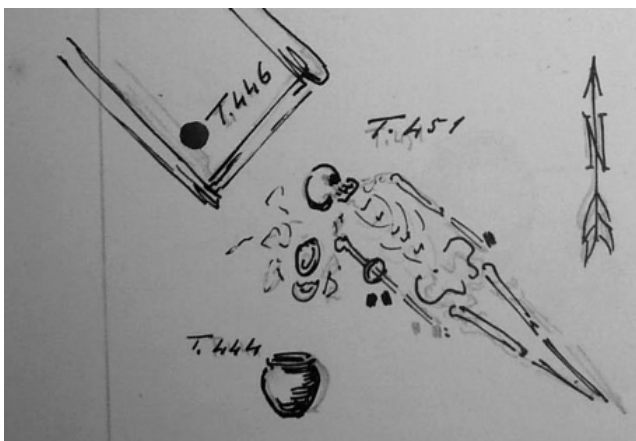
2 scodellini a vn (uno intero, l'altro in frammenti)

e più a ponente erano

diversi frammenti di vasi a vn figurati

(vedi tombe devastate presso 444-449-450).

(Proni 1925, p. 212)



La tomba 451 fu messa in luce il 5 novembre 1925 alla profondità di 0,95 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro era orientato da NO a SE e il corredo era disposto presso la spalla destra, ad eccezione dell'armilla, infilata al braccio destro (presso di essa erano presenti due fr. informi in bronzo interpretati dal Proni come possibili pendagli in bronzo, così come avviene nella T 455), e di 1 fr. in bronzo (probabilmente un *aes rude*) presso la mano sinistra. Presso questa fossa e sul piano di posa delle olle della tomba 449 e della tomba 450, furono rinvenuti numerosi frammenti di vasi a f.r., che Proni attribuisce a tombe più antiche devastate dai seppellitori successivi.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, fatta eccezione per i "2 frammenti ininformi di bronzo" citati nel GdS e non presenti in IG, e per i fr. di cratere a f.r. presenti in IG ma non pertinenti alla tomba in questione, ma ad altre sepolture sconvolte come attesta il GdS.

1. Ciotola attica, v.n.

IG 22562. Intera, con lievi scheggiature nel piede. Vernice intaccata da varie piccole scalfitture, specie sulla bocca e sul piede. Lavata e dissalata. Argilla arancio con traccia di ingubbiatura arancio-vivo, incisa a crudo con stecca. Vernice nera lucente, non uniforme all'esterno, con ampio tratto della parete del bacino a chiazze e striature rossastre.

H. 4 cm; Ø orlo 9 cm; Ø piede 5,5 cm.

Bocca ingrossata, leggermente sporgente all'interno con spigolo vivo, arrotondata sopra e all'esterno in grosso bordo aggettante delimitato da scanalatura all'estremità inferiore.

Bacino a calotta profonda, a curva ininterrotta. Basso e robusto piede ad anello, con parete esterna a toro, base d'appoggio piatta e parete interna obliqua. Fondo esterno piano. Risparmiato: base d'appoggio e fondo esterno.

Saltcellar (Agora XII, pp. 135-138).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136981; neg. n. inv.: 25180.

2. Ciotola attica, v.n.

IG 22563. Frammentaria: rimane il piede e circa metà della bocca e del bacino. Vernice leggermente scalfita. Lavata e dissalata. Argilla arancio con traccia di ingubbiatura arancio-vivo, incisa a crudo con stecca. Vernice nera lucente, non uniforme all'esterno, con ampio tratto della parete del bacino a chiazze e striature rossastre.

H. 4 cm; Ø orlo (ricavato) circa 9,2 cm; Ø piede 5,5 cm.

Bocca ingrossata, leggermente sporgente all'interno con spigolo vivo, arrotondata sopra e all'esterno in grosso bordo aggettante delimitato da scanalatura all'estremità inferiore. Bacino a calotta profonda, a

curva ininterrotta. Basso e robusto piede ad anello, con parete sterna a toro, base d'appoggio piatta e parete interna obliqua. Fondo esterno piano. Risparmiato: base d'appoggio e fondo esterno.

Saltcellar (Agora XII, pp. 135-138).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136982; neg. n. inv.: 25169.

3. Armilla, bronzo

IG 22565. Intatto. Lavata e consolidata. Bronzo sagomato in stampo e per martellatura.

Ø 7,2 cm; spess. verga 0,3 cm.

Sottile verga a sezione rotonda. Circonferenza ottenuta mediante la sovrapposizione, per un buon tratto, dei due capi. Le estremità, dopo lieve strozzatura, sono foggiate a bottoncino emisferico di spessore leggermente inferiore a quello della verga.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136984; dis. n. inv.: 454.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 196.

4. Aes rude, bronzo

IG 22566. Estremità quasi tutte corrose e scheggiate. Lavato e consolidato. Bronzo martellato.

Misure: max. conservate 3 x 2 cm; spess. 0,3 cm.

Di spessore poco grosso, presenta una irregolare forma pentagonale, con facce spianate. Uno dei lati non scheggiati ha un orlo arrotondato.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136985; dis. n. inv.: 461.

5*. Frr. in bronzo

Perduti o non raccolti.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

6. Cratere attico, f.r.

IG 22564. Rimangono il piede e il fondo ricomposti da 11 frammenti, in parte integrati; largo foro nel fondo. Altri 18 frammenti di parete del corpo non sono ricomponibili. Vernice nera corrosa e intaccata da varie scalfitture. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con acetato di polivinile. Stuccature e integrazioni in gesso alabastrino verniciato. Argilla arancio farinosa. Vernice nera complessivamente lucente e compatta.

Piede e parte di corpo: H. max. conservata 13,5 cm; Ø piede 10,5 cm; gli altri frammenti di parete sono compresi entro le seguenti dimensioni: frammento maggiore 7 x 6,5 cm; frammento minore 2,5 x 1,5 cm.

Corpo con accentuata rastremazione verso il fondo. Giunzione piede-parete distinta da collarino plastico scanalato sopra e sotto. Piede ad anello con parete esterna a due modanature, base d'appoggio a spigolo e parete interna obliqua. Fondo esterno leggermente convesso. Interno verniciato. Risparmiato: scanalature alla giunzione piede-parete, sotto il piede.

Lato A: su vari frammenti, le seguenti figure lacunose: piedi e parte inferiore del chitone e *himation* di figura femminile di profilo, in rapido moto verso destra. Braccio teso e parte di manica di chitone di menade in posizione frontale reggente un tirso. Parte di torso e cosce di figura maschile ignuda (satiro?) di profilo e al passo verso destra: tiene un braccio teso verso il basso e sembra reggere qualcosa nella mano. Dietro a lui lembo di chitone. Parte di *kantharos*. Parte di gamba di figura maschile in posizione frontale. Su altri frammenti, tracce di panneggio.

Cronologia: 475-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136983; neg. n. inv.: 25168.

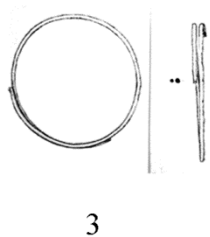
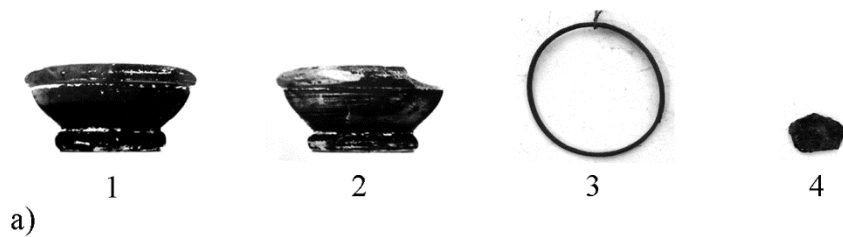
Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: 475-450 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 212; schede RA: M.L. Feletti.

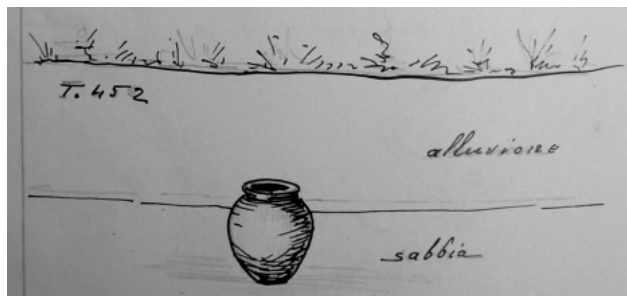
Frr. senza inv. presenti assieme al corredo: 2 frr. di *cup-skyphos* a f.n., 2 frr. di orlo di piatto in ceramica depurata.



TAV. XCVI. a,c) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4).

Tomba 452

A m 21.50 dallo scolo B, a m 21 dalla linea del vecchio scavo a m 0,80 di profondità poggia:
1 dolietto sferoidale di argilla rossa, ben cotto, intero e senza anse, il quale conteneva le ossa
combuste. E' alto 0,34. E' sepolto per metà nella sabbia.



La tomba 452 fu messa in luce il 7 novembre 1925 alla profondità di 0,80 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ossa sono contenute all'interno di un'olla di produzione locale. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1. Olla etrusco-padana, ceramica grezza

IG 45820. Dolio. Intero, con piccole scheggiature nella bocca e lievi incrinature nel corpo. Quasi completamente caduta la vernice. Lavato e dissalato. Argilla arancio-vivo con inclusi bruni, farinosa e ben cotta, incisa a crudo con stecca. Verniciatura in color rosso-marroncino.

H. 32 cm; Ø orlo 20 cm; Ø fondo 11 cm.

Corpo ovoidale con spalla arrotondata, di medie dimensioni, con tre solcature impresse, appena visibili, subito sotto il collo, labbro svasato, orlo arrotondato. Fondo piano. All'interno dell'orlo verniciato sino all'altezza della spalla. Lievi tracce di vernice sulla bocca e su tutta la parete esterna del bacino.

Tipo II, 3, a (Mattioli 2013). Cfr. Classe I, tipo 8 in Baldoni 1981.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136986; neg. n. inv.: 25017.

Bibliografia: Baldoni 1981, pp. 102-103, n. 51.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 213; schede RA: M.L. Feletti.



1

Tomba 453

A m 23,40 dallo scolo B, a m 21 dalla linea del vecchio scavo, a m 1,10 di profondità, giaceva:

1 scheletro completamente sconvolto, le ossa del cranio erano a NO e il restante dello scheletro sconvolto era a SE

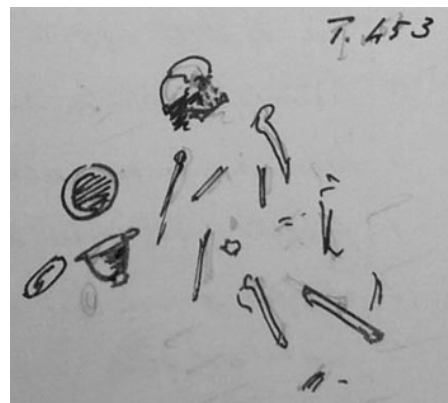
Presso la spalla destra si rinvenne:

1 tazzina di argilla cenerognola, grezza entro la quale erano ossa (avanzo del pasto?)

1 skyphos piccolino con piede stretto, in frammenti, a vernice nera scadente

1 piattello frammentato di argilla cenerognola, grezzo fra le ossa si rinvenne:

1 ambra di forma trapezoidale, piatta, con foro pervio, pochi dentini incisi, piccolissimi che confrontati con le poche ossicine dello scheletro lasciano supporre che fosse uno scheletro di fanciullo.



La tomba 453 fu messa in luce il 7 novembre 1925 alla profondità di 1,10 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: tomba saccheggiate.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro, seppur sconvolto, lasciava intuire un orientamento da NO a SE. Il corredo doveva probabilmente essere disposto presso il fianco ds. del defunto, ad eccezione di un vago in ambra rinvenuto fra le ossa, probabilmente facente parte di una collana che doveva essere disposta attorno al collo.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, ad eccezione di alcuni oggetti presenti in IG e non citati nel GdS quali 1 skyphos frammentario a f.r., 1 ciotola su alto piede a v.n. e un fr. di orlo di cratere a colonnette in ceramica grigia.

1. Skyphos tipo A spinetico, v.n.

IG 22574. Ricomposto da 6 frammenti, in parte integrato nella bocca e nel bacino; 2 piccole lacune nel bacino; scheggiature nella bocca e nel piede; perdita un'ansa, lacunosa l'altra. Argilla rosa-giallina (C.M. 7.5YR7/4) farinosa. Verniciatura per immersione. Vernice nera opaca, non uniforme, a chiazze e striature rossastre, rovinatissima, in gran parte caduta sia all'interno che all'esterno. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione. Integrazioni in gesso alabastrino verniciato.

H. 8,1 cm; Ø orlo 7,2 cm; Ø piede 3,2 cm.

Labbro leggermente svasato, con orlo assottigliato, a spigolo smussato. Bacino a pancia leggermente bombata che, a metà circa si rastrema decisamente, quasi formando angolo fra parete superiore ed inferiore. Basso piede ad anello aggettante, con parete esterna a toro, base d'appoggio piatta e parete interna obliqua. Fondo esterno convesso. Ansa orizzontale, a sezione rotonda, impostata un poco sotto la bocca. Tutto verniciato.

Forma Morel 4342 b 1 (Morel 1981, p. 308)

Cronologia: 330-280 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136987; neg. n. inv.: 25149.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 82.

2. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica grigia

IG 22576. Ciotola decorata. Intera, con piccole scheggiature nel piede. Argilla grigio-cenere (C.M. 10YR 6/1) ben cotta con ingubbiatura (per immersione) grigio-scura, ben conservata, caduta su un piccolo tratto della parete esterna del bacino. Lavata e dissalata.

H 4,4 cm; Ø orlo 11 cm; Ø piede 5,8 cm.

Vasca a calotta, pareti a profilo arrotondato, orlo assottigliato. Basso piede ad anello con parete esterna arrotondata, base d'appoggio piatta e parete interna convessa. Fondo esterno piano.

Tipo 1, 3, b (Mattioli 2013).

Avvicinabile a Patitucci, Uggeri 1984, p. 145, forma 10 e.

Decorazione stampigliata (stampo a matrice negativa): sul fondo interno rosetta centrale con intorno quattro palmette in posizione contrapposta e simmetrica.

Sul fondo esterno è graffito dopo la cottura:

alpha

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136989; neg. n. inv.: 25173.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 82.

3. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22577. Lacuna e scheggiature varie nella tesa, graffi entro il bacino, ampia scheggiatura nel piede. Argilla grigio-cenere (C.M. 10YR 6/1) poco cotta, incisa a crudo con stecca. Ingubbiatura grigio-scura, in gran parte caduta. Lavato e dissalato.

H. 2 cm; Ø piatto 10,5 cm; Ø piede 4,5 cm.

Vasca a calotta, labbro indistinto, orlo arrotondato. Basso piede ad anello con parete esterna a lieve rotondità, parete interna obliqua non distinta alla giunzione col fondo. Fondo esterno piano.

Tipo I, 1, a (Mattioli 2013).

Sul fondo esterno è graffito dopo la cottura un *segno a croce* (il tratto è appena visibile).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136990; neg. n. inv.: 25174.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 82.

4. Pendaglio, ambra

IG 22581. Intatto. Ambra chiara lavorata a taglio, smerigliata e lustrata per strofinamento.

H. 2 cm; spess. 0,4 cm; base maggiore 2,5 cm; base minore 1,5 cm.

Vago di collana a forma di trapezio isoscele, con facce e orli appianati, di sottile spessore. La base minore è sormontata da un lungo e stretto ellissoide dai bordi arrotondati, piano sopra, appena aggettante ai lati, sporgente alle estremità. Subito sotto, al centro, foro pervio.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136994; neg. n. inv.: 25156.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 82.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

5. Skyphos attico, f.r.

IG 22578. Frammentario: rimane parte del corpo ricomposto da 22 frammenti e in parte integrato. Perdute le anse e il piede. Lacunose e sciupate le figurazioni. Argilla arancio farinosa. Vernice nera lucente, uniforme, in alcuni punti macchiata dalla salsedine, intaccata da piccole scalfitture. Uso di vernice bianca sovradipinta, in gran parte svanita. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con acetato di polivinile. Stucature e integrazioni in gesso alabastrino verniciato.

H. max. conservata 11 cm; Ø orlo 17 cm.

Pareti della vasca leggermente incurvate, labbro diritto con orlo assottigliato, a spigolo smussato.

Decorazione accessoria: sotto le anse grande palmetta su doppie volute contrapposte da cui rispettivamente si diparte un lungo stelo con girale e foglie che fiancheggia, superandola, la palmetta; lo stelo termina con un'altra girale fogliata che incornicia la figurazione. A base della figurazione, fascia risparmiata.

Lato A: giovane stante, di profilo a destra, con *himation* drappeggiato sulla spalla sinistra che, coprendogli la parte inferiore del corpo, gli lascia nudo il petto. Sui capelli, che gli scendono in ciocche ondulate sul collo, ha una *stephane* in bianco sovradipinto (tenia sormontata da puntini); il petaso gli pende dietro la spalla sinistra. Tiene il braccio destro proteso e appoggiato alla doppia asta. Davanti a lui giovane nudo, stante, con corpo frontale e volto di profilo a sinistra; il braccio destro è appoggiato al fianco; col sinistro regge, sembra in atto di libagione, un vaso non ben definibile (craterisco?).

Lato B: giovane nudo, stante, con volto di profilo a destra; tiene il braccio sinistro appoggiato a lunga asta; l'altro braccio sembra appoggiato al fianco. Davanti a lui figura (maschile?) stante, in chitone con maniche e *himation*; ha corpo frontale e volto di profilo a sinistra. Sul capo una *stephane* a foglioline risparmiata. Tiene il braccio destro sollevato e regge nella mano un oggetto non definibile.

Officina di Polignoto. *Cfr.* CVA, Ferrara II, tav. 11, 1-4.

Cronologia: ca. 440 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136991; neg. n. inv.: 25301.

6. Ciotola su alto piede attica, v.n.

IG 22579. Intatta. Vernice ben conservata. Concrezioni calcaree entro il bacino. Argilla arancio incisa a crudo con stecca. Vernice nera lucente e compatta. Lavata e dissalata.

H. 7,9 cm; Ø orlo 17,8 cm; Ø piede 7,3 cm.

Labbro leggermente rientrante, con orlo a spigolo vivo, ingrossato e arrotondato all'esterno delimitato da solcatura all'estremità inferiore. Bacino a calotta larga e poco profonda, non distinto alla giunzione col gambo. Gambo corto e sottile, non distinto alla giunzione col piede. Piede a disco con faccia superiore piana, orlo arrotondato, base d'appoggio piatta e cavità conica digradante verso il gambo e risalente con banda in vernice nera.

Produzione attica. Tipo Sparkes-Talcott: stemmed dish, convex and large.

Cronologia: 450 – 425 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136992; neg. n. inv.: 22579.

7. Cratere a colonnette, ceramica grigia

IG 22580. Rimane un fr. dell'orlo. Varie scheggiature superficiali all'esterno. Argilla grigio-cenere farinosa incisa a crudo con stecca, ingubbiata in argilla diluita. Lavato e dissalato.

Misure max. conservate 10 x 5,5 cm.

Frammento di orlo superiormente piano di cratere a colonnette.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00136993; neg. n. inv.: 25175.

Bibliografia: inedito

Genere: femminile?

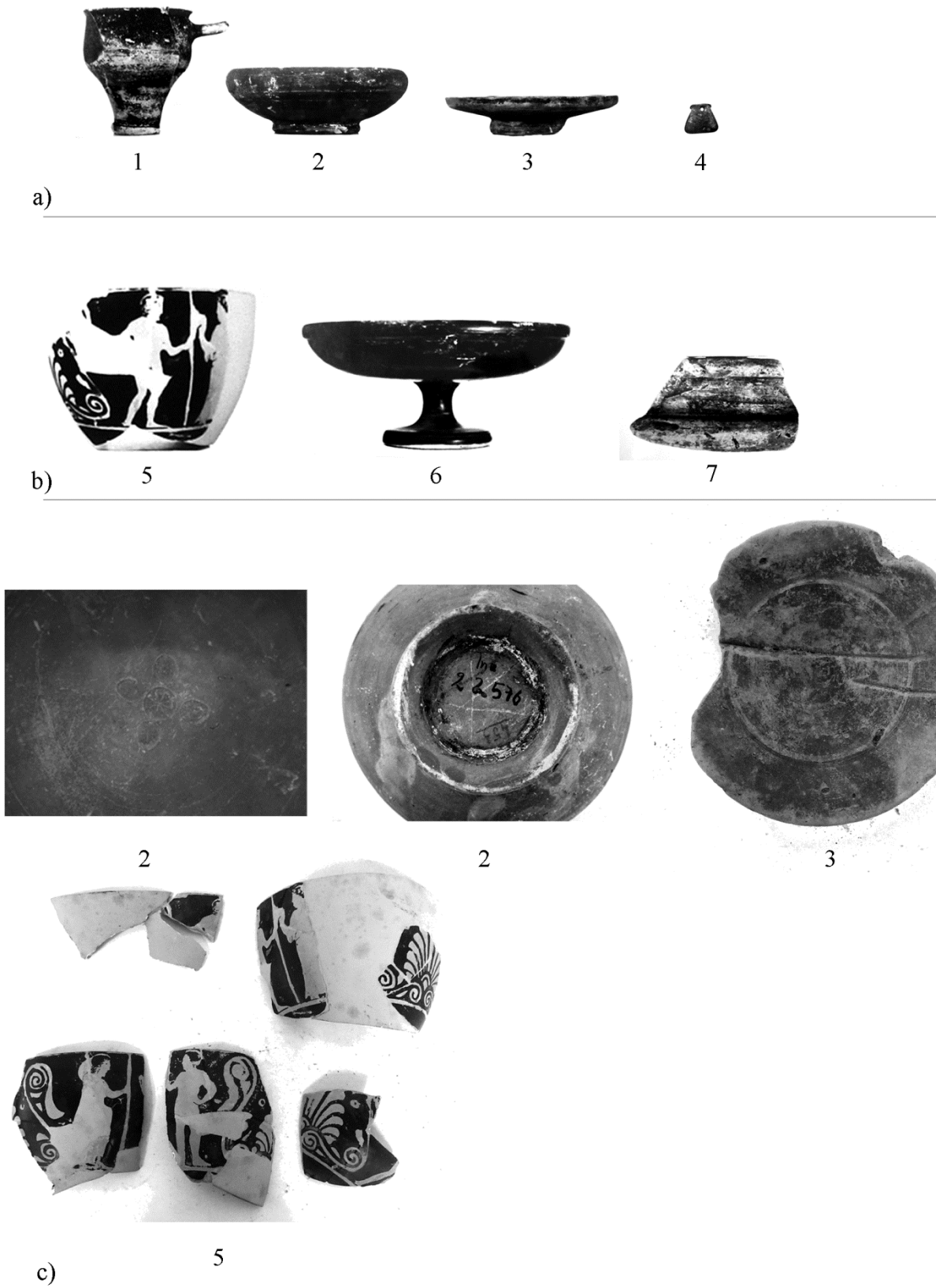
Classe di età: bambino (Proni 1925).

Cronologia del contesto: 330-280 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 214; schede RA: M.L. Feletti.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 82.

Frr. senza inv. presenti in deposito assieme al corredo: fr. di ceramica attica (1 fr. a f.n., 1 fr. a f.r., 3 fr. a v.n.); 1 fr. di orlo di piatto in ceramica depurata; 1 fr. di forma chiusa in ceramica grigia.



TAV. XCVII. a) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4);
c) Dettagli non in scala

Tomba 455

A m 31 dallo scolo B, a m 20 dal vecchio scavo, a m 1,10 di profondità giace uno scheletro orientato da NO a SE. Le ossa del cranio erano marcite e i piccoli pezzi che si rinvennero erano di parete sottile da lasciare supporre che appartenessero ad un individuo giovane (pochissime ossa e sottili si rinvennero).

Dietro il capo era:

1 spiedo di bronzo, sottile e consumato con apice superiore piegato

Nel braccio destro era infilata:

1 armilla di verghetta di bronzo con capi sovrapposti (diam 0,005)

Presso l'armilla erano:

2 frammenti informi di bronzo (pendagli) vedi T451

Presso il lato sinistro della testa:

1 oinochoe di vetro a bocca trilobata, con nel ventre le decorazioni ad apus-apicatum (non si vedono i colori perchè al momento dello scavo simili ventri sono sempre coperti da un ossido nerastro eguale a quello dei bronzi)

1 ambra discoidale con foro pervio si rinvenne nello sterno

presso la spalla destra erano:

8 piattelli di argilla grezza giallastra comuni, interi, apodi

presso il braccio destro:

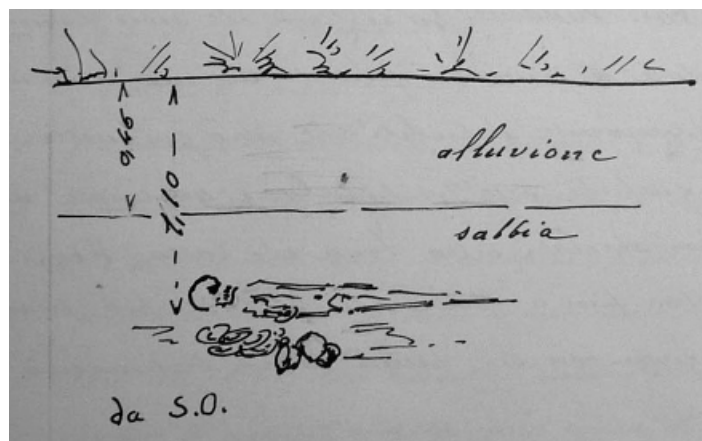
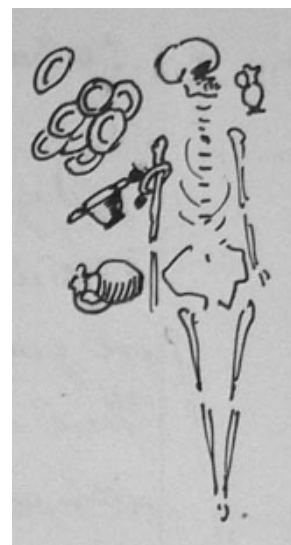
1 skyphos piccolo a vn con disegno di civetta e foglia di ulivo (frammento)

1 oinochoe a forma ovoidale, a vn intero, ha la bocca trilobata

1 altro oinochoe a bocca rotonda di forma più slanciata (ha l'ansa rotta)

1 lucernina (ascos) a forma rotonda e schiacciata, a vn con ansa orizzontale, intera

1 scodellino ad alto piede con bacino a calotta emisferica a vn leggermente frammentato all'orlo (Proni 1925, pp. 217-218)



La tomba 455 fu messa in luce il 10 novembre 1925 alla profondità di 1,10 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro era orientato da NO a SE ed aveva un'armilla infilata nel braccio ds. (presso di essa erano presenti due fr. informi in bronzo interpretati dal Proni come possibili pendagli in bronzo, così come avviene nella T 451), un vago in ambra sul petto e uno spiedo in bronzo dietro il capo. Il corredo era disposto presso la spalla ds. e lungo il fianco ds., ad eccezione del balsamario in vetro, collocato presso la spalla sn.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG ad eccezione di “uno spillo sottile con apice ripiegato”, “una armilla con capi sovrapposti”, “2 frammenti informi di bronzo (pendagli?)” con conservati in IG e nel deposito materiali.

1. *Skyphos* tipo *Glaux* attico, f.r.

IG 22597. Ricomposto da 13 frammenti e leggermente integrato nel bacino. Piccole scheggiature sulla bocca, sul bacino, lungo i bordi di rottura dei frammenti, sull'ansa verticale. Scheggiatura nel piede. Argilla arancio (C.M. 7.5YR 7/6) con ingubbiatura rossa. Vernice nera, lucente, uniforme, macchiata dalla salsedine, intaccata da piccole scalfitture, in parte caduta sull'orlo della bocca. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione. Integrazioni in gesso alabastrino verniciato.

H. 8 cm; Ø orlo 9,5 cm; Ø piede 5,9 cm.

Bocca arrotondata, leggermente inflessa. Bacino lievemente bombato. Basso piede ad anello, con parete esterna a toro, base d'appoggio piatta e parete interna obliqua. Fondo esterno piano. Ansa orizzontale a sezione rotonda, con sagoma a ferro di cavallo, impostata a livello della bocca; ansa verticale a nastro, con sagoma anulare, impostata a livello della bocca e sul bacino. Risparmiato: base d'appoggio e fondo esterno con cerchiello e punto in vernice nera.

Lato A e B: su base formata da fascia risparmiata e circoscrivente tutto il bacino, civetta stante (testa frontale, corpo e zampe di profilo) tra due ramoscelli d'ulivo a foglie costolate. Penne della testa e del corpo rese a puntini in vernice nera; penne dell'ala rese a linee sottili in vernice nera.

Classe *Glaux* (Beazley)

Cronologia: 480-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137014; neg. n. inv.: 25580.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 83.

2. *Oinochoe* attica a bocca trilobata forma 2, v.n.

IG 22596. Intera, con piccole scheggiature superficiali sul corpo. Argilla camoscio (7.5YR 7/4) farinosa. Vernice nera lucente, non uniforme, tutta a chiazze rosso-marroni, macchiata dalla salsedine, caduta in parte sulla bocca e su ampi tratti del corpo e del piede. Lavata e dissalata.

H. 14 cm; Ø piede 6,5 cm; Ø max. corpo 10,2 cm.

Bocca svasata e trilobata, con orlo a spigolo smussato. Collo stretto e corto, non distinto alla giunzione con la spalla. Ampia spalla piana non distinta alla giunzione col corpo. Corpo bombato, con diametro massimo nella metà superiore, poco rastremato verso il piede. Basso piede a disco, con parete esterna a toro appena aggettante, piatto sotto. Ansa a sezione rotonda impostata sopra la bocca, entro cui termina con sagoma a testa di serpe, e appena sotto la spalla. Interno bocca verniciato. Risparmiato: sotto il piede.

Oinochoe forma 2 (Agora XII, p. 60). Cfr. Agora XII, p. 243, n. 103.

Cronologia: ca 450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137013; neg. n. inv.: 25330.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 83.

3. *Olpe* attica (?), v.n.

IG 22595. Ricomposta da 2 frammenti, leggermente integrata nella bocca e nel collo. Lacunosa l'ansa di cui rimane un frammento non ricomponibile; piccole scheggiature sulla bocca e sul corpo. Argilla arancio (C.M. 7.5YR 7/6) farinosa con tracce di ingubbiatura arancio-vivo, incisa a crudo con stecca. Vernice nera lucente, uniforme, corrosa dalla salsedine, intaccata sul corpo da scalfitture, in parte caduta sull'orlo della bocca. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con acetato di polivinile. Stuccature in gesso alabastrino verniciato.

H. 13,7 cm; Ø orlo 7,2 cm; Ø piede 6,7 cm.

Bocca rotonda con labbro svasato, orlo superiormente piano e con scanalature all'esterno. Collo largo e corto, non distinto alla giunzione col corpo. Corpo globulare, con diametro massimo a metà. Basso piede ad anello aggettante con parete esterna a due modanature, base d'appoggio piatta e molto larga con modanatura concava al centro, bassissima parete interna obliqua. Fondo piccolo e convesso. Ansa a nastro, con bordi rilevati, sopraelevata sulla bocca e impostata sulla metà del corpo. Interno bocca verniciato. Risparmiato: giunzione tra le due modanature e metà inferiore della modanatura più bassa del piede, sotto il piede con sbavatura di vernice.

Forma tipo *Olpe*, *Round mouth*, *high or low handle* (Agora XII, p. 77). Cfr. Agora XII, p. 254, n. 252 (ma con ansa a nastro sormontante).

Cronologia: dopo il 550 a.C. (?)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137012; neg. n. inv.: 25265.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 83.

4. Calice spinetico, v.n.

IG 22599. Ricomposto da 2 frammenti, leggermente integrata nella bocca e nel bacino. Argilla arancio-chiarissimo (C.M. 7.5YR 7/4), farinosa. Vernice nero-verdastra, opaca, corrosa e macchiata dalla salsedine, intaccata da varie scalfitture, in gran parte caduta sull'orlo della bocca e del piede. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con acetato di polivinile. Stuccature e integrazioni in gesso alabastrino verniciato.

H. 6,5 cm; Ø orlo 6,5 cm; Ø piede 3,9 cm.

Labbro diritto, con orlo arrotondato. Bacino a calotta molto profonda, a parete ripida, con curvatura interrotta, poco sopra la giunzione col gambo, da bassa ripresa a gradino. Gambo sottile e basso, non distinto alla giunzione col piede. Piede a disco con faccia superiore appena spiovente, orlo arrotondato, larga base d'appoggio piatta, cavità conica al centro risalente sino a metà del gambo circa e distinta da angolo alla giunzione con la base d'appoggio. Risparmiato: sotto il piede.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137016; neg. n. inv.: 25337.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 83

5. Askòs attico, v.n.

IG 22598. Intero, con piccole scheggiature nel piede. Argilla camoscio (C.M. 10YR 7/4) farinosa con ingubbiatura arancio. Vernice nera poco lucente, uniforme, macchiata dalla salsedine, intaccata da piccole scalfitture, in parte caduta sull'orlo della bocca e sull'ansa. Lavato e dissalato.

H. alla bocca 4,5 cm; Ø piede 8,2 cm.

Bocca del beccuccio svasata, con orlo leggermente ingrossato e arrotondato. Beccuccio tubolare leggermente inclinato verso l'esterno. Corpo a bulbo molto schiacciato, con parete superiore e laterale a lieve bombatura. Basso piede a disco con parete esterna arrotondata, appena aggettante dal corpo, piatto sotto. Ansa a nastro, a ponticello, impostata subito sotto la bocca e sull'estremità opposta del corpo. Interno bocca verniciato. Risparmiato: orlo del piede, sotto il piede.

Forma tipo *Askos*, *Shallow* (Agora XII, p. 158). *Cfr.* Agora XII, p. 318, n. 1173.

Cronologia: 470-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137015; neg. n. inv.: 25318.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 83.

6. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22600. Intero, con piccola scheggiatura nel piede. Crepato nella cottura sotto il piede. Concrezioni calcaree e vegetali all'interno e all'esterno. Argilla arancio (C.M. 10YR 7/6) ben cotta, con piccoli inclusi bruni e micacei, ingubbiata in argilla diluita. Lavato e dissalato.

H. 3,5 cm; Ø piatto 13,5 cm; Ø piede 6 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa ripiegata, orlo arrotondato. Basso piede a disco con parete esterna diritta, piatto sotto.

Tipo III, 4, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137017; neg. n. inv.: 25204.

Bibliografia: Muggia 2004, pp. 83-84.

7. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22601. Intero, con piccola scheggiatura nell'orlo del piatto. Concrezioni vegetali entro il piatto. Crepato nella cottura sotto il piede. Argilla rosata (C.M. 10YR 7/4) ben cotta, con minuscoli inclusi bruni e micacei, ingubbiata in argilla diluita. Lavato e dissalato.

H. 3 cm; Ø piatto 13 cm; Ø piede 6,1 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa ripiegata, orlo arrotondato. Basso piede a disco con parete esterna appena obliqua in fuori, piatto sotto.

Tipo III, 4, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137018; neg. n. inv.: 25177.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 83.

8. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22602. Intero; graffio sotto il piede. Concrezioni calcaree e vegetali entro il cavetto. Argilla arancio (C.M. 10YR 7/6) farinosa, ben cotta, con minuscoli inclusi bruni e micacei, ingubbiata in argilla diluita. Lavato e dissalato.

H. 3 cm; Ø piatto 13,8 cm; Ø piede 6 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa rettilinea, orlo arrotondato. Basso piede a disco con parete esterna diritta, piatto sotto.

Tipo III, 2, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137019; neg. n. inv.: 25205.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 83.

9. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22603. Piccola lacuna nel cavetto e falli di cottura entro lo stesso. Concrezioni calcaree e vegetali all'interno e all'esterno. Argilla arancio (C.M. 10YR 7/6) farinosa, con minuscoli inclusi bruni e micacei, ingubbiata in argilla diluita. Lavato e dissalato.

H. 3,1 cm; Ø piatto 13,9 cm; Ø piede 6,7 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa rettilinea, orlo arrotondato. Basso piede a disco con parete esterna appena obliqua in fuori, piatto sotto.

Tipo III, 2, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137020; neg. n. inv.: 25200.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 83.

10. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22604. Intero. Crepato nella cottura sotto il piede. Concrezioni calcaree e vegetali entro il piatto. Un po' distorto per difetto di fabbrica. Argilla arancio (C.M. 10YR 7/6) farinosa ben cotta, con minuscoli inclusi bruni e micacei, ingubbiata in argilla diluita. Lavato e dissalato.

H. 3,2 cm; Ø piatto 13,2 cm; Ø piede 6 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa ripiegata, orlo arrotondato. Basso piede a disco con parete esterna diritta, piatto sotto.

Tipo III, 4, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137021; neg. n. inv.: 25179.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 83.

11. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22605. Intero, con piccola scheggiatura nel piede. Fallo di cottura entro il cavetto. Concrezioni calcaree e vegetali all'interno e all'esterno. Argilla rosa-pallido (C.M. 10YR 7/4), con minuscoli inclusi bruni e micacei, ben cotta e ingubbiata in argilla diluita. Lavato e dissalato.

H. 3 cm; Ø piatto 13,4 cm; Ø piede 6 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa obliqua, orlo arrotondato. Basso piede a disco con parete esterna arrotondata, appena concavo sotto.

Tipo III, 3, b (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137022; neg. n. inv.: 25178.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 83.

12. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22606. Intero. Superfici sfaldate entro il piatto; piccole scheggiature sulla parete esterna del piede. Concrezioni calcaree e vegetali all'esterno. Argilla rosata (C.M. 10YR 7/6) farinosa e ben cotta, con minuscoli inclusi bruni e micacei. Lavato e dissalato.

H. 3,6; Ø piatto 13,7 cm; Ø piede 6,2 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa ripiegata, orlo arrotondato. Basso piede a disco con parete esterna leggermente obliqua in fuori, piatto sotto.

Tipo III, 4, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137023; neg. n. inv.: 25176.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 83.

13. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22607. Intatto. Concrezioni calcaree e vegetali all'interno e all'esterno. Argilla rosa-pallido (C.M. 10YR 7/4) con grossolani inclusi color mattone, ingubbiata in argilla diluita. Lavato e dissalato.

H. 3 cm; Ø piatto 10,9 cm; Ø piede 6,3 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa ripiegata, orlo arrotondato. Robusto piede ad anello, a sezione triangolare, con pareti oblique e base d'appoggio a spigolo. Fondo esterno appena convesso.

Tipo III, 4, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137024; neg. n. inv.: 25201.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 83.

14. Armilla, bronzo

Perduta. L'armilla era probabilmente ornata da due pendagli in bronzo, citati sul Giornale di Scavo come "2 frammenti informi di bronzo (pendagli)", perduti anche questi.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 196.

15*. Ago di fibula, bronzo

Perduto. Era posizionato dietro la testa del defunto.

16. Vago, ambra

IG 22567. Intatto. Ambra lavorata a taglio, smerigliata e lustrata per sfregamento.

H. 0,5 cm; Ø 1,2 cm.

Vago di collana di forma cilindrica, con basi spianate, superficie laterale lievemente bombata. Al centro foro rotondo pervio.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137011; neg. n. inv.: 25136.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 83.

17. Oinochoe a bocca trilobata di produzione orientale, pasta vitrea

IG 2028. Intera, con piccola scheggiatura e incrinatura nel corpo. Decorazione rovinata: i colori, amalgamatisi, si sono trasformati in una patina iridescente, di colore giallognolo, che copre quasi completamente il vasetto: solo qua e là si scorge un fondo verde-bluastro. Pasta vitrea verde-bluastro incisa e verniciata in giallo. piede distorto per difetto di fabbrica.

H. 8,5 cm; Ø max. corpo 5,1 cm; Ø piede 2 cm.

Bocca svasata e trilobata, con orlo arrotondato. Collo stretto e corto non distinto alla giunzione con la spalla. Spalla tondeggiante e corpo globulare. Alto piede ad anello con parete esterna obliqua, concavo sotto. Ansa a nastro impostata subito sotto la bocca e sulla estremità esterna della spalla.

Decorazione: sul corpo, subito sotto la spalla, larga fascia delimitata sopra e sotto da due linee incise diritte. La fascia linee orizzontali ondulate, sempre incise, che si trasformano gradatamente in zig-zag. Le incisioni sembrano verniciate in giallo.

Produzione Mediterraneo orientale: Gruppo I, cl. I:B, f. I:2 (Grose 1989, n. 117, pp. 150-151).

Per altri confronti s.v. T. 115, n. 6.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137010; neg. n. inv.: 25158.

Bibliografia: Muggia 2004, p.83

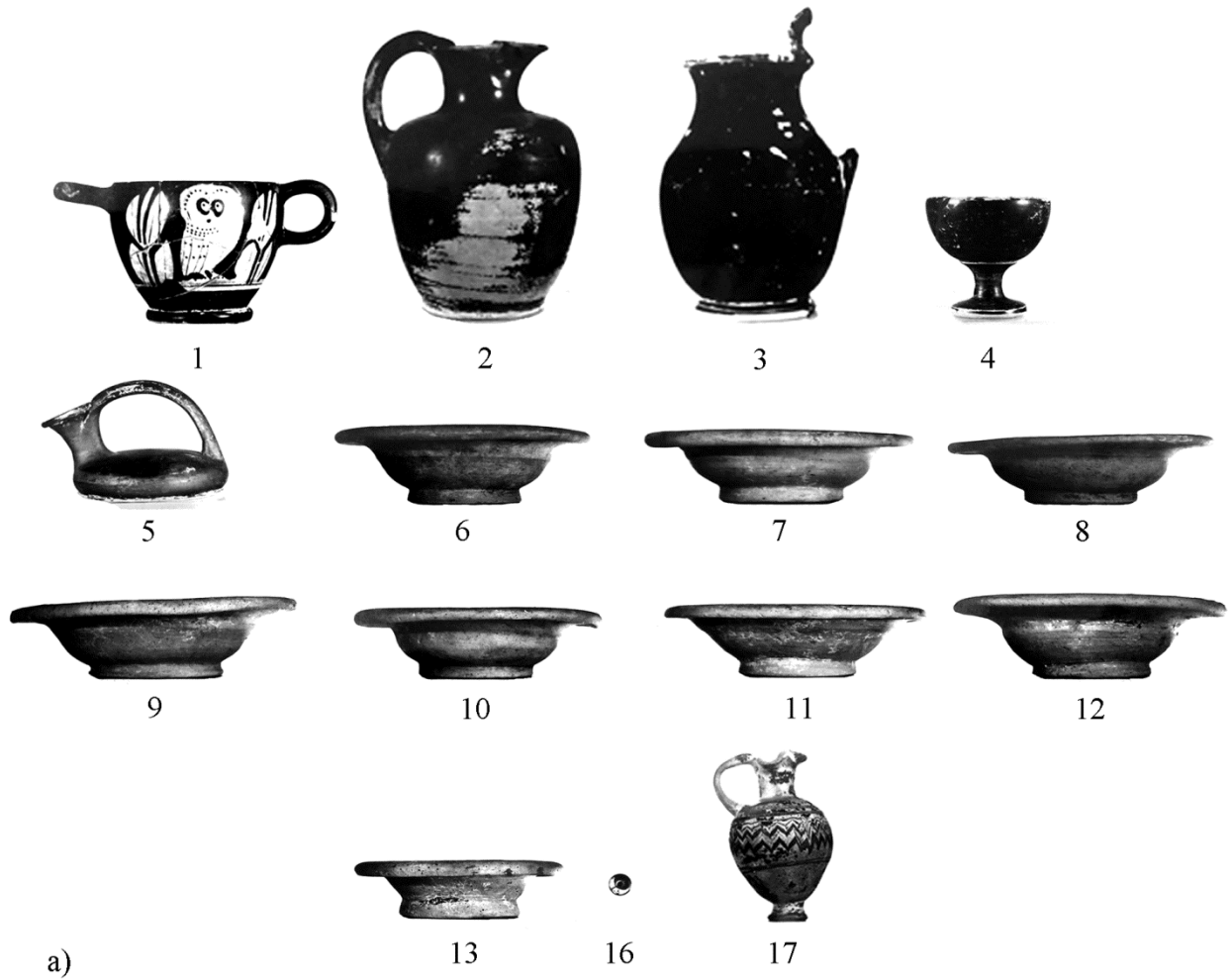
Genere: non determinabile.

Classe di età: bambino (Proni)

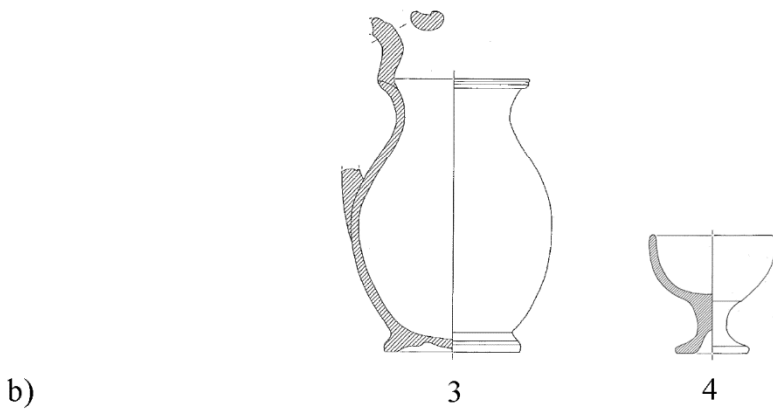
Cronologia del contesto: 450 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, pp. 217-218; schede RA: M.L. Feletti.

Bibliografia: Muggia 2004, pp. 82-83.



a)



b)



c)

TAV. XCVIII. a) *Oggetti del corredo (scala 1:4)*; b) *Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4)*; c) *Dettagli non in scala*

Tomba 456

A m 21 dallo Scolo B, a m 25 dal vecchio scavo e a m 1,05 di profondità (a N del canale Nord del dosso C) giace uno scheletro orientato da N-S (un poco inclinato verso NO: 340 gradi della bussola).

Lo scheletro deve essere stato individuato giovane poiché le poche ossa del cranio schiacciato e marcito sono di spessore sottile e molto consumate.

Lo scheletro è lungo 1,40.

Nella destra aveva:

1 frammento informe di bronzo e li presso:

1 balsamario tipo alabastro di vetro bleu a colori variegati e disegni ad opus-apicatum. E' intero.

Sullo sterno dello scheletro si raccolsero:

6 perline (5 di vetro e 1 di ambra) di pasta vitrea, con disegni di occhi di civetta (una liscia di vetro leggermente verdino).

A sinistra nella mano aveva:

1 balsamario tipo alabastron di vetro bleu simile al precedente.

Presso i piedi a sinistra:

1 balsamario tipo alabastra, di vetro bleu simile ai due precedenti

1 lekythos piccola, mancante del beccuccio o dell'ansa con disegni di palmette a vn graffita (è crinata dall'alto al basso).

Presso la spalla destra dello scheletro e lungo il fianco destro erano disposti i seguenti fittili:

2 oinocoi, a forma ovoidale, a vernice nera, con bocca trilobata (hanno il pieduccio, e l'ansa staccata in entrambi)

2 piattelli ad alto piede, a vernice nera, uno è intero, l'altro ha il piede staccato, diam 0,19.

2 grandi e belle scodelle a vn intere diam 0,19

2 bicchieri con piede alto, a vn a forma di masso (uno leggermente frammentato presso l'orlo).

1 skyphos piccolino, a vn intero, con sigla nel puntello

1 tazza fonda con pieduccio a due anse uso kylix, a vernice nera, intera

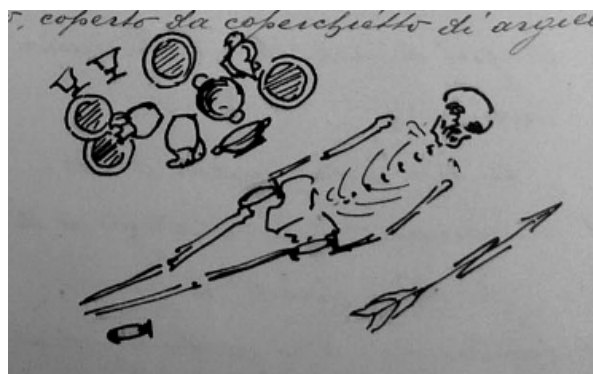
1 lucernina (ascos) a forma di ocarella, intera, a vn, di lavoro piuttosto trascurato (simile ad altre le quali hanno il disegno delle ali, e di forma più accurata).

1 tazzetta ad alto piede, a vn frammentata nel labbro

1 vasetto a forma di dolietto, piccolo, di argilla giallastra, grezzo, coperto da coperchietto di argilla uguale, intero.

Vedi piantina giugno 1925

(Proni 1925, pp. 221-222)



La tomba 456 fu messa in luce il 14 novembre 1925 alla profondità di 1,05 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro era orientato in senso NO-SE ed aveva un *aes rude* nella mano ds., mentre sullo sterno erano posizionate 5 perline in ambra e 1 in pasta vitrea, da riferirsi probabilmente ad una collana. Presso entrambe le mani erano presenti un balsamario in pasta vitrea, ed un altro era posizionato presso i piedi a sn. assieme ad una lekythos ariballica. Tutto il resto del corredo era sistemato presso la spalla e il fianco ds. del defunto.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG ad eccezione dell'*aes rude*, non presente in IG ma conservato in deposito, e di un terzo balsamario in pasta vitrea non presente in IG e nemmeno in deposito. Inoltre sono presenti in IG e non citati nel GdS 2 fr. di piede pertinenti a una coppa o un piatto su alto piede in ceramica depurata etrusco-padana.

1. *Lekythos attica*, f.n.

IG 16287. Ricomposta da 4 frammenti: perduta la bocca, il collo e l'ansa. Argilla arancio (C.M. 7.5YR 7/6) farinosa. Vernice nera lucente, non uniforme, con striature e chiazze rossastre sul corpo e sul piede, molto rovinata, in gran parte caduta. Molto lacunosa e poco leggibile anche la decorazione. Uso di bianco sovradipinto, quasi completamente svanito, e di linea graffita. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione. Stucature in gesso alabastrino verniciato.

H. max. conservata 11 cm; Ø max. corpo 4 cm; Ø piede 3,4 cm.

Spalla piana, angolata alla giunzione col corpo. Alto e snello corpo cilindrico rastremato verso il fondo. Piede a disco con faccia superiore piana, alto orlo diritto, piatto sotto, con piccola e profonda depressione conica al centro. Verniciato: parte inferiore corpo, faccia superiore piede.

Decorazione: sulla spalla, intorno al collo, asticcioline verticali. Sul corpo, nella parte anteriore, rimane traccia di tre palmette all'insù alternate a due boccioli di loto. Contorni delle palmette graffiti. Lievissime tracce di bianco sovradipinto nell'arco che circonda il cuore delle palmette. Subito sotto le palmette, fascia risparmiata delimitata sopra da linea in vernice nera.

Cfr. Patitucci 1971, p. 45, tav. 43, n. 17.

Cronologia: 480-470 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137030; neg. n. inv.: 9627.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 188; CVA, Ferrara II, 1971, p. 44, tav. 44, n. 17; Muggia 2004, p. 86.

2. *Oinochoe a bocca trilobata attica forma 1*, v.n.

IG 22608. Ricomposta per intero da 3 frammenti; piccola lacuna sulla bocca, scheggiature superficiali sull'ansa. Argilla arancio (C.M. 7.5YR 7/6) farinosa con ingubbiatura rosso-corallo. Vernice nera opaca, uniforme, tranne sul piede ove sono striature e chiazze rossastre, corrosa dalla salsedine, intaccata da scalfitture, in parte caduta sull'orlo e su tratti del corpo. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione.

H. alla bocca 18,5 cm; Ø max. corpo 10,6 cm; Ø piede 6,4 cm.

Bocca svasata e trilobata, con orlo assottigliato, a spigolo smussato, leggermente rialzata ai lati dell'ansa e desinente, alle due estremità, con appendice appuntita. Collo corto e stretto distinto, alla giunzione con la spalla, da sottile collarino plastico liscio e arrotondato. Ampia spalla tondeggiante e corpo ovoide, con diametro massimo poco sotto la spalla, distinto, alla giunzione col piede, da collarino plastico liscio e arrotondato. Piede a disco aggettante con modanatura convessa sulla parete esterna circoscritta, all'estremità inferiore, da stretta fascia piana con orlo arrotondato; sotto concavo, con stretta base d'appoggio piatta; al centro, piccolo e profondo cerchiello impresso. Ansa a nastro con costolatura centrale, sopraelevata sulla bocca e impostata sull'estremità della spalla. Interno bocca verniciato. Risparmiato: orlo del piede e sotto il piede.

Oinochoe forma 1 (Agora XII, pp. 59-60). Cfr. Agora XII, p. 243, n. 100, anche se l'esemplare in questione ha il collo meno allungato.

Cronologia: 525-500 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137031; neg. n. inv.: 25234.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 188; Muggia 2004, p. 84.

3. *Oinochoe a bocca trilobata attica forma 1*, v.n.

IG 22671. Ricomposta per intero da 3 frammenti; scheggiature superficiali lungo i bordi di rottura dei frammenti e sull'ansa. Argilla arancio (C.M. 7.5YR 7/6) farinosa con ingubbiatura rosso-corallo. Vernice nera opaca, uniforme, tranne sul piede e sull'ansa ove sono striature e chiazze rossastre, corrosa dalla salsedine, intaccata da scalfitture, in parte caduta sull'orlo della bocca e sulla metà inferiore del corpo. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione.

H. alla bocca 18,5 cm; Ø max. corpo 11 cm; Ø piede 6,7 cm.

Bocca svasata e trilobata, con orlo assottigliato, a spigolo smussato, leggermente rialzata ai lati dell'ansa e desinente, alle due estremità, con appendice appuntita. Collo corto e stretto distinto, alla giunzione con la spalla, da sottile collarino plastico liscio e arrotondato. Ampia spalla tondeggiante e corpo ovoide, con diametro massimo poco sotto la spalla, distinto, alla giunzione col piede, da collarino plastico liscio e arrotondato. Piede a disco aggettante con parete esterna a modanatura convessa circoscritta, all'estremità inferiore, da stretta fascia piana con orlo arrotondato; sotto concavo, con stretta base d'appoggio piatta; al centro, piccolo e profondo cerchiello impresso. Ansa a nastro con costolatura centrale, sopraelevata sulla

bocca e impostata sull'estremità della spalla. Interno bocca verniciato. Risparmiato: orlo del piede, con sbavature di vernice, e sotto il piede.

Oinochoe forma 1 (Agora XII, pp. 59-60). Cfr. Agora XII, p. 243, n. 100, anche se l'esemplare in questione ha il collo meno allungato.

Cronologia: 525-500 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137042; neg. n. inv.: 25162.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 188; Muggia 2004, p. 84.

4. Skyphos tipo A attico, v.n.

IG 22611. Intero, con piccola scheggiatura su un'ansa. Crepato nella cottura sotto il piede. Lavato e dissalato. Argilla arancio (C.M. 7.5YR 7/6) farinosa con ingubbiatura arancio-scuro. Vernice nera lucente, poco uniforme, con ampie chiazze rossastre sulla parete esterna del bacino e sulle anse, macchiata e corrosa dalla salsedine, intaccata da lievi scalfitture, in parte caduta sull'orlo della bocca, sulla parete esterna del piede e su un'ansa.

H. 9 cm; Ø orlo 11,2 cm; Ø piede 7,1 cm.

Labbro diritto, con orlo assottigliato, a spigolo smussato. Bacino leggermente bombato, poco rastremato verso il fondo. Basso e robusto piede ad anello con parete esterna a toro, base d'appoggio piatta e parete interna obliqua. Fondo esterno appena convesso. Anse orizzontali a sezione rotonda, con sagoma a campana, impostate a livello della bocca. Risparmiato: base d'appoggio e fondo esterno con cerchiello al centro in vernice diluita (lievi tracce).

Skyphos, tipo A (Agora XII, pp. 84-86). Cfr. Agora XII, p. 259, n. 341.

Sul fondo esterno è graffito dopo la cottura un segno non alfabetico.

Cronologia: 480-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137034; neg. n. inv.: 25231.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 188; Muggia 2004, p. 84.

5. Cup-skyphos attico, v.n.

IG 22615. Intero, con piccole scheggiature sulla bocca e sulla parete esterna del bacino. Argilla arancio (C.M. 7.5YR 7/6) farinosa incisa a crudo con stecca e ingubbiata in rosso. Vernice nera lucente, non uniforme, con ampie chiazze rossastre all'interno e all'esterno del bacino, macchiata e un po' corrosa dalla salsedine, qua e là leggermente scalfita. Disco di *empilement* sul fondo interno. Lavato e dissalato.

H. 5,8 cm; Ø orlo 14,5 cm; Ø piede 8,5 cm.

Labbro diritto, con orlo assottigliato, a spigolo smussato. Bacino a calotta ampia e profonda, a curva ininterrotta. Basso e robusto piede ad anello: parete esterna a toro con scanalatura impressa nella metà superiore, base d'appoggio piatta e parete interna concava. Fondo esterno appena convesso. Anse orizzontali a sezione rotonda impostate a metà circa del bacino, a sagoma quadrangolare, con estremità leggermente rientrante e giungente un poco sopra il livello della bocca. Risparmiato: interno anse e riquadro sotto le anse; orlo piede, base d'appoggio e fondo esterno con grosso punto in vernice nera al centro.n.474 ok

Produzione attica. Tipo Sparkes-Talcott: stemless, plain rim.

Cronologia: 480-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137038; neg. n. inv.: 25027.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 188; Muggia 2004, p. 85.

6. Ciotola attica, v.n.

IG 22609. Intera, con piccole scheggiature sull'orlo della bocca e nel piede. Argilla arancio con tracce di ingubbiatura rossa. Vernice nera lucente, uniforme, macchiata e corrosa dalla salsedine, intaccata da varie scalfitture, specie sulla parete esterna del bacino. Lavata e dissalata.

H. 5,9 cm; Ø orlo 18,9 cm; Ø piede 12 cm.

Bocca ingrossata leggermente, sopra piatta, un po' inclinata e aggettante all'interno con spigolo vivo. Bacino a calotta ampia e poco profonda, a curva ininterrotta. Basso piede ad anello con pareti oblique e base d'appoggio piatta. Fondo esterno a disco piatto leggermente rilevato, con orlatura a spigolo vivo. Risparmiato: base d'appoggio e fondo esterno con cerchiello e punto in vernice nera.

Small bowl and Saltcellar, Small bowl (Agora XII, p. 133). Cfr. Agora XII, p. 296, n. 849.

Cronologia: 475-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137032; neg. n. inv.: 25026.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 188; Muggia 2004, p. 85.

7. Ciotola attica, v.n.

IG 22610. Intera. Argilla arancio con ingubbiatura arancio vivo. Vernice nera lucente, uniforme, macchiata dalla salsedine, qua e là lievemente scalfita. Lavata e dissalata.

H. 6,1 cm; Ø orlo 19 cm; Ø piede 11,5 cm.

Bocca leggermente ingrossata, sopra piatta, un po' inclinata e aggettante all'interno con spigolo vivo. Bacino a calotta ampia e poco profonda, a curva ininterrotta. Basso piede ad anello con pareti oblique e base d'appoggio piatta. Fondo esterno a disco leggermente rilevato, con orlatura a spigolo vivo. Risparmiato: base d'appoggio e fondo esterno con cerchiello e punto in vernice nera.

Small bowl and Saltcellar, Small bowl (Agora XII, p. 133). *Cfr.* Agora XII, p. 296, n. 849.

Cronologia: 475-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137033; neg. n. inv.: 25043.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 188; Muggia 2004, p. 85.

8. Ciotola su alto piede attica, v.n.

IG 22612. Ricomposta da 7 frammenti e leggermente integrata nel bacino; piccole scheggiature sulla bocca. Argilla arancio chiaro inciso a crudo con stecca e ingubbiata in arancio-vivo. Vernice nera poco lucente e poco uniforme, tutta a strie rossastre sia all'interno che all'esterno, corrosa dalla salsedine, qua e là scalfita, in parte caduta sull'orlo della bocca. Disco di *empilement* sul fondo interno. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione. Stucature e integrazioni in gesso alabastrino verniciato.

H. 7,1 cm; Ø orlo 14,5 cm; Ø piede 6,5 cm.

Orlo ingrossato all'esterno delimitato da larga solcatura all'estremità inferiore. Vasca a calotta profonda, a curva ininterrotta, non distinto alla giunzione col gambo. Gambo corto e grosso distinto, alla giunzione col piede, da filetto risparmiato. Robusto piede a disco con faccia superiore spiovente, alto orlo arrotondato; larga base d'appoggio piatta e ampia cavità conica, angolata alla giunzione con la base d'appoggio, risalente sino alla base col bacino. Risparmiato (oltre al filetto alla giunzione gambo-piede): orlo del piede, base d'appoggio e cavità conica con larga banda in vernice nera.

Stemmed dish, Convex and large (Agora XII, pp. 139-140). *Cfr.* Agora XII, p. 303, n. 960.

Cronologia: 500-480 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137035; neg. n. inv.: 25267.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 188; Muggia 2004, p. 85.

9. Calice attico, v.n.

IG 2043. Ricomposto per intero da 2 frammenti. Lievi scheggiature nella bocca. Argilla arancio (C.M. 7.5YR 7/6) farinosa con ingubbiatura rossa. Vernice nera opaca e poco uniforme all'interno del bacino, lucente e abbastanza compatta all'esterno, con piccola chiazza rossastra sul bacino e sul gambo, macchiata dalla salsedine, corrosa e intaccata da piccole scalfiture, specie entro il bacino, in parte caduta sull'orlo della bocca. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione.

H. 7,6 cm; Ø orlo 8,9 cm; Ø piede 5,1 cm.

Labbro svasato, con orlo assottigliato, a spigolo smussato; bacino cilindrico, con fondo piano. Gambo corto, non distinto alla giunzione col piede. Robusto piede a disco con faccia superiore piana, grosso orlo arrotondato; piatto sotto, con profonda cavità conica centrale risalente in parte nel gambo. Risparmiato: orlo del piede e sotto il piede, con banda in vernice nera all'estremità inferiore della cavità conica.

Stemmed dish, Chalice shape (Agora XII, pp. 141-142). *Cfr.* Agora XII, p. 306, n. 994.

Cronologia: ca. 500 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137029; neg. n. inv.: 25349.

Bibliografia: Negrioli 1927, pag. 188; Muggia 2004, p. 85.

10. Calice attico, v.n.

IG 2044. Intero, con piccole scheggiature sull'orlo della bocca. Argilla arancio (C.M. 7.5YR 7/4) farinosa con tracce di ingubbiatura rossa. Vernice nera lucente, poco uniforme, quasi dovunque arrossata nella

cottura, corrosa dalla salsedine, intaccata da varie scalfitture, caduta su ampio tratto della parete esterna del bacino. Lavato e dissalato.

H. 7,5 cm; Ø orlo 8,7 cm; Ø piede 5,5 cm.

Bocca svasata, con orlo assottigliato, a spigolo smussato; bacino cilindrico, con fondo piano. Gambo corto, non distinto alla giunzione col piede. Robusto piede a disco con faccia superiore piana, grosso orlo arrotondato; piatto sotto, con profonda cavità conica centrale risalente in parte nel gambo. Risparmiato: orlo del piede e sotto il piede, con banda in vernice nera all'estremità inferiore della cavità conica.

Stemmed dish, Chalice shape (Agora XII, pp. 141-142). *Cfr.* Agora XII, p. 306, n. 994.

Cronologia: ca. 500 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137028; neg. n. inv.: 25335.

Bibliografia: Negrioli 1927, pag. 188; Muggia 2004, p. 85.

11. Piatto su alto piede, v.n.

IG 22613. Intero, con varie abrasioni e scheggiature superficiali entro il piatto; piccole scheggiature nel piede. Argilla arancio (C.M. 7.5YR 7/6) farinosa incisa a crudo con stecca e ingubbiata in arancio-vivo. Vernice nera lucente, non uniforme, con striature e chiazze rossastre sia all'interno che all'esterno del piatto, macchiata e corrosa dalla salsedine, caduta su ampio tratto dell'orlo della tesa. Concrezioni calcaree e vegetali entro il piatto. Disco di *empilement* sul fondo interno. Lavato e dissalato.

H. 8 cm; Ø piatto 19,1 cm; Ø piede 9 cm.

Ampio e basso cavetto concavo distinto da scanalatura alla giunzione con la tesa; tesa ad orlo arrotondato lievemente convessa sopra, piana sotto. Leggermente bombata la parete esterna del cavetto e distinta, alla giunzione col gambo, da collarino plastico liscio e arrotondato. Gambo snello, non distinto alla giunzione col piede. Largo piede a disco con faccia superiore piana, alto orlo, leggermente obliquo in fuori, con bassa modanatura concava nella metà superiore; stretta base d'appoggio piatta e cavità conica digradante verso il gambo e risalente nello stesso sino quasi alla base del cavetto. Risparmiato: orlo del piede e sotto il piede con larga banda in vernice nera.

Stemmed plate (Agora XII, p. 142). *Cfr.* Agora XII, tav. 25, n. 48.

Cronologia: circa 450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137036; neg. n. inv.: 25325.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 188; Muggia 2004, p. 85.

12. Piatto su alto piede, v.n.

IG 22614. Ricomposto da 8 frammenti e in parte integrato nel gambo e nel piede. Argilla camoscio (C.M. 7.5YR 7/6) farinosa incisa a crudo con stecca e ingubbiata in arancio vivo. Vernice nera molto lucente, uniforme, macchiata dalla salsedine, intaccata da varie scalfitture entro il piatto, leggermente corrosa all'esterno. Disco di *empilement* sul fondo interno. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con acetato di polivinile. Stucature e integrazioni in gesso alabastrino verniciato.

H. 8,1 cm; Ø piatto 19,1 cm; Ø piede 8,8 cm.

Ampio e basso cavetto concavo distinto da scanalatura alla giunzione con la tesa; tesa ad orlo arrotondato lievemente convessa sopra, piana sotto. Leggermente bombata la parete esterna del cavetto e distinta, alla giunzione col gambo, da collarino plastico liscio e arrotondato. Gambo snello, non distinto alla giunzione col piede. Largo piede a disco con faccia superiore piana, alto orlo, leggermente obliquo in fuori, con bassa modanatura concava nella metà superiore; stretta base d'appoggio piatta e cavità conica digradante verso il gambo e risalente nello stesso sino quasi alla base del cavetto. Risparmiato: orlo del piede e sotto il piede, con larga banda in vernice nera.

Stemmed plate (Agora XII, p. 142). *Cfr.* Agora XII, tav. 25, n. 48.

Cronologia: circa 450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137037; neg. n. inv.: 25591.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 188; Muggia 2004, pp. 83-84.

13. Askòs configurato a forma di volatile di produzione attica (?)

IG 1991. Intero, con piccola lacuna sul lato destro del becco. Solo lievi tracce dell'ingobbiatura rossa e del bianco sovradipinto. Modellato mediante 2 matrici, con sutura delle parti ottenute. Ansa, beccuccio e base applicati a parte. Argilla arancio (C.M. 7.5YR 7/6) farinosa ben depurata, con ingobbiatura rossa. Vernice

nera poco lucente e poco uniforme, con varie striature rossastre, in parte abrasa e deperita. Uso di vernice bianca sovradipinta. Lavato e dissalato.

H. all'ansa 9,5 cm; lung. corpo 8,4 cm; lati cubo di base 3,4 cm.

Askos configurato a forma di volatile accovacciato, senza zampe, su un plinto di forma cubica di notevole altezza e assai più stretto rispetto al corpo dell'animale. Testa globulare con occhi incavati e becco appuntito aderente al petto. Corpo tondeggiante, con ali rilevate e coda rettangolare. Beccuccio tubolare a bocca svasata, con orlo assottigliato a spigolo, collocato sull'estremità del dorso e lievemente inclinato in fuori. Ansa a ponticello nastriforme molto largo, con orli spianati, impostata alla base della testa del beccuccio, aderente al collo e al beccuccio. A vernice nera: testa, occhi (con pupilla in bianco sovradipinto), ansa, interno bocca del beccuccio e beccuccio, ali, dorso, parte superiore coda e plinto di base. Risparmiato: tutto il resto del corpo del volatile e la base d'appoggio del plinto.

L'*askos* rinvenuto in questa tomba e riconosciuto tanto dalla Felletti Maj, quanto da Gualandi, come una buona imitazione di un prodotto attico, da parte di una fabbrica etrusca o italiota: se infatti la forma e le proporzioni, asserisce la Felletti Maj, si accostano a quelle attiche, la diversa provenienza è evidente, considerati “il colore dell'argilla, la pesantezza e la vernice scadente” di cui è caratterizzata questa ceramica.

L'ipotesi della produzione etrusca o italiota non è però convalidata da confronti puntuali. La silhouette dell'animale richiama piuttosto esemplari attici di V sec. a.C., da cui si differenzia per l'altezza del plinto di base. Anche il corpo ceramico e il tipo di vernice sembrerebbero ricondurre a produzioni attiche.

Cronologia: V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137025; neg. n. inv.: 3064.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 188; Felletti, Maj 1940-41, p. 75; Gualandi 1959, pp. 397, 405, tav. 170, n. 14; Muggia 2004, pp. 83-84.

14. Pisside con coperchio etrusco-padana, ceramica depurata

IG 22616. Intera, con piccole scheggiature sulla bocca dell'olletta. Superfici lievemente graffiate e sfaldate. Argilla arancio-vivo (C.M. 7.5YR 7/6), ben depurata e ben cotta, ingubbiata in argilla diluita. Decorazione in vernice rosso-vivo, in gran parte caduta. Lavata e dissalata.

H. 8,9 cm; H. olla + coperchio 10,3 cm; Ø coperchio 7,2 cm; olla: Ø orlo 6,9 cm; Ø piede 5,2 cm.

Coperchio: larga e bassa presina a bottone: interno piano circoscritto da anello non molto rilevato, arrotondato sopra, con parete esterna obliqua e rientrante. Corpo a cupoletta molto schiacciata circoscritta, all'estremità inferiore, da tesa appena convessa, con orlo arrotondato. Larga base d'appoggio piatta e imboccatura cilindrica alta, a parete sottile. Olletta: bocca ingrossata, spianata, aggettane con spigolo vivo all'interno, all'esterno con orlo arrotondato. Largo e cortissimo collo non distinto alla giunzione col corpo. Corpo globulare, con diametro massimo circa a metà. Basso piede ad anello con pareti oblique e base d'appoggio piatta. Fondo piano.

Decorazione: tracce di vernice sull'orlo esterno della bocca; tre linee orizzontali diritte sulla spalla, altre tre più sotto, nella zona di massima espansione del corpo; fascia alla giunzione piede-parete.

Tipo III, 3, c (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137033; neg. n. inv.: 25298.

Bibliografia: Negrioli 1927, pag. 188; Muggia 2004, p. 86.

15. *Aes rude*, bronzo

Manca IG. Frammento informe di bronzo fuso usato come *aes rude*.

Misure 2,1x2,4 cm.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 86.

16. Collana, ambra e pasta vitrea

IG 2965. Rimangono 8 vaghi: 6 di pasta vitrea e 2 di ambra. Vaghi di pasta vitrea: 4 interi, 1 lacunoso, mancante di 1/3 del corpo; 1 molto corroso. Interi i vaghi di ambra. Pasta vitrea colorata, decorata a vernice. Ambra lavorata a taglio, smerigliata e lustrata per sfregamento.

I vaghi di pasta vitrea sono compresi entro le seguenti dimensioni: maggiore H. 1,2 cm; largh. 1,3 cm; minore H. 0,5 cm; largh. 0,6 cm. I vaghi di ambra: H. 0,5 cm; Ø 1,9 cm; H. 0,5 cm; Ø 1,6.

I vaghi di pasta vitrea hanno tutti forma globulare, con foro pervio al centro. Tre sono verdazzurri con quattro coppie di ocelli blu sovrapposti, in posizione simmetrica: gli ocelli sono circoscritti da uno o due

cerchielli bianchi. Un quarto vago, sempre verdazzurro, ha gli ocelli blu circoscritti da vari cerchielli filiformi bianchi.

Un altro è giallo con quattro ocelli blu, in posizione simmetrica, circoscritti da uno o due cerchielli bianchi. Il sesto ha colore e decorazione non più distinguibili.

I vaghi di ambra sono uno, di colore molto chiaro, appena giallino, ha forma lenticolare, con orlo arrotondato e foro pervio al centro; l'altro, color tabacco, ha forma cilindrica, con basi spianate e foro pervio nel senso dell'altezza.

I vaghi in pasta vitrea sono di tipo F (Gambacurta 1987)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140635; neg. n. inv.: 26214.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 18; Mostra 1960, p. 340, n. 1087; Muggia 2004, p. 86.

17. Alabastron, pasta vitrea

IG 2012. Intatto. Vernice ben conservata. Pasta vitrea blu soffiata, incisa con punteruolo e decorata in vernice gialla e verdazzurra.

H. 10 cm; Ø orlo 3,3 cm.

Piccola bocca rotonda circoscritta da largo bordo appena concavo, con orlino leggermente ingrossato e arrotondato sopra, lievemente convesso sotto. Collo basso e spalla ripida, appena tondeggiante. Alto e snello corpo cilindrico, lievemente espanso verso il fondo. Fondo arrotondato. Subito sotto la spalla, due pseudo-presine a ricciolo verticale pervio.

Alabastron Mediterranean Group 1, forma 2 (Harden 1981, p. 58, tab. 1; vd. Grose 1989, forma I:2).

Decorazione: giallo l'orlo del bordo della bocca. Sulla spalla comincia una serie di fasce incise, diritte e orizzontali, verniciate in giallo; tali fasce vanno gradatamente trasformandosi in zig-zag. Poco sotto la metà del corpo i zig-zag sono già decisi e i tre finali sono alternativamente gialli e verdazzurri. In fondo i zig-zag sono delimitati da fascia diritta gialla e verdazzurra.

Cfr. la produzione Mediterranea orientale, Gruppo I, cl. I:B, f. I,2 (Grose 1989, p. 135, n. 70). Per ulteriori confronti si veda la T. 790, n. 13 (Gaucci 2014), il cui corredo è datato al secondo quarto del V sec. a.C.

Cronologia: 475-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137026; neg. n. inv.: 25121.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 188; Berti 1981-83, p. 128; Muggia 2004, p. 86.

18. Aabastron, pasta vitrea

IG 2014. Intero, con scheggiature nel bordo della bocca. Vernice deperita: in parte conservata la gialla, lievi tracce della verdazzurra. Pasta vitrea blu soffiata, incisa con punteruolo e verniciata in giallo e verdazzurro.

H. 10 cm; Ø orlo 3,6 cm.

Piccola bocca rotonda circoscritta da largo bordo piano, con orlino appena ingrossato e arrotondato sopra, lievemente convesso sotto. Collo basso e spalla ripida, appena tondeggiante. Alto e snello corpo cilindrico, lievemente espanso verso il fondo. Fondo arrotondato. Subito sotto la spalla, due pseudo-presine a ricciolo verticale pervio.

Decorazione: verdazzurro l'orlo del bordo della bocca. Subito sotto la spalla, larga fascia gialla: segue una serie di fasce incise, verniciate in giallo, diritte e orizzontali che vanno gradatamente trasformandosi in zig-zag. Poco sotto la metà del corpo i zig-zag sono già decisi e i tre finali sono alternativamente gialli e verdazzurri. In fondo i zig-zag sono delimitati da larga fascia gialla con al centro fascia verdazzurra.

Cfr. la produzione Mediterranea orientale, Gruppo I, cl. I:B, f. I,2 (Grose 1989, p. 135, n. 70). Per ulteriori confronti si veda la T. 790, n. 13 (Gaucci 2014), il cui corredo è datato al secondo quarto del V sec. a.C.

Cronologia: 475-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137027; neg. n. inv.: 25122.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 188; Berti 1981-83, p. 128; Muggia 2004, p. 86.

19*. Alabastron, pasta vitrea

Perduto o non raccolto. Secondo quanto dice il GdS doveva essere simile ai precedenti.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

20. Piatto / coppa su alto piede etrusco-padana, ceramica depurata

IG 22617. Ricomposto da 4 frammenti e lacunoso per 1/3. Orlo scheggiato e sfaldato. Argilla camoscio (7.5YR 7/6), ben depurata e poco cotta, ingubbiata in argilla diluita e verniciata in marroncino, quasi del tutto caduta. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con acetato di polivinile. Stuccature e integrazioni in gesso alabastrino verniciato.

Ø piede 8,8 cm.

Giunzione gambo-piede non distinto. Piede a disco con faccia superiore piana, orlo arrotondato, base d'appoggio piatta e cavità conica digradante verso il gambo. Lievi tracce di vernice sotto il piede.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137040; neg. n. inv.: 25114.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 188; Muggia 2004, p. 86.

21. Piatto /coppa su alto piede etrusco-padana, ceramica depurata

IG 22618. Ricomposto da 4 frammenti; orlo del piede e interno piede con ampie sfaldature. Argilla camoscia, ben depurata e poco cotta, ingubbiata in argilla diluita e verniciata in rosso-corallo, quasi completamente svanita. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con acetato di polivinile. Stuccature in gesso alabastrino verniciato.

Ø piede 8,2 cm.

Giunzione gambo-piede non distinta. Piede a disco con faccia superiore piana, orlo arrotondato, base d'appoggio piatta e cavità conica digradante verso il gambo. Lievi tracce di vernice sotto il piede.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137041; neg. n. inv.: 25113.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 188; Muggia 2004, p. 86.

Genere: femminile

Classe di età: bambino (2 anni) (Proni)

Cronologia del contesto: 475-450 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, pp. 221-222; schede RA: M.L. Feletti.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 188-189; Muggia 2004, pp. 83-86.

Frr. senza inv. presenti in deposito assieme al corredo: frr. di vasi attici a v.n.; frr. di orli di piatti in ceramica depurata etrusco-padana.

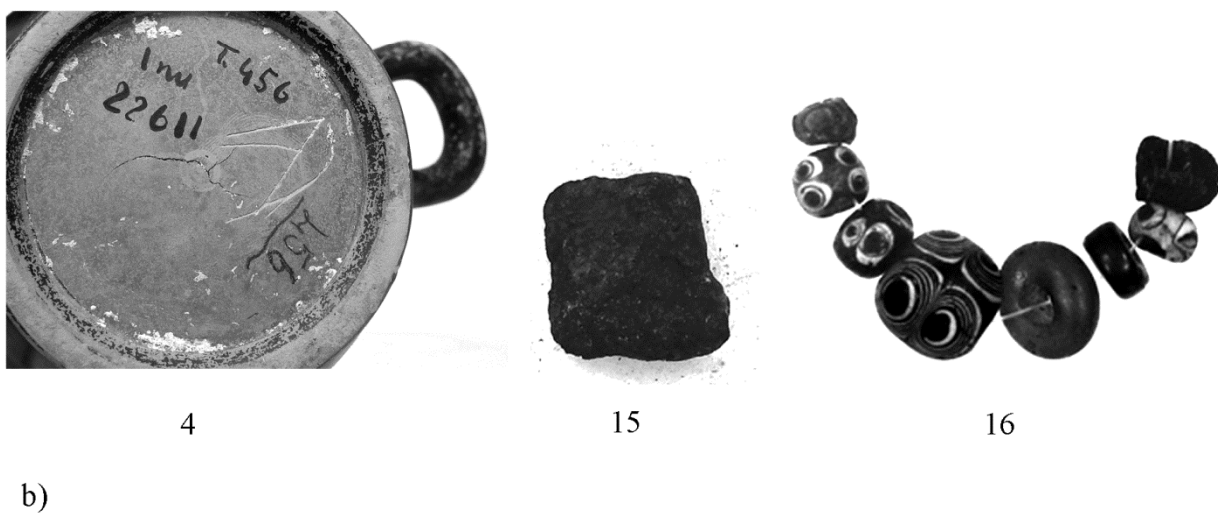
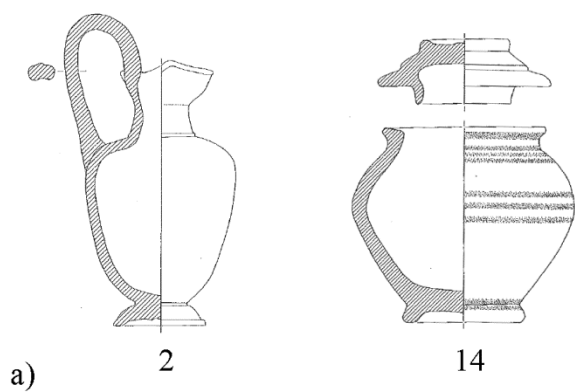


a)



b)

TAV. XCIX. a) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4).



TAV. C. a) *Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Dettagli non in scala.*

Tomba 457

A m 25,30 dallo Scolo B, a m 24 dal vecchio scavo e a m 1,00 di profondità giace uno scheletro (457) orientato da NO a SE, e sopra di esso alla sua sinistra e poggiato un secondo scheletro piccolo, di fanciullo.

Il cranio dello scheletro è (sia caso o posizione voluta espressamente) amorevolmente ripiegati in basso verso il piccino.

Lo scheletro grande (457) ha infilato nel braccio sinistro

1 armilla di verghetta sottile di bronzo, intera, diam 0,05

Nella mano destra:

1 frammento informe di bronzo (aes-rude?)

Sullo sterno si rinvennero:

1 perlina di pasta vitrea

1 oggettino di osso (?) con foro pervio a forma di tappo, deve essere l'appiccagnolo di qualche oggettino

1 dischetto di osso (?) discoidale a forma di piccola pastiglia

1 frammento di bronzo

1 frammento di osso che sembra un punteruolo

Sempre presso la mano destra

1 idolo di argilla cenerognola, marcita, rappresentante una figura barbata, seduta, con le mani raccolte sul ventre e fra le gambe aperte si erge in alto fino alle mani il fallo. La terracotta è in condizioni miserevoli perchè marcita, il dettaglio è mancante poiché lo stampo doveva essere consumato.

Sempre presso la destra:

1 alabastron di alabastro bianco intero (salvo un piccolo forellino)

1 kylix a vn, intera, con nel medaglione disegno trascurato di figura nuda la quale sembra reggeva nella sinistra un drappo? (a fig. nere sul fondo rosso). Nel rovescio quadrighe nei riquadri e occhioni presso le anse (a fig. nere e graffite).

2 scodelline a vernice nera interi

1 skyphos a vernice nera con due anse (una ad anello) è crinato

1 vasetto di argilla giallastra, grezzo, intero

2 piatti ad alto piede di argilla giallastra, grezzi (uno è rotto in pezzi, l'altro è intero con sigle graffite sotto il piede)

A destra del cranio era:

1 piccola kelebe a figure rosse, molto avariata, frammentata. Nel diritto: a sinistra una figura barbata davanti a un giovane nudo in atto di saltare. Nel rovesio: figura ammantata con bastone, disegno inabile e affrettato.

Non si rinvenne il piede della kelebe.

Presso la testa del piccino (?) era:

1 lekythos ariballica con corpo cipolliforme di argilla giallo-chiara, a forma schiacciata nel ventre, è intero.

Nel petto erano:

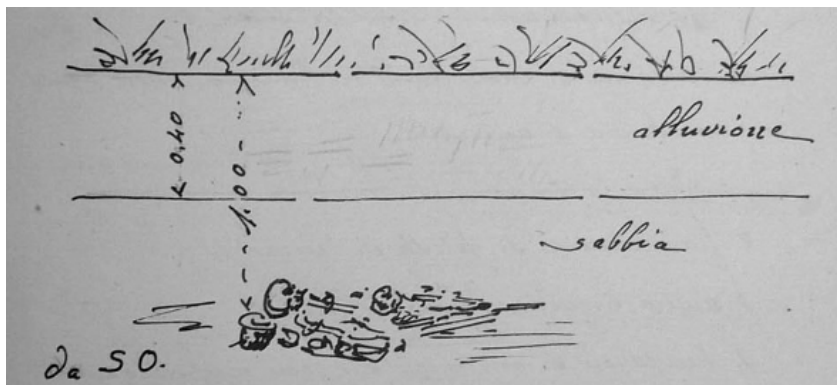
1 piccolo aryballos di forma ovoidale, con linee nere incrociantesi, intero.

Presso il destro (forse presso la mano?)

1 piccola testuggine di terracotta, di argilla cenerognola friabilissima, grezza

1 ciottolo comune di colore bluastro

(Próni 1925, pp. 223-225)



La tomba 457 fu messa in luce il 14 novembre 1925 alla profondità di 1 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. In questa tomba erano presenti due scheletri uno di adulto orientato in senso NO-SE e, appoggiato sopra di esso alla sua sn., uno scheletro di bambino, disposto con lo stesso orientamento. Secondo quanto descrive il Proni la testa dello scheletro adulto sembrerebbe “amorevolmente” rivolta verso lo scheletro del bambino. Lo scheletro adulto aveva un’armilla in bronzo infilata nel braccio sn. e teneva un *aes rude* nella mano ds. Sul petto si rinvennero perle in pasta vitrea e pendagli in osso che dovevano essere pertinenti ad una collana, mentre presso la mano ds. era posizionato un idoletto in terracotta. Tutto il resto del corredo era sistemato presso il fianco ds., con il cratere a colonnette presso la testa. Lo scheletro del bambino aveva presso la testa una *lekythos ariballica*, un *aryballos* sul petto, ed infine, una tartarughina fittile e un ciottolo azzurro presso il fianco ds.

Stato di conservazione del corredo: c’è corrispondenza tra GdS e IG ad eccezione di 1 stilo in osso e 1 ciottolino azzurro che non sono presenti in IG. Inoltre 1 *oinochoe* a v.n. e 1 piatto in ceramica depurata etrusco-padana sono presenti in IG ma non citati nel GdS.

1. *Kylix attica, f.r./f.n*

IG 16307. Ricomposta da 32 frammenti e leggermente integrata nel corpo. Bocca un po' lacunosa e scheggiata. Vernice nera opaca entro il bacino, lucente ma non dovunque uniforme all'esterno: tratti a chiazze e striature rossastre. Uso di vernice sovradipinta bianca e rossa e di linea graffita nei contorni delle figure, macchiata dalla salsedine, intaccata da abrasioni e scalfitture, specie entro il bacino. Caduta (rimangono solo lievi tracce) la vernice sovradipinta. Lacunosa la figurazione in I (manca la testa). Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervine. Stuccature e integrazioni in gesso alabastrino verniciato. Argilla arancio-chiaro ingubbiata in arancio vivo.

H. 7,5 cm; Ø orlo 18 cm; Ø piede 7,2 cm.

Labbro diritto, con orlo assottigliato a spigolo; bacino a calotta ampia e poco profonda, a curva ininterrotta. Gambo corto e grosso non distinto né alla giunzione col bacino né alla giunzione col piede. Piede a disco con faccia superiore piana e grosso orlo obliquo in fuori; larga base d'appoggio piatta, angolata alla giunzione con la cavità cilindrica che risale a perpendicolo nel gambo sino alla base del bacino. Anse con arco superiore giungente a livello della bocca. Risparmiato: all'interno tondo sul fondo, fascia sotto la bocca e orlo bocca. All'esterno: bacino (tranne fascia subito sotto l'orlo della bocca e parte inferiore, con due sottili fasce risparmiate a base della figurazione); orlo del piede e sotto il piede, con larga fascia in vernice nera all'inizio della cavità cilindrica. Interno anse.

Decorazione accessoria: sotto le anse fogliolina d'edera diritta, con lungo gambo. In A e B figurazione incorniciata da occhioni neri con iride a puntino inciso circoscritto da 3 cerchielli graffiti.

Interno: entro il tondo, circoscritta da due cerchielli in vernice nera diluita, figura di giovane stante, di profilo a destra, drappeggiata nella clamide. Un braccio è piegato sul petto; l'altro, coperto da un lungo lembo di pannello, è teso in avanti.

Lato A e B: quadriga in partenza, di profilo, su cui stanno due divinità femminili (carni bianche), pure di profilo e avvolte nell'*himation*, una regge di *kentron*, mentre l'altra regge le redini. Dietro al corpo dei cavalli si scorge la testa e la parte inferiore del corpo di divinità maschile di profilo appoggiata a lunga asta. Indossa l'*himation* orlato sul collo in rosso sovradipinto ed ha sul capo una *stephane* a puntini pure in vernice rossa. Sul petto e sul corpo dei cavalli finimenti resi con file di puntini e roselline a tre puntini in vernice bianca sovradipinta.

Gruppo di Haimon (cfr. CVA Ferrara II, pagg. 22-23, tav. 28, 3, 7).

Cronologia: circa 480 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00146643; neg. n. inv.: 9469.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 188-189.

2. *Cratere a colonnette attico, f.r.*

IG 2663. Ricomposto da 17 frammenti e leggermente integrata nel corpo. Varie scheggiature nella bocca; perduta una delle colonnette. Argilla arancio farinosa ingubbiata in marroncino. Vernice nera opaca, non uniforme, tutta a chiazze e strie rossastre. Decorazione accessoria in vernice nera su fondo risparmiato. Uso di vernice nera diluita, rovinatissima, tutta abrasa e scalfita. Rovinata pure la figurazione in A e B. Il vaso aveva già subito un restauro in antico: rimangono infatti sul corpo 3 fori pervii per inserimento di

grappa. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione. Stucature e integrazioni in gesso alabastrino verniciato.

H. 22,5 cm; Ø orlo 17,5 cm; Ø piede 9 cm.

Orlo superiormente piano; collo basso e larga spalla tondeggiante. Piede ad anello aggettante con parete esterna a due modanature: la superiore a gradino, l'inferiore a toro; sotto il piede è chiuso e piatto, con piccolo dischetto centrale appena rilevato. Risparmiato: parete esterna del piede e sotto il piede, con dischetto centrale in vernice diluita.

Decorazione accessoria: sul collo, in A, boccioli di loto alternativamente collegati sopra e sotto, con punti negli intervalli tra i gambi superiori. Sopra il piede fascia con raggi di foglie appuntite.

Lato A: Figura maschile stante, barbata, di profilo a destra, che sta suonando il doppio flauto (perduta la testa). L'uomo è tutto avvolto in un mantello ornato da cerchi in vernice diluita e bordato da doppia fascia in vernice nera. Davanti a lui *akontista* che sta prendendo lo slancio per lanciare l'*akontion*: è nudo, di profilo a sinistra, con petto e braccia frontali. Il braccio destro è sollevato e piegato dietro la testa e regge l'*akontion*; l'altro è teso all'indietro; la gamba sinistra è sollevata e piegata in avanti, la destra è tesa all'indietro. In terra, tra le gambe dell'*akontista*, scudo con epistema a croce uncinata.

Lato B: Giovane stante (perduta la testa), di profilo a destra, tutto avvolto nell'*himation*: col braccio destro, teso in avanti, si appoggia al bastone; l'altro è flesso sotto l'*himation*.

Pittore di Altamura (cfr. CVA Ferrara I, pag. 4, tav. 4,1-2; pag.8, tav. 14, 1-2) / Pittore di Harrow

Cronologia: 470-460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137045; neg. n. inv.: 9922.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 188-189; Berti 1983, p. 86.

3. *Skyphos* tipo B attico, v.n.

IG 22619. Intero, con foro nel fondo e lieve incrinatura nel corpo. Scheggiature superficiali entro il bacino e piccola scheggiatura sulla bocca. Argilla arancio-vivo con tracce di ingubbiatura rossa. Vernice nera lucente, uniforme, un po' macchiata dalla salsedine, intaccata da qualche scalfittura, in parte caduta sulle anse. Lavato e dissalato.

H. 8 cm; Ø orlo 10,2 cm; Ø piede 5,3 cm.

Orlo assottigliato, a spigolo smussato, appena rientrante. Vasca con pareti a curva ininterrotta. Robusto piede ad anello con parete esterna a toro, base d'appoggio piatta e parete interna obliqua. Fondo esterno appena convesso. Ansa orizzontale a sezione rotonda, sagomata a campana e impostata a livello della bocca; ansa a nastro, a sagoma anulare, impostata verticalmente a livello della bocca e sul corpo. Risparmiato: base d'appoggio e fondo esterno.

Skyphos attico tipo B (Agora XII, p. 86-87). Cfr. Agora XII, p. 260, n. 362.

Cronologia: 480-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137047; neg. n. inv.: 25299.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 188-189.

4. Ciotola, v.n.

IG 22621. Intera, con ampie scheggiature nel piede. Argilla arancio farinosa con ingubbiatura arancio-vivo. Vernice nera lucente, uniforme, tutta macchiata dalla salsedine, intaccata da varie scalfitture, abrasa e in gran parte caduta sull'orlo della bocca. Lavata e dissalata.

H. 2,9 cm; Ø orlo 8,1 cm; Ø piede 5,3 cm.

Orlo ingrossato, aggettante all'interno con spigolo vivo, arrotondato alla sommità. Bacino a calotta poco profonda, a curva ininterrotta. Basso piede ad anello con parete esterna a toro, base d'appoggio piatta e parete interna obliqua. Fondo esterno piano. Risparmiato: base d'appoggio e fondo esterno.

Small bowl and Saltcellar, Early and heavy (Agora XII, p. 134). Cfr. Agora XII, p. 297, n. 858.

Cronologia: 450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137049; neg. n. inv.: 25310.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 188-189.

5. Ciotola attica, v.n.

IG 22620. Intera. Vernice macchiata dalla salsedine, intaccata da abrasioni e scalfitture, specie sulla bocca. Lavata e dissalata. Argilla rosata. Vernice nera lucente e compatta.

H. 3,8 cm; Ø orlo 6,5 cm; Ø piede 5,1 cm.

Orlo ingrossato, leggermente sporgente all'interno con spigolo vivo, arrotondata sopra e all'esterno in grosso bordo aggettante delimitato da scanalatura all'estremità inferiore. Bacino a calotta ripida e profonda, a curva ininterrotta. Robusto piede ad anello con parete esterna a toro, base d'appoggio piatta e parete interna obliqua. Fondo esterno piano. Risparmiato: scanalatura sotto il bordo della bocca, giunzione piede-parete, base d'appoggio e fondo esterno.

Saltcellar (Agora XII, pp. 135-138).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137048; neg. n. inv.: 25345.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 188-189

6. Piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 82. Intero, con piccole scheggiature sopra la tesa. Concrezioni vegetali entro il piatto, calcaree all'esterno. Argilla arancio ben cotta, con minuscoli inclusi bruni e micacei, ingubbiata in argilla diluita. Lavato e dissalato.

H. 7,1 cm; Ø piatto 17,7 cm; Ø piede 9,5 cm.

Vasca troncoconica schiacciata a profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa ripiegata, orlo esternamente piano. All'esterno la giunzione tesa-cavetto è distinta da cordoncino plastico liscio e arrotondato; altro cordoncino simile segna, più sotto, la giunzione cavetto-gambo. Gambo corto e grosso, non distinto alla giunzione col piede. Robusto piede a disco con faccia superiore appena spiovente, orlo arrotondato; base d'appoggio piatta e cavità conica digradante verso il gambo e risalente nello stesso sino alla base del cavetto.

Tipo VII, 4, d (Mattioli 2013).

All'esterno, sotto il piede, sono graffite dopo la cottura le seguenti lettere:

ch alpha ch

All'interno della vasca è graffito dopo la cottura un *segno a croce*.

L'accostamento di *ch* e un *alpha* a bandiera del tipo nota a Spina e ad Adria (Patitucci Uggeri 1980), può essere interpretato come l'ultima e la prima lettera dell'alfabeto etrusco.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137043; neg. n. inv.: 25039.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 188-189; Patitucci Uggeri 1980, pp. 341-342, n. 17.

7. Piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22626. Ricomposto da 8 frammenti, con ampia lacuna nel cavetto e nella tesa. Argilla arancio farinosa ben depurata, ingubbiata in argilla diluita e incisa a crudo con stecca. Tracce di vernice arancio-chiaro, quasi completamente caduta. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione. Stucature in gesso alabastrino verniciato.

H. 8,8 cm; Ø piatto 18,5 cm; Ø piede 10 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa rettilineo, orlo arrotondato. All'esterno la giunzione tesa-cavetto non è distinta, mentre la giunzione cavetto-gambo è segnata da cordoncino plastico liscio e arrotondato. Gambo robusto, non distinto alla giunzione col piede. Piede a disco con faccia superiore leggermente spiovente, orlo un po' obliquo in fuori con scanalatura al centro; larga base d'appoggio piatta e cavità conica digradante verso il gambo e risalente nello stesso sino alla base del cavetto. Lieve tracce di vernice entro il cavetto.

Tipo I, 2, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137054; neg. n. inv.: 25191.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 188-189.

8. Olla etrusco-padana, ceramica depurata

IG 22623. Intera, con piccola scheggiatura sull'orlo della bocca. Argilla arancio-chiaro, ben depurata e ben cotta, ingubbiata in argilla diluita e incisa a crudo con stecca. Decorazione in vernice rosso-corallo, in gran parte svanita. Concrezioni calcaree all'interno e all'esterno. Lavata e dissalata.

H. 10,5 cm; Ø orlo 7,5 cm; Ø piede 5,1 cm.

Corpo biconico di piccole dimensioni, labbro svasato rettilineo, orlo arrotondato. Robusto piede ad anello aggettante: parete esterna a profilo echinoide con larga e bassa scanalatura presso la giunzione col corpo; base d'appoggio piatta e parete interna obliqua. Fondo piano.

Decorazione verniciata: larga fascia all'interno e all'esterno della bocca. Nella metà superiore del corpo, subito sotto la bocca, linee circolari diritte (se ne distinguono 7). Larga fascia subito sopra il piede e nella scanalatura sul piede.

Tipo X, 2, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137051; neg. n. inv.: 25125.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 188-189.

9. Lekithos aryballica attica, decorata a reticolo

IG 22622. Intera, con piccole scheggiature sulla bocca. Argilla camoscio (C.M. 10YR 7/4) con ingobbatura nocciola-chiaro. Vernice nera opaca. Decorazione in vernice nera e bianca sovradippinta su fondo risparmiato, la vernice bianca è quasi completamente caduta. Lavata e dissalata.

H. 7,7 cm; Ø orlo 2,9 cm; Ø piede 3,2 cm.

Bocchino a coppetta, con orlo largo, piatto, aggettante all'interno con spigolo vivo. Alto e stretto collo appena distinto da lieve scanalatura alla giunzione col corpo. Corpo globulare. Basso piede ad anello aggettante, con parete esterna divisa in due membri: a modanatura concava nella metà superiore, a toro nella metà inferiore; base d'appoggio piatta e parete interna obliqua. Fondo piano. Ansa a nastro, con costolatura centrale, impostata sul collo, un poco sotto il bocchino, e sull'estremità della spalla. Verniciato: interno ed esterno bocca, metà superiore collo, ansa, tranne un breve tratto sopra l'attacco con la spalla.

Decorazione: nella metà inferiore del collo linee circolari diritte in vernice nera; sul corpo reticolato a sottili linee in vernice nera: all'incrocio dei reticoli, punto in vernice bianca.

Lekythos tipo *squat lekythos* (Agora XII, p. 153). Agora XII, p. 316, n. 1139.

Cronologia: 375-350 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137050; neg. n. inv.: 25123.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 188-189; Muggia 2004, p. 87.

10. Lekythos aryballica di produzione corinzia

IG 22625. Intera, con piccole scheggiature sulla bocca, sul corpo e sul piede. Concrezioni calcaree sul corpo e sul piede. Argilla giallina (C.M. 10YR 8/4), con minuscoli inclusi bruni, incisa a crudo con stecca e ingubbiata in argilla diluita. Lavata e dissalata.

H. 8,6 cm; Ø bocchino 2,7 cm; Ø massimo corpo 7 cm; diametro piede 4,1 cm.

Bocchino a coppetta, con orlo assottigliato, a spigolo smussato. Collo stretto e corto, distinto da scanalatura alla giunzione con la spalla. Ampia spalla quasi piana, appena angolata alla giunzione col corpo e corpo globulare, con diametro massimo nella metà superiore. Basso piede a disco aggettante, con parete esterna obliqua, concavo sotto.

Produzione corinzia, tipo B, variante miniaturistica (Baldoni 1984, p. 39).

Cronologia: 400-350 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137053; neg. n. inv.: 25126.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 188-189; Baldoni 1984, pp. 39-40, n. 10, fig. 10; Muggia 2004, p. 87.

11. Statuetta in terracotta

IG 1921. Perduta la testa di cui rimangono 6 minuscoli frammenti non ricomponibili. Superfici molto corrose e scheggiate. Argilla molto grossolana, di colore marrone rossastro (C.M. 5YR 314). Cava all'interno e modellata mediante due matrici, con sutura delle parti ottenute. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati consolidati con ceralacca.

H. max. conservata 5,5 cm; largh. max. corpo 3,5 cm; lungh. base 2,5 cm.

Configurata a forma di satiro itifallico. Il satiro è rappresentato chinato (o seduto?), a gambe aperte e in posizione frontale. Sul petto gli scende una lunga barba: ha le braccia accostate al corpo, appoggiate sulle cosce e tiene con ambo le mani un grosso fallo che dal piano di base risale fino alla vita. I fianchi e il retro non sono modellati, ma resi a piani lisci leggermente espansi verso il fondo. Base piana.

La statuetta di Sileno itifallico barbata ed accovacciato è posta da Aurigemma in analogia con certe raffigurazioni di Bes, aventi similmente le mani sul ventre.

Si tratta dell'unico esemplare di sileno itifallico attestato a Spina e risulta assai poco caratterizzato, sia per la mancanza della testa, che per lo scarso rilievo delle forme dovuto all'usura della matrice, carenza questa comune a molti fittili del tipo (Caporusso 1975, n. 89). Secondo P. Desantis si tratta di un oggetto

di importazione ed i più immediati confronti riportano a Rodi. Ritroviamo silhouette e misure in esemplari di tombe databili fra 490 e 470 (Higgins 1954, rm. 159-161, tav. 31, n. 270 p. 96) ed in esemplari rodi esportati (Mollard Besques 1963, tav. 3 M26 per Myrina) ed ancora identità anche di argilla in un fittile radio del Danish Museum (Breitenstein 1941, tav. 13, n. 131).

Cronologia: 500-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140636; neg. n. inv.: 25154.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 188-189; Aurigemma 1935, pp. 96-97, tav. XLVII; Aurigemma 1936, pp. 106-107, tav. XLVIII; Desantis 1987, pp. 17-18.

12. Tartaruga fittile

IG 1974. Scheggiate e lacunose le zampette anteriori; per il resto intera. Argilla nocciola-chiaro (C.M. 10YR8/3) ben cotta e ben depurata. Cava all'interno e modellata mediante due matrici, con sutura delle parti ottenute. Testina e zampette applicate a parte. Nel ventre due forellini pervii (1 davanti e 1 dietro) per la fuoriuscita dell'aria nella cottura. Lavata e dissalata.

H. 3 cm; lungh. 6,5 cm; largh. 3,7 cm.

Tartaruga fittile con scudo corneo alto, assai bombato, con squame a rilievo, da cui fuoriesce una testina appuntita, di forma triangolare. Ventre appena convesso con zampette di forma triangolare, desinenti a punta.

I particolari dello scudo dorsale sono poco evidenti essendo ottenuta a stampo da una matrice stanca.

Cfr. per il tipo Caporusso 1975, pp. 81-84, n. 96.

Diffusissima nel mondo greco, in tombe e santuari, la tartaruga era animale ctonio per eccellenza (il suo stesso nome significa "abitatrice del Tartaro"), con funzioni di psicopompo, cioè di accompagnatrice delle anime dei morti all'oltretomba. Sull'argomento vd. Settis 1966.

La tartaruga fittile è nota in due esemplari a Spina, oltre a questa tomba è presente anche nella T. 349 della metà del V sec. a.C.

Cronologia: 400-350 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137044; neg. n. inv.: 23399.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 188-189; Aurigemma 1935, p. 96, tav. XLVII (terza fila in basso, quarto da sinistra); Aurigemma 1936, p. 106, tav. XLVIII (terza fila in basso, quarto da sinistra); Alfieri, Aurigemma 1957, p. 23; Desantis 1987, pp. 25-26, n. 20, fig. 15; Sani 1993, pp. 356-357, n. 906; Muggia 2004, p. 87.

13. Collana, osso e pasta vitrea

IG 22628. Rimangono un vago di pasta vitrea e 3 pendaglietti d'osso. Vago di pasta intero, con superficie molto rovinata; quasi completamente caduta la decorazione. Pendagli d'osso: pendaglio a dischetto ricomposto da 5 frammenti, in parte lacunoso nel dischetto. Appiccagnolo a tappo ricomposto per intero da 2 frammenti. Del terzo rimane solo l'appiccagnolo frammentato nella zona d'attacco. Lavati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione. Il restauro pone alcuni dubbi in quanto l'appiccagnolo inserito nel dischetto sembra avere una barretta troppo grossa rispetto al foro. Pasta vitrea decorata con vernice. Osso lavorato a taglio, lustrato per sfregamento.

Vago di pasta vitrea: Ø 1 cm. Pendaglio d'osso a dischetto: H. 1,6 cm; Ø dischetto 1,1 cm. Appiccagnolo a tappo: H. 1,1 cm. Pendaglietto frammentario: misure max. conservate: 0,4 x 0,5 cm.

Il vago di pasta vitrea di forma globulare, grigiastro, con lievissime tracce di una decorazione ad ocelli. Al centro foro pervio.

Uno dei pendagli di osso è costituito da un dischetto a facce biconvesse, con orli appena aggettanti sulla parete laterale diritta: su tale parete ampio foro rotondo non pervio penetrante nel corpo del dischetto. In questo foro è inserito un appiccagnolo a forma di tappo: una testina rotonda, con largo foro pervio, sormonta una barretta cilindrica. In tale barretta foro pervio atto a fissare l'appiccagnolo al dischetto mediante un'altra barretta trasversale (cfr. n. 22638, T. 458). Un secondo appiccagnolo ha forma simile al precedente, a parte un collarino, arrotondato e aggettante, alla giunzione testina barretta. Il terzo appiccagnolo ha forma di trapezio isoscele, con facce piane e base minore arrotondata; subito sotto quest'ultima foro pervio nel senso della lunghezza.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137056; neg. n. inv.: 25192.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 188-189.

14. Armilla, bronzo

IG 22629. Frammentata in 5 frammenti e ricomponibile per intero. Superfici molto rovinate: le estremità unite per sovrapposizione si sono attaccate l'una all'altra per il disfacimento dell'ossidazione. Sottile anima di ferro rivestita in bronzo. Sagomata in stampo e per martellatura. Lavata e dissalata.

Spess. max. 0,4 cm; Ø circa 5,5 cm.

Sottile verga a sezione rotonda. Circonferenza ottenuta mediante la sovrapposizione, per un buon tratto, dei due capi.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137057; dis. n. inv.: 450.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 196.

15. Fibula a sanguisuga, bronzo

IG 22631. Fibula. Frammentaria: rimane il corpo; estremità scheggiate. Argento sagomato in stampo e per martellatura. Lavata e consolidata.

Lungh. max. conservata 2,1 cm; spess. max. corpo 0,5 cm.

Corpo a superficie liscia, arcuato e ingrossato a sagoma di sanguisuga. Estremità appuntite.

Cronologia: 460-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137059; neg. n. inv.: 25184.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 188-189.

16. Aes rude, bronzo

IG 22630. Superfici consunte dall'ossidazione. Estremità scheggiate. Bronzo martellato. Lavato e consolidato.

Misure: max. conservate 3,2 x 2,6 cm.

Di irregolare forma trapezoidale, di grosso spessore; facce piatte con orli grossolanamente arrotondati.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137058; dis. n. inv.: 460.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 188-189.

17. Balsamario, alabastro

IG 22632. Intero, con lievi scheggiature sull'orlo della bocca e 2 piccole lacune nel corpo. Concrezioni calcaree sul corpo. Alabastro gessoso, di tipo volterrano, bianco con venature grigie. Sagomato e levigato al tornio. Lavato e dissalato.

H. 14,2 cm; Ø orlo 4,4 cm; Ø max. corpo 4,2 cm.

Bocca rotonda circoscritta da largo e sottile bordo orizzontale, con orlo assottigliato a spigolo, piano sopra e sotto. Collo basso e largo; spalla a lieve rotondità e anello corpo di forma cilindrica leggermente espanso verso il fondo. Fondo arrotondato. Poco sotto la spalla, due pseudo-presine a linguetta verticale.

Cronologia: 460-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137060; neg. n. inv.: 25124.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 188-189.

18*. Stilo, osso

Perduto o non raccolto.

19*. Piccolo ciottolo di fiume bluastro

Perduto o non raccolto.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

20. Oinochoe attica a bocca rotonda forma 5, v.n.

IG 22624. Frammentaria: manca parte della bocca, del collo e circa metà del corpo. Parte superiore e inferiore del vaso ricomposte da 21 frammenti; rimangono altri 31 piccoli frammenti non ricomponibili. Argilla arancio farinosa. Vernice nera lucente, poco uniforme, con ampie chiazze rossastre sulla parete del corpo, molto rovinata, in gran parte caduta sul corpo. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con acetato di polivinile. Stucature e integrazioni in gesso alabastrino verniciato.

H. max. conservata 7,3 cm; Ø orlo 4,2 cm; Ø fondo 3,3 cm.

Bocca rotonda e labbro svasato, con orlo leggermente ingrossato e arrotondato. Collo corto e largo non distinto alla giunzione col corpo; corpo snello, di forma ovoide. Apoda, con fondo piatto. Ansa a largo e sottile nastro, sopraelevata sulla bocca e impostata sul corpo, poco sotto il collo. Interno bocca verniciato. Risparmiato: fondo.

Oinochoe forma 5a (Agora XII, pp. 68-69). Cfr. Agora XII, p. 248, n. 175.

Cronologia: 480-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137052; neg. n. inv.: 25597.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 188-189.

21. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22627. Intero, con scheggiature nell'orlo della tesa e del piede. Concrezioni calcaree e vegetali all'interno e all'esterno. Crepato nella cottura sotto il piede. Argilla arancio farinosa, con minuscoli inclusi bruni, incisa a crudo con stecca e ingubbiata in argilla diluita. Lavato e dissalato.

H. 2,3 cm; Ø piatto 13,2 cm; Ø piede 5,3 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa obliqua, orlo assottigliato. Basso piede ad anello, con pareti oblique e base di appoggio piatta. Fondo esterno piano.

Tipo I, ,3, b (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137055; neg. n. inv.: 25038.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 188-189.

Genere: femminile con bambino.

Classe di età: adulto e bambino (1-2 anni)

Cronologia del contesto: 500-450 a.C. (adulto) / 375-350 a.C. (bambino)

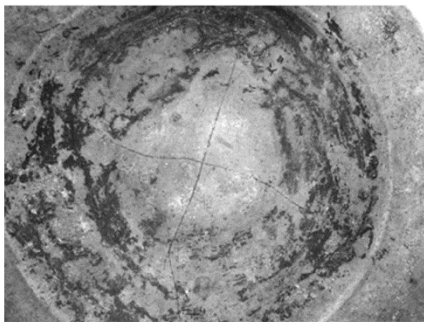
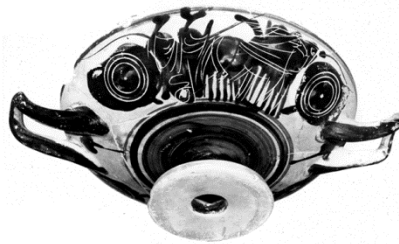
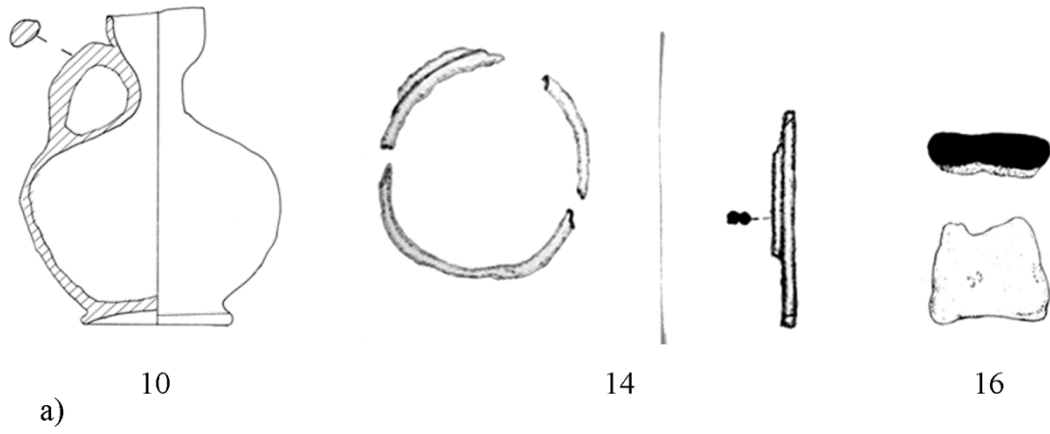
Carte d'archivio: Proni 1925, pp. 223-225; schede RA: M.L. Feletti.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 188-189; Aurigemma 1965, p. 40; Baldoni 1982, pp. 39-40; Berti 1994, p. 195; Muggia 2004, p. 86-87.

Frr. senza inv. presenti in deposito assieme al corredo: 7 frr. in ceramica a v.n.



TAV. CI. a) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4).



b)

TAV. CII. a) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Dettagli non in scala.

Tomba 458

A m 30,60 dallo scolo B, a m 24,20 dal vecchio scavo e a m 1,27 di profondità giace uno scheletro orientato da NO a SE.

A m 0,58 dal piano di campagna (nella sabbia pura) sopra allo scheletro si rinvenne un ciottolo fluviale.

Lo scheletro aveva presso la testa:

1 orecchino di lamina d'oro, piccolo, della solita forma ad anella con forma di animale

Sopra lo sterno si rinvennero:

2 frammentini di fibula di bronzo (?)

1 ambra discoidale con foro pervio

1 pendaglio di osso circolare, con appiccagnolo

1 piccola anellina di bronzo

A destra dello scheletro erano:

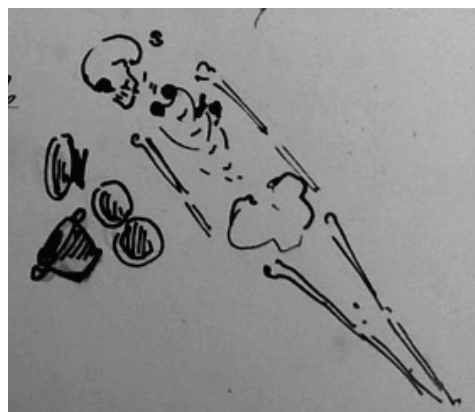
2 piccole scodelline di argilla giallo-chiara, grezze

1 piatto ad alto piede di argilla gialla, grezzo

1 skyphos a vn in frammenti con 2 anse¹⁾ (una ad anello)

¹⁾una orizzontale, l'altra verticale

(Prioni 1925, p. 226)



La tomba 457 fu messa in luce il 14 novembre 1925 alla profondità di 1 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate, era segnalata in superficie da un ciottolo fluviale. Lo scheletro era disposto da NO a SE, conservava 1 orecchino in oro presso il lato sn. della testa e sul petto aveva una fibula e un anellino in bronzo ed una collana ornata da un pendente in ambra e uno in osso. Il corredo era disposto a ds. dello scheletro.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG ad eccezione dell'orecchino "in lamina d'oro con testa d'animale" segnalato sul giornale di scavo e oggi perduto. In IG è inoltre presente un fr. di ansa di vaso in bronzo non citata sul GdS.

1. Skyphos attico tipo B, v.n.

IG 22633. Ricomposto per intero da 5 frammenti; piccola scheggiatura nell'orlo della bocca e nell'ansa verticale. Vernice macchiata dalla salsedine, intaccata da varie scalfitture, abrasa e in parte caduta sulla parete esterna del bacino e sulle anse. Lavati e dissalati, i frammenti sono stati riattaccati con colla cervione. Stuccature in gesso alabastrino verniciato. Argilla arancio farinosa ingubbiata in arancio scuro. Vernice nera lucente, non uniforme, con ampie chiazze e striature rossastre sul corpo.

H. 9,2 cm; Ø orlo 13 cm; Ø piede 7 cm.

Bocca con orlo arrotondato, appena inflesso. Bacino bombato, a curva ininterrotta. Basso piede ad anello con parete esterna a profilo echinoide, base d'appoggio piatta e parete interna obliqua. Fondo esterno leggermente convesso. Ansa orizzontale a sezione rotonda, con sagoma a campana, impostata a livello della bocca; ansa verticale a largo nastro, a sagoma anulare un po' allungata, impostata a livello della bocca e sul corpo. Risparmiato: riquadro sotto l'ansa orizzontale, base d'appoggio e fondo esterno con cerchiello e punto in vernice nera.

Skyphos attico tipo B (Agora XII, p. 86-87). Cfr. Agora XII, p. 260, n. 362.

Cronologia: 480-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137062; neg. n. inv.: 25151.

2. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 22635. Intera: varie piccole scheggiature nell'orlo della bocca e sotto il piede; sfaldatura sulla parete esterna del bacino. Concrezioni calcaree e vegetali entro il bacino. Lavata e dissalata. Argilla arancio farinosa, con minuscoli inclusi bruni e micacei, ingubbiata in argilla diluita. Acroma.

H. 5,5 cm; Ø orlo 9,8 cm; Ø piede 7 cm.

Vasca a calotta schiacciata, pareti a profilo arrotondato, orlo superiormente piano. Basso piede ad anello, a sezione triangolare, con parete esterna quasi diritta e parete interna obliqua. Fondo esterno appena rilevato da bassa ripresa a gradino, con lieve ombelichetto conico di tornitura al centro.

Forma II, 1, c (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137064; neg. n. inv.: 25197.

3. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 22636. Intera. Piccole scheggiature nell'orlo della bocca, ampia scheggiatura nel piede. Crepata nella cottura del fondo esterno. Lavata e dissalata. Argilla arancio farinosa ben cotta, con minuscoli inclusi bruni e micacei, ingubbiata in argilla diluita. Acroma.

H. 3,8 cm; Ø orlo 7,3 cm; Ø piede 4,8 cm.

Vasca a calotta di piccole dimensioni, pareti a profilo rientrante, orlo assottigliato. Basso piede ad anello con pareti oblique e base di appoggio piatta. Fondo esterno piano.

Forma III, 3, b (Mattioli 2013).

Sulla parete esterna è graffito dopo la cottura:

e

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137065; neg. n. inv.: 25196.

4. Piatto su piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22634. Intero, con piccole scheggiature nell'orlo della tesa. Vernice quasi completamente caduta. Concrezioni calcaree e vegetali entro il piatto. Lavato e dissalato. Argilla arancio-chiaro, con piccoli inclusi bruni e micacei, ingubbiata in argilla diluita e verniciata in rosso-violaceo.

H. 9 cm; Ø piatto 18,1 cm; Ø piede 9,6 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa obliqua, orlo esternamente piano. Non distinta all'esterno la giunzione tesa-cavetto; distinta invece da cordoncino plastico, liscio e arrotondato, la giunzione cavetto-gambo. Gambo robusto, non distinto alla giunzione col piede. Largo piede a disco con faccia superiore piana, orlo leggermente obliquo in fuori; base d'appoggio piatta e cavità conica digradante verso il gambo e risalente nello stesso fino alla base del piatto. Tracce di vernice entro il piatto.

Tipo III, 3, d (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137063; neg. n. inv.: 25150.

5*. Orecchino, oro

Perduto.



6. Fibula a sanguisuga, bronzo

IG 22641. Frammentaria: rimane il corpo. Superficie un po' consunta e bitorzoluta. Lavato. Argento sagomato in stampo e per martellatura.

Lungh. max. conservata 1,8 cm; spess. max. 0,5 cm.

Corpo a superficie liscia, arcuato e ingrossato a forma di sanguisuga. Estremità appuntite.

Cronologia: circa 450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137061; dis. n. inv.: 457.

7. Anellina, bronzo

IG 22639. Intero, con superficie un po' consunta dall'ossidazione. Lavato e consolidato. Bronzo sagomato in stampo e per martellatura.

Ø 1 cm; spess. max. verga 0,4 cm.

Verga a sezione rotonda, con superficie liscia. Per brevissimo tratto la sezione della verga si presenta leggermente assottigliata.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137068; neg. n. inv.: 25188.

8. Vago, ambra

IG 22637. Vago di collana. Intatto. Lavato. Ambra lavorata a taglio, smerigliata e lustrata per sfregamento.

H. 1,4 cm; Ø 1,6 cm.

Forma cilindrica, con basi piane e superficie laterale leggermente bombata. Al centro largo foro pervio.
Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137066; neg. n. inv.: 25144.

9. Vago, osso

IG 22638. Dischetto intero, con lieve scheggiatura sulla parete laterale. Perduto l'appiccagnolo. Lavato. Osso lavorato a taglio, lustrato per sfregamento.

Ø dischetto 1,7 cm; spess. 0,4 cm.

Dischetto di discreto spessore, a facce lievemente convesse, i cui orli, arrotondati, sono separati da cordoncino plastico liscio. Un largo foro rotondo non pervio che, dalla parete laterale del dischetto, penetra verticalmente nel corpo dello stesso, serviva all'inserimento di un appiccagnolo (cfr. n. 22628, T.457). Il foro suddetto viene incrociato da forellino pervio, attraversante orizzontalmente il corpo del dischetto, praticato per fissare, mediante barretta, l'appiccagnolo.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137067; neg. n. inv.: 25186.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 189.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

10. Ansa, bronzo

IG 22640. Rimane una delle estremità dell'oggetto. Lavato e consolidato. Bronzo sagomato in stampo e per martellatura.

Lungh. max. conservata 3 cm; largh. max. 0,8 cm; spess. max. 0,4 cm.

Il frammento ha sagoma arcuata e sezione semicircolare: all'esterno è arrotondato e, dopo sottile collarino plastico liscio, va gradatamente restringendosi e termina a punta. All'interno è piano, con bassa cavità centrale concava lungo quasi tutto il corpo. Nello spessore frammentato rimane traccia di foro rotondo pervio. Probabilmente si tratta di attacco per ansa mobile.

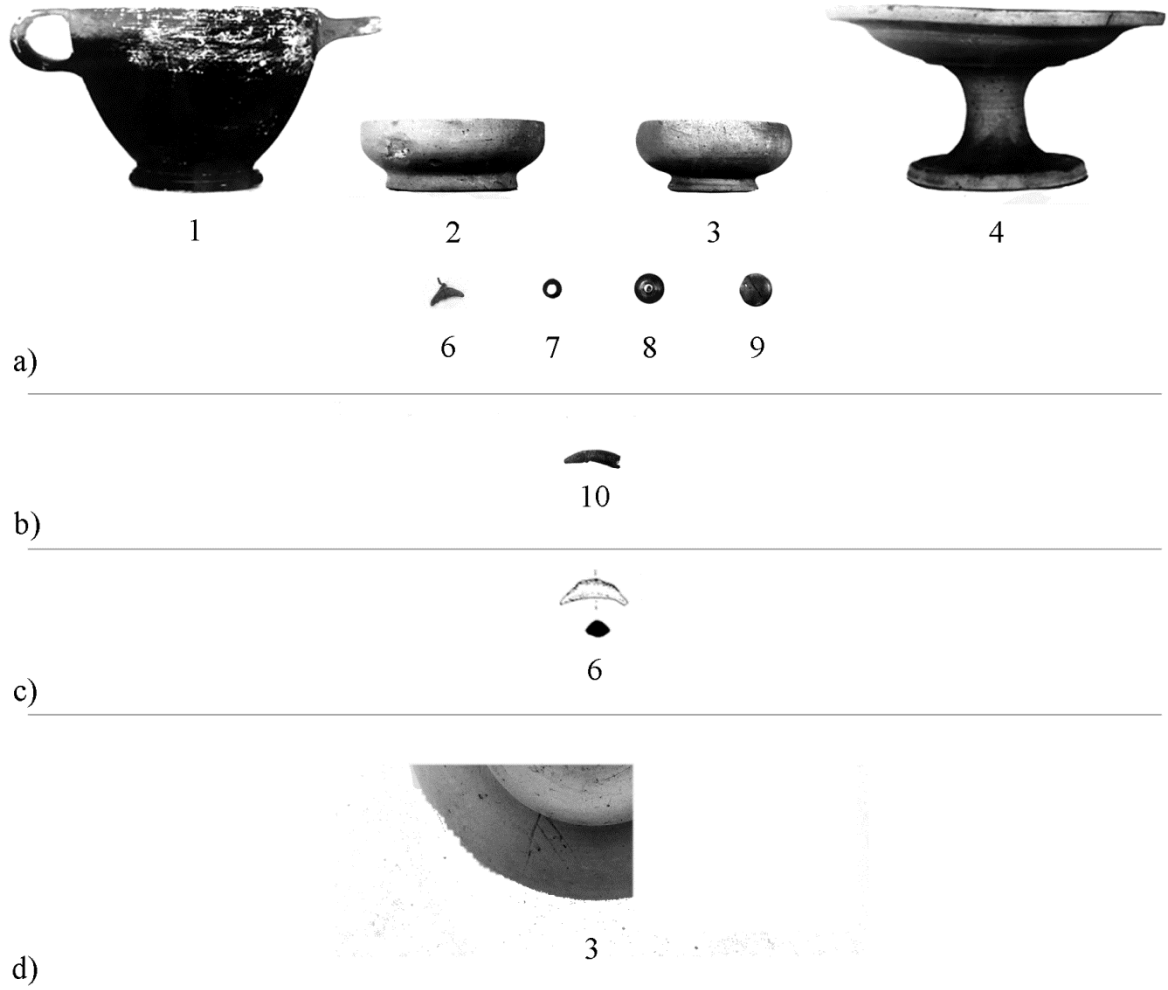
Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137069; neg. n. inv.: 25187.

Genere: femminile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: 450 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1925, p. 226; schede RA: M.L. Feletti.



TAV. CIII. a,c) *Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4); d) Dettagli non in scala.*

ANNO 1926

28 aprile 1926 (a levante del f)

TOMBA 467 a cremazione

Immediatamente a N del dosso E (E3)

Proseguendo l'esplorazione di un tratto di dosso che l'anno scorso a causa la cattiva stagione (23 nov.) non fu terminato (a Nord del dosso E) [...]

29 aprile 1926 (giovedì)

Si prosegue l'esplorazione di una striscia di terreno (non scavata l'anno scorso), a levante di quel dosso che arriva fino alla parte Nord del dosso E della quale trincerata scavata nel 1925.

E' tutta (E 3) bassura che limita a levante il dosso, non si rinviene la sabbia che è a profondità forte, oltre 1 m. Si rinvencono in mezzo al fondo palustre spesso frammenti di vasacci a vernice nera, di doli rozzi, e frammenti di vasi figurati.

Sono certo che in tempo antico furono disfatte delle tombe sul dosso, dal quale si butto la terra e gli avanzi sopra descritti nel fosso che doveva lambire le sponde del dosso stesso.

30 aprile 1926 - Scavo in Valle Trebba

Ricerche nel centro del dosso E, poiché ne fu lasciata da parte un tratto del quale non si è certi che sia stato regolarmente esplorato anche negli strati profondi.

sabato 1 Maggio 1926 – nulla raccolto

TOMBA 469 a cremazione (a nord del dosso E – E 3)

A m 14 a nord (obliquo a ponente di m 2) della precedente, in un terreno un po' più sabbioso poiché rappresenta il piede del dosso, a m 0,70 di profondità si rinviene: [...]

Gli interventi di scavo nel dosso E riprendono il 28 aprile del 1926, dopo una breve parentesi di esplorazione più a nord nel settore “f”. F. Proni specifica che si continuarono le indagini a ridosso del settore indagato l'anno scorso subito a nord della trincea E-C, denominato come settore “E3”), in particolare tra il limite nord della trincea E-C e il limite sud dello scavo del giugno 1925. In particolare si concentrò sul lato più orientale del dosso E, andandone ad intercettare il limite orientale, individuato in prossimità delle T 468-470. Ad est di queste tombe il Proni individua una “bassura” e lungo il pendio del dosso registra la presenza di frammenti di vasi, probabilmente resti di tombe mescolati a sabbia: probabilmente per rinforzare i margini del dosso si usò anche terra di riporto devastando tombe.

L'impressione è quindi quella che il dosso dovesse essere molto più fittamente occupato rispetto a quello che giunge fino a noi e che gran parte della distruzione dovette essere avvenuta già in epoca antica.

Martedì 4 maggio 1926

[...] Nel pomeriggio lo sbanco di terra nel centro del dosso E aveva raggiunto l'acqua sorgeva dal sottosuolo.

Ho eseguito le trivellazioni di assaggio ed ho potuto assicurarmi che ad una certa profondità esistono le tombe con travi.

Ho ordinato per domani il trasporto del motore e della pompa, acquistato travi e tavole per la costruzione del pozzetto di scarico avvisando a Bologna il Soprintendente.

Nel 1923 quando in questo dosso era coltivato il frumento e non erano ancora stati scavati i canali io eseguii dei saggi di scavo alla ricerca delle tombe e data la mancanza di pompa per l'acqua che sorgeva dal sottosuolo, non mi fu possibile scavare (ne esplorare la profondità maggiore in cui giacciono le tombe sottostanti).

Ora per completare la carta topografica della grande trincea e-c scavata l'anno scorso è necessario compiere l'esplorazione del dosso in parola.

Mercoledì 5 Maggio 1926

Stamane per tempo è giunto in Valle Trebba il motore, con gli operai dello scavo, l'ho fatto trasportarlo presso il canalino B.

Difficoltà per trasportarlo sullo scavo, poiché il terreno è molle per le recenti piogge ed è stato necessario passo per passo far le guide con tavole robuste e con travi.

Il Sign. Felletti Vincenzo mi ha garantito che il motore è stato messo in ordine perfetto, ma mi sembra che non gli sia fatta neanche un tantino di pulizia dallo scorso ottobre e novembre, epoca in cui mi fu da me riconsegnato per ordini del G.C.

Domani verrà la pompa ed il meccanico per dare le disposizioni e montare il tutto nel pozzetto.

Giovedì 6 Maggio 1926

Stamane il Signor Vincenzo Felletti, ha mandato in Trebba la pompa e i travi sui quali posa il motore.

Oggi nel pomeriggio il meccanico che ho assunto, ha provato il motore solo (poiché la turbina non è ancora montata) che funziona bene. E' cessato il lavoro alle ore 16.

Venerdì 7 Maggio 1926

Siamo partiti stamane con il tempo buono e alle 9 ha cominciato la pioggia con vento impetuossissimo.

Ho fatto coprire il motore con teli da tenda militari.

Abbiamo lavorato continuamente sotto la pioggia.

Nello scavo per il pozzetto si rinvennero diverse tombe, di queste parti hanno il ciottolo posto superiormente.

Sabato 8 Maggio 1926

Lavoro di montaggio del motore e costruzione del pozzetto di scolo.

Lunedì 10 Maggio 1926

Prosegue il lavoro per il pozzetto.

Dove è stato piazzato il motore il terreno è franato presso la sponda di levante del pozzetto, e lascia vedere una kelebe figurata (a f.r.). E' frammentata.

Certamente a levante della kelebe si troverà lo scheletro.

Per ora non è possibile esplorarla.

(Fu esplorata il 18 maggio in occasione della visita del Soprintendente e del Prefetto di Ferrara – Tomba 475).

Martedì 11 Maggio 1926

Oggi la squadra operaia è stata portata a 21 compreso il meccanico.

In mezzo al Dosso E ho cominciato lo sbanco del terreno per giungere alla profondità delle tombe che sono state avvertite mediante la trivella. Sono assai profonde e si sentano i travi della parete i quali distano dal piano di campagna m 1,60

Martedì 25 Maggio 1926 – Scavo in Valle Trebba

Oggi, seguitando lo scavo, all'ultima ora, si è scoperto un sarcofago di marmo, piccolo, per ossa cremate e tombe a cremazione, doliacci, sono stati ricoperti di terra per scavarli domani. Ho lasciato il Tommasi a guardia, poiché Spadoni era a Ferrara a visitare la madre all'ospedale. Verso le 9 di sera Tommasi M. è giunto a Comacchio affannato a raccontare a me quanto segue: T. Bussi aveva portato a Comacchio al casello 5 (da Spadoni) la cena per M. Tommasi: Spadoni aveva cenato e stava per andare a fare compagnia a Tommasi sullo scavo. Tommasi alle ore 19,45 circa non vedendo giungere Spadoni con la cena ha abbandonato lo scavo ed è andato al casello 5 a prendere la cena, ha tardato 10 minuti ed è tornato sullo scavo. Quando è stato sulla passerella del canale B si è accorto che nelle tombe erano 4 individui attorno alle tombe cremate (Doli) e al luogo ove vi era il sarcofago. Come facevano questi individui a sapere che in quel posto sotto acqua che era affiorata e che aveva ricoperto il sarcofago vi erano dei vasi e sotto i mucchi di terra dei doli?

I saccheggiatori si sono dati alla fuga inseguiti inutilmente da M. Tommasi.

Sabato 29 maggio

Visita sullo scavo dell'Ispettore.

(a Sude del E presso il pozzetto della pompa)

Stamane in presenza dell'Ispettore, dopo ultimato l'esplorazione del dosso E, e si sono scavate n° 3 tombe che erano presso il pozzetto della pompa a Sud del dosso E.

La prima è il n. 473 che non poterò allora esplorare poiché si rinvenne durante la costruzione del pozzetto.

E' descritta alla tomba che porta il n° 473.

La seconda si è rinvenuta lì presso e porta il numero seguente

31 maggio – lunedì - Scavo in Valle Trebba.

Sottostante alla tomba 500, a m. 1,15 di profondità si rinviene una tomba a umazione (la tomba è un po' più a Sud della 500)

1° giugno – martedì

Oggi è stato ultimato il pozzetto nuovo, e si è cominciato il montaggio della pompa del motore. Cominciato lo scavo nuovo a Sud del dosso E.

2 giugno – mercoledì

La pompa ed il motore sono montati e funzionano già. Per ora il tubo della turbina, dal piano terra alla cipolla (valvola che assorbe), è lungo m. 1,80. Mano a mano che la pompa vuoterà il pozzetto e che il canale di scarico, il quale porta l'acqua dalla fino al pozzetto, saranno in perfetto funzionamento, fra di loro, allora.

4 giugno – venerdì

Scavo del canale di scolo che porta le acque dallo scavo al pozzetto della pompa, a levante dello scavo.

5 giugno

Prosegue lo scavo del canale di scolo per le acque al pozzetto con pompa

7 giugno – lunedì

Prosegue lo scavo del canale di scolo del pozzetto e lo scavo del dosso E per strati.

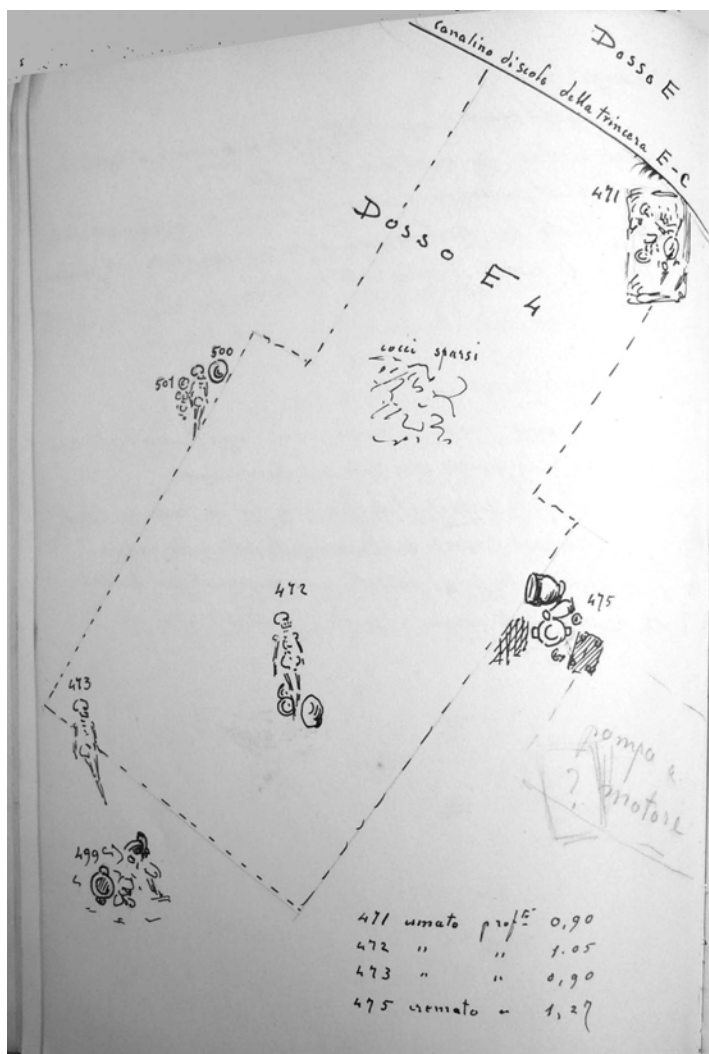


Fig. 1. Posizionamento delle prime tombe rinvenute a sud della trincea E-C

8 giugno – martedì

idem

stasera alle 7 ½ pomeridiane l'operaio Perini Franc. Che avevo licenziato pochi giorni addietro perché sospetto di essere d'accordo con gli scavatori clandestini, è stato scorto da Spadoni e dalla Guardia Valliva Felletti Rino, entrare nel campo 52 assieme al cognato (vedi denuncia di Spadoni)

9 giugno – mercoledì

S. banco del dosso E4

Siamo giunti circa allo strato delle tombe superficiali.

Agli inizi di maggio l'esplorazione del dosso E stata invece riportata nella trincea E-C, in un settore centrale del dosso lasciato indietro negli anni scorsi in quanto l'indagine era resa difficile dalla presenza di acque che sgorgavano dal sottosuolo e ne impedivano i lavori (T 474, 476, 480-498). In occasione di queste indagini fu montata appositamente una pompa a motore dal limite sopra indicato il Proni si spinse più a sud (**fig. 1**, **fig. 8** settore "E4", T

471-473, 457, 499-511, 513-555), fino ad individuare il limite meridionale del dosso E (**fig. 8**, settore "E5", T556-557).

Da segnalare il rinvenimento tra il 25 e il 16 maggio di una tomba con sarcofago in marmo (**fig. 2**), simile a quella rinvenuta l'anno precedente sempre sull'asse centrale de dosso presso i limite meridionale della trincea E-C (vd. T 344).

Naturalmente anche queste indagini nel dosso E furono intervallate da lavori in altri settori del campo 52, nei dossi a nord e a est.

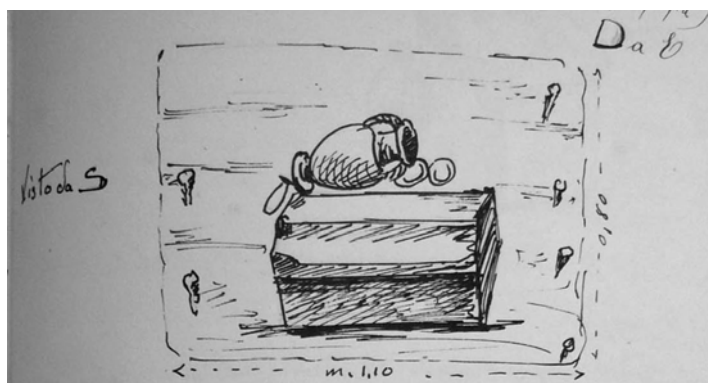


Fig. 2. Tomba 485 con sarcofago in marmo.

16 giugno – Scavo in Valle Trebba

Visita sullo scavo dell'ispettore.

Prosegue lo scavo per strati per scoprire le tombe dello strato superiore.

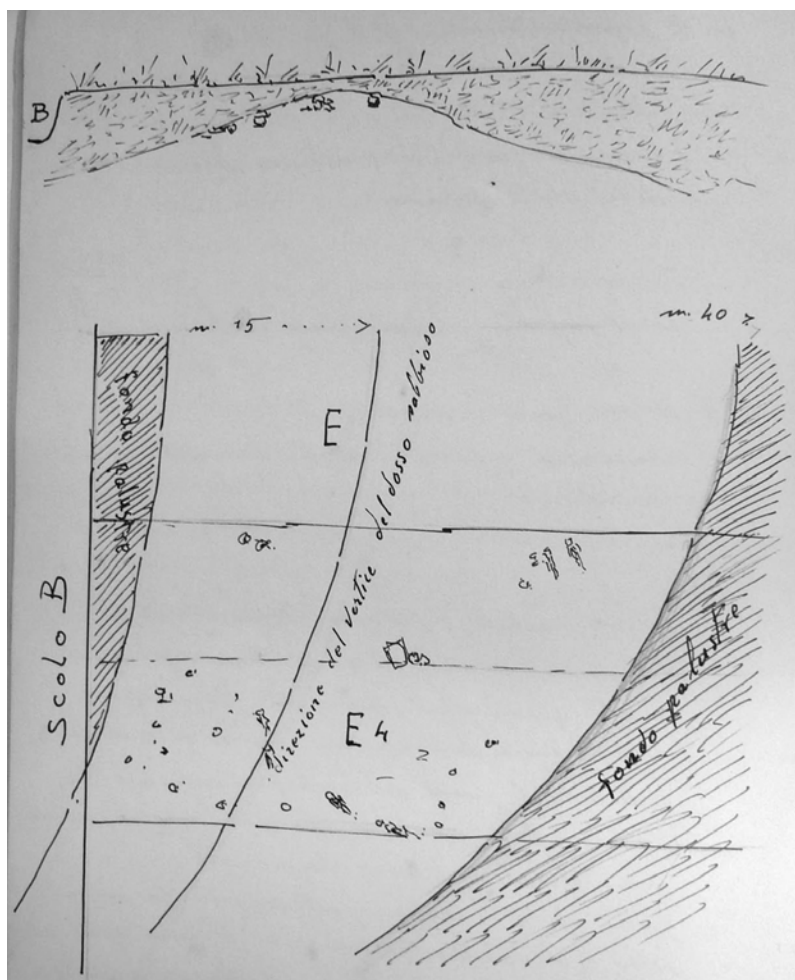


Fig. 3. Andamento del settore meridionale del dosso E.

Durante lo scavo del settore “E4” il Proni si accorge che l’asse del dosso E non era più orientata in senso nord-sud come individuato nella trincea E, ma sembra virare verso sud-ovest e restringersi nella parte meridionale (**fig. 3**).

Venerdì 25 giugno

Ripreso servizio in Valle Trebba. In questi lo scavo ha proseguito per strati mettendo all’aperto e i dolietti delle tombe degli strati superiori e gli scheletri e le tombe degli strati inferiori.

Ho eseguito diverse fotografie di assieme di questa zona scavata lasciando al loro posto le tombe per dimostrare i diversi piani a cui sono stati sepolti sia i cremati che gli inumati.

In questa zona, specie nella parte di levante del dosso, si nota uno sconvolgimento generale il quale può essere imputato al seppellimento delle ultime tombe, le quali in gran parte sono dolietti ma vi sono altresì tombe di inumati.

Nel lato di levante si rinvennero diversi pezzi di legno e neri travi completamente marciti e sconvolti.

Tutto all’intorno frammenti di materiale fittile per lo più grezzo, e a vernice nera.

Dalla parte di levante il dosso decisamente si restringe correndo verso Sud-Ovest.

Quivi fra i travi e gli altri materiali sconvolti, e non nella sabbia, ma nel fondo palustre fra le altre cose si è rinvenuto un vasetto a forma di bicchiere, di argilla color cenere, grezzo, frammentato e mancante dell’ansa e di parte del labbro.

La forma di questo bicchiere richiama in maniera precisa quelli in bronzo di altre diverse tombe e specialmente della 128.

17 giugno – giovedì

prosegue lo scavo in Valle Trebba

18 giugno – venerdì

Cominciano ad apparire le bocche dei dolietti grezzi, superficiali

19 giugno – sabato

Prosegue lo scavo a strati. In questa località il dosso si restringe rapidamente spostandosi verso ponente. Il vertice del dosso, segnato dalla sabbia, è a 15 o 18 m. dal B e dista dal piano di campagna circa 0,50. Questi 50 cm non sono veramente deposito palustre, ma humus, cioè terreno mosso i questi ultimi anni nei quali la valle fu prosciugata e che i coltivatori lavorarono il terreno superficialmente.

Può darsi che la cresta della sabbia pura affiorasse.

Durante lo scavo del settore “E4” il Proni si accorge che l’asse del

Sempre nella parte di levante fra il terreno sconvolto si è raccolta una armilla piccolina, di ferro, frammentata, a capi contrapposti, con frammentini ossidati di bronzo, che lasciano supporre che fossero delle decorazioni (pendagli?) attaccati alla armilla; data la condizione ossidata sia del ferro che del bronzo non si può bene decifrarle.

Ancora dei frammenti figurati di piccola kelebe (a figure rosse) si raccolsero. Testa di Ercole con clava e arco, di fronte a testa di satiro- disegno buono.

Inoltre si registra il dato che in questo settore il Proni procedette l'indagine in maniera "stratigrafica" mettendo alla luce prima le tombe più superficiali, che spesso erano "dolietti" di tombe a cremazione, poi quelle più profonde (**fig. 4**).

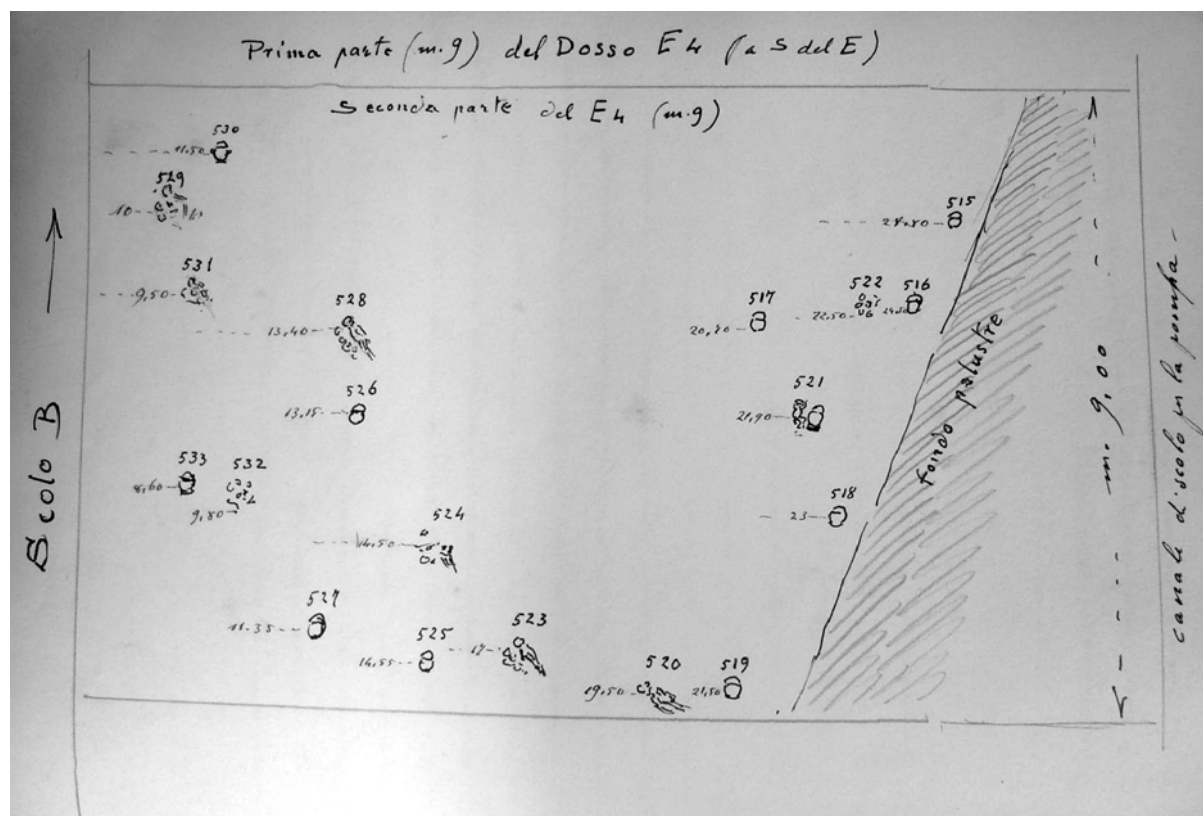


Fig. 4. Schizzo planimetrico del dosso E a sud della trincea E-C (settore "E4")

30 giugno 1926

[...]

Schizzo o sezione del terreno di scavo: preso a levante del dosso sabbioso, a m. 25 dal B, e a m. 23 dal limite Nord, nel quale si vede uno strato veramente torboso (materie organiche legno – foglie – alghe – ecc... strato dello spessore di 0,70 che si rinviene fra la parte paludosa sopra e la sabbia sottostante. (**fig. 5**)

Frammezzo a questo strato torboso si rinviene qualche volta e non di rado, cocci per lo più a vernice nera di piattelli e tazzette con impressioni a stampo, ecc...

Schizzo o sezione degli strati del terreno di scavo a m 23 dal limite nord, a m 34 dal B (**fig. 6**).

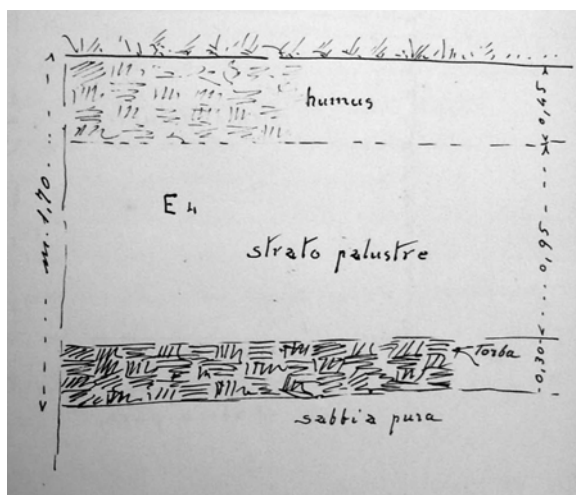


Fig. 5. Strato torboso sopra la sabbia ad est del dosso E (a 25 m dallo scolo B)

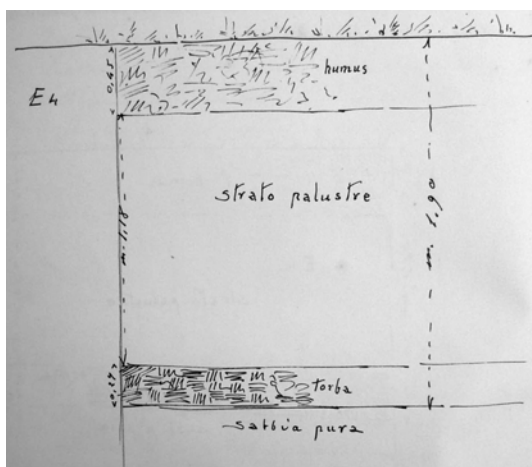


Fig. 6. Strato torboso sopra la sabbia ad est del dosso E (a 34 m dallo scolo B)

Sotto vi è la sabbia pura. Nello strato torboso si rinviene qualche cocciò grossolano.

12 luglio – lunedì

Prosegue lo scavo verso Sud. La sabbia poggia sempre verso ponente – ma comincia ad alzarsi
– Il fondo torboso è scomparso: segno evidente che qui ricomincia un altro dosso.

Il 6 luglio venne iniziata una nuova trincea, direttamente a sud del settore “E4” e denominato settore “E5”, per una ampiezza nord-sud di 30 m. In realtà i lavori furono

Sul lato orientale del dosso si notò uno stato generale sconvolgimento con frammenti di oggetti sparsi nel terreno e avanzi legnosi che dovevano testimoniare la presenza di palizzate lignee di rinforzo dei margini del dosso. Nel settore più meridionale del dosso tale strato torboso poi continuava anche più ad est, rinvenuto sul fondo fino ad almeno 34 m dal canale di scolo B, a contatto con lo strato sabbioso che andava abbassandosi sempre di più (**figg. 5, 6**).

Martedì 6 luglio

Oggi si è incominciato un nuovo appezzamento di scavo che si prolunga di m. 30 sempre a Sud del precedente. Il lavoro prosegue a sbraccio per ottenere un lavoro molto più svelto e perché in questa posizione le tombe sembra vadano sempre più diradando.

10 luglio – sabato [dopo lo scavo della T 557]

Il dosso effettivamente termina verso Sud, se ne ha la prova nel fatto che a m. 7,50 a Sud del limite Nord dello scavo, la sabbia rapidamente si abbassa fino ad arrivare ad una profondità di m. 1,10 dal piano di campagna.

Lo strato cretaceo paludoso è alto m. 1,15 e non poggia sopra la sabbia, ma sebbene sopra un deposito torboso il di cui strato misura m. 0,25.

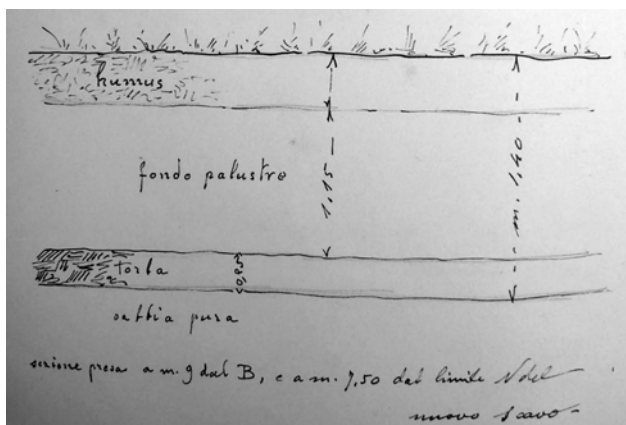


Fig. 7. Schizzo stratigrafico con indicazione dello “strato torboso” che delimitata a sud il dosso E.

molto veloci in quanto si intercettò subito il margine meridionale del dosso E, riconosciuto in prossimità delle T 556 e 557 e delimitato anche qui da uno strato torboso, testimonianza anche in questo caso di una palizzata lignea che delimitava il dosso (**Fig. 7**).

Il dosso si abbassa e scompare, confermando quindi che il dosso E era staccato dal dosso più a sud, che ha restituito la ricca T 128. Tutta questa zona fu oggetto di indagini e saggi durante l'estate per confermare l'assenza di tombe e l'andamento dello strato sabbioso.

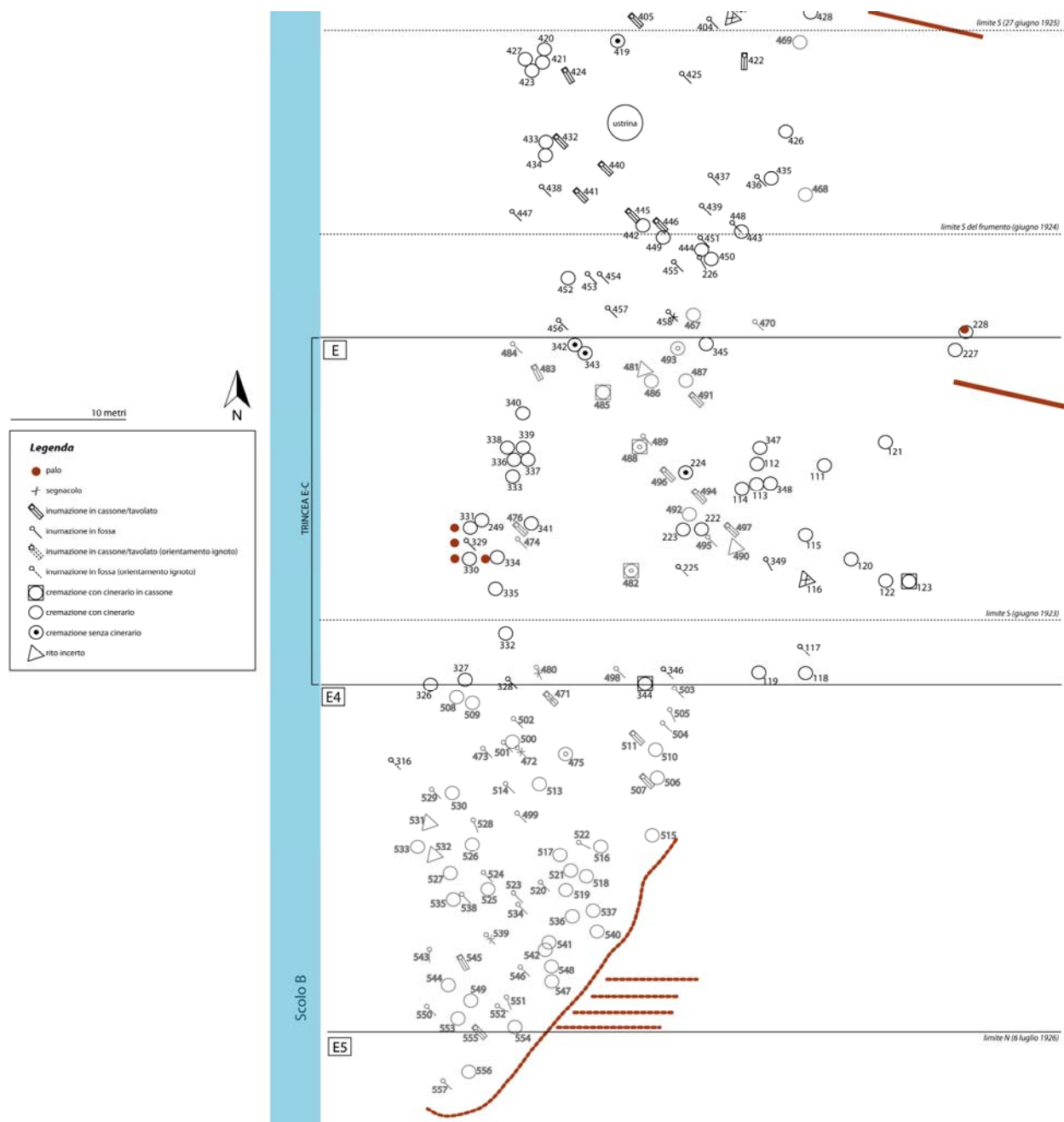


Fig. 8. Dettaglio della planimetria del dosso E con le tombe rinvenute nel 1926 (in grigio)

Tombe con iscrizioni etrusche non presenti nel Catalogo

Nel Catalogo non sono riportate le schede delle T. 474, 485, 493, 494, 514, 523, 545, in quanto oggetto di studio della Tesi di Dottorato di A. Pozzi sulle iscrizioni etrusche di contesto funerario di Spina (Pozzi 2011).

Si riportano di seguito le informazioni fondamentali:

- **Tomba 474** (11/05/1926; 16,90 m dal lato B e 17,55 m dal limite N del dosso E; prof. della tomba 1,30): inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro, seppur sconvolto, era orientato da NO a SE ed aveva il corredo sistemato lungo il fianco ds. *Cronologia del contesto*: non determinabile. *Bibliografia*: Pozzi 2011, pp. 134-135.
- **Tomba 485** (25-26/05/1926; 24,50 m dal B e 4,60 m dal canalino nord del dosso E; prof. della tomba 1,45 m): cremazione entro cassa lignea. La tomba, che occupava un'area di 1,10 x 0,80 m, era caratterizzata da una cassa lignea che conteneva un'urna marmorea per le ceneri del defunto e gli oggetti di corredo. La presenza della cassa è indiziata dalle tracce lignee individuate in diversi settori all'interno della tomba e da cinque chiodi di ferro trovati «quasi verticalmente ritti sulla sabbia». L'urna, deposta seguendo un orientamento da NO a SE, era caratterizzata da una cassa liscia e da un coperchio a doppio spiovente con timpani coronati da acroteri. Il coperchio misura 0,63 x 0,34 m, la cassa 0,59 x 0,30 m e l'altezza totale è di 0,425 m, mentre lo spessore delle pareti è di 0,45 m. Si rileva come al di sopra della cassa ed in particolare in corrispondenza dell'incastro tra coperchio e cassa fu rinvenuta abbondante calce. Il corredo era stato sistemato addossato a Nord-Ovest contro la parete esterna dell'urna; il solo probabile fermaglio da cintura in ferro era posto all'interno di questa, fra le ossa combuste, e di conseguenza presumibilmente indossato al momento del rogo funebre. *Cronologia del contesto*: fine del VI – inizi V sec. a.C. (Baldoni 2001, p. 49). *Bibliografia*: Aurigemma 1965, pp. 138-139; Baldoni 2001, p. 49; Pozzi 2011, pp. 136-138.
- **Tomba 493** (27/05/1926; 31 m dal B e 1 m dal canalino del dosso E; prof. della tomba 1 m): cremazione a pozzetto semplice. Sul fondo del pozzetto erano state collocate le ceneri e le ossa combuste del defunto. Il corredo era deposto in mezzo alle ossa ad eccezione di alcuni piatti etrusco-padani che erano stati sistemati presso le ceneri. Priva di cinerario. *Cronologia del contesto*: non determinabile. *Bibliografia*: Pozzi 2011, pp. 139-140.
- **Tomba 494** (27/05/1926; 33 m dallo scolo B e 13,80 m dal canalino nord del dosso E; prof. della tomba 1,30 m): inumazione a fossa con tavolato ligneo e strato di calce. Lo scheletro era deposto all'interno di una fossa, il cui fondo era rivestito con un tavolato ligneo, seguendo un orientamento da NO a SE. Sopra lo scheletro e gli oggetti del corredo si è individuato uno spesso strato di calce. Il corredo era deposto lungo il fianco destro del defunto. Presso la testa era collocato lo strigile, mentre più in basso, all'altezza della spalla, la cista/situla, al cui interno è stato rinvenuto il piatto su piede con figura di guerriero. Tra la situla/cista e lo scheletro era deposto il candelabro, mentre lungo il fianco tutti gli altri oggetti. Infine, presso i piedi era stata deposta una delle due coppe su piede a v.n., di cui una

caratterizzata da offerte di cibo indiziate del rinvenimento di ossa animali. Si rileva la posizione enfaticizzata di oggetti di prestigio, quali lo strigile, la situla/cista e il candelabro. *Cronologia del contesto*: ultimi decenni del V sec. a.C. (Massei 1978, p. 104). *Bibliografia*: Massei 1978, pp. 102-104; Pozzi 2011, pp. 141-143.

- **Tomba 514** (15/06/1926; 15,40 m dal B e 9 m dal limite nord dello scavo; prof. della tomba 1,20 m): lo scheletro era orientato in direzione NO-SE ed era deposto all'interno di una fossa semplice, probabilmente a pianta rettangolare. Il corredo era deposto presso la testa del defunto, sulla destra. L'armilla in bronzo, indossata dal defunto al momento della deposizione, fu rinvenuta infilata al braccio destro. *Cronologia del contesto*: metà del V sec. a.C. (*REE* 1980, n. 18, p. 342). *Bibliografia*: *REE* 1980, n. 18, p. 342; Pozzi 2011, pp. 144-145.
- **Tomba 523** (25/06/1926; 17 m dal B e 17,10 m dal limite nord dello scavo; prof. della tomba 1,18 m): lo scheletro seguiva un orientamento da NO a SE ed era deposto all'interno di una fossa semplice, probabilmente a pianta rettangolare. Il corredo era collocato sulla destra del defunto, in prossimità della spalla, e presso la mano destra erano deposti l'*aes rude* e il balsamario in alabastro. *Cronologia del contesto*: secondo quarto del V sec. a.C. (*oinochoe*). *Bibliografia*: Pozzi 2011, pp. 146-147.
- **Tomba 545** (01/07/1926; 12,40 m dal B e 23,70 m dal limite nord; prof. della tomba 1,32 m): lo scheletro seguiva un orientamento N/NO ed era deposto all'interno di una fossa, che presentava un tavolato ligneo sul fondo. Infatti, la presenza al di sotto dello scheletro e del corredo di alcune tracce lignee ha fatto ipotizzare una collocazione del defunto e degli oggetti sul fondo della fossa al di sopra di un tavolato. Presso il collo furono rinvenute perle in ambra e vetro pertinenti ad una collana con cui venne deposta la defunta. In mezzo alle perle fu individuato anche un anello in bronzo. Presso la spalla sembra fosse collocato il gancio di una cintura, mentre lungo il fianco destro erano deposti i diversi oggetti, tra i quali si segnalano un cratere ed un candelabro bronzeo. Infine, ai piedi del defunto furono rinvenute le due *oinochoi*, il busto fittile e il manichetto in osso decorato. *Cronologia del contesto*: tardo V sec. a.C. (cratere). *Bibliografia*: Pozzi 2011, pp. 148-150.

Tomba 467

Immediatamente a N del dosso E (E3)

Proseguendo l'esplorazione di un tratto di dosso che l'anno scorso a causa la cattiva stagione (23 nov.) non fu terminato (a Nord del dosso E) si rinviene a m 32,20 dal canalino di scolo B, e a m. 2 dal limite nord della trincea e-c

I doliaccio di dimensione piuttosto voluminose, di impasto rozzo e male cotto. E' completamente marcito e non è possibile raccogliere neppure un frammento. E' di forma tozza che si avvicina a quelli Villanoviani.

Nell'interno si rinvencono fra le ossa cremate:

I piccola idria a figure nere e graffita; la vernice cattiva si è in massima parte perduta e il vaso è in frammenti. La scena rappresenta un combattimento: a destra un gigante che sembra stia per calare un colpo di clava sopra la testa di un guerriero che si difende collo scudo e una spada? Il dolio poggiava a m. 1,60 e sembra doversi considerare sia per la fattura sia per la forma che per il contenuto (idria) una tomba antica più che i soliti dolietti superficiali.

La tomba 467 fu messa in luce il 28 aprile 1926 alla profondità di 1,60 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ossa sono contenute all'interno di un'olla di produzione locale. L'unico oggetto del corredo, un'*hydria* a f.n. è deposta all'interno dell'olla assieme alle ceneri.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1*. Olla etrusco-padana

Cinerario.

Non raccolto.

2. Kalpis attica, f.n.

Graffito.

IG 16284. Ricomposta da numerosi frammenti e reintegrata. Vernice quasi totalmente caduta; decorazione figurata completamente cancellata. L'oggetto è stato lavato e dissalato; i frammenti riattaccati con colla cervine; le integrazioni sono in scagliola. Argilla camoscio fine e depurata; vernice nera distribuita a pennellate non uniformi; ingobbio.

H. 19 cm; Ø orlo 8 cm; Ø piede 7 cm; Ø max. 13 cm.

Labbro orizzontale ad orlo lievemente incurvato; largo collo cilindrico; spalla poco pronunciata; corpo ovoide; piede a disco lievemente concavo con piccola depressione mediana; anse a cordone; le laterali lievemente ripiegate verso l'alto. Risparmiare la parte superiore del labbro e nel piede la metà inferiore dell'orlo ed il fondo. Decorazione accessoria: tracce appena visibili di banda sul collo e fascia sulla spalla rispettivamente a meandro (?) e palmette alternate, fascia metopale puntinata.

Lato A: della decorazione figurata è visibile solo la traccia di uno scudo di profilo sulla destra.

Kalpis o *hydria* tipo II (Richter, Milne 1935, p. 12, figg. 80-86; ARV2, p. xlix, con riferimenti).

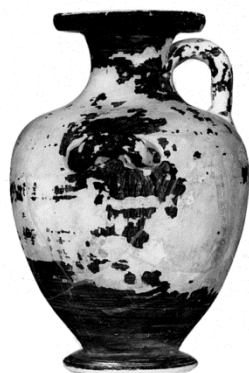
Cronologia: fine VI secolo a.C.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: fine VI-inizi V sec. a.C.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 13; schede RA: R. Invernizzi.



a)

2



b)

2

2

TAV. CIV. a) *Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Dettagli non in scala.*

Tomba 468

A m 44 dallo scolo B e a m 12,60 dal limite Nord della trincera e-c, a m 0,90 di profondità poggiava

1 dolietto di forma sferoidale, di argilla cenerognola completamente marcito.

Entro al dolio erano le ossa combuste e un piattellino di argilla cenerognola anch'esso marcito.

Il dolietto era sepolto nel fondo palustre ed il fondo toccava la sabbia.

(Proni 1926, p. 14)

La tomba 468 fu messa in luce il 29 aprile 1926 alla profondità di 0,90 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano conservate all'interno di un'olla di produzione locale, coperta probabilmente da un piatto in ceramica grigia rinvenuto all'interno dell'olla. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: non raccolto.

1*. Olla etrusco-padana, ceramica grigia

Cinerario.

Non raccolta.

2*. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

Cinerario.

Non raccolto.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 14.

Tomba 469

A m 14 a nord (obliquo a ponente di m 2) della precedente, in un terreno un po' più sabbioso poiché rappresenta il piede del dosso, a m 0,70 di profondità si rinviene:

1 dolietto di cotto rossiccio, di argilla friabile e marcita. E' tutto schiacciato, era di forma piuttosto panciuta, ed era coperto da un frammento di scodella di argilla color cenere scuro, marcita.

Entro poche ossa combuste.

(Proni 1926, p. 16)

La tomba 469 fu messa in luce il 1 maggio 1926 alla profondità di 0,70 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano conservate all'interno di un'olla di produzione locale coperta da una coppa in ceramica grigia. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: non raccolto.

1*. Olla etrusco-padana

Cinerario.

Non raccolta.

2*. Coppa etrusco-padana, ceramica grigia

Coperchio del cinerario.

Non raccolto.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 16.

Tomba 470

A m 38 dallo scolo B e a m 1 dal canalino E, alla profondità di m 1,05, nella sabbia pura si rinviene:

1 scheletro di piccino, completamente marcito, orientato da NO a SE.

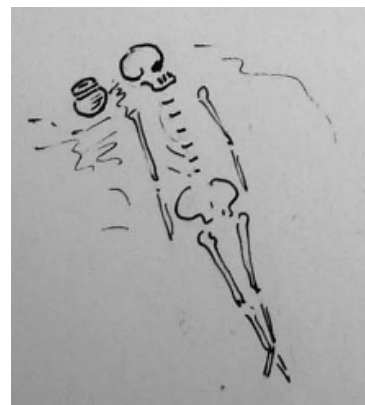
A destra del cranio era:

1 vasetto di forma rotonda e schiacciata, con orifizio stretto e senza anse (alto 0,08).

E' di argilla rossiccia ben cotta, intero e grezzo.

Era coperto da:

1 ciotolina a vn, intera, liscia, diam 0,085.



La tomba 470 fu messa in luce il 4 maggio 1926 alla profondità di 1,05 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro, appartenente secondo il Proni ad un bambino, era orientato da NO a SE e il corredo, posizionato presso la testa a ds., era costituito da una piccola olla in ceramica depurata etrusco-padana coperta da una ciotola attica a v.n.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1. Piccola olla etrusco-padana, ceramica depurata

IG 22681. Intera, lievemente sbreccato l'orlo; alcune incrostazioni. Argilla rosata (C.M. 7.5YR 7/6), micacea. Lavato e dissalato.

H. 7,7 cm; Ø max.10 cm; Ø orlo 3 cm; Ø piede 4,9 cm.

Corpo globulare di piccole dimensioni, labbro a colletto, orlo arrotondato. Fondo piano lievemente concavo.

Tipo XVI, 1, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137304; neg. n. inv.: 24139.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 88.

2. Ciotola attica, v.n.

IG 22680. Intera, con scheggiature sul piede. Oggetto lavato e dissalato. Argilla camoscio rosata (C.M. 7.5YR 7/4), fine e depurata; vernice nera lucente, caduta in alcuni punti e tendente a sfaldarsi. Ingobbio quasi scomparso.

H. 2,7 cm; Ø orlo 8,5 cm; Ø piede 6 cm.

Bacino emisferico con orlo leggermente arrotondato; piede ad anello, con parete esterna arrotondata, base d'appoggio piatta, parete interna obliqua e fondo lievemente convesso. Interamente verniciata, salvo la base d'appoggio ed il fondo, sul quale sono 3 cerchielli concentrici con punto centrale.

Small bowl and Saltcellar tipo *Early and heavy* (Agora XII, p. 134). *Cfr.* Agora XII, p. 297, n. 858.

Cronologia: ca. 450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137303; neg. n. inv.: 24177.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 88.

Genere: non determinabile.

Classe di età: bambino.

Cronologia del contesto: 450 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 17; schede RA: R. Invernizzi.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 88.



1



2

TAV. CV. *Oggetti del corredo (scala 1:4).*

Tomba 471

Era a metri 20 dallo scolo B e a m 1 dal canalino di scolo sud del dosso E.

Un grosso ciottolo fluviale alla profondità di m 0,70 la segnalava e la tomba era a m 0,90 di profondità.

Il ciottolo era a levante della tomba e questa era stata sconvolta e saccheggata.

Si vedevano le tracce della cassa di legno, frammista alle ossa umane e a frammenti di vasi e vasetti a vn.

Si raccolsero:

1 balsamario di alabastro assai deteriorato e crinato

pochi cocci di vasetti e scodelle a vn

1 scodella a vn con alto piede, intera

La tomba 471 fu messa in luce il 7 maggio 1926 alla profondità di 1 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba saccheggata.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa probabilmente con cassa lignea, della quale rimangono tracce fra le ossa umane sconvolte e quel che rimane del corredo, la cui posizione non è più riconoscibile.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG ad eccezione di "pochi cocci di vasetti e scodelle a vn" che non si conservano in IG.

1. Ciotola attica, v.n.

IG 22682. Intera; vernice caduta in qualche punto. Lavato e dissalato. Argilla camoscio rosata, fine e depurata; vernice nera lucente con chiazze di cottura; ingobbio.

H. 9,5 cm; Ø orlo 20,5 cm; Ø piede 9,7 cm.

Orlo ingrossato leggermente, a parete superiormente e lateralmente oblique; giunzione orlo-parete segnata esternamente da una scanalatura; largo bacino emisferico su stelo cilindrico; piede a disco con parete esterna arrotondata, base d'appoggio piatta e cavità interna risalente. Interamente verniciata, salvo la base d'appoggio del piede e la parte estrema della sua cavità interna.

Cronologia: ca. 480-460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137306; neg. n. inv.: 25261.

2*. "Pochi cocci di vasetti e scodelle a vn"

Perduti o non raccolti.

3. Alabastron

IG 1941. Intero, salvo una piccola lacuna sulla parete. La superficie dell'orlo tende a sfaldarsi. Lavato e dissalato. Alabastro bianco-giallino, con striature grigie.

H. 14 cm; Ø orlo 4,8 cm.

Bocca con orlo piatto e largo; breve collo; corpo a sacco, restringentesi verso la bocca. Sulla parte superiore del corpo sono due pseudo-presine a linguetta

Cronologia: 480-460 a.C. circa

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137305; neg. n. inv.: 24240.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: 480-460 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 22; schede RA: R. Invernizzi.



1



3

TAV. CVI. *Oggetti del corredo (scala 1:4).*

Tomba 472

A m 17,50 dal B, a m 5,75 dal canalino Sud del dosso E, m 1,05 di profondità giaceva:

1 scheletro orientato da NO a SE.

Anche questa tomba era segnata da un grosso ciottolo fluviale posto presso i piedi dello scheletro e alla medesima altezza del precedente.

Presso i piedi dello scheletro era.

1 vaso a forma di dolietto, schiacciato, di impasto color cenere scuro e tutto marcito, ne fu raccolto un frammento per studio del materiale.

2 piattelli di argilla comune, grezzi di colore cenerognolo di impasto rozzi, ed anch'essi marciti (non raccolti)

1 tazza di argilla giallastra, grezza in frammenti.

Dello scheletro si raccolse la scatola del cranio.

(Prni 1926, p. 23)

La tomba 472 fu messa in luce il 7 maggio 1926 alla profondità di 1,05 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate, la quale era segnalata in superficie da un ciottolo di fiume posto in corrispondenza dei piedi del defunto. Lo scheletro era orientato da NO a SE e tutto il corredo era disposto presso i piedi.

1*. Coppa etrusco-padana, ceramica depurata

Non raccolto / perduto.

2*. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

Non raccolto.

3*. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

Non raccolto.

4*. Olla etrusco-padana

Prni afferma che ne raccolse 1 frammento, oggi perduto.

Genere: maschile (Lama 1947, p. 9; Marozzi 1963, p. 88).

Classe di età: oltre 50 anni (Lama 1947, p. 9; Marozzi 1963, p. 88).

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Prni 1926, p. 23.

Tomba 473

E' sotto l'angolo SO del pozzetto (a m 6 dal canale S del dosso E) e 14,50 dal B.

Si potrà soltanto esplorare quando si guasterà il pozzetto.

Intanto ho raccolto la scatola cranica.

La tomba 473 fu messa in luce il 7 maggio 1926 alla profondità non specificata dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non definite. Nulla si può dire del rito di seppellimento in quanto è stata raccolta solo il cranio.

Stato di conservazione del corredo: non raccolto.

Corredo assente

Genere: maschile.

Classe di età: 30-40 anni.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 24.

Bibliografia: Marcozzi 1963, pp. 90-91; Lama 1947, pp. 9-10.

Tomba 475

Presso la sponda di levante del pozzetto si rinviene una tomba a cremazione.

Dista dallo scolo B m 21 e dal canalino Sud del dosso E, m 6, è alla profondità di m 1,27 (nella sabbia).

Un mucchietto di ossa combuste e a Nord di queste sono disposti i seguenti fittili:

1 kelebe in frammenti, a figure rosse di buon disegno.

A scena di palestra, un giovane ignudo che arriva presso una colonna (la meta) sul quale è scritto kalos, a sinistra della colonna erano un barbato vestito di lungo e un altro che ha in mano un bacchetta. Dietro lui, altro giovane nudo che attende e a sinistra un uomo ammantato.

Presso la kelebe era

1 oinochoe oblungo a bocca rotonda, intero a figure nere. Un guerriero con elmo e lancia cammina verso destra e sullo sfondo entro il riquadro con grappoli? d'uva. Sopra il riquadro (che è dipinto con tinte giallo chiaro, sono come in uno fregio disegnate 3 palmette. Sulla figura si notano i segni graffiti della muscolatura e del panneggiamento.

E' alto m 0,24.

Sotto alla kelebe era:

1 oinochoe a bocca trilobata, con ansa verticale a figure nere, con traccia di pittura a colori, è in frammenti. Il disegno graffito rappresenta 3 donne che danzano e suonano la lira. Tracce di colori bianco sui visi, sulle mani e sui fiori.

A levante di questi fittili, era spaccato dal peso della terra

1 kylix grande e di bel disegno (a figure rosse)

Il medaglione che ha un giro sottile senza decorazione di meandri contiene nel mezzo una figura di guerriero che cammina con passo largo verso destra e tiene volta la testa all'indietro. Presenta il dorso e ha nella sinistra lo scudo rotando entro al quale è disegnato un serpente. Alla cintura ha la faretra e ha calzato i gambali. In testa ha l'elmo.

2 scodellini a vn interi

2 valve di ostriche

A levante della kylix si rinvennero:

4 pieducci di bronzo, di mobili? = i due pieducci che stanno a sud degli altri due erano distanti da essi circa m 0,80 e i due da levante a ponente circa 0,50 circa, sopra questo rettangolo formano negli angoli dei pieducci di bronzo, il terreno era scuro per la decomposizione di legno e di bronzo.

Ivi fra il terriccio si rinvennero 6 o 7 chiodini piccioli di bronzo e

2 asticelle di bronzo, massicce, lunghe m 0,10 con ad una estremità, come la testa di un chiodo e dall'altra una protuberanza emisferica appuntita.

A levante di pochi centimetri da questa tomba e circa alla stessa profondità si sentono i travi di una tomba (sotto il motore).



La tomba 475 fu messa in luce il 12 maggio 1926 alla profondità di 1,27 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano deposte sulla terra, senza cinerario e il corredo era deposto a nord delle ceneri. Gli oggetti del corredo erano delimitati ad est da quattro piedini in bronzo disposti a formare un rettangolo di 50x80 cm. In corrispondenza all'incirca del centro di questo spazio, evidenziato pure dal colore scuro del terreno, a seguito della decomposizione di bronzo e legno, furono trovate due asticelle, anch'esse in bronzo, aventi un'estremità simile alla testa di un chiodo, e l'altra a protuberanza emisferica, appuntita all'apice. Da un

disegno del giornale di Scavo, si potrebbe ipotizzare che il mobile originario fosse un *diphros*, o sgabello pieghevole, del quale le asticelle doveva i perni di snodo.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, ad eccezione di 3 ciotole a v.n. conservato in IG ma non citate nel GdS.

1. *Oinochoe a bocca trilobata forma 1, f.n.*

IG 266. Ricomposta da più frammenti e reintegrata per la presenza di 2 piccole lacune sul corpo; scheggiature; vernice caduta a tratti; sovradipinture svanite. Oggetto lavato e dissalato; i frammenti riattaccati con colla cervione, integrazioni in scagliola. Argilla camoscio fine e depurata; vernice nera lucente con chiazze di cottura; bianco e rosso aggiunti; graffito; ingobbio.

H. alla bocca 21,8 cm; H. con ansa 26,5 cm; Ø max. 14,6 cm; Ø piede 7,6 cm.

Bocca trilobata ad orlo sottile lievemente estroflesso; collo largo con collarino alla base; spalla arrotondata; corpo ovoidale rastremato verso il basso; piede ad echino con parete esterna arrotondata, base d'appoggio piatta, parete interna obliqua e concavità centrale; ansa sopraelevata a nastro ingrossato, con depressione centrale, fiancheggiata all'attacco sulla bocca da due appendici appuntite. Risparmiati: la porzione terminale della parete esterna del piede con la base d'appoggio e l'interno.

Oinochoe forma 1 (ABV, p. xi). *Cfr.* per la forma l'*oinochoe* di Tarquinia in NS 1930, p. 160 (ABV, 423, n. 9).

Decorazione accessoria: sul collo meandro semplice volto a destra fra coppie di linee orizzontali; riquadri metopali superiormente linguette limitate inferiormente da linea, verticalmente rami stilizzati fra coppie di linee, sotto il campo figurato linea semicircolare in rosso.

Lato A: al centro Peleo con tenia rossa sul capo e chitonisco con pieghe rese a graffito, chino di profilo a destra abbraccia alla vita per sollevarla Teti, vestita di chitone e *himation* (decorati in rosso e pieghe graffite) con tenia rossa sul capo, volto e braccia bianche, che tenta di sfuggire volta di profilo a destra e retrospiciente; con la mano destra trattiene l'eroe e porta la sinistra al capo. Ai lati due Nereidi, identiche, con tenia rossa sul capo, viso e braccia bianche, vestite di chitone e *himation* (con pieghe graffite e ritocchi rossi), fuggenti in opposte direzioni e retrospicienti, con braccio destro portato al petto e mano sinistra al capo. Sullo sfondo lunghi rami con piccole foglie e bacche.

Classe di Altenburg (CVA II)

Cronologia: circa 500 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137315; neg. n. inv.: 9334.

Bibliografia: Aurigemma 1936, p. 58, tav. 28; Alfieri, Arias 1955, tav. 7; ABV, p. 422; Alfieri, Aurigemma 1957, tav. 7; Alfieri, Arias 1960, tav. 14; Aurigemma 1965, p. 64, tavv. 72, 76b; CVA, Ferrara II, p. 9, tav. 9, 1-2; Para, p.168.

2. *Olpe attica, f.n.*

IG 271. Intera; sbreccature sull'orlo e sull'ansa; sovradipintura quasi scomparsa; tralci di vite sullo sfondo cancellati in alcuni punti. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Argilla camoscio fine e depurata, polverosa; vernice nera a pennellate non uniformi con chiazze di cottura; graffito; bianco aggiunto; ingobbio.

H. 23,6 cm; H. con ansa 24 cm; Ø orlo 9 cm; Ø max.13; Ø piede 8,5 cm.

Bocca circolare con orlo leggermente obliquo e piccole protuberanze ai lati; corpo piriforme a profilo continuo; piede a disco con fondo piatto, sul quale cerchiello inciso; ansa a nastro ingrossato con lievissima costolatura centrale, di poco sopraelevata.

Olpe (Richter, Milne 1935, fig. 115; ABV, p. xi).

Decorazione accessoria: sull'orlo ramo d'edera stilizzato con puntini; sotto la bocca tre palmette rovesciate entro triplici arcate formate dagli steli; al di sotto meandro semplice rivolto a destra; riquadro metopale delimitato lateralmente da bande e puntini irregolari profilate. Linee orizzontali tra l'uno e l'altro motivo. Risparmiati: porzione inferiore della parete esterna del piede ed il fondo.

Lato A: un'Amazzone, retrospiciente, incede verso destra. Porta l'*alopekis* a più code di cui quella sulla cervice ripiegata in avanti, un'altra scende dalla fronte sul petto ed è resecata nella parte inferiore, la terza scende dietro le spalle. Vestito un chitonisco cinto alla vita; porta gli schinieri e una faretra appesa al fianco. Il braccio sinistro è piegato e levato; con il destro piegato regge una lunga asta. Sullo sfondo rami stilizzati di vite con grappoli appesi. I particolari dell'elmo, del chitonisco, della faretra e degli schinieri sono resi a graffito; ritocchi bianchi intorno alle code dell'*alopekis* e sulla veste; uso della vernice diluita nei grappoli.

Affine al gruppo di Leagros (Beazley).

Cronologia: fine VI secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137320; neg. n. inv.: 9327.

Bibliografia: Aurigemma 1936 p. 60, tav. 28; Alfieri, Arias 1955, tav. 7; ABV, p. 382; Alfieri, Aurigemma 1957, tav. 7; Bottimer 1957, p. 94, n. 48; Alfieri, Arias 1960, tav. 14; Aurigemma 1965, pp. 63 sgg., tavv. 72, 76 c; Robertson 1967, p. 824; Para, p. 168; CVA, Ferrara II, p. 9, tav. 9, nn. 1-2.

3. Cratere attico a colonnette, f.r.

IG 264. Interamente ricomposta da più frammenti e reintegrata; alcune scheggiature superficiali; vernice staccata in più punti. L'oggetto è stato lavato e dissalato; frammenti riattaccati con colla cervione, integrazioni in scagliola. Argilla camoscio rosata, fine e depurata; vernice nera lucente, con chiazze di cottura; linee a rilievo; ingobbio.

H. 38,5 cm; Ø orlo 34,7 cm; largh. con anse 40,7 cm; Ø max. corpo 30,6 cm; Ø piede 17,5 cm.

Larga bocca con orlo e labbro obliqui; largo collo a pareti concave; spalla arrotondata; corpo globoso restringentesi verso il piede a due modanature a toro, con base d'appoggio piatta; parete interna obliqua, fondo convesso; anse a cordone a doppie colonnette.

Decorazione accessoria in nero: sul labbro (A e B) ramo d'edera stilizzato profilato da due linee orizzontali; sul collo (solo in A) catena di boccioli di loto con punti; riquadri metopali (A e B) superiormente baccellature, verticalmente rami d'edera stilizzati; presso il piede (A e B) raggi. Risparmiati: parte inferiore dell'orlo e del labbro, la base d'appoggio e l'interno del piede.

Lato A: da sinistra *paidotribes* barbato di profilo a destra, interamente coperto da lungo *himation* (un lembo del quale fuoriesce dal riquadro), con braccio destro portato sulla spalla sinistra, e braccio sinistro ripiegato e proteso. Segue efebo ignudo incedente verso destra, retrospiciente; il braccio destro scende lungo il corpo, lievemente scostato dal fianco, il sinistro è ripiegato e levato con la mano aperta verso il viso. Quindi altro *paidotribes* barbato, vestito di lungo *himation* che lascia scoperti la spalla ed il braccio destro, rivolto a destra lievemente curvato con ginocchio sinistro flesso; col braccio destro proteso regge un lungo bastone. All'estremità destra efebo ignudo rivolto a sinistra, piegato in avanti, con entrambe le braccia protese. Fra i due ultimi personaggi, in secondo piano, su una base è un'altra meta, sulla quale in nero è la scritta "KALOS"; dietro la meta, un piccolo infisso nel terreno per una delle punte. Pieghe delle vesti e particolari anatomici resi con linee a rilievo.

Lato B: tre efebi ammantati a colloquio, i primi due rivolti di profilo verso destra, il terzo di profilo a sinistra. Pieghe dei manti resi con linee a rilievo.

Produzione attica. Pittore di Harrow (Beazley).

Cronologia: ca. 490 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137313; neg. n. inv.: 25073.

Bibliografia: Aurigemma 1935, p. 58, tav. 28; Aurigemma 1936, p. 60, tav. 28; Para, p. 353; ARV2, p. 274 n. 44, e p. 1641; ADD2, p. 207, n. 274.44; Loreti 1949-50, pp. 27, 35; Alfieri, Arias 1955, p. 13, tav. 7; Alfieri, Aurigemma 1957, pp. 18 sgg., tav. 7; Alfieri, Arias 1960, p. 69, tav. XIV; Aurigemma 1965, p. 63, tavv. 72, 74-75; Riccioni 1977, p. 49, nota 26; Alfieri 1979, p. 11, fig. 30 (A).

4. *Kylix* attica, f.r.

IG 245. Interamente ricomposta da più frammenti e integrata nelle connessioni; acclamazione quasi scomparsa. L'oggetto è stato lavato e dissalato; frammenti riattaccati con colla cervione, integrazioni in scagliola. Argilla camoscio fine e depurata; vernice nera lucente; bianco aggiunto; ingobbio.

H. 12 cm; Ø orlo 31,7 cm; largh. con anse 39,3 cm; Ø piede 12,7 cm.

Ampio bacino emisferico, con orlo sottile superiormente arrotondato; stelo cilindrico su largo piede strombato, con gradino alla giunzione, parete esterna arrotondata, base d'appoggio piatta, parete interna troncoconica; anse a cordone rialzato.

Risparmiati: interno delle anse, porzione di parete fra gli attacchi di queste, parete esterna del piede con base d'appoggio e fondo.

Decorazione figurata in I: entro un filetto tondo risparmiato, guerriero sciita in corsa visto di dorso, retrospiciente. Ignudo, porta l'*alopekis* con coda svolazzante, gli schinieri, l'arco e la faretra, decorata da linee a zig-zag e punti, legata alla vita; impugna col braccio sinistro uno scudo circolare con serpente in nero come epistema; con il destro, piegato all'indietro, regge la spada appoggiata sulla spalla destra. Particolari anatomici resi a vernice nera. A destra acclamazione dipinta.

Produzione attica. Pittore di Bonn (Beazley).

Cronologia: 510 a.C. circa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137312; neg. n. inv.: 25334.

Bibliografia: Aurigemma 1935, pp. 58 sgg., tavv. 28-29; Aurigemma 1936, p. 60; Loreti 1949-50, pp. 27, 37; Alfieri, Arias 1955, pp. 4 e 12, tav. 7; Alfieri, Aurigemma 1957, pp. 17-18, tav. 7; Alfieri, Arias 1960, pp. 58, 68-69, tav.14; ARV1, p. 224; ARV2, p. 351, n.11, e p.1647; Aurigemma 1965, pp. 62 sgg., tavv. 62-63; Para, p. 363; Riccioni 1977, pp. 48-49 nota 26; ADD2, p. 221, n. 351; Alfieri 1979, p. 15, fig. 41 (I).

5. Ciotola attica, v.n.

IG 265. Intera; vernice staccata in più punti lungo l'orlo e sul piede. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Materiale: argilla camoscio fine e depurata, polverosa; vernice nera lucente con chiazze di cottura; ingobbio.

H. 3,1 cm; Ø orlo 8,3 cm; Ø piede 5 cm.

Orlo ingrossato ed aggettante, superiormente arrotondato; bacino emisferico; giunzione orlo-parete segnata da piccola scanalatura; piede ad anello con parete esterna arrotondata, breve base d'appoggio piatta, parete interna obliqua, fondo lievemente convesso, separato dalla parete da piccolo risalto. Interamente verniciata salvo la base d'appoggio ed il fondo, sul quale cerchiello a vernice nera.

Saltcellar (Agora XII, pp. 135-138).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137314; neg. n. inv.: 24214.

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 64, tav. 72.

6. Ciotola attica, v.n.

IG 267. Intera; la vernice tende a staccarsi in più punti. Oggetto lavato e dissalato. Argilla camoscio, fine, depurata, polverosa; vernice nera lucente con chiazze di cottura; ingobbio.

H. 3,5 cm; Ø orlo 9,3 cm; Ø piede 5,1 cm.

Bacino emisferico, con orlo obliquo verso l'interno; piede ad anello con parete esterna arrotondata, base d'appoggio piatta, parete interna obliqua, fondo convesso. Interamente verniciata, tranne la base d'appoggio ed il fondo.

Small bowl tipo broad rim (Agora XII, pp. 133-134). Cfr. Agora XII, p. 296, n. 848.

Cronologia: 500-480 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137326; neg. n. inv.: 24215.

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 64, tav. 72.

7. Diphros, legno e bronzo

IG 269, 270, 28446, 28447, 28448, 28450. 4 piedini di sgabello in bronzo (269, 28446, 28447, 22448), interi. 7 chiodini in bronzo (28450) dei quali manca la parte terminale dello stelo. 2 chiodi di borchia di snodo (270,), intere. Tutti i pezzi sono completamente ossidati, bronzo fuso.

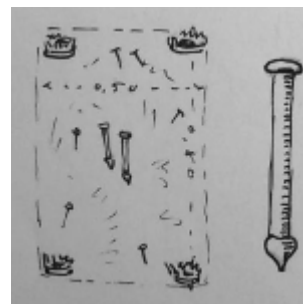
269, 28446, 28447: H. 1,8 cm; Ø base 4,2 cm. 22448: H. 1,9 cm; Ø base 4,3 cm. 270: H. 9,5 cm. 28449: H. 9,8 cm.

I piedini sono dentellato, a base circolare, con parete obliqua modanata da una scanalatura. Sono dotati di foro pervio centrale. I dentelli hanno le punte arrotondate.

I chiodi di borchia di snodo sono costituiti da un'asticella a stelo cilindrico non perfettamente levigato, desinente ad una estremità in una protuberanza emisferica appuntita ad all'altra in un ingrossamento dello stelo stesso.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137318; neg. n. inv.: 25079 (269); scheda RA 08/00137325; neg. n. inv.: 25076 (28446); scheda RA 08/00137326; neg. n. inv.: 25078 (28447); scheda RA 08/00137327; neg. n. inv.: 25077 (28448); scheda RA 08/00137329; dis. n. inv.: 447 (28450); scheda RA 08/00137319; neg. n. inv.: 25063 (270); scheda RA 08/00137328; neg. n. inv.: 25060 (28449).

Bibliografia: S. Aurigemma, La necropoli di Spina in Valle Trebbia, II, Roma 1965, p. 62, tav. 72.



8. Valve di ostrica

IG 276, 277. Corrose e deperibili; la 276 è mancante di una parte ad una delle estremità. Madreperla grigia.

276: lungh. 9 cm; largh. max. 7 cm. 277: lungh. 6,7 cm; largh. max. 4,5 cm.

2 valve a superficie esternamente rugosa, con striature ondulate; internamente a superficie liscia.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137323; neg. n. inv.: 25071 (276); scheda RA 08/00137324; neg. n. inv.: 25070 (277).

Bibliografia: S. Aurigemma, *La necropoli di Spina in Valle Trebba*, II, Roma 1965, p. 62, tav. 72.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

9. Ciotola attica, v.n.

IG 268. Ricomposta da più frammenti, ma priva di metà circa dell'orlo e della parete; vernice caduta in alcuni punti; ingobbio quasi scomparso. L'oggetto è stato lavato e dissalato; i frammenti riattaccati con colla cervione. Argilla camoscio, fine e depurata; vernice nera lucente con chiazze di cottura; ingobbio.

H. 2,9 cm; Ø orlo 6,4 cm; Ø piede 4,4 cm.

Bacino emisferico con orlo superiormente piatto; piede a disco con parete esterna arrotondata e fondo piatto. Interamente verniciata, salvo il fondo.

Small bowl tipo *broad rim* (Agora XII, pp. 133-134). Cfr. Agora XII, p. 296, n. 848.

Sul fondo esterno è graffito dopo la cottura:

ek

Cronologia: 500-480 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137317; neg. n. inv.: 24213.

Bibliografia: S. Aurigemma, *La necropoli di Spina in Valle Trebba*, II, Roma 1965, p. 62, tav. 72.

10. Ciotola attica, v.n.

IG 272. Intera, con sbreccature sull'orlo; vernice staccata in alcuni punti; ingobbio quasi scomparso. Oggetto lavato e dissalato. Argilla camoscio, fine e depurata, polverosa; vernice nera lucente; ingobbio.

H. 3,4 cm; Ø orlo 9,3 cm; Ø piede 5 cm.

Bacino emisferico con orlo obliquo verso l'interno; piede ad anello con parete esterna arrotondata, base d'appoggio piatta, parete interna obliqua, fondo convesso. Interamente verniciata, tranne la base d'appoggio ed il fondo.

Small bowl tipo *broad rim* (Agora XII, pp. 133-134). Cfr. Agora XII, p. 296, n. 848.

Cronologia: 500-480 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137321; neg. n. inv.: 24212.

Bibliografia: S. Aurigemma, *La necropoli di Spina in Valle Trebba*, II, Roma 1965, p. 64, tav. 72.

11. Ciotola attica, v.n.

IG 275. Intera; scheggiature sull'orlo e sul piede; vernice staccata in pochi punti. Lavato e dissalato. Argilla camoscio, fine e depurata, polverosa; vernice nera lucente; ingobbio.

H. 3,3 cm; Ø orlo 8,8 cm; Ø piede 4,9 cm.

Orlo ingrossato ed aggettante, superiormente arrotondato; bacino emisferico; giunzione orlo-parete segnata da piccola scanalatura; piede ad anello con parete esterna arrotondata, breve base d'appoggio piatta, parete interna obliqua, fondo lievemente convesso. Interamente verniciata salvo la base d'appoggio ed il fondo, sul quale due cerchielli a vernice nera.

Saltcellar (Agora XII, pp. 135-138).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137322; neg. n. inv.: 24211.

Bibliografia: S. Aurigemma, *La necropoli di Spina in Valle Trebba*, II, Roma 1965, p. 64, tav. 72.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

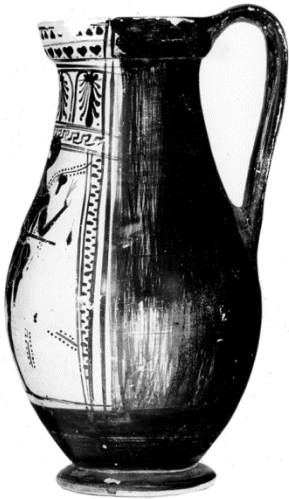
Cronologia del contesto: 490 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1926, pp. 27-29; schede RA: R. Invernizzi.

Bibliografia: Aurigemma 1935, pp. 58-61; Aurigemma 1936, pp. 60-63; Aurigemma 1965, pp. 62-64, tavv. 72-76; Berti 1983, p. 26.



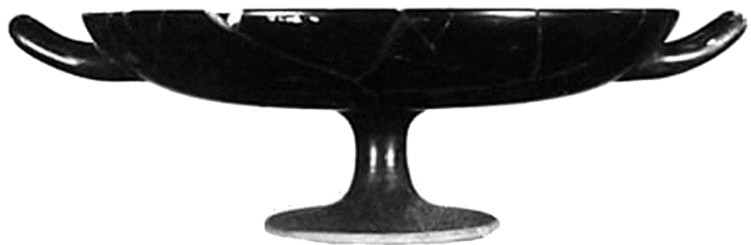
1



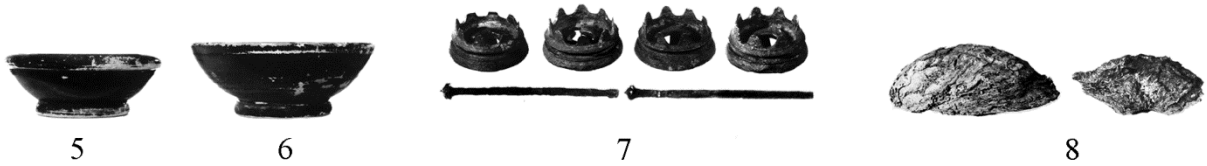
2



3



4

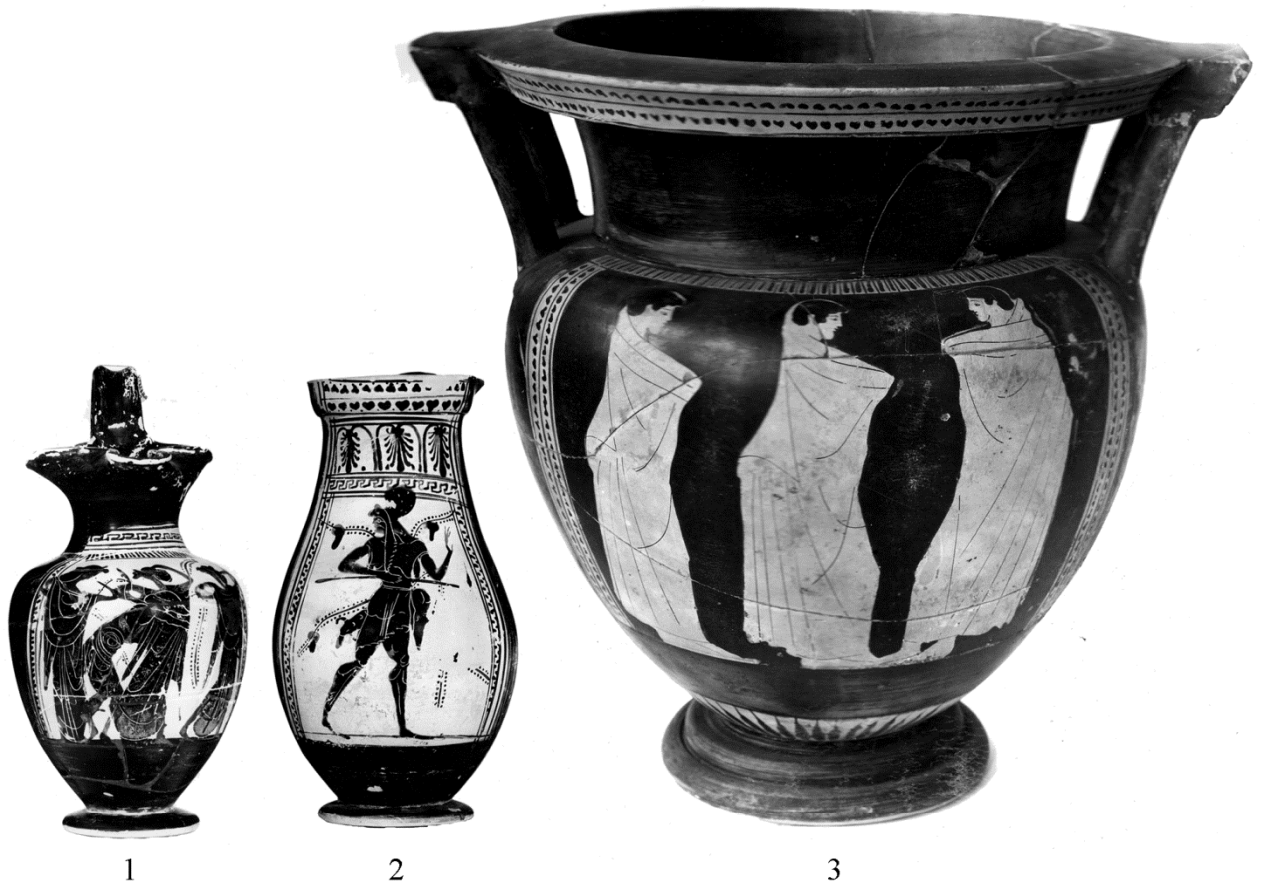
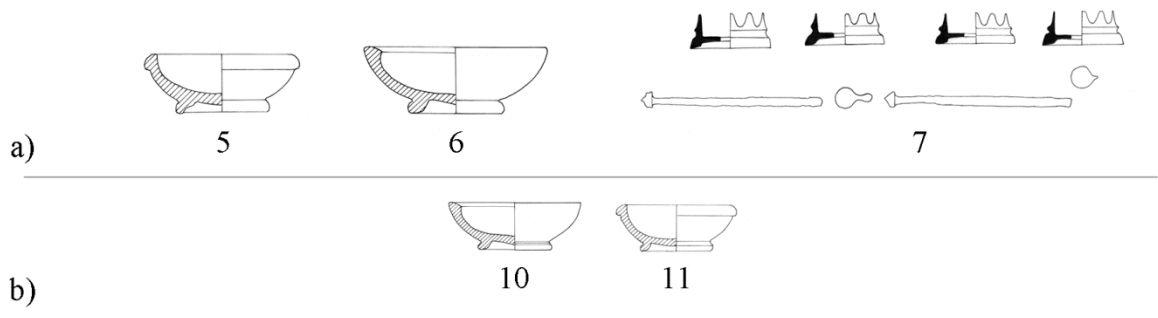


a)



b)

TAV. CVII. a) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4).



c) **TAV. CVIII.** a) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4); c) Dettagli non in scala.

Tomba 476

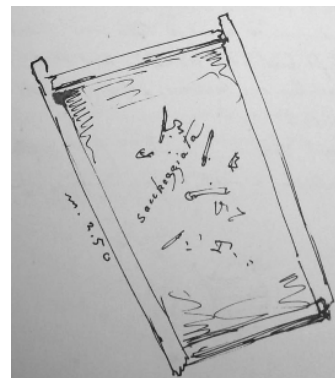
A m 17,30 dallo scolo B e a m 16,50 dal canalino di scolo Nord del Dosso E, a m 1,65 di profondità si rinviene una tomba costruita con travi di quercia.

Nell'interno si rinvenivano poche ossa umane sconvolte e qualche cocciogrezzo di **piattello marcito**, nulla.

I travi della fossa erano orientati da NO a SE e i lunghi misuravano m 2,50 di lunghezza.

Nulla raccolto

(Pruni 1926, p. 30)



La tomba 476 fu messa in luce il 12 maggio 1926 alla profondità di 1,65 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: inumazione in cassa lignea costituita da 4 travi di quercia che ne delimitavano le pareti, lunghi 2,50 m. La tomba risultava saccheggiata e le ossa dello scheletro erano sconvolte (dall'orientamento della cassa si può però intuire che lo scheletro fosse orientato in senso NO-SE). Del corredo si rinvenne solo "qualche cocciogrezzo di piattello marcito".

Stato di conservazione del corredo: non raccolto

1*. Piatto etrusco-padano

Non raccolto.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Pruni 1926, p. 30.

Tomba 480

A sud dello scheletro presso i vasetti è un ciottolo. A m 19 dallo Scolo B, a m 1 a nord del limite sud del Dosso E e a m 1,27 di profondità poggiava:

1 scheletro orientato da N-NO a S-SE completamente marcito, le pareti del cranio erano sottilissime e le ossa piccole.

Probabilmente si tratta di individuo giovane.

Presso il fianco destro dello scheletro:

2 skyphos, a piede stretto, di argilla gialla chiara con vernice di colore arancione cupo (in briciole)

in più

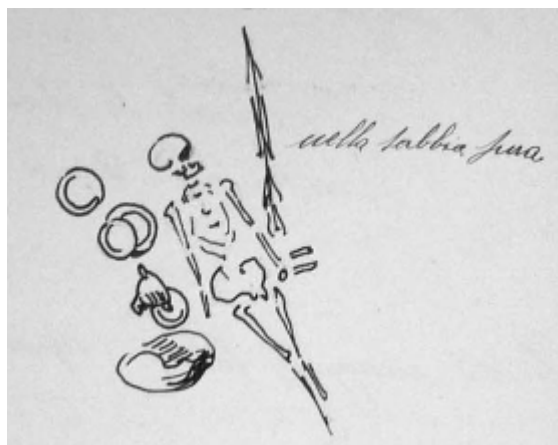
2 scodelle intere a vn con palmette e impressioni

1 piatto per pesce, di argille cenere, manca del labbro

3 scodellini di argilla cenere scuro, uno vern. metallica

frammenti di cannelli di osso e dischetti di chiusura

(Proni 1926, p. 34)



La tomba 480 fu messa in luce il 13 maggio 1926 alla profondità di 1,27 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro era orientato in senso NNO-SSE ed il corredo era disposto lungo il fianco ds. del defunto.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1. Skyphos spinetico tipo A, v.n.

IG 22713. Ricomposto da più frammenti e integrato; piccola lacuna sul corpo. Argilla chiara (C.M. 10YR 7/4), polverosa; vernice nera opaca con chiazze di cottura e sbavature, tendente a sfaldarsi; ingobbio. L'oggetto è stato lavato e dissalato; frammenti riattaccati con colla cervine; integrazioni in scagliola.

H. 10 cm; Ø orlo 9,5 cm; largh. con anse 15,5 cm; Ø piede 4,3 cm.

Orlo lievemente estroflesso; bacino emisferico progressivamente restringentesi verso il fondo; piede ad anello molto sottile, con parete esterna arrotondata, base d'appoggio piatta, parete interna obliqua e fondo piatto; anse a cordone lievemente rialzato. Interamente verniciato, tranne una fascia all'estremità dello stelo ed il fondo del piede.

Forma Morel 4341 a 1 (Morel 1981, p. 307)

Cronologia: 320-300 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137355; neg. n. inv.: 24092.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 90.

2. Skyphos spinetico tipo A, v.n.

IG 22714. Ricomposto da più frammenti ed integrato. Argilla beige (C.M. 10YR 7/4); vernice nera opaca quasi totalmente scomparsa, così come pure l'ingobbio. L'oggetto è stato lavato e dissalato; frammenti riattaccati con acetato di polivinile, integrazioni in gesso alabastrino.

H. 9,8 cm; Ø orlo 8,8 cm; largh. con anse 14,7 cm; Ø piede 4,2 cm.

Orlo sottile ed estroflesso; vasca emisferica progressivamente restringentesi verso il fondo; basso piede ad anello con bordo arrotondato, base di appoggio piatta, parete interna obliqua, fondo lievemente convesso; anse a cordone lievemente rialzate. Interamente a vernice nera, salvo il piede.

Forma Morel 4341 a 1 (Morel 1981, p. 307)

Cronologia: 320-300 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137356; neg. n. inv.: 25023.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 90.

3. Ciotola spinetica con stampiglie e incisioni, v.n.

IG 22715. Integra; piccole scheggiature; crepa sulla parete esterna; incrostazioni al centro del bacino. Argilla camoscio rosata (C.M. 7.5YR 8/6) fine e depurata; vernice nera opaca con sbavature sul piede; impressioni di zigrinature e palmette; ingobbio. L'oggetto è stato lavato e dissalato.

H. 6,3 cm; Ø orlo 16,3 cm; Ø piede 6,5 cm.

Orlo ingrossato superiormente arrotondato; bacino emisferico; giunzione orlo-parete segnata da scanalatura; piede ad anello con parete esterna arrotondata, breve base d'appoggio piatta, parete interna obliqua e fondo convesso. Interamente verniciata salvo la parte terminale della parete interna del piede ed il fondo, al centro del quale cerchio a vernice nera.

Decorazione stampigliata e incisa: zigrinature di 7 file di trattini obliqui, cerchio che racchiude 1 giro di 7 palmette.

Forma Morel 2538 b 1 (Morel 1981, p. 181)

Cronologia: 320-280 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137357; neg. n. inv.: 24131.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 90.

4. Ciotola spinetica con stampiglie e incisioni, v.n.

IG 22716. Integra; alcune scheggiature; vernice scrostata in alcuni punti; incrostazioni sul fondo del bacino. Argilla camoscio rosata (C.M. 7.5YR 8/6) fine e depurata; vernice nera opaca con chiazze di cottura e sbavature; impressioni di zigrinature e palmette; ingobbio. L'oggetto è stato lavato e dissalato.

H. 6,1 cm; Ø orlo 17 cm; Ø piede 7 cm.

Orlo ingrossato superiormente arrotondato; bacino emisferico; giunzione orlo-parete segnata da scanalature; piede ad anello con parete esterna arrotondata, base d'appoggio piatta, parete interna obliqua, fondo convesso; nervatura alla giunzione piede-parete. Interamente verniciata salvo la base d'appoggio, la parete interna del piede, tranne una banda, e il fondo, sul quale cerchiello.

Decorazione stampigliata e incisa: 3 file di zigrinature oblique, cerchio che racchiude giro di 6 palmette.

Forma Morel 2538 b 1 (Morel 1981, p. 181)

Cronologia: 320-280 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137358; neg. n. inv.: 24132.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 90.

5. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22718. Integro; piccole incrostazioni. Argilla grigio-cenere (C.M. 10YR 7/1) polverosa; ingobbio grigio scuro; tracce di tornitura sulla parete esterna del bacino. L'oggetto è stato lavato e dissalato.

H. 2,5 cm; Ø orlo 10; Ø piede 4,3.

Vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa ripiegata, orlo assottigliato. Piede ad anello a pareti oblique.

Tipo II, 4, b (Mattioli 2013). *Cfr.* Patitucci Uggeri 1984, p. 141, forma 2 d.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137360; neg. n. inv.: 24133.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 90.

6. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22719. Intero; scheggiature sull'orlo; crepa al centro della concavità superiore e sul fondo del piede. Argilla grigio-cenere (C.M. 10YR 7/1) polverosa; ingobbio grigio scuro; tesa ondulata per difetto di fabbricazione. L'oggetto è stato lavato e dissalato.

H. 2,3 cm; Ø orlo 9,8 cm; Ø piede 4,3 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa obliqua, orlo assottigliato. Piede ad anello con parete esterna diritta, brevissima base d'appoggio piatta, interno troncoconico.

Tipo I, 3, b (Mattioli 2013). *Cfr.* Patitucci Uggeri 1984, p. 142, forma 2 g.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137361; neg. n. inv.: 24134.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 90.

7. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22720. Intera; piccole scheggiature; incrostazioni; ingobbio perduto in più punti. Argilla grigio-cenere (C.M. 10YR 7/1), polverosa; ingobbio grigio scuro. L'oggetto è stato lavato e dissalato.

H. 2,8 cm; Ø orlo 10 cm; Ø piede 5 cm.

Vasca a calotta, labbro indistinto, orlo arrotondato. Piede ad anello con parete esterna diritta, brevissima base d'appoggio, parete interna obliqua.

Tipo I, 1, a (Mattioli 2013). *Cfr.* Patitucci Uggeri 1984, p. 142, forma 2 h.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137362; neg. n. inv.: 24135.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 90.

8. Piatto con cavetto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22717. Manca quasi totalmente il labbro; scheggiature. Argilla grigio-cenere (C.M. 10YR 6/1); ingobbio grigio scuro. L'oggetto è stato lavato e dissalato.

H. 5,7 cm; Ø orlo 17 cm; Ø piede 7 cm.

Tesa incurvata con labbro verticale pendente e concavità centrale a fondo piano; corpo a profilo troncoconico; piede ad anello con parete esterna arrotondata e piuttosto irregolare, base d'appoggio piatta, parete interna obliqua e fondo piano.

Cfr. Patitucci Uggeri 1984, p. 143, forma 4 e.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137359; neg. n. inv.: 24130.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 90.

9. Elementi di conocchie, osso

IG 22721, 22722, 22723, 22724, 22725, 22726, 22727, 22728, 22729. Cilindretti in osso pertinenti a conocchia, solo 1 si conserva per intero (22727), gli altri sono frammentari (22728, 22729, 22730). 22727: Ricomposto da tre frammenti, con piccola lacuna. 22728: Ricomposto da 2 frammenti, ma lacunoso. 22729: ricomposto da 3 frammenti, ma lacunoso. 22730: ricomposto da 2 frammenti, ma lacunoso. A questi si aggiunge un cilindretto con decorazione incisa sulla superficie (22726) e 5 dischetti (22721, 22722, 22723, 22724, 22725) interi.

Tutti gli oggetti sono stati lavati e dissalati. I frammenti sono stati riattaccati con colla cervione.

22721, 22722, 22723, 227424, 22725: Ø 2,1 cm. 22726: h. 1,1 cm; Ø 1,6 cm. 22727: h. 4,2 cm; Ø 1,5 cm. 22728: h. 3,2 cm. 22729: h. 4,4 cm. 22730: h. 4,3 cm.

E' possibile che tutti gli elementi andassero a costituire più conocchie.

22726: Piccolo cilindretto osseo cavo. Sulla superficie esterna reca linee incise e decorazione di quattro piccoli cerchi con punto centrale. Superficie interna scabra. 22727: Cilindretto cavo a superficie liscia esternamente ed internamente. 22728, 22729, 22730: Parte di un cilindretto cavo a superficie esternamente liscia ed internamente rugosa.

I dischetti (22721, 22722, 22723, 22724, 22725) sono a forma di bottone, con superficie superiore piana e cavità centrale ad imbuto; orlo diviso in due da una scanalatura. Inferiormente, parete obliqua su piccola base ad anello, forata verticalmente (non è un foro pervio).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137363; neg. n. inv.: 24087 (22721); scheda RA 08/00137364; neg. n. inv.: 24088 (22722); scheda RA 08/00137365; neg. n. inv.: 24089 (22723); scheda RA ;08/00137366 neg. n. inv.: 24129 (22724); scheda RA 08/00137367; neg. n. inv.: 24090 (22725); scheda RA 08/00137368; neg. n. inv.: 24083 (22726); scheda RA 08/00137369; neg. n. inv.: 24084 (22727); scheda RA 08/00137370; dis. n. inv.: 434 (22728); scheda RA 08/00137731; dis. n. inv.: 433 (22729); scheda RA 08/00137372; dis. n. inv.: 435 (22730).

Bibliografia: Muggia 2004, pp. 90-91.

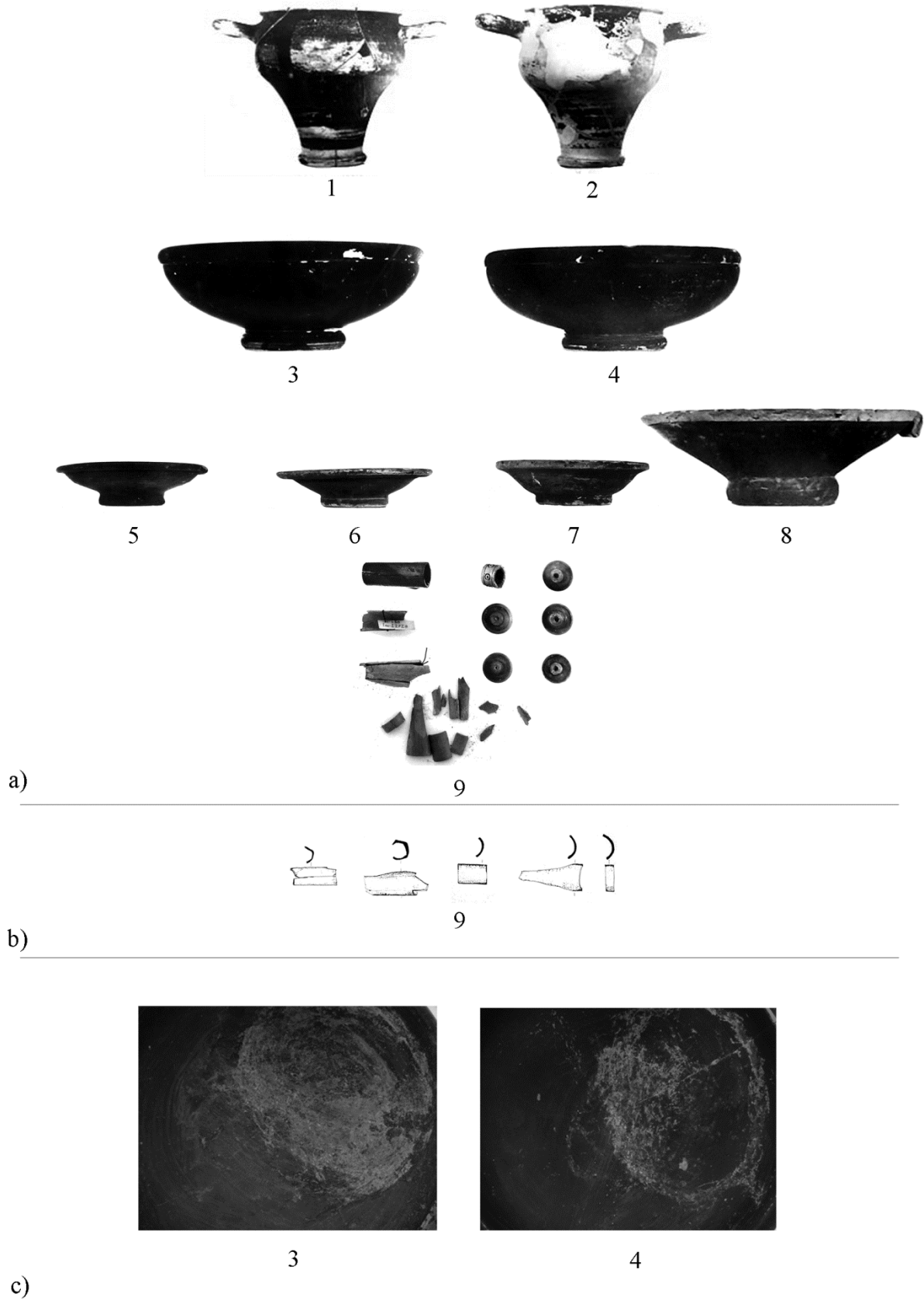
Genere: non determinabile.

Classe di età: bambino (1 anno ?) (Proni)

Cronologia del contesto: 320-280 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 34; schede RA: R. Invernizzi.

Bibliografia: Muggia 2004, pp. 90-91.



TAV. CIX. a,b) Oggetti del corredo (scala 1:4); c) Dettagli non in scala.

Tomba 481

A m. 28,75 dal B, e a m 3 dal canalino nord del Dosso E a m 0,56 di profondità poggiava: I cratere a campana, di fabbrica apula, a figure rosse di disegno trascurato. E' trascurato. E' frammentato.

Il disegno rappresenta una Vittoria alata a destra, su carro, ed è volta a sinistra e sembra sia trascurata da un animale fantastico che ha 4 teste come un grifo, tigrato con collo lungo. Le zampe del primo animale, o prima testa dell'animale, sono poggiate sopra una specie di colonnetta che sta all'estremo della scena nella parte sinistra.

Conserva fori passanti che dimostrano il restauro antico.

Nel rovescio, le solite figure rozze ammantate.

Sotto il piede del vaso sono graffite delle lettere:

Il vaso non conteneva né ceneri, né oggetto alcuno, ed era piantato ben ritto nella sabbia pura, la quale doveva appunto distare dal piano terra d'allora appena l'altezza del vaso o poco più. La pressione terra e l'umidità calda del terreno avranno schiacciata e frammentata la parte superiore del vaso.

La tomba 481 fu messa in luce il 20 maggio 1926 alla profondità di 0,56 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: semplice fossa. L'unico oggetto attestato è un cratere a campana a f.r. senza la presenza né di ceneri né di ossa dello scheletro.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, ad eccezione di una *oinochoe* configurata a testa femminile che è presente in IG ma non è citata nel GdS.

1. Cratere a campana attico, f.r.

IG 3168. Cratere a figure rosse con graffito. A: Nike su carro. B: efebi ammantati. Ricomposto da più frammenti, lacunoso nel corpo; vernice e decorazione figurata deperite in alcune zone. L'oggetto è stato lavato e dissalato; frammenti riattaccati con colla cervine. Argilla camoscio rosata fine e depurata; vernice nera lucente; vernice rossastra; ingobbio.

H. 36 cm; Ø orlo 30 cm; Ø piede 14,7 cm.

Labbro estroflesso ed incurvato; corpo campaniforme restringentesi verso il piede a disco sagomato, profilato sopra e sotto da nervature aggettanti, con base d'appoggio piatta, inferiormente cavo; anse a cordone rialzate, impostate a metà circa della parete. Risparmiati: interno selle anse e porzione di parete fra gli attacchi delle stesse, base d'appoggio e interno del piede.

Decorazione accessoria (A e B): sulla parte inferiore del labbro ramo d'olivo; intorno agli attacchi delle anse baccellatura ad ovali alternati a punti; sotto le anse palmette sorgenti da volute e delimitate da linee; sotto il campo figurato meandro semplice volto a sinistra, alternato a riquadri con decorazione a diagonali e cerchielli; una banda rossastra all'attaccatura del piede e due sulla parete esterna del piede.

Lato A: a destra Nike dalle lunghe ali di profilo a sinistra stante su carro, con capelli raccolti in un sakkos e lungo chitone fittamente pieghettato, con gamba destra lievemente avanzata e braccia ripiegate a reggere le redini. Il carro è trainato da quattro pantere dalla pelle maculata, tutte con la testa colta a sinistra, la lingua penzoloni, le zampe posteriori poggiate a terra e le anteriori sollevate. Il primo animale a sinistra posa una zampa su un timpano (?), decorato a raggi e punti, ed un'altra zampa ad una sottile colonnina su base. I particolari della ali, del sakkos e della veste della Nike, le macchie degli animali, i tratti dei musci e la decorazione del timpano sono a vernice nera.

Lato B: tre efebi stanti vestiti di lunghi mantelli. I primi due (da sinistra) sono rivolti a destra e si appoggiano con la mano sinistra ad un lungo bastone. Il terzo è rivolto a sinistra.

Sulla parete interna del piede è graffita dopo la cottura una iscrizione greca di difficile lettura.

Gruppo del lato rovescio di York (Beazley)

Cronologia: primi decenni del IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137374; neg. n. inv.: 6879.

Bibliografia: ARV2, p. 1450, n. 5.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

2. Oinochoe configurata a testa femminile, f.r.

IG 1901. Mancante della metà anteriore della bocca e del collo; sbreccato l'orlo della base; vernice tendente a sfaldarsi; ingobbio parzialmente caduto. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Argilla camoscio rosata, fine e depurata; vernice nera lucente; bianco aggiunto; ingobbio.

H. alla bocca 15 cm; H. con ansa 19 cm; Ø base 5,8 cm.

Bocca presumibilmente trilobata con sottile orlo estroflesso; alto collo cilindrico; ansa a cordone sopraelevata. Testa femminile plastica con corona di riccioli sulla fronte che fuoriescono dal *sakkos*, su cui è sovradipinta in bianco una coroncina, resa da linea ondulata e foglie cuoriformi. Le sopracciglia, le linee di contorno degli occhi, l'iride e la pupilla sono segnati con vernice nera; la cavità oculare è riempita di bianco. A vernice nera: la bocca, il collo, l'ansa e l'interno del vaso, il *sakkos* ed una banda alla base della testa.

Class J, Marseilles Class (Beazley).

Cronologia: 480 a.C. circa

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137373; neg. n. inv.: 24235.

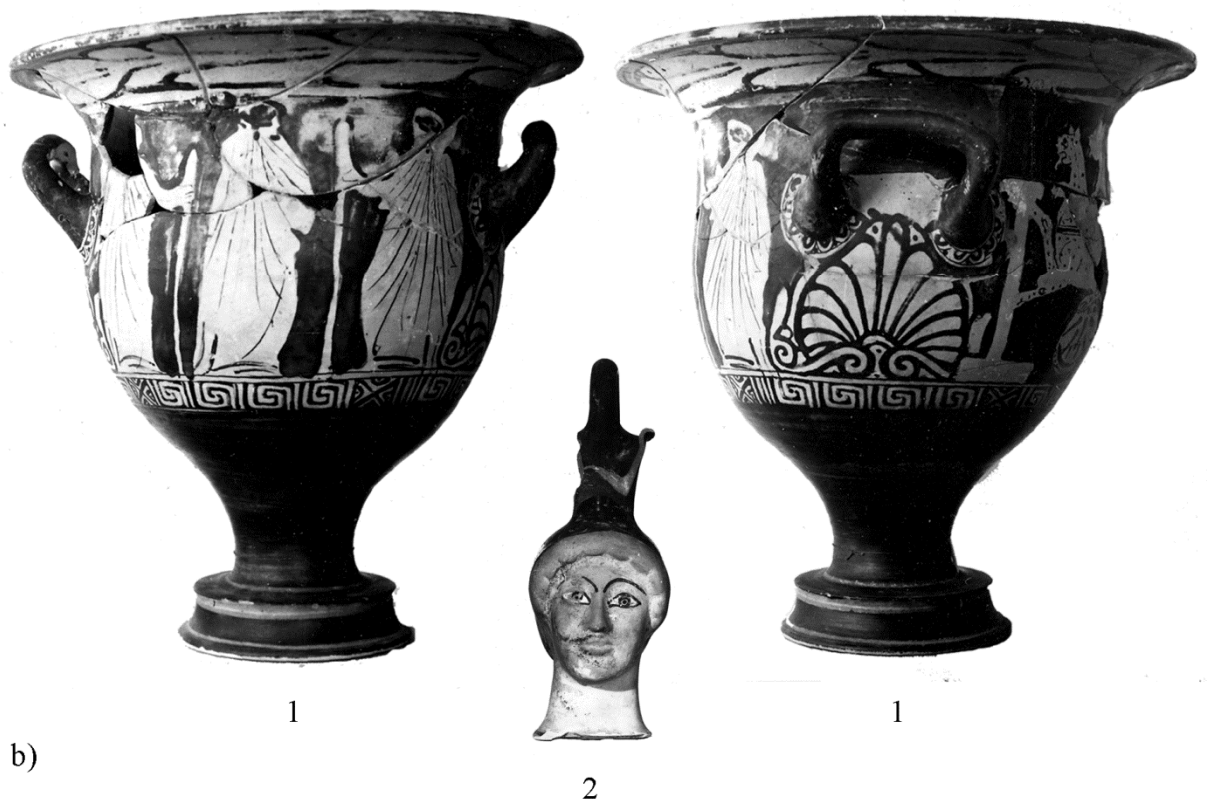
Bibliografia: J. D. Beazley, ARV2, p.1536 n.10.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: 480 a.C.

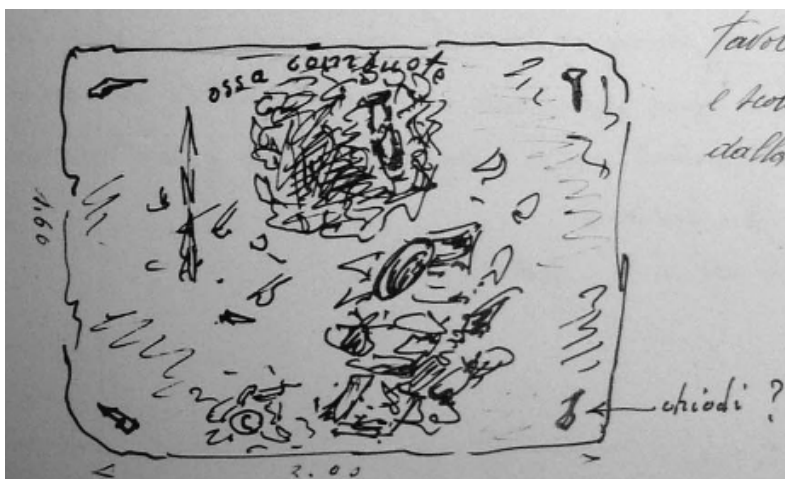
Carte d'archivio: Proni 1926, pp. 36-37; schede RA: R. Invernizzi.



TAV. CX. a) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4).

Tomba 482

A m 27 dal B, a m 29 dal canalino N del dosso E, e a m 1,00 di profondità si rinviene una tomba a cremazione della quale soltanto i vasi sono rotti e sconvolti e le ossa cremate a posto. La tomba doveva essere a pianta rettangolare con un piano di tavole di legno ed uno strato sopra, molto spesso di calce. Lo strato di calce appariva anche superiormente ai vasi, o per lo stesso



sconvolgimento avvenuto o per infiltrazione della calce stessa verso il piano terra superiore. In fondo alla tomba la calce aveva lo spessore di 10 cent. Circa.

Questa tomba sia per il rito, sia per il contenuto rammenta la 475. Frammisto allo strato di calce si notano residui di tavole di legno marcite e decomposti della calce viva.

Agli angoli di questa pianta rettangolare che misurava m 2 circa da levante a ponente e m 1,60.

Circa da N a S si rinvennero degli avanzi di ferro ossidato da lasciar supporre che anticamente fossero dei grossi chiodi di ferro (della cassa?).

In un mucchietto erano le ossa combuste, in mezzo alle quali si rinvennero pochi frammenti di un alabastron a SE delle ossa combuste, in frammenti scomposti e anche in parte fuori dalla pianta della tomba (a S) si rinvenne:

I kelebe a figure rosse in frammenti, di disegno discreto, nel lato A: scena di banchetto. Su dei clini sono due uomini (per ciascun cline) un uomo barbato e un giovane sotto il letto è un cane. Nel rovescio figure di giovani nudi. La kelebe è in frammenti molto minuti e consumati, forse l'argilla fu poco cotta.

A ponente della kelebe si rinvenne:

I oinochoe di forma ovoidale con la bocca trilobata e ansa verticale, a figure nere, con disegno graffito, in minuti pezzi e disseminati un po' ovunque, e dei quali se ne rinvennero pochissimi.

La tomba era nella sabbia pura.

La tomba 482 fu messa in luce il 21 maggio 1926 alla profondità di 1 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba saccheggjata.

Rito di seppellimento: cremazione in fossa con tavolato ligneo sul quale era steso uno spesso strato di calce di circa 10 cm (questo strato appariva in parte anche sopra gli oggetti del corredo, la presenza era però probabilmente dovuta al rimescolamento degli oggetti dovuto al saccheggio o alle infiltrazioni), con mucchio di ossa combuste posato su di essi e quattro frammenti informi di ferro (probabilmente chiodi) collocati agli angoli. Il tavolato di fondo misurava 2x1,60 m con lato lungo in direzione E-O e la probabile rinvenimento di chiodi potrebbe far pensare alla presenza di una cassa. Il corredo era collocato sul tavolato ligneo, a SE del cumulo di ossa e anche un po' fuori dai limiti della tomba (spargimento causato probabilmente dal saccheggio), ad eccezione del balsamario in alabastro che era sistemato in mezzo alle ossa cremate.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, ad eccezione di un fr. di piede pertinente a coppa/piatto su alto piede in ceramica depurata etrusco-padana presente in IG e non citato sul GdS.

1. Cratere attico a colonnette, f.r.

IG 3110. Ricomposta da più frammenti e reintegrata, ma lacunosa in più punti sul corpo; manca la parte superiore di due delle anse; vernice deperita. L'oggetto è stato lavato e dissalato; frammenti riattaccati con

colla cervione, integrazioni in scagliola. Argilla camoscio rosata fine e depurata; vernice nera lucente con chiazze di cottura; bianco aggiunto; ingobbio.

H. 38 cm; Ø piede 18 cm; Ø orlo 33,5 cm.

Orlo e labbro obliqui; largo collo cilindrico; spalla arrotondata, corpo globoso restringentesi verso il piede a due modanature a toro, base d'appoggio piatta, parete interna obliqua, fondo convesso; anse a cordone a doppie colonnette.

Decorazione accessoria a vernice nera (A e B): sull'orlo catena di boccioli di loto; al di sopra delle anse palmette con volute laterali; sul labbro ramo d'edera stilizzato; riquadri metopali superiormente baccellature e segmenti orizzontali frangiati distanziati, verticalmente rami d'edera stilizzati; presso il piede raggi.

Risparmiati: la parte inferiore dell'orlo e del labbro e l'interno del piede.

Lato A: quattro personaggi coperti nella metà inferiore del corpo da *himatia* sdraiati a due a due su *klinai*.

Il primo (da sinistra) imberbe con tenia, in bianco, sul capo, rivolto a destra, circonda con il braccio destro una colonnina reggendo una *kotyle* e s'appoggia col sinistro al secondo personaggio, barbato e con corona in bianco sul capo, rivolto a sinistra, che ha il braccio destro sulla spalla del giovane, il sinistro appoggiato col gomito al bordo della *kline* e la mano posata sul braccio del compagno. Il terzo, rivolto a sinistra con lo sguardo levato, barbato e con corona in bianco sul capo, ha la gamba destra piegata e sollevata con la mano destra appoggiata, la gamba sinistra ripiegata sotto la destra, il braccio sinistro appoggiato alla gamba del compagno e una *kylix* in mano. Il quarto personaggio (resta solo la metà inferiore) è nella stessa posizione del precedente, col braccio destro appoggiato col gomito alla gamba e levato e la mano aperta rivolta a destra; la mano sinistra poggia sul ventre. A sinistra e a destra una colonnina inquadra la scena. Sulle *klinai* sono cuscini decorati a bande. La *kline* a sinistra ha la gamba desinente in un capitello ionico. Al di sotto delle *klinai* sono tavolini a due ripiani; sotto quello di destra cane accovacciato con testa volta a sinistra, zampa sinistra e coda sollevate.

Lato B: tre giovani ignudi. I primi due incedono verso destra (la gamba destra del primo è sovrapposta al riquadro metopale; del secondo manca la parte superiore), con il braccio destro ripiegato ed appoggiato alla gamba destra, il sinistro ripiegato e proteso. Il terzo avanza verso sinistra con il braccio sinistro appoggiato alla gamba ed il destro proteso.

Produzione attica. Pittore dell'Angelo Volante (Beazley).

Sulla parete interna del piede è presente un graffito di non facile interpretazione.

Cronologia: 480-460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137375; neg. n. inv.: 10255.

Bibliografia: ARV1, p. 182; ARV2, p. 281 n. 32; Loreti 1949-50, pp. 27, 37; Riccioni 1977, p. 49, nota 26.

2. *Oinochoe* attica a bocca trilobata forma 2, f.n.

IG 22731. Ricomposta da più frammenti e reintegrata; manca circa metà del corpo e tutta la parte inferiore; vernice e decorazione quasi totalmente scomparse. L'oggetto è stato lavato e dissalato; frammenti riattaccati con colla cervione, integrazioni in scagliola. Argilla camoscio rosata, fine e depurata; vernice nera lucente con chiazze di cottura; graffito.

H. max. conservata 19 cm.

Larga bocca trilobata con orlo arrotondato; collo largo e breve; larga spalla pendente; ansa a cordone, assottigliata verso l'attaccatura superiore, leggermente sopraelevata rispetto alla bocca.

Oinochoe forma 2.

Decorazione accessoria: la decorazione figurata è racchiusa entro riquadro metopale, del quale restano le fasce verticali puntinate.

Lato A: della decorazione figurata rimangono solo alcuni tratti graffiti (criniera di cavallo?).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137376; neg. n. inv.: 24228.

3. Frr. ferro (chiodi della cassa?)

IG 22735. Completamente ossidato; privo di capocchia.

Lungh. 3,7 cm; Ø max. 0,4 cm.

Frammento di chiodo piuttosto incurvato, a forma irregolare.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137380; dis. n. inv.: 413.

4. Frr. ferro (chiodi della cassa?)

IG 22734. Completamente ossidato; privo di capocchia. Ferro.

Lungh. 5,8 cm; Ø max. 0,5 cm.

Frammento di chiodo piuttosto incurvato, a forma irregolare.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137379; dis. n. inv.: 412.

5. Alabastron

IG 22733. Frammentario; rimangono la bocca con piccola porzione del collo, il fondo, ed alcuni frammenti non ricomponibili del corpo. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Alabastro bianco con striature grigiastre.

Ø orlo 4,5 cm; largh. fondo 4 cm; lungh. framm. conservati 7,5 e 7 cm.

Bocca circolare con largo orlo piatto su collo cilindrico; corpo a sacco o fondo arrotondato.

Cronologia: 480-460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137378; neg. n. inv.: 25035.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

6. Piatto/coppa su alto piede etrusco-padana, ceramica depurata

IG 22732. Frammentario; rimangono una porzione dello stelo ed il piede. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Argilla camoscio rosata, polverosa.

H. max. 3,3 cm; Ø 8,5 cm.

Residuo di stelo cilindrico su largo piede a disco con parete esterna leggermente arrotondata, breve base d'appoggio, parete interna obliqua e fondo cavo.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137377; neg. n. inv.: 24997.

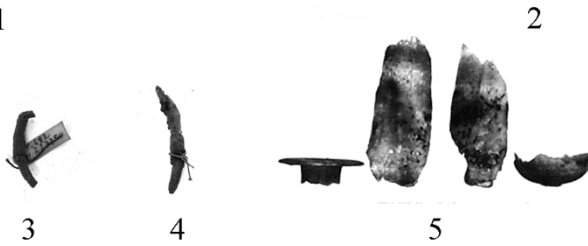
Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: 490 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1926, pp. 38-39; schede RA: R. Invernizzi.

Frr. senza inv. presenti in deposito assieme al corredo: 12 frr. di candelabro in bronzo combusto; 4 frr. a v.n.



a)



b)



c)

TAV. CXI. a,c) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4).

Tomba 483

A m 19 dal B e a m 3 dal canalino nord del Dosso E, a m 1,27 di profondità, appare una tomba a inumazione.

Lo scheletro è orientato da NNO a SSE e alla sua destra è un mucchio di vasetti che scendono lungo il fianco destro e presso la testa primeggia la kelebe, schiacciata e più a sud è una distesa di piattelli e tazzette che scendono lungo il fianco. Sotto lo scheletro e sotto le suppellettili si notano tracce di calce (strato leggero di calce).

La tomba era rinchiusa in cassa di legno poiché presso i piedi dello scheletro si rinvennero dei lunghi chiodi e presso la parete di ponente i vasi erano ammonticchiati presso una linea bruna che doveva essere la sponda della cassa le cui tracce ben chiare si riscontrarono per oltre m 2,00.

Due chiodi di ferro si rinvennero a nord dello scheletro ed erano ancora verticali presso la kelebe e dietro il cranio e anche qui si riscontravano le della decomposizione legnosa.

Fittili:

1 kelebe a figure rosse, in frammenti, di disegno discreto. Sull'orlo sono dipinte in nero (a macchia) un giro di animali, cinghiali e tigri ecc....nel lato A è una scena dionisiaca con 4 figure, Dioniso volto a destra, di fronte ad una figura femminile ai lati di sinistra, un satiro con pelle ferina sulle spalle e nudo, a destra figura barbata e ammantata con tirso.

Dioniso regge un ramo con tralcio, presso il quale si rinvenne la traccia di pittura delle foglie..., la donna incede verso destra e volta la testa verso sinistra (a Dioniso) sembra volerlo invitare a seguirlo.

Nel rovescio le solite figure ammantate.

2 oinochoe a forma ovoidale, a vn interi

1 kylix a vn, con l'ansa e un poco di orlo. Frammentata

5 piattelli con risvolto presso l'orlo, con piede alto, e a vn, di fattura fine (in parte frammentati)

1 lucernina a vn a forma di ciambella, con ansa orizzontale, è intera

2 tazzine a vn con alto piede, una intera e una frammentata

3 scodelline come le precedenti, ma più piccole (2 intere una frammentata)

1 piatto grande con l'alto piede, di argilla grezza entro il quale sono ancora visibili le ossa di agnello (?) costole (?), intero

Presso la mano destra si rinviene:

1 frammento informe di bronzo (aes-rude)

1 manichetto di bronzo, di una cistarella?

Il terreno era qui tutto colore bruno scuro, caratteristico della decomposizione del bronzo, non si rinviene nessun frammentino che potesse trattarsi di una piccola cista ad altro vasetto bronzeo.

Sempre a destra dello scheletro quasi presso le ginocchia si rinvennero:

3 anelli (?) o pieducci di mobili (?) anche questi erano in un terreno prevalentemente nero per decomposizione del bronzo e anche del legno. Di questi anelli uno è intero, degli altri due non si raccoglie che meschinissimi frammenti. Frammezzo a questa macchia nerastra (fra i 3 anelli disposti quasi come un triangolo) si rinvenne un pezzo di ferro che sembra un chiodo.

Presso i piedi_

22 o 23 ciottolini comuni in un gruppetto, fra i quali era

1 dadino piccolissimo di osso marcito e

il frammentino di un altro dadino simile

Perdutosi il dadino, era antico e aveva per segni dei punti e non degli occhietti



La tomba 483 fu messa in luce il 22 maggio 1926 alla profondità di 1,27 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa con cassa lignea, della quale si rinvenne traccia presso la parete ovest e settentrionale e documentata dalla presenza di chiodi in ferro presso i bordi della fossa. Sotto lo scheletro e il corredo rimane traccia di un leggero strato di calce. Lo scheletro è orientato da NNO a SSE, tiene nella mano destra un *aes rude* e presso di essa è presente il manichetto di una probabile cista in bronzo della quale si vedono le tracce di decomposizione sul terreno. Il corredo era disposto alla ds. del defunto, ed in particolare il cratere e un *oinochoe* era collocato presso la testa, sempre sul lato ds., mentre presso i piedi erano presenti due dadi in osso e dei ciottolino (pedine?). Presso le gambe era probabilmente presente un mobiletto in legno, come sembrano documentare i piedini in bronzo rinvenuti all'interno di un consistente strato di decomposizione legnosa e un chiodo in ferro: la disposizione dei piedini farebbe pensare ad un tavolino a tre piedi.

Stato di conservazione del corredo: rispetto a quanto elencato nel GdS nn si conservano in IG uno dei tre piedini in bronzo e 1 chiodo in ferro pertinenti al mobiletto ligneo, 4 chiodi in ferro pertinenti alla cassa lignea della tomba, i ciottolino e i 2 dadi in osso. In IG si conservano poi alcuni oggetti non citati nel GdS quali 1 piatto su alto piede a v.n., 1 ciotola su alto piede a v.n. e due piatti in ceramica depurata etrusco-padana.

1. Cratere a colonnette attico, f.r.

IG 2818. Ricomposta da più frammenti; piccole lacune sul labbro; vernice tendente a sfaldarsi in qualche punto; sovradipinture quasi scomparse. Argilla rosata fine e depurata, polverosa; vernice nera lucente con chiazze di cottura; vernice diluita; colori bianco e rosso; ingobbio. L'oggetto è stato lavato e dissalato; frammenti riattaccati con colla cervione.

H. 45 cm; Ø orlo 29,5 cm; largh. con anse 45,3 cm; Ø max. 37 cm; Ø piede 18,5 cm.

Orlo e labbro obliqui; collo alto e largo a pareti concave; spalla arrotondata; corpo globoso restringentesi verso il piede a due modanature a toro, con breve e piatta base d'appoggio, parete interna dal profilo concavo, fondo convesso; anse a cordone a doppie colonnette. Risparmiati: parte inferiore della bocca, porzione inferiore della seconda modanatura del piede con l'interno dello stesso; linea orizzontale sotto la raffigurazione in A.

Decorazione accessoria a figure nere: sul labbro (A e B) coppie di cinghiale e leone affrontati; sul collo (solo in A) catena di boccioli di loto con punti; riquadri metopali (A e B) superiormente baccellature, verticalmente rami d'edera stilizzati, profilati da 2 linee in vernice diluita; in B al di sotto della raffigurazione linea a vernice diluita.

Lato A: da sn. un Satiro, barbato e quasi calvo, ignudo con pelle ferina sulle spalle avanza verso destra, afferrando con la destra il braccio sinistro di *Dionysos*. Il dio barbato e con lunghi capelli, su cui tenia decorata a punti e ritocchi rossi, e lunga tunica (superiormente decorata a punti) con *himation* sovrapposto gettato sulla spalla sinistra, incede verso destra reggendo nella destra un corno potorio e nella sinistra un ramo con bacche bianche. E' preceduto da una Menade retrospiciente che avanza verso destra, con capelli raccolti in un *sàkkos*, lunga tunica fittamente pieghettata ed *himation* sovrapposto gettato sulla spalla sinistra. All'estremità destra Satiro barbato e quasi calvo stante di profilo a sinistra con *himation* che lascia scoperti la spalla ed il braccio destro; ha il braccio sinistro puntato al fianco e s'appoggia con la destra ad un tirso. Alcuni particolari dei panneggi, delle barbe e dei capelli a vernice diluita; ritocchi rossi sulle vesti.

Lato B: a sn. efebo ammantato, con spalla e braccio destro scoperti, state di profilo a destra, appoggiato con la destra ad un lungo bastone. Al centro una fanciulla stante di profilo a destra, con tunica fittamente pieghettata e *himation* sovrapposto gettato sulla spalla sinistra, protende il braccio destro verso il secondo efebo a destra, stante e rivolto a sinistra, vestito di *himation* con braccio destro scoperto e la mano appoggiata ad un lungo bastone. Particolari dei panneggi, alcuni tratti dei volti e qualche ciocca dei capelli a vernice diluita.

Pittore del Frutteto (Beazley).

L'iconografia di *Dionysos* qui proposta è quella canonica, che lo vede vestito e barbato, recante attributi, come il tralcio di vite e il *rhython*, che non offrono motivi di dubbia identificazione. Più discutibile il riconoscimento del personaggio femminile che il dio insegue, ma il gesto dell'*anakàlypsis*, proprio delle spose, può ben giustificare l'interpretazione della figura come *Ariadne* (vd. LIMC III, Add., n. 95).

Il motivo dell'*anakàlypsis*, proprio di *Hera* e *Persephone* ma anche di *Afrodite*, oltre a significare lo scoprimento della sposa di fronte allo sposo, allude anche alla sfera del mondo infero di cui è partecipe la coppia *Dioniso* e *Ariadne* (Ghiandoni 1989, p. 42, n. 9).

Cronologia: 470-460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137381; neg. n. inv.: 9860.

Bibliografia: Loreti 1949-50, pp. 29, 39; Alfieri, Arias 1955, pp. 65-66; Alfieri, Arias 1960, p.130; ARV1, p. 346; ARV2, p. 524, n. 23; Add., p. 124; Alfieri 1979, p. 21, n. 53; Berti 1983, p. 95; Ghiandoni 1989, p. 42, n. 9.

2. *Oinochoe attica a bocca trilobata forma 2, v.n.*

IG 22736. Intera; vernice staccata in più punti. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Argilla camoscio-rosata, fine e depurata; vernice nera lucente con chiazze di cottura; ingobbio.

H. alla bocca 16,5 cm; H. con ansa 17,7 cm; Ø max. 12 cm; Ø piede 8,2 cm.

Bocca trilobata, con orlo lievemente estroflesso; basso collo cilindrico separato dalla spalla da una sottilissima nervatura; larga spalla; corpo cilindrico; piede a disco; ansa a cordone, lievemente sopraelevata rispetto alla bocca. Interamente verniciata, tranne il piede.

Oinochoe forma 2 (Agora XII, p. 60). Cfr. Agora XII, p. 243, n. 103.

Cronologia: ca 450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137382; neg. n. inv.: 24184.

3. *Oinochoe attica a bocca trilobata forma 2, v.n.*

IG 22737. Intera; vernice staccata in più punti. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Argilla camoscio rosata, fine e depurata; vernice nera lucente con chiazze di cottura; ingobbio.

H. alla bocca 17,5 cm; H. all'ansa 18,2 cm; Ø max. 12 cm; Ø piede 8,2 cm.

Bocca trilobata, con orlo lievemente estroflesso; basso collo cilindrico separato dalla spalla da una sottilissima nervatura; larga spalla; corpo cilindrico; piede a disco; ansa a cordone lievemente sopraelevata rispetto alla bocca. Interamente verniciata, salvo il piede.

Oinochoe forma 2 (Agora XII, p. 60). Cfr. Agora XII, p. 243, n. 103.

Cronologia: ca 450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137383; neg. n. inv.: 24167.

4. *Kylix attica, v.n.*

IG 22738. Ricomposta da più frammenti; piccole lacune sull'orlo; incrostazioni. L'oggetto è stato lavato e dissalato; frammenti riattaccati con colla cervione. Argilla rosata, fine e depurata; vernice nera lucente; ingobbio.

H. 8,1 cm; Ø orlo 20,7 cm; largh. con anse 27,8 cm; Ø piede 8,5 cm.

Bacino emisferico a profilo continuo; stelo cilindrico e piede non staccati dal corpo; piede espanso a disco, con cavità interna risalente; anse a cordone, rialzate. Interamente verniciata salvo l'interno delle anse, la porzione di parete tra le anse, una banda sulla parte superiore e laterale del piede, la base d'appoggi, la parete interna, tranne una striscia, ed il fondo.

Cronologia: metà V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137384; neg. n. inv.: 25364.

5. *Ciotola attica su alto piede, v.n.*

IG 22743. Intera; vernice staccata in larghe zone all'esterno; incrostazioni all'interno. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Argilla camoscio rosata, fine e depurata; vernice nera lucente; ingobbio.

H. 6,5 cm; Ø orlo 14,5 cm; Ø piede 6,5 cm.

Orlo lievemente obliquo; bacino emisferico; stelo cilindrico; piede ad anello espanso con parete esterna sagomata, larga base d'appoggio piatta e cavità interna risalente. Interamente verniciata salvo una banda sulla parete esterna del bacino, la parete esterna del piede con la base d'appoggio e la cavità interna.

Forma *Stemmed dish, Convex and large* (Agora XII, pp. 139-140). Cfr. Agora XII, p. 304, n. 962.

Cronologia: 460-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137389; neg. n. inv.: 24097.

6. Ciotola attica su alto piede, v.n.

IG 22744. Ricomposta da più frammenti e reintegrata; sbreccature lungo l'orlo; vernice tendente a sfaldarsi; incrostazioni all'interno. L'oggetto è stato lavato e dissalato; frammenti riattaccati con acetato di polivinile; integrazioni in gesso alabastrino. Argilla camoscio rosata fine e depurata; vernice nera lucente con chiazze di cottura; ingobbio.

H. 6,7 cm; Ø orlo 14 cm; Ø piede 6,2 cm.

Orlo obliquo; bacino emisferico; stelo cilindrico; piede ad anello espanso con parete esterna obliqua, larga base d'appoggio piatta, cavità interna risalente. Interamente verniciata salvo una banda sulla parete esterna del bacino, la parte superiore della parete esterna del piede, con la base d'appoggio e la parte superiore della cavità interna.

Forma *Stemmed dish, Convex and large* (Agora XII, pp. 139-140). Cfr. Agora XII, p. 304, n. 962.

Cronologia: 460-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137390; neg. n. inv.: 25095.

7. Ciotola attica su alto piede, v.n.

IG 22740. Intera; vernice scrostata lungo l'orlo. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Argilla camoscio rosata fine e depurata; vernice nera lucente; vernice nera diluita; ingobbio.

H. 6 cm; Ø orlo 9,5 cm; Ø piede 5,8 cm.

Orlo arrotondato ed introflesso; bacino emisferico; stelo cilindrico; piede ad anello espanso con parete esterna obliqua, breve base d'appoggio, cavità interna risalente. Interamente verniciata tranne la parete esterna del piede, sulla quale bande d'ingobbiatura rossastra, la base d'appoggio ed il fondo. Sulla parete interna del piede vernice diluita.

Stemmed dish tipo *convex and small* (Agora XII, pp. 140-141). Cfr. Agorà XII, tav. 35, n. 981.

Cronologia: circa 460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137386; neg. n. inv.: 24093.

8. Ciotola attica su alto piede, v.n.

IG 22741. Ricomposta da 2 frammenti; crepe intorno all'attaccatura dello stelo; vernice scheggiata sull'orlo; incrostazioni all'interno del bacino. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Argilla camoscio rosata, fine e depurata, polverosa; vernice nera lucente; ingobbio.

H. 6,3 cm; Ø orlo 9 cm; Ø piede 4,7 cm.

Orlo arrotondato ed introflesso; bacino emisferico; stelo cilindrico; piede ad anello espanso con parete esterna obliqua, breve base d'appoggio, parete interna troncoconica. Interamente verniciata salvo due bande sulla superficie superiore del piede, la parete esterna, la base d'appoggio ed il fondo del piede.

Stemmed dish tipo *convex and small* (Agora XII, pp. 140-141). Cfr. Agorà XII, tav. 35, n. 982.

Cronologia: circa 460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137387; neg. n. inv.: 25347.

9. Ciotola attica su alto piede, v.n.

IG 22742. Ricomposta da più frammenti e reintegrata; vernice caduta sull'orlo; incrostazioni al centro del bacino. L'oggetto è stato lavato e dissalato; frammenti riattaccati con acetato di polivinile; integrazioni in gesso alabastrino. Argilla camoscio rosata fine e depurata, polverosa; vernice nera lucente; ingobbio.

H. 6 cm; Ø orlo 9 cm; Ø piede 5 cm.

Orlo arrotondato ed introflesso; bacino emisferico; stelo cilindrico; piede ad anello espanso con parete esterna obliqua, breve base d'appoggio, parete interna troncoconica. Interamente verniciata salvo due bande sulla superficie superiore del piede, la parete esterna, la base d'appoggio ed il fondo del piede.

Stemmed dish tipo *convex and small* (Agora XII, pp. 140-141). Cfr. Agorà XII, tav. 35, n. 982.

Cronologia: circa 460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137388; neg. n. inv.: 25348.

10. Piatto attico su alto piede, v.n.

IG 22752. Ricomposto da più frammenti; scheggiature ed incrostazioni. L'oggetto è stato lavato e dissalato; frammenti riattaccati con acetato di polivinile. Argilla camoscio rosata fine e depurata; vernice nera lucente; ingobbio).

H. 6,3 cm; Ø orlo 16,8 cm; Ø piede 7,9 cm.

Tesa incurvata ad orlo sottile; bacino emisferico a fondo piano; stelo cilindrico; piede a disco con parete esterna lievemente arrotondata, base d'appoggio piatta, cavità interna risalente. Interamente verniciato salvo l'orlo, la giunzione tesa-parete internamente, una banda sulla parete esterna del bacino, la parete esterna del piede e la cavità interna, tranne una striscia a vernice nera.

Produzione attica (cfr. Athenian Agora XII, 2, tav. 25 in basso).

Cronologia: metà V secolo a.C. circa (RA)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137398; neg. n. inv.: 25094.

11. Piatto attico su alto piede, v.n.

IG 22751. Interamente ricomposto da più frammenti; piccole scheggiature; incrostazioni all'interno. L'oggetto è stato lavato e dissalato; frammenti riattaccati con colla cervione. Argilla rosata fine e depurata; vernice nera lucente; ingobbio.

H. 6,5 cm; Ø orlo 17 cm; Ø piede 8 cm.

Tesa incurvata con orlo arrotondato; bacino emisferico a fondo piano; sottile stelo cilindrico; piede a disco con parete esterna leggermente arrotondata, breve base d'appoggio e cavità interna risalente. Interamente verniciato, salvo l'orlo, una banda internamente alla base della tesa, una sulla parete esterna del bacino, la parete esterna e l'interno del piede.

Produzione attica (cfr. *Stemmed Plate* in Agora XII, 2, tav. 25 in basso).

Cronologia: metà V secolo a.C. circa

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137397; neg. n. inv.: 25363.

12. Piatto attico su alto piede, v.n.

IG 22750. Ricomposto da più frammenti; incrostazioni all'interno. L'oggetto è stato lavato e dissalato; frammenti riattaccati con colla cervione. Argilla rosata fine e depurata; vernice nera lucente; ingobbio.

H. 6,5 cm; Ø orlo 16,9 cm; Ø piede 7,7 cm.

Tesa incurvata ad orlo sottile e arrotondato; largo bacino emisferico a fondo piano; stelo cilindrico; piede a disco con parete esterna leggermente arrotondata, breve base d'appoggio e cavità interna risalente. Interamente verniciato, salvo l'orlo, una banda internamente alla base della tesa, una sulla parete esterna del bacino, la parete esterna e l'interno del piede.

Produzione attica (cfr. *Stemmed Plate* in Agora XII, 2, tav. 25 in basso).

Cronologia: metà V secolo a.C. circa

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137395; neg. n. inv.: 25358.

13. Piatto attico su alto piede, v.n.

IG 22749. Intero; crepa all'esterno del bacino; incrostazioni all'interno. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Argilla camoscio rosata, fine e depurata; vernice nera lucente con chiazze di cottura; ingobbio.

H. 6,5 cm; Ø orlo 28 cm; Ø piede 7,8 cm.

Tesa incurvata ad orlo sottile; largo bacino emisferico a fondo piatto; stelo cilindrico; piede a disco con parete esterna arrotondata, base d'appoggio piatta e cavità interna risalente; costolatura alla giunzione piede-parete. Interamente verniciato salvo la giunzione piede-parete, la parete esterna e l'interno del piede.

Produzione attica (cfr. *Stemmed Plate* in Agora XII, 2, tav. 25 in basso).

Cronologia: metà V secolo a.C. circa

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137394; neg. n. inv.: 23357.

14. Piatto attico su alto piede, v.n.

IG 22753. Ricomposto da più frammenti; incrostazioni sul fondo del bacino. L'oggetto è stato lavato e dissalato; frammenti riattaccati con acetato di polivinile. Argilla rosata fine e depurata; vernice nera lucente; ingobbio.

H. 7 cm; Ø orlo 17,3 cm; Ø piede 8 cm.

Tesa incurvata ad orlo sottile; largo bacino emisferico a fondo lievemente concavo; stelo cilindrico; piede a disco con parete esterna arrotondata, base d'appoggio piatta e cavità interna risalente. Interamente verniciato salvo l'orlo, una banda al di sotto della tesa internamente, una sulla parte esterna del bacino, la parete esterna del piede e l'interno tranne una larga fascia a vernice nera.

Produzione attica (cfr. *Stemmed Plate* in Athenian Agora XII, 2, tav. 25 in basso).

Cronologia: metà V secolo a.C. circa (RA)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137399; neg. n. inv.: 25230.

15. Askòs attico, v.n.

IG 22739. Intero; vernice staccata in ampie zone. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Argilla camoscio fine e depurata; vernice nera lucente con chiazze di cottura; ingobbio.

H. 5,2 cm; Ø max. corpo 7,5 cm; Ø piede 6,3 cm.

Beccuccio strombato con orlo estroflesso; corpo ad anello tubolare, con ampio canaletto pervio al centro; piccolo piede ingrossato a base piatta; ansa a ponte, a nastro ingrossato, impostata sotto la bocca del beccuccio di versamento e sull'estremità opposta del corpo. Interamente verniciato; risparmiata la base.

Askòs tipo deep (Agorà XII, p. 158). Cfr.: il profilo e le dimensioni, piuttosto diverse dal tipo deep a cui dovrebbe fare riferimento.

Cronologia: metà V secolo a.C. circa

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137385; neg. n. inv.: 24094.

16. Piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22745. Intera; scheggiature superficiali; incrostazioni. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Argilla arancio, non ben depurata.

H. 8,5 cm; Ø orlo 19,2 cm; Ø piede 9,8 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa ripiegata, orlo arrotondato. Sulla parete esterna, costolatura al di sotto della tesa; largo stelo cilindrico allargantesi verso il piede troncoconico, con cavità interna risalente.

Tipo III, 4, a, (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137391; neg. n. inv.: 24091.

17. Manico di cista, bronzo

IG 46282. Intera, ma completamente ossidata. Bronzo fuso.

Lungh. 9 cm; spess. 0,3 cm.

Ansa a maniglia, con le estremità ripiegate e sagomate. Ad una delle estremità è appeso un anello-cerniera.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137404; neg. n. inv.: 25099.

18. Piedi di mobile, bronzo

IG 46280, 46281. 2 piedi di mobile, un (46281) spezzato in 3 fr.. Completamente ossidati. Bronzo.

46280: h. 1,5 cm; Ø base 4,5 cm. 46281: h. conservata 1 cm; Ø base presumibile 4,3 cm; lungh. frammenti: 2,7 cm, 3 cm.

2 anelli laminare a forma troncoconica. Doveva essere presente anche un altro esemplare simile citato nel Giornale di Scavo.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137402; neg. n. inv.: 25116 (46280); scheda RA 08/00137403; dis. n. inv.: 455 (46281).

19. Aes rude, bronzo

IG 46279. Completamente ossidato. Bronzo.

H. 1,7 cm; Ø base 2,3 cm.

Elemento bronzeo tronco-piramidale, pieno, con foro passante al centro.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137401; dis. n. inv.: 456.

20*. Chiodi, ferro

4 lunghi chiodi in ferro pertinenti alla cassa in legno della tomba. Due si rinvennero ai piedi dello scheletro e due a nord di esso, infissi verticalmente nel terreno.

Perduti.

21*. "Pezzo di ferro che sembra un chiodo"

Perduto o non raccolto.

22*. Dado, osso

Perduto o non raccolto. Sul Giornale di Scavo viene specificato che "aveva per segni dei punti e non degli occhietti".

23*. Dado, osso

Perduto o non raccolto, simile al n. 22.

24. Pedine (?), pietra

Perduto o non raccolto. Il Giornale di Scavo cita "22 o 23 ciottolini comuni in un gruppetto".

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

25. Ciotola attica su alto piede tipo *convex and small*, v.n.

IG 22754. Ricomposta da più frammenti; mancante di circa metà del fondo e totalmente del piede; vernice caduta in alcuni punti. L'oggetto è stato lavato e dissalato; frammenti riattaccati con acetato di polivinile. Argilla camoscio rosata fine e depurata; vernice nera lucente con chiazze di cottura; ingobbio.

H. conservata 4 cm; Ø orlo 10,4 cm.

Orlo ingrossato e arrotondato, superiormente piatto; bacino emisferico. Interamente verniciata salvo la parte superiore piatta dell'orlo e probabilmente la parte centrale del fondo del bacino.

Produzione attica (cfr. Athenian Agora XII, 2, tav. 34, 953).

Stemmed dish tipo *convex and small* (Agorà XII, pp. 140-141). Cfr. Agora XII, p. 304, n. 978.

Cronologia: 500-480 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137400; neg. n. inv.: 25320.

26. Piatto attico su alto piede, v.n.

IG 22748. Ricomposto da più frammenti; mancante di una porzione dell'orlo. L'oggetto è stato lavato e dissalato; frammenti riattaccati con acetato di polivinile. Argilla rosata fine e depurata; vernice nera lucente; ingobbio.

H. 6 cm; Ø orlo 17,6 cm; Ø piede 7,7 cm.

Tesa lievemente incurvata con orlo sottile; bacino emisferico con largo fondo a superficie piana; stelo cilindrico; piede ad anello espanso con parete esterna arrotondata, base d'appoggio piatta, parete interna troncoconica. Interamente verniciato salvo la tesa, la giunzione dello stelo alla parete, la parete esterna del piede con la base d'appoggio e la parte superiore della cavità interna.

Produzione attica (cfr. *Stemmed Plate* in Agora XII, 2, tav. 25 in basso).

Cronologia: metà V secolo a.C. circa (RA)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137393; neg. n. inv.: 24974.

27. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22746. Ricomposto da 3 frammenti e reintegrato nel fondo; mancante di circa metà del corpo. L'oggetto è stato lavato e dissalato; frammenti riattaccati con acetato di polivinile; integrazione in gesso alabastrino. Argilla arancio-rosata, non ben depurata, polverosa.

H. 2,2 cm; Ø presumibile orlo 13 cm; Ø piede 7,2 cm.

Vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa obliqua, orlo assottigliato. Basso piede ad anello con pareti esterna ed interna oblique, base d'appoggio lievemente arrotondata, fondo piatto.

Tipo II, 3, b (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137392; neg. n. inv.: 25032.

28. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22747. Ricomposto da più frammenti e reintegrato; privo del fondo e del piede; incrostazioni. L'oggetto è stato lavato e dissalato; frammenti riattaccati con acetato di polivinile; integrazioni in gesso alabastrino. Argilla nocciola rosata, non ben depurata, polverosa.

H. 3 cm; Ø orlo 13,5 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa obliqua, orlo assottigliato. Tipo I, 3, b (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137396; neg. n. inv.: 25033.

Genere: non determinabile.

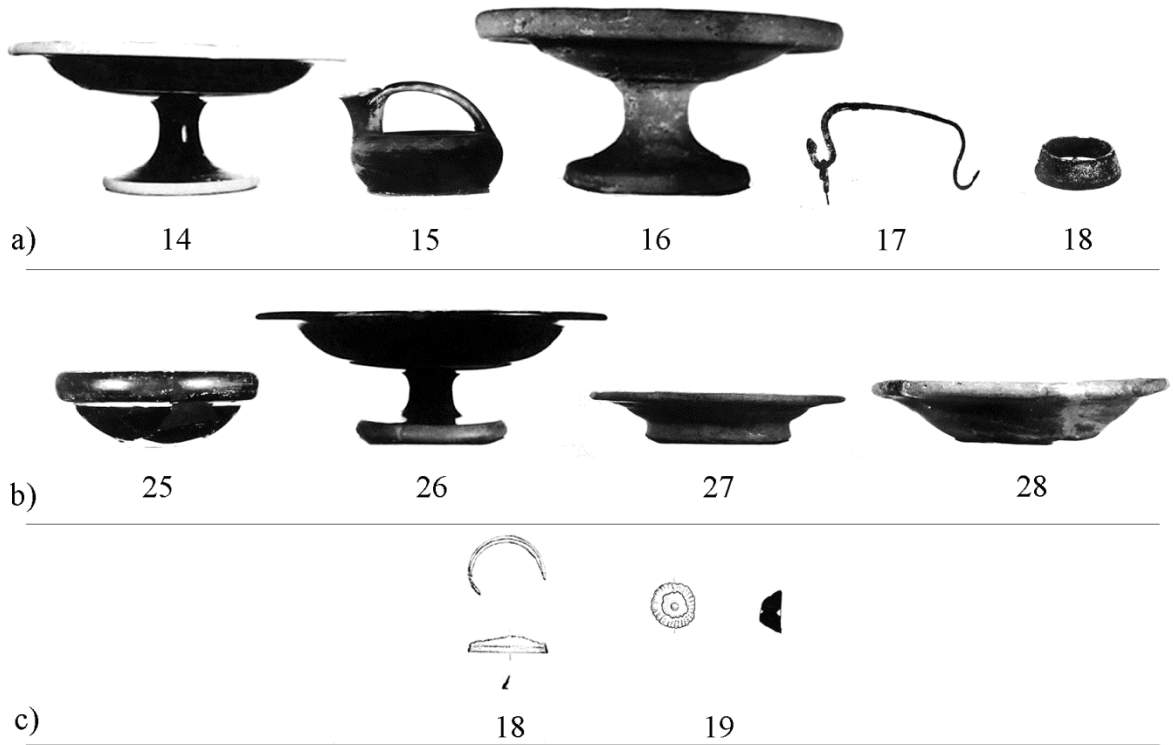
Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: 470-460 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1926, pp. 40-42; schede RA: R. Invernizzi.



TAV. CXII. a) Oggetti del corredo (scala 1:4).



d)

1

TAV. CXIII. a,c) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4); d) Dettagli non in scala.

Tomba 484

A m 17 dallo scolo B e a m 1,00 dal canalino nord del Dosso E e a m 0,92 di profondità si rinviene un mucchietto di ossa sconvolte sopra le quali è un cranio schiacciato.

Le ossa sono sottili e il cranio anch'esso è di pareti sottili.

A ponente di pochi centimetri erano:

1 aryballos piccolino a forma ovoidale con una palmentta disegnata nel ventre (è frammentata presso il collo e l'ansa)

1 frammentino (la bocca) di un balsamario che sembra pasta vitrea, e

1 frammento informe di metallo ossidato che sembra piombo.

Altro.



La tomba 484 fu messa in luce il 22 maggio 1926 alla profondità di 0,92 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: tomba saccheggata.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa dalla forma e dimensioni non specificate. Le ossa dello scheletro erano sconvolte e non fu è stato possibile individuarne l'orientamento. Ciò che rimane del corredo è collocato a ds. dello scheletro.

Stato di conservazione del corredo: si conserva solo il frammento di balsamario in pasta vitrea.

1*. *Lekythos* ariballica attica, f.r.

Perduto o non raccolto.

2*. Fr. di metallo ossidato

Perduto o non raccolto.

3. *Alabastron*, pasta vitrea

IG 22755. Lacunosa e deperibile. Pasta vitrea bianca, porosa. L'oggetto è stato lavato e dissalato.

Ø 2,6 cm.

Frammento di orlo, con superficie piatta ed orlo sottile, forata al centro. Rimane anche una piccola porzione del collo.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137405; dis. n. inv.: 414.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 91.

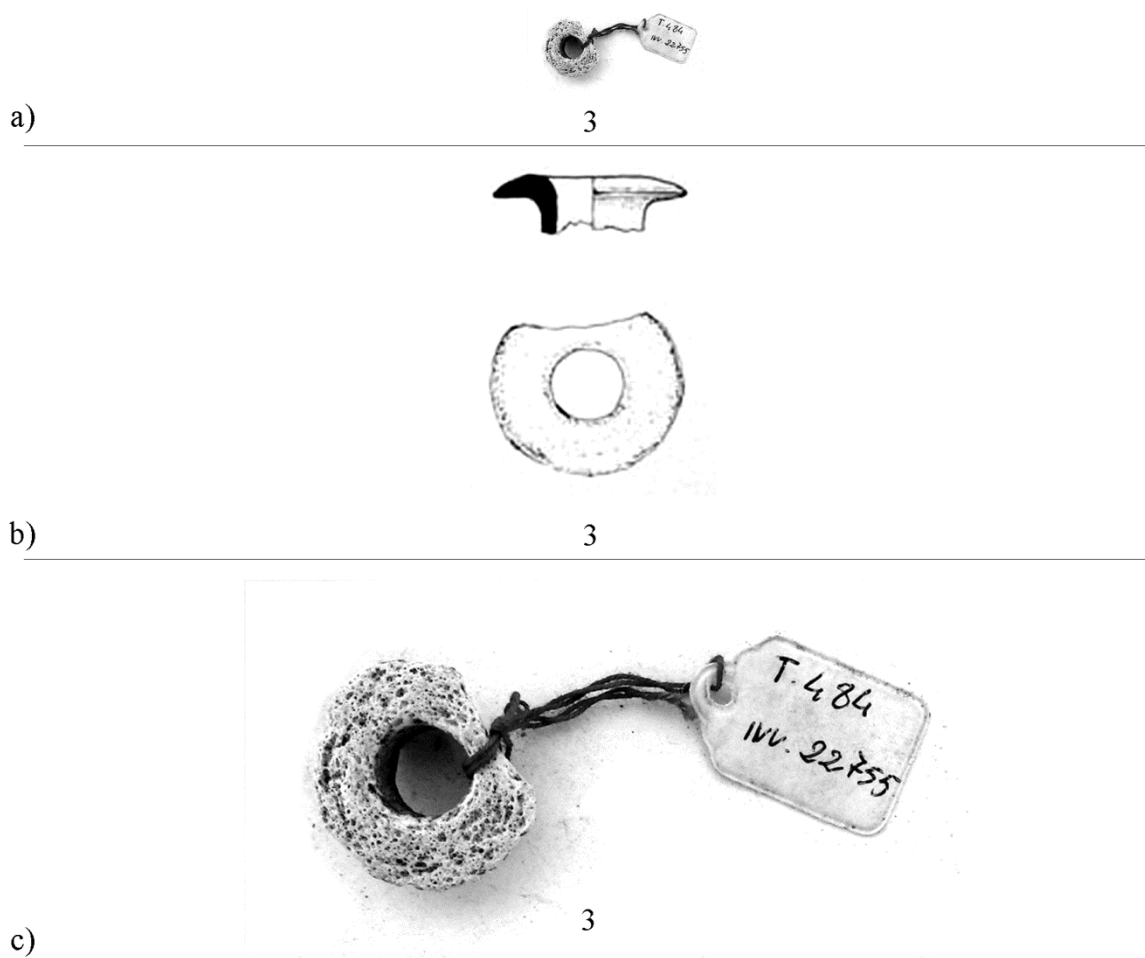
Genere: non determinabile.

Classe di età: bambino

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 43; schede RA: R. Invernizzi.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 91.



TAV. CXIV. a) *Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4); c) Dettagli non in scala.*

Tomba 486

A m 28,70 dallo scolo B, a m 3,40 dal canalino nord del dosso E, a m 1,20 di profondità poggiava

Il dolio piuttosto grande a cordoni, frammentato nella parte superiore e coperto da una ciotola di argilla di colore cenerognola in frammenti, a forma di grande scodella con basso piede e largo orlo piatto.

Fra le ceneri del dolio si rinvenne:

Un'oinocoe a bocca trilobata (molto larga nel beccuccio) con disegni graffiti e dipinti a figure nere con tracce di color paonazzo (?).

Dalle figure ben poco si distingue poiché la cattiva vernice è quasi per intero scomparsa e restano soltanto le tracce del disegno graffito.

È intero e misura 0,18 di altezza.

Il dolio fu rotto dagli scavatori abusivi, che furono sorpresi e messi in fuga dal corpo di guardia. M Tommasi la sera del 25 Maggio.



La tomba 486 fu messa in luce il 26 maggio 1926 alla profondità di 1,20 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano conservate all'interno di un'olla coperta da un bacile-mortaio (?) disposto capovolto. L'unico oggetto del corredo era deposto fra le ceneri all'interno dell'olla.

1*. Olla etrusco-padana

Cinerario.

Non raccolto.

2*. Mortaio etrusco-padano

Coperchio del cinerario.

Perduto o non raccolto.

3*. Oinochoe attica a bocca trilobata, f.n.

Perduto o non raccolto.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 49.

Tomba 487

A m 3,90 a levante del precedente, profondità 1,20

1 dolio di argilla cenerognola, male cotto e marcito (al momento dello scoprimento si disfece)

2 fibuline tipo Certosa, con bottoncino, lunghe cm 4

1 perla di vetro, con occhi di pernici

1 balsamario di pasta vitrea in minuti frammenti

1 fusarola di argilla comune color cenere

Del dolio ne fu raccolto un pezzo per lo studio del materiale.

(Proni 1926, p. 49)

La tomba 487 fu messa in luce il 26 maggio 1926 alla profondità di 1,20 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto semplice dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano conservate all'interno di un'olla in ceramica grigia. Non è specificato sul GdS la posizione del corredo.

1*. Olla etrusco-padana, ceramica grigia

Cinerario.

Non raccolto.

2*. Fusaiola

Perduto o non raccolto.

3*. Fibula tipo Certosa

Perduto o non raccolto.

4*. Fibula tipo Certosa

Perduto o non raccolto.

5*. Vago ad occhioni, pasta vitrea

Perduto o non raccolto.

6*. Alabastron, pasta vitrea

Perduto o non raccolto.

Genere: femminile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 49.

Tomba 488

A m 27,70 dal B, a m 9,10 dal canalino nord del dosso, e a m 1,70 di profondità si rinviene una tomba con travi e fondo di tavole di legno (le travi e le tavole sono marciti).

L'orientamento dei travi lunghi è da O-NO a E-SE.

Il trave di ponente è il solo che si possa estrarre intero (più che veri travi erano grosse tavole rozzamente tagliate).

Nell'angolo Nord-Ovest della tomba si rinvennero in un mucchietto le ossa combuste e sparsi un po' all'ingiro i fittili seguenti:

2 oinochoe a bocca trilobata, a vn con figure nere. Sono interi, alti m 0,235.

Uno rappresenta Dioniso barbato e cinto al capo di un ramo d'edera (dipinto) e regge con la sinistra un canopo (?). È volto a destra verso una figura femminile la quale sembra in atto di danzare. Dietro a Dioniso, una figura di satiro barbato nudo. Dietro la figura sullo sfondo del quadro, rami di fiori.

Nel secondo oinochoe è disegnato: una figura femminile che incede verso sinistra, voltandosi e quasi invitando 2 guerrieri con elmo, scudo, rotondo e lancia. Si notano tracce di pittura in bianco sulla faccia della donna e sopra gli scudi e gli elmi.

1 tazza kylixoide di fattura fine e di spessore sottilissimo, completamente schiacciata a figure nere graffite, e con pitture bianche di animale, cani? (figure di uomini barbati fra altri con vari cani?) ne manca molta parte.

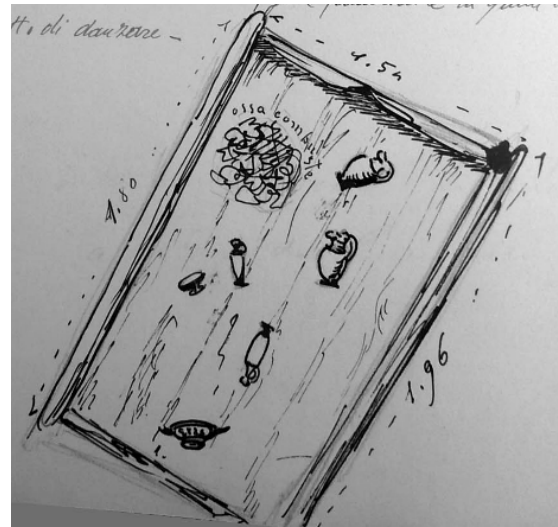
1 lekythos piccolina a figure nere, con graffito, intera, rappresenta un combattimento di una amazzone con due guerrieri. E' alta 0,15.

1 altra idem più grande ma in minuti frammenti (molto mancanti) con tracce di disegno graffito. Si rinvenne la parte inferiore, dal piede alla fascia figurata.

2 scodelline di argilla, con pieduccio, a vn (uno intero, l'altro in frammenti).

Delle tavole del fondo ne fu raccolto un frammento.

(Proni 1926)



La tomba 488 fu messa in luce il 26 maggio 1926 alla profondità di 1,70 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in cassa lignea con ossa combuste radunate in un angolo della cassa, probabilmente avvolte in un tessuto. Il corredo è disposto sparso nella cassa con duplicazione di tutti gli oggetti a parte dello *skyphos* (n. 3), della quale si attesta un solo esemplare.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, se non per una fibula in bronzo mal conservata e probabilmente combusta (n. 10), non indicata da GdS, ma attribuita da IG al corredo.

1. Oinochoe attica a brocca trilobata forma 1, f.n.

IG 289. Intera; scalfiture sull'orlo. Argilla arancio-rosata fine e depurata; vernice nera lievemente opaca con chiazze rossastre, non conservata in qualche punto sull'orlo, ansa e nel corpo, presente internamente nella bocca e nel collo; sovradipinture quasi svanite; *miltos* sul fondo esterno.

H. alla bocca 20,8 cm; H. con ansa 22 cm; Ø piede 7,2 cm; Ø max. 12,5 cm.

Bocca trilobata a labbro lievemente aggettante; largo collo cilindrico con collarino plastico alla base; spalla pendente; corpo globoso rastremato verso il piede a disco con fondo ombelicato; ansa a nastro ingrossato di poco sopraelevata.

Oinochoe forma 1 (ARV2, p. 1)

Decorazione accessoria: sul collo zig-zag a nodi (uso di linee a rilievo); sulla spalla linguette, ai lati della figurazione coppie di linee verticali, sotto la raffigurazione linea orizzontale lievemente semicircolare e più spessa rispetto a quelle verticali.

Lato A: al centro Dionysos barbato, con corona d'edera sui lunghi capelli, chitone e *hymation* decorato a punti bianchi, incede di profilo verso ds., tenendo con braccio sn. sollevato un *rython* e con il braccio ds., flesso al petto, un lembo dell'*hymation*. A ds. lo precede una Menade retrospicente, con tenia sui capelli raccolti sulla nuca, lungo chitone ed *hymation* gettato a sciarpa sul petto, entrambi decorati a punti bianchi, avanza verso ds. Col capo all'indietro, con il braccio sn. flesso al petto ed il ds. abbassato a reggere un lembo dell'*hymation*. A sn., dietro Dioniso, un Satiro barbato e nudo, con lunghi capelli e lunga coda, incede di profilo verso ds., col braccio sn. proteso e il ds. piegato al petto. Sullo sfondo lunghi tralci con foglie puntiformi, grappoli e bacche.

Graffito per i particolari interni delle figure e delle vesti. Ritocchi bianchi: carni femminili, tenia della Menade, decorazione dei panneggi, bacche. Ritocchi rossi: barbe, corona di Dionysos. Linee a rilievo per i rami fogliati sullo sfondo.

Pittore della Linea Rossa (Beazley)

Cronologia: 500 a.C.

Documenti d'archivio: RA 08/00137427; negg. nn. inv. 4491, 9394, 9396, 10209; dis. n. inv. 5665 (nome autore incomprensibile)

Bibliografia: *Add.2*, p. 111, n. 433; *Para*, p. 187; CVA Ferrara II, p. 10, tav. 11, 1-2; Camerin 1993, p. 268, n. 90.

2. *Oinochoe attica a brocca trilobata forma 1, f.n.*

IG 172. Intera; ansa ricomposta da 2 fr.; sbreccature sull'orlo; vernice caduta in alcuni punti; sovradipinture quasi svanite. Argilla arancio-rosata fine e depurata; vernice nera lucente con chiazze di cottura e pennellate non uniformi sul retro; bianco e rosso; graffito; ingobbio.

H. alla bocca 20 cm; H. con ansa 21 cm; Ø piede 7 cm; Ø max. 12,5 cm.

Bocca trilobata a labbro lievemente aggettante; collo breve e largo segnato da due risalti; spalla pendente; corpo globoso rastremato verso il piede a disco con fondo ombelicato; ansa a nastro ingrossato con lieve costolatura centrale, di poco sopraelevata.

Oinochoe forma 1 (*Add.2*, p. 141, n. 604.73ter; *Para*, p. 301)

Decorazione accessoria: sul collo meandro semplice volto a sn. sormontato da linea rossa, sulla spalla linguette, ai lati della figurazione coppia di linee verticali, sotto la raffigurazione coppia di linee orizzontali lievemente semicircolari.

Decorazione figurata: a ds. Aiace, con il corpo di Achille sulle spalle, avanza verso sn. con elmo corinzio, chitonisco decorato a grossi punti, schinieri, scudo beotico con fiore stilizzato come emblema nel braccio sn, due lance disposte orizzontalmente nella mano destra abbassata. Achille ha elmo con cimiero, chitonisco decorato a punti, schinieri e scudo con due cerchi come emblema. A sn. li precede una figura femminile incedente verso sn. e retrospicente, con tenia sul capo, chitone, *himation* gettato e sciarpa sul petto, entrambi decorati da fiorellini a tre petali puntiformi, con il braccio ds. flesso al petto che regge un lembo dell'*himation* ed il sinistro proteso all'indietro verso i due guerrieri. Sullo sfondo lunghi rami con foglie puntiformi e bacche.

Ritocchi bianchi: carni femminili, decorazione dei panneggi e degli scudi, bacche dei rami. Ritocchi rossi: pieghe dell'*himation* e tenia della figura femminile. Graffito nei particolari interni.

Pittore della Linea Rossa (Beazley)

Cronologia: 500 a.C.

Documenti d'archivio: RA 08/00137434; negg. nn. inv. 4500, 4505, 9329, 9330, 9331; dis. n. inv. 5669 (nome autore incomprensibile)

Bibliografia: Alfieri, Arias 1955, p. 11; Alfieri, Arias 1960, p. 68; *Add.2*, p. 141, n. 604.73ter; *Para* 301; CVA Ferrara 2, pp. 10-11, tav. 11, 3-5; Camerin 1993, p. 268, n. 91.

3. *Skyphos attico tipo, f.n.*

IG 287 (piede), 16315 (orlo e vasca). 287: Rimangono una porzione della parete con fratture irregolari ed il piede. Argilla arancio-rosata fine e depurata; vernice nera lucente; ingobbio. Verniciati: l'interno del bacino, le pareti esterna ed interna del piede.

Risparmiati: la base d'appoggio ed il fondo del piede, su cui 2 cerchi con punto centrale.

16315: Ricomposto da più frammenti e integrato; privo della parte inferiore, di un'ansa; sbreccature sull'orlo; decorazione figurata lacunosa in più punti. Verniciati in nero: l'ansa (salvo l'interno) e lo interno del bacino.

Risparmiato: orlo, due fascette circolari sotto la raffigurazione, giunzione parete-piede, base d'appoggio e interno del piede con due bande, cerchietto e punto centrale a vernice nera.

H. 10 cm; Ø piede 9,2 cm; Ø orlo 15 cm.

Labbro incurvato lievemente estroflesso; bacino emisferico; ansa sottile a cordone, rialzata. Piede ad anello con parete esterna arrotondata, base d'appoggio piatta, parete interna obliqua e fondo convesso.

Decorazione accessoria: sul labbro, fra due bande nere, tralcio d'edera a foglie contrapposte; al di sopra della scena figurata una banda a vernice diluita, al di sotto tre bande a vernice nera.

Lati A-B: (da sinistra) personaggio barbato (frammentaria la testa) e ammantato, seduto, rivolto a destra, con braccia al petto; albero lacunoso; personaggio barbato (parte superiore) ammantato, con pileo conico a larga falda e bastone sulla spalla destra, incedente verso destra, affiancato da un cane (mancante della parte inferiore); albero lacunoso; personaggio seduto barbato, simile al primo ma retrospiciente e con pileo in capo (piccole lacune sul braccio e fianco destro); albero; sotto l'ansa chiazza e personaggio barbato e ammantato, seduto, volto a sinistra, indossante alti calzari e recante un bastone appoggiato alla spalla destra (lacunosi il capo e il bacino); albero lacunoso; personaggio barbato, con pileo, retrospiciente, affiancato da un cane (molto lacunosi); albero lacunoso; personaggio barbato e ammantato, con pileo, seduto, con bastone diagonalmente poggiato sulla spalla sinistra, al quale è appeso un cerbiatto (?) (lacunoso nel corpo l'animale morto, perduta la parte inferiore del personaggio); albero lacunoso; sotto l'ansa personaggio seduto (rimangono solo le gambe nude). Sei sagome di animali dalla lunga coda arricciata sovrappinti in bianco si possono forse intravedere in altrettante chiazze appena individuabili accanto a sei delle sette figure descritte. Particolari interni delle figure e delle vesti a graffito; ritocchi bianchi sulle vesti; ritocchi rossi sulle barbe.

Cfr. skyphoi della Heroon Class (ABV, p. 617) per forma e decorazione accessoria, ma se ne discosta per l'originalità del soggetto (scena di caccia), che non compare nè sugli *skyphoi* del Pittore di Teseo (ABV, p. 518), né su quelli del Gruppo ChC, rappresentati nella necropoli di Valle Trebba da pochi esemplari, sia per la mancanza della decorazione a raggi presso il piede.

Cronologia: fine VI-inizi V secolo a.C.

Documenti d'archivio: RA 08/00137429 (IG 287), RA 08/00137426 (IG 16315); negg. nn. inv. 25036 (IG 287), 9460, 9461, 9462, 9464, 4417 (IG 16315); dis. n. inv. 5664 (nome autore incomprensibile)

Bibliografia: Camerin 1993, p. 268, n. 92.

4. *Lekythos attica*, f.n.

IG 204. Ricomposta da più frr. le parti superiore e inferiore; priva della parte centrale del corpo; scheggiature sull'orlo, sull'ansa e sul piede. Argilla arancio-rosata fine e depurata; vernice nera lucente con chiazze di cottura; colore rosso; graffito; ingobbio. Risparmiati: orlo, collo, interno dell'ansa, fascia al di sotto della raffigurazione, parete esterna e interno del piede.

H. conservata parte superiore 7 cm; H. conservata parte inferiore 6,8 cm; Ø orlo 5,3 cm; Ø piede 5 cm.

Bocca campanulata con orlo lievemente obliquo, giunzione bocca-collo segnata da nervatura; stretto collo cilindrico; spalla obliqua; corpo ovoidale; piede a disco con parete esterna arrotondata, larga e piatta base d'appoggio e cavità centrale conica; ansa a nastro ingrossato, costolata.

Decorazione accessoria: sulla spalla baccellature e catena di boccioli di loto stilizzati con punti; sotto la raffigurazione due linee in rosso e banda a vernice nera.

Lato A: rimangono solo le gambe e i piedi di una figura umana, interpretabile come Herakles per la coda della leontea, con le unghie e i particolari graffiti, che scende lungo la gamba destra, e le zampe e una piccola porzione del corpo di un leone accosciato, con i particolari delle zampe graffiti e piccole macchie rosse sul corpo.

Classe di Atene 581, I (Beazley)

Cronologia: inizi V secolo a.C.

Documenti d'archivio: RA 08/00137433; negg. nn. inv. 4433, 9495, 9496; dis. n. inv. 5669 (nome autore non comprensibile).

Bibliografia: Para, p. 225; Camerin 1993, p. 268, n. 93.

5. *Lekythos attica*, f.n.

IG 206. Integra; scheggiature superficiali; vernice caduta in qualche punto. Argilla camoscio rosata fine e depurata; vernice nera divenuta rossastra per difetto di cottura; graffito; ingobbio. Risparmiati: collo, interno dell'ansa, fascia al di sotto del campo figurato, parete esterna e interno del piede.

Beccuccio campanulato ad orlo piatto; collo cilindrico; spalla obliqua; corpo ovoide restringentesi verso il piede a disco con fondo esterno ombelicato a risparmio; ansa a nastro ingrossato costolata.

H. 15 cm; Ø orlo 3,8 cm; Ø piede 4,2 cm; Ø max 5,8 cm.

Decorazione accessoria: sulla spalla baccellatura e boccioli di loto stilizzati; banda sullo spigolo della spalla, al di sotto della quale, anteriormente, due file di punti; larga banda al di sotto della raffigurazione.

Lato A: al centro Athena, di profilo a destra, vestita di lungo chitone, con elmo ed egida (decorata a punti e cerchi sull'orlo dati a vernice nera più densa), attacca un guerriero fuggente verso destra e retrospiciente, con chitonisco aperto sulla gamba sinistra, elmo, scudo nel braccio destro e lancia puntata contro la dea nel sinistro sollevato. A sinistra altro guerriero fuggente verso sinistra e retrospiciente, con chitonisco aperto sulla gamba sinistra ed elmo, in posizione speculare rispetto all'altro. Particolari delle pieghe delle veti resi a graffito. Sullo sfondo tralcio con foglie puntiformi stilizzate.

Gruppo di Haimon (Beazley)

Cronologia: 480-470 a.C.

Documenti d'archivio: RA 08/00137432; negg. nn. inv. 4435, 9548, 9549, 9550, 9770, 9771, 9772; dis. n. inv. 5667 (nome autore non comprensibile).

Bibliografia: ABV, p. 546; CVA Cambridge 1, tav. XXII, 30; Camerin 1993, p. 268, n. 94.

6. Ciotola attica su alto piede tipo *convex and small*, v.n.

IG 285. Intera tranne una piccola lacuna sul fondo e scheggiature sull'orlo. Argilla arancio-rosata fine e depurata; vernice nera scrostata in alcuni punti, lucente con chiazze rossastre; *miltos* sulle superfici a risparmio.

H. 4,8 cm; Ø orlo 10,9 cm; Ø piede 7

Orlo esternamente ingrossato e arrotondato, superiormente piano e a risparmio, distinto dalla vasca da una scanalatura a risparmio, vasca a calotta con tondo centrale a risparmio e cerchiello al centro verniciato, breve stelo cilindrico con collarino nella parte inferiore, piede con profilo superiormente piano ed esternamente arrotondato a risparmio, base d'appoggio a risparmio, fondo esterno con cavità conica a risparmio.

Stemmed dish tipo *convex and small* (Agorà XII, pp. 140-141). Cfr.: Agorà XII, p. 304, n. 968; Gaucci 2014, pp. 148-149, n. 6 (T125). Da questi si distacca solo per l'orlo superiormente piano, che lo farebbe assimilare ad Agora XII, n. 396.

Cronologia: 500-475 a.C.

Documenti d'archivio: RA 08/00137431; neg. n. inv. 25578; dis. n. inv. 5671 (nome autore non comprensibile)

Bibliografia: Camerin 1993, pp. 268-269, n. 95.

7. Ciotola attica su alto piede tipo *convex and small*, v.n.

IG 286. Ricomposta da più fr. e integrata; scheggiature sull'orlo e sul piede. Argilla camoscio-rosata fine e depurata; vernice nera lucente, staccata in alcuni punti e con incrostazioni, tracce di *miltos* sulle pareti a risparmio.

H. 5 cm; Ø orlo 44,5 cm; Ø piede 7,2 cm.

Orlo esternamente ingrossato, superiormente piano e a risparmio, distinto dalla vasca da una scanalatura a risparmio, vasca a calotta con tondo centrale a risparmio e cerchiello concentrico verniciato, breve stelo cilindrico con collarino nella parte inferiore, piede con profilo superiormente piano ed esternamente arrotondato a risparmio, base d'appoggio a risparmio (è presente una linea verniciata sul limite del bordo esterno), fondo esterno con cavità conica a risparmio e cerchiello concentrico verniciato.

Stemmed dish tipo *convex and small* (Agorà XII, pp. 140-141). Cfr.: Agorà XII, p. 304, n. 966.

Cronologia: attorno al 525 a.C. circa

Documenti d'archivio: RA 08/00137430; neg. n. inv. 25315; dis. n. inv. 5670 (nome autore non comprensibile)

Bibliografia: Camerin 1993, pp. 269, n. 96.

8. Frammento di legno pertinente alla cassa

IG 288. Frammento ligneo a forma irregolarmente rettangolare pertinente alla cassa.

Lungh. 11 cm; Largh. 5 cm; Spess. 1 cm.

Documenti d'archivio: RA 08/00137428; neg. n. 25360.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

9. Fibula, bronzo

IG 28451. Fr. di arco; superficie molto rovinata, ossidata e trattata.

Lung. max 2,1 cm.

Arco leggermente ingrossato a sezione circolare con traccia di costolatura all'estremità posteriore.

Documenti d'archivio: RA 08/00137425; dis. n. inv. 419.

Bibliografia: Camerin 1993, p. 269, n. 97.

Genere: non determinabile

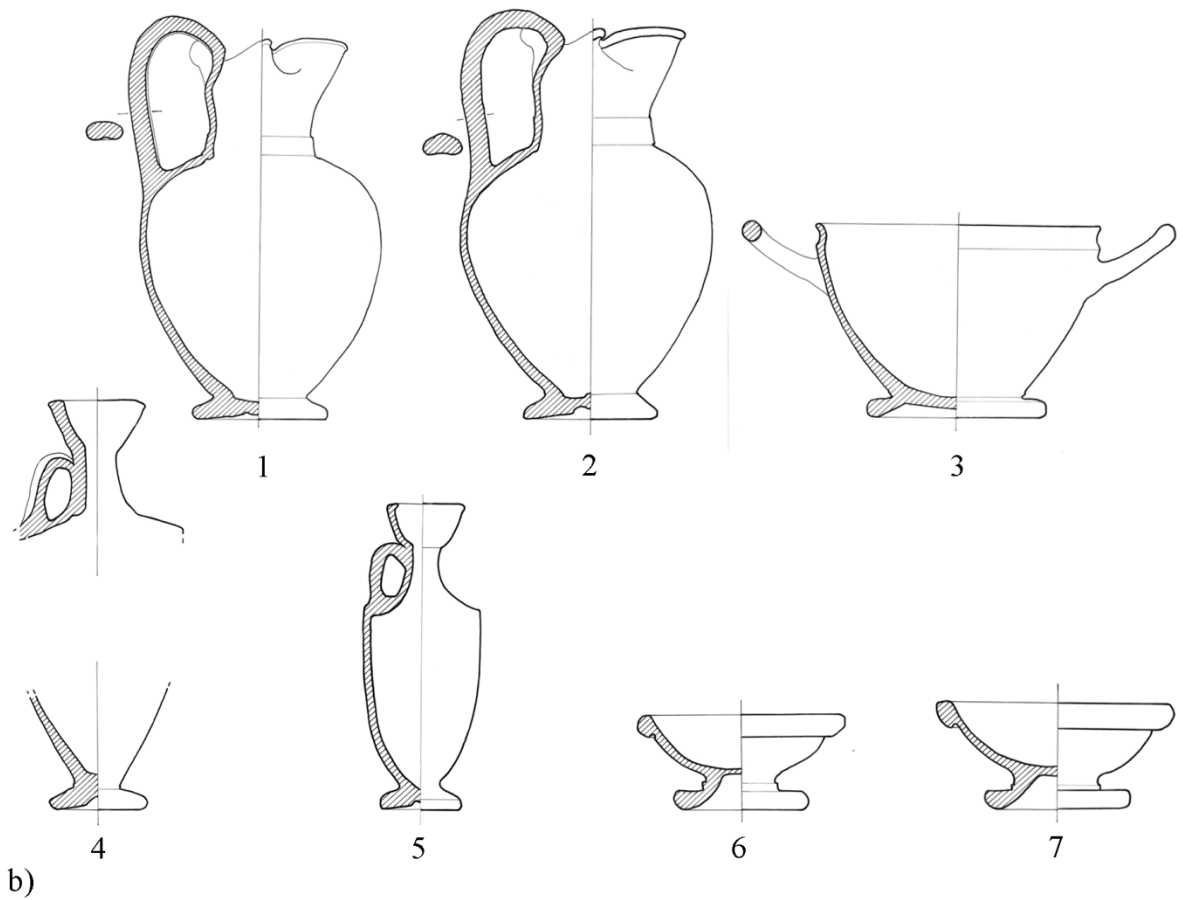
Classe di età: non determinabile

Cronologia del contesto: fine VI - inizi V sec. a.C.

Carte d'archivio: Proni 1926, pp.; schede RA: R. Invernizzi.

Bibliografia: Camerin 1993, pp. 268-269.

Frr. senza inv. presenti in deposito assieme al corredo: 2 frr. di ansa di *kylix* a v.n.; 1 frr. di orlo di *skyphos* attico a f.r. tipo *glaux*; 1 fr. di orlo di forma aperta attica a fr.; 1 fr. di orlo di forma aperta a v.n.



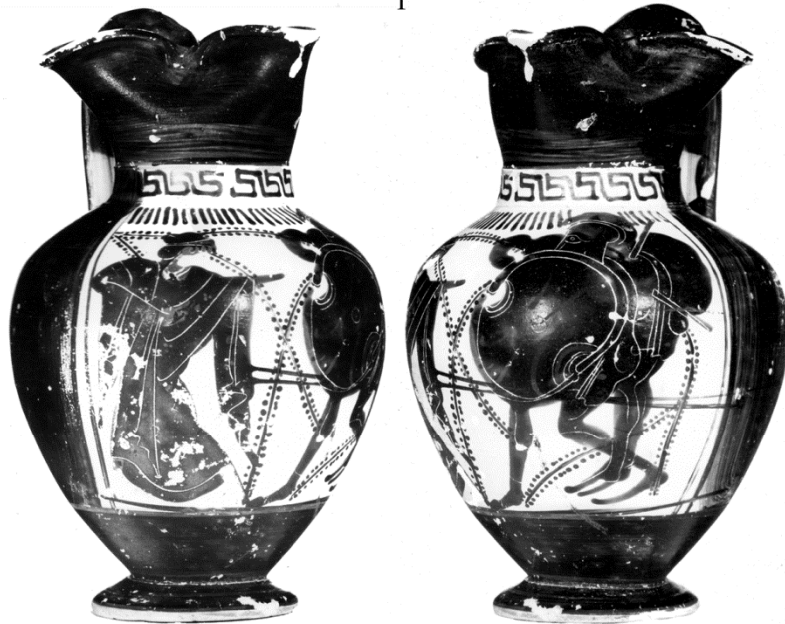
TAV. CXV. a,b) Oggetti del corredo (scala 1:4).

a)

9



1



2



b)

3



5

TAV. CXVI. a) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4); b) Dettagli non in scala.

Tomba 489

A levante della precedente di circa 70 centimetri, a m 1,40 di profondità si rinviene una tomba a inumazione sconvolta.

La parte superiore dello scheletro sembra ancora a posto, sparsi fra la terra si rinvennero ossa umane, ossa di animale domestico, frammenti di vasetti ecc.

Forse questa tomba fu sconvolta dai seppellitori della 488?

Frammenti informi di bronzo

Frammento di alabastron, senza la bocca (la parte superiore)

Pochissimi frammenti di una kylix a figure rosse, di disegno strapazzato

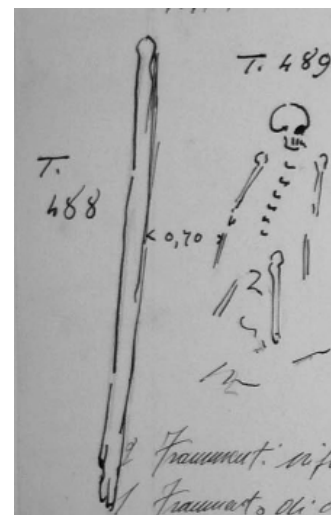
1 piattello di argilla color cenere scuro, grezzo.

Diverse ossa di animale domestico (tacchino o agnello)

pochi frammenti di ferro ossidati (chiodi)

Lo scheletro ha la stessa orientazione delle travi della 488.

(Pruni 1926, p. 52)



La tomba 488 fu messa in luce il 26 maggio 1926 alla profondità di 1,70 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba saccheggjata.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro fu rinvenuto sconvolto ma è possibile riconoscerne l'orientamento NO-SE. Ciò che rimaneva del corredo era disposto sparso e secondo il Pruni erano presenti probabilmente ossa di animale domestico come probabile offerta di cibo (tacchino o agnello).

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, ad eccezione dei fr. in bronzo e ferro che non sono presenti in IG ma si conservano in deposito assieme agli oggetti del corredo. Inoltre in IG è presente una fusaiola non citata nel GdS.

1. Kylix attica tipo A, f.r.

IG 22775. Ricomposta da più frammenti e integrata; sbreccature sull'orlo e sul piede; anse frammentarie; vernice caduta in più punti; decorazione lacunosa; restano frammenti delle pareti non ricomponibili. L'oggetto è stato lavato e dissalato; frammenti riattaccati con acetato di polivinile, integrazioni in gesso alabastrino. Argilla camoscio rosata fine e depurata; vernice nera lucente; vernice diluita; ingobbio H. 7 cm; Ø orlo 17,5 cm; Ø piede 6,8 cm.

Bacino emisferico a profilo continuo; stelo cilindrico su piede a disco con risega alla giunzione, parete esterna arrotondata, interno troncoconico; anse a cordone, sottili.

Decorazione accessoria: I meandro semplice intervallato da quadrati puntinati suddivisi dalle diagonali. E: due palmette contornate su volute ai lati delle figure, una palmetta sotto ciascuna ansa.

Risparmiati: interno delle anse e porzione di parete fra gli attacchi di queste; parete esterna e interno del piede.

Interno: Satiro barbato ignudo seduto a destra su una roccia con le braccia protese; con il sinistro regge un bacile (?); davanti a lui una benda annodata ricadente.

Lato A: due giovani ammantati affrontati; quello di sinistra regge gli *halteres*, quello di destra uno strigile; fra i due un pilastrino. Uso di vernice diluita per i particolari delle vesti.

Lato B: coppia di figure affrontate; di quello a sinistra è conservata la parte inferiore del corpo ignudo, a quello a destra ammantato, mancano il capo e una porzione del busto; fra i due un pilastrino. Uso di vernice diluita per i particolari della veste.

Cronologia: inizi IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137437; neg. n. inv.: 25255.

2. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22774. Mancante di metà dell'orlo; piede irregolarmente rotto; scheggiature ed incrostazioni. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Argilla grigio cenere, porosa e micacea; ingobbio grigio scuro lucente.

H. 2,8 cm; Ø orlo presumibile 11 cm; Ø piede 5 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa rettilinea, orlo esternamente piano. Basso piede troncoconico, con parete interna troncoconica.

Tipo I, 2, d (Mattioli 2013).

Sul fondo interno della vasca è graffito dopo la cottura un segno non alfabetico, probabilmente a stella.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137438; neg. n. inv.: 24221.

3. Frammenti, bronzo

IG non presente. 2 fr. in bronzo non presenti in IG ma conservati in deposito assieme al corredo.

4. Frammenti, ferro

IG non presente. Frr. in ferro non presenti in IG ma conservati in deposito assieme al corredo.

5. Alabastron

IG 22776. Privo del fondo, della parte superiore del corpo e della bocca. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Alabastro bianco, con venature grigiastre

H. 9,7 cm; Ø max. 5 cm.

Corpo a sacco, dalla superficie liscia. Nella parte superiore 2 pseudopresine a linguetta ai lati.

Cronologia: inizi IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137436; neg. n. inv.: 24217.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

6. Fusaiola, pasta vitrea

IG 22777. Frammentario e friabile. Deperibile. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Pasta vitrea bianca, porosa.

H. 1,6 cm; Ø 1,7 cm.

Forma emisferica, piatta nella parte superiore, forata al centro.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137435; neg. n. inv.: 24983.

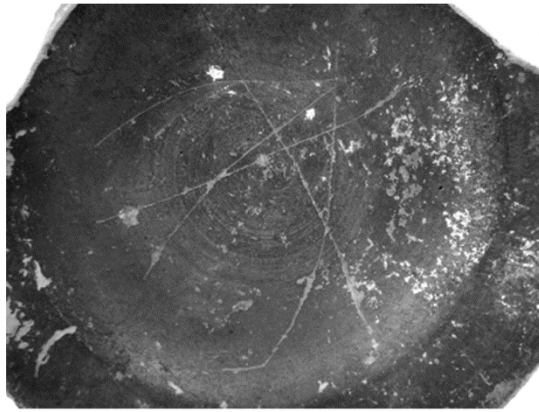
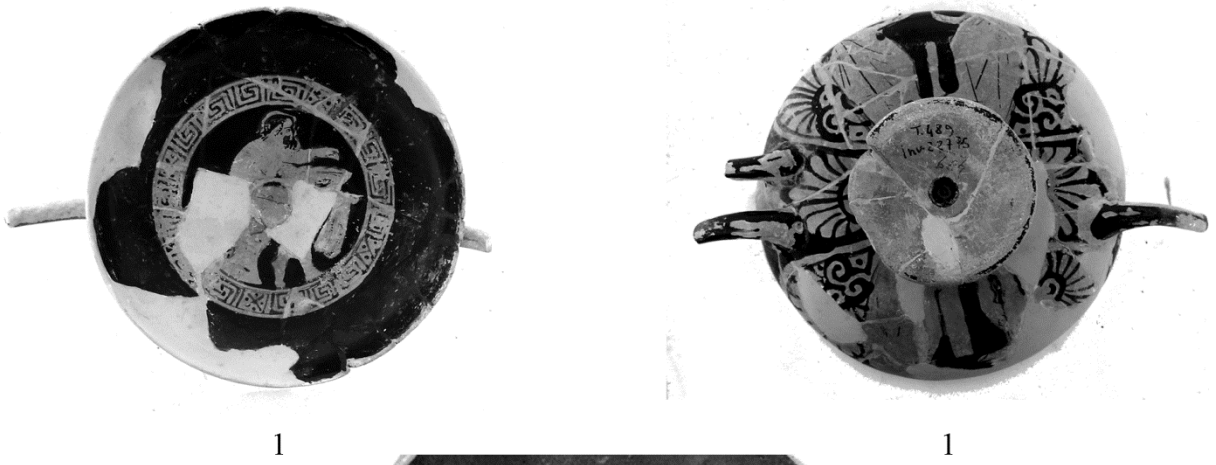
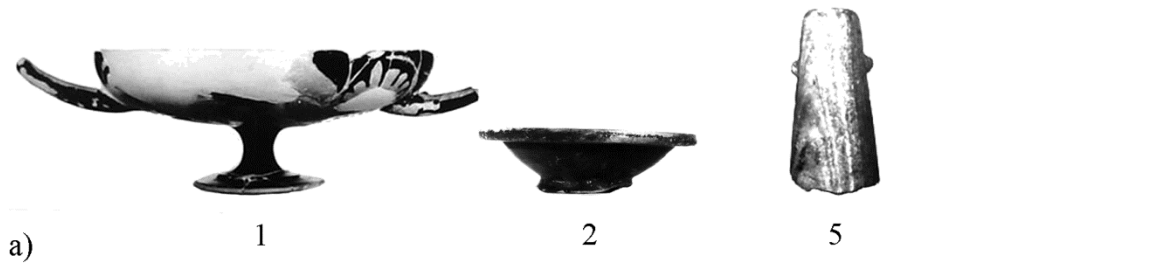
Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: inizi del IV sec. a.C.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 52; schede RA: R. Invernizzi.

Frr. senza inv. presenti in deposito assieme al corredo: frr. di ceramica a v.n. e f.r.



c)

TAV. CXVII. a) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4); c) Dettagli non in scala.

Tomba 490

A m 36 dal B, a m 18 dal canalino nord del dosso E, a m 1,20 di profondità si rinviene un gruppetto di vasettini e conchiglie e niente scheletro né ossa combuste.

A nord di questi fittili si rinviene qualche briciola di scatola cranica sottilissima e marcita, ma tanto poco che non permette di credere che esso appartenga (forse di bimbo) al gruppo dei vasetti.

Nel gruppo dei vasi erano:

1 piccola idria a forma di trottola, con bocca rotonda e ansa verticale, intera (ha un foro sotto le figure) e ha figure rosse, e manca di due manici laterali. Figura di amorino con ali, che regge una cassetina, alto 0,11.

1 lucernina discoidale, piatta, a vn diluita con ansa orizzontale.

Frammentata.

1 skyphos a vn in frammenti

2 piccoli oinocoi a forma schiacciata a vn con palmetta nell'uno e volatile nell'altro (1 frammentato)

1 oinoce fusiforme, a vn mancanti della bocca

poche cochiglie comuni

1 frammento informe di bronzo

2 scodelline a vn, interi

1 piatto di argilla giallognola, grezzo, con piede staccato

1 piatto idem senza piede



La tomba 490 fu messa in luce il 26 maggio 1926 alla profondità di 1,20 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: non determinabile per la mancanza di ceneri e ossa, Proni cita nel GdS la presenza a N del gruppo di oggetti del corredo di piccolissimi fr. di ossa di cranio, ma lui stesso afferma che non è possibile determinarne l'appartenenza a questa tomba. Semplice fossa dalle dimensioni non specificate con corredo ammucchiato.

Stato di conservazione del corredo: rispetto al GdS mancano in IG l'hydria a f.r. con "amorino con ali, che regge una cassetina", le conchiglie e il fr. in bronzo. Sono invece presenti in IG e non citate nel GdS 2 lekythos aryballiche.

1*. Hydria attica, f.r.

Perduta.

2. Lekythos ariballica attica, f.r.

IG 22784. Interamente ricomposta da più frammenti. Argilla camoscio (C.M. 7.5YR 7/4), fine e depurata; vernice nera lucente; vernice diluita, staccata in più punti; ingobbio. L'oggetto è stato lavato e dissalato; frammenti riattaccati con colla cervione.

H. 5,2; Ø max. 5 cm; Ø piede 4,5 cm.

Bocchino troncoconico con orlo piatto; collo stretto e cilindrico, con lieve risalto alla giunzione con il corpo espanso e schiacciato; piede ad anello con parete esterna segnata da nervatura al centro, breve base d'appoggio, parete interna obliqua, fondo lievemente convesso; ansa a nastro ingrossato impostata al di sotto del bocchino e sulla spalla. Interamente verniciata salvo la base d'appoggio e l'interno del piede.

Lato A: palmetta dai petali segnati a vernice diluita, contornata da linea con estremità a volute, poggia su linea orizzontale risparmiata.

Lekythos, *Squat lekythos*, *Small and late* (Agora XII, pp. 154-155). Cfr. Agora XII, p. 315, n. 1135.

Cronologia: 430-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137443; neg. n. inv.: 25293.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 92.

3. *Lekythos ariballica attica, f.r.*

IG 22785. Intera; vernice staccata in più punti. Argilla camoscio rosata (C.M. 7.5YR7/6), depurata; vernice nera lucente con chiazze di cottura; ingobbio; spirale incisa sul fondo; collo e anse non perfettamente in asse. L'oggetto è stato lavato e dissalato.

H. 5,5 cm; Ø max. 4,5 cm; Ø piede 4,2 cm.

Bocchino troncoconico con orlo piatto, separato dal collo da sottile scanalatura; collo cilindrico con attaccatura segnata da sottile risalto; corpo espanso e schiacciato; piede ad anello con parete esterna diritta, base d'appoggio piatta, parete interna diritta e fondo lievemente convesso; ansa a nastro ingrossato impostata sotto il bocchino e sulla spalla. Interamente verniciata salvo la base d'appoggio ed il fondo.

Lato A: piccolo volatile (oca?) su basetta risparmiata con il capo rivolto a sinistra verso terra; i particolari del piumaggio sono dati da linee e punti a vernice nera.

Lekythos, Squat lekythos, Small and late (Agora XII, pp. 154-155). Cfr. Agora XII, p. 315, n. 1135.

Cronologia: 430-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137442; neg. n. inv.: 25064.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 92.

4. *Lekythos ariballica attica, f.r.*

IG 22787. Ricomposta da più frammenti la parte superiore con l'attacco del collo e dell'ansa; rimangono altri frammenti non ricomponibili del bocchino, della parete e del piede. Argilla rosata (C.M. 7.5YR6/4), fine e depurata; vernice nera lucente, caduta in più punti; ingobbio. L'oggetto è stato lavato e dissalato; frammenti riattaccati con acetato di polivinile.

H. max. parte sup. ricomposta 4 cm.

Bocchino campaniforme separato dal collo da una scanalatura; collo stretto, cilindrico, con lieve risalto alla giunzione con la parete; breve spalla arrotondata; corpo presumibilmente globoso e schiacciato; piede ad anello con pareti esterna ed interna oblique, brevissima base d'appoggio piatta. Interamente verniciata, salvo l'interno del piede.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137440; neg. n. inv.: 25240.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 92.

5. *Skyphos tipo A attico, v.n.*

IG 22780. Interamente ricomposto da più frammenti. Argilla camoscio (C.M. 7.5YR 6/6), fine e depurata, polverosa; vernice nera lucente, diluita, staccata in più punti; ingobbio. L'oggetto è stato lavato e dissalato; frammenti riattaccati con colla cervione.

H. 8,1 cm; Ø orlo 9,7 cm; largh. con anse 16,5 cm; Ø piede 6,5 cm.

Orlo diritto, assottigliato; bacino emisferico rastremato verso il fondo; piede ad anello con parete esterna arrotondata, base d'appoggio piatta, parete interna obliqua, fondo lievemente convesso; anse a cordone, a ferro di cavallo, impostate subito sotto l'orlo. Interamente verniciato, salvo la base d'appoggio ed il fondo del piede, sul quale due cerchi con punto centrale a vernice diluita.

Tipo A (Agora XII, pp. 84-86). Cfr. Agora XII, p. 259, n. 341.

Cronologia: 480-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137447; neg. n. inv.: 24970.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 91.

6. *Ciotola attica con stampiglie, v.n.*

IG 22782. Ricomposta da più frammenti; piccola lacuna sulla parete esterna. Argilla camoscio rosata (C.M. 7.5YR 7/6) fine e depurata; vernice nera lucente con chiazze di cottura, vernice staccata in più punti; ingobbio. L'oggetto è stato lavato e dissalato; frammenti riattaccati con colla vinilica.

H. 4,4 cm; Ø orlo 14,3 cm; Ø piede 8 cm.

Orlo lievemente ingrossato, superiormente arrotondato; largo bacino emisferico; largo piede ad anello con parete esterna arrotondata, breve base di appoggio, parete interna obliqua, fondo lievemente convesso; linee incise alla giunzione orlo-parete, all'attaccatura del piede e sulla parete esterna di questo. Interamente verniciata.

Decorazione stampigliata (all'interno della vasca): cerchio di ovuli racchiuso da due linee, 7 piccole palmette collegate, altro cerchio di ovuli racchiuso da due linee.

Bowl, Otturated rim (Agora XII, pp. 128-130). Cfr. Agora XII, p. 292, n. 785.

Cronologia: ca. 420 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137445; neg. n. inv.: 24209.

Bibliografia: Muggia 2004, pp. 91-92.

7. Ciotola attica, v.n.

IG 22783. Intera; vernice staccata in più punti; incrostazioni all'interno. Argilla camoscio rosata (C.M. 7.5YR 7/4), depurata, polverosa; vernice nera lucente con chiazze di cottura; ingobbio. L'oggetto è stato lavato e dissalato.

H. 3 cm; Ø orlo 10 cm; Ø piede 6,7 cm.

Orlo arrotondato e livemente introflesso; ampio bacino emisferico; largo e basso piede ad anello con parete esterna arrotondata, breve base d'appoggio piatta, parete interna obliqua, fondo piatto diviso in due da una sottile nervatura. Interamente verniciata salvo sul fondo del piede la superficie interna alla nervatura, sulla quale 2 cerchielli a vernice nera.

Small Bowl and Saltcellar, Small Bowl (Agora XII, p. 133). *Cfr.* Agora XII, p. 298, n. 870.

Cronologia: 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137444; neg. n. inv.: 24223.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 92.

8. Askòs attico, v.n.

IG 22781. Ricomposto da più frammenti; manca una parte dell'orlo del beccuccio; scheggiature superficiali. Argilla camoscio rosata (C.M. 7.5YR 7/4) fine e depurata; vernice nera lucente con chiazze di cottura e sbavature sul piede, vernice staccata in più punti; ingobbio. L'oggetto è stato lavato e dissalato; frammenti riattaccati con colla cervione.

H. all'ansa 6,3; H. del corpo 2,8, Ø max. 9; Ø piede 7,5 cm.

Beccuccio strombato con orlo sottile ed estroflesso; corpo discoidale, convesso nella parte superiore; bassissimo piede a disco con fondo lievemente concavo; ansa a ponte a nastro ingrossato, con costolatura non perfettamente centrale. Interamente verniciato, salvo il piede.

Askos, Shallow (Agora XII, pp. 158-159). *Cfr.* Agora XII, p. 318, n. 1174.

Cronologia: 430 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137446; neg. n. inv.: 25058.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 91.

9. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22779. Lacunoso nell'orlo e in parte del bacino; crepa sul fondo. Argilla giallognola (C.M. 10YR 7/6), non ben depurata. L'oggetto è stato lavato e dissalato.

H. 2,5 cm; Ø orlo 12,8 cm; Ø piede 5,5 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa rettilinea, orlo esternamente piano. Basso piede ad anello con parete esterna arrotondata, breve base d'appoggio piatta, cavità interna troncoconica.

Tipo I, 2, d (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137448; neg. n. inv.: 24971.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 92.

10. Piatto sul alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22778. Ricomposto da due frammenti; molto scheggiata la parte superiore. Argilla arancio (C.M. 7.5YR 7/6), micacea, polverosa. L'oggetto è stato lavato e dissalato; frammenti riattaccati con colla vinilica.

H. 7,5 cm; Ø orlo 17,8 cm; Ø piede 9,5 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa ripiegata, orlo arrotondato. Grosso stelo cilindrico su piede a tromba con parete esterna arrotondata, base d'appoggio piatta, cavità interna risalente.

Tipo I, 4, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137449; neg. n. inv.: 25096.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 92.

11*. Aes rude in bronzo

Perduto.

12*. Conchiglie

Perdute.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

13. *Lekythos ariballica attica*, f.r.

IG 22786. Ricomposta da più frammenti, ma lacunoso; privo del fondo. Argilla camoscio (C.M. 7.5YR7/6) fine e depurata; vernice nera lucente, caduta in alcuni punti; decorazione molto deperita; ingobbio. L'oggetto è stato lavato e dissalato; frammenti riattaccati con colla cervione.

H. 5,4 cm; Ø max. 4,7 cm; Ø piede 4,2 cm.

Bocchino troncoconico ad orlo piatto; collo stretto e cilindrico con lieve risalto all'attaccatura al corpo espanso e schiacciato; largo piede ad anello con parete esterna arrotondata, breve base d'appoggio piatta, parete interna obliqua; ansa a nastro ingrossato impostata al di sotto del bocchino e sulla spalla. Interamente verniciata salvo la base d'appoggio e l'interno del piede.

Lato A: leprotto accucciato, con corpo decorato da puntini intorno alle linee di contorno.

Lekythos, *Squat lekythos*, *Small and late* (Agora XII, pp. 154-155). *Cfr.* Agora XII, p. 315, n. 1135.

Cronologia: 430-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137441; neg. n. inv.: 25118.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 92.

14. *Lekythos ariballica attica*, f.r.

IG 22788. Rimane la parte inferiore del corpo con il piede; manca la parte centrale del fondo. Argilla camoscio, fine e depurata; vernice nera con chiazze di cottura; vernice ed ingobbio quasi completamente caduti. L'oggetto è stato lavato e dissalato.

H. max. conservata 4,5 cm; Ø piede 5 cm.

Porzione di corpo presumibilmente espanso e schiacciato su piede ad anello con parete esterna diritta, base d'appoggio piatta, parete interna obliqua. Interamente verniciata, salvo la base d'appoggio e la parete interna del piede.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137439; neg. n. inv.: 24976.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 92.

Genere: non determinabile.

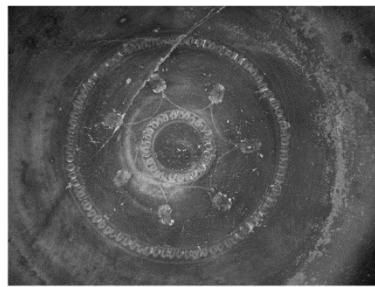
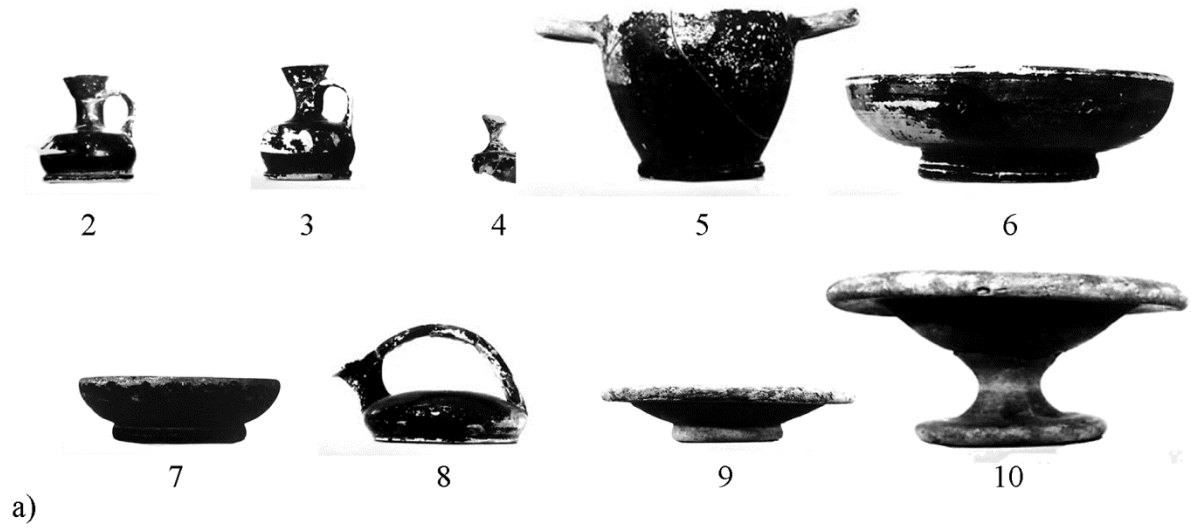
Classe di età: bambino (1 anno)

Cronologia del contesto: 425-400 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 23; schede RA: R. Invernizzi.

Frr. senza inv. presenti in deposito assieme al corredo: frr. a v.n., frr. in ceramica depurata.

Bibliografia: Muggia 2004, pp. 91-93.



TAV. CXVIII. a) *Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4); c) Dettagli non in scala.*

Tomba 491

A m 32,90 dallo scolo B, a m 5,25 dal canalino Nord del dosso E a m 1,40 di profondità si rinvennero gli avanzi di una tomba a inumazione con travi.

Delle travi 3 sono completamente marcite e resta solo quelle di nord-est.

Nella tomba tutto il terreno è sconvolto e non si rinviene alcun oggetto.

Nell'angolo nord-ovest si raccolgono pochi frammenti marciti di cranio.

L'unico trave non ancora marcito e in posto è orientato (trave lunga) da NNO a SSE.

(Prони 1926, p. 54)

La tomba 491 fu messa in luce il 27 maggio 1926 alla profondità di 1,40 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: inumazione in cassa lignea le cui dimensioni delle travi non sono specificate. La tomba risulta saccheggata per cui non è possibile riconoscere l'orientamento dello scheletro (dall'unico trave conservato è possibile riconoscere un andamento NO-SE) e non si rinviene nessun oggetto del corredo.

Stato di conservazione del corredo: tomba completamente saccheggata.

Corredo assente

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Prони 1926, p. 54.

Tomba 492

*A m 15,20 dal canalino N del Dosso E a m 32 dal B, e alla profondità di m 1,12 poggiava:
1 doliuccio di argilla cenerognola, schiacciato e marcito, liscio e di impasto rozzo e male cotto.
Nel fondo conteneva le ceneri e nulla altro.*

Nulla si rinviene.

(Prioni 1926, p. 55)

La tomba 492 fu messa in luce il 27 maggio 1926 alla profondità di 1,12 m dal piano di campagna.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano conservate all'interno di un'olla di produzione locale. Non sono presenti oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: intatta.

1*. Olla etrusco-padana

Cinerario.

Non raccolta.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Prioni 1926, p. 55.

Tomba 495

A m 34 dallo scolo B, a m 17,60 dal canalino nord del dosso E, a m 1,12 di profondità poggiava (sulla nuda terra)

1 scheletro orientato da NO a SE completamente marcito.

Sul petto (presso il mento) si rinvennero:

3 perline di pasta vitrea con occhi di pernice

1 conchiglia comune

1 frammento di tazzetta di argilla giallognola grezza

La tomba 495 fu messa in luce il 28 maggio 1926 alla profondità di 1,12 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro era orientato da NO a SE e tutti gli oggetti del corredo erano sistemati sul petto.

Stato di conservazione del corredo: in IG si conserva solo 1 perlina in pasta vitrea, mentre in deposito sono presenti tutte e tre e anche la conchiglia citate nel GdS.

1*. Coppa etrusco-padana, ceramica depurata

Perduta o non raccolta.

2. Vaghi ad occhioni, pasta vitrea

IG 22768. Superficie corrosa, in un vago sono perduti quasi tutti gli inserti bianchi. Pasta vitrea bluastra e arancione con inserti in bianco. Oggetto lavato e dissalato.

H. 0,7 cm; Ø 1,2 cm.

3 vaghi di forma emisferica dotata di foro pervio, due blu e uno color arancio. Superficie internamente piatta, esternamente bombata, con occhi di pernice riempiti in bianco (negli esemplari blu) o solo con il contorno in bianco (nell'esemplare arancione).

I vaghi in pasta vitrea blu sono del tipo F (Gambacurta 1987).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137477; dis. n. inv.: 417.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 93.

3. Conchiglia

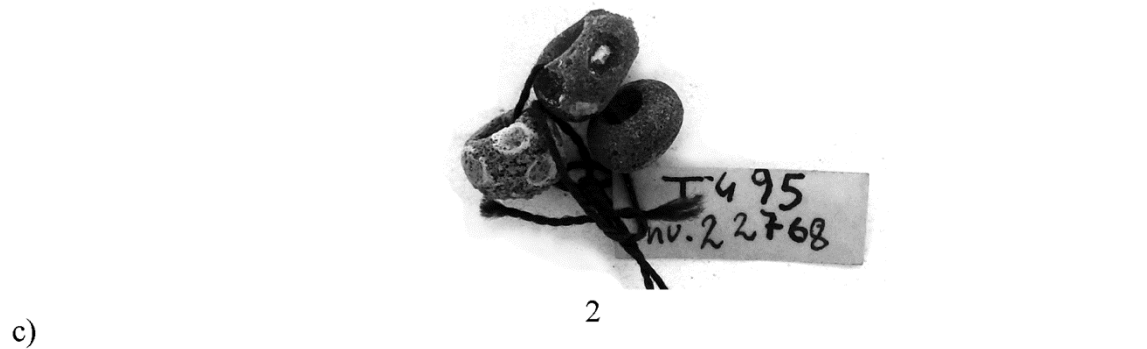
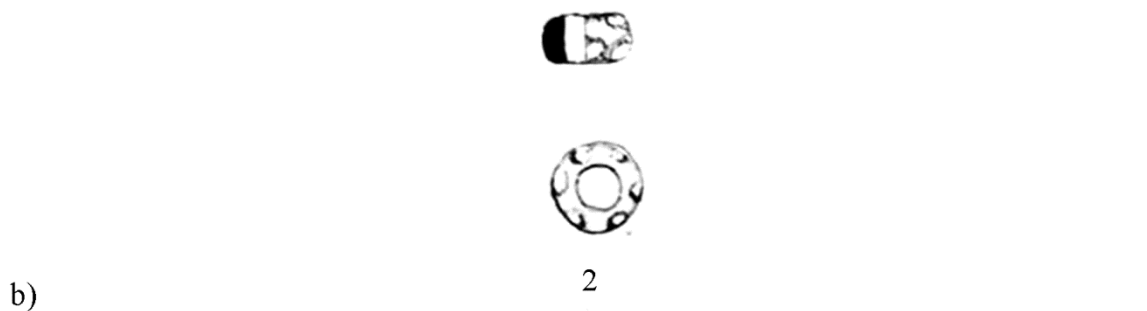
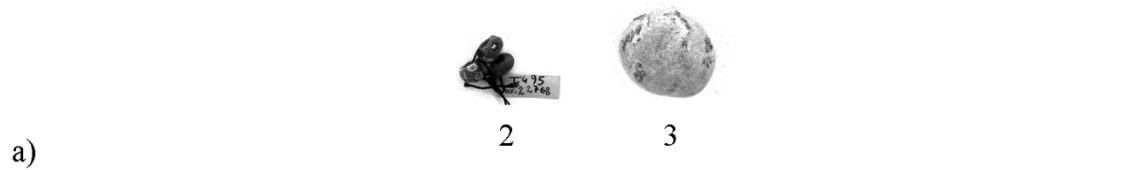
IG non presente. 1 conchiglia del tipo *Macra Corallina*.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 60; schede RA: R. Invernizzi.



TAV. CXIX. a) *Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4); c) Dettagli non in scala.*

Tomba 496

A m 30 dallo scolo B, a m 12 dal canalino nord del Dosso E, e a m 1,20 di profondità si rinviene una tomba saccheggata della quale restano:

1 trave (frammento marcito) di legno a ponente

1 cranio marcito e diverse ossa umane sconvolte in tutti i sensi

Diversi pezzi di dolietto di argilla gialla, di forma ovoidale, ben cotto (a nord-est del trave)

1 piattellino di argilla scura, comune, grezzo

1 frammento di tazza a vn

1 ossicino di volatile (?) sembra una piccola mascella con un lunghissimo dente davanti e altri fitti come i denti di un pettine

Conservato un solo frammento del dolietto poiché basta esso solo per lo studio della forma e del materiale. Non bastando i pezzi a ricostruire il dolietto.

La tomba 496 fu messa in luce il 28 maggio 1926 alla profondità di 1,20 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba saccheggata.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa probabilmente con cassa lignea come sembra dimostrare la presenza di una trave in legno “marcita” sul lato ovest. Lo scheletro era completamente sconvolto e non fu possibile riconoscerne l’orientamento. È presente un’offerta di cibo data da un “ossicino di volatile” rinvenuta assieme al corredo, probabilmente all’interno della tazza a vn.

Stato di conservazione del corredo: tutti gli oggetti citati nel GdS sono presenti in IG. Inoltre in IG sono presenti un piatto in ceramica grigia e una coppa depurata etrusco-padani non citati nel GdS.

1. Ciotola attica, v.n.

IG 22772. Quattro frammenti (orlo-piede), riuniti a due a due; numerose scheggiature, vernice caduta in più punti. L'oggetto è stato lavato e dissalato; frammenti riattaccati con acetato di polivinile. Argilla camoscio rosata, depurata; vernice nera lucente; ingobbio.

H. 5 cm.

Orlo arrotondato aggettante; bacino a parete esterna carenata, interna obliqua, fondo lievemente concavo; piede ad anello con parete esterna arrotondata, breve base d'appoggio incisa da una scanalatura, parete interna a profilo concavo. Interamente verniciata, salvo la giunzione piede-parete e la base d'appoggio.

Decorazione impressa: sul fondo tre file di zigrinature a trattini obliqui.

Bowl tipo Outurned Rim (Agora XII, pp. 128-130). Cfr. Agora XII, tav. 32, n. 806.

Cronologia: 350-325 a.C. circa

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00141033; neg. n. inv.: 25040.

2. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22769. Lacunoso lungo l'orlo; numerose scheggiature superficiali; incrostazioni all'interno. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Argilla grigio chiaro, non ben depurata, polverosa; ingobbio grigio scuro.

H. 3 cm; Ø orlo 11,5 cm; Ø piede 5,5 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa rettilinea, orlo assottigliato. Basso piede ad anello con pareti esterna ed interna oblique, breve base d'appoggio piatta, fondo piano.

Tipo I, 2, b (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137478; neg. n. inv.: 25042.

3. Olla etrusco-padana, ceramica grezza

IG 22773. Frammento di dolio acromo. E' conservata una porzione della spalla con parte della bocca. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Argilla arancio, non perfettamente depurata; vernice rossa.

H. 10 cm; Ø orlo 22 cm.

Orlo ingrossato ed estroflesso; larga spalla arrotondata. Al di sotto della bocca tre scanalature riempite di vernice rossa; tracce di decorazione a bande in vernice rossa al di sotto dell'orlo e al punto di maggiore espansione della spalla.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00146798; neg. n. inv.: 25041.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

4. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 22771. Frammento di ciotola con decorazione a bande rosse. E' conservata crica metà del corpo con profilo intero dall'orlo al piede e piccola porzione del fondo; vernice quasi scomparsa. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Argilla arancio rosata, non ben depurata, polverosa; vernice rossa.

H. 4,5 cm.

Vasca a calotta, pareti a profilo arrotondato, orlo arrotondato. Piede ad anello con pareti esterna ed interna oblique, brevissima base d'appoggio piatta e fondo lievemente convesso. Tracce di decorazione a bande in vernice rossa esternamente sull'orlo e a metà della vasca, internamente sull'orlo e sul fondo.

Tipo I, 1, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00141032; neg. n. inv.: 25245.

5. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22770. Ricomposto da 4 frammenti, mancante di circa metà del corpo. L'oggetto è stato lavato e dissalato; frammenti riattaccati con acetato di polivinile. Argilla grigia, micacea, polverosa; ingobbio grigio scuro.

H. 2,5 cm; Ø orlo 11,8 cm; Ø piede 5 cm.

Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo, labbro indistinto, orlo arrotondato. Basso piede ad anello con parete esterna obliqua, breve base d'appoggio piatta, parete interna troncoconica.

Tipo V, 1, a (Mattioli 2013).

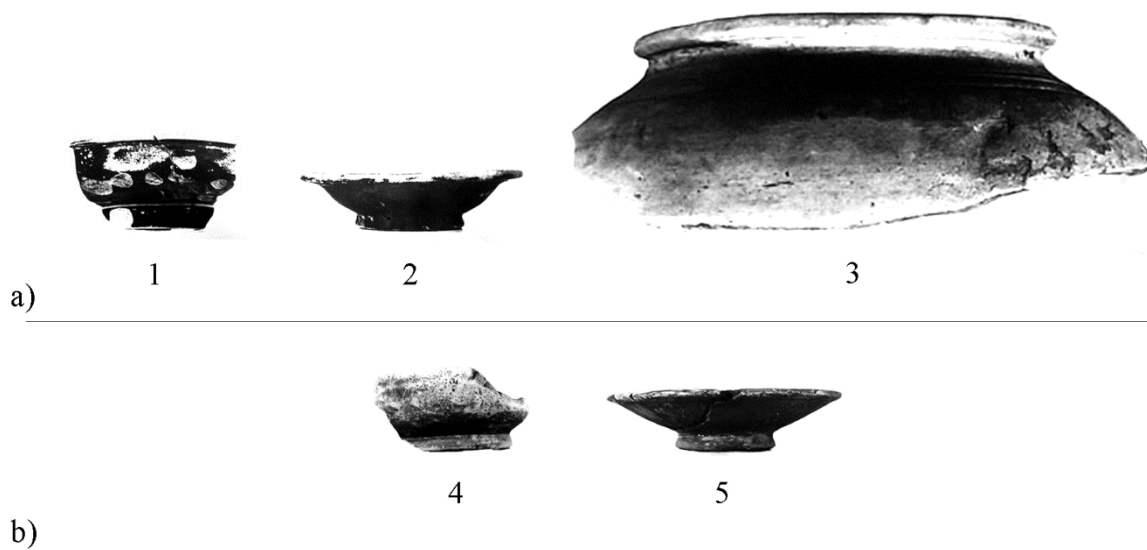
Documenti d'archivio: scheda RA 08/00146797; neg. n. inv.: 25244.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: 350-325 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 61; schede RA: D. Scarpellini, R. Invernizzi.



TAV. CXX. a) *Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4).*

Tomba 497

A m 36 dallo scolo B a m 16,70 dal canalino nord del Dosso E, a m 1,18 di profondità, giaceva 1 scheletro orientato da Nord-Ovest a Sud-Est in quale poggiava sopra un tavolato di legno in legno del quale si riscontrano le tracce.

Alla destra dello scheletro presso la testa erano:

1 oinochoe piccolino, di forma ovoidale, con la bocca trilobata e l'ansa verticale (che sono in pezzi)

E' a figure nere e a graffito, la scena rappresenta un corteggio di Dionisio, Dioniso barbato, barbato, nudo incede verso destra le redini di un mulo (?) infiorato di pampini e grappoli d'uva, che cammina davanti a lui a destra, un satiro nudo con cornucopia, in mano che precede il corteggio voltandosi verso Dioniso. Si notano tracce di colore paonazzo sulle barbe e sulle figure.

1 oinochoe oblungo a bocca circolare a vn diluita in minuti frammenti (irrestaurabili)

più abbasso presso il fianco destro

1 tazza kylixoide a vn in frammenti

1 tazzetta di argilla comune grezza

1 altra idem più piccola

Presso i piedi (a sinistra) erano

2 piccoli lekythos a figure nere, graffite in frammenti minuti (non restaurabili)

Lo scheletro aveva il femore destro spostato e sul braccio qualche frammento di ferro presso la mano destra:

1 grosso chicco di ghiaia

e presso la mano sinistra:

1 frammento informe di bronzo (*aes rude*)

Presso il collo:

2 fibuline ad arco ingrossato, ma intera e l'altra conservata soltanto parte dell'arco. Dell'intera non si capisce bene se fosse di tipo Certosa con bottoncino, sono di bronzo.

Si rinvenne anche:

2 cipree

(Prioni 1926, p. 62)

La tomba 497 fu messa in luce il 28 maggio 1926 alla profondità di 1,18 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa con tavolato ligneo dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro era orientato da NO a SE, aveva un *aes rude* nella mano sn., un ciottolino nella mano ds. e 2 fibule presso il collo. Il corredo era disposto presso la testa e il fianco ds. e presso i piedi a sn.

Stato di conservazione del corredo: rispetto a quanto indicato nel GdS non si conserva la seconda *lekythos* a f.n. Anche il ciottolino e le due cipree non sono presenti in IG ma sono conservate in deposito assieme agli oggetti del corredo. Inoltre è presente in IG una *lekythos aryballica* a f.r non citata nel GdS.

1. Oinochoe attica a bocca trilobata forma 1, f.n.

IG 200. Ricomposta da 15 frammenti, integrata; superficie corrosa; vernice scrostata o abrasa. Lavata e dissalata; frammenti attaccati con colla vinilica e integrazioni in scagliola. Argilla fine, depurata, camoscio; vernice nera lucida e compatta; striature grigiastre; ingobbio arancio; tracce di ritocchi a vernice bianca e rossa.

H. con ansa 16,8 cm; Ø max. 9,9 cm; Ø piede 6 cm.

Orlo arrotondato, bocca trilobata su breve collo. Spalla piuttosto pronunciata su corpo globulare leggermente rastremato al fondo. Piede a disco a parete esterna superiore obliqua, inferiore verticale e interna concava. Ansa sormontante a sezione circolare.

A vernice nera la bocca con pennellature all'interno e l'ansa, la parte inferiore del corpo, su cui poggiano le figure; la parete esterna del piede. A risparmio il solo fondo esterno del piede.

Oinochoe forma 1 (ABV, p. xi).

Decorazione accessoria: sulla spalla, sopra la figura fascia a pennellature verticali limitate inferiormente da una linea nera. Ai lati della figura coppie di fiori di loto orizzontali, sovrapposti, sorgenti da un unico stelo, rivolti alla figura.

Lato A: scena con due satiri itifallici ai lati di un mulo anch'esso itifallico incedente a destra. Il terzo è retrospiciente. Reggono nella sinistra alzata un *rithon*. Il satiro che precede ha nella destra una benda, un'altra pende dal fallo del mulo. Sul fondo, due tralci d'uva fogliati si dispongono orizzontalmente e verticalmente. I particolari anatomici sono sottolineati da linee graffite. Pennellature bianche svanite profilavano il corpo, il collo, il muso del mulo e le bende dei satiri. Ritocchi rossi sulle code e le barbe dei satiri.

Pittore di Gela (Beazley).

Cronologia: 490 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137080; neg. n. inv.: 9367.

Bibliografia: ABV1, p. 475; Add2, p. 120, n. 475; CVA, Ferrara, II, p.7, tav 6 (3-4-6).

2. *Olpe attica, f.n.*

IG 16271. Ricomposta da parecchi frammenti; integrata; lacunosa sul ventre e sull'orlo. Lavata, dissalata; frammenti attaccati con colla cervione. Integrazioni in gesso alabastrino. Argilla fine, arancio, grigia in superficie; ingubbiatura ocra; vernice nera grigiastra, opaca con chiazze rossastre, striata; ritocchi a vernice rossa.

H. 19 cm; Ø 8,2 cm; Ø piede 6,8 cm.

Orlo assottigliato; bocca svasata con orecchiette laterali all'attacco dell'ansa. Collo cilindrico su spalla spiovente. Corpo globoso lievemente rastremato al fondo. Basso piede a disco, aggettante, con pareti oblique, disco impresso sul fondo.

Olpe (Richter, Milne 1935, figg. 115-116; ABV, p. xi).

Decorazione accessoria: sul labbro, ramo d'edera stilizzato racchiuso da coppie di linee parallele ripetute sul collo a racchiudere, sul collo, fascia a puntini sfalsati e un meandro semplice; sul ventre, ai lati della figurazione centrale, fasce puntinate.

Lato A: sul ventre, su linea a vernice nera un komaste teniato e barbato retrospiciente corre a destra, ha himation sul braccio destro teso indietro; nella sinistra ha lungo bastone. Sul fondo, macchia rossiccia informe. Sul piede è graffito:

Vicino al "pittore delle mezze palmette" (ADD2, p. 137, n. 573; CVA, Ferrara II, p. 30, tav. 40, 3-4).

Cronologia: secondo quarto V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137081; neg. n. inv.: 25582.

Bibliografia: CVA, Ferrara II, p.30, tav. 40, 3-4; Add2, p. 137, n. 573; Para 288; CV 2, tav. 40.3, 4.

3. *Lekythos attica, f.n.*

IG 16304. Ricomposta da parecchi frammenti; lacunosa; vernice quasi ovunque scomparsa. Lavata, dissalata; frammenti attaccati con colla vinilica e acetato di polivinile; integrazioni in scagliola. Argilla fine, depurata, camoscio; vernice nera lucida: figure nere.

H. 15,2 cm; Ø 5 cm circa; Ø piede 3,5 cm.

Bocchino strombato ad orlo superiormente piatto e breve gradino all'attacco col collo alto e sottile. Spalla assai convessa con spigolo presso il corpo campaniforme e allungato, rastremato verso il fondo. Piede a disco di notevole spessore con parete esterna verticale sopra, aggettante sotto; nella faccia interna punto impresso al centro. Ansa a nastro schiacciato impostata sotto il bocchino.

Decorazione accessoria: bocchino ed ansa a vernice nera; sulla spalla, fascia di raggi partenti dal collo; sul corpo sotto la spalla, fascia a puntini sfalsati; nella parte inferiore del corpo, fascia a vernice nera.

Decorazione principale: figure stilizzate, segnate da linee graffite e non identificabili perché la vernice è scomparsa.

Tipo II Richter, Milne 1935.

Cronologia: 470-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137082; neg. n. inv.: 9624.

Bibliografia: Patitucci, C.V.A., 1971, p.4 .

4*. "Piccoli lekythos a figure nere, graffite in frammenti minuti"

Perduti o non raccolti.

5. Kylix attica, v.n.

IG 22817. Ricomposta da sei frammenti; integrata, lacunosa presso l'orlo; vernice in alcuni punti scrostata o svanita. Lavata, dissalata; frammenti attaccati con colla vinilica e acetato di polivinile; integrazioni in scagliola. Argilla fine, depurata, camoscio; ingubbio arancio; vernice nera lucida, compatta.

H. 9,4 cm; Ø 12,5 cm; Ø piede 6,2 cm.

Orlo assottigliato, estroflesso, segnato da bassissimo gradino all'attacco col corpo, emisferico. Bacino ampio e profondo. Piede strombato con sottile gambo cilindrico, breve gradino presso l'attacco al corpo e parte poggiate con parete esterna a spigolo vivo nella parte mediana e parete interna a cavità conica risalente al fondo. Anse a sezione circolare, piegate verso l'altro e impostate nella parte mediana del corpo.

Risparmiati una fascia sul corpo esterno, attorno al piede, l'attacco del gambo, decorato da sottile linea a vernice nera; la parte superiore esterna della parte poggiate e la cavità conica del piede, decorato da sottile linea a vernice nera presso il piano d'appoggio e lo stesso.

Tipo *acrocup* (Agora XII, p. 93). Avvicinabile ad Agora XII, p. 266, n. 443 per il profilo dello stelo e della vasca, ma non per il piede e le anse. Il profilo della vasca è avvicinabile a Govi 1999, p. 51-52, n. 22.

Cronologia: 475-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137084; neg. n. inv.: 24992.

6. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 22818. Superficie corrosa e sfaldata; orlo sbrecciato; tracce nerastre all'interno. Lavata e dissalata. Argilla non ben depurata, con inclusi; colore grigio-rosato; acroma.

H. 4,5 cm; Ø 12,7 cm; Ø piede 9,2 cm.

Vasca a calotta schiacciata, pareti a profilo rientrante, orlo assottigliato. Ampio piede ad anello a pareti oblique e segnata, quella interna, da anello plastico alla giunzione col fondo, lievemente ombelicato.

Tipo II, 3, b (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137085; neg. n. inv.: 25278.

7. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica grigia

IG 22819. Sbrecciature, lacunosa presso l'orlo e il piede. Lavata e dissalata. Argilla fine, grigia; ingubbio in tono più scuro; acroma.

H. 4,6 cm; Ø 9,8 cm; Ø piede non calcolabile.

Vasca a calotta, pareti a profilo arrotondato, orlo assottigliato. Piede probabilmente a disco.

Tipo I, 1, d (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137086; neg. n. inv.: 24234.

8. Fibula, bronzo

IG 22820. Manca la staffa e l'asta; incisioni sull'arco; incrostazioni con inclusi micacei. Pulita e dissalata. Bronzo sagomato in stampo e per martellatura.

H. 2,5 cm; lungh. 4,5 cm.

Arco ingrossato, bombato. Doppio anello aggettante alle estremità dell'arco desinente in una molla a semplice voluta.

Produzione locale, tipo Certosa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137087; dis. n. inv.: 425.

9. Fibula, bronzo

IG 22821. Priva dell'asta e della staffa. Incrostazioni. Pulita e dissalata. Bronzo sagomato in stampo e per martellatura.

Lungh. 3,4 cm.

Arco ingrossato, superiormente bombato, inferiormente quasi piano, restringentesi ad un'estremità; dall'altra visibile la parte iniziale della staffa appiattita.

Produzione locale, tipo certosa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137088; dis. n. inv.: 415.

10. Aes rude, bronzo

IG 22822. Superficie corrosa e incrostata. Pulito e dissalato. Bronzo fuso e martellato.

H. max. 2,8 cm.

Forma irregolarmente cubica con pareti arrotondate, rientranti e irregolarmente aggettanti, lievemente assottigliantesi ad un'estremità.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137089; dis. n. inv.: 424.

11. Conchiglie

IG non presente. 2 conchiglie tipo Cyprea.

12. Piccolo ciottolo

IG non presente. Conservato in deposito assieme agli oggetti del corredo.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

13. Lekyθος ariballica, f.r.

IG 22816. Ricomposta da tre frammenti; ansa lacunosa e integrata; sbrecciature alla bocca e al piede; tracce d'incrostazioni biancastre. Lavata, dissalata; frammenti attaccati con colla cervione; integrazioni in scagliola. Argilla fine, depurata, polverosa, camoscio chiaro; ingubbio in tono più scuro; vernice nera lucida, diluita con aloni ocra; figure rosse.

H. 6,2 cm; Ø max. 3,7 cm; Ø piede 3,2 cm.

Bocchino strombato ad orlo superiormente piatto su collo alto e sottile con breve gradino presso la spalla, quasi orizzontale. Corpo globoso su ampio piede ad anello con pareti esterna superiormente obliqua, presso il corpo, inferiormente arrotondata, e interna obliqua con lieve ripresa a gradino, alla giunzione col fondo ombelicato, segnato da anellino impresso. Ansa a nastro ingrossato, impostata sotto il bocchino.

Decorazione: nella parte anteriore del corpo, palmetta con cuore puntato.

Risparmiati la parte inferiore della parete esterna, il piano d'appoggio e la parete interna del piede, il fondo.

Cronologia: fine V secolo a.C.

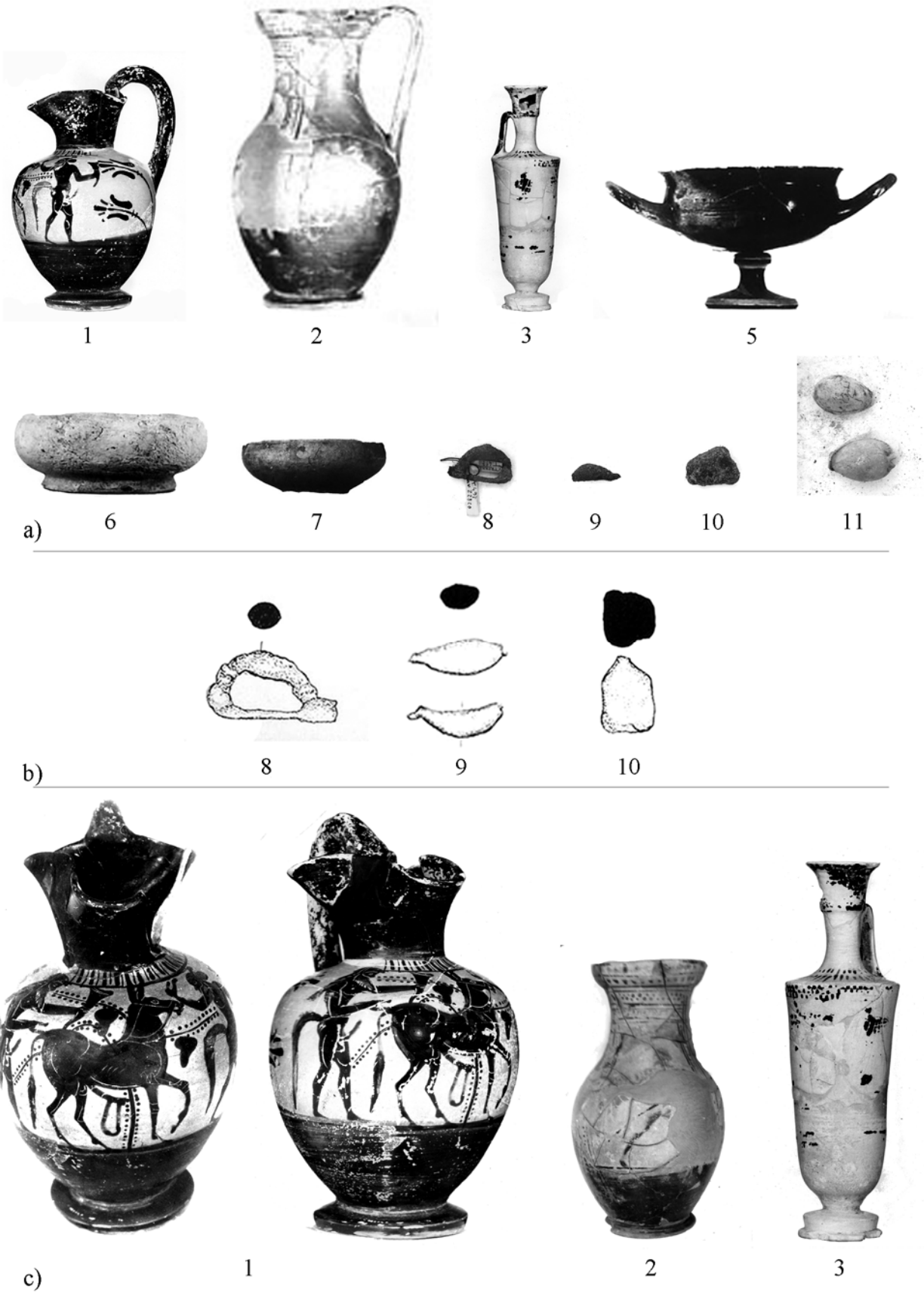
Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137083; neg. n. inv.: 24993.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: inizi del secondo quarto del V sec. a.C.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 62; schede RA: M.R. Cabria.



TAV. CXXI. a,b) Oggetti del corredo (scala 1:4); c) Dettagli non in scala.

Tomba 498

A m. 1 a Nord del canalino Sud del Dosso E, a m. 26 dallo scolo B, e a m. 1,05 di profondità poggiava:

1 scheletro, marcito, orientato da NO a SE.

Lo scheletro non aveva presso di sé né un oggetto né cosa alcuna

(Proni 1926, p. 64)

La tomba 498 fu messa in luce il 28 maggio 1926 alla profondità di 1,05 m dal piano di campagna.

Condizioni della tomba: intatta.

Rito di seppellimento: semplice fossa dalla forma e dimensioni non registrate, con scheletro orientato da NO a SE. Non sono presenti oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: nessun oggetto presente.

Corredo assente

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 64.

Tomba 499

A m. 17,80 dallo scolo B, a m. 11,30 dal canalino Sud del dosso E, a m. 1,30 di profondità si rinviene una tomba sconvolta.

Già prima di giungere al piano della tomba, m. 0,60 circa dal piano di campagna, si erano rinvenuti i primi frammenti di una kelebe con anse a volute di forma un po' bassa e molto svasata nella bocca.

I cocci sconvolti si susseguirono fra la terra rimossa fino al fondo della tomba, ove si rinvenne (a Sud dei cocci della kelebe) un mucchietto di piattelli e vasetti ancora in sito.

Fra i cocci sconvolti si erano rinvenute varie ossa umane, spezzate e consumate, il che fa supporre che o per lavori di agricoltura (argini di terra) od altro si era eseguito un taglio proprio sullo scheletro e la kelebe (che di solito si trova sulla testa dello scheletro) sconvolgendo appunto questi e lasciando fermi i piattelli (il vasetto, oinochoe, era schiacciato dal peso della terra).

Fra il mucchietto si rinvenne:

I kylix in frammenti a figure rosse, disegnate con cura nel dritto e nel rovescio. Nel medaglione una figura maschile? Vestito con abito femminile, incede verso destra voltandosi a sinistra. Porta in ambo le mani un vaso e dietro alla spalla appare un oggetto che sembra un fascio di verghe. I capelli e la barba dell'individuo sono disegnate con puntini.

I scodella con alto piede a vernice nera, intera

I oinochoe a vernice nera con bocca trilobata a figure nere; era completamente schiacciato (da non ricomporsi)

I piatto con alto piede, di argilla comune giallognola, grezzo

I manichetto di bronzo di cistarella?

Frammenti di alabastron e di chiodi di ferro

(Proni 1926, pp. 65-66)

La tomba 499 fu messa in luce il 28 maggio 1926 alla profondità di 1,30 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba saccheggata.

Rito di seppellimento: inumazione in semplice fossa dalla forma e dimensioni non specificate. Le ossa dello scheletro sono tutte sconvolte, così come pure gli oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: rispetto al GdS non si conservano in IG solo i chiodi in ferro.

1. Olpe attica, f.n.

IG 22824. Rimangono 2 fr. non ricomponibili, ottenuti da numerosi frammenti; manca tutta la parte centrale. Abrasioni in corrispondenza delle figure. Lavato e dissalato. Argilla rosata, fine, depurata; vernice nera lucente. Incisioni.

Frammento A: H. max. 12 cm; Ø orlo 9,5 cm; frammento B: H. max. 6,5 cm; Ø piede 8 cm.

Labbro svasato ad orlo sagomato, ampio collo cilindrico, spalla obliqua e breve, ansa sormontante a nastro ingrossato con depressione longitudinale innestata al labbro mediante coppia di linguette. Piede distinto, con largo piano di posa orizzontale e parte centrale ribassata. Risparmiata: parte inferiore del piede.

Per la forma cfr. gli esemplari rinvenuti nelle T. 253 e 274, datate entrambe al 490 a.C. (Berti 1989; Gaucci 2014).

Decorazione accessoria: metopa entro corniciatura a fascia puntinata.

Lato A: a destra testa virile, teniata, di profilo a sinistra. A sinistra resti mal leggibili di figura femminile rivolta al personaggio precedente. Sul fondo rami stilizzati.

Cronologia: primo quarto del V sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137095; neg. n. inv.: 25268; 25285.

2. Kylix attica tipo B, f.r.

IG 609. Ricomposta da numerosi frammenti; integrata. Incrostazioni grigiastre. Argilla fine, depurata, rosata; ingobbio arancio; vernice nera lucida, compatta, diluita sul piede. Lavata, dissalata, consolidata; frammenti attaccati con colla vinilica, stuccature.

H. 8,3 cm; Ø 21,5 cm; Ø piede 8,5 cm.

Orlo assottigliato e arrotondato. Ampio bacino espanso. Corpo a profilo esterno emisferico schiacciato. Piede strombato con sottile gambo cilindrico, segnato inferiormente da due linee incise e cavità conica risalente al fondo. Anse a bastoncino piegate ad orecchiette verso l'alto.

Interno: nel medaglione interno, entro una fascia a meandro, un etiope retrospiciente, identificabile dal naso camuso, cranio sfuggente e capelli ricciuti resi, come la barba, a grossi punti, con chitone panneggiato, fugge a destra reggendo nella sinistra un cratere a campana, nella destra un'*hydria*. Dietro le figure una face di bastoncini legati.

Esterno: Ercole con *leontys*, arco nella sinistra e clava nella destra insegue cinque etiopi. Il primo, con chitone ionico, retrospiciente, ha nella sinistra un'*hydria*. Il secondo, di prospetto, corre a destra e porta corto chitone, come il terzo e il quarto che porta corto mantello orlato al fondo. L'ultimo con chitone e pallio è volto a sinistra e retrospiciente, ha nella destra una leopardo.

Presso la figura di Ercole, sotto l'ansa, c'è un'ara sacrificale. Sul fondo, diversi oggetti tra cui armi sacrificali e bende, faci di rami, una pelle ferina, un bacino lustrale e vasi. Tutte le figure, i cui particolari anatomici e degli abiti sono resi a sottili linee a vernice nera diluita, si muovono su una fascia risparmiata decorata da linee a vernice nera.

Risparmiati: l'interno delle anse, la porzione del corpo tra le stesse, una solcatura sul gambo, la parte inferiore esterna del piede, il piano d'appoggio e la cavità interna del piede.

Vicino al Pittore della Dokimasia (Beazley).

Cronologia: 480 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137093; neg. n. inv.: 24156.

Bibliografia: Aurigemma 1936, pp. 76-77; Felletti Maj 1936, p.89 ss.; Loreti 1949-50, pp. 27, 37; Alfieri, Arias 1955; p. 14; Alfieri, Aurigemma 1957, p. 20; Rocchetti 1959, p. 226, fig. 339; Alfieri, Arias 1960, pp. 70-71; ARV1, p. 415, n. 2, 1672; ARV2, I, p. 415; Aurigemma 1960, pp. 179-180, tav. 206-8; ADD2, p. 234, n. 415.2; Bugner 1976, p.153, fig. 171 (I); Alfieri 1979, p. 16, fig.4-3 (I); LIMC III pls. 129, 130, Riccioni 1977, p. 49, nota 26 di p. 48; Snowden jr. 1981, n. 16; Burn-Glyn 1982; Berti 1983, p. 36; Laurens 1986, n. 16; Camerin 1993, p. 336, n. 782.

3. Cratere a staffa laconico, v.n.

IG 608. Kelebe. Ricomposta da parecchi frammenti; lacune sul corpo e sulla bocca; scalfiture, ingobbio graffiato. Lavata e dissalata; frammenti attaccati con colla vinilica e integrazioni in scagliola. Argilla rosa, non depurata; ingobbio ocra; tracce di vernice nera opaca, diluita.

H. 30 cm; Ø 27,4 cm; Ø max. 28 cm; Ø piede 15 cm.

Orlo con tratto superiore orizzontale, ribattuto all'esterno con tratto verticale. Ampio collo cilindrico su spalla assai convessa. Corpo globoso rastremato verso il fondo. Piede ad anello a pareti oblique. Fondo convesso. Anse a colonnette con tratto curvilineo presso l'attacco al corpo e riunite in una presa a nastro ingrossato ripiegata orizzontalmente all'attacco all'orlo, cui si unisce con due orecchiette verticali.

Completamente ingubbiato.

Produzione laconica. Cfr. Stibbe 1986, pp. 86-87.

Cronologia: 470-460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137092; neg. n. inv.: 24153.

Bibliografia: Aurigemma, Scavi Spina, I, p.271; Camerin 1990-1991, p. 212, n. 1

4. Ciotola attica su alto piede, v.n.

IG 607. Intera; scheggiature all'orlo; vernice abrasa o svanita. Incrostazioni grigiastre. Lavata e dissalata. Argilla fine, polverosa, depurata, camoscio; ingubbiatura ocra; vernice nera lucida; chiazze ocra; marrone l'interno del piede.

H. 7,2 cm; Ø 18 cm; Ø piede 8,5 cm.

Orlo inflesso, assottigliato all'interno, esternamente arrotondato e segnato da solcatura. Bacino ampio e profondo. Corpo a profilo esterno emisferico, schiacciato. Basso piede strombato con grosso gambo cilindrico segnato da due linee incise, parte poggiante a parete superiormente orizzontale, inferiormente obliqua con bordo aggettante presso la parte poggiante e cavità interna tronco-conica, risalente al fondo, ombelicato.

Risparmiati: medaglione sul fondo interno; le solcature sull'orlo e sul gambo; la porzione inferiore, esterna, della parte poggiante, decorata da sottile linea nera nel tratto aggettante, il piano d'appoggio, due

cerchi concentrici all'interno del piede e il fondo, decorato da cerchiello puntato al centro in vernice bruna.

Produzione attica; tipo *Stemmed dish: convex and large* (Athenian Agora XII).

Cronologia: 500-480 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137091; neg. n. inv.: 24160.

Bibliografia: Aurigemma 1960, p.181.

5. Piatto su piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 606. Scheggiature all'orlo; superficie sfaldata con abrasioni; incrostazioni nerastre. Lavato e dissalato. Argilla poco depurata con inclusi, grigio-rosata; acromo.

H. 8,1 cm; Ø 17,2 cm; Ø piede 10,3 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa ripiegata, orlo esternamente piano. Sulla parete esterna della vasca sono presenti due cordonature plastiche presso la tesa e il gambo del piede. Piede strombato con gambo cilindrico e parte poggiante a parete esterna sopra obliqua, sotto verticale e interna obliqua con cavità tronco-conica risalente al fondo, piano.

Tipo III, 4, d (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137090; neg. n. inv.: 24159.

Bibliografia: Aurigemma 1960, p.181.

6. Manico di cista, bronzo

IG 22825. Priva di un'estremità e corrosa in superficie. Pulita e dissalata. Bronzo fuso sagomato in stampo e per martellatura.

H. 4,1 cm.

Ansa semicircolare ad estremità incurvate all'esterno, a sezione circolare. La estremità termina con un ingrossamento.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137096; dis. n. inv.: 423.

Bibliografia: Aurigemma 1960, p.181.

7*. Chiodi, ferro

Perduti o non raccolti.

8. Alabastron

IG 22823. Rimangono 3 frammenti ricomponenti la bocca e la spalla; scheggiature e incrostazioni. Lavati e dissalati; frammenti attaccati con cera-lacca. Alabastron scavato e levigato al tornio.

H. max. 3,8 cm; Ø orlo 4 cm.

Bocchino strombato superiormente piatto. Basso collo cilindrico su spalla sfuggente. Due orecchiette sotto la spalla impostate verticalmente.

Cronologia: prima metà V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137094; neg. n. inv.: 25001.

Bibliografia: Aurigemma 1960, p.181.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: 500-475 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1926, pp. 65-66; schede RA: M.R. Cabria.

Bibliografia: Aurigemma 1965, pp. 179-181, tavv. 206-208.

Bibliografia: Camerin 1990-91, pp. 212-213.



TAV. CXXII. a,b) Oggetti del corredo (scala 1:4); c) Dettagli non in scala.

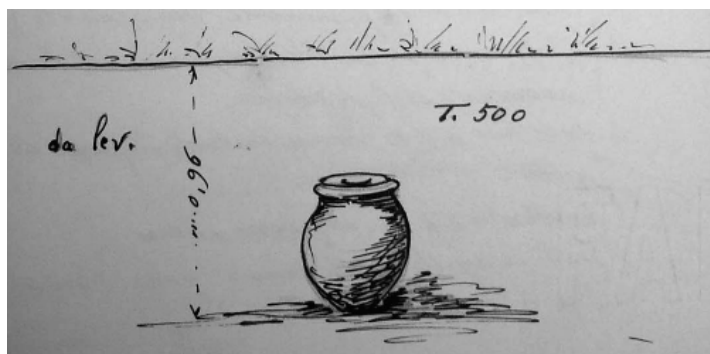
Tomba 500

Essendo crollata la parete di ponente del pozzetto per avere disfatto l'armatura di questo, è restato allo scoperto,

1 dolietto di forma ovoidale, di argilla rossiccia, ben cotto, senza anse, il quale era coperto da 1 piattello di argilla color cenere, con alto piede, leggermente frammentato presso l'orlo per la pressione della frana di terra che gli è scivolata sopra. E' grezzo ed era posto a modo di coperchio sulla bocca del dolio con un pieduccio dentro.

Il dolietto conteneva le ossa combuste; distava dallo scolo B m.17,50, dal canalino Sud del dosso E m. 5,10, ed era alla profondità di m. 0,96

(Proni 1926, p. 68)



La tomba 500 fu messa in luce il 28 maggio 1926 alla profondità di 0,96 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano raccolte all'interno di un'olla coperta da un piatto su alto piede in ceramica grigia, sistemato con il piede all'interno dell'olla. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: non si conserva nessuno degli oggetti citati sul GdS.

1*. Olla etrusco-padana

Cinerario.

Non raccolto.

2*. Piatto su piede etrusco-padano, ceramica grigia

Coperchio del cinerario.

Perduto / non raccolto.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 68.

Tomba 501

Sottostante alla tomba 500, a m. 1,15 di profondità si rinviene una tomba a umazione (la tomba è un po' più a Sud della 500)

Lo scheletro era orientato da NO a SE

Era completamente marcito.

Presso la spalla destra dello scheletro era:

1 oinochoe figurato a forma di testa femminile, a bocca trilobata e a vernice nera. I capelli sono indicati da 4 file parallele di puntini a sbalzo. Sulla vernice nera dei capelli è dipinta una corona di edera intera alta 0,20

1 altro oinochoe a vernice nera e bocca trilobata in minuti frammenti. Pareti di spessore sottile, fu schiacciato dalla terra superiore.

Presso la mano destra:

1 kylix a vernice nera in frammenti (ricomponibile)

1 piattino a vernice nera con l'orlo risparmiato (rozzo) e mancante del pieduccio

2 scodellini a vernice nera, uno abbastanza profondo, entrambi interi

2 scodellini a vernice nera con alto piede intero

3 piatti di argilla gialla comune, grezzi: 2 apodi e il terzo con alto piede. Interi.

(Prони 1926, p. 70)

La tomba 501 fu messa in luce il 31 maggio 1926 alla profondità di 1,15 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro era orientato in senso NO-SE, ed il corredo era disposto lungo il lato ds. del defunto.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1. Oinochoe configurato a testa femminile

IG 1902. Scheggiature al collo, al corpo e al piede; lacune; vernice scrostata in alcuni punti; tracce di incrostazioni. Lavata e dissalata. Argilla fine, depurata, arancio-rosata; vernice nera lucida, compatta; sovradipinture in vernice bianca.

H. con ansa 20,2 cm; H. senz'ansa 17 cm; Ø piede 4,6 cm.

Orlo arrotondato, brevemente estroflesso su alto collo, sottile. Corpo configurante testa e collo femminili. Fondo piano, apodo. Ansa sormontante a voluta. In rilievo plastico quattro file di puntini segnano la capigliatura attorno al volto.

Verniciati la bocca dell'*oinochoe*, anche all'interno, l'ansa e parte del corpo corrispondente ad una cuffia che copre la capigliatura; il contorno degli occhi, le pupille e le sopracciglia; una fascia alla base del collo, presso la parte poggiante. In vernice bianca, sovradipinta, ramo d'edera, sul capo, con foglie alternate, circonda il viso e prosegue dietro a circondare la capigliatura.

Class N (The Cook Class; ARV2, p. 1541, n. 77.65).

Cronologia: metà V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137097; neg. n. inv.: 14060.

Bibliografia: Aurigemma 1935, pp. 100-101, tav. L; Aurigemma 1936, pp. 112-113, tav. LII; ARV2, p. 1541, n. 77.65; Add, p. 195, n. 1541.77 ; Add. 2, p. 387, n. 1541.77.

2. Oinochoe attica a bocca trilobata forma 2, v.n.

IG 22826. Ricomposta da numerosi frammenti; lacunosa al ventre e alla bocca con ansa non ricomponibile. Lavata e dissalata; frammenti attaccati con acetato di polivinile e integrazioni in gesso alabastrino. Argilla fine, depurata, rosa; vernice nera lucida, compatta con chiazze grigiastre.

H. 17,5 cm; Ø 13,7 cm; Ø piede 9 cm.

Bocca trilobata ad orlo assottigliato. Basso collo cilindrico. Spalla assai convessa su corpo ovoide poco rastremato verso il fondo. Basso piede a disco aggettante. Ansa a bastoncino desinente a punta di lancia. Pennellature all'interno della bocca. Risparmiata una sottile linea sul corpo, all'attacco col piede e il piano d'appoggio.

Oinochoe forma 2 (Agora XII, p. 60). Cfr. Agora XII, p. 243, n. 101; Govi 1999, p. 90, n. 63.

Cronologia: 475-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137098; neg. n. inv.: 24964.

3. Kylix attica, v.n.

IG 22827. Ricomposta da sei frammenti; lacunosa; sbrecciature all'orlo; vernice scrostata. Lavata e dissalata; frammenti attaccati con acetato di polivinile e integrazioni in gesso alabastrino. Argilla fine, depurata, arancio; vernice nera lucida con striature ed aloni grigiastri.

H. 8,2 cm; Ø 20,6 cm; Ø piede 7,7 cm.

Orlo assottigliato. Bacino ampio ed espanso. Corpo a profilo esterno emisferico schiacciato. Piede strombato con sottile gambo sagomato e piano d'appoggio con breve gradino sulla faccia superiore e cavità conica all'interno, brevemente risalente. Anse a bastoncello, impostate orizzontalmente, lievemente piegate verso l'alto.

Risparmiati: l'interno delle anse, la porzione di corpo tra le stesse; il gradino sulla parte poggiante del piede, la parete esterna e l'interno dello stesso, decorato da fascia a vernice nera.

Cronologia: 480-470 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137099; neg. n. inv.: 25091.

4. Ciotola attica, v.n.

IG 22831. Scheggiature all'orlo e sul corpo; vernice scrostata abrasa e graffiata; incrostazione biancastra. Lavata e dissalata. Argilla fine, con rare tracce micacee, ingubbio in tono più scuro; vernice nera lucida, compatta, graffita.

H. 3,9 cm; Ø 8,6 cm; Ø piede 5,8 cm.

Orlo ingrossato, estroflesso, ribattuto e segnato da solcatura all'attacco col corpo. Bacino arrotondato e profondo. Corpo a profilo esterno tronco conico gradatamente rastremato verso il fondo. Ampio piede ad anello aggettante. Fondo piano.

Risparmiate le due solcature, all'orlo e all'attacco del piede, il piano d'appoggio e il fondo.

Saltcellar (Agora XII, pp. 135-138).

Sul fondo esterno è presente un graffito non alfabetico eseguito dopo la cottura del vaso.

Cronologia: 470 a.C. circa

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137103; neg. n. inv.: 25080.

5. Ciotola attica, v.n.

IG 22830. Intera; scheggiature all'esterno, sul piede; vernice scrostata o abrasa. Lavata e dissalata. Argilla fine, depurata, camoscio; ingubbio oca; vernice nera lucida, compatta; graffito.

H. 3 cm; Ø 8,2 cm; Ø piede 6,3 cm.

Orlo inflesso. Ampio bacino. Corpo a profilo esterno globoso, schiacciato. Largo piede ad anello a parete esterna verticale e interna obliqua. Fondo lievemente obelicato.

Risparmiati: la parete verticale del piede, il piano d'appoggio e il fondo su cui è verniciato un anello puntato al centro.

Small bowl and Saltcellar tipo *Early and heavy* (Agora XII, p. 134). Cfr. Agora XII, p. , n. 858.

Sul fondo esterno è graffito dopo la cottura un *segno a croce*.

Cronologia: 450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137102; neg. n. inv.: 25089.

6. Ciotola attica su alto piede, v.n.

IG 22829. Intera; vernice scrostata o svanita; incrostazioni biancastre all'interno. Lavata e dissalata. Argilla fine, depurata, polverosa, arancio-rosata; vernice nera lucida, in alcuni punti diluita con aloni bruni per cottura.

H. 6 cm; Ø 10,6 cm; Ø piede 5,7 cm.

Orlo obliquo, bacino ampio, corpo a profilo esterno emisferico schiacciato. Piede strombato con sottile gambo cilindrico, ampia base poggiante con parete esterna convessa, cavità conica all'interno profondamente risalente.

Risparmiati: la parete esterna della parte poggiante, la stessa e la cavità conica interna.

Stemmed dish tipo *convex and small* (Agora XII, pp. 140-141). Cfr. Agorà XII, tav. 35, n. 982.

Cronologia: circa 460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137101; neg. n. inv.: 25336.

7. Ciotola attica su alto piede, v.n.

IG 22828. Intera; vernice scrostata o abrasa e, in alcuni punti, privata di lucentezza. Lavata e dissalata. Argilla fine, depurata, camoscio; ingubbio in tono più scuro; vernice nera compatta lucente con aloni e sfumature grigio-azzurrine.

H. 6,1 cm; Ø 10,5 cm; Ø piede 5,8 cm.

Orlo superiormente piatto. Ampio bacino. Corpo a profilo esterno leggermente schiacciato. Piede strombato con gradino aggettante all'attacco col corpo, gambo cilindrico e base poggiante a toro, con aggetto nella parte superiore e cavità conica all'interno, solo brevemente risalente.

Risparmiare: due linee delimitanti il gradino all'attacco col corpo, la fascia esterna del pieno di appoggio, segnato da sottile linea a vernice nera, lo stesso nella parte finale della cavità interna del piede.

Stemmed dish tipo *convex and small* (Agora XII, pp. 140-141). Cfr. Agorà XII, tav. 35, n. 982.

Cronologia: circa 470 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137100; neg. n. inv.: 25342.

8. Piatto attico su alto piede, v.n.

IG 22832. Privo del piede, scheggiature all'orlo; abrasioni; vernice in molti punti svanita e scrostata. Lavato e dissalato. Argilla fine, depurata, rosa pallido; vernice nera lucida, compatta.

H. framm. Maggiore 3,5 cm; Ø 10,5 cm.

Breve tesa obliqua con orlo estroflesso e arrotondato. Bacino ampio ed espanso. Corpo a profilo esterno superiormente verticale, inferiormente fortemente rastremato e segnato, nel punto di passaggio, da gradino e solcatura. Probabile piede strombato.

Risparmiata la faccia superiore della tesa, la superficie inferiore dell'orlo e la parte superiore esterna del corpo.

Produzione attica, tipo *Concave lip* (The Athenian Agora XII).

Cronologia: 470 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137104; neg. n. inv.: 25081.

9. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22835. Lacunoso l'orlo; graffi superficiali; incrostazioni grigiastre e nere. Lavato e dissalato. Argilla fine, rosata con sfumature grigie; inclusi micacei; ingubbio in tono più scuro.

H. 2,5 cm; Ø 13,6 cm; Ø piede 6,8 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa ripiegata, orlo assottigliato. Ampio piede ad anello, poco rilevato rispetto al fondo esterno piano.

Tipo III, 4, b (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137107; neg. n. inv.: 25084.

10. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22834. Intero; abrasioni e scheggiature. Lavato e dissalato. Argilla non perfettamente depurata, con inclusi, camoscio; ingubbio oca.

H. 3,3 cm; Ø 14 cm; Ø piede 6,9 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa rettilinea, orlo arrotondato. Ampio piede ad anello; fondo piano.

Tipo III, 2, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137106; neg. n. inv.: 25085.

11. Piatto su piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22833. Intero; abrasioni e incrostazioni biancastre. Lavato e dissalato. Argilla fine, non perfettamente depurata, rosata; acromo.

H. 18 cm; Ø 9,2; Ø piede 10 cm.

Vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa rettilinea, orlo esternamente piano. Sulla parete esterna della vasca è presente una cordonatura plastica presso il gambo. Piede a tromba con alto gambo cilindrico sagomato e piano d'appoggio con tratto esterno verticale e cavità interna troncoconica, risalente al fondo.

Tipo II, 2, d (Mattioli 2013).

Sulla parete esterna della vasca e sotto il piede è presente una fila di undici e dieci *segni a croce*.

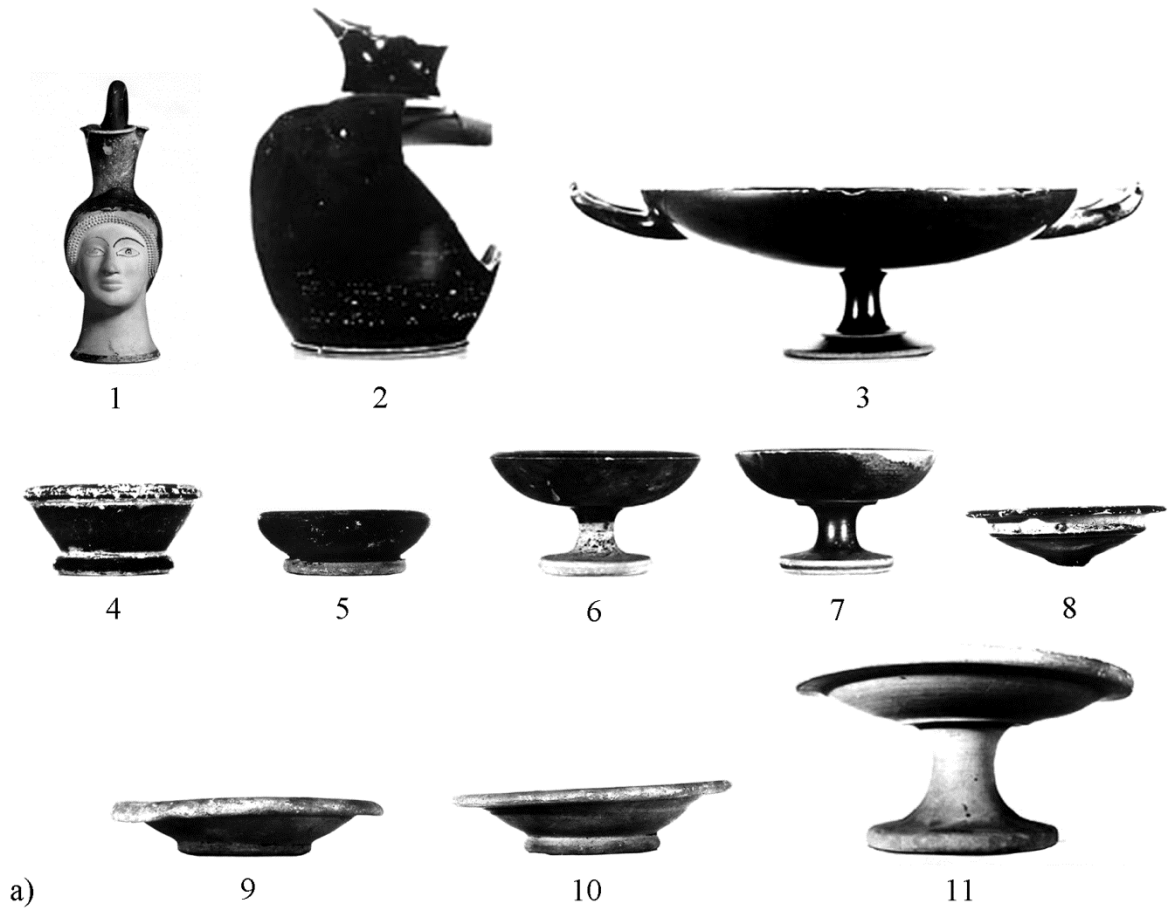
Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137105; neg. n. inv.: 25006.

Genere: femminile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: 470 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 70; schede RA: M.R. Cabria.



a)



b)

11

TAV. CXXIII. a) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Dettagli non in scala.

Tomba 502

A m. 1 a Nord della precedente, alla profondità di m. 0,95 si rinviene fra il terreno sconvolto e l'avanzo di una tomba a umazione.

Le ossa umane in piccoli pezzi si rinvennero sparse per un raggio di circa m. 1,50 e immischiate con esse, fra la terra, si raccolgono:

10 piccolissimi aryballos a forma ovoidale con linee incrociatesi a forma di losanghe. Qualcuno ha il beccuccio staccato.

1 skyphos a vernice nera con le due anse staccate

2 piccoli scodellini di argilla comune color cenere, grezzi

4 piattelli, piccoli, apodi, di argilla color cenere scura, grezzi (3 interi e uno in frammenti)

1 nocciolo d'ambra forato nella sua lunghezza (fa molto somiglianza con le ambre di cui si sono spessissimo rivestiti gli archi delle fibule Villanoviane)

(Proni 1926, p. 71)

La tomba 502 fu messa in luce il 31 maggio 1926 alla profondità di 0,95 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba saccheggata.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Le ossa dello scheletro erano sparse per un raggio di 1,50 m ed anche ciò che avanzava del corredo si rinvenne sconvolto.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1. Lekythos ariballica attica, decorata a reticolo

IG 22836. Intera; abrasioni sul corpo. Argilla fine, depurata, camoscio (C.M. 10YR7/4); tracce di ingubbio in tono più scuro; vernice nera lucida, compatta, sbavata con chiazze brune per cottura. Lavata e dissalata.

H. 7,7 cm; Ø 4,3 cm; Ø piede 3,1 cm.

Bocchino strombato, superiormente piatto, lieve solcatura all'attacco col collo, sottile. Corpo ovoide. Ampio piede ad anello con parete esterna obliqua sopra, arrotondata sotto e interna obliqua con breve gradino all'attacco col fondo, ombelicato. Ansa a nastro con lieve solcatura centrale.

Cfr. Robinson 1950, tav. 107, n. 169.

Decorazione: bocchino internamente ed esternamente a vernice nera come la parte superiore dell'ansa; sul collo, quattro sottili linee orizzontali; sul corpo, linee a reticolato a vernice nera; sulla fascia esterna del piede, motivo a grossi punti.

Cronologia: 375-350 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137108; neg. n. inv.: 2413.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 93.

2. Lekythos ariballica attica, decorata a reticolo

IG 22837. Lacunosa nell'orlo, abrasioni sul corpo. Argilla fine, depurata, camoscio (C.M. 10YR7/6); tracce di ingubbio in tono più scuro; vernice nera lucida, compatta, sbavata con chiazze brune per cottura. Lavato e dissalato.

H. 7,7 cm; Ø 4,3 cm; Ø piede 3,1 cm.

Bocchino strombato, superiormente piatto. Collo sottile con lieve strozzatura all'attacco con la spalla, arrotondata. Corpo ovoide. Ampio piede ad anello a parete esterna obliqua sopra e arrotondata sotto e parete interna obliqua con gradino all'attacco col fondo ombelicato. Ansa a nastro impostata sul collo.

Cfr. Robinson 1950, tav. 107, n. 169.

Decorazione: bocchino internamente ed esternamente a vernice nera; sul collo, quattro linee orizzontali sul corpo, linee a reticolato a vernice nera; sulla fascia esterna del piede, motivo a puntini.

Sul fondo esterno sono graffite prima cottura linee difficilmente interpretabili, probabilmente dovute al posizionamento del vaso su una superficie non liscia durante la fase di essiccazione dell'argilla.

Cronologia: 375-350 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA ; neg. n. inv.: 24126.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 93.

3. *Lekythos ariballica attica, decorata a reticolo*

IG 22838. Intera; abrasioni sul corpo e sull'orlo. Argilla fine, polverosa, rosata (C.M. 7.5YR7/4); tracce di ingubbio in tono più scuro; vernice nera lucida diluita, chiazze ocra per cottura; graffiti. Lavata e dissalata.

H. 7,2 cm; Ø 4,3 cm; Ø piede 3,4 cm.

Bocchino strombato con orlo superiormente piatto. Collo sottile, allungato con solcatura all'attacco con la spalla, arrotondata. Corpo ovoidale. Piede ad anello con parete esterna obliqua sopra e gradino con parete esternamente arrotondata sotto e interna obliqua con brevissimo gradino all'attacco col fondo ombelicato. Ansa a nastro impostata sotto il bocchino.

Cfr. Robinson 1950, tav. 107, n. 169.

Decorazione: bocchino internamente ed esternamente a vernice nera come la parte superiore dell'ansa; sul collo, quattro sottili linee orizzontali; sul corpo, reticolato di linee a vernice nera.

Sul fondo esterno sono graffite prima cottura linee difficilmente interpretabili, probabilmente dovute al posizionamento del vaso su una superficie non liscia durante la fase di essiccazione dell'argilla.

Cronologia: 375-350 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137110; neg. n. inv.: 24076.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 93.

4. *Lekythos ariballica attica, decorata a reticolo*

IG 22839. Sbrecciate alla bocca; abrasioni sul corpo. Argilla fine, depurata, camoscio-rosata (C.M. 7.5YR7/4); vernice nera lucida con iridescenze metalliche, in taluni punti diluita, scrostata o svanita. Lavata e dissalata.

H. 7,7 cm; Ø 4 cm; Ø piede 3,2 cm.

Bocchino strombato, superiormente piatto; sottile collo con solcatura all'attacco col bocchino e con la spalla, arrotondata. Corpo ovoidale. Piede ad anello con parete esterna fortemente obliqua sopra, con gradino a parete esterna arrotondata sotto e interna obliqua con ripresa a gradino presso l'attacco al fondo, lievemente ombelicato. Ansa a nastro impostata sotto il bocchino.

Cfr. Robinson 1950, tav. 107, n. 169.

Decorazione: bocchino internamente ed esternamente a vernice nera come la parte superiore dell'ansa; sul collo, quattro sottili linee orizzontali; sul corpo, reticolato di linee a vernice nera; sulla fascia esterna del piede, motivo a puntini.

Cronologia: 375-350 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137111; neg. n. inv.: 24125.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 94.

5. *Lekythos ariballica attica, decorata a reticolo*

IG 22840. Intera; abrasioni. Argilla fine, depurata, camoscio-pallido (C.M. 10YR7/4); tracce di ingubbio in tono più scuro; vernice nera lucida con iridescenze metalliche, diluita e con chiazze brune, scrostata o svanita. Lavato e dissalato.

H. 7,5 cm; Ø 4 cm; Ø piede 3,5 cm.

Bocchino strombato, superiormente piatto; collo sottile; solcatura all'attacco del bocchino e della spalla, assai convessa. Corpo ovoidale; ampio piede ad anello con parete esterna obliqua sopra, con gradino a parete esterna arrotondata sotto, e interna obliqua con ripresa a gradino all'attacco col fondo leggermente convesso. Ansa a nastro impostata sotto il bocchino.

Cfr. Robinson 1950, tav. 107, n. 169.

Decorazione: bocchino internamente ed esternamente a vernice nera come la parte superiore dell'ansa; sul collo, quattro sottili linee orizzontali; sul corpo, reticolato di linee a vernice nera che continuano sulla fascia esterna del piede.

Cronologia: 375-350 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137112; neg. n. inv.: 24122.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 94.

6. *Lekythos ariballica attica, decorata a reticolo*

IG 22841. Lacunosa presso la bocca; superficie scrostata. Argilla fine, depurata, camoscio (C.M. 10YR7/4); tracce di ingubbio giallo-arancio; vernice nera opaca, abrasa o svanita. Lavata e dissalata.

H. 7,8 cm; Ø 4,3 cm; Ø piede 3,2 cm.

Bocchino strombato, superiormente piatto; sottile collo con solcatura presso il bocchino e la spalla arrotondata. Corpo ovoide. Piede ad anello con parete esterna obliqua sopra, arrotondata sotto e interna obliqua con ripresa a gradino all'attacco col fondo, solo leggermente ombelicato. Ansa a nastro impostata sotto il bocchino.

Cfr. Robinson 1950, tav. 107, n. 169.

Decorazione: bocchino internamente ed esternamente a vernice nera come la parte superiore dell'ansa; sul collo, quattro linee orizzontali; sul corpo, reticolato di linee pure a vernice nera; sulla fascia esterna del piede motivo di punti a vernice nera.

Cronologia: 375-350 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137113; neg. n. inv.: 24103.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 94.

7. *Lekythos ariballica attica, decorata a reticolo*

IG 22842. Intera; vernice in molti punti svanita; abrasioni sul corpo; tracce di incrostazioni biancastre. Argilla fine, depurata, arancio-rosata (C.M. 7.5YR7/4); vernice nera opaca; sbavature all'interno del bocchino. Lavata e dissalata.

H. 7,5 cm; Ø 4,2 cm; Ø piede 3,2 cm.

Breve bocchino tronco-conico, superiormente piatto; collo allungato con lieve solcatura all'attacco con la spalla, arrotondata. Corpo ovoide. Piede ad anello con parete esterna obliqua sopra, verticale sotto e interna obliqua con ripresa a gradino all'attacco col fondo leggermente ombelicato. Ansa a nastro con leggera solcatura centrale, impostata sul collo.

Cfr. Robinson 1950, tav. 107, n. 169.

Decorazione: bocchino internamente ed esternamente a vernice nera come la parte superiore dell'ansa; sul collo, quattro linee orizzontali, sul corpo, reticolato di linee a vernice nera; sulla fascia esterna del piede punti irregolari a vernice nera.

Cronologia: 375-350 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137114; neg. n. inv.: 24120.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 94.

8. *Lekythos ariballica attica, decorata a reticolo*

IG 22843. Lacune al piede; abrasioni sul corpo. Argilla fine, depurata; camoscio; vernice nera diluita, lucida, con chiazze brune per cottura, scrostata o svanita. Lavata e dissalata.

H. 7,6 cm; Ø 4 cm; Ø piede 3,2 cm.

Bocchino strombato, superiormente piatto. Collo sottile con lieve solcatura all'attacco con la spalla, arrotondata. Corpo ovoide. Ampio piede ad anello con parete esterna obliqua sopra, a gradino esternamente arrotondato sotto e interna obliqua con marcato gradino all'attacco col fondo arrotondato. Ansa a nastro ingrossato, impostata sotto il bocchino.

Cfr. Robinson 1950, tav. 107, n. 169.

Decorazione: bocchino internamente ed esternamente a vernice nera come la parte superiore dell'ansa, sul collo, quattro sottili linee orizzontali, sul corpo reticolato di linee a vernice nera; tracce di vernice nera anche sulla fascia esterna del piede.

Cronologia: 375-350 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137115; neg. n. inv.: 24119.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 94.

9. *Lekythos ariballica attica, decorata a reticolo*

IG 22844. Ricomposta da due frammenti; ansa lacunosa; abrasioni sul corpo. Lavata e dissalata; frammenti attaccati con acetato di polivinile. Argilla fine, camoscio (C.M. 10YR7/4); tracce di ingubbio rosato; vernice nera lucida, diluita in taluni punti e scrostata; tracce di vernice bianca.

H. 6 cm; Ø 3,3 cm; Ø piede 2,7 cm.

Bocchino strombato, superiormente piatto. Collo alto e sottile con lieve solcatura presso la spalla, arrotondata. Corpo basso, schiacciato. Ampio piede ad anello con parete esterna obliqua sopra, e arrotondata sotto ed interna obliqua con anello impresso all'attacco col fondo ombelicato. Ansa a nastro (?).

Cfr. Robinson 1950, tav. 108, n. 177

Decorazione: bocchino internamente ed esternamente a vernice nera; sul collo, due linee orizzontali e quattro verticali a vernice nera alternate a tre a vernice bianca; sul corpo reticolato di linee a vernice nera con traccia di puntini; sulla fascia esterna del piede, grossi punti a vernice nera.

Cronologia: 375-350 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137116; neg. n. inv.: 24075.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 94.

10. Lekythos ariballica attica, decorata a reticolo

IG 22845. Lacunoso il collo e l'ansa di cui resta l'attacco alla spalla; abrasioni all'orlo e al corpo. Argilla fine, depurata, camoscio (C.M. 10YR7/4); vernice nera lucida, diluita con aloni rossastri per cottura, in alcuni punti scrostata. Lavato e dissalato; frammenti attaccati con acetato di polivinile e integrazioni in scagliola.

Misure: altezza 5,7; Ø massimo 3,1; Ø piede 2,5

Bocchino strombato, superiormente piatto; sottile collo con gradino all'attacco con la spalla, arrotondata. Corpo ovoidale. Ampio piede ad anello con parete esterna obliqua sopra, arrotondata sotto e interna obliqua, con gradino all'attacco col fondo ombelicato. Ansa forse a nastro (?)

Cfr. Robinson 1950, tav. 108, n. 177.

Decorazione: bocchino internamente ed esternamente a vernice nera; due sottili linee orizzontali sul collo da cui si diparte un reticolato di linee a vernice nera che si stende sul corpo; punti sulla fascia esterna del piede.

Cronologia: 375-350 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137117; neg. n. inv.: 24124.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 94.

11. Skyphos tipo A attico, v.n.

IG 22846. Ricomposto da tre frammenti; scheggiature all'orlo e al piede. Argilla arancio (C.M. 7.5YR7/4) finemente depurata; vernice nera lucida, compatta, ben distribuita, abrasa all'orlo e alle anse. Lavato e dissalato; frammenti attaccati con colla vinilica.

H. 11 cm; Ø 11,3 cm; Ø piede 5,2 cm.

Orlo assottigliato, brevemente estroflesso. Corpo a ventre rialzato, gradatamente rastremato verso il fondo. Basso piede ad anello, leggermente aggettante con solcatura all'attacco esterno col corpo. Anse a nastro appiattito, impostate orizzontalmente sotto l'orlo. Risparmiati la solcatura esterna presso il piede e il fondo decorato da due anelli concentrici, puntati al centro, a vernice nera.

Skyphos, tipo A (Agora XII, pp. 84-86). Cfr. Agora XII, p. 260, n. 350.

Cronologia: 375-350 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137118; neg. n. inv.: 25286.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 93.

12. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica grigia

IG 22852. Lacunosa presso l'orlo; scheggiature allo stesso e sul piede. Argilla fine, sabbiosa con inclusi, grigia; ingubbio grigio scuro, abraso e scomparso. Tracce di tornio. Lavata e dissalata.

H. 2,7 cm; Ø 7 cm; Ø piede 3,5 cm.

Vasca a calotta schiacciata di piccole dimensioni, pareti a profilo rientrante, orlo assottigliato. Piede ad anello basso e stretto a pareti esterna verticale e interna obliqua. Completamente ingubbiata.

Tipo IV. 3, b (Mattioli 2013).

Cfr. Patitucci Uggeri 1984, p. 147, forma 20 b.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137124; neg. n. inv.: 24123.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 93.

13. Coppa carenata etrusco-padana, ceramica grigia

IG 22851. Sbriciature presso l'orlo; incrostazioni biancastre. Argilla fine (C.M. 10YR6/1), con inclusi, grigia; ingubbio grigio-scuro abraso; tracce all'esterno di lavorazione al tornio. Lavata e dissalata.

H. 3 cm; Ø 6,8 cm; Ø piede 3,8 cm.

Vasca carenata schiacciata di piccole dimensioni, breve labbro rientrante, orlo assottigliato. Piede a disco basso e ristretto con breve parete obliqua all'esterno e rientrante all'interno. Interamente ingubbiata.

Tipo IV, 2, b (Mattioli 2013)

Cfr. Patitucci Uggeri 1984, p. 146, forma 19 a.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137123; neg. n. inv.: 24127.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 93.

14. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22847. Scheggiature al piede; superficie abrasa. Argilla fine, polverosa, grigia (C.M. 10YR6/1); ingubbio grigio-scuro, in molte parti scomparso. Lavato e dissalato.

H. 3,8 cm; Ø 12,7 cm; Ø piede 6,1 cm.

Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo, labbro a tesa obliqua, orlo obliquo all'esterno. Piede ad anello a pareti oblique, l'interna è arrotondata presso la parte poggiante.

Tipo V, 3, f (Mattioli 2013). Avvicinabile a Patitucci Uggeri 1984, p. 147, forma 2 b.

Sul fondo esterno è graffito dopo la cottura un *segno a croce*.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137119; neg. n. inv.: 25086.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 93.

15. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22848. Scheggiature all'orlo e al piede. Argilla fine, polverosa con inclusi, grigia (C.M. 10YR6/1); ingubbio grigio-scuro, in molti punti abraso; tracce di lavorazione al tornio; sottile crepa sul fondo per cottura. Lavato e dissalato.

H. 3 cm; Ø 11 cm; Ø piede 4,9 cm.

Vasca trococonica con pareti a profilo rettilineo, breve labbro a tesa rettilinea, orlo arrotondato. Sottile cordonatura plastica all'attacco con la tesa. Alto piede a disco con fondo rientrante. Completamente ingubbiato.

Tipo V, 2, a (Mattioli 2013). *Cfr.* Patitucci Uggeri 1984, p. 141, forma 2 d.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137120; neg. n. inv.: 24128.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 93.

16. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22849. Scheggiature al piede. Argilla fine con inclusi, grigio chiaro (C.M. 10YR7/2); ingubbio grigio scuro, abraso e scomparso all'esterno. Lavato e dissalato.

H. 2,5; Ø 10,X cm; Ø piede 4,5 cm.

Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo, labbro indistinto, orlo arrotondato. Basso piede a disco con fondo lievemente rientrante. Completamente ingubbiato.

Tipo V, 1, a (Mattioli 2013).

Cfr. Patitucci Uggeri 1984, p. 141, forma 2 d.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137121; neg. n. inv.: 25083.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 93.

17. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22850. Ricomposta da tre frammenti; lacunoso; abrasioni; scheggiature al piede. Argilla fine, grigio-chiara (C.M. 10YR6/2); ingubbio grigio-scuro a chiazze. Lavato e dissalato; frammenti attaccati con acetato di polivinile e integrazioni in scagliola.

H. 2,5 cm; Ø 10,5 cm; Ø piede 4 cm.

Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo, labbro a tesa rettilinea, orlo arrotondato. Piccolo piede a disco a parete esterna obliqua, internamente rientrante.

Tipo V, 2, a.

Cfr. Patitucci Uggeri 1984, p. 141, forma 2 d.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137122; neg. n. inv.: 25130.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 93.

18. Vago, ambra

IG 22853. Vago. Sottile crepa longitudinale. Lavato e dissalato. Ambra lavorata a taglio, smerigliata a pomice e lustrata per sfregamento forse con gesso crudo in polvere o pelle.

Lungh. 4 cm; largh. da 1 a 2 cm.

Vago ovoidale con foro pervio ovoide che percorre il vago secondo la dimensione maggiore.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137125; neg. n. inv.: 24987.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 94.

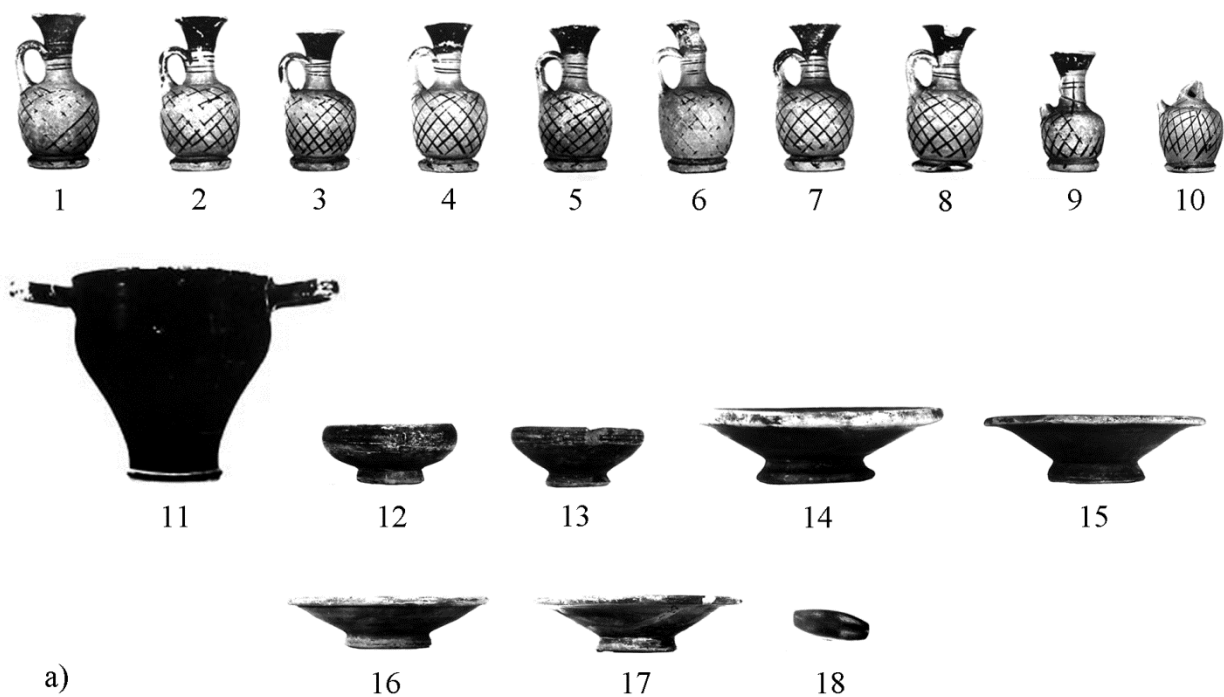
Genere: non determinabile.

Classe di età: bambino

Cronologia del contesto: 375-350 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 71; schede RA: M.R. Cabria.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 94.



a)



2



14

b)

TAV. CXXIV. a) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Dettagli non in scala.

Tomba 503

A m. 31,30 dallo scolo B, a m. 0,90 dal Dosso E (a Nord), a m. 1,10 di profondità, nella sabbia, pura, si rinveniva

1 scheletro orientato da NO a SE

Dalla parte destra della testa dello scheletro, presso le spalle si rinvennero:

2 fibule di bronzo, tipo Certosa, con bottoncino presso la mano sinistra lo scheletro aveva:

1 frammento informe di bronzo

a destra dello scheletro presso la spalla

1 oinochoe a bocca trilobata, a figure nere e grafite. Un uomo barbuto su biga con due cavalli lanciati in piena corsa verso destra. Il disegno è strapazzato e molto consumato; l'oinochoe ha la bocca e l'ansa staccata.

1 hydria piccolina, intera (i due manichetti laterali sono staccati). E' a figure nere e graffite, ma ha la vernice quasi tutta scomparsa ed il disegno è quasi illeggibile. Alta 0,19

1 kylix a figure rosse, nel medaglione: a destra uomo barbuto vestito con lungo manto che sembra parlare a una donna la quale regge sulle ginocchia un bambino in fasce. La donna sembra essere dentro ad una casa o in un altare poiché è dentro a una costruzione? Che termina con una colonnetta.

E' frammentata in bei pezzi e ricomponibile interamente.

2 piattini a vernice nera con alto piede; uno intero e l'altro ha il pieduccio staccato.

Presso il ginocchio destro dello scheletro era:

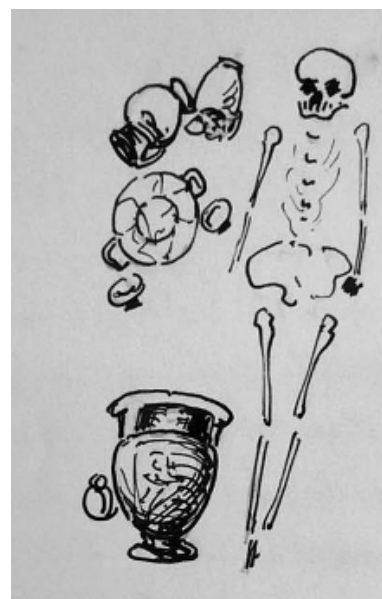
1 grande e bella kelebe figurata (a figure rosse) e intera. Nella scena nobile è raffigurato Teseo a sinistra volto verso destra, che uccide il minotauro. Con la destra impugna la spada e con la sinistra afferra la testa del mostro. Teseo è vestito di corazza. Il minotauro nudo, umanizzato, è caduto sul ginocchio sinistro poggiando la mano a terra per reggersi e con l'altra protesa verso il petto di Teseo, per allontanare il colpo che sta per ferirlo di nuovo. Sotto la spalla destra e all'inguine si notano tracce di color rosso sangue che sembra uscire dalle ferite – dietro la figura del minotauro una figura di uomo barbuto con lungo manto e con bastone in mano. Ha il braccio destro alzato come in atto di incoraggiare Teseo nell'atto che uccide il mostro

Nel rovescio le solite figure ammantate. Il disegno è ben conservato.

Sotto la kelebe si rinvennero

1 lucernina a vernice nera con foro centrale pervio, intera

2 scodellini apodi a vernice nera (uno rotto)



La tomba 503 fu messa in luce il 2 giugno 1926 alla profondità di 1,10 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro era disposto da NO a SE, con un *aes rude* nella mano sn. e il corredo disposto lungo il lato sn.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, ad eccezione dell'*aes rude* che non è presente in IG ma è conservato nel deposito assieme agli altri oggetti del corredo.

1. Hydria attica, f.n.

IG 810. Intera; superficie scalfita; vernice nera scrostata; decorazione quasi scomparsa. Lavata e dissalata. Argilla fine, depurata, camoscio; ingubbio in tono più scuro; vernice bianca sull'argilla e vernice nera lucida mal distribuita.

H. 18 cm; Ø max. 12,6 cm; Ø piede 6,8 cm.

Bocca strombata ad orlo superiormente piatto a margine costolato e tratto esterno arrotondato. Breve collo sagomato su spalla assai convessa. Corpo ovoidale rastremato al fondo. Ampio piede a disco a parete esterna arrotondata. Anse a bastoncino, le laterali ad orecchietta; la posteriore impostata sotto la bocca e sulla spalla.

Decorazione accessoria: sul collo, visibile, motivo a meandro; ai lati, fascia a puntini sfalsati; sul corpo, linea a vernice bianca su cui poggia il riquadro metopale.

Lato A: sul corpo, al centro, menade con veste drappeggiata tra due satiri (solo vagamente visibili il disegno graffito e tracce di vernice nera). Sul fondo, elementi fitomorfi stilizzati (rami di vite?).

Risparmiati il tratto superiore della bocca e il tratto esterno della parte poggiate.

Produzione attica, tipo II Richter, Milne 1935.

Cronologia: 460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137127; neg. n. inv.: 25329.

Bibliografia: Aurigemma 1960 p.144 tav. 163.

2. Oinochoe a bocca trilobata forma 1, f.n.

IG 809. Ricomposta da parecchi frammenti; reintegrata e lacunosa. Lavata e dissalata; frammenti attaccati con colla cervine; integrazioni in gesso alabastrino. Argilla fine, depurata, camoscio; ingubbio ocra; vernice nera opaca con aloni grigiastri e ocra, mal distribuita. Decorazione a figure nere.

H. max. (con manico) 24 cm; Ø max. 13,5 cm; Ø piede 7,5 cm.

Bocca trilobata ad orlo arrotondato. Collo cilindrico su spalla assai convessa, superiormente quasi orizzontale. Corpo ovoidale fortemente rastremato verso il fondo. Piede a disco. Ansa a bastoncino sormontante.

Oinochoe forma 1 (ABV, p. xi).

Decorazione accessoria: sul collo, meandro tra coppie di linee orizzontali; presso la spalla, zona a linguette; sul ventre, ai lati della metopa centrale, fascia di puntini sfalsati.

Lato A: a linea a vernice nera, a sinistra auriga di profilo a destra con tenia al capo e chitone talare tiene le redini su una quadriga trainata da cavalli al galoppo con zampe anteriori alzate, code e criniere al vento; sul fondo, elementi fitomorfi stilizzati. Particolari della quadriga, della veste e anatomici segnati da linee graffite. A vernice nera l'interno della bocca; il piano d'appoggio è risparmiato.

Cronologia: prima metà V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137126; neg. n. inv.: 9343.

Bibliografia: Aurigemma 1960 p.144 tav. 163.

3. Cratere a colonnette attico, f.r.

IG 817. Intero; scheggiature al labbro e al piede; vernice in alcuni punti abrasa e svanita. Argilla fine, depurata, rosa; vernice nera lucida ma spesso diluita e mal distribuita. Lavato e dissalato.

H. 40,5 cm; Ø orlo 26,5 cm; Ø 33 cm; Ø piede 12,5 cm.

Bocca con labbro superiormente piano e tratto esterno verticale. Collo cilindrico su spalla ricurva unita da linea continua al corpo slanciato e rastremato verso il fondo. Piede ad anello con parete esterna a ripresa e costa inferiore verticale parete interna obliqua e concava. Fondo lievemente ombelicato. Anse a doppie colonnette unite sopra da tratto orizzontale di presa.

Decorazione accessoria: su fondo risparmiato a vernice nera, sul tratto superiore del collo, ghirlanda di fiori di loto intrecciati; in corrispondenza delle anse, palmette; sul tratto verticale del collo: ramo d'edera giacente, stilizzato. Sul collo in A, catena di fiori di loto alternati a puntini. Sul corpo in A e B, attorno ai riquadri metopali, fascia a baccellatura sopra, rami d'edera stilizzati ai lati, fascia risparmiata sotto. Nella parte inferiore del vaso: corona di raggi appuntiti verso l'alto.

Lato A: figura maschile (Teseo) di profilo a destra con giubba a pieghe, chitonisco e fodero sul fianco sinistro; con spada nella destra uccide il minotauro, già ferito, afferrandone con la sinistra le corna. Questi, sdraiato, di profilo a destra, retrospiciente, tende la destra a Teseo e con la sinistra afferra un sasso. A destra figura barbuto e ammantato (Minosse) di profilo a sinistra tende in avanti la destra; con l'altra tiene un *rophalon*. Sullo sfondo una colonnina.

Lato B: tre efebi ammantati: il primo da destra è rivolto a destra verso un secondo che si appoggia con la destra ed un bastone ed è retrospiciente. Un terzo efebo, con *himation* orlato di nero, è rivolto a sinistra e tende ai compagni il braccio destro.

Sono sovradipinti: il sangue del Minotauro, le bende di Teseo e Minosse, le chiome degli efebi, a vernice bianca. A vernice diluita alcuni particolari anatomici e del panneggio. Tracce graffite del disegno.

Risparmiati la costolatura inferiore esterna del piede, l'interno dello stesso e il fondo.

Pittore del Porco (Beazley).

Nella parte interna del piede è graffito dopo la cottura un *segno commerciale*.

Cronologia: 470 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137134; neg. n. inv.: 3099.

Bibliografia: Aurigemma 1936, p.69; 71-3, tav.XXXII, p.72, tav.XXXIII; Loreti 1949-50, pp. 29, 39; Alfieri 1955, pp.15-17; Alfieri, Arias, Hirmer 1958, p.42, tav.8; Aurigemma 1960, pp. 142-143; tav.163-166; ARV2, p. 370, n.5; p. 563, n. 1959; Stähler 1967, p. 30, tav. 14b; CVA, Ferrara I, p. 14, Tav. 33, nn. 3-4; Riccioni 1977, pp. 48, 49, nota 26; Alfieri 1979, p. 30, nota 71; Burn-Glyn 1982, p. 127; Camerin 1993b, p. 335, n. 780.

4. Kylix attica, f.r.

IG 818. Ricomposta da 10 frammenti; vernice scomparsa o abrasa all'esterno. Argilla fine, depurata, camoscio; vernice nera lucida, a chiazze brune internamente e striature azzurrine esternamente, diluita in alcuni punti. Lavata e dissalata; frammenti attaccati con colla cervione.

H. 21 cm; Ø 75 cm; Ø piede 8,5 cm.

Orlo assottigliato; bacino ampio ed espanso. Corpo a profilo esterno emisferico, schiacciato. Piede strombato con sottile gambo cilindrico, parte poggiante con breve gradino sulla faccia superiore, tratto esterno arrotondato e cavità interna conica, risalente al fondo. Anse a bastoncino lievemente piegate verso l'alto. Risparmiata la porzione del corpo esterno tra le anse, l'interno delle stesse, il gradino nella faccia superiore della parte poggiante del piede, il tratto esterno della stessa il piano d'appoggio e la cavità interna del piede.

Decorazione accessoria: a vernice bruna, diluita, fascia a doppio meandro attorno al medaglione centrale.

Interno: sul fondo interno, entro il medaglione, a sinistra di profilo a destra figura femminile (Danae), con benda ai capelli e manto a pieghe, tiene in braccio un bambino (Perseo), entro una cassa quadrangolare. A destra una figura maschile di profilo a sinistra, barbata (Polidette), con chitone manicato, orlato ed himation con bordo nero al fondo, ha la destra alzata e nella sinistra un bastone nodoso. Sul fondo si notano due colonne di cui una sormontata da capitello ionico e architrave.

Pittore di Eucharides (Beazley).

Cronologia: 480 a.C. (RA)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137135; neg. n. inv.: 24200.

Bibliografia: Alfieri, Arias 1955, pp. 15-16; Aurigemma 1957, pp. 17-20; Alfieri, Arias 1959, pp. 16-17; Alfieri, Arias 1960, pp. 72-73; Cressedi 1960, p. 1, fig. 1; ARV1, p. 231, n. 1637; Aurigemma 1960, p. 144, tavv. 163-167; Para, p. 347; ADD2, p. 200, n. 231.79; Alfieri, Alfieri 1979, pp. 7, 30, figg. 22, 71; Maffre 1981, n. 4; Burn-Glynn 1982, p. 99; LIMC I, pl. 343, Akrisios 4 (I); Jb 100 (1985) 42, 9b (I); Camerin 1993b, pp. 335-336, n. 781.

5. Ciotola attica, v.n.

IG 811. Sbrecciature al piede; vernice scrostata o abrasa. Lavata e dissalata. Argilla fine, depurata, rosata; vernice nera lucida, compatta.

H. 3,3 cm; Ø 5,6 cm; Ø piede 4,4 cm.

Orlo arrotondato, ribattuto e segnato da risega all'attacco con il corpo. Bacino molto profondo, corpo a profilo esterno lievemente rastremato verso il basso. Ampio piede a disco a parete esterna obliqua. Risparmiato il piano di appoggio su cui c'erano due cerchi a vernice diluita.

Saltcellar (Agora XII, pp. 135-138).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137128; neg. n. inv.: 24196.

Bibliografia: Aurigemma 1960 p.145 tav. 163

6. Ciotola attica, vernice nera

IG 812. Ricomposta da 2 frammenti; scheggiature al bordo; vernice scrostata. Lavata e dissalata; frammenti attaccati con colla cervione. Argilla fine, depurata, camoscio; vernice nera lucida ma diluita e a striature grigiastre in alcuni punti.

H. 3,5 cm; Ø 7 cm; Ø piede 4,2 cm.

Orlo arrotondato, ribattuto e segnato da sottile risega presso l'attacco al corpo. Bacino ampio e profondo. Corpo a profilo esterno rastremato verso il fondo. Basso piede a disco con parete esterna obliqua. Risparmiato il piano d'appoggio decorato da tre cerchi concentrici puntati al centro a vernice diluita, poco visibili.

Saltcellar (Agora XII, pp. 135-138).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137129; neg. n. inv.: 24195.

Bibliografia: Aurigemma, Scavi Spina I, 1960 p.145 tav. 1.

7. Ciotola attica su alto piede tipo convex and small, v.n.

IG 813. Intera; vernice scrostata in molti punti. Lavata e dissalata. Argilla fine, polverosa, camoscio; ingubbio in tono più scuro; vernice nera diluita con striature brune.

H. 5 cm; Ø 10 cm; Ø piede 5,5 cm.

Orlo lievemente rientrante, esternamente ingrossato e ribattuto, con sottile risega all'attacco col corpo. Bacino ampio ed espanso. Corpo a profilo esterno emisferico schiacciato. Piede strombato con basso gambo cilindrico e parte poggiate con parete esterna arrotondata e cavità interna, conica, brevemente risalente. Risparmiati il tratto esterno della parte poggiate; il piano d'appoggio e il fondo esterno.

Stemmed dish tipo convex and small (Agorà XII, pp. 140-141).

Cronologia: 460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137130; neg. n. inv.: 24193.

Bibliografia: Aurigemma 1960 p.145 tav. 163.

8. Ciotola attica su alto piede tipo convex and small, v.n.

IG 814. Ricomposto da 2 frammenti; vernice scrostata o svanita. Lavata e dissalata; frammenti attaccati con colla cervione. Argilla fine, depurata, camoscio; ingubbio ocra, vernice nera lucida con aloni e striature grigie

H. 5 cm; Ø 10 cm; Ø piede 5,5 cm.

Orlo lievemente inflesso, assottigliato, esternamente ingrossato e ribattuto con sottile solcatura all'attacco al corpo. Bacino ampio e poco profondo. Corpo a profilo esterno emisferico schiacciato. Piede strombato con basso gambo cilindrico e parte poggiate con parete esterna verticale e cavità conica, all'interno, brevemente risalente. Risparmiati il piano d'appoggio e il fondo.

Stemmed dish tipo convex and small (Agorà XII, pp. 140-141).

Cronologia: 460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137131; neg. n. inv.: 24194.

Bibliografia: Aurigemma 1960 p.145 tav. 163.

9. Askòs attico, v.n.

IG 815. Ricomposto da 2 frammenti; scheggiature al piede e al beccuccio. Lavato e dissalato; frammenti attaccati con colla cervione. Argilla fine, camoscio; ingubbio rosato, vernice nera lucida con chiazze grigiastre.

H. 6,1 cm; Ø max. 7 cm; Ø piede 5,2 cm.

Beccuccio strombato con orlo arrotondato e basso collo. Corpo a profilo esterno ovoidale, lievemente rastremato al fondo. Faccia superiore piatta e piccolo foro circolare pervio. Basso piede a disco brevemente aggettante. Ansa a nastro leggermente incavata nella faccia superiore, impostata presso il bocchino. Risparmiato il piano d'appoggio.

Askos tipo deep (Agora XII, p. 58). Cfr. Agora XII, p. 318, n. 1166.

Cronologia: 475-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137132; neg. n. inv.: 24205.

Bibliografia: Aurigemma 1960 p.145 tav. 163.

10. Fibula tipo Certosa, bronzo

IG 816. Due fibule. Superficie corrosa. Per ossidazione le due fibule si sono unite per l'arco. Pulita e consolidata. Bronzo fuso, sagomato in stampo e per martellatura.

Lungh. 6 cm.

Due fibule unite per l'arco, in entrambe, superiormente ingrossati e desinenti in due aste piatte, schiacciate, inferiormente segnate dalla presa per l'ago. Una delle due conserva l'ago sottile, unito da un disco piatto ad una delle estremità dell'arco.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137133; neg. n. inv.: 25062.

Bibliografia: Aurigemma 1960 p.145 tav. 163.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

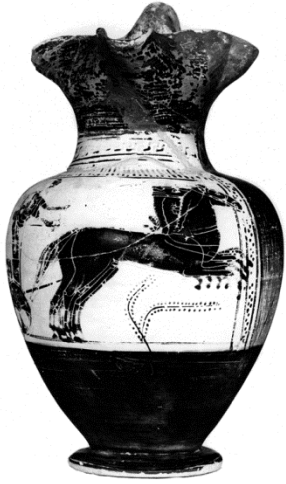
Cronologia del contesto: 460 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1926, pp. 73-75; schede RA: M.R. Cabria.

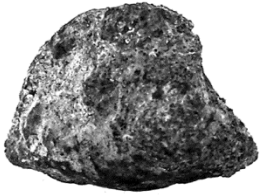
Bibliografia: Aurigemma 1935, pp. 64-69; Aurigemma 1936, pp. 68-73; Aurigemma 1965, pp. 142-144, tavv. 163-167; Berti 1983, p. 34.



TAV. CXXV. Oggetti del corredo (scala 1:4).



1



12



3



4

TAV. CXXVI. *Dettagli non in scala.*

Tomba 504

A m. 30 dal B, a m. 3,70 dal limite Nord del nuovo scavo, e a m. 0,75 di profondità, si rinviene un gruppetto di ossa umane sconvolte, piccole e sottili, tali da far supporre trattarsi di un bimbo.

Sopra al mucchietto delle ossa erano

1 aryballos ovoidale, a vernice nera con figurine di bimbo (?) seduto: ha staccato l'orlo della bocca

1 piccola scodellina apoda, a vernice nera: intera

1 piattello di argilla giallognolo, grezzo, comune, rotto in 3 o 4 pezzi - altro

La tomba 504 fu messa in luce il 10 giugno 1926 alla profondità di 0,75 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba saccheggiata.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Le ossa furono rinvenute sconvolte in un mucchietto ed il corredo sopra di esse.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, ad eccezione di 1 fr. di ansa in bronzo presente in IG e non citata dal GdS.

1. *Lekythos ariballica attica*. f.r.

IG 22854. Ricomposta da 2 frammenti; integrato, superficie scrostata o abrasa; deperita la figurazione. Argilla fine, polverosa, arancio (C.M. 7.5YR7/6); vernice nera compatta, lucida con chiazze grigie; a figure rosse. Lavato e dissalato; frammenti attaccati con colla cervione; integrazioni in scagliola.

H. 10 cm; Ø 6,5 cm; Ø piede 5,5 cm.

Bocchino strombato ad orlo inflesso, con tratto superiore orizzontale e bassa risega all'attacco col collo cilindrico, sottile; breve gradino presso la spalla, convessa. Corpo globoso, ampio piede a disco, aggettante a parete esterna a toro, interna obliqua; fondo solo leggermente ombelicato. Ansa a nastro impostata sotto il bocchino.

Lekythos tipo *Squat lekythos*, *Patterned* (Agora XII, p. 154). Cfr. Agora XII, p. 315, n. 1124.

Lato A: bocca internamente ed esternamente a vernice nera; sul ventre, a figure rosse, scarsamente visibile, figura femminile, seduta, con capelli acconciati dietro la nuca.

Risparmiati, il tratto inferiore, esterno del piede, il piano d'appoggio, la parete interna dello stesso e il fondo.

Cronologia: ca. 425 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137136; neg. n. inv.: 25295.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 94.

2. *Ciotola attica*, v.n.

IG 22855. Intera; sbrecciature all'orlo. Incrostazioni biancastre. Argilla fine, polverosa, camoscio (C.M. 7.5YR7/6). Ingobbio rosa intenso; vernice nera lucida con iridescenza metalliche; aloni grigi; diluita all'interno, scrostata o svanita. Lavata e dissalata.

H. 2,5 cm; Ø 9,4 cm; Ø piede 6,5 cm.

Orlo arrotondato; ampio bacino espanso e poco profondo. Corpo schiacciato, ampio piede ad anello a parete esterna convessa e interna concava. Risparmiati una sottile linea sul corpo esterno, all'attacco col piede, il piano d'appoggio e il fondo esterno decorato da due linee concentriche con punto al centro a vernice nera diluita.

Small Bowl and Saltcellar, *Later and light* (Agora XII, p. 134). Cfr. Agora XII, p. 297, n. 863.

Cronologia: ca. 430 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137137; neg. n. inv.: 24995.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 94.

3. *Piatto etrusco-padano, ceramica depurata*

IG 22856. Ricomposto da cinque frammenti; scheggiature e abrasioni; incrostazioni nerastre. Argilla non perfettamente depurata, con inclusi; arancio (C.M. 7.5YR7/6); aloni biancastri; acromo. Lavato e dissalato; frammenti attaccati con acetato di polivinile.

H. 3 cm; Ø 13,2 cm; Ø piede 5 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa ripiegata, orlo arrotondato. Basso piede a disco a parete esterna verticale, inferiormente rientrante.

Tipo I, 4, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137138; neg. n. inv.: 25317.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 94.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

4. Ansa, bronzo

IG 22857. Frammento di ansa. Superficie corrosa intaccata e squamata. Pulito e dissalato. Bronzo fuso, sagomato in stampo e per martellatura.

Dim. 2 x 0,3 cm.

Piccolo frammento di ansa a nastro ingrossato, rozzamente rettangolare, di basso spessore.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137139; neg. n. inv.: 25570.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 94.

Genere: non determinabile.

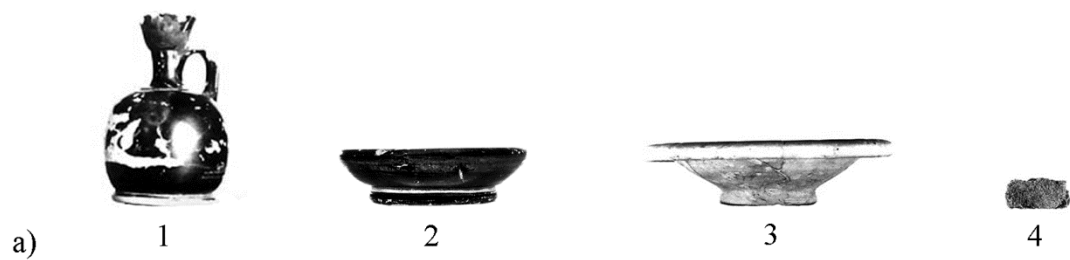
Classe di età: bambino (1 anno)

Cronologia del contesto: 425 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 77; schede RA: M.R. Cabria.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 94.

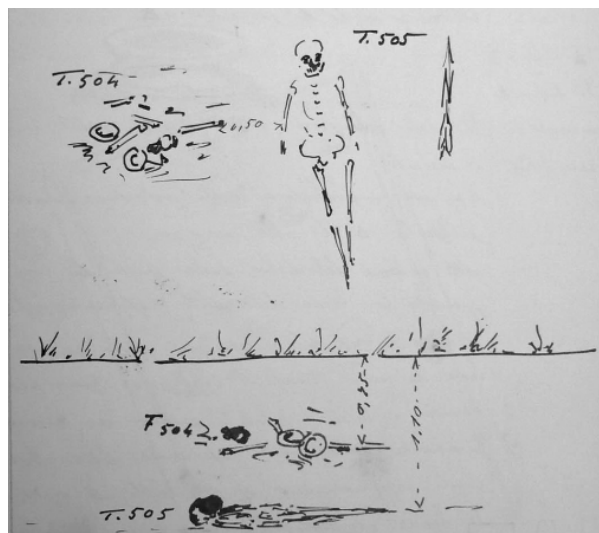
Frr. senza inv. presenti in deposito assieme al corredo: 1 fr. informe di bronzo; 1 piccolo fr. di ansa di cista; 2 frr. di ceramica etrusco-padana; 1 conchiglia.



TAV. CXXVII. a) *Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Dettagli non in scala.*

Tomba 505

A m. 0,50 più a Nord Est del precedente,
alla profondità di m. 1,10 si rinviene
l scheletro orientato da N NO a S SE
Lo scheletro è compostissimo e non ha
presso di sé alcun oggetto.
(Proni 1926, p. 78)



La tomba 505 fu messa in luce il 10 giugno 1926 alla profondità di 1,10 m dal piano di campagna.

Condizioni della tomba: intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro è orientato in senso NNO-SSE e non è presente nessun oggetto del corredo.

Stato di conservazione del corredo: assente.

Corredo assente

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 78.

Tomba 506

A m. 29,10 dal B, a m. 8,00 dal limite Nord dello scavo attuale, a m. 1,30 di profondità poggia: 1 grosso dolio e panciuto, con orlo a labbro largo e grosso, e con un cordone che gira attorno alla spalla e 2 cordoni nel ventre con 4 piccoli rilievi a modo di cornetti – si disfece al momento di raccoglierlo

Il dolio è 'impasto rozzo e male cotto: è tutto rotto e marcito. Ha una ingubbiatura sulla superficie di colore giallastro. E' alto m. 0,78

All'esterno del dolio, dalla parte di ponente (alti quanto la bocca del dolio) appaiono poggiate presso la parte stessa del dolio,

la metà inferiore di una piccola kelebe a figure rosse e

2 oinochoai a bocca trilobata a vernice nera, frammentati

I frammenti della parte superiore della kelebe in parte si rinvennero sparsi tutti all'ingiro presso il dolio.

In fondo al dolio si rinvennero le ossa combuste (poche)

Sopra alle ossa combuste poggiavano poche ossicine umane e un cranio a pareti sottilissime tutto marcito.

Sopra le ossa umane non combuste:

1 tazza a vernice nera, piede alto, leggermente frammentata.

La tomba 506 fu messa in luce il 10 giugno 1926 alla profondità di 1,30 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: misto. Cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano contenute all'interno di un'olla, probabilmente coperta da una ciotola a v.n. rinvenuta in frammenti sopra le ossa combuste. Sopra le ossa combuste erano sistemate poche ossa combuste ed un cranio con pareti sottilissime, probabilmente appartenente ad un bambino e al di sopra di queste una ciotola su alto piede a v.n. Il resto del corredo era posto all'esterno dell'olla e ad essa appoggiata.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, ad eccezione di un fr. di olla in ceramica grigia presente in IG e non citata nel GdS.

1. Cratere a colonnette attico, f.r.

IG 22861. Manca completamente la parte superiore del corpo con pochi frammenti dell'orlo non ricomponibili; ricomposto da 5 frammenti; integrato; vernice scrostata; superficie abrasa. Argilla fine, arancio-rosata (C.M. 7.5YR7/6); vernice nera con sbavature grigio-azzurrine e chiazze brune, a figure rosse. Lavato e dissalato; frammenti attaccati con acetato di polivinile; integrazioni in gesso alabastrino.

H. max. 19,5 cm; Ø 22,5 cm; Ø piede 12,5 cm.

Corpo ovoidale rastremato verso il fondo. Piede a toro con parete esterna verticale sopra, convessa sotto ed interna concava con solcatura nella parte mediana e basso gradino all'unione con il fondo piano.

Kolumn Crater (Richter, Milne 1935, fig. 47)

Decorazione accessoria: in A e B ramo d'edera stilizzato tra due linee a vernice nera limita la figurazione centrale; sul corpo presso il piede, fila di foglie aculeate a vernice nera.

Lato A: a sinistra personaggio maschile incedente a destra con lungo bastone e parzialmente coperto da pelle ferina (Dioniso?); a destra satiro in corsa con gamba sinistra protesa.

Lato B: due satiri affrontati danzano; quello a destra ha la gamba sinistra alzata e piegata. I particolari anatomici sono resi a vernice diluita. Risparmiata la parete interna del piede e il fondo.

Cronologia: 460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137143; neg. n. inv.: 24980.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 95.

2. Oinochoe attica a bocca trilobata forma 2, v.n.

IG 22858. Ricomposta da 4 frammenti; lacunosa. Argilla fine, camoscio; vernice nera lucida compatta, ben distribuita, in acluni punti scrostata. Lavata e dissalata; frammenti attaccati con acetato di polivinile; integrazioni in gesso alabastrino.

H. 14 cm; Ø max. 10,5 cm; Ø piede 7,2 cm.

Bocca trilobata, orlo arrotondato su basso collo cilindrico. Spalla assai convessa. Corpo globoso, solo lievemente rastremato verso il fondo. Piede a disco, aggettante. Ansa a bastoncino. Pennellature all'interno della bocca; risparmiato il piano d'appoggio.

Oinochoe forma 2 (Agora XII, p. 60). Cfr. Agora XII, p. 243, n. 101; Govi 1999, p. 90, n. 63.

Cronologia: 450 a.C. (RA)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137140; neg. n. inv.: 24965.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 95.

3. *Oinochoe* attica a bocca trilobata forma 2, v.n.

IG 22859. Ricomposta da parecchi frammenti, lacunosa, priva dell'ansa. Argilla fine, rosa (C.M. 7.5YR7/4), ingubbio camoscio-aranciato; vernice nera opaca con aloni grigiastri, mal distribuita. Lavata e dissalata; frammenti attaccati con acetato di polivinile e integrazioni in gesso alabastrino.

H. 11,7 cm; Ø max. 9 cm; Ø piede 5,8 cm.

Bocca trilobata con orlo arrotondato. Basso collo cilindrico su spalla assai convessa. Ventre ovoide poco rastremato al fondo. Piede a disco aggettante. Pennellature all'interno della bocca; risparmiato il piano d'appoggio.

Oinochoe forma 2 (Agora XII, p. 60). Cfr. Agora XII, p. 243, n. 101; Govi 1999, p. 90, n. 63.

Cronologia: ca 450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137141; neg. n. inv.: 24963.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 95.

4. Ciotola su alto piede attica, v.n.

IG 22860. Ricomposta da 5 frammenti; scheggiata e abrasa in superficie. Argilla arancio con chiazze giallo chiare (C.M. 7.5YR7/6); vernice lucida con aloni grigiastri e striature diluite brune. Lavata e dissalata; frammenti attaccati con acetato di polivinile e stuccati.

H. 7,3 cm; Ø 15,5 cm; Ø piede 6,5 cm.

Orlo superiormente piatto. Bacino ampio ed espanso. Corpo a profilo esterno emisferico-schiacciato. Piede strombato con sottile gambo sagomato e parte poggiante con parete esterna convessa e cavità conica interna risalente al fondo. Risparmiata una fascia sul corpo con il piano di appoggio e parte della cavità conica interna del piede.

Forma *Stemmed dish, Convex and large* (Agora XII, pp. 139-140). Cfr. Agora XII, p. 304, n. 962.

Cronologia: 460-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137142; neg. n. inv.: 25263.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 304, n. 962.

5. Olla etrusco-padana, ceramica grezza

IG 45922. Ricomposta da 5 frammenti; abrasioni. Lavato, dissalato, consolidato; frammenti attaccati con colla vinilica; stuccato. Argilla porosa, con inclusi, poco cotta, grigia (C.M. 10YR5/3) con sottile strato esterno rosa-arancio.

H. max. 37 cm.

Orlo estroflesso, superiormente piatto, esternamente arrotondato. Bassissimo collo sagomato con cordonatura plastica ad elementi decorativi triangolari, plastici. La spalla, sfuggente, è unita da linea continua al corpo ovoide. Altra cordonatura, sul corpo, distanziata dalla prima.

Cfr. Classe I, tipo 6 in Baldoni 1981.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137144; neg. n. inv.: 25135.

Bibliografia: Baldoni 1981, p. 87, n. 26; Muggia 2004, p. 95.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

6. Olla etrusco-padana, ceramica grigia

IG 45923. Ricomposto in 2 frammenti; superficie scrostata. Argilla grigiastria, poco cotta con inclusi bianchi e tracce a vernice rossiccia. Lavati, dissalati, consolidati; frammenti attaccati con colla vinilica; stuccati.

H. max. 52 cm.

Corpo ovoide con spalla arrotondata, di medie dimensioni, labbro svasato, orlo ingrossato e arrotondato.
Doppio cordone plastico sulla spalla e sul ventre.
Tipo II, 3, g (Mattioli 2013). *Cfr.* Classe I, tipo 6 in Baldoni 1981.
Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137145; neg. n. inv.: 25134.

Genere: non determinabile.

Classe di età: adulto e bambino (1 anno)

Cronologia del contesto: ca 450 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 79; schede RA: M.R. Cabria.

Bibliografia: Aurigemma 1935 e 1936, pp. 28-29; Muggia 2004, pp. 94-95.



1



2



3



4



5

TAV. CXXVIII. *Oggetti del corredo (scala 1:4).*



6

TAV. CXXIX. *Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4).*

Tomba 507

Immediatamente a ponente della precedente a m. 1,38 di profondità e orientata N-NO a SE, si rinviene una tomba con 4 grosse tavole per parete. Dei travi a grosse tavole la sola conservata è quella lunga di levante, le altre sono completamente marcite. In questa tomba si rinvennero una quantità di ossa umane buttate per ogni verso e due avanzi di teschi (due teschi). Indubbiamente la tomba (bisoma) conteneva due scheletri.

Sparsi ovunque si raccolgono

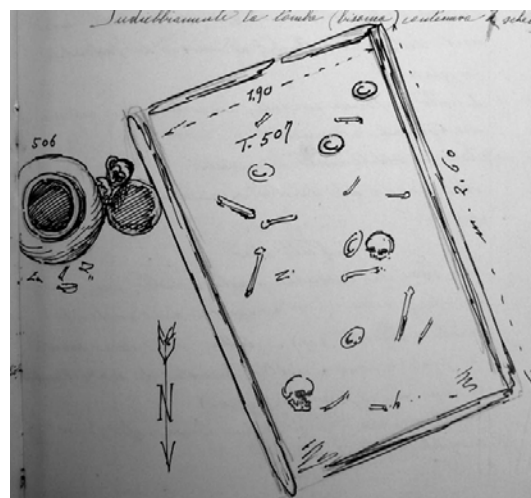
6 piccoli piattelli grezzi, comuni, di argilla color cenere scuro, apodi, fra rotti e interi.

L'interno della tomba fra le sponde misura m. 1,90 e la lunghezza dei travi lunghi 2,60.

1 canello di ossa con coperchietto discoidale.

1 conchiglia comune

(Prioni 1926)



La tomba 507 fu messa in luce il 10 giugno 1926 alla profondità di 1,38 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba saccheggjata.

Rito di seppellimento: inumazione bisoma in fossa con cassone in legno rettangolare del quale rimangono le tracce delle 4 travi che rivestivano le pareti. La fossa misurava 1,90x2,60 m ed era orientata in senso NO-SE. Non è possibile determinare l'orientamento degli scheletri e la disposizione del corredo rispetto ad essi in quanto le ossa erano tutte sparse.

Stato di conservazione del corredo: gli oggetti citati nel GdS sono tutti presenti in IG ad eccezione di una conchiglia. In IG si conservano inoltre 1 piatto in ceramica grigia, 2 dischetti e 2 cilindretti in osso non menzionati nel GdS.

1. Piatto etrusco-padano

IG 22862. Intero; fenditura longitudinale sul fondo; ingubbio scrostato; superficie abrasa. Lavato e dissalato. Argilla fine, con inclusi, grigia; ingubbio grigio-scuro; graffito.

H. 2,9 cm; Ø 12 cm; Ø piede 5,4 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa rettilineo, orlo assottigliato. Piede a disco a parete esterna obliqua sopra con margine inferiore arrotondato e interna rientrante. Completamente ingubbiato.

Tipo I, 2, b (Mattioli 2013).

Sul fondo interno della vasca è graffito dopo la cottura un *segno a croce*.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137146; neg. n. inv.: 25300.

2. Piatto etrusco-padano

IG 22863. Intero; superficie scrostata; ingubbio in molte parti scomparso. Lavato e dissalato. Argilla fine, porosa con inclusi; tracce di ingubbio di scarsa lucentezza, grigio scuro con chiazze brune; graffito.

H. 3 cm; Ø 11 cm; Ø piede 4,5 cm.

Vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa ripiegata, orlo obliquo all'esterno. Piccolo piede a disco a parete esterna convessa e interna rientrante.

Tipo II, 4, f (Mattioli 2013).

Sul fondo esterno è graffito dopo la cottura:

ch

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137147; neg. n. inv.: 25138.

3. Piatto etrusco-padano

IG 22864. Intero; scheggiature al bordo e al piede; ingubbio abraso. Lavato e dissalato. Argilla fine, grigio-beige scuro; ingubbio grigio scuro con tracce di iridescenze metalliche.

H. 2,5 cm; Ø 11,5 cm; Ø piede 5,5 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa rettilinea, orlo arrotondato. Piede a disco a parete esterna lievemente convessa e internamente rientrante.

Tipo II, 2, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137148; neg. n. inv.: 25183.

4. Piatto etrusco-padano

IG 22865. Ricomposto da 2 frammenti, orlo scheggiato; superficie e ingubbio abrasati. Lavato e dissalato; frammenti attaccati con acetato di polivinile. Argilla fine, con inclusi, grigia; ingubbio grigio-scuro con iridescenze.

H. 3 cm; Ø 10,5 cm; Ø piede 5,1 cm.

Vasca a calotta, labbro indistinto, orlo assottigliato. Piede ad anello a parete esterna obliqua sopra, arrotondata sotto e interna obliqua. Fondo ombelicato, interamente ingubbiato.

Tipo I, 1, b (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137149; neg. n. inv.: 25865.

5. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica grigia

IG 22866. Ricomposto da 3 frammenti, integrazioni; ingubbio abrasato; incrostazioni nerastre. Lavato e dissalato; frammenti attaccati con acetato di polivinile e integrati con gesso alabastrino. Argilla fine, non perfettamente depurata, grigia; ingubbio grigio scuro; graffito.

H. XX cm; Ø 11 cm; Ø piede 5,3 cm.

Vasca a calotta schiacciata, pareti della vasca a profilo arrotondato, orlo arrotondato esternamente ingrossato. Piede a disco a parete esterna obliqua e internamente rientrante. Completamente ingubbiata.

Tipo II,1,i (Mattioli 2013).

Sul fondo interno è graffito dopo la cottura:

theta

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137150; neg. n. inv.: 25139.

6. Piatto etrusco-padano

IG 22867. Lacunoso in metà corpo; sbrecciature e scheggiature; incrostazioni nerastre. Lavato e dissalato. Argilla fine, grigia, con inclusi; ingubbio grigio-scuro con iridescenze metalliche.

H. 2,5 cm; Ø (calcolato) 11,4 cm; Ø piede 4,5 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa rettilinea, orlo esternamente piano. Piede ad anello a parete esterna convessa, interna obliqua. Completamente ingubbiato. Sul fondo esterno resta traccia di graffito:

Tipo I, 2, d (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137151; neg. n. inv.: 25165.

7. Elemento di conocchia, osso

IG 22869. Ricomposto da 2 frammenti di cui il maggiore fessurato; lacunoso ad una estremità. Lavato, dissalato e consolidato; frammenti attaccati con colla vinilica. Osso color grigio-nocciola, tranciato, scavato con punteruolo e levigato.

Lungh. 9 cm; Ø 2 cm.

Tubetto pervio a forma cilindrica, perfettamente levigato con parete assottigliantesi ad una delle estremità, entrambe ad orlo spianato.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137153; dis. n. inv.: 428.

8*. "Conchiglia comune"

Perduta o non raccolta.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

9. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica grigia

IG 22868. Ricomposta da 3 frammenti; lacunoso; ingubbio e superficie scrostati e abrasati. Lavato e dissalato; frammenti attaccati con acetato di polivinile. Argilla grigia con inclusi, grigia; ingubbio grigio-scuro; graffito.

H. 2,5 cm; Ø 11,5 cm; Ø piede 5,2 cm.

Vasca a calotta schiacciata, pareti della vasca a profilo arrotondato, orlo arrotondato esternamente ingrossato. Basso piede a disco con parete esterna obliqua e internamente rientrante. Fondo ombelicato con anello inciso.

Tipo II,1,i (Mattioli 2013).

Sul fondo interno è graffito dopo la cottura:

theta

mentre sul fondo esterno un segno non alfabetico.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137152; neg. n. inv.: 25164.

10. Elemento di conocchia, osso

IG 22872. Bottone osseo. Intero; superficie lievemente scheggiata o abrasa. Lavato, dissalato, consolidato. Osso beige, trinciato, lavorato al tornio, inciso, levigato e lucidato

Spess. 0,8 cm; Ø 2,2 cm.

Bottone circolare con orlo diritto. Superficie esterna bombata, con solcatura circolare e cavità centrale. Superficie interna piana.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137156; dis. n. inv.: 429.

11. Elemento di conocchia, osso

IG 22870. Ricomposto da 2 frammenti; lacunoso ad una estremità; incrostazioni biancastre all'interno. Lavato e consolidato; frammenti attaccati con colla vinilica. Osso beige, trinciato, scavato a punteruolo, levigato esternamente e lucidato.

Lungh. 4 cm; Ø 1,9 cm.

Cilindretto con foro irregolare ad estremità con orli spianati.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137154; dis. n. inv.: 431.

12. Elemento di conocchia, osso

IG 22871. Ricomposto da 5 frammenti; assai lacunoso; superficie corrosa e deperita; macchie verdastre. Lavato e dissalato; frammenti attaccati con colla vinilica. Osso trinciato, scavato con punteruolo e lucidato.

Lungh. 8,8 cm; Ø 1,6 cm.

Cilindretto non perfettamente regolare sia nello spessore, sia nella forma.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137155; dis. n. inv.: 430.

13. Elemento di conocchia, osso

IG 22873. Intero; leggere scalfitture nella superficie inferiore. Lavato, dissalato, consolidato. Materiale: osso bruno-chiaro

H. 1 cm; Ø 2,4 cm.

Bottone di forma circolare con superficie esterna tronco-conica sormontata da cerchiello plastico con cavità centrale; intorno alla base, doppia cornice con solco mediano. Sulla superficie interna, piatta, disco in rilievo con cavità centrale cilindro-conica, corrispondente al conetto superiore.

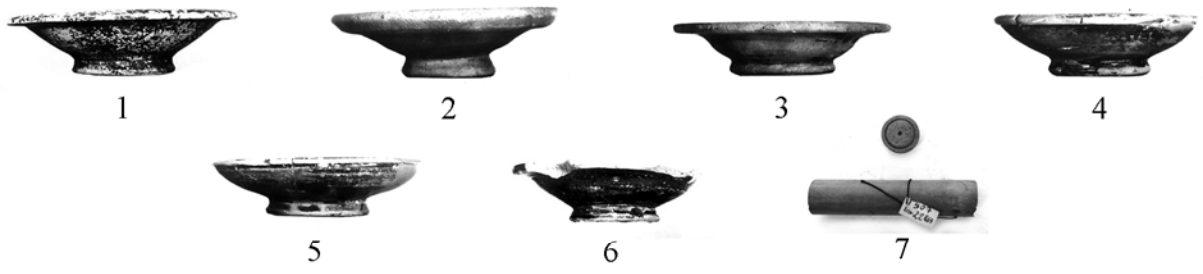
Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137157; dis. n. inv.: 432.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

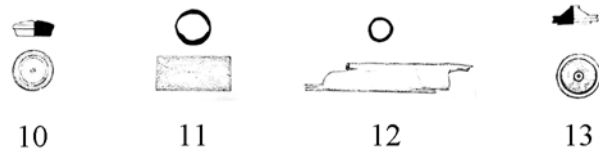
Carte d'archivio: Proni 1926; schede RA: M.R. Cabria.



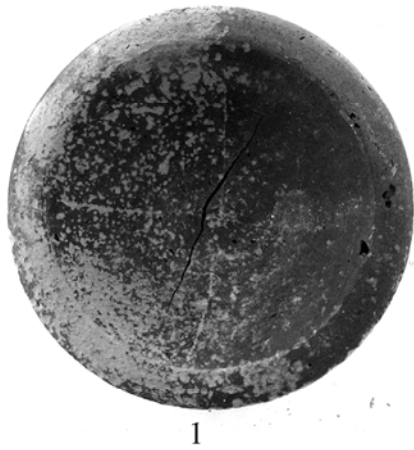
a)



b)



c)



d)

9

TAV. CXXX. a) Oggetti del corredo (scala 1:4); b,c) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4); d) Dettagli non in scala.

Tomba 508

A m. 11,90 dallo scolo B, a m. 1,00 dal limite Nord dello scavo attuale, a m. 1,10 di profondità poggiava.

1 dolietto a forma ovoidale, di cotto color rossiccio, ma friabile e marcito.

Nel fondo del dolietto si rinvennero le ossa combuste. Null'altro.

(Proni 1926, p. 81)

La tomba 508 fu messa in luce il 10 giugno 1926 alla profondità di 1,10 m dal piano di campagna.

Condizioni della tomba: intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ossa sono contenute all'interno di un'olla di produzione locale. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: non raccolto.

1*. Olla etrusco-padana

Cinerario.

Non raccolta.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 81.

Tomba 509

A m. 13,20 dal B, a m. 1,70 dal limite Nord dello scavo attuale, profondità di m. 1,15 poggiava 1 dolietto di forma ovoidale, di argilla color cenere scuro (almeno al momento dello scavo appariva tale, forse la conseguenza del nero di cui era pregna tutta la terra intorno) leggermente crinato, il quale conteneva le ossa combuste e fra queste si rinvennero 2 cannelli di osso, cilindrici, e il frammento di un terzo, tutto dentellato il dolietto era coperto da 1 ciotola di argilla color giallastra, tutta in pezzi
(Prati 1926, p. 82)

La tomba 509 fu messa in luce il 10 giugno 1926 alla profondità di 1,15 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano contenute all'interno di un'olla coperta da una coppa in ceramica depurata. Il corredo era all'interno dell'olla.

Stato di conservazione del corredo: non rimane nulla di quanto citato nel GdS.

1*. Olla etrusco-padana

Cinerario.

Non raccolto.

2*. Coppa etrusco-padana, ceramica depurata

Non raccolto / perduto.

3*. "Cannelli di osso, cilindrici, e il frammento di un terzo, tutto dentellato"

Perduti o non conservati.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Prati 1926, p. 82.

Tomba 510

*A m. 29 dal B e a m. 5,60 dal limite Nord dello scavo; a m. 1,10 di profondità, poggiava:
1 dolietto di forma ovoidale, di argilla color cenere scuro con ingubbiatura rossa: ha la
superficie a cordoncini; è frammentario.*

Entro si rinvennero le ceneri e

*1 aryballos intero, di argilla giallognola, grezzo, con ansa ad anello presso la spalla; ha la
bocca rotonda.*

*Il dolietto era coperto da una ciotola di argilla color giallognolo, ben cotta, con labbro molto
largo, intera.*

Posato sul fondello della ciotola era:

1 fibula di bronzo tipo Certosa, a bottoncino mancante dell'ago. Lunga 0,06

La tomba 510 fu messa in luce il 12 giugno 1926 alla profondità di 1,10 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano contenute all'interno di un'olla in ceramica grigia coperta da un bacile-mortaiato sistemata capovolta e con una fibula in bronzo posata sul fondo (probabile testimonianza della vestizione del cinerario?). L'unico oggetto del corredo era sistemato all'interno del cinerario.

1*. Olla etrusco-padana

Cinerario.

Non raccolto.

2*. Mortaio etrusco-padano

Coperchio del cinerario.

Perduto.

3*. Lekythos ariballica

Perduta o non raccolta.

4*. Fibula tipo Cerosa, bronzo

Perduta o non raccolta.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1926.

Tomba 511

A m. 27,50 dal B, a m. 4,60 dal limite Nord dello scavo, a m. 1,45 di profondità si rinviene una tomba a umazione racchiusa da 4 grosse tavole di legno completamente marcite ed il tutto saccheggato.

Entro la tomba e all'esterno (della parte Sud Est) erano sparse ovunque ossa umane e cocci a vernice nera.

Si raccolsero:

2 grandi scodelle a vernice nera con impressioni di palmette nell'interno, una è frammentata.

1 piatto per pesce, a vernice nera con il cavetto sfondato

1 piattello ad alto piede, in frammenti, a vernice nera con nel medaglione inciso una ruota e sull'orlo disegnate foglie all'ingiro

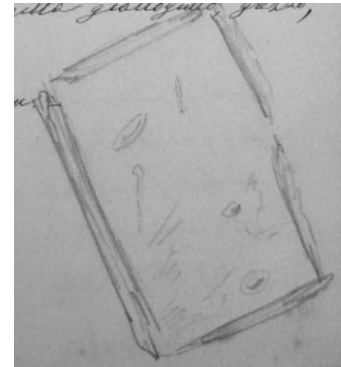
1 lucernina piatta, rotonda, a vernice nera con ansa orizzontale (l'ansa è in frammenti)

1 scodellina a vernice nera, intera.

1 piatto ad alto piede di argilla giallognolo, grezzo, intero.

3 piattelli apodi, di argilla, idem.

(Proni 1926, p. 84)



La tomba 511 fu messa in luce il 14 giugno 1926 alla profondità di 1,45 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba saccheggiata.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa delimitata da 4 travi in legno completamente marcite. La fossa era orientata da NO a SE e le ossa umane sconvolte erano sparse al suo interno e all'esterno lungo la parete SE.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, ad eccezione di alcuni oggetti presenti in IG e non citati nel Gs quali un'olla, un'olla biansata e una coppa in ceramica locale, ed un *askos* a v.n.

1. Ciotola attica, v.n.

IG 22876. Scheggiature all'orlo; vernice in alcuni punti scrostata o svanita. Incrostazioni biancastre. Lavata e dissalata. Argilla fine, camoscio; ingubbio rosso-ocra; vernice nera lucida, compatta con venature grigiastre all'interno; chiazze brune per cottura; stampiglia.

H. 6,5 cm; Ø 20,4 cm; Ø piede 11 cm.

Orlo arrotondato e lievemente estroflesso. Bacino ampio e profondo con pareti verticali. Corpo a profilo esterno con ventre ribassato notevolmente rastremato al fondo. Alto piede ad anello con pareti verticali. Sul fondo interno sono stampigliate: attorno ad anello centrale, quattro palmette libere, simmetriche; attorno a queste diciassette ovuli circondano le palmette, racchiusi in un anello pure impresso. Attorno si dispongono tredici palmette collegate alternativamente da linee incise. La decorazione è circondata da motivo a zigrinatura. Risparmiati, sul corpo una linea sotto il bordo e presso l'attacco del piede: il piano d'appoggio, il tratto superiore della parte interna del piede e il fondo, decorato da quattro anelli a vernice nera diluita, di diversa ampiezza, concentrici, puntati al centro.

Bowl tipo Outurned Rim (Agora XII, pp. 128-130). Cfr. Agora XII, tav. 32, n. 807.

Cronologia: 350 – 325 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137160; neg. n. inv.: 25069.

2. Ciotola attica, v.n.

IG 22877. Scheggiature all'orlo; vernice svanita e scrostata. Incrostazioni biancastre. Lavata e dissalata. Argilla camoscio scuro, finemente depurata; vernice nera lucida diluita sul piede.

H. 2,5 cm; Ø 9,1 cm; Ø piede 6,5 cm.

Orlo arrotondato con spigolo all'interno. Bacino ampio ed espanso. Corpo a profilo esterno schiacciato. Ampio piede ad anello a parete esterna convessa e interna obliqua. Fondo piano. Risparmiati: una linea sul corpo, all'attacco col piede, il piano d'appoggio e il fondo decorato con anello puntato al centro a vernice nera ormai svanita.

Small Bowl and Saltcellar, Later and light (Agora XII, p. 134). Cfr. Agora XII, p. 297, n. 863.

Cronologia: ca. 430 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137161; neg. n. inv.: 25067.

3. Ciotola attica, v.n.

IG 22875. Ricomposta da 5 frammenti, lacunosa e integrata; sbrecciature all'orlo; vernice scrostata. All'interno incrostazioni nerastre. Lavata e dissalata; frammenti attaccati con colla cervione, integrazioni in gesso alabastrino. Argilla fine, depurata, arancio rosata; vernice nera lucida compatta, ben distribuita; alone grigio e ocre per cottura. Stampiglia.

H. 7 cm; Ø 20,7 cm; Ø piede 11,5 cm.

Orlo arrotondato, estroflesso e ribattuto. Bacino ampio ed espanso a parete verticale. Corpo a profilo esterno con ventre ribassato, fortemente convesso e tratto superiore verticale. Alto piede ad anello a pareti verticali. Fondo piano. Sul fondo interno, attorno ad anello impresso sono stampigliate sette palmette simmetriche e collegate alternativamente da linee incise, circondate da motivo zigrinato. Attorno c'è un altro giro di palmette collegate, entro fascia zigrinata.

Risparmiate due sottili linee sul corpo: sotto l'orlo e all'attacco del piede; il piano d'appoggio e il fondo decorato da due fasce a vernice nera, ben distanziate e separate da due sottili linee a vernice diluita, al centro: cerchiello puntato.

Bowl tipo *Outurned Rim* (Agora XII, pp. 128-130). Cfr. Agora XII, tav. 32, n. 807.

Cronologia: 350 – 325 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137159; neg. n. inv.: 25112.

4. Piatto attico con cavetto, v.n.

IG 22874. Lacunoso il fondo; vernice in molti punti scrostata o svanita; incrostazioni biancastre. Lavato e dissalato. Argilla fine, depurata, giallo pallido; ingubbio camoscio scuro; vernice nera lucida con aloni rossi per cottura, diluita sul piede.

H. 3 cm; Ø 20,3 cm; Ø piede 10,3 cm.

Cavetto centrale piccolo e poco profondo con bordo plastico ed anello impresso presso la tesa obliqua verso l'alto; solcatura presso il bordo piegato in un breve tratto verticale. Corpo a profilo esterno troncoconico. Ampio piede ad anello con pareti oblique. Fondo forse ombelicato. Risparmiati il piano d'appoggio, un breve tratto della parete interna del piede presso il fondo e lo stesso.

Produzione attica; tipo *fish-plate* (Athenian Agora XII).

Cronologia: metà IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137158; neg. n. inv.: 25068.

5. Piatto attico su alto piede, v.n.

IG 22879. Ricomposta da 9 frammenti; integrato. Scheggiature. Vernice scrostata o svanita. Lavato e dissalato; frammenti attaccati con acetato di polivinile e integrato con gesso alabastrino. Argilla fine, depurata, camoscio con aloni beige e grigi; vernice nera lucida ma mal distribuita con striature grigiastre; figure rosse.

H. 6,1 cm; Ø 18,5 cm; Ø piede 8 cm.

Orlo arrotondato. Tesa lievemente obliqua verso l'alto e segnata presso l'orlo e presso il bacino da lieve solcatura. Bacino quasi emisferico. Corpo a profilo esterno appena convesso con schiacciatura all'unione con la faccia inferiore della tesa, orizzontale. Piede strombato con sottile gambo cilindrico, appena svasato all'attacco, col corpo, segnato da sottile linea incisa e parte poggiante superiormente piana: esternamente obliqua sopra, convessa sotto; cavità conica all'interno, risalente al fondo.

Decorazione: sul fondo interno, a vernice rossa incisa ruota a quattro raggi simmetrici slargantesi nei punti di unione al cerchio. Sulla tesa, a risparmio, ramo d'ulivo con venti coppie di foglie. Risparmiate: la solcatura esterna sulla tesa, la linea incisa alla base del gambo e la parte finale della cavità interna del piede.

Cronologia: 350 – 325 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137163; neg. n. inv.: 25354.

6. Askòs attico, v.n.

IG 22878. Ricomposta da 3 frammenti, sbrecciature alla bocca e al piede; vernice scrostata o svanita. Lavato e dissalato; frammenti attaccati con acetato di polivinile. Argilla fine, depurata, beige con chiazze grigiastre; ingubbio ocra scuro; vernice nera lucida, compatta.

H. con manico 6,5 cm; Ø 9 cm; Ø piede 7,5 cm.

Bocchino strombato con orlo arrotondato, estroflesso e collo sagomato impostato obliquamente. Corpo discoidale, schiacciato con spalla assai convessa e ventre rastremato verso il basso. Piede a disco aggettante, leggermente concavo inferiormente. Ansa a bastoncino schiacciato inferiormente, convesso superiormente, impostata al collo del bocchino. Interamente verniciato; risparmiato il piano d'appoggio.

Askos, Shallow (Agora XII, pp. 158-159). Cfr. Agora XII, p. 318, n. 1174.

Cronologia: 430 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137162; neg. n. inv.: 25090.

7. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22880. Scheggiature alla superficie; incrostazioni biancastre. Lavato e dissalato. Argilla camoscio chiaro, fine, non perfettamente depurata; aloni ocra-arancio per cottura; tracce di lavorazione al tornio; acromo

H. 2,5 cm; Ø 13,2 cm; Ø piede 5 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa rettilinea, orlo arrotondato. Basso piede a disco lievemente rientrante.

Tipo III, 2, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137164; neg. n. inv.: 25005.

8. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22881. Scheggiature all'orlo e al piede. Incrostazioni nerastre. Graffiti. Lavato e dissalato. Argilla rosa-aranciato, con inclusi.

H. 2,5 cm; Ø 13,5 cm; Ø piede 5,4 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa rettilinea, orlo arrotondato. Piede a disco a parete esterna piana ed interna obliqua.

Tipo I, 2, a (Mattioli 2013).

Sulla tesa e sul fondo esterno è graffito dopo la cottura un *segno a croce*.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137165; neg. n. inv.: 25004.

9. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22882. Lacunoso alla tesa; ricomposto da 24 frammenti; abrasioni; incrostazioni nerastre. Lavato e dissalato. Argilla fine, polverosa, camoscio pallido con patina esterna in tono più scuro.

H. 2,8 cm; Ø 13,7 cm; Ø piede 5,3 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa rettilinea, orlo arrotondato. Basso piede a disco con pareti esterna arrotondata e interna rientrante.

Tipo I, 2, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137166; neg. n. inv.: 25007.

10. Piatto su piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22883. Scheggiature all'orlo; superficie sfaldata o graffita. Lavato e dissalato. Argilla polverosa, poco depurata, arancione con patina ocra all'esterno.

H. 6 cm; Ø 17,8 cm; Ø piede 9,9 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa rettilinea, orlo arrotondato. Anello plastico all'attacco col corpo che ha profilo esterno tronco-conico. Basso piede strombato con grosso gambo cilindrico e piano d'appoggio a disco piano superiormente, arrotondato all'esterno. Cavità conica solo brevemente risalente.

Tipo III, 2, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137167; neg. n. inv.: 25009.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

11. Askòs ad anello spinetico, v.n.

IG 45915. Privo dell'ansa e del bocchino; superficie scheggiata; vernice scrostata. Lavato e dissalato. Argilla arancione; vernice nera lucida con iridescenze metalliche; chiazze grigio-azzurrine e brune.

H. max. 4 cm; Ø 13 cm; Ø piede 10,2 cm.

Corpo con spalla assai convessa e ampio foro pervio a profilo esterno emisferico schiacciato. Ampio piede ad anello a parete esterna verticale e interna unita da linea continua al corpo. L'ansa, di cui resta l'attacco al corpo, era a nastro. Completamente verniciato.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137170; neg. n. inv.: 25133.

12. Olla etrusco-padana, ceramica depurata

IG 45913. Ricomposta da alcuni frammenti; abrasioni. Lavato e dissalato; frammenti attaccati con colla vinilica e integrazioni in gesso alabastrino. Argilla rosata, non perfettamente depurata con chiazze grigiastre; vernice bruno-rossastra.

H. 35,5 cm; Ø 31,5 cm; Ø piede 11,8 cm.

Corpo ovoidale con spalla arrotondata, di medie dimensioni, labbro lievemente svasato, orlo arrotondato. Basso piede a disco leggermente aggettante. A metà corpo, su una sottile solcatura che circonda il bacino sono impostate orizzontalmente due anse a sezione circolare, lievemente curvate verso l'alto. Interamente verniciato.

Tipo II, 3, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137168; neg. n. inv.: 24968.

13. Olla etrusco-padana, ceramica depurata

IG 45914. Ricomposto da parecchi frammenti; integrato. Lavato, dissalato, consolidato; frammenti attaccati con colla vinilica e integrazioni in scagliola. Argilla porosa, depurata, arancio. Tracce di vernice bruna.

H. 19,5 cm; Ø max. 15 cm; Ø piede 7,5 cm.

Corpo globulare di medie dimensioni, labbro svasato distinto dal corpo da una linea continua, orlo arrotondato. Basso piede a disco lievemente aggettante. Forse completamente verniciato.

Tipo XVII, 3, a Tipo II, 1, i (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137169; neg. n. inv.: 25098.

14. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica grigia

IG 45916. Ricomposta da 3 frammenti; sbrecciature alla bocca; ingubbio scrostato; incrostazioni verdastre al piede. Lavata e dissalata; frammenti attaccati con colla vinilica; stuccature. Argilla non perfettamente depurata, inclusi; grigia; ingubbio in tono più scuro; sagoma deformata nella lavorazione.

H. 5,7 cm; Ø 17,5 cm; Ø piede 7,5 cm.

Vasca a calotta schiacciata, pareti dal profilo arrotondato, orlo obliquo all'interno. Basso piede ad anello a parete esterna verticale e interna obliqua. Completamente ingubbiata.

Tipo II, 1, d (Mattioli 2013).

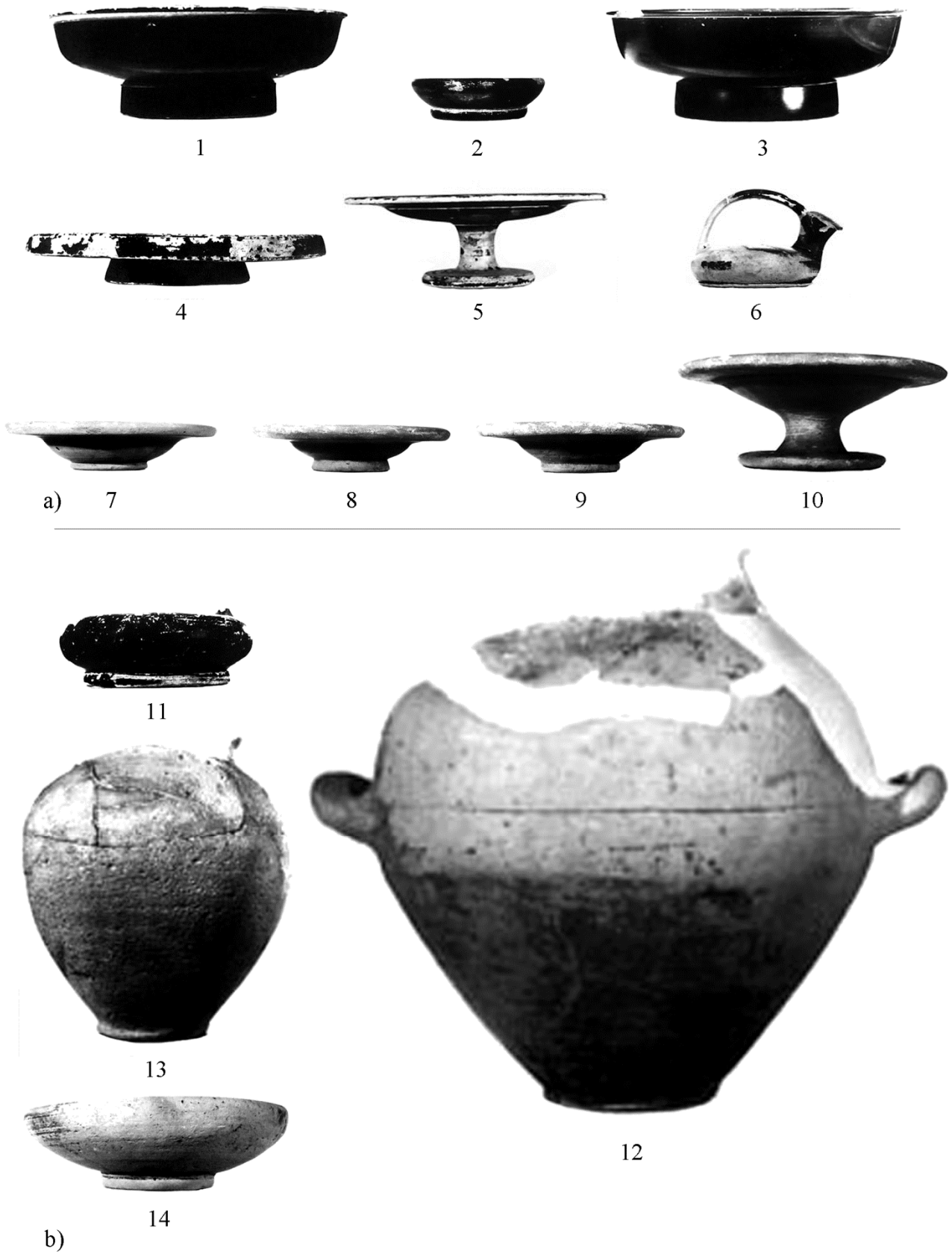
Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137171; neg. n. inv.: 25059.

Genere: non determinabile.

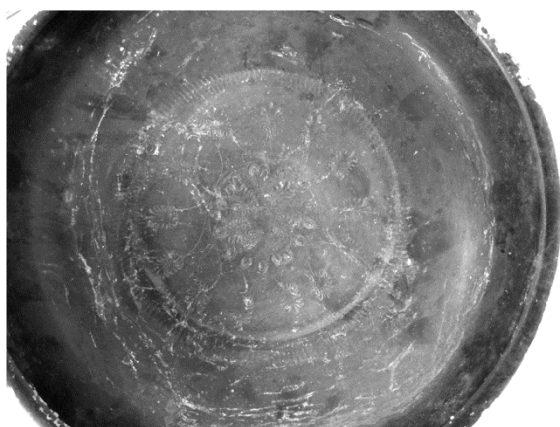
Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: 350 a.C.

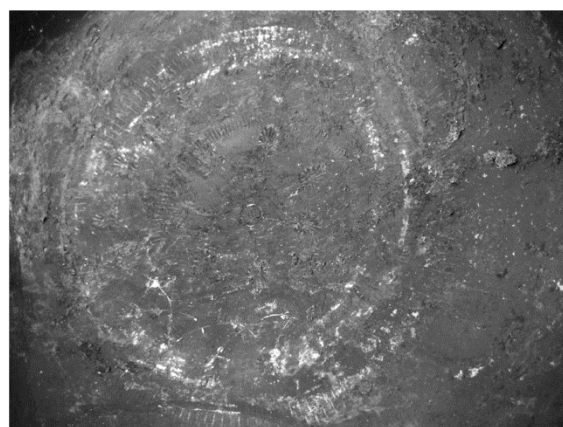
Carte d'archivio: Proni 1926, p. 84; schede RA: M.R. Cabria.



TAV. CXXXI. a) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4).



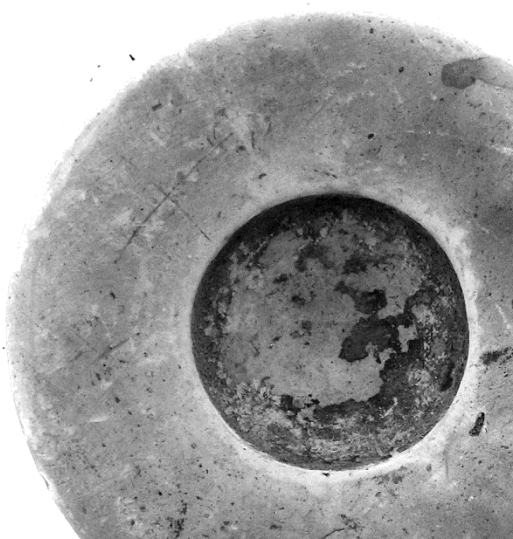
1



3



8



TAV. CXXXII. *Dettagli non in scala.*

Tomba 513

*A m. 19 dal B, a m. 8,40 dal limite Nord dello scavo, a m. 1,00 di profondità poggiava:
1 dolietto a forma ovoidale, di argilla color cenere scuro, completamente marcito. Era come una
poltiglia e si direbbe che non fosse stato cotto (non si raccolse)
Fuori dal dolio, rasente, dalla parte di ponente era
1 oinochoe a forma di brocca, di argilla giallo rossiccia, ben cotto, intero.
Ha il beccuccio per versare assai lungo e molto all'alto. E' di fattura un po' tozza e pesante. Alto
0,19
(Prioni 1926, p. 90)*

La tomba 513 fu messa in luce il 15 giugno 1926 alla profondità di 1 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalla forma e dimensioni non specificate. Le ceneri erano conservate all'interno di un'olla e il corredo era al di fuori di essa.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1*. Olla etrusco-padana

Cinerario.

Non raccolto.

2. Brocca a becco etrusco-padana, ceramica depurata

IG. 22884. Intera, scheggiature sul corpo, presso l'orlo e sul fondo. Fessura per cottura sul piano di appoggio. Argilla fine, color camoscio con inclusi, tracce di ingobbio oca.

H. 19 cm; diam. amx 13 cm; diam. piede 7 cm.

Corpo ovoide, stretto collo concavo, spalla arrotondata, ansa sormontante dalla spalla all'orlo, labbro svasato, orlo arrotondato.

Tipo II, 1, a (Mattioli 2013).

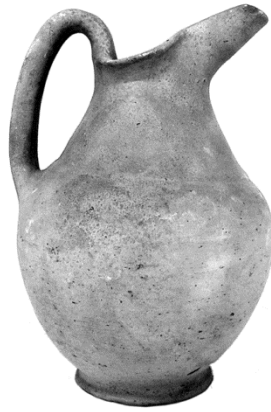
Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137199; neg. n. inv. 24237.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

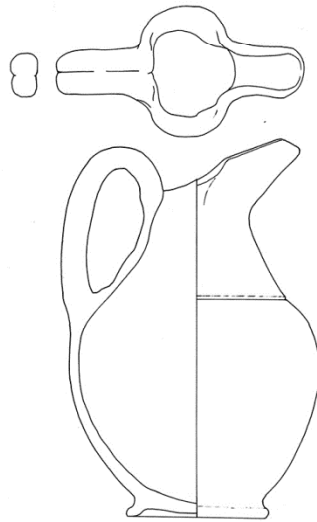
Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Prioni 1926, p. 90.



a)

2



b)

2

TAV. CXXXIII. *Oggetti del corredo (scala 1:4).*

Tomba 515

A m. 28,80 dal B, a m. 13 m. dal limite Nord e a m. 1,10 di profondità, poggiava:

1 dolietto di forma ovoidale, di argilla rossiccia, grezzo, completamente marcito e in minuti frammenti. Conteneva le sole ossa combuste. Era coperto da

1 ciotola a forma di scodella, rovesciata, anch'essa completamente marcita. Era di argilla color cenerognola e male cotta.

Nulla raccolto (fotografia d'insieme)

(Pruni 1926, p. 81)

La tomba 515 fu messa in luce il 25 giugno 1926 alla profondità di 1,10 m dal piano di campagna.

Condizioni della tomba: intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ossa sono contenute all'interno di un'olla di produzione locale coperta da una coppa probabilmente in ceramica grigia capovolta. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: non raccolto.

1*. Olla etrusco-padana

Cinerario.

Non raccolta.

2*. Coppa etrusco-padana, ceramica grigia

Coperchio del cinerario.

Non raccolto.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Pruni 1926, p. 81.

Tomba 516

*A m. 24,50 dal B, m. 14 dal limite Nord dello scavo e a m. 1,05 di profondità poggiava:
1 dolietto al tutto uguale al precedente, anch'esso completamente schiacciato e marcito.
Entro conteneva le ossa combuste
Era coperto da una ciotola di argilla cenerognola in minuti frammenti e marcita.
Nulla raccolto (fotografia d'insieme)
(Prони 1926, p. 99)*

La tomba 516 fu messa in luce il 25 giugno 1926 alla profondità di 1,05 m dal piano di campagna.

Condizioni della tomba: intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ossa sono contenute all'interno di un'olla di produzione locale coperta da una coppa probabilmente in ceramica grigia. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: non raccolto.

1*. Olla etrusco-padana

Cinerario.

Non raccolta.

2*. Coppa etrusco-padana, ceramica grigia

Cinerario.

Non raccolto.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Prони 1926, p. 99.

Tomba 517

A m. 20,70 dal B, a m. 14,70 dal limite Nord dello scavo, e a m. 0,88 di profondità poggiava: 1 dolietto al tutto uguale ai due precedenti; schiacciato in minuti frammenti e marcito.

Entro fra le ossa combuste si rinvenne:

1 piccolo oinochoe a forma ovoidale, a vernice nera, con palmetta disegnata; era marcito e non si raccolse.

Il dolio era coperto da una scodella di argilla color cenere, marcita.

Nulla si raccolse (fotografia d'insieme)

(Pruni 1926, p. 100)

La tomba 517 fu messa in luce il 25 giugno 1926 alla profondità di 0,88 m dal piano di campagna.

Condizioni della tomba: intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ossa sono contenute all'interno di un'olla di produzione locale coperta da una coppa probabilmente in ceramica grigia. L'unico oggetto del corredo, costituito da una piccola *lekythos ariballica* a f.r., era deposto all'interno dell'olla, fra le ceneri.

Stato di conservazione del corredo: non raccolto.

1*. Olla etrusco-padana

Cinerario.

Non raccolta.

2*. Coppa etrusco-padana, ceramica grigia

Non raccolto.

3*. *Lekythos ariballica*, f.r.

Non raccolta.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Pruni 1926, p. 100.

Tomba 518

*A m. 23 dal B, a m. 16,50 dal limite Nord dello scavo, e a m. 1,20 di profondità poggiava:
1 dolietto a forma ovoidale, di argilla rossiccia, frammentato ma ricomponibile.*

Entro al dolietto erano le ossa combuste.

Era coperto da una ciotola in minuti frammenti (fotografia d'insieme)

La tomba 518 fu messa in luce il 25 giugno 1926 alla profondità di 1,20 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano contenute all'interno di un'olla biansata coperta da un bacile-mortaiio. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1. Olla etrusco-padana, ceramica grezza

IG 45917. Dolio. Lacunoso nell'orlo; ricomposto da 22 frammenti; integrato. Lavato, dissalato; frammenti attaccati con colla vinilica e integrati con gesso alabastrino. Argilla fine, non perfettamente depurata con inclusi, color arancio; tracce di vernice nerastra.

H. 28,5 cm; Ø 32 cm; Ø piede 13 cm.

Corpo globoso rastremato verso il fondo. Basso piede a disco brevemente aggettante, arrotondato. Anse a bastoncino impostate sul ventre, lievemente piegate verso l'alto. Fascia a vernice nera diluita sul ventre e all'attacco col piede.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137205; neg. n. inv.: 25019.

2. Mortaiio etrusco-padano, ceramica depurata

Coperchio del cinerario.

IG 45918. Mortaiio. Privo del piede; ricomposto da 5 frammenti. Lavato e dissalato; frammenti attaccati con colla vinilica e integrati in scagliola. Argilla farinosa, arancio, non perfettamente depurata.

H. da 8,5 a 8 cm; Ø da 26 a 28 cm.

Vasca a calotta emisferica schiacciata, breve labbro a fascia, orlo assottigliato.

Tipo II, 3, b (Mattioli 2013)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137206; neg. n. inv.: 25016.

Bibliografia: Baldoni 1981, p. 79, n. 15.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 101; schede RA: M.R. Cabria.

2



1

TAV. CXXXIV. *Oggetti del corredo (scala 1:4).*

Tomba 519

A m. 21,50 dal B, a m. 17,75 dal limite Nord dello scavo, a m. 1,05 di profondità poggiava: 1 dolietto di forma ovoidale, di argilla rossiccia ben cotto, e in tutto uguale al precedente. E' intero; entro conteneva le ossa combuste, ed era coperto da una ciotola di argilla cenerognola in pezzi (fotografia d'insieme)
(Proni 1926, p. 102)

La tomba 519 fu messa in luce il 25 giugno 1926 alla profondità di 1,05 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano contenute in un'olla simile alla T 518, coperta da una coppa in ceramica grigia. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: non si conserva nulla di quanto citato nel GdS.

1*. Olla etrusco-padana

Cinerario.

Non raccolto.

2*. Coppa etrusco-padana, ceramica grigia.

Non raccolto / perduto.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 102.

Tomba 520

A m. 19,50 dal B, a m. 17,50 dal limite Nord dello scavo, e a m. 1,00 di profondità giaceva:

1 scheletro orientato da NO a SE.

Presso lo scheletro non si rinvenne alcun oggetto.

(Proni 1926, p. 103)

La tomba 520 fu messa in luce il 25 giugno 1926 alla profondità di 1 m dal piano di campagna.

Condizioni della tomba: intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro è orientato in senso NO-SE e non è presente nessun oggetto del corredo.

Stato di conservazione del corredo: non presente.

Corredo assente

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 103.

Tomba 521

A m. 21,90 dal B, a m. 16 dal limite Nord dello scavo, e a m. 1,42 di profondità, poggiava: 1 doliaccio di argilla cenerognola completamente marcito, d'impasto rosso e male cotto.

Entro al dolio erano le ossa combuste.

A Nord Ovest del dolio erano:

1 pelike a figure rosse, in minuti frammenti, e sia l'epidermide del vaso, che del disegno, avevano moltissimo sofferto l'acqua, ed il salso della palude.

1 oinochoe a forma ovoidale con bocca trilobata, a figure nere e disegno grafito. E' leggermente frammentato presso: lobi della bocca.

Ho notato spesse volte che questi doli profondi (seppelliti profondi) di impasto rozzo e malissimo cotti, sono quasi sempre tombe più antiche dei soliti dolietti, e quasi sempre hanno fra le ceneri o all'esterno, qualche vasetto od oggetto discreto (vedi 223 ed altre)



La tomba 521 fu messa in luce il 25 giugno 1926 alla profondità di 1,42 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano contenute all'interno di un'olla ed il corredo era sistemato all'esterno di essa.

1*. Olla etrusco-padana

Cinerario.

Non raccolto.

2. Oinochoe attica a bocca trilobata forma 1, f.n.

IG 186. Ricomposta da 3 frammenti; scheggiature alla bocca; vernice abrasa o scomparsa. Lavata, dissalata, consolidata; frammenti attaccati con colla vinilica. Argilla depurata giallo arancio; vernice nera grigiastra, opaca, striata a chiazze rossastre; ritocchi a vernice bianca. Decorata a figure nere

H. 20 cm; Ø max. 12,3 cm; Ø piede 7,3 cm.

Bocca trilobata ad orlo assottigliato; basso collo cilindrico su spalla arrotondata; corpo ovoidale rastremato verso il fondo. Piede a disco leggermente rientrante. Ansa a bastoncino schiacciato. Risparmiato il piano d'appoggio.

Oinochoe forma 1 (ABV, p. xi).

Decorazione accessoria: sul collo, fascia puntinata tra coppie di linee parallele; sulla spalla, linguette verticali limitate inferiormente da linea orizzontale; ai lati della metopa, fascia puntinata tra coppie di linee verticali.

Decorazione principale: a figure nere sul ventre, una menade, con chitone bordato al collo e al fondo ed himation aperto sulle braccia, con benda ai capelli, è rivolta a destra retrospiciente con le braccia tese. Sul fondo, a sinistra colonna con capitello eolico sormontata da un'architrave; a destra, su gradino, altare a tre volute e cornice ad ovuli su cui arde il fuoco. Alcuni particolari dell'abbigliamento e dell'arredo sono graffiti o sovradipinti a vernice bianca. Pennellature a vernice nera all'interno della bocca.

Pittore delle mezze palmette (Patitucci).

Cronologia: secondo quarto V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137207; neg. n. inv.: 9744.

Bibliografia: CVA, Ferrara, II, p.20, tav. 24, nn. 3-4; ADD2, p. 137; Para 288.

3. Pelike attica, f.r.

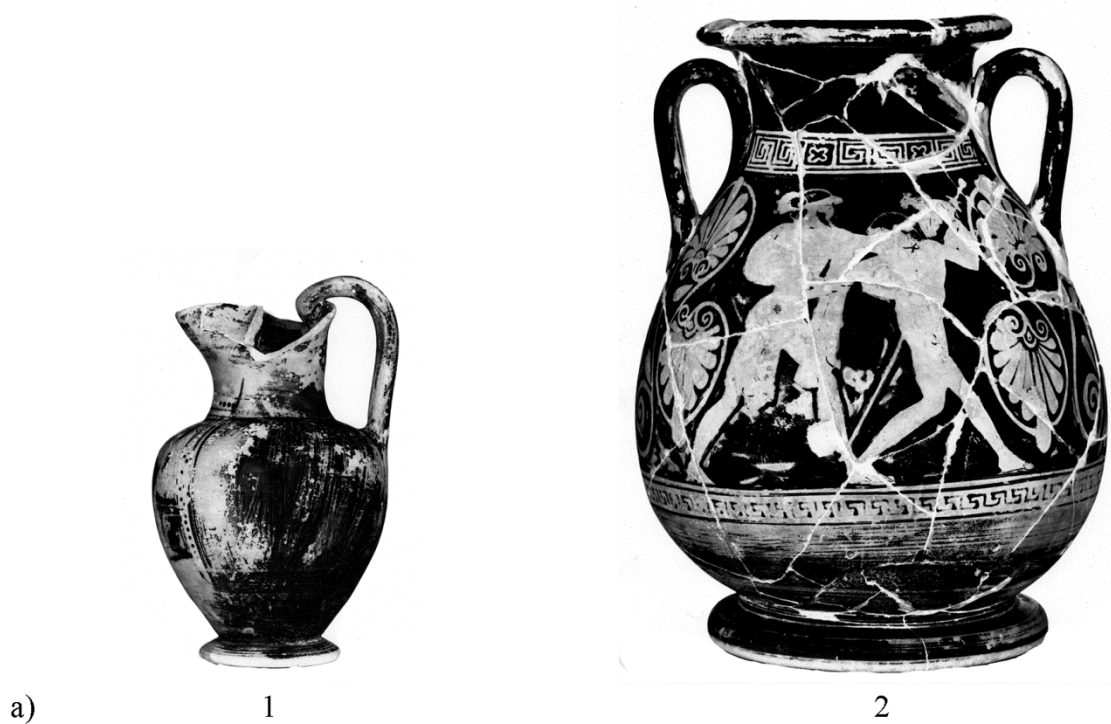
IG 2997. Non è stato possibile visionare.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: 575-565 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 104; schede RA: M.R. Cabria.



TAV. CXXXV. a) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Dettagli (1:4).

Tomba 522

*A m. 22,50 dal B, a m. 14 dal limite Nord dello scavo, a m. 1,00 di profondità si rinviene:
un mucchietto di piattelli e vasetti
4 piattellini di argilla color cenere scura; apodi
1 scodellino a vernice nera, apodo, molto deteriorato, intero
1 skyphos, piccolino, di argilla giallo chiara, marcito, in frammenti.*

La tomba 522 fu messa in luce il 25 giugno 1926 alla profondità di 1 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: non determinabile per la mancanza di scheletro e ceneri.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, ad eccezione di alcuni oggetti presenti in IG e non citati nel GdS quali una ciotola a v.n. e l'ansa di una brocca in ceramica depurata etrusco-padana.

1. Skyphos spinetico tipo A, v.n.

IG 22896. Corpo lacunoso, ricomposto da 7 frammenti; vernice quasi ovunque scomparsa. Lavato e dissalato; frammenti attaccati con acetato di polivinile e colla cervione. Argilla fine, depurata, camoscio chiaro; vernice nera opaca.

H. 8,5 cm; Ø 8 cm; Ø piede 4 cm.

Orlo assottigliato, estroflesso. Corpo a ventre rialzato, fortemente rastremato verso il fondo. Piede ad anello aggettante. Fondo solo lievemente ombelicato. Anse a bastoncino schiacciato impostate orizzontalmente sotto l'orlo. Forse risparmiata una fascia sul corpo, presso l'attacco del piede, il piano d'appoggio.

Forma Morel 4341 b 1 (Morel 1981, p. 307)

Cronologia: 350-300 a.C.

Produzione locale, variante forma Lamboglia 43.

Cronologia: inizio IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137214; neg. n. inv.: 25297.

2. Ciotola attica, v.n.

IG 22894. Fondo lacunoso; vernice in molti punti scrostata o svanita. Incrostazioni biancastre. Lavata e dissalata. Argilla fine, depurata, camoscio; vernice nera lucida compatta con striature grigiastre all'interno.

H. 2,5 cm; Ø 9 cm; Ø piede 6,2 cm.

Orlo inflesso, arrotondato. Ampio bacino. Corpo a profilo esterno emisferico schiacciato. Ampio piede ad anello a parete esterna convessa e interna concava con breve risalto plastico presso il fondo. Sono risparmiati una sottile fascia sul corpo presso l'attacco al piede e il piano d'appoggio.

Small bowl and Saltcellar tipo *Early and heavy* (Agora XII, p. 134). *Cfr.* Agora XII, p. , n. 858.

Cronologia: 450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137212; neg. n. inv.: 25273.

3. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22890. Scheggiature all'orlo; superficie scrostata e abrasa. Incrostazioni grigiastre. Lavato e dissalato. Argilla fine, polverosa, grigia; ingubbio grigio scuro. Acromo.

H. 2,9 cm; Ø 11,5 cm; Ø piede 4,9 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa rettilinea, orlo arrotondato. Piede a disco con parete esterna convessa ed internamente rientrante. Completamente ingubbiato.

Tipo III, 2, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137208; neg. n. inv.: 25269.

4. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22891. Scheggiature all'orlo. Abrasioni su tutta la superficie. Lavato e dissalato. Argilla fine, polverosa, grigia. Ingubbio grigio-scuro con iridescenze metalliche.

H. 3 cm; Ø 11,5 cm; Ø piede 5 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa obliqua, orlo arrotondato. Piede a disco a parete esterna convessa e inferiormente rientrante. Completamente ingubbiato.

Tipo III, 3, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137209; neg. n. inv.: 25270.

5. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22892. Scheggiature all'orlo; ingubbio abraso; incrostazioni biancastre. Lavato e dissalato. Argilla fine, polverosa, depurata, grigia con ingubbio in tono più scuro ed iridescenze metalliche.

H. 2,9 cm; Ø 12,9 cm; Ø piede 5 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa obliqua, orlo arrotondato. Basso piede a disco internamente rientrante con bottone sul fondo.

Tipo III, 3, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137210; neg. n. inv.: 25271.

6. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22893. Lacune alla tesa; ingubbio abraso; incrostazioni nerastre. Lavato e dissalato. Argilla grigia, fine, polverosa con inclusi; ingubbio grigio scuro con iridescenze metalliche. Graffito.

H. 3 cm; Ø 11,5 cm; Ø piede 4,1 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa obliqua, orlo arrotondato. Piede a disco inferiormente rientrante.

Tipo III, 3, a (Mattioli 2013).

Sulla tesa è graffito dopo la cottura un *segno a croce*.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137211; neg. n. inv.: 25274.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

7. Ciotola attica, v.n.

IG 22895. Scheggiature e abrasioni all'orlo; vernice scrostata o svanita. Lavata e dissalata. Argilla rosa, fine, depurata; vernice nera lucida compatta; stampiglia.

H. 2,2 cm; Ø 9,3 cm; Ø piede 6,4 cm.

Orlo inflesso assottigliato. Bacino ampio ed espanso. Corpo a profilo esterno emisferico schiacciato. Ampio piede ad anello a spessa parete, esternamente convessa, internamente obliqua. Fondo ombelicato. Sul fondo interno sono stampigliate palmette, di cui tre sono visibili, slegate e simmetriche tra loro. Risparmiati una sottile fascia sul corpo, presso l'attacco al piede e il piano d'appoggio.

Produzione attica; tipo *small bowl: broad base* (Athenian Agora XII).

Cronologia: inizio IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137213; neg. n. inv.: 25309.

8. Brocca etrusco-padana, ceramica depurata

IG 22897. Ansa di oinochoe. Rimane l'ansa e parte della parete della bocca. Lavata e dissalata. Argilla fine, polverosa, arancio-rosata; tracce di ingubbio ocra; vernice nera a chiazze brune

H. 9,3 cm.

Ansa a bastoncino solo leggermente schiacciato nella parte interna, assottigliantesi all'estremità che si unisce al corpo e desinente a punta di lancia, ingrossata presso la bocca. Forse sormontante.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137215; neg. n. inv.: 25272.

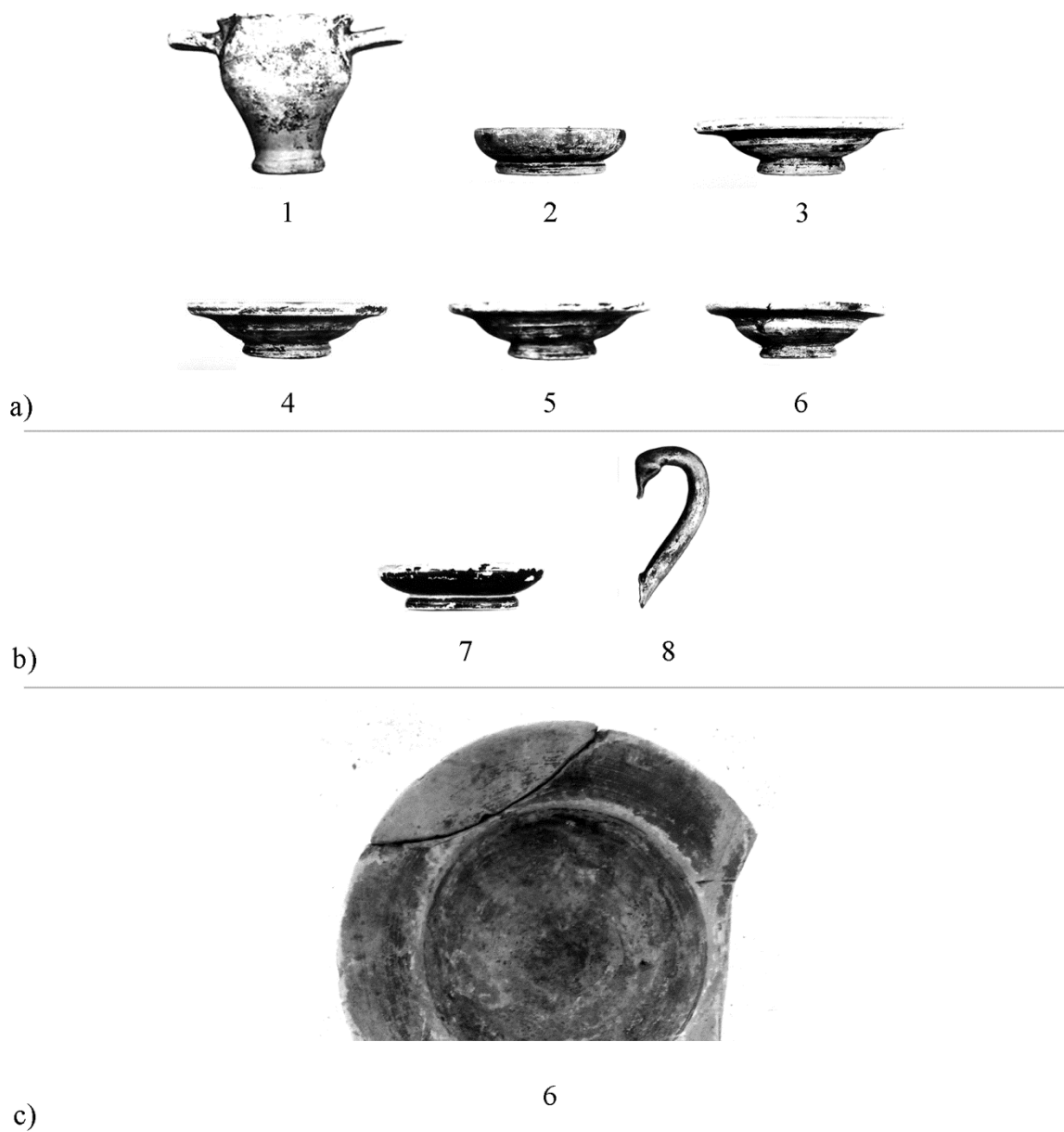
Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 105; schede RA: M.R. Cabria.

Frr. senza inv. presenti in deposito assieme al corredo: 2 fr. di parete di ceramica grezza etrusco-padana.



TAV. CXXXVI. a) *Oggetti del corredo (scala 1:4)*; b) *Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4)*; c) *Dettagli non in scala.*

Tomba 524

*A m. 14,50 dal B, a m. 16,60 dal limite Nord dello scavo, a m. 1,10 di profondità, giaceva:
1 scheletro sconvolto del quale non si rinvennero che poche ossa (gambe?) orientate da NO a SE
Sopra le ossa sconvolte si raccolgono
1 oinochoe a forma ovoidale, a figure rosse, frammentata nel manico. Scene di palestra, disegno strapazzato e figure esageratamente gonfie.
1 tazzetta a vernice nera, con palmette a impressione sul medaglione; è rotta in tra pezza.
1 altra idem, più piccola in frammenti
1 tazzetta con i manici come le kylix, con figure rosse di disegno strapazzato (sembrano figure di fanciulli) e frammentata
1 piattello di argilla giallognola, grezzo, frammentato sul labbro
(Proni 1926, p. 107)*

La tomba 524 fu messa in luce il 25 giugno 1926 alla profondità di 1,10 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba saccheggata.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro era sconvolto, ma dall'orientamento delle gambe si riesce a riconoscere un andamento NO-SE. Il corredo fu rinvenuto sopra le ossa sconvolte.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, ad eccezione di 2 piatti in ceramica depurata presenti in IG e non citati nel GdS.

1. Oinochoe attica a bocca trilobata forma 2, f.r.

IG 22904. Oinochoe. Scena di palestra. Ricomposto da 3 frammenti; ventre lacunoso. Lavata e dissalata; frammenti attaccati con colla cervione. Argilla fine, depurata, camoscio; ingubbio rosa; vernice nera lucida, mal distribuita con chiazze brune; figure rosse.

H. con anse 16,1 cm; Ø max. 11 cm; Ø piede 6,3 cm.

Bocca trilobata ad orlo assottigliato. Collo sottile, sagomato. Spalla assai convessa. Corpo ovoide rastremato verso il fondo. Piede a disco aggettante. Ansa a bastoncino solo brevemente sormontante.

Oinochoe forma 2 (ARV2, p. 1).

Decorazione accessoria: sulla spalla, fascia di linguette alternate a sottili linee; sul ventre: fascia di ovuli alternati ad elementi a x.

Decorazione principale: al centro, di profilo a sinistra, giovane stante, imberbe, nudo, con strigile (?) nella sinistra alzata; ai lati due giovani ammantati, affrontati, quello a sinistra con braccio alzata. Pennellature anche all'interno della bocca. Risparmiata la parte poggiante del piede.

Pittore del ragazzo grasso (Beazley).

Cronologia: metà IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137228; neg. n. inv.: 25219.

Bibliografia: Loreti 1949-50, pp. 32, 49; ARV1, p. 888; ARV2, p. 1486, n. 60.

2. Cup-skyphos attico, f.r.

IG 22905. Composto da 7 frammenti; vernice scrostata o svanita; incrostazioni grigiastre. Lavato e dissalato; frammenti attaccati con colla cervione. Argilla fine, camoscio; ingubbio ocra; vernice nera di media lucentezza; aloni grigio-azzurri; figure rosse.

H. con anse 9,2 cm; H. senz'anse 8,2 cm; Ø orlo 15,3 cm; Ø piede 8 cm.

Ampia bocca estroflessa, arrotondata e ribattuta con larga zona rientrante sotto l'orlo. Bacino ampio e profondo. Corpo a profilo esterno convesso. Piede ad anello a parete esterna superiormente concava, inferiormente aggettante con solcatura nella zona mediana e parete interna convessa. Anse a bastoncino impostate orizzontalmente sul ventre, ripiegate verso l'alto in un tratto orizzontale di presa.

Decorazione accessoria: sul ventre, sotto le anse, palmette da cui si dipartono elementi a doppia voluta.

Lato A e B, giovane stante, imberbe, nudo di profilo a sinistra affrontato ad un altro pure stante, ammantato; al centro, sul fondo, elementi decorativi non bene identificabili. Risparmiati il tratto di parete tra le anse, l'interno delle stesse; il piano d'appoggio e il fondo esterno decorato da due anelli concentrici.

Produzione attica; tipo *cup-skyphos* (fig. 622 The Athenian Agora XII).

Pittore del ragazzo grasso (Beazley)

Cronologia: metà IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137229; neg. n. inv.: 25225.

Bibliografia: ARV2, p. 1495, n. 4.

3. Ciotola attica, v.n.

IG 22906. Composto da 3 frammenti; vernice abrasa o scomparsa; incrostazioni biancastre. Lavata e dissalata; frammenti attaccati con colla cervione. Argilla fine, depurata, camoscio; ingubbio rosa scuro; vernice nera lucida, mal distribuita sul piede; aloni e chiazze grigiastre; stampigliata.

H. 4,5 cm; Ø 19 cm; Ø piede 7,8 cm.

Orlo superiormente piano. Bacino ampio ed espanso. Corpo a profilo esterno emisferico-schiacciato. Piede ad anello a parete esterna superiormente verticale, inferiormente aggettante e arrotondata e interna convessa. Sul fondo interno, entro un anello a vernice bruna, sono stampigliate 5 palmette simmetriche e slegate, storno a due cerchi concentrici impressi. Risparmiati il piano d'appoggio e il fondo.

Bowl tipo Deep wall and convex-concave profile (Agora XII, p. 130). *Cfr.* Agora XII, fig. 8, n. 814.

Cronologia: 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137230; neg. n. inv.: 25221.

4. Ciotola attica, v.n.

IG 22907. Ricomposta da 9 frammenti e integrata; scheggiature e abrasioni; incrostazioni grigio-nerastre. Lavata e dissalata; frammenti attaccati con colla cervione ed integrazioni in scagliola. Argilla fine, depurata, camoscio; ingubbio rosato; vernice nera lucida, compatta, ben distribuita.

H. 4 cm; Ø 16,2 cm; Ø piede 7,2 cm.

Orlo assottigliato; bacino ampio ed espanso, poco profondo. Corpo a profilo esterno emisferico schiacciato. Piede ad anello a parete esterna superiormente verticale con tratto inferiore aggettante ed interna obliqua. Risparmiati un brevissimo tratto di parete interna del piede all'attacco col fondo e lo stesso.

Bowl tipo Deep wall and convex-concave profile (Agora XII, p. 130). *Cfr.* Agora XII, fig. 8, n. 814.

Cronologia: 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137231; neg. n. inv.: 25322.

5. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22908. Lacunoso; incrostazioni biancastre. Lavato e dissalato. Argilla fine, polverosa con piccoli inclusi, arancio; acromo.

H. 3,2 cm; Ø 13,5 cm; Ø piede 5,2 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa obliqua, orlo esternamente modanato. Ampio piede a disco aggettante, arrotondato all'esterno, inferiormente concavo.

Tipo III, 3, c (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137232; neg. n. inv.: 25223.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

6. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22909. Lacunosa la tesa; scheggiature sul corpo; incrostazioni nerastre. Lavato e dissalato. Argilla fine con tracce micacee, arancio; ingubbio ocrea; acromo.

H. 3,3 cm; Ø 12,3 cm; Ø piede 5,2 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa rettilinea, orlo assottigliato. Piccolo piede ad anello a pareti oblique.

Tipo I, 2, b (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137233; neg. n. inv.: 25224.

7. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22910. Lacunoso l'orlo e il piede. Lavato e dissalato. Argilla fine, mal cotta, giallo pallido; ingubbio arancio-ocrea; acromo.

H. 4 cm; Ø calcolato 13,5 cm; Ø piede 6,5 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa rettilinea, orlo esternamente piano. Basso piede ad anello a parete esterna obliqua, inferiormente arrotondata, interna obliqua con brevissimo tratto verticale all'attacco col fondo.

Tipo I, 2, d (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137234; neg. n. inv.: 25242.

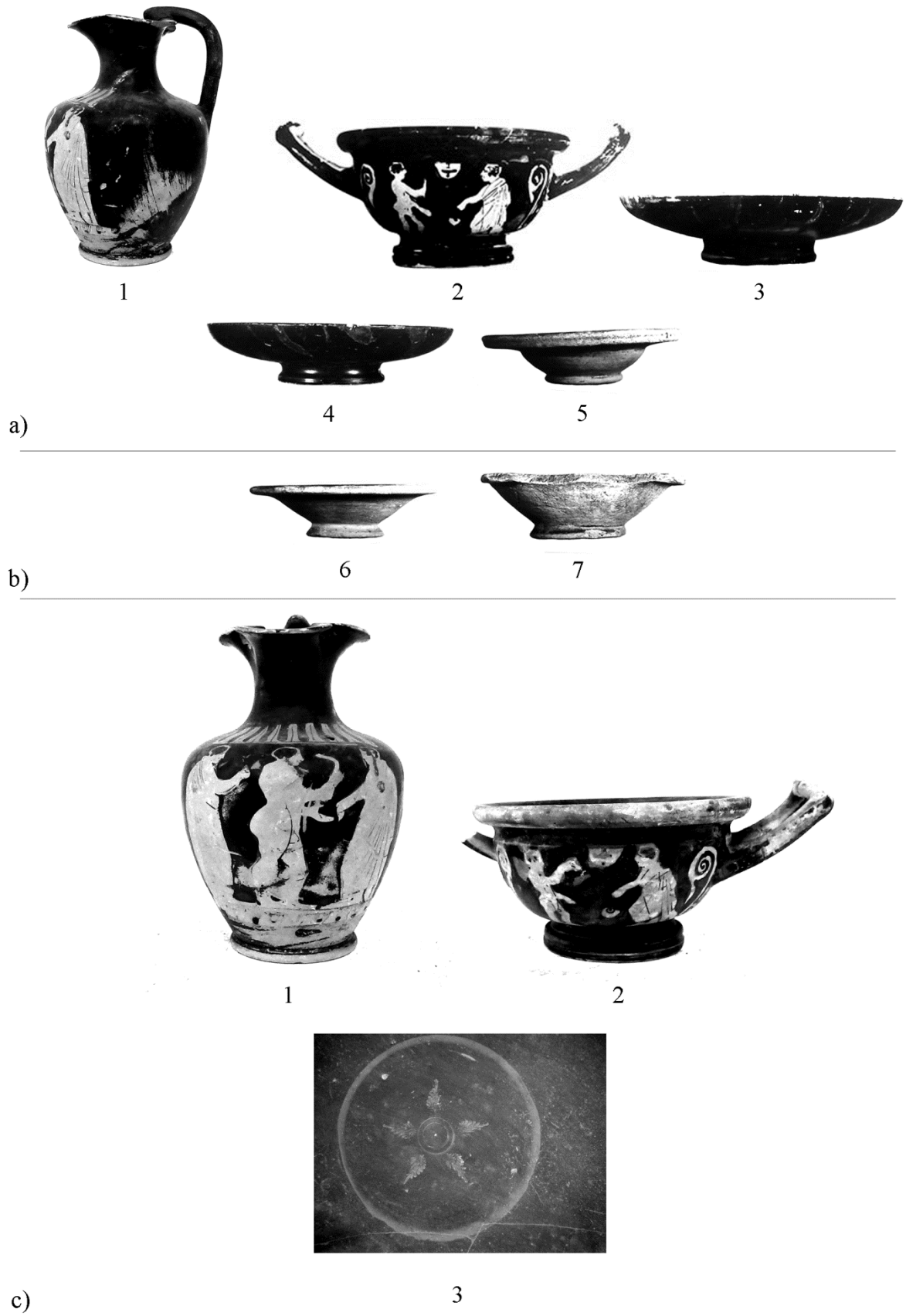
Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: 390 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 107; schede RA: M.R. Cabria.

Frr. senza inv. presenti in deposito assieme al corredo: frr. di vasi a v.n. e in ceramica depurata.



TAV. CXXXVII. a) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4); c) Dettagli non in scala.

Tomba 525

*A m. 14,55 dal B, a m. 17,40 dal limite Nord dello scavo, a m. 0,25 di profondità, poggiava:
1 dolietto di argilla cenerognola, completamente marcito (sembrava creta appena impastata e
non cotta)*

Entro conteneva le ossa combuste e

*1 ciotola piccola, di argilla scura cenere, senza vernice, di impasto cattivo – intera – con
impressioni a stella.*

(Prони 1926, p. 108)

La tomba 525 fu messa in luce il 25 giugno 1926 alla profondità di 0,25 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano conservate all'interno di un'olla probabilmente coperta da una coppa in ceramica grigia.

Stato di conservazione del corredo: non si conserva nulla di quanto citato nel GdS.

1*. Olla etrusco-padana

Cinerario.

Non raccolto.

2*. Coppa etrusco-padana, ceramica grigia.

Non raccolto / perduto.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Prони 1926, p. 108.

Tomba 526

*A m. 13,15 dal B, a m. 13,90 dal limite Nord dello scavo, a m.0,80 di profondità poggiava:
1 dolietto di argilla scura, marcito completamente, di impasto grossolano e male cotto.*

Entro al dolio erano le ossa combuste.

(Prони 1926, p. 108)

La tomba 526 fu messa in luce il 25 giugno 1926 alla profondità di 0,80 m dal piano di campagna.

Condizioni tomba: intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ossa sono contenute all'interno di un'olla di produzione locale. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: non raccolto.

1*. Olla etrusco-padana

Cinerario.

Non raccolta.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Prони 1926, p. 108.

Tomba 527

A m. 11,35 dal B, a m. 16,15 dal limite Nord dello scavo, a m. 0,80 di profondità poggiava:

1 dolietto ovoidale, di argilla rossiccia, marcito.

Entro al dolietto erano le ossa combuste.

Era coperto da una ciotola di argilla cenerognola anch'essa marcita.

Nulla si raccolse.

(Prони 1926, p. 109)

La tomba 527 fu messa in luce il 26 giugno 1926 alla profondità di 0,80 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ossa sono contenute all'interno di un'olla di produzione locale coperta da una coppa probabilmente in ceramica grigia. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: non raccolto.

1*. Olla etrusco-padana

Cinerario.

Non raccolto.

2*. Coppa etrusco-padana, ceramica grigia

Coperchio del cinerario.

Non raccolto.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Prони 1926, p. 109.

Tomba 528

A m. 13,40 dal B, a m. 12,10 dal limite Nord dello scavo, a m. 1,10 di profondità giaceva:

1 scheletro orientato da N-NO a S-SE; è molto marcito e ha le ossa piccole e sottili.

Presso la mano destra aveva:

1 frammento informe di bronzo e

1 cuspidi di lancia ? A forma triangolare, appuntita (0,02)

Presso la mano sinistra

3 dadi quadrati (cubici) di pietra o marmo

Sul bacino posava

1 balsamario di vetro bleu, con decorazioni di smalto giallo e verdino a opus apicatum. E' di lavoro un po' pesante ed è intero.

Presso la spalla destra

1 tazza kylixoide a vernice nera in frammenti

1 tazzetta di argilla scura, grezza, frammentata nell'orlo

1 piatto di argilla giallastra, grezzo

1 piccola tazza di argilla comune, grezza

1 vasetto sferoidale, con bocca rotonda e ansa verticale, marcito (questo vasetto raccolto in blocco con la terra, dato il suo stato frammentario e marcito, quando si essiccherà o sarà da lavare, con tutta probabilità si decomporrà in minuti frammenti)

1 chiodo di ferro

(Proni 1926, p. 110)

La tomba 528 fu messa in luce il 26 giugno 1926 alla profondità di 0,80 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro era orientato da NNO a SSE ed aveva gran parte del corredo sistemato presso la spalla ds. ad eccezione di un *aes rude* e una cuspidi di lancia presso la mano ds., 3 dadi presso la mano sn, e un balsamario in pasta vitrea posato sul bacino.

Stato di conservazione del corredo: tutti gli oggetti citati nel GdS si conservano in IG ad eccezione dell'*aes rude* e del chiodo.

1. *Kylix attica*, v.n.

IG 22915. Ricomposta da 4 frammenti; orlo sbrecciato. Argilla fine, depurata, camoscio-beige pallido (C.M. 7.5YR7/6); ingubbio ocra arancio; vernice nera di media lucentezza diluita all'esterno con chiazze grigiastre e aloni bruni; in molti punti scrostata o abrasa. Disco di *empilement* all'interno della vasca. Lavata e dissalata; frammenti attaccati con colla cervione.

H. 7,5 cm; Ø 12,7 cm; Ø piede 6 cm.

Orlo assottigliato, lievemente estroflesso. Bacino ampio e profondo, con parete superiore quasi verticale. Corpo a profilo esterno emisferico-schiacciato con angolatura che a metà segna il passaggio dalla parte superiore, quasi verticale al tratto inferiore convesso. Piede strombato con sottile gambo cilindrico, parte poggiante svasata con tratto di parete esterna verticale e cavità conica risalente al fondo. Anse a bastoncino ripiegate verso l'alto. Risparmiata la porzione di corpo tra le anse e l'interno delle stesse, un anello sulla faccia superiore della parte poggiante del piede, il tratto verticale della stessa e il piano d'appoggio.

Forma *Cup*, tipo *Vicup* (Agora XII, p. 93). Cfr. Agora XII, p. 265, n. 436.

Cronologia: 470-460 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137233; neg. n. inv.: 25217.

Bibliografia: Locatelli 1993; Muggia 2004, p. 95.

2. *Brocca a bocca rotonda*, ceramica depurata

IG 22911. Ricomposta da 6 frammenti; lacunosa e scheggiata; incrostazioni biancastre. Argilla arancio (C.M. 7.5YR7/6) fine, non perfettamente depurata con inclusi camoscio; ingubbio in tono più scuro. Lavata e dissalata; frammenti attaccati con colla cervione.

H. con ansa 9 cm; H. senz'ansa 7 cm; Ø orlo 4,5 cm; Ø max. 7,4 cm; Ø piede 4,5 cm.

Corpo globulare a stretta imboccatura, collo concavo, spalla arrotondata, ansa a bastoncino schiacciato con solcatura centrale appena accennata e sormontante dalla spalla all'orlo, labbro a colletto, orlo arrotondato. Fondo piano.

Tipo V, 4, a (Mattioli 2013). Cfr. Von Eles Masi 1982, p. 360, tipo Montericco 21.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137235; neg. n. inv.: 25294.

Bibliografia: Locatelli 1993; Muggia 2004, p. 95.

3. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 22912. Scheggiature; superficie abrasa. Incrostazioni grigiastre. Argilla fine, depurata, sfaldabile e polverosa, camoscio aranciato (C.M. 7.5YR6/6); ingubbio arancio. Lavata e dissalata; frammenti attaccati con colla cervione.

H. 3,8 cm; Ø orlo 9,1 cm; Ø max. 10,3 cm; Ø piede 7,5.

Vasca a calotta schiacciata di piccole dimensioni, pareti con profilo rientrante, orlo assottigliato. Ampio piede ad anello a pareti oblique con anello plastico alla giunzione col fondo esterno. Completamente ingubbiata.

Tipo IV, 3, b (Mattioli 2013).

Sul fondo è graffito dopo la cottura un *segno a croce*.

Cfr. Patitucci Uggeri 1985, p. 110, fig. 7, forma 25a.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137236; neg. n. inv.: 25283.

Bibliografia: Locatelli 1993; Muggia 2004, p. 95.

4. Coppa carenata etrusco-padana, ceramica grigia

IG 22914. Ricomposta da 2 frammenti; lacunosa; superficie scalfita; ingubbio abraso. Argilla fine, depurata, grigio.chiaro (C.M. 10YR6/2); ingubbio grigio scuro, mal distribuito. Lavata e dissalata; frammenti attaccati con colla cervione ed integrati con gesso alabastrino.

H. 4,5 cm; Ø orlo 12,5 cm; Ø max. 13,8 cm; Ø piede 6,4 cm.

Vasca carenata schiacciata, breve labbro rientrante, orlo assottigliato. Piede ad anello a parete esterna superiormente obliqua ed inferiormente arrotondata e parete interna obliqua. Fondo ombelicato.

Tipo II, 2, b (Mattioli 2013).

Cfr. Patitucci Uggeri 1984, p. 145, forma 10b.

Decorazione stampigliata (sul fondo interno): attorno a una rosetta centrale, quattro palmette libere e simmetriche.

D. Locatelli inquadrebbe la coppa, in base alle caratteristiche della stampigliatura, nel IV sec. a.C., quindi in un periodo nettamente posteriore a tutti gli altri oggetti del corredo. Si pone dunque il problema della sua effettiva pertinenza al corredo, tanto più che nel GdS viene menzionata semplicemente una "tazzetta di argilla scura", senza alcun cenno alla presenza su di essa di una decorazione.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137238; neg. n. inv.: 25241.

Bibliografia: Locatelli 1993; Muggia 2004, p. 95.

5. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22913. Scheggiature all'orlo, sfaldature in superficie; incrostazioni biancastre e macchie grigie. Argilla fine, inclusi e tracce micacee, camoscio con tracce arancio (C.M. 7.5YR7/6). Lavato e dissalato.

H. 4,5 cm; Ø 15,2 cm; Ø piede 7,4 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa obliqua, orlo arrotondato. Ampio piede ad anello a parete esterna superiormente obliqua e inferiormente arrotondata e interna obliqua con breve tratto verticale alla giunzione col fondo. Completamente acromo.

Tipo III, 3, a (Mattioli 2013).

Cfr. Parrini 1993, p. 65, fig. 5, tipo 1; Patitucci Uggeri 1985, p. 96, fig. 1, tipo 1e.

Cronologia: 500-475 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137237; neg. n. inv.: 25218.

Bibliografia: Locatelli 1993; Muggia 2004, pp. 95-96.

6. Cuspide di freccia, bronzo

IG 22919. Intera ma con superficie leggermente intaccata. Bronzo fuso sagomato in stampo e per martellatura. Pulita e consolidata.

Lungh. 2,4 cm.

Cuspide a piramide a tre facce triangolari con spigoli vivi e lievemente concave; base circolare cava per l'innesto e foro ovoide pervio su una delle facce.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137243; neg. n. inv.: 25585.

Bibliografia: Locatelli 1993; Muggia 2004, p. 96.

7. Aes rude, bronzo

Perduto o non raccolto.

Bibliografia: Locatelli 1993.

8*. Chiodo, ferro

Perduto o non raccolto.

9*. Oinochoe, pasta vitrea

Perduto o non raccolto. Balsamario in pasta vitrea a forma di piccola *oinochoe* trilobata.

Probabilmente rientra in quella classe di vasetti policromi, verosimilmente di produzione rodiese (Harden 1981, p. 53), largamente diffusi in area padana dalla metà del VI agli inizi del IV secolo, la cui importazione è rappresentata a Spina soprattutto dalla tomba 83. In particolare la morfologia qui documentata appare soprattutto in tombe collocate tra la fine del V e gli inizi del IV secolo a.C. (Massei 1978, p. 36, n. 9, tav. VIII, 2 e p. 200, n. 10, tav. XLV, 2).

Bibliografia: Locatelli 1993, p. 342.

10. Dado, osso

IG 22916. Intero; una delle facce ha la superficie scalfita e squamata. Osso tranciato, levigato e lucidato al tornio ed inciso con punteruolo. Pulito, dissalato e consolidato.

Misure: 1,8 cm x 1,8 cm x 1,76 cm

Cubo con facce non perfettamente regolari nelle dimensioni, recanti impresse le indicazioni del punteggio.

I dadi in osso sono ben attestati nei corredi tombali, a Spina come altrove. Esempari in osso e avorio sono presenti in Etruria già nel VII sec. a.C. e diventano popolari a partire dal successivo, rimanendo sostanzialmente invariati fino all'età romana (Huls 1957, pp. 88-89 e 100-104).

Cronologia: 470-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137240; neg. n. inv.: 25235.

Bibliografia: Locatelli 1993; Muggia 2004, p. 96.

11. Dado, osso

IG 22917. Scalfitture e sfaldature su una delle facce. Osso, tranciato, levigato al tornio e lucidato; inciso a punteruolo. Pulito, dissalato e consolidato.

Misure: 1,5 cm x 1,5 cm x 1,5 cm.

Cubo con facce regolari, una delle quali è difficilmente leggibile, recanti indicazioni del punteggio impresse.

Cronologia: 470-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137241; neg. n. inv.: 25239.

Bibliografia: Locatelli 1993; Muggia 2004, p. 96.

12. Dado, osso

IG 22918. Scalfitture e sfaldature su una delle facce. Osso color avorio con venature grigio scuro, tranciato, levigato e lucidato; inciso con punteruolo. Pulito e consolidato.

Misure: 1,5 cm x 1,6 cm x 1,5 cm.

Cubo con facce regolari recanti le indicazioni del punteggio impresse.

Cronologia: metà V secolo a.C. (RA)*Cronologia*: 470-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137242; neg. n. inv.: 25236.

Bibliografia: Locatelli 1993; Muggia 2004, p. 96.

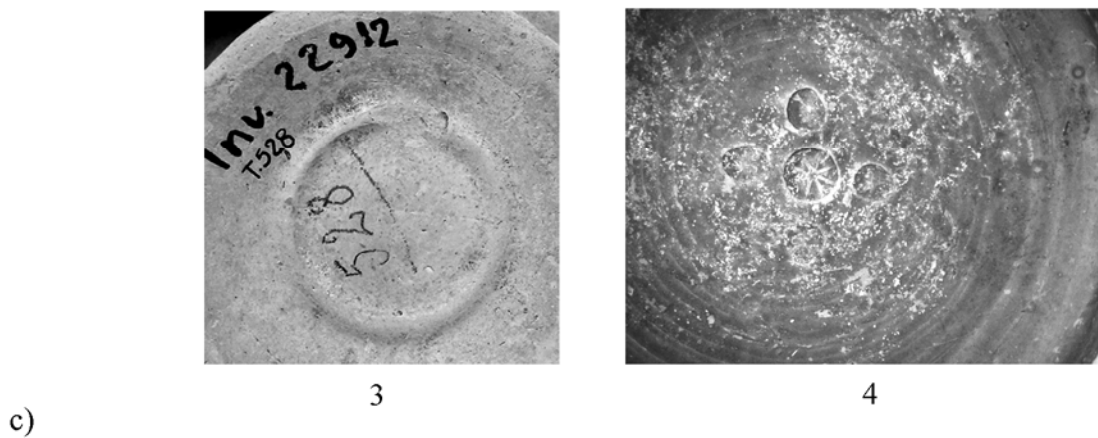
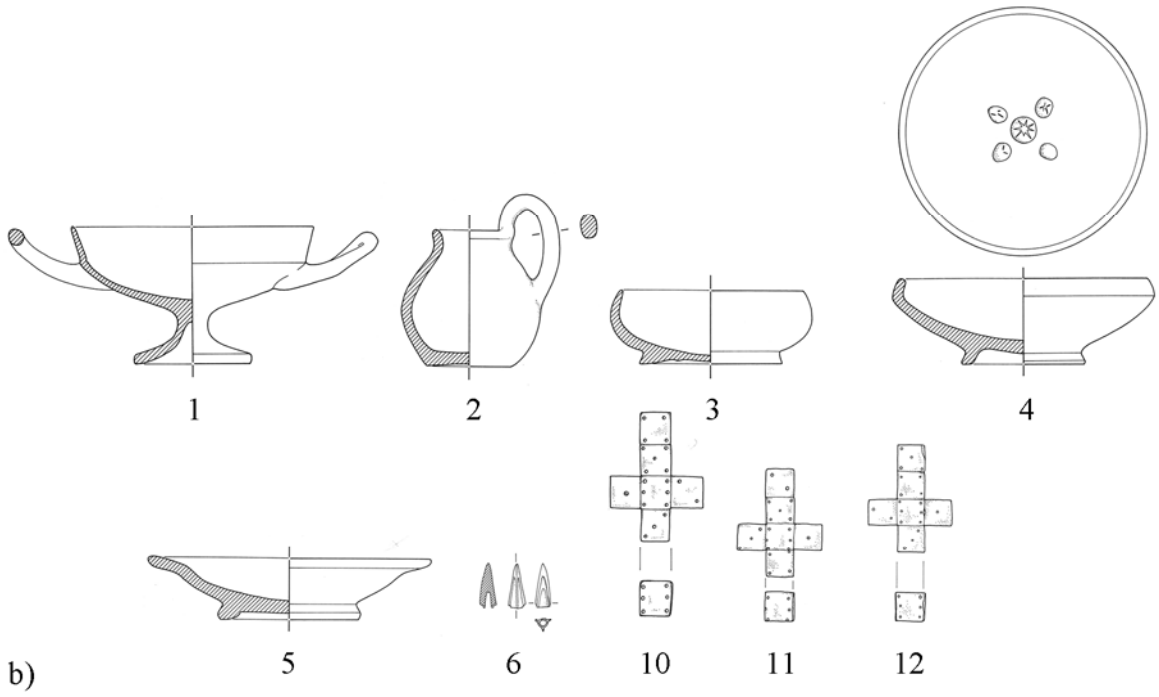
Genere: maschile.

Classe di età: bambino (3 anni).

Cronologia del contesto: 470-450 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 110; schede RA: M.R. Cabria.

Bibliografia: Alfieri, Arias 1955, p. 27; Alfieri, Arias 1960, p. 84; Locatelli 1993; Muggia 2004, pp. 95-96.



TAV. CXXXVIII. a,b) Oggetti del corredo (scala 1:4); c) Dettagli non in scala.

Tomba 529

A m. 10 dal B, a m. 9,45 dal limite Nord dello scavo, a m. 1,15 di profondità, appare una tomba con scheletro sono sparse ovunque e i vasi pure si raccolsero:

2 oinocoi a bocca trilobata, a forma di fiasco, a vernice nera scadente interi

1 skyphos grande, a vernice nera e con piede stretto, intero

1 lekane di argilla giallastra, con il coperchio decorato di palmette stilizzate, e pomellate sull'orlo. E' in frammenti

2 grandi piatti a vernice nera scadente, interi (uno ha il piede staccato)

4 tazzette a vernice nera scadente (una frammentata)

2 piccoli piattelli comuni, con pieduccio, a vernice nera scadente

1 piccola tazzina emisferica, con pieduccio e anse a cordone annodate alla sommità. E' in frammenti ed è a vernice nera e di spessore sottile.

1 chiodo di ferro

2 conchiglie comuni.

La tomba 529 fu messa in luce il 26 giugno 1926 alla profondità di 1,15 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba saccheggiata.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Le ossa dello scheletro erano sparse nella tomba, così pure il corredo.

Stato di conservazione del corredo: tutti gli oggetti citati nel GdS si conservano in IG, ad eccezione delle 2 conchiglie, che però sono presenti in deposito.

1. *Lekanis alto-adriatica*

IG 22920. Ricomposti bacino e coperchio, entrambi da 2 frammenti; lacunosa; scheggiature al pomello e al corpo; vernice abrasa. Lavata e dissalata; frammenti attaccati con colla cervione. Argilla fine, depurata, polverosa, arancio rosato; ingubbio in tono più scuro; decorato a vernice bruna.

H. con coperchio 17,3 cm; Ø orlo 19 cm; Ø max. 20,5 cm; Ø piede 7 cm.

Coperchio: pomello a disco con cavità centrale tronco-conica, circonscritta da due gradini e a parete esterna obliqua, Corto collo sagomato. Corpo a convessità regolare a base d'appoggio piatta.

Bacino: bocca a parete verticale e con costolatura aggettante come piano d'appoggio per coperchio. Corpo a profilo esterno convesso gradatamente rastremato verso il fondo. Basso piede ad anello con parete esterna convessa ed interna obliqua. Fondo ombelicato. Anse a nastro ingrossato, concavo, impostate orizzontalmente sotto il gradino, oblique verso l'alto.

Decorazione: coperchio: pomello e parte del collo a v.brana, alla base del collo, presso il corpo, fascia di punti. Sul corpo, entro una metopa, grandi palmette dai cui centri partono motivi di punti che circondano le stesse. Nella parte inferiore fascia a linguette verticali.

Bacino: sotto il gradino, motivo di tre fasce riprese da coppie di linguette verticali. Ai lati delle anse motivo a X (una delle quali mal disegnata); più sotto, due fasce orizzontali. Completamente verniciate le anse e l'interno.

Risparmiati la bocca, il gradino, l'interno del coperchio, il piano d'appoggio e il fondo, decorato da una fascia ad anello a v. bruna.

Produzione alto-adriatica. Cfr. T. 260, n. 1 (Gaucci 2014).

Cronologia: fine IV – inizio III secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137244; neg. n. inv.: 25276.

2. *Chous spinetico, v.n.*

IG 22931. Scheggiature; vernice scrostata. Lavata e dissalata. Argilla ocrea, tracce di tornitura; vernice nera con iridescenze metalliche, aloni grigiastri e chiazze brune; mal distribuita.

H. 27 cm; Ø 15,9 cm; Ø piede 8 cm.

Bocca trilobata ad orlo arrotondato. Basso collo svasato su spalla sfuggente, unita da linea continua al ventre ribassato, globoso. Piede ad anello a pareti oblique; quella esterna arrotondata inferiormente.

Fondo leggermente ombelicato. Ansa a nastro ingrossato con costolatura centrale. Pennellature all'interno della bocca; sbavature anche sul piano d'appoggio.

Serie Morel 5647 (Morel 1981, p. 378, già riferito alla forma Poggio 2/3 variante b). *Cfr.* per profilo l'esemplare rinvenuto nella T. 285, n. 2 (Gaucci 2014).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137255; neg. n. inv.: 16554.

Bibliografia: Poggio 1974, p. 37, 162, n. 27, tav. IV, nn. 2-3.

3. *Chous spinetico*, v.n.

IG 22932. Abrasioni e scheggiature; vernice svanita in larghe chiazze. Lavato e dissalato. Argilla ocrata; tracce di tornio; vernice nera poco lucente, mal distribuita con aloni grigio-azzurri e striature biancastre.

H. 27,2 cm; Ø max. 16,5 cm; Ø piede 8,2 cm.

Bocca trilobata ad orlo arrotondato; bassissimo collo su spalla sfuggente unita da linea continua al ventre ribassato, globoso. Basso piede ad anello a pareti oblique; l'esterna arrotondata nella parte inferiore. Fondo lievemente ombelicato. Anse a nastro ingrossato con cordonatura centrale. Pennellature all'interno della bocca. Sbavature al piede.

Serie Morel 5647 (Morel 1981, p. 378, già riferito alla forma Poggio 2/3 variante b). *Cfr.* per profilo l'esemplare rinvenuto nella T. 285, n. 2 (Gaucci 2014).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137256; neg. n. inv.: 16555.

Bibliografia: Poggio 1974, p. 38, n. 28.

4. *Skyphos spinetico*, v.n.

IG 22933. Scheggiature all'orlo; vernice scrostata; incrostazioni biancastre all'interno. Lavato e dissalato. Argilla fine, rosa arancio; ingubbio oca; vernice nera di media lucentezza con aloni grigiastri; sbavata sul corpo e sul piede.

H. 17,4 cm; Ø 19 cm; Ø piede 7,9 cm.

Orlo assottigliato a parete interna obliqua. Corpo globoso a ventre ribassato con parete superiore quasi verticale, fortemente rastremato verso il basso. Basso piede ad anello aggettante con parete esterna molto convessa ed interna obliqua. Fondo leggermente ombelicato. Anse cilindriche impostate orizzontalmente sotto l'orlo. Risparmiati il piano d'appoggio, la parete interna del piede e il fondo esterno.

Forma Morel 4321 a 2 (Morel 1981, p. 306).

Cronologia: 320-280 a.C.

Cronologia: fine IV – inizio III secolo a.C. (RA)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137257; neg. n. inv.: 25275.

5. *Kantharos*, v.n.

IG 22929. Ricomposta da 9 frammenti; integrata. Frammenti lavati e dissalati; consolidati, attaccati con acetato di polivinile e integrazioni in gesso alabastrino. Argilla fine, depurata, camoscio; vernice nera lucida, compatta con aloni grigiastro presso un'ansa.

H. 11,4 cm; Ø 10,1 cm; Ø piede 5,7 cm.

Orlo assottigliato. Corpo ovoidale con parete superiormente verticale e ventre profondo. Piede strombato con grosso gambo sagomato; parte poggiante esterna con gradino ed interna obliqua inferiormente. Cavità conica risalente. Anse a bastoncino schiacciato, impostate sotto l'orlo, superiormente ripiegate all'interno in un tratto orizzontale. Risparmiata solo la parte finale della cavità del piede.

Cronologia: fine IV – inizio III secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137259; neg. n. inv.: 25333.

6. *Ciotola spinetica*, v.n.

IG 22925. Scheggiature alla bocca; vernice abrasa o scomparsa. Lavata e dissalata. Argilla fine, depurata, rosa pallido, tendente al grigio; vernice nera lucida con tracce iridescenti; mal distribuita con aloni grigiastri e chiazze brune.

H. 6 cm; Ø 14 cm; Ø piede 5 cm.

Orlo assottigliato, leggermente inflesso. Bacino ampio e profondo. Corpo a profilo esterno emisferico, gradatamente rastremato verso il fondo. Stretto piede ad anello a parete interna concava ed esterna convessa. Fondo ombelicato. Sbavature all'esterno del piede; risparmiati il piano d'appoggio, l'interno del piede e il fondo.

Cronologia: fine IV – inizio III secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137249; neg. n. inv.: 25281.

7. Ciotola spinetica, v.n.

IG 22926. Sbrecciature sul corpo, alla bocca e al piede; vernice scrostata o abrasa; incrostazioni biancastre. Lavata e dissalata. Argilla fine, depurata, rosa pallido tendente al grigio; vernice nera di media lucentezza, molto diluita con chiazze grigie ed aloni bruni.

H. 6,7 cm; Ø 14,2 cm; Ø piede 5,2 cm.

Orlo assottigliato, leggermente rientrante. Bacino ampio e profondo. Corpo a profilo esterno emisferico schiacciato. Basso piede ad anello a parete esterna convessa ed interna concava con bassissimo gradino presso il fondo ombelicato. Risparmiati il piano d'appoggio e il fondo esterno.

Cronologia: fine IV – inizio III secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137250; neg. n. inv.: 25321.

8. Ciotola spinetica, v.n.

IG 22927. Ricomposta da 2 frammenti; scheggiature; vernice abrasa. Argilla fine, depurata camoscio; vernice nera di media lucentezza con iridescenza ed aloni grigiastri; diluita e mal distribuita sul piede; zigrinatura.

H. 5,8 cm; Ø 15 cm; Ø piede 6,5 cm.

Orlo ingrossato, arrotondato; ribattuto all'esterno e segnato da solcatura all'attacco al corpo. Bacino ampio e profondo. Corpo a profilo esterno emisferico-schiacciato. Basso piede ad anello a spessa parete, esternamente convessa ed internamente obliqua. Fondo ombelicato. Risparmiati la parete interna del piede e il fondo, entrambi sbavati. Decorazione: sul fondo interno, attorno ad un cerchiello impresso, cinque giri di zigrinatura a rotella.

Cronologia: fine IV – inizio III secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137251; neg. n. inv.: 25332.

9. Ciotola spinetica, v.n.

IG 22928. Sbrecciature all'orlo e al piede; abrasioni; vernice scrostata e scomparsa; incrostazioni grigio-nerastre all'interno. Lavata e dissalata. Argilla fine, rosa con piccoli inclusi; vernice nera con iridescenza metalliche e chiazze brune; mal distribuita.

H. 4,4 cm; Ø 13 cm; Ø piede 5,2 cm.

Bocca ingrossata con orlo superiormente spianato, aggettante e arrotondato all'esterno. Bacino ampio e profondo. Corpo a profilo esterno emisferico schiacciato. Basso piede ad anello con pareti oblique. Fondo ombelicato. Risparmiati il piano di appoggio e il fondo esterno.

Cronologia: fine IV – inizio III secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137252; neg. n. inv.: 25313.

10. Piatto spinetico su alto piede, v.n.

IG 22921. Scheggiature; vernice scrostata; incrostazioni grigiastre. Lavata e dissalata. Argilla fine, polverosa, rosata con ingubbio più scuro; vernice nera a lieve iridescenze, lucida con aloni grigio-azzurri; sbavata sul piede.

H. 6,9 cm; Ø 20,7 cm; Ø piede 7 cm.

Cavetto concavo con cerchiello graffito sul fondo, circondato da solcatura presso la tesa ampia e leggermente convessa, obliqua verso l'alto. Orlo emergente, arrotondato. Corpo a profilo esterno tronco-conico. Alto piede strombato con parete esterna a cinque modanature e cavità conica all'interno, risalente al fondo ombelicato. Risparmiati il piano d'appoggio, la cavità interna del piede ed il fondo.

Serie Morel 1131 (Morel 1981, p. 87). Cfr. T. 689, n. 8 (Gaucci 2014).

Cronologia: fine IV – inizio III secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137245; neg. n. inv.: 22587.

11. Piatto spinetico su alto piede, v.n.

IG 22924. Abrasioni all'orlo; incrostazioni biancastre. Lavato e dissalato. Argilla fine, camoscio-rosata; vernice nera opaca con aloni grigiastri, diluita sul piede.

H. 4,5 cm; Ø 10,3 cm; Ø piede 4,6 cm.

Piatto lievemente concavo circoscritto da sottile solcatura presso la tesa breve e leggermente obliqua verso il basso, superiormente convessa, inferiormente piana. Corpo a profilo esterno tronco-conico. Alto piede strombato a parete esterna con quattro modanature e cavità conica interna risalente al fondo. Risparmiati: piano d'appoggio e cavità interna del piede.

Cronologia: fine IV secolo – inizio III secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137248; neg. n. inv.: 25277.

12. Piatto spinetico su alto piede, v.n.

IG 22922. Conservazione: ricomposto da 10 frammenti; vernice scrostata; superficie abrasa; scheggiature. Lavato, dissalato; frammenti consolidati e attaccati con acetato di polivinile e integrati con scagliola. Argilla fine, depurata, polverosa, camoscio pallido; vernice nera opaca con aloni bruni ed iridescenze metalliche.

H. 6,9 cm; Ø 21,4 cm; Ø piede 6,8 cm.

Orlo ingrossato, esternamente arrotondato; bacino a parete obliqua verso l'alto e basso cavetto centrale, emisferico. Corpo a profilo esterno tronco-conico. Alto piede a parete esterna con tre modanature; piano d'appoggio arrotondato e cavità conica interna risalente al fondo. Risparmiato il piano d'appoggio e la cavità interna del piede.

Cronologia: fine IV – inizio III secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137246; neg. n. inv.: 25111.

13. Piatto spinetico su alto piede, v.n.

IG 22923. Scheggiature sul piede e bacino; vernice svanita o abrasa. Lavato e dissalato. Argilla fine, depurata, rosa-camoscio con ingubbio in tono più scuro; vernice nera diluita con iridescenza metalliche, diluita sul piede.

H. 4,8 cm; Ø 10 cm; Ø piede 5,5 cm.

Bacino lievemente conico con risalto plastico presso la tesa breve, obliqua verso il basso e arrotondata; inferiormente piana. Corpo a profilo tronco-conico. Alto piede strombato con parete esterna a quattro modanature e cavità conica all'interno risalente al fondo. Risparmiati il piano d'appoggio e la cavità interna del piede.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137247; neg. n. inv.: ???.

14. Chiodo, ferro

IG 22930. Superficie corrosa e incrostata; lievemente incurvato e piegato. Privo della capocchia. Pulito e consolidato. Ferro sagomato in stampo e battuto.

Lungh. 3,8 cm.

Chiodo a sezione grossolanamente quadrangolare.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137254; dis. n. inv.: 435.

15. Conchiglie

IG non presente. 2 conchiglie tipo *maetra corallina*.

Genere: femminile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: seconda metà del IV – inizi del III sec. a.C.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 111; schede RA: M.R. Cabria.

Frr. senza inv. presenti in deposito assieme al corredo: frr. di vasi a v.n. e in ceramica depurata.



TAV. CXXXIX. Oggetti del corredo (scala 1:4).



a)

14



b)

1

TAV. CXL. a) *Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Dettagli non in scala.*

Tomba 530

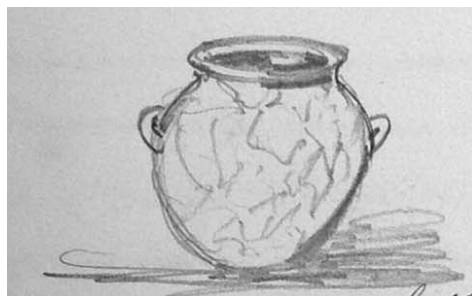
A m. 11,50 dal B, a m. 9,30 dal limite Nord dello scavo, a m. 1,10 di profondità, poggiava:

1 dolietto di argilla rossiccia, schiacciato di forma sferoidale, con due anse nel ventre del vaso

Entro conteneva le ossa combuste.

Fu sconvolto

(Pruni 1926, p. 112)



La tomba 530 fu messa in luce il 26 giugno 1926 alla profondità di 1,10 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ossa sono contenute all'interno di un'olla biansata di produzione locale. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: non raccolto.

1*. Olla etrusco-padana

Cinerario.

Non raccolto.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Pruni 1926, p. 112.

Tomba 531

A m. 9,50 dal B, a m. 12 dal limite Nord dello scavo, e a m. 1,10 di profondità si rinvenne un gruppetto di vasetti senza scheletro né ossa combuste.

Si raccolsero:

3 oinocoi a forma di fiasca, di argilla giallo chiara, con le solite decorazioni di festoni e palmette (uno intero e gli altri frammentati)

1 lucerna piatta e rotonda, con ansa orizzontale, a vernice nera completamente rovinata e marcita dal salso della palude e doveva essere decorata con animali o disegni del genere. E' in minuti frammenti.

1 skyphos piccolino di argilla chiara giallognola, marcito

1 tazzina di argilla scura, marcita, entro la quale erano

3 cilindri di osso con 2 dischetti di osso (in frammenti) ed altri cocci. Il tutto marcito.

La tomba 531 fu messa in luce il 26 giugno 1926 alla profondità di 1,10 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: ignoto, non sono presenti scheletro o ceneri.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, ad eccezione di alcuni oggetti presenti in IG e non citati nel GdS quali 1 ciotola e 2 skyphoi a v.n., piatti in ceramica grigia, 1 cilindretto e 1 dischetto in osso.

1. Chous spinetico, ceramica alto-adriatica

IG 22934. Scheggiature sul ventre e sul piede; vernice diluita. Lavata e dissalata. Argilla fine, depurata, giallo-rosata; vernice nera diluita; a figure rosse.

H. 22,5 cm; Ø 14,6 cm; Ø piede 7,1 cm.

Bocca trilobata ad orlo arrotondato. Grosso collo cilindrico su spalla convessa. Corpo globoso leggermente rastremato verso il fondo. Piede a disco a parete esterna costolata e interna obliqua. Fondo ombelicato. Ansa a nastro costolata. Rimangono tracce di v.n. sull'orlo, parte del corpo e parte superiore dell'ansa. Come pure verniciata la parte inferiore del corpo e la parete esterna del piede.

Serie Morel 5633 (Morel 1981, p. 376).

Decorazione accessoria: otto l'ansa, grossa palmetta a dieci raggi e nelle zone laterali girali separati dalla figurazione centrale da coppie di linee a v.n.

Lato A: la figurazione è completamente scomparsa.

Cronologia: fine IV – inizio III secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137258; neg. n. inv.: 24959.

2. Chous spinetico, ceramica alto-adriatica

IG 22935. Ricomposta da numerosi frammenti; integrata; vernice quasi completamente scomparsa. Lavata e dissalata; frammenti attaccati con colla cervione e integrazione in scagliola. Argilla fine, depurata; giallo-rosata, pallida; vernice nera diluita.

H. 22,5 cm; Ø 14,4 cm; Ø piede 6,3 cm.

Bocca trilobata ad orlo arrotondato. Alto collo cilindrico. Corpo globoso rastremato verso il fondo. Piccolo piede ad anello a parete esterna arrotondata, internamente convessa. Fondo ombelicato. Ansa a nastro costolata. Verniciati la bocca, la parte superiore del collo e dell'ansa, la parte inferiore del corpo e il piede. Risparmiati il piano d'appoggio, la parete interna del piede e il fondo.

Serie Morel 5633 (Morel 1981, p. 376).

Decorazione accessoria: sotto l'ansa, ampia palmetta nelle zone laterali, tra coppie di linee parallele, elementi a girali.

Lato A: la figurazione è completamente scomparsa.

Cronologia: fine IV – inizio III secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137259; neg. n. inv.: 25578.

3. *Chous spinetico, ceramica alto-adriatica*

IG 22936. Priva dell'ansa; lacunosa presso la bocca e il collo; superficie scrostata e sfaldata. Lavata e dissalata. Argilla fine, depurata, polverosa, sfaldabile, rosa-pallido; ingubbio rosa; vernice nera diluita con striature brune.

H. max. 20,5 cm; Ø max. 14 cm; Ø piede 7 cm.

Bocca trilobata ad orlo brevemente estroflesso, assottigliato. Grosso collo cilindrico, spalla poco convessa, unita da linea continua al corpo, globoso, lievemente rastremato verso il fondo. Basso piede ad anello a parete esterna convessa ed interna obliqua. Fondo lievemente ombelicato. Orlo dipinto all'interno e all'esterno. Risparmiate due facce sulla parte inferiore del corpo e il piano d'appoggio.

Serie Morel 5633 (Morel 1981, p. 376).

Decorazione accessoria: sul collo, linguette verticali nella parte centrale; nella parte inferiore del corpo sono presenti due fasce a v.n.; sotto l'ansa una palmetta ai cui lati nascono due facce a girali che si prolungano sul collo.

Lato A: motivo con puntinatura non identificabile.

Cronologia: fine IV – inizio III secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137260; neg. n. inv.: 24958.

4. *Skyphos spinetico tipo A, v.n.*

IG 22938. Ricomposto da 4 frammenti; manca il fondo; vernice scrostata e scomparsa. Lavato e dissalato; frammenti attaccati con colla cervione ed integrazioni in scagliola. Argilla fine, non perfettamente depurata, grigiastra con sfumature rosate; vernice nera opaca, diluita sul fondo.

H. 8 cm; Ø 8 cm; Ø piede 3,2 cm.

Orlo assottigliato estroflesso. Corpo a ventre rialzato con parete nel tratto superiore quasi verticale, fortemente rastremata verso il basso. Piede ad anello leggermente aggettante a pareti esterna convessa, interna obliqua. Anse a bastoncino schiacciato impostate orizzontalmente sotto l'orlo e leggermente oblique verso l'alto. Completamente verniciato.

Forma Morel 4341 b 1 (Morel 1981, p. 307)

Cronologia: 350-300 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137262; neg. n. inv.: 24960.

5. *Ciotola spinetica, v.n.*

IG 22940. Corpo lacunoso; scheggiature all'orlo; vernice scrostata o svanita; incrostazioni nerastre. Lavata e dissalata Argilla fine, arancio-rosata; ingubbio ocra; vernice nera opaca, diluita con chiazze grigiastre ed aloni ocra; zigrinata.

H. 4,5 cm; Ø 12,8 cm; Ø piede 7,5 cm.

Orlo estroflesso, arrotondato. Bacino ampio. Corpo a profilo esterno con ventre ribassato a parete superiormente quasi verticale. Ampio piede ad anello a pareti quasi verticali. Fondo esterno ombelicato. Sul fondo interno, fascia di zigrinatura a rotella. Risparmiato il piano d'appoggio.

Cronologia: fine IV – inizio III secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137264; neg. n. inv.: 24973.

6. *Askos spinetico, v.n.*

IG 22937. Ricomposto da parecchi frammenti, lacunoso alla bocca e al corpo; superficie sfaldata; vernice scrostata. Lavato e dissalato; frammenti attaccati con colla cervione e integrazioni in scagliola. Argilla fine, depurata, rosa; vernice nera lucida, compatta con aloni marrone; figure nere.

H. 16,7 cm; Ø 13,2 cm; Ø piede 12 cm.

Bocchino strombato ad orlo estroflesso, arrotondato e inferiormente ribattuto, impostato obliquamente con collo cilindrico. Corpo discoidale con faccia superiore convessa dotata al centro di sei anelli plastici sormontati da piccolo bottone a pigna; solcatura con anello plastico presso le spalle, parete lievemente rastremata. Bassissimo piede a disco brevemente aggettante. Ansa a nastro ingrossato con solcatura nella parte inferiore e costolatura centrale. Decorazione accessoria: sulla spalla, sotto la scanalatura, fascia a lobi. Decorazione principale: sulla faccia superiore, figurazione non leggibile. Risparmiato il piano d'appoggio.

Classe I, c, e (Massei 1978)

Cronologia: fine IV – inizio III secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137261; neg. n. inv.: 25106.

Bibliografia: Massei 1978, pp. 75-76, n. 50.

7. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22942. Scheggiature al piede; superficie abrasa; ingubbio scrostato o svanito. Lavato e dissalato. Argilla polverosa con inclusi, grigiastri; ingubbio in tono grigio-nerastro.

H. 2,5 cm; Ø 10,5 cm; Ø piede 4,5 cm.

Vasca troncoconica schiacciata a profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa obliqua, orlo arrotondato. Basso piede a disco con parete esterna verticale e interna leggermente concava. Completamente ingubbiato.

Tipo VII, 3, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137266; neg. n. inv.: 24948.

8. Elementi di conocchia, osso

IG 22948, 22949, 22951, 22952, 22953. 3 cilindretti (22948, 22949, 22951) e 2 dischetti (22952, 22953).

22948: Ricomposto da 6 frammenti; lacunoso e scheggiato. Osso giallo rosato, tranciato; scavato, levigato e lucidato al tornio. 22949: lacunoso; ricomposto da 2 frammenti superficie scheggiata. Osso beige-rosato; tranciato, scavato e levigato al tornio. 22951: Ricomposto da 6 frammenti; scheggiature e lacune. Osso beige-giallo; tranciato, scavato, levigato al tornio. 22952: Superficie scrostata e abrasa. Lavato e dissalato. Osso tranciato, levigato al tornio, inciso e forato con punteruolo. 22953: Ricomposto da 2 frammenti; scheggiato e lacunoso. Lavato, dissalato, consolidato; frammenti attaccati con colla vinilica. Osso tranciato, levigato al tornio, inciso e forato con punteruolo. Tutti i frammenti sono stati puliti, dissalati, consolidati; attaccati con colla vinilica.

22948: h. 5,3 cm; Ø 1,9 cm. 22949: lung. 5 cm; Ø 1,9 cm. 22951: lung. max. 5,6 cm; Ø 1,7 cm. 22952: h. 0,5 cm; Ø 2,6 cm. 22953: h. 0,9 cm; Ø 2,5 cm.

22948: Tubetto esternamente ben levigato a parete di spessore irregolare. Estremità ad orlo spianato. 22949: Tubetto con parete a spessore irregolare, assottigliantesi ad una estremità ed esternamente ben levigata. Estremità ad orlo spianato. 22951: Tubetto restringentesi ad una delle estremità; ad orlo spianato. 22952: Forma circolare con orlo diritto inciso da due solcature. Faccia interna piana. Faccia esterna tronco-conica circoscritta da bordo rilevato superiormente piano; al centro ampio foro pervio. 22953: Forma circolare con orlo inciso da solcatura. Faccia interna piatta con cavità conica restringentesi al fondo. Faccia esterna tronco-conica circoscritta da orlo rilevato sormontata al centro da largo bottone con faccia superiore convessa e campita da piccolo foro pervio.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137272; dis. n. inv.: 439 (22948); scheda RA 08/00137273; dis. n. inv.: 437 (22949); scheda RA 08/00137275; dis. n. inv.: 438 (22951); scheda RA 08/00137276; dis. n. inv.: 440 (22952); scheda RA 08/00137277; dis. n. inv.: 442 (22953).

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

9. Skyphos attico, v.n.

IG 22946. Fondo di skyphos. Rimangono piede e fondo. Lavato e dissalato. Argilla fine, depurata, arancione; vernice nera lucida, compatta.

H. max. 4,5 cm; Ø piede 6 cm.

Parete lievemente rastremata verso il fondo. Piede ad anello brevemente aggettante a parete esterna convessa ed interna obliqua. Risparmiati il piano d'appoggio e il fondo decorato da due anelli a v. diluita, concentrici e puntati al centro.

Cronologia: fine IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137270; neg. n. inv.: 25107.

10. Skyphos spinetico, v.n.

IG 22947. Rimane la parte inferiore del corpo. Lavato e dissalato. Argilla fine, depurata, grigiastri con sfumature rosate; vernice nera opaca, diluita con aloni bruni.

H. max. 6,5 cm; Ø piede 3 cm.

Corpo a ventre rialzato, fortemente rastremato verso il fondo. Basso piede ad anello brevemente aggettante a pareti esterna arrotondata ed interna obliqua. Fondo esterno ombelicato. Completamente verniciato.

Forma Morel 4341 b 1 (Morel 1981, p. 307)

Cronologia: 350-300 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137271; neg. n. inv.: 24961.

11. Piatto attico con cavetto, v.n.

IG 22939. Piatto da pesce f.r. Rimangono parte del fondo e il piede; vernice scrostata. Lavato e dissalato. Argilla fine, depurata, rosa; vernice opaca e bruna.

H. max. 2,5 cm; Ø piede 9,7 cm.

Basso cavetto centrale circondato da solcatura. Fondo piano. Ampio piede ad anello a pareti interna ed esterna quasi verticali. Fondo esterno lievemente ombelicato. Risparmiati una fascia attorno al cavetto, un tratto sul corpo esterno, presso il piede, il piano d'appoggio, parte della parete interna del piede, presso il fondo e lo stesso, decorato da una fascia a v.n. Con due anelli a v. bruna puntati al centro.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137263; neg. n. inv.: 24972.

12. Piatto etrusco-padana, ceramica grigia

IG 22941. Ingubbio quasi completamente scomparso; incrostazioni grigiastre. Lavato e dissalato. Argilla fine, depurata, grigio-azzurrina; tracce di ingubbio in tono più scuro; acroma.

H. 1,5 cm; Ø 10 cm; Ø piede 3,6 cm.

Vasca troncoconica schiacciata a profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa obliqua, orlo arrotondato. Basso piede a disco a parete esterna arrotondata e cavità conica interna risalente. Completamente ingubbiato.

Tipo VII, 3, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137265; neg. n. inv.: 24949.

13. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22943. Sbrecciature all'orlo; incrostazioni biancastre e chiazze brune all'interno. Lavato e dissalato. Argilla fine, polverosa, depurata, grigia. Ingubbio in tono più scuro. Acromo.

H. 2,8 cm; Ø 9,3 cm; Ø piede 3,2 cm.

Vasca troncoconica con pareti rettilinee a profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa obliqua, orlo arrotondato. Basso piede a disco a parete esterna verticale. Completamente ingubbiato.

Tipo VI, 3, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137267; neg. n. inv.: 25110.

14. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22944. Sbrecciature all'orlo, al corpo e al piede; ingubbio scrostato. Lavato e dissalato. Argilla fine, depurata, polverosa, grigia chiara; ingubbio grigio-scuro. Graffito.

H. 2,8 cm; Ø 9,1 cm; Ø piede 5,2 cm.

Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo, labbro indistinto, orlo arrotondato. Ampio piede a disco a parete esterna obliqua e inferiormente rientrante a cavità conica. Completamente ingubbiato.

Tipo V, 1, a (Mattioli 2013).

Sul fondo esterno è graffito dopo la cottura un *segno a croce*.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137268; neg. n. inv.: 25108.

15. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22945. Orlo lacunoso; ingubbio scrostato; incrostazioni biancastre. Lavato e dissalato. Argilla fine, depurata, polverosa, grigia; ingubbio grigio scuro.

H. 2,5 cm; Ø 8,5 cm; Ø piede 3,5 cm.

Vasca troncoconica con pareti rettilinee a profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa obliqua, orlo arrotondato. Piccolo piede a disco a parete esterna verticale inferiormente rientrante. Completamente ingubbiato.

Tipo VI, 3, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137269; neg. n. inv.: 25109.

16. Elemento di conocchia, osso

IG 22950. Frr. Cilindretto osseo Lacunoso; ricomposto da 2 frammenti; superficie desquamata. Lavato, dissalato, consolidato; frammenti attaccati con colla vinilica. Osso beige; tranciato, scavato e lucidato al tornio.

Lungh. 5,1 cm; Ø 1,9 cm.

Tubetto con pareti levigate ed estremità ad orlo spianato.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137274; neg. n. inv.: 25571.

17. Elemento di conocchia, osso

IG 22954. Bottone osseo. Scheggiature e abrasioni in superficie. Lavato, dissalato e consolidato. Osso tranciato, levigato al tornio; inciso e forato con punteruolo.

H. 1 cm; Ø 2,3 cm.

Forma circolare con orlo inciso da scanalatura. Faccia interna piatta con ampio foro conico. Faccia esterna tronco-conica circonscritta da bordo rilevato piano; al centro un anello plastico a parete convessa con foro pervio.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00137278; neg. n. inv.: 25567.

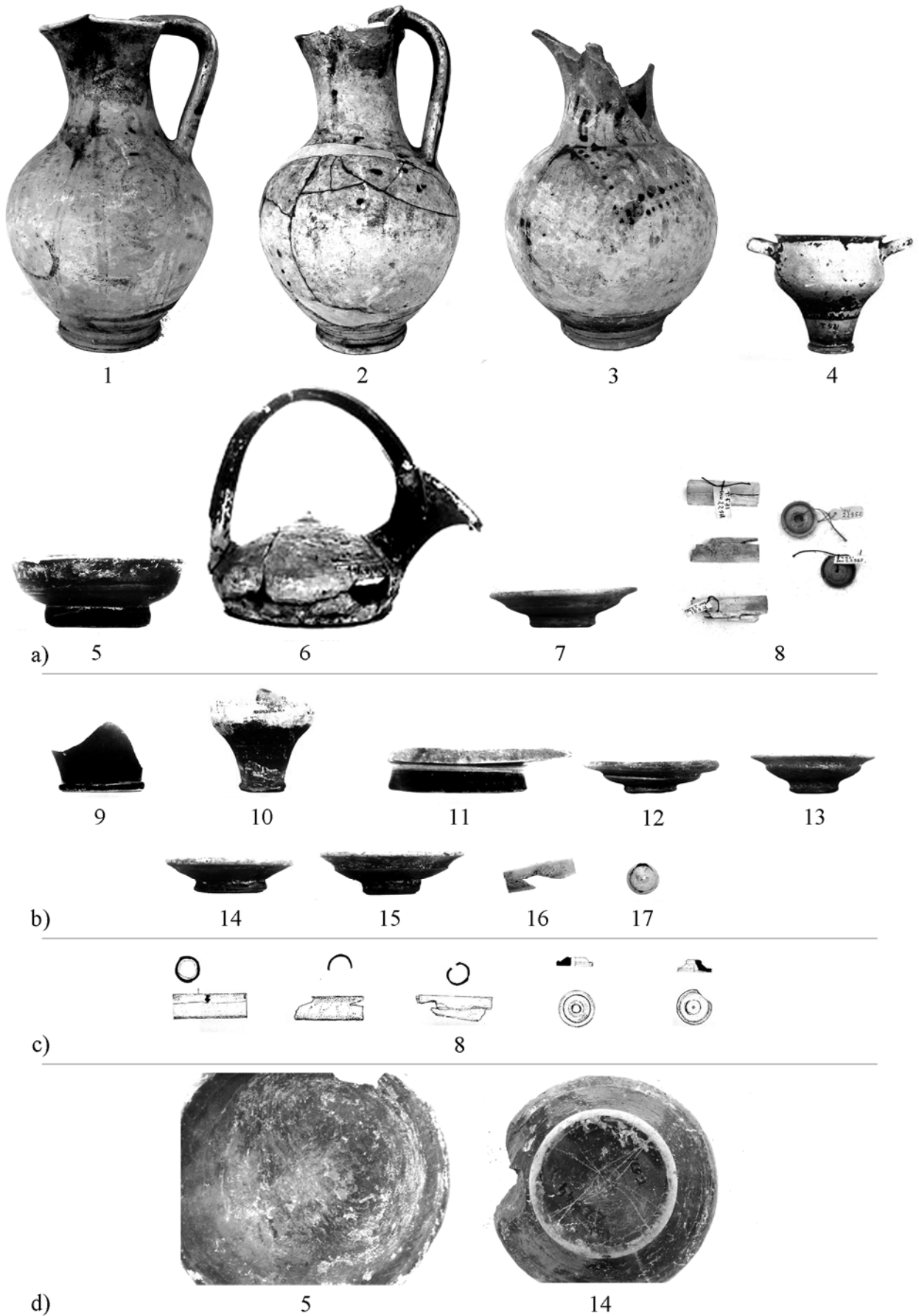
Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: fine IV – inizi III sec. a.C.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 113; schede RA: M.R. Cabria.

Frr. senza inv. presenti in deposito assieme al corredo: frr. di vasi a v.n. e in ceramica depurata.



TAV. CXLI. a,c) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4); d) Dettagli non in scala.

Tomba 532

A m. 9,80 dal B, a m. 14,60 dal limite Nord dello scavo, e a m. 1,20 di profondità si rinvenne un mucchietto di vasetti simile alla tomba precedente, senza scheletro e senza ceneri.

Fra il gruppetto dei vasetti si raccolsero:

1 tazzetta a vernice nera, intera, con impressioni di circoli e palmette nell'interno.

*3 tazzette comuni di argilla scuro, grezze **

2 skyphos piccolini, uno di argilla giallo chiara, l'altro a vernice nera, entrambi frammentati.

1 piccolo oinochoe a forma ovoidale, con palmetta disegnata nel ventre, intero

3 piccoli piattelli di argilla scusa, grezzi

** invece di 3 scodelle di argilla scura*

Sono:

1 a vernice nera (liscia?) con impressioni appena visibili

1 di argilla color cenere, in frammentini di argilla giallastra con vernice: è con impressioni e in pezzi

1 piatto di argilla cenere, grezza, marcito in polvere che si buttò via al momento dell'imballaggio.

La tomba 532 fu messa in luce il 26 giugno 1926 alla profondità di 1,20 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: ignoto, senza scheletro né ceneri.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, ad eccezione di alcuni oggetti presenti in IG e non citati nel GdS quali una ciotola a v.n., una fibula in bronzo e una valvola di fornace.

1. Lekythos ariballica, f.r.

IG 22957. Lievi scalfitture sull'orlo; vernice nera abrasa in più parti. Lavata e dissalata. Argilla camoscio, depurata, farinosa; vernice nera bruno-opaca e diluita in più parti.

H. 8,4 cm; Ø orlo 3,3 cm; Ø piede 3,5 cm.

Bocchino svasato con orlo largo e orizzontale, piatto sopra. Collo breve e svasato, distinto dal corpo da scalino. Spalla accentuata, corpo globoso, rastremato verso il fondo. Basso piede a rotella, con parete esterna svasata e arrotondata, stretta base d'appoggio piana, parete interna sgusciante. Fondo ombelicato e circoscritto da due stretti anuli a rilievo. Ansa a bastoncino schiacciato, impostata sotto il bocchino e sulla spalla. Risparmiati: piano di posa del piede con parete interna del medesimo e fondo.

Decorazione: sul corpo, dalla parte opposta all'ansa, su base resa da linea a risparmio, palmetta a più petali, sorgente da cuore semicircolare.

Cronologia: seconda metà V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140834; neg. n. inv.: 25635.

2. Skyphos spinetico tipo A, v.n.

IG 22956. Restaurato da alcuni frammenti e reintegrato; vernice nera quasi completamente abrasa. Lavato e dissalato; restaurato con colla cervione e reintegrato con scagliola. Argilla giallina, depurata, farinosa; sorretto per il piede ed immerso nella vernice; vernice nera bruna con ombre rossastre.

H. 9,5 cm; Ø orlo 9,8 cm; Ø piede 3,9 cm.

Breve orlo arrotondato sopra, aggettante all'esterno. Corpo globoso, con parete esterna carenata per forte rastremazione verso il fondo. Basso piede a rotella, con parete esterna arrotondata, stretta base d'appoggio piana, parete interna obliqua. Fondo esterno ombelicato. Anse a bastoncino schiacciato, a maniglia, impostate poco sotto l'orlo e inclinate verso l'alto. Tutto verniciato.

Forma Morel 4341 b 1 (Morel 1981, p. 307)

Cronologia: 350-300 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140833; neg. n. inv.: 25755.

3. Skyphos spinetico tipo A, v.n.

IG 22955. Restaurato da alcuni frammenti e reintegrato; vernice nera abrasa all'interno, scrostata su orlo, anse e intorno al piede. Lavato e dissalato; restaurato con colla cervione e reintegrato con scagliola. Argilla arancio, piuttosto depurata, farinosa; vernice nera semilucida con ditate brune sulla carenatura del corpo; sorretto per il piede ed immerso nella vernice.

H. 10 cm; Ø orlo 10 cm; Ø piede 4,3 cm.

Breve orlo arrotondato sopra e aggettante all'esterno. Corpo globoso, fortemente rastremato verso il fondo. Piede a rotella, con parete esterna arrotondata, stretta base d'appoggio piana, parete interna convessa. Fondo esterno leggermente ombelicato. Anse a bastoncino schiacciate, a maniglia, impostate poco sotto l'orlo e leggermente inclinate verso l'alto. Tutto verniciato.

Forma Morel 4341 b 1 (Morel 1981, p. 307)

Cronologia: 350-300 a.C.

Sul fondo esterno è graffito dopo la cottura un *segno a ramo secco*.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140832; neg. n. inv.: 25665.

4. Ciotola spinetica con stampiglie, v.n.

IG 22961. Ciotola v.n., stampigliata. Reintegrata; vernice nera incrostata all'interno e molto deperita. Lavata e dissalata; reintegrata con scagliola. Argilla pallida, piuttosto depurata, farinosa; sorretta per il piede ed immersa nella vernice; vernice nera grigia non omogenea e opaca; stampiglia impressa molto debolmente.

H. 5,4 cm; Ø orlo 12,8 cm; Ø piede 5,6 cm.

Bacino ampio e poco profondo con parete esterna a curvatura continua. Orlo leggermente inflesso, ingrossato all'esterno e distinto dalla parete del bacino a mezzo di una solcatura. Piede a rotella, con parete esterna angolata, base d'appoggio piana, parete interna obliqua. Fondo esterno ombelicato.

Risparmiati: base d'appoggio del piede e fondo esterno con grosso punto in v.n.

Decorazione: all'interno cinque palmette disposte radialmente.

Forma Morel 83.

Cronologia: fine IV – inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140838; neg. n. inv.: 25712.

5. Ciotola spinetica con stampiglie, v.n.

IG 22962. Ciotola v.n., stampigliata. Restaurata da vari frammenti e reintegrata; vernice nera quasi completamente abrasa specie all'interno. Lavata e dissalata; restaurata con colla cervione e reintegrata con scagliola. Argilla nocciola, depurata, farinosa; sorretta per il piede ed immersa nella vernice nera; vernice nero bruno non uniforme; stampiglia stanca.

H. 5,5 cm; Ø orlo 13,7 cm; Ø piede 5,3 cm.

Bacino ampio e poco profondo, con parete esterna arrotondata. Orlo leggermente inflesso, ingrossato all'esterno e distinto dalla parete del bacino da solcatura. Piccolo piede a rotella, con parete esterna arrotondata, stretta base d'appoggio piana, parete interna obliqua. Fondo esterno ombelicato. Risparmiati: base d'appoggio del piede e fondo esterno con punto in v.n.

Decorazione: all'interno, giro di zigrinatura a lunghi tratti obliqui, che circoscrivono quattro palmette disposte radialmente, col vertice volto verso l'interno.

Forma Morel 83.

Cronologia: fine IV – inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140839; neg. n. inv.: 25711.

6. Ciotola spinetica con stampiglie, v.n.

IG 22960. Ciotola v.n., stampigliata. Restaurata da vari frammenti e reintegrata; vernice nera molto deperita e abrasa; sbreccature sull'orlo; incrostazioni all'interno. Lavata e dissalata; restaurata con colla cervione e reintegrata con scagliola. Argilla nocciola, depurata, farinosa; vernice nero-bruna opaca; sorretta per il piede ed immersa nella vernice; stampiglia impressa molto debolmente.

H. 5 cm; Ø orlo 12,3cm; Ø piede 6 cm.

Orlo assottigliato e inflesso. Bacino ampio e poco profondo, con parete esterna pressoché verticale, base d'appoggio piana, breve parete interna obliqua. Fondo esterno leggermente ombelicato.

Decorazione: all'interno, cerchiello impresso attorno a cui sono quattro palmette disposte a raggera. Tutta verniciata.

Cronologia: fine IV – inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140837; neg. n. inv.: 25734.

7*. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

Non raccolto.

8. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22963. Piattello acromo. Larga sbreccatura sull'orlo; ingobbio caduto all'interno dove sono anche molte incrostazioni. Lavato e dissalato. Argilla grigia, farinosa, con minuti inclusi micacei; ingobbio dello stesso colore dell'argilla.

H. 2,6 cm; Ø orlo 9,9 cm; Ø piede 4 cm.

Vasca troncoconica con pareti rettilinee a profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa obliqua, orlo arrotondato. Piccolo piede a disco, con parete esterna leggermente svasata, stretta base d'appoggio piana, piano di posa concavo.

Tipo VI, 3, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140840; neg. n. inv.: 25636.

9. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22964. Larga sbreccatura sull'orlo e piccola lacuna sul fondo; ingobbio caduto in molte parti; incrostazioni all'interno e all'esterno. Lavato e dissalato. Argilla grigia chiaro, farinosa, con minuti inclusi micacei; ingubbiatura grigia.

H. 2,8 cm; Ø orlo 9,7 cm; Ø piede 5 cm.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a tesa obliqua, orlo arrotondato. Piede a disco con parete esterna obliqua, stretta base d'appoggio convessa, piano di posa concavo. All'interno del cavetto è un cerchiello inciso e un alto sul piano di posa del piede.

Tipo III, 3, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140841; neg. n. inv.: 25637.

10. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22965. Piattello acromo. Sbreccature intorno all'orlo; molte incrostazioni all'interno. Lavato e dissalato. Argilla grigia, farinosa, con minuti inclusi micacei; ingobbio dello stesso colore dell'argilla.

H. 2,7 cm; Ø orlo 10,7 cm; Ø piede 3,7 cm.

Vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa ripiegata, orlo assottigliato. Piccolo piede a disco con parete esterna leggermente aggettante, stretta base d'appoggio piatta, piano di posa concavo.

Tipo II, 4, b

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140842; neg. n. inv.: 25614.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

11. Ciotola attica con stampiglie, v.n.

IG 22959. Restaurata e reintegrata; lievi sbreccature sull'orlo; vernice nera scrostata sul corpo; incrostazioni all'interno. Lavata e dissalata; restaurata con colla cervione e reintegrata con scagliola. Argilla camoscio, depurata, farinosa; vernice nera lucente e compatta.

H. 5,4 cm; Ø orlo 14,2 cm; Ø piede 7,4 cm.

Breve orlo arrotondato, leggermente aggettante all'esterno. Ampio e poco profondo bacino, con parete esterna arrotondata. Alto piede a rotella, con parete esterna leggermente arrotondata, stretta base d'appoggio piana, parete interna obliqua. Fondo esterno leggermente bombato. Risparmiati: stretta fascia d'attacco della parete del bacino al piede all'esterno; base d'appoggio del piede; parte della parete interna del piede e fondo esterno con varie bande concentriche in v.n.

Decorazione: all'interno giro di ovuli entro due linee incise, attorno a cui sono otto palmette disposte a distanza non regolare fra loro. Tutt'intorno altro giro di ovuli entro due linee incise.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140836; neg. n. inv.: 25730.

12. Valvola di fornace

IG 22958. Lieve sbreccatura intorno alla base. Lavata e dissalata. Argilla giallina, ben cotta, con minuscoli inclusi micacei.

H. 2,8 cm; Ø base 3,8 cm.

Valvola troncoconica, cava all'interno, con parete superiore piana a largo foro pervio centrale, con parete esterna accentuatamente concava, base d'appoggio larga e piana. Sulla parete laterale tre piccoli fori pervii circolari.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140835; neg. n. inv.: 25733.

13. Fibula a sanguisuga, bronzo

IG 22966. Fibula bronzea frammentaria. Resta parte dell'arco; superficie un po' sfaldata e ossidata. Lavato e dissalato. Bronzo fuso.

Lungh. 2 cm.

Arco ingrossato al centro, con estremità assottigliate.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140843; neg. n. inv.: 25603.

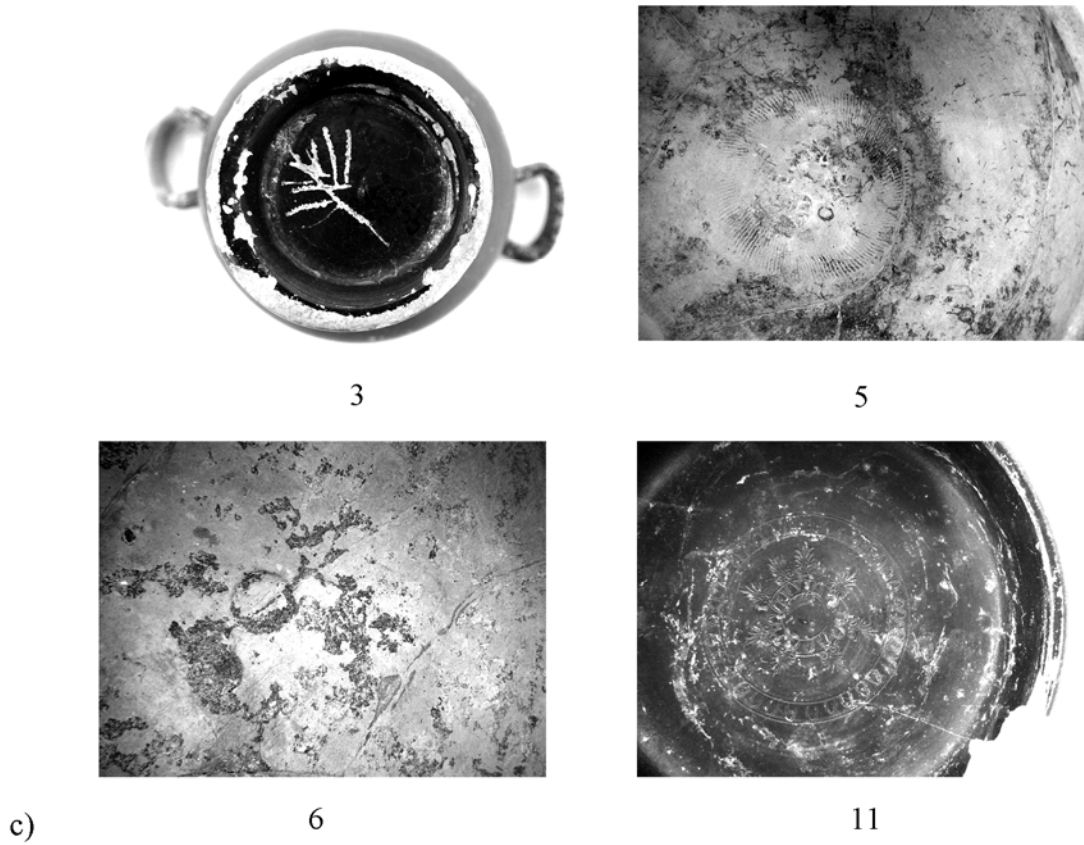
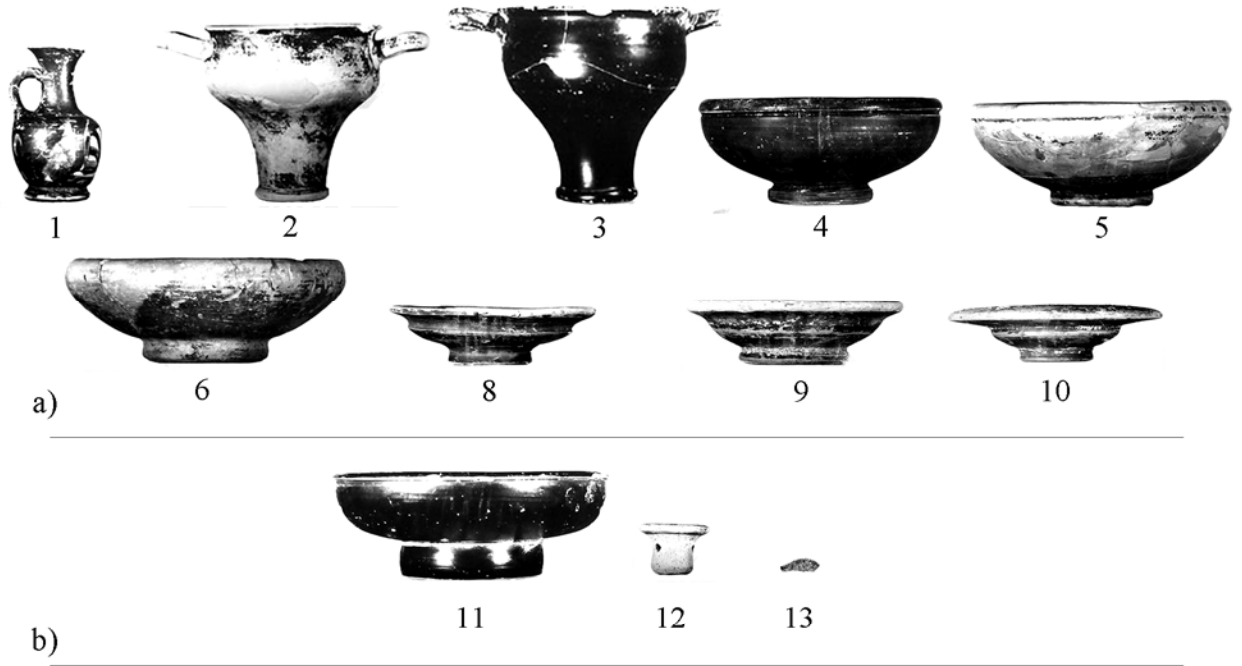
Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: fine V – inizi IV sec. a.C.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 113; schede RA: D. Scarpellini.

Fr. senza inv. presenti in deposito assieme al corredo: fr. di piede di coppa in ceramica depurata etrusco-padana.



TAV. CXLII. a) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4); c) Dettagli non in scala.

Tomba 533

*A m. 8,60 dal B, a m. 14 dal limite Nord dello scavo, a m.1,05 di profondità poggiava:
1 dolio di forma ovoidale, di argilla color cenere scuro, di impasto rozzo e male cotto,
completamente marcito.
Entro al dolio si rinvennero le ossa combuste*

La tomba 533 fu messa in luce il 26 giugno 1926 alla profondità di 1,05 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ossa sono contenute all'interno di un'olla di produzione locale. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: non raccolto.

1*. Olla etrusco-padana

Cinerario.

Non raccolto.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 115.

Bibliografia: Aurigemma 1935 e Aurigemma 1936, p. 22.

Tomba 534

A m. 17,40 dal B, a m. 19,25 dal limite Nord dello scavo, e a m. 1,20 di profondità giaceva:

1 scheletro orientato da NO a SE

Presso la spalla destra aveva:

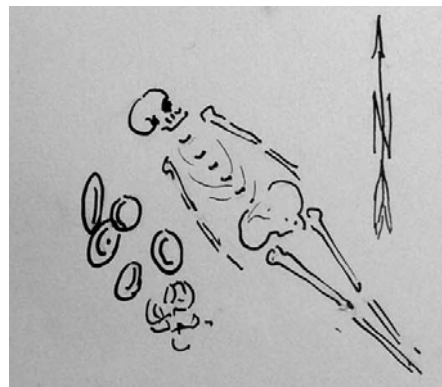
1 tazza di argilla color cenere, grezza, liscia, intera

3 piattelli comuni, di argilla giallastra, apodi, interi.

1 scodellino di argilla gialla (come i precedenti), frammentata.

E qualche altro piattello idem, che no si poté raccogliere perchè completamente marcito.

(Prni 1926, p. 116)



La tomba 534 fu messa in luce il 28 giugno 1926 alla profondità di 1,20 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro era orientato da NO a SE ed il corredo era sistemato presso la spalla ds.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 22970. Ciotolina acroma. Restaurata e reintegrata; lievi sbreccature sull'orlo; ingobbio quasi completamente caduto; qualche incrostazione all'interno. Argilla arancio, farinosa, con inclusi micacei non sempre minuti; ingobbio dello stesso colore dell'argilla.

H. 3,1 cm; Ø orlo 8,7 cm; Ø piede 5,2 cm.

Vasca a calotta schiacciata di piccole dimensioni, pareti con profilo arrotondato, orlo superiormente piano. Largo e basso piede ad anello con parete esterna arrotondata, stretta base d'appoggio concava, parete interna obliqua. Fondo esterno leggermente bombato e ribassato.

Tipo IV, 1, c (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140847; neg. n. inv.: 26260.

2*. "Qualche altro piattello idem"

Non raccolti.

3. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 22971. Ciotola acroma. Lievi sbreccature sull'orlo e intorno al piede; ingobbio quasi completamente abraso; incrostazioni all'interno. Lavato e dissalato. Argilla grigia, farinosa, con inclusi micacei numerosi ed evidenti. Ingobbio dello stesso colore dell'argilla.

H. 6,2 cm; Ø orlo 19 cm; Ø piede 8,7 cm.

Vasca a calotta schiacciata, pareti a profilo arrotondato, orlo superiormente piano. Largo e basso piede ad anello, con parete esterna svasata, stretta base d'appoggio convessa, parete interna obliqua. Fondo esterno ombelicato.

Tipo II, 1, c (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140848; neg. n. inv.: 25984.

4. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22967. Piattello acromo. Sbreccature intorno al piede; incrostazioni all'interno; ingobbio quasi completamente abraso. Lavato e dissalato. Argilla arancio, farinosa, con minuti inclusi micacei; ingobbio arancio.

H. 3,6 cm; Ø orlo 14 cm; Ø piede 5,5 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa ripiegata, orlo arrotondato. Piede ad anello con parete esterna svasata, stretta base d'appoggio piana, parete interna obliqua. Fondo esterno un po' bombato.

Tipo I, 4, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140844; neg. n. inv.: 26318.

5. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22968. Larga sbreccatura intorno al piede e una lieve sull'orlo; incrostazioni all'esterno; ingobbio quasi completamente caduto. Lavato e dissalato. Argilla arancio, farinosa, con numerosi inclusi micacei talora piuttosto evidenti; ingobbio dello stesso colore dell'argilla.

H. 2,3 cm; Ø orlo 12,6 cm; Ø piede 4,9 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa ripiegata, orlo arrotondato. Largo piede ad anello con parete esterna svasata, stretta base d'appoggio convessa, parete interna obliqua. Fondo esterno stretto e leggermente ombelicato.

Tipo I, 4, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140845; neg. n. inv.: 26319.

6. Piatto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 22969. Piattello acromo. Lievi sbreccature sull'orlo; ingobbio quasi completamente abraso; incrostazioni all'interno. Lavato e dissalato. Argilla arancio, farinosa, con inclusi micacei non sempre minuti; ingobbio dello stesso colore dell'argilla

H. 3,4 cm; Ø orlo 13,7 cm; Ø piede 5,7 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa ripiegata, orlo arrotondato. Piede ad anello con parete esterna svasata, stretta base d'appoggio convessa, parete interna obliqua. Fondo esterno leggermente bombato.

Tipo I, 4, a (Mattioli 2013).

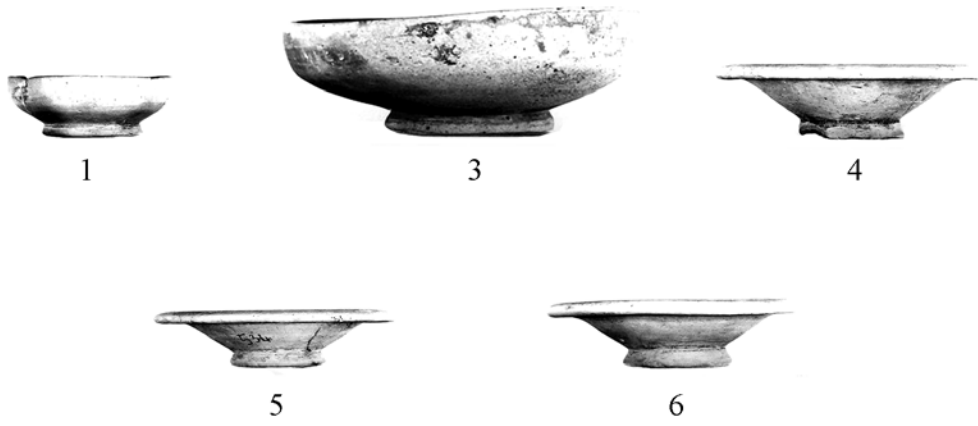
Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140846; neg. n. inv.: 26320.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 116; schede RA: D. Scarpellini.



TAV. CXLIII. *Oggetti del corredo (scala 1:4).*

Tomba 535

A m. 11,50 dal B, a m. 18,50 dal limite Nord dello scavo, alla profondità di m. 0,90 poggiava:

1 dolietto di impasto rozzo, marcito completamente. Di argilla cenere scuro e di forma sferoidale.

Entro al dolietto erano le ossa combuste e

1 piatto con alto piede (frammentato nel piede) di argilla giallo chiara, grezzo.

1 oinochoe piccolino a forma ovoidale con palmetta sul ventre – è frammentato nel beccuccio e nell'ansa.

Il dolio non fu raccolto.

La tomba 535 fu messa in luce il 28 giugno 1926 alla profondità di 0,90 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto semplice dalle dimensioni non specificate. Le ossa erano raccolte all'interno di un'olla probabilmente coperta da un piatto su alto piede in ceramica depurata (rinvenuto caduto all'interno dell'olla). L'unico oggetto del corredo fu deposto all'interno del cinerario.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1*. Olla etrusco-padana

Cinerario.

Non raccolto.

2. Lekythos ariballica. f.r.

IG 22973. Aryballos figure rosse (palmetta). Restaurata da alcuni frammenti; vernice nera scrostata in più parti; incrostazioni intorno al piede e sul fondo. Lavato e dissalato; restaurato con acetato di polivinile. Argilla camoscio, depurata, farinosa, vernice nero bleu lucente.

H. 12,2 cm; Ø orlo 3,4 cm; Ø piede 5,5 cm.

Bocchino svasato con orlo superiormente piatto, alto e stretto collo cilindrico, distinto dal corpo da lieve scalino. Corpo globoso. Basso e largo piede a rotella con parete esterna angolata, stretta base d'appoggio piana, parete interna sgusciante. Fondo pressoché piano e ribassato. Ansa a nastro tricotolato impostato sotto il bocchino e innestata all'inizio del corpo.

Risparmiati: stretta banda fra la fine del corpo e l'attacco del piede; l'ultima parte della parete esterna del piede; il piede sotto.

Decorazione: sul corpo, dalla parte opposta all'ansa, palmetta a più petali, sorgente da cuore circolare.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140940; neg. n. inv.: 25737.

3. Piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22972. Piatto acromo su piede. Qualche sbreccatura sull'orlo; incrostazioni all'interno. Lavato e dissalato. Argilla arancio, farinosa con numerosi inclusi micacei.

H. 7,4 cm; Ø orlo 17,2 cm; Ø piede 8,5 cm.

Vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa rettilineo, orlo esternamente modanato. Basso e grosso gambo svasato con piede strombato, spianato sopra, a bordo arrotondato, larga base d'appoggio appena piana e cavità risalente all'interno nel piede sotto.

Tipo II, 2, c (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140939; neg. n. inv.: 25706.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: IV sec. a.C.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 117; schede RA: D. Scarpellini.



2



3

TAV. CXLIV. *Oggetti del corredo (scala 1:4).*

Tomba 536

*A m. 21,80 dal B, a m. 20 dal limite Nord, dello scavo, a m. 0,80 di profondità poggiava:
1 dolietto di argilla rossiccia, a forma panciuta con due anse ad anello nel ventre; era
schiacciato e marcito.*

Entro al dolietto si rinvennero le ceneri.

Non raccolto.

(Pruni 1926, p. 118)

La tomba 536 fu messa in luce il 28 giugno 1926 alla profondità di 0,80 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ossa sono contenute all'interno di un'olla biansata di produzione locale. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: non raccolto.

1*. Olla etrusco-padana

Cinerario.

Non raccolto.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Pruni 1926, p. 118.

Tomba 537

A m. 23,50 dal B, a m.19,40 dal limite Nord dello scavo, a m. 0,86 di profondità poggiava:

1 dolietto piccolino, a forma ovoidale, di argilla cenerognola scura, marcito

Entro al dolietto, erano le ossa combuste

Il dolietto era coperto da una tazza rovesciata, di argilla cenere senza ossa pure marcito.

Nulla si raccolse.

(Proni 1926, p. 119)

La tomba 537 fu messa in luce il 28 giugno 1926 alla profondità di 0,86 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ossa sono contenute all'interno di un'olla di produzione locale coperta da una coppa capovolta probabilmente in ceramica grigia. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: non raccolto.

1*. Olla etrusco-padana

Cinerario.

Non raccolto.

2*. Coppa etrusco-padana, ceramica grigia

Coperchio del cinerario.

Non raccolto.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 119.

Tomba 538

A m. 12,50 dal B, a m.18,60 dal limite Nord dello scavo, a m. 1,30 di profondità si rinviene una tomba a inumazione completamente devastata già prima di raggiungere il piano della tomba si erano inferiormente raccolti frammenti di vasetti e di ossa umane sparse.

La testa dello scheletro non si rinvenne, e fra le ossa umane ed il mucchio dei frammenti di vasi che poggiano nel fondo della tomba.

Si raccolsero

Nella parte Nord: dei frammenti di

2 fibule di argento (?) di tipo serpeggiante con dischetto e con staffa finente a globulo

1 chiodo di ferro grossa testa.

1 dado di avorio, cubico, intero e ben conservato.

16 piccoli sassolini a colori vari (bianchi e bleu) che erano ammucchiati con il dado.

Lì presso era una

1 kylix a figure rosse in frammenti e di disegno tardo e disinvolto: una figura di giovane donna volta di profilo verso destra = entro una cornice (del medaglione) con un corrimo dietro.

I frammenti vi sono tutti ed è ricomponibile.

Si ha l'impressione che ove poggiavano questi oggetti non sia stato devastato e che fosse la spalla a sinistra dello scheletro.

Più a Sud, tutto all'ingiro e sconvolti, si rinvennero i seguenti oggetti e fittili:

1 manichetto di bronzo di cistarella ?, conserva ancora gli appicagnoli ad occhiello, di filo di bronzo che dovevano tenere attaccato il manico al coperchio

1 frammento informe di ferro (chiodo?)

1 oinochoe a forma ovoidale, a bocca trilobata, a vernice nera, con figura di persona che regge una patera (?) davanti a un'ara. Disegno strapazzato. E in frammenti e marcito

2 scodelle a vernice nera liscia, una intera e l'altra in frammenti

1 piccolo vasetto sferoidale, a vernice nera, mancante dell'aXXX (manca)

8 piattelli di argilla giallo rossiccia, apodi, grezzi, fra interi e frammentati

2 piattelli ad piede, con risvolto in basso presso l'orlo; conservano tracce di vernice nera, sono in frammenti.

(Prioni 1926, p. 120-121)

La tomba 538 fu messa in luce il 28 giugno 1926 alla profondità di 1,30 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba saccheggata.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro e il corredo si rinvenne completamente sconvolto.

Stato di conservazione del corredo: gli oggetti citati nel GdS sono tutti presenti in IG ad eccezione del dado e dei 16 sassolini, questi ultimi però presenti in deposito. Sono inoltre presenti in IG oggetti non citati nel GdS quali un piatto in ceramica depurata e una fibula a staffa lunga in argento.

1. Oinochoe attica a bocca trilobata forma 2, f.r.

IG 22979. Oinochoe a figure rosse. Restaurata da numerosi frammenti e reintegrata; vernice nera abrasa e scrostata in più parti del corpo con chiazze brune e grigiastre per deperimento; decorazione figurata poco leggibile. Lavata e dissalata; restaurata con acetato di polivinile e reintegrata con scagliola. Argilla camoscio, depurata, farinosa; vernice nera abbastanza lucente.

H. 14,5 cm; Ø piede 6,3 cm.

Bocca trilobata con orlo svasato e arrotondato. Largo e basso collo, spalla accentuata; corpo globoso rastremato verso il fondo. Piede a disco, a piccolo toro aggettante, con piano di posa un po' concavo. Ansa a bastoncino, impostata nel punto di giunzione della spalla al corpo e desinente nella bocca in cui termina a grossa testa di serpe stilizzata. Risparmiati: parte finale del toro di base e piano di posa del piede.

Oinochoe forma 2 (ARV2, p. 1).

Decorazione accessoria: dalla parte opposta all'ansa, sul collo, al di sopra della decorazione figurata, stretta banda di ovuli alternati a punti.

Lato A: figura maschile ammantata di profilo a destra davanti ad ara, sacrificante; per base della figurazione è breve tratto piuttosto grosso reso a risparmio.

Cronologia: metà V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140850; neg. n. inv.: 26230.

2. Kylix attica, f.r.

IG 22978. Restaurata da vari frammenti; lievi sbreccature sul piede e sull'orlo; vernice nera scrostata su orlo, bacino, anse. Argilla camoscio, depurata, farinosa; vernice nera abbastanza lucente e compatta.

H. 8,5 cm; Ø orlo 19,4 cm; Ø piede 8,8 cm.

Orlo superiormente arrotondato. Ampio bacino concavo, non profondo, con parete esterna a curvatura continua. Stretto e corto gambo. Piede strombato, spianato sopra, con basso bordo arrotondato, larga base d'appoggio piana, cavità conica risalente all'interno. Anse a bastoncino, a maniglia, impostate a metà circa della parete esterna del bacino e inclinate verso l'alto.

Risparmiati: esergo all'interno; parte superiore delle anse e tratto del bacino compreso fra gli attacchi di esse; stretta banda nel piede sopra; il piede sotto con tre bande in vernice nera.

Decorazione accessoria: all'interno, attorno all'esergo a risparmio, banda in vernice nera con motivo ad onde ricorrenti.

Decorazione figurata: nell'esergo, *Nike* alata e ammantata di profili a destra, con braccia tese a destra.

Gruppo YZ (Beazley)

Cronologia: metà V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140840; neg. n. inv.: 26225.

Bibliografia: ARV2, p. 1525, n. 23; Alfieri 1979, p. 116, fig. 301.

3. Oinochoe spinetica a bocca rotonda, v.n.

IG 22982. Piccola oinochoe a vernice nera. Manca l'ansa; larghe sbreccature sull'orlo e intorno al piede; vernice nera abrasa su gran parte del corpo. Lavata e dissalata. Argilla rosata, farinosa, con minuti inclusi micacei; sorretta per il piede ed immersa nella vernice; vernice nera poco lucente e compatta.

H. 8,2 cm; Ø orlo 4,7 cm; Ø piede 3,5 cm

Bocca rotonda con orlo svasato e arrotondato. Largo e basso collo slargantesi verso il corpo. Corpo globoso rastremato verso il fondo. Piede a disco, con parete esterna arrotondata e piano di posa concavo. Tutta verniciata, anche metà della bocca all'interno.

Cronologia: fine IV – inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140853; neg. n. inv.: 26120.

4. Ciotola spinetica, v.n.

IG 22980. Lievi sbreccature sull'orlo; incrostazioni all'interno. Lavata e dissalata. Argilla arancio, depurata, ben cotta; sorretta per il piede ed immersa nella vernice; vernice nera non omogenea; sbavature nel piede.

H. 6,1 cm; Ø orlo 16,8 cm; Ø piede 8,4 cm.

Ampio bacino concavo abbastanza profondo, con parete esterna a curvatura continua. Orlo arrotondato sopra e leggermente inclinato verso l'interno. Largo e basso piede a rotella, con parete esterna espansa e arrotondata, base d'appoggio convessa, parete interna sguosciante. Fondo esterno ombelicato. Tutta verniciata.

Cronologia: fine IV – inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140851; neg. n. inv.: 26695.

5. Ciotola spinetica, v.n.

IG 22981. Restaurata e reintegrata; incrostazioni specie all'interno. Lavata e dissalata; restaurata con acetato di polivinile e reintegrata con scagliola. Argilla arancio, depurata, ben cotta; sorretta per il piede ed immersa nella vernice; vernice nera poco lucente, con chiazze grigiastre per cottura.

H. 8,7 cm; Ø orlo 17 cm; Ø piede 7,4 cm.

Orlo arrotondato sopra e leggermente inclinato verso l'interno. Ampio bacino concavo, con parete esterna a curvatura continua. Alto piede a rotella, con parete esterna arrotondata, stretta base d'appoggio piana, parete interna sguosciante. Fondo esterno bombato. Tutta verniciata.

Cronologia: fine IV – inizi III secolo a.C. (non pertinente al corredo) (RA)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140852; neg. n. inv.: 26694.

6. Piatto spinetico su alto piede, v.n.

IG 22983. Restaurato da frammenti e reintegrato; vernice nera quasi completamente caduta; incrostazioni all'interno. Lavato e dissalato; restaurato con colla cervione e reintegrato con scagliola. Argilla nocciola, farinosa, con minuti inclusi micacei; vernice nera piuttosto lucente; bruna nel piede sotto, per cottura.

H. 6,3 cm; Ø orlo 15,2 cm; Ø piede 8,8 cm

Piccolo cavetto appena concavo, circoscritto da lieve anulo a rilievo, che ne racchiude un altro più piccolo al centro. Tesa piuttosto ampia, appena convessa sopra e inclinata verso l'interno, con orlo pendente, arrotondato all'esterno e modanato, concavo sotto. Gambo corto e piuttosto stretto. Piede strombato, spianato sopra, con orlo arrotondato e cavità conica risalente all'interno. Tutto verniciato.

Forma Morel 1262 d 1 (Morel 1981, p. 99)

Cronologia: 250-150 a.C.

Cronologia: fine IV – inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140854; neg. n. inv.: 25980.

7. Piatto spinetico su alto piede, v.n.

IG 22984. Restaurato da frammenti e reintegrato; vernice nera quasi completamente caduta; orlo sbreccato; incrostazioni all'interno. Lavato e dissalato; restaurato con acetato di polivinile e reintegrato con scagliola. Argilla nocciola, farinosa, con minuti inclusi micacei; vernice nera opaca; bruna per cottura nel piede sotto. Orlo deformato drante cottura per mala collocazione in forno.

H. 5,5 cm; Ø orlo 15,7 cm; Ø piede 8,7 cm

Cavetto abbastanza ampio e un po' convesso, definito da anulo a rilievo all'esterno e da uno più piccolo all'interno. Tesa non larga, pressoché piana e leggermente inclinata verso l'interno, con orlo pendente verticale, esternamente arrotondato e modanato. Gambo stretto e basso. Piede strombato, spianato sopra, con orlo arrotondato, base d'appoggio convessa, cavità conica risalente all'interno. Tutto verniciato.

Forma Morel 1262 d 1 (Morel 1981, p. 99)

Cronologia: 250-150 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140855; neg. n. inv.: 25981.

8. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22985. Larga sbreccatura sull'orlo; ingobbio molto abraso; incrostazioni all'interno. Lavato e dissalato. Argilla arancio piuttosto cotta, con inclusi micacei anche evidenti; ingobbio arancio scuro.

H. 3 cm; Ø orlo 12 cm; Ø piede 5,5 cm.

Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo, labbro indistinto, orlo arrotondato. Largo piede ad anello, con parete esterna svasata e arrotondata, stretta base d'appoggio piana, parete interna obliqua. Fondo esterno ombelicato.

Tipo V, 1, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140856; neg. n. inv.: 26030.

9. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22986. Superficie un po' scalfita all'interno, con qualche incrostazione; sbreccature intorno al piede. Lavato e dissalato. Argilla arancio, farinosa, con inclusi micacei anche evidenti; ingobbio dello stesso colore dell'argilla.

H. 3 cm; Ø orlo 12,5 cm; Ø piede 4,8 cm.

Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo, labbro a tesa rettilinea, orlo arrotondato. Basso piede ad anello con parete esterna svasata, stretta base d'appoggio convessa, parete interna obliqua. Fondo esterno ombelicato e circoscritto, nella parte più interna da cerchiello inciso.

Tipo V, 2, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140857; neg. n. inv.: 26322.

10. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22987. Restaurata da frammenti e reintegrata; incrostazioni all'interno; ingobbio quasi completamente abraso; manca gran parte del piede. Lavato e dissalato; restaurato con acetato di polivinile e reintegrato con scagliola. Argilla arancio, farinosa, con minuti e numerosi inclusi micacei; ingobbio arancio scuro.

H. 2,3 cm; Ø orlo 13,1 cm; Ø piede 5,4 cm.

Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo, labbro a tesa rettilinea, orlo arrotondato. Piede ad anello con parete esterna svasata, stretta base d'appoggio convessa, parete interna obliqua. Fondo esterno pressoché piatto.

Tipo V, 2, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140858; neg. n. inv.: 26314.

11. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22988. Sbreccature sull'orlo; incrostazioni all'interno e all'esterno. Lavato e dissalato. Argilla arancio, farinosa, con inclusi micacei anche piuttosto evidenti.

H. 2,5 cm; Ø orlo 12,4 cm; Ø piede 6,6 cm.

Vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa ripiegata, orlo arrotondato. Largo e basso piede ad anello, con parete esterna svasata, stretta base d'appoggio piana, parete interna obliqua. Fondo esterno ombelicato.

Tipo II, 4, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140859; neg. n. inv.: 26312.

12. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22989. Larga sbreccatura sull'orlo e altre intorno al piede; ingobbio quasi completamente caduto. Lavato e dissalato. Argilla arancio pallido, farinosa, con inclusi micacei anche evidenti; ingobbio rosso arancio.

H. 3 cm; Ø orlo 13 cm; Ø piede 5,5 cm.

Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo, labbro a tesa rettilinea, orlo arrotondato. Piede ad anello con parete esterna svasata, stretta base d'appoggio piana, parete interna obliqua. Fondo esterno leggermente bombato.

Tipo V, 2, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140860; neg. n. inv.: 26310.

13. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22990. Crepatura attraverso la tesa e sul fondo esterno; ingobbio quasi completamente abraso; incrostazioni all'interno. Lavato e dissalato. Argilla nocciola, farinosa, con minuti inclusi micacei; ingobbio arancio scuro.

H. 3,3 cm; Ø orlo 12,5 cm; Ø piede 5,4 cm.

Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo, labbro a tesa rettilinea, orlo arrotondato. Stretto e alto piede a rotella con parete esterna svasata, stretta base d'appoggio convessa, parete interna obliqua. Fondo esterno appena ombelicato.

Tipo V, 2, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140861; neg. n. inv.: 26024.

14. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22991. Ingobbio quasi completamente abraso; incrostazioni all'interno. Lavato e dissalato. Argilla giallo arancio, farinosa, con inclusi micacei sempre piuttosto evidenti; ingobbio arancio scuro.

H. 2,4 cm; Ø orlo 13 cm; Ø piede 5,2 cm.

Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo, labbro a tesa rettilinea, orlo arrotondato. Basso piede ad anello, con parete esterna svasata, stretta base d'appoggio piana, parete interna obliqua. Fondo esterno leggermente ombelicato.

Tipo V, 2, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140862; neg. n. inv.: 26029.

15. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22992. Restaurato e reintegrato in parte: larga sbreccatura sull'orlo; ingobbio quasi completamente abraso; incrostazioni all'interno. Lavato e dissalato; restaurato con acetato di polivinile e reintegrato con scagliola. Argilla arancio, farinosa, con numerosi minuti inclusi micacei; ingobbio dello stesso colore dell'argilla.

H. 3 cm; Ø orlo 12,2 cm; Ø piede 4,8 cm.

Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo, labbro a tesa rettilinea, orlo arrotondato. Stretto e alto piede a rotella con parete esterna svasata, stretta base d'appoggio convessa, parete interna obliqua. Fondo esterno ombelicato.

Tipo V, 2, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140863; neg. n. inv.: 26313.

16. Fibula ad arco serpeggiante, argento

IG 22997. Resta disco fermapieghe e parte dell'arco. Lavata e dissalata. Argento fuso.

Lungh. max. 6,7 cm.

Largo disco fermapieghe, piano da una parte, leggermente bombato dall'altra, da cui esce l'arco serpeggiante a sezione ovale, più o meno slargantesi e desinente a punta.

Produzione etrusca (tipo a drago).

Cronologia: metà V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140868; neg. n. inv.: 26296.

17. Fibula ad arco serpeggiante, argento

IG 22996. Fibula argentea, frammentaria. Resta disco fermapieghe e parte dell'arco. Lavata e dissalata. Argento fuso.

Lungh. max. 4 cm.

Largo disco fermapieghe, piano da una parte, leggermente convesso dall'altra da cui l'arco esce a sezione ovale e terminante in appendice filiforme.

Cfr. Terzan 1977, p. 356; Parrini 1993, p. 286, n. 265.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140867; neg. n. inv.: 26295.

18. Manico di cista, bronzo

IG 22994. Ansa bronzea. Superficie un po' sfaldata e ossidata. Lavata e dissalata. Bronzo fuso.

Largh. max. 9,2 cm.

Ansa mobile a maniglia, in verga a sezione circolare, leggermente assottigliata nel punto di curvatura delle estremità. Estremità ripiegate verso l'alto, leggermente ingrossate e precedute da lieve strozzatura. Frammenti di coppiglie.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140865; neg. n. inv.: 26288.

19. Chiodo, ferro

IG 22998. Superficie sfaldata e ossidata. Lavato e dissalato. Ferro fuso.

Lungh. 5 cm; Ø capocchia 1,6 cm.

Capocchia circolare, bombata sopra, piana sotto. Gambo a sezione circolare, desinente a punta.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140869; neg. n. inv.: 26304.

20. Frr., bronzo

IG 44852. Superficie ossidata; manca il gambo. Lavati e dissalati. Ferro fuso.

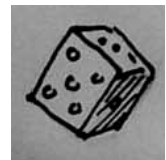
H. max. 2,5 cm; Ø max. 2,4 cm.

Capocchia globulare con appendice superiore; la piccola parte del gambo superstite è a sezione circolare.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00146799; dis. n. inv.: 484.

21*. Dado, avorio

Perduto o non raccolto.



22*. Pedine, pietra

16 piccoli ciottolini di due colori diversi (bianchi e scuri), sistemati vicino al dado.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

23. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 22993. Restaurato da frammenti; breve lacuna nel bacino; ingobbio quasi completamente abraso; qualche incrostazione all'interno. Lavato e dissalato; restaurato con acetato di polivinile. Argilla arancio, farinosa, con numerosi, minuti, inclusi micacei; ingobbio dello stesso colore dell'argilla.

H. 3,2 cm; Ø orlo 12,7 cm; Ø piede 4,9 cm.

Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo, labbro a tesa rettilinea, orlo arrotondato. Piede a rotella con parete esterna svasata e a profilo arrotondato, stretta base d'appoggio convessa, parete interna obliqua.

Tipo V, 2, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140864; neg. n. inv.: 26309.

24. Fibula tipo Certosa, bronzo

IG 22995. Fibula argentea, frammentaria. Resta l'arco e parte della staffa. Lavata e dissalata. Argento fuso.

Lungh. max. 6,5 cm.

Arco a sezione lenticolare, convesso sopra, appena rigonfio sotto; staffa trapezoidale.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140866; neg. n. inv.: 26303.

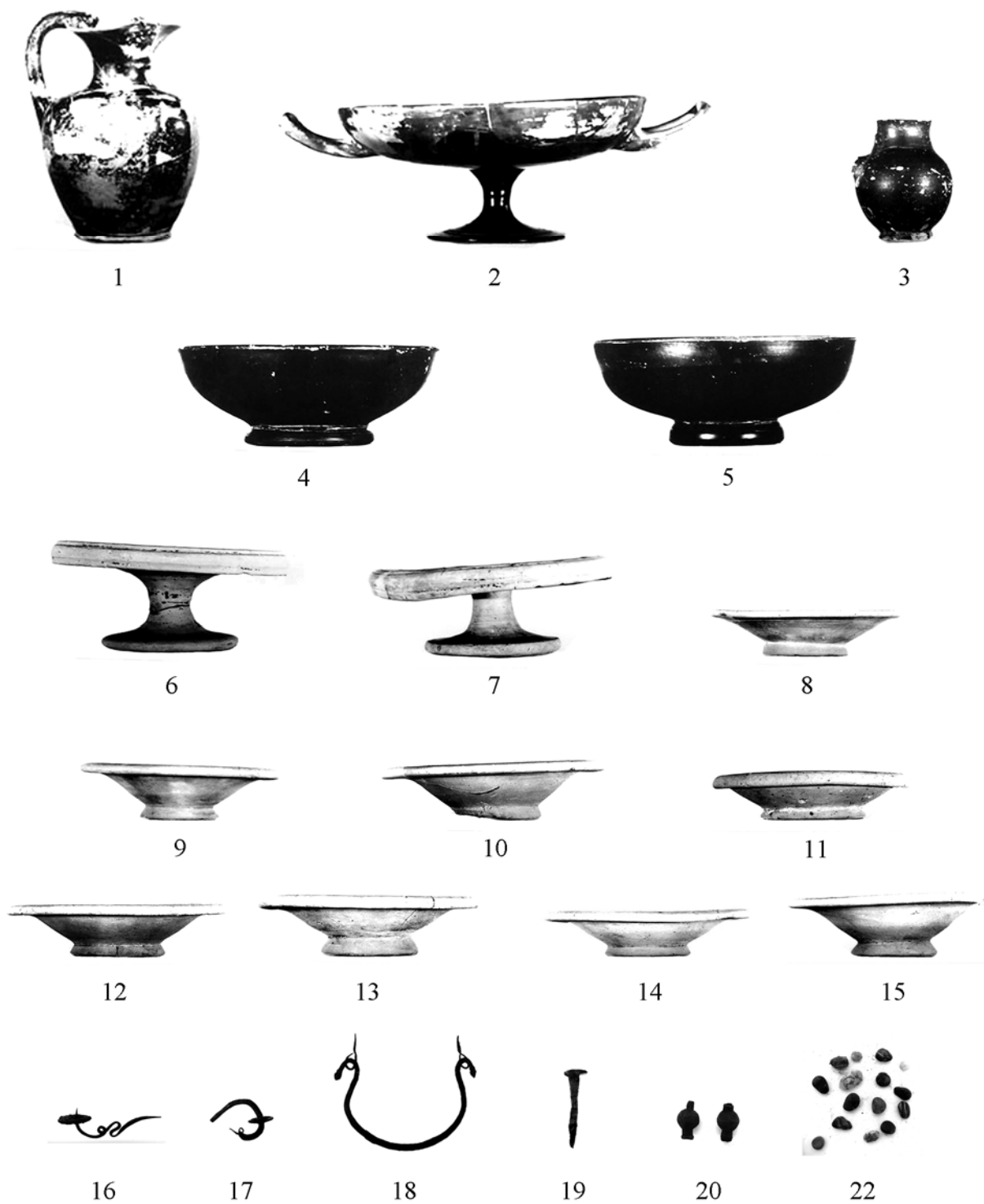
Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: 375-350 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 120-121; schede RA: D. Scarpellini.

Frr. senza inv. presenti in deposito assieme al corredo: 1 fr. informe di ferro.



TAV. CXLV. Oggetti del corredo (scala 1:4).



TAV. CXLVI. a) *Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4); b) Oggetti del corredo (scala 1:4); c) Dettagli non in scala.*

Tomba 539

Lo scheletro dista dal B m. 14,95, dal limite Nord dello scavo m. 22.

Poggia alla profondità di m. 1,20

La sabbia appare a m. 0,45, la sabbia pura senza sostanze organiche a m. 0,80

Era orientato da NO a SE (gradi della bussola 310)

Sopra la gamba destra posava in parte un grosso ciottolo (raccolto)

Le misure di distanza della kelebe sono prese dalla sommità del cranio; degli altri vasi, dall'asse dello scheletro partendo dal centro del vaso.

A sinistra della testa era una macchia scura, con pochi avanzi di fibula.

Presso la spalla destra dello scheletro

1 kelebe di media grandezza, a figure rosse con il piede staccato. Su ciascun lato della kelebe è disegnata una figura. Lato A figura nuda di uomo barbato con ali che cammina a destra.

Sempre lungo il fianco destro erano disposti i seguenti fittili:

2 piatti ad alto piede di argilla giallognola, grezzi, frammentati

1 skyphos a vernice nera intero, con due anse orizzontali troncoconico

1 tazzina di argilla giallognola, apoda, grezza

3 idem – più piccola, frammentata nel labbro

1 oinochoe fusiforme con bocca circolare e ansa verticale. E' intero

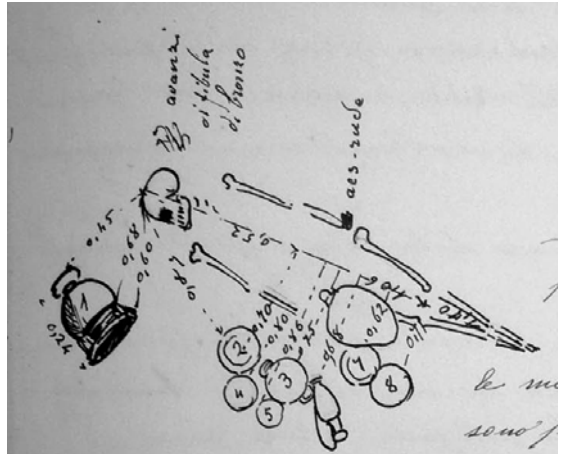
1 piatto a piede alto, a vernice nera, intero

Lo scheletro aveva presso la mano sinistra:

1 frammento informe di bronzo

Nei piatti grezzi si rinvennero ossicine di pollo (?)

(Pruni 1926, p. 123)



La tomba 539 fu messa in luce il 30 giugno 1926 alla profondità di 1,20 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa dalla forma e dimensioni non specificate, probabilmente indicata in superficie da un ciottolo fluviale, rinvenuto sprofondato sulla gamba ds.. Lo scheletro era orientato da NO a SE ed aveva alcuni resti di fibula in bronzo a sn. della testa e un *aes rude* nella mano sn. Tutto il resto del corredo era disposto lungo il lato ds. con il cratere sistemato all'altezza della testa. All'interno dei due piatti su alto piede in ceramica depurata si rinvennero ossi di pollo.

Stato di conservazione del corredo: gli oggetti citati nel GdS sono tutti presenti in IG ad eccezione dei frammenti di fibula in bronzo e dell'*aes rude*. Inoltre, sono presenti in IG due piatti in ceramica depurata etrusco-padana non citati nel GdS.

1. Cratere a colonnette, f.r.

IG 2666. Cratere a colonnette a figure rosse (figura alata, efebo). Lievi sbreccature sull'orlo e sul piede. Vernice nera opaca dalla salsedine specie all'esterno. Incrostazioni sia all'interno che all'esterno. Lavato e dissalato. Argilla camoscio, depurata, farinosa. Vernice nera.

H. 25 cm; Ø orlo 20,2 cm; Ø piede 10,4 cm

Orlo superiormente piano ed esternamente ribattuto, un po' aggettante nella parte superiore. Largo collo cilindrico abbastanza alto. Corpo piriforme. Piede ad echino rovesciato, con stretta base d'appoggio appena piana, parete interna sgusciante. Fondo ribassato e ombelicato. Risparmiati: sotto l'orlo stretta banda compresa fra le estremità superiori dei due bastoncelli che formano l'ansa; il piede sotto.

Decorazione accessoria: in A sul collo, al di sopra della decorazione figurata, entro alta banda a risparmio, in vernice nera, fiori di loto concatenati, con la punta volta verso il basso e alternati a minuscoli punti.

Lato A: su stretta base a risparmio, figura maschile barbata, alata, nuda, con clamide sul braccio sn. proteso in avanti assieme alla gamba sn., mentre tesi all'indietro sono la gamba ds. e il braccio ds.

Lato B: su stretta base a risparmio, figura maschile imberbe, ammantata, incedente verso ds. e retrospiciente, con bastone nella mano sn.

Pittore di Eucharides (Beazley, ARV, p.228. n.27); per la forma Richter Milne, fig.47.

Cronologia: secondo quarto V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140870; neg. n. inv.: 25595.

Bibliografia: Loreti 1949-50, pp. 27, 35; ARV1, p. 153; ARV2, p. 228, n. 27; Alfieri, Arias 1960, pp. 111-112; ADD2, p. 199, n. 228.27; Alfieri 1979, p. 7, fig. 21 (A); Neuser Anemioi pl. 11.34 (A); Schefold Göttersage 324, fig. 470-471 (A, B); LIMC III, pl. 107, Boreadai 47; Riccioni 1977, pp. 48-49, nota 26; Berti 1983, p. 85.

2. Oinochoe attica a bocca rotonda forma 5, v.n.

IG 23001. Piccola olpe a vernice nera. Restaurata da alcuni frammenti. Vernice nera abrasa in più parti del collo e del corpo. Lavato e dissalato; restaurato con acetato di polivinile. Argilla camoscio, depurata, farinosa. Vernice nera e a tratti bruna per difetto di cottura, poco lucente.

H. 16,7 cm; Ø orlo 5,4 cm; Ø piede 4,8 cm.

Orlo estroflesso e arrotondato. Lungo collo inferiormente espanso, che si attacca alla parete del corpo formando carena. Corpo piriforme a parete esterna arrotondata e piano di posa concavo. Ansa a bastoncino impostata nel punto di attacco del collo alla parete e desinente nell'orlo della bocca in cui termina raccordandosi più schiacciata e leggermente espansa. Risparmiato: piano di posa del piede.

Oinochoe forma 5a (Agora XII, pp. 68-69). *Cfr.* Agora XII, p. 248, n. 175.

Cronologia: 480-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140873; neg. n. inv.: 25985.

3. Skyphos attico tipo A, v.n.

IG 22999. Sbreccature sull'orlo. Vernice nera con chiazze brune per deperimento all'esterno, abrasa sulle anse e sotto il piede. Incrostazioni all'interno. Lavato e dissalato. Argilla camoscio, depurata, farinosa; vernice nera abbastanza lucente e compatta; fondo esterno ingubbiato.

H. 12,2 cm; Ø orlo 15 cm; Ø piede 8,8 cm.

Orlo leggermente inflesso e arrotondato. Corpo grande e globoso, rastremantesi verso il fondo. Largo e basso piede a rotella, con parete esterna molto espansa e inferiormente angolata, base d'appoggio appena convessa, parete interna sgusciante. Fondo esterno bombato. Anse a bastoncino, a maniglia, impostate poco sotto l'orlo e leggermente inclinate verso l'alto. Risparmiati: parte terminale della parete esterna del piede e fondo esterno.

Skyphos attico tipo A (Agora XII, p. 84-86). *Cfr.* Agora XII, p. 260, n. 358.

Cronologia: 480-450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140871; neg. n. inv.: 25987.

4. Piatto attico su alto piede, v.n.

IG 23000. Vernice nera abrasa sull'orlo, che presenta anche lievi sbreccature. Molte incrostazioni all'interno. Lavato e dissalato. Argilla camoscio, depurata, farinosa. Vernice nera piuttosto lucente e compatta.

H. 7,2 cm; Ø orlo 18,5 cm; Ø piede 7,7 cm.

Ampio bacino concavo abbastanza profondo, con parete esterna a curvatura continua. Orlo inflesso, con parte esterna ingrossata e arrotondata, sporgente rispetto alla parete del bacino e distinta da esso da solcatura. Gambo grosso e corto; piede strobato, con parete esterna spianata sopra, bordo un po' sgusciante, base d'appoggio piana, cavità conica risalente nel gambo sotto. Risparmiati: bordo del piede, base d'appoggio e parte terminale della cavità conica risalente all'interno.

Produzione attica. Agorà XII, tav.35, n.961.

Cronologia: secondo quarto V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140872; neg. n. inv.: 25986.

5. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 23006. Ciotola acroma. Restaurata e reintegrata. Ingobbio quasi completamente caduto. Incrostazioni all'interno. Lavato e dissalato; restaurato con acetato di polivinile e reintegrato con scagliola. Argilla giallo-arancio, farinosa, con inclusi micacei non sempre minuti. Ingobbio dello stesso colore dell'argilla.

H. 3,7 cm; Ø orlo 6,8 cm; Ø piede 5,2 cm.

Vasca a calotta di piccole dimensioni, pareti a profilo rientrante, orlo assottigliato. Largo e basso piede ad anello, con parete esterna svasata, larga base d'appoggio piana, parete interna molto bassa e obliqua. Fondo esterno pressoché piano.

Tipo III, 2, b (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140878; neg. n. inv.: 26259.

6. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 23007. Ciotola acroma, graffita. Lievi sbreccature sull'orlo. Scalfitture su tutto il corpo; incrostazioni all'interno; ingobbio quasi completamente caduto. Lavato e dissalato. Argilla arancio, farinosa, con minuti inclusi micacei. Ingobbio dello stesso colore dell'argilla.

H. 5,1 cm; Ø orlo 11,2 cm; Ø piede 8,2 cm.

Vasca a calotta schiacciata, pareti a profilo rientrante, orlo assottigliato. Largo e basso piede ad anello, con parete esterna obliqua, stretta base d'appoggio piana, parete interna sgusciante. Fondo esterno rialzato e definito da anulo a rilievo.

Tipo II, 3, b (Mattioli 2013).

Sul fondo esterno è graffito dopo la cottura un segno non alfabetico.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140879; neg. n. inv.: 26317.

7. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 23025. Ciotolina acroma. Lievi sbreccature sull'orlo; ingobbio quasi completamente caduto; qualche incrostazione all'interno. Lavato e dissalato. Argilla arancio, farinosa, con inclusi micacei anche piuttosto evidenti. Ingobbio dello stesso colore dell'argilla.

H. 4 cm; Ø orlo 7 cm; Ø piede 5,4 cm.

Vasca a calotta di piccole dimensioni, pareti a profilo rientrante, orlo assottigliato. Largo e basso piede ad anello, con parete esterna svasata e arrotondata, base d'appoggio appena convessa, parete interna obliqua. Fondo esterno pressoché piano.

Tipo III, 3, b (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140880; neg. n. inv.: 26261.

8. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 23026. Ciotolina acroma. Ingobbio quasi completamente abraso; qualche incrostazione all'interno. Lavato e dissalato. Argilla arancio, farinosa, con inclusi micacei anche abbastanza evidenti. Ingobbio dello stesso colore dell'argilla.

H. 3,7 cm; Ø orlo 6,4 cm; Ø piede 5,2 cm.

Vasca a calotta di piccole dimensioni, pareti a profilo rientrante, orlo assottigliato. Largo e basso piede ad anello con parete esterna svasata, larga base d'appoggio leggermente convessa, parete interna appena accennata. Fondo esterno leggermente bombato.

Tipo III, 3, b (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140881; neg. n. inv.: 26232.

9. Piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 23002. Restaurata da frammenti; ingobbio quasi completamente abraso. Superficie scalfita all'interno, dove appaiono anche numerose incrostazioni. Lavato e dissalato; restaurato con colla cervione. Argilla giallo-arancio, abbastanza compatta, con minuti inclusi micacei. Ingobbio dello stesso colore.

H. 7,9 cm; Ø orlo 18,7 cm; Ø piede 9,2 cm.

Vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa obliqua, orlo esternamente piano. All'esterno, parete del cavetto distinta dalla tesa e dal gambo da una cordonatura a rilievo. Breve gambo in continuità col piede, spianato sopra, ad orlo ribattuto, con piano di posa piatto e cavità conica risalente nel gambo sotto.

Tipo II, 3, d (Mattioli 2013).

All'interno della vasca è graffito dopo la cottura:

kra

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140874; neg. n. inv.: 25976.

10. Piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 23003. Restaurato da frammenti e reintegrato. Superficie un po' ovunque sfaldata. Lavato e dissalato; consolidato; restaurato con acetato di polivinile; reintegrato con scagliola. Argilla nocciola, farinosa, con inclusi micacei anche evidenti.

H. 9 cm; Ø orlo 18,3 cm; Ø piede 9,4 cm.

Vasca a calotta con profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa obliqua, orlo esternamente piano. Grosso gambo svasato. Piede a tromba, spianato sopra, ad orlo ribattuto, con larga base d'appoggio piana, cavità conica risalente nel gambo sotto.

Tipo II, 3, d (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140875; neg. n. inv.: 25977.

11*. Frammenti di fibula, bronzo

Perduti o non raccolti.

12*. Aes rude, bronzo

Perduto o non raccolto.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

13. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 23004. Restaurata da alcuni frammenti e reintegrata. Orlo sbreccato, superficie sfaldata in più punti. Lavato e dissalato; consolidato; restaurato con acetato di polivinile e reintegrato con scagliola. Argilla nocciola, farinosa, con inclusi micacei anche evidenti.

H. 3,4 cm; Ø orlo 17,2 cm; Ø piede 9 cm

Vasca troncoconica schiacciata con profilo interno spezzato, labbro indistinto, orlo arrotondato. Largo e basso piede ad anello con parete esterna verticale, stretta base d'appoggio concava, parete interna obliqua. Fondo esterno pressoché piano.

Tipo IX, 1, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140876; neg. n. inv.: 25978.

14. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 23005. Ricomposto da diversi frammenti, superficie molto sfaldata sia all'esterno che all'interno, in cui sono evidenti incrostazioni. Ingobbio quasi completamente abraso. Lavato e dissalato; consolidato; restaurato con acetato di polivinile. Argilla arancio, farinosa, con inclusi micacei anche evidenti; ingobbio dello stesso colore dell'argilla.

H. max. 3,3 cm; Ø orlo 16,7 cm; Ø piede 8 cm.

Vasca troncoconica schiacciata con profilo interno spezzato, labbro indistinto, orlo arrotondato. Largo e basso piede a rotella, con parete esterna verticale, stretta base d'appoggio appena convessa, parete interna obliqua. Fondo esterno pressoché piano.

Tipo IX, 1, a (Mattioli 2013).

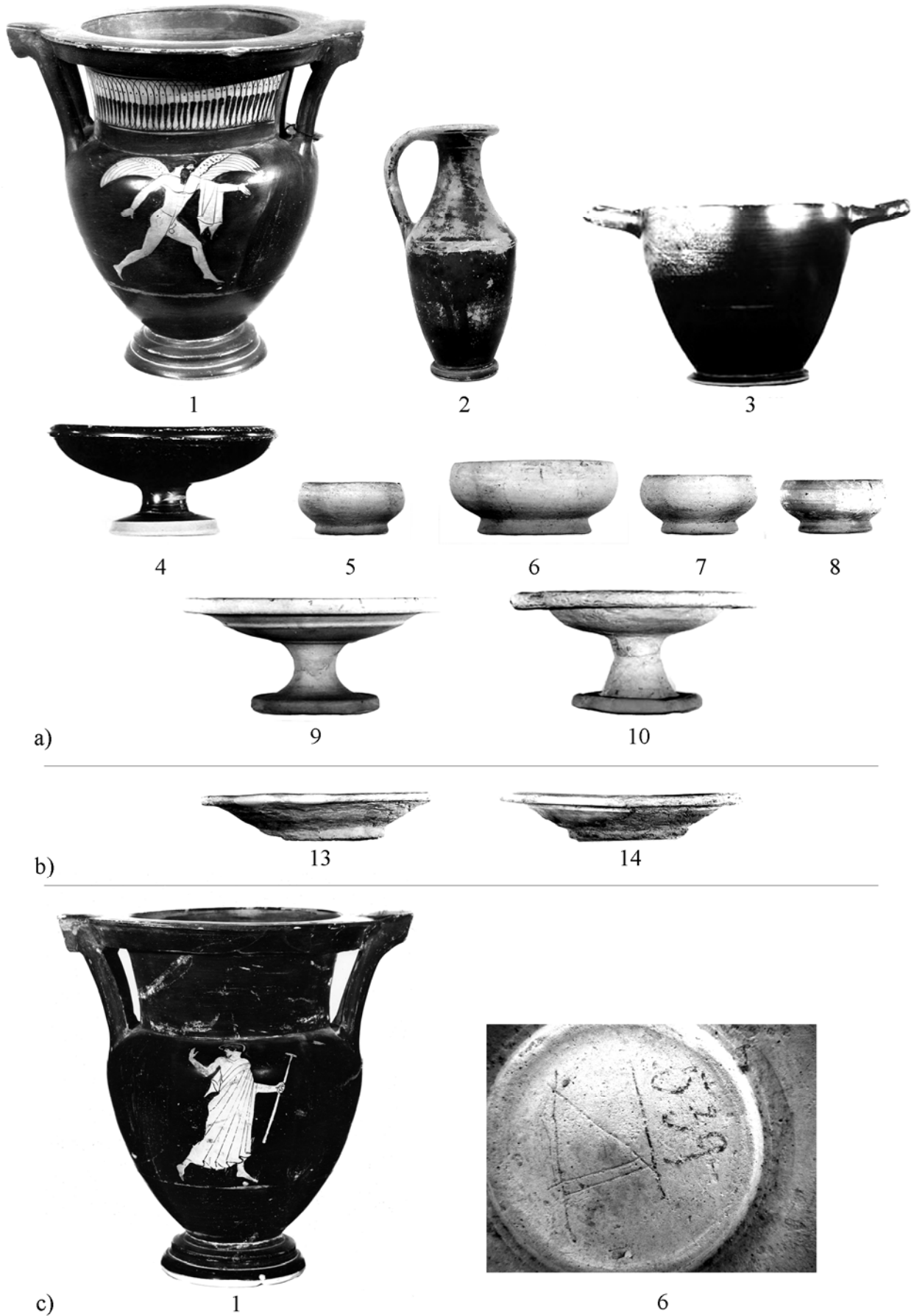
Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140877; neg. n. inv.: 25979.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: 480 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 123; schede RA: D. Scarpellini.



c) 1
TAV. CXLVII. a) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4);
c) Dettagli non in scala. 6

Tomba 540

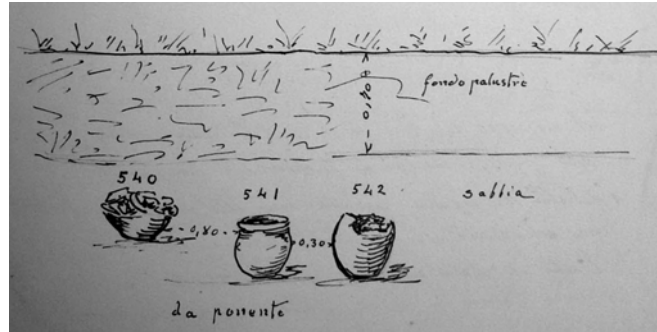
A m. 24 dallo scolo B, a m. 21,25 dal limite Nord dello scavo e a m. 0,85 di profondità poggiava:

1 dolietto di argilla rossiccia, schiacciato e marcito

Nel fondo si rinvennero le ossa combuste.

Non raccolto

(Proni 1926, p. 124)



La tomba 540 fu messa in luce il 30 giugno 1926 alla profondità di 0,85 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ossa sono contenute all'interno di un'olla di produzione locale. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: non raccolto.

1*. Olla etrusco-padana

Cinerario.

Non raccolto.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 124.

Tomba 541

A m. 19,80 dal B, a m. 22,20 dal limite Nord dello scavo, a m. 1,07 di profondità, poggiava: 1 dolietto di forma ovoidale, di argilla color cenere, marcito. Al momento dell'estrazione si è disfatto.

Entro conteneva le ossa combuste e null'altro.

Era coperto da una ciotola di argilla giallastra, ben cotto ma in frammenti – diametro 0,29

Si raccolse soltanto la ciotola

(Prони 1926, p. 125)

La tomba 541 fu messa in luce il 30 giugno 1926 alla profondità di 1,07 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano conservate all'interno di un'olla in ceramica grigia coperto da una ciotola in ceramica depurata. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: nulla si conserva di quanto citato sul GdS.

1*. Olla etrusco-padana

Cinerario.

Non raccolto.

2*. Coppa etrusco-padana, ceramica depurata

Non raccolto / perduto.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Prони 1926, p. 125.

Tomba 542

*A m. 19,40 dal B, a m. 22,75 dal limite Nord dello scavo, a m. 1,00 di profondità poggiava:
1 dolietto di argilla rossiccia, ben cotto, di forma ovoidale, ma schiacciato e in minuti frammenti.
Entro al dolio erano le ossa combuste.
Nulla si raccolse.
(Prioni 1926, p. 126)*

La tomba 542 fu messa in luce il 30 giugno 1926 alla profondità di 1 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ossa sono contenute all'interno di un'olla di produzione locale. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: non raccolto.

1*. Olla etrusco-padana

Cinerario.

Non raccolto.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Prioni 1926, p. 126.

Tomba 543

*A m. 9,60 dal B, a m. 23,75 dal limite Nord dello scavo, e a m. 1,00 di profondità giaceva:
1 scheletro orientato da N a S del quale si rinviene la metà superiore (fino alle ginocchia, trattasi di un fanciullo)*

Presso la testa (a sinistra) si rinvenne una chiazza nerastra per decomposizione di bronzo – ma nulla si raccolse –

Sopra il petto si raccolsero i seguenti fittili:

*2 piccoli skyphos (uno di argilla giallo chiara e un altro di vernice nera). Uno è frammentato. **

1 scodella di argilla bruna, grezza, apoda e in frammenti

1 piccolo vasetto per profumi, a vernice nera, con graffiti e tracce di pennellate di colore bianco (uguale a quello della 224)

2 valve di ostriche

** sono entrambi verniciati a vernice nera scadente, in gran parte scomparsa*

(Prони 1926, p. 128)

La tomba 543 fu messa in luce il 1 luglio 1926 alla profondità di 1 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro era disposto da N a S ed apparteneva probabilmente ad un bambino (Prони). A sn. della testa era presente una traccia di bronzo all'interno della quale non si rinvenne nulla, ma è probabile che fosse dovuta alla presenza di fibule (vd. T 539). Il corredo era disposto tutto sul petto.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG ad eccezione di una coppa in ceramica grigia presente in IG e non citata nel GdS.

1. Skyphos spinetico tipo A, v.n.

IG 22975. Restaurato da vari frammenti e reintegrato. Argilla pallida, depurata, farinosa; vernice nera opaca, quasi completamente abrasa; incrostazioni all'interno. Lavato e dissalato; restaurato con acetato di polivinile e reintegrato con scagliola.

H. 10 cm; Ø 9,8 cm; Ø piede 4,3 cm

Orlo arrotondato sopra e leggermente aggettante all'esterno. Corpo globoso fortemente rastremantesi verso il fondo fino a dare carenatura alla parete esterna. Piede piccolo e basso a rotella, con parete esterna angolata, larga base d'appoggio piana, parete interna obliqua. Fondo esterno ombelicato. Anse a bastoncino schiacciato, a maniglia, impostate poco sotto l'orlo e appena ripiegate verso l'alto. Tutto verniciato.

Forma Morel 4341 b 1 (Morel 1981, p. 307)

Cronologia: 350-300 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140884; neg. n. inv.: 25967.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 96.

2. Skyphos spinetico tipo A, v.n.

IG 22974. Intero. Argilla pallida (C.M. 10YR8/3), abbastanza depurata, farinosa; vernice nera opaca, quasi completamente abrasa; qualche incrostazione all'interno. Lavato e dissalato.

H. 9,7 cm; Ø 9,6 cm; Ø piede 4,4 cm.

Orlo arrotondato sopra e leggermente aggettante all'esterno. Corpo globoso molto rastremato verso il fondo, fino a dare carenatura al profilo della parete esterna. Basso piede a rotella con parete esterna arrotondata, base d'appoggio piana, parete interna obliqua. Fondo esterno ombelicato. Anse a bastoncino, a maniglia, impostate poco sotto l'orlo e leggermente inclinate verso l'alto. Tutto verniciato.

Forma Morel 4342 c 1 (Morel 1981, p. 308)

Cronologia: 330-280 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140883; neg. n. inv.: 25966.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 96.

3. *Aryballos* della produzione di Gnathia, v.n.

IG 2058. Lieve sbreccatura sull'orlo e sul piede. Argilla arancio (C.M. 7.5YR7/4), depurata, ben cotta; vernice nera molto compatta, abbastanza lucente; decorazione graffita e suddipinta in bianco, quest'ultima quasi completamente abrasa. Lavato e dissalato.

H. 8,3 cm; Ø 4,7 cm; Ø piede 5,6 cm.

Bocchino stretto, un po' svasato con ampio orlo leggermente convesso sopra e inclinato verso l'esterno, piano sotto. Stretto collo cilindrico, inferiormente svasato, distinto dal corpo da lievissimo anula a rilievo. Corpo a sezione di cilindro con parte superiore leggermente rastremata e a profilo arrotondato, in cui sono impostate due pseudo prese a linguetta impostate verticalmente. Piano di posa concavo. Risparmiato: piano di posa.

Forma Morel 7132 a (Morel 1981, p. 402). Cfr. Bernardini 1961, tav. 45, n. 8; Forti 1965, p. 16; Paoli 1985, p. 191, n. 17.

Decorazione: sul corpo, fra le due pseudo-prese, decorazione graffita consistente in banda di ovuli delimitati sopra da una linea incisa e sotto da due bande di due linee incise ciascuna. Al di sotto suddipintura in bianco consistente in un fitto reticolo di linee oblique.

Cronologia: 375-300 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140882; neg. n. inv.: 25599.

Bibliografia: Aurigemma 1939, p. 119, tav. LVI; Mostra 1960, pp. 335-336, n. 1069; Muggia 2004, p. 96.

4. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica grigia

IG 22976. Restaurata da alcuni frammenti e reintegrata; lievi sbreccature sull'orlo. Argilla grigia (C.M. 10YR6/2), farinosa, con inclusi micacei non sempre minuti; ingobbio dello stesso colore dell'argilla e ditate intorno al piede. Incrostazioni all'interno. Lavata e dissalata; restaurata con colla cervione e reintegrata con scagliola.

H. 5,2 cm; Ø 16,4 cm; Ø piede 7,4 cm.

Vasca a calotta schiacciata, pareti a profilo rintrante, orlo assottigliato. Largo e basso piede ad anello con parete esterna arrotondata, stretta base d'appoggi opiana, parete interna sgusciante. Fondo esterno leggermente ombelicato.

Tipo II, 3, b (Mattioli 2013).

Cfr. Patitucci Uggeri 1984, p. 145, forma 12 c.

Decorazione stampigliata (sul fondo interno): quattro palmette disposte a raggiera attorno ad una quinta. Le palmette sono rese in modo stilizzato, con nervatura centrale e brevi tartti a lato leggermente inclinati verso l'alto.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140885; neg. n. inv.: 25982.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 96.

5. Valve di ostriche

IG non presente. 2 valve di ostriche.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

6. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica grigia

IG 22977. Restaurata da alcuni frammenti e reintegrata. Argilla grigia, farinosa con minuti inclusi micacei; ingobbio dello stesso colore dell'argilla, un po' abraso; ditate intorno al piede; incrostazioni all'interno. Lavata e dissalata; restaurata con colla cervione e reintegrata con scagliola.

H. 5,2 cm; Ø 15,3 cm; Ø piede 6,8 cm.

Vasca a calotta schiacciata, pareti a profilo arrotondato, orlo assottigliato. Largo e basso piede ad anello con parete esterna arrotondata, stretta base d'appoggio piana, parete interna obliqua. Fondo esterno ombelicato.

Tipo II, 1, b (Mattioli 2013).

Decorazione (sul fondo interno della vasca): quattro palmette disposte radialmente, ma in modo irregolare, attorno ad una quinta al centro. Le palmette sono stilizzate, rese da nervatura centrale che reca ai lati tratti obliqui accoppiati e leggermente inclinati verso l'alto.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140880; neg. n. inv.: 25983.

Genere: non determinabile.

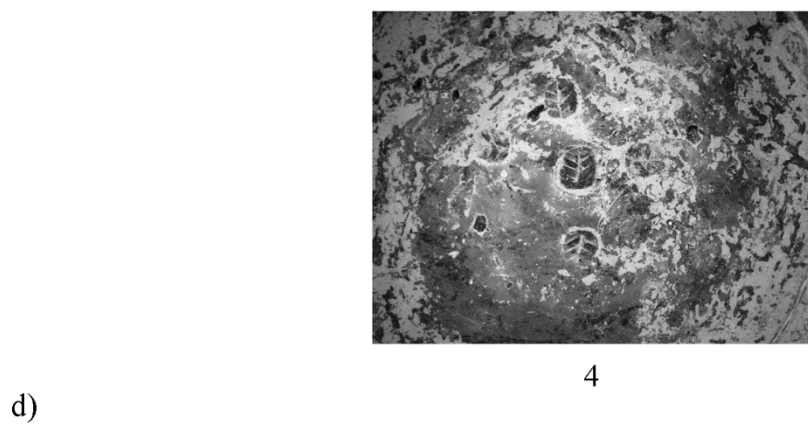
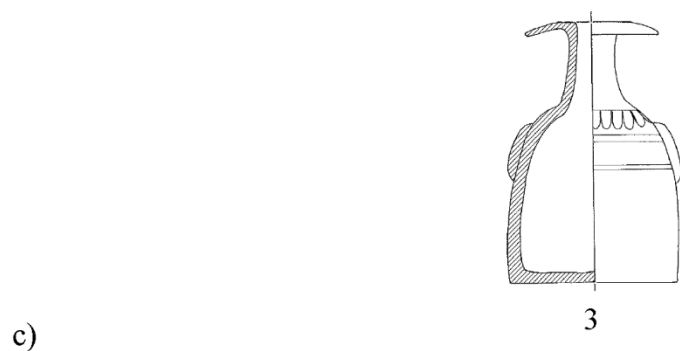
Classe di età: bambino (2 anni)

Cronologia del contesto: 330-280 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 128; schede RA: D. Scarpellini.

Bibliografia: Muggia 2004, pp. 96-97.

Fr. senza inv. presente in deposito assieme al corredo: 1 fr. di mandibola.



TAV. CXLVIII. a) *Oggetti del corredo (scala 1:4)*; b) *Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4)*; c) *Oggetti del corredo (scala 1:2)*; d) *Dettagli non in scala.*

Tomba 544

*A m. 11 dal B, a m. 26,05 dal limite Nord dello scavo, a m. 0,63 di profondità poggiava:
1 dolietto di forma sferoidale, di argilla rossiccia, completamente schiacciato e marcito
Entro al dolietto si rinvennero le ossa combuste.*

*Il dolietto era coperto da un frammento di ciotola di argilla color cenere scura, marcito. Nulla si
raccolse.*

(Prони 1926, p. 129)

La tomba 544 fu messa in luce il 1 luglio 1926 alla profondità di 0,63 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ossa sono contenute all'interno di un'olla di produzione locale coperta da una coppa probabilmente in ceramica grigia. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: non raccolto

1*. Olla etrusco-padana

Cinerario.

Non raccolto.

2*. Coppa etrusco-padana, ceramica grigia

Coperchio del cinerario.

Non raccolto.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Prони 1926, p. 129.

Tomba 546

A m. 17,70 dal B, a m. 24,80 dal limite Nord dello scavo, a m. 0,90 di profondità si rinviene:

1 scheletro orientato da NO a SE

Le ossicine del cranio sono sottilissime e completamente marcite.

Sopra il petto dello scheletro si raccolsero:

2 skyphos a vernice nera scadente

1 oinochoe a forma di fiasco, a vernice nera scadente. Intero.

3 scodelle a vernice nera, apode.

(Prони 1926, p. 133)

La tomba 546 fu messa in luce il 1 luglio 1926 alla profondità di 0,90 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro era disposto da NO a SE. Il corredo era disposto tutto sul petto.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, ad eccezione di 1 ciotola a v.n. e 1 piatto in ceramica depurata presenti in IG ma non citati nel GdS.

1. *Oinochoe* a bocca trilobata di produzione locale, v.n.

IG 23033. Intera. Argilla arancio carico (C.M. 7.5YR7/4), farinosa, con minuti inclusi micacei; sorretta per il piede ed immersa nella vernice; vernice nera opaca, con ampia zona priva di vernice nera sul corpo. Vernice nera macchiata dalla salsedine, abrasa sull'orlo ansa e piede; alcune scalfitture sul corpo. Lavata e dissalata.

H. 22 cm; Ø piede 6,6 cm.

Bocca trilobata, con i due lobi a lato più ampi del terzo, orlo aggettante e arrotondato. Collo breve, ampio corpo piriforme. Stretto e basso piede a rotella, con parete esterna arrotondata, base d'appoggio piana, parete interna obliqua. Fondo ombelicato. Ansa tricostolata, impostata all'inizio del corpo e desinente nella bocca in cui termina a testa di serpe stilizzata. Tutta verniciata, anche gran parte della bocca all'interno.

Forma 2/3 (Poggio 1974, p. 61, n. 82).

Cronologia: dopo il 330 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140915; neg. n. inv.: 25764.

Bibliografia: Poggio 1974, p.61, n. 82; Muggia 2004, p. 97.

2. *Skyphos* tipo A di produzione locale, v.n.

IG 23034. Intero. Argilla arancio carico (C.M. 10YR7/4), piuttosto depurata, farinosa; sorretto per il piede ed immerso nella vernice; vernice nera abbastanza lucente; sul fondo interno disco di *empilement*. Vernice nera abrasa sull'orlo, anse, intorno al piede; qualche tacca di scrostatura sul corpo. Lavato e dissalato.

H. 11,5 cm; Ø 13 cm; Ø piede 5,7 cm.

Orlo leggermente inflesso, smussato all'interno e distinto dalla parete esterna del corpo da lieve solcature. Corpo globoso, fortemente rastremantesi verso il fondo. Piede a rotella, con parete esterna arrotondata, ampia base d'appoggio piana, parete interna ingrossata. Fondo esterno ombelicato. Anse a bastoncino, a maniglia, impostate poco sotto l'orlo e appena inclinate verso l'alto, una irregolarmente. Risparmiato: sotto il piede.

Forma Morel 4321 a 3 (Morel 1981, p. 306)

Cronologia: 320-280 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140916; neg. n. inv.: 25677.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 97.

3. *Skyphos* tipo A di produzione locale, v.n.

IG 23035. Restaurato da alcuni frammenti; vernice nera scrostata e abrasa in più punti; sbreccature sull'orlo e intorno al piede. Argilla arancio carico, farinosa, con minuti inclusi micacei; sorretto per il piede ed immerso nella vernice; vernice nera opaca con colature lungo il corpo; sul fondo interno disco di *empilement*. Lavato e dissalato; restaurato con colla cervione.

H. 11,7 cm; Ø 12,7 cm; Ø piede 5,9 cm.

Orlo leggermente inflesso e smussato all'interno, distinto dalla parete esterna del corpo da lievissima solcatura. Corpo globoso fortemente rastremantesi verso il fondo e segnato da coppia di lievi solcature poco sotto le anse. Piccolo e basso piede a rotella, con parete esterna ingrossata, larga base d'appoggio piana, parete interna obliqua. Fondo esterno ombelicato. Anse a bastoncello, a maniglia, impostate subito sotto l'orlo e un po' inclinate verso l'alto. Risparmiato: sotto il piede.

Forma Morel 4321 a 3 (Morel 1981, p. 306)

Cronologia: 320-280 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140917; neg. n. inv.: 25678.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 97.

4. Ciotola spinetica, v.n.

IG 23036. Intera. Argilla arancio carico (C.M. 7.5YR7/6), un po' farinosa, con minuti inclusi micacei; sorretta per il piede ed immersa nella vernice; vernice nera opaca. Vernice nera abrasa sull'orlo e intorno al piede con ampie chiazze brune e grigiastre per il deperimento; qualche incrostazione all'interno. Lavato e dissalato.

H. 4,5 cm; Ø 12,3 cm; Ø piede 4,8 cm.

Bacino ampio e poco profondo con parete esterna a lieve carenatura. Orlo superiormente spianato e un po' aggettante all'esterno. Piede a rotella, con parete esterna arrotondata, base d'appoggio stretta e piana, parete interna obliqua. Fondo esterno ombelicato. Risparmiati: il piede sotto con colature di vernice nera.

Sulla parete esterna è graffito dopo la cottura un *segno a croce*.

Forma Morel 1266 a 1 (Morel 1981, p. 100)

Cronologia: 320-250 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140918; neg. n. inv.: 26321.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 97.

5. Ciotola spinetica, v.n.

IG 23037. Restaurata da alcuni frammenti e reintegrata. Argilla arancio (C.M. 7.5YR7/6), un po' farinosa, con minuti inclusi micacei; sorretta per il piede ed immersa nella vernice nera; vernice nera opaca con chiazze brune per focature. Vernice nera abrasa e scrostata in più parti. Lavata e dissalata; restaurata con acetato di polivinile e reintegrata con scagliola.

H. 4,3 cm; Ø 11,5 cm; Ø piede 4,7 cm.

Bacino ampio e poco profondo, con parete esterna a lieve carenatura. Orlo spianato sopra, ingrossato all'esterno, distinto dalla parete del bacino a mezzo di solcatura. Piede a rotella con parete esterna verticale, stretta base d'appoggio piana, parete interna obliqua. Fondo esterno ombelicato. Interamente verniciata.

Forma Morel 2538 f 1 (Morel 1981, p. 181)

Cronologia: 320-280 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140919; neg. n. inv.: 25763.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 97.

6. Ciotola spinetica, v.n.

IG 23038. Reintegrata; lieve sbreccatura sull'orlo; incrostazioni all'interno. Argilla nocciola (C.M. 7.5YR7/4) piuttosto depurata e un po' farinosa; sorretta per il piede ed immersa nella vernice; vernice nera semilucida; ditate intorno al piede. Vernice nera abrasa in più parti e intaccata dalla salsedine. Lavata e dissalata; reintegrata con scagliola.

H. 5,1 cm; Ø 12,5 cm; Ø piede 4,8 cm.

Orlo ingrossato all'esterno. Bacino abbastanza profondo con parete esterna a curvatura continua. Piede a rotella, piuttosto alto, con parete esterna angolata, base d'appoggio piana, parete interna obliqua. Fondo esterno ombelicato. Risparmiati: parete interna del piede e fondo esterno.

Forma Morel 1266 a 1 (Morel 1981, p. 100)

Cronologia: 320-250 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140920; neg. n. inv.: 25765.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 97.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

7. Ciotola spinetica, v.n.

IG 23039. Restaurata e reintegrata; manca tuttavia larga parte dell'orlo e del bacino. Argilla arancio, farinosa, con minuti inclusi micacei; sorretta per il piede ed immersa nella vernice; vernice nera poco lucente e non omogenea; chiazze brune. Vernice nera scrostata in più parti; incrostazioni all'interno. Lavata e dissalata; restaurata con acetato di polivinile e reintegrata con scagliola.

H. 5 cm; Ø piede 4,6 cm.

Orlo espanso sopra e un po' convesso, leggermente aggettante all'esterno e distinto dalla parete del bacino a mezzo di lievissima solcatura. Bacino ampio e abbastanza profondo. Piede a rotella piccolo, con parete esterna svasata e arrotondata, base d'appoggio un po' convesso, parete interna obliqua. Fondo esterno ombelicato. Interamente verniciata.

Forma Morel 2538 f 1 (Morel 1981, p. 181)

Cronologia: 320-280 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140921; neg. n. inv.: 26062.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 97.

8. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 23040. Superficie sfaldata, parzialmente ricomposto da più frammenti. Argilla arancio, con molti piccoli inclusi. Lavato e dissalato; restaurato con acetato di polivinile.

H. max. 3,5, cm.

Cavetto concavo, piede a disco, con parete esterna arrotondata e piano di posa appena concavo.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00146800; neg. n. inv.: 25962.

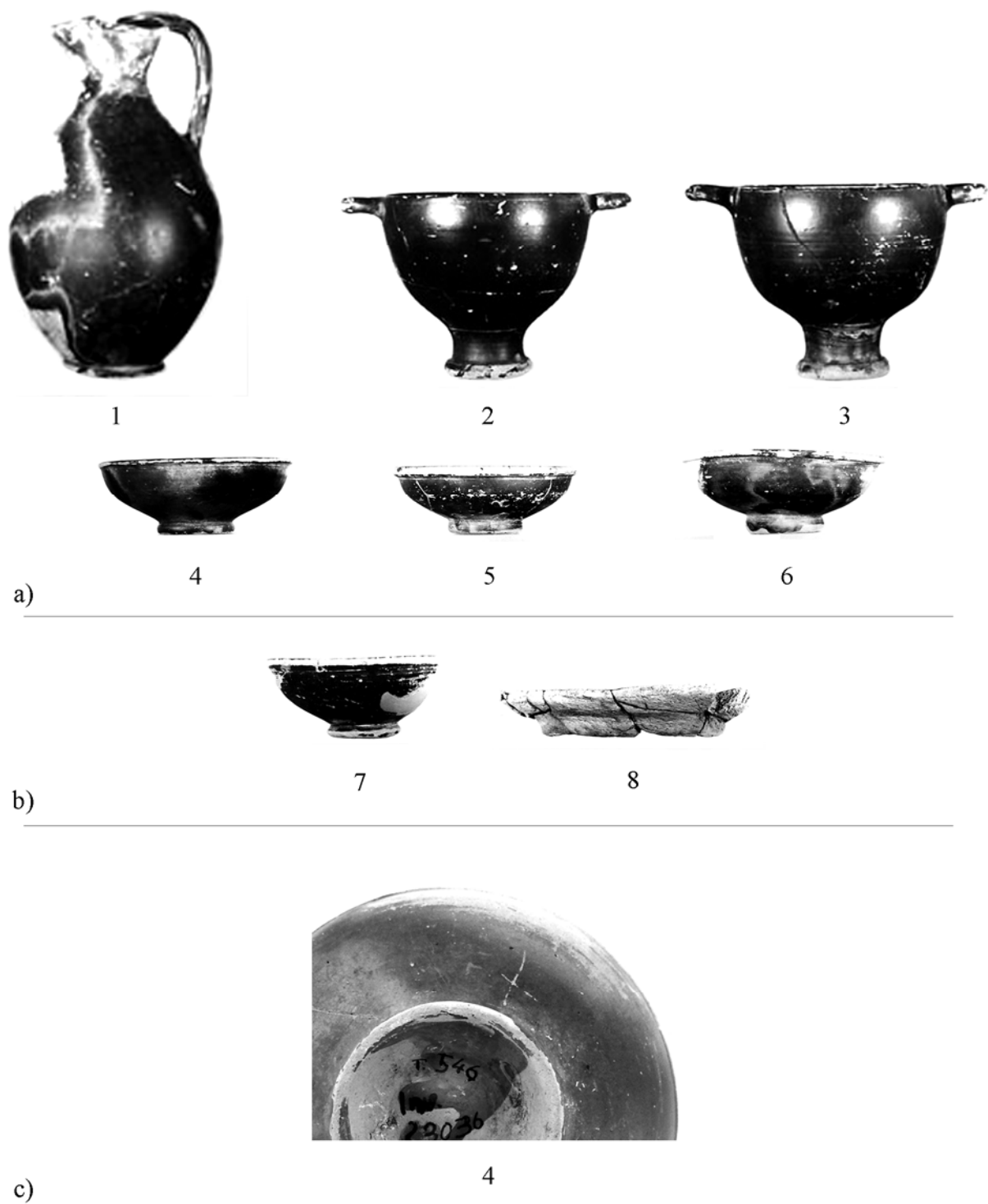
Genere: non determinabile.

Classe di età: bambino (2 anni)

Cronologia del contesto: 320-280 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 133; schede RA: D. Scarpellini.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 97.



TAV. CXLIX. a) *Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4); c) Dettagli non in scala.*

Tomba 547

A m. 0,20 dal B, a m. 25,55 dal limite Nord dello scavo, a m. 0,68 di profondità poggiava:

1 dolietto piccolino di argilla rossiccia e ben cotto. E' frammentato ma ricomponibile.

Entro si rinvennero le ossa combuste.

Il dolietto era coperto da

1 ciotola rovesciata in frammenti, di argilla color cenere grezza

(Proni 1926, p. 134)



La tomba 547 fu messa in luce il 1 luglio 1926 alla profondità di 0,68 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano conservate all'interno di un'olla coperta da una ciotola in ceramica grigia posizionata capovolta. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: nulla si conserva di quanto citato nel GdS.

1*. Olla etrusco-padana

Cinerario.

Non raccolto.

2*. Coppa etrusco-padana, ceramica grigia

Coperchio del cinerario.

Non raccolto / perduto.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 134.

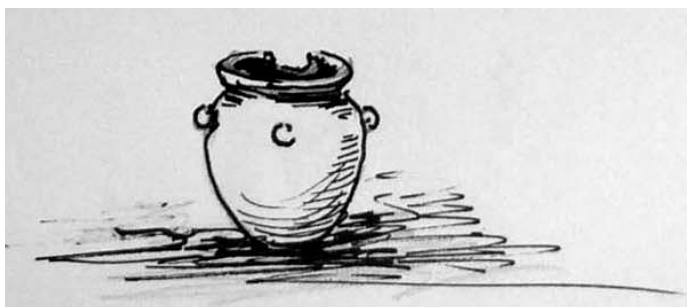
Tomba 548

A m. 20,20 dal B, a m. 24,25 dal limite Nord dello scavo, a m. 0,46 di profondità, poggiava
1 dolietto di forma sferica, di argilla rossiccia, grezzo, con 4 tubercoli sulla spalla
E' leggermente sbocconcellato presso l'orlo.

Entro al dolietto erano poche ossa combuste.

Era coperto da

1 piattello con cavetto (per pesci) di argilla cenerognola, marcito, e del quale si raccolsero solo
due frammenti: uno dell'orlo ed il fondello



La tomba 548 fu messa in luce il 1 luglio 1926 alla profondità di 0,46 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano conservate all'interno di un'olla in ceramica grezza coperta da un piatto con cavetto in ceramica grigia. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1. Olla etrusco-padana, ceramica grezza

IG 45919. Dolio acromo. Manca parte dell'orlo e del corpo; superficie sfaldata in più punti; incrostazioni all'interno. Lavato e dissalato; consolidato. Argilla rosso-arancio, molto farinosa, con inclusi micacei numerosi ed evidenti.

H. 20 cm; Ø orlo 20 cm; Ø piede 14 cm.

Corpo ovoidale con spalla arrotondata, di medie dimensioni, breve labbro svasato, orlo arrotondato. Fondo piano con parte poggiante appena concava. Sotto l'orlo, nel punto di massima espansione del corpo, quattro pseudo prese a bottone, con faccia superiore pressoché piatta.

Tipo II, 3, a (Mattioli 2013). Cfr. Classe I, tipo 17 in Baldoni 1981.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140887; neg. n. inv.: 25756.

Bibliografia: Baldoni 1981, p. 152, n. 123.

2. Piatto con cavetto etrusco-padano, ceramica grigia

Coperchio del cinerario.

IG 45920. Rimane il fondo con cavetto e parte della tesa; ingobbio quasi completamente caduto; superficie sfaldata. Lavata e dissalata. Argilla grigia, farinosa, con inclusi micacei anche evidenti. Ingobbio dello stesso colore dell'argilla.

Ø fondo 8,4 cm.

Cavetto concavo. Tesa ampia e inclinata verso l'interno con orlo pendente, esternamente arrotondato. Largo piede a rotella con parete esterna arrotondata, stretta base d'appoggio concava, parete interna arrotondata. Fondo esterno pressoché piano.

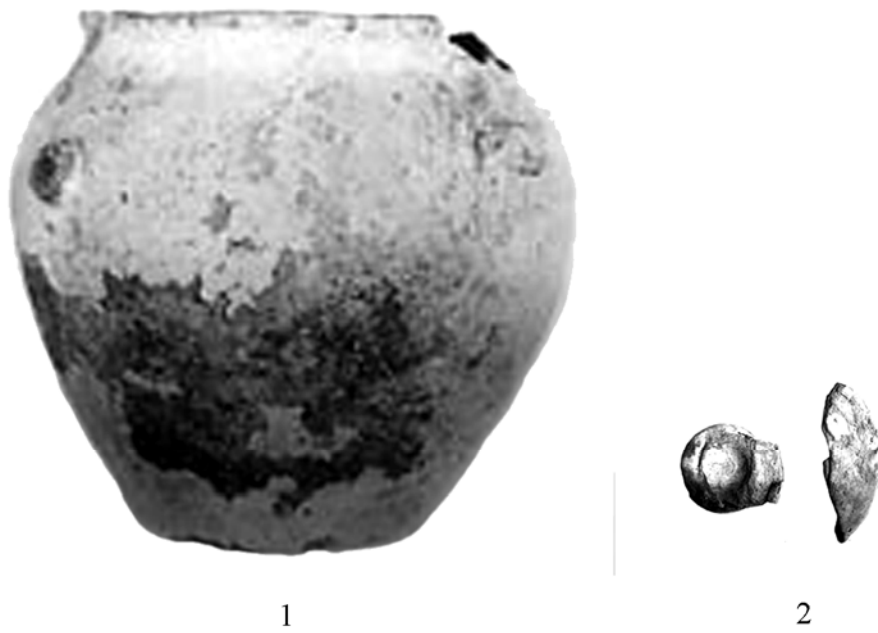
Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140888; neg. n. inv.: 26301.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 135; schede RA: D. Scarpellini.



TAV. CL. *Oggetti del corredo (scala 1:4).*

Tomba 549

A m. 13 dal B, a m. 27,30 dal limite Nord dello scavo, a m. 0,80 di profondità poggiava:

1 dolietto a forma ovoidale, di argilla rossiccia ben cotta, con 2 anse ad anello sullo sviluppo del ventre. E' frammentato, ma ricomponibile per intero.

Entro il dolio si rinvennero le ossa combuste.

Il dolietto è un po' storto specialmente sulla spalla e nella bocca; evidentemente questa irregolarità della sua forma deve essere avvenuta ad argilla cruda ancora fresca, prima della cottura. Sembra abbia una faccia a vernice rossa della quale si vedono ancora le tracce.

Era coperto da:

1 piattello per pesci (con cavetto) intero, di argilla color cenerognola, grezzo

(Prони 1926, p. 136)

La tomba 549 fu messa in luce il 2 luglio 1926 alla profondità di 0,80 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano conservate all'interno di un'olla biansata in ceramica grezza coperta da un piatto con cavetto in ceramica grigia. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: non si conserva nulla di quanto citato nel GdS.

1*. Olla biansata etrusco-padana

Cinerario.

Non raccolto.

2*. Piatto con cavetto etrusco-padano, ceramica grigia

Coperchio del cinerario.

Perduto / non raccolto.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Prони 1926, p. 136.

Tomba 550

A m. 9,50 dal B, a m. 28 dal limite Nord e a m. 1,26 di profondità giaceva uno scheletro orientato da NO a SE (gradi 310). Le pareti del cranio erano sottilissime e marcite.

Sopra lo sterno dello scheletro erano disposti i seguenti fittili:

2 skyphos piccoli con piede stretto a vernice nera scadente, interi

1 Oinochoe a vernice nera scadente, con beccuccio a cartoccio. E' in frammenti,

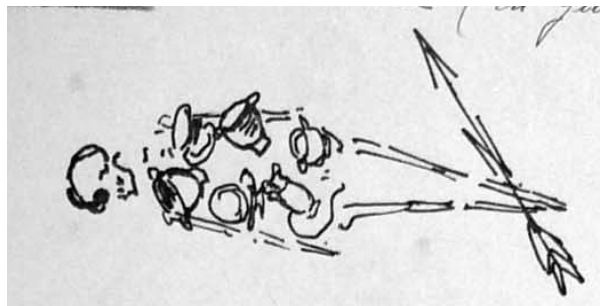
1 Oinochoe (boccalino) piccolo a vernice nera con beccuccio a punta e bocca rotonda e ansa orizzontale. Intero

2 scodelle a vernice nera scadente, intere.

2 piattelli con pieduccio, a vernice nera scadente, interi.

Le ossicine dello scheletro erano talmente sottili e consumate da essere molto difficile di rinvenirle fra la terra fangosa.

(Prioni 1926, p. 138)



La tomba 550 fu messa in luce il 2 luglio 1926 alla profondità di 1,26 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro era orientato da NO a SE ed il corredo era posizionato al di sopra di esso.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1. Oinochoe a becco di produzione volterrana (?), v.n.

IG 23041. Restaurata da vari frammenti e reintegrata. Argilla rosata (C.M. 7.5YR7/6), abbastanza cotta, con minuscoli inclusi micacei. Sorretta per il piede ed immersa nella vernice. Vernice nera abbastanza lucente e compatta. Vernice nera scrostata in più parti. Lavata e dissalata; restaurata con colla cervione e reintegrata con scagliola.

H. 17 cm; Ø piede 5,5 cm.

Becco tronco con orlo esternamente ingrossato e arrotondato. Largo collo troncoconico, spalla accentuata, corpo globoso molto rastremato verso il fondo. Basso piede a rotella con parete esterna ingrossata e arrotondata, base d'appoggio piana, parete interna obliqua. Fondo esterno ombelicato. Ansa a nastro impostata dall'orlo alla spalla. Interamente verniciata.

Avvicinabile alla forma Morel 5721 b 1 (Morel 1981, p. 381). Cfr. Paoli Parrini 1988, p. 17.

Cronologia: 320-300 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140922; neg. n. inv.: 26036.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 97.

2. Skyphos tipo A di produzione volterrana (?), v.n.

IG 23043. Sbreccature intorno al piede. Argilla arancio (C.M. 7.5YR7/6), farinosa, con minuti inclusi micacei. Sorretto per il piede ed immerso nella vernice. Vernice nera abbastanza lucente e compatta. Vernice nera abrasa su orlo, anse, piede e corpo, con ampie chiazze brune per deperimento. Lavato e dissalato.

H. 10,5 cm; Ø orlo 10 cm; Ø piede 5,5 cm.

Orlo leggermente inflesso, smussato all'interno e arrotondato sopra. Corpo globoso fortemente rastremato verso il fondo. Basso piede a rotella con parete esterna svasata e arrotondata, larga base d'appoggio piana, parete interna obliqua. Fondo esterno ombelicato. Anse a bastoncino, a maniglia, impostate poco sotto l'orlo e leggermente inclinate verso l'alto. Interamente verniciato.

Forma Morel 4321 a 2 / 4321 a 3 (Morel 1981, p. 306).

Cronologia: 320-280 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140942; neg. n. inv.: 26099.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 97.

3. Skyphos tipo A di produzione volterrana (?), v.n.

IG 23044. Lievi sbreccature sull'orlo e una larga sul piede. Argilla arancio (C.M. 7.5YR7/6), abbastanza cotta, con minuscoli inclusi micacei. Sorretto per il piede ed immerso nella vernice. Vernice nera piuttosto lucente e compatta. Corpo schiacciato durante cottura forno. Vernice nera intaccata un po' ovunque da scalfitture e da salsedine. Lavato e dissalato.

H. 10 cm; Ø orlo 10,8 cm; Ø piede 5,8 cm.

Orlo arrotondato, corpo globoso molto rastremato verso il fondo. Largo piede a rotella, con parete esterna svasata e arrotondata, stretta base d'appoggio piana, parete interna obliqua. Fondo esterno ribassato e ombelicato. Anse a bastoncino, a maniglia, impostate poco sotto l'orlo e inclinate verso l'alto. Risparmiato: il piede sotto.

Forma Morel 4321 a 2 / 4321 a 3 (Morel 1981, p. 306).

Cronologia: 320-280 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140925; neg. n. inv.: 26105.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 97.

4. Ciotola spinetica, v.n.

IG 23047. Intera. Argilla giallina (C.M. 7.5YR7/4), abbastanza cotta, con minuti inclusi micacei. Sorretta per il piede ed immersa nella vernice; vernice nera poco lucente, con chiazze brune per cottura. Vernice nera abrasa specie sull'orlo e con chiazze grigiastre all'esterno per deperimento. Incrostazioni all'interno. Lavata e dissalata.

H. 4,7 cm; Ø orlo 11,7 cm; Ø piede 5 cm.

Ampio bacino concavo abbastanza profondo, con parete esterna a curvatura continua. Orlo appena inflesso e arrotondato, ingrossato all'esterno e distinto dalla parete del bacino da solcatura appena accennata. Piccolo piede a rotella, con parete esterna inferiormente angolata, base d'appoggio piana, parete interna obliqua. Fondo esterno ombelicato. Tutta verniciata.

Forma Morel 2538 f 1 (Morel 1981, p. 181)

Cronologia: 320-280 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140928; neg. n. inv.: 26106.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 98.

5. Ciotola spinetica, v.n.

IG 23048. Intera. Argilla rosata (C.M. 7.5YR7/6), abbastanza cotta, con inclusi micacei minuti. Sorretta per il piede ed immersa nella vernice; vernice nera abbastanza lucente con chiazze brune per cottura. Vernice nera scrostata in più parti, specie sull'orlo; incrostazioni all'interno. Lavata e dissalata.

H. 4,5 cm; Ø orlo 12,2 cm; Ø piede 5,5 cm.

Orlo superiormente arrotondato, ingrossato all'esterno e distinto dalla parete del bacino da lieve solcatura. Ampio bacino concavo, con parete esterna a curvatura continua. Piede a rotella con parete esterna arrotondata, base d'appoggio piana, parete interna obliqua. Fondo esterno ombelicato. Risparmiati: base d'appoggio e parete interna del piede, fondo esterno.

Forma Morel 2538 f 1 (Morel 1981, p. 181)

Cronologia: 320-280 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140929; neg. n. inv.: 26101.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 98.

6. Piatto su alto piede spinetico, v.n.

IG 23045. Restaurato da frammenti; lievi sbreccature sull'orlo e intorno al piede. Argilla rosata (C.M. 7.5YR7/6), ben cotta, con minuscoli inclusi micacei. Sorretto per il piede ed immerso nella vernice. Vernice nera abbastanza lucente e compatta. Vernice nera scrostata specie sull'orlo e all'interno. Breve crepatura nel cavetto. Lavato e dissalato; restaurato con acetato di polivinile.

H. 4,2 cm; Ø orlo 10 cm; Ø piede 5,1 cm.

Ampio cavetto appena concavo, con breve tesa un po' convessa sopra e inclinata verso l'interno, ad orlo arrotondato, piana sotto e distinta dalla parete esterna del cavetto da solcatura. Alto piede tronco-conico con parete esterna inferiormente arrotondata, base d'appoggio piana, cavità conica risalente all'interno. Risparmiati: base d'appoggio del piede e cavità conica risalente all'interno.

Forma Morel 1531 b 1 (Morel 1981, p. 120).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140926; neg. n. inv.: 26039.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 98.

7. Piatto su alto piede spinetico, v.n.

IG 23046. Lievi sbreccature sull'orlo e intorno al piede. Argilla rosata (C.M. 7.5YR7/4), farinosa, con numerosi inclusi micacei; sorretto per il piede ed immerso nella vernice; vernice nera abbastanza lucente e compatta. Vernice nera scrostata specie sull'orlo e all'interno. Lavato e dissalato.

H. 3,6 cm; Ø orlo 10,4 cm; Ø piede 5,2 cm.

Ampio cavetto pressoché piano, con breve tesa un piana sopra e inclinata verso l'esterno, ad orlo arrotondato, in continuità con la parete esterna del cavetto. Alto piede tronco-conico, con parete esterna inferiormente angolata, larga base d'appoggio piana, cavità conica risalente all'interno.

Risparmiati: base d'appoggio del piede e cavità conica risalente all'interno.

Forma Morel 1531 b 1 (Morel 1981, p. 120).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140927; neg. n. inv.: 26040.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 98.

8. Guttus di produzione locale, v.n.

IG 23042. Intero. Argilla arancio (C.M. 7.5YR7/6), abbastanza cotta, con minuscolo inclusi micacei. Sorretto per il piede ed immerso nella vernice. Vernice nera abbastanza lucente e compatta, abrasa e intaccata da salsedine. Scalfitture sull'orlo e sull'ansa. Lavato e dissalato.

H. 9,4 cm; Ø orlo beccuccio 3,7 cm; Ø piede 3,8 cm.

Beccuccio di versamento ad echino rovesciato con parete interna sgusciante, arrotondata sopra e all'esterno. Breve collo slargantesi verso il corpo. Dalla parte opposta, beccuccio a poppatoio troncoconico con orlo assottigliato e arrotondato. Corpo globoso lievemente schiacciato con successiva protuberanza presso l'attacco inferiore dell'ansa. Ansa a nastro con margini rilevati, a ponte, impostata nel punto di attacco del beccuccio-poppatoio alla parete e desinente poco sotto l'orlo del beccuccio-versatoio. Basso piede a rotella con parete esterna lievemente aggettante, larga base d'appoggio piana, parete interna sgusciante e in continuità con il fondo, ombelicato. Risparmiati: base d'appoggio del piede e il fondo esterno del piede.

Avvicinabile alle forme Morel 2111 b 1 e 8211 c1 per l'ansa (Morel 1981, p. 427). *Cfr.* Paoli, Parrini 1988, p. 56.

Cronologia: 320-280 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140923; neg. n. inv.: 26037.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 98.

Genere: non determinabile.

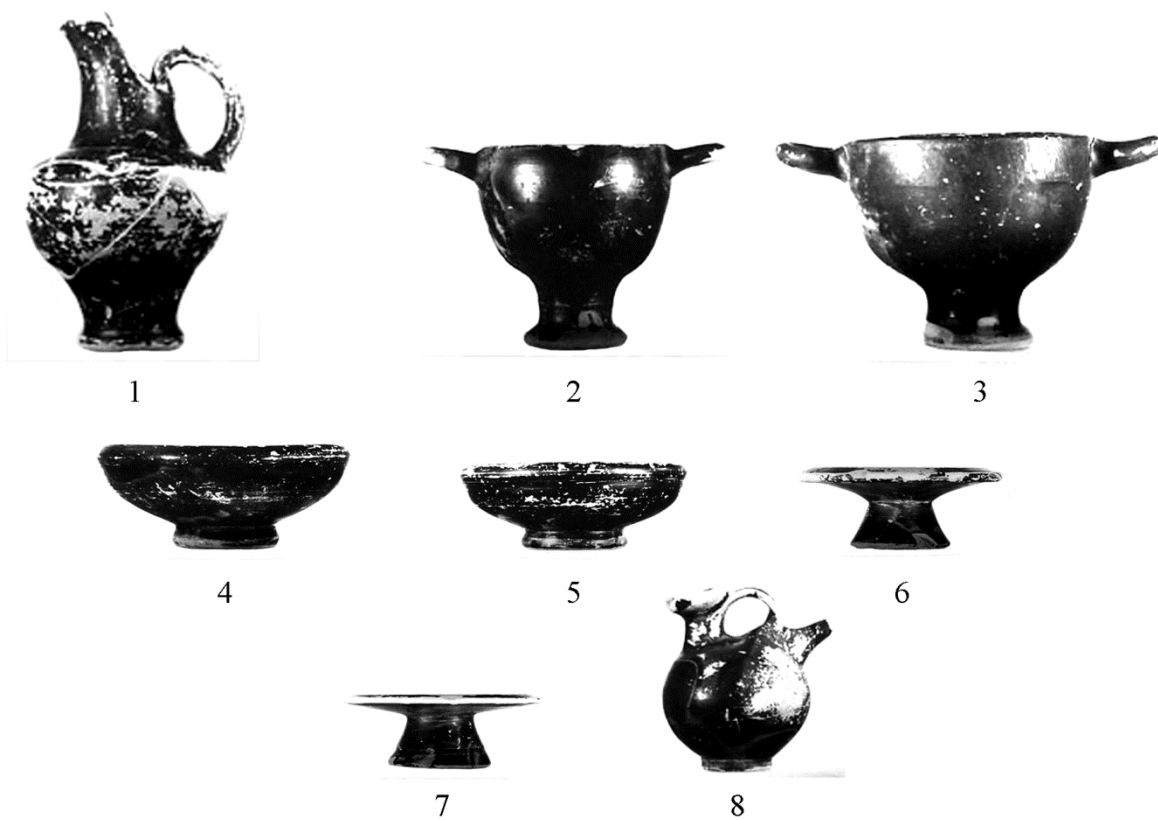
Classe di età: bambino

Cronologia del contesto: 300-275 sec. a.C.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 138; schede RA: D. Scarpellini.

Bibliografia: Muggia 2004, pp. 97-98.

Frr. senza inv. prsenti in deposito assieme al corredo: 1 fr. di ceramica depurata etrusco-padana.



TAV. CLI. *Oggetti del corredo (scala 1:4)*

Tomba 551

A m. 16,30 dal B, a m. 27, 35 dal limite Nord dello Scavo, a m. 1 di profondità giaceva:

1 scheletro orientato da N – NO (gradi 340) pareti del cranio di spessore notevole – aveva il viso volto a SO.

Fra la mandibola e la spalla sinistra aveva:

2 anellini d'oro (diametro medio 0,011) a nastro, con i capi raccostati e presso i capi 8 piccoli pallini d'oro presso il cubito sinistro era

1 borchia emisferica di bronzo e sul braccio

1 frammento di fibula di bronzo? O d'argento? (tipo certosa?)

Alla destra dello scheletro erano disposti su di una linea da Levante a Ponente i seguenti vasetti e piattelli:

3 piattelli di argilla giallastra, comune, grezza, uno con alto piede, raccolto. Gli altri 2 erano talmente marciti... non raccolti.

1 vasetto a forma di bicchiere con due anse verticali e con i soliti disegni di losanghe rossi e nere, e foglie con bacche dipinto in giallo (in frammenti)

1 tazza ad alto piede, a vernice nera interna

1 Oinochoe di forma ovoidale, a bocca trilobata, a vernice nera, è in frammenti

Più a Nord di questi fittili erano:

1 alta tazza ad alto piede, come la precedente, a vernice nera è intera.

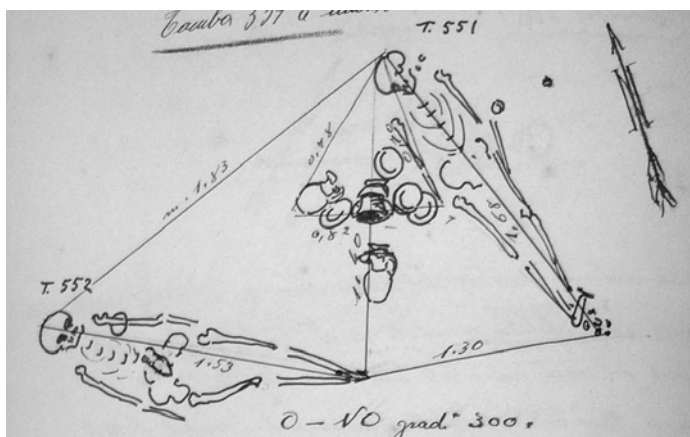
1 altro oinochoe simile al precedente, frammenti

presso i piedi dello scheletro

1 balsamario di alabastro, intero.

Nel piatto di argilla giallastra erano ossa animali (forse il pasto)

(Proni 1926, pp. 139-140)



La tomba 551 fu messa in luce il 2 luglio 1926 alla profondità di 1 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro era orientato da NNO a SSE ed aveva due anellini d'oro sul lato sn. della testa e presso il gomito sn. una fibula ed una borchia in bronzo. Il corredo era tutto sistemato presso il fianco ds. ad eccezione del balsamario che era presso i piedi. All'interno di uno dei piattelli su alto piede in ceramica depurata erano presenti ossi di animali.

Stato di conservazione del corredo: rispetto agli oggetti citati nel GdS non si conservano in IG il frammento di borchia e di fibula, ed il balsamario in alabastro. Inoltre in IG si conserva una ciotola su alto piede non citata sul GdS.

1. Kantharos tipo Saint Valentin, f.r.

IG 22568. Restaurato da vari frammenti e reintegrato; vernice nera abrasa sull'orlo, sulle anse e intorno al piede; suddipintura quasi completamente caduta. Lavato e dissalato; restaurato con acetato di polivinile e reintegrato con scagliola. Argilla camoscio, depurata, farinosa; vernice nera compatta, ma poco lucente; suddipintura in bianco.

H. 11,7 cm; Ø orlo 11,1 cm; Ø piede 6,3 cm.

Orlo estroflesso e arrotondato. Corpo cilindrico, bombato oltre la metà con parete esterna a profilo arrotondato e rastremata verso il fondo. Piede a rotella con parete esterna modanata, stretta base d'appoggio appena piana, parete interna obliqua. Fondo esterno ombelicato. Anse a nastro con incavo centrale appena accennato, impostate poco sotto l'orlo e desinenti nel punto in cui la parete del corpo

cessa di essere verticale per assumere andamento arrotondato. Risparmiati: due bande in A e B; base d'appoggio del piede e fondo esterno con cerchiello puntinato al centro.

Decorazione: in A e B: subito sotto l'orlo banda di linguette cui segue, più sotto, fila di punti; nella successiva banda a risparmio, duplice fila di rombi in vernice nera, delimitati sopra e sotto da linea in vernice nera. Più sotto ancora, nel punto in cui il profilo della parete si arrotonda, altra banda di linguette che sovrastano fila di punti.

Cronologia: seconda metà V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140932; neg. n. inv.: 26104.

2. Oinochoe attica a bocca trilobata forma 2, v.n.

IG 23072. Restaurata da vari frammenti e reintegrata; vernice nera abrasa per ampie zone e resa grigia dal deperimento. Lavata e dissalata; restaurata con acetato di polivinile e reintegrata con scagliola. Argilla camoscio, depurata, farinosa; vernice nera poco lucente con chiazze brune per cottura.

H. 5,7 cm; Ø piede 6,6 cm.

Bocca trilobata con orlo svasato e arrotondato. Breve e grosso collo, spalla accentuata, corpo globoso un poco rastremantesi verso il fondo. Piede a disco a piccolo toro aggettante, con piano di posa appena concavo. Ansa a bastoncino impostata nel punto di attacco della spalla al corpo e desinente nella bocca in cui termina a grossa testa di serpe stilizzata.

Risparmiati: parte inferiore del toro del piede e il piede sotto.

Oinochoe forma 2 (Agora XII, p. 60). *Cfr.* Agora XII, p. 243, n. 103; Govi 1999, pp. 94-95, n. 70 (datata al 460-450 a.C.)

Cronologia: ca 450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140934; neg. n. inv.: 26035.

3. Oinochoe attica a bocca trilobata forma 2, v.n.

IG 23071. Restaurata da frammenti; orlo sbreccato; vernice nera abrasa su gran parte del corpo. Lavata e dissalata; restaurata con acetato di polivinile. Argilla camoscio, depurata, farinosa; vernice nera piuttosto lucente con chiazze brune per cottura.

H. 14,8 cm; Ø piede 6,8 cm.

Bocca trilobata con orlo svasato e arrotondato. Breve collo cilindrico piuttosto largo, spalla accentuata, corpo globoso un po' rastremantesi verso il fondo. Piede a disco a piccolo toro aggettante, con piano di posa appena concavo. Ansa a bastoncino impostata nel punto di attacco della spalla alla parete del corpo e desinente nella bocca in cui termina a grossa testa di serpe stilizzata.

Risparmiato: piano di posa del piede.

Oinochoe forma 2 (Agora XII, p. 60). *Cfr.* Agora XII, p. 243, n. 103; Govi 1999, pp. 94-95, n. 70 (datata al 460-450 a.C.)

Cronologia: ca 450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140933; neg. n. inv.: 26102.

4. Ciotola attica su alto piede, v.n.

IG 23073. Lievi sbreccature sull'orlo; vernice nera con ampia banda bruna per deperimento sulla parete esterna del bacino. Lavata e dissalata. Argilla camoscio, depurata, farinosa. Vernice nera lucente e compatta.

H. 7,9 cm; Ø orlo 17 cm; Ø piede 7 cm.

Ampio bacino poco profondo, con parete esterna a curvatura continua. Orlo leggermente inflesso, ingrossato all'esterno e arrotondato, distinto dalla parete del bacino a mezzo di solcatura. Gambo corto e stretto. Piede strombato, spianato sopra, con orlo arrotondato, base d'appoggio piana, cavità conica risalente all'interno del gambo. Risparmiati: base d'appoggio del piede e cavità conica risalente con banda in vernice nera.

Produzione attica; Agorà XII, tav.35, n.962.

Cronologia: seconda metà V secolo a.C. (RA)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140935; neg. n. inv.: 26696.

5. Ciotola attica su alto piede, v.n.

IG 23074. Vernice nera lievemente scrostata sull'orlo e all'interno, in cui è evidente qualche incrostazione. Lavata e dissalata. Argilla camoscio, depurata, farinosa; vernice nera lucente e compatta.

H. 7,9 cm; Ø orlo 16,7 cm; Ø piede 7,4 cm.

Ampio bacino non profondo, con parete esterna a curvatura continua. Orlo lievemente inflesso, ingrossato all'esterno e arrotondato, distinto dalla parete del bacino a mezzo di solcatura. Gambo stretto e breve. Piede strombato, spianato sopra con bordo svasato e leggermente arrotondato, stretta base d'appoggio piana, cavità conica risalente all'interno. Risparmiato: cavità conica con banda in vernice nera.

Produzione attica; Agorà XII, tav.35, n.962.

Cronologia: seconda metà V secolo a.C. (RA)

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140936; neg. n. inv.: 26697.

6. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 23076. Lievi sbreccature sull'orlo; ingobbio quasi completamente abraso; incrostazioni all'interno. Lavato e dissalato. Argilla arancio, farinosa, con inclusi micacei anche piuttosto evidenti; ingobbio dello stesso colore dell'argilla

H. 8 cm; Ø orlo 17 cm; Ø piede 8,3 cm.

Vasca a calotta, labbro a tesa ripiegata, orlo arrotondato. Parete esterna del cavetto distinta dalla tesa e dal gambo da due cordoni a rilievo. Breve gambo, piede a tromba, spianato sopra, a bordo arrotondato, stretta base d'appoggio piana, cavità conica risalente all'interno.

Tipo I, 4, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140938; neg. n. inv.: 26103.

7*. Piatto su alto piede etrusco-padano

Perduto / non raccolto.

8*. Piatto su alto piede etrusco-padano

Perduto / non raccolto.

9. Orecchini, oro

IG 2927, 2928. 2 orecchini in oro. Lamina ammaccata. Lavato e dissalato. Lamina aurea lavorata a sbalzo.

Ø 1 cm.

Lamina a doppio tubo parallelo, aperto ad una estremità, riempito nello spazio intermedio da un'altra parte tubolare decorata da solcature trasversali. Su ciascuna delle estremità che non si congiungono vi è una fila di tre sferette.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140930; dis. n. inv.: 463 (2927); scheda RA 08/00140931; dis. n. inv.: 462 (2928).

Bibliografia: Ori 1958, p. 47, nn. 49-50.

10*. Frammento di fibula

Perduta o non raccolta.

11*. Borchia emisferica, bronzo

Perduta o non raccolta.

12*. Alabastron

Perduto o non raccolto.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

13. Ciotola attica su alto piede, v.n.

IG 23075. Coppa su piede a vernice nera. Restaurata e reintegrata; vernice nera scrostata sull'orlo, con chiazze grigiastre all'esterno per deperimento; lievi sbreccature sull'orlo e intorno al piede; incrostazioni

all'interno. Lavata e dissalata; restaurata con colla cervione e reintegrata con scagliola. Argilla camoscio, depurata, farinosa; vernice nera piuttosto lucente e compatta.

H. 6,8 cm; Ø orlo 14,5 cm; Ø piede 6,8 cm

Ampio bacino non profondo con parete esterna a curvatura continua. Orlo superiormente spianato, a lievissima convessità e leggermente inclinato verso l'interno. Corto e stretto gambo. Piede strombato, spianato sopra, con bordo sgusciantе, base d'appoggio pressoché piana, cavità conica risalente all'interno. Risparmiati: banda sulla parete esterna del bacino, bordo del piede e cavità conica risalente all'interno con larga banda in vernice nera.

Forma *Stemmed dish, Convex and large* (Agora XII, pp. 139-140). *Cfr.* Agora XII, p. 304, n. 962.

Cronologia: 460-400 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/0014937; neg. n. inv.: 26100.

Genere: femminile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: fine V sec. a.C.

Carte d'archivio: Proni 1926, pp. 139-140; schede RA: D. Scarpellini.



TAV. CLII. a,c) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4).

Tomba 552

A ponente della precedente giaceva un altro scheletro orientato da O – NO, gradi 300 della bussola.

I piedi di questo scheletro distavano 36 cm dall'oinochoe più a Sud della tomba precedente.

Lo scheletro è lungo m. 1,53 (le estremità dei piedi non si rinvennero) nel femore del braccio sinistro è infilata

l'armilla di bronzo a capi sovrapposti conservata, diam. 0,08

ai piedi dello scheletro si rinvenne

l'fusarola di argilla cenerognolo, liscia e grezza

(t. 552) si fecero le fotografie di 2 scheletri 552 e 551 -

dopo nel disfarli per cercare sulle ossa e fra il fango qualche oggettino che eventualmente fosse sfuggito, si rinvenne (vedi TOMBA 545 oggetto che ha analogia gancio di cinturone?)

l'oggetto di bronzo di una fornace che non so descrivere stato qua sotto il bacino, coperto da sabbia e acqua.

E lì vicino 2 piccole ambre.

La tomba distava

m. 15,50 dal B

m. 28,30 dal limite Nord

e profondo m. 1,40

vedi nella fotografia la macchia scura dell'acqua sporca di ossido di bronzo del gancio di cinturone

La tomba 552 fu messa in luce il 2 luglio 1926 alla profondità di 1,40 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro era orientato in senso O-NO e aveva un'armilla in bronzo infilata nel braccio sn. e un gancio di cinturone sul bacino con due ambre posizionate vicine. Presso i piedi era presente una fusaiola.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra IG e GdS, ad eccezione dei 2 vaghi in ambra che non sono presenti in IG.

1. Fusaiola

IG 23050. Superficie lievemente scalfita. Lavata e dissalata. Argilla bruna piuttosto compatta.

H. 2,2 cm; Ø max. 3 cm.

Corpo a doppio tronco di cono, con parte superiore a parete sgusciante e parte inferiore a parete tesa.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00146802; dis. n. inv.: 474.

2. Gancio di cinturone, bronzo

IG 2306. Superficie inferiormente un po' sfaldata; manca la parte terminale dell'ovale. Lavato e dissalato.

Lungh. 15 cm; largh. 4,6 cm.

Lamina costituita di una parte rettangolare desinente, nei lati lunghi, in sette uncini con la punta rivolta verso il basso e di una parte ovale, desinente in un uncino con la punta volta verso il basso, in lamina pura bronzea, ma distinta e applicata alla precedente da due ribattini piatti. Due fori sono agli angoli della porzione estrema della parte rettangolare e altri due sono alla base della parte ovale. La faccia superiore è decorata, nella parte rettangolare, da due file di ovuli separati da una linea ondulata, delimitati sopra e sotto da un'altra linea ondulata. La parte ovale è delimitata ai margini da due linee incise che contengono una linea continua ondulata resa a minutissimi punti in incavo: all'interno un cervo dalle lunghe corna insegue una lepre; i lineamenti dei due animali sono resi da linee incise in parte e in parte da fitti punti in incavo.

Produzione paleoveneta.

Cronologia: terzo quarto V secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140941; neg. n. inv.: 16167.

Bibliografia: Mostra Spina 1960, pp. 342-342, n. 1096; Bermond Montanari 1960, pp.351-360; Berti 1983, p. 67, fig. 34.

3. Armilla, bronzo

IG 23049. Superficie un po' sfaldata e ossidata. Lavata e dissalata. Bronzo fuso.

Ø max. 6,5 cm.

Verga a sezione ovale a capi sovrapposti, desinenti a punta.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00146801; neg. n. inv.: 26082.

4*. Vaghi, ambra

2 vaghi in ambra, perduti o non raccolti.

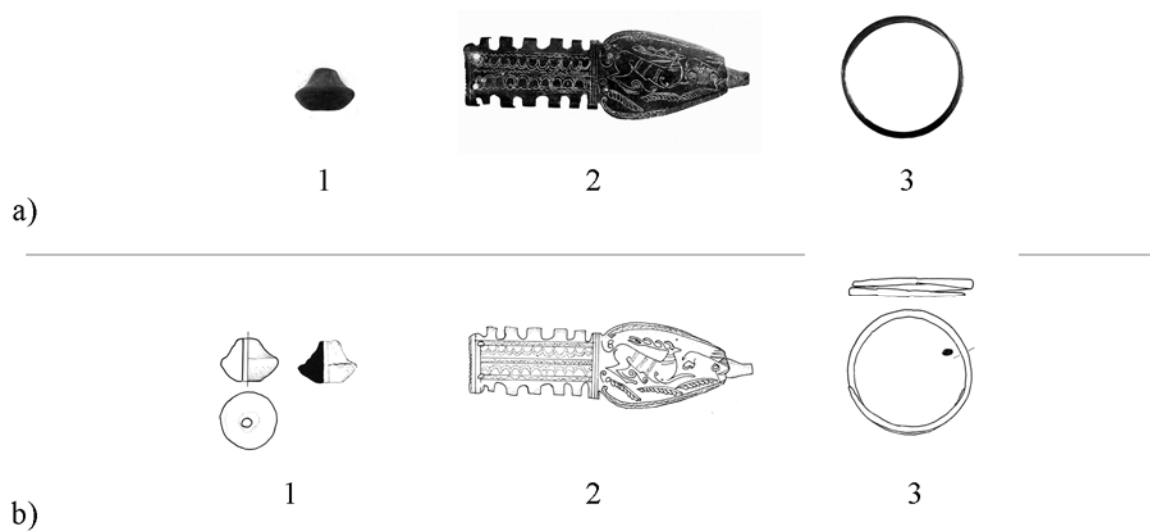
Genere: femminile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: ca 450 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 141; schede RA: D. Scarpellini.

Fr. senza inv. presenti in deposito assieme al corredo: 1 fr. di v.n. e 1 fr. in ceramica depurata.



TAV. CLIII. *a,b* Oggetti del corredo (scala 1:4).

Tomba 553

*A m. 12 dal B, a m. 29 dal limite Nord dello scavo, a m. 1,06 di profondità poggiava:
1 dolietto di forma ovoidale, di argilla rossiccia, liscio, frammentato nella parte superiore.
Fra le ossa combuste si rinvenne un tenue avanzo di fibulina di bronzo già decomposta dal salso della Valle, che asciugandosi andò in polvere.
1 ciotola emisferica rovesciata, in frammenti, di argilla giallognola e ben cotta
(Prони 1926, p. 142)*



La tomba 553 fu messa in luce il 5 luglio 1926 alla profondità di 1,06 m dal piano di campagna.
Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ossa sono contenute all'interno di un'olla di produzione locale coperta da una coppa in ceramica depurata. Non sono presenti altri oggetti del corredo se non una fibula in bronzo all'interno del cinerario in mezzo alle ceneri.

Stato di conservazione del corredo: non si conserva nulla di quanto citato sul GdS.

1*. Olla etrusco-padana

Cinerario.

Perduto. Secondo F. Berti il dolio n.inv. 45924 attribuito alla tomba 554 potrebbe invece essere pertinente a questa.

Bibliografia: Berti 1992, p. 13.

2*. Coppa etrusco-padana, ceramica depurata

Coperchio del cinerario.

Non raccolto / perduto.

3*. Frammento di fibula, bronzo

Non raccolta.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Prони 1926, p. 142.

Tomba 554

A m. 16,70 dal B, a m. 29,40 dal limite Nord dello scavo, a m. 0,80 di profondità poggiava:
1 dolietto a forma di skyphos, di argilla rossiccia mal cotto e di impasto rozzo. Ha 4 tubercoli presso la spalla.

Entro il dolietto fra le ossa combuste si rinvenne:

1 lucerna piatta discoidale, con ansa orizzontale, a vernice nera scadente. E' intera.

1 Oinochoe a forma di fiasca con bocca trilobata, e ansa verticale: è di argilla giallognola sulla quale sono disegnate a pennello le solite volute a palmette; è coperto da concrezioni calcaree. E' intero.

Presso il dolietto, all'esterno (a levante)

1 scodella apoda a vernice nera liscia e intera

il dolietto era coperto da un piatto per pesci in 2 pezzi, di argilla rossiccia, con tracce di vernice.

(Proni 1926, p. 143)

La tomba 554 fu messa in luce il 5 luglio 1926 alla profondità di 0,80 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano conservate all'interno di un'olla con prese a bugnette in ceramica grezza coperta da un piatto con cavetto in ceramica depurata etrusco-padana. All'esterno dell'olla era presente una ciotola a v.n., mentre tutto il resto del corredo era posizionato all'interno del cinerario fra le ossa combuste.

Stato di conservazione del corredo: sono presenti in IG tutti gli oggetti menzionato sul GdS ad eccezione della "oinochoe a forma di fiasca con bocca trilobata, e ansa verticale".

1*. Lekythos ariballica, f.r.

Perduta o non raccolta.

2. Ciotola spinetica, v.n.

IG 45926. Ciotola a vernice nera, stampigliata (palmette). Larga sbreccatura sul piede; vernice nera abrasa in più parti, scalfita all'interno. Lavata e dissalata. Argilla arancio, farinosa, con minuti inclusi micacei; sorretta per il piede ed immersa nella vernice; vernice nera opaca con zone brune per cottura.

H. 5,6 cm; Ø orlo 16 cm; Ø piede 5,8 cm.

Ampio bacino concavo abbastanza profondo, con parete esterna a curvatura continua. Orlo ingrossato all'esterno e arrotondato, distinto dalla parete del bacino a mezzo di solcatura. Piede a rotella con parete esterna arrotondata, base d'appoggio piana, parete interna obliqua. Fondo esterno ombelicato. Risparmiati: base d'appoggio del piede e piede sotto.

Decorazione: all'interno vari giri di zigrinatura che circoscrivono quattro palmette disposte radialmente attorno a lieve solcatura a spirale.

Produzione locale, forma Morel 83.

Cronologia: fine IV – inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140945; neg. n. inv.: 26096.

3. Askòs spinetico, v.n.

IG 45925. Restaurato da vari frammenti; vernice nera molto abrasa in più parti del corpo; sbreccatura sul beccuccio di versamento. Lavato e dissalato; restaurato con colla cervione. Argilla arancio, farinosa, con minuti inclusi micacei; sorretto per il piede ed immerso nella vernice; vernice nero-bruna per cottura, opaca.

H. 8,5 cm; Ø orlo 3,7 cm; Ø piede 9 cm.

Beccuccio di versamento estroflesso, con orlo arrotondato sopra, piano sotto. Collo slargantesi verso il corpo. Corpo lenticolare, con parete superiore rigonfia, parete laterale inclinata verso l'interno e a profilo arrotondato; largo e basso piede a rotella, con parete esterna arrotondata, stretta base d'appoggio piana, parete interna obliqua. Fondo piano. Ansa a nastro tricostolato con bordi molto rilevati, impostata a ponte al margine laterale del corpo e desinente sul collo del beccuccio di versamento. Risparmiato: il piede sotto.

Cfr. Classe I, c, e (Massei 1978)

Cronologia: fine IV – inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140944; neg. n. inv.: 26108.

4. Piatto con cavetto etrusco-padano, ceramica depurata

Coperchio del cinerario.

IG 45927. Restaurato da frammenti; sbreccato sull'orlo; ingobbio quasi completamente caduto; qualche incrostazione all'interno. Lavato e dissalato; restaurato con colla cervione. Argilla arancio, farinosa, con inclusi micacei non sempre minuti; ingobbio rosso arancio.

H. 4,2 cm; Ø orlo 22,2 cm; Ø piede 8 cm.

Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo con fondo in cavetto, labbro a fascia pendente, orlo arrotondato. Piccolo e alto piede a rotella, con parete esterna svasata, base d'appoggio piana, parete interna obliqua. Fondo esterno ombelicato.

Tipo XI, 6, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140946; neg. n. inv.: 26243.

5. Olla etrusco-padana, ceramica grezza

IG 45921. Piccolo dolio acromo. Lieve sbreccatura sull'orlo; incrostazioni all'interno. Lavato e dissalato; consolidato. Argilla grigio cinerognola, farinosa con inclusi micacei non sempre minuti.

H. 20,5 cm; Ø orlo 12,2 cm; Ø piede 8,4 cm.

Corpo cilindro-ovoide di piccole dimensioni, labbro a colletto, orlo arrotondato. Fondo piano con base d'appoggio appena concava. Sotto l'orlo quattro pseudo-prese a linguetta abbastanza pronunciate e leggermente inclinate verso l'alto.

Tipo IV, 1, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140942; neg. n. inv.: 25748.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

6. Olla etrusco-padana, ceramica grezza

IG 45924. Restaurato e in parte reintegrato; manca porzione dell'orlo e del corpo; superficie sfaldata sia all'esterno, sia all'interno. Argilla arancio, farinosa, con numerosi inclusi micacei anche evidenti. Lavato e dissalato; consolidato.

H. 35 cm; Ø orlo 21 cm; Ø fondo 16 cm.

Corpo cilindro-ovoide di medie dimensioni, labbro svasato rettilineo, orlo arrotondato. Fondo piano con parte poggiate piatte.

Tipo V, 2, a (Mattioli 2013).

Secondo F. Berti questa olla dovrebbe essere il cinerario della vicina T. 553.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140943; neg. n. inv.: 25755.

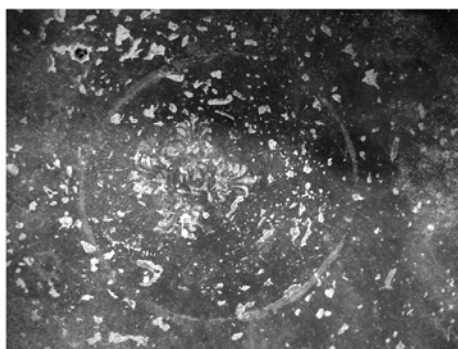
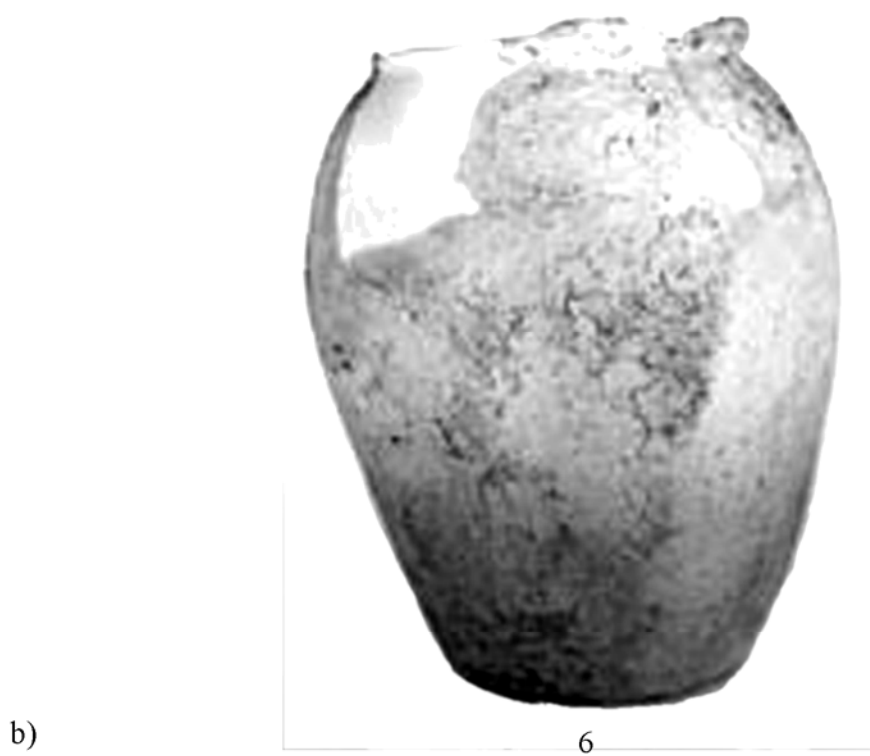
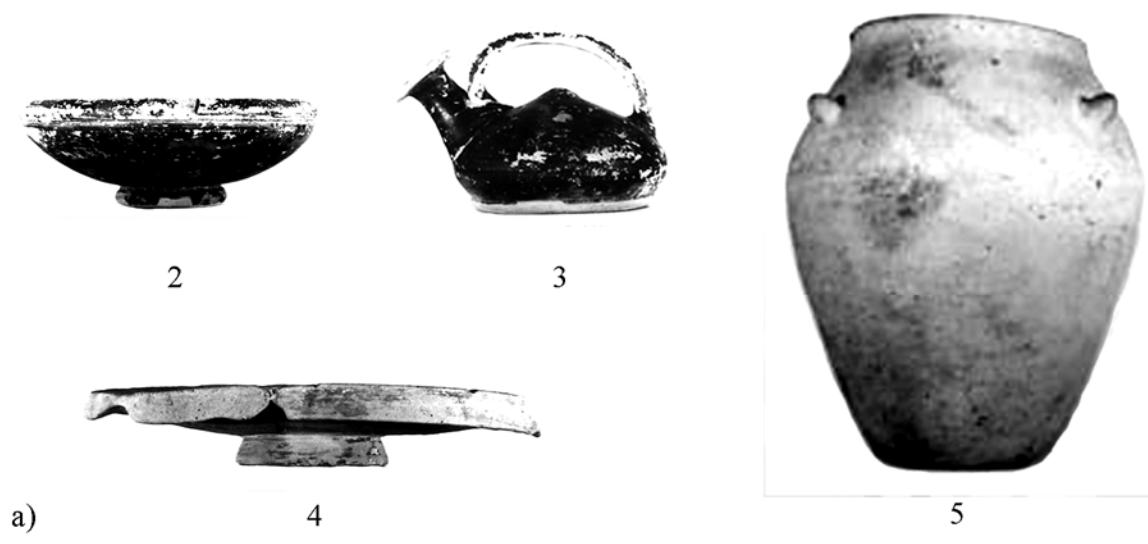
Bibliografia: Berti 1992, p. 13.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: seconda metà del IV – inizi III sec. a.C.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 143; schede RA: D. Scarpellini.



TAV. CLIV. a) *Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4); c) Dettagli non in scala.*

Tomba 555

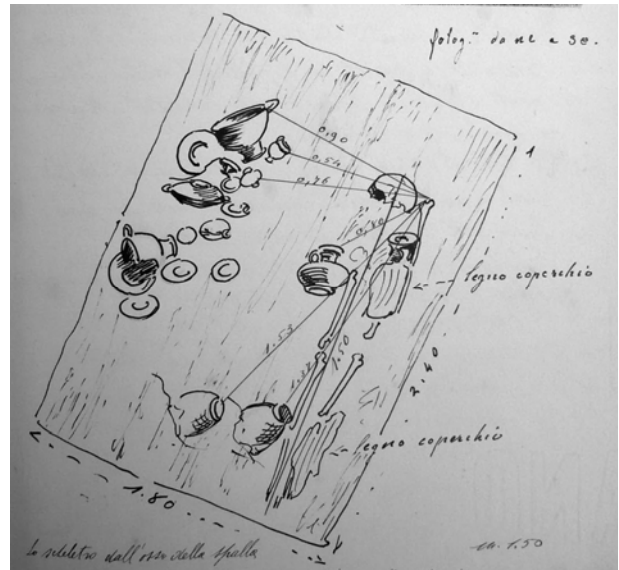
Lo scheletro dall'osso della spalla.

Le misure sono prese tutte dalla sommità dell'osso della spalla sinistra.

A m. 13,40 dal B, sulla linea intermedia, che divide lo scavo scorso (m. 30) dalla nuova trincea cominciata ieri (lo scavo scorso è di m. 30 da Nord a Sud; è a Sud del B)

A m. 1,30 di profondità si rinviene una tomba a umazione con tavolato sopra lo scheletro e ai vasi.

Lo scheletro è orientato da NO a SE e la parte superiore dello scheletro compreso il cranio, è scivolata verso il bacino. Infatti il cranio si trova al disotto della sommità dell'osso della spalla. Siccome rasente al fianco sinistro, anzi fra il fianco sinistro e



il braccio sinistro affiora il collo di un'anfora grezza, puntuta e piantata dritta più profonda dello scheletro, il terriccio che fu scavato per seppellire l'anfora, avrà col tempo ceduto e la parte superiore dello scheletro abbassandosi è scivolato verso il braccio.

Sopra, lo scheletro doveva essere stato messi un tavolato del quale si rinvennero diversi frammenti marciti sui piedi e sul femore dello scheletro, e in altri punti.

Le tracce di questo tavolato misurano una lunghezza di m 2,40 per 1,80 di larghezza.

Sotto lo scheletro nulla si rinviene.

Lo scheletro aveva fra il fianco sinistro e il braccio sinistro

1 anfora comune, grezza, puntuta di argilla giallognola ben cotta e intera è alta m. - presso il fianco destro dello scheletro erano

2 grandi skyphos a vernice nera scadente, a piede stretto: uno è frammentato e l'altro ha un manico staccato

2 piatti grandi, a vernice nera scadente, ad alto piede; uno è interno, e l'altro frammentato (dovevano essere posti sugli skyphos a modo di coperchio)

1 piccolo vasetto con ansa ad anello, e bocca circolare, intero

1 tazzina kylixoide, a vernice nera, intera

1 lucerna a ciambella, con ansa orizzontale, a vernice nera scadente, è intera

1 ascos (boccalino) a vernice nera, intero

1 lekane con tazza e coperchio a vernice nera frammentati (la tazza leggermente, e il coperchio in pezzi)

3 piattelli ad alto piede, a vernice nera, scadenti, interi

3 tazzette a vernice nera, scadente, lisce, intere (una in pezzi)

Presso la mano destra dello scheletro:

1 fiasca a forma schiacciata, con bocca rotonda e delle anse verticali e accoppiate. E' di argilla giallognola e ben cotta, con pennellate verticali presso il collo che scendono fino sulla spalla. E' leggermente frammentata presso la bocca.

A destra dei piedi erano:

2 oinochoe a forma di fiasco, con bocca trilobata e anse verticali: a vernice nera scadente (uno è leggermente frammentato presso la bocca, l'altro ha il fondo staccato)

(Proni 1926, pp. 144-147)

La tomba 555 fu messa in luce il 7 luglio 1926 alla profondità di 1,30 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa con tavolato ligneo di 1,80 x 2,40 m, sia sotto che sopra lo scheletro. Lo scheletro era orientato da NO a SE ed aveva un'anfora sistemata tra il fianco e il braccio sn.

Il resto del corredo era posizionato presso il fianco ds. In particolare una brocca a bocca rotonda era presso la mano e 2 *oinochoai* trilobate presso i piedi.

Aurigemma ritiene che il defunto fosse deposto su di un feretro, che con il tempo si sarebbe decomposto, lasciando al fango lo spazio per penetrare, ed andare così a costituire un “secondo letto” per l'inumato. Allo stesso modo, egli ritiene che la suppellettile fosse in origine collocata “su mense”. Questo perché, malgrado la tomba non avesse subito manomissioni, si rinvennero da una parte il cranio e la cassa toracica dello scheletro all'altezza del bacino, dall'altra le ceramiche rovesciate o inclinate. Lo studioso aggiunge come ulteriore elemento della sua spiegazione il fatto che la parte superiore dell'anfora emergesse tra il petto ed il braccio sinistro del defunto; essa, quindi, doveva essere posta in un piano inferiore, rispetto all'inumato.

1. Myche alto-adriatica

IG 23057. Non è stato possibile visionare.

2. Chous spinetico, v.n.

IG 23052. Integro, lievi abrasioni diffuse. Argilla tra C.M. 10YR7/3, depurata, poco polverosa, con vacuoli anche nella superficie verniciata; vernice nera, opaca, non uniforme, ampiamente scheggiata.

Serie Morel 5647 (Morel 1981, p. 378, già riferito alla forma Poggio 2/3 variante b).

Per la descrizione e i confronti si veda n. 3.

Bibliografia: Poggio 1974 pp. 38-39 n.30-31.

3. Chous spinetico, v.n.

IG 23051. Integro, lievi abrasioni diffuse. Argilla tra C.M. 10YR7/3, depurata, poco polverosa, con vacuoli anche nella superficie verniciata; vernice nera, opaca, non uniforme, ampiamente scheggiata.

Orlo arrotondato, bocca trilobata con lobi laterali schiacciati, collo a profilo concavo senza soluzioni di continuità con la spalla quasi verticale, corpo ovoidale, piede ad anello, base d'appoggio a risparmio, fondo esterno convesso verniciato, ansa a nastro a costolatura centrale (due selle) non sormontante.

Serie Morel 5647 (Morel 1981, p. 378, già riferito alla forma Poggio 2/3 variante b). Avvicinabile per il profilo all'esemplare conservato nella T. 278, n. 1 (Gaucci 2014).

Bibliografia: Poggio 1974 pp. 38-39 n.30-31.

4. Oinochoe spinetica a bocca rotonda, v.n.

IG 23058. Piccola oinochoe a vernice nera, scheggiature sull'orlo, ansa e intorno al piede. Lavata e dissalata. Argilla rosata, farinosa, con minuti inclusi micacei; sorretta per il piede ed immersa nella vernice; vernice nera poco lucente e compatta.

Bocca rotonda con orlo svasato e arrotondato. Largo e basso collo concavo. Corpo globoso rastremato verso il fondo. Piede a disco, con parete esterna arrotondata e piano di posa concavo. Vernice nera anche per buona parte dell'interno, piede a risparmio.

5. Skyphos spinetico tipo A, v.n.

IG 23053. Intero. Argilla arancio carico (C.M. 10YR7/4), piuttosto depurata, farinosa; sorretto per il piede ed immerso nella vernice; vernice nera abbastanza lucente. Vernice nera abrasa sull'orlo, anse, intorno al piede; qualche tacca di scrostatura sul corpo. Lavato e dissalato.

H. 11,5 cm; Ø 13 cm; Ø piede 5,7 cm.

Orlo leggermente rientrante, smussato all'interno e distinto dalla parete esterna del corpo da lieve solcature. Corpo globoso, fortemente rastremantesi verso il fondo. Piede a rotella, con parete esterna arrotondata, ampia base d'appoggio piana, parete interna ingrossata. Fondo esterno ombelicato. Anse a bastoncino, a maniglia, impostate poco sotto l'orlo e appena inclinate verso l'alto, una irregolarmente. Risparmiato: sotto il piede.

Forma Morel 4321 a 3 (Morel 1981, p. 306)

Cronologia: 320-280 a.C.

6. Skyphos spinetico tipo A, v.n.

IG 23054. Intero. Argilla arancio carico (C.M. 10YR7/4), piuttosto depurata, farinosa; sorretto per il piede ed immerso nella vernice; vernice nera abbastanza lucente. Vernice nera abrasa sull'orlo, anse, intorno al piede; qualche tacca di scrostatura sul corpo. Lavato e dissalato.

H. 11,5 cm; Ø 13 cm; Ø piede 5,7 cm.

Orlo lievemente inflesso, smussato all'interno e distinto dalla parete esterna del corpo da lieve solcature. Corpo globoso, fortemente rastremantesi verso il fondo. Piede a rotella, con parete esterna arrotondata, ampia base d'appoggio piana, parete interna ingrossata. Fondo esterno ombelicato. Anse a bastoncino, a maniglia, impostate poco sotto l'orlo e appena inclinate verso l'alto, una irregolarmente. Risparmiato: sotto il piede.

Forma Morel 4321 a 3 (Morel 1981, p. 306)

Cronologia: 320-280 a.C.

7. Kylix volterrana con anse non ripiegate ad orecchia, v.n.

IG 23062. Integro; superficie con scheggiatura nell'orlo e sulle anse; concrezioni all'interno della vasca. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurata, compatta, inclusi non visibili; vernice bluastra.

H. 5,8 cm; Ø orlo 13,5 cm; Ø piede 6,2 cm.

Orlo verticale arrotondato, vasca a calotta schiacciata con curvatura continua, piede ad anello con profilo esterno convesso, base d'appoggio non verniciata, fondo esterno piano a risparmio con cerchio centrale e in corrispondenza del piede campito con sbavature di vernice, anse a bastoncino impostate orizzontalmente sotto l'orlo a profilo triangolare.

Serie Morel 4115 (Morel 1981, p. 290).

8. Ciotola volterrana (?), v.n.

IG 23066. Intera, con una piccola lacuna lungo l'orlo. L'oggetto è stato lavato, dissalato. Argilla grigioreosata. Vernice nero-bluastra, abbastanza lucente e compatta, a chiazze biancastre.

Corpo ampio; basso e schiacciato, con orlo fortemente rientrante. Alto piede ad anello, a profilo quasi verticale, presentante una linea risparmiata nel punto d'attacco col bacino. Interamente a v.n. parte poggiante del piede risparmiata, ingobbiata in paonazzo e percorsa da un solco ornamentale.

9. Ciotola spinetica, v.n.

IG 23067. Intera; vernice nera in alcuni punti scrostata e con chiazze diluite. Lavata e dissalata; reintegrata con scagliola. Argilla pallida, piuttosto depurata, farinosa; sorretta per il piede ed immersa nella vernice; vernice nera grigia non omogenea e opaca; stampiglia impressa molto debolmente.

Bacino ampio e poco profondo con parete esterna a curvatura continua. Orlo arrotondato. Piede ad anello, con parete esterna angolata, base d'appoggio piana, parete interna obliqua. Fondo esterno ombelicato. Risparmiati: base d'appoggio del piede e fondo esterno con grosso punto in v.n.

Sul fondo esterno è graffito dopo la cottura un *segno a croce*.

10. Ciotola spinetica, v.n.

IG 23067. Intera; vernice nera in alcuni punti scrostata e con chiazze diluite. Lavata e dissalata; reintegrata con scagliola. Argilla pallida, piuttosto depurata, farinosa; sorretta per il piede ed immersa nella vernice; vernice nera grigia non omogenea e opaca; stampiglia impressa molto debolmente.

Bacino ampio e poco profondo con parete esterna a curvatura continua. Orlo leggermente inflesso, ingrossato all'esterno e distinto dalla parete del bacino a mezzo di una solcatura. Piede a rotella, con parete esterna angolata, base d'appoggio piana, parete interna obliqua. Fondo esterno ombelicato. Risparmiati: base d'appoggio del piede e fondo esterno con grosso punto in v.n.

11. Piatto spinetico su alto piede, v.n.

IG 23055. Integro; abrasioni. Argilla depurata; vernice in alcuni punti scomparsa e con aloni.

Orlo ingrossato all'esterno, distinto da una risega; vasca piatta con accenno a cavetto centrale, poco profondo; alto piede troncoconico cavo, decorato all'esterno da solcature.

12. Piatto spinetico su alto piede, v.n.

IG 23056. Integro; abrasioni. Argilla depurata; vernice in alcuni punti scomparsa e con aloni.

Orlo ingrossato all'esterno, distinto da una risega; vasca piatta con accenno a cavetto centrale, poco profondo; alto piede troncoconico cavo, decorato all'esterno da solcature.

13. Piatto spinetico su alto piede, v.n.

IG 23063. Integro; abrasioni. Argilla depurata; verniciatura.

Orlo stretto, distinto da uno spigolo, lievemente obliquo verso il basso; vasca piatta; alto piede troncoconico, cavo.

Forma Morel 1531 b 1 (Morel 1981, p. 120).

Cronologia: ca. 310-290 a.C.

14. Piatto spinetico su alto piede, v.n.

IG 23064. Integro; abrasioni. Argilla depurata; verniciatura.

Orlo stretto, distinto da uno spigolo, lievemente obliquo verso il basso; vasca piatta; alto piede troncoconico, cavo.

Forma Morel 1531 b 1 (Morel 1981, p. 120).

Cronologia: ca. 310-290 a.C.

15. Piatto spinetico su alto piede, v.n.

IG 23065. Integro; abrasioni. Argilla depurata; verniciatura.

Orlo stretto, distinto da uno spigolo, lievemente obliquo verso il basso; vasca piatta; alto piede troncoconico, cavo.

Forma Morel 1531 b 1 (Morel 1981, p. 120).

Cronologia: ca. 310-290 a.C.

16. Lekanis spinetica con coperchio, v.n.

IG 23059. Integra; superficie con diffuse abrasioni nei bordi, nelle anse e nella base d'appoggio. Argilla rosata (CM 5YR 7/4), depurata, polverosa, con piccoli vacuoli anche nella superficie verniciata; vernice nera, opaca, coprente, non uniforme, con chiazze grigiastre e zone di diluizione dove svanita, mentre chiazze irregolari e diffuse marroni nella vasca interna del bacino; impronte digitali nel pomello e presso l'attacco del piede del bacino. Produzione spinetica.

Coperchio: pomello a disco con orlo arrotondato rilevato, parete esterna a profilo rettilineo con scanalatura irregolare mediana a risparmio con sbavature, superiormente piano con cavità conica centrale, breve collo a profilo concavo distinto da un cordolo presso l'attacco della vasca a calotta, orlo arrotondato.

Bacino: orlo assottigliato superiormente piano, labbro a fascia, listello orizzontale aggettante a profilo arrotondato, vasca a calotta a curvatura continua, piede ad anello a profilo arrotondato, largo piano d'appoggio, fondo esterno ombelicato e verniciato, anse a nastro costolatura mediana impostate orizzontalmente sotto il listello e inclinate.

Serie Morel 4711 (Morel 1981, pp.- 326-327). Cfr. T. 275, n. 8 (Gaucci 2014).

Cronologia: 300-250 a.C.

17. Askòs spinetico, v.n.

IG 23061. Intero; vernice staccata in alcune zone. L'oggetto è stato lavato e dissalato. Argilla camoscio fine e depurata; vernice nera lucente con chiazze di cottura; ingobbio.

Beccuccio strombato con orlo estroflesso; corpo ad anello tubolare, con ampio canaletto pervio al centro; piccolo piede ingrossato a base piatta; ansa a ponte, a nastro ingrossato, impostata sotto la bocca del beccuccio di versamento e sull'estremità opposta del corpo. Interamente verniciato; risparmiata la base.

Serie Morel 8312 (Morel 1981, p. 430).

18. Guttus spinetico, v.n.

IG 23060. Intero. Argilla arancio (C.M. 7.5YR7/6), abbastanza cotta, con minuscolo inclusi micacei. Sorretto per il piede ed immerso nella vernice. Vernice nera abbastanza lucente e compatta, abrasa e intaccata da salsedine. Scalfitture sull'orlo e sull'ansa. Lavato e dissalato.

Beccuccio di versamento ad echino rovesciato con parete interna sgusciante, arrotondata sopra e all'esterno. Breve collo slargantesi verso il corpo. Dalla parte opposta, beccuccio a poppatoio

troncoconico con orlo assottigliato e arrotondato. Corpo globoso lievemente schiacciato con successiva protuberanza presso l'attacco inferiore dell'ansa. Ansa a nastro con margini rilevati, a ponte, impostata nel punto di attacco del beccuccio-poppatoio alla parete e desinente poco sotto l'orlo del beccuccio-versatoio. Basso piede a rotella con parete esterna lievemente aggettante, larga base d'appoggio piana, parete interna sgusciante e in continuità con il fondo, ombelicato. Risparmiati: base d'appoggio del piede e il fondo esterno del piede.

Avvicinabile alle forme Morel 2111 b 1 e 8211 c1 per l'ansa (Morel 1981, p. 427). *Cfr.* Paoli, Parrini 1988, p. 56.

Cronologia: 320-280 a.C.

19. Anfora commerciale

Non è stato possibile visionare.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

20. Fibula, bronzo

IG 23069. Frammento di arco di fibula in bronzo, le esigue dimensioni non consentono un inquadramento tipologico.

21. Frammento informe, bronzo

IG. 23070. Frammento informe in bronzo.

Genere: femminile.

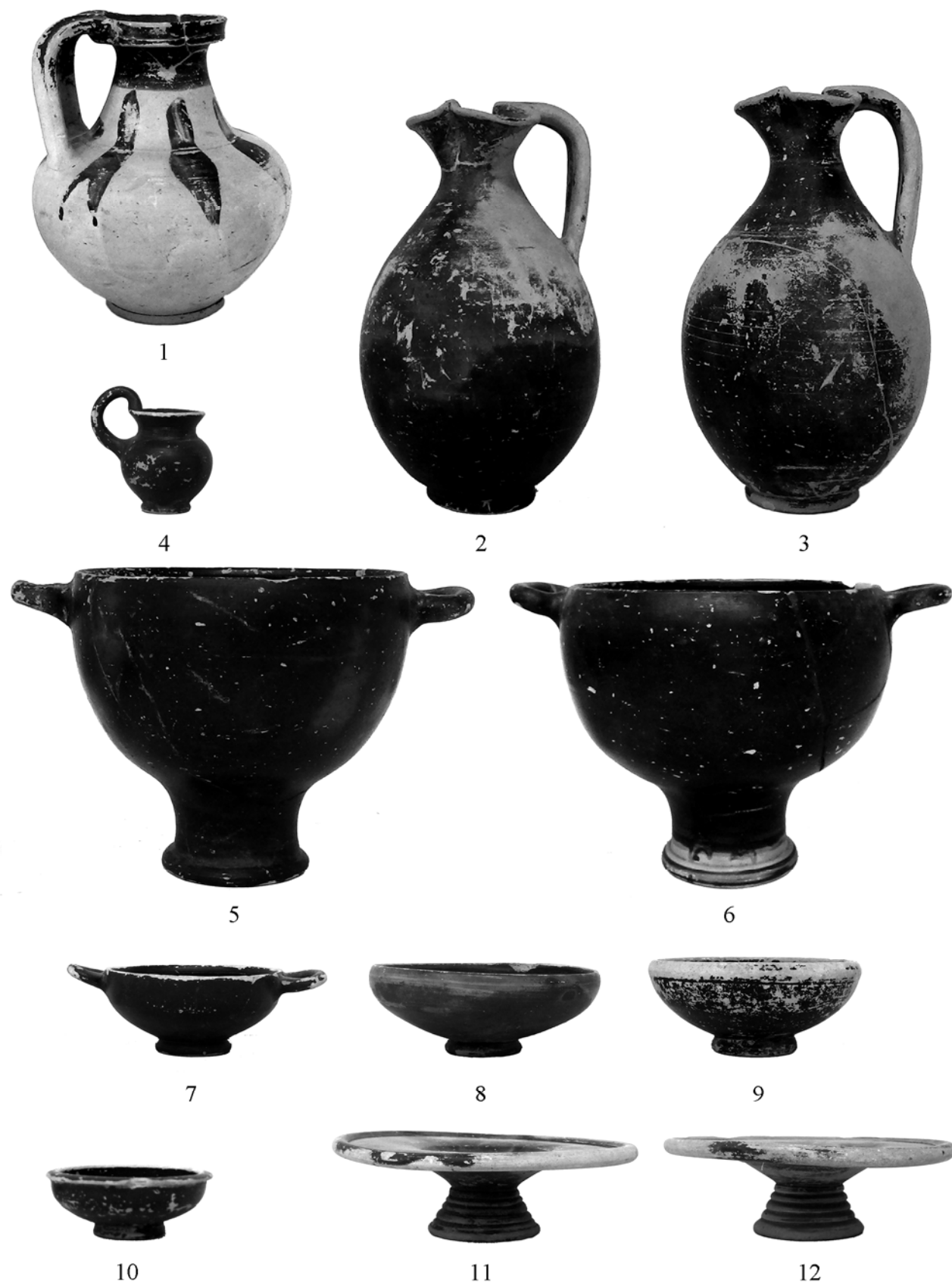
Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: fine IV – inizi III sec. a.C.

Carte d'archivio: Proni 1926, pp. 144-147.

Bibliografia: Aurigemma 1935 e 1936, pp. 36-37.

Frr. senza inv. presenti in deposito assieme al corredo: 3 frr. di v.n.; 1 fr. di ceramica grigia; 2 frr. di ceramica depurata; 2 ciottolini.



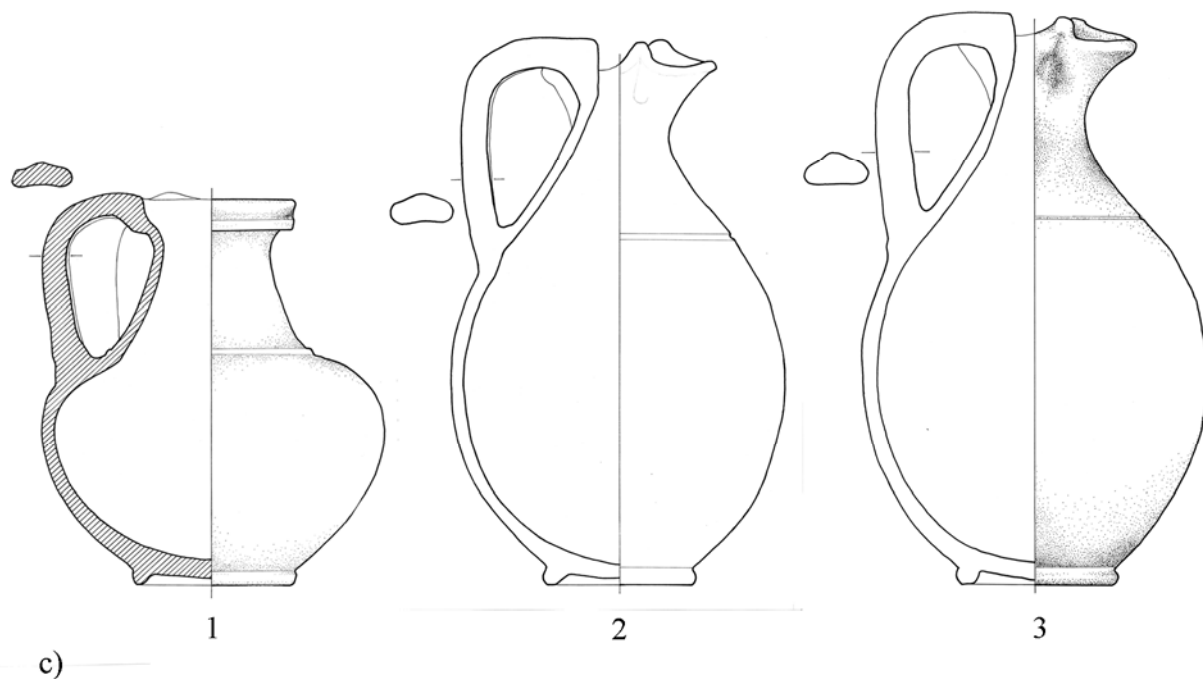
TAV. CLV. Oggetti del corredo (scala 1:4).



a)

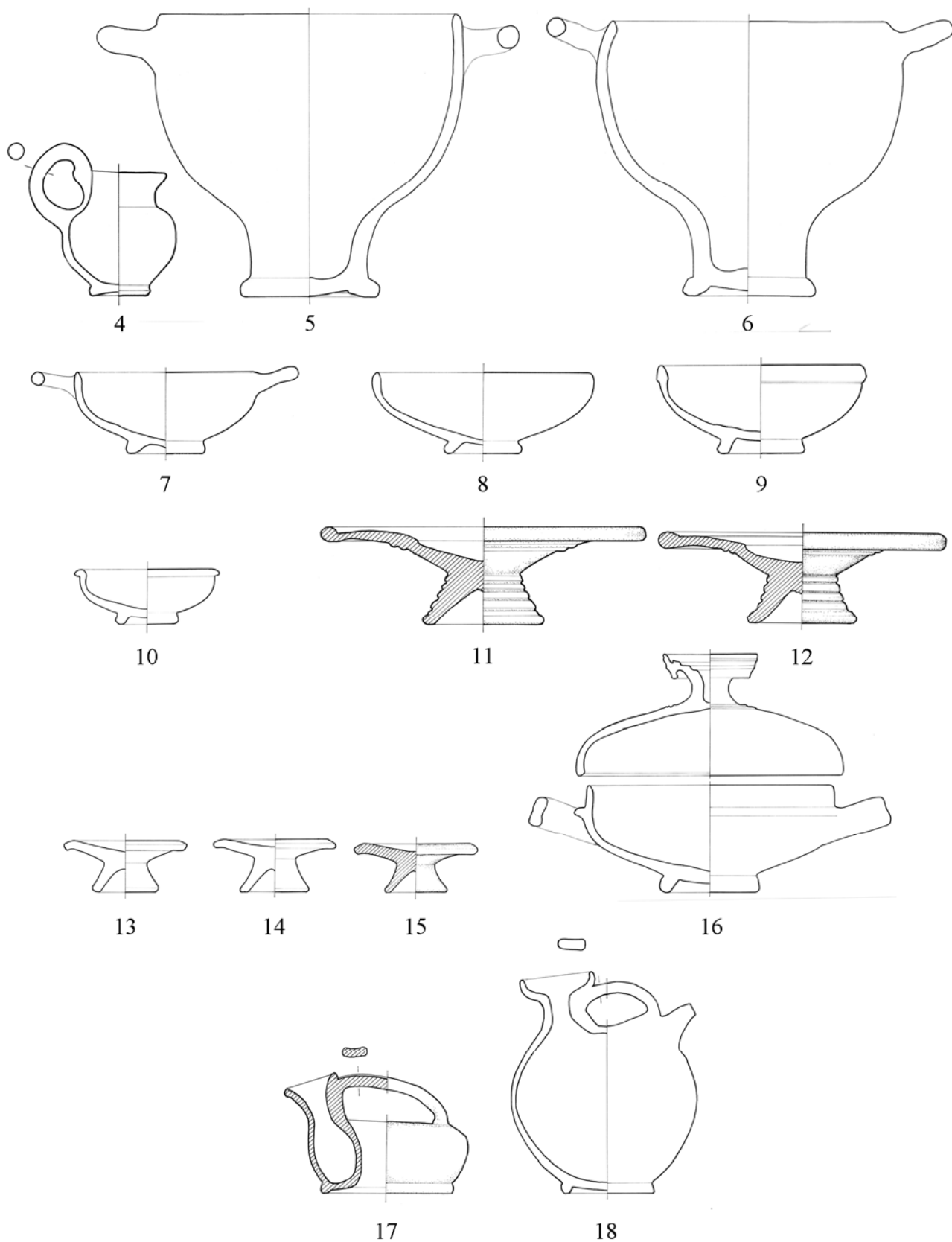


b)



c)

TAV. CLVI. a,c) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4).



TAV. CLVII. Oggetti del corredo (scala 1:4).



9

TAV. CLVIII. *Dettagli non in scala.*

Tomba 556

A m. 13 dal B, a m. 3,50 dal limite Nord del nuovo scavo, a 1,35 di profondità poggiava:

I dolio di argilla scura, grezza, di impasto rozzo, male cotto, era completamente marcito e al momento di raccogliarlo si disfece.

Entro il dolio erano le ossa combuste nel fondo e sopra erano alla rinfusa:

I oinochoe a vernice nera, a forma ovoidale, con bocca trilobata e ansa verticale. E' leggermente frammentata in uno dei lobi della bocca

I oinochoe piccolino a forma sferica, con bocca circolare e ansa verticale, è intero e a vernice nera

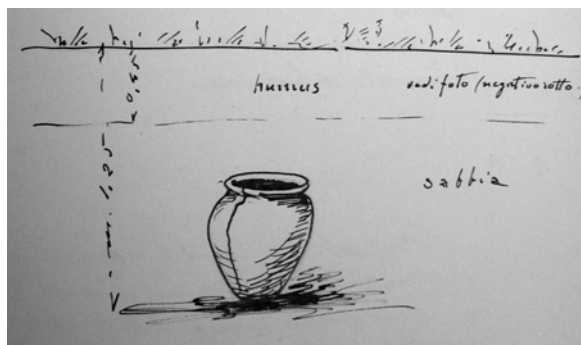
I oinochoe di argilla giallo chiara, grezzo, con bocca circolare strettissima; la forma dell'oinochoe è piuttosto schiacciata con ansa sulla spalla presso la bocca: è intero, soltanto e mancante di un poco di orlo presso la bocca

I piattello opaco di argilla giallognola, grezzo. Intero.

Fra le ossa combuste si rinvenne:

I frammento di bronzo informe

sotto il dolio, alla profondità di m. 0,50 (sotto il fondo del dolio) si rinvennero due valve di ostriche. Accade spesso di rinvenire sotto ai sepolcri, isolate delle valve di ostriche (?)



La tomba 556 fu messa in luce il 9 luglio 1926 alla profondità di 1,35 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano conservate all'interno di un'olla e sopra di esse era sistemati gli oggetti del corredo. Solo un frammento informe di bronzo era mescolato assieme alle ossa. Al di sotto dell'olla erano posizionate 2 valve di ostriche.

Stato di conservazione del corredo: gli oggetti citati nel GdS si conservano tutti in IG ad eccezione del frammento informe di bronzo e delle valve di ostriche. Queste ultime sono però presenti in deposito assieme agli oggetti del corredo.

1*. Olla etrusco-padana

Cinerario.

Non raccolto.

2. Oinochoe attica a bocca trilobata forma 2, v.n.

IG 23077. Reintegrata; vernice nera leggermente abrasa in più punti; con striature e chiazze brune per il deperimento. Lavata e dissalata; reintegrata con scagliola. Argilla camoscio, depurata, farinosa; vernice nera piuttosto lucente

H. 17,8 cm; Ø piede 8,6 cm.

Ampia bocca trilobata con orlo svasato e arrotondato. Corto e largo collo cilindrico. Spalla accentuata, corpo globoso un po' rastremato verso il fondo. Largo piede a disco a piccolo toro aggettante, con piano di posa concavo. Ansa a bastoncino, impostata sulla spalla e desinente nella bocca in cui termina a testa di serpe stilizzata.

Risparmiato: piano di posa del piede.

Oinochoe forma 2 (Agora XII, p. 60). Cfr. Agora XII, p. 243, n. 103; Govi 1999, p. 90, n. 63 (datata al secondo quarto del V sec. a.C.)

Cronologia: ca 450 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140968; neg. n. inv.: 25679.

3. *Oinochoe* attica a bocca circolare forma 4, v.n.

IG 23185. Lievi sbreccature sull'orlo; vernice nera abrasa sul corpo con chiazze brune e grigiastre per il deperimento. Lavata e dissalata. Argilla camoscio, depurata, farinosa; vernice nera lucente e compatta.

H. 14 cm; Ø orlo 6,4; Ø piede 4,8 cm.

Bocca rotonda con orlo superiormente piano ed esternamente modanato. Largo e basso collo svasato; spalla accentuata, corpo globoso rastremato verso il fondo. Piede a rotella, con parete esterna sgusciante, strettissima base d'appoggio piana, parete interna sgusciante; fondo ombelicato. Ansa a nastro a margini rilevati, impostata sulla spalla e sormontante la bocca in cui termina dopo andamento a gomito.

Risparmiati: parte inferiore della parete esterna del piede e il piede sotto, mentre l'interno è completamente verniciato.

Oinochoe forma 4, *black variants* (Agora XII, p. 65). Avvicinabile ad Agorà XII, p. 247, n.157 datato al 525 a.C. ca. (differisce per il tipo di ansa, che non è a nastro).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140971; neg. n. inv.: 25739.

4. *Oinochoe* corinzia a bocca rotonta

IG 23078. Olpe acroma. Reintegrata; qualche incrostazione all'esterno. Lavata e dissalata; reintegrata con scagliola. Argilla giallina, depurata, ben cotta.

H. 15,5 cm; Ø orlo 5,4 cm; Ø piede 8 cm

Bocca strombata, con breve orlo arrotondato sopra, aggettante all'esterno. Corto collo svasato e modanato. Ampio corpo globoso rastremantesi verso il fondo. Largo piede a disco a piccolo toro aggettante con piano di posa pressoché piano e segnato da incisioni circolari fatte a crudo sull'argilla. Ansa a nastro a margini rilevati, impostata sul collo e sulla spalla.

Produzione corinzia, variante B (Baldoni 1982).

Cronologia: 450-425 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140969; neg. n. inv.: 25680.

Bibliografia: Baldoni 1982, p. 39, n. 9

5. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 23079. Ingobbio quasi completamente caduto; incrostazioni specie all'interno. Lavato e dissalato. Argilla arancio, farinosa, con minuti inclusi micacei anche piuttosto evidenti. Ingobbio bruno.

H. 3,1 cm; Ø orlo 14,7 cm; Ø piede 6,7 cm.

Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo, labbro a tesa ripiegata, orlo arrotondato. Ampio piede a disco con parete esterna arrotondata, piano di posa concavo.

Tipo V, 4, a (Mattioli 2013).

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00140970; neg. n. inv.: 25683.

6*. Frammenti informi, bronzo.

Non conservati.

7. Ostriche

IG non presente. 4 valve di ostriche.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: 475-450 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1926, pp. 148-149; schede RA: D. Scarpellini.

Bibliografia: Baldoni 1984, p. 39, n. 9, fig. 9.

Frr. senza inv. presenti in deposito assieme al corredo: 2 frr. di v.n.; 1 fr. di ceramica grigia.



2



3



4

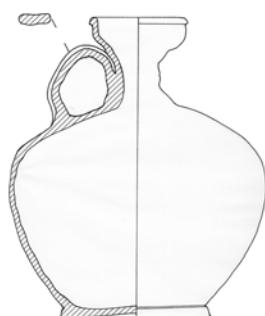


5



7

a)



4

b)

TAV. CLIX. *a,b* Oggetti del corredo (scala 1:4).

Tomba 557

A m. 10,90 dal B, a m. 4,40 dal limite Nord del nuovo scavo, alla profondità di m. 1,10 si rinvennero tracce di una tomba completamente saccheggiata.

Qualche meschino pezzo d'ossa rimane, e qualche pezzo di piattello di argilla gialla comune, grezzo, frammenti di vasetti a vernice nera, ecc...

il tutto sconvolto per un raggio di circa m. 8

non si raccoglie nulla.

(Proni 1926, p. 150)

La tomba 557 fu messa in luce il 9 luglio 1926 alla profondità di 1,10 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba saccheggiata.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Poiché la tomba fu saccheggiata non si riconosce l'orientamento dello scheletro e del corredo non rimane praticamente nulla ad eccezione di qualche "pezzo di piattello di argilla gialla comune, grezzo, frammenti di vasetti a vernice nera".

Stato di conservazione del corredo: non raccolto.

Corredo assente

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1926, p. 150.

ANNO 1927

Le prime indagini nel 1927 cominciarono a nord del dosso E, andando ad ultimare il settore più vicino allo scolo B, la cui successione delle indagini è chiaramente riportata dal Proni sullo schizzo in **fig. 1**.

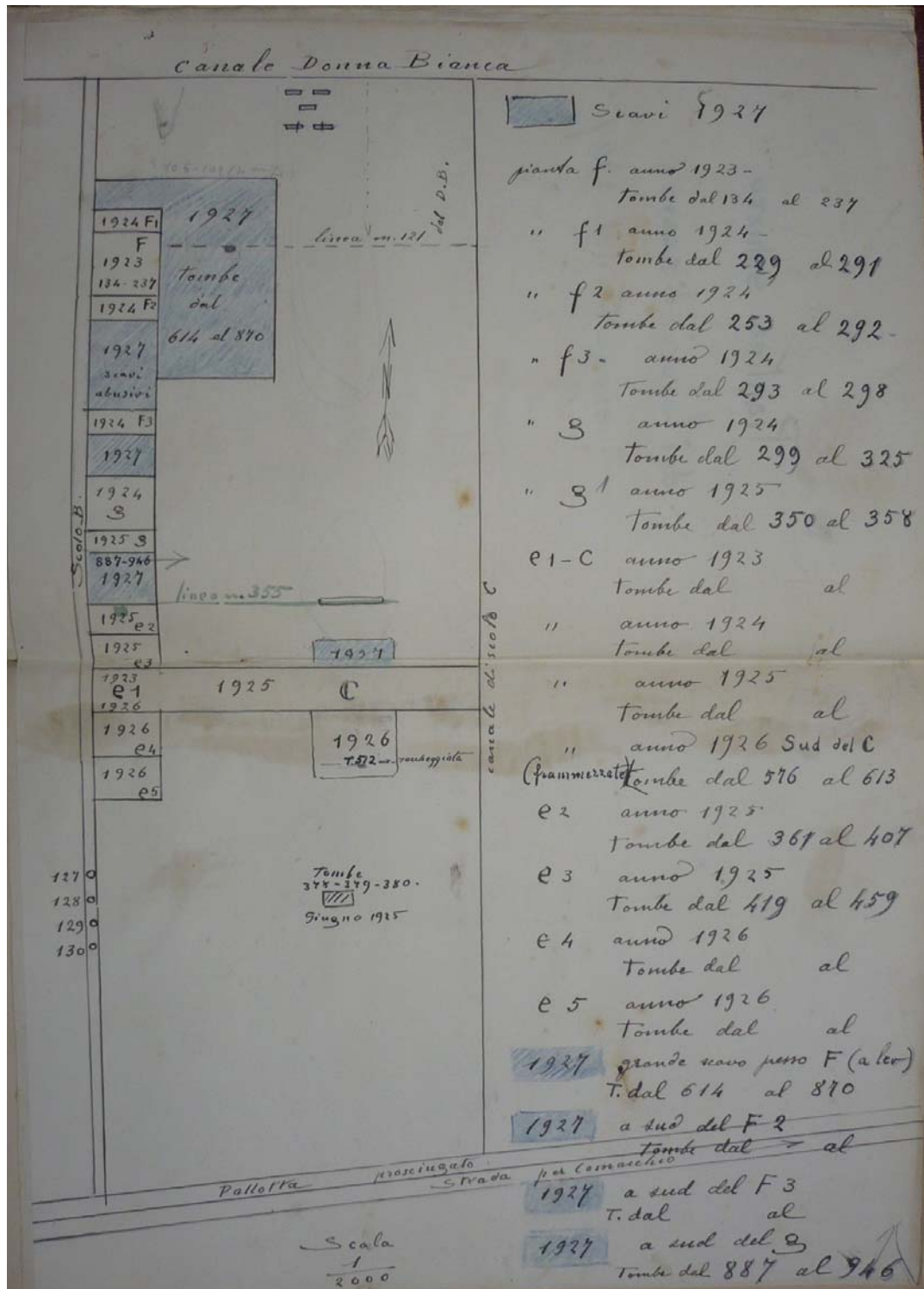


Fig. 1. Schizzo del Proni con localizzazione dei saggi nella zona ad est del canale di scolo B.

25 giugno 1927

Per ordine del Soprintendente oggi ho cominciato l'esplorazione a nord della baracca (a nord del E) a m 355 dal D.B., ove anni addietro avevo cominciato e proseguito lo scavo verso sud. Ora invece si prosegue verso nord (verso G).

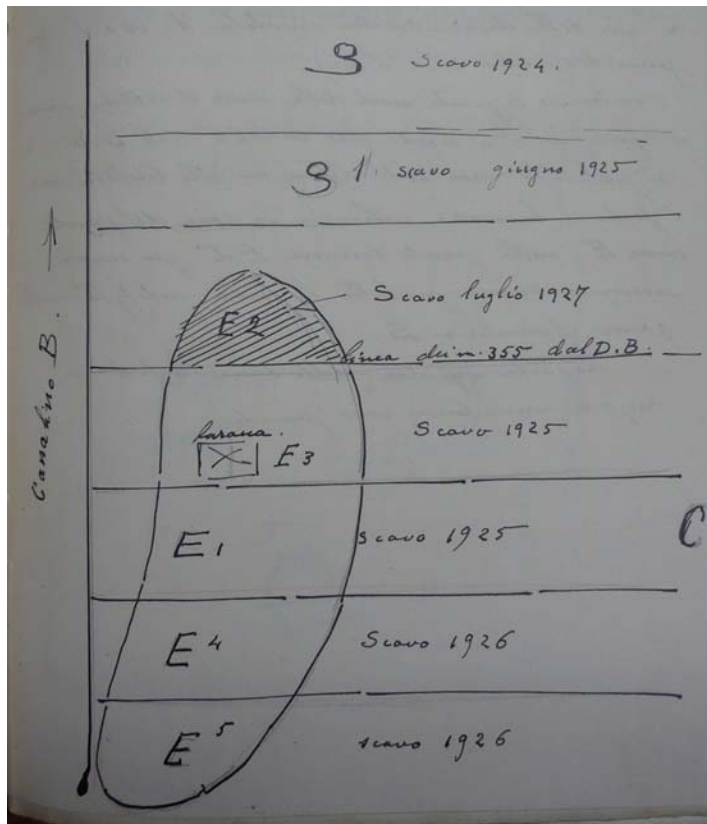


Fig. 2. Indicazione dei settori di scavo nel dosso E

Gli scavi nel dosso E cominciarono il 25 giugno, proseguendo a nord del settore indagato nel 1925, indicato sulla pianta in **fig. 3** dalla dicitura “limite N (8 giugno 1925)”, che coincide con il nuovo “limite S (25 giugno 1927)” posto 355 m a sud del Canale Donna Bianca.

Qui furono scoperte le T 887-889, 892, 906-908, 910-914, localizzate nel cosiddetto settore “E2”, immediatamente a nord del settore “E3” indagato appunto nel 1925.

Il settore “E2” è qui considerato solo nella sua parte più meridionale vicina al limite di scavo, poiché proseguiva ancora più a nord fino al limite del dosso E (**figg. 2, 4**), le cui tombe sono state oggetto di studio da parte di A. Gaucci (Gaucci 2014).

Si può quindi concludere che il presente studio non comprende tutte le tombe rinvenute nel dosso E, mancando all'appello le tombe più a nord in prossimità del limite settentrionale del dosso, la cui fine è confermata dalla presenza di pali lignei (uno dei quali rinvenuto ad ovest della T 887) che ne delimitavano i margini e l'andamento dello strato sabbioso, che si abbassava proprio in corrispondenza di essi e delle tombe più settentrionali. Il limite occidentale del dosso e in questo settore è confermato invece dallo schizzo della tomba 908 (**fig. 3**).

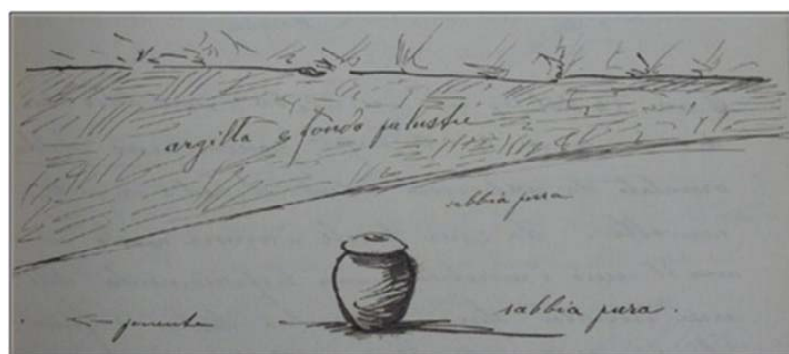


Fig. 3. Andamento del dosso E presso la T. 908 (vista da sud)

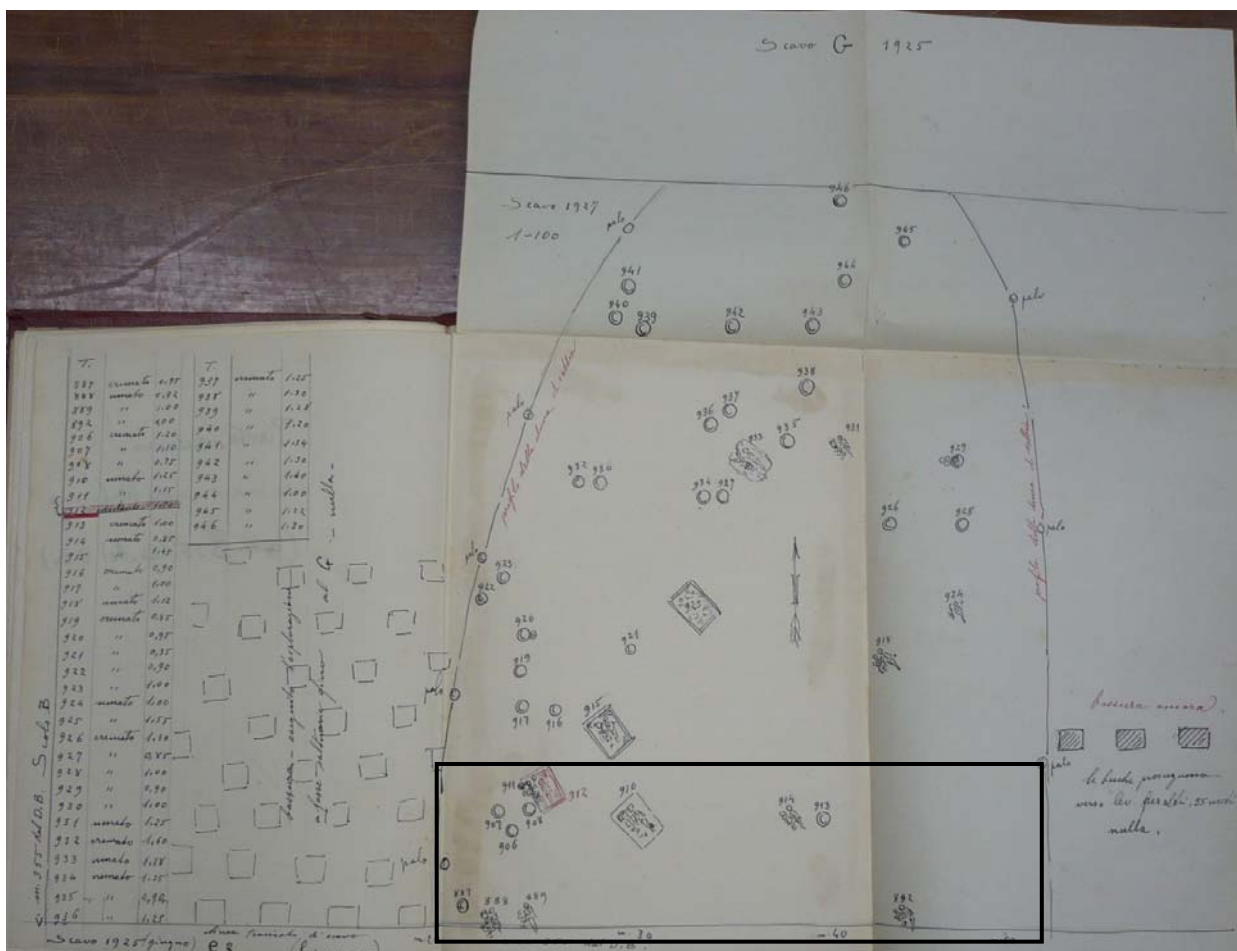


Fig. 3. Schizzo planimetrico delle tombe rinvenute nel settore "E4" (nel rettangolo le tombe oggetto di studio, per le altre vd. Gaucci 2014)

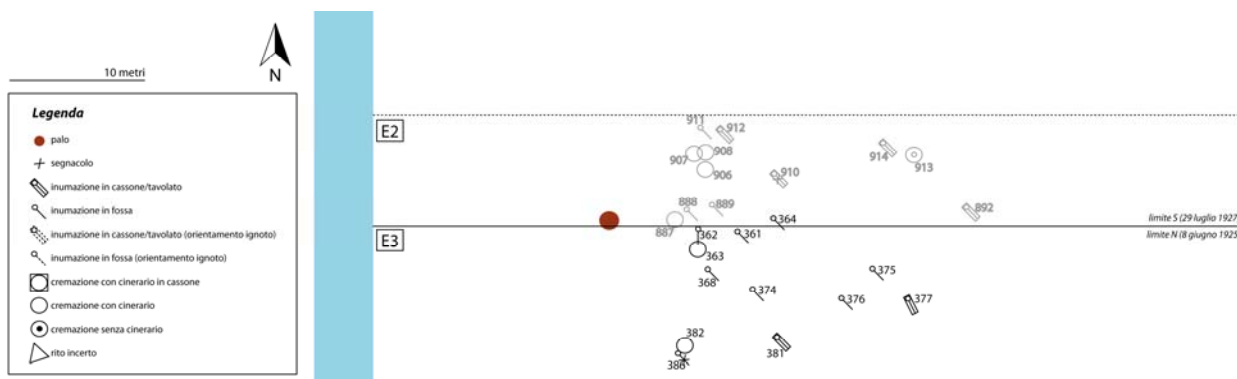


Fig. 5. Dettaglio della planimetria del dozzo E con le tombe scavate nel 1927 (in grigio)

Tomba 887

A m 22,20 dal B, (a nord della linea O-E, tracciata a m. 355 dal D.B.), a m 0,95 di profondità poggiava:

1 dolietto di forma sinusoidale, con due anse ad anello, presso la spalla: è di argilla giallognola, grezzo e crinato.

Entro al dolietto erano le ossa combuste ed era coperto da

1 ciotola di argilla cenerognola scura, capovolta.

La ciotola era marcita e non fu raccolta.



La tomba 887 fu messa in luce il 25 giugno 1927 alla profondità di 0,95 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano contenute all'interno di un'olla biansata in ceramica grezza e coperta da una coppa in ceramica grigia. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: non si conserva nulla di quanto citato nel GDS.

1*. Olla etrusco-padana

Cinerario.

Perduto o non raccolto.

2*. Coppa etrusco-padana, ceramica grigia

Coperchio del cinerario.

Non raccolto / perduto.

Genere: non presente.

Classe di età: non presente.

Cronologia del contesto: non presente.

Carte d'archivio: Proni 1927.

Tomba 888

A m 23,30 dal B, a m 0,50 a nord della linea ideale (a m. 355 dal D.B.) a m. 0,92 di profondità giacevano gli avanzi di 1 scheletro marcito.

Era orientato da NO a SE.

A destra dello scheletro erano i seguenti fittili:

1 piccolissimo dolietto con coperchio, di argilla grezza, giallastra e verniciato a righe (vern. Diluita) attorno al corpo e qualche pennellata che avrà voluto essere una palmetta sulla spalla.

E' intero ed è ermeticamente chiuso poiché la concrezione calcarea ha cementato il coperchio sulla bocca del vaso.

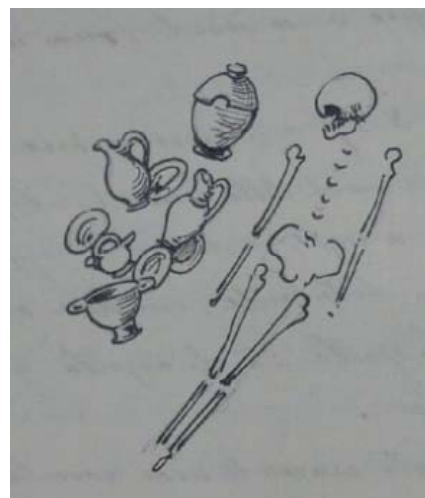
2 oinochoai a forma di fiasca, con bocca trilobata e a vernice nera scadente. Uno è leggermente slabrato.

1 kotylos piccolo, emisferico, a vern. n. scadente, intero: ha un'ansa staccata

1 guttus otriforme, a vern. nera scadente, intero

2 scodelline a vern. n. scadente: intere

5 piattelli con pieduccio a vern. n. scadente



La tomba 888 fu messa in luce il 25 giugno 1927 alla profondità di 0,95 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro era orientato da NO a SE ed aveva il corredo disposto lungo il fianco ds.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1. Pisside stamnoide alto-adriatica

IG 2205. Intera. Ceramica arancio-giallognola, molto depurata e polverosa.

H. 16 cm; Ø piede 6,2 cm.

Pisside stamnoide con coperchio, decorata da bande di vernice diluita e da palmette filiformi con cuore triangolare sulla spalla. Pennellate sulle anse e bande anche sul coperchio, che ha un motivo a goccia sul bordo

vernice diluita e da palmette 60.01

Bibliografia: Classico e Anticlassico 1996, p. 156.

2. Chous spinetico, v.n.

IG 26019. Intero; alcune piccole scalfitture presso l'orlo; superficie con macchie di salsedine. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurata, poco polverosa, vacuoli nella superficie verniciata; vernice nera, opaca, diluita, non uniforme con aloni rosso-marrone, zone evanidi presso il corpo e l'ansa, presente internamente nella bocca fino al collo.

Orlo arrotondato, bocca trilobata con piccoli lobi laterali e lobo centrale allungato, collo troncoconico, spalla obliqua arrotondata, corpo ovoide, piede ad anello con profilo esterno convesso, base d'appoggio e fondo esterno ombelicato non verniciati, ansa a bastoncino spostata a ds. impostata verticalmente nella spalla e nella bocca.

Serie Morel 5633 (Morel 1981, p. 376, giù Poggio Forma 2/3 variante b.). Cfr. per il profilo del vaso T. 324, n. 1 (Gaucci 2014) il quale differisce solo per l'ansa con costolatura.

Cronologia: fine IV - inizi III sec. a.C.

3. Oinochoe spinetico a becco, v.n.

IG 26020. Ricomposta da 4 fr. e mancante di gran parte dell'orlo. Argilla C.M. 7.5YR 7/4-6, depurata, polverosa, con alcuni vacuoli nella superficie verniciata; vernice nera, opaca, compatta, con alcuni aloni grigiastri, presente internamente nella bocca fino a circa cordolo esterno, scheggiature lungo le fratture.

H. 24,6 cm; Ø piede 6,9 cm; Ø max. 16,5 cm.!

Orlo ingrossato arrotondato, bocca a becco indistinta dal collo troncoconico svasato, corpo a *cyma reversa* con curvatura accentuata, piede ad anello con profilo esterno convesso, fondo esterno convesso verniciato, ansa a nastro con sella centrale, impostata verticalmente sul collo e sulla spalla.

Tipo Morel 5721a (Morel 1981, p. 381, pl. 184). Cfr. per il profilo del vaso T. 792, n. 2 (Gaucci 2014), dal quale differisce solo per la mancanza della risega sul collo.

4. Skyphos spinetico tipo A, v.n.

IG 26022. Intero. Argilla arancio carico (C.M. 10YR7/4), piuttosto depurata, farinosa; sorretto per il piede ed immerso nella vernice; vernice nera abbastanza lucente. Vernice nera abrasa sull'orlo, anse, intorno al piede; qualche tacca di scrostatura sul corpo. Lavato e dissalato.

H. 11,5 cm; Ø 13 cm; Ø piede 5,7 cm.

Orlo diritto, smussato all'interno e distinto dalla parete esterna del corpo da lieve solcature. Corpo globoso, fortemente rastremantesi verso il fondo. Piede a rotella, con parete esterna arrotondata, ampia base d'appoggio piana, parete interna ingrossata. Fondo esterno ombelicato. Anse a bastoncello, a maniglia, impostate poco sotto l'orlo e appena inclinate verso l'alto, una irregolarmente. Risparmiati: sotto il piede.

Forma Morel 4321 a 3 (Morel 1981, p. 306)

Cronologia: 320-280 a.C.

5. Ciotola spinetica, v.n.

IG 26028. Intera; vernice nera in alcuni punti scrostata e con chiazze diluite. Lavata e dissalata; reintegrata con scagliola. Argilla pallida, piuttosto depurata, farinosa; sorretta per il piede ed immersa nella vernice; vernice nera grigia non omogenea e opaca; stampiglia impressa molto debolmente.

Bacino ampio e poco profondo con parete esterna a curvatura continua. Orlo leggermente inflesso, ingrossato all'esterno e distinto dalla parete del bacino a mezzo di una solcatura. Piede a rotella, con parete esterna angolata, base d'appoggio piana, parete interna obliqua. Fondo esterno ombelicato. Risparmiati: base d'appoggio del piede e fondo esterno con grosso punto in v.n.

6. Ciotola spinetica, v.n.

IG 26029. Intera. Argilla rosata (C.M. 7.5YR7/6), abbastanza cotta, con inclusi micacei minuti. Sorretta per il piede ed immersa nella vernice; vernice nera abbastanza lucente con chiazze brune per cottura. Vernice nera scrostata in più parti, specie sull'orlo; incrostazioni all'interno. Lavata e dissalata.

Orlo superiormente arrotondato, ingrossato all'esterno e distinto dalla parete del bacino da lieve solcatura. Ampio bacino concavo, con parete esterna a curvatura continua. Piede ad anello con parete esterna arrotondata, base d'appoggio piana, parete interna obliqua. Fondo esterno ombelicato. Risparmiati: base d'appoggio e parete interna del piede, fondo esterno.

Forma Morel 2538 f 1 (Morel 1981, p. 181)

Cronologia: 320-280 a.C.

7. Piatto spinetico su alto piede, v.n.

IG 26023. Integro; abrasioni. Argilla depurata; verniciatura.

Orlo stretto, distinto da uno spigolo, lievemente obliquo verso il basso; vasca piatta; alto piede troncoconico, cavo.

Forma Morel 1531 b 1 (Morel 1981, p. 120).

Cronologia: ca. 310-290 a.C.

8. Piatto spinetico su alto piede, v.n.

IG 26024. Integro; abrasioni. Argilla depurata; verniciatura.

Orlo stretto, distinto da uno spigolo, lievemente obliquo verso il basso; vasca piatta; alto piede troncoconico, cavo.

Forma Morel 1531 b 1 (Morel 1981, p. 120).

Cronologia: ca. 310-290 a.C.

9. Piatto spinetico su alto piede, v.n.

IG 26025. Integro; abrasioni. Argilla depurata; verniciatura.

Orlo stretto, distinto da uno spigolo, lievemente obliquo verso il basso; vasca piatta; alto piede troncoconico, cavo.

Forma Morel 1531 b 1 (Morel 1981, p. 120).

Cronologia: ca. 310-290 a.C.

10. Piatto spinetico su alto piede, v.n.

IG 26026. Integro; abrasioni. Argilla depurata; verniciatura.

Orlo stretto, distinto da uno spigolo, lievemente obliquo verso il basso; vasca piatta; alto piede troncoconico, cavo.

Forma Morel 1531 b 1 (Morel 1981, p. 120).

Cronologia: ca. 310-290 a.C.

11. Piatto spinetico su alto piede, v.n.

IG 26027. Integro; abrasioni. Argilla depurata; verniciatura.

Orlo stretto, distinto da uno spigolo, lievemente obliquo verso il basso; vasca piatta; alto piede troncoconico, cavo.

Forma Morel 1531 b 1 (Morel 1981, p. 120).

Cronologia: ca. 310-290 a.C.

12. Guttus spinetico, v.n.

IG 26021. Intero. Argilla arancio (C.M. 7.5YR7/6), abbastanza cotta, con minuscolo inclusi micacei. Sorretto per il piede ed immerso nella vernice. Vernice nera abbastanza lucente e compatta, abrasa e intaccata da salsedine. Scalfitture sull'orlo e sull'ansa. Lavato e dissalato.

Beccuccio di versamento ad echino rovesciato con parete interna sgucciante, arrotondata sopra e all'esterno. Breve collo slargantesi verso il corpo. Dalla parte opposta, beccuccio a poppatoio troncoconico con orlo assottigliato e arrotondato. Corpo globoso lievemente schiacciato con successiva protuberanza presso l'attacco inferiore dell'ansa. Ansa a nastro con margini rilevati, a ponte, impostata nel punto di attacco del beccuccio-poppatoio alla parete e desinente poco sotto l'orlo del beccuccio-versatoio. Basso piede a rotella con parete esterna lievemente aggettante, larga base d'appoggio piana, parete interna sgucciante e in continuità con il fondo, ombelicato. Risparmiati: base d'appoggio del piede e il fondo esterno del piede.

Avvicinabile alle forme Morel 2111 b 1 e 8211 c1 per l'ansa (Morel 1981, p. 427). *Cfr.* Paoli, Parrini 1988, p. 56.

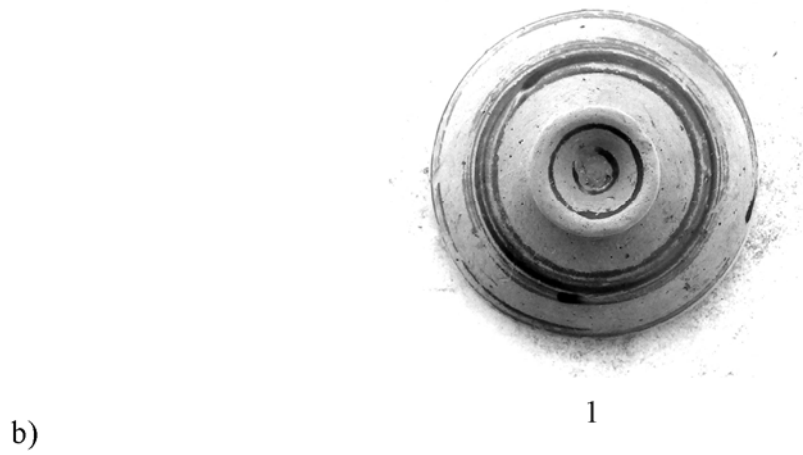
Cronologia: 320-280 a.C.

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: fine IV - inizio del III sec. a.C.

Carte d'archivio: Proni 1927.



TAV. CLX. a) *Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4).*

Tomba 889

A m. 25,20 dal B, a m. 1,00 a nord della linea tracciata a m. 355 dal D.B., a m. 0,80 di profondità, giace una tomba a umazione il di cui scheletro è orientato da NO a SE gradi 340.

Presso il fianco des. dello scheletro si raccolsero:

1 bicchiere con pieduccio e con anse a doppia fune annodate presso la bocca; è a vern. n. scadente, intero

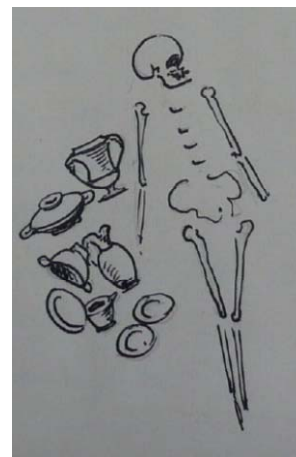
1 oinochoe a forma di fiaschetta, con beccuccio verticale a cartoccio, a vern. n. scadente: è leggermente frammentario nell'ansa

1 kotylos a forma emisferica, a vern. n. scadente

1 guttus di argilla rossiccia, grezzo, intero

1 piccola lekane, a vern. n. scadente; intera

1 scodella a vern. nera scadente, apoda; intera



La tomba 889 fu messa in luce il 25 giugno 1927 alla profondità di 0,80 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro era orientato da NO a SE ed il corredo era tutto sistemato lungo il fianco ds.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1. Oinochoe a becco spinetica, v.n.

IG 216. Ricomposto; vernice deperita. Argilla depurata, verniciatura.

H. 16,5 cm; Ø 10,4 cm; Ø piede 4,5 cm.

Orlo ingrossato e arrotondato; collo troncoconico, distinto; corpo ovoide con ampia spalla; piede ad anello. Ansa a nastro, impostata sull'orlo e sulla spalla.

Tipo Morel 5721a (Morel 1981, p. 381, pl. 184).

Cronologia: fine IV - inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248629; neg. n. inv.: 47413.

2. Skyphos spinetico, v.n.

IG 26030. Integro; piccole abrasioni. Argilla depurata; verniciatura.

H. 9 cm; Ø 11 cm; Ø piede 5,5 cm.

Orlo assottigliato, indistinto all'esterno; vasca globulare unita al piede da una curva continua; piede ad anello; anse orizzontali a bastoncino, impostate sotto l'orlo.

Forma Morel 4321 a 2 (Morel 1981, p. 306).

Cronologia: 320-280 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248630; neg. n. inv.: 47412.

3. Kantharos volterrano, v.n.

IG 26034. Integro; scheggiature; vernice abrasa. Argilla depurata; verniciatura.

H. 14,3 cm; Ø 10,5 cm; Ø piede 6 cm.

Bocca svasata, con sottile orlo ingrossato e arrotondato; risega all'attacco del corpo su cui si impostano le anse a doppio bastoncino, annodate e con estremità superiore ripiegata, sporgente; vasca a profilo concavo-convesso; piede troncoconico a profilo modanato, su breve stelo cilindrico con costolatura mediana.

Forma Morel, 3511 c 1.

Cronologia: 310-300 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248633; neg. n. inv.: 47409.

4. Ciotola spinetica, v.n.

IG 26035. Integro; piccole abrasioni. Argilla depurata; verniciatura.

H. 4,9 cm; Ø 12,3 cm; Ø piede 4,5 cm.

Orlo piatto sporgente; vasca emisferica; piede ad anello, con ombelico al centro.

Cronologia: 310 – 300 a.C. circa

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248634; neg. n. inv.: 47408.

5. *Lekanis spinetica*, v.n.

IG 26031. Integro; piccole abrasioni. Argilla depurata; verniciatura.

H. 10,8 cm; Ø 13,8 cm; H. vasca 5 cm; Ø vasca 13 cm.

Orlo diritto, arrotondato, con risega al di sotto, per l'appoggio del coperchio; vasca emisferica; piede ad anello con ombelico al centro. Anse orizzontali a bastoncino, impostate sulla risega. Coperchio a calotta emisferica, con orlo arrotondato, indistinto; pomello discoidale, a bordo sagomato, su breve stelo cilindrico.

Serie Morel 4711 (Morel 1981, pp.- 326-327). Cfr. T. 275, n. 8 (Gaucci 2014).

Cronologia: 300-250 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248631; neg. n. inv.: 47411.

6. *Guttus spinetico*, v.n.

IG 26032. Integro; piccole abrasioni. Argilla depurata; verniciatura.

H. 5,8 cm; Ø 7 cm; Ø piede 3,5 cm.

Corpo ovoidale con imboccatura circolare alla sommità; beccuccio troncoconico impostato sulla spalla e leggermente rialzato; sottile piede a disco. Vernice bruna.

Cronologia: 310 – 300 a.C. circa.

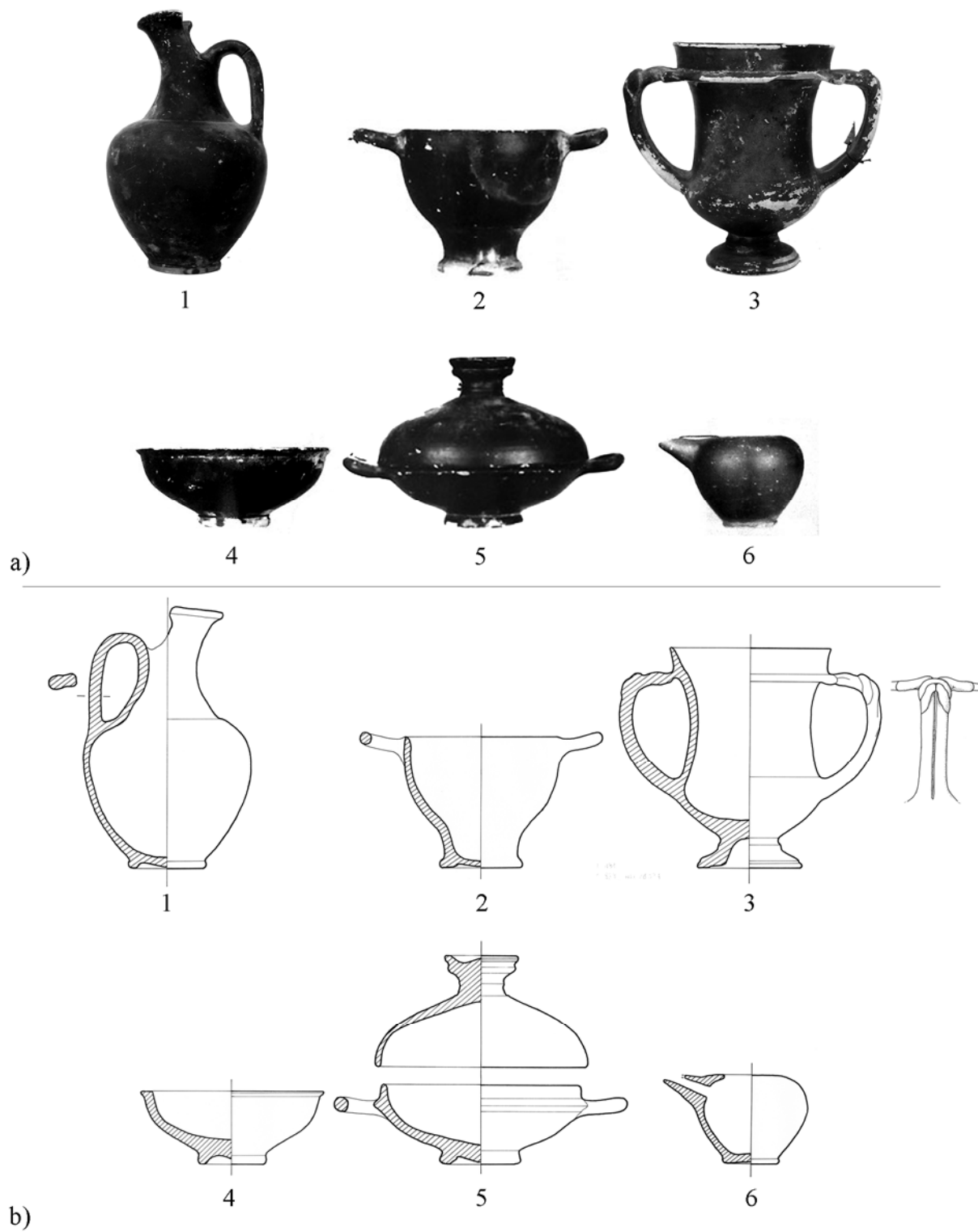
Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248632; neg. n. inv.: 47410.

Genere: femminile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: fine IV-inizi III sec. a.C.

Carte d'archivio: Proni 1927; schede RA: D. Baldoni.



TAV. CLXI. a,b) *Oggetti del corredo (scala 1:4).*

Tomba 892

(con residui legnosi sotto allo scheletro)

A m. 44,30 dal B, a m 1,00 a nord della linea tracciata a m. 355 dal D.B., a m. 1,20 di profondità giaceva uno scheletro orientato da NO a SE gradi 340.

La parte inferiore dello scheletro è un po' spostata.

Sul bacino si rinvenne un oggetto di bronzo a forma di fettuccia piatta (gangio di cinturone). Da un capo conserva un gangio? e dall'altro capo, due chiodini ribattuti che potevano tenere aderente al gangio il cuoio o la stoffa di cui era fatto il conturone? E' lungo 0,135.

Presso il collo dello scheletro si rinvennero:

9 ambre piccoline con foro pervio (grani)

6 perle di vetro (una grande con occhietti di pernice)

1 ciotolino, scuro, forato

3 cipree forate e una conchiglia forata

1 oggettino in bronzo che sembra una ruota

Sul petto si rinvennero:

3 fibule di bronzo, tipo Certosa (una intera, le altre senza ago)

A destra dello scheletro si rinvennero:

1 oinochoe di forma ovoidale, con bocca trilobata, a vernice nera: è un po' slabbrato

1 tazzina a ver. n., con palmette impresse: intera

1 piattello a vern. n., con stellina impressa nel centro, è leggermente frammentario nell'orlo.

2 piccoli scodellini, apodi

1 scodellino apodo, a vern. n., intero

2 piattelli apodi, di argilla giallastra, grezzi

Sotto allo scheletro e agli oggetti la terra era rossiccia per decomposizione di legno marcito.



è di lamina sottilissima, consunta e conserva il disegno incavato a bulino di motivi ornamentali geometrici incisi, è spezzato.

La tomba 892 fu messa in luce il 28 giugno 1927 alla profondità di 1,20 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa con probabile assito ligneo. Lo scheletro era orientato da NO a SE ed aveva sul bacino un gancio di cinturone, una collana presso il collo e 3 fibule sul petto. Tutto il resto del corredo era deposto lungo il fianco ds.

Stato di conservazione del corredo: degli oggetti citati nel GdS non si conservano in IG solo le 3 fibule in bronzo: Inoltre in IG è presente una ciotola a v.n. non citata nel GdS.

1. Oinochoe attica a bocca trilobata forma 2, v.n.

IG 26047. Profilo integro, mancante di gran parte dell'orlo. Argilla C.M. 7.5YR7/4, molto depurata, polverosa, inclusi visibili; vernice nera, opaca, non uniforme, con zone di diluizione zone bruno-grigiastre irregolari, internamente presente fino a fine collo.

H. 14 cm; Ø piede 6,7 cm; Ø max. 14,8 cm; h. bocca: 15,5; lungh. tra lobi laterali 8,5 cm.

Orlo assottigliato, bocca trilobata con lobi laterali piuttosto ampi, breve collo a profilo concavo non distinto dalla spalla quasi orizzontale, corpo ovoidale lievemente rastremato verso il basso, piede a disco profilato all'esterno a toro, fondo esterno piano a risparmio, ansa a bastoncino impostata verticalmente sull'orlo terminante sulla spalla e lievemente sormontante.

Oinochoe forma 2 (Agora XII, p. 60). Cfr. Agora XII, p. 243, n. 103; Govi 1999, p. 91, n. 65.

Cronologia: ca 465 a.C.

2. Ciotola spinetica, v.n.

IG 26052. Intera; vernice nera in alcuni punti scrostata e con chiazze diluite. Lavata e dissalata; reintegrata con scagliola. Argilla pallida, piuttosto depurata, farinosa; sorretta per il piede ed immersa nella vernice; vernice nera grigia non omogenea e opaca; stampiglia impressa molto debolmente.

Bacino ampio e poco profondo con parete esterna a curvatura continua. Orlo leggermente inflesso, ingrossato all'esterno e distinto dalla parete del bacino a mezzo di una solcatura. Piede a rotella, con parete esterna angolata, base d'appoggio piana, parete interna obliqua. Fondo esterno ombelicato. Risparmiati: base d'appoggio del piede e fondo esterno con grosso punto in v.n.

3. Piatto attico, v.n.

IG 26053. Intero. Lavata e dissalata. Argilla fine, depurata, camoscio; ingubbio ocra; vernice nera lucida, compatta; striature grigiastre e brune per cottura. Stampigliata.

Orlo superiormente piatto. Bacino ampio e poco profondo. Corpo a profilo esterno schiacciato. Basso e ampio piede ad anello con parete esterna leggermente convessa e interna quasi orizzontale. Sul fondo interno sono stampigliate sei palmette libere, simmetriche, attorno ad anello centrale. Sono risparmiati il piano d'appoggio e il fondo esterno con due anelli concentrici puntati al centro a v.n.

4. Saliera spinetica, v.n.

IG 26049. Intera, scheggiata sull'orlo. Vernice molto abrasa su quasi tutta la superficie. Argilla arancio, depurata. Vernice nera stesa a pennellata magra, spesso rosso-bruna, per cottura.

Basso corpo a "rocchetto", con parete esterna molto arcuata. Orlo superiormente espanso e arrotondato, distinto dal cavetto interno molto concavo. Piede ad anello, con parete esterna indistinta dal corpo, base d'appoggio piuttosto larga e piatta, parete interna obliqua. Fondo esterno lievemente convesso. Tutta verniciata.

Sotto al piede è graffito dopo la cottura un *segno a croce*.

5. Saliera spinetica, v.n.

IG 26050. Intera, mancante di un pezzo nel fondo. Vernice molto abrasa su quasi tutta la superficie. Argilla arancio, depurata. Vernice nera stesa a pennellata magra, spesso rosso-bruna, per cottura.

Basso corpo a "rocchetto", con parete esterna molto arcuata. Orlo superiormente espanso e arrotondato, distinto dal cavetto interno molto concavo. Piede ad anello, con parete esterna indistinta dal corpo, base d'appoggio piuttosto larga e piatta, parete interna obliqua. Fondo esterno lievemente convesso. Tutta verniciata.

6. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 26054. Intero. Argilla arancio-rosata, depurata e poco polverosa con alcuni vacuoli sulla superficie interna.

Vasca a calotta, labbro a tesa rettilineo, orlo arrotondato. Piede ad anello con profilo esterno convesso.

Tipo I, 2, a (Mattioli 2013).

7. Ciotola attica, v.n.

IG 26051. Intera. Lavato e dissalato. Argilla arancio (C.M. 7.5YR 6/6) fine; vernice nera lucente.

H. 4 cm; Ø 15,2 cm; Ø piede 13 cm.

Parte superiore della parete, convessa, con una scanalatura in basso; parte inferiore, più alta della precedente, concava, che corre in curva continua sino al bordo inferiore del piede. Bacino emisferico. Piede ad anello; nel fondo esterno anello rilevato. Interamente a vernice nera, eccetto piano d'appoggio del piede e cerchio all'interno dell'anello rilevato, al centro del quale piccolo anello con punto centrale a vernice nera.

Bowl, Shallow wall and convex-concave profile (Agora XI, p. 130). Cfr. Agora XII, pp. 294-295, nn. 819-820.

Cronologia: 425-400 a.C.

8. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 26055. Profilo interno, lacunoso in una piccola parte dell'orlo. Argilla arancio-rosata, depurata e poco polverosa con alcuni vacuoli sulla superficie interna.

Vasca a calotta, labbro a tesa rettilineo, orlo assottigliato. Piede ad anello con profilo esterno convesso. Tipo I, 2, b (Mattioli 2013).

9. Gancio di cinturone.

Non è stato possibile visionare.

10*. Fibula tipo Certosa, bronzo

Non conservata.

11*. Fibula tipo Certosa, bronzo

Non conservata.

12*. Fibula tipo Certosa, bronzo

Non conservata.

13. Pendaglio, bronzo

IG 26126. Pendaglio in bronzo a forma di ruota.

14. Collana, ambra, pasta vitrea e conchiglie

IG 2976, 26056, 26245, sei vaghi d'ambra e sette in pasta vitrea integri, intervallati da 4 conchiglie (IG 2976). Oltre a questi dovevano far parte della collana altri 2 vaghi in pasta vitrea e un vago in ambra integri (IG 26056).

Vaghi d'ambra: spess. max. 0,8 cm, Ø max. 1,2 cm; vago di pasta vitrea giallo con decorazione: spess. 0,5-2 cm, Ø 1,9 cm; gli altri vaghi in pasta vitrea: spess. 0,8 cm, Ø max. 1,5 cm, Ø foro 0,3 cm.

La collana era composta da 9 vaghi in ambra rossa con foro pervio di forma arrotondata, con vago centrale più grande informe e un altro a forma di bulla schiacciata. Accanto erano disposti un vago discoidale con foro pervio in pasta vitrea gialla porosa con decorazione ad occhioni bianchi e azzurri, altri sei vaghi in pasta vitrea blu scuro di forma cilindrica e arrotondata, uno con linee a zig-zag più chiare, e due vaghi in pasta vitrea gialla traslucida. Completano la collana 4 conchiglie.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

15. Ciotola attica, v.n.

IG 26048. Intera; vernice in molti punti scrostata o svanita. Incrostazioni biancastre. Lavata e dissalata. Argilla fine, depurata, camoscio; vernice nera lucida compatta con striature grigiastre all'interno.

Orlo inflesso, arrotondato. Ampio bacino. Corpo a profilo esterno emisferico schiacciato. Ampio piede ad anello a parete esterna convessa e interna concava con breve risalto plastico presso il fondo. Sono risparmiati una sottile fascia sul corpo presso l'attacco al piede e il piano d'appoggio. Interamente a risparmio con una sola fascia nera sull'orlo.

Saltcellar tipo variants (Agora XII, p. 138). Agora XII, p. 303, 954.

Sul fondo esterno del piede è graffito dopo la cottura un *segno a croce*.

Cronologia: 450 a.C.

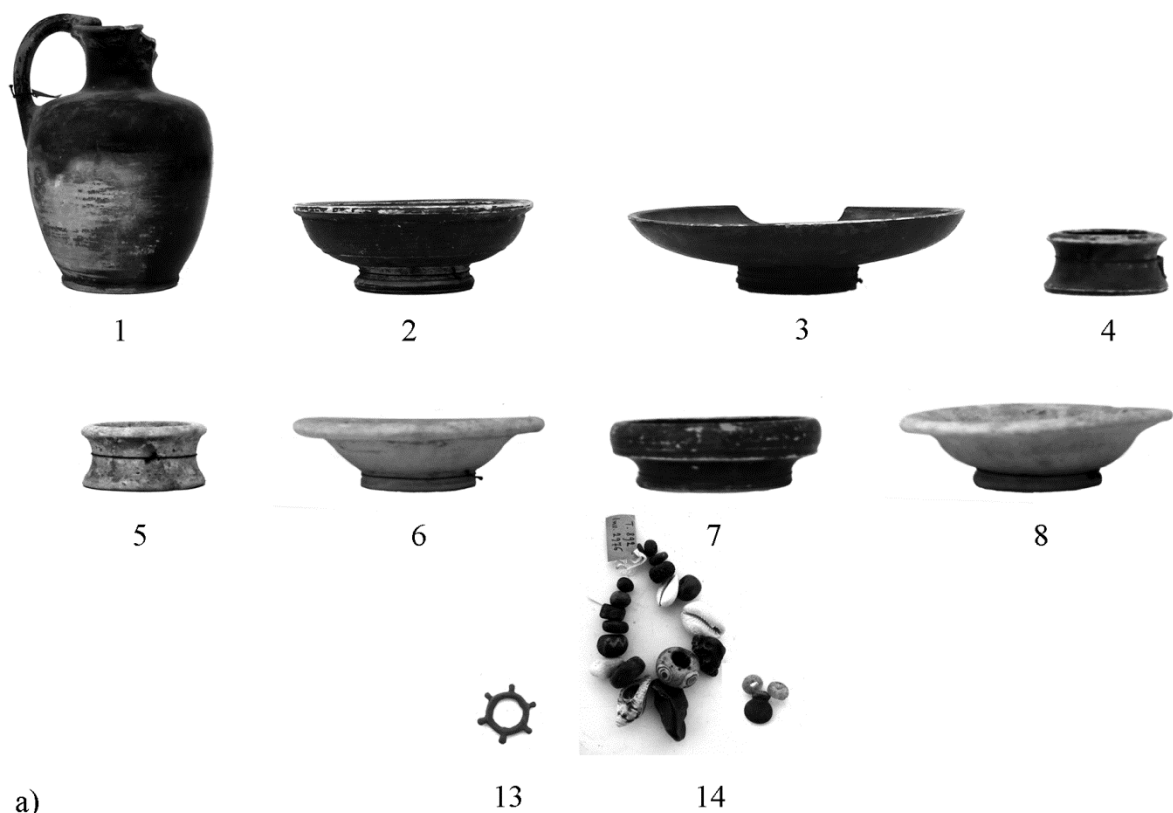
Genere: femminile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: 475-450 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1927.

Frr. senza inv. presenti in deposito assieme al corredo: 1 fr. di v.n.; 1 fr. di ceramica grigia.



a)

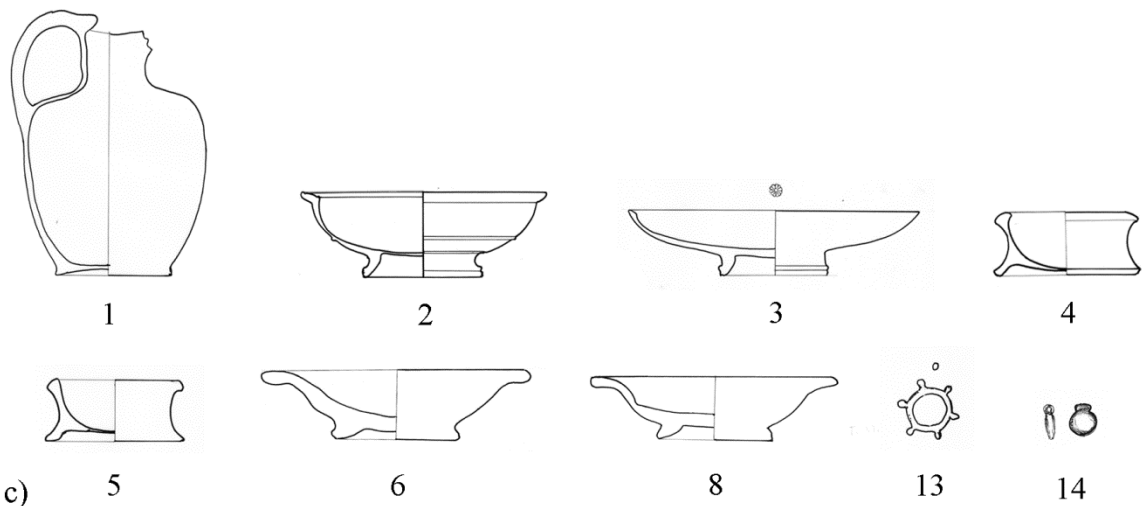
13

14



b)

15



c)

1

2

3

4

5

6

8

13

14



d)

15

TAV. CLXII. a,c) Oggetti del corredo (scala 1:4); b,d) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4).



2



3



4



15

TAV. CLXIII. *Dettagli non in scala.*

Tomba 906

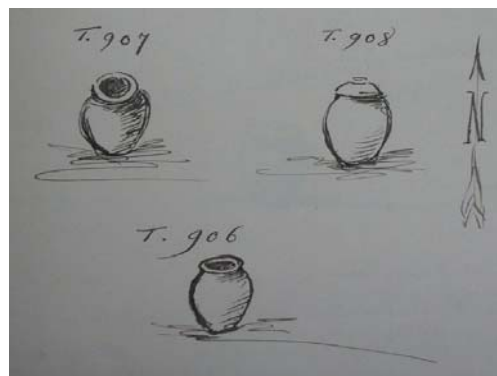
A m. 24,50 dal B, a m. 4,10 a nord della linea dei 355 metri dal D.B., a m. 1,20 di profondità poggiava:

I dolietto di forma ovoidale, di argilla giallastra, ben cotto, grezzo, intero (è leggermente crinato).

Era coperto da una

I ciotola di argilla color cenerognolo; è marcita.

Entro al dolietto erano le ossa combuste.



La tomba 906 fu messa in luce il 26 luglio 1927 alla profondità di 1,20 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano contenute all'interno di un'olla in ceramica grezza e coperta da una coppa in ceramica grigia. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1. Olla etrusco-padana

Cinerario.

IG 45854. Intera. Argilla arancio con piccoli e diffusi inclusi micacei e vacuoli sulla superficie. Tracce di ingubbiatura sulla superficie esterna.

Corpo ovoidale con spalla arrotondata, di medie dimensioni, labbro svasato rettilineo, orlo arrotondato.

Piede a disco esternamente convesso.

Tipo II, 2, a (Mattioli 2013).

2. Coppa carenata etrusco-padana, ceramica grigia

IG 45855. Profilo integro, ricomposta da 3 frammenti ed integrata in parte della vasa e dell'orlo. Argilla grigio-azzurra, depurata e farinosa. Tracce di ingubbiatura sulle parti esterne ed interne.

H. 6,3 cm; Ø orlo 20,2 cm; Ø piede 8,3 cm.

Vasca carenata, breve labbro rientrante, orlo assottigliato. Piede ad anello dal profilo convesso.

Tipo I, 2, b (Mattioli 2013).

Sulla parete interna è graffito dopo la cottura:

a

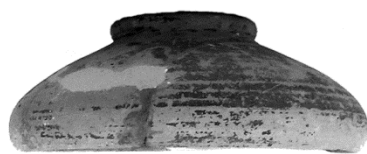
Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1927.

2



1

TAV. CLXIV. *Oggetti del corredo (scala 1:4)*

Tomba 907

A m. 23,80 dal B, a m. 5,40 a nord della linea di scavo (355 m. dal D.B.), a m. 1,10 di profondità poggiava

1 dolietto di forma ovoidale, di argilla giallastra grezzo, intero (è leggermente crinato).

Entro al dolio erano le ossa combuste.

La tomba 907 fu messa in luce il 26 luglio 1927 alla profondità di 1,10 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano conservate all'interno di un'olla in ceramica grezza. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG.

1. Olla etrusco-padana

Cinerario.

IG 45856. Intera. Argilla arancio con inclusi micacei e vacuoli sulla superficie.

Corpo ovoide con spalla arrotondata, di medie dimensioni, labbro svasato, orlo arrotondato. Fondo piano.

Tipo II, 3, a (Mattioli 2013).

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1927; non si conservano le schede RA.



1

TAV. CLXV. *Oggetti del corredo (scala 1:4).*

Tomba 908

A m. 24,50 dal B, a m. 5,50 a nord della linea dei m. 355 dal D.B., a m. 0,75 di profondità poggiava:

1 dolietto di forma ovoidale, di argilla giallastra, grezzo, completamente marcito e schiacciato.

Era coperto da

1 ciotola di argilla cenerognola, liscia, grezza, anch'essa marcita.

Il dolietto conteneva le ossa combuste.



La tomba 908 fu messa in luce il 26 luglio 1927 alla profondità di 0,75 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: cremazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ossa sono contenute all'interno di un'olla in ceramica grezza coperta da una coppa in ceramica grigia. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

1*. Olla etrusco-padana

Cinerario.

Non raccolto.

2. Piatto con cavetto etrusco-padano, ceramica grigia

IG 45857. Profilo intero, ricomposto da 5ffr, lacunoso i parte della vasca e circa metà dell'orlo. Argilla grigio-azzurra con pochi inclusi e vacuoli sulla superficie. Tracce di ingubbiatura sia sulle pareti interne che esterne.

Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo con fondo in cavetto, labbro a fascia pendente, orlo arrotondato.

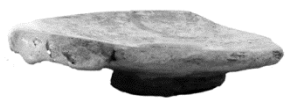
Tipo XI, 6, a (Mattioli 2013).

Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: non determinabile.

Carte d'archivio: Proni 1927; mancano RA.



2

TAV. CLXVI. *Oggetti del corredo (scala 1:4).*

Tomba 910

(con cassa di legno?)

A m. 30 dal B, a m. 3,50 dalla linea di scavo, a m. 1,25 di prof.tà poggiava una tomba a umazione.

Lo scheletro è orientato da NO a SE: gradi 340.

La testa dello scheletro è leggermente spostata verso destra.

Sopra lo scheletro, a m. 0,70 sopra le ginocchia stava nella sabbia alluvionale, un ciottolo fluviale che doveva segnalare la tomba.

Lo scheletro e la suppellettile sono nella sabbia pura.

Presso il fianco destro dello scheletro si raccolsero:

Presso la testa:

1 kelebe attica a figure rosse, di disegno scadente, figure ammantate senza alcun significato. E' in pezzi: è stata restaurata in antico, poiché nel piede e nel fondo del vaso si riscontrano i buchi del restauro con punti di piombo.

Lungo il fianco destro dello scheletro:

2 piccoli oinochoai a vern. nera opaca, lisci: una ha l'ansa staccata.

2 scodelle a vern. nera opaca, lisci, una ha l'ansa laterale staccata: contenevano

1 frutto a forma di mela, a tutto tondo, di argilla cenerognola, grezza

1 altro simile tagliato in due metà (originalmente) in modo che una metà sia il coperchio. Anche questo frutto di argilla uguale al precedente.

1 kotylos troncoconico, a vern. nera: in frammenti.

1 tazzetta a vern. nera, apoda, in frammenti, con la sigla grafita nel fondello

2 scodellini apodi, a vern. nera, interi

4 piatti ad alto piede, di argilla giallastra, grezzi (3 interi e 1 marcito).

3 piatti di argilla idem, grezzi, apodi (uno rotto).

Lo scheletro presso il collo aveva:

6 ambre con foro pervio

Presso la mano destra:

1 balsamario di pasta vitrea, tipo alabastron: intero e nella sinistra:

1 frammento triangolare di bronzo (aes-rude?)

Presso i piedi e sopra alle gambe era ancora un frammento di legno del coperchio marcito della cassa.

Sotto al pezzo di legno, e appoggiato alle gambe:

1 specchio circolare di bronzo, con piccolo apice per manico: è intero, ma coperto da strato spesso di concrezione e di ossido.

Presso lo specchio, a destra:

1 fusaiola conica, di argilla cenere scura, liscia.

Sotto allo scheletro e agli oggetti si rinvennero numerosi avanzi del legno del fondo, e sopra allo scheletro resti legnosi del coperchio.



La tomba 910 fu messa in luce il 27 luglio 1927 alla profondità di 1,25 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa con probabile cassa lignea segnalata in superficie da un ciottolo di fiume. Lo scheletro era orientato in senso NO-SE ed aveva una collana in ambra attorno al collo, un balsamario presso la mano ds., un *aes rude* in quella sn., uno specchio in bronzo ed una fusaiola presso le gambe. Il resto del corredo era disposto lungo il fianco ds. del defunto, con il cratere presso la testa.

1. Cratere a colonnette attico, f.r.

IG 2740. Non è stato possibile visionare.

2. Oinochoe attica a bocca trilobata forma 2, v.n.

IG 26190. Profilo integro. Argilla C.M. 7.5YR7/4, molto depurata, polverosa, inclusi non visibili; vernice nera, opaca, non uniforme, con zone di diluizione zone bruno-grigiastre irregolari, internamente presente fino a fine collo.

H. 12 cm; Ø piede 5,6 cm; Ø max. 11,2 cm.

Orlo assottigliato, bocca trilobata con lobi laterali piuttosto ampi, breve collo a profilo concavo non distinto dalla spalla quasi orizzontale, corpo ovoidale lievemente rastremato verso il basso, piede a disco profilato all'esterno a toro, fondo esterno piano a risparmio, ansa a bastoncino impostata verticalmente sull'orlo terminante sulla spalla e lievemente sormontante.

Oinochoe forma 2 (Agora XII, p. 60). *Cfr.* Agora XII, p. 243, n. 103; Govi 1999, pp. 95-96, n. 71.

Cronologia: ca. 450 a.C.

3. Oinochoe attica a bocca trilobata forma 2, v.n.

IG 26191. Profilo integro. Argilla C.M. 7.5YR7/4, molto depurata, polverosa, inclusi non visibili; vernice nera, opaca, non uniforme, con zone di diluizione zone bruno-grigiastre irregolari, internamente presente fino a fine collo.

H. 11,8 cm; Ø piede 5,8 cm; Ø max. 10,7 cm.

Orlo assottigliato, bocca trilobata con lobi laterali piuttosto ampi, breve collo a profilo concavo non distinto dalla spalla quasi orizzontale, corpo ovoidale lievemente rastremato verso il basso, piede a disco profilato all'esterno a toro, fondo esterno piano a risparmio, ansa a bastoncino impostata verticalmente sull'orlo terminante sulla spalla e lievemente sormontante.

Oinochoe forma 2 (Agora XII, p. 60). *Cfr.* Agora XII, p. 243, n. 103; Govi 1999, p. 91, n. 65.

Cronologia: ca. 465 a.C.

4. Skyphos attico tipo A, v.n.

IG 29192. Ricomposto da 8 frammenti. Sottile crepa e sbrecciature sul bordo; vernice scrostata. Lavato e dissalato. Argilla fine, rosa; ingubbiatura ocrea; vernice nera lucida, compatta; striature grigiastre internamente.

H. 8,2 cm; Ø 10,7 cm; Ø piede 7,1 cm.

Orlo assottigliato. Corpo a parete quasi verticale, poco rastremato verso il fondo. Basso piede ad anello. Fondo esterno lievemente convesso. Anse, a bastoncino, impostate orizzontalmente. Sono risparmiati il piano d'appoggio e il fondo esterno decorato, al centro, da anello puntato in vernice nera.

Skyphos attico tipo A (Agora XII, p. 84-86). *Cfr.* Agora XII, p. 260, n. 344.

Cronologia: 480-450 a.C.

5. Ciotola attica monoansata, v.n.

IG 26193. Intera. Vernice nera e lucente, piuttosto coprente. Argilla rosata farinosa.

H. 4,3 cm; Ø orlo 13,3 cm; Ø piede 7,3 cm.

Vasca a calotta poco profonda, con pareti a profilo arrotondato, orlo superiormente piano. Basso piede ad anello con parete esterna a toro, base d'appoggio piatta e parete interna obliqua. Fondo esterno piano. Ansa orizzontale a sezione rotonda, con sagoma a ferro di cavallo, impostata subito sotto la bocca. Tutta verniciata ad eccezione del punto di appoggio del piede e del fondo esterno dove è presente una fascia a v.n. in corrispondenza dell'attacco del piede, tre cerchi concentrici ed un punto centrale.

One-handler tipo *Black* (Agora XII, p. 126). Cfr. Agora XII, p. 289, n. 749.
Cronologia: 450-425 a.C

6. Ciotola attica monoansata, v.n.

IG 22087. Profilo intero, frammentaria e lacunosa. Vernice nera e lucente, piuttosto coprente. Argilla rosata farinosa.

Vasca a calotta poco profonda, con pareti a profilo arrotondato, orlo superiormente piano. Basso piede ad anello con parete esterna a toro, base d'appoggio piatta e parete interna obliqua. Fondo esterno piano. Ansa orizzontale a sezione rotonda, con sagoma a ferro di cavallo, impostata subito sotto la bocca. Tutta verniciata ad eccezione del punto di appoggio del piede e del fondo esterno dove è presente una fascia a v.n. in corrispondenza dell'attacco del piede, tre cerchi concentrici ed un punto centrale.

One-handler tipo *Black* (Agora XII, p. 126). Cfr. Agora XII, p. 289, n. 749.
Cronologia: 450-425 a.C

7. Ciotola attica, v.n.

IG 77. Intera. Argilla arancio con ingubbiatura arancio vivo. Vernice nera lucente, uniforme, macchiata dalla salsedine, qua e là lievemente scalfita. Lavata e dissalata.

H. 6,1 cm; Ø orlo 19 cm; Ø piede 11,5 cm.

Orlo arrotondato. Bacino a calotta ampia e poco profonda, a curva ininterrotta. Basso piede ad anello con pareti oblique e base d'appoggio piatta. Fondo esterno a disco leggermente rilevato, con orlatura a spigolo vivo. Risparmiato: fondo interno, base d'appoggio e fondo esterno con cerchiello e punto in vernice nera.

Small bowl and Saltcellar, Small bowl (Agora XII, p. 133). Cfr. Agora XII, p. 296, n. 849.

Sul fondo esterno del piede è presente un segno commerciale in lingua greca.

Cronologia: 475-450 a.C.

8. Ciotola attica, v.n.

IG 26194. Sbrecciatore, vernice scrostata sul bordo. Lavata e dissalata. Argilla fine, polverosa, camoscio-arancio; ingubbio arancione; vernice nera lucida, compatta; aloni grigi.

H. 3,5 cm; Ø 7,2 cm; Ø piede 5,8 cm.

Orlo arrotondato. Bacino ampio e profondo. Corpo a parete rastremata verso il fondo. Largo piede ad anello a parete esternamente orizzontale, nella giunzione al corpo, sagomata nel tratto inferiore, internamente obliqua con breve tratto verticale alla giunzione col fondo. Risparmiati il tratto concavo della parete esterna, il piano di appoggio, il tratto verticale della parete interna del piede e il fondo.

Produzione attica, tipo *Saltcellar* (Athenian Agora XII, pp. 135-138).

9. Ciotola attica, v.n.

IG 26195. Intera. Argilla arancio con ingubbiatura arancio vivo. Vernice nera lucente, uniforme, macchiata dalla salsedine, qua e là lievemente scalfita. Lavata e dissalata.

H. 6,1 cm; Ø orlo 19 cm; Ø piede 11,5 cm.

Orlo leggermente ingrossato, superiormente piano, un po' inclinato e aggettante all'interno con spigolo vivo. Bacino a calotta ampia e poco profonda, a curva ininterrotta. Basso piede ad anello con pareti oblique e base d'appoggio piatta. Fondo esterno a disco leggermente rilevato, con orlatura a spigolo vivo. Risparmiato: base d'appoggio e fondo esterno con cerchiello e punto in vernice nera.

Small bowl and Saltcellar, Small bowl (Agora XII, p. 133). Cfr. Agora XII, p. 296, n. 849.

Cronologia: 475-450 a.C.

10. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 26205. Profilo intero, ricomposto da 3 fr. Argilla arancio-rosata, depurata e polverosa.

Vasca troncoconica schiacciata a profilo interno ed esterno spezzato, labbro a tesa rettilinea, orlo arrotondato. Piede ad anello a profilo convesso.

Tipo VII, 2, a (Mattioli 2013).

11. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 26203. Intero. Argilla arancio-rosata, depurata e polverosa.

Vasca a calotta, labbro a tesa rettilinea, orlo assottigliato. Piede ad anello a profilo convesso.

Tipo I, 2, b (Mattioli 2013).

12. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 26204. Intero. Argilla arancio-rosata, depurata e polverosa.

Vasca a calotta, labbro a tesa rettilineo, orlo assottigliato. Piede ad anello a profilo convesso.

Tipo I, 2, b (Mattioli 2013).

13. Piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 26196. Intero. Argilla arancio-rosata, depurata e polverosa.

Vasca a calotta, labbro a tesa rettilineo, orlo arrotondato. Alto piede a tromba.

Tipo I, 2, a (Mattioli 2013).

14. Piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 26197. Intero. Argilla arancio-rosata, depurata e polverosa.

Vasca troncoconica con pareti a profilo rettilineo con fondo in cavetto, labbro a tesa rettilinea, orlo arrotondato. Alto piede a tromba.

Tipo XI, 2, a (Mattioli 2013).

15. Piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 26198. Intero. Argilla arancio-rosata, depurata e polverosa.

Vasca a calotta, labbro a tesa ripiegata, orlo arrotondato. Alto piede a tromba.

Tipo I, 4, a (Mattioli 2013).

16. Piatto su alto piede etrusco-padano, ceramica depurata

IG 26199. Profilo intero, ricomposto da 6 fr. Argilla arancio-rosata, depurata e polverosa.

Vasca a calotta con profilo interno spezzato, labbro a testa ripiegata, orlo esternamente piano. Alto piede a tromba.

Tipo III, 4, d (Mattioli 2013).

17. Mela cotogna fittile

IG. 26201. Intera. Argilla fine e compatta, farinosa al tatto di colore grigiastro (C.M. 2/5YR 7/4).

H. 4,3 cm; Ø max. 5,5 cm.

Sfera ribassata. Base suddivisa in tre spicchi appena accennati. Realizzata da doppia matrice, con foro di sfiato circolare alla sommità.

Un'altra mela cotogna fittile è presente anche nella T. 425.

Cronologia: fine V sec. a.C.

Bibliografia: Desantis 1987, p. 29, n. 24.

18. Melagrana fittile

IG 26201. Intera. Argilla fine e depurata, farinosa al tatto, di colore grigiastro (C.M. 10YR8/3).

H. 6,2 cm; Ø 6,6.

Sfera leggermente ribassata, con superficie indistinta, composta da due metà cave. Residui del picciolo alla sommità. Realizzata da doppia matrice, presenta foro di sfiato alla base.

Simbolo della vita, della capacità rigeneratrice della natura, nel mondo greco la melagrana è attribuito distintivo di *Persephone* e come tale assume una particolare valenza ctonia e funeraria. In forma fittile è di frequente inserita, sola o in mano a statuettes, in contesti funerari, per lo più femminili, e santuariali. Lo stesso avviene in ambito etrusco, dove risulta elemento costante della pittura funeraria (Sani 1993, p. 356).

A Spina, un'altra melagrana fittile proviene dalla T. 129C di Valle Pega, datata sulla base del corredo tombale agli inizi del III sec. a.C.

Cronologia: fine V sec. a.C.

Bibliografia: Desantis 1987, p. 28, n. 21.

19. Collana, ambra

IG 2972. 6 vaghi in ambra interi.

4 vagli con a forma di ciambella, 1 a parallelepipedo sfaccettato e 1 a tronco di cono con estremità arrotondata.

20. Specchio, bronzo

IG 26206. Intero, bronzo.

Lo specchio doveva probabilmente avere una decorazione figurata incisa della quale non rimane traccia.

21. Aes rude, bronzo

22. Fusaiola

2972. Intera, argilla grigio scuro, impasto depurato e compatto.

Fusaiola troncoconica con spigoli arrotondati.

23. Alabastron

IG 26207. Non è stato possibile visionare.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

24. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 26200. Profilo integro, ricomposto da 2 frammenti. Argilla arancio-rosata, depurata e polverosa.

H. 3,8 cm; Ø orlo 6,7 cm; Ø piede 5,2 cm.

Vasca a calotta di piccole dimensioni, pareti con profilo arrotondato, orlo superiormente piano. Piede a disco.

Tipo III, 1, c (Mattioli 2013)

Sul fondo esterno è graffito dopo la cottura un *segno a croce*.

25. Frammento informe, ferro

IG 26208. Frammento informe di ferro.

26. Chiodo, ferro

IG 26029. Chiodo in ferro, mancante della capocchia.

27. Chiodo, ferro

IG 26210. Chiodo in ferro, mancante della capocchia.

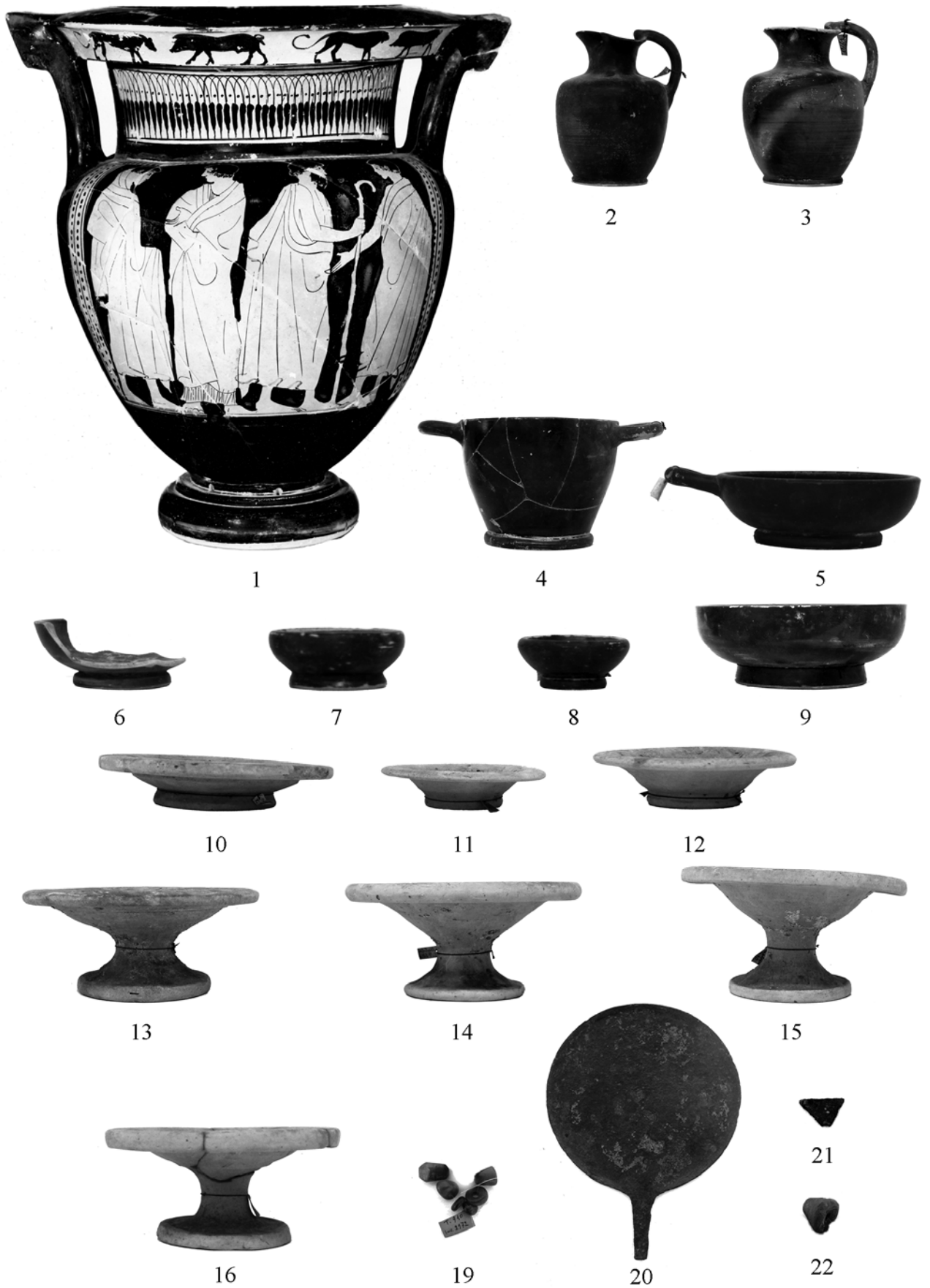
Genere: femminile.

Classe di età: non determinabile.

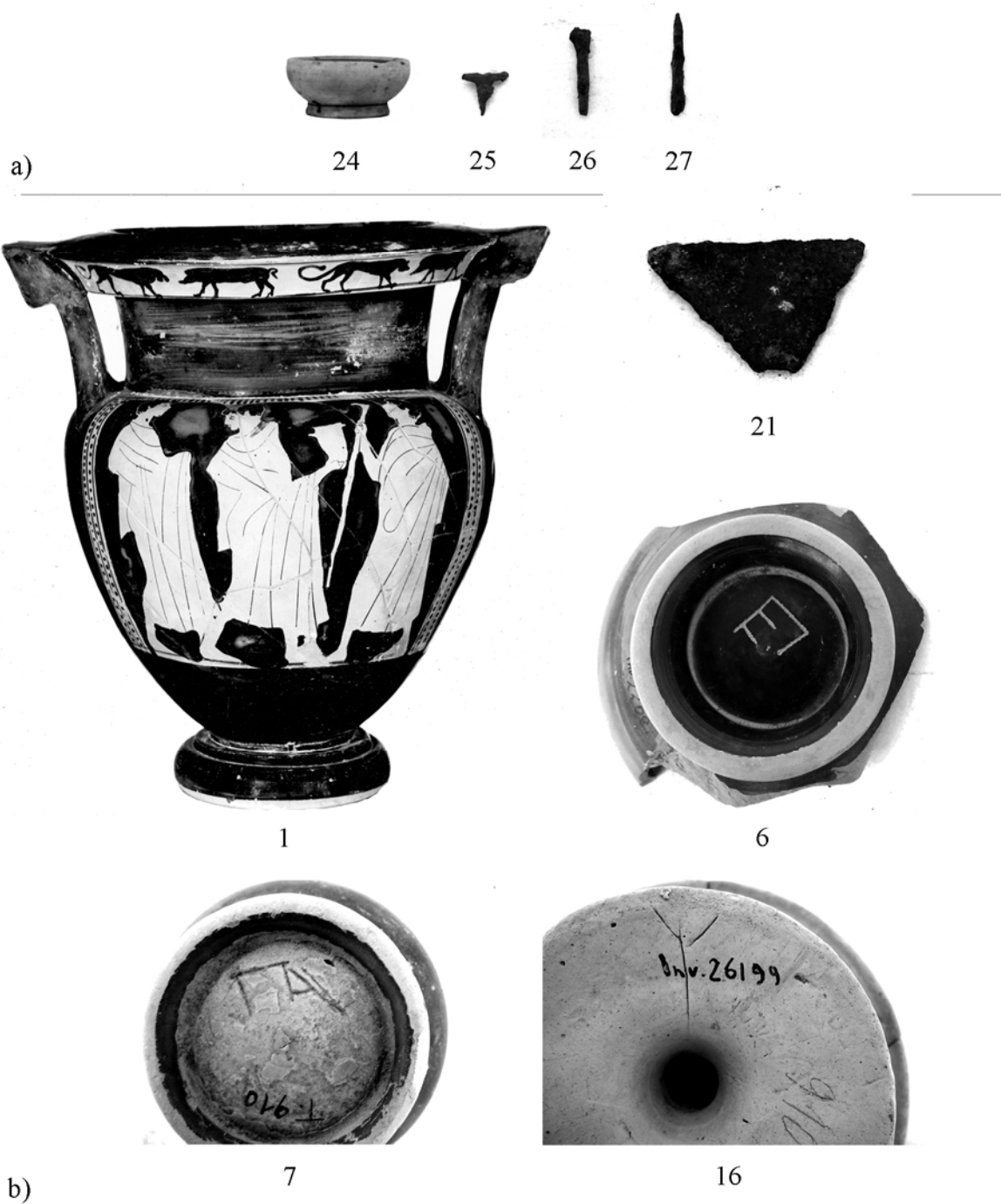
Cronologia del contesto: 450 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1927.

Frr. senza inv. presenti in deposito assieme al corredo: 1 fr. in v.n.; 3 frr. in ceramica grezza; 1 conchiglia; 1 ciottolino.



TAV. CLXVII. Oggetti del corredo (scala 1:4).



TAV. CLXVIII. a) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4); b) Dettagli non in scala.

Tomba 911

A m. 24,50 dal B, a m. 6,70 a nord della linea di scavo, a m. 1,15 di profondità giaceva uno scheletro orientato da NO a SE: gradi 350 circa.

Benchè lo scheletro fosse intatto, il cranio si trovava presso il braccio sinistro.

Presso il luogo ove avrebbe dovuto essere il cranio si rinvenne:

1 anellino piccolo, di bronzo.

Sotto (più a sud) della mano sinistra si rinvenne un mucchietto di conchiglie comuni.

A lev. della gamba sinistra erano:

2 piccoli oinochoai fusiformi, di argilla giallastra, senza anse: uno con vern. nera scadente, l'altro con fasce di vern. idem attraverso il ventre: interi.

A destra dello scheletro si raccolsero:

1 lekane con coperchio decorato di palmette: è leggermente frammentario, ma restaurabile per intero

2 grandi piatti a basso piede, per pesce, a ver. n. scadente, interi, che coprivano:

2 kotylai emisferici, a vern. nera scadente.

1 askos otriforme, a vern. nera scadente, intero

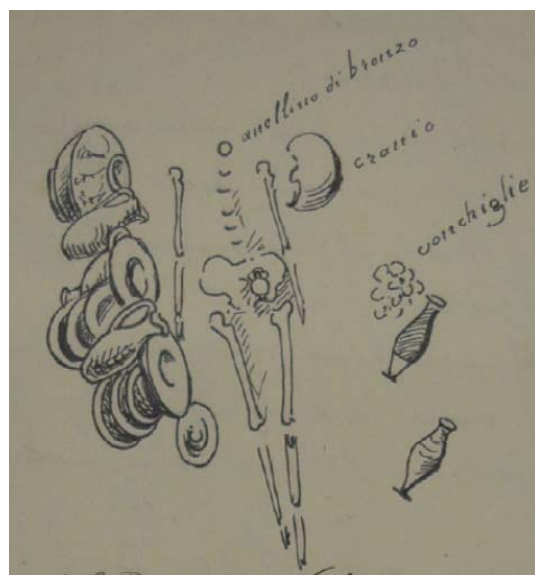
2 oinochoai a forma di fiasca, con bocca trilobata, a vern. nera scadenti, interi

7 tazze apode, a vern. nera scadente, lisce (3 sono intere e una conteneva gusci di uova)

5 piattelli con pieduccio, a vern. nera, scadente interi

Sopra al bacino dello scheletro era:

1 anforina di pasta vitrea, con decorazioni di smalto bianco su fondo marrone-rossastro (manca di un'ansa ed è intera)



La tomba 911 fu messa in luce il 27 luglio 1927 alla profondità di 1,15 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa semplice dalla forma e dimensioni non specificate. Lo scheletro era orientato in senso NO-SE, con il cranio situato presso il braccio sn. Nella posizione originaria del cranio si rinvenne un anellino in bronzo, mentre presso la mano sn. erano collocati 2 balsamari in ceramica e un mucchietto di conchiglie, sul bacino un balsamario in pasta vitrea. Tutto il resto del corredo era sistemato presso il fianco ds. del defunto.

Stato di conservazione del corredo: c'è corrispondenza tra GdS e IG, ad eccezione delle conchiglie che non sono presenti in IG ma si conservano in deposito assieme agli altri oggetti del corredo.

1. Lekanis, ceramica alto-adriatica

IG 2219. Integra. Argilla rosa-arancio (CM 7.5YR 7/4), depurata, polverosa, inclusi micacei, piccoli vacuoli sparsi; vernice bruna, opaca, fortemente diluita e svanita in alcuni punti, stesa con il pennello di cui restano evidenti segni del tornio. Produzione spinetica.

Coperchio: pomello a disco con cavità centrale cilindrica circonscritta da due cerchi incisi e distanziati che delimitano ribassamenti e profilo esterno concavo, breve stelo cilindrico a profilo concavo, vasca a calotta con curvatura pronunciata presso l'orlo rientrante superiormente piano.

Bacino: orlo con risega esterna, vasca a calotta con curvatura accentuata nella parte superiore, piede ad anello con profilo esterno convesso, base d'appoggio piana, fondo esterno lievemente ombelicato verniciato, anse a nastro con sella a profilo circolare schiacciato impostate orizzontalmente sotto la risega dell'orlo.

Cfr. T. 260, n. 1; T. 318, n. 1 (Gaucci 2014).

Decorazione del coperchio: sommità del pomello con fati, fascia sul collo; sulla parete esterna fascia orizzontale, grandi palmette entro metope alternate con fasce di angoli multipli sovrapposti e fasce di

punti, pure sovrapposti. Alcune palmette hanno punti tra le foglie. In una metopa al posto della palmetta angoli multipli sovrapposti, con vertici rivolti verso l'alto. Larga fascia presso la base.

Decorazione del bacile: sotto l'orlo motivo a meandro formato da riquadri, con linea orizzontale al centro alternati con linea verticale; più sotto tre fasce orizzontali.

Cronologia: 300-250 a.C.

2. Chous spinetico, v.n.

IG 26214. Integro; abrasioni. Argilla depurata; verniciatura.

H. 20,5 cm; Ø 12 cm; Ø piede 6 cm.

Orlo piatto, indistinto; collo troncoconico in linea continua con la spalla; corpo ovoide; piede ad anello.

Ansa a nastro con costolatura mediana impostata sul collo e sulla spalla.

Serie Morel 5647 (Morel 1981, p. 378, già riferito alla forma Poggio 2/3 variante b).

Cronologia: 310 – 290 a.C. circa

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248638; neg. n. inv.: 47385.

3. Chous spinetico, v.n.

IG 26215. Integro; piccole scrostature. Argilla depurata; verniciatura.

H. 19,3 cm; Ø 12,2 cm; Ø piede 5,7 cm.

Orlo piatto, indistinto; collo troncoconico in linea continua con la spalla; corpo ovoide; piede ad anello.

Ansa a nastro bicastolato, impostata sull'orlo e sulla spalla.

Serie Morel 5647 (Morel 1981, p. 378, già riferito alla forma Poggio 2/3 variante b). *Cronologia*: 310-290 a.C. circa

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248139; neg. n. inv.: 47384.

4. Skyphos spinetico tipo A, v.n.

IG 26212. Integro; piccole abrasioni della vernice. Argilla depurata; verniciatura.

H. 15 cm; Ø 16 cm; Ø piede 7 cm.

Orlo arrotondato, indistinto; corpo globulare con fondo cilindrico; piede ad anello. Anse a bastoncino, orizzontali, impostate subito sotto l'orlo.

Forma Morel 4321 a 3 (Morel 1981, p. 306)

Cronologia: 320-280 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248636; neg. n. inv.: 47387.

5. Skyphos spinetico tipo A, v.n.

IG 26213. Ricomposto; abrasioni e scheggiature. Argilla depurata; verniciatura.

H. 14,9 cm; Ø 16 cm; Ø piede 6,5 cm.

Orlo arrotondato, indistinto; corpo globulare con fondo cilindrico; piede ad anello. Anse a bastoncino, orizzontali, impostate subito sotto l'orlo.

Forma Morel 4321 a 3 (Morel 1981, p. 306)

Cronologia: 320-280 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248637; neg. n. inv.: 47386.

6. Ciotola spinetica, v.n.

IG 26220. Integro; incrostazioni. Argilla depurata; verniciatura.

H. 5,5 cm; Ø 14,8 cm; Ø piede 5,9 cm.

Orlo ingrossato, distinto; vasca emisferica; piede ad anello con ombelico al centro.

Forma Morel, 2538, f 1.

Cronologia: ca. 310-290 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248144; neg. n. inv.: 47398.

7. Ciotola spinetica, v.n.

IG 26221. Integro; incrostazioni. Argilla depurata; verniciatura.

H. 4,7 cm; Ø 15 cm; Ø piede 6 cm.

Orlo rientrante, arrotondato, vasca emisferica; piede ad anello.

Forma Morel, 2538 f 1.

Cronologia: ca. 310-290 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248145; neg. n. inv.: 47401.

8. Ciotola spinetica, v.n.

IG 26222. Ricomposto; con integrazioni. Argilla depurata; verniciatura.

H. 5,2 cm; Ø 15,4 cm; Ø piede 5,8 cm.

Orlo ingrossato, distinto; vasca emisferica; piede ad anello con ombelico al centro.

Forma Morel, 2538 f 1.

Cronologia: ca. 310-290 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248146; neg. n. inv.: 47400.

9. Ciotola spinetica, v.n.

IG 26223. Ricomposto. Argilla depurata; verniciatura.

H. 5,5 cm; Ø 15,2 cm; Ø piede 5,7 cm.

Orlo appena ingrossato, distinto; vasca emisferica; piede ad anello con ombelico al centro.

Forma Morel, 2538 f 1.

Cronologia: ca. 310-290 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248147; neg. n. inv.: 47399.

10. Ciotola spinetica, v.n.

IG 26224. Ricomposto; lacune. Argilla depurata; verniciatura.

H. 5,9 cm; Ø 15,8 cm; Ø piede 5,7 cm.

Orlo ingrossato, distinto; vasca emisferica; piede ad anello con ombelico al centro.

Produzione locale.

Forma Morel, 2538 f 1.

Cronologia: ca. 310-290 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248148; neg. n. inv.: 47404.

11. Ciotola spinetica, v.n.

IG 26225. Ricomposto; scheggiature. Argilla depurata; verniciatura.

H. 4,6 cm; Ø 12,3 cm; Ø piede 5,4 cm.

Orlo diritto, appena ingrossato; vasca con leggera carena; piede ad anello con ombelico al centro.

Cronologia: 310 – 290 a.C. circa

Documenti d'archivio: scheda RA ; neg. n. inv.: 47403.

12. Ciotola spinetica, v.n.

IG 26226. Integro; abrasioni. Argilla depurata; verniciatura.

H. 15 cm; Ø 14,5 cm; Ø piede 5 cm.

Orlo ingrossato, distinto; vasca emisferica; piede ad anello con ombelico al centro.

Forma Morel, 2538 f 1.

Cronologia: ca. 310-290 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248150; neg. n. inv.: 47402.

13. Piatto spinetico su alto piede, v.n.

IG 26218. Integro; incrostazioni. Argilla depurata; verniciatura.

H. 4 cm; Ø 20 cm; Ø piede 7,5 cm.

Orlo ingrossato e arrotondato; vasca piatta con cavità circolare al centro; piede troncoconico scanalato.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248142; neg. n. inv.: 47396.

14. Piatto spinetico su alto piede, v.n.

IG 26219. Integro; incrostazioni. Argilla depurata; verniciatura.

H. 5,3 cm; Ø 20 cm; Ø piede 7,5 cm.

Orlo ingrossato e arrotondato; vasca piatta con cavità circolare al centro; piede troncoconico con solcatura presso la base.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248143; neg. n. inv.: 47397.

15. Piatto spinetico su alto piede, v.n.

IG 26227. Integro; vernice abrasa. Argilla depurata; verniciatura.

H. 4,2 cm; Ø 9,5 cm; Ø piede 5,5 cm.

Orlo a tesa obliqua verso il basso; vasca quasi piatta; alto piede troncoconico scanalato, cavo.

Serie Morel 1173 (Morel 1981, p. 90). Cfr. T. 689, n. 9

Cronologia: III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248151; neg. n. inv.: 47395.

16. Piatto spinetico su alto piede, v.n.

IG 26228. Integro; vernice abrasa. Argilla depurata; verniciatura.

H. 4,7 cm; Ø 10,5 cm; Ø piede 5,5 cm.

Orlo stretto, obliquo verso il basso; vasca piatta; alto piede troncoconico scanalato, cavo.

Serie Morel 1131 (Morel 1981, p. 87). Cfr. T. 689, n. 8 (Gaucci 2014).

Cronologia: 310 – 290 a.C. circa

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248152; neg. n. inv.: 47394.

17. Piatto spinetico su alto piede, v.n.

IG 26229. Integro; abrasioni. Argilla depurata; verniciatura.

H. 4 cm; Ø 10,5 cm; Ø piede 5,2 cm.

Orlo stretto, distinto da uno spigolo, lievemente obliquo verso il basso; vasca piatta; alto piede troncoconico, cavo.

Forma Morel 1531 b 1 (Morel 1981, p. 120).

Cronologia: ca. 310-290 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248153; neg. n. inv.: 47393.

18. Piatto spinetico su alto piede, v.n.

IG 26230. Integro; abrasioni. Argilla depurata; verniciatura.

H. 4 cm; Ø 11,4 cm; Ø piede 5,2 cm.

Orlo a tesa obliqua verso il basso; vasca quasi piatta; alto piede troncoconico scanalato, cavo.

Serie Morel 1131 (Morel 1981, p. 87). Cfr. T. 689, n. 8 (Gaucci 2014).

Cronologia: 310 – 290 a.C. circa

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248154; neg. n. inv.: 47392.

19. Piatto spinetico su alto piede, v.n.

IG 26231. Integro; incrostazioni. Argilla depurata; verniciatura.

H. 3 cm; Ø 9,8 cm; Ø piede 4,8 cm.

Orlo a tesa, obliqua verso il basso; vasca quasi piatta; piede troncoconico, cavo, di media altezza.

Avvicinabile alla forma Morel 1531 b 1 (Morel 1981, p. 120).

Cronologia: 310 – 290 a.C. circa

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248155; neg. n. inv.: ???.

20. Guttus spinetico, v.n.

IG 26211. Integro; piccole abrasioni. Argilla depurata; verniciatura.

H. 12,7 cm; Ø 10,9 cm; Ø piede 5,2 cm.

Bocca svasata a profilo concavo, con orlo appena ingrossato e arrotondato; collo cilindrico impostato obliquamente quasi alla sommità del corpo globulare; beccuccio troncoconico, obliquo, in posizione contrapposta rispetto alla bocca; piede ad anello. Ansa a nastro impostata sul collo ed alla base del beccuccio.

Forma 8211 b1 (Morel 1981).

Cronologia: ca. 310-290 a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248635; neg. n. inv.: 47388.

21. Balsamario fittile

IG 26217. Integro; orlo e piede scheggiati. Argilla depurata.

H. 12,9 cm; Ø 6,5 cm; Ø orlo 2,8 cm; Ø piede 2,6 cm.

Orlo a tesa, sporgente; collo cilindrico, corpo ovoide fortemente rastremato verso il fondo; basso piede troncoconico.

Decorazione dipinta in vernice bruna: orlo verniciato, fascia sul collo e sulla spalla.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248141; neg. n. inv.: 47406.

22. Balsamario fittile

IG 26216. Integro; orlo e piede scheggiati. Argilla depurata; verniciatura.

H. 14,5 cm; Ø 6,9 cm; Ø orlo 2,8 cm; Ø piede 2,9 cm.

Orlo a tesa, lievemente obliqua verso il basso, sporgente; collo cilindrico; corpo ovoide fortemente rastremato verso il fondo; piede troncoconico.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248140; neg. n. inv.: 47405.

23. Orecchino (?), bronzo

IG 26232. Intero, bronzo completamente ossidato.

Anellino in bronzo, probabile porzione di orecchino.

24. Amphoriskos, pasta vitrea

IG 26233. Frammentario; in parte ricomposto. Pasta vitrea; fusione.

H. 4,2 cm; largh. 3,8 cm.

Frammenti di spalla a profilo convesso e di pareti di colore biancastro, decorati da filettature orizzontali, diritte e a zig-zag, alternate.

Lo stato di conservazione non permette confronti precisi.

Un amphoriskos probabilmente simile proviene dalla T. 289, n. 10 (Gaucci 2014).

Cronologia: fine IV - inizi III sec. a.C.

Documenti d'archivio: scheda RA 08/00248157; neg. n. inv.: 47389.

25. Conchiglie

IG non presente. 22 conchiglie tipo mactra corallina.

Genere: femminile.

Classe di età: non determinabile.

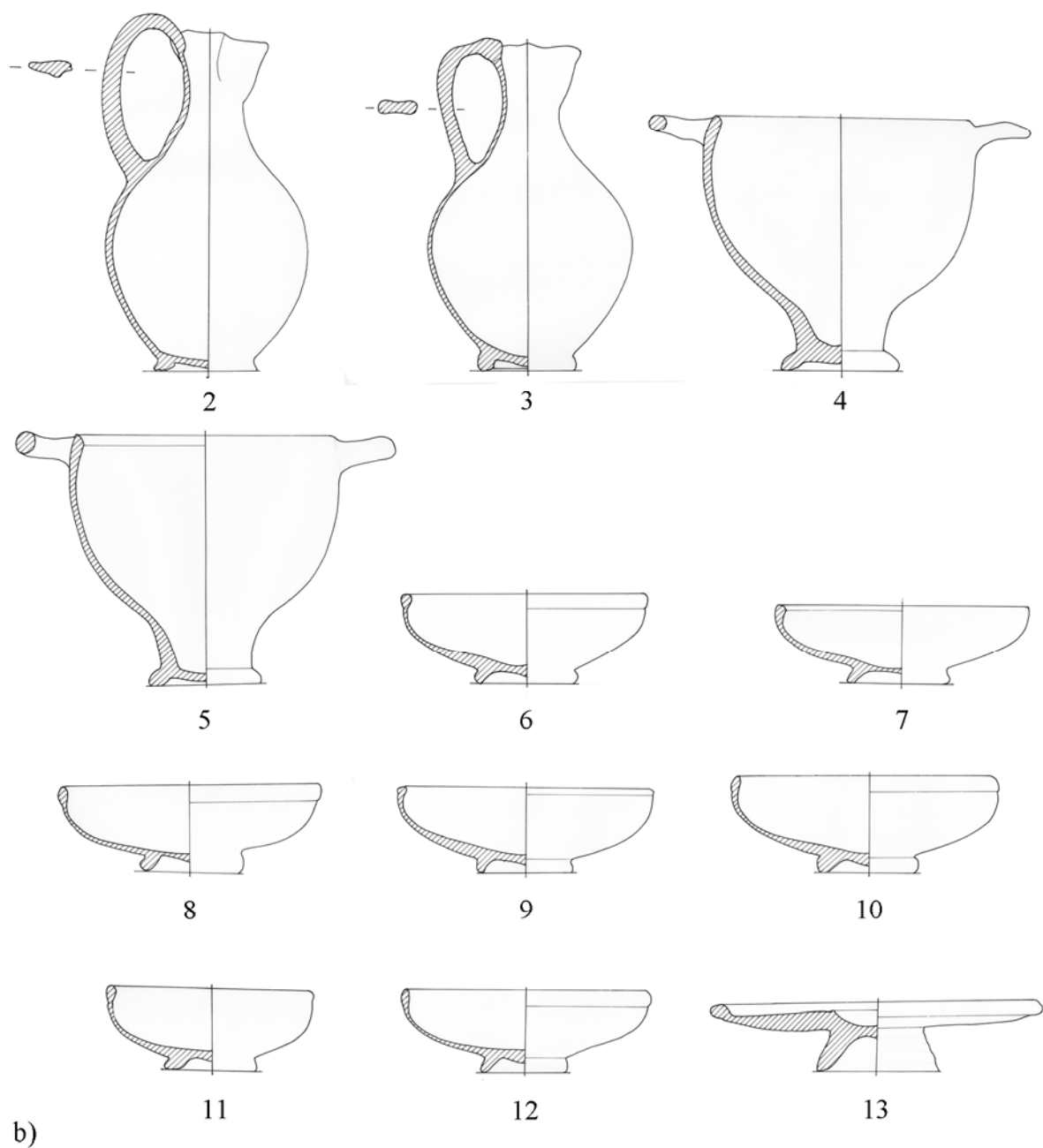
Cronologia del contesto: fine IV – inizi III sec.a.C.

Carte d'archivio: Proni 1927, p. ; schede RA: D. Baldoni.

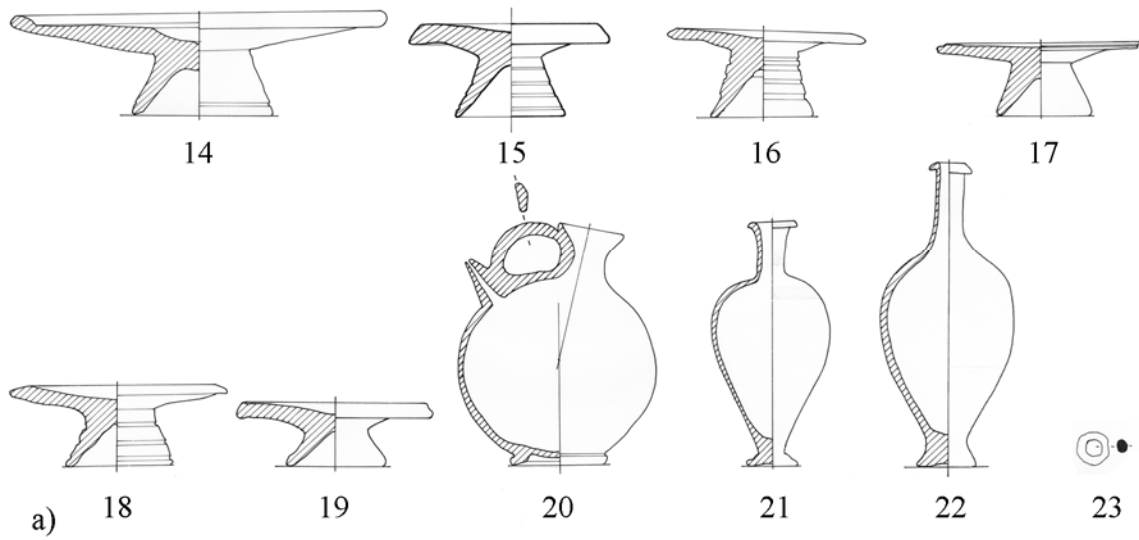
Frr. senza inv. presenti in deposito assieme al corredo: 5 frr. in v.n.



TAV. CLXIX. Oggetti del corredo (scala 1:4).



TAV. CLXX. a,b) Oggetti del corredo (scala 1:4).



a)



b)

1

TAV. CLXXI. a) *Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Dettagli non in scala.*

Tomba 912

A m. 26 dal B, am 6,70 a nord della linea di scavo, a m. 1,50 di profondità poggiava una tomba a cremazione, rinchiusa in cassa di legno con travi, orientata da NO a SE: gradi 330-340 circa.

Questa tomba è sottostante alla precedente e la cassa si protende un più a S.E.

Lo scheletro presso la mano sinistra aveva:

1 frammento informe di bronzo, e

1 balsamario di pasta vitrea, completamente marcito e schiacciato in frantumi.

Presso il lato destro del cranio era:

1 kelebe a figure rosse, in frammenti. Il disegno è mediocre e causa la concrezione non si vedono i dettagli della scena

2 oinochoai di forma ovoidale, con bocca trilobata a vern. nera e con figure rosse. Uno rappresenta due figure affrontate, di disegno mediocre: è in pezzi. Il secondo è intero e rappresenta un giovinetto nudo a cavallo su un focoso destriero.

1 kotylos troncoconico, a vern. nera, con giro di foglie (sono risparmiate) di edera presso l'orlo, e disegni di tralci

1 piatto ad alto piede, di fattura piuttosto pesante, a vern. nera, con decorazione di lineette e puntini attorno all'orlo in una zona di rosso risparmiato, e lineette a modo di costolatura nella grossezza dell'orlo – è intero

1 kyllix in frammenti (non tutti) con disegno di figura ammantata e seduta (nel medaglione di disegno trasandato)

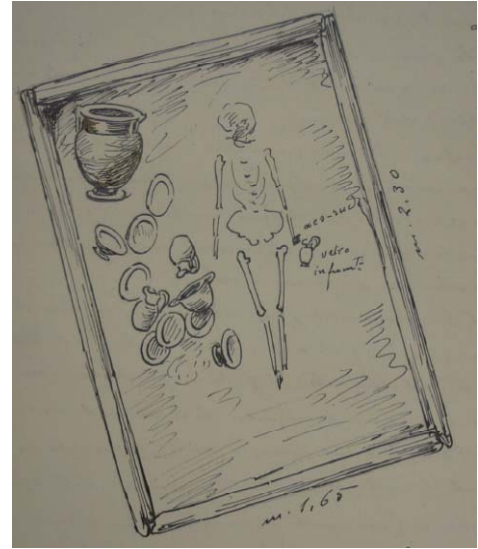
1 piatto ad alto piede, a vern. nera, con foglie di edera in rosso risparmiato presso l'orlo e una ruota nel medaglione: è in pezzi.

2 grandi scodelle apode, a vern. nera, con disegni di uccello nel medaglione e figura di delfino sul fondello (una intera)

2 scodelle di dimensioni un po' minori delle precedenti con ruota nel medaglione e anfora a macchia nera sul fondello. Una è quasi intera, la seconda è in minuti frammenti.

2 scodellini apodi, a vern. nera: interi

1 piatto apodo, di spessore rilevante, a vernice nera, liscio e intero.



La tomba 912 fu messa in luce il 27 luglio 1927 alla profondità di 1,50 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa con cassone ligneo di 1,65x2,30 m, sottostante alla T 911. Lo scheletro era orientato nello stesso verso della cassa in direzione NO-SE ed aveva presso la mano sn. un *aes rude* ed un balsamario in pasta vitrea. Tutto il resto del corredo era disposto a destra del defunto con il cratere in corrispondenza della testa.

1. Cratere a colonnette, f.r.

Non è stato possibile visionare.

2. Oinochoe attica a bocca trilobata forma 2, f.r.

IG 2473. Profilo integro. Argilla C.M. 7.5YR7/4, molto depurata, polverosa, inclusi non visibili; vernice nera, opaca, non uniforme, con zone di diluizione zone bruno-grigiastre irregolari, internamente presente fino a fine collo.

H. 12 cm; Ø piede 5,6 cm; Ø max. 11,2 cm.

Orlo assottigliato, bocca trilobata con lobi laterali piuttosto ampi, collo a profilo concavo non distinto dalla spalla quasi orizzontale, corpo ovoidale lievemente rastremato verso il basso, piede a disco profilato all'esterno a toro, fondo esterno piano a risparmio, ansa a bastoncino impostata verticalmente sull'orlo terminante sulla spalla e lievemente sormontante.

Decorazione accessoria: la figurazione è delimitata da due fasce una superiore con linee curve e una inferiore ad ovuli.

Lato A: due figure maschili affrontate, una panneggiata e l'altra con clamide.

Pittore di Londra E 489 (Beazley)

Cronologia: 460-450 a.C.

Bibliografia: ARV I, p. 548, n. 38.24.

3. Oinochoe attica a bocca trilobata forma 2, f.r.

IG 2475. Profilo integro. Argilla C.M. 7.5YR7/4, molto depurata, polverosa, inclusi non visibili; vernice nera, opaca, non uniforme, con zone di diluizione zone bruno-grigiastre irregolari, internamente presente fino a fine collo.

H. 12 cm; Ø piede 5,6 cm; Ø max. 11,2 cm.

Orlo assottigliato, bocca trilobata con lobi laterali piuttosto ampi, collo a profilo concavo non distinto dalla spalla quasi orizzontale, corpo ovoidale lievemente rastremato verso il basso, piede a disco profilato all'esterno a toro, fondo esterno piano a risparmio, ansa a bastoncino impostata verticalmente sull'orlo terminante sulla spalla e lievemente sormontante.

Decorazione accessoria: la figurazione è delimitata da due fasce di ovuli, più allungati sulla spalla.

Lato A: efebo nudo a cavallo.

Pittore del Lavacro (Beazley)

Cronologia: 445 a.C.

Bibliografia: ARV II, p. 1138, n. 49

4. Kylix attica, f.r.

IG 26242. Non è stato possibile visionare.

5. Skyphos attico tipo A, v.n.

IG 26239. Intero; sbreccature sull'orlo e vernice nera abrasa specie sulle anse. Argilla camoscio, depurata. Vernice nera semilucida e a tratti bruna per difetto di cottura. Decorazione a risparmio, con sovradipinture in bianco.

H. 12 cm; Ø piede 7,8 cm; Ø orlo 14,3 cm.

Descrizione: Orlo diritto, lievemente assottigliato e arrotondato. Corpo tronco-conico, con parete dal profilo arrotondato. Anse a bastoncino, a maniglia, impostate subito sotto l'orlo e lievemente inclinate verso l'alto. Piede a rotella, con parete esterna angolata, base d'appoggio piatta, parete interna obliqua. Fondo esterno piano. Risparmiato: base d'appoggio del piede e fondo esterno, con cerchiello.

Skyphos attico tipo A (Agora XII, pp. 84-86). Cfr. Agora XII, p. , n. 346.

Decorazione: lungo l'orlo corre un ramo di foglie d'ulivo, accoppiate, rese con la tecnica del risparmio, mentre il ramo e le bacche che si alternano alle foglie sono sovradipinte in bianco, come pure due strette fasce che delimitano inferiormente il motivo e un'altra fascia nella parte rastremantesi del corpo.

Cronologia: 420 a.C.

6. Ciotola attica. v.n.

IG 26234. Intera. Argilla arancio con ingubbiatura arancio vivo. Vernice nera lucente, uniforme, macchiata dalla salsedine, qua e là lievemente scalfita. Lavata e dissalata.

H. 6,1 cm; Ø orlo 19 cm; Ø piede 11,5 cm.

Orlo leggermente ingrossato, superiormente piano, un po' inclinato e aggettante all'interno con spigolo vivo. Bacino a calotta ampia e poco profonda, a curva ininterrotta. Basso piede ad anello con pareti oblique e base d'appoggio piatta. Fondo esterno a disco leggermente rilevato, con orlatura a spigolo vivo. Risparmiato: base d'appoggio e fondo esterno con cerchiello e punto in vernice nera.

Small bowl and Saltcellar, Small bowl (Agora XII, p. 133). Cfr. Agora XII, p. 296, n. 849.

Decorazione all'interno: medaglione a risparmio con figura di gallo a vernice nera.

Decorazione sul fondo del piede: delfino.

Cronologia: 475-450 a.C.

7. Ciotola attica, v.n.

IG 26235. Integra; scheggiata presso l'orlo, superficie interna con concrezioni. Argilla C.M. 7.5YR 7/4, molto depurata, polverosa, inclusi non visibili; vernice nera, lucente esternamente, ingubbiatura nell'orlo, al centro della vasca e nel fondo esterno.

H. 5,9 cm; Ø orlo 20 cm; Ø piede 10,5 cm.

Orlo arrotondato superiormente a risparmio, vasca a calotta, piede ad anello con profilo esterno arrotondato e profilo interno verniciato, base d'appoggio e fondo esterno piano a risparmio con figurazione.

Small bowl and Saltcellar, Small bowl (Agora XII, p. 133). Cfr. Agora XII, p. 296, n. 849.

Decorazione all'interno: medaglione a risparmio con figura di gallo a vernice nera.

Decorazione sul fondo del piede: delfino.

Cronologia: 450-425 a.C.

8. Piccola ciotola attica, v.n.

IG 26243. Integro; scheggiature sull'orlo e alcune altre nella superficie interna della vasca.

Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurata, polverosa, con vacuoli visibili anche nella superficie verniciata; vernice nera, semilucente, coprente, uniforme.

H. 5,2 cm; Ø orlo 15,5 cm; Ø piede 9,2 cm.

Orlo superiormente piano, labbro indistinto, vasca a calotta schiacciata, piede ad anello a profilo esterno convesso, base d'appoggio e fondo esterno piano a risparmio con fascia verniciata in corrispondenza dell'attacco del piede e figura in silhouette al centro.

Small bowl tipo broad rim (Agorà XII, pp. 133-134). Cfr. Agorà XII, p. 297, n. 850.

Decorazione all'interno: medaglione a risparmio con ruota resa con quattro raggi ingrossati verso il mozzo reso con cerchiello e punto centrale e desinenti in triplice punta presso il cerchio esterno.

Decorazione all'esterno: fascia a risparmio presso il bordo sulla quale sono dipinte foglie d'edera intervallate da palmette realizzate a puntini.

Decorazione sul fondo esterno: anfora da trasporto a corpo globulare.

9. Piccola ciotola attica, v.n.

IG 26244. Ricomposto da diversi frammenti.

Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurata, polverosa, con vacuoli visibili anche nella superficie verniciata; vernice nera, semilucente, coprente, uniforme.

H. 5,2 cm; Ø orlo 15,5 cm; Ø piede 9,2 cm.

Orlo superiormente piano, labbro indistinto, vasca a calotta schiacciata, piede ad anello a profilo esterno convesso, base d'appoggio e fondo esterno piano a risparmio con fascia verniciata in corrispondenza dell'attacco del piede e figura in silhouette al centro.

Per il tipo e confronti si veda n. 8.

Decorazione all'interno: medaglione a risparmio con ruota resa con quattro raggi ingrossati verso il mozzo reso con cerchiello e punto centrale e desinenti in triplice punta presso il cerchio esterno.

Decorazione all'esterno: fascia a risparmio presso il bordo sulla quale sono dipinte foglie d'edera intervallate da palmette realizzate a puntini.

Decorazione sul fondo esterno: anfora da trasporto a corpo globulare.

10. Ciotola attica, v.n.

IG 26236. Intera; vernice in molti punti scrostata o svanita. Incrostazioni biancastre. Lavata e dissalata. Argilla fine, depurata, camoscio; vernice nera lucida compatta con striature grigiastre all'interno.

Orlo inflesso, arrotondato. Ampio bacino. Corpo a profilo esterno emisferico schiacciato. Ampio piede ad anello a parete esterna convessa e interna concava con breve risalto plastico presso il fondo. Sono risparmiati una sottile fascia sul corpo presso l'attacco al piede e il piano d'appoggio.

Small bowl and Saltcellar tipo *Early and heavy* (Agora XII, p. 134). Cfr. Agora XII, p. , n. 858.

Cronologia: 450 a.C.

11. Ciotola attica, v.n.

IG 26237. Intera; vernice in molti punti scrostata o svanita. Incrostazioni biancastre. Lavata e dissalata. Argilla fine, depurata, camoscio; vernice nera lucida compatta con striature grigiastre all'interno.

Orlo inflesso, arrotondato. Ampio bacino. Corpo a profilo esterno emisferico schiacciato. Ampio piede ad anello a parete esterna convessa e interna concava con breve risalto plastico presso il fondo. Sono risparmiati una sottile fascia sul corpo presso l'attacco al piede e il piano d'appoggio.

Small bowl and Saltcellar tipo *Early and heavy* (Agora XII, p. 134). Cfr. Agora XII, p. , n. 858.

Cronologia: 450 a.C.

12. Piatto attico, v.n.

IG 26238. Vernice in parte svanita o scrostata; incrostazioni all'interno. Lavata e dissalata. Argilla fine, depurata, camoscio; ingubbio ocra; vernice nera lucida, compatta, striature grigiastre; stampigliata.

H. 2,8 cm; Ø 15,8 cm; Ø piede 10,2 cm.

Orlo superiormente piatto. Bacino ampio e poco profondo. Corpo a profilo esterno schiacciato. Ampio piede a disco con parete esterna verticale e interna obliqua. Sul fondo interno sono stampigliate sei palmette libere, simmetriche, attorno ad un anello centrale. Sono risparmiati il piano d'appoggio e il fondo esterno, con due anelli concentrici puntati al centro a v.n.

Piatto tipo *Rilled Rim* (Agora XII, pp. 146-147). Cfr. Agora XII, p. 308, n. 1035

Cronologia: 375-350 a.C.

13. Piatto attico su alto piede, v.n.

IG 26241. Intero; incrostazioni sul fondo della vasca. L'oggetto è stato lavato e dissalato; frammenti riattaccati con acetato di polivinile. Argilla rosata fine e depurata; vernice nera lucente; ingobbio.

Tesa orizzontale e orlo esternamente piano; largo bacino emisferico a fondo lievemente concavo; stelo cilindrico; piede a disco con parete esterna arrotondata e attraversata al centro da una solcatura, base d'appoggio piatta e cavità interna risalente. Interamente verniciato salvo l'esterno dell'orlo (decorato con linee nere oblique) la base di appoggio del piede e il suo interno.

14. Piatto attico su alto piede, v.n.

IG 26240. Profilo intero, lacunoso di parte della vasca e dell'orlo. L'oggetto è stato lavato e dissalato; frammenti riattaccati con acetato di polivinile. Argilla rosata fine e depurata; vernice nera lucente; ingobbio.

Tesa incurvata ad orlo sottile; largo bacino emisferico a fondo lievemente concavo; stelo cilindrico; piede a disco con parete esterna arrotondata, base d'appoggio piatta e cavità interna risalente. Interamente verniciato salvo la base di appoggio del piede.

Produzione attica (cfr. *Stemmed Plate* in Athenian Agora XII, 2, tav. 25 in basso).

15*. *Aes rude*, bronzo

Non conservato.

16*. *Alabastron*, pasta vitrea

Non conservato.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

17. Frammenti, bronzo

IG 26246. Due frammenti in bronzo a forma di asticella con piccola sfera inserita ad una delle estremità

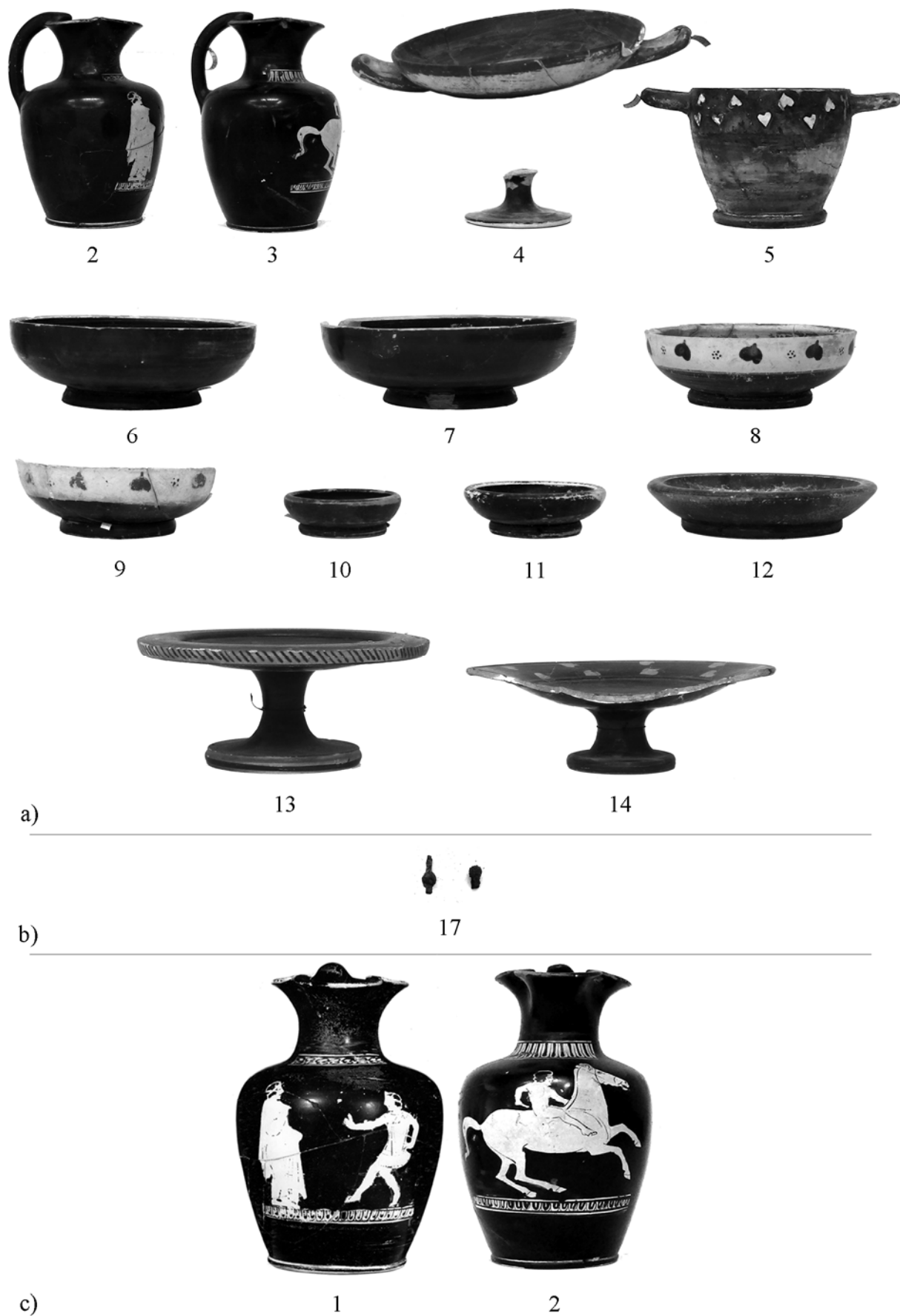
Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

Cronologia del contesto: 450-425 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1927.

Frr. senza inv. presenti in deposito assieme al corredo: 6 frr. di v.n.



TAV. CLXXII. a) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4); c) Dettagli non in scala.



TAV. CLXXIII. *Dettagli non in scala.*

Tomba 913

A m. 40 dal B, a m. 5,10 a nord della linea di scavo, a m. 1 di profondità, sulla nuda terra si rinviene un piccolo mucchietto di ossa combuste.

Sono sottilissime e minute, il che fa supporre che esse appartengano ad un piccino.

Sopra le ossa combuste era stato posto a modo di coperchio

1 grande ciotola di argilla giallognola, di spessore rilevante, con largo bordo piatto: era in minuti frammenti e marcita.

Nulla raccolto.

(Proni 1927)



La tomba 913 fu messa in luce il 28 luglio 1927 alla profondità di 1 m dal piano di campagna.

Condizioni di rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in pozzetto dalle dimensioni non specificate. Le ceneri erano deposte sulla terra e coperte da una coppa di produzione locale. Non sono presenti altri oggetti del corredo.

Stato di conservazione del corredo: non raccolto.

1*. Mortaio etrusco-padano

Coperchio del cinerario.

Non raccolto.

Genere: non determinabile.

Classe di età: bambino (1 anno).

Cronologia del contesto: non determinabile

Carte d'archivio: Proni 1927.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 127.

Tomba 914

A m. 38 dal B, a m. 5,70 a nord della linea dei m. 355 dal D.B., a m. 0,85 di profondità poggiava una tomba a umazione della quale erano ancora visibili le tracce del legno della cassa, specie sotto le ossa dello scheletro.

Del coperchio non si potè riconoscere con sicurezza se vi fosse stato, poiché uno strato di calce era sopra allo scheletro e ai vasetti.

Nella destra lo scheletro aveva ancora:

1 frammento informe di bronzo (*aes-rude*)

e presso i piedi, dal lato sinistro:

1 balsamario di pasta vitrea, di forma *alabastron*, leggermente frammentario sul fondo (restaurabile)

Presso la testa dello scheletro era:

1 lucernina (*ascox*) piatta, discoidale, con ansa verticale e figure di animali nella parte superiore: intera

Presso il fianco destro dello scheletro erano:

2 oinochoai di forma ovoidale, a bocca trilobata con figure nere: una conserva disegnate e dipinte un nero due teste, una a tes. di donna con elmo (*Minerva?*), l'altra di fronte di uomo barbuto. In mezzo alle due teste vi è un disegno coperto da concrezioni che non lasciano discernere il soggetto. L'altro oinochoe conserva un disegno rappresentante un uomo ammantato, con bastone, davanti ad una sfinge dalle forme feline e con testa umana e con grandi ali.

La sfinge è accoccolata sopra una roccia? Il disegno (la vernice) è in gran parte scomparsa e temo che nel lavaggio, gran parte ancora scomparirà (questo secondo oinochoe ha l'ansa staccata)

2 piatti ad alto piede, con orlo in rosso risparmiato e centro del medaglione con tondello in rosso risparmiato. Uno è intero, l'altro in frammenti.

2 kotylai troncoconici, con civette e foglie di alloro: hanno due anse, una ad anello e l'altra orizzontale. Sono entrambi frammentari.

4 tazzette apode, a vern. nera, con ruota nel medaglione, e nel fondello sono dipinte a macchia nera, delle anfore. Una è intera.

3 scodellini a vern. nera, uno con pieduccio (anche gli altri due dovevano avere il pieduccio, poiché si nota nell'attacco la logorazione della rottura fatta appositamente per poggiarli).

2 piattelli apodi di argilla giallastra, grezzi

1 tazzetta di argilla idem, frammentaria nell'orlo

Lo scheletro era orientato da NO a SE: gradi 340.

Presso il braccio sinistro si rinvennero:

2 o 3 frammenti di verghetta di bronzo, che sembrerebbero di armilla.



La tomba 914 fu messa in luce il 28 luglio 1927 alla profondità di 0,85 m dal piano di campagna.

Condizioni rinvenimento: tomba intatta.

Rito di seppellimento: inumazione in fossa con cassa lignea della quale rimanevano tracce soprattutto sotto lo scheletro. Non si poterono individuare le tracce di un eventuale coperchio poichè lo scheletro e gli oggetti del corredo erano coperti da uno strato di calce. Il defunto era orientato in senso NO-SE ed aveva un *aes rude* nella mano ds., un'armilla nel braccio sn. e un balsamario in pasta vitrea presso i piedi a sn. Tutto il resto del corredo era sistemato lungo il fianco ds. dello scheletro con l'*ascox* presso la testa.

1. Oinochoe attica a bocca trilobata forma 2, f.n.

IG 16323. Integra; la vernice è abrasa in molti punti, ed in particolare nella figurazione, della metopa è completamente scomparsa. Argilla arancio; vernice nera, opaca, con striature e macchie rossastre.

H. 18 cm; Ø piede: 7 cm; Ø max. 10,5 cm.

Orlo arrotondato, bocca trilobata, spalla distinta e quasi orizzontale, corpo ovoide slanciato lievemente rastremato verso il basso, piede a disco, ansa a bastoncino imposta verticalmente sull'orlo e sulla spalla, sormontante.

Oinochoe forma 2.

2. *Oinochoe* attica a bocca trilobata forma 1, f.n.

IG 16324. Integra; la vernice è abrasa in molti punti, ed in particolare nella figurazione, della metopa è quasi completamente scomparsa. Argilla arancio; vernice nera, opaca, con striature e macchie rossastre.

H. 16 cm; Ø piede: 6,5 cm; Ø max. 10,5 cm.

Orlo arrotondato, bocca trilobata, spalla distinta e quasi orizzontale, corpo ovoide slanciato lievemente rastremato verso il basso, piede a disco, ansa a bastoncino imposta verticalmente sull'orlo e sulla spalla, sormontante.

Oinochoe forma 2.

3. *Skyphos* attico tipo *Glaux*, f.r.

IG 26247. Ricomposto da 5 frammenti; ingobbiatura consunta. I frammenti, lavati e dissalati, sono stati attaccati con colla Cervione e parzialmente restaurati con scagliola dipinta. Argilla arancio; vernice nera con qualche chiazza grigiastra, di media lucentezza; ingubbiatura paonazza.

Orlo arrotondato. Corpo ovoide. Piccolo piede ad anello, con profilo a toro. Ansa a nastro verticale direttamente congiunta all'orlo, ansa a bastoncino orizzontale attaccata subito sotto l'orlo.

Lato A e B: civetta fra due rami verticali di olivo su fascia orizzontale di base risparmiata. Fondo esterno ingobbiato in paonazzo. Risparmiati: la giunzione parete-piede e il piano di posa.

Produzione attica. Tipo "glaux" (Beazley).

Cronologia: terzo quarto del V secolo a.C.

4. *Skyphos* attico tipo *Glaux*, f.r.

IG 26247. Ricomposto da 4 frammenti; ingobbiatura consunta. I frammenti, lavati e dissalati, sono stati attaccati con colla Cervione e parzialmente restaurati con scagliola dipinta. Argilla arancio; vernice nera con qualche chiazza grigiastra, di media lucentezza; ingubbiatura paonazza.

Orlo arrotondato. Corpo ovoide. Piccolo piede ad anello, con profilo a toro. Ansa a nastro verticale direttamente congiunta all'orlo, ansa a bastoncino orizzontale attaccata subito sotto l'orlo.

Lato A e B: civetta fra due rami verticali di olivo su fascia orizzontale di base risparmiata. Fondo esterno ingobbiato in paonazzo. Risparmiati: la giunzione parete-piede e il piano di posa.

Produzione attica. Tipo "glaux" (Beazley).

Cronologia: terzo quarto del V secolo a.C.

5. *Askòs* attico, f.r.

Non è stato possibile visionare.

6. Piccola ciotola attica, v.n.

IG 26244. Integro; scheggiature nella superficie interna della vasca.

Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurata, polverosa, con vacuoli visibili anche nella superficie verniciata; vernice nera, lucente, coprente, uniforme.

H. 5,2 cm; Ø orlo 15,5 cm; Ø piede 9,2 cm.

Orlo superiormente piano a risparmio, labbro indistinto, vasca a calotta schiacciata, piede ad anello a profilo esterno convesso, base d'appoggio e fondo esterno piano a risparmio con fascia verniciata in corrispondenza dell'attacco del piede e figura in silhouette al centro.

Bowl tipo *outturned rim* (Agorà XII, pp. 128-130, in particolare per le decorazioni dipinte si veda la nota 2). La forma della vasca trova confronto con l'esemplare conservato nella tomba 308, n. 6 (Gaucci 2011).

Decorazione all'interno: medaglione a risparmio con ruota resa con quattro raggi ingrossati verso il mozzo reso con cerchiello e punto centrale e desinenti in triplice punta presso il cerchio esterno.

Decorazione sul fondo esterno: anfora da trasporto a corpo piriforme con puntale su una linea verniciata quale esergo.

7. Piccola ciotola attica, v.n.

IG 26244. Ricomposta da 2 frr.; scheggiature nella superficie interna della vasca.

Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurata, polverosa, con vacuoli visibili anche nella superficie verniciata; vernice nera, lucente, coprente, uniforme.

H. 5,2 cm; Ø orlo 15,5 cm; Ø piede 9,2 cm.

Orlo superiormente piano a risparmio, labbro indistinto, vasca a calotta schiacciata, piede ad anello a profilo esterno convesso, base d'appoggio e fondo esterno piano a risparmio con fascia verniciata in corrispondenza dell'attacco del piede e figura in silhouette al centro.

Per il tipo e i confronti si veda il n. 6.

Decorazione all'interno: medaglione a risparmio con ruota resa con quattro raggi ingrossati verso il mozzo reso con cerchiello e punto centrale e desinenti in triplice punta presso il cerchio esterno.

Decorazione sul fondo esterno: anfora da trasporto a corpo piriforme con puntale su una linea verniciata quale esergo.

8. Piccola ciotola attica, v.n.

IG 26244. Integro; scheggiature nella superficie interna della vasca e sull'orlo.

Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurata, polverosa, con vacuoli visibili anche nella superficie verniciata; vernice nera, lucente, coprente, uniforme.

H. 5,2 cm; Ø orlo 15,5 cm; Ø piede 9,2 cm.

Orlo superiormente piano a risparmio, labbro indistinto, vasca a calotta schiacciata, piede ad anello a profilo esterno convesso, base d'appoggio e fondo esterno piano a risparmio con fascia verniciata in corrispondenza dell'attacco del piede e figura in silhouette al centro.

Per il tipo e i confronti si veda il n. 6.

Decorazione all'interno: medaglione a risparmio con ruota resa con quattro raggi ingrossati verso il mozzo reso con cerchiello e punto centrale e desinenti in triplice punta presso il cerchio esterno.

Decorazione sul fondo esterno: anfora da trasporto a corpo piriforme con puntale su una linea verniciata quale esergo.

9. Piccola ciotola attica, v.n.

IG 26260. Integro; scheggiature nella superficie interna della vasca.

Argilla C.M. 7.5YR 7/4, depurata, polverosa, con vacuoli visibili anche nella superficie verniciata; vernice nera, lucente, coprente, uniforme.

H. 5,2 cm; Ø orlo 15,5 cm; Ø piede 9,2 cm.

Orlo superiormente piano a risparmio, labbro indistinto, vasca a calotta schiacciata, piede ad anello a profilo esterno convesso, base d'appoggio e fondo esterno piano a risparmio con fascia verniciata in corrispondenza dell'attacco del piede e figura in silhouette al centro.

Per il tipo e i confronti si veda il n. 6.

Decorazione all'interno: medaglione a risparmio con ruota resa con quattro raggi ingrossati verso il mozzo reso con cerchiello e punto centrale e desinenti in triplice punta presso il cerchio esterno.

Decorazione sul fondo esterno: anfora da trasporto a corpo piriforme con puntale su una linea verniciata quale esergo.

10. Ciotola attica su alto piede, v.n.

IG 26249. Intera; vernice caduta sull'orlo; incrostazioni al centro del bacino. L'oggetto è stato lavato e dissalato; frammenti riattaccati con acetato di polivinile; integrazioni in gesso alabastrino. Argilla camoscio rosata fine e depurata, polverosa; vernice nera lucente; ingobbio.

Orlo arrotondato ed introflesso; bacino emisferico; stelo cilindrico; piede ad anello espanso con parete esterna obliqua, breve base d'appoggio, parete interna troncoconica. Interamente verniciata salvo due bande sulla superficie superiore del piede, la parete esterna, la base d'appoggio ed il fondo del piede.

Stemmed dish tipo *convex and small* (Agora XII, pp. 140-141). Cfr. Agorà XII, tav. 35, n. 982.

Cronologia: circa 460 a.C.

11. Ciotola attica su alto piede, v.n.

IG 26250. Si conserva solo la vasca; vernice caduta sull'orlo; incrostazioni al centro del bacino. L'oggetto è stato lavato e dissalato; frammenti riattaccati con acetato di polivinile; integrazioni in gesso alabastrino. Argilla camoscio rosata fine e depurata, polverosa; vernice nera lucente; ingobbio.

H. 6 cm; Ø orlo 9 cm; Ø piede 5 cm.

Orlo arrotondato ed introflesso; bacino emisferico. Interamente verniciata.

Stemmed dish tipo *convex and small* (Agora XII, pp. 140-141). Cfr. Agora XII, tav. 35, n. 982.

Cronologia: circa 460 a.C.

12. Ciotola attica su alto piede, v.n.

IG 26251. Si conserva solo la vasca; vernice caduta sull'orlo; incrostazioni al centro del bacino. L'oggetto è stato lavato e dissalato; frammenti riattaccati con acetato di polivinile; integrazioni in gesso alabastrino. Argilla camoscio rosata fine e depurata, polverosa; vernice nera lucente; ingobbio.

H. 6 cm; Ø orlo 9 cm; Ø piede 5 cm.

Orlo arrotondato ed introflesso; bacino emisferico. Interamente verniciata.

Stemmed dish tipo *convex and small* (Agora XII, pp. 140-141). Cfr. Agora XII, tav. 35, n. 982.

Cronologia: circa 460 a.C.

13. Piatto attico su alto piede, v.n.

IG 26252. Intero; incrostazioni sul fondo della vasca e disco di "empilement". L'oggetto è stato lavato e dissalato; frammenti riattaccati con acetato di polivinile. Argilla rosata fine e depurata; vernice nera lucente; ingobbio.

Tesa incurvata ad orlo sottile; largo bacino emisferico a fondo lievemente concavo; stelo cilindrico; piede a disco con parete esterna arrotondata, base d'appoggio piatta e cavità interna risalente. Interamente verniciato salvo una banda all'interno della vasca in corrispondenza della tesa, sul fondo interno (delimitati da due fasce a risparmio), l'esterno della vasca, la parete esterna del piede e l'interno.

Produzione attica (cfr. *Stemmed Plate* in Athenian Agora XII, 2, tav. 25 in basso).

14. Piatto attico su alto piede, v.n.

IG 26253. Intero; incrostazioni sul fondo della vasca. L'oggetto è stato lavato e dissalato; frammenti riattaccati con acetato di polivinile. Argilla rosata fine e depurata; vernice nera lucente; ingobbio.

Tesa incurvata ad orlo sottile; largo bacino emisferico a fondo lievemente concavo; stelo cilindrico; piede a disco con parete esterna arrotondata, base d'appoggio piatta e cavità interna risalente. Interamente verniciato salvo una banda all'interno della vasca in corrispondenza della tesa, sul fondo interno (delimitati da una fascia a risparmio), l'esterno della vasca, la parete esterna del piede e l'interno.

Produzione attica (cfr. *Stemmed Plate* in Athenian Agora XII, 2, tav. 25 in basso).

15. Coppa emisferica etrusco-padana, ceramica depurata

IG 26257. Profilo integro, ricomposto da 2 frammenti. Argilla arancio-giallastra, depurata e polverosa.

H. 4,7 cm; Ø orlo 12,7 cm; Ø piede 6,6 cm.

Vasca a calotta di piccole dimensioni, pareti con profilo rientrante, orlo sarrotondato. Piede ad anello distinto dal fondo da una solcatura.

Tipo II, 3, a (Mattioli 2013).

16. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 26255. Profilo interno, lacunoso in una piccola parte dell'orlo. Argilla arancio-rosata, depurata e polverosa.

Vasca a calotta, labbro a tesa rettilineo, orlo assottigliato. Piede ad anello con profilo esterno convesso.

Tipo I, 2, b (Mattioli 2013).

17. Piatto etrusco-padano, ceramica depurata

IG 26256. Intero. Argilla arancio-rosata, depurata e polverosa.

Vasca a calotta, labbro a tesa rettilineo, orlo arrotondato. Piede ad anello con profilo esterno convesso.

Tipo I, 2, a (Mattioli 2013).

18. Frammenti di armilla, bronzo

IG 26262, 26263, 26264. 3 frammenti di armilla in bronzo.

19. Aes rude, bronzo

IG 26265. Frammento di *aes rude* in bronzo.

20. Alabastron, pasta vitrea

Non è stato possibile visionare.

OGGETTI NON PERTINENTI AL CORREDO

21. Alabastron

IG 26261. Un frammento di orlo di *alabastron* in alabastro.

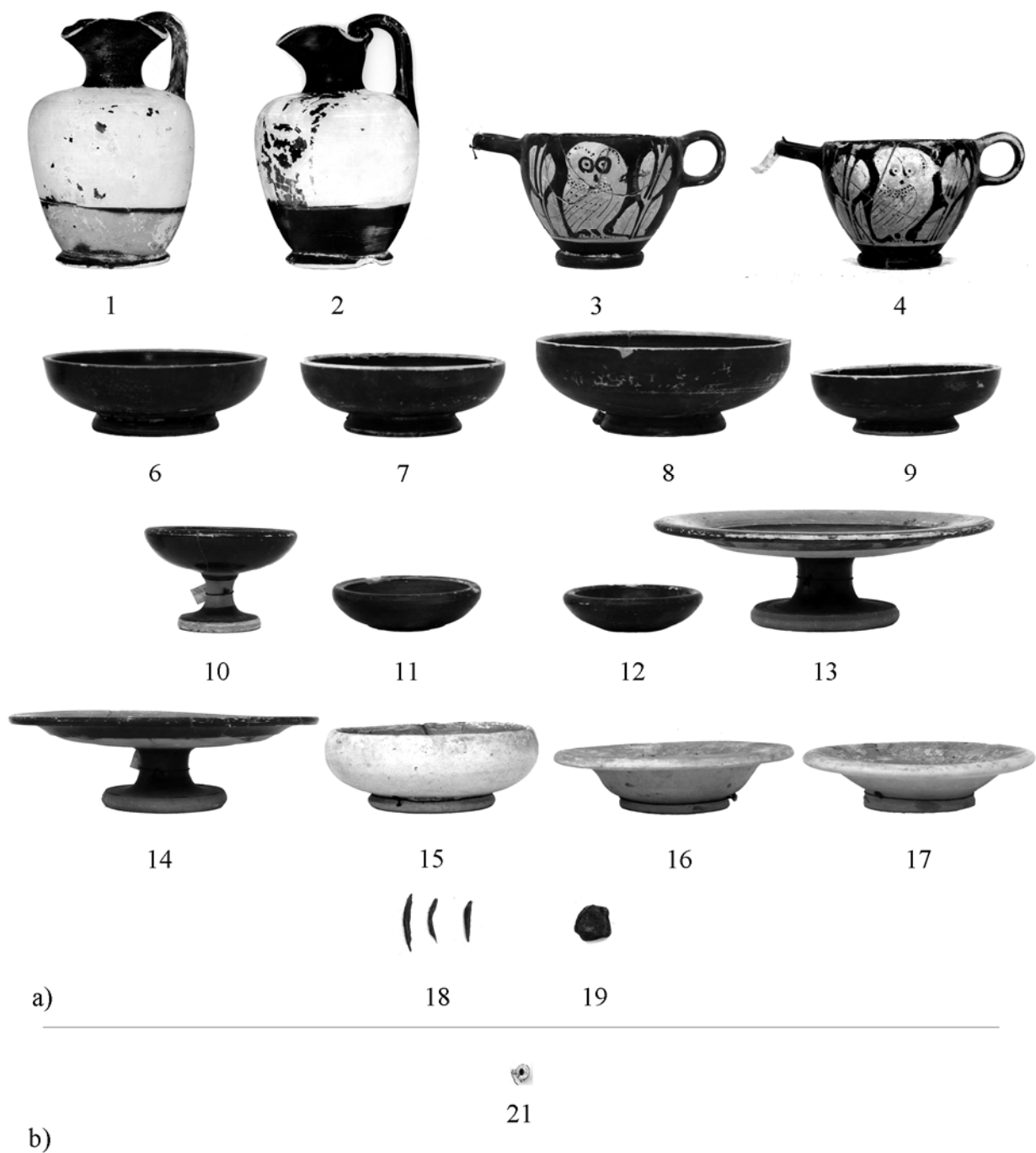
Genere: non determinabile.

Classe di età: non determinabile.

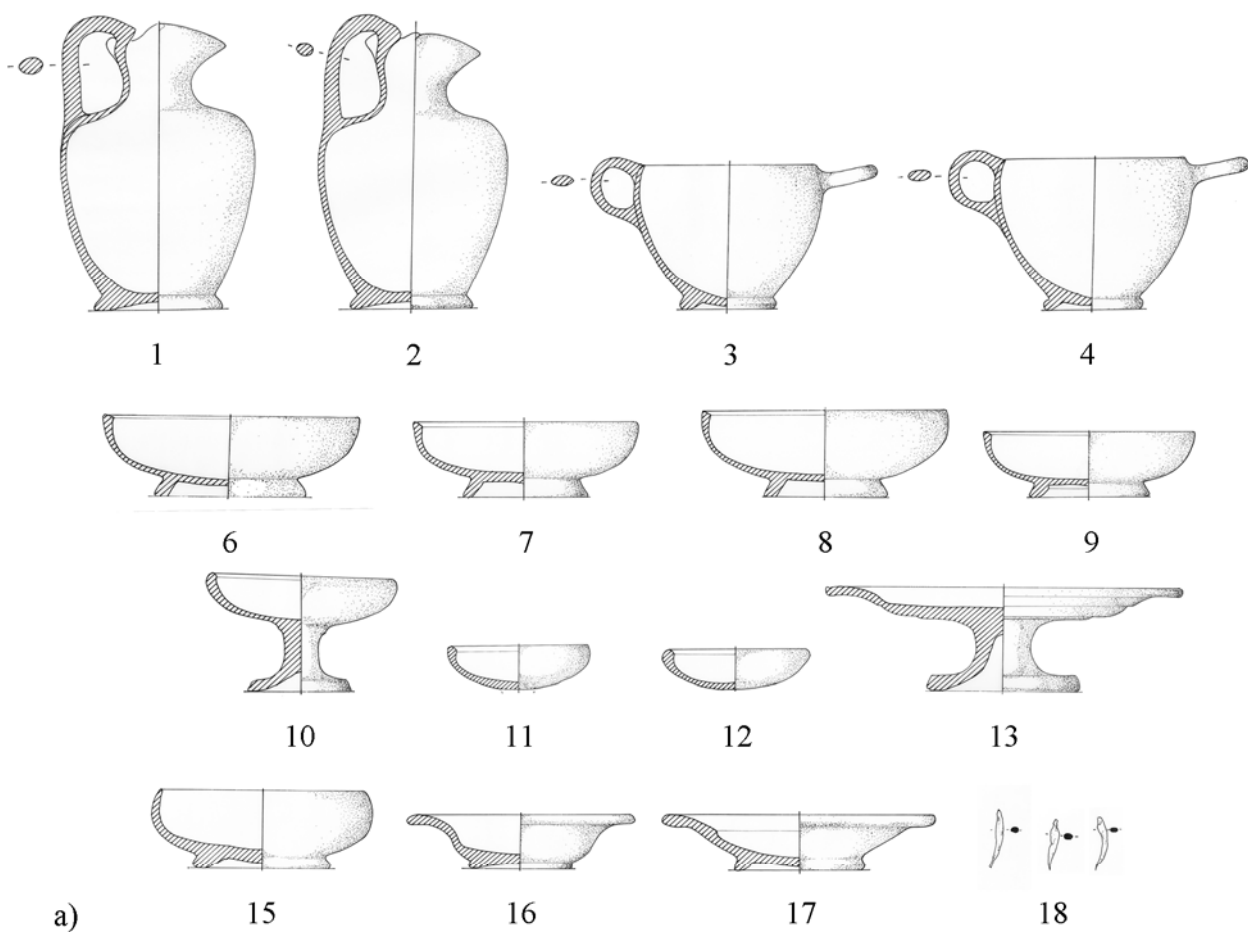
Cronologia del contesto: 450 a.C.

Carte d'archivio: Proni 1927.

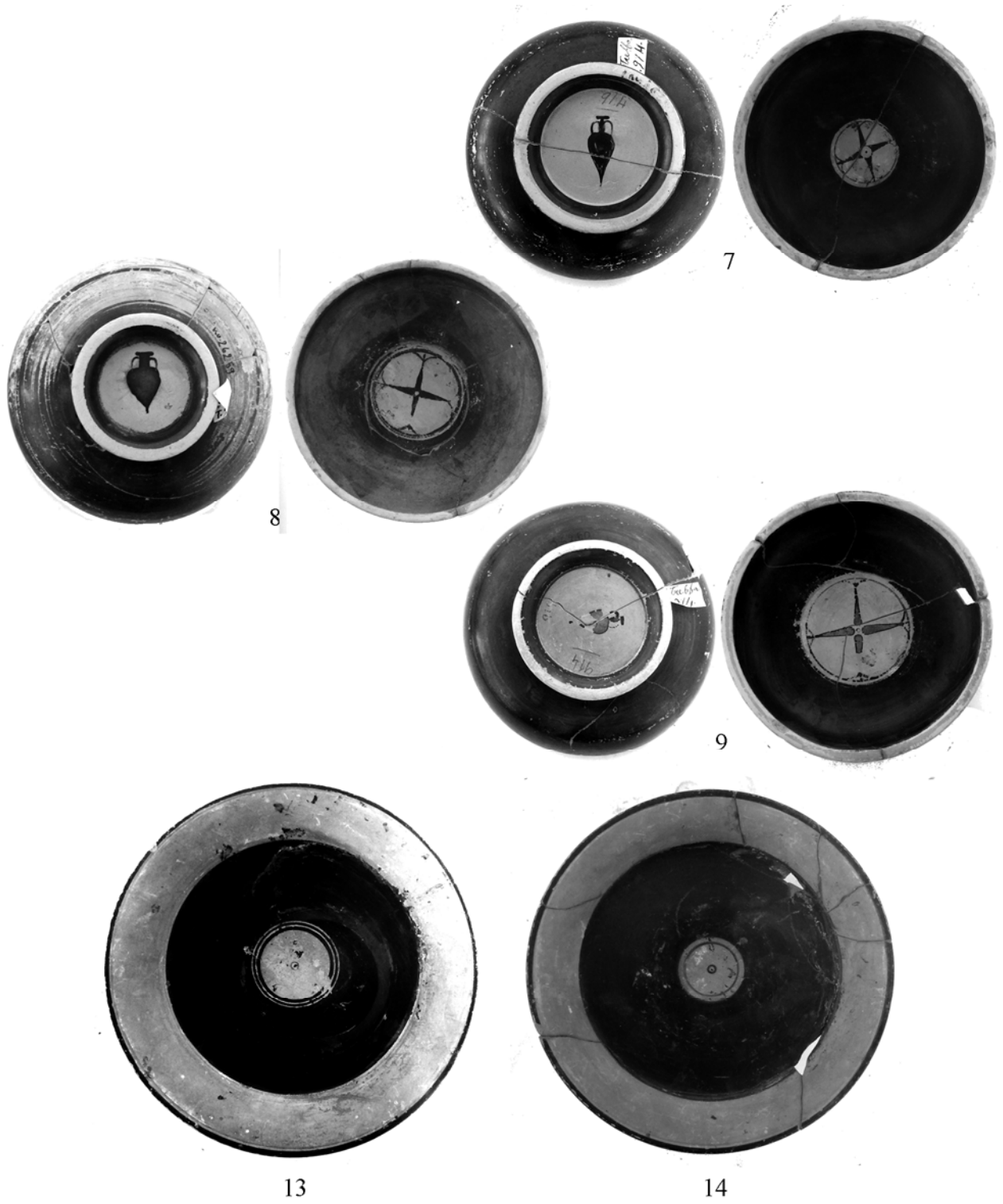
Fr. senza inv. presente in deposito assieme al corredo: 1 fr. in v.n.



TAV. CLXXIV. a) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Oggetti non pertinenti al corredo (scala 1:4).

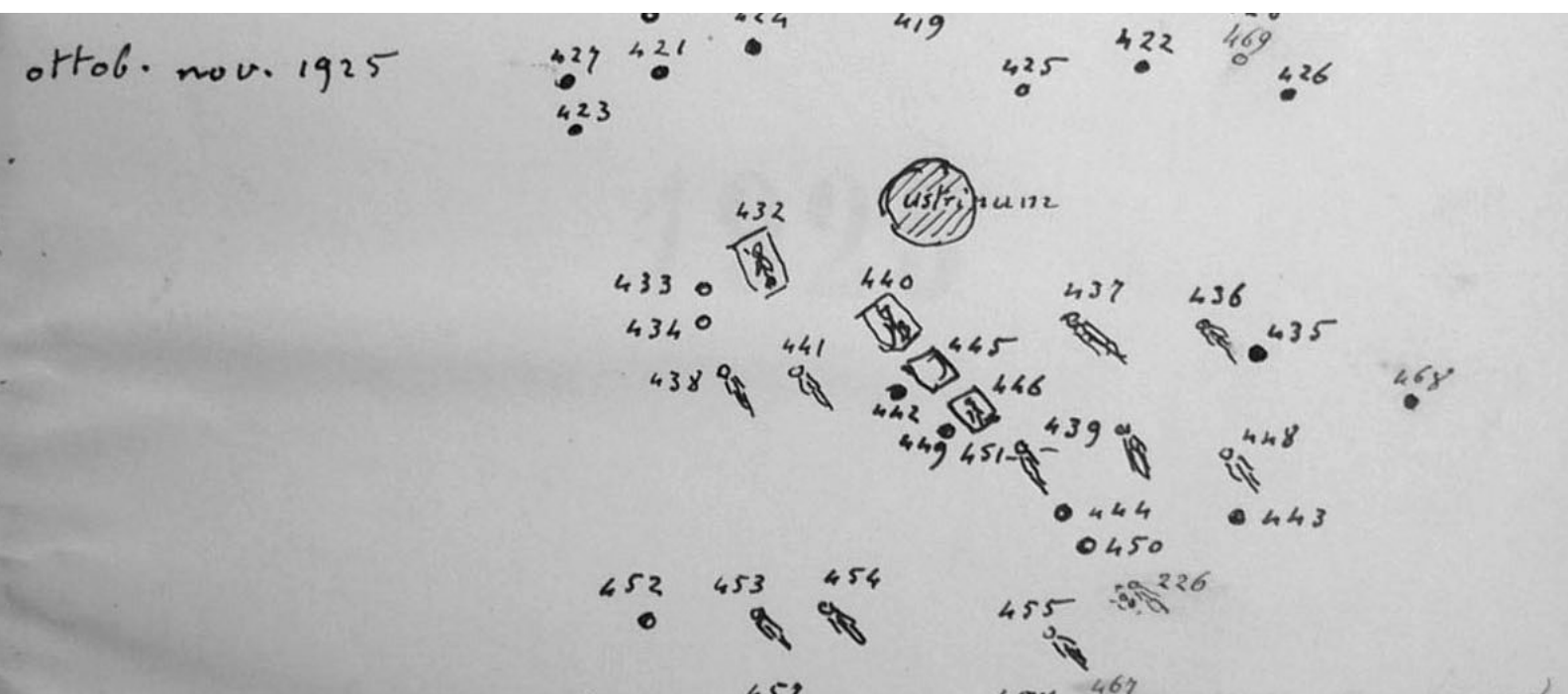


TAV. CLXXV. a) Oggetti del corredo (scala 1:4); b) Dettagli non in scala.



TAV. CLXXVI. *Dettagli non in scala.*

Sezione 2



Planimetria

Necropoli di Valle Trebba (Spina)

LA PLANIMETRIA DELLA NECROPOLI DI VALLE TREBBA

La ricostruzione planimetrica e topografica della necropoli etrusca di Valle Trebba rientra all'interno del progetto di ricerca avviato sotto la direzione della Cattedra di Etruscologia dell'Università di Bologna, i cui primi risultati sono presentati nel contributo di E. Govi al quale rimando.

Lo studio sistematico della necropoli è stato avviato partendo dal lotto di tombe più meridionali del dosso E localizzato nella Zona I, proseguendo verso nord: essendo nota la mancanza di relazione tra la numerazione progressiva delle tombe e la loro dislocazione topografica, si è resa subito necessaria una revisione ed un aggiornamento della planimetria della necropoli, in modo da poter procedere ad una corretta divisione dei prossimi lotti di tombe oggetto di studio.

Occorre sottolineare che ad oggi manca ancora una planimetria unitaria e completa, che tenga conto di tutte le tombe scoperte dal 1922 al 1936, dettagliatamente documentate nei relativi Giornali di Scavo. Si conoscono infatti per lo più proposte parziali di ricostruzione topografica della necropoli, le quali spesso si limitano al settore che ha restituito il maggior numero di tombe, ovvero al campo 52 della Zona I.¹

La mancanza di una planimetria completa di Valle Trebba può essere imputata ad una particolare tradizione di studi legata alla necropoli stessa, la quale vede soprattutto la pubblicazione di contributi che hanno come oggetto lo studio di selezionate classi di materiali, tematiche

¹ Tra le planimetri pubblicate si ricordano per primi i lavori dell'Aurigemma negli anni '60 del secolo scorso (Aurigemma 1960; Aurigemma 1965), che offrono planimetrie parziali di singoli settori di scavo e da ultimo la pianta realizzata in occasione della Mostra dedicata a Spina nel 1993 (Berti, Guzzo 1993), la quale mostra però solo la dislocazione delle tombe rinvenute nel capo 52 della Zona I, senza riportare la numerazione delle tombe.

specifiche che prevedono la considerazione di lotti di tombe non necessariamente coesi topograficamente, oppure la presentazione di una selezione di tombe che possono offrire contesti di particolare rilevanza o servire da modello di studio per una prima interpretazione delle dinamiche sociali e di occupazione della necropoli etrusca.

Ad una parziale assenza nella letteratura scientifica di studi topografici sulla necropoli,² si contrappone una documentazione di scavo molto accurata, costituita in primo luogo dai Giornali di Scavo redatti dall'Assistente F. Proni e per alcuni periodi anche dal primo custode A. Collina. Questi recano ampie descrizioni relative agli interventi di scavo effettuati nei diversi anni, schizzi planimetrici con la corretta sistemazione delle tombe all'interno dei singoli saggi o settori di scavo, nonché indicazioni fondamentali per la localizzazione di ogni singola tomba, poiché nella maggior parte dei casi vengono riportate le distanze a partire dai canali di scolo o dalle strade che delimitavano le zone di intervento.

La nuova planimetria della necropoli di Valle Trebba qui presentata, è stata redatta in maniera informatica utilizzando come base di partenza la planimetria conservata presso l'archivio del Museo Archeologico Nazionale di Ferrara, elaborata da A. Rosa nel 1993.³ La pianta, che mostrava la dislocazione delle tombe nella Zona I e in parte della Zona II, si è rivelata un ottimo punto di partenza, soprattutto per i riferimenti alla cartografia IGM, che consentono di posizionarla correttamente nello spazio permettendo la realizzazione di una planimetria in scala 1:1, necessaria per la corretta ubicazione delle tombe. Si è quindi proceduto con la verifica della posizione delle tombe sulla pianta e l'integrazione delle sepolture mancanti sulla base di una attenta lettura della documentazione di scavo sopra descritta.

Si è così approdati alla realizzazione di una planimetria completa della necropoli di Valle Trebba, con la localizzazione di tutte le tombe rinvenute dal 1922 al 1936, perfettamente in scala, georeferenzabile e di semplice fruizione. Uno strumento indispensabile per lo studio sistematico della necropoli in questione, per la corretta divisione dei lotti di studio, nonché per tutte le implicazioni teoriche che può portare lo studio delle tombe relazionato alla loro dislocazione topografica.

La planimetria, quale punto di partenza per lo studio di Valle Trebba, non mostra solamente la posizione delle tombe, ma quanti più dati è possibile riportare schematicamente sulla pianta: la tipologia e l'orientamento delle tombe, i saggi di scavo ed i relativi esiti, l'eventuale presenza di zone che recano tracce di tombe saccheggiate, i limiti e l'andamento dei dossi sabbiosi, che siano

² Per studi topografici della necropoli di Valle Trebba e la sua relazione con l'abitato si vedano soprattutto ALFIERI 1959; Alfieri 1960; Uggeri, Uggeri Patitucci 1994; Berti 1993; Berti 1994; Roncuzzi 1998; Patitucci Uggeri 2009.

³ Si ringrazia A. Rosa del Museo Archeologico Nazionale di Ferrara per aver messo a nostra disposizione la planimetria da lui elaborata, nonché per le delucidazioni sulla realizzazione della stessa.

essi esplicitati nei Giornali di Scavo o dedotti dalla dislocazione delle tombe, eventuali interventi di delimitazione dei dossi, ed infine le aree riconosciute al momento dello scavo come *ustrinae*.

1. LA SCOPERTA E LE INDAGINI ARCHEOLOGICHE NELLA NECROPOLI DI VALLE TREBBA

La necropoli di Valle Trebba si trova 6 km ad ovest rispetto all'odierno centro di Comacchio. La sua scoperta è direttamente collegata alle grandi opere di bonifica avvenute nel primo dopoguerra e la prima testimonianza relativa al rinvenimento di materiale archeologico risale al 3 aprile del 1922, quando l'ingegnere Aldo Mattei, direttore della Sezione distaccata del Genio Civile a Comacchio, informò con una lettera la Soprintendenza alle antichità per l'Emilia di essersi imbattuto in «vasi istoriati» pertinenti probabilmente ad una necropoli etrusca. Cominciarono così gli scavi sistematici, che durarono dal 1922 al 1936, sotto la direzione del Negrioli per i primi tre anni e dell'Aurigemina per il restante periodo.⁴ Tutti gli interventi furono seguiti dall'assistente Proni che ne redasse un accurato diario di scavo. Non appena eseguite le prime operazioni di bonifica, i terreni della valle mostravano l'affiorare dei dossi sabbiosi formati a partire dall'epoca antica per effetto fluviale e marittimo, in parte coperti da terreno alluvionale. Tali terreni furono concessi alle famiglie meno abbienti perché potessero coltivarvi il frumento. Per questo motivo gli scavi archeologici non seguirono un ordine topografico coerente, ma si operò per saggi e trincee nei terreni via via liberi dalle coltivazioni, oppure ci si spostava d'urgenza nei settori ove venisse segnalato un rinvenimento, sia che si trattasse di una scoperta clandestina, sia del tutto casuale avvenuta durante i lavori agricoli. Infatti, malgrado le rigorose precauzioni adottate dalla Soprintendenza alle Antichità per l'Emilia e l'attenta supervisione del Proni stesso, in parallelo alle ricerche ufficiali vennero condotti una grande quantità di scavi abusivi, centinaia furono le sepolture violate ed i giornali di scavo recano notizie dettagliate dei numerosi sequestri e processi nei confronti degli scavatori clandestini.

Il Proni ricorda come nel 1927 ci fu una vera e propria invasione nella zona II, dove furono colti in flagrante ben 200 saccheggiatori ed i «R.R.C.C. di Comacchio eseguirono una trentina di arresti (poi rilasciati a piede libero e denunciati al Pretore) e sequestrarono 11 biciclette, molte sporte, 22 o 23 mazze, spiedi e foroni».⁵

⁴ Per una sintesi dettagliata sulla storia delle indagini archeologiche si veda anche Alfieri 1963; Andreoli 2004; Malnati 2004.

⁵ MS Giornale di Scavo (F. Proni), 26 gennaio 1927.

Purtroppo gli scavi clandestini costituiscono un grave impedimento nella ricostruzione della reale estensione della necropoli e della sua densità di sfruttamento, ed è naturale pensare che le sepolture dovessero essere molto più numerose rispetto a quelle che noi oggi conosciamo.

Infine, merita un accenno la difficoltà di collocare esattamente sulla pianta le tombe venute alla luce prima del 13 agosto 1923. È infatti a partire da tale data che il Consorzio per la Bonifica Agricola cominciò i lavori di scavo dei canali di scolo secondari orientati da nord a sud e intercomunicanti con i canali della bonifica idraulica. Tutte le tombe a partire dalla n. 125 sono misurate dal canale di scolo nord-sud più vicino, nella maggior parte il canale di scolo B, mentre per le tombe precedenti abbiamo indicazioni piuttosto generiche con riferimenti alla presenza dei campi coltivati a grano, (**fig. 1**) a limiti di scavo precedenti o allo scavo di trincee successive, come la cosiddetta «trincea EC» che attraversava in senso est-ovest il campo 52 nella I zona, la cui estensione di 30 m in senso nord-sud doveva comprendere le aree indagate nel 1922 e 1923 in quelli che furono nominati dosso E, più a ovest, e dosso C, più a est.

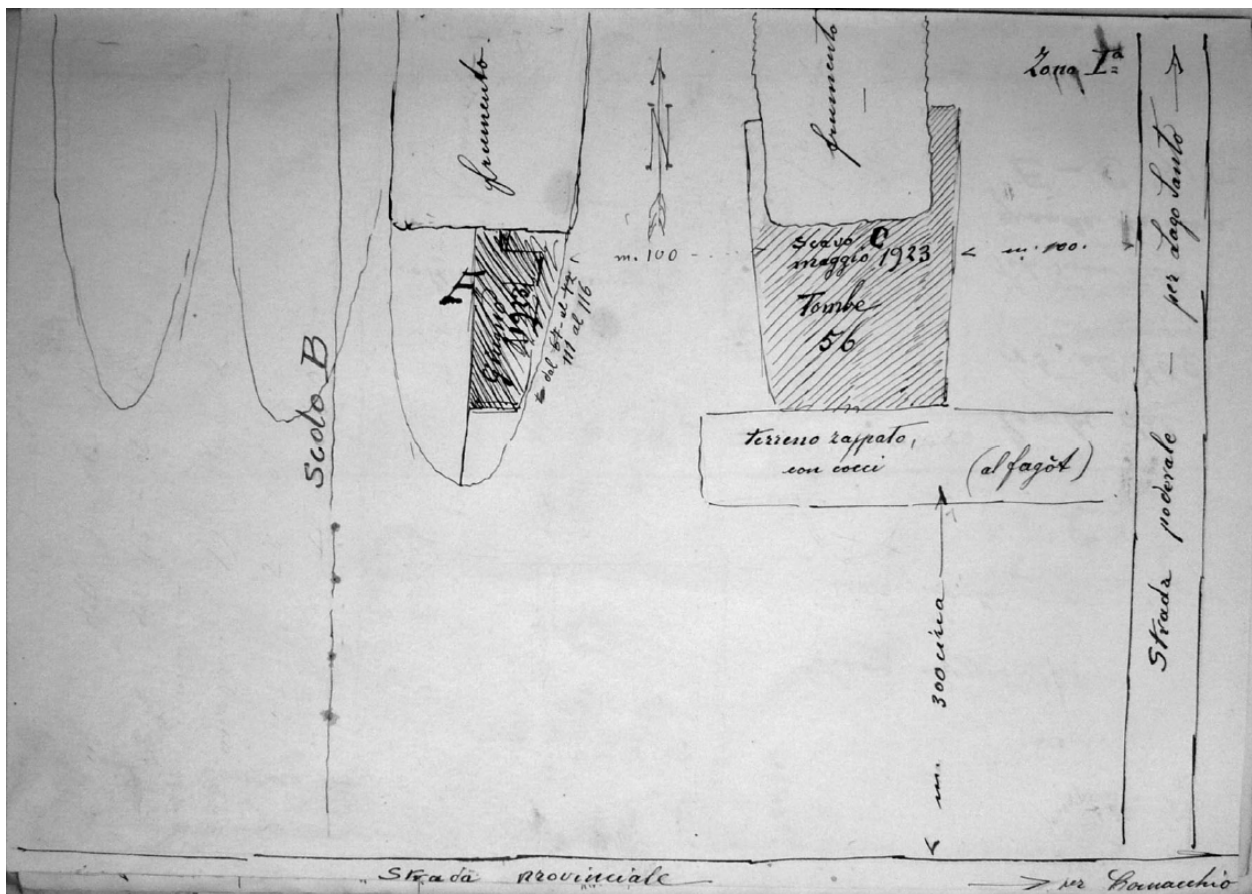


Fig. 1. Schizzo planimetrico con indicazione dei campi coltivati a frumento e la localizzazione delle tombe indagate (Giornale di Scavo, F. Proni, 2 maggio 1923)

In alcuni casi, l'inserimento a posteriori su schizzi planimetrici del 1922 e 1923 di tombe rinvenute negli anni successivi, ha permesso di localizzare con un discreto margine di precisione anche queste prime tombe indagate. Grazie quindi all'attenta revisione dei Giornali di Scavo e l'esame puntuale della documentazione grafica, è stato possibile collocare sulla pianta, oltre alle tombe più antiche, anche tutti i limiti di scavo e quindi procedere con la ricostruzione della planimetria di tutta la necropoli.⁶

2. TOPOGRAFIA DELLA NECROPOLI DI VALLE TREBBA

La città etrusca di Spina sorgeva su un antico corso meridionale del fiume Po, detto Spino o Spinete, in un ambiente lagunare che, come è stato individuato per l'abitato e vedremo per le necropoli, necessitava di continue sistemazioni ed interventi per mantenerne immutato il paesaggio e favorirne l'insediamento. Mentre la città sorgeva su una linea di dossi più arretrata rispetto alla linea di costa, erano le necropoli ad essere collocate su una fascia di dune costiere più esposte e più visibili per chi arrivasse dal mare (**fig. 2**). Valle Trebba rappresenta il settore più settentrionale della necropoli di Spina, ponendosi in diretta continuità topografica con la necropoli di Valle Pega, ubicata su dossi più meridionali, direttamente di fronte all'abitato e delimitata a sud dal ramo spinete del Po.

Le indagini in Valle Trebba dal 1922 al 1936 hanno restituito un totale di 1215 tombe,⁷ localizzate in 3 zone determinate dall'andamento dei grandi canali di bonifica, i quali hanno convenzionalmente distinto l'area in settori detti "campi" numerati in maniera progressiva (**Fig. 3**).

La Zona I, quella più meridionale, dista circa 1,4 km dall'abitato etrusco di Spina rinvenuto presso il Paviero ed è la parte che ha restituito il maggior numero di tombe. I rinvenimenti si collocano all'interno dei campi 52 e 53, delimitati a nord dal Canale Donna Bianca e a sud dalla strada provinciale che correva accanto al canale Pallotta, mentre erano divisi tra loro dalla strada podereale nord-sud. La zona II si estende subito a nord della zona I, a partire da Canale Donna Bianca a sud fino al canale Ortazzi a nord e comprende i campi 47 e 49. Procedendo verso settentrione, tra il canale Ortazzi a sud e il canale Anima Mozza a nord, troviamo la zona III, le

⁶ Al momento mancano all'appello solo le circa 200 tombe rinvenute dal 1962 al 1965, durante una seconda fase di indagini archeologiche nella necropoli di Valle Trebba, ancora di difficile collocazione sulla planimetria generale della necropoli.

⁷ Per il conteggio del numero di tombe si veda nota 11.

cui testimonianze etrusche sembrano concentrarsi nel settore più a sud in corrispondenza del campo 44.

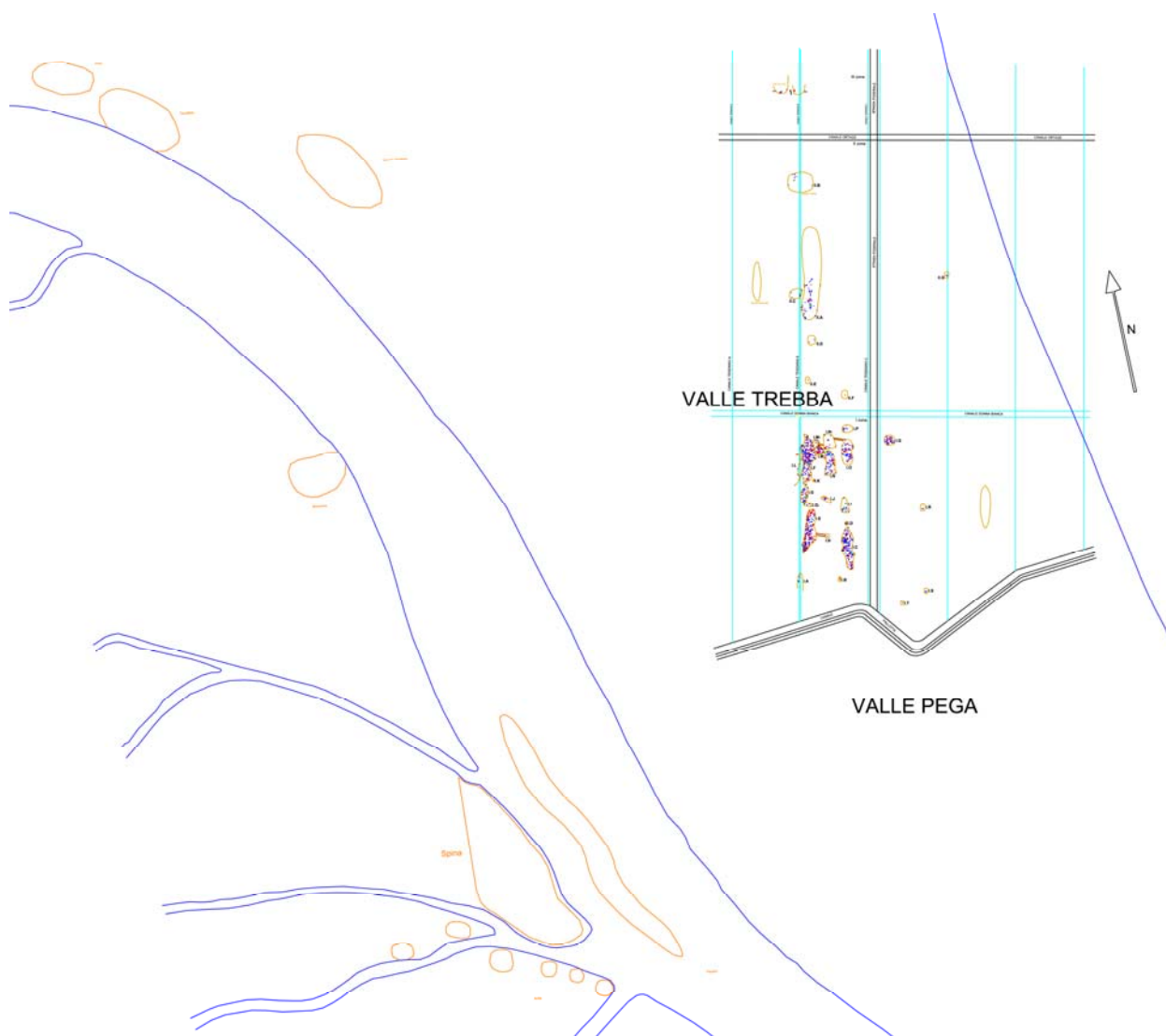


Fig. 2. Ubicazione della necropoli di Valle Trebba rispetto all'abitato di Spina.

Ogni zona misura 1 km in senso nord-sud, mentre i canali di scolo minori, o canali terziari, nominati con le lettere da A a G, dividono la zona in settori minori larghi 250 m in senso est-ovest.

Per semplicità di esposizione si comincia la descrizione topografica della necropoli a partire da nord, dalla Zona III, dove potrebbero collocarsi le sepolture più periferiche che costituiscono il limite più settentrionale della necropoli. La descrizione continuerà poi verso sud, passando attraverso la Zona II, fino ad arrivare alla Zona I, la quale ha restituito il nucleo più importante della necropoli per numero di tombe rinvenute e densità di occupazione.

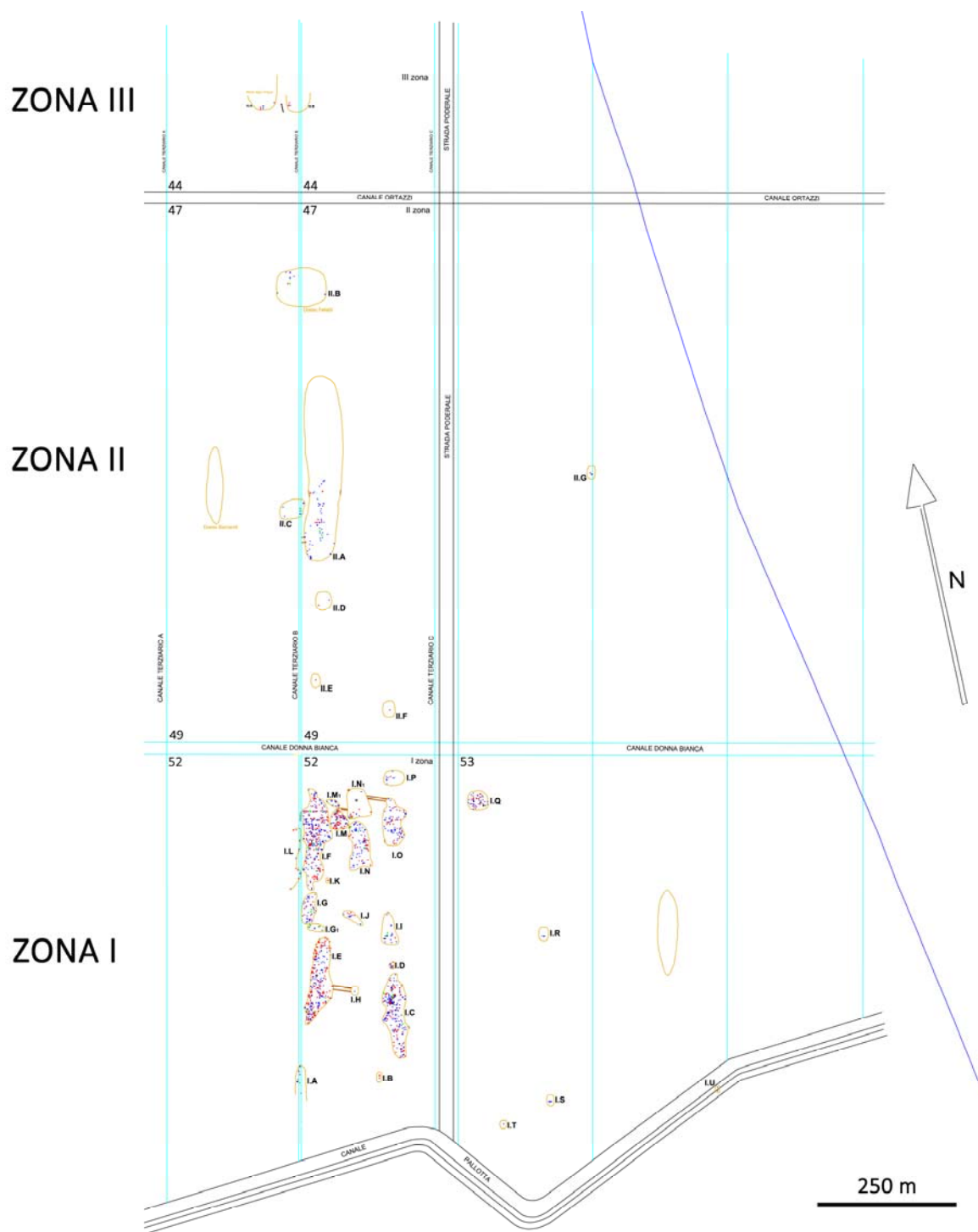


Fig. 3. Planimetria della necropoli di Valle Trebba. I numeri indicati si riferiscono ai campi di bonifica.

Sulla base delle indicazioni di scavo si è anche cercato di ricostruire sulla pianta una prima proposta di delimitazione dei dossi sabbiosi che hanno restituito tombe. Tuttavia solo lo studio sistematico dei singoli settori e l'analisi comparativa delle profondità delle tombe dal piano di

campagna, permetterà di confermare l'andamento o andare a dettagliare maggiormente i singoli dossi suddividendoli anche in porzioni minori.⁸

Tuttavia non dobbiamo dimenticare che la necropoli di Valle Trebba si estendeva su cordoni sabbiosi prossimi al mare, in un ambiente tutt'altro che stabile a livello geomorfologico. Le correnti e le maree potevano modificare il panorama delle terre emerse per cui non è escluso che i singoli dossi sabbiosi individuati sulla pianta, in particolar modo quelli più ravvicinati, potessero essere divisi dall'acqua o collegati da strette lingue di sabbia. Come vedremo, l'estrema mutevolezza dell'ambiente è testimoniata dalla presenza di interventi relativi a palificazioni e palizzate che avevano l'obiettivo di mantenere il più possibile immutato il paesaggio e preservare le dune sabbiose all'interno delle quale erano state deposte le tombe.

Cominciando quindi la descrizione a partire dalla **Zona III** (**Fig. 4**), registriamo la presenza di sepolture di epoca etrusca solo nella porzione meridionale di due dossi paralleli (**Fig. 4**, III.A, III.B), situati a loro volta a breve distanza dal canale Ortazzi, che delimitava a sud la zona. Le indagini archeologiche si svolsero in momenti diversi: nel 1922 e 1923 vennero alla luce le tombe nella cosiddetta Motta degli Ortazzi (dosso III.A), ovvero il dosso più occidentale, mentre nel 1931 quelle del dosso accanto (dosso III.B).

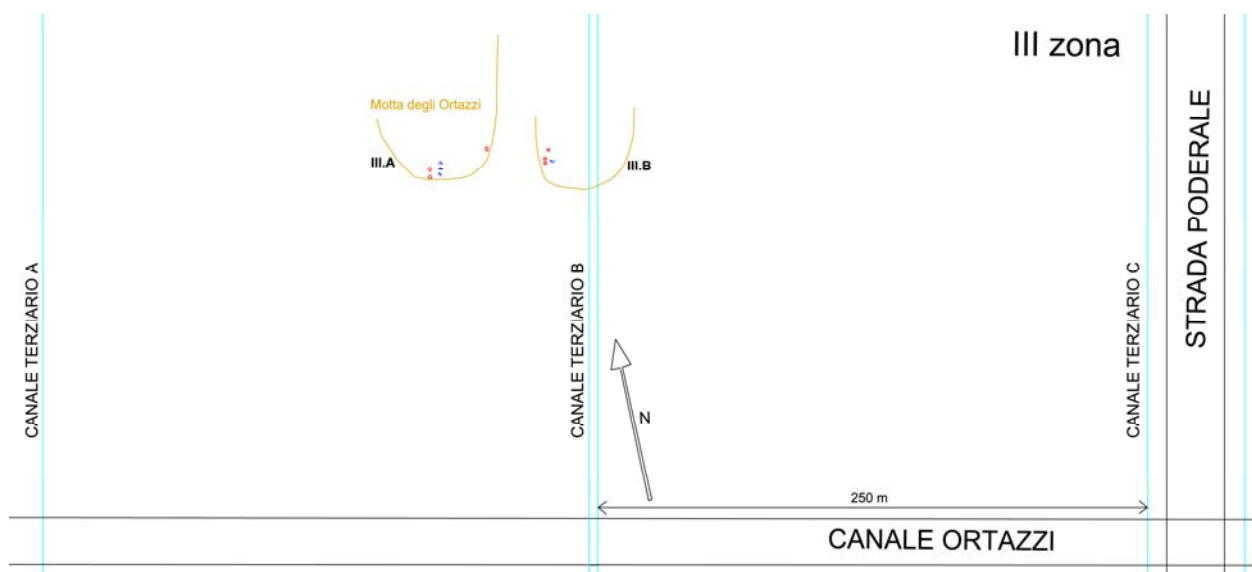


Fig. 4. Planimetria della Zona III.

La Motta degli Ortazzi (**Fig. 4**, III.A) era situata a 150 m a nord del Canale Ortazzi e 300 m a ovest dalla strada poderale specificando che la misura era stata presa a partire dal canalino C. Il

⁸ Si veda a tal proposito la ricostruzione presentata dal dott. A. Gaucci durante il Convegno di Studi Etruschi tenutosi a Bologna nel 2013 (Gaucci c.s.), riferita ad un lotto di tombe comprendente il settore settentrionale del dosso E, i dossi G e G1, il settore meridionale del dosso F, ed il dosso I.L nella Zona I.

26 maggio 1922 un marinaio comunicò a F. Proni che sulle pendici meridionali della Motta, eseguendo lo scavo per un pozzo, aveva rinvenuto una tomba etrusca alla profondità di 1,50 m. Ampliando lo scavo il Proni si rese conto di essere di fronte alla parte meridionale di un dosso sabbioso, che restituirà un totale di 6 tombe (**Fig. 5**). Vennero quindi eseguiti saggi per sondare l'effettivo limite meridionale del dosso e poco più a sud delle tombe si rinvenne terreno e fondo paludoso, denso di conchiglie, materiale legnoso e melma fino oltre 1 m di profondità, segno evidente che il dosso terminava proprio in quella posizione. L'anno successivo vennero effettuati saggi subito a nord di queste tombe per sondarne l'eventuale presenza di altre, ma i risultati dettero esito negativo, confermando una occupazione delle sole pendici meridionali del dosso. Il profilo del dosso e il suo limite orientale può essere ricostruito anche attraverso un disegno presente nel Giornale di Scavo, dove si può notare che il dosso in questione sembrerebbe arrestarsi a est della tomba n. 110 (**Fig. 6**).

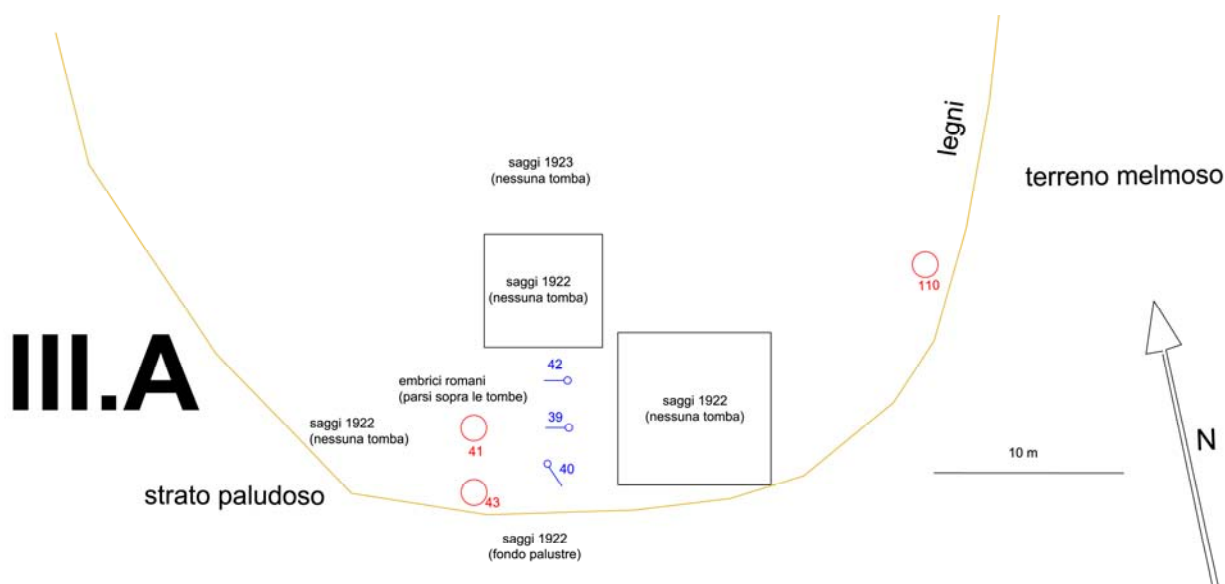


Fig. 5. Planimetria della "Motta degli Ortazzi".

Il secondo dosso (**Fig. 4**, dosso III.B) si trova 50 m ad est del precedente, in corrispondenza del canalino B costruito nel 1923. Il dosso sembra presentare le stesse caratteristiche, con un degradare della sabbia verso sud e quindi un'occupazione, anche in questo caso, solo della sua parte meridionale. Già durante i lavori del canale B erano state riconosciute tracce di frequentazione etrusca, ma fu solo nel 1931 che vennero eseguiti alcuni saggi per verificarne la presenza: ad ovest del canalino B si rinvennero 4 tombe, tutte ubicate nel pendio sud-occidentale del dosso, mentre ad est avanzi di tombe distrutte dagli operai nel 1923, ormai non più ricostruibili.

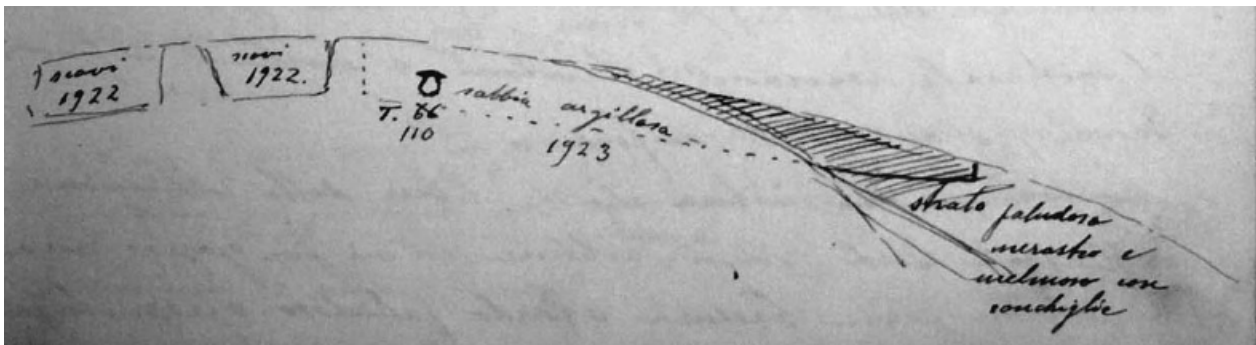


Fig. 6. Profilo della “Motta degli Ortazzi” in corrispondenza della tomba n. 110
(Giornale di Scavo, F. Proni, 30 maggio 1923)

Proseguendo verso est e spingendosi anche oltre la strada poderale, il Proni individuava una «piana tutta uguale», alta e sabbiosa, dove i fratelli Tommasi, Filippo e Gaetano, che avevano tentato di coltivarla a grano, rinvennero una tomba con dolio. Seppur non collocabile, si tratta di un dato importante ipotizzare una eventuale estensione ad est della necropoli di Valle Trebba.⁹

Tutta la Zona III fu oggetto di ricognizione arrivando fino al limite settentrionale in prossimità del canale Anima Mozza, qui si individuarono «motte bellissime e grandiose, isolate come un altipiano, coperte di frumento ma senza un coccio che lasci supporre contenere tombe antiche».¹⁰ Occorre però segnalare il rinvenimento superficiale in tutta la zona, anche in prossimità delle tombe etrusche nei dossi sopra citati, di materiale sparso di epoca romana, tra i quali laterizi bollati e anfore.

Dietro ordine dell'ispettore Negrioli, il Proni eseguirà anche una ricognizione nella IV zona (a nord del Canale Anima Mozza) e parte della V zona (a nord del Canale Carlino, località Le Tombe). I dossi in queste aree apparivano più «alti, “belli” e isolati», ma si continuarono a rinvenire solo frammenti di epoca romana. È quindi probabile che i dossi III.A e III.B costituissero il limite settentrionale della necropoli etrusca di Valle Trebba, distante circa 2,7 km dall'abitato di Spina, posizionandosi sulla stessa linea dei dossi di Cavallara.

Scendendo nella **Zona II**, troviamo diversi dossi occupati da tombe, tutti collocati nei campi 47, 49 e ad ovest della strada poderale (**fig. 7**). Le tombe si concentrano in 6 dossi, tuttavia occorre ricordare che si tratta di un'area la quale ha risentito pesantemente dei danni causati dai lavori agricoli e dagli scavi clandestini. Per la prima volta si offre la planimetria completa di questa zona con tutte le tombe scavate nel corso degli anni.

Il dosso che ha restituito il maggior numero di sepolture è quello indicato sulla pianta come II.A. È qui che i contadini rinvennero e trafugarono le prime tombe etrusche, delle quali l'ing. Mattei

⁹ Come vedremo, la presenza di tombe ad est della poderale è documentata anche nella Zona I e II.

¹⁰ MS Giornale di Scavo (F. Proni), 4 giugno 1923.

diede comunicazione alla Soprintendenza. Dai Giornali di Scavo del 1922 si evince che il dosso aveva una estensione di 300 m in senso nord-sud e si doveva trovare all'incirca a metà della Zona II, fra il canale Donna Bianca a sud e il canale Ortazzi a nord.

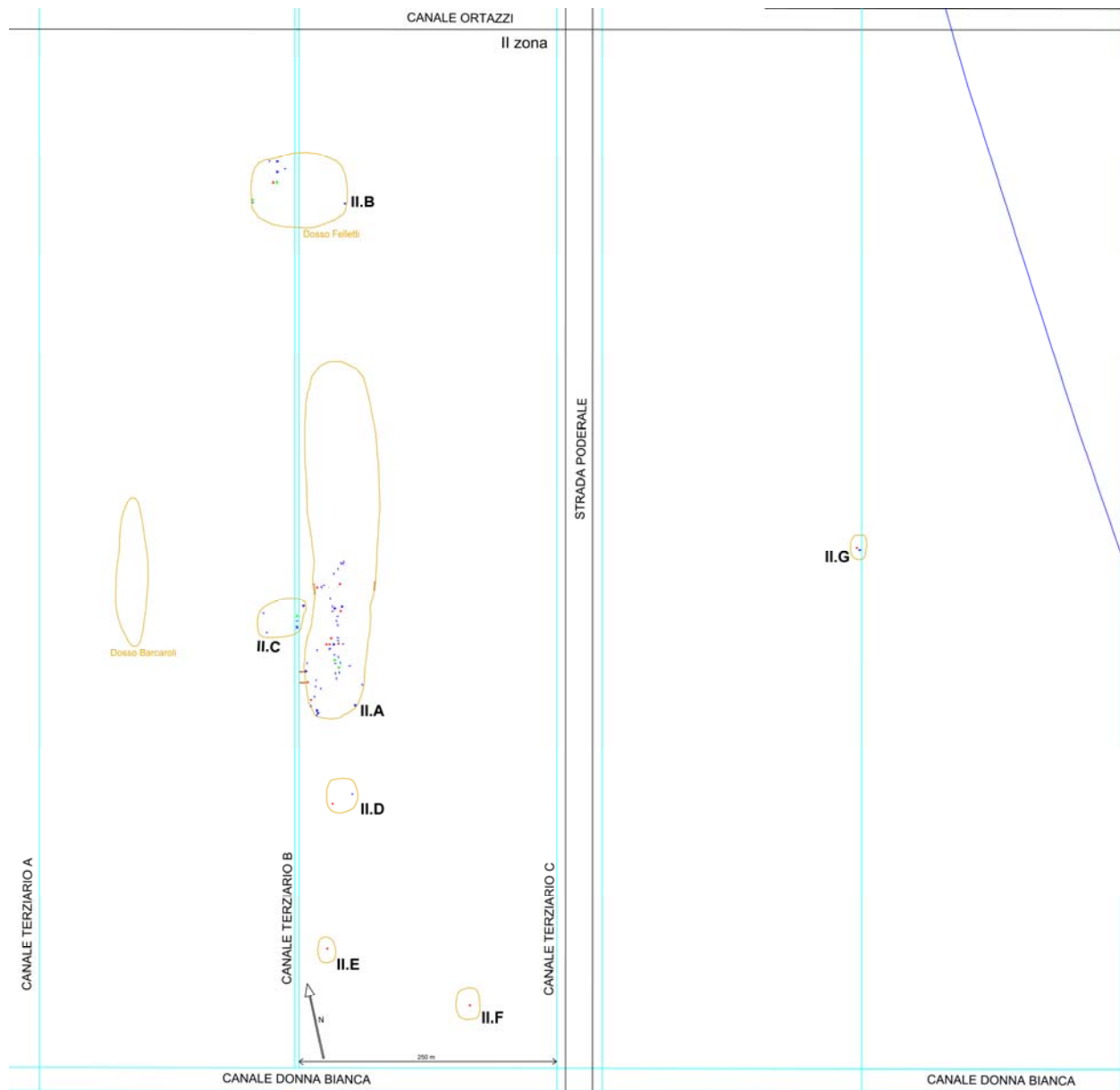


Fig. 7. Planimetria della Zona II.

Il Proni operò un primo sopralluogo il 7 aprile del 1922 rinvenendo due tombe la numero 0 e 00,¹¹ le quali vengono descritte nel Giornale di Scavo dell'8 aprile 1922 e ne viene altresì elencato il corredo. Contando quindi anche queste due tombe il numero totale di sepolture

¹¹ Considerando anche queste due tombe, le quali vengono descritte nel Giornale di Scavo dell'8 aprile 1922 e ne viene altresì elencato il corredo, il numero totale di sepolture rinvenute negli anni dal 1923 al 1936 non sarebbero 1213, ma 1215.

rinvenute dal 1922 al 1936 in Valle Trebba non sarebbero 1213, come riporta frequentemente la tradizione degli studi, ma 1215. Tutto il dosso fu oggetto di ampi saccheggi, soprattutto nella porzione settentrionale, dove non si rinvennero tombe ma la presenza diffusa di frammenti di vasi sparsi sul terreno doveva testimoniare un'antica presenza. Al momento del rinvenimento i resti dei corredi delle tombe etrusche affioravano dalla sabbia, per cui tutta la zona dovette essere facile preda dei saccheggiatori e non solo in tempi moderni, ma fin dai tempi antichi, soprattutto sui fianchi del dosso, dove il Proni ha rinvenuto tracce di tombe depredate ricoperte dallo strato alluvionale. Il dosso II.A ha restituito un totale di 55 tombe rinvenute rispettivamente negli anni 1922, 1924 e 1929, ma considerando quanto detto sopra le sepolture presenti dovevano essere molto più numerose.

F. Proni offre anche una dettagliata descrizione del profilo del dosso: «a levante e a ponente il dosso declivia verso delle bassure o avvallamenti che in antico dovevano essere canali (specie a levante). Infatti a m 0,50 comincia uno strato nerastro-bruno in grandissima parte dovuto a materiale legnoso in decomposizione, e questo strato, grosso circa 0,50 m sul pendio del dosso va ingrossando a mano a mano che il terreno si abbassa e va verso levante».¹² In particolare, durante lo scavo della tomba n. 34, poté osservare bene il profilo del dosso sabbioso e rinvenne ancora residui organici legnosi che sigillavano il fondo palustre ed erano coperti a loro volta da terra alluvionale. Osservando anche lo schizzo realizzato al momento dello scavo sembrerebbe (**Fig. 8**) quasi di essere in presenza di avanzi di assiti lignei che potevano costituire una struttura di rinforzo del dosso, oppure punti di approdo o collegamento tra i dossi, in maniera simile a quanto vedremo nella Zona I.

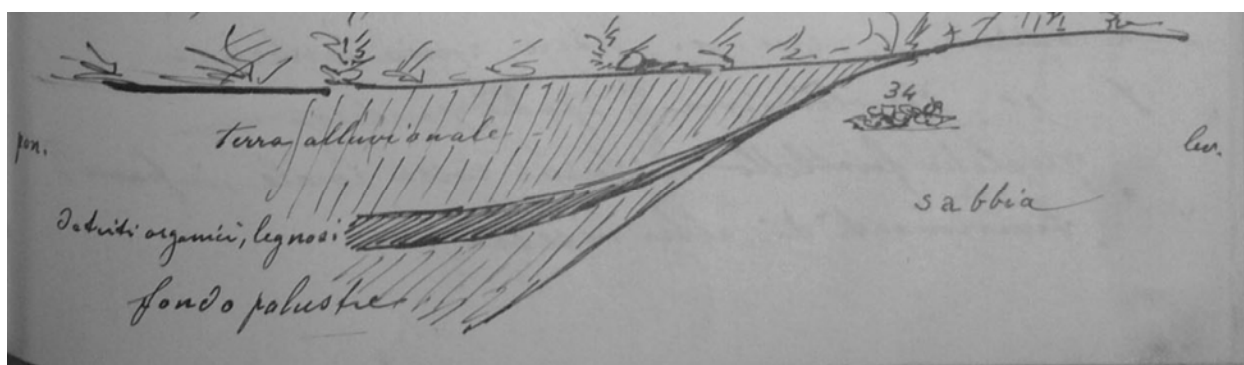


Fig. 8: Schizzo di F. Proni con il profilo del dosso II.A in corrispondenza della tomba n. 34
(Giornale di Scavo, F. Proni, 16 maggio 1922)

¹² MS Giornale di Scavo (F. Proni), 11 maggio 1922.

Proseguendo verso nord, in prossimità dello scolo B e 150 metri a sud dal canale Ortazzi, si incontra un altro lievissimo dosso, detto «Motta di Felletti», indicato sulla pianta come dosso II.B (Fig. 7).

Al momento del rinvenimento il dosso era poco visibile perché ubicato in un terreno completamente coltivato. Nel giugno del 1922, l'operaio Sante Felletti rinvenne qui una tomba con candelabro e cratere (tomba n. 44) e l'indagine che ne seguì, nel maggio del 1923, portò alla scoperta di altre 10 tombe rinvenute direttamente in uno strato alluvionale composto da sabbia argilloso-giallastra simile a quello individuato sui margini del precedente dosso. Probabilmente, anche in questo caso, le deposizioni dovevano essere in numero molto maggiore, poiché durante i lavori per la costruzione dello scolo B si rinvennero tracce di buche scavate, materiali etruschi e terreni sconvolti frutto di scavi abusivi.

Questo dosso aveva una estensione in senso ovest-est di circa 80 m e le tombe n. 101 e n. 103 ne rappresentavano gli estremi al di là dei quali il dosso precipitava sotto il terreno alluvionale ed il fondo palustre.

Il 29 agosto 1923 in occasione dei lavori per la messa in opera del canalino di scolo B si individuò un piccolo dosso rasente a questo ed esteso immediatamente ad ovest di esso, si tratta del dosso II.C, localizzato circa 12 m a ovest del primo dosso II.A.

Il dosso aveva una forma piuttosto tozza, di circa 40 metri di larghezza in senso est-ovest e 34 metri di lunghezza in senso nord-sud. Le prime 3 tombe, situate sul lato orientale di questo piccolo dosso, furono rinvenute nel 1923 in corrispondenza del canalino B, mentre altre 3 tombe si rinvennero più ad ovest nel 1930. È piuttosto difficile individuarne i limi meridionali e settentrionali perché tutta questa zona fu oggetto di ripetuti scavi clandestini, tuttavia l'esecuzione di scavi tutt'attorno nel terreno sconvolto permise per lo meno di riconoscere il limite sud in corrispondenza della tomba n. 1105, la quale si trovava lungo il pendio digradante del dosso.

Merita una menzione il Dosso Barcaroli, il quale si trovava circa 200 m ad ovest del dosso II.A ed era esteso in senso nord-sud per circa 50 m. Di questo dosso non abbiamo rinvenimenti di tombe da parte del Proni, ma viene esplicitamente detto¹³ che in questo dosso, non appena fu tagliato il frumento, si rinvennero diverse tombe e per alcune delle quali pare che i barcaioli avessero consegnato i materiali alla Soprintendenza. Viene però anche raccontato che successivamente, sempre i barcaioli ed altre persone, operarono ancora scavi abusivi, dei quali il Proni rinvenne i buchi irregolari e frammenti ceramici sparsi, soprattutto di doli. Si deve quindi

¹³ MS Giornale di Scavo (F. Proni), 26 maggio 1923.

ipotizzare che questo dosso fosse interamente occupato da sepolture, come il precedente descritto, ma delle quali purtroppo non è rimasto nulla.

Dando uno sguardo generale alla Zona II, F.Proni rileva che le dune sabbiose sembravano elevarsi maggiormente dal piano di campagna nel settore settentrionale, mentre andando verso sud e proseguendo ad est della poderale, il dislivello fra duna e strato alluvionale pareva attenuarsi, mostrando un livello generale del terreno più uniforme.¹⁴ È probabilmente per questo motivo che al di fuori dei dossi più densamente occupati sopra descritti si rinvennero all'interno della zona solo tombe isolate che probabilmente dovevano sfruttare lievi alture, come parrebbero dimostrare i dossi in pianta dal II.D a II.G (**Fig. 7**). Attenzione particolare merita il dosso II.G, poiché nel 1930, durante i lavori di sistemazione del terreno operati dalla ditta Lisi, si rinvennero due tombe situate 250 m ad est della Poderale, le nn. 1103 e 1104, situate a poca profondità, in un terreno nerastro di carboni e ossa combuste.¹⁵ Questo rinvenimento permette di fare alcune considerazioni: se si osserva la planimetria generale della necropoli di Valle Trebba, si può notare che le tombe si concentravano lungo una fascia di dossi sabbiosi che si sviluppava con una estensione est-ovest di circa 100 m a cavallo del canalino B nella Zona III, per poi cominciare ad allargarsi nella Zona II, dove le tombe cominciano a comparire anche ad est della strada poderale, con una concentrazione che va ad aumentare più a sud nella Zona I, delineando quindi un limite orientale della necropoli con andamento NO-SE perfettamente allineato all'andamento della linea di costa antica.

Tutta la Zona II è poi stata indagata con una serie di saggi effettuati a partire dal 27 maggio 1929 allo scopo di sondare il terreno ed assicurarsi che non ci fossero ancora tombe sepolte nel sottosuolo. Anche qui si riconobbe la successione stratigrafica nota in tutta Valle Trebba: tra le dune sabbiose affioranti, anche non occupate da tombe, i saggi dimostrarono la presenza di un terreno con fondo paludoso coperto superficialmente da detriti organici in decomposizione prevalentemente legnosi.

Procedendo verso sud arriviamo alla **Zona I**, quella più meridionale, dove i dossi appaiono più densamente occupati, sia in maniera estensiva che intensiva nella parte più occidentale del campo 52, fra il canalino di scolo B e la strada poderale, che nell'adiacente campo 53 ad est della poderale, seppur in maniera molto più limitata (**Fig. 9**).

¹⁴ MS Giornale di Scavo (F. Proni), 13-14 febbraio 1930.

¹⁵ MS Giornale di Scavo (F. Proni), 10-11 febbraio 1930.

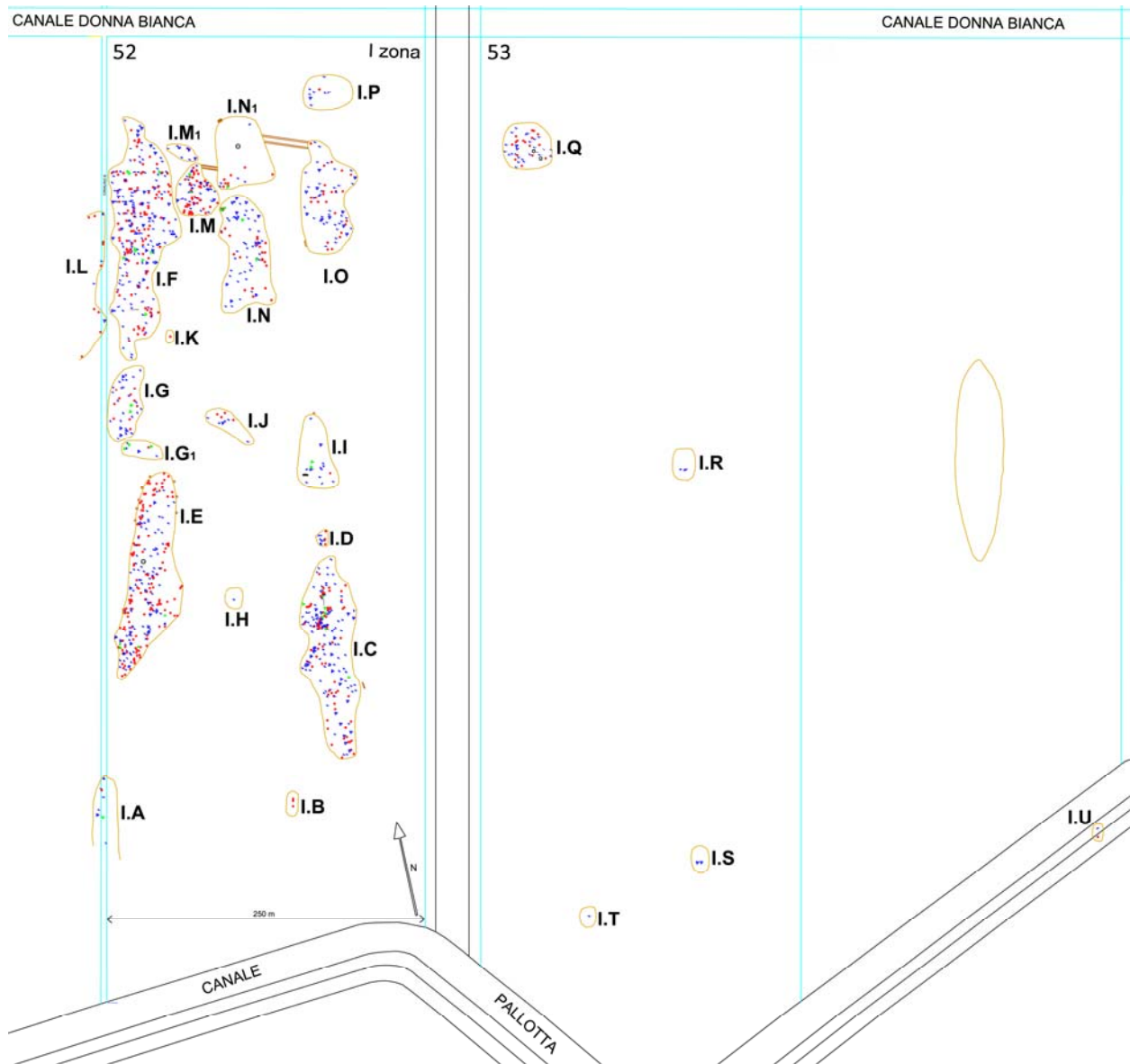


Fig. 9. Planimetria generale della Zona I.

Partendo dal campo 52, si riconoscono qui due grandi filari di dossi paralleli, entrati nella tradizione degli studi come dosso E ad occidente e dosso C ad oriente.¹⁶ Poiché lo spazio tra questi non risulta libero da tombe, è necessaria una revisione accurata delle informazioni del Proni al fine di ricostruire correttamente l'andamento e la divisione dei dossi antichi, in corrispondenza dei quali furono sistemate le tombe. Ciò ha permesso di riconoscere gruppi topograficamente coerenti, sistemati anche su singoli dossi di piccole dimensioni; andando a giustificare l'esistenza di tutte quelle tombe rinvenute al di fuori dei due dossi principali C ed E, che prima d'ora apparivano come testimonianze isolate e poco coerenti.

¹⁶ Aurigemma 1960, p.10.

Gli scavi in questa Zona I cominciano nell'aprile del 1923 in un momento in cui Valle Trebba era in gran parte coperta dal grano e quindi gli scavi procedettero per saggi concentrandosi nei terreni liberi dalle coltivazioni (**Fig. 1**).

Il Proni fece visita alla Zona I per la prima volta il 25 maggio 1922, una volta terminata l'indagine del dosso II.A nella Zona II. In questa occasione osservò che qui vi era tutta un'altura coltivata a frumento, che lentamente digradava verso il canale Pallotta a sud, ed inoltre affioravano frammenti di materiali pertinenti a sepolture etrusche, sconvolte dai lavori agricoli. Gli scavi iniziarono ufficialmente il 3 maggio 1923 a cominciare dalla parte centrale del dosso I.C, in una zona libera dalle coltivazioni e distante circa 200 m a nord della strada provinciale, la quale poi nel 1925 verrà inglobata all'interno della trincea E-C, la quale costituirà un importante punto di riferimento per i successivi interventi di scavo.

Ad indagini archeologiche ultimate e una volta posizionati in pianta tutte le tombe rinvenute nei diversi anni fino al 1936, emerge subito agli occhi che i due i due dossi C ed E non sono in realtà due unici grandi dossi paralleli e coesi da nord a sud, ma si tratta di diversi dossi allineati, probabilmente facenti parte di un unico cordone sabbioso la cui topografia era in costante mutamento e poteva essere soggette al variare con le maree: i piccoli dossi che qui appaiono come isolati, è probabile che, come è stato accennato sopra, nei momenti di bassa marea potessero essere collegati da una lingua di sabbia.¹⁷

Rileggendo con attenzione la documentazione d'archivio, F. Proni indica con le lettere C ed E i due grandi dossi che cominciò ad indagare nel 1923, ma quando si sposterà con le indagini a nord del dosso E, nominerà "F" questo grande dosso più settentrionale e "G" i rinvenimenti intermedi tra "E" ed "F". Si può quindi dire che il Proni nominò in un primo momento i dossi più alti ed evidenti, liberi dal terreno coltivato e che restituirono il maggior numero di tombe. Questi dossi furono poi mantenuti come punto di riferimento per la collocazione dei successivi settori di scavo. Nel realizzare la pianta in **Fig. 9** si è mantenuta ove possibile l'originale nomenclatura presente sui Giornali di Scavo, andando ad integrarla nominando tutti i settori che hanno restituito tombe, individuandoli come culmini di dossi.

Cominciando la descrizione topografica dal cordone sabbioso più occidentale e prossimo al canalino di scolo B, qui sembrano susseguirsi 6 dossi (**Fig. 9**, I.A, I.E, I.G, I.G1, I.K, I.F), dei quali I.E e I.F ne rappresentano i maggiori.

¹⁷ Per questo le lettere in pianta di alcuni dossi sono seguiti da un numero. Nel caso del dosso G si tratta della nomenclatura originale del Proni, mentre per M ed N i dossi M1 e N1 rappresentano una ipotesi di delimitazione del dosso stesso, suscettibile di conferma a valle di uno studio sistematico del lotto di tombe. Ulteriori articolazioni interne rispetto a quelle qui presentate non si escludono anche per i dossi maggiori come I.C, I.E, I.F.

Partendo da sud si incontra il dosso I.A, le cui prime tombe sono state rinvenute in occasione dei lavori per la costruzione dei canali di scolo cominciati il 13 agosto 1923 e tra le quali si annovera anche la ricca tomba n. 128. In tutto si contano 10 tombe, rinvenute in periodi diversi, nel 1923, 1924 e 1928. Il dosso viene genericamente localizzato dal Proni a sud del dosso I.E: «Prosegue lo scavo verso sud [da E5]. La sabbia poggia sempre verso ponente – ma comincia ad alzarsi – il fondo torboso è scomparso: segno evidente che qui comincia un altro dosso». ¹⁸ I diversi saggi effettuati nella zona dimostrarono che questo dosso I.A doveva avere il limite settentrionale presso la tomba n. 127, la quale distava circa 70 m dal limite meridionale del dosso I.E. La parte settentrionale del dosso I.A doveva restringersi contro il canalino di scolo B, con il limite occidentale che scendeva precipitosamente, il culmine ad est della tomba n. 128, ed il limite orientale almeno a 43 m dal canalino B. È comunque difficile stabilire il limite orientale del dosso I.A poiché in questo settore meridionale della Zona I il Proni afferma chiaramente che «non si riscontrano chiaramente le sopraelevazioni dei dossi sabbiosi, sul piano di campagna, poiché l'alluvione e il fondo palustre hanno livellato completamente il terreno». ¹⁹

Salendo verso nord troviamo il dosso I.E, situato a circa 100 metri ad ovest del dosso I.C, il quale fu il primo ad essere indagato nella Zona I, nello stesso anno del 1923. Le indagini proseguirono nel dosso in questione anche negli anni 1924, 1925, 1926, 1927, dividendo gli interventi in diversi settori nominati con le sigle da E1 a E5 (**Fig. 10**), restituendo in tutto 238 sepolture e diverse aree che con tracce di tombe violate, anche in tempi antichi.

Il dosso misura circa 150 m in senso nord-sud e 28-40 m in senso est-ovest. Nella parte più settentrionale il dosso cominciava a circa 20 m ad est del canalino B, per poi alzarsi fino a raggiungere il culmine in prossimità dei 32 m e ridiscendere a levante per terminare a 55-56 m. L'asse del dosso sembrava qui orientato da N a S, ma proseguendo verso sud il dosso si restringeva tendendo a piegare verso ovest: qui il vertice del dosso era localizzato a circa 15-18 m ad est del canalino B, ed il limite ovest a 45 m, dove lo «strato sabbioso precipita e lo si rinviene a circa m 2. A m 1,50 vi è uno strato piuttosto notevole di torba (residui legnosi in decomposizione)». ²⁰

Il dosso terminava a sud in corrispondenza della tomba n. 557, dove la sabbia si abbassava fino ad arrivare ad una profondità di 1,10 m dal piano di campagna, coperta sempre da una deposito torboso dello spessore di 0,25 m.

¹⁸ MS Giornale di Scavo (F. Proni), 12 luglio 1926.

¹⁹ MS Giornale di Scavo (F. Proni), 3 luglio 1928.

²⁰ MS Giornale di Scavo (F. Proni), 23 maggio 1925.

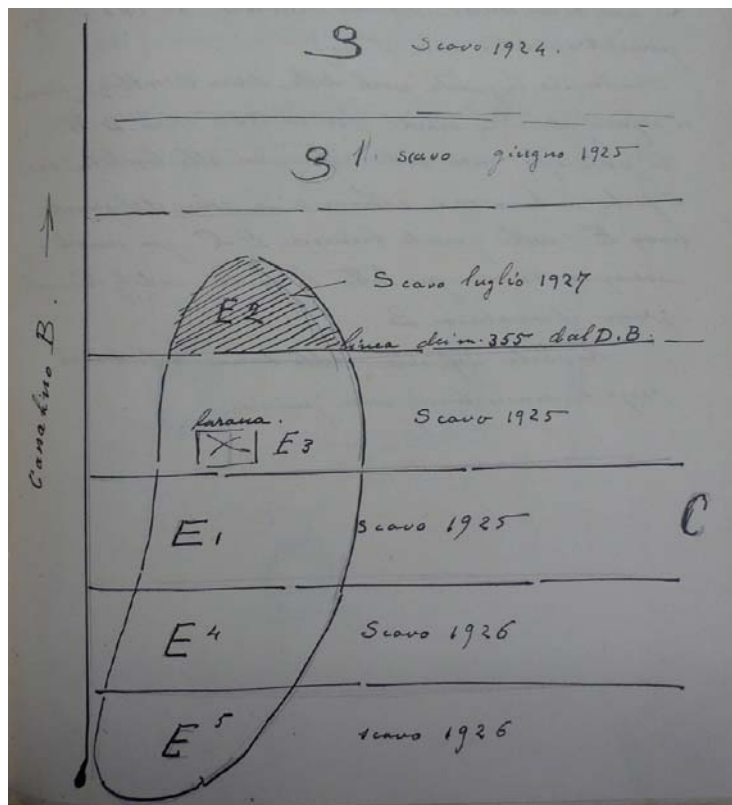


Fig. 10. Settori del dosso I.E indagati nei diversi anni
(Giornale di Scavo, F. Proni, 24 luglio 1927).

Nella parte settentrionale del dosso rimangono tracce della palificazione in legno che doveva delimitare in maniera accurata il dosso e la relativa area sepolcrale: si tratta di 8 pali, posti ad una distanza regolare di circa 10-15 m, ad eccezione del palo presso la tomba n. 922 che si collocava circa a metà fra due (**Fig. 11**). Non si esclude che le palificazioni potessero anche essere più ravvicinate e che i costanti rinvenimenti di residui legnosi lungo i margini dei dossi, citati frequentemente dal Proni, fossero proprio la testimonianza di una palizzata che doveva proteggere i margini del dosso e contribuire a mantenerlo inalterato contrastando l'azione del mare.

Altre palificazioni simili sono state trovate in corrispondenza del limite occidentale del dosso I.G1, del limite settentrionale del dosso I.I, presso la tomba 1095 (**Fig. 12**) e nel dosso I.N1 dove si vedono due pali affiancati; segno che il sistema di rinforzare gli argini dei dossi con palizzate lignee dovesse essere una pratica alquanto diffusa.²¹

²¹ Non mancano altri pali individuati durante gli scavi, quelli qui segnalati sono però gli unici che affondavano la punta all'interno del dosso sabbioso e che quindi possono essere ricondotti con più facilità ad un uso antico. Altri pali registrati nei Giornali di Scavo sfioravano appena lo strato sabbioso e quindi potrebbero essere ricondotti ad interventi moderni legati alla piscicoltura, anche se 3 paletti rinvenuti in corrispondenza delle tombe 329-331 si trovano proprio lungo il margine occidentale del dosso I.E e potrebbero continuare l'opera di delimitazione individuata a nord.

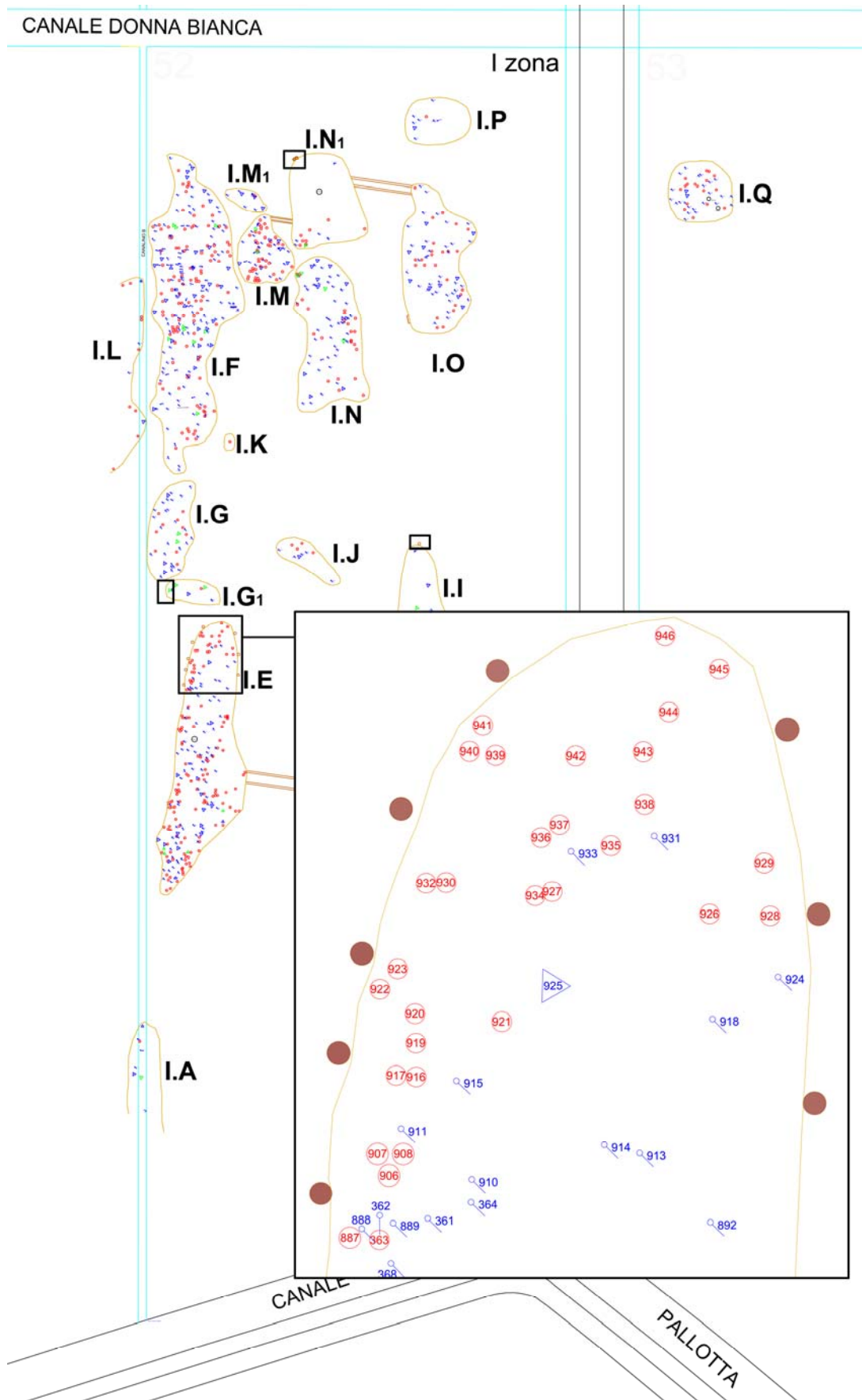


Fig. 11. Dettaglio della planimetria della Zona I con ubicazione dei pali sul margine settentrionale del dosso I.E e presso i dossi I.C e I.N1.

Subito a nord del dosso I.E si trovano due piccoli dossi ravvicinati tra loro: I.G e I.G1.²² L'area interessata dai dossi in questione e da quello subito a nord, il dosso I.F, ha destato non poche difficoltà nella ricostruzione planimetrica in quanto è stata oggetto di frequenti devastazioni da parte degli scavatori abusivi, nonché di molteplici campagne di scavo nel corso degli anni in settori non contigui fra loro.

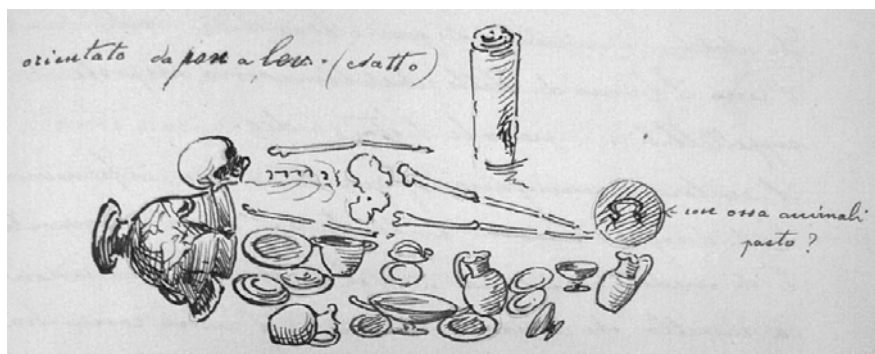


Fig. 12. Schizzo che documenta il rinvenimento di un palo in legno presso la tomba 1095 nel dosso I.I (Giornale di Scavo, F. Proni, 27 giugno 1928).

Ciononostante, gli accurati schizzi planimetrici del Proni indicanti la localizzazione degli interventi di scavo nei diversi anni, consentono di collocare in maniera esatta le tombe rinvenute, pur tenendo presente che la zona fu sicuramente più densamente occupata.²³

Il dosso I.G ha restituito un totale di 40 tombe, rinvenute nel 1924 e nel 1927. Pur trovandosi molto vicino al dosso I.F, il Proni afferma chiaramente durante lo scavo della tomba n. 298, quella più a sud del dosso I.F, che sembrava di essere giunti al termine del dosso, confermando quindi la distinzione tra i due.²⁴

Il piccolo dosso I.G1, che ha restituito 8 tombe, tutte scoperte nel 1925, presenta una forma stretta e allungata in senso est-ovest della quale conosciamo bene i limiti. Ad ovest infatti era delimitato da paletti di legno rinvenuti durante l'esplorazione degli argini ad est del canalino di scolo B nel 1931, mentre ad est viene descritto chiaramente che il dosso terminava in corrispondenza della tomba n. 358: «questa tomba è posta sull'estremo limite est del dosso che

²² Le lettere G e G1 rispecchiano la nomenclatura dei settori di scavo presente sui Giornali di Scavo. Si veda Gaucci c.s e A. Gaucci, "Necropoli etrusca di Valle Trebba (Spina). Studio di un lotto di tombe nel "dosso" E e indagini archeometriche sulla ceramica a vernice nera dei relativi corredi" (Ph.D. diss. Università di Padova, Padova 2014) per quanto riguarda la ricostruzione planimetrica corretta (i dati dei Giornali di Scavo presentavano infatti notevoli incongruenze risolte dall'autore) e altimetrica dei dossi citati.

²³ Nell'area dei dossi I.G e I.F si effettuarono diversi scavi nel corso degli anni, prima evitando le zone più devastate, poi ritornandoci nel 1927 per completare l'indagine nei settori saltati negli anni precedenti. Ciò ha causato non poche difficoltà nel ricostruire l'ubicazione delle tombe e le collocazioni dei saggi, ed occorre in ogni caso fare attenzione agli schemi pubblicati, avendo sempre la premura di incrociare i dati con quelli nelle descrizioni delle tombe, poiché spesso si sono riscontrate delle incongruenze.

²⁴ MS Giornale di Scavo (F. Proni), 10 ottobre 1924.

termina, in questa parte lo strato superiore della sabbia è di m 1, di fondo palustre. Oltre a est e a sud non si rinvengono più neanche cocci o avanzi di tombe devastate. Il dosso termina e forse ricomincia ad apparire alla superficie, a qualche distanza».²⁵

Subito a nord del dosso I.G si incontra il grande dosso I.F, esplorato negli anni 1923, 1924, 1927 e 1928, esteso in senso nord-sud circa 175 m e 50 m nel punto di massima estensione in senso est-ovest.

Ad est del dosso I.F si estendeva probabilmente un altro dosso, indicato in pianta come I.L, il quale doveva terminare in prossimità del canalino di scolo B. Purtroppo le indagini in questa zona non hanno riscontrato la presenza di altre tombe, per cui l'identificazione dei limiti occidentali di questo dosso rimane piuttosto incerta. La presenza del dosso I.L a fianco del I.F come dosso distinto, è stata riconosciuta da A. Gaucci²⁶ in seguito all'analisi dettagliata delle informazioni altimetriche di tutte le tombe lungo la fascia più occidentale del dosso I.F, riconoscendo nella zona priva di sepolture tra il dosso I.F e I.L un canale. Un esempio dell'andamento discendente del profilo del dosso I.F si riconosce chiaramente nello schizzo della tomba n. 766,²⁷ la quale si trovava proprio sul limite ovest del dosso in questione e di fronte alle tombe 1096-1098 del dosso I.L.

A sud-ovest del dosso I.F, sembra alzarsi una piccola duna, indicata in pianta come I.K, nella quale è documentata una sola tomba, la n. 858. Non si esclude la presenza di altre tombe in quanto la zona è stata oggetto di grande devastazione e saccheggio.

Tornando al dosso I.F e spostandoci nel settore più a nord, questo sembra collegato ad est ai dossi I.M ed I.M1, indagati negli anni 1927 e 1928. Tuttavia, ad una prima analisi della profondità delle sepolture sembrerebbe proprio di dover individuare alture distinte, probabilmente collegate fra loro nei momenti di bassa marea da una stretta fascia sabbiosa esente da tombe. Immediatamente ad est, i dossi I.N e I.N1, oggetto di scavo negli anni dal 1925 al 1928, sembrano individuare un terzo cordone sabbioso esteso in senso nord-sud e che attraversava il campo 52 in mezzo ai due più evidenti individuati dai dossi I.E ed I.C. Tale

²⁵ MS Giornale di Scavo (F. Proni), 6 giugno 1925. Interessante l'informazione relativa al fatto che il dosso terminava e pareva ricominciare a qualche distanza più ad est, riferendosi probabilmente alla presenza del dosso indicato in pianta come I.J (Fig. 9).

²⁶ Gaucci c.s e A. Gaucci, "Necropoli etrusca di Valle Trebba (Spina). Studio di un lotto di tombe nel "dosso" E e indagini archeometriche sulla ceramica a vernice nera dei relativi corredi" (Ph.D. diss. Università di Padova, Padova 2014). Dagli esiti di questi lavori emerge l'importanza di estendere lo studio di comparazione tra planimetria e altimetria delle tombe in maniera sistematica a tutta la necropoli; questo potrebbe portare ad una definizione più dettagliata dell'andamento dei dossi, che nel contributo generale che si presenta in questa sede è solo all'inizio.

²⁷ Si veda la Fig. 4 nel contributo di E. Govi.

cordone sabbioso sembra proseguire verso sud e emergere dall'acqua in corrispondenza dei dossi I.J e I.H.

I dossi I.N ed I.N1 terminano a 110 m ad ovest dal canalino di scolo B, punto nel quale «il dosso di sabbia comincia ad affondare verso levante e raggiunge una profondità massima (la sabbia) di m 1,70 circa. Riaffiora poi, il dosso sabbioso, a m 140 circa dal B, ove ricomincia un altro dosso sabbioso con tombe (ora coperto dal frumento del guardiano Spadoni)». ²⁸

Il piccolo dosso I.J ha restituito 10 tombe, tutte rinvenute nel 1928. Secondo la descrizione del Proni «nel mezzo circa della fetta di levante, del campo 52, a m. 90 circa dal B, e a m. 300 circa dal Donna Bianca, si eleva un piccolo dosso di sabbia nel mezzo al quale, ieri sera per caso, nell'affondare un palo per delle misurazioni, si incontrò la bocca di un'anfora panciuta. Stamane si è eseguito lo scavo e si rinvennero due tombe a umazione che qui descrivo [...]». ²⁹

Il dosso I.H si trovava più a sud e si rinvenne in occasione della realizzazione della trincea E-C nel 1925, quando si vide affiorare tra il dosso I.E ed il dosso I.C un terzo, il piccolo dosso I.H, il quale ha restituito una sola tomba, la n. 357. Tuttavia la presenza di frammenti di materiali antichi doveva testimoniare la presenza di altre sepolture già depredate. Nel Giornale di Scavo viene descritto il dosso in questione come «una motta bassa che non affiora e che dista dal piano di campagna circa un metro». ³⁰ Tale affermazione concorda bene con l'andamento dei dossi nella Zona I che sembrano abbassarsi nel settore meridionale, man mano che ci si avvicina al canale Pallotta. Quest'area fu oggetto nel 1931 di saggi intensivi mirati ad esplorare tutta l'area meridionale della Zona I, tra il canalino di scolo B e la strada poderale, a partire dalla tomba più meridionale del dosso I.C, la n. 1155, proseguendo verso sud fino al canale Pallotta e alla strada Provinciale, che da Comacchio conduceva a Ferrara. Dal Giornale di Scavo si evince che «l'esplorazione ha avuto luogo a mezzo di buche di saggio che hanno dimostrato non esservi tombe in questa zona e che le dune di sabbia vanno sensibilmente abbassandosi verso il Sud per apparire di nuovo nei piccoli dossi che affiorano oggi in Valle Pega». ³¹

Passando ora al cordone sabbioso più orientale e vicino alla strada poderale, si può notare che questo è caratterizzato da 6 dossi allineati, dei quali dosso I.C, risulta essere il più esteso e con una maggiore concentrazione di tombe. Al momento dello scavo, il dosso I.C appariva più alto nella parte meridionale, tant'è che le tombe qui presenti furono rinvenute in gran parte saccheggiate probabilmente già a partire dall'epoca antica, poiché maggiormente visibili. Inoltre

²⁸ MS Giornale di Scavo (F. Proni), 15 maggio 1927. Il dosso che riaffiora a 140 m dal canalino di scolo B è quello indicato sulla pianta come I.O.

²⁹ MS Giornale di Scavo (F. Proni), 27 aprile 1928.

³⁰ MS Giornale di Scavo (F. Proni), 18 luglio 1925.

³¹ MS Giornale di Scavo (F. Proni), 11 luglio 1931.

furono in gran parte danneggiate dai lavori agricoli, in quanto la sabbia si trovava subito sotto al frumento. Le prime indagini cominciarono nel maggio 1923, ma la maggior parte dei rinvenimenti si concentrarono a partire dal 1925, quando fu tracciata la trincea EC che comprendeva le zone maggiormente indagate nella zona I corrispondenti al dosso I.E e I.C, per poi proseguire nel 1926, 1927 e 1928 nei terreni a nord e a sud della trincea. Il dosso misura circa 148 m in senso nord-sud e 40 metri nel punto di massima estensione in senso est-ovest, restituendo 204 tombe.

A sud-ovest di questo dosso sono state rinvenute durante un saggio del 1925, 3 tombe (nn. 378-380), per le quali il Proni dice essere «scavate sul banco di sabbia e fondo palustre, sul prolungamento del dosso C».³² In realtà, al momento della scoperta di queste tombe era stata appena effettuata la trincea E-C e non si erano ancora individuati i limiti meridionali del dosso I.C., per cui si è intuitivamente supposto che il dosso I.C continuasse fino a questo punto. Le indagini degli anni successivi hanno però smentito questa affermazione e tali tombe dovevano trovarsi in un piccolo dosso, indicato in pianta come I.B, in un'area che abbiamo visto presentare dossi più bassi e meno evidenti, rispetto alle zone più settentrionali della necropoli.

Inoltre, non è da escludere l'esistenza di un altro piccolo dosso occupato da tombe a sud-est del dosso I.C, in corrispondenza della poderale, poiché i saggi effettuati in questa zona restituirono frammenti di materiali pertinenti a tombe etrusche, soprattutto doli frantumati e abbandonati sul terreno dagli scavatori clandestini.

Proseguendo invece a nord del dosso I.C, si incontra a breve distanza il piccolo dosso I.D, probabilmente collegato al dosso C nei momenti di bassa marea, la cui sommità era occupata da 10 tombe scoperte nel 1928. Ancora più a nord troviamo le 16 tombe di un altro piccolo dosso, denominato I.I, indagato sempre nello stesso anno.

I due dossi sono distanti fra loro almeno 40 m, nei quali i saggi non hanno restituito tracce di sepolture, tuttavia è molto probabile che questi due dossi facessero parte di un unico cordone sabbioso che emergeva con il dosso I.C per poi abbassarsi lievemente e riemergere in prossimità dei due dossi più a nord. Effettivamente, l'unico limite settentrionale documentato in maniera certa per la presenza di un palo che doveva far parte di una palizzata lignea di contenimento del dosso in prossimità della tomba n. 1095, si trova proprio nel limite settentrionale del dosso I.I (**Fig. 11**).

Proseguendo verso nord si incontra un dosso piuttosto esteso, indicato in pianta come I.O e riconosciuto dal Proni come un dosso a sé stante. Nel descrivere i limiti meridionali del dosso

³² MS Giornale di Scavo (F. Proni), 12 giugno 1925.

più a nord I.P afferma che «il terreno si abbassa (la sabbia) e si rialza (con un'altra duna) più a Sud e precisamente a m. 77 circa ove ora si riprende lo scavo regolare»,³³ ovvero in prossimità della tomba n. 1018, la più settentrionale del dosso I.O. Il dosso misura circa 80 m in senso nord-sud e 40 m nel punto di massima estensione in senso est-ovest; ha restituito 68 tombe tutte rinvenute nel 1928.

Interessante l'andamento del dosso più a nord I.P, il quale ha restituito 9 tombe tutte scoperte nel 1928, che sembrano costituire la parte meridionale di «una duna che forse comincia a Nord del Donna Bianca, nella II zona ora affittata ai signori Feletti-Spadazzi».³⁴ Parrebbe suggestivo individuare un prolungamento di questo dosso nel II.F nella Zona II, il quale ha restituito una tomba “apparentemente” isolata circa 105 m a nord del dosso I.P (**Fig. 3**).

Portandoci circa 30 metri ad est della strada poderale ed a circa 55 metri dal canale Donna Bianca, si incontra un piccolo dosso, I.Q, le cui tombe rinvenute costituiscono il frutto delle ultime indagini in Valle Trebba nel 1935. L'area che ha restituito tombe, 41 in tutto, ma che dovevano essere in quantità maggiore viste le tracce frequenti di saccheggio, ha una estensione di 35 m in senso est-ovest e 29 m in senso nord-sud, tuttavia il Proni riferisce che «dall'esame accurato del terreno e dagli strati eseguiti negli scassi, si rileva che quivi affiora un dosso sabbioso che prosegue verso Nord fino almeno al Donna Bianca».³⁵

L'area ad est della strada Poderale, individuata dal campo 53, ha restituito anche altre testimonianze isolate di tombe, le quali dovevano trovarsi su dune isolate o scarsamente occupate, notando, come è accaduto per la Zona I e II più a nord un diradarsi della frequentazione in questi settori ad est della strada Poderale. Di questi piccoli dossi indicati in pianta con I.R, I.S, I.T, I.U, le cui tombe furono scoperte nel 1930 e 1936, conosciamo ben poco se non che furono scoperte in seguito a saggi che però non permettono al momento di ricostruire in maniera adeguata il paesaggio dell'epoca.

In conclusione non rimane che accennare ad alcuni aspetti importanti che lo studio topografico della necropoli di Valle Trebba ha sollevato e che meriteranno certo di essere approfonditi durante lo studio sistematico della necropoli, ovvero la localizzazione di *ustrinae* e considerazioni più generali legate alla viabilità nella necropoli e ai significati della sua localizzazione topografica rispetto all'abitato etrusco.

³³ MS Giornale di Scavo (F. Proni), 10 maggio 1928.

³⁴ MS Giornale di Scavo (F. Proni), 10 maggio 1928. Già il 3 maggio dello stesso anno il Proni aveva affermato quanto segue in merito al dosso qui indicato come I.P: «in questo punto si ha l'impressione che la duna sia nella parte che termina: il principio di questa duna sembra doversi cercarla a Nord del Donna Bianca, nella II zona».

³⁵ MS Giornale di Scavo (F. Proni), 3 marzo 1935.

CANALE DONNA BIANCA

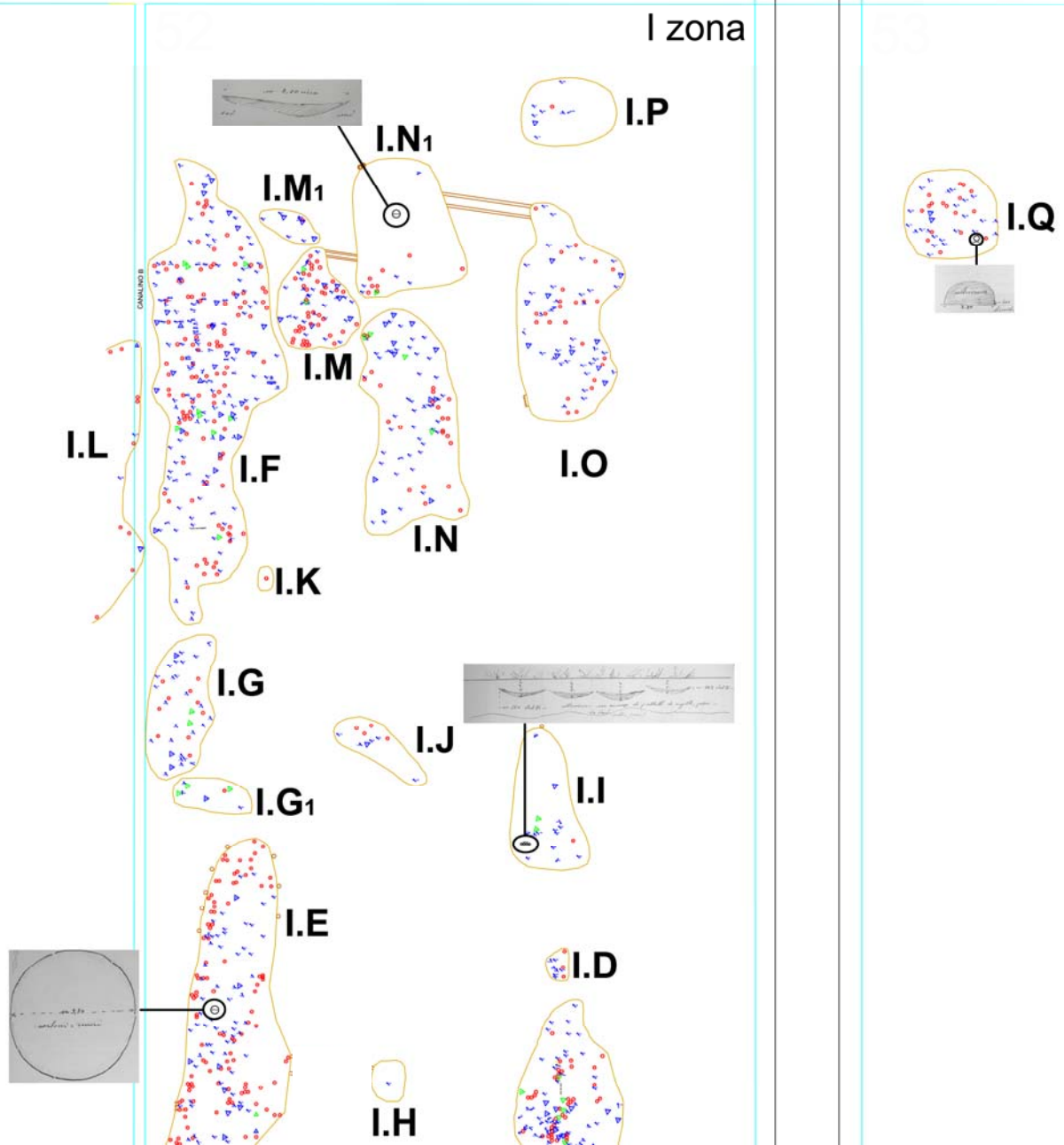


Fig. 13. Pianta della Zona I con indicazione degli ustrinae.

Seguendo i giornali di scavo è stato infatti possibile collocare sulla pianta anche zone molto particolari e significative come gli *ustrinae*. Seppure con tutti i dubbi legati alla difficoltà di riconoscere questi luoghi, possiamo posizionare 5 *ustrinae*, 4 nella Zona I (Fig. 13) e 1 nella Zona II. Non è mai presente più di un *ustrina* nello stesso dosso e se questo accade sono molto ravvicinati, quindi da considerare in connessione fra loro, come accade per i 4 *ustrinae* rinvenuti nel dosso I.I. Gli *ustrinae* attestati sono descritti come una chiazza di terreno nero, molto ben riconoscibile rispetto alla sabbia chiara circostante, costituita da detriti di carbone, piccoli

frammenti ceramici e resti minuti di ossa umane bruciate. Hanno una forma pressoché circolare, con un diametro che va dai 0,85 ai 3,30 m, ed una sezione lenticolare avente spessore massimo da 0,12 a 0,5 m.

Per quanto invece riguarda la viabilità all'interno della necropoli, dai Giornali di Scavo si apprende che le palizzate lignee attorno ai dossi, delle quali rimane traccia in alcuni pali verticali infissi nel terreno, non erano gli unici interventi realizzati nella necropoli per mantenere inalterato l'ambiente soggetto all'azione del mare, ma si registrano anche resti di lunghi pali disposti in senso NO-SE (**Fig. 14**) sistemati su pali verticali più piccoli. Sul fondo era presente uno strato legnoso e torboso, misti a frammenti di ceramica. Sembra di essere in presenza di pontili in legno, larghi circa 7-10 m che potevano servire da passerelle di collegamento fra un dosso e l'altro o come eventuali banchine di approdo al dosso sabbioso.

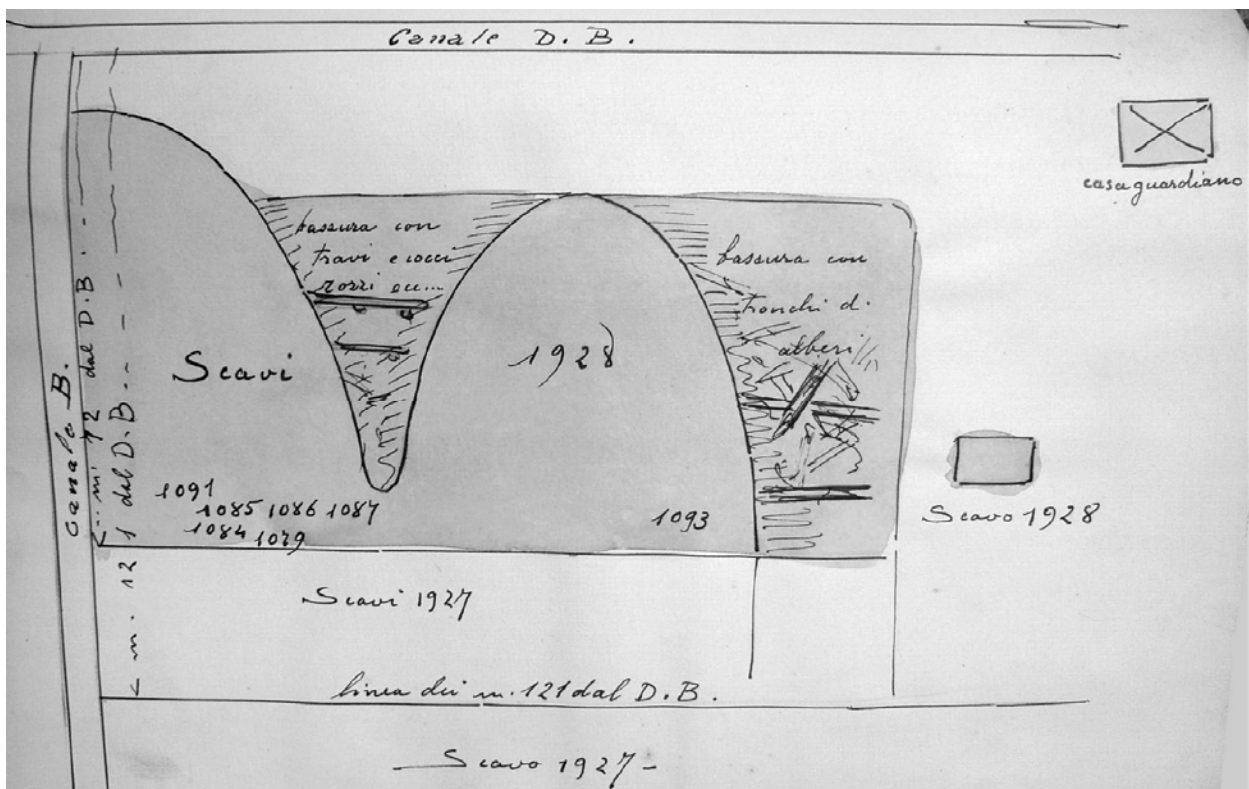


Fig. 14: Andamento dei pali a collegamento dei dossi più settentrionali della Zona I
(Giornale di Scavo, F. Proni, 20 giugno 1928)

È quindi suggestivo pensare che i dossi sabbiosi della necropoli di Valle Trebba potessero essere tutti collegati fra loro permettendo, oltre ad una viabilità via mare, anche una percorrenza via terra tramite passerelle in legno, in cui strati di decomposizione legnosa rinvenuti in prossimità dei dossi o in più punti del fondo a paludoso, testimoniati costantemente durante tutte le campagne di scavo, potrebbero esserne ulteriore testimonianza.

Alla luce di quanto descritto e grazie alla ricostruzione topografica effettuata, si evince che la necropoli di Valle Trebba, almeno per quanto riguarda le tombe rinvenute dal 1922 al 1936, doveva estendersi in senso nord-sud per 1770 m, arrivando fino ai dossi di Cavallara, mentre aveva una estensione massima in senso est-ovest di circa 750 m, individuata in corrispondenza delle tombe più meridionali della Zona I presso il dosso I.U. La necropoli andava restringendosi verso nord assumendo una forma areale pressoché triangolare, la cui ipotenusa era significativamente parallela alla linea di costa. Sul lato orientale e meridionale, l'area della necropoli sembrerebbe altrettanto significativamente delimitata da due «bassure paludose» profonde oltre 2 metri, individuate durante i saggi effettuati dal 1931 al 1936 ed estesi su tutta la necropoli al fine di individuare eventuali altre tombe al di fuori dei nuclei più consistenti già rinvenuti negli anni precedenti. Non è escluso che tali «bassure» dovessero costituire dei veri e propri canali di navigazione esterni alla necropoli che, dal mare, conducevano alla città costeggiandola ad est e a sud per poi incrociarsi in prossimità dell'abitato. Valle Trebba era quindi la necropoli che si incontrava arrivando da nord, dal *Caput Adriae*, ed è per questo motivo che, come è apparso da diversi studi preliminari, le tombe più antiche e ricche andavano ad occupare soprattutto i dossi più occidentali, i quali non solo erano quelli più vicini all'abitato, ma anche i più prossimi a queste probabili vie endolagunari che conducevano in città. Pare inoltre suggestivo che queste due grandi vie d'acqua, perpendicolari fra loro, trovassero la loro intersezione in corrispondenza del dosso I.A della Zona I, sul quale doveva probabilmente spiccare la ricchissima tomba n. 128, l'unica al momento per la quale si è riconosciuta la presenza di una stele sepolcrale.

A proposito di monumentalità della necropoli stessa, risulta particolarmente interessante un altro dato più volte segnalato dal Proni all'interno dei Giornali di Scavo e che merita di essere valorizzato: osservando l'andamento dei dossi sabbiosi si può notare un leggero innalzarsi delle dune sabbiose da sud verso nord, che andrebbe a creare una sorta di effetto scenografico particolarmente apprezzabile per chi raggiungesse la città percorrendo il canale est-ovest a sud della necropoli. Una sistemazione quindi che parrebbe sfruttare le differenze altimetriche del terreno così come è attestato nei sepolcreti occidentali di *Felsina*.

Verrebbe così ridimensionata la relativa perifericità e secondarietà della necropoli di Valle Trebba rispetto a Valle Pega, restituendole così la giusta importanza nella complessa articolazione topografica e urbanistica della città di Spina che, seppur nelle sue particolarità ambientali uniche, doveva dimostrare senz'altro le caratteristiche urbanistiche tipiche e consolidate di tutti i centri etruschi dell'Etruria Padana.

BIBLIOGRAFIA

ABL = C.H.E. Haspels, *Attic black figured lekythoi*, Paris 1936.

ABV = J.D. Beazley, *Attic Black-figure Vase-painters*, Oxford 1956.

Add.2 = T.H. Carpenter, *Beazley addenda. Additional references to ABV, ARV2 & Paralipomena*, Oxford 19892.

Agorà XII = B.A. Sparkes, L. Talcott, *Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th Centuries B.C.*, The Athenian Agora XII, Princeton 1970.

Agorà XXX = M.B. Moore, *Attic Red-figured and White-ground Pottery*, Athenian Agora XXX, Princeton 1997.

Agostiniani 1995 = L. Agostiniani, *Sui numerali etruschi e la loro rappresentazione grafica*, in D. Silvestri (a cura di), *Atti del Convegno su "Numeri e istanze di numerazione tra preistoria e protostoria linguistica del mondo antico"* (Napoli 1995), "AnnOrNapLing" 17, 1995 (ed. 1998), pp. 21-65.

Aigner Foresti 2002 = L. Aigner Foresti, *Etruschi e Greci in Adriatico. Nuove considerazioni*, in *I Greci in Adriatico*, "Hesperia" 15, 2002, pp. 313-327.

Alfieri 1959 = N. Alfieri, *Spina e le nuove scoperte. Problemi archeologici e urbanistici*, in *Atti Ferrara 1959*, pp. 25-45.

Alfieri 1979 = N. Alfieri, *Spina. Museo archeologico nazionale di Ferrara*, Bologna 1979.

Alfieri 1993 = N. Alfieri, *La ricerca e la scoperta di Spina*, in Berti, Guzzo 1993, pp. 3-19.

Alfieri 1998 = N. Alfieri, *Intervento*, in *Atti Ferrara 1998*, pp. 113-114.

Alfieri, Arias 1955 = N. Alfieri, P.E. Arias, *Il Museo Archeologico di Ferrara*, Ferrara 1955.

Alfieri, Arias 1960 = N. Alfieri, P.E. Arias, *Spina. Guida al Museo Archeologico in Ferrara*, Firenze 1960.

Alfieri, Arias, Hirmer 1958 = N. Alfieri, P.E. Arias, M. Hirmer, *Spina*, Firenze 1958

Alfieri, Aurigemma 1957 = N. Alfieri, S. Aurigemma, *Il Museo Nazionale Archeologico di Spina in Ferrara*, Roma 1957.

Andreoli 2004 = A. Andreoli, *Un museo per Spina. Cronistoria di un'istituzione culturale*, in Berti, Harari 2004, pp. 329-366.

Araneo 1987 = R. Araneo, *Maschere e busti fittili femminili a Spina*, "RdA" XI, 1987, pp. 34-55.

Artigianato Artistico 1985 = A. Maggiani (a cura di), *Artigianato artistico. L'Etruria settentrionale interna in eta ellenistica* (Catalogo della Mostra, Volterra-Chiusi 18 maggio-20 ottobre 1985), Milano

ARV2 = J.D. Beazley, *Attic Red-figure Vase-painters*, Oxford 19632.

Atti Ferrara 1959 = Spina e l'Etruria padana (Atti del I Convegno di Studi Etruschi, Ferrara 8-11 settembre 1957), "StEtr" XXV, suppl., 1957 (ed. 1959).

Atti Ferrara 1993 = Studi sulla necropoli di Spina in Valle Trebba (Atti del Convegno, Ferrara 15 ottobre 1992), Ferrara 1993.

Atti Ferrara 1998 = F. Rebecchi (a cura di), Spina e il delta padano. Riflessioni sul catalogo e sulla mostra ferrarese (Atti del Convegno Internazionale di Studi "Spina: due civiltà a confronto", Ferrara 21 gennaio 1994), Roma 1998.

Aurigemma 1931 = S. Aurigemma, *L'action des dunes de sable sur les objets en céramique et en bronze*, "Mouseion" 16, 1931, pp. 49-56.

Aurigemma 1935 = S. Aurigemma, *Il Regio Museo di Spina in Ferrara*, Ferrara 1935.

Aurigemma 1936 = S. Aurigemma, *Il Regio Museo di Spina in Ferrara*, Ferrara 1936.

Aurigemma 1960 = S. Aurigemma, *Scavi di Spina. La necropoli di Spina in Valle Trebba I*, Roma 1960.

Aurigemma 1965 = S. Aurigemma, *Scavi di Spina. La necropoli di Spina in Valle Trebba I, 2*, Roma 1965.

Aurigemma, Alfieri 1955 = S. Aurigemma, N. Alfieri, *Il Museo nazionale archeologico di Spina in Ferrara*, Roma 1955.

Aurigemma, Alfieri 19612 = S. Aurigemma, N. Alfieri, *Il Museo nazionale archeologico di Spina in Ferrara*, Roma 19612.

Baglione 2000 = M.P. Baglione, *Rinvenimenti di ceramica attica dal santuario dell'area sud*, in *Dei ed eroi greci in Etruria* (Atti del Colloquio Internazionale, Roma 1997), "ScAnt" 10, 2000, pp. 337-382.

Baglione 2009 = M.P. Baglione, *Culti e culture dal santuario dell'area sud di Pyrgi*, in S. Fortunelli, C. Masseria (a cura di), *Ceramica attica da santuari della Grecia, della Ionia e dell'Italia* (Atti del Convegno Internazionale, Perugia 14-17 marzo 2007), Venosa 2009, pp. 217-232.

Baldelli 1977 = G. Baldelli, *Tomba con vasi attici da Monte Giove presso Fano*, "ArchCl" XXIX, 1977, pp. 277-309.

Baldoni 1981 = D. Baldoni, *Spina. I doli di Valle Trebba*, Ferrara 1981.

Baldoni 1982 = D. Baldoni, *Ceramica d'importazione a Spina: un gruppo di vasi corinzi*, "Musei Ferraresi" 12, 1982, pp. 27-58.

Baldoni 1989 = D. Baldoni, *Spina tra IV e III secolo a.C.: produttività locale alla luce dei recenti scavi nell'abitato*, in *Gli Etruschi a nord del Po* (Atti del Convegno, Mantova 4-5 ottobre 1986), Mantova 1989, pp. 91-102.

Baldoni, Morico, Pini 2007 = D. Baldoni, G. Morico, L. Pini, *Materiali per una stratigrafia abitativa di Felsina: lo scavo bolognese di via Santa Caterina*, in F. Berti, M. Bollini, S. Gelichi, J. Ortalli, (a cura di), *Comaclum. Genti nel delta da Spina a Comacchio. Uomini, territorio e culto dall'antichità all'alto medioevo* (Catalogo della Mostra, Comacchio 2006-2007), Ferrara 2007, pp. 49-107.

Baldoni 2009 = V. Baldoni, *La ceramica attica dagli scavi ottocenteschi di Marzabotto*, Bologna 2009.

Batino 2002 = S. Batino, *Lo skyphos attico dall'iconografia alla funzione*, Napoli 2002.

Beazley 1936 = J.D. Beazley, *Review of S. Aurigemma, Il R. Museo di Spina*, "JHS" LVI, 1936, pp. 88-92.

Beazley 1959 = J.D. Beazley, *Spina e la ceramica greca*, in *Atti Ferrara 1959*, pp. 47-57.

Benelli 2004 = E. Benelli, *La documentazione epigrafica spinetica*, in Berti, Harari 2004, pp. 251-270.

Berard *et alii* 1987 = C. Berard, Ch. Bron, A. Pomari (eds.), *Images et société en Grèce ancienne. L'iconographie comme méthode d'analyse* (Actes du Colloque International, Lausanne 8-11 février 1987), Cahiers d'Archeologie Romande 36 Lausanne 1987.

Bermond Montanari 1987a = G. Bermond Montanari, *La formazione della città in Emilia Romagna. Prime esperienze urbane attraverso le nuove scoperte archeologiche*, II (Catalogo della Mostra, Bologna 26 settembre 1987 - 24 gennaio 1988), Bologna 1987.

Bermond Montanari 1987b = G. Bermond Montanari, *Ravenna*, in Bermond Montanari 1987a, pp. 377-380.

Bertani 1995 = M.G. Bertani, *Il banchetto dei morti in Etruria padana (IX - IV secolo a.C.). Risorse del territorio e alimentazione nelle testimonianze funerarie*, in *Agricoltura e commerci nell'Italia antica*, Roma 1995, pp. 41-64.

Berti 1977 = F. Berti, *Valle Trebba: tomba n. 613 e n. 649*, "Musei Ferraresi" 7, 1977, pp. 120-132.

Berti 1982 = F. Berti, *La tomba 54 di Valle Trebba e le importazioni apule a Spina*, in *ΑΙΙΑΡΧΑΙ. Nuove ricerche e studi sulla magna Grecia e la Sicilia antica in onore di P.E. Arias*, Pisa 1982, pp. 587-589.

Berti 1983 = F. Berti, *Il Museo Archeologico Nazionale di Ferrara*, Bologna 1983.

Berti 1987 = F. Berti, *Spina*, in Bermond Montanari 1987a, pp. 354-374.

Berti 1991 = F. Berti, *Choes di Spina: nuovi dati per una analisi*, in F. Berti (a cura di), *Dionysos. Mito e mistero* (Atti del Convegno Internazionale, Comacchio 3-5 novembre 1989), Comacchio 1991, pp. 17-53.

Berti 1993 = F. Berti, *Appunti per Valle Trebba, uno specimen della necropoli di Spina*, in Berti, Guzzo 1993, pp. 33-45.

Berti 1994 = F. Berti, Spina. *Analisi preliminare della necropoli di Valle Trebba*, in J. de La Genière (ed.), *Nécropoles et sociétés antiques (Grèce, Italie, Languedoc)* (Actes du Colloque International du Centre de Recherches Archéologiques de l'Université de Lille III, Lille 2-3 Décembre 1991), Napoli 1994, pp. 181-202.

Berti 1996 = F. Berti, *I vasi alto-adriatici di Spina*, in F. Berti, S. Bonomi, M. Landolfi (a cura di), *Classico e Anticlassico. Vasi alto-adriatici tra Piceno Spina e Adria* (Catalogo della Mostra, Comacchio 25 giugno 1996 – 6 gennaio 1997), San Giovanni in Persiceto 1996, pp. 35-49.

Berti 1997 = F. Berti, *Una oinochoe del Phantom-Group a Spina*, in *Studi in onore di Nereo Alfieri*, Ferrara 1997, pp. 43-51.

Berti 1998 = F. Berti, *Intervento*, in *Atti Ferrara* 1998, p. 115.

Berti 2007 = F. Berti, *Su un gruppo di tombe di Spina da Valle Trebba*, in F. Berti, M. Bollini, S. Gelichi, J. Ortalli, (a cura di), *Comacchio. Genti nel delta da Spina a Comacchio. Uomini, territorio e culto dall'antichità all'alto medioevo* (Catalogo della Mostra, Comacchio 2006-2007), Ferrara 2007, pp. 109-148.

Berti, Restani 1988 = F. Berti, D. Restani (a cura di), *Lo specchio della musica. Iconografia musicale nella ceramica attica di Spina* (Catalogo della Mostra, Ferrara 8 maggio – 26 giugno 1988), Bologna 1988.

Berti et alii 1993 = F. Berti, F. Bisi, N. Camerin, *Revisione critica della necropoli di Valle Trebba: le cremazioni*, in *Atti Ferrara* 1993, pp. 7-54.

Berti, Guzzo 1993 = F. Berti, P.G. Guzzo (a cura di), *Spina. Storia di una città tra Greci ed Etruschi* (Catalogo della Mostra, Ferrara, 26 settembre 1993-15 maggio 1994), Ferrara 1993.

Berti, Desantis 2000 = F. Berti, P. Desantis, *I crateri alto-adriatici di Spina*, in M. Landolfi (a cura di), *Adriatico tra IV e III sec. a.C. Vasi alto-adriatici tra Piceno, Spina e Adria* (Atti del Convegno, Ancona 20-21 giugno 1997), Roma 2000, pp. 97-104.

Berti, Harari 2004 = F. Berti, M. Harari (a cura di), *Spina tra archeologia e storia*, Ferrara 2004.

Blegen et alii 1964 = C. Blegen, H. Palmer, R.S. Young, *Corinth XIII. The North Cemetery*, Princeton 1964.

Bloesch 1940 = H. Bloesch, *Formen Attischer Schalen von Exekias bis zum Ende des Strengen Stils*, Bern 1940.

Bloesch 1951 = H. Bloesch, *Stout and slender in the Late Archaic Period*, "JHS" 71, 1951, pp. 29-39.

Boardman 1989 = J. Boardman, *Athenian Red Figure Vases, The Classical Period*, London, 1989.

- Bolognesi 1998-1999 = B. Bolognesi, *Le necropoli Campelli - Stoppa e Belluco in località Passetto (Adria)*, "Padusa" XXXIV-XXXV, 1998-1999, pp. 245-316.
- Bonaudo 2004 = R. Bonaudo, *La culla di Hermes. Iconografia e immaginario delle hydriai ceretane*, Roma 2004.
- Bonomi 1996 = S. Bonomi, *I vasi alto-adriatici di Adria*, in *Classico Anticlassico* 1996, pp. 51-58.
- Bonomi 2003 = S. Bonomi, *Ceramica attica ad Altino*, "Hesperia" 17, 2003, pp.235-238.
- Bonomi et alii 1993 = S. Bonomi, R. Peretto, K. Tamassia, *Adria. Appunti preliminari sulla necropoli tardoetrusca e romana di via Spolverin di Bottrighe*, "Padusa" XXIX, 1993, pp. 91-120.
- Bonomi et alii 1995 = P. Bellintani, S. Bonomi, K. Tamassia, N. Trentin, *Adria. Aggiornamento sui rinvenimenti archeologici nell'area dell'azienda ospedaliera*, "Padusa" XXXI, 1995, pp. 41-91.
- Bonomi, Camerin, Tamassia 2000 = S. Bonomi, N. Camerin, K. Tamassia, *Aggiornamenti sulla ceramica alto-adriatica di Adria*, in M. Landolfi (a cura di), *Adriatico tra IV e III sec. a.C. Vasi altoadriatici tra Piceno, Spina e Adria* (Atti del Convegno, Ancona 20-21 giugno 1997), Roma 2000, pp. 47-70.
- Bottini 1991 = A. Bottini, *Appunti sulla presenza di Dionisos nel mondo italico*, in F. Berti (a cura di), *Dionysos. Mito e mistero* (Atti del Convegno Internazionale, Comacchio 3-5 novembre 1989), Comacchio 1991, pp. 157-170.
- Bottini 1992 = A. Bottini, *Archeologia della salvezza. L'escatologia greca nelle testimonianze archeologiche*, Milano 1992.
- Bottini 2005 = A. Bottini, *Il rito segreto. Misteri in Grecia e a Roma*, Milano 2005.
- Boulter 1953 = C. Boulter, *Pottery of the Mid-Fifth Century from a Well in the Athenian Agora*, "Hesperia" 22, 1953, pp. 59-115.
- Bozzi 2013 = R. Bozzi, *Ceramica etrusco-padana*, in C. Cornelio Cassai, S. Giannini, L. Malnati (a cura di), *Spina. Scavi nell'abitato della città etrusca*, 2007-2009, Firenze 2013, pp. 85-94.
- Braccesi 19772 = L. Braccesi, *Grecità adriatica*, Bologna 19772.
- Brecciaroli Taborelli 1996-1997 = L. Brecciaroli Taborelli, *Jesi (Ancona). L'officina ceramica di Aesis (III sec. a.C. - I sec. d.C)*, in "NSc" 1996-1997 (ed. 1998), pp. 5-277.
- Brizzolara, Baldoni 2010 = A.M. Brizzolara, V. Baldoni, *Eracle nella ceramica attica in Etruria padana: la ricezione delle immagini*, in *Meetings between cultures in Mediterranean. XVII International Congress of Classical Archaeology* (Rome, 22-26 September 2008), "BA" on line I, 2010, pp. 2-14.
- Brommer 1960 = F. Brommer, *Vasenlisten zur griechischen Heldensage*, Marburg 19601.

- Brommer 1973 = F. Brommer, *Vasenlisten zur griechischen Heldensage*, Marburg 1973.
- Brommer 1978 = F. Brommer, *Hephaistos. Der Schmiedgott in der antiken Kunst*, Mainz 1978.
- Bruni 1992 = S. Bruni, *Le ceramiche con decorazione sovradipinta*, in A. Romualdi (a cura di), *Populonia in eta ellenistica. I materiali dalle necropoli* (Atti del seminario, Firenze 30 giugno 1986), Roma 1992, pp. 58-109.
- Buoite, Zamboni 2008 = C. Buoite, L. Zamboni, *Ceramica locale*, in L. Malnati, D. Neri (a cura di), *Gli scavi di Castelfranco Emilia presso il Forte urbano*, "Quaderni di archeologia dell'Emilia Romagna" 21, Firenze 2008, pp. 57-129.
- Buoite, Zamboni 2013 = C. Buoite, L. Zamboni, *Ceramica d'impasto tornito*, in C. Cornelio Cassai, S. Giannini, L. Malnati (a cura di), *Spina. Scavi nell'abitato della città etrusca*, 2007-2009, Firenze 2013, pp. 103-118.
- Callipolitis Feytmans 1974 = D. Callipolitis Feytmans, *Les plates attiques à figures noires*, Paris 1974.
- Camerin 1988-1989 = N. Camerin, *Un gruppo di askoi e gutti a vernice nera con decorazione plastica dalla necropoli spinetica di Valle Trebba*, "Musei Ferraresi" 16, 1988-1989, pp. 9-26.
- Camerin 1990-1991 = N. Camerin, *Due crateri laconici da Spina*, "Padusa" XXVI-XXVII, 1990-1991, pp. 207-218.
- Camerin 1993a = N. Camerin, *Alcune tipologie tombali*, in Berti, Guzzo 1993, pp. 267-272.
- Camerin 1993b = N. Camerin, *Miti a Spina*, in Berti, Guzzo 1993, pp. 335-341.
- Camponon 1994 = Ch. Camponon, *La céramique attique à figures rouges autour de 400 avant J.-C. Les principales formes, évolution et production*, Paris 1994.
- Casini, Frontini 19882 = S. Casini, P. Frontini, *La ceramica grossolana*, in de Marinis 19882, pp. 266-280
- Casini, Frontini, Gatti 19882 = S. Casini, P. Frontini, E. Gatti, *La ceramica fine*, in de Marinis 19882, pp. 246-265.
- Cattani 1988 = M. Cattani, *La ceramica depurata*, in A. Cardarelli (a cura di), *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di Archeologia e di Storia*, Modena 1988, pp. 14-30.
- Chieco Bianchi, Calzavara Capuis 1985 = A.M. Chieco Bianchi, L. Capuis, *Este I. Le necropoli Casa di Ricovero, Casa Muletti Prosdocimi e Casa Alfonsi*, Roma 1985.
- Cianferoni 1992 = G.C. Cianferoni, *I reperti merallici*, in A. Romualdi (a cura di), *Populonia in eta ellenistica. I materiali dalle necropoli* (Atti del seminario, Firenze 30 giugno 1986), Roma 1992, pp. 13-41.
- Cimino 1986 = L. Cimino, *La collezione Mieli nel Museo Archeologico di Siena*, Roma 1986.

Classico Anticlassico 1996 = F. Berti, S. Bonomi, M. Landolfi (a cura di), *Classico e Anticlassico. Vasi alto-adriatici tra Piceno Spina e Adria* (Catalogo della Mostra, Comacchio 25 giugno 1996 – 6 gennaio 1997), San Giovanni in Persiceto 1996.

Clinton 1992 = K. Clinton, *Myth and Cult. The Iconography of the Eleusinian Mysteres*, Stockholm 1992.

Colonna 1993 = G. Colonna, *La società spinetica e gli altri ethne*, in Berti, Guzzo 1993, pp. 131-143.

Colonna 1998a = G. Colonna, *Intervento*, in *Atti Ferrara* 1998, pp. 127-130.

Colonna 1998b = C. Colonna, *Pelagosa, Diomede e le rotte dell'Adriatico*, "ArchCl" 50, 1998, pp. 365-382.

Colonna 2008 = G. Colonna, *Etruschi e Umbri in Val Padana*, in G.M. Della Fina (a cura di), *La colonizzazione etrusca in Italia* (Atti del XV Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Orvieto 2007), "AnnFaina" 15, Roma 2008, pp. 39-70.

Cook 2013 = R.M. Cook, *Greek painted pottery*, Stoodleigh 20133.

Corbett 1949 = P.E. Corbett, *Attic Pottery of the Later Fifth Century from the Athenian Agora*, "Hesperia" XVIII, 1949, pp. 298-351.

Corbett 1955 = P.E. Corbett, *Palmette Stamps from an attic black-glaze Workshop*, "Hesperia" XXIV 1955, pp. 172-186.

Cornelio Cassai 1983 = C. Cornelio Cassai, *La tomba 207 di Valle Trebba*, "RStLig" XLIV, 1983, pp. 136-144.

Cornelio Cassai 1993b = C. Cornelio Cassai, *Tombe tra IV e III secolo a.C.*, in Berti, Guzzo 1993, pp. 327-334.

Coroplastica 1987 = F. Berti, C. Cornelio Cassai, P. Desantis, S. Sani (a cura di), *La coroplastica di Spina. Immagini di culto* (Catalogo della Mostra Ferrara 12-24 settembre 1987), Ferrara 1987.

Cristofani 1985 = M. Cristofani, *Civiltà degli Etruschi* (Catalogo della Mostra, Firenze 16 maggio-20 ottobre 1985), Milano 1985.

Cristofani 1992 = M. Cristofani, *La ceramografia etrusca fra età tardo-classica ed ellenismo*, in "StEtr" 58, 1992, pp. 89-114.

Cristofani 1993 = M. Cristofani, *Contributo a Spina*, "Prospettiva" 72, 1993, pp. 43-50.

Cristofani, Martelli 1983 = M. Cristofani, M. Martelli, *L'oro degli Etruschi*, Novara 1983.

Cuomo di Caprio 2007 = N. Cuomo di Caprio, *Ceramica in archeologia 2. Antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi di indagine*, Roma 2007.

Cuozzo 1998 = M. Cuozzo, *Ideologia funeraria e competizione tra gruppi elitari nelle necropoli di Pontecagnano (Salerno), durante il periodo orientalizzante*, in S. Marchegay, M.-T. Le Dinahet, J.-F. Salles, *Nécropoles et pouvoir. Idéologies, pratiques et interprétations* (Actes du colloque Théories de la nécropole antique, Lyon 21-25 janvier 1995), Paris 1998, pp. 99-116.

Curti 2001 = F. Curti, *La bottega del Pittore di Meleagro*, "RdA", suppl. 25, Roma 2001.

Curti 2002 = F. Curti, *Presenze di stemmed plates attici a figure rosse nell'Adriatico*, in *L'Alto e medio Adriatico tra VI e V secolo a.C.* (Atti del Convegno internazionale, Adria 1999), "Padusa" XXXVII, 2002, pp. 161-173.

CVA = Corpus Vasorum Antiquorum.

d'Agostino 1990 = B. d'Agostino, *Problemi di interpretazione delle necropoli*, in R. Francovich, D. Manacorda (a cura di), *Lo scavo archeologico: dalla diagnosi all'edizione (III° Ciclo di lezioni sulla ricerca archeologica, Siena 6-18 novembre 1989 1990)*, Firenze 1990, pp. 401-420.

d'Agostino 1998 = B. d'Agostino, *L'immagine della città attraverso le necropoli*, in *Atti Ferrara 1998*, pp. 53-56.

d'Agostino 2003 = B. d'Agostino, *Il cratere, il dinos e il lebete. Strategie elitarie della cremazione nel VI secolo in Campania*, in M.V. Fontana, B. Genito (a cura di), *Studi in onore di Umberto Scerrato per il suo settantacinquesimo compleanno*, Napoli 2003, pp. 207-217.

d'Agostino, Schnapp 1982 = B. d'Agostino, A. Schnapp, *Les morts entre l'object et l'image*, in *La mort, les morts dans les sociétés anciennes*, Cambridge 1982, pp. 17-25.

de La Genière 1990 = J. de La Genière, *Les Les sociétés antiques à travers leurs nécropoles*, "MEFRA" 102, 1990, p. 83-91.

Damiani et alii 1992 = I. Damiani, A. Maggiani, E. Pellegrini, A.C. Saltini, A. Serges (a cura di), *L'età del ferro nel Reggiano. I materiali della collezione dei Civici Musei di Reggio Emilia*, Reggio Emilia 1992.

De Luca De Marco 1979 = S. De Luca De Marco, *Le anfore commerciali delle necropoli di Spina*, "MEFRA" 91, 1979, pp. 571-600.

de Marinis 1981 = R. De Marinis, *Il periodo Golasecca III A in Lombardia*, "Studi Archeologici" I, 1981, pp. 43-284.

de Marinis 19882 = R.C. de Marinis (a cura di), *Gli Etruschi a Nord del Po* (Catalogo della Mostra, Mantova 1986-1987), I, Mantova 19882.

De Meo 1998-1999 = C. De Meo, *Hydriai attiche a figure rosse dalla necropoli di Spina. Mito e mondo femminile*, in *Studi archeologici su Spina*, "Atti dell'Accademia delle Scienze di Ferrara" CLXXVI, suppl., 1998-1999, Ferrara 2000, pp. 47-75.

Desantis 1989 = P. Desantis, *Anfore commerciali dell'abitato di Spina dal V al III sec. a.C.: appunti preliminari*, in D. Baldoni, E. Benedini (a cura di), *Gli Etruschi a nord del Po* (Atti del Convegno, Mantova 4-5 ottobre 1986), Mantova 1989, pp. 103-127.

Desantis 1993a = P. Desantis, *Spina: la città*, in Berti, Guzzo 1993, pp. 259-266.

Desantis 1993b = P. Desantis, *Altre tombe del IV secolo a.C.*, in Berti, Guzzo 1993, pp. 308-316.

Desantis 1993c = P. Desantis, *Il corredo della tomba 1082*, in Berti, Guzzo 1993, pp. 317-320.

Desantis 1993d = P. Desantis, *Le anfore commerciali della necropoli di Spina – Valle Trebba*, in *Atti Ferrara* 1993, pp. 155-180.

Desantis 1993e = P. Desantis, *Oggetti del mundus muliebris nei corredi di Spina*, in D. Baldoni (a cura di), *Due donne dell'Italia antica. Corredi da Spina a Forentum* (Catalogo della Mostra, Comacchio 17 luglio – 30 settembre 1994), Padova 1993, pp. 33-41.

Desantis 1996 = P. Desantis, *Anfore commerciali ed altri particolari vasi vinari nei corredi funerari della necropoli di Spina-Valle Trebba dal V al III secolo a.C.*, in *2500 anni di cultura della vite nell'ambito alpino e Cisalpino* (Atti del Convegno, a cura di G. Forni e A. Scienza, Trento 1996), Trento 1996, pp. 349-372.

Di Filippo 1967 = E. Di Filippo, *Rapporti iconografici di alcuni monumenti dell'arte delle situle. Materiali per uno studio delle trasmissioni figurative*, Venetia. Studi Miscellanei di archeologia delle Venezie, I, Padova 1967, pp. 97-200.

Dionysos. Mito e mistero 1989 = F. Berti, C. Gasparri (a cura di), *Dionysos. Mito e mistero* (Catalogo della Mostra, Comacchio 1989), Ferrara 1989.

EVP = J.B. Beazley, *Etruscan Vase Painting*, Oxford, 1947.

Fabrini 1984 = G.M. Fabrini, *Numana: vasi attici da collezioni*, Roma 1984.

Felletti Maj 1940 = B.M. Felletti Maj, *La cronologia della necropoli di Spina e la ceramica altoadriatica*, "StEtr" 14, 1940, pp. 43-87.

Fiumi 1972 = E. Fiumi, *Volterra. Gli scavi degli anni 1960-65 nell'area della necropoli di Badia*, "NSc" 1972, pp. 52-136.

Fogolari, Scarfi 1970 = G. Fogolari, B.M. Scarfi, *Adria antica*, Venezia 1970.

Fortunelli 2007 = S. Fortunelli, *Gravisca. Scavi nel santuario greco. Il deposito votivo del santuario settentrionale*, Bari 2007.

Franchini 19882 = D.A. Franchini, *La malacofauna*, in de Marinis 19882, pp. 193-196.

Frontini 1985 = P. Frontini, *La ceramica a vernice nera nei contesti tombali della Lombardia*, Como 1985.

Frontini 1987 = P. Frontini, *Le importazioni di ceramica a vernice nera in Lombardia dal IV al II sec. a.C.*, in D. Vitali (a cura di), *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V secolo a.C. alla romanizzazione* (Atti del Colloquio Internazionale, Bologna 12-14 aprile 1985), Bologna 1987, pp. 135-147.

Frontini 19882 = P. Frontini, *Il Castellazzo della Garolda: la ceramica fine*, in de Marinis 19882, pp. 193-199.

Gamba, Ruta Serafini 1984 = M. Gamba, A. Ruta Serafini, *La ceramica grigia dallo scavo dell'area ex Pilsen a Padova*, "AVen" VII, 1984, pp. 7-80.

Gambacurta 1986 = G. Gambacurta, *Prime osservazioni sulle perle in pasta vitrea di età protostorica, provenienti da Altino*, "AquilNost" LVII, 1986, pp. 166-183.

Gambacurta 1987 = G. Gambacurta, *Perle in pasta vitrea da Altino (Venezia): proposta di una tipologia e analisi della distribuzione areale*, "QuadAVen" 3, 1987, pp. 192-214.

Gaucci 2010a = A. Gaucci, *La ceramica etrusca figurata e a vernice nera*, in E. Govi, G. Sassatelli (a cura di), *Marzabotto. La Casa 1 della Regio IV - Insula 2, 2. I materiali*, Bologna 2010, pp. 45-76.

Gaucci 2010b = A. Gaucci, *Adria. Iscrizioni etrusche tardo-arcaiche*, "Ocnus" 18, 2010, pp. 35-51.

Gaucci, Pozzi 2009 = A. Gaucci, A. Pozzi, *L'archeologia funeraria negli empori costieri. Le tombe con iscrizioni etrusche da Spina e Adria*, in R. Bonaudo, L. Cerchiai, C. Pellegrino (a cura di), *Tra Etruria, Lazio e Magna Grecia: indagini sulle necropoli* (Atti dell'incontro di studio, Fisciano 5-6 marzo 2009), Salerno 2009, pp. 51-64.

Gaucci 2014 = A. Gaucci, *Necropoli etrusca di Valle Trebba (Spina). Studio di un lotto di tombe del "Dosso E" e indagini archeometriche sulla ceramica a vernice nera dei relativi corredi*, Tesi di Dottorato in Studio e Conservazione dei Beni Archeologici ed Architettonici (Ciclo XXVI), Padova.

Gaucci c.s. = A. Gaucci, *La fine di Adria e Spina etrusche*, in *Il mondo etrusco e il mondo italico di ambito settentrionale prima dell'impatto con Roma (IV-II sec a.C.)* (Bologna 28 febbraio – 1 marzo 2013), c.s.

Gaucci et alii c.s. = A. Gaucci, V. Minguzzi, G. Gasparotto, E. Zantedeschi, *La ceramica etrusca a vernice nera di Valle Trebba: osservazioni preliminari e primi dati delle analisi archeometriche*, in *L'abitato etrusco di Spina. Nuove prospettive di ricerca* (Atti del Convegno, Zurigo 4-5 maggio 2012), c.s.

Giannini 2013 = S. Giannini, *Ceramica a vernice nera*, in C. Cornelio Cassai, S. Giannini, L. Malnati (a cura di), *Spina. Scavi nell'abitato della città etrusca 2007-2009*, Firenze 2013, pp. 53-75.

Gilotta 1985 = F. Gilotta, *Gutti e askoi a rilievo italoti ed etruschi*, Roma 1985.

Gilotta 1987 = F. Gilotta, *Ancora sull'uso dei gutti (nota a H. Herdejürgen, «Zur Funktion der sog. calenische Gutti»)*, in «Ancient Greek and related Pottery», Amsterdam 1984, “AnnOrNap” IX, Napoli 1987, pp.

Gilotta 2000 = F. Gilotta, *Ceramiche alto-adriatiche e vasi etruschi a figure rosse*, in Landolfi 2000, pp. 153-160.

Gli Etruschi e Cerveteri 1980 = *Gli Etruschi e Cerveteri. Nuove acquisizioni delle Civiche raccolte archeologiche: la prospettiva archeologica nell'attività della Fondazione Lerici* (Catalogo della Mostra, Milano settembre 1980-gennaio 1981), Milano 1980.

Govi 1998 = E. Govi, *Il sepolcreto etrusco della Certosa*, in G. Pesci (a cura di), *La Certosa di Bologna, Immortalità della memoria*, Bologna 1998, pp. 83-89.

Govi 1999 = E. Govi, *Le ceramiche attiche a vernice nera di Bologna*, Bologna 1999.

Govi 2003 = E. Govi, *Ceramiche etrusche figurate dal sepolcreto della Certosa di Bologna*, “StEtr” LXIX, 2003, pp. 43-70.

Govi 2006 = E. Govi, *L'ultima Spina. Riflessioni sulla tarda etruscità adriatica*, in F. Lenzi (a cura di), *Rimini e l'adriatico nell'età delle guerre puniche* (Atti del Convegno, Rimini 25-27 marzo 2004), Rimini 2006, pp. 111-135.

Govi 2009a = E. Govi, *L'archeologia della morte a Bologna: spunti di riflessione e prospettive di ricerca*, in R. Bonaudo, L. Cerchiai, C. Pellegrino (a cura di), *Tra Etruria, Lazio e Magna Grecia: indagini sulle necropoli* (Atti dell'incontro di studio, Fisciano 5-6 marzo 2009), Salerno 2009, pp. 21-35.

Govi 2009b = E. Govi, *Aspetti oscuri del rituale funerario nelle stele felsinee*, in *Etruria e Italia preromana. Studi in onore di G. Camporeale*, Pisa-Roma, pp. 455-464.

Govi 2010 = E. Govi, *Le stele di Bologna di V sec. a.C.: modelli iconografici tra Grecia ed Etruria*, in *Meetings between cultures in Mediterranean. XVII International Congress of Classical Archaeology* (Rome, 22-26 September 2008), “BA” on line I, 2010, pp. 36-47.

Govi 2011 = E. Govi, *Rinascere dopo la morte. Una scena enigmatica sulla stele n. 2 del sepolcreto Tamburini di Bologna*, in *Tra protostoria e storia. Studi in onore di Loredana Capuis*, “Antenor Quaderni” 20, Roma 2011, pp. 195-207.

Govi c.s. = E. Govi, *Il progetto di ricerca sulla necropoli di Valle Trebba. Qualche spunto di riflessione*, in *L'abitato etrusco di Spina. Nuove prospettive di ricerca* (Atti del Convegno, Zurigo 4-5 maggio 2012), c.s.

Gras 1998 = M. Gras, *Spina: aspetti commerciali*, in *Atti Ferrara* 1998, pp. 57-64.

Grose 1989 = D.F. Grose, *The Toledo Museum of Art. Early Ancient Glass. Coreformed, Rod-formed, and Cast Vessels and objects from the Late Bronze Age to the Early Roman Empire, 1600 B.C. to A.D. 50*, New York 1989.

Gualandi 1959 = G. Gualandi, *Dalle necropoli di Spina, Valle Trebba e Valle Pega. Askoi in forma di anitra*, in "ArtAntMod" 6, pp. 149-163.

Gualandi 1980 = G. Gualandi, *Recensione a N. Alfieri, Spina, Museo Archeologico Nazionale di Ferrara*, "RdA" 4, 1980, pp. 95-99.

Guarnieri 1993 = C. Guarnieri, *La presenza dell'uovo nelle sepolture di Spina (Valle Trebba): un problema aperto*, in *Atti Ferrara 1993*, pp. 181-195.

Guermanni 1998 = M.P. Guermanni, *L'analisi quantitativa della ceramica attica a Spina*, in *Atti Ferrara 1998*, pp. 179-203.

Guzzo 1993 = P.G. Guzzo, *Ipotesi di lavoro per un'analisi dell'ideologia funeraria*, in Berti, Guzzo 1993, pp. 219-229.

Hamdorf 1986 = D. Hamdorf, *Dionysos, Bacchus, Kult und Wandlungen des Weingottes*, München 1986.

Harari 1990 = M. Harari, *Ceramiche volterrane a Spina: per una interpretazione storica*, in J.-P. Descoedres (ed.), *EYMOYΣΙΑ. Ceramic and Iconographic Studies in Honour of A. Cambitoglou*, Sidney 1990, pp. 247-252.

Harari 1998 = M. Harari, *Intervento*, in *Atti Ferrara 1998*, pp. 167-170.

Harari 2000 = M. Harari, *Modelli etnico-culturali e ceramografia. I vasi alto-adriatici*, in Landolfi 2000, pp. 161-169.

Harari 2004a = M. Harari, *Una definizione di Spina*, in in Berti, Harari 2004, pp. 37-50

Harari 2004b = M. Harari, *Culti non funerari a Spina*, in Berti, Harari 2004, pp. 297-306.

Harari 2006 = M. Harari, *Rimini e l'Adriatico. La ceramica di III secolo*, in F. Lenzi (a cura di), *Rimini e l'adriatico nell'età delle guerre puniche* (Atti del Convegno, Rimini 25-27 marzo 2004), Rimini 2006, pp. 143-157

Hostetter 1974 = E. Hostetter, *A New Vase by the Painter of London E 489*, "Musei Ferraresi" 4, 1974, pp. 239-246.

Hostetter 1986 = E. Hostetter, *Bronzes from Spina I*, Mainz am Rhein 1986.

Hostetter 2001 = E. Hostetter, *Bronzes from Spina, II*, Mainz am Rhein 2001.

Howard, Johnson 1954 = S. Howard, F.P. Johnson, *Saint Valetin Vases*, "AJA" 58, 1954, pp. 191-207.

Iadanza 1998-1999 = I. Iadanza, *Lekane o lekanis? Denominazione, caratteristiche e funzioni di una forma vascolare di produzione attica attestata a Spina*, in *Studi archeologici su Spina*, "Atti dell'Accademia delle Scienze di Ferrara" CLXXVI, suppl., 1998-1999, Ferrara 2000, pp. 9-43.

Invernizzi 1978 = R. Invernizzi, *Ceramica 'di Gnathia' da Spina*, "Musei Ferraresi" 8, 1978, pp. 107-111.

Jehasse 1973 = J. Jehasse, L. Jehasse, *La nécropole préromaine d'Aléria: 1960-1968*, Paris 1973.

Jehasse 2001 = J. Jehasse, L. Jehasse, *Aléria. Nouvelles données de la nécropole*, 2 voll., Lyon 2001.

Johnston 1979 = A.W. Johnston, *Trademarks on Greek vases*, Wiltshire 1979.

Johnston 2006 = A.W. Johnston, *Trademarks on Greek vases*, Oxford 2006

Kaempf-Dimitriadou 1979 = S. Kaempf-Dimitriadou, *Die Liebe der Götter in der Attischen Kunst der 5. Jahrhunderts v. Chr.*, Bern 1979.

Koehler 1981 = C.G. Koehler, *Corinthian developments in the study of trade in the fifth century*, "Hesperia" 50, 1981, pp. 449-458.

Koehler 1982 = C.G. Koehler, *Amphoras on amphoras*, "Hesperia" 51, 1982, pp. 284-292.

Kovacsovics 1990 = W.K. Kovacsovics, *Die Eckterrasse an der Graberstrasse des Kerameikos*, Kerameikos XIV, Berlin-New York 1990.

Lama 1947 = A. Lama, *Crania etrusca: crani etruschi dell'Etruria padana*, Faenza 1947.

Lamboglia 1952 = N. Lamboglia, *Per una classificazione preliminare della ceramica campana*, in *Atti del I Congresso Internazionale di Studi Liguri* (Monaco-Bordighera-Genova 10-17 aprile 1950), Bordighera 1952, pp. 139-206.

Landolfi 1996 = M. Landolfi, *I vasi alto-adriatici da Numana e dal Piceno*, in *Classico Anticlassico* 1996, pp. 11-34.

Lattara 14 = M. Py, A.M. Adroher Auroux, C. Sanchez (éds.), *Dicocer 2. Corpus des céramiques de l'Âge du Fer de Lattes (feuilles 1963-1999)*, "Lattara" 14, 2 voll., 2001.

Lazarini 1973-1974 = M.L. Lazzarini, *I nomi dei vasi greci nelle iscrizioni dei vasi stessi*, "ArchCl" XXV-XXVI, 1973-1974, pp. 341-375.

Lezzi-Hafter, Zindel 1991 = A. Lezzi-Hafter, C. Zindel, *Dionysos, mythes et mysteres: vases de Spina/Mythos und Mysterien, Vasen aus Spina*, Kilchberg 1991.

LIMC = Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae.

Lissarrague, Schmitt Pantel 1993 = F. Lissarrague, P. Schmitt Pantel, *Spartizione e comunità nei banchetti greci*, in C. Grottanelli, N.F. Parise (a cura di), *Sacrificio e società nel mondo antico*, Bari 1993, pp. 211-229.

Locatelli 1993a = D. Locatelli, *Il corredo della tomba 528*, in Berti, Guzzo 1993, pp. 342-343.

Locatelli 1993b = D. Locatelli, *Il corredo della tomba 747*, in Berti, Guzzo 1993, pp. 344-347.

Locatelli 1993c = D. Locatelli, *Il corredo della tomba 409*, in Berti, Guzzo 1993, pp. 348-351.

- Loeb 1979 = E.A. Loeb, *Die Geburt der Gotter in der griechischen Kunst der Klassischen Zeit*, Jerusalem 1979.
- Loreti 1949-1950 = L. Loreti, *La ceramica attica e i commerci greco-padani nel sec. V a.C.*, "Emilia Preromana" II, 1949-1950, pp. 13-49.
- Luni 1992 = M. Luni, *Ceramica attica nelle marche settentrionali e direttrici commerciali*, in *La civiltà picena nelle Marche. Studi in onore di Giovanni Annibaldi* (Atti del Convegno, Ancona 10-13 luglio 1988), Ripatransone 1992, pp. 331-363.
- Lynch 2011 = K.M. Lynch, *The symposium in context. Pottery from a late archaic house near the Athenian agora*, "Hesperia" suppl. 46, Princeton 2011.
- Macellari 2002 = R. Macellari, *Il sepolcreto etrusco nel terreno Arnoaldi di Bologna (550-350 a.C.)*, 2 voll., Venezia 2002.
- Malnati 2004 = L. Malnati, *Spina: sintesi storico-archeologica*, in Berti, Harari 2004, pp. 15-36.
- Malnati et alii c.s. = L. Malnati, C. Cornelio, P. Desantis, V. Manzelli, *Celti, Etruschi e coloni romani a sud del Po tra IV e III secolo a.C.: problemi di metodologia e di cronologia*, in *Il mondo etrusco e il mondo italico di ambito settentrionale prima dell'impatto con Roma (IV-II sec a.C.)* (Bologna 28 febbraio – 1 marzo 2013), c.s.
- Mangani 1980 = E. Mangani, *Materiali volterrani ad Adria in età preromana*, "StEtr" XLVIII, pp. 121-140.
- Maras 2013 = D.F. Maras, *Le iscrizioni*, in C. Cornelio Cassai, S. Giannini, L. Malnati (a cura di), *Spina. Scavi nell'abitato della città etrusca*, 2007-2009, Firenze 2013, pp. 156-161.
- Marcozzi 1963 = V. Marcozzi, *Crani della città di Spina*, "Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia" XCII, 1963, pp. 83-155.
- Marcozzi, Cesare 1969 = V. Marcozzi, B.M. Cesare, *Gli abitanti dell'antica Spina (osservazioni antropologiche)*, "Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia" XCIX, 1969, pp. 1-14.
- Marinari 2004 = Marinari, *Il banchetto nei corredi tombali di Spina: un indizio di ellenizzazione?*, in *I Greci in Adriatico*, 2, "Hesperia" 18, 2004, pp. 267-277.
- Marucci 2007 = F. Marucci, *Le produzioni ceramiche*, in G. Cateni (a cura di), *Etruschi di Volterra* (Catalogo della Mostra, 21 luglio 2007 – 8 gennaio 2008), Cenate Sotto 2007, pp. 142-145.
- Marzabotto 1994 = G. Sassatelli (a cura di), *Iscrizioni e graffiti della città etrusca di Marzabotto*, Imola 1994.
- Massa-Pairault 2000 = F.-H. Massa-Pairault, *La struttura sociale e la questione dei servi*, in M. Torelli (a cura di), *Gli Etruschi* (Catalogo della Mostra), Milano 2000.

Massei 1978 = L. Massei, *Gli askoi a figure rosse nei corredi funerari delle necropoli di Spina*, Milano 1978

Matheson 1995 = S.B. Matheson, *Polygnotos and Vase Painting in Classical Athens*, Madison 1995.

Mattioli 2013 = C. Mattioli, *Atlante tipologico delle forme ceramiche di produzione locale in Etruria padana*, Bologna c.s.

Mazzeo et alii 2000 = L. Mazzeo, N. Morandi, M.C. Nannetti, *Ceramica a vernice nera di Ariminum: produzione locale, rapporti produttivi e commerciali in base allo studio morfologico e archeometrico*, in *Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a.C. e il VII secolo d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca* (Atti del Convegno, Desenzano, 1999), Desenzano, 2000, pp. 25-39.

Mazzeo et alii 2007 = L. Mazzeo Saracino, M.C. Nannetti, M. Zaccaria, *Ceramica a vernice nera volterrana da una "domus" repubblicana di "Suasa" (AN)*, "Picus" 27, 2007, pp. 181-209.

Menescardi, Nunziati, Restelli 2009 = S. Menescardi, F. Nunziati, E. Restelli, *Il sito di Baggiovara – Case Vandelli (MO)*, in C. Chiaramonte Treré, *Archeologia preromana in Emilia occidentale. La ricerca oggi tra monti e pianura* (Atti dell'Incontro di Studi, Milano 5 aprile 2006), "Quaderni di Acme" 108, Milano 2009, pp. 267-347.

Menotti c.s. = E.M. Menotti, *Nuove ricerche a Mantova*, in *L'abitato etrusco di Spina. Nuove prospettive di ricerca* (Atti del Convegno, Zurigo 4-5 maggio 2012), c.s.

Metallinou 2010 = G. Metallinou, Kerkyra. *Through the excavations of the last years: myths and realities*, in C. Antonetti (a cura di), *Lo spazio ionico e le comunità della Grecia nord-occidentale* (Atti del Convegno Internazionale, Venezia 7-9 gennaio 2010), Pisa 2010, pp. 11-34.

Morel 1981 = J.P. Morel, *Céramique campanienne: les formes*, 2 voll., Roma 1981.

Morel 1987 = J.P. Morel, *La céramique à vernis noir en Italie septentrionale*, in D. Vitali (a cura di), *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V secolo a.C. alla romanizzazione* (Atti del Colloquio Internazionale, Bologna 12-14 aprile 1985), Bologna 1987, pp. 111-134.

Morel 1998a = J. P. Morel, *Su alcuni aspetti ceramologici di Spina*, F. Rebecchi (a cura di), *Spina e il delta padano. Riflessioni sul Catalogo e sulla Mostra ferrarese* (Atti del Convegno internazionale, Ferrara 21 gennaio 1994), Roma 1998, pp. 85-99.

Morpurgo 2011 = G. Morpurgo, *Il sepolcreto etrusco De Luca di Bologna. Rituale funerario ed articolazione sociale*, 2, Tesi di Dottorato in Studio e Conservazione dei Beni Archeologici ed Architettonici (Ciclo XXIII), Padova.

Morpurgo 2013 = G. Morpurgo, *La ceramica grigia*, in C. Mattioli, *Atlante tipologico delle forme ceramiche di produzione locale in Etruria padana*, Bologna 2013.

Mostra 1960 = *Mostra dell'Etruria Padana e della città di Spina*, voll. 2 (Catalogo della Mostra, Bologna 12 settembre-31 ottobre), Bologna 1960.

Muffatti 1968 = G. Muffatti, *L'instrumentum in bronzo - Parte I*, in "StEtr" 36, 1968, pp. 119-156.

Muffatti 1969 = G. Muffatti, *L'instrumentum in bronzo - Parte II*, "StEtr" 37, 1969, pp. 247-272.

Muffatti 1971 = G. Muffatti, *L'instrumentum in bronzo - Parte III*, "StEtr" 39, 1971, pp. 267-299.

Muggia 2000 = A. Muggia, *La sfera infantile e il simbolismo iconografico: alcuni casi dalla necropoli di Valle Trebba a Spina*, Ostraka 9, 2000, pp. 87-94.

Muggia 2004 = A. Muggia, *Impronte nella sabbia: tombe infantili e di adolescenti dalla necropoli di Valle Trebba a Spina*, Firenze 2004.

Muggia 2004b = A. Muggia, *I ruoli sociali a Spina*, in F. Berti, M. Harari (a cura di), *Spina tra archeologia e storia*, Ferrara 2004, pp. 271-296

Munsell 2000 = A.H. Munsell, *Soil Color Charts*, New Windsor 2000.

Lo specchio della musica 1988 = *Lo specchio della musica. Iconografia musicale nella ceramica attica di Spina* (Catalogo della Mostra), Bologna 1988.

Negrioli 1924 = A. Negrioli, *Vasto sepolcreto etrusco scoperto in Valle Trebba*, "NSc" 1924, pp. 279-319.

Negrioli 1927 = A. Negrioli, *Vasto sepolcreto etrusco scoperto in Valle Trebba (campagna 1924-1925)*, "NSc" 1927, pp. 143-198.

Ortalli 1990 = J. Ortalli, *Nuovi dati sul popolamento di età celtica nel territorio bolognese*, "Études celtiques" XXVII, 1990, pp. 7-41.

Padova 1976 = *Padova preromana* (Catalogo della Mostra), Padova 1976.

Panichi 1998 = R. Panichi, *Gli ori di Spina: gli orecchini*, "AttiMemFirenze" LXIII, 1998, pp. 45-89.

Paoli, Parrini 1988 = L. Paoli, A. Parrini, *Corredi di età ellenistica dalla necropoli di Spina*, Ferrara 1988.

Papanastasiou 2004 = A. Papanastasiou, *Relations between red-figured and black-glazed vases in Athens of the 4th century B.C.*, Oxford 2004.

Para = J.D. Beazley, *Paralipomena*, Oxford 1971.

Parmeggiani 1987a = G. Parmeggiani, *Ceramiche attiche a figure nere*, in Bermond Montanari 1987b, pp. 186-190.

Parmeggiani 1987b = G. Parmeggiani, *La necropoli: le tombe più antiche*, in Bermond Montanari 1987b, pp. 190-204.

- Parrini 1993 = A. Parrini, *Tombe di V secolo a.C.*, in Berti, Guzzo 1993, pp. 273-286.
- Parrini 2004 = A. Parrini, *La circolazione della ceramica a vernice nera a Spina: commerci e produzioni locali*, in Berti, Harari 2004, pp. 201-220.
- Parrini 2008 = A. Parrini, *La ceramica a vernice nera*, in D. Vitali, S. Verger (a cura di), *Tra mondo celtico e mondo italico. La necropoli di Monte Bibele* (Atti della Tavola Rotonda, Roma 3-4 ottobre 1997), Bologna 2008, pp. 95-126.
- Parrini 2009 = , Ω ΦΙΛΕΡΙΘ ΑΛΑΚΑΤ, ΔΩΡΟΝ ΑΘΑΝΑΑΣ ΓΥΝΑΙΞΙΝ... Donne filatrici a Spina, in *Etruria e Italia preromana. Studi in onore di G. Camporeale*, Pisa-Roma, pp. 673-686.
- Patitucci Uggeri 1979 = S. Patitucci Uggeri, *La ceramica prodotta a Spina*, in J. N. Coldstream, M. A. R. Colledge (eds.), *Acta of the XI International Congress of Archaeology: Greece and Rome in the Classical World* (London 3-9 September 1978), Londra 1979, pp. 238-239.
- Patitucci Uggeri 1983 = S. Patitucci Uggeri, *Classificazione preliminare della ceramica dipinta di Spina*, "StEtr" LI, 1983 (ed. 1985), pp. 91-139.
- Patitucci Uggeri 1984 = S. Patitucci Uggeri, *Classificazione preliminare della ceramica grigia di Spina*, in P. Delbianco (a cura di), *Culture figurative e materiali tra Emilia e Marche, Studi in memoria di M. Zuffa*, 1, Rimini 1984, pp. 139-167.
- Patitucci Uggeri 1998 = S. Patitucci Uggeri, *Lekythoi a figure nere da Spina*, in G. Capecchi, O. Paoletti, C. Cianferoni, A.M. Esposito, A. Romualdi (a cura di), *In memoria di Enrico Paribeni*, Roma 1998, pp. 329-338.
- Patitucci Uggeri 2009 = S. Patitucci Uggeri, *Spina rivisitata. aspetti topografici e urbanistici*, in *Etruria e Italia preromana. Studi in onore di G. Camporeale*, Pisa-Roma, pp. 687-695.
- Pavolini 1982 = C. Pavolini, *Ambiente e illuminazione. Grecia ed Italia tra il VII e il III sec. a.C.*, "Opus" I, 1982, pp. 291-313.
- Pelizzola 1967 = G. Pelizzola, *Mostra grafica di Spina nella storia della ceramica greca*, Bologna 1967.
- Pellegrini 1912 = G. Pellegrini, *Catalogo dei vasi greci dipinti delle necropoli felsinee*, Bologna 1912.
- Pensabene 1999 = P. Pensabene, *La collezione Betti di vasi in alabastro*, in M. Barbera (a cura di), *Museo nazionale romano. La collezione Gorga*, Milano 1999, pp. 175-187.
- Peretto 1994 = R. Peretto (a cura di), *Balone. Inseediamento etrusco presso un ramo del Po*, Padova 1994.
- Pini 2010 = L. Pini, *Età etrusca: Periodo II*, in R. Curina, L. Malnati, C. Negrelli, L. Pini (a cura di), *Alla ricerca di Bologna antica e medievale. Da Felsina a Bononia negli scavi di via D'Azeglio*, Firenze 2010, pp. 102-117.
- Pizzirani 2009 = C. Pizzirani, *Iconografia dionisiaca e contesti tombali tra Felsina e Spina*, in R.

Bonaudo, L. Cerchiai, C. Pellegrino (a cura di), *Tra Etruria, Lazio e Magna Grecia: indagini sulle necropoli* (Atti dell'incontro di studio, Fisciano 5-6 marzo 2009), Salerno 2009, pp. 37-49.

Pizzirani 2010a = C. Pizzirani, *Identità iconografiche tra Dioniso e Ade in Etruria*, "Hesperia" 26, 2010, pp. 47-69.

Pizzirani 2010b = C. Pizzirani, *Ceramica attica e ideologia funeraria. Dioniso in Etruria padana*, in *Meetings between cultures in Mediterranean. XVII International Congress of Classical Archaeology* (Rome, 22-26 September 2008), "BA" on line I, 2010, pp. 29-35.

Pizzirani c.s. = C. Pizzirani, *Su un nucleo di tombe di Valle Trebba. Dioniso e le Ninfe a Spina*, in *L'abitato etrusco di Spina. Nuove prospettive di ricerca* (Atti del Convegno, Zurigo 4-5 maggio 2012), c.s.

Poggio 1974 = T. Poggio, *Ceramica a vernice nera di Spina. Le oinochoai trilobate*, Milano 1974.

Pontrandolfo 2000 = A. Pontrandolfo, *La ceramica attica di IV secolo in area tirrenica*, in B. Sabattini (ed.), *La céramique attique du IVe siècle en Méditerranée Occidentale* (Atti del Colloquio Internazionale, Arles 7-9 dicembre 1995), Napoli 2000,, pp. 121-130.

Pozzi 2011 = A. Pozzi, *Le tombe di Spina con iscrizioni etrusche*, Tesi di Dottorato in Studio e Conservazione dei Beni Archeologici ed Architettonici (Ciclo XXII), Padova.

Proni 1923 = F. Proni, Ms. *Giornale di Scavo di Valle Trebba*, 1923.

Proni 1924 = F. Proni, Ms. *Giornale di Scavo di Valle Trebba*, 1924.

Proni 1925 = F. Proni, Ms. *Giornale di Scavo di Valle Trebba*, 1925.

Proni 1927a = F. Proni, Ms. *Giornale di Scavo di Valle Trebba*, vol 1, 1927.

Proni 1927b = F. Proni, Ms. *Giornale di Scavo di Valle Trebba*, vol 2, 1927.

Proni 1928 = F. Proni, Ms. *Giornale di Scavo di Valle Trebba*, 1928.

Proni 1929 = F. Proni, Ms. *Giornale di Scavo di Valle Trebba*, 1929.

Proni 1931 = F. Proni, Ms. *Giornale di Scavo di Valle Trebba*, 1931.

REE = *Rivista di Epigrafia Etrusca*

Riccioni 1958 = G. Riccioni, *Dalle necropoli di Spina-Valle Trebba. Un inedito dell'atelier del maestro di Brygos*, "ArtAntMod" 2, 1958, pp. 126-129.

Riccioni 1977 = G. Riccioni, *Capisaldi e capolavori della produzione ceramica greca nell'Alto-Adriatico*, "AAAd" 12, 1977, pp. 39-65.

Riccioni 1987 = G. Riccioni, *Dalle necropoli di Spina: valle Trebba. Gli skyphoi etruschi a palmette suddipinte della tomba 585 e revisione critica dell'eponimo «Gruppo di Ferrara T.*

585» del Beazley, in D. Vitali (a cura di), *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V secolo a.C. alla romanizzazione* (Atti del Colloquio Internazionale, Bologna 12-14 aprile 1985), Bologna 1987, pp. 149-166.

Riccioni 1989-1990 = G. Riccioni, *Note preliminari per una classificazione dei crateri a campana «alto-adriatici» di Spina. Revisione critica al «Gruppo di Ferrara T. 785» del Beazley, «StEtr» LVI, 1989-1990 (ed. 1991), pp. 85-97.*

Riccioni 1992 = G. Riccioni, *Contributo alla conoscenza dei ceramografi tardo-etruschi a figure rosse «alto-adriatici»: «Il Pittore senza occhi» su due crateri a calice da Spina*, in *La Civiltà Picena nelle Marche. Studi in onore di Giovanni Annibaldi* (Ancona 10-13 luglio 1988), Ripatransone 1992, pp. 432-447.

Richter 19662 = Richter, *The Furniture of the Greeks and Romans*, London 19662.

Richter, Milne 1935 = G.M.A. Richter, M.J. Milne, *Shapes and Names of Athenian Vases*, New York 1935.

Robino 2003 = M.T.A. Robino, *Alcune considerazioni morfologiche e stilistiche sulla ceramica altoadriatica dalle necropoli di Adria: i crateri, gli skyphoi e gli stamnoi, «Padusa» XXXIX, 2003, pp. 103-141.*

Romagna 1981 = P. von Eles Masi (a cura di), *La Romagna tra VI e IV secolo a.C. La necropoli di Montericco e la protostoria romagnola* (Catalogo), Imola 1981.

Romagnoli c.s.a = S. Romagnoli, *Topografia e articolazione planimetrica della necropoli di Valle Trebba: prime riflessioni*, in *L'abitato etrusco di Spina. Nuove prospettive di ricerca* (Atti del Convegno, Zurigo 4-5 maggio 2012), c.s.

Rossi 2001 = S. Rossi, *I mortai in ceramica depurata e semidepurata in veneto: tipo-cronologia e ipotesi su funzione ed uso, «Padusa» XXXVII, 2001, pp. 199-227.*

Sabattini 2000 = B. Sabattini, *Les skyphos du F.B. Group à Spina: apport chronologique de l'étude stylistique et typologique*, in B. Sabattini (ed.), *La céramique attique du IV^e siècle en Méditerranée Occidentale* (Atti del Colloquio Internazionale, Arles 7-9 dicembre 1995), Napoli 2000, pp. 47-65.

Sacchetti 2012 = F. Sacchetti, *Les amphores grecques dans le Nord de l'Italie. Échanges commerciaux entre les Apennins et les Alpes aux époques archaïque et classique*, Arles 2012.

Sani 1987 = S. Sani, *Divinità femminili con polos*, in *Coroplastica* 1987, pp. 37-53.

Sani 1993 = S. Sani, *Il corredo della tomba 1188*, in Berti, Guzzo 1993, pp. 353-362.

Sassatelli 1990 = G. Sassatelli, *La situazione in Etruria padana*, in *Crise et transformation des sociétés archaïques de l'Italie antique au Ve siècle av. J.-C.* (Actes de la Table Ronde, Roma 1987), Roma 1990, pp. 51-100.

Sassatelli 1993 = G. Sassatelli, *La funzione economica e produttiva: merci, scambi, artigianato*, in Berti, Guzzo 1993, pp. 179-219.

Sassatelli 1995 = G. Sassatelli (a cura di), *Le ceramiche egee, nuragiche, fenicio-puniche e magnogreche*, Faenza 1995.

Sassatelli 1998 = G. Sassatelli, *Intervento*, in *Atti Ferrara 1998*, pp. 157-165.

Sassatelli 1999 = G. Sassatelli, *Spina e gli Etruschi padani*, in L. Braccesi e S. Graciotti (a cura di), *La Dalmazia e l'altra sponda. Problemi di archaiologia adriatica* (Atti del Convegno, Venezia 1996), Firenze 1999, pp. 71-107.

Sassatelli 2004 = G. Sassatelli, *Gli Etruschi di Spina e la pirateria adriatica*, in *La pirateria nell'Adriatico antico* (Incontro di Studio, Venezia 7-8 marzo 2002), "Hesperia" 19, 2004, p. 21-30.

Sassatelli 2008 = G. Sassatelli, *Celti ed Etruschi nell'Etruria Padana e nell'Italia settentrionale*, in D. Vitali, S. Verger (a cura di), *Tra mondo celtico e mondo italico. La necropoli di Monte Bibebe* (Atti della Tavola Rotonda, Roma 3-4 ottobre 1997), Bologna 2008, pp. 323-348.

Sassatelli, Gaucci 2010 = G. Sassatelli, A. Gaucci, *Le iscrizioni e i graffiti*, in E. Govi, G. Sassatelli (a cura di), *Marzabotto. La Casa 1 della Regio IV 2, 2. I Materiali*, Bologna 2010, pp. 315-395.

Schefold, Jung 1988 = K. Schefold, F. Jung, *Die Urkönige, Perseus, Bellerophon, Herakles und Theseus in der klassischen und hellenistischen Kunst*, München 1988.

Schöne 1987 = A. Schöne, *Der Thiasos*, Göteborg 1987.

Semeraro 1997 = G. Semeraro, *Ev νηθσι. Ceramica greca e società nel Salento arcaico*, Lecce-Bari 1997.

Servadei 2005 = C. Servadei, *La figura di Theseus nella ceramica attica. Iconografia e iconologia del mito nell'Atene arcaica e classica*, Bologna 2005.

Tassinari 2010 = C. Tassinari, *I materiali di scavo della casa etrusca di via A. Costa a Bologna*, in M. Bentz, Ch. Reusser (Hrsg.), *Etruskisch-italische und römische-republikanische Häuser*, Wiesbaden 2010, pp. 89-103.

Teržan 1977 = B. Teržan, *Certoska Fibula (Die Certosa Fibel)*, "AVes" 27, 1977, pp. 317-536.

Testa 1983 = A. Testa, *Considerazioni sull'uso del candelabro in Etruria nel V e IV sec. a.C.*, "MEFRA" 95, 1983, pp. 599-616.

ThesCRA = Thesaurus Cultus et Rituum Antiquorum.

ThLE2 = E. Benelli (a cura di), *Thesaurus linguae Etruscae, I. Indice lessicale*, Pisa-Roma 20092.

Toniolo 2000 = A. Toniolo, *Le anfore di Adria (IV-II secolo a.C.)*, Sottomarina 2000.

Torelli 1993 = M. Torelli, *Spina e la sua storia*, in Berti, Guzzo 1993, pp. 53-69.

Torelli 1998 = M. Torelli, *Intervento*, in *Atti Ferrara 1998*, pp. 139-142.

Uggeri 1978 = G. Uggeri, *Primo contributo all'onomastica spinetica*, in *Studi storico-linguistici in onore di Francesco Ribezzo*, Mesagna 1978, pp. 331-415.

Uggeri 1986 = G. Uggeri, *Catalogue*, in Hostetter 1986, pp. 157-162.

Uggeri 2006 = G. Uggeri, *Carta archeologica del territorio ferrarese (F. 77 3. S.E.): Comacchio*, Congedo 2006.

Uggeri, Patitucci Uggeri 1993 = G. Uggeri, S. Patitucci Uggeri, *La topografia della città*, in Berti, Guzzo 1993, pp. 21-31.

Valentini 1993 = V. Valentini, *Gravisca. Scavi nel santuario greco. Le ceramiche a vernice nera*, Bari 1993.

Vitali 1992 = D. Vitali, *Tombe e necropoli galliche di Bologna e del territorio*, Bologna 1992.

Vitali 1998 = D. Vitali, *I Celti a Spina*, in *Atti Ferrara 1998*, pp. 253-275.

Vitali 2003 = V. Vitali (a cura di), *La necropoli di Monte Tamburino a Monte Bibeles*, 2 voll., Bologna 2003.

Wiel-Marin 2005 = F. Wiel-Marin, *La ceramica attica a figure rosse di Adria. La famiglia Bocchi e l'archeologia*, Padova 2005.